Lettera-prefazione di Henry Coston.
Esistono vertici sovversivi occulti?
La Gnosi. Il suo grande rientro
nel tardo Medioevo. La Cabala.
I Rosacroce. L'assalto al trono:
gli Illuminati di Baviera.
Le rivoluzioni del 1848.
Il Risorgimento italiano.
Le società segrete europee.
Saint-Yves D'Alveydre. Il socialismo.
La via cristiana alla Sinarchia.
La rivoluzione del 1917.
La lunga strada del comunismo.
Crisi, guerra, rivoluzione:
la seconda guerra mondiale.
Le Nazioni Unite e il Governo mondiale.
Pornografia, droga ed ecologia.
Chiesa postconciliare e Nazioni Unite.
Il razzismo nella strategia degli alti iniziati.
Il Lucis Trust e la nuova Era dell'Acquario.
Struttura delle società segrete.
Le principali associazioni mondialiste.

ISBN 978-88-89015-63-6
9 788889 015636

€ 40,00

EPIPHANIUS

MASSONERIA e SETTE SEGRETE

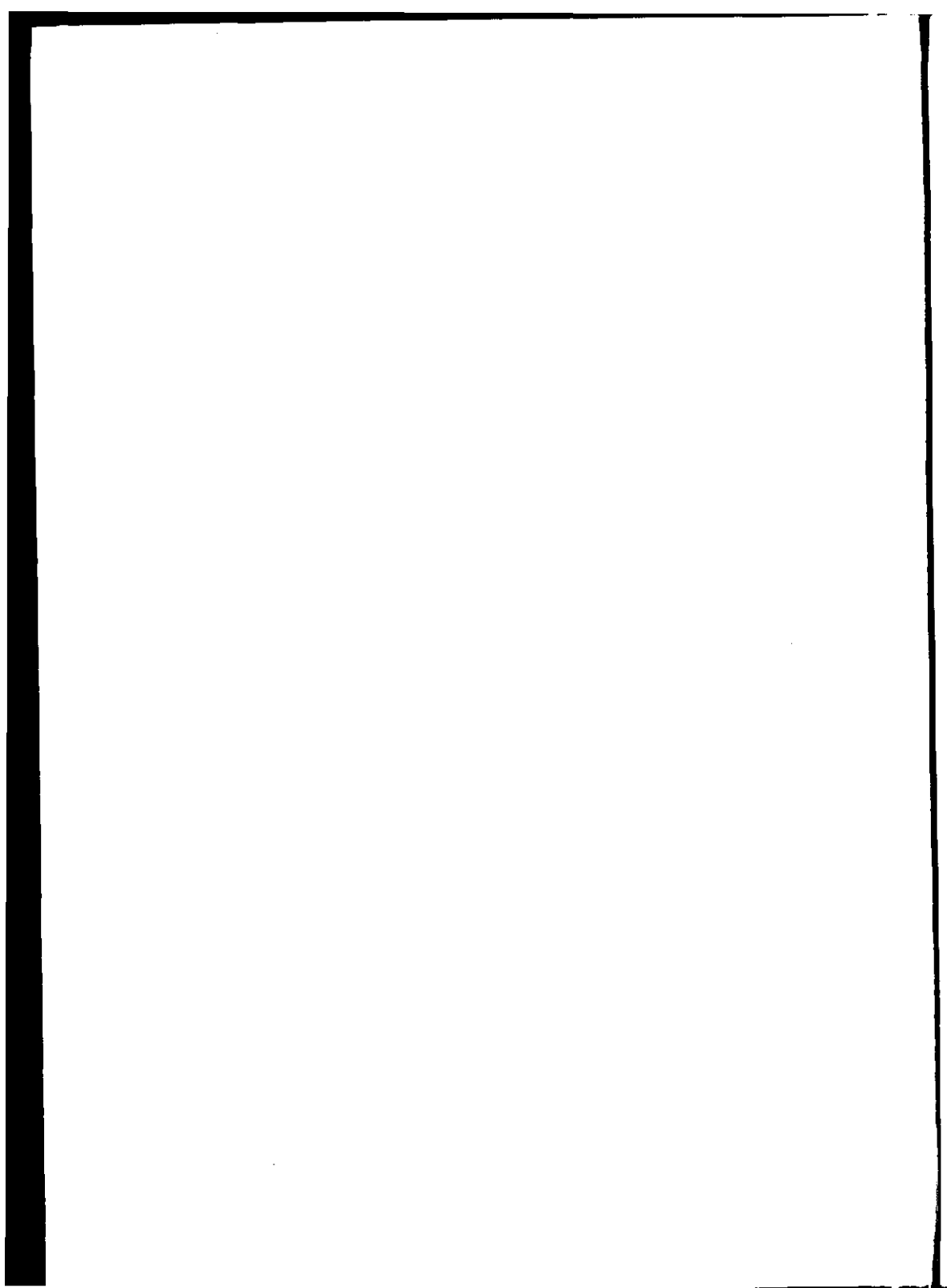
La faccia occulta della storia

Scriveva Honoré de Balzac, egli stesso martinista, nel romanzo *Le illusioni perdute*: "Vi sono due storie: la storia ufficiale, menzognera, che ci viene insegnata, la storia *ad usum delphini*, e la storia segreta, dove si trovano le vere cause degli avvenimenti, una storia vergognosa".

Questa "storia vergognosa", spesso grondante di sangue, è l'oggetto di questo libro. Viene descritto in dettaglio, a partire da documenti sicuri, come da diversi secoli potenti cenacoli anticristiani (la massoneria, il B'nai B'rith, il Bilderberg Group, la Trilaterale e così via), di ispirazione ermetico-cabalistica, si accaniscano con efficacia a scalzare e distruggere gli stessi fondamenti della civiltà europea.

Ispirata dalla potenza delle tenebre questa vera Controchiesa si è impadronita a poco a poco di ogni centro di potere religioso, politico, economico e culturale. I suoi caratteri sono quelli dell'Alta Loggia e dell'Alta Finanza: Alta Loggia in cui domina il mago attraverso l'esoterismo e la magia, che pianifica, dirige, impartisce correzioni di rotta, e l'Alta Finanza che, concentrando nelle sue mani, ogni giorno di più, tutte le ricchezze mondiali, le orienta al fine della dominazione mondiale perseguita dall'Alta Loggia.

Sulla scorta di decine e decine di opere e di rari documenti, viene denunciato il complotto mondiale, indicando infine i mezzi per lottare e non cedere allo scoraggiamento.

Un'opera di ampio respiro, indispensabile ad ogni sincero ricercatore della verità dei fatti.

EPIPHANIUS

MASSONERIA
E SETTE SEGRETE

La faccia occulta della storia

CONTROCORRENTE

PREFAZIONE
alla quarta edizione italiana

Sono ben pochi, anche fra le persone più colte, coloro che si soffermano a considerare cosa significhi in termini di potere la possibilità di imporre ad un popolo una certa visione della storia.

Prospettare un certo cammino dell'umanità invece di un altro significa indicare delle mete, e quindi stabilire parametri di giudizio, scale di valori e, di conseguenza, comportamenti. Ciò è tanto vero che in epoca moderna ogni regime, nazionalsocialista, fascista o comunista, nazionalista o liberal-democratico, ha delineato una propria specifica interpretazione della storia dando luogo a diverse concezioni di giusto e ingiusto, di bene e male.

Ben consapevole di ciò, George Orwell, nel suo "profetico" romanzo "**1984**" pone come una delle basi fondamentali dello stato da incubo da lui preconizzato, nel quale persino il pensiero e le emozioni sono sotto il controllo del "*Grande Fratello*", il motto "*Chi controlla il passato controlla il futuro*" e immagina un ministero in cui, all'insegna appunto della "*mutevolezza del passato*", vengono riscritti i giornali e i libri delle epoche anteriori.

Va peraltro rilevato che tutte le cennate concezioni della storia, al di là delle loro anche stridenti diversità, poggiano su un fondamento comune: la dottrina romantica e spenceriana del progresso e della modernità, e cioè la dottrina secondo cui l'umanità sarebbe in perpetua e infallibile marcia ascensionale, onde il presente, il "moderno", sarebbe sempre necessariamente migliore del passato e il futuro, del pari ineluttabilmente, migliore del presente.

Ne segue che il passato, l'antico, viene giudicato tanto più favorevolmente quanto più è simile al moderno e lo prepara, e tanto più negativamente quanto più se ne discosta e gli si contrappone.

È evidente quanto una simile visione della vicenda umana, che assurdamente bandisce il concetto di decadenza delle civiltà, sia *funzionale a qualsiasi regime che detenga attualmente il potere*, perché esso, in questa prospettiva hegeliana della storia, appare sempre come un legittimo punto di arrivo, un necessario gradino della scalinata del progresso.

In questo ordine di idee ogni salutare ripensamento, ogni sguardo rivolto al passato per stabilire confronti, suggerire soluzioni, denunciare errori o addirittura artificiose deviazioni e sopraffazioni, è *irremissibilmente bollato come "anacronistico"*. Il *motto* fatale "indietro non si torna" nel contesto della dottrina del progresso indefinito e della infallibilità e ineluttabilità della storia, narcotizza lo spirito critico e fa sì che coloro che sono bensì malcontenti dello stato attuale delle cose, ma hanno assorbito dalla scuola e dai mass media questa filosofia, anziché volgersi indietro per individuare il punto in cui eventualmente la strada è stata smarrita, spingano ancor più oltre le tendenze presenti, *interpretandole come altrettante* frecce indicatrici del cammino infallibile del progresso della storia umana divinizzata.

Se quanto si è sin qui detto è esatto, e non pare facile metterlo in dubbio, se ne deve necessariamente desumere che chi orwellianamente manipola la storia, occultandone o deformandone eventi e creando miti, non crede affatto che essa sia sacra e infallibile, perché se vi credesse si guarderebbe bene dall'alterarla e dal violarla arrangiandola. Si deve dunque concludere – anche questa illazione si impone come inconfutabile – che costoro considerano l'umanità come divisa in due categorie: la loro, e cioè quella ristretta ed elitaria dei manipolatori e piloti, e quella sterminata e massificata dei manipolati, vittime del loro gioco illusionistico.

È invero sotto gli occhi di tutti il dato di fatto che lo stato centralizzato figlio della Rivoluzione Francese, sbandierando a ogni momento una libertà che invece combatte in radice aggredendola

nelle intelligenze, impone proprî standardizzati e rimaneggiati programmi scolastici in ogni disciplina, ma in particolare appunto in storia e in filosofia, unificate all'insegna della citata dottrina hegeliana e romantica ma anche spenceriana e comtiana, e quindi positivistica, del progresso infallibile, correlata a sua volta e supportata, sul piano naturalistico, dall'evoluzionismo darwiniano. Trattasi, a ben vedere, di una adattata riesumazione dell'antica credenza pagana nel fato, nel destino irrevocabilmente scritto nelle stelle; una dottrina che è oggi penetrata persino nella teologia cattolica del Concilio Ecumenico Vaticano II attraverso l'evoluzionismo biologico e sociale del gesuita Teilhard de Chardin, *maître à penser*, grazie anche al suo discepolo e confratello de Lubac.

Abbiamo già illustrato l'effetto psicologico e politico di questa assolutizzazione e divinizzazione della storia e del suo divenire, in definitiva di questa religione dell'uomo, protagonista della storia, una religione che, eliminando ogni parametro trascendente e immutabile di giudizio e di valore, altra scelta non lascia, a chi ne viene irretito, se non tra la fuga veloce in avanti sulla strada già segnata e il rallentamento della marcia, sempre però nella stessa prestabilita direzione, dando così luogo alla nota dialettica tra "progressisti" e "conservatori".

Ora è evidente che non vi è schiavitù più sicura di quella di chi si ritiene libero scambiando per libertà la lunghezza della propria catena. Nella comune accettazione di questa *Weltanschauung* fondamentale è dato cogliere la profonda unità che, al di là di superficiali, anche se violente, contrapposizioni, lega le diverse ideologie e utopie richiamate all'inizio di questa prefazione.

* * *

Una volta ammessa l'esistenza delle due citate categorie di uomini, quella dei manipolatori che non credono affatto alla autonomia e ineluttabilità della storia e che dominano i programmi scolastici e mass mediatici per dirigerne la marcia, e quella dei manipolati, che invece fermamente vi credono, non si può non capire

che il buon successo dell'opera dei primi è rigorosamente subordinato alla condizione che i secondi la ignorino, e postula pertanto un retroscena della cultura, della politica e anche della storia del nostro tempo in cui registi o, se si preferisce, burattinai invisibili al pubblico, dirigono le condotte dei personaggi che, consapevoli o inconsapevoli di quella regia, si muovono sul palcoscenico illuminato dalle luci della ribalta, a partire da coloro che vi appaiono come capi fino all'ultima delle comparse.

Il segreto, dunque, è la condizione prima e fondamentale del dominio dei manipolatori.

La seconda condizione, anch'essa indispensabile, è la piena disponibilità del potere finanziario e di quello politico che ne dipende, e, attraverso di essi, dei programmi scolastici e mass mediatici.

Ma il controllo, ovviamente più coperto e ignorato possibile, di tali programmi, non basta agli iniziati ai segreti nascosti alla massa profana. Ci possono infatti essere dei deprecabili guastafeste che invece di accontentarsi del boccone già premasticato che viene loro amorevolmente ammannito, vanno a frugare tra vecchie carte dimenticate, giungono in possesso di documenti magari non segreti, ma riservati ai circoli degli eletti, e valorizzano notizie pubblicate bensì, ma relegate in qualche pagina interna dei giornali.

Un esempio italiano dell'opera di questi guastafeste è stata la riesumazione di fatti e documenti accuratamente "silenziati" per oltre un secolo relativi al cosiddetto "Risorgimento", un mito fondante di tutti indistintamente i regimi italiani posteriori all'unificazione della penisola. Quei ficcanaso, documentando rigorosamente le loro affermazioni, ridimensionarono quella che sembrava un'epopea degna dei poemi omerici, riducendola a una sordida storia di corruzioni, intrighi, delitti, sfacciate usurpazioni e inique repressioni, sanguinose e sanguinarie.

Non essendo bastati a soffocare del tutto lo scandalo inaudito né il silenzio delle grandi case editrici, né quello dei canali radiofonici e televisivi, in dolorosa mancanza di dati storici utili a smentire quegli sciagurati, si levò contro di essi un grido virtuoso di esecra-

zione. Li si bollò come profanatori dei sacri ricordi della Patria, redenta dai secoli bui dell'oscurantismo cattolico liberticida, e come denigratori blasfemi della memoria di purissimi eroi come Mazzini e Garibaldi, da essi invece sovversivamente presentati come squallidi agenti della frammassoneria britannica.

Quella indignata reazione non toglie il fatto che da allora il mito del Risorgimento si sia notevolmente appannato e che oggi appaia molto più difficile e imbarazzante che per il passato cantarne le epiche glorie.

A causa di questo e di altri casi analoghi, anche più attuali e scottanti, si è sentita la necessità di erigere ulteriori barriere, oltre a quella del silenzio mass mediatico, per arginare e screditare l'opera demolitrice dei ficcanaso che, è bene ripeterlo, intacca in radice la fede nella dottrina del progresso e della ineluttabilità e infallibilità della storia divinizzata.

Il colpo di genio è stato quello di escogitare due parole esorcizzatrici che, pubblicizzate con opportuno *battage*, hanno lo scopo, che il più delle volte raggiungono, di neutralizzare in partenza le sgradite incursioni dietro il sipario dei sullodati ficcanaso e guastafeste e risparmiano ai custodi della "verità" ufficiale il penoso compito di contraddire le loro, spesso documentatissime, affermazioni e dimostrazioni. Queste due parole esorcizzatrici sono "**complottismo**" e "**dietrologismo**". Esse hanno, oltretutto, la virtù di fare di ogni erba un fascio, perché confondono in un unico calderone l'opera di ricercatori attenti e arcidocumentati e le elucubrazioni fantasiose di visionarî e paranoici, magari opportunamente sguinzagliati per intorbidare le acque e screditare l'intera categoria artificiosamente creata da quelle due magiche parolette.

Per verificare però l'inconsistenza di quei due vocaboli, è sufficiente soffermarsi a considerare – in conformità a un ricetta cui nel mondo moderno è utile fare frequente ricorso per non lasciarsi manipolare dai professionisti della pubblicità e della propaganda – quale sia il campo che risulta legittimato e nobilitato dalla condanna dei "complottisti e dei "dietrologi". In altre parole: posto che i

"complottisti" e i "dietrologi" (che riteniamo più proprio definire – se scrî – i "*ficcanaso*" e i "*guastafeste*") sono i cattivi, chi mai saranno i buoni? La risposta a questa domanda è logica e inevitabile: i buoni sono i cittadini serenamente fiduciosi nella storiografia e nella cronaca del regime, disciplinatamente incolonnati nei partiti e nei sindacati in cui esso si articola; coloro che, candidamente, non vengono neppure sfiorati dal sospetto che le notizie e scene dei telegiornali e dei giornali possano essere manipolate, o che, se nutrono qualche sospetto, lo nutrono solo nel preordinato alveo che la parte politica cui aderiscono addita loro con infallibile autorità. Fra questi buoni i migliori sono coloro che, comprando ogni mattina il giornale loro gradito (in Italia il più consigliabile per essi è certamente *la Repubblica* di Carlo de Benedetti, preferito infatti da chi ha pretese culturali e ama farne sfoggio) ne assimilano i messaggi del giorno, eventualmente in contraddizione con quelli del numero precedente, e li fanno proprî difendendoli, all'occorrenza, con calorosa convinzione. In un mondo in cui le tecniche pubblicitarie quasi sempre seduttive e deformanti, se non addirittura mendaci, dominano persino il commercio dei dentifrici, in cui "fiction" cinematografiche, fotomontaggi, realtà virtuale e persino messaggi subliminali sono presenti ad ogni angolo, questi "buoni" del sistema, di un sistema al quale, magari, si illudono persino di opporsi, non sono neppure sfiorati dal dubbio di poter essere presi per il naso e condotti al guinzaglio.

Alla luce di queste considerazioni si scopre che il campo dei "buoni" e dei saggi prudentemente e astutamente lasciato nell'ombra dai custodi della storiografia e della cronaca ufficiali, il campo cioè dei non "complottisti" e dei non "dietrologi", si identifica con quello degli ingenui e dei sempliciotti, per non dire, meno eufemisticamente, dei burattini e degli zombie del sistema.

Evidentemente non è per costoro che questo libro è stato scritto. Già il suo solo titolo impedisce a questi vaccinati contro ogni forma di complottismo, o dietrologismo che dir si voglia, di prenderlo in considerazione. Esso è scritto invece per coloro che di fronte alle turbinose, caotiche e sconcertanti vicende dei nostri

giorni provano un senso di inquietudine e non si sentono appagati dalle spiegazioni ufficiali e tranquillizzanti sulla loro ineluttabilità e sostanziale positività, quasi che i destini dell'uomo fossero retti da una legge bensì benefica, ma altrettanto inesorabile e predeterminata di quella che regola la caduta dei gravi. I rivolgimenti epocali tumultuosamente accavallatisi a velocità crescente in questi ultimi quarant'anni, la sovversione della bimillenaria scala dei valori che aveva ispirato e costruito la nostra civiltà, l'improvvisa autoliquidazione dello sterminato e minaccioso impero bolscevico e l'immediatamente successivo fenomeno della globalizzazione con la progressiva abrogazione su scala mondiale delle leggi in materia doganale e di quelle che limitavano i trasferimenti internazionali di capitali, le bibliche migrazioni di decine di milioni di persone, agevolate, anche in Italia, da opportune, miratissime modifiche legislative in materia di pubblica sicurezza, dovrebbero aver pur destato qualche sospetto...

Ebbene, chi si prenderà la briga di leggere questo libro troverà quei sospetti confermati e dimostrati, vedrà venire alla luce organizzazioni riservate e potentissime di cui ignorava l'esistenza o aveva letto solo qualche criptica notizia sulle pagine interne dei giornali; si familiarizzerà con denominazioni come "*Council on Foreign Relations*", "*Circoli Bilderberg*", "*Commissione Trilaterale*", "*Pilgrims' Society*" e tante altre, apprenderà l'essenziale sul famoso segreto massonico che costituisce la chiave di volta, o meglio, la radice dell'intero sistema occulto. In esso coglierà anche l'importantissimo, essenziale collegamento – spesso trascurato da autori anche acuti – fra l'aspetto politico e quello religioso del piano e delle manovre degli "Alti Iniziati".

Soprattutto gli apparirà chiaro e logicamente collegato in unicità di disegno quanto fino ad ora gli era sembrato incomprensibile e contraddittorio, e vedrà secoli di storia sotto un'angolatura ben diversa da quella inculcatagli dai testi scolastici. Avrà modo, infine, di verificare come questo libro, la cui prima edizione risale al 1991 e il cui ultimo aggiornamento si ferma al 2002, non abbia perso nulla della sua attualità, indicando con sicurezza una rotta da cui la storia più recente non ha piegato e fornendo una cornice in cui le

grandi tendenze e i grandi eventi di questi ultimi anni si inquadrano con continuità.

Anche coloro che non sono nuovi a questi temi e hanno letto opere di profondi studiosi come il Cretineau-Joly, il de Poncins, il Virion, il d'Assac, il Faillant de Villemarest e altri, troveranno in questo libro non solo la sintesi più completa, e quindi più illuminante, che sin qui sia stata fatta, ma anche aspetti di grande rilievo non affrontati da altri autori. Della sua qualità è garanzia la prefazione prestigiosa di Henry Coston, pubblicata per la prima volta nell'edizione francese dell'opera.

Vi è un ultimo motivo per raccomandare la lettura di questo libro: con la sua decisione-quadro sul mandato d'arresto europeo e le nuove inedite figure di "reati" ivi introdotte, l'Europa Unita appare decisamente orientata a sopprimere ogni voce di dissenso; non più parole esorcizzatrici, dunque, ma minaccioso tintinnio di manette. È pertanto il caso di chiedersi fino a quando sarà possibile scrivere e documentarsi su questi spinosi argomenti, politicamente scorretti e sgraditissimi agli eurocrati e in genere agli "architetti" del Nuovo Ordine Mondiale.

IRENAEUS

Dalla lettera-prefazione di Henry Coston all'edizione francese

Caro Epiphanius,

[...]

Ho sempre attribuito molta importanza al lato nascosto delle cose, ciò che del resto sembra ugualmente essere la Sua preoccupazione essenziale. Troppi nostri contemporanei credono ancora che quel che accade sulla ribalta possa essere sufficiente ad un'informazione completa. Errore questo mantenuto – volontariamente o no – dai *media*, che letteralmente li stordiscono con notizie prive di importanza e non trattano giammai di quello che accade nei circoli segreti dove si prendono le decisioni.

Disraeli, grande uomo di Stato britannico, diceva che "*il mondo è governato da personaggi che quelli il cui occhio non penetra dietro le quinte neppure immaginano*".

L'esperienza ci ha mostrato che le apparenze sono spesso ingannevoli e che i misteri che circondano gli atti di certi gruppi e di certi uomini vanno decifrati, se si vogliono scoprire i loro disegni e sventare le loro trame.

Il suo libro è consacrato interamente alla scoperta di questa verità nascosta [...], un compito che oggi troppo pochi francesi sembrano voler accettare. Dove sono i successori, i discepoli di Mons. Jouin, dell'abbé Duperron, di Léon de Poncins, capaci di condurre questa grande inchiesta? [...]

In questa seconda metà del secolo che si conclude, Bernard Fay, Jacques Bordiot, Yann Moncomble, Jacques Ploncard d'Assac e io stesso, abbiamo dato il cambio a questi grandi cristiani, a questi grandi francesi, la cui opera immensa non doveva essere interrotta. Con i loro scritti costoro hanno raggiunto un pubblico senza dubbio più vario, ma anche meno impegnato.

Quelli che leggevano i maestri della Controrivoluzione negli anni 1900-1930 erano principalmente cattolici, educati e formati dai risoluti avversari di questa "Democrazia cristiana", ereditata da Marc Sangnier e dal *Sillon*, i cui successori oggi patteggiano apertamente con la Massoneria.

Questa omogeneità è scomparsa ai nostri giorni: troviamo "antimassoni" sia nei circoli tradizionalisti – che sono i più numerosi – sia negli ambienti lontani dalla fede cristiana. Il desiderio di essere maggiormente apprezzato da costoro avrebbe potuto condurla, se non a modificare il suo studio nella parte essenziale, almeno a corredarlo di una presentazione diversa, che certi avrebbero potuto giudicare più accessibile a quel pubblico dimentico delle tradizioni del nostro popolo.

Lei non l'ha fatto e credo abbia avuto ragione. Non si guadagna nulla con i ripieghi: la verità mal si accorda con le concessioni e le rinunce. Solidamente piantato di fronte al nemico che smaschera, la schiena appoggiata al muro delle sue convinzioni, ha presentato il problema come lo hanno fatto, prima di lei, i Barruel, i Gougenot des Moussieaux e i Delassus, i Monsignor Jouin e i Copin-Albancelli, i Claudio Jeannet e N. Deschamps. L'evocazione di questi due ultimi ricercatori mi fa pensare alla loro notevole opera. La lettura del suo voluminoso manoscritto mi ha ricordato la loro opera immensa. Che documento straordinario quel *Sociétés Secrètes et la Société*, portato a termine all'inizio della Terza Repubblica, malgrado la morte del suo autore principale, il padre Deschamps, che la Santa Sede non aveva cessato di incoraggiare: i loro tre enormi volumi hanno conosciuto una mezza dozzina di edizioni! [...]

[...] La ringrazio per avere ringiovanito e sviluppato argomenti come le logge dei massoni e dei martinisti, le reti dei Carbonari, le

retro-logge dedite al culto di Satana, che non sono più le sole a organizzare la conquista degli spiriti e dei cuori, ad allontanare gli uomini di Stato dai loro doveri e, troppo spesso, gli uomini di Chiesa. Sono state scoperte la *Sinarchia*, la *Trilaterale*, il *Bilderberg*, il *CFR* americano, il *Siècle* francese e tante altre società estremamente discrete, [...] all'opera per scalzare la nostra società occidentale, impresa che data da prima del XVIII secolo con i Rosacroce e gli Illuminati.

[...]

Può darsi che i cosiddetti spiriti liberi – più spesso solo superficiali o sviati – non sempre le offrano comprensione, ma avrà portato una nuova pietra all'edificio costruito dai ricercatori rispettosi della Tradizione e animati da una fede ardente. Non ci badi, caro Epiphanius; l'abbondante, eccezionale documentazione riunita in queste pagine permetterà ai nostri amici di affrontare vittoriosamente l'offensiva generale lanciata contro l'Occidente dalle forze segrete della Rivoluzione. Il suo libro sarà un'arma che aiuterà i nostri a trionfare su di essa.

Per combattenti come noi, lei e io, non è forse l'essenziale?

HENRY COSTON
8 luglio 1998

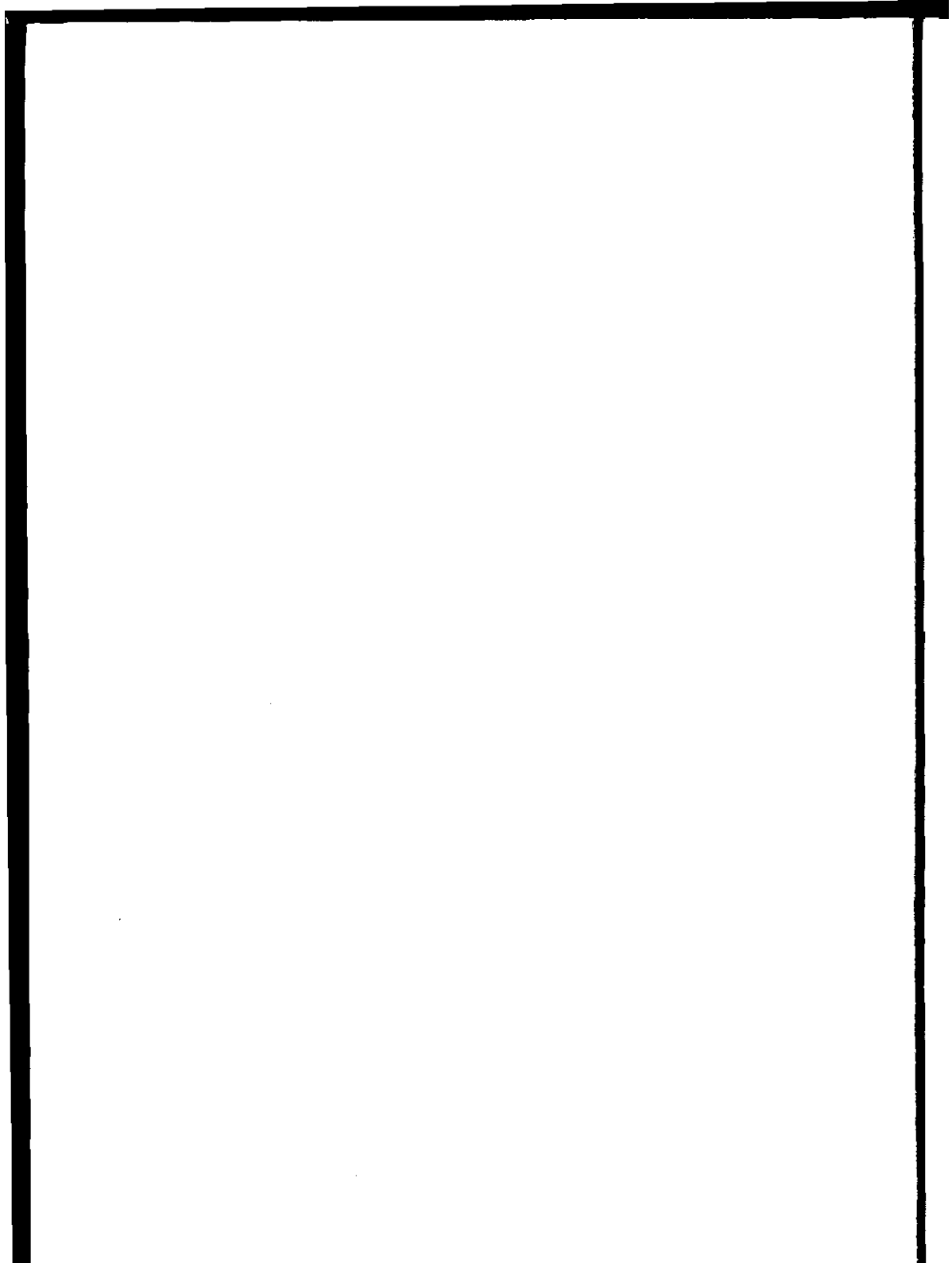
Henry Coston (1910-2001), indiscutibilmente uno dei maggiori studiosi europei del XX secolo del fenomeno mondialista, è stato autore di oltre una trentina di pregevoli opere disponibili presso la sua stessa casa editrice (BP 92-18, 75862 Paris Cedex 18).

AVVERTENZA

Nella lettura del libro il lettore tenga sempre ben presente che non vi è idea più estranea al cattolicesimo del razzismo. Dice infatti S. Paolo:

> *"Non vi è più Giudeo né Greco, non vi è schiavo né libero, non maschio né femmina, ma tutti voi siete uno solo in Cristo Gesù. E se voi siete di Cristo siete seme di Abramo, eredi secondo la promessa."* (*Gal.* 3, 28-29)

È però innegabile che la rivoluzione si è servita, e si serve, volta per volta in maniera particolare, di certi ambienti o aggregazioni politiche, così come è innegabile che la massoneria abbia la sua centrale da oltre due secoli in Inghilterra; che la Francia abbia esportato la rivoluzione in tutta Europa con Napoleone, disseminando logge nei territori occupati; che in Italia il Piemonte abbia giocato un ruolo fondamentale nella distruzione dell'antico ordine. Per non parlare del ruolo importantissimo dell'Umanesimo italiano all'inizio della rivoluzione antropocentrica, né si può contestare che la radice dello stesso Umanesimo affondi nell'ebraismo cabalistico, o che le attuali centrali mondialiste abbiano pressoché tutte sede negli Stati Uniti.

Questi elementi non possono essere taciuti da chiunque voglia seriamente scrivere la Storia e di Storia.

PREMESSA

> "Vi sono due storie: la storia ufficiale, menzognera, che ci viene insegnata – la storia *ad usum delphini* – e la storia segreta, dove si trovano le vere cause degli avvenimenti, una storia vergognosa".
>
> Honoré de Balzac - martinista
> (*Le illusioni perdute*, Milano, 1981, Club, p. 711)

Sostenere oggi in un mondo razionalista, tecnicizzato e totalmente indifferente, per non dire apertamente ostile, alla religione, che la nostra epoca segni la conclusione della più grande guerra di religione mai combattuta, con rinnovato slancio e ardore da una parte e con sempre minore volontà e determinazione dall'altra, sembra, oltre che un immenso paradosso, un'affermazione altrettanto gratuita. I mezzi di informazione non ne parlano, preferendo rovesciare su ciascuno di noi un impetuoso torrente di informazioni di ogni tipo, funzionale a formare quella "opinione pubblica" di cui la massoneria vanta la paternità[1]. Fissare pertanto l'attenzione su una sorta di mano occulta che nella storia moderna guidi, orienti e stabilisca il destino dei popoli indirizzandolo verso forme di schiavitù universale, quando non di eliminazione fisica, masche-

[1] Ernesto Nys, *Massoneria e società moderna*, Foggia, Bastogi, 1988, p. 91. Nys, avvocato esperto di diritto internazionale, in quest'opera espone succintamente il ruolo dell'influenza massonica sulla società moderna.

randole dietro il paravento del progresso, sembra davvero frutto di una fantasia piuttosto fervida, se non addirittura parto di menti inquiete e deviate, in cui il bisogno di risposte e certezze prende consistenza in forme di ricostruzione su misura della Storia.

È però difficile negare l'esistenza di un'azione secolare che, vuotati gli spiriti dalla filosofia scolastica, li ha aggrediti con dosi dapprima omeopatiche di dottrine gnostiche; introducendo il dubbio come metodo sotto la copertura dello scientismo, il disprezzo della retta ragione spinto fino al rifiuto del reale, il rinnegamento dell'autorità naturale, la *nulla potestas nisi a Deo*, sostituita da un potere che trae la sua legittimazione dal basso, un potere ínfero: un modo essenzialmente luciferino di procedere, fondato sulla menzogna e sull'uso reiterato del compromesso, mirante scientemente ad ottenere un progressivo cedimento delle posizioni attaccate.

Limitarsi ad una spiegazione del mondo odierno ricorrendo al determinismo delle leggi fisiche, o ai princìpi economici o sociologici, è superficialità che non può soddisfare chi voglia ricercare secondo verità: occorre rivolgersi in altra direzione, spingere le ricerche ben più in profondità partendo dalla **realtà** dell'uomo: un essere libero di aderire al Bene o al Male e per ciò stesso in grado di organizzarsi nella pratica dei medesimi. La Legge perfetta del Vangelo sorresse l'uomo per lunghi secoli illuminandogli la via e sostenendolo in quella speranza di eternità che egli concretizzò edificando la grande civiltà cristiana – la città terrena sorta il più possibile a immagine di quella di Dio.

Non possiamo rinunciare, per simmetria, a tentare di individuare una rottura, un guasto nella storia dell'uomo, che ha permesso al male di organizzarsi con un deposito dottrinale, un piano di dominazione dell'uomo sull'uomo, una gerarchia occulta che veglia alla sua realizzazione e alla fedele trasmissione di tale deposito, un percorso da compiere per asservire l'umanità alla *potestas tenebrarum*, in una parola una vera CONTROCHIESA tendente ad appropriarsi di ogni valenza religiosa e politica.

I connotati di questa Controchiesa sono quelli dell'Alta Loggia e

dell'Alta Finanza: Alta Loggia in cui domina il mago attraverso l'esoterismo e la magia, che pianifica, dirige, corregge il tiro se i risultati non corrispondono a quelli voluti; Alta Finanza che, concentrando oggigiorno nelle sue mani il controllo delle ricchezze del pianeta, le orienta ai fini di dominio mondiale perseguiti dall'Alta Loggia.

I prodromi della rottura si manifestano con chiarezza nella Riforma, sviluppando le direttrici di attacco nelle due direzioni dell'Impero e del Papato; e non poteva non essere così: l'affermazione del libero esame per sua natura esclude l'esistenza di una Verità oggettiva, dandosi per il protestante tante verità quante sono le singole interpretazioni di essa; ora, se ciascuno può vantare una propria verità, l'unico errore è sostenere che esiste una verità unica. Ne consegue l'introduzione di un relativismo personale su ciò che sia Bene e Giusto. Il principio di autorità risulta inficiato dall'orgoglio di chi possiede una sua propria verità e intenda farla valere; ne consegue che le gerarchie naturali **dovevano** essere spazzate via, in quanto ostacolo all'affermazione del proprio io, della propria verità. Il massimo odio e la massima avversione logicamente verranno riservati alla Chiesa cattolica, maestra nello spirituale e guida nel temporale, depositaria nel suo capo visibile, il Papa, del messaggio del Divin Maestro che **nega** ogni altra via di salvezza fuori di Lui chiamando ladri e briganti coloro che fino a quel momento si erano annunciati in Suo nome[2].

Per questo la Controchiesa non poteva che radicarsi e crescere in area protestante. Tenteremo allora di individuare un percorso della gnosi (v. pagina 35) che, richiamata in vita col Rinascimento, incarnata dagli alchimisti e dai Rosacroce del Seicento, si snoda attraverso le logge martiniste, gli Illuminati di Baviera, il Movimento Sinarchico, giungendo, attraverso il nostro tormentato secolo, fino alle grandi assise mondialiste dell'ONU e dell'UNESCO e in campo religioso a quel drammatico e infausto evento che per la catto-

---

[2] Gv. 10, 8.

licità fu il Concilio Vaticano II, seguito dal primo atto di costituzione del *pendant* religioso dell'ONU con la Giornata di Preghiera di tutte le religioni ad Assisi[3].

Oggi, alle soglie del Governo Mondiale, il nemico da battere è ancora la Chiesa cattolica, unica via di salvezza per l'umanità. È qui che avverrà la lotta finale, qui le forze del male concentreranno ogni sforzo plaudendo dal pulpito dei *mass-media* ad ogni passo compiuto nella loro direzione e condannando con altrettanto clamore ogni tentativo di rientro nell'alveo della Tradizione cattolica, dell'insegnamento dogmatico di sempre. Oggi la crisi che travaglia la Chiesa è macroscopica, innegabile, ed il suo ruolo di unica depositaria della Verità è messo in discussione, in assemblee democratiche, dagli stessi uomini di chiesa in nome di un ecumenismo allargato ad ogni falsa religione, ad ogni errore. A costoro, più che la salvezza delle anime, stanno a cuore aspettative utopiche nei campi della filantropia e della società, mentre nella cattolicità dilagano un pacifismo e una neutralità intellettuale affatto sconosciuti nella sua lunga storia.

L'ipotesi di una degenerazione spontanea non regge: gli appelli di Paolo VI che denunciava il fumo di Satana penetrato nel sacro tempio[4] richiamano alla memoria i sinistri propositi delle retrologge che per bocca di un loro autorevolissimo esponente, Albert Pike, 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato americano, autore di quel *Morals and Dogma* tutt'oggi considerato pietra d'angolo della dottrina massonica, ancora nel XIX secolo dichiarava:

"Quando Luigi XVI fu giustiziato la metà del lavoro era fatta e quindi da allora l'Armata del Tempio doveva indirizzare tutti i suoi sforzi contro il Papato"[5].

---

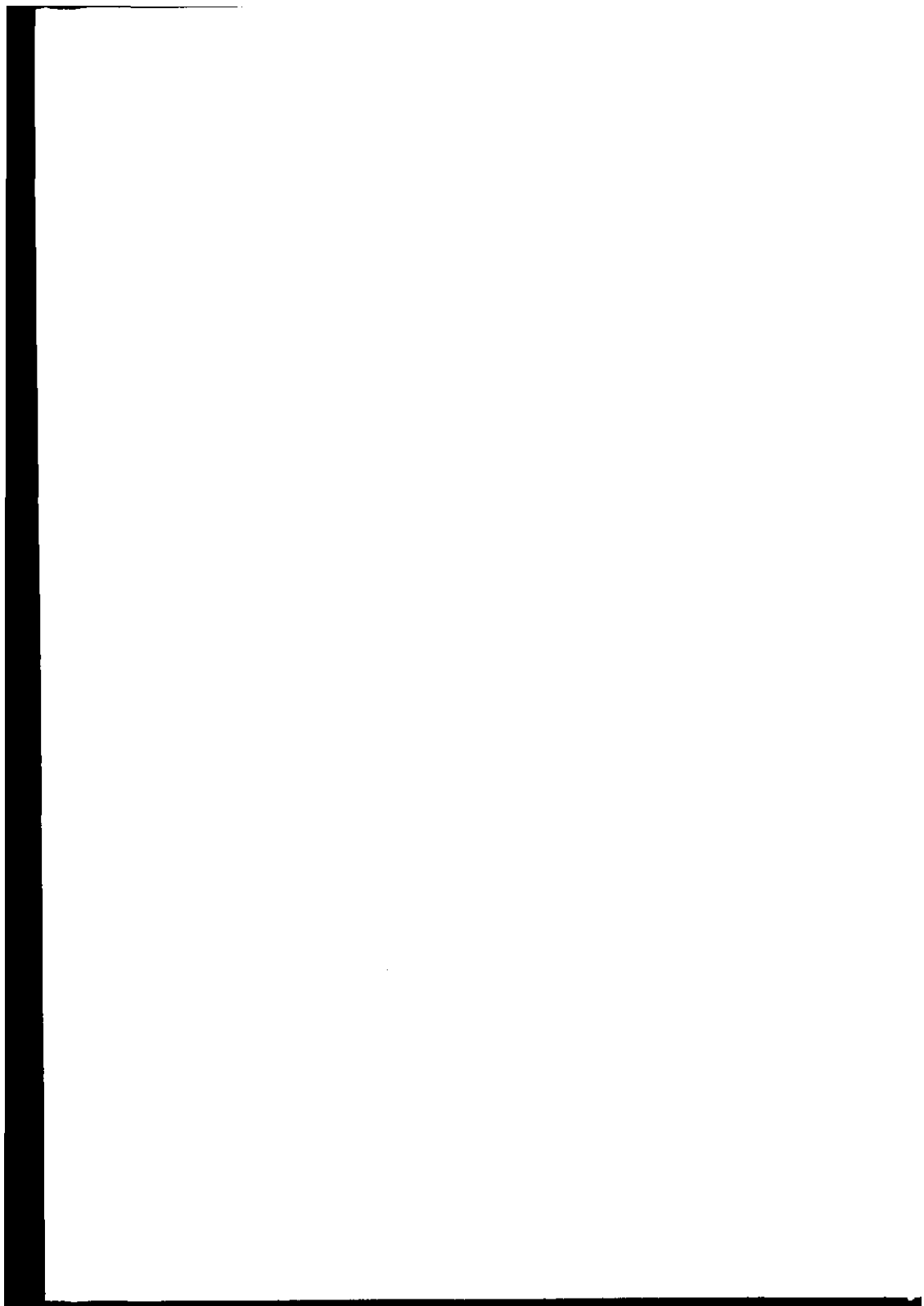
[3] Pregevole e approfondita la trattazione sviluppata dal professore tedesco Johannes Dörmann, in una serie di libri dal titolo: *La teologia di Giovanni Paolo II e lo spirito di Assisi*, Albano Laziale, Ichthys, dove il primo è propedeutico ad una trilogia sulle encicliche di Giovanni Paolo II pubblicata in successione dalla stessa editrice.

[4] Allocuzione agli allievi del Pontificio Seminario Lombardo, del 7 dicembre 1968, in *Insegnamenti*, vol. VI, p. 1188. Papa Paolo VI parlò in quell'occasione di "autodemolizione della Chiesa".

[5] A. Pike, *Morals, Dogma and Clausen's Commentaries*, Foggia, Bastogi, 1984, Vol. VI, *Commento al XXX Grado, Cavaliere, grand'eletto Kadosh*, p. 156.

Albert Pike (1809-1891). 33° grado, Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato della massoneria per la Giurisdizione meridionale degli Stati Uniti.

PARTE PRIMA

MYSTERIUM INIQUITATIS

CAPITOLO I

Esistono vertici sovversivi occulti?

Rimettiamoci con Pierre Virion (1898-1988) – una delle massime autorità cattoliche nel campo del mondialismo – a uno dei più autorevoli e preparati studiosi del fenomeno massonico, Mons. Ernest Jouin (1844-1932), con cui il Virion collaborò per anni alla redazione della celebre e documentatissima rivista *Revue Internationale des Sociétés Secrètes*, fondata a Parigi nel 1912:

"Io non ammetto da parte mia l'azione diretta del demonio nel governo massonico: ma comprendo che lo studio delle iniziazioni inclini lo spirito verso questa soluzione mistica, alla quale le gesta della Massoneria moderna recano un'apparente conferma. Io oppongo semplicemente a questa soluzione l'ordine provvidenziale in base al quale tutto a questo mondo è di competenza di un potere umano: e come il Cristo, capo invisibile della Chiesa cattolica, è rappresentato visibilmente quaggiù dal Papa, parimenti ritengo che Satana, capo invisibile dell'armata del male, non comandi ai suoi soldati che attraverso uomini, suoi accoliti, sue anime dannate, sempre liberi nel frattempo di sottrarsi ai suoi ordini e alle sue ispirazioni[6].

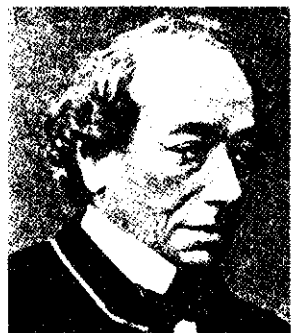
[6] Insegna San Tommaso: "*La concordia dei demoni, derivante dall'obbedienza degli uni verso gli altri, non deriva dall'amore scambievole, ma dalla loro comune malvagità con la quale odiano gli uomini e si ribellano alla giustizia di Dio. Infatti, è caratteristica degli uomini empi riunirsi e assoggettarsi a coloro che vedono dotati di maggiore potenza, per dare sfogo alla propria malvagità*" (S. Th., I, 109, 2 ad 2).

Quanto a questo potere, più o meno occulto, della Massoneria e delle Società Segrete che perseguono lo stesso scopo, **esso esiste per la semplice ragione che non si dà un corpo senza testa, società senza governo, esercito senza generale, popolo senza pubblico potere**. L'assioma romano: *tolle unum est turba: adde unum est populus*, ha qui la sua piena giustificazione: senza potere direzionale, la Massoneria sarebbe una massa più o meno smarrita in qualche idea sovversiva, ma che si decomporrebbe da sé in luogo di essere la dominatrice del mondo"[7].

La citazione, pur rispondendo a criterî di buona logica, potrebbe tuttavia apparire a qualcuno piuttosto "di parte"; ecco allora le voci di altri autorevoli protagonisti, non certo sospetti di antimassonismo:

1844 - Benjamin Disraeli, più noto come Lord Beaconsfield, figlio di ebrei ferraresi, trasferito in Inghilterra dove diventò ministro, massone secondo Eugen Lennhoff (Dizionario Massonico Francese), scriveva in uno dei suoi romanzi politici, composti negli anni 1840:

"Il mondo è governato da tutt'altri personaggi che neppure immaginano coloro il cui occhio non giunge dietro le quinte"[8].

E in un discorso tenuto ad Aylesbury il 20 novembre 1876:

Benjamin Disraeli
(1804-1881)

"I governi di questo secolo non sono in relazione solamente con governi, imperatori, re e ministri, ma anche con le società segrete, elementi di cui si deve tener conto e che all'ultimo momento possono annullare qualsiasi accordo, che possiedono agenti ovunque, agenti senza scrupoli che spingono all'assassinio e in grado, se necessario, di provocare un massacro"[9].

[7] P. Virion, *Bientôt un gouvernement mondial?*, Saint-Cenéré, Éd. Téqui, 1967, pp. 217-18.
[8] *Coningsby*, Paris, 1884, pp. 183, 184.
[9] Y. Moncomble, *L'irresistible expansion du mondialisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1981, p. 212.

Walther Rathenau
(1867-1922)

1906 - Walther Rathenau, uomo politico israelita, ministro per la Ricostruzione e dal 31 gennaio 1922 ministro per gli Affari Esteri della Repubblica di Weimar fino al 24 giugno 1922, giorno del suo assassinio, avvenuto a distanza di solo qualche settimana dal suo tentativo di sottrarre la Germania alla stretta congiunta anglo-franco-americana del Trattato di Versailles. Gran capitalista, alla testa di oltre 100 società, operava in stretto collegamento con l'Alta Finanza di Wall Street:

"Trecento uomini di cui ciascuno conosce tutti gli altri, governano i destini del continente europeo e scelgono i loro successori nel loro *entourage*".[10]

1920 - Winston Churchill[11] in un articolo intitolato "ZIONISM versus BOLSHEVISM. A Struggle for the Soul of the Jewish People", apparso a pagina 5 dell'*Illustrated Sunday Herald* in data 8.2.1920, dopo avere descritto i vari aspetti dell'ebraismo di allora, nel quale individuava una componente "nazionale" (gli assimilati) buona e fedele e una internazionale decisamente cattiva, trattando di quest'ultima, scriveva:

"Dai giorni di Spartacus-Weisshaupt fino a Karl Marx, Trotzki (Russia), Bela Kuhn (Ungheria), Rosa Luxemburg (Germania) ed Emma Goldmann (Stati Uniti)[12], questo complotto mondiale per la

[10] *Wiener Freie Presse*, 24 dicembre 1912.

[11] La carriera politica di Churchill ricevette l'appoggio della massoneria, come lo prova la rivista ufficiale della massoneria britannica *The Freemason* del 25 maggio 1929, London, p. 919. Churchill era diventato Maestro del RSAA nel 1902.

[12] Rivoluzionaria lituana (1869-1940), una delle maggiori figure della storia dell'anarchismo, editrice di *Mother Earth* ("Terra Madre", tema caro alle campagne ecologiste di oggi), influente giornale anarchico e pioniere dei metodi per il controllo delle nascite.

distruzione della civiltà e per la ricostituzione della società sulla base dell'arresto del progresso, del malanimo invidioso e dell'impossibile uguaglianza, si è potentemente sviluppato. Esso ha giocato – come ha mostrato così efficacemente una scrittrice moderna, Mrs. Webster – un ruolo chiaramente riconoscibile nella tragedia della Rivoluzione Francese. Esso è stato la causa prima di tutti i movimenti sovversivi del Secolo XIX; e ora, infine, questo gruppo di straordinarie personalità del mondo sotterraneo delle grandi città d'Europa e d'America ha afferrato per i capelli il popolo Russo ed è divenuto praticamente il dominatore incontrastato di questo enorme impero".

1930 - "Ai crocevia-chiave della Storia, un Kahal misterioso spinge l'uomo "ispirato", talora scelto con molto anticipo, a divenire lo strumento della "Grande Opera". Egli può allora sconvolgere uno stato, rovesciare il corso degli eventi, sfidare le opposizioni, ingannare i popoli con capovolgimenti spettacolari e drammatici, con stupore delle folle che ignorano la preparazione delle sue vie effettuata da altre mani e dai sostegni occulti che lo fanno durare fino al giorno stabilito della sua caduta, una volta assolta la sua missione, o allorquando le sue pretese oltrepassano la misura che gli è stata assegnata".

(Kadmi Cohen, *L'abomination américaine*, Paris, Éd. Flammarion, 1930[13])

1935 - Sir Stanley Baldwin, ministro britannico, constatava:

"Gli Stati, colonne della corona d'Inghilterra, non sono più arbitri del loro destino. Delle potenze che ci sfuggono fanno giocare nei miei paesi come altrove degli interessi particolari e un idealismo aberrante"[14].

1941 - James Burnham, membro dell'alta massoneria riservata

[13] P. Virion, *op. cit.*, p. 211.

[14] Y. Moncomble, *op. cit.*, *ibidem*.

ai soli ebrei del B'nai B'rith e della Pilgrims' Society[15], riferendosi ai quadri direttivi:

"I dirigenti nominali: presidenti, re, congressisti, deputati, generali, non sono i veri dirigenti"[16].

E. in piena guerra, nel suo libro *The Managerial Revolution*[17], trattando dell'esistenza di una cospirazione che manipolava il nazionalsocialismo altrettanto bene delle altre ideologie o Stati, aggiungeva:

"La guerra, le guerre future sono in realtà un episodio della Rivoluzione"[18].

1946 - Charles Riandey, Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio (dei 33 del Rito Scozzese Antico ed Accettato, *N.d.A.*) di Francia, annunciava:

"[...] la necessità di un'organizzazione totalitaria del mondo, dalla quale verrà esclusa ogni nozione di primato di una nazione, nondimeno sussiste. Essa si realizzerà ineluttabilmente alla sua ora, ora che non è ancora giunta e che a nulla gioverà voler anticipare, dal momento che vanno raccolti soltanto i frutti maturi [...]".

"Questo passaggio (dal particolare al collettivo) [...] non sarà definitivamente compiuto che allorquando il mondo intero avrà *riconosciuto* l'**autorità**[19] *di un agente unico, regolatore e coordinatore universale.*

Con quale mezzo si imporrà questo agente? Probabilmente con la guerra, una terza e – speriamolo – ultima convulsione mondiale, perché l'umanità è condannata, come tutto ciò che è vivente, a partorire nel dolore e nel sangue"[20].

---

[15] V. Appendice 2; Lord Burnham in realtà si chiamava Levy-Lawson (v. Y. Moncomble, *Les professionnels de l'anti-racisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1987, p. 255).

[16] P. Virion, *op. cit.*, p. 83.

[17] J. Burnham, *The Managerial Revolution*, New York, The John Day Company, 1941.

[18] Cfr. Pierre Faillant de Villemarest, *La lettre d'information*, n. 10/1987.

[19] Grassetto dell'A.: l'Autorità, infatti, è cosa ben diversa dal Potere, come si vedrà successivamente.

[20] Rivista massonica *Le Temple*, pp. 50-51; cit. in P. Virion, *Bientôt un gouvernement...*, cit., p. 255.

1950 - James Paul Warburg (1896-1969), uomo di punta dell'Alta Finanza cosmopolita ebraica, amministratore della banca Kuhn & Loeb, grande finanziatrice della rivoluzione russa, membro del CFR (l'Istituto per gli Affari Internazionali americano, vero governo-ombra degli Stati Uniti), e del mondialista *Bilderberg Group* (sorta di Superparlamento allargato alle due sponde dell'Atlantico), rivolgendosi al Senato americano il 17 febbraio 1950:

"Noi avremo un Governo Mondiale, che vi piaccia o no, per conquista o per consenso"[21].

1953 - Giovanni Antonio Borgese (marito di Elisabeth Mann, figlia di Thomas Mann), professore all'università di Chicago e segretario generale del Comitato per l'elaborazione di una Costituzione Mondiale, nel 1953 dà alle stampe *Foundations of the World Republic* (Fondamenti della Repubblica Mondiale), dove si dice:

"Il GOVERNO MONDIALE[22] è inevitabile. Nascerà in uno dei seguenti modi. O come Impero Mondiale, con schiavitù di massa imposta dalla vittoria di una Terza Guerra Mondiale, o nella forma di Repubblica Federale Mondiale, instaurata attraverso un'integrazione graduale nelle Nazioni Unite"[23].

1968 - Harold Wilson, uomo politico inglese, membro del potente RIIA, l'Istituto Affari Internazionali britannico, e della *Fabian Society*, circolo superiore dell'area del Potere e centro mondiale di irradiazione, fin dal 1884, del socialismo:

"I conservatori danno l'illusione di governare, mentre le vere

---

[21] "We shall have a World Government, whether or not you like it - by Conquest or by Consent".

[22] Maiuscolo originale.

[23] William F. Jasper, *Global Tyranny ... Step by Step*, Appleton (Wisconsin), Western Islands, 1992, p. 88.

decisioni sono prese al di fuori del Parlamento, dai Clore, dai Lazard e dai Warburg..." (finanzieri israeliti, *N.d.A.*)[24].

1975 - Saul H. Mendlowitz, direttore del "Progetto di Modello per un Ordine Mondiale" e membro del *Council on Foreign Relations* (CFR), il "Politburo" del capitalismo con sede a New York:

"La domanda se ci sarà o non ci sarà un governo mondiale entro il 2000 non si pone più. A mio avviso le domande che dobbiamo (invece) porci sono: come questo si verificherà, se attraverso un cataclisma, un movimento, un disegno più o meno razionale e se sarà a carattere totalitario, benevolmente elitista o partecipativo"[25].

1981 - Thierry de Montbrial, membro della Commissione Trilaterale, presidente dell'IFRI, l'Istituto Affari Internazionali francese, e membro del celebre Club massonico *Le Siècle*:

"A un dato momento il contenuto e lo stile della politica internazionale vengono influenzati da quanto pensa e dice un relativamente piccolo numero di esperti. E questo nel mondo intero.

Si tratta di una pura constatazione che non è dettata da nessuna dottrina elitista. Per fare un esempio, negli Stati Uniti un centinaio di persone giocano un ruolo preponderante in seno agli Istituti di Ricerca e nei circoli giornalistici, e la loro influenza è considerevole."

[...]

"...a Mosca gli Istituti di Studi Internazionali, che sono nostri omologhi e nostri interlocutori, partecipano all'elaborazione della politica sovietica"[26].

---

[24] Cit. da Y. Moncomble, *La Trilatérale et les secrets du mondialisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1980, p. 235.
[25] Cfr. W. F. Jasper, *Global Tyranny* ..., cit., p. 83.
[26] *Le Figaro*, 16.1.1981.

1985 - Louis Pauwels (1920-1997), massone, occultista discepolo del mago nero Gurdjieff, già direttore di riviste esoteriche e del *Figaro Magazine*, che amava proclamare la sua conversione al cristianesimo:

"C'è un complotto mondiale di forze anticristiane che mirano a indebolire (e se possibile a dissolvere in un umanesimo di belle parole, ma impotente) la fede dei cattolici, a dividere la Chiesa, ad arrivare ad uno scisma"[27].

1995 - James Garrison: "Stiamo andando a finire nel governo mondiale. È inevitabile [...]. Ci saranno conflitti, coercizioni e consensi. È tutto parte di quanto sarà necessario per dare nascita alla prima civiltà globale"[28].

---

[27] V. Messori, *Inchiesta sul Cristianesimo*, Torino, SEI Editrice, 1987, pp. 151-52.

[28] Presidente della Fondazione Gorbaciov americana, citato in *The Daily Record*, Dunn, NC, 17.10.1995, p. 4.

CAPITOLO II

La gnosi

"**La gnosi – dice l'Ill.·. Fr.·. Albert Pike – è l'essenza e il midollo della Massoneria**"[1].

"**La Massoneria è la gnosi;** [i massoni sono] **i veri gnostici che continuano la loro millenaria tradizione**"[2].

"Alexandrian", probabile pseudonimo di un alto iniziato, scrive nella sua "Storia della filosofia occulta"[3] citando uno dei massimi esponenti moderni del pensiero gnostico, Henri-Charles Puech:

"Avere la Gnosi (Conoscenza) significa sapere che cosa siamo, da dove veniamo e dove andiamo, che cosa ci può salvare, qual è la nostra nascita e qual è la nostra rinascita".

E alla serie delle domande: "Perché sulla terra esistono tante religioni, invece di un'unica fede? Quale scegliere e secondo quale criterio preferirla alle altre? Come stabilire chi ha torto o ragione, fra il pagano, l'ebreo o il cristiano, fra chi è sicuro della metempsicosi e chi attende il Giudizio Universale?", fa seguire considerazioni degne della massima attenzione:

---

[1] R. Guénon, *Studi sulla massoneria e il compagnonaggio*, Carmagnola, Arktos-Oggero Ed., 1991, Vol. II, p. 163.

[2] Elvio Sciubba, membro del Supremo Consiglio dei 33 del Rito Scozzese Antico ed Accettato italiano, in: Commento a *Morals and Dogma* di A. Pike, cit., Vol. V, pp. 133-134.

[3] Milano, Mondadori, 1984.

"Una risposta troppo immediata a queste domande drammatiche e problematiche trasforma l'individuo in un ateo, che rifiuta globalmente tutte le religioni proprio per le loro divergenze, o in un fanatico che si chiude rigidamente nella propria fede evitando di analizzare le altre, per timore che questa venga intaccata. Lo gnostico, invece, usa la Gnosi come un filtro attraverso il quale setaccia e analizza le religioni e le filosofie, per trattenere il meglio di ognuna. Elabora così una religione intellettuale, basata su una rigorosa cultura invece di una religione rivelata che giustifica i propri postulati inverosimili e assurdi facendo ricorso a visioni, estasi, allucinazioni auditive"[4].

Gnosi e dottrina gnostica

La gnosi è una dottrina sincretista sorta pressoché contemporaneamente al Cristianesimo, verosimilmente in ambiente ebraico (si suole ravvisare nel samaritano Simon Mago di cui parlano gli Atti degli Apostoli il suo primo maestro) con forti influssi neoplatonici, ma anche di altre religioni, in particolare iraniche[5].

Il suo nome deriva dalla parola greca "gnosis" che significa "conoscenza".

Questa parola non deve trarre in inganno: la conoscenza di cui i suoi adepti si vantano depositari non è fondata su basi razionali, ma sulla consapevolezza (conoscenza) della propria divinità, sulla convinzione cioè di possedere in sé una scintilla divina imprigionata nel carcere del corpo o, più in generale, del mondo materiale, un mondo pesante e tenebroso, un mondo di esilio creato bensì da un Dio, ma da un Dio inferiore e stolto identificato col Dio Creatore dell'Antico Testamento e dei Cristiani.

---

[4] *Ibidem*, p. 46.

[5] Questa definizione di gnosi non trova tutti gli studiosi concordi. Per una chiara, ancorché rigorosa trattazione si veda: M. Taufer, *Gnosi e gnosticismo*, Rimini, Atti del IX Convegno di Studi Cattolici, La Tradizione Cattolica, 2002, pp. 39-51.

Le dottrine gnostiche ci sono giunte sovente espresse sotto forma di miti tortuosi e stravaganti, ma tutte presentano connotazioni comuni ben individuabili. In stringata sintesi:

«Alla base dell'esperienza di ogni gnostico, che si sente alienato nel mondo materiale che lo circonda e lo condiziona, e sostanzialmente estraneo ad esso, c'è la convinzione di essere depositario di una rivelazione divina destinata a pochi eletti. Questa rivelazione riguarda la sua più autentica natura, consistente in un germe, una particella della sostanza divina, degradata e caduta nel mondo, prigioniera del corpo materiale da cui anela a liberarsi per tornare al mondo divino da cui ha tratto origine. Ma la redenzione è possibile soltanto grazie all'opera di un Redentore divino, che o scende in persona dal cielo sotto apparenza umana o fa sentire in altro modo la sua presenza, per tramite di un uomo (Gesù) particolarmente meritevole di diventare strumento dell'opera divina di redenzione. Tale opera affranca l'uomo depositario del germe divino dalla schiavitù in cui era tenuto nel mondo materiale: questo infatti aveva tratto origine dall'errore o dal peccato di un essere divino, per lo più di genere femminile (Sophia), ed era stato plasmato da un Dio inferiore, il Demiurgo, identificato col Dio creatore del Vecchio Testamento. Il completo graduale recupero del seme divino degradato e imprigionato nel mondo materiale renderà superflua l'esistenza di questo, che perciò è destinato ad avere fine»[6].

Questa sintetica esposizione del professor Manlio Simonetti, uno dei più autorevoli studiosi contemporanei dell'antica gnosi, non sarebbe completa se si prescindesse dalla profonda separazione che lo gnostico vede fra sé e gli altri esseri umani. La scintilla divina, infatti, non sarebbe presente in tutti gli uomini, ma solo in pochissimi, gli gnostici appunto, che si autodefiniscono "pneumatici", ossia "portatori dello spirito divino" (*pneuma* in greco significa 'spirito').

---

[6] M. Simonetti, Testi gnostici in lingua greca e latina, Vicenza, Fondazione Lorenzo Valla, A. Mondadori Editore, 1993, pp. XII, XIII.

Il resto dell'umanità sarebbe suddiviso in: "psichici" e cioè persone dotate di anima, ma non di spirito (*psyché* in greco è l'anima) e gli "ilici" e cioè esseri puramente materiali (*hyle* in greco vale 'materia'). Tutti costoro apparterrebbero alla creazione del Demiurgo.

In questo contesto ideale lo gnostico, essendo divino, si ritiene emancipato dai comandamenti del Dio creatore, che anzi disprezza e sistematicamente calpesta come usurpazione e violazione della propria divinità, parte della prigione materiale demiurgica.

Questa concezione del mondo sottintende, e in taluni testi esprime, non solo un profondo disprezzo per il resto dell'umanità, così abissalmente inferiore, ma anche un vero e proprio odio per individui solo apparentemente umani, esseri di tenebra, figli del Dio malvagio che per giunta si arrogano una inammissibile uguaglianza con gli pneumatici, unici veri uomini in senso proprio.

Superfluo rilevare come gli pneumatici dominino di diritto sugli psichici. La terza categoria, quella dei 'trascurabili', neppure è considerata[7].

Per chiarire le idee sulla natura del Demiurgo e la sua contrapposizione col "Dio buono" di cui le anime degli pneumatici sarebbero scintille in esilio, giova aggiungere che la teogonia gnostica tende a identificare quest'ultimo con un Principio ingenerato – talora chiamato Abisso, Padre supremo, Pleroma (che significa 'pienezza'), ecc. – di cui nulla si conosce, anzi nemmeno si può dire che *sia*, analogamente all'*En-Sof* della Cabala, espressione ebraica della gnosi.

Secondo i miti gnostici, ad un certo momento questo Padre ingenerato decise di manifestarsi, e lo fece mediante successive emanazioni di coppie di esseri celesti, le cosiddette *sizigie*, costituite da un eone maschile e da uno femminile. Queste coppie, provenienti direttamente dal centro androgino della divinità, dagli gnostici

---

[7] Arthur Machen, iniziato del XIX secolo alla virulenta setta massonica della Golden Dawn, operava una suddivisione dell'umanità in tre categorie: gli *stregoni*, i *santi* e i *trascurabili*, in diretta corrispondenza con gli pneumatici, gli psichici salvati, e gli ilici "immersi nel fango quotidiano" (Cit. in: Pauwels e Bergier, *Il mattino dei maghi*, Milano, 1986, p. 281).

chiamate "eoni", si susseguirono contraddistinte da perfezione sempre minore, fino all'ultimo eone, *Sophia*, il più imperfetto – l'ultimo gradino di un processo discensivo di degenerazione emanatista in senso plotiniano – che turbò il mondo divino segnando un dramma (caduta originale). Venne così dischiusa la via ad un cosmo materiale di corruzione ad opera di un Dio malvagio e ignorante che, per plasmare la materia maligna, non esitò a ricorrere a coadiutori chiamati "Arconti".

Pervertitasi in tal modo l'immobile perfezione originaria ad opera del Dio dei cristiani, il Padre supremo provvide a redimere gli eletti mediante l'invio del Cristo, al quale affidò la missione di sottrarli alla tirannia del Demiurgo dotandoli dei mezzi necessari alla loro salvezza, concepita come ricongiungimento col Pleroma originario.

Questi mezzi, che fondano la rivelazione del Cristo gnostico, si identificano in un insegnamento esoterico fondato sulla magia, che conduce l'iniziato al "risveglio", alla consapevolezza della sua divinità[8], ponendolo direttamente in contatto con le entità spirituali superiori.

È forse superfluo aggiungere che questo redentore gnosticamente trasfigurato che, come si è visto, insegna la violazione sistematica della legge divina, è l'esatto contrario del Redentore cristiano.

Eloquente in proposito la dichiarazione di un satanista bolognese che si proclama figlio di Satana e che inizia i suoi adepti tracciando per tre volte col suo sangue sulla loro fronte il numero sei. Costui si definisce: "*Uno che crede nel principio filosofico del satanismo, e cioè che la divinità risiede all'interno dell'uomo e della donna, non in un'entità astratta*"[9].

Con tali premesse non è chi non veda l'inutilità delle buone opere dell'uomo, cui la salvezza è comunque preclusa se non pos-

---

[8] C.G. Jung, psicologo scomparso nel 1961, uno dei capiscuola della psicanalisi e studioso di esoterismo, affiliato al Rito Scozzese Rettificato, alla domanda "Ma in Dio crede?", rispondeva: "...non ho più bisogno di credere. Ora so." (cfr. *il Giornale*, 8 dicembre 1986).

[9] *La Stampa*, 30 novembre 1995.

siede la fede esclusiva in un *depositum* iniziatico. Le affinità col pensiero profondo di Lutero balzano immediate, come pure innegabile appare la strumentalità della psicanalisi di Freud, tesa a sollevare l'uomo dal problema del Bene e del Male e che in questa luce rivela tutta la sua natura di prolungamento essoterico delle idee gnostiche.

La moderna psicanalisi, infatti, rinvia ad un indefinito inconscio, situato nella psiche, la responsabilità delle azioni intrinsecamente cattive attuate dall'*Io*. Per gli psicanalisti l'inconscio, o *Es*, di cui l'individuo è dunque vittima innocente, sarebbe sede di quelle pulsioni istintive alle quali è bene l'uomo dia libero sfogo per non crearsi perniciosi "complessi" di colpa. Di qui l'induzione al peccato attraverso la liberazione sessuale, la droga e ogni altra perversione ben nota[10].

---

[10] "Ciò che è sorprendente nei sistemi gnostici è che essi sono esclusivamente basati sulle manifestazioni dell'Inconscio e che i loro insegnamenti morali non arretrano dinanzi agli aspetti meno chiari della vita. Non crediamo di andare troppo lontani dal vero dichiarando che l'uomo moderno, contrariamente al suo fratello del XIX secolo, si rivolge verso la psiche con grandi speranze e senza far riferimento ad alcuna credenza tradizionale, ma piuttosto nel senso di un'esperienza religioso-gnostica" (C.G. Jung, *Problèmes de l'âme moderne*, Paris, Éd. Buchet-Chastel, 1987, 466 pp.; v. anche don Ennio Innocenti, *Critica alla psicanalisi*, Sacra Fraternitas Aurigarum in Urbe, 1991[4]).

"Non si poteva dir meglio – commenta il Couvert – la gnosi attraverso la psicanalisi ha fatto un rientro in forze in un mondo scristianizzato [...] In effetti la gnosi urtava contro delle incoerenze, delle contraddizioni che durava fatica a risolvere. La psicanalisi ride di queste difficoltà. Ad esempio il problema del Male. Gli gnostici non sapevano come conciliare il Bene e il Male nella Divinità. Non v'è differenza fra Bene e Male, dicono gli psicanalisti. In Dio il Male è la perfezione del Bene, il compimento della Divinità. Satana stesso fa parte integrante di Dio. È questo essere divino che ha insegnato agli uomini che erano padroni di se stessi, capaci di discernere il Bene e il Male. Gli gnostici affermano che il nostro animo (pneuma), scintilla divina, deve rimanere indifferente, impassibile di fronte alle agitazioni e pulsioni della psiche. Gli psicanalisti al contrario affermano che l'uomo deve dare libero corso a queste pulsioni, poiché i movimenti della psiche sono essi pure simboli della Perfezione divina. Ciò che un tempo era riservato a qualche iniziato nel corso di una cerimonia sacra, sarà oggi correntemente praticato da ciascuno. La pratica dell'ascesi presso gli Gnostici, i Perfetti, i Puri, i Càtari, era un tempo non un mezzo per attingere alla divinità, ma il segno che essa era già stata raggiunta, che l'uomo aveva realizzato l'Unità perfetta con Dio; la pratica della dissolutezza presso gli gnostici moderni sarà dunque il segno che l'Uomo ha oltrepassato le categorie del Bene e del Male, che è finalmente pervenuto alla totale padronanza di sé, **capace pertanto di darsi lui stesso la legge**, stabilire il suo piacere senza dover renderne conto ad alcuno: **la libertà totale senza alcuna responsabilità**. Come sov-

Quanta attualità si rinviene quindi nel pensiero gnostico dei primi secoli dopo Cristo!

L'uomo moderno, infatti, è iniziato alla gnosi senza che se ne renda conto. L'aspetto più preoccupante, tuttavia, dell'inarrestabile espansione della gnosi nella società moderna, deriva dalla diffusione, effettuata con un'abilità seconda solo alla perfidia, di un opportuno *état d'esprit*, favorevole all'affermazione e alla glorificazione del Male, della distruzione, della perversione, dell'irrazionale in quanto tale, e ostile ad ogni forma di Bene, di azione costruttiva, di virtù, di razionalità, di buon senso.

Facendo leva sul conformismo, sullo spirito di emulazione e sull'istinto gregario dell'uomo (e del giovane in particolare) questi viene indotto a conformarsi a questo *état d'esprit* con comportamenti istintuali, autodistruttivi e innaturali. Il tutto avviene senza che l'uomo ne sia conscio, se ne renda conto, anche se esso avverte quasi sempre un certo disagio del quale non riesce tuttavia a definire e riconoscere la natura e le cause, e che determina in misura crescente crisi, depressione, follia suicida e omicida.

Un utile ruolo depistante è qui giocato dalla psicoanalisi e dalla psicoterapia, che, come si è visto, deresponsabilizzano e, quale antidoto a tale disagio, suggeriscono dosi ulteriori degli stessi comportamenti che hanno già causato il disagio medesimo.

Per creare questo *état d'esprit* gli artefici si basano su consolidate tecniche di manipolazione della coscienza, servendosi dei personaggi che si susseguono sulla ribalta dell'attualità, comparendo e scomparendo sotto la loro sapiente regia e interpretando ciascuno il ruolo loro assegnato.

Divi dello spettacolo, della musica rock, della TV, dello sport, della politica, del mondo scientifico e letterario, si susseguono incessantemente sotto le luci della ribalta, funzionali a questa o quella

---

versione di tutto l'Ordine naturale e divino non si poteva trovare di meglio..." (Étienne Couvert, *De la gnose à l'oecuménisme*, Vouillé, Éditions de Chiré, 1983, pp. 42, 43).

parte della tragica commedia, ne siano essi consapevoli o inconsapevoli strumenti.

Gli effetti tremendi dell'immersione totale e costante, per anni, del pubblico in un ambiente artificiale finalizzato alla diffusione di modelli banali, amorali, perversi e negativi, sono rilevati ed apprezzati, ormai, solo da quell'infima minoranza che, bandendo TV, cinema, concerti rock, discoteche, e simili, percepiscono il progressivo degrado morale ed intellettuale di coloro che li circondano.

Dal carattere totalizzante di questa immersione della massa della società deriva pure l'incapacità dell'uomo comune di realizzare o ricordare modelli comportamentali assai più virtuosi, che fino a poco tempo fa esistevano quasi ovunque e sono stati distrutti. Modelli che gli assicuravano una vita serena e pacifica, della quale è rimasto solo un vago e nostalgico ricordo, che riaffiora però con prepotenza nelle rare pause del suo vivere convulso e artificioso.

L'avversione e il rifiuto di ogni legge – *historia docet* – degenera lentamente in nichilismo, devastante per il singolo e per la società e in sincretismo che si sostanzia nel protervo rifiuto di riconoscere la Verità e con essa il Logos, la Seconda Persona divina.

Senza tema di smentite si può dunque affermare che l'origine di questa autentica tragedia è da ricondurre all'iniziazione dell'uomo moderno al pensiero gnostico, pensiero che, nel corso di quest'opera, si tenterà di seguire nella sua storia, sviluppo e diffusione.

* * *

Il vero gnostico in realtà è colui che ha accolto in pieno l'eco del *non serviam*, il grido di Lucifero che, riecheggiato fra gli angeli, fu udito anche da Nostro Signore quando, venuto sulla terra, raccontò Egli stesso la parabola: "Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare [...]. Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambasceria a dire: "**Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi**" (*Lc* XIX, 12-14)".

Lo gnostico è il perpetuatore dello spirito di rivolta che animò

l'antico tentatore quando sussurrava ad Adamo ed Eva l'*eritis sicut Dei*, solo che mangiate dell'Albero della Conoscenza (gnosi). Tanto basti, ché gli stessi adepti delle sètte gnostiche degli Ofiti o Naasseni (*ophis* in greco e *naas* in ebraico significano serpente) ammettevano:

"Noi veneriamo il serpente perché Dio l'ha posto all'origine della gnosi per l'umanità: egli stesso ha insegnato all'uomo e alla donna la completa conoscenza degli alti misteri"[11].

Così, conclude il Couvert, tutto è chiaro. Ogni elucubrazione gnostica ostentatamente sapiente è in realtà destinata a distogliere i cristiani dall'adorazione del vero Dio e a portarli verso l'adorazione del Serpente, scopo supremo della setta[12].

La gnosi, controchiesa del mondo antico

Esponente di spicco della gnosi lievitata in ambiente giudeo-cristiano, del quale narrano gli Atti degli Apostoli, fu verosimilmente, come si è detto poc'anzi, **Simon Mago** di Samaria, considerato dai Padri della Chiesa il primo eretico e il primo gnostico. S. Ireneo lo indica come artefice di una teologia iniziatica, di una scuola sotterranea che si perpetuò per oltre tre secoli grazie all'elaborazione di un sistema intellettuale dove la magia si integrava con una forma di contemplazione mistica, che - ovviamente - nulla aveva da spartire con quella ispirata da Dio. Già Pietro, infatti, non esitò a denunciare pubblicamente quel personaggio:

"Non c'è parte, né sorte alcuna per te in queste cose, **perché il tuo cuore non è retto dinanzi a Dio**" (*Atti*, 8, 21).

Nella dottrina simoniana sono già presenti alcune nozioni essenziali gnostiche: il Principio universale, l'emanazione quale via di apparizione degli esseri, il Demiurgo organizzatore della materia

---

[11] Étienne Couvert, *op. cit.*, p. 21.
[12] *Ibidem*.

eterna, l'uomo che cerca di disfarsi della propria natura viziata, la contemplazione mistica quale sorgente di scienza.

Morto Simone, fra i suoi seguaci più attivi in Samaria si impose Menandro, che insistette presso i suoi discepoli soprattutto sul ruolo della magia.

Secondo Sant'Ireneo furono quindi due suoi discepoli, **Saturnino** e **Basilide**, a diffondere la gnosi fino ad Antiochia e ad Alessandria. Saturnino sosteneva l'opposizione fra il Dio degli ebrei Jahvé e il Cristo, il cui merito era, a suo dire, quello di avere apportato all'umanità la scintilla divina negata da Jahvé.

Basilide fu invece artefice di una costruzione intellettuale complicatissima, articolata su tre mondi sovrapposti, ove solo quello intermedio contava 365 cieli, a loro volta popolati da eoni, come si chiamavano le emanazioni del Dio supremo, del Dio-Tutto. Padre del docetismo, elemento dottrinale fra i più costanti della gnosi, secondo cui Gesù Cristo non si sarebbe veramente incarnato, Basilide sostenne una redenzione *sui generis*, dove un "Sapiente", chiamato "Vangelo", discendeva dall'Essere iniziale di cielo in cielo fino al mondo sublunare dell'umanità, portando ad essa la conoscenza della sua divinità.

Questa gnosi "egiziana" o alessandrina generò in **Carpocrate** un pollone singolarmente robusto. Fu Carpocrate ad introdurre nella gnosi la metempsicosi (passaggio da un corpo ad un altro) di Pitagora. Per Carpocrate, Gesù, figlio carnale di Maria e Giuseppe, ricordandosi della sua vita anteriore, si sarebbe posto a capo dell'umanità per lottare contro il Dio cattivo degli ebrei che aveva voluto un uomo sottomesso e ignorante; ribellarsi a questo Dio era dunque doveroso col violarne la legge, e i carpocraziani si distinsero in ciò per la violenza delle loro orge.

Con **Valentino** giungiamo all'apogeo, alla maturità della gnosi storica. Egiziano, discepolo della scuola alessandrina, era uomo di grande cultura e conoscenza del mondo antico. Egli riprese la concezione dei suoi predecessori di un sistema con tre mondi, quello divino, da lui chiamato "Pleroma" (pienezza), sede del Principio ingenerato, che si moltiplica per emanazioni successive; un mondo

intermedio popolato di eoni e un mondo umano. La costruzione valentiniana è affollatissima di coppie eoni-emanazioni, con ben due Cristi operanti nel mondo intermedio e in quello umano. Anche i demiurghi sono in numero di tre. Una dottrina invero fantastica tratta soprattutto dall'occultismo di antichi papiri egiziani attribuiti ad Ermete Trismegisto, al tempo autore in gran voga presso quei circoli che oggi definiremmo intellettuali.

Giova sottolineare che tutti i maestri gnostici – e Valentino non faceva eccezione – attribuivano grande importanza alla cosiddetta "conoscenza intuitiva diretta" della divinità, metodo di ispirazione che ricerca il contatto con entità "superiori" attraverso la magia e l'astrologia per ottenere personali rivelazioni "sovrumane". Per un cristiano, abituato dal Divin Maestro a giudicare l'albero dai frutti, non v'è dubbio alcuno che negli ambienti gnostici si praticasse invece il culto dei demoni.

Con i viaggi di Valentino la gnosi sbarcò a Roma, dove **Marcione**, uomo anch'egli di vasta cultura, riuscì a conferirle una notevole struttura organizzativa con chiese e diocesi che gli sopravvissero fino al V secolo. La dottrina, pur mantenendo i capisaldi della gnosi classica, ossia il panteismo, il Dio buono, il Demiurgo cattivo, il docetismo, l'iniziazione attraverso la "conoscenza intuitiva" e la magia, veniva arricchita dal totale rifiuto del Vecchio Testamento, mentre fra i Vangeli, opportunamente censurato, era mantenuto solo S. Luca. Il tutto mescolato ad una buona dose di disprezzo e di fanatismo.

I Vangeli apocrifi

I cinquantatre scritti emersi nel dicembre 1945 dalle sabbie egiziane di Nag Hammadi, nei pressi di Luxor, una vera biblioteca in lingua copta, costituiscono il maggior *corpus* oggi disponibile di opere gnostiche giunte fino a noi in originale. La loro accurata disamina si poté ritenere conclusa solo verso gli anni '70[13].

Custoditi per millecinquecento anni entro giare, ci pervennero nella forma letteraria di epistole, di apocalissi e di Vangeli apocrifi ('nascosti'), ottenendo subito come primo risultato di fugare ogni possibile dubbio sulla veridicità delle uniche fonti fino a quel momento disponibili sulla gnosi, ovvero le notizie trasmesse dai Padri eresiologi, Sant'Ireneo di Lione, Sant'Ippolito romano, Sant'Epifanio di Salamina (sotto il cui patrocinio la presente opera si pone), San Clemente Alessandrino, Giustino, Orìgene e Tertulliano, solo per limitarsi ai maggiori.

Va osservato che *habitus* normale per gli gnostici fu il mimetizzarsi al meglio fra i cristiani per attirarne a sé il massimo numero. Quando però si trattò di far coincidere i Vangeli con le proprie dottrine, lo stravolgimento degli stessi diventava inevitabile; lo scoglio venne aggirato redigendo semplicemente *ex novo* degli pseudolibri cristiani, presentati poi ai fedeli come autentici.

Il gioco aveva buone probabilità di riuscita: il cristianesimo in piena espansione circondava, soprattutto presso i semplici, di prestigio e venerazione i trattati che si presentavano come apostolici e cristiani. Nacque così un Vangelo di Tommaso, uno di Filippo, un altro di Matteo, corredati di false epistole ed "apocalissi". La lotta che la Chiesa dovette sostenere fu durissima, e la vittoria dei Padri e dei Dottori fu definitiva solo col Concilio di Calcedonia del 451.

---

[13] Uno dei testi rinvenuti è *La Sofia di Gesù Cristo*, dove Cristo è descritto mentre insegna ai discepoli. È interessante rilevare come il dialogo sia interpretato come trasposizione fedele di un testo gnostico risalente al I sec. a. C., *Eugnosto il Beato*, il che comproverebbe l'origine non necessariamente cristiana della gnosi.

La gnosi fu un pericolo mortale per la Chiesa, giacché non si accontentava di diffondere eresie, ma intendeva sostituirsi integralmente ad essa. Scriveva in proposito Jean Vaquié, erudito studioso del fenomeno gnostico:

"Unificando il politeismo, la filosofia, il giudaismo e il Vangelo, essa vuole sottrarre alla Chiesa la sua cattolicità, vale a dire la sua universalità. Essa ambisce soppiantarla e dominarla. Essa le oppone un'universalità più ampia. La Chiesa è così ridotta a non essere più che un caso particolare della gnosi universale"[14]. Esattamente il progetto ecumenico del Vaticano II.

La scuola neoplatonica. I manichei

La scuola neoplatonica di Alessandria è riassunta in quattro nomi: Plotino, Porfirio, il suo discepolo Giamblico, e Proclo, un gruppo inseparabile di eruditi di raffinata cultura.

Plotino modifica il platonismo innalzando l'*Unità Totale*, in cui ogni distinzione scompare e si confonde, ad un livello superiore al "Bene Sovrano" di Platone. Egli aggiunge che questo *Hypertheos* (Divinissimo) può essere percepito dall'uomo attraverso la contemplazione mistica e il distacco da sé nell'estasi.

Giamblico si richiama al panteismo emanatista plotiniano, mentre **Proclo** pone l'accento soprattutto sul sincretismo filosofico che si nutre dello spirito di tutte le religioni. L'afflato gnostico è evidente.

Al tempo della scuola alessandrina compare sulla scena un altro personaggio funesto: **Manes** (o Mani), la cui opera, nota come manicheismo, avrebbe innervato una gnosi sotterranea che, dopo la definitiva sconfitta del V secolo, sarebbe riapparsa a fondamento delle dottrine catare medioevali.

---

[14] *Lectures et Tradition*, rivista di temi prevalentemente religiosi della Diffusion de la Pensée Française. Vouillé. n. 110. nov./dic. 1984, p. 13.

Manes era di scuola gnostica e insegnava, secondo i canoni più classici, che l'universo era opera di due principî, uno buono ed eterno, e un secondo cattivo, il Demiurgo, altrettanto eterno e indipendente.

Ma la verità del cristianesimo si impose – poiché è proprio della verità trionfare sulla menzogna – con le grandi costruzioni della Patristica, i grandi dogmi, l'evidenza, la logica, la bellezza della Legge perfetta, posta a portata di chiunque, la liturgia cattolica, le grandi basiliche costantiniane; sicché la gnosi, col suo bagaglio di assurdità, errori irrazionali e fanatismo, venne semplicemente dimenticata, e per secoli – sconfitta – visse nell'ombra.

CAPITOLO III

Il grande rientro della gnosi nel Tardo Medioevo - La Cabala

Se ora bruciamo le tappe lasciandoci alle spalle il cistercense Gioacchino da Fiore (1130-1202), teologo e mistico al quale venne attribuito il dono di strane profezie (oggi in predicato di beatificazione), e Meister Eckhart, (1260-1327) domenicano tedesco teosofo e panteista, e ci portiamo nel XV secolo, assistiamo ad una grande *rentrée* in forze della gnosi nel pensiero cristiano presso le *élites* colte della società, foriera del rigoglio paganeggiante del successivo Umanesimo. Come ciò sia potuto accadere non è comprensibile se non volgendosi alla gnosi cabalistica insegnata dai rabbini del XV secolo.

Nei primi secoli gli gnostici si adoperarono per infiltrare il giudaismo della diaspora in modo da staccare i rabbini dal Vecchio Testamento, e perciò dal vero Dio, narrando loro che Jahvé in realtà era il Demiurgo-cattivo che aveva disperso e ridotto in schiavitù il popolo ebreo, e introducendo le dottrine panteiste ed emanatiste. Il risultato fu l'elaborazione, nel corso del Medioevo, della cosiddetta "Cabala" (Tradizione), la cui forma definitiva è contenuta nel libro dello *Zohar*, un commento al Pentateuco del 1280-1286 che, espresso in un linguaggio iniziatico e nebuloso, pretendeva completare la Rivelazione dell'Antico Testamento. Ciò in realtà era un falso scopo per non insospettire i rabbini fedeli all'Antico Testamento, da cui si voleva invece determinare lo scollamento; il senso delle parole stes-

se mutuate dall'Antico Testamento era però ben diverso, sostituito invece da quello loro attribuito dalla gnosi.

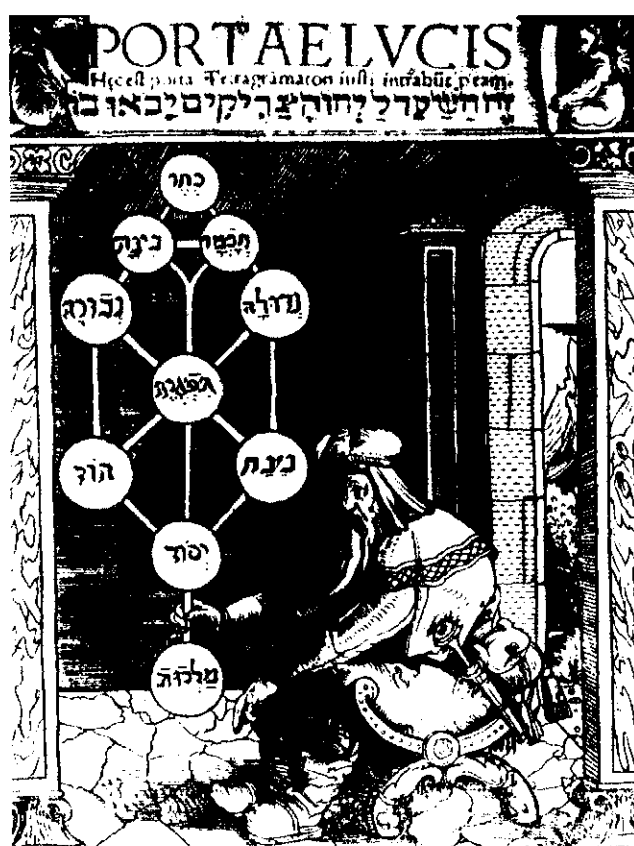
La gnosi più autorevole del XV e XVI secolo fu senza dubbio quella cabalistica ebraica, nata in precedenza in ambiente provenzale e spagnolo, peraltro, su più antiche radici.

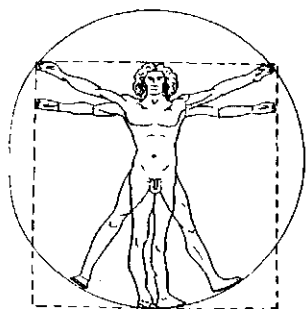
Circa i contenuti dei libri cabalistici, il Pleroma, il Principio-Abisso della dottrina gnostica, nello *Zohar* – il "Libro dello Splendore" – diventa l'«En-Sof», l'«In Sé», vale a dire il non limitato.

L'En-Sof dei cabalisti fonda, come si è accennato, una serie di emanazioni discendenti chiamate "**Sephiroth**", disposte a formare un simbolo composito chiamato *Albero della Vita*, che costituisce l'essenza stessa della Cabala. Esse sono rappresentate mediante una serie di cerchi disposti su tre colonne, fra loro collegati da percorsi chiamati *sentieri*. Ciascuno di questi cerchi rappresenterebbe un "numero primordiale" di cui la divinità, pronunciandolo, si sarebbe servita per emanare l'universo.

Riaffiora qui la plotiniana dottrina delle emanazioni, posta – come si è visto – a fondamento della molteplicità degli esseri grazie all'azione di una serie di 'manifestazioni' intermedie provenienti dal Principio ingenerato. Sulla base delle considerazioni fatte all'inizio parlando in generale della gnosi, l'antropologia cabalistica vede lo spirito umano (in senso lato) articolato in tre parti: *Nefesh* materiale, *Ru'ah*, anima e *Neshamah*, spirito. Circa le attribuzioni, gli ilici - ossia i trascurabili - contengono solo il *Nefesh*, gli psichici anche il Ru'ah e solo gli pneumatici la Neshamah, la cui origine è nel mondo delle Sephirot[1].

Simbolo della trasmigrazione delle anime, questa antica runa anglosassone è composta dal "segno dell'otarda", ovvero dall'impronta lasciata da questo grosso uccello tipico dell'Europa centrale, racchiuso nel cerchio a simboleggiare l'eternità. Le si attribuiscono anche significati di progresso, quiete o pace.

[1] Cfr. G. Scholem, *La Cabala*, Roma, Mediterranee, 1992, pp. 158 e segg.

Frontespizio del libro *Portae Lucis* tradotto in latino da Paulus Ricius. Nella figura un uomo regge l'albero delle dieci Sephiroth. Al singolare, Sephira può definirsi come un numero divino creatore: Dio avrebbe fatto le sue opere pronunciando certe parole la cui sola evocazione possedeva una potenza creatrice. Ma una Sephira è anche un attributo divino più o meno personalizzato. Le entità di cui si compone l'albero sefirotico possono, si dice, ripartirsi in due gruppi: il gruppo maschile a destra e il gruppo femminile a sinistra. In questo modo l'albero sefirotico è androgino avendo un lato maschile e uno femminile. Ne consegue che presso gli ebrei cabalisti Dio – emanazione del Tutto – è androgino alla stessa stregua degli antichi miti pagani (cfr. G. Scholem, *La Cabala*, Roma, Mediterranee, 1992; v. anche C. A. Agnoli, "La cabala radice occulta della filosofia e della politica moderne" in: *Atti del 4° Convegno di Studi Cattolici*, Rimini, La Tradizione Cattolica, 1996).

Lo Zohar, il testo fondamentale del cabalismo, insegna che la forma dell'Uomo racchiude tutto ciò che è in cielo e in terra, riprendendo il concetto gnostico dell'uomo quale divinità incarnata.

L'Uomo di Leonardo da Vinci inscritto in un cerchio, con le membra geometricamente distese, è simbolo iniziatico dell'uomo "misura del mondo", ovvero di Dio stesso secondo l'insegnamento dello Zohar. Il quadrato – simbolo dell'uomo – inserito nel cerchio, in esoterismo rappresenta il passaggio dall'uomo (quadrato) alla perfezione divina (cerchio).

Né poteva mancare **il Serpente** indicato dai cabalisti come l'ispiratore e il protettore dell'uomo contro i soprusi del Dio dei cristiani, il feroce Demiurgo organizzatore della materia; né Lucifero, Beelzebubh e Astaroth, presentati come veri angeli, mentre San Michele è un autentico demone a servizio del Demiurgo. In rapida sintesi si può ben affermare che Zohar e Cabala altro non sono che l'espressione ebraica della gnosi.

Il serpente nell'*esoterismo ha un duplice significato: il serpente* OPHIS è simbolo di saggezza, la SOPHIA dei Greci, parola da cui OPHIS trae le lettere che lo compongono; ed una valenza malefica inferiore, che lo connota come Satana, l'avversario. Riuniti, i due serpenti simbolici delle forze antagoniste Bene-Male rap-

presentano il movimento perpetuo di salita-evoluzione e discesa-involuzione *(cicli)* della Forza Universale[2] *che, arrotolandosi* sull'Asse del Mondo [percorso verticale che conduce dalla terra (umanità) al cielo, inteso quale rigenerazione dell'iniziato], formano il Caduceo di Ermete.
Tale è la spiegazione del Guénon. In realtà il Caduceo rappresenta l'equilibrio, e quindi l'indifferenza fra Bene e Male, la *coincidentia oppositorum* massonica che nella teologia gnostica della Controchiesa regge con vicende cicliche il cammino dell'umanità lungo una direzione fissata (l'Asse del Mondo), e nel verso del mondo celeste inteso quale autodivinizzazione dell'iniziato. Le ali rappresentano appunto il cielo, la meta da raggiungere.

Umanesimo rinascimentale

L'influenza del pensiero ebraico sulla letteratura italiana fu considerevole fin dal XIII secolo, quando Federico II di Hohenstaufen invitava alla sua corte il medico e scrittore ebreo provenzale Anatoli Ja'aqov per tradurre in ebraico le opere di Averroè e in latino quelle di Maimonide.

Agli inizi del XVI secolo, gli ebrei espulsi dalla Spagna si trasferirono numerosi presso le corti italiane di allora portando il contributo originale della loro dottrina. **Elia del Medigo** ad esempio insegnò a Padova e a Firenze e godeva di grande stima presso la Serenissima. Assieme a Johanan Alemanno egli iniziò ai misteri della Cabala, alla scienza dei numeri e all'alchimia, **Giovanni Pico marchese della Mirandola** (1463-1494), autore nel 1486 del *De hominis dignitate*, opera che negli intendimenti sincretisti precorreva il Vaticano II e, in quanto tale, ampiamente lodata dal cardinale gesuita de Lubac[3].

---

[2] La Forza Universale proviene dal Dio-Tutto e muove tutti gli esseri.

[3] Cfr. H. de Lubac, *L'alba incompiuta del Rinascimento. Pico della Mirandola*, Milano, Jaca Book, 1977. Nella nota di presentazione Henri de Lubac è presentato come padre e maestro indiscusso del rinnovamento teologico di questo secolo, alfiere della "Nuova Teologia".

Con un'azione di mistificazione attraverso simboli, allegorie e figure ermetiche si pretendeva di scoprire nella Cabala, considerata frutto diretto di divina illuminazione, l'incarnazione del Verbo, la divinità del Messia, la Gerusalemme celeste, ma soprattutto le chiavi di comprensione dei misteri che simbolicamente si celerebbero dietro le parole, le lettere, le frasi della Scrittura.

La Bibbia in tal modo veniva svuotata del suo significato di libro ispirato della storia della salvezza attribuitole dai Padri della Chiesa, per assumere quello di raccolta di occulti messaggi per iniziati di lingua ebraica. Sono le posizioni di **Reuchlin** (1455-1522), zio di **Melantone**[4], e di una lunga schiera di umanisti neoplatonici come **Cornelius Agrippa von Nettesheim** (1486-1533), iniziato alla Cabala e all'occultismo dall'abate Johannes Trithemius, prete modernista *ante litteram* e maestro di Paracelso. Cornelius, feroce oppositore della logica di Aristotele e panteista profondo, riprende e sviluppa l'insegnamento neoplatonico soprattutto nel suo *De occulta philosophia*, opera impregnata di esoterismo e Cabala ebraica.

Degno di menzione è **Thomas More** (Tommaso Moro) che nel suo celebre libro *L'Utopia* descrive, sulla scorta della *Repubblica* di Platone, la città ideale degli umanisti. Utopia ha forma ovale

---

[4] Filippo Melantone (1497-1560). Alla morte del padre si trasferì giovinetto presso la nonna, sorella dell'umanista Reuchlin. Reuchlin si occupò della sua educazione giungendo a convincerlo a grecizzare il proprio vero cognome Schwarzerd in quello di Melanchthon, sotto il quale divenne celebre. (Cfr. *Enciclopedia Italiana*, Roma, Treccani, 1934, Vol. XII, voce Melantone). Ancora prima di Martin Lutero, Melantone formulò la tesi della Bibbia quale suprema autorità dottrinale; fu principale collaboratore e consigliere di Martin Lutero divenendo suo naturale successore. Occorre ricordare che Melantone fu uno dei sottoscrittori della *Carta di Colonia*, "... il più antico documento autentico delle logge massoniche (che) risale al sec. XVI secondo N. Deschamps" (cfr. E. Delassus, *Il problema dell'ora presente*, Roma, Desclée, 1907, Vol. I, pp. 78-9). La famosa studiosa della Warburg University inglese Frances A. Yates, nel suo *Cabbala e occultismo nell'età elisabettiana*, Torino, Einaudi, 1982, qualifica Lutero come l'esponente aperto della filosofia occidentale di Cornelio Agrippa von Nettesheim e la cerchia di quest'ultimo come "vivaio della fede riformata" (p. 52). Da parte sua Arturo Reghini (1878-1956), un alto iniziato (33° grado del Rito scozzese e membro del Rito di Memphis) famoso per i suoi studi esoterici e le sue esperienze magiche, riporta che Agrippa, scrivendo a Melantone, lo incaricava di salutare Lutero "il grande eretico invitto" (A. Reghini, *La filosofia occulta o la magia di E. C. Agrippa*, Roma, Mediterranee, 1988, Vol. I, p. LXVI della prefazione).

richiamandosi all'uovo gnostico primitivo, alla cellula originale matrice del mondo: essa è Dio che per emanazione si espande in tutti gli esseri secondo l'insegnamento del panteismo gnostico. Il regime dei suoi abitanti è socialista puro, il singolo non è soggetto di alcun diritto, tutto è in comune. Una sola libertà è proclamata fin dall'inizio dal re Utopo: **la libertà religiosa**. Utopo, infatti, "avendo sentito dire che [...] gli abitanti erano in lotta per motivi religiosi [...] sancì anzitutto che ognuno potesse seguire la religione che più gli piacesse", stabilendo quindi che "ognuno abbia la libertà di concepire come voglia Dio"[5]. Vi si afferma in sostanza che se Dio stesso è l'autore di tante religioni, e ciascuna è sede di verità, non esiste una Verità unica.

Tommaso Moro, com'è noto, pagò poi il suo tributo di sangue alla Verità e – così purificato – entrò in Cielo.

Infine **Erasmo da Rotterdam** (1467-1536) consacrato sacerdote nel 1492 dal vescovo di Cambrai. Amico di Thomas More, gli dedicò un'opera, *L'elogio della pazzia*. Erasmo, precursore di Lutero, fu durissimo con la dottrina cattolica criticando i digiuni, i giorni di festa, il culto alla Madonna, il culto delle immagini, i voti monastici, le indulgenze, la Confessione segreta: esprimeva dubbi sulla divinità di Cristo e sulla Trinità, chiedendo al Papa il matrimonio per i preti e un ruolo sacerdotale per i laici; plaudiva all'eresia ariana: un autentico modernista che però avrebbe dovuto attendere ancora alcuni secoli per vedere realizzate molte delle sue aspirazioni.

La riscoperta di **Platone** fu opera degli umanisti ebraizzanti che non esitarono a collocare impropriamente l'autore de *La Repubblica* in perfetta sintonia col pensiero cabalistico del tempo, corrompendone il pensiero e adattandolo alle proprie necessità anticristiane[6].

[5] T. Moro, *Utopia*, Bari, Laterza, 1982, p. 117; v. anche pp. 118-119 e 126.

[6] È nota la concezione dualistica che Platone aveva dell'uomo: l'uomo è un'anima dotata di corpo, la cui funzione è di mero supporto all'anima per vivere in questo mondo. Per Platone anima e corpo sono di diversa provenienza: l'anima razionale deriva dal mondo purissimo delle idee, mentre il corpo origina dal mondo materiale. Anche il loro destino è diverso: alla morte l'anima incarcerata nel corpo si libera e, attraverso un processo di reincarnazione, si purifica per fare infine ritorno nel mondo delle idee, dove assumerà la natura divina.

Sostenevano invero gli umanisti neoplatonici che i nostri sensi sono ingannevoli, fornendoci unicamente apparenze del reale: solo attraverso un cammino di conoscenza iniziatica - circoscritto perciò agli pneumatici - sarebbe stato possibile elevarsi fino al regno platonico delle idee pure. Questo itinerario sarebbe stato percorribile astraendo tassativamente dall'impiego della ragione[7], in ciò sostituita da intuizioni, da immagini e da simboli.

La rinuncia alla ragione non può sorprendere, essendo un processo consequenziale delle tesi gnostiche suesposte. *Nella visione iniziatica, infatti, se l'anima è una scintilla divina calata in un corpo e come tale sede di ogni conoscenza, sorgente di tutte le idee, della stessa natura di Dio, allora essa per definizione possiede già in sé la Verità: inutile quindi impiegare rettamente la ragione in sofferti sforzi e col rischio continuo di sbagliare, per giungere ad una verità che già si possiede: basterà invece estrarre, portare alla luce con opportune tecniche magiche di cui si serve l'iniziazione, i contenuti dell'anima.*

Il disprezzo della ragione sarà dunque un accompagnamento costante della gnosi, esaltato in Lutero, ma altrettanto bene nei Romantici e nel pensiero gnostico moderno.

Nel camuffamento neoplatonico e cabalistico si assiste allora, dietro il paravento del ritorno alla classicità e alle belle lettere protestato dall'Umanesimo, alla riemersione del tumultuoso fiume carsico della gnosi anticristiana così validamente indagata e combattuta dai Padri dei primi secoli.

Centro di irradiazione neoplatonico fu senza ombra di dubbio Firenze, allora retta dai Medici che vi fondarono un'**Accademia Platonica** per richiamare a nuova vita le idee "messe in sonno" con

[7] Diretta erede e custode ai nostri giorni della gnosi si proclama la Massoneria; in che stima presso gli gnostici di tutti i tempi sia tenuta la ragione lo proclama alto un iniziato di vertice, Francesco Brunelli, nel suo *Principî di massoneria operativa*, Foggia, Bastogi, 1982: "L'iniziazione predica e insegna: MORTE ALLA RAGIONE [maiuscolo originale]. Solo quando la ragione sarà morta, allora nascerà il nuovo uomo dell'Era veniente, il vero iniziato. Solo allora le pareti dei templi potranno crollare, perché l'alba di una nuova umanità sarà spuntata all'oriente" (p. 84).

la fine della scuola di Alessandria e chiamando a reggerla **Marsilio Ficino** (1433-1499)[8].

Da quel momento le *élites* intellettuali si divideranno fra fedeli ad Aristotele, e quindi a S. Tommaso, oppure al Platone delle dottrine gnostiche.

Nel 1460 **Cosimo de' Medici**, il fondatore dell'Accademia Platonica, fece tradurre dal greco a Marsilio Ficino il *Corpus hermeticum*, una raccolta di 17 trattati di provenienza alessandrina attribuiti ad Ermete Trismegisto (*tre volte grandissimo*), personaggio mitico che sarebbe vissuto tre volte in Egitto cumulando la sapienza delle vite precedenti e che Giamblico – uno della tetrade gnostica alessandrina – identificava col dio egiziano Toth. Da quel momento la gnosi più classica penetrò nel rinascente umanesimo diffondendo il mito ermetico sopravvissuto fino ai nostri giorni. **Lorenzo il Magnifico** fu il continuatore dell'opera del padre Cosimo; fedele discepolo di Marsilio, ebbe per intimo consigliere Pico della Mirandola e fu autore di inni e opere panteiste impregnate di gnosi come *Oda il sacro inno tutta la Natura*. "Natura" non più intesa nell'accezione cristiana di creatura di Dio, ma come *pars magna* del Principio ingenerato, emanazione consustanziale del divino, che pertanto d'ora in poi dovrà essere scritta con la maiuscola.

Il Cinquecento è secolo di spinto ecumenismo: gli umanisti, influenzati dal pensiero cabalistico e talmudico, ammiravano discretamente l'Islam a cui attribuivano ideali di generosità, fierezza, magnanimità e dignità, cantavano il Saladino (Salah ed-Din) e le sue imprese[9] e quando papa Pio II Piccolomini, pure umanista, bandì la Crociata contro i Turchi, reagirono furibondi...

L'astrologia nel frattempo veniva in soccorso dell'ecumenismo:

---

[8] Si rimanda qui agli ottimi lavori della studiosa Frances Amelia Yates, in particolare: *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, tradotto in italiano presso Laterza, 1992 e: *Cabala e occultismo nell'età elisabettiana*, Torino, Einaudi, 1982.

[9] Molti furono i poeti umanisti che celebrarono il Saladino, a cominciare dall'antesignano dell'umanesimo Francesco Petrarca (*Triumphus fame* 2.151); indi il pre-umanista Boccaccio con la sua novella su Messer Torello e il Saladino (*Decamerone*, Giornate 1 e 10); il Villani (*Nuova cronica*, libro 6, cap. 3.3, cap. 4.5, cap. 14.2 – libro 8, 15.2); il Machiavelli in *Istorie*

autori ebrei ed arabi accreditarono la tesi secondo cui ciascuna religione dipenderebbe dagli astri, e poiché gli astri nella dottrina gnostica erano retti dagli Arconti, o dalle Sephiroth ebraiche, ne derivava che le religioni dipendevano direttamente da queste divinità. Così – narravano – l'Arconte maestro del Cristianesimo è Mercurio, Hermès, il tre volte grande o "Trismegisto", che era stato formato dall'ultimo dei grandi iniziati, il Cristo; la religione egiziana era frutto della congiunzione di Giove col Sole; l'islamismo traeva origine da quella di Giove con Venere, mentre la religione ebraica proveniva dalla congiunzione di Giove con Saturno. Le religioni pertanto erano tutte vere, data la comune origine astrologica, ma di una verità relativa e complementare, in realtà forme particolari e rispettabili di un'unica e indefinita Religione Universale.

Conseguenza: la religione cattolica, che si proclamava unica religione vera, in tale logica avanzava una prerogativa pretestuosa e falsa. Di qui l'insofferenza degli umanisti per la Rivelazione e i dogmi, sfociata in aperta ribellione e in congiure come quella di Lelio Sozzini (o *Socinus*), senese, che nel 1545 fondò a Vicenza una società segreta per la distruzione del Cristianesimo. Va ricordato che il figlio Fausto fu indefesso continuatore dell'opera paterna, e per questi meriti Adriano Lemmi, il giorno della sua intronizzazione a Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, il 29 settembre 1893, lo additò come il vero padre della Massoneria.

---

fiorentine (lib. I, cap. 17); il Ramusio in *L'Africa di Leone l'Africano* (Parte 8,25.2 e 8,25.3), in: *I viaggi di Marco Polo* (esp. di Ramusio.2) e nella *Storia dei Tartari* ("Disc. proemiale", 6); il Saladino, infine, viene citato dal Tasso nella *Gerusalemme liberata*, canto 9.79.

Dall'Umanesimo rinascimentale platonizzante all'eresia protestante

Il passaggio fu reso inevitabile da Lutero stesso, quando attinse a piene mani ai sistemi neo pitagorici e neoplatonici, in particolare all'opera *Libro dei 24 filosofi* dello Pseudo Ermete Trismegisto, un *corpus* di scritti a sfondo occultistico-astrologico ereditato nel 1471 dall'accademia iniziatica di Marsilio Ficino, trasfondendoli nella sua dottrina[10].

È il caso di precisare, fra l'altro, che la giustificazione per sola fede è, di fatto, una gnosi: ci si salva invero solo attraverso un cammino di conoscenza, al pari di quanto professato nell'ebraismo talmudico e nella religione islamica. Non può quindi sorprendere di imbattersi nella seguente dichiarazione, di genuina fonte ebraica:

"Quando si riguardi la storia della Riforma e l'assoluta necessità che si sentiva di richiamare a vita la profonda conoscenza della Bibbia [...] si è costretti ad asserire che "senza ebraico nessuna Riforma e senza Ebrei, punto ebraico", giacché eran essi i soli docenti di quell'idioma"[11]. L'ateo e sionista Bernard Lazare, che detestava profondamente Roma e il cristianesimo, aggiungeva che furono gli ebrei a creare l'esegesi biblica e il libero esame, fornendo, di fatto, il supporto ideologico alla Riforma[12].

Il Protestantesimo, naturale conseguenza in campo religioso del pensiero umanista, scese dunque subito in lotta con la ragione umana, che secoli di Patristica e Scolastica avevano affinato sino a giungere alla poderosa costruzione della teologia cattolica, alle profonde speculazioni sui dogmi, alle sottili dissertazioni sulle

---

[10] Su questo argomento si veda l'articolo comparso sulla rivista *30 Giorni* del febbraio 1992, che riferisce di tale scoperta nel corso di un'intervista ad un dottissimo ecclesiastico tedesco, Theobald Beer, i cui studi godevano dell'approvazione dell'allora cardinale Ratzinger.

[11] M. J. Schleiden, *Gl'israeliti in rapporto alla scienza nel Medioevo*, Milano, Tipografia Alessandro Lombardi, 1878, p. 44. Nello stesso libro si narra anche che Maometto venne affiancato, nella stesura del Corano, da due sapienti ebrei.

[12] B. Lazare, *L'Antisémitisme son histoire et ses causes*, Paris, Éd. La Vieille Taupe, 1985, pp. 163-165.

Scritture. Tutto questo immane edificio venne rifiutato in blocco dai riformatori: la Bibbia, si sosteneva, deve essere interpretata personalmente, giacché l'animo del lettore è già volto, anzi **è in contatto diretto con la divinità** (libero esame).

Ne deriva che l'interpretazione sarà allora tanto più corretta quanto maggiore sarà la conoscenza del lettore delle lingue originali e della storia antica. Nasce così la **critica** delle Scritture, non più oggetto di lettura alla luce della fede sorretta e lumeggiata dalla teologia cattolica, bensì libera arena per qualsiasi ipotesi o discussione interpretativa.

Il punto di congiunzione della gnosi con la Riforma è proprio qui: la dottrina gnostica ha sempre visto l'animo umano come "scintilla divina", particella dell'*Anima del Mondo*, del Dio Gran-Tutto immanente nell'Universo.

Questa dottrina è ripresa da Meister Eckhart e passata pari pari nel pensiero dei Riformatori. Essi vi hanno visto la prova che l'anima era in diretto contatto con Dio, che la voce della coscienza (retta o meno) era la voce di Dio stesso in noi. Da qui ad affermare che l'uomo è uno strumento passivo nelle mani di Dio, negando il libero arbitrio e attribuire perciò a Dio la responsabilità di operare in noi il Bene e il Male, il passo non è lungo. Dio viene così detronizzato e gnosticamente sostituito dalle singole coscienze che a loro volta, in questa logica perversa, partecipano dell'unica coscienza universale: la Riforma nasce inequivocabilmente panteista ed elegge, due secoli dopo, Kant a suo filosofo.

Nell'opera *La religione nei limiti della semplice ragione*[13], all'inizio del capitolo "Sul filo conduttore della coscienza negli affari della fede", Kant si fa alfiere del determinismo che lega la volontà dell'uomo: la coscienza del singolo diventa l'«imperativo assoluto», cioè Dio stesso, totalmente autonoma e priva di qualsiasi interazione con la volontà della persona.

[13] Immanuel Kant, *La religione nei limiti della semplice ragione*, Milano, TEA, 1997.

Le conseguenze di simili dottrine sono tragiche. Anche di fronte a un comandamento o precetto non si dà spazio di scelta. Ne consegue che non esiste più oggettività della legge, e quindi legislatore unico. Il Vero e il Giusto sono alla mercè della coscienza del singolo, per cui ciò che per uno è Bene per un altro è Male, con la confusione che ne consegue. Ma se non c'è più distinzione fra Bene e Male non ci può essere nemmeno responsabilità.

All'uomo così allontanato e isolato dal suo stato naturale di creatura, libera di adorare il proprio Dio e filialmente sottomettersi alla Sua legge, degradato a povera scintilla sperduta e indeterminata del Gran-Tutto, non rimane che prostrarsi dinanzi all'effigie dell'Umanità di cui è parte, e adorarla.

L'uomo diventa così cittadino e prigioniero della città di Utopia, o della Repubblica di Platone, o del moderno socialismo tecnocratico dove ogni piacere è suo diritto in nome della sua appartenenza all'umanità. Una città costruita, non dimentichiamolo, all'insegna della libertà religiosa che, alla resa dei fatti, si sostanzia invece in libertà **dalla** vera religione, in ultima analisi da Dio e dalla Sua Legge. Proprio come aveva preannunciato il Serpente: *eritis sicut Dei*, obliando però di aggiungere: "miei servitori, servitori del Signore del Mondo". Ma la divinizzazione, ahimè, non si è verificata, mentre invece la schiavitù è diventata realtà quotidiana, anticipo dell'inferno.

Philipp Schwarzerd, detto Melantone. Riformatore, ellenista, umanista tedesco, collaboratore diretto di Lutero, confessava: "Il popolo non ci ama".

CAPITOLO IV

I Rosacroce

Con il termine astruso di "mondialismo sinarchico"[1] si intende una dottrina elaborata nel segreto da parte di un ristrettissimo direttorio occulto, diffusa successivamente a vari livelli, che con impressionante coerenza e continuità ha operato lungo gli ultimi tre secoli, progressivamente estendendo la sua influenza in campo religioso, politico ed economico all'intera comunità umana, ed esercitando su di essa un potere sempre più totalizzante ed esclusivo. Gli arcani di tale dottrina sono sconosciuti al grosso pubblico nonostante le pazienti ricerche e le acute speculazioni di alcuni studiosi, massime di scuola francese, che hanno permesso di tratteggiarne i contorni. Oggi, alle soglie di un governo mondiale, realizzato per lo meno sotto il profilo economico[2], mediante concentrazioni insuperate di beni e di ricchezze, l'opera secolare di tali dottrine sovversive si concretizza in ogni aspetto della nostra vita e in modo così "naturale" che l'uomo moderno non riesce ad avvertir-

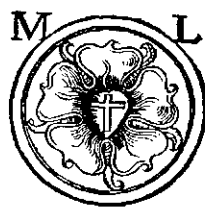
---

[1] Sinarchia deriva dal greco *syn* (assieme) e *archè* (governo); nella fattispecie gli elementi fusi assieme per governare sono il potere religioso e quello politico.

[2] Già nel 1988, sulla scorta delle indicazioni scaturite dai Simposi annuali del World Economic Forum di Davos, in Svizzera, si prevedeva che di lì a pochissimi anni il controllo dell'intero mercato mondiale sarebbe appartenuto a non più di 300 multinazionali, a loro volta controllate da una ventina di superbanche (cfr. P.F. de Villemarest, *La lettre d'information* n. 2 del 1988).

la, essendo egli condotto a rinunciare alla ricerca di spiegazioni al di fuori dell'ambito, ormai canonico, del sociologico quando non addirittura del giornalistico.

Il punto di frattura fra Cristianità e antropocentrismo (leggi mondo moderno) è comunemente individuato nel pensiero degli umanisti e nella Riforma, mentre la parte più corposa del plurisecolare albero del mondialismo sinarchico pare invece affondare le proprie radici nelle dottrine cabalistico-rosicruciane del XVII secolo, dottrine sviluppate in società di derivazione protestantica a carattere mistico, che vantavano depositi iniziatici per i loro adepti riuniti in piccoli cenacoli di "sapienti", detti Rosa-Croce.

Il simbolo che li contraddistingueva era l'emblema adottato da Lutero: una rosa rossa al cui centro era sovrapposta una croce. Per lo storico massone Serge Hutin il significato riconduceva al legno del Calvario irrorato dal sangue di Cristo[3]; sono state avanzate altre spiegazioni, ma tuttora la più convincente rimane quella di uno dei massimi studiosi di parte cattolica della Sinarchia, Pierre Virion, che nel suo magistrale e profetico *Mystère d'iniquité*[4] attribuisce alla rosa l'emblema della scienza dei maghi e all'unione di essa con la croce la formazione dell'emblema del Cristianesimo gnostico, "scientifico".

Emblema di Martin Lutero[5]. Esso era corredato da questi versi: *"Des Christen Herz auf Rosen geht / Wenn's mitten unter'm Kreuze steht"*.
Secondo altri autori il sigillo di Martin Lutero sarebbe stato leggermente differente, come quello qui rappresentato (fonte: Kurt Seligmann, *Lo specchio della magia*, Firenze, Gherardo Casini editore, 1972, p. 432). Per il martinista Pierre Mariel la divisa di Lutero sarebbe stata invece quella di Johann Valentin Andreae.

---

[3] Serge Hutin, "Lo spiritismo e la società teosofica", in H.C. Puech, *Storia delle religioni*, Bari, Laterza, 1977, vol. III, p. 636.

[4] Saint-Cenéré, Éd. Saint-Michel, 1977, p. 167.

[5] Tale composizione trova autorevole conferma in: Daniel Ligou, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*[1], Paris, Éd. Presses Universitaires de France (P.U.F.), 1998, p. 1068.

Nel 1614 compariva nella città tedesca di Kassel un manifesto col seguente lungo titolo, preceduto da una vignetta raffigurante un'ancora allacciata a un serpente:

"Riforma universale e generale di tutto il vasto mondo, seguita dalla *Fama Fraternitatis* del benemerito ordine della Rosa-Croce, rivolta a tutti i sapienti e capi d'Europa e da una breve risposta, ad opera di Haselmayer che, perciò, è stato arrestato e imprigionato dai Gesuiti e messo ai ferri su una galera. Ora pubblicato, stampato e comunicato a tutti i cuori fedeli".

Il termine FAMA, fa osservare René Alleau – uno dei più autorevoli esponenti contemporanei del pensiero guénoniano – è greco, ma con un procedimento crittografico, noto agli alchimisti, gli autori hanno voluto dissimularne il significato sotto una parola latina, in modo che solo gli iniziati ne comprendessero il significato che in greco è "rivelazione", "messaggio degli dei", ma anche "tradizione"[6].

Il manifesto è diviso in tre parti: la prima contiene un messaggio rivolto all'imperatore Giustiniano da sette mitici saggi della Grecia e da Seneca e Catone, che additano i rimedi contro i mali dell'umanità. L'imperatore dovrà quindi stabilire:

"Un piano di ridistribuzione delle ricchezze, la soppressione dell'oro e della moneta, la lotta contro l'ipocrisia; si considera di edificare la società sul merito, la virtù, la fedeltà. Ma si rimane scoraggiati dall'immensità del compito. Così Catone propone di chiedere semplicemente a Dio un altro diluvio o simile flagello che stermini d'un colpo i malvagi"[7].

È la Controchiesa, che sviluppa la sua dottrina di distruzione totale del Trono e dell'Altare che si trasmetterà intatta nel comunismo degli Illuminati di Baviera e nelle logge giacobine del secolo successivo.

---

[6] René Alleau, *Hitler et les sociétés secrètes*, Paris, Éditions Bernard Grasset, 1969, p. 81.

[7] Cit. dall'opera del massone Paul Arnold, *La Rose Croix et ses rapports avec la Franc-Maçonnerie*, Paris, Éd. G.P. Maisonneuve et Larose, 1970, p. 75.

La seconda parte riassume la vita di un mitico mago, Christian Rosenkreutz, che, vissuto per oltre un secolo, dal 1378 al 1484, dopo aver a lungo soggiornato a Damasco, ove sarebbe stato iniziato ai segreti della natura e dell'astrologia, ritorna in Germania per fondarvi il circolo esoterico "Società e Fraternità".

Da questo luogo egli invia missionari nel mondo per diffondere la nuova fede.

"Noi sappiamo i cambiamenti che si preparano", si legge ancora, "e siamo pronti a rivelarli di tutto cuore ai sapienti iniziati alla conoscenza di Dio; costoro riconosceranno facilmente che la nostra filosofia non è nuova ma è la stessa ricevuta da Adamo dopo la caduta e che Mosé e Salomone hanno praticato"[8].

Nella terza parte dell'opera "I Teosofi della Rosa-Croce", rivolgendosi al pure mitico Adam Haselmayer, autore del manifesto, stemperano il loro linguaggio ermetico e annunciano:

"Questi tempi che seguiranno l'avvento di Dio, vedranno dei grandi cambiamenti: Dio precipiterà la caduta del papa, nemico del Cristo, e quello della sua "cavalleria babilonese", vale a dire i preti e i gesuiti. Egli condannerà gli empi e innalzerà il piccolo gregge dei giusti, preceduto dal Leone di Mezzanotte, vale a dire da Gesù trionfante, al fine di "rendere vivente ciò che è morto"[9].

Dissolti infine i fumi dell'allegoria e della metafora, l'Alleau disvela l'arcano: per "vivente" si intende l'adepto, l'iniziato, mentre "morto" è il resto dell'umanità[10] che gli iniziati, i maghi, dovranno risvegliare a nuova vita nell'alveo magico dell'alchimia, il cui esercizio in questa santa lotta "[...] catalizza in qualche modo le reazioni spesso violente del sentimento religioso contro l'ortodossia"[11]. Dietro la cortina di fumose parole s'intravede allora l'antico Nemico, che sotto i paludamenti cristiani traveste e contrabbanda i nomi benedetti di Dio, di Gesù Cristo e dello Spirito Santo. Così

---

[8] H. Coston, *La Conjuration des Illuminés*, Paris, Publications Henry Coston, 1979, p. XII.
[9] P. Arnold, *op. cit.*, p. 86.
[10] R. Alleau, *op. cit.*, p. 84.
[11] *Ivi*, p. 87.

le iniziali di Rosa-Croce nascondono la *Resurrectio-Christi*, intesa quale accesso dell'uomo decaduto alla deità con le sole sue forze nel prometeico tentativo di innalzare contro Dio l'intera umanità. L'umanità così si sostituisce a Dio e, indubitabilmente, per sua stessa definizione, dà legge a se stessa.

"La Rosa unita alla Croce anima il legno morto delle credenze accettate senza controllo, rendendo loro la vita del discernimento comprensivo. Il Rosa-Croce non è un fedele ciecamente sottomesso alla tradizione del dogma (cattolico, *N.d.A.*): è un ricercatore indipendente, che gli studi e le riflessioni hanno istruito nei misteri della religione. Egli interpreta a modo suo simboli sacri e propone diverse formule, applicandosi alle iniziali I.N.R.I. come *Igne Natura Renovatur Integra*, la Natura integra (non corrotta) si rinnova per mezzo del Fuoco"[12].

L'essenza del pensiero rosacruciano è condensata nell'asserzione: "**L'uomo è Dio, figlio di Dio e non vi è altro Dio che l'uomo**"[13]. Non è che una ripresa delle antiche eresie gnostiche dei primi secoli, in continuazione ideale con la pertinace incapacità pagana di adattarsi alla Buona Novella, successivamente rielaborate dai cabalisti. E qui sta il forte del Rosicrucismo: coprire questo senso pagano con un'apparenza cristiana.

Nel 1610 il manifesto della *Fama* venne seguito a Strasburgo da un libretto dal curioso titolo *Le nozze chimiche di Cristiano Rosenkreutz anno 1459*, opera esoterica ed allegorica in cui si descrive il cammino del mitico mago verso l'illuminazione intesa quale conoscenza profonda della natura e dei suoi aspetti occulti conseguita mediante la magia.

---

[12] Oswald Wirth, *I Tarocchi*, Roma, Mediterranee, 1990, p. 366.

[13] A. Pike, *Morals, Dogma and Clausen's Commentaries*, Foggia, Bastogi, 1984, Vol. IV, Capitolo Rosacroce, p. 172.

Johann Valentin Andreae

Sembra storicamente accertato che le due opere descritte provenissero in realtà dalla fervida mente di un unico autore, Johann Valentin Andreae, nipote di Jacob Andreae, rettore dell'Università di Tubinga (la stessa in cui si distinse Melantone), e figlio di Maria Moser e Johann Andreae a sua volta alchimista ed occultista. Nacque dunque il 17 agosto 1586 a Herrenberg nel Württenberg e divenne diacono nel 1614. A lui si attribuiscono i natali dell'idea stessa della Rosacroce maturata in quel "cenacolo di Tubinga" ove il diacono si incontrava con l'austriaco Tobias Hess e col fedele amico Cristoph Besold, pitagorico, cabalista, nonché illustre giureconsulto dell'università. Nel 1617 Andreae passa all'azione e fonda assieme ad importanti personalità luterane le "Unioni Cristiane", movimento che, riprendendo i contenuti dei due manifesti, era "volto a preparare l'avvento del Cristo"[14].

Johannes Valentin Andreae (1586-1654). Luterano, la sua dottrina s'ispirava essenzialmente ad una lunga serie di mistici tedeschi che, passando per Meister Eckhart e Ruysbroeck, riprendevano le nozioni ellenistiche ed ermetiche sulla divinità dell'uomo e la possibilità di accedervi attraverso pratiche esoteriche.

[14] Antoine Faivre, *L'esoterismo cristiano dal XVI al XX secolo*, in: H.C. Puech, *op. cit.*, Vol. III, p. 580.

In esse l'ostilità ai Gesuiti e a San Roberto Bellarmino era manifesta e dichiarata. In quel tempo Andreae era fortemente influenzato dalle utopie del *De civitate solis poetica* di Tommaso Campanella[15], all'epoca detenuto a Napoli, che gli aveva fatto pervenire il manoscritto attraverso Tobias Adami, suo uomo di fiducia che provvide nel contempo alla traduzione dell'opera in tedesco.

Seguono altre opere fra cui, nel 1619, una *Descrizione della repubblica cosmopolitana* che Andreae dedica al suo maestro spirituale, il pastore riformato Johann Arndt (1568-1639), autore delle *Colonie di Gerusalemme* cui lo stesso Andreae ammetteva di essersi abbeverato.

Nel 1632, stanco e malato, Johann Valentin Andreae invia una lettera al vescovo dei Fratelli Moravi Jan Amos Kominsky, più noto come Comenius, eleggendolo suo erede spirituale.

Sull'esistenza dei Rosacroce

Lo storico massone Antoine Faivre, nel suo studio sull'esoterismo cristiano dal XVI al XX secolo, trattando dei Rosacroce del XVII secolo sostiene la tesi secondo cui Johann Valentin Andreae e i suoi amici praticassero in realtà nei loro cenacoli solo un gioco letterario, un gioco di intellettuali[16], negando qualsiasi aspetto che potesse ricondurre ad un'organizzazione esoterica. Lo stesso Andreae, in opere come il *Menippus sive Dialogorum Satyricorum Centuria* (1617), definisce la Fraternità della Rosacroce come un

[15] Scrive P. Arnold (*op. cit.*, p. 51) a commento dell'opera del Campanella: "In questa città perfetta Dio è il grande metafisico eletto dal popolo e governante per il tramite dei suoi ministri Forza, Saggezza e Amore. L'egoismo individuale cede all'interesse generale, cosa che conduce alla soppressione della proprietà privata e all'instaurazione di una specie di comunismo integrale". Su Tommaso Campanella, monaco domenicano e su Pico della Mirandola, v. il mirabile saggio del magistrato Francesco Forlenza, pubblicato col titolo: *La congiura antispagnola di Tommaso Campanella*, Trento, Temi editrice, s.d..

[16] H. C. Puech, *op. cit.*, p. 579.

ludibrium curiosorum nel probabile tentativo di circoscrivere l'espansione delle sue dottrine il cui successo dipendeva dal segreto. In realtà, lo storico massone Serge Hutin segnala che già nel 1633 la Rosacroce aveva raggiunto l'Inghilterra e conosciuto una forte espansione ad opera precipuamente del medico cabalista Robert Fludd (1574-1637), aggiungendo che nel 1650 la Confraternita era già "potentemente organizzata"[17].

Ora una società iniziatica si tiene per organizzata quando possiede una dottrina corredata di iniziazione e riti e una gerarchia. Preziosa è la testimonianza di un altro autorevole scrittore massone, Ernesto Nys, che all'inizio dello scorso secolo affermava:

"Sia che i Rosacroce siano rimasti isolati, o che abbiano formato un'associazione unica, oppure ch'essi abbiano costituito diverse società in Germania, Italia, Svizzera, nelle Province Unite, nell'Inghilterra, un fatto è certo: essi hanno esercitato un'azione considerevole",[18] al punto che l'autore fa loro risalire l'idea stessa di "progresso" successivamente mutuata dalla massoneria[19].

Pauwels e Bergier, massone il primo e alto iniziato martinista il secondo, nella loro opera esoterica "Il mattino dei maghi" affermano in termini perentori e inequivocabili:

"Diciamo piuttosto che la leggenda Rosacroce sarà servita di sostegno a una realtà: la società segreta permanente degli uomini superiori illuminati, **una cospirazione alla luce piena del giorno**"[20].

---

[17] Cit. in: Jacques Bordiot, *Le Gouvernement mondial*, Paris, Publications H. Coston, 1983, p. 13.

[18] E. Nys, *Massoneria e società moderna*, Foggia, Bastogi, 1988, p. 36.

[19] *Ivi*, p. 116.

[20] Mondadori, 1986, p. 70.

Il *Rebis* (cosa doppia). Simbolo alchemico della Rosacroce. Apparve nel *Trattato dell'Azoth* pubblicato nel 1659, opera dell'alchimista Basilio Valentino (figura non storicamente accertata, forse un monaco benedettino sassone vissuto nel XV secolo). Il messaggio criptico sembra essere il seguente: il "Dio civilizzatore" (a sinistra in nero), ossia Lucifero, e la Conoscenza (la *parte destra femminile in bianco*) – i due aspetti opposti e complementari del "Buon Principio", simbolizzato dall'androgino – offre agli iniziati serpenti coronati, emblema della gnosi, strumento mediante il quale dovranno sottrarre il mondo alla tirannia del dragone, il "Dio cattivo" dei cristiani. Le due teste sono riunite sotto la stessa corona sulla quale troneggia la luce dell'alta iniziazione nella forma di stella a 6 punte. Il complesso si impone sulla figura del dragone, rappresentazione del Demiurgo, il Dio dei cristiani, che in altre varianti del *Rebis* viene raffigurato a tre teste, la Trinità dei cristiani, mentre sta consumando un fiero pasto[21].

Cospirazione dunque posta in essere da intelligenze superiori in possesso della "totalità delle conoscenze e della saggezza"[22], riunite "per la forza stessa delle cose" in società segrete al cui confronto "le altre società segrete, quelle che sono state scoperte, e che sono innumerevoli, più o meno potenti e pittoresche, non sono ai nostri occhi che imitazioni, giochi di bambini che copiano gli adulti"[23].

[21] Cfr. Jean-Claude Lozac'hmeur, Bernaz De Karer, *De la Révolution*, Villegenon, Éditions Sainte Jeanne d'Arc, 1992, p. 178 e segg..
[22] *Il mattino dei maghi*, cit., p. 70.
[23] *Ivi*, p. 71.

Una diversa raffigurazione dello stesso "*Rebis*", dove il "Dio civilizzatore" e la Conoscenza mostrano agli iniziati la squadra e il compasso, simboli della scienza con la quale essi libereranno *il mondo*, (rappresentato dal globo) dalla tirannia del Demiurgo, il Dio dei cristiani, rappresentato dal dragone.

CAPITOLO V

Jan Amos Comenius

Comenius, erede spirituale di Johann Valentin Andreae e portavoce della Rosacroce, si incaricherà di gettare le fondamenta del mondialismo modernamente inteso, tracciando un disegno di società allargata a tutti i popoli, un vero e proprio piano di ecumenismo politico, in grado di appropriarsi di ogni valenza politico-religiosa attraverso una riforma universale della società umana. Un professore di psicologia della Sorbona, lo svizzero Jean Piaget (1896-1980), allora direttore del *Bureau International d'Éducation* della massima assise culturale mondiale, l'UNESCO, nella prefazione ad un libro su Comenius edito in occasione delle celebrazioni avvenute nel 1957 per il tricentenario della pubblicazione ad Amsterdam dell'*Opera Didactica Omnia*, ci porta a conoscenza dei fini che Comenius intendeva perseguire attraverso il suo programma:

1. unificazione del sapere e sua propagazione grazie a un sistema scolastico perfezionato posto sotto la direzione di una specie di accademia internazionale;
2. coordinamento politico ad opera di una direzione di istituzioni internazionali aventi come scopo il mantenimento della pace fra i popoli;
3. riconciliazione delle Chiese all'insegna di un cristianesimo tollerante[1].

[1] *Giovanni Amos Comenio 1592-1670. Pagine scelte pubblicate a cura dell'UNESCO*: Firenze,

L'importanza peculiare di questo piano, ai fini del nostro studio, è da ricercare nel fatto che, salvo aggiustamenti di forma nei secoli successivi, specie nel XIX e XX, esso è stato trasferito pari pari ai nostri giorni. È importante ricordare che l'UNESCO definì Comenius "Apostolo della comprensione mondiale" riconoscendo in lui "un grande antenato spirituale", "uno dei primi propagatori delle idee alle quali si è ispirata l'UNESCO fin dalla sua fondazione"[2].

Jan Amos Kominsky (Comenius) (1592-1670)

"Comenio deve dunque essere considerato come un gran precursore degli attuali tentativi di collaborazione internazionale nel campo dell'istruzione, della scienza e della cultura: non è di passaggio o per caso che ha concepito tali idee, le quali in tal caso concorderebbero in maniera fortuita con l'una o l'altra realizzazione attuale, ma è in virtù della sua concezione sistematica generale, che fonde in un sol tutto la natura, il lavoro umano e il processo educativo. **E per questo l'UNESCO e il *Bureau International d'Édu-***

Bemporad-Marzocco, 1960 p. 31, e D. Ligou, *Dictionnaire*..., cit., p. 1068, dove Comenius viene definito "precursore dell'Unesco".

[2] *Ivi*, p. 6.

***cation* gli debbono il rispetto e la riconoscenza che merita un grande antenato spirituale**"[3].

* * *

Comenius nacque a Niwnitz in Moravia il 28 marzo 1592 da genitori appartenenti alla setta dei Fratelli Boemi, setta che nel 1575 prese il nome di Fratelli Moravi in seguito alla fusione con le chiese eretiche luterana e hussita. Allo scoppio della Guerra dei Trent'anni, fallito un tentativo d'insurrezione nel 1620 contro gli Asburgo, i Fratelli Moravi vennero dispersi e perseguitati; nel 1628 sotto la guida di Comenius, divenuto nel frattempo loro vescovo, furono accolti a Lezno in Pomerania dai Leszczynski, ardenti partigiani della Riforma. Ivi Comenius scrisse parte delle sue notevoli opere di pedagogia, etica e religione che gli acquistarono grande notorietà presso le *élites* del tempo, al punto che i principi spesso si rivolgevano a lui per averlo consulente nella riforma delle proprie istituzioni. È in questo periodo che Comenius venne cooptato dalla Fraternità dei Rosacroce e iniziano le sue peregrinazioni per l'Europa. Fu ad Heidelberg, ove "venne influenzato dai millenaristi protestanti che credevano che gli uomini potessero raggiungere la salvezza in terra"[4], indi a Londra (1641-1642), chiamatovi dal Rosacroce tedesco Samuel Hartlieb, ove strinse amicizia con Francis Bacon, di cui ammirava l'opera, e con Robert Fludd, medico inglese imbevuto di cabala ebraica, verosimilmente Gran Maestro della branca britannica della Rosacroce conosciuto col nome esoterico di *Summum Bonum*[5].

In questo periodo, al dire di Marcelle Denis[6], diviene "massone accettato", dà consigli politici al Parlamento, lavora al riavvicinamento delle chiese protestanti e, soprattutto, preconizza la fonda-

[3] *Ivi*, p. 33.
[4] *The New Encyclopaedia Britannica*, edizione del 1975, Vol. 4, p. 967.
[5] Verso il 1650 la Rosacroce era già potentemente organizzata in Inghilterra.
[6] Marcelle Denis, *Un certain Comenius*, Paris, Éd. P.U.F., 1992, p. 53.

zione a Londra di un "Tempio della Saggezza" e di un "Collegium Lucis" in vista di fondare una "Accademia celeste" della quale "la Fraternità della Rosacroce ha segnato il punto di partenza già da mezzo secolo"[7].

Espulso dall'Inghilterra nel 1642, venne chiamato in Svezia ove soggiornò presso l'olandese Louis van Geer, un Rosacroce che diverrà suo mecenate e protettore. Rientrato in Polonia fu nuovamente costretto a espatriare – questa volta verso i Paesi Bassi – dopo l'incendio di Lezno in cui perse beni e manoscritti. Ad Amsterdam fu accolto con grandi onori e il senato gli assicurò, oltre che una somma di cinquecento fiorini l'anno, anche la pubblicazione completa delle sue opere (1657). Morì in questa città il 15 novembre 1670, non prima di essersi potuto rallegrare della nascita, avvenuta nel frattempo a Londra, della Royal Society per lo sviluppo delle scienze, di ispirazione rosicruciana, da lui salutata come modello di una futura "istituzione universale".

L'opera di Comenius

Il filo d'Arianna che permette di seguire il suo pensiero e la sua azione, è il pensiero rosacruciano. Il movimento della Rosa-Croce, ispirato dalla Cabala e dalla gnosi, riposava infatti sul concetto dell'unità del mondo, delle corrispondenze esistenti fra microcosmo e macrocosmo, e aveva per obiettivo il progresso delle scienze e l'istituzione di una monarchia sacrale universale.

Ispirandosi all'Apocalisse e a diverse tradizioni, esso attendeva il ritorno ad un'Età dell'Oro, definita come l'autentico Regno di

---

[7] Jean Lombard, *La cara oculta de la história moderna*, Madrid, Fuerza Nueva, 1979, 4 Tomi, Tomo I, p. 147. Jean Lombard, giornalista e alto funzionario del mondo bancario francese è scomparso nel 1989. Fra il 1942 e il 1966 ha composto l'opera citata, contenente una copiosa e ricercata documentazione sull'Alta Finanza e sulle società segrete.

Cristo, la conversione di tutti i popoli ad una sola nazione e una sola chiesa. Giova ripetere che il riferimento a Cristo è una costante delle sètte gnostiche, sia per depistare i "profani", rivestendo di apparenze cristiane dottrine spesso arcane altrimenti sospette, sia per conferire autorevolezza alle proprie proposizioni.

Come gli gnostici, Comenius parte da una constatazione negativa: la realtà del mondo è incoerente per chi si trattenga alla superficie delle cose: tuttavia, nonostante un disordine apparente, il mondo forma un'unità fondamentale armoniosa se la si riferisce alla sua origine e ai suoi fini fondamentali. Occorre perciò scoprire e approfondire il reale attraverso la scienza ed adoperarsi, in quanto cristiani, al rinnovamento totale della Chiesa, della cultura e della società. Di qui anche la presenza della radice greca *Pan* (tutto) che domina i sette titoli della *Consultatio* (1644): *Panergesia*, *Panaugia*, *Pansophia*, *Pampedia*, *Panglottia*, *Panorthosia*, *Panuthesia*, definendo tali parole rispettivamente "il Risveglio, la Crescita, la Saggezza Universale, l'Educazione, la Lingua, la Rettificazione, l'Ammonizione".

"A fondamento del suo concetto di educazione sta l'ideale della "pansofia", cioè di una scienza universale e valida per tutti gli uomini, da essa affratellati da una comune intelligenza e in un comune amore al di là di ogni distinzione religiosa e nazionale".

(*Enciclopedia Italiana*. Roma, 1957. Vol. VI, p. 587)

L'opera pedagogica di Comenius, essenzialmente contenuta nella *Didactica magna* (1633-1638) è inseparabile dal resto del suo sistema, essenzialmente gnostico. Egli stesso lo riconosce quando afferma: "ciò che ho scritto in tema di gioventù, non l'ho scritto come pedagogo, ma come teologo" (*Opera didactica omnia*, IV, 27).

In realtà Comenius aveva capito benissimo che modificazioni sociali nel senso voluto avrebbero preso piede solo in conseguenza di un indottrinamento controllato di tutti i cittadini fin dall'infanzia: né si può affermare che la sua eredità spirituale, trasmessa, adattata e amplificata da pedagoghi di fama come Johann Heinrich Pestalozzi

(1746-1827) e Maria Montessori (1870-1972)[8], sia andata oggi perduta dal momento che essa connota in modo inconfondibile l'istruzione obbligatoria moderna. Lo storico e scrittore martinista Pierre Mariel (1900-1980), maestro venerabile della loggia *Villard de Honnecourt*, a riprova di una secolare continuità ideale, rivendica alla Rosacroce i seguenti precetti didattici tratti dalle opere di Comenius:

1. "Manda i bambini alle lezioni pubbliche il minor numero di ore possibile, per lasciar loro il tempo di compiere studi personali.
2. Sovraccarica la memoria il meno possibile. Fai imparare a memoria solo ciò che è ben capito.
3. Regola la progressione dell'insegnamento secondo l'età e i progressi scolastici. Individualizza le tue lezioni.
4. Insegna a scrivere scrivendo, a parlare parlando, a ragionare ragionando.
5. E la regola d'oro: tutto quanto sarà offerto all'intelligenza, alla memoria, alla mano, gli allievi dovranno cercarlo da soli, e scoprirlo, discuterlo, farlo, ripeterlo; il maestro si limiterà a guidare"[9].

Ora, non è chi non sappia che fondamento di ogni istruzione è la memoria: la mancata fissazione dei concetti, del loro collegamento in ordine progressivo, salvo quelli acquisiti per diretta esperienza, è gravemente limitativo per l'intelligenza e dispersivo delle sue potenzialità. Lo studente accumula così lacune, matura una

---

[8] Maria Montessori fu fondatrice del metodo didattico che porta il suo nome e che venne propagato dalla Società Teosofica di Helena Petrovna Blavatsky, Società alla quale la stessa Montessori apparteneva (cfr. R. Guénon, *Il Teosofismo*, Torino, Arktos, 1987, Vol. II, p. 281). La Società Teosofica è una società illuministica fondata nel 1875 da un'occultista russa, H.P. Blavatsky, in cui, sotto il pretesto di una conoscenza universale ed esclusiva, i motivi luciferini non sono marginali, sol che si pensi che lo scopo dichiarato della Società era di "cancellare il Cristianesimo dalla faccia della terra [...] scacciare Dio dai Cieli" (R. Guénon, *op. cit.*, Vol. I, p. 13 e *passim*), giungendo persino a negare la storicità di Gesù Cristo.

[9] P. Mariel, *Le società segrete che dominano il mondo*, Firenze, Vallecchi, 1976, p. 28 e anche: *Giovanni Amos...*, cit., pp. 16-21.

preparazione frammentaria che lo conduce a privarsi delle capacità di scrivere correttamente nella propria lingua, di astrarre o di ragionare logicamente.

Il pensiero di Comenius è quindi di straordinaria attualità, chiave che aiuta a comprendere l'odierna "cultura di massa", propinata dalle elementari all'università: basti pensare solo alla stolidità delle "ricerche", che in nome dello studio personale impegnano gli allievi in mere scopiazzature, dopo aver posto nel dimenticatoio gli esercizi di calligrafia, lo studio serio della grammatica e dell'analisi logica e in genere delle discipline che implicano procedimenti rigorosi e serrati, tali da costringere la mente entro retti schemi di ordine e sistematicità. Queste ultime sono sostituite, nell'ambito di simili dottrine peregrine, da strutture di "crescita democratica" come i consigli di classe voluti come modelli di discussione, scoperta, ricerca; e da forme come la scuola a tempo pieno, vera e propria alienazione dei figli dalle famiglie, dall'educazione sessuale, strumento istituzionale di disgregazione morale della gioventù, e più in generale da materie futili, di scarso impegno, che sottraggono prezioso tempo alle discipline fondamentali.

È più facile ora tentare di rispondere al *cui prodest* di prammatica: a chi può giovare una massa indottrinata e corrotta, di scarsa intelligenza, conformista nei suoi convincimenti al punto di giungere alla soppressione dei propri figli con l'aborto, nella maturata, aberrante opinione che il delitto coincide col diritto?

Ecco cosa ne pensava Nicholas Murray Butler:

"Il posto di Comenius nella storia dell'istruzione [...] è di un'importanza dominante. Egli introduce e domina tutto il movimento moderno nel campo dell'istruzione elementare e secondaria. Il suo rapporto col nostro presente è simile a quello ottenuto da Copernico e Newton riguardo alla scienza moderna, Bacone e Descartes verso la moderna filosofia".

(*The Place of Comenius in the History of Education*, Syracuse, 1892[10])

---

[10] Riportato nell'opuscolo *Jan Amos Komensky* di Otakar Odlozilik, Chicago, Czechoslovak National Council of America, 1942.

L'israelita Butler era allora una brillante stella del firmamento mondialista: massone d'alto grado, membro degli Illuminati di Baviera, sarebbe diventato di lì a pochi anni capo del British Israel, presidente della Pilgrims' Society, del CFR americano, dell'Università di Columbia, amministratore della celebre Fondazione Carnegie e collaboratore del banchiere ebraico Jakob Schiff nei finanziamenti alla rivoluzione bolscevica nel 1917: per tutto ciò verrà insignito del Premio Nobel per la Pace nel 1931 (v. alle pagine successive).

Jacques Mitterand, per due volte Gran Maestro della Gran Loggia di Francia, da parte sua avocava alla massoneria il merito di avere strappato alla Chiesa l'insegnamento scolastico, in realtà per impadronirsi, con esso, anche delle coscienze:

"Le logge massoniche si sono battute perché la scuola sia obbligatoria, laica e gratuita. Esse hanno lottato e continuano a lottare contro la scuola confessionale, poiché essa genera il rispetto dell'autorità del maestro o del dogma, perché il suo insegnamento sfocia nella rassegnazione [...].

I tempi dell'ignoranza sono trascorsi, il vessillo della filosofia e della ragione brilla agli occhi dell'universo e la Massoneria non può che compiacersi di avere contribuito a togliere di mezzo le immagini che oscuravano la luce [...]. La salvaguardia dei diritti del fanciullo esige che egli riceva un insegnamento che rispetti la sua libertà in potenza. Solo l'insegnamento laico può dare al fanciullo tutte le possibilità dell'avvenire, permettendogli, giunto all'età adulta, di determinare egli stesso le sue opzioni religiose, morali e politiche [...]"[11].

[11] J. Mitterand, *La Politique des Franc-Maçons*, Paris, Éditions Roblot, 1973, pagg. 19, 101, 205.

Nella *Panorthosia*, sesta parte della *De rerum humanarum emendatione Consultatio catholica*, Comenius concepì una struttura coerente, razionale, pragmatica, a respiro planetario, in cui iscrivere i suoi progetti di riforma del sapere e dell'educazione. Egli prevedeva un'accademia mondiale, il *collegium lucis* – specie di ministero internazionale dell'istruzione per l'unificazione del sapere – una lingua universale in sostituzione di quella latina allora vigente, per favorirne la realizzazione, un concistoro mondiale delle religioni che tendesse ad un loro abbraccio sincretistico in nome di un'umanità comune, e infine un tribunale della pace, sorta di corte internazionale di giustizia, che vegliasse al buon funzionamento dei primi due organismi prevenendo guerre e ogni deviazione.

Il già citato Pierre Mariel è fautore della tesi della non originalità della *Panorthosia*, da ricondurre piuttosto a semplice manifesto della Rosacroce, cui Comenius avrebbe prestato solo nome e conoscenze, in quanto portavoce, relatore di una commissione di Saggi i cui membri sono rimasti volontariamente nell'ombra[12].

Nella *Panorthosia* – dal greco *pan* = tutto, universale, e *orthòs* = diritto, giusto – Comenius espone fedelmente il pensiero rosacruciano riproponendo concetti e idee della "Repubblica" di Platone, del socialismo utopistico della *Civitas solis poetica* di Tommaso Campanella (1568-1639), ispirandosi alle *Colonie di Gerusalemme* di Johann Arndt (1555-1621), alla *Repubblica Cosmopolitana* di J. V. Andreae, nonché all'incompiuta *New Atlantis* di Francis Bacon (1561-1626), opere in cui si descrivevano Stati ideali fondati sul comunismo più intransigente, ma non per questo chiusi ad ogni religione o eresia, riunite invece nella sintesi superiore di una visione panteistica della natura, tradendo con ciò stesso una concezione gnostica dell'uomo.

---

[12] P. Mariel, *op. cit.*, p. 29.

Un rapido esame di alcune citazioni permetterà al lettore di cogliere in tutta la sua concretezza l'articolazione del piano di sovversione dell'antico ordine cattolico, da sostituire con il seguente schema archetipico, lucida esposizione delle idee sinarchiche con cui partire alla conquista del mondo:

1. Un consiglio culturale internazionale, che fissi i nuovi dogmi nell'ambito della CULTURA;
2. Una chiesa universale che, inglobando quella di Pietro, trasmetta fedelmente la dottrina sviluppata nell'ambito della RELIGIONE;
3. Un tribunale della pace che imponga il rispetto della dottrina trasmessa nell'ambito della POLITICA.

"Quando la condizione umana sarà migliorata al punto che tutto – la filosofia, la religione e la politica – ci sarà veramente comune, i letterati potranno raccogliere e classificare la verità ed infonderla nello spirito umano; i sacerdoti potranno convogliare le anime verso Dio; gli uomini politici potranno instaurare ovunque la pace e la tranquillità. Un sacro ardore animerà tutti quanti nello sforzo di contribuire meglio che potranno nei rispettivi campi al progresso del benessere del genere umano"[13].

Occorre chiarire che la Panorthosia divide la società in tre classi: **i letterati, i sacerdoti, gli uomini politici**. Alle lettere, deposito della verità, è riservata L'AUTORITÀ, il dominio sui sacerdoti che dovranno vegliare alla diffusione dei principî dei letterati, mentre IL POTERE sarà esercitato dagli uomini politici che dovranno predisporre le strutture necessarie all'opera dei sacerdoti: così nel sistema mondialista e sinarchico della *Panorthosia* i governanti sono liberi solo di obbedire ad una politica imposta da circoli superiori, dogmatici e irraggiungibili. Verrebbe da chiedersi il ruolo di coloro che non appartengono alle classi degli iniziati: la risposta è faci-

[13] *Giovanni Amos Comenio*, cit., a cura dell'UNESCO, p. 193.

le, essi dovranno solo *ubbidire*, alla stregua degli artigiani e dei contadini della *Repubblica* di Platone, ma in modo ancora più impersonale e feroce, in quanto essi costituiscono i "trascurabili" secondo la definizione datane da un alto iniziato di una esclusiva società rosicruciana del secolo scorso, la Golden Dawn[14], che scremava dall'umanità unicamente i santi e i maghi, coloro cioè che chiara avevano la visione della reale natura fondamentale delle vicende umane.

Ma, prosegue Comenius, affinché tutto sia veramente in comune si dovranno costituire:

"Dei custodi permanenti a guardia dell'ordine che avremo creato. Essi vigileranno senza tregua a che le scuole illuminino gli spiriti, le chiese riscaldino i cuori, i governi mantengano la pace; e non permetteranno infrazioni all'ordine istituito"[15].

Di conseguenza:

"In ognuna delle tre sfere della vita umana, la scuola, la Chiesa e lo Stato, istituiremo dunque collegi di dirigenti. Il loro capo supremo sarà quell'Ermete Trismegisto (l'interprete tre volte grande della volontà di Dio, supremo profeta, supremo sacerdote e supremo re) che è Cristo[16], unica, possente, universale guida"[17].

Comenius prosegue chiedendosi se:

---

[14] Pauwels e Bergier, *Il mattino dei maghi*, Milano, Mondadori, 1986, p. 281.

[15] Giovanni Amos Comenio, *op. cit.*, p. 194.

[16] Paragonare la figura del Salvatore Gesù ad Ermete Trismegisto è l'indizio decisivo della presenza del pensiero gnostico che sottende la *Panorthosia*. Ad Ermete Trismegisto, personaggio mitico vissuto, secondo gli gnostici, in Egitto, si attribuisce la formula: "ciò che è in alto, come ciò che è in basso, ciò che è in basso come ciò che è in alto, per i miracoli di un'unica grande opera" (Alexandrian, *Storia della filosofia occulta*, Milano, Mondadori, 1984, p. 12), ovvero, fuor di metafora, l'espressione della *coincidentia oppositorum* e cioè il principio monista e panteista della coincidenza del Vero e del Falso, del Bene e del Male e, quindi, della sostanziale equivalenza e indifferenza di tutte le religioni e di tutte le dottrine morali, concetto posto a fondamento filosofico degli alti gradi massonici. Si comprende allora come il Cristo dei Rosacroce, al di là di un linguaggio volutamente ambiguo, altro non sia che colui che gli odierni epigoni dello gnosticismo antico chiamano "Signore del Mondo" ossia Satana.

[17] Giovanni Amos Comenio, *op. cit.*, p. 195.

"Non sarà bene riunire i rappresentanti più elevati dei collegi in tre tribunali arbitrali mondiali, cui sottoporre tutte le divergenze che potrebbero sorgere fra i letterati, i sacerdoti e i principi? Le vigili cure di questi tribunali non riuscirebbero forse ad impedire in ognuna delle tre sfere di autorità discordie e litigi? La pace e la tranquillità sarebbero mantenute"[18].

"Sarà utile distinguere questi tribunali con appellativi diversi, chiamando Consiglio della Luce il tribunale dei dotti, Concistoro il tribunale ecclesiastico e Tribunale della Pace il tribunale politico.

Il Consiglio della Luce garantirà a tutti gli uomini del mondo la possibilità di ricevere un'istruzione (almeno quella indispensabile) e di essere illuminati dalla parola di Dio. Offrirà, insomma, a ciascuna persona l'occasione di volgere gli occhi a quella luce in cui essa vedrà la verità e non potrà mai più mescolare errori e chimere... Il Consiglio potrebbe essere chiamato anche Istituto di educazione del genere umano"[19].

È la filosofia posta alla base del Secolo dei Lumi, e ai nostri giorni dell'UNESCO, cui è delegato il compito di ufficialmente elaborare la cultura laicista e il suo insegnamento universale onde diffonderla in ogni angolo del pianeta attraverso i mezzi di comunicazione, in modo da orientare fin dall'infanzia l'umanità nel senso voluto dai reggitori occulti.

"Sarà compito del Concistoro curarsi che l'unione delle anime a Dio avvenga liberamente, a qualunque livello e in qualunque condizione e caso esse si trovino; cioè che il regno di Cristo si conservi nella Chiesa e la comunione dei santi si perpetui nel mondo intero, universalmente e liberamente (con la sottomissione di tutti i membri della Chiesa a un solo capo, Cristo). Il Concistoro potrebbe chiamarsi anche **Presbiterio universale, Sinedrio del mondo, Custodi di Sion**, ecc."[20]. Non è difficile intravedere i tratti del Leviatano, del "Dio mortale" del contemporaneo di Comenius,

[18] *Ivi*, p. 196.
[19] *Ivi*, pp. 196, 200.
[20] *Ivi*, p. 212.

l'inglese Thomas Hobbes, in grado di piegare ogni volontà con forza immensa e irresistibile. È il volto dell'odierna Sinarchia tecnocratica e totalitaria, che si arroga il diritto di stabilire ciò che è giusto e ciò che è ingiusto per i popoli, accentratrice di ogni potere per asservire lo stesso uomo ai suoi progetti di dominio.

Comenius dunque proclama, sia pure con linguaggio iniziatico, l'idea di una Chiesa universale, un'ONU delle religioni, di cui Saint-Yves d'Alveydre alla fine del secolo XIX preciserà la natura e che, come vedremo, sarà definita dai sinarchi del XX secolo come "Ordine culturale mondiale", la fucina dell'odierna sedicente "democrazia culturale".

Tribunale ecclesiastico, "il Concistoro mondiale vigilerà affinché... Gerusalemme non sia più interdetta ma libera e sicura (Zc. 14, 11)... e che ovunque ci sia profusione di simboli sacri, che offrano continua materia alle pie riflessioni"[21].

Comenius fa riferimento ai versetti dell'ultimo capitolo del libro XIV di Zaccaria, dove il combattimento escatologico si conclude col trionfo d'Israele:

"Il Signore sarà re di tutta la terra [...] Gerusalemme s'eleverà e sarà abitata nel luogo dov'è [...]. Ivi abiteranno; non vi sarà più sterminio e Gerusalemme se ne starà tranquilla e sicura [...].

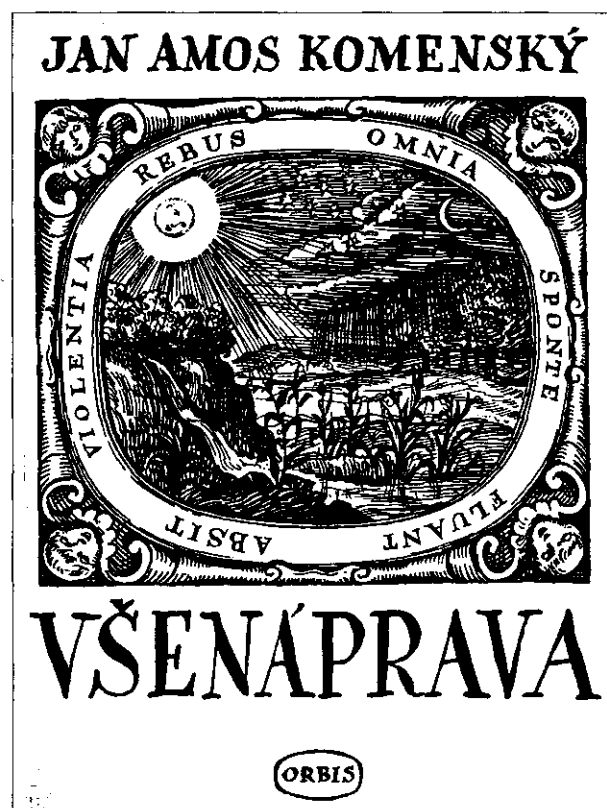
Allora fra tutte le genti che avranno combattuto contro Gerusalemme i superstiti andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti, per celebrare la festa dei Tabernacoli".

Comenius attribuiva dunque al Concistoro mondiale un'autorità esclusiva *con giurisdizione su tutte le genti*. Commenta un famoso studioso francese del fenomeno mondialista:

"**Non sarà quindi concessa nessuna "deviazione" della dottrina dalla dogmatica sincretista fissata dal Consiglio della Luce, tanto per la Religione, quanto per la Filosofia**"[22].

Ecco infine come Comenius concepisce l'azione del Tribunale della Pace:

[21] *Ivi*, p. 196.
[22] H. Coston, *La conjuration des Illuminés*, cit., p. XVIII.

"Il Tribunale della Pace dovrà vegliare sulla saggezza umana – virtù di sapersi dominare a qualunque grado, in qualunque caso e condizione – per mantenere indisturbati, da ogni punto di vista, la società umana e il suo sistema di relazioni; dovrà, in altre parole, promuovere la diffusione della giustizia e della pace in tutti i paesi del mondo. Questo collegio potrebbe anche chiamarsi **Direttorio delle potenze del mondo, Senato del mondo o Areopago del mondo**"[23].

Frontespizio della *Panorthosia* ristampata a Praga dalla Editrice Orbis nel 1950. Le iscrizioni latine significano: "Che tutte le cose fluiscano spontaneamente, sia lungi dalle (nostre) cose la violenza".

[23] Giovanni Amos Comenio, *op. cit.*, p. 201.

Mentre l'UNESCO celebrava il tricentenario di Comenius, David Gryn, più noto come Ben-Gurion, primo presidente dello Stato d'Israele, dichiarava a Gerusalemme:

"Tutti gli eserciti saranno aboliti e non ci sarà più la guerra. A Gerusalemme, le Nazioni Unite (le **vere** Nazioni Unite) costruiranno un santuario dei Profeti che assisterà l'unione federale di tutti i continenti; là siederà la Corte Suprema dell'Umanità, che provvederà a dirimere tutti i contrasti e le contese fra la federazione dei continenti, così come ha profetizzato Isaia"[24].

Lux in tenebris

Comenius diede alle stampe *Lux in tenebris* ad Amsterdam nel 1657, in età ormai matura. Notevoli coincidenze dottrinali conducono a supporre che tale opera possa esser stata pesantemente influenzata dalle profezie messianiche del rabbino Abardanel (1437-1508)[25], pubblicate ad Amsterdam nel 1644, lo stesso anno dell'edizione della *Panorthosia*. In tali profezie si immaginava la distruzione della Chiesa romana e del Papato, visto come l'Anticristo, attraverso una ben orchestrata congiura dei popoli del Nord, dei Tartari e dei Turchi.

Egli prese a prestito il titolo dal Vangelo di S. Giovanni. Ma otto anni più tardi (1665), al fine senza dubbio di eliminare il senso del mistero dell'Incarnazione, lo modificherà in: *Lux e tenebris*, la luce che esce dalle tenebre, ben più conforme in effetti alla divinità sov-

---

[24] *David Ben-Gurion in its own Words*, New York, Amran Duchovny, Popular Library, 1968, pp. 109-110.

[25] Reggeva le sorti delle finanze di Alfonso V, re del Portogallo, e di Ferdinando il Cattolico. Cacciato dalla Spagna morirà a Venezia. È interessante e attuale una sua profezia: "Quando il Messia verrà [...] restituirà agli Ebrei lo scettro regale del mondo [...]. Ma quest'epoca sarà preceduta da una grande guerra, nella quale i due terzi dei popoli periranno" (da: Augusto Rohling, *L'ebreo talmudista*, Roma, L'idea di Roma, s.d., p. 21).

versiva che presso i Rosacroce rimpiazza il Dio autentico della Rivelazione[26].

Nel programma di Comenius, antesignano del mondialismo moderno, sarebbe dovuta sorgere dalle tenebre come fonte di luce una Super-chiesa che integrasse ogni religione attraverso i Concistori nazionali, le Chiese nazionali[27], onde giungere, in nome di un umanesimo unitivo a carattere filantropico e tollerante, a proclamare l'uguaglianza e la pari dignità di tutte le religioni.

Ma simile progetto si scontrava con ostacoli formidabili, quali la dottrina cattolica, la gerarchia, il magistero papale e in campo politico la casa degli Asburgo: Comenius si accanirà contro di essi auspicando la distruzione di quella da lui definita "La Superba dell'Anticristo", "L'Idolatra", e la soppressione del suo rappresentante, il Papa, che soprannomina "L'Idolo".

Ecco, in una propria traduzione del testo latino da pagina 90, alcuni passi significativi del pensiero di Comenius, tratto dalla prefazione a *Lux in tenebris*, copia in deposito presso la Biblioteca Nazionale di Roma.

II. Il Papa è il grande Anticristo e la Meretrice di Babilonia.
III. La Bestia, che porta la Meretrice, è il (Sacro) Romano Impero: particolarmente la Casa d'Austria.
IV. Dio non tollererà più a lungo questo stato di cose: che anzi distruggerà infine il mondo degli empi in un diluvio di sangue.
V. Perciò metterà in tumulto il Cielo e la Terra e cioè **metterà gli uni contro gli altri tutti i Popoli per provocare un caos mai visto**.

---

[26] P. Virion, *L'Europe après sa dernière chance, son destin*, Saint-Céneré, Éditions Pierre Téqui, 1984, pp. 16-18.

[27] Va osservato che una delle condizioni per entrare a far parte del *World Council of Churches* – il Consiglio Mondiale delle Chiese protestanti con sede a Ginevra, che riunisce oggi più di 330 chiese in 120 paesi – è la dimostrazione, da parte della chiesa candidata, del possesso di un carattere nazionale.

VI. L'esito di queste guerre **sarà la morte del Papa e della Casa d'Austria**.
VII. Ciò avverrà per mezzo dei Popoli provocati dalla loro tirannide, che si precipiteranno dalle quattro parti del Mondo.
VIII. Primi per altro saranno i popoli del Nord e dell'Oriente.
[...]
X. Essi separatamente tenteranno, ma invano, infine dalla loro congiunzione uscirà l'opera di Dio.
XI. E ciò con celerità inaudita in un solo anno, in un solo mese, in un solo giorno, in una sola ora con stupore di tutto il Mondo.
XII. Interverranno i Turchi e i Tartari e promuoveranno questa Opera.
XIII. A loro mercede essi riporteranno la luce del Vangelo.
XIV. Ci sarà una Riforma universale del Mondo prima della fine dei secoli.
XV. Di questa riforma vengono prescritte le leggi e la forma: (proprio) affinché muoiano gli Idoli con gli Idolatri, e ovunque rifiorisca il purissimo culto di Dio".

Testo invero profetico e di grande attualità, in cui si svelano gli arcani della controteologia dei Rosacroce, che sola basta a giustificare l'esistenza di uno stesso piano e della secolare continuità d'azione, al di là del segretume di cui s'ammanta e della confusione creata intorno ad esso. Vi è descritta la prima guerra mondiale che spazzerà dalla Storia la Casa d'Austria, l'attacco massonico al Papato attraverso le guerre del secolo scorso, culminate con la breccia di Porta Pia del 1870 che lo privava dell'indipendenza economica e politica, la drammatica infiltrazione modernista, i Concordati e il giro di boa del Vaticano II.

È curioso constatare come il tema della distruzione della Chiesa Cattolica "in un anno, un mese, un giorno, un'ora" sia ripreso – con un po' più di fretta dati i tempi – in un testo rosacruciano contemporaneo, dove la Chiesa cattolica viene descritta come la prostituta dell'Apocalisse e le figure di Giacomo e Giovanni, che si sostitui-

dam & historiam vitæ & mortis, carcerisque & exilii Christophori Cotteri, continens.

IV Textus Revelationum Virgini factarum, *interspersis hinc inde annotationibus illustratus.*

V Historiola iterum, earundem *V*isionum oppugnatarum & propugnatarum, condemnatarum & conservatarum. [Ubi *De veris & falsis Prophetis Disqvisitio interponitur.*] *Vitæ item & mortis ejus enarratio.*

VI Textus Revelationum Drabicio factarum: *similiter adornatus: cum Appendice brevi.*

VII Index universalis, *seu trinus seu tri-unus.*

Index materiarum cur illi non adjungatur.

47 Indicem tamen hunc primâ hâc editione omisimus. Ideò primùm, *qvia Opusculum præter spem excrevit.* Deinde, *qvia consultius videtur, ut qvicunqve de his judicare volet solide, cognoscat totum totaliter, non hoc aut illud frustillatim. Ita enim demùm lux cognitionis surgere poterit plenior, judiciumqve de his formari exactius. Primarii tantummodò videntur indigitandi omnium hic dictorum, & prædictorum, cardines: qvos inter legendum observet, & memoriæ causa sibi exsignet, cui cui circa hæc à fundamentis cognoscenda serium erit propositum.*

48 *Reduci verò possunt omnia ad* XV *summa Capita.*

Summa omniū Capita XV.

I Mundum esse nunc ita corruptum ut fuit temporibus Noæ, ante diluvium: inprimis Christianas Gentes, & nominatim Germaniam.

II Papam esse Antichristum illum magnum, & Meretricem Babylonicam.

III Bestiam, Meretricis gerariam, esse Imperium Romanum: nominatim Domum Austriacam.

IV Deum hæc non toleraturum diutius: qvinimò mundum impiorū denuò deleturū, sangvinis diluviô.

V Eoqve commoturum Cœlum & Terram: h. e. concitaturum adversus seinvicem omnes Gentes, ad inducendum rerum confusionem inauditam.

Qvorum

VI Qvorum bellorum exitum fore, Papæ & domûs Austriacæ interitum.

VII Idqve per Gentes tyrannide illorum lacessitas, à qvatuor Mundi plagis advolaturas.

VIII Primarios tamen fore populos Aqvilonares & Orientales.

IX Nominatim Svecos, cum suo Rege Palatino Rheni, Domoqve Racociana.

X Qvos separatim tentaturos qvidem, sed frustra: demùm à conjunctione illorū processurum opus Dei.

XI Idqve inauditâ velocitate, unô anno, mense, die, horâ unâ, cum stupore totius Mundi.

XII Turcam & Tartaros interventuros, & hoc Opus promoturos.

XIII Mercedisqve loco reportaturos Evangelii lucē.

XIV Reformationemqve fore universalem Orbis, ante seculorum finem.

XV Cujus Reformationis etiam præscribuntur leges ac forma: nempe ut *I*dola cum *I*dololatris pereant, purissimusqve Numinis cultus reflorescat ubiqve.

Particularia admixta varia.

49 *Hi sunt summi cardines. Alia sunt particularia, certas Gentes aut personas concernentia, omnia tamen iisdem summis finibus subordinata. Ex. gr. Qvod ultimi hujus Antichristiani furoris impetum prima excipere, & ab eo dispergi, rursum tamen recolligi, debuit Bohemica Ecclesia. Econtra vindictæ divinæ impetum primum experiri, & ab eo dissipari, ac penitùs subverti, Polonia, tanqvam Antichristi robustissimum antemurale. Et sic conseqventer multa, varia, mira particularia legere hic erit, qvæ qvanta sit divinarum de nobis cogitationum abyssus, expendendi occasionem dare poterunt.*

50 Valete pii Lectores, & hæc in timore Dei expendite! *Atque si hic digitum Dei, si os Dei, si faciem Dei agnoscetis, discite hinc etiam* servire Domino in timore, & exultare in tremore: Osculariq; Filium ne fortè irascatur, & pereatis in via cùm exarserit furor ejus. Beati omnes qvi sperant in eo! *Psal. 2.*

*** 3 *Adversus*

scono all'autorità del Papa, adombrano la collegialità democratica dei vescovi e del clero:

"Che finisce dapprima nella corruzione dottrinale del clero che condurrà alla fine dello spirito romano lunare e del suo ultimo bastione integrista arretrato [...]

[...] La liquefazione di Roma, Dio sia lodato, avrà compimento sotto la spinta di un giovane sacerdozio che fra poco nulla avrà in comune con l'oscurantismo clericale soprattutto dei secoli fra il XVI e il XX.

Pietro e i suoi devono essere ora pronti nuovamente a riconsiderare Giacomo e Giovanni e i loro, senza pensare a "sopraffare" alcuno.

[...] Allora Roma cristiana sarà **alchemicamente** pugnalata [...]

[...] in meno di un'ora, di sessanta minuti.

[...] grazie ad una spinta inesorabile dall'esterno sulla Roma papale"[28].

Al lettore che si sentisse di obiettare che una simile lettura del personaggio Comenius possa essere affetta da distorsioni o personalismi facciamo rispondere dal noto studioso di mondialismo Yann Moncomble, che, sulla scorta di documenti massonici, afferma:

"Egli intravedeva già nella scia del lontano re Giorgio Podiebrad di Boemia (Re boemo seguace di Jan Hus, il teologo organizzatore della Chiesa nazionale boema, *N.d.A.*) un'Europa unita. Comenius, che Michelet chiama "il Galileo della pedagogia", si dimostra con ciò uno dei grandi internazionalisti, pensando perfino di creare una lingua più flessibile del latino. Tutte queste idee noi le ritroveremo presso taluni massoni (come quelle menzionate da Zamenhof[29]) e **particolarmente al 18° grado** del Rito Scozzese, perciò la

---

[28] Jacques Breyer, *Arcanes Solaires*, Paris, Éditions de la Colombe, 1959, cit. in P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 182.

[29] Massone che nel 1887, fu "iniziatore", secondo la sua stessa definizione, di una lingua internazionale chiamata esperanto. Nel 1957 l'UNESCO decise di attribuire il titolo di "Benefattore dell'Umanità" ad un certo numero di personalità: fra costoro figurava il dr. Ludwik Lejzer Zamenhof, medico e filologo ebreo polacco vissuto fra il 1859 e il 1917. Simbolo dei circoli esperantisti è una stella verde a cinque punte, il pentalfa, emblema dell'umanesimo iniziatico.

massoneria può a giusto titolo considerare questo uomo, straordinariamente in anticipo sui suoi tempi, se non come un antenato diretto, per lo meno come una delle sue guide spirituali"[30].

È allora la massoneria stessa che autorevolmente conferma l'appartenenza del Comenius alla società gnostica della Rosacroce, se si pensa che il 18° grado del Rito Scozzese è chiamato grado del "Sovrano Principe Rosacroce" e proclama, sulla scia della più autentica e antica dottrina rosicruciana, "l'emancipazione dell'umanità attraverso lo Gnosticismo"[31]. Tale grado è "uno dei più importanti gradi massonici, appartenne ed appartiene a quasi tutti i Riti", non solo a quello scozzese[32].

Si può dunque concludere che al centro dell'universo per Comenius è l'uomo, immagine del microcosmo, signore in potenza del mondo visibile che lo circonda, o macrocosmo. Benché Comenius non neghi formalmente la caduta originale – in questo assai vicino agli umanisti del Rinascimento, e soprattutto al prelato teosofo tedesco Niccolò da Cusa (1401-1464) – egli si separa nettamente dal dogma cattolico. Per lui, infatti, l'uomo possiede in sé i mezzi per la propria salvezza:

"Non è necessario apportare all'uomo qualcosa di esterno, è sufficiente estrarre ciò che egli possiede in lui, svilupparlo e mostrarne tutta l'importanza" (*Didactica magna*, V, 5) mentre altrove esclama:

"Di che cosa ha bisogno l'uomo? Di lui stesso. Egli deve imparare a conoscersi e ad apprezzarsi [...]. Egli non deve più cercare conforto presso altri che non sia lui stesso. In te stesso riposa un mondo, non cercarlo fuori di te" (*Unum necessarium*, V, 2-4).

In questa luce l'opera di Comenius è un inno prometeico alla

[30] Riportato da: Y. Moncomble, *L'irrésistible expansion*..., cit., p. 51.

[31] Salvatore Farina, *Il libro dei Rituali del Rito Scozzese Antico ed Accettato*, Roma, Piccinelli, 1946, p. 307. Farina fu 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

[32] Cfr. Umberto Gorel Porciatti, (fu 33° grado del RSAA), *Simbologia massonica. Gradi scozzesi*, Roma, Atanór, 1948, p. 152.

gloria dell'uomo, artefice unico di se stesso; come riconosceva indirettamente il professore della Sorbona Jean Piaget, membro dell'UNESCO, quando scriveva:

"Si ritrova nella pedagogia disciplinare lo stesso spirito della sua filosofia, dove questo teologo insiste veramente poco sul peccato originale per cantare senza fine la natura in perpetuo progresso"[33].

Questo profeta di una dittatura mondiale degli iniziati – dittatura delle *élites* che si ritengono direttamente illuminate dall'alto, fondata su una super-religione ecumenica, anticattolica (anche se i continui riferimenti cristiani tendono abilmente a dissimulare la centralità del culto dell'uomo) – è stato nuovamente salutato con entusiasmo a Roma, il 16 aprile 1993, nel corso di un convegno internazionale di studi sul tema "L'eredità di Comenius, bilancio di un centenario". Ciò che sorprende è che l'esaltazione all'indirizzo di questo personaggio questa volta non proveniva da un membro della loggia, ma da un Principe della Chiesa, il cardinal Poupard, presidente del Consiglio Pontificio della Cultura, che il 16 aprile 1993 nel corso di un seminario di studi su Comenius, ha inneggiato a lui come ad un pioniere di una nuova educazione "dell'uomo per l'uomo"[34].

Dichiarazione che da sola testimonia quanta strada abbiano ormai compiuto, all'interno della Chiesa, le idee elaborate e secolarmente perseguite all'ombra discreta delle logge.

---

[33] Le citazioni sono tratte da *La Contre-Encyclopedie*, puntata pubblicata sul n. 447-448 di *Lectures Françaises*.

[34] V. *Esprit et Vie* (rivista cattolica francese), numero del 13 maggio 1993.

CAPITOLO VI

Verso il secolo dei Lumi: Massoneria e Rosacroce

L'influenza rosacruciana sulla massoneria fu profonda e duratura. Ancora oggi, oltre che nell'istruzione del 18° grado del Rito scozzese, si manifesta:

- nel "gabinetto di riflessione" di tutte le logge dove sulla parete verso nord appare la scritta VITRIOL (*Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem* = Visita le viscere della terra e rettificando [il cammino] troverai la Pietra Occulta[1]), dinanzi alla quale è condotto il neofita. È la divisa degli antichi Rosacroce alchimisti, un invito a scoprire l'essenza della propria anima[2];
- nell'adozione dell'ideologia messianica contenuta nella *Panorthosia* di Comenius da parte dei grandi organismi internazionali come l'ONU, l'UNESCO ecc.

È di comune dominio che l'attuale massoneria speculativa abbia visto ufficialmente la luce il 24 giugno 1717, giorno di S. Giovanni evangelista, a Londra.

Ecco come un documento riservato agli alti gradi, comparso alla fine della seconda guerra mondiale a Firenze, caratterizza questa nascita:

---

[1] Pietra occulta, o cubica, o verità (cfr. Autori vari, *La libera muratoria*, Milano, Sugarco, 1978, p. 230).

[2] Alain Guichard, *Les Francs-Maçons*, Paris, Éd. Grasset, 1969, pp. 42-43.

"Il Rosacroce naturalista Jean-Théophile Desaguliers e James Anderson ministro protestante, così come altre persone, convocarono il 24 giugno 1717 a Londra i membri delle quattro Logge allora operative. **Questa riunione aveva per scopo di creare una fusione tra la Fraternità dei Massoni Liberi ed Accettati con la Società Alchimista dei Rosacroce, di permettere ai Rosacroce di porre al sicuro le loro ricerche alchimiste e le loro idee gnostiche e razionalistiche, dietro la facciata rispettabile della Fraternità**. E di procurare ai Massoni Liberi e Accettati i vantaggi che solamente gli adepti ricchi, influenti e ambiziosi, dei Rosacroce, potevano loro apportare, vista la sicura decadenza che minacciava l'antica Fraternità. L'assemblea accettò all'unanimità questa fusione. Così nacque la Massoneria, il 24 giugno 1717, da questo compromesso.

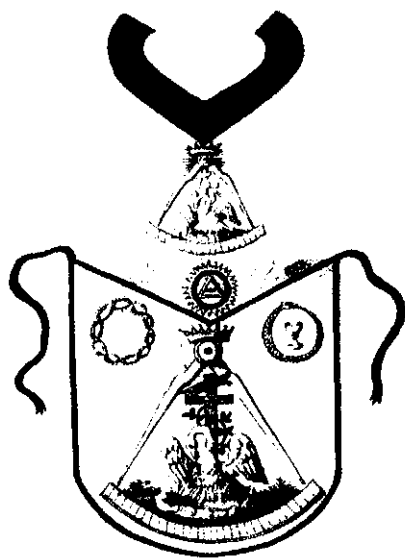
È ugualmente così che sparirono per sempre le Fraternità dei costruttori, la Fraternità dei Massoni Liberi ed Accettati, **e che la Massoneria, *atelier* dello gnosticismo puro, prese posizione contro la Chiesa cristiana, *atelier* dello gnosticismo falso e alterato**.

Nel 1723 Anderson redigeva e faceva apparire le Costituzioni dei Massoni Liberi ed Accettati.[2bis]

La denominazione di Liberi ed Accettati, richiamante la cosiddetta Chiesa di S. Paolo, venne conservata allo scopo di allontanare qualsiasi sospetto sui fini reali della nascente Massoneria... che rimangono sempre quelli della propaganda per il trionfo dello gnosticismo puro e del liberalismo razionalista nel mondo intero.

Per dare l'impressione che la nuova Massoneria non era che la continuazione della Fraternità dei Massoni Liberi ed Accettati, i titoli, le cerimonie e le particolarità che la Massoneria aveva ricevuto dalla Fraternità dei costruttori furono rigorosamente rispettate. Una sola modifica venne adottata: i Maestri costituirono un

---

[2bis] La massoneria rivendica a se stessa la discendenza dalle corporazioni dei liberi muratori che segnarono la stagione delle grandi cattedrali europee. Sembra che coll'avvento dell'Umanesimo, esaurito ormai il loro compito di costruttori, essi ammettessero nelle "logge" – i luoghi in cui per secoli avevano custodito e tramandato le loro competenze tecniche – personaggi non operativi, perciò detti "accettati".

Collari e grembiuli massonici del secolo scorso appartenenti ad un 18° grado "Principe di Rosacroce" del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Si nota un compasso aperto di 60° e sotto un pellicano con sette piccoli nel nido: "esso si ferisce col becco al fianco, donde sgorgano sette fiotti di sangue, simbolo della devozione con la quale, nel Grado di Rosacroce, il massone, votato all'emancipazione dell'Umanità, deve dare tutta la sua vitalità. Il sangue dell'uccello simbolico... significa il principio emancipatore che informa lo scopo sociale e politico del Grado" (v. *La Massoneria*, Firenze, 1945, p. 75).
Ai lati si trovano: il serpente che si morde la coda e la corona di spine con doppio intreccio.
Il significato, come avverte il serpente della gnosi, è una parodia gnostica del sacrificio eucaristico cattolico: Cristo viene liturgicamente impersonato dall'iniziato, chiamato "saggissimo", che dirige in loggia i lavori del 18° grado. Essi vengono conclusi sempre "colla Cena rituale". I Rosacroce si radunano attorno ad un tavolo e il "saggissimo" dice:
"Il nutrimento che ora prenderemo rappresenta il nostro corpo e il nostro sangue. Ch'esso ci aumenti le forze della vita!"[3]
Il vassoio col pane e il calice del vino viene fatto passare fra i "fratelli", che se ne servono, indi ritorna al "saggissimo" che, "dopo aver mangiato un pezzetto del pane e bevuto un sorso di vino, getterà i resti sul braciere dicendo *Consummatum est*" (tutto è compiuto) (*Ibidem*).

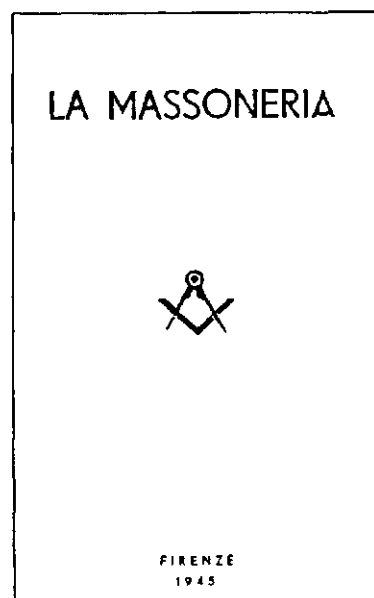
gruppo separato e distinto dai Compagni. Sotto il nome d'Apprendisti, di Compagni e di Maestri, **l'esercito dello gnosticismo puro si lancia alla conquista del mondo**"[4].

---

[3] Salvatore Farina, *Il libro completo dei rituali massonici*, Genova, F.lli Melita editori, 1988, p. 334.
[4] Tratto da: *La Massoneria*, Firenze, 1945, pp. 14-15.

Ed ecco l'essenza del deposito dottrinale: "[...] **Il dovere del Cavaliere Rosacroce** è di combattere lo gnosticismo bastardo racchiuso nel cattolicesimo che fa della fede un accecamento, della speranza un piedistallo e della carità un egoismo...

La sola Massoneria possiede la vera religione, lo gnosticismo. Tutte le altre religioni, specialmente il cattolicismo, hanno preso dalla Massoneria ciò che potevano avere di vero. Esse non possiedono in proprio che teorie assurde e false [...]"[5].

"L'insegnamento segreto dei Capi Supremi della Massoneria così si riassume: **mettere in evidenza tutti i diritti dell'Uomo [...] rivendicare per l'Uomo la sua presa di possesso di tutti questi diritti,** la cui privazione costituisce una usurpazione, contro la quale sono leciti tutti i mezzi d'azione; svelare gli errori del Cattolicismo, che è un abuso della fiducia datagli, pure con ogni mezzo [...]".

Documento interno dattiloscritto, di 191 pagine, fuori commercio, senza autore, edito in Firenze nel 1945. Secondo il Padre Florido Giantulli S.J., che fu profondo studioso del fenomeno massonico, tale volume costituisce "un documento ultrasegreto, redatto nell'euforia della rinascente Massoneria Italiana [...] destinato agli Alti Gradi Amministrativi dell'Istituzione" (v. *L'essenza della Massoneria italiana: il naturalismo*, dello stesso Giantulli, Firenze, Pucci Cipriani editore, 1973, p. 46).

[5] *Ivi*, p. 69.

"**La Massoneria, che non è che una rivoluzione in azione, una cospirazione permanente contro il dispotismo politico e religioso**, non s'è attribuita da sé i propri simboli come fanno i Principi e i preti nella società; tuttavia i Prìncipi e i preti, non potendo vincere l'Istituzione che è loro ostile e che è così temibile per la sua organizzazione, tentarono in epoche diverse [...] di aderire alla Massoneria e di introdurre degli usi, dei costumi, delle formule, dei titoli, delle leggende che avrebbero dovuto falsare lo spirito dell'Istituzione e che, in luogo di favorire le dottrine liberali e democratiche, avrebbero sviluppato piuttosto le tendenze religiose e aristocratiche.

Di fronte a questi pericoli i Capi della Massoneria fecero serrare le file fra i veri Fratelli, volendo assicurarsi se non della protezione, almeno della tolleranza dei potenti del mondo: essi lasciarono prender parte a quest'ultimi dei lavori degli *ateliers* di cui essi rivelavano solo ciò che era opportuno scoprire. Vedendo così la Massoneria trasformarsi in società qualunque, in apparenza insignificante, credettero che, realmente, religione e politica erano assenti. Tale paradosso cui erano pervenuti è divenuto così un velo protettore sotto il quale la Massoneria può agire ovunque nell'ombra e nel segreto al fine di conseguire i suoi veri scopi sublimi"[6].

Scopi fra i quali invero si può annoverare l'occultismo, almeno a giudicare dai toni impegnati del saggio offerto da un cronista di alto grado della massoneria, il 33 Jaime Ayala Ponce, membro attivo del Supremo Consiglio del Messico in un libro "solo per chierici e massoni di giudizio molto ampio" (grassetti e maiuscole originali):

"**Il nome occultismo proviene dal latino, *occultus*, che non si vede**. È la scienza che studia i misteri della natura e dello sviluppo dei poteri psichici latenti nell'uomo. L'occultismo rappresenta un amalgama di conoscenze e metodi come **il magnetismo, la gnosi,**

---

[6] *Ivi*, pp. 177-178.

la cabala, la teosofia, il rosacrucismo, ecc., tutto ciò naturalmente dal punto di vista speculativo. Al presente **operativamente** abbiamo **la magia, l'astrologia, l'alchimia, lo yoga, ecc.**, inclusi naturalmente i fenomeni psicofisici come **lo spiritismo e altri oggigiorno considerati come parte essenziale del paranormale; come: chiaroveggenza, chiaroudienza, telepatia, diagnosi e cure a distanza, imposizione delle mani, ecc.**, naturalmente al fine di studiarli, spiegarli, definirli e penetrarli, dal momento che non è possibile definirli mediante mezzi naturali conosciuti o scientifici, per quanto attualmente la scienza dedichi ad essi parte del suo tempo in un nuovo ramo chiamato **PARAPSICOLOGIA**, che altra cosa non è se non una nuova denominazione scientifica dell'occultismo per non impaurire la gente.

In modo definitivo l'occultismo è la scienza che si dedica allo studio delle cose extrasensoriali, con speciale riferimento a quei fatti che le leggi della natura e della scienza, da tutti conosciute e accettate, non spiegano, ma le cui cause sono un mistero per coloro che non hanno penetrato il gran segreto della natura.

È davvero necessario rendersi conto che le scienze occulte non sono immaginarie come lo descrivono le comuni enciclopedie. **Sono reali e assolutamente vere e valide, soprattutto estremamente allarmanti e pericolose in mano di chi non sa farne buon uso.** Insegnano a utilizzare i segreti della natura per potenziare le facoltà latenti nell'uomo, cosa che lo pone in ingiusto vantaggio in relazione ad altri più ignoranti su questo tema. **L'occultismo considera la vita che si manifesta attraverso le sue forme multiple, mentre la scienza studia unicamente l'apparenza fisica esteriore.** [...] Se l'occultista, invece di porre al servizio dell'umanità le sue conoscenze, forza di volontà e poteri mentali, con umiltà e abnegazione, lavorando con l'ideale morale più elevato, lo fa invece per un suo particolare ed egoista proprio profitto, si trasforma in un nemico terribile del genere umano in quanto le sue conoscenze e i poteri acquisiti lo pongono ben al di sopra di una persona qualunque, di tutti i giorni. **Chiunque intenda addentrarsi nell'occultismo senza una profonda conoscenza della ragione filosofica dei poteri citati, è**

simile a un MISSILE a testata nucleare lanciato senza un bersaglio fisso. Si ricordi Hitler e la seconda guerra mondiale![7]

Il Ponce non esagera, né millanta, limitandosi unicamente a ripetere il messaggio appreso e messo in pratica dai maestri che lo hanno preceduto. È il caso di A. Pike – uno dei massimi dottori in scienze occulte della massoneria – che negli insegnamenti fondanti queste società che agli occhi dei profani amano presentarsi come "filantropiche", riserva un posto preminente della magia. Si meditino bene queste parole (grassetti dell'A.):

"Il fondamentale insegnamento adombrato nella "Rivelazione" (la Tradizione primordiale, *N.d.A.*) è tramandato nella Kabalah dei Sacerdoti di Israele. La dottrina cabalistica, che era anche il dogma dei Maghi e di Hermes, è contenuta nel *Sepher Yetsirah*, nel *Sohar* e nel *Talmud* [...].

Magico è ciò che è; che è di per se stesso come la matematica, che è l'esatta e assoluta scienza della natura e delle sue leggi [...].

La Magia riunì in una sola varie scuole filosofiche, riconoscendosi nella religione dell'Infallibile e dell'Eterno. Essa riconcilia perfettamente e incontestabilmente termini che, a prima vista, sembrano fra loro opposti: fede e ragione, scienza e religione, autorità e libertà. Dà inoltre alla mente umana uno strumento di indagine speculativa e spirituale, rigoroso come la matematica e garante dell'infallibilità della matematica stessa.

Così vi è un Assoluto, termine limite dell'intelligenza e della Fede. La suprema ragione non ha lasciato che i barlumi della comprensione umana vacillassero nell'incertezza. **Vi è una incontestabile verità e vi è un metodo infallibile per giungere ad essa. Quelli che l'accettano come una regola, possono dare alla loro volontà un potere sovrano che li renderà padroni di tutte le cose**

[7] Jaime Ayala Ponce, *Introducción a la francmasoneria*, seconda parte, San Lorenzo No. 37 Colonia Los Angeles Femenina, Iztapalapa c.p. 09830, Mexico, D.F., Gomez-Gomez-Hnos., 1985, p. 49.

e di tutti gli spiriti erranti, li renderà arbitri e signori del mondo".

"[...] La tradizione dà ai Magi (i maghi, *N.d.A.*) il titolo di "Re" perché l'iniziazione nella magia costituisce una genuina regalità e la grande arte dei Magi è definita da tutti gli adepti quale Arte Reale (l'*Ars Regia* massonica, *N.d.A.*), il Regno Santo o Impero, Sanctum Regnum"[8].

Ecco un uomo che sapeva di ciò che parlava. Un altro "maniaco"? Se sì, va preso atto che era certamente piazzato molto bene...

Martinezismo e Martinismo

Nel XVIII secolo Jacques Martinez de Pasqually (1727-1774), Rosacroce[9] israelita portoghese assai versato in scienze occulte, dopo avere fondato l'Ordine dei Cavalieri Eletti Cohen[10], elabora una sua dottrina che raccoglie in un testo intitolato *Trattato della Reintegrazione degli Esseri*[11]. Tale dottrina, conosciuta come Martinezismo, era un misto nebuloso di cabala, magia e teurgia[12] attin-

---

[8] A. Pike, *Morals, Dogma and Clausen Commentaries*, Foggia, Bastogi, 1984, Vol. VI, pp. 205-206.

[9] Bernard Lazare, *L'antisémitisme, son histoire et ses causes*, Paris, Éd. de la Vieille Taupe, 1985, p. 167.

[10] Gli "Élus" erano "una élite che riceve segni (Passes) da Dio, segni che portano sulla strada della reintegrazione nella originaria condizione umana felice e vicina alla divinità". (Erica J. Mannucci, *Gli altri lumi*, Palermo, Sellerio editore, 1988, p. 60).

[11] *Traité de la réintegration des êtres*, Paris, Éditions Traditionelles, 1974. Pasqually "compare all'improvviso nel 1754, intraprendendo una carriera di taumaturgo e soprattutto di teurgo, e si impone immediatamente come accorto teosofo e mago dotato di poteri miracolosi" (Henri-Charles Puech, *Storia delle religioni*, Bari, Laterza, Vol. III, 1977, p. 601).

[12] Termine di origine greca il cui significato è "fabbricazione di dei"; consiste in pratiche magiche che, secondo la dottrina neoplatonica rinascimentale, consentirebbero di influenzare la divinità in modo che essa possa manifestarsi o temporaneamente incarnarsi.

te dalla filosofia greca platonica e dall'esoterismo orientale, un sistema gnostico sboccante in un cristianesimo giudaizzante che aveva per scopo dichiarato di ricondurre l'adepto allo stato di uomo-Dio secondo i migliori canoni della gnosi. Idee che vennero riprese da Louis-Claude de Saint-Martin (1743-1803) all'indomani della sua iniziazione ad esse nel 1768. Il Saint-Martin abbandonò in seguito il Martinezismo di cui rifiutava la parte teurgica, che fu invece raccolta da Jean Baptiste Willermoz (1730-1824), allievo di Martinez, per elaborare un proprio corpus dottrinale contenuto in diverse sue opere.

In sostanza egli affermava che anche dopo la Caduta primitiva gli uomini avevano conservato una bontà di fondo in quanto depositari della legge naturale: ad un certo punto – e qui non spiega i motivi – gli uomini avrebbero preso atto dell'esistenza in sé di un bene e di un male, fatto che comportava un'organizzazione sociale, un governo, una politica, le cui vicende erano, a dire del Saint-Martin, indipendenti dalla volontà umana e funzione invece di una non ben precisata "natura delle cose". Proseguendo in tale logica, egli sosteneva che "la sovranità dei popoli è la loro impotenza" giacché "la storia delle nazioni è una specie di tessuto vivente e mobile ove la Provvidenza vaglia senza interruzione l'irrefragabile ed eterna giustizia".

Un regime siffatto fu definito da Saint-Martin "Teocrazia" in antitesi ad ogni forma di Democrazia, espressione della sovranità popolare e perciò impotente. Su questa base egli stabilisce l'indifferenza per ogni forma di governo. Al ruolo di vere guide dei popoli avrebbero invece dovuto attendere dei "commissari divini", simili ad uomini, ma da essi distinti per "la superiorità delle loro facoltà e dei loro lumi": e dinanzi a loro, soggiogati, devono prostrarsi i popoli "a causa dei loro voti e desideri".

Saint-Martin fu ostile al Papato e all'Impero e salutò la Rivoluzione Francese come la manifestazione della Provvidenza che avrebbe condotto all'instaurazione della Teocrazia, unico regime in grado di unificare secondo le sue dottrine la società. La dottrina della teocrazia si propagò soprattutto ad opera del tedesco Johann Georg Schwarz e

del massone Conte Joseph Marie de Maistre[13] che vedeva in Saint-Martin "il più istruito, il più saggio e il più elegante dei teosofi"[14]. Fin dal 1785 questa dottrina ispirò associazioni in Russia dopo essersi diffusa fra le *élites* sotto l'etichetta di "Cristianesimo trascendentale"[15].

---

[13] Presso i cattolici le resistenze sollevate a fronte di tale affermazione sono state vivaci: de Maistre (1754-1821), campione della "Controrivoluzione", massone e martinista! Gli stessi studiosi del fenomeno massonico non sono d'accordo fra loro. Léon de Poncins: "Il caso di Joseph de Maistre massone è un caso curioso che dimostra che all'epoca c'erano delle logge a parvenza cristiana da cui molte persone del XVIII secolo e anche degli inizi del XIX sono state ingannate". ("La F.·.M.·. d'après ses documents secrets", Vouillé, 1972, D.P.F., p. 44). L'appartenenza del de Maistre alla Massoneria appare comunque ben documentata – cfr. Carlo Francovich, *Storia della massoneria in Italia*, Firenze, La Nuova Italia, 1975, pp. 252-53, 281, 339 n. 6, 430; Serge Hutin, *La Massoneria*, Milano, Mondadori, 1961, p. 96; H.C. Puech, *op. cit.*, pp. 602, 662.

Più circostanziato è invece lo studioso di mondialismo Henry Coston, che nella sua opera *La conjuration des Illuminés* (pp. X-XI) scrive, citando opportunamente:

"Iniziato alla Massoneria nel 1773, presso la loggia "Les Trois Mortiers" di Chambéry. Oratore alla loggia "La Sincérité" della stessa città, nel 1778 lo si ritrova successivamente Gran Professo dell'Ordine martinezista degli Eletti Cohen, poi "Eques a Floribus" dei "Cavalieri Benefattori della Città Santa", di ispirazione rosacruciana e allo stesso tempo martinista. Ora è lo stesso personaggio che si pone a difensore della teocrazia spirituale e temporale della Santa Sede nella sua celebre opera "Del Papa" (1819) cui si ispirarono gli ultramontani contro i gallicani; è anche colui che s'è fatto campione del tradizionalismo politico contro le idee della Rivoluzione Francese, notoriamente nelle sue "Considerazioni sulla Rivoluzione Francese" (Losanna, 1796) e nella sua opera postuma "Le serate di San Pietroburgo" o conversazioni sul governo temporale della Provvidenza" (Qarris, 1821), "ove regna un misticismo singolare", come fa osservare a giusto titolo "Le Bouillet": questo misticismo è quello del massone Illuminato Claude de Saint-Martin, appartenente alla loggia "Les Amis Réunis", ammesso, il 4 febbraio 1784 alla massonica "Società dell'armonia" (si noti che sulla lista dei membri della Società il Saint-Martin figura avere il n. 27). Rosacroce dell'Ordine degli Eletti Cohen dell'Universo di Martinez de Pasqually e fondatore del Martinismo; vale a dire che il cristianesimo di Joseph de Maistre è un'ortodossia assai poco attendibile...".

Coston prosegue citando lo stesso de Maistre: "A che giova possedere una religione divina, dal momento che noi abbiamo strappato l'abito senza cuciture e che gli adoratori di Cristo, divisi dall'interpretazione della legge santa, hanno raggiunto eccessi che farebbero arrossire l'Asia? Il maomettanesimo non conosce che due sètte, il cristianesimo ne ha trenta!" E giudica la riconciliazione possibile solo se la massoneria potrà porvi rimedio.

Segnaliamo anche un curato profilo dell'opera di de Maistre gnostico nel saggio di Étienne Couvert, *La crise de la Philosophie chrétienne en France au XIX siècle*, Bulletin d'études de la Société A. Barruel, n. 16, Lyon. Sulle esperienze massoniche di de Maistre v. anche D. Ligou, *Dictionnaire...*, cit., pp. 759-760.

[14] H.C.Puech, *op. cit.*, p. 596.

[15] Una loggia martinista era stata creata alla stessa corte dello zar e frequentata dallo zar

In realtà l'Ordine Martinista come tale, benché si richiami al Saint-Martin, venne creato a Parigi nel 1884 dal marchese Stanislas de Guaita (1861-1897), un mago nero rosacruciano istitutore di un sedicente Ordine Cabalistico della Rosacroce riservato agli alti gradi dell'Ordine Martinista. Il de Guaita, che fu autore di opere come *Il Tempio di Satana*, *Saggio di Scienze occulte*, *La Chiave della Magia Nera*, *Il Serpente della Genesi*[16], morì stroncato dalla droga a 36 anni e il suo posto venne occupato dall'amico Gérard Encausse, più noto come mago Papus (1865-1916) sul quale aveva esercitato un'enorme influenza. Discepolo, oltre che del Guaita, anche del mago Philippe di Lione, Papus era dotato di spiccata personalità che gli permise di generare una sintesi fra le numerose correnti esoterico-occulte del tempo, la cui virulenta azione si prolungò fino a noi. "Consacrato" vescovo della neo-risorta Chiesa gnostica dal "patriarca" Valentino II *alias* Jules Doinel (1842-1902) e divenuto Superiore Incognito del Martinismo nel 1882, aderì alla Società Teosofica, per distaccarsene nel 1890 e gettare le basi di un nuovo pollone martinista nel 1891. Nel 1887 strinse stretti rapporti con Saint-Yves d'Alveydre che riconobbe suo maestro intellettuale.

Di lui ha scritto l'autorevole *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*:

"Mago compiuto, era grafologo, ha profetizzato sull'avvenire della Russia, ha fatto degli incantesimi in presenza dei sovrani, ha trasmesso dei poteri e scritto un po' su tutto [...]"[17].

---

e dalla zarina: vi appartenevano il principe Kurakin, il ministro dell'Interno Protopopov e il ministro della Giustizia Dobrovolski (cfr. J. Bordiot, *Une main cachée dirige*, Condé-sur-Noireau, Éd. La Librairie Française, 1976, p. 272).

[16] Cfr. Gastone Ventura, *Tutti gli uomini del martinismo*, Roma, Atanòr, 1978, p. 37, nota 3.

[17] D. Ligou, *Dictionnaire...*, cit., p. 910.

Cos'è il Martinismo? Carlo Gentile, Superiore Incognito e teosofo martinista, afferma che "il Martinismo è un ordine illuministico e sta fra la Massoneria e il mondo spirituale occulto: l'origine è naturalmente rosicruciana"[18]. In un altro articolo[19] aggiunge che al fondo del Martinismo c'è "parte del fondamentale desiderio della reintegrazione dell'uomo nella sua divina essenza"[20].

Papus, nel suo *Martinésisme, Willermosisme, Martinisme et Franc-Maçonnerie*[21], un classico noto a tutti gli studiosi, distingue infatti fra società illuministiche – fra cui s'annovera il Martinismo – e massonerie: "La società degli illuminati è legata all'invisibile attraverso uno o più capi. Il suo principio di esistenza e di durata attinge perciò a piani super-umani [...]. La società dei massoni non è in nulla legata all'invisibile... Non si può dunque stabilire alcun parallelo fra illuminatismo, o centro superiore di studi ermetici, e la massoneria o centro inferiore di conservazione riservata ai debuttanti [...]."

Nel 1921 comparve il "Manifesto dell'Ordine Martinista" che, rifacendosi al "Manifesto dei Superiori Incogniti" del 1793, dichiarava ufficialmente lo scopo del Martinismo:

"Instaurare sopra la terra la Associazione di tutti gli Interessi, la Federazione di tutte le Nazioni, l'Alleanza di tutti i Culti e la Solidarietà Universale."

Ed ecco lo stesso concetto che, espresso in termini meno ermetici, riecheggia in modo straordinario la dottrina di Comenius ponendosi nel filone della continuità del millenarismo gnostico:

---

[18] Rivista *La Fenice*, n. 1-2, vol. I febbr.-apr. 1949, p. 6 e segg.

[19] *Idem c. s.*, n. 3, p. 66.

[20] I Rosacroce, secondo il martinista Gastone Ventura (*op. cit.*, p. 160), sono i "realizzati", coloro che hanno raggiunto la reintegrazione.

[21] Paris, Éd. Lucien Chamuel, 1899.

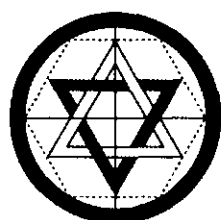
"Verrà giorno – dice la Dottrina Gnostica – in cui [...] crollerà il falso ordine politico, sociale, economico ed etico che oggi opprime e offende la dignità del genere umano. Determineranno questo crollo, questo rovesciamento della Menzogna, gli uomini stessi, non appena lo Spirito Santo del Cristo inizierà la sua azione collettiva. E sulle rovine dell'ordine falso si stabilirà definitivamente l'ordine vero, il **Regno di Dio sopra la Terra**: e sarà il compimento della Grande Opera terrena. Allora il Mondo sarà armonioso e buono [...].

Non ci saranno, come oggi, cento o duecento Chiese Rivali, ma la Grande Chiesa Universale di tutti gli uomini raccolti nella Religione Unica, ed Uno che si nasconde sotto diversi culti tra le formule dogmatiche delle varie religioni"[22].

Siamo di fronte all'anelito comeniano per una sola ecúmene sotto un'unica guida, espresso in perifrasi iniziatiche, e per ciò stesso in termini ambigui ed ermetici, dove i significati sono altri di quelli comunemente attribuiti: così lo Spirito Santo non corrisponde alla terza divina Persona della SS. Trinità, bensì ad una non ben definita Sapienza che illumina e regge nel corso della loro opera il "commissario divino" di Pasqually o il "filosofo sconosciuto" di Saint-Martin; né Cristo è il Divino Maestro dei cattolici, Salvatore degli uomini, ma una specie di *trait d'union* che realizza la *coincidentia oppositorum* fra il cattolicesimo trascendente, dogmatico, tradizionale e un umanesimo laicista e immanentistico, operando una trasmutazione alchemica dallo stato materiale a quello divinizzato. Il Cristo martinista è un modello, un uomo come tanti altri, pervenuto attraverso successive illuminazioni a farsi Dio, prototipo della Grande Opera che vede il metallo vile, simbolo dell'umanità non redenta, trasformarsi in oro, ossia nell'umanità deificata. Il Cristo martinista opererà ancora la sintesi fra ogni opposto suscitando un cristianesimo nuovo, sincretista e totalizzante, in cui la nuova chiesa

---

[22] Vincenzo Soro (alias *Marsilius* Superiore Incognito), *La Chiesa del Paracleto. Studi sullo gnosticismo*, Todi, Atanòr, 1922, p. 92.

porrà i propri fondamenti nello Stato; "il regno di Dio coinciderà allora con l'Adam Kadmon dei cabalisti ebrei, con l'intera umanità "reintegrata" col trionfo della SINARCHIA, *syn-arché*, ovvero fusione in un direttorio ristretto dei due poteri religioso e politico[23].

Simboli dell'Ordine Martinista.

L'Ordine Martinista è attualmente una delle società segrete più pericolose per il suo potere di corruzione dottrinale negli ambienti cattolici. Esso intende "rigenerare" rosicrucianamente la Chiesa cattolica secondo un processo di infiltrazione, sovrapposizione e annichilimento, in una fusione sincretistica del Cattolicesimo con le altre fedi, processo magistralmente descritto da P. Virion nel citato *Mystère d'iniquité*.

Stretta Osservanza e Martinismo

Alla fine del secolo XVIII gran parte delle *élites* europee intellettuali e sociali erano già scristianizzate, e solo su questo terreno, a duecento anni dalla riforma nel giorno del solstizio d'estate 1717, poté sorgere la Massoneria quale strumento non più destinato ai

[23] Annota H.C. Puech, uno dei massimi studiosi della gnosi contemporanea, che Stanislas de Guaita definiva la Sinarchia come "l'avvento di uno spiritualismo che culmina nel regno di Dio" (H.C. Puech, *op. cit.*, p. 606). Fuor di metafora è una conferma dell'esistenza di una vera e propria Controchiesa.

soli circoli dottrinari neopagani, di sapienti – come le Accademie del Rinascimento o i cenacoli del Seicento – ma allargato all'insieme delle *élites* sociali. Attraverso la massoneria la propaganda apertamente anticristiana andrà aumentando di intensità espandendosi verso il popolo mediante centinaia di "società di lettura" che provvedevano a diffonderne il pensiero. Ben presto maturò il momento di passare allo stadio politico sobillando il popolo, che da allora si chiamerà "massa", contro quel Trono che, nell'ordine cristiano, non poteva concepirsi disgiunto dall'Altare.

Fra le principali sètte di ispirazione esoterico-cristiana che all'epoca pullulavano in Germania, spicca quella dei Rosacroce Templari denominata "Stretta Osservanza Templare". Essa vantava dirette discendenze dai Cavalieri Templari e si considerava depositaria delle loro tradizioni, ma oggi gli studiosi concordemente danno per scontata l'infondatezza di tali asserzioni[24].

La Stretta Osservanza era un sistema massonico pangermanico di alti gradi – inizialmente dieci – così chiamata in rapporto alla più "blanda" versione britannica. Fondata e vivificata verso il 1751 dal barone tedesco Karl Gotthell von Hund (1722-1776) – una delle grandi figure della massoneria tedesca che fece della Stretta Osservanza la sua ragione di vita – ben presto si affermò fra le classi colte tedesche quale società segreta più autorevole e numerosa[25]. Al Convegno massonico di Wilhelmsbad[26] del 1782 poteva infatti contare su ben dodici principi regnanti affiliati e guidati dal Gran Maestro principe Ferdinando duca di Brunswick. Alla Stretta Osservanza apparteneva pure il principe Carlo d'Assia, membro degli Illuminati di Baviera, il cui nome affiora fra i finanziatori della Congiura degli Eguali nel 1796.

---

[24] H. C. Puech, *op. cit.*, p. 599.

[25] "La Stretta Osservanza guadagnò ben presto tutta la massoneria tedesca infeudando gran parte di quella francese", Gastone Ventura, Templari e templarismo, Roma, 1984, Atanòr, p. 24; cfr. anche René Alleau, *Hitler et les sociétés secrètes*, Paris, Éd. Grasset, 1969, p. 103; H.C. Puech, *op. cit.*, p. 661.

[26] Col termine "Convegno" o "Convento" si intende un'assemblea generale dei rappresentanti degli stabilimenti (logge, capitoli, ecc.) di un'obbedienza massonica.

Particolare menzione merita Johann Cristoph von Wöllner (1732-1800), pastore luterano divenuto ministro dei culti di Federico Guglielmo II, rosacruciano della Stretta Osservanza[27] eletto nel 1791 Gran Maestro della Loggia Madre Nazionale Tedesca "Ai Tre Globi". Fu lui ad iniziare alla teurgia lo stesso Federico Guglielmo II nel corso di evocazioni di spiriti in sedute magiche tenute al castello di Charlottemburg.

La Stretta Osservanza riservava agli adepti dei gradi superiori titoli cavallereschi: l'ultimo grado, Cavaliere del Tempio, comportava addirittura l'abbandono del proprio nome per assumere un nome di battaglia composto da *Eques* e un attributo araldico, ad esempio *Eques a Eremo* nel caso di Jean-Baptiste Willermoz (1730-1824), uno dei massoni più convinti del secolo. L'ultimo grado templare non andrà perduto, ma si travaserà in vari Riti tra cui, di gran lunga il più importante, il Rito Scozzese Antico ed Accettato, ove costituisce il 30° grado, Cavaliere Kadosh – che significa Puro – o Cavaliere del Tempio. Questo grado, proclamato "di vendetta" era così spiegato dal mago Papus, allora capo del Supremo Consiglio dell'Ordine Martinista:

"Il Grande Capitolo della massoneria, fondato nel secolo XVIII, era stato costituito sotto i "Templari", cioè i loro membri più in vista erano animati dal desiderio di vendicare Jacques Burgundus de Molay ed i suoi compagni che erano stati assassinati, vittima dei due poteri tirannici che si chiamano Monarchia e Papato"[28].

Anche lo storico della massoneria Serge Hutin, sia pure in maniera meno esplicita e più sfumata, tratta dell'argomento:

"E quanti altri sintomi inquietanti, nella Parigi dell'estate 1792! Anzitutto la scelta stessa della torre del Tempio come prigione della famiglia reale. Era veramente un caso, quello di incarcerare l'ultimo discendente di Filippo il Bello in una fortezza che era appartenuta all'Ordine martire, oppure spietata vendetta postuma?[29]

---

[27] Cfr. R. Alleau, *op. cit.*, pp. 102-103, e H.C. Puech, *op. cit.*, p. 600.
[28] Papus, *Martinez de Pasqually*, Paris, 1895, Éd. Chamuel, p. 140.
[29] S. Hutin, *Governi occulti e società segrete*, Roma, Mediterranee, 1973, p. 146.

La Stretta Osservanza fece proprio il concetto martinista di Superiore Incognito, entità non ben definita, dotata di poteri sovrannaturali che guiderebbe dall'ombra gli Ordini e le sètte. Il martinista Pierre Mariel, nella sua opera già citata, così li descrive:

"In effetti la massoneria (tranne in certi casi di "alti gradi" sconosciuti ai "fratelli" meno avanzati) è l'anticamera, il vestibolo di altri gruppi, chiusi, più attivi e potenti. Per usare un paragone pittoresco: la massoneria è un vivaio. I pescatori più avveduti sanno pescarvi pesci grossi per metterli in luogo sicuro. Chi sono questi "pescatori", coloro che nella Stretta Osservanza Templare e nel Rito Scozzese Rettificato sono chiamati i Superiori Sconosciuti, ma dei quali si parla soltanto con mezze parole, "con timore e tremore"?[30]

È addirittura singolare quanto riferito dall'autorevole scrittore massone Ernesto Nys, che cita dal libro del conte di Mirabeau intitolato: *La Monarchia Prussiana sotto Federico il Grande*, scritto nel 1788 in collaborazione con Jacob Mauvillon:

"Verso quest'epoca, diceva parlando della metà del XVIII secolo, tutti vollero diventare massoni; i prìncipi soprattutto entrarono in folla in questa società[31]. Ma parve che non fosse possibile dirigere una società così numerosa e si volle cambiare indirizzo. Allora apparvero, **come se sortissero dalla terra**, degli uomini inviati, dicevan essi, da superiori sconosciuti e muniti di poteri per riformare l'ordine e ristabilirlo nella sua antica purezza"[32].

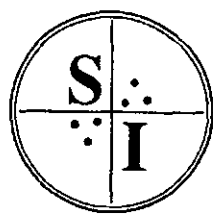
---

[30] P. Mariel, *op. cit.*, p. 31.

[31] Come meravigliarsi dell'effetto dirompente della Rivoluzione Francese se i Prìncipi per primi avevano tradito il loro mandato ponendo se stessi e i propri regni nelle mani di coloro che poi li avrebbero distrutti? Cfr. anche E. Nys, *op. cit.*, p. 81 per un impressionante elenco di re massoni nell'Europa fra il XVIII e il XIX secolo.

[32] E. Nys, *op. cit.*, pp. 69, 70.

Un altro massone, Jean Pierre Bayard, nel suo libro ne precisa la natura definendoli:

"[...] degli esseri invisibili che, senza corpo fisico, trasmettono però dei poteri agli adepti, come nel caso della Golden Dawn"[33].

Simbolo martinista dei Superiori Incogniti

I pareri tuttavia non sono concordi: per l'alto iniziato René Guénon "anche qui si tratta solo di uomini viventi che possiedono certe facoltà trascendenti o soprannaturali (praeternaturali, *N.d.A.*)"[34]. È opportuno comunque precisare che il titolo di Superiore Incognito in massoneria ha anche un senso più riduttivo nell'accezione di un particolare grado di iniziazione e autorità presso alcuni ordini.

Il Rito Scozzese Rettificato

Nell'anno della morte del suo maestro Martinez de Pasqually, Jean-Baptiste Willermoz fonda a Lione un capitolo nuovo della Stretta Osservanza Templare, che chiamò dei "Cavalieri Benefattori della Città Santa", confluito successivamente nel Rito Scozzese Rettificato in cui i principî di Martinez de Pasqually venivano rive-

---

[33] J.P. Bayard, *Le franc-juges de la Sainte Vehme*, Paris, Éd. Albin Michel, 1971, p. 162.
[34] R. Guénon, *Il Teosofismo*, cit., Vol. I, p. 56.

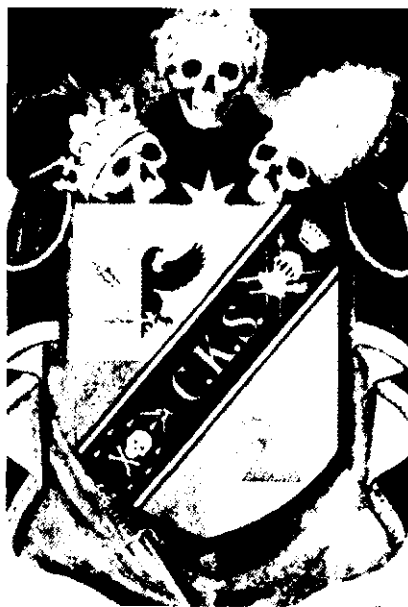
duti e adattati; la dottrina essenziale era però trasmessa all'adepto unicamente nei gradi più elevati di Profeta e Gran Profeta (quest'ultimo raggiunto anche da Joseph de Maistre)[35]. Willermoz, ancor più di Pasqually, si era preoccupato "di conciliare i rituali di queste pratiche cabalistiche con i dogmi del cristianesimo, anzi con la prassi cultuale del cattolicesimo. Difatti, prima di aprire i lavori, si recitavano oltre ai salmi biblici le litanie dei santi e il *De profundis*. Tanto da far nascere nei Professi (o Profeti, *N.d.A.*) l'intima convinzione di essere loro i veri sacerdoti, in diretto contatto con la divinità, di una Chiesa, della quale il clero cattolico rappresentava solo la facciata esterna e decorativa, ma non l'essenziale"[36].

In realtà "Willermoz ha ottenuto che i quadri della Stretta Osservanza Templare servissero all'insegna dei (Eletti) Cohen"[37], nell'ambito di una continuità fra dottrine rosicruciane martiniste e massoneria templare consacrata nel Convegno delle Massonerie di Wilhelmsbad del 1782.

La Rivoluzione Francese bussava ormai alle porte e il programma dei Rosacroce del Seicento, fedelmente trasmesso per un secolo, faceva già balenare le prime luci di un diverso assetto politico.

Gli Illuminati di Baviera, ala radicale del Nuovo Ordine, stavano tessendo la propria tela...

---

[35] H. C. Puech, *op. cit.*, p. 662.
[36] C. Francovich, *Storia della massoneria...*, cit., pp. 287-88.
[37] H. C. Puech, *op. cit.*, p. 601.

Stemma del 30° gr. del Rito Scozzese detto anche "gnostico superiore", col quale si ottiene il titolo di Cavaliere Kadosh (puro). È il più elevato dei gradi simbolici del Rito, dove all'iniziato la Massoneria svela il proprio programma politico incentrato sulla distruzione della Monarchia e del Papato, sostituiti dalla filosofia insegnata proprio a questo grado: "Realizzazione materiale delle dottrine gnostiche"[38].
Il teschio al centro rappresenta il Gran Maestro dell'Ordine dei Templari Jacques de Molay – fatto giustiziare da Filippo il Bello – inghirlandato e trionfante sui due teschi ai suoi lati, sconfitti e reclini, del re e del Papa. Fu proprio questo il significato della detenzione di Luigi XVI nella Torre del Tempio, ultimo vestigio templare a Parigi dell'Ordine dei Templari, come autorevolmente conferma la rivista massonica *Hiram* del novembre-dicembre 1988.
Può essere di un qualche interesse apprendere che nel corso dell'iniziazione al grado viene stabilita una gerarchia della scienza "per l'educazione dello spirito" dell'adepto, articolata su sette gradini ascendenti, in basso occupati dalle scienze matematiche e fisiche, seguite dalle scienze naturali, dalla psicologia e, al vertice, dalla sociologia, "la più complessa di tutte le scienze... essa comprende la fisica dei costumi, la coltura del sentimento e **l'azione della Massoneria**"[39].

---

[38] S. Farina, *Il libro completo dei rituali massonici*, cit., p. 382.
[39] *Ivi*, p. 398.

CAPITOLO VII

L'assalto al trono: gli Illuminati di Baviera

Il 1° maggio 1776 un ventottenne professore di giurisprudenza dell'Università dei Gesuiti di Ingolstadt in Baviera, Adam Weisshaupt, radunava attorno a sé i primi aderenti di un nuovo ordine, gli *Illuminati Germaniae* od *Ordo Illuminatorum*, imponendo per precauzione a ciascuno di loro uno pseudonimo. Per sé scelse il nome dell'antico ribelle trace Spartacus[1], mentre ai suoi quattro discepoli adattava i nomi classici di Ajax (al secolo: Massenhausen), Tiberius (Merz), Agathon (Bauhof) e Sutor (nome originale ignoto). Negli anni successivi l'Ordine si sviluppò secondo il criterio dei cerchi concentrici, spesso occupati da personaggi di chiara fama del mondo politico e culturale del tempo, quali Goethe (Abaris)[2], Mozart,

[1] Il riferimento al famoso gladiatore che si ribellò nel 75 a.C. testimonia la volontà rivoluzionaria di Weisshaupt. È la stessa che riaffiora nel 1916 attraverso l'israelita Karl Liebknecht, quando impone il nome di "Spartakus Bund" ai gruppi comunisti tedeschi che infiltrati dalla Russia scatenarono la piazza. Di essi faceva parte anche il filosofo ebreo Herbert Marcuse (1898-1979), ex agente segreto americano nel 1942, mentore, assieme ai correligionari Horkheimer e Adorno, di quella "Scuola di Francoforte", che coniugava con Freud e alla quale si ispirò la contestazione giovanile nel 1968 sotto la guida di un altro israelita: Daniel Cohn-Bendit (v. anche: Werner Gerson, *Le nazisme, société secrète*, Paris, Éd. Belfond, 1976, p. 48. Gerson era pseudonimo di Pierre Mariel, massone e martinista).

[2] L'autorevole *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, cit., annovera Goethe fra i Rosacroce (p. 1068).

Herder (Damasus Pontifex) o il principe Ferdinando di Brunswick (Aaron) Gran Maestro della Stretta Osservanza Templare. Protagonisti di prima grandezza dell'Ordine furono Saverio Zwack, il cui nome di battaglia era quello di Filippo Strozzi[3] successivamente mutato in Catone, ma soprattutto il barone Adolf Franz Friedrich Ludwig von Knigge, *alias* Philon, già allora famoso in ambito massonico, il cui apporto all'organizzazione fu decisivo.

Il nome prescelto di "Illuminati" era di uso comune presso gli gnostici dei primi secoli e venne precedentemente adottato da una setta germanica praticante, verso il 1400, il satanismo[4].

Secondo lo storico francese Jean Lombard, invece, il nome era di origine manichea, setta gnostica che si proclamava illuminata dal cielo. Per rifarsi più direttamente a questa tradizione, i nuovi "Illuminati" adottarono l'era persiana il cui inizio era fissato al 630 d.C., stabilendo quindi l'anno 1146 come data di fondazione dell'Ordine[5].

Simbolo dell'Ordine fu la piramide di pietra tronca suddivisa in tredici piani[6] e sovrastata dall'occhio onniveggente dei culti esoterici egizi; alla sua base, incisa in lettere romane, la data di fondazione. Il simbolo venne successivamente fatto proprio dalla massoneria dopo la "messa in sonno" dell'Ordine nel 1786 e riapparve nel 1919 come emblema del British Israel, poderosa organizzazione che riprende gli intenti e i fini sinarchici degli Illuminati.

Infine la stessa piramide domina il Gran Sigillo americano, ufficialmente adottato il 20 giugno 1782 e ripreso nel 1935 sul biglietto da un dollaro, sul verso del quale spicca il motto programmatico della Contro-chiesa: Nuovo Ordine dei Secoli (v. p. 119).

---

[3] Fu lo stesso pseudonimo più tardi adottato da Giuseppe Mazzini.

[4] V. Nesta H. Webster, studiosa di storia inglese, *World Revolution*, numero del 9 luglio 1921 della The Saturday Review di Londra, p. 10.

[5] Jean Lombard, *La cara oculta de la história moderna* (La faccia nascosta della storia moderna), Madrid, Editrice Fuerza Nueva, 1979, Tomo I, p. 278.

[6] Tredici è un numero cabalistico che qui sta ad indicare le tredici tappe della via iniziatica per giungere all'unica verità, quella professata dall'Alta Loggia; cfr. P. Virion, *Bientôt...*, cit., pp. 94-95.

$

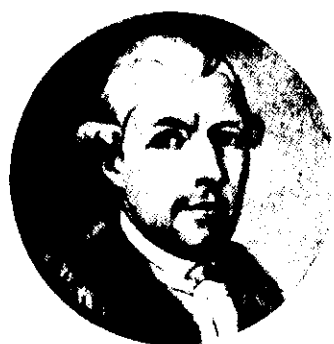
Il simbolo del dollaro è il risultato della composizione di un bastone e di un serpente che si avvolge su di esso: il significato del primo è quello di comando e signoria, mentre il serpente ascendente evolutivo sta a significare il progresso conseguito attraverso la potenza del denaro – progresso inteso nell'accezione di cammino verso il Governo Mondiale.

Weisshaupt

Weisshaupt sarebbe nato il 6 febbraio 1748 a Ingolstadt in Baviera da una famiglia di pedagoghi, cosa che rende probabile un suo precoce avvicinamento alle opere di Comenius. "Fece i suoi studi a Ingolstadt, dove fece la professione (religiosa, *N.d.A.*) nell'anno 1772 e dove divenne, tre anni dopo, titolare della cattedra di diritto naturale e canonico"[7]. Si afferma che Weisshaupt fosse stato iniziato nel 1774 ai misteri occulti egiziani da un mercante dello Jutland, tal Kölmer, e da esso incitato a gettare le basi di una società segreta nel 1776[8], ma altri autori invece sostengono che Weisshaupt non fosse l'unico padre fondatore degli Illuminati ma si accompagnasse con altri cinque israeliti: Wessely, i tre banchieri Daniel Itzig, Friedlander

[7] *Encyclopédie Larousse du XXème Siècle*, 1933, Tomo VI, p. 1072.

[8] Marie-France James, *Les précurseurs de l'Ère du Verseau*, Sherbrooke, Québec, Éditions Paulines, p. 115, e Paolo Calliari, *Pio Bruno Lanteri e la Controrivoluzione*, Torino, Lanteriana, 1976, p. 130.

e Meyer[9] e Moses Mendelssohn, ricco israelita "traduttore e propagatore dei *Discorsi* di Jean Jacques Rousseau contro il diritto di proprietà, *Discorsi* dai quali il socialcomunismo odierno ha tratto la propria ispirazione"[10]. Ipotesi da non escludere, giacché era lo stesso Bernard Lazare, noto polemista e sionista ebreo (1865-1903), che segnalava la presenza di ebrei intorno a Weisshaupt[11].

Adam Weisshaupt (1748-1830), *alias* Spartacus

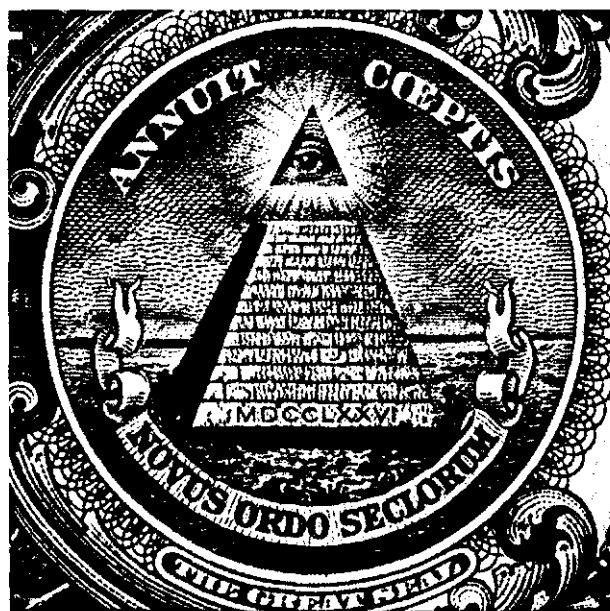
Personalità ricca di zone d'ombra, Weisshaupt si professò dapprima cattolico, indi ateo e materialista: di carattere schivo ma ambizioso, tenace nei suoi intendimenti, ma stranamente carente di senso organizzativo al punto che solo l'incontro con von Knigge verso il 1780 riuscì a scongiurare il rischio di dissoluzione dell'Ordine. Questo teorico della sovversione venne iniziato al minimo grado l'8 febbraio 1777 alla loggia della Stretta Osservanza "La Prudenza" di Monaco, fatto in sé paradossale quando si consideri la sua ap-profondita conoscenza dei misteri massonici, ma che ha una sua ragione nella decisione di "appoggiare l'associazione che egli aveva creato alla Massoneria"[12].

---

[9] *La vieille France*, 31.3 – 6.4.1921, citato da: Inquire Within, *The trail of the Serpent*, Christian Book Club of America, Hawthorne, California, s.d., p. 69.

[10] Y. Moncomble, *Les vrais responsables de la troisième guerre mondiale*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1982, p. 13.

[11] B. Lazare, *L'Antisémitisme*..., cit., p. 167.

[12] E. Nys, *op. cit.*, p. 76. Nell'opera di Yan Rachold, *Die Illuminaten*, Berlin, Akademie

Fregio di sinistra sul verso del dollaro americano con il tronco di piramide sovrastato dall'occhio onniveggente, simbolo degli Illuminati di Baviera; la data del 1776 incisa sul basamento non è quella della fondazione degli Stati Uniti, come comunemente si crede, bensì quella della nascita dell'Ordine degli Illuminati. Il contrassegno è stato adottato nel 1919 dal British Israel. La piramide ha 13 gradini, simbolo dell'iniziazione rosicruciana; il cartiglio sottostante contiene un evidente errore ortografico introdotto ad arte affinché la divisa *Novus Ordo Seclorum* risulti composta di 17 lettere invece che di 18. Il significato simbolico del numero 17 è, infatti, "privazione della perfezione celeste", altrimenti rappresentata dal numero 18. *ANNUIT COEPTIS* significa "approva le cose iniziate", cioè quelle stabilite in prossimità dell'occhio onniveggente della massoneria[13]. La piramide risulta composta da pietre "squadrate", trasformate dal "Grande Architetto dell'Universo" a rappresentare la nuova umanità degli iniziati in contrasto con la "pietra grezza", informe, dei comuni mortali.

Verlag, 1984, p. 11, gli Illuminati vengono definiti "una lega segreta illuminista strettamente legata con la massoneria".

[13] A rigore, dire *seclorum* non sarebbe errato: secolo in latino si scrive più comunemente *saeculum*. Non manca neppure la forma *seculum* che analogamente potrà fare *saeclum*. Nel dollaro si è dunque fatto ricorso alla forma più inconsueta del vocabolo.

Von Knigge, *alias* Philon, aveva invece raggiunto gradi assai elevati in vari ordini massonici fra cui quello rosacruciano di Cavaliere Templare della Stretta Osservanza e Gran Profeta del Rito Scozzese Rettificato martinista di Willermoz. La continuità era evidente... Spirito avventuroso, assetato di occultismo, peregrinò a lungo per l'Europa prima di conseguire una sostanziosa entratura presso la corte di Baviera. Fu lui il vero artefice della perfetta organizzazione e dell'ingegnosa gerarchia teorizzata da Weisshaupt per l'Ordine, ricalcando alla rovescia il modello della Compagnia di Gesù. Secondo il massone Gerson, Knigge operò mosso da profondo odio al cattolicesimo, al punto che di lui si diceva: "ovunque passi, semina la zizzania"[14].

Barone Adolf von Knigge, *alias* Philo. (1752-1796)

L'organizzazione dell'Ordine

L'*Ordo Illuminatorum* aveva mutuato dai Gesuiti "l'imposizione di una rigida disciplina morale in vista di forgiare il carattere degli adepti con quelle doti peculiari necessarie al conseguimento del fine

[14] W. Gerson, *op. cit.*, p. 47.

che si proponeva di raggiungere; e prendendo dalla massoneria la tecnica generale delle società segrete e, in modo particolare il gradualismo delle rivelazioni, per il quale l'affiliato viene a conoscere soltanto un poco alla volta, nella misura in cui i superiori segreti dell'Ordine lo ritengano degno, i fini che l'associazione si propone"[15].

L'intervento del Knigge valse ad allargare le ristrette basi bavaresi edificando un sistema massonico formidabile che in pochi anni avrebbe compenetrato Stretta Osservanza e Rito Scozzese Rettificato travalicando i confini tedeschi per approdare a Parigi, in Svizzera, Polonia e Russia[16].

"In meno di cinque anni – narra il Mariel – divennero i padroni occulti non solo della Baviera, ma anche degli Stati vicini al Sacro Romano Impero"[17].

Scrive il noto *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie* del Ligou, citando il Le Forestier, che lo stesso *Dictionnaire* non esita a definire "probabilmente uno dei migliori storici dell'Ordine, benché non sia mai stato massone [...]. Quantunque non iniziato, R. Le Forestier sa ammirabilmente di ciò che parla" (p. 710):

"Gli storici che hanno visto nell'Ordine degli Illuminati una macchina da guerra inventata da un ex allievo dei gesuiti per combatterli con le loro stesse armi non si sono gran che ingannati. Esso era mirabilmente adattato alla mentalità di coloro che volevano combattere il "fanatismo", i "nemici della Ragione e dell'Umanità" nella cattolicissima e barocchissima Baviera"[18].

Nel gennaio 1782 l'Ordine degli Illuminati era articolato su vari gradi a loro volta divisi in due classi:

"la prima classe o "edificio inferiore" era una preparazione alla

---

[15] C. Francovich, *Storia della massoneria...*, cit., p. 311.

[16] "Quasi duemila aderenti furono attirati alla causa"; membri illuminati di Parigi furono Mirabeau, Cazotte, Robespierre e Lavoisier (E. Nys, *Massoneria e società...*, cit., pp. 77-78); secondo J. Lombard (*op. cit.*, Tomo I, p. 279) a tre anni dalla costituzione dell'Ordine gli iniziati erano già in numero di 2500.

[17] P. Mariel, *Le società segrete...*, cit., p. 55.

[18] D. Ligou, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, cit., p. 820.

seconda classe o "edificio superiore", che comprendeva i **misteri** veri e propri.

La scala gerarchica dell'Ordine degli Illuminati, a partire dai gradi inferiori a quelli superiori, era la seguente:

Postulante (o Neofita);
Minervale;
Illuminato minore;
Illuminato maggiore;
Epopta (Prete illuminato);
Reggente (Principe illuminato);
Mago-filosofo;
Uomo-Re.

A mano a mano che procedeva nella scala iniziatica l'Illuminato vedeva sollevarsi i veli che gli nascondevano lo scopo supremo dell'Ordine: la distruzione della società, la sua sostituzione con un'organizzazione senza classi, senz'altra gerarchia che la "virtù" di ogni cittadino. Gli Illuminati giunti all'epoptato sapevano che avrebbero contribuito al crollo del cristianesimo e della regalità sostituiti dall'ateismo e dall'egualitarismo"[19].

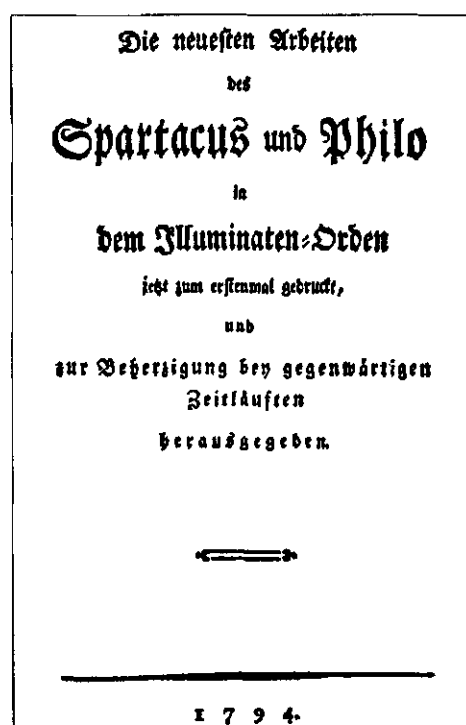
Al grado di Mago-filosofo, ci informa lo storico massone Serge Hutin, "si insegnava una metafisica panteista 'Dio e il mondo sono Uno'"[20].

Siamo, in realtà, di fronte al vecchio panteismo gnostico che, sull'onda dell'ancestrale *non serviam*, rinnega Dio sostituendoGli il Tutto e divinizzando così se stesso quale parte del Tutto. Fra la prima e la seconda classe vennero inseriti nel 1782 i tre gradi inferiori della massoneria scozzese, apprendista, compagno, maestro, che permettevano agli Illuminati di diventare uno dei molti ordini massonici, ma soprattutto di creare così dei binari morti lungo cui veicolare quegli elementi che non venivano riconosciuti adatti dai selezionatori (areopagiti) ad accedere ai gradi superiori[21].

---

[19] *Ivi*, p. 44.
[20] S. Hutin, *op. cit.*, p. 138.
[21] Cfr. C. Francovich, *Storia della massoneria...*, cit., p. 321.

Die neuesten Arbeiten
des
Spartacus und Philo
in
dem Illuminaten-Orden
jetzt zum erstenmal gedruckt,
und
zur Beherzigung bey gegenwärtigen
Zeitläuften
herausgegeben.

1 7 9 4.

Frontespizio di un'opera degli Illuminati di Baviera

Scrive René Le Forestier (1868-1951), germanista e documentato saggista massonico, nella sua tesi di laurea *Gli Illuminati di Baviera e la Massoneria tedesca*[22] presentata a Parigi nel 1915, trattando delle istruzioni che Weisshaupt stesso provvedeva ad impartire al grado di Reggente (pp. 303-304):

"Nel segreto risiede gran parte della nostra forza. Così dobbiamo coprirci col nome di un'altra società. Le logge della massoneria sono il velo più comodo per dissimulare i nostri scopi elevati, perché il mondo è già abituato a non attendersi da essa nulla di grande che possa attirare l'attenzione. Il nome di società di scienziati è

---

[22] R. Le Forestier, *Les Illuminés de Bavière et la Franc-Maçonnerie allemande*, Paris, Éditions Archè, 2001.

inoltre un'eccellente maschera per le nostre classi inferiori e dietro la quale noi possiamo nasconderci se viene risaputo qualcosa delle nostre assemblee".

La struttura dell'Ordine era la classica, a cerchi concentrici: secondo il Barruel – con la conferma dello stesso Hutin – il cerchio interno contava 21 membri, che a loro volta cooptavano un Consiglio Interno di 3 membri, cui spettava l'elezione del Gran Maestro, autocrate con pieni poteri[23].

L'organizzazione era quella tipica delle società segrete rivoluzionarie, ovvero a piccoli gruppi, disposti a cellule sovrapposte, senza contatti fra le gerarchie più elevate e i gradi inferiori, onde creare compartimenti stagni assai utili in caso di tradimenti o tentativi di infiltrazione. Quanto al metodo di lavoro, se si deve credere al Mariel, "come negli scacchi, occorre sistemare i pezzi principali nei posti buoni, alle leve di comando. Sicché questi gruppi, per osmosi, controllano i meccanismi più importanti degli Stati"[24].

Per giungervi occorreva discrezione e silenzio: "**il silenzio e il segreto sono l'anima stessa dell'Ordine**", prescriveva il Codice dei Novizi (Barruel) e agli adepti era fatto obbligo di negare in ogni occasione tanto l'appartenenza all'Ordine, quanto la sua stessa esistenza.

La dottrina illuminatica

La dottrina illuminatica professata era radicale, e nella logica massonica triadica tesi-antitesi-sintesi, che in campo politico si risolve nel ciclico susseguirsi della sequenza destra-conservazione, sinistra-progresso, centro-compromesso fra le prime due, si collocava, rumorosamente e in modo compromettente[25], all'estrema sinistra, fra il Rito scozzese al centro e i sistemi mistici rosicruciani, tipo

---

[23] S. Hutin, *Governi occulti...*, cit., p. 143.
[24] P. Mariel, *Le società segrete...*, cit., p. 9.
[25] R. Le Forestier, *op. cit.*, p. 22.

Stretta Osservanza, alla destra. L'Illuminatismo proclamava di perseguire "la distruzione degli abusi che s'erano introdotti nell'organismo sociale; il mezzo era la conquista delle funzioni pubbliche per mezzo degli affiliati e pel tal fatto aver lo Stato in propria mano [...] (esso) mostrava il diritto di proprietà come un primo attentato contro l'uguaglianza, e i governi, unico appoggio della proprietà, come apportatori di pregiudizio alla libertà; esso si proponeva di liberare i popoli dalla tirannia dei prìncipi e dei preti"[26]. Concetto che il Condorcet cinicamente esprimeva nella frase: "**Strangolare l'ultimo re con le budella dell'ultimo papa**"[27].

Del resto cos'era la morale per Weisshaupt? Essa "altro non è che l'arte che insegna agli uomini a diventare coscienti, a scuotere il giogo della tutela, a sentirsi autonomi, a fare a meno dei principi e dei governi"[28].

"**I massoni**, prescriveva testualmente Weisshaupt, **devono esercitare l'autorità sugli uomini di ogni stato, di ogni nazione, di ogni religione, dominarli senza alcuna costrizione esterna, tenerli uniti con legami durevoli, ispirando a tutti uno stesso spirito, diffondere ovunque uno stesso spirito, nel massimo silenzio e con tutta l'operosità possibile, dirigere tutti gli uomini sulla terra per lo stesso fine. È nell'intimità delle società segrete che si deve conoscere come preparare l'opinione**"[29].

Se questo testo lo si affianca a quello che descrive la condizione umana nella *Panorthosia* di Comenius (cfr. p. 81), non può sfuggire lo stretto legame che li accomuna in un'identica concezione di Governo Mondiale, inteso come dittatura totalizzante per l'individuo: l'affiliazione rosicruciana degli Illuminati appare qui nella sua intera evidenza anche se filtrata attraverso la Stretta Osservanza Tem-

---

[26] E. Nys, *op. cit.*, pp. 76-77; cfr. anche H. C. Puech, *op. cit.*, p. 651.
[27] P. Calliari, *Pio Brunone Lanteri...*, cit., p. 59.
[28] S. Hutin, *Governi occulti...*, cit., p. 137.
[29] Cit. da: abbé Emmanuel Barbier, *Les infiltrations maçonniques dans l'Église*, Paris, Éd. Desclée de Brouwer et Cie, 1910, p. 3.

plare. Né si dimentichi che proprio quest'ultima aveva per protettore quel duca Ferdinando di Brunswick[30], finanziatore degli Illuminati e martinista del Rito Scozzese Rettificato. Continuità colta perfettamente nelle parole dello studioso Jacques Bordiot[31]:

"Si ritrova nell'ideologia degli Illuminati l'affermazione martinista della superiorità della "società naturale", cui s'è sostituita dopo la Caduta cosmica quella convenzionale, "fantasma di verità, vano paravento che gli uomini si sono dati. Ma mentre per ristabilire "la religione della ragione" e lo "stato di pura natura", Pasqually preconizza la "Reintegrazione" dell'uomo attraverso la "via attiva" dell'occultismo e dell'ascesi, il rivoluzionario Weisshaupt propone la distruzione cieca e totale di ogni struttura sociale esistente, al bisogno con la violenza"[32].

L'istruzione per Weisshaupt – come per Comenius – avrebbe ricoperto un ruolo fondamentale:

"Rendete universale l'istruzione, egli predicava, e così renderete generale anche la reciproca sicurezza. Ora la sicurezza e l'istruzione bastano per poter fare a meno di Prìncipi e di governi"[33].

Non è qui difficile cogliere alcuni genuini ingredienti gnostico-rosicruciani della Controchiesa: dal panteismo che vede nella creatura il Creatore, all'avversione viscerale per le gerarchie naturali impersonate dal Trono e dall'Altare, alla sovversione istituzionalizzata per il tramite di un'istruzione atea e disgregatrice. La novità introdotta dagli Illuminati sta forse nella ricerca di nuove forme organizzative per un Ordine altamente virulento, finalizzato ad una rivoluzione permanente che si sarebbe concretizzata dapprima in

---

[30] Citato dal libro dello storico J. B. Palou, *La Franc-Maçonnerie*, Paris, Éd. Payot, 1964, p. 174. Jean Bernard Palou (1917-1967) fu 33° grado del Rito scozzese e fondatore nel 1965 di una loggia in Iran.

[31] Ingegnere elettrotecnico francese scomparso nel 1984 in età avanzata, fu giornalista di talento e collaborò per anni a diverse riviste parigine. Autore di pregevoli opere sul mondialismo alle quali spesso in questo studio si fa riferimento.

[32] H. Coston, *La Conjuration...*, cit., p. XXXIII.

[33] P. Mariel, *Le società segrete...*, cit., p. 53.

quella francese, che agli Illuminati deve la preparazione dei suoi quadri e l'infiltrazione delle idee socialiste. Il già citato storico Serge Hutin riconosce negli Illuminati i padri fondatori del socialismo moderno[34] diretti precursori dei vari Babeuf, Buonarroti, Bakunin, Kropotkin, Blanqui, Trotzki, Lenin[35].

Quando, infatti, nell'ottobre 1786 la polizia bavarese ne scoprì l'organizzazione, un fitto carteggio e numerosi documenti caddero nelle sue mani e vennero pubblicati per ordine del re di Baviera[36]. Poco dopo venne decretato lo scioglimento dell'Ordine riconoscendo in esso una società a fini sovversivi. Dal carteggio emerse un programma articolato essenzialmente in sei punti:

1. abolizione della monarchia e di ogni altro governo legale;
2. abolizione della proprietà privata;
3. abolizione del diritto di eredità privata;
4. abolizione del patriottismo e della fedeltà militare;
5. abolizione della famiglia, cioè del matrimonio come legame permanente, e della moralità familiare; permesso il libero amore; l'educazione dei figli viene affidata alla comunità;
6. abolizione di qualunque religione[37].

Non è chi non veda la perfetta coincidenza, con settant'anni di anticipo sul Manifesto di Marx, con gli enunciati del socialismo[38], fautore di una società laicista e libertaria in cui l'individuo, ridotto ad entità anonima e spersonalizzata, si fonde panteisticamente nel collettivo, senza alcuna responsabilità verso se stesso e gli altri.

Uno storico americano, Gary Allen, osserva in proposito:

---

[34] S. Hutin, *op. cit.*, pp. 139-40.

[35] Cfr. W. Gerson, *Le Nazisme...*, cit., p. 54.

[36] Il testo di questi documenti è oggi rintracciabile ad esempio nel libro di Jan Rachold, *Die Illuminaten – Quellen und Texte zur Aufklärungsideologie des Illuminatenordens (1776-1785)*, Berlin, Akademie-Verlag, 1984, e in: H. Coston, *La Conjuration...*, cit., con interessante e documentata prefazione. In origine i documenti furono pubblicati da A. Franz, stampatore di Corte, Monaco, 1786.

[37] P. Calliari, *op. cit.*, p. 133.

[38] Cfr. Igor Safarevich, *Il Socialismo come fenomeno storico mondiale*, Milano, La Casa di Matriona, 1980, pp. 261-69.

«Karl Marx fu cooptato da un gruppo misterioso, che si chiamava Lega degli Uomini Giusti, per redigere il Manifesto Comunista come "acchiappacitrulli" destinato a sedurre la popolazione [...]. Tutto ciò che Marx ha veramente fatto è stato di adeguare al gusto del tempo e di codificare esattamente il programma e i principî rivoluzionari stabiliti settant'anni prima da Adam Weisshaupt, il fondatore degli Illuminati di Baviera. È fatto scontato e ben riconosciuto dagli specialisti di tali problemi che la Lega degli Uomini Giusti non era che un succedaneo dell'Illuminatismo, costretto a scomparire nella clandestinità dopo esser stato smascherato dall'irruzione della polizia bavarese del 1786»[39].

Particolarmente significativa al riguardo è una frase ritrovata fra gli appunti di Weisshaupt e riportata dall'Hutin:

"Dobbiamo distruggere tutto, senza riguardo, pensando solamente a questo: il più possibile e il più presto possibile"[40].

E il principe anarchico Michel A. Bakunin (1814-1876), insignito del 32° grado presso il Grande Oriente d'Italia, amico di Mazzini e anima del movimento nichilista e comunista del XIX secolo, faceva eco dal suo *I principî della rivoluzione*:

"Dunque per stretta necessità e per giustizia dobbiamo dedicarci totalmente alla pressante opera di distruzione totale in un crescendo continuo fino a che non resterà più nulla delle forme sociali esistenti [...]. La generazione attuale deve incominciare con delle vere rivoluzioni; deve cominciare a cambiare da cima a fondo le condizioni di vita sociale. Ciò significa che la generazione attuale deve distruggere ciecamente alla radice tutto ciò che esiste con un unico pensiero: tutto e il più in fretta possibile"[41].

---

[39] Gary Allen, *None Dare Call It Conspiracy* (Nessuno osi chiamarlo complotto), Seal Beach, California, Concord Press, 1971, pp. 25, 26.

[40] S. Hutin, *op. cit.*, p. 139.

[41] I. Safarevich, *op. cit.*, pp. 354-55; v. anche G. Ventura, *Tutti gli uomini*..., cit., p. 26.

L'Hutin, nell'opera citata, riferisce che l'affiliato ai gradi superiori dell'Ordine degli Illuminati, ma privo di rendite, veniva sovvenzionato dall'Ordine stesso e, citando il Barruel[12], che l'Ordine poteva disporre di una fitta rete di *uomini di tutta fiducia, posti* a non più di due leghe di distanza sul territorio di diverse nazioni europee, in guisa che i capi potevano far pervenire i loro messaggi con velocità ben superiori alla posta del tempo. Ci si può dunque chiedere con l'Hutin, considerato che Weisshaupt non disponeva di grandi risorse finanziarie nonostante gli alti personaggi che lo circondavano, da dove provenisse il denaro[13]. L'Hutin si limita a porre la domanda e non azzarda ipotesi. Furono forse gli Illuminati di Baviera strumenti di quella Controchiesa derivante dal connubio Alta Loggia - Alta Finanza? Pare di sì. Altre fonti informano, infatti, che lo stesso anno dello scioglimento della Compagnia di Gesù, nel 1773, il finanziere israelita trentenne Amschel Mayer Bauer, fondatore della dinastia dei Rothschild, riuniva a Francoforte dodici grossi esponenti del mondo bancario, economico e scientifico, per porli al corrente di un piano di dominazione mondiale e fissarne le linee di sviluppo[14].

"**Mi si consenta di battere e controllare la moneta di un Paese** – andava sostenendo il Mayer – **e non mi importerà più dei suoi governanti**"[15].

---

[12] Gesuita antirivoluzionario del secolo scorso che qualche studioso indica anche come ex massone; autore di una ponderosa opera sull'azione delle società segrete nella preparazione della Rivoluzione Francese, v. Abbé Augustin Barruel, *Storia del giacobinismo. Massoneria e Illuminati di Baviera* (titolo originale: *Mémoires pour servir à l'histoire du Jacobinisme*, Londra, 1797), Carmagnola, Edizioni Arktos-Oggero, 1989.

[13] S. Hutin, *op. cit.*, p. 141.

[14] Riportato da: William Guy Carr, *Pawns in the game* (Pedine nel gioco), P. O. Box 900566, Palmdale, CA 93590 (U.S.A.), Omni/Christian Book Club, s.d., p. 28. Questo tipo di informazione emerge anche in un comunicato dei Vescovi francesi a Lourdes, v.: M. Servant, *Veillez et priez car l'heure est proche*, Saint Germain-en-Laye, Servant autore ed editore, 1972, Vol. I, p. 152.

[15] W.G. Carr, *op. cit.*, p. 15.

E poiché non si dà una cospirazione di simile respiro senza disporre di adeguati strumenti e mezzi per affermarla, non deve sorprendere che il Rothschild scegliesse e finanziasse proprio il Weisshaupt, che per ben tre anni attese alla messa a punto del suo piano.

Azione degli Illuminati e loro sopravvivenza

La macchina messa in moto dai Rothschild attraverso Weisshaupt, se avesse funzionato avrebbe comportato la polverizzazione del cristianesimo e dell'assetto funzionale della società europea pre-rivoluzionaria. Ma non per ciò l'azione posta in essere fu sterile: ché l'infiltrazione delle idee illuminatiche fu capillare e continua. Basti pensare al Convegno di Wilhelmsbad presso Francoforte, tenuto dal 16 luglio al 1° settembre 1782, dove Weisshaupt e Knigge riuscirono, celandosi dietro la copertura di appartenenti ad un'associazione culturale e umanitaria aperta al gran pubblico, ad avvicinare i più alti iniziati delle massonerie partecipanti e porli al corrente dei veri scopi, radicali ed anarchici, dell'Ordine, giocando così un ruolo chiave nella preparazione degli eventi successivi.

"Ciò che avvenne in questo terribile congresso non sarà conosciuto dal mondo esterno, perché anche coloro che involontariamente erano stati coinvolti in questo movimento, ed ora sentivano per la prima volta i reali fini a cui tendevano i loro capi, erano legati dal giuramento di non dire nulla [...]. Gli storici non hanno dato a questo congresso l'importanza che ha avuto per la conseguente storia del mondo"[16].

Citiamo a supporto di ciò la testimonianza di un martinista di Lione, il conte François-Henri de Virieu, confermata dal conte von

[16] N. Webster, *World Revolution*..., cit., p. 18.

Haugwitz (1752-1831) ministro di Stato del Regno di Prussia e membro della Stretta Osservanza Templare. Di ritorno dal Convegno di Wilhelmsbad, nel 1782, dove gli Illuminati avevano trionfato sulla Stretta Osservanza, il Virieu, interpellato da un amico che gli chiedeva quali segreti ne avesse riportato, rispose:

"Non ve li rivelerò (i tragici segreti, *N.d.A.*). Tutto ciò è assai più serio di quanto non pensiate. La cospirazione è ordita così bene, che alla Monarchia e alla Chiesa sarà per così dire impossibile sfuggirle"[47].

La Rivoluzione Francese fu opera degli Illuminati? L'*Ancien Régime* crollò dal di fuori o dal di dentro? Appare sempre più difficile, nonostante i pregiudizi ideologici, ignorare la tesi del "complotto"; sono infatti ormai molti gli storici che accettano pacificamente l'ipotesi dell'esistenza di un connettivo sotterraneo, di un'azione sinergica esterna piuttosto che quella della debolezza intrinseca del sistema. Illuminatismo, enciclopedismo e massoneria, convergenti nel giacobinismo, furono dunque il motore della Rivoluzione, e che non è errato affermare che il ruolo di burattinai spettò agli uomini di Weisshaupt[48].

Un 31° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, lo storico francese Gaston Martin, autore in tema di due opere classiche in questo genere[49], riconosceva:

---

[47] *Ibidem* e Henri Daniel-Rops, *Storia della Chiesa del Cristo – La Chiesa nei tempi classici*, Vol. V, Tomo II, Torino, Marietti, 1961, p. 68.

[48] Cfr. l'opera del professore scozzese John Robison A. M., *Proofs of a conspiracy against all the religions and governments of Europe*, New York, 1798, p. 218. In quest'opera il Robison "tirava la conclusione che i trattati mistici come quelli di Claude de Saint Martin non avevano avuto altro scopo che di distruggere i culti e accusava di empietà i massoni mistici" (v. D. Ligou, *Dictionnaire*.... cit., p. 1061); v. anche M. Introvigne, *La Rivoluzione Francese: verso un'interpretazione teologica* in: "Quaderni di Cristianità", Piacenza, estate 1985; E. Delassus, *Il problema dell'ora presente*, Roma, Desclée, 1907. Vol. I, p. 573. John Robison (1739-1805), iniziato a una loggia di San Pietroburgo, e membro di una loggia di Liegi. aveva il grado di Rosacroce secondo il Barruel, di Maestro Scozzese secondo il Le Forestier.

[49] Gaston Martin, *La Franc-Maçonnerie française et la préparation de la Révolution de 1789*. Paris, Éd. P.U.F., 19262. *Manuel d'histoire de la Franc-Maçonnerie française*, Paris. Éd. P.U.F. 1932. 284 pagine.

"La Massoneria in questa trasformazione della società attraverso le idee non si è accontentata di adattare i principî agli individui. Rapidamente essa è stata indotta a ricercare i mezzi pratici per realizzare queste idee. Essa è stata la vera creatrice di questo caposaldo, non dei principî, ma della prassi rivoluzionaria"[50].

Dichiarazione completata da quella di Ernesto Nys, autorevole storico e studioso di diritto internazionale, massone dei primi dello scorso secolo, che francamente ammetteva:

"[...] è esatto dire che la Massoneria contribuì a preparare il movimento formidabile nel 1789"[51].

Ulteriore probante testimonianza è quella di uno dei protagonisti della Rivoluzione, il massone Camillo Desmoulins (1761-1791), il quale poco prima di salire a sua volta il patibolo – in ossequio al principio che la Rivoluzione divora i propri figli – scriveva nell'opuscolo *Frammenti della Storia segreta della Rivoluzione*:

"Forse che mi si può negare che le radici della Rivoluzione Francese erano tutte aristocratiche? Forse che mi si può negare che ci sono stati nel cuore della Rivoluzione dei macchinisti della rivoluzione ?"[52]

Anche il Pike non può esimersi di avocare alla massoneria un ruolo chiave:

"Nel secolo XVIII, gli Iniziati pensarono che il momento fosse arrivato, per fondare alcuni una nuova gerarchia, gli altri per rovesciare le autorità costituite e per abbattere l'ordine sociale e porre tutti al livello dell'eguaglianza [...]. Gli ispiratori, i filosofi e i capi storici della Rivoluzione Francese avevano giurato di rovesciare la Corona e la Tiara sulla tomba di Jacques de Molay"[53].

---

[50] J. Bordiot, *Le gouvernement invisible*, Paris, Publications Henry Coston, 1983, p. 57.

[51] E. Nys, *op. cit.*, p. 103.

[52] A p. 8 del menzionato pamphlet, citato nella ponderosa raccolta di documenti dal titolo *Les Documents Maçonniques*, Paris, Ed. La Librairie Française, 1986, p. 522. Per un agile e ben documentato inquadramento di quel travagliato periodo v. C. A. Agnoli, *La Rivoluzione francese nell'opera della Massoneria*, Brescia, Edizioni Civiltà, 1994.

[53] A. Pike, *Morals, Dogma and Clausen's Commentaries*, cit., Vol. VI, pp. 153, 156.

Al coro unisce la sua voce, alludendo agli anni che hanno preparato la Rivoluzione Francese, il brillante storico Bernard Faÿ (1893-1978)[54]:

"Si tratta di una forza troppo grande perché non debba avere esercitato il suo influsso sul corso degli avvenimenti, ed è naturale che si sia voluto scorgere nella massoneria la madre o la madrina delle rivoluzioni che hanno caratterizzato l'ultimo quarto del secolo. L'ipotesi era troppo ragionevole per non allacciarsi alla mente degli storici, ma non per questo meno difficile da verificare, giacché la grande regola della storia moderna è di non giudicare se non su documenti scritti e prove materiali, mentre la grande regola della massoneria è di applicare la disciplina del segreto a tutto ciò che le sta più a cuore [...]. L'ideale dello storico, da una cinquantina d'anni in qua, è stato di vedere senza tentar di capire, evitandolo perfino [...], ma ecco un campo dov'è impossibile vedere se non si capisce, e dove assai spesso occorre capire alla prima allusione senza aver visto, senza mai vedere [...]. Quando si ricordi la dottrina massonica [...] e si tengano presenti gli uomini piuttosto che le carte, ci si vedrà chiaro"[55].

Durante il forzato esilio in Francia, dopo l'irruzione della polizia bavarese del 1786, Weisshaupt venne a contatto e collaborò con gli intellettuali e gli intriganti del tempo, particolarmente col Cagliostro. Ora è noto che nella sua celebre *Lettera al popolo francese*

---

[54] Bernard Faÿ, vigoroso oppositore della massoneria, professore universitario, storico e letterato, diresse durante l'occupazione tedesca "la Biblioteca Nazionale e il *Comitato anti-giudeo-massonico* i cui uffici erano nella sede del Grande Oriente di Francia in rue Cadet, 16." (D. Ligou, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, cit., p. 462). Faÿ ne approfittò per far trasferire gli archivi del Grande Oriente alla Bibliotecque Nationale per esaminarli. Direttore della pubblicazione *Les Documents Maçonniques* dal 1941 al 1944 assieme a Jean Marques-Rivière, alla fine della seconda guerra mondiale venne condannato ai lavori forzati a vita con l'accusa di collaborazionismo, ma, in realtà, per essere stato avversario della Sinarchia francese (cfr. H. Coston, *Les Financiers qui mènent le monde*, Paris, Publications Henry Coston, 1989, p. 113).

[55] B. Faÿ, *La massoneria e la rivoluzione intellettuale del secolo XVIII*, Torino, Giulio Einaudi, 1945, pp. 223-24. Il libro era stato pubblicato in Francia nel 1935.

del 2 giugno 1786, scritta dall'Inghilterra, Cagliostro fosse ben informato dei preparativi rivoluzionari in corso[56].

A Weisshaupt fu facile allargare la cerchia dei proseliti: lo storico Alan Stang pretende addirittura che nel 1788 tutte le 266 logge del Grande Oriente di Francia fossero sotto il controllo degli Illuminati[57], mentre J. Lombard menziona una lista rimessa dal ministro bavarese, conte Vieregg, al conte Lehrbach, ambasciatore imperiale a Monaco, che fra gli aderenti agli Illuminati annoverava le seguenti personalità francesi del tempo: Necker, il duca di Orléans, il marchese de La Fayette[58], Barnave, il duca de La Rochefoucauld, il conte di Mirabeau, Thomas Paine, Fauchet; praticamente tutto lo stato maggiore della Rivoluzione Francese.

Lo storico massone S. Hutin, da parte sua, osserva:

"Se esaminiamo gli eventi della storia della Rivoluzione, sia di quella conosciuta che di quella segreta, possiamo riscontrare l'influenza via via sempre più marcata dell'Illuminatismo bavarese [...]. È da notare che, benché la Francia sia stata in effetti l'origine e il teatro della Rivoluzione, questa è stata concepita come parte di un piano internazionale a livello europeo. La spedizione punitiva degli Illuminati di Baviera raggiungerà persino la Svezia, dove ha al suo attivo due sanguinosi misfatti: l'uccisione del re Gustavo IV (15 marzo 1792) e quella di Fersen, gentiluomo svedese amico di Maria Antonietta [...]"[59].

---

[56] Cfr. C. Francovich, *Storia della massoneria...*, cit., p. 447, 480; Gianni Vannoni, *Le società segrete*, Firenze, Sansoni, 1985, cap. XV dedicato a Cagliostro.

[57] Alan Stang, *The Manifesto*, in "American Opinion" (rivista dei conservatori della John Birch Society), febbr. 1972, p. 50.

[58] La Fayette (1757-1834) era membro dell'Alta Vendita dei Carbonari e 33° grado del Rito Scozzese (*Lectures Françaises*, n. 384, apr. 1989).

[59] S. Hutin, *op. cit.*, pp. 145-147; v. anche Deschamps et Jannet, *Les Sociétés secrètes et la Société*, Avignone e Parigi, Éd. Seguin et Oudin, 1881, Tomo II, p. 134. Questi due storici, ostili alla massoneria, affermano che fu al Convegno di Wilhelmsbad che sarebbe stata decisa la morte di Gustavo di Svezia e di Luigi XVI. È assai significativo apprendere come Luigi XVI e i suoi fratelli fossero tutti massoni (v. Norman Cohn, *Licenza per un genocidio*, Torino, Einaudi, 1969, p. 7); alla vigilia della Rivoluzione il Grande Oriente di Francia, sotto la guida del duca di Orléans, contava ben 500 logge e 30.000 massoni, **reclutati fra aristocratici, borghesi e membri del clero**. Questi ultimi, narra il Rops, coprivano quasi un quarto del totale; i cistercensi di Clairvaux avevano addirittura una loggia nel proprio convento (*Storia della Chiesa...*, cit., pp. 70-71).

La storica Nesta H. Webster[60], la validità dei cui studi sulla sovversione era stata riconosciuta pubblicamente dallo stesso W. S. Churchill, menziona l'editore viennese Leopold Alois Hoffmann, che nel suo periodico Journal de Vienne scriveva:

PROOFS
OF A
CONSPIRACY
AGAINST ALL THE
RELIGIONS AND GOVERNMENTS
OF
EUROPE,
CARRIED ON
IN THE SECRET MEETINGS
OF
FREE MASONS, ILLUMINATI,
AND
READING SOCIETIES.
COLLECTED FROM GOOD AUTHORITIES
BY
JOHN ROBISON, *A. M.*
PROFESSOR OF NATURAL PHILOSOPHY, AND SECRETARY TO THE ROYAL SOCIETY OF EDINBURGH.
Nam tua res agitur paries cum proximus ardet.
EDINBURGH:
Printed for WILLIAM CREECH; — and T. CADELL, Junior, and W. DAVIES, LONDON.
1797.

Frontespizio dell'opera di J. Robison *Prove di una congiura contro tutte le religioni e i governi d'Europa.*

"Non è il francese che ha concepito il grande piano di cambiare la faccia del mondo: è un onore che spetta al tedesco. Il francese può reclamare l'onore di averne cominciata l'attuazione e averlo portato fino alle estreme conseguenze [...]. Ghigliottina, intrigo, assassinî, incendi e cannibalismo [...]. Ma donde deriva l'eterno ritornello dei giacobini che decantano l'universale libertà ed uguaglianza, e la soppressione dei re e dei prìncipi, che sono semplicemente dei tiranni, l'oppressione del clero, la necessità di annientare la religione filoso-

[60] N. Webster e A. Gittens, *World Revolution*, cit., p. 50.

fica, ritornello che ricorda tanto da vicino gli Illuminati? [...]. Non cesserò mai di ripetere che la Rivoluzione è derivata dalla massoneria e che è stata fatta dagli scrittori e dagli Illuminati".

Allo scioglimento dell'Ordine, gli *Illuminati Germaniae* cessarono ufficialmente ogni attività:

"Ma – osserva il Mariel – il risultato fu che l'Ordine diventò ancora più influente, pur dividendosi in un certo numero di conventicole, apparentemente rivali. **Ma la nozione di dissenso, che implica quelle di ribellione e di ostilità, non ha alcun valore nel campo delle sètte. Per motivi di strategia politica, le grandi sètte, quando sono identificate, proliferano spesso in nuove società senza che si possa parlare di scissione e di separazione**. Sarebbero più adatte parole prese dall'orticoltura, come riproduzione per talea e margotta"[61].

Un'autorevole conferma – se mai ce ne fosse stato bisogno – dell'unicità del Sistema, che tende a riconciliare in se stesso, ad un livello superiore, ogni apparente opposto che tale sembra a livello inferiore.

Potrebbe essere una spiegazione, ad esempio, del comportamento del massone Johann Peter Frank (1754-1821)[62], al tempo direttore di un circolo rosacruciano a Monaco, che consegnò la lista degli Illuminati al ministro di Federico Guglielmo II, Wöllner, il quale, a sua volta, guidava quei Rosacroce di Berlino che nel Settecento si erano impadroniti della massoneria tedesca: Wöllner fu appunto artefice di una violenta campagna contro Weisshaupt[63].

A questo punto non è più facile seguire le tracce dell'Ordine, e occorre limitarsi a registrarne la presenza qua e là. Secondo il Lombard (*op. cit.*, p. 282) Knigge, assieme a Bahrdt de Halle, avrebbe ricostituito l'Ordine nel 1788 sotto il nome di "Die deutsche

---

[61] P. Mariel, *Le società segrete*..., cit., p. 56.

[62] J. Lombard, *op. cit.*, p. 282.

[63] R. Alleau, *op. cit.*, p. 103. Alleau è uno dei più autorevoli esponenti contemporanei del pensiero gnostico guénoniano.

Union" (L'unione tedesca) e sottoposto al controllo di 22 adepti; mentre per l'enciclopedia *Larousse du XXème siècle*[64], l'Ordine "s'è riorganizzato nel secolo XIX e la sua sede è Dresda".

Esiste peraltro un documento discretamente credibile del primo presidente degli Stati Uniti George Washington – massone col grado di Charter Master (Maestro venerabile) della Alexandria Lodge n. 39 (Virginia)[65] e protagonista di primo piano della Rivoluzione Americana (Rivoluzione finanziata dal banchiere Haym Salomon[66], israelita nato in Polonia nel 1740 e a sua volta massone della Lodge n. 2 di Filadelfia) – il quale, scrivendo al pastore G.W. Snyder nel 1798, diceva:

> "Reverendo,
>
> non era mia intenzione mettere in dubbio che la dottrina degli **Illuminati** e i princìpi del Giacobinismo non si fossero estesi agli Stati Uniti. Al contrario nessuno più di me è convinto di questo fatto. L'idea che volevo esporLe era che non credevo che le Logge dei Frammassoni del nostro paese avessero cercato, in quanto associazione, di propagare le dottrine diaboliche dei primi, o i perniciosi princìpi dei secondi, se mai è possibile separarli. Che delle personalità lo abbiano fatto, o che il fondatore, o gli intermediari impiegati per fondare le società democratiche negli Stati Uniti abbiano avuto questo progetto e che abbiano mirato a separare il popolo dal proprio governo **è troppo evidente per metterlo in dubbio**.
>
> Con ossequio..."
>
> George Washington[67]

---

[64] Paris 1931, tomo IV, p. 19.

[65] Secondo il professor Bernard Faÿ, George Washington era un ricchissimo proprietario che aveva accumulato una grande fortuna grazie allo sfruttamento di 216 schiavi negri che lavoravano nelle sue piantagioni (v. B. Faÿ, *George Washington gentilhomme*, Paris, 1932, p. 252).

[66] H. Coston, *Le veau d'or est toujours debout*, Paris, Publications Henry Coston, 1987, p. 357.

[67] Tale lettera si trova in: *The Writings of George Washington. From The Original Manuscript Sources* (Scritti di George Washington dalle fonti manoscritte originali), U.S. G. Washington Bicentennial Commission, 1941.

Se ne inferisce pertanto:

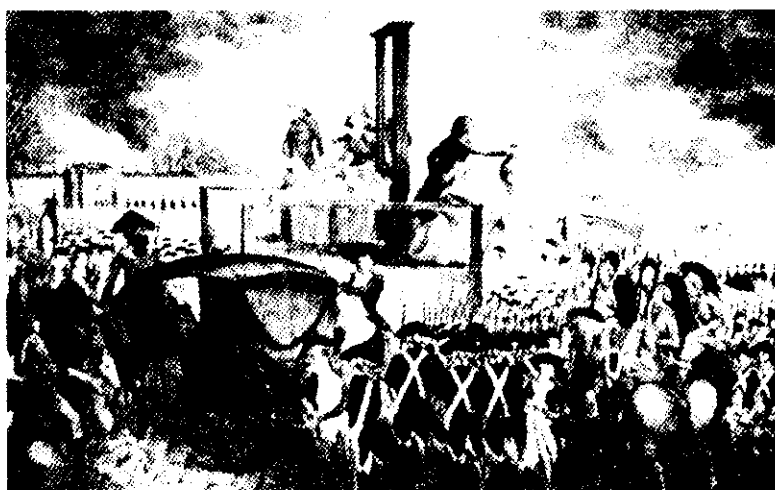
- che tredici anni dopo la dissoluzione dell'Ordine, esso era ben vivo e presente negli Stati Uniti, fatto che conferma l'efficienza del sistema di vasi comunicanti massonico;
- che gli Illuminati avevano infiltrato molto bene le logge massoniche;
- che avevano scopi rivoluzionari (separare il popolo dai governanti);
- l'identità secondo Washington fra Illuminati e Giacobinismo, autorevole ulteriore conferma della loro influenza determinante nelle rivoluzioni del tempo: del resto lo stesso Hutin ci fa sapere che Napoleone Buonaparte, nientemeno, avrebbe raggiunto il più alto grado nell'Ordine[68].

L'influenza degli Illuminati emerge con chiarezza anche dietro la Congiura degli Eguali del 30 marzo 1796 ad opera di François N. Babeuf (1760-1797) e del carbonaro Filippo M. Buonarroti (1761-1837)[69], congiura finanziata dal principe Carlo d'Assia, uno degli affiliati di Weisshaupt[70]; e dietro la rivolta dei Decabristi nel 1825 in Russia, e infine, sembra assai probabile, nell'Alta Vendita, il vertice della Carboneria.

---

[68] S. Hutin, *op. cit.*; su Napoleone massone v. anche: Autori Vari, *La libera muratoria*, Milano, Sugarco, 1978, p. 318; nel citato documento dattiloscritto *La Massoneria*, Firenze, 1945, si dice che "nei documenti ufficiali Napoleone era chiamato "Potentissimo fratello e Protettore dell'Ordine" (p. 16) e a p. 154 si aggiunge che il titolo di "Potentissimo" è riservato al 33° grado del Rito Scozzese; v. anche p. Rosario Esposito, cappellano della massoneria, che elenca Napoleone fra i condottieri massoni (cfr. *30 Giorni*, febbr. 1988, p. 60) e François Collaveri, *Napoleone imperatore e massone*, Firenze, Nardini, 1986.

[69] Cfr. G. Vannoni, *Le società segrete*, cit., p. 185.

[70] Jacques Bordiot, *Le pouvoir occulte fourrier du communisme*, Vouillé, Éditions de Chiré, 1976, p. 26.

Piazza della Rivoluzione con la ghigliottina all'opera: oggi chiamata Place de la Concorde, vide 1343 decapitati, fra cui Luigi XVI e Maria Antonietta, nel 1792.
La ghigliottina – peraltro un'invenzione non francese, essendo già stata all'opera a Napoli nel 1487 – in Francia si era guadagnata l'appellativo di "la Vedova", lo stesso che la massoneria riserva a se stessa (i massoni si fanno chiamare "Figli della Vedova").
Simbolo di un estremismo massificante, la ghigliottina aveva nel macabro rituale celebrato di fronte alla folla che le faceva corona, a mo' di popolo intorno all'altare del sacrificio e che si concludeva con l'esibizione della testa afferrata per i capelli, una valenza magica, tanto che vi si è voluto vedere il "simbolo di una maternità rovesciata che partorisce la morte dell'individuo per dare la vita alla moltitudine" (cfr. *il Giornale*, 25 novembre 1986). Simile lettura è stata fatta anche dai lealisti di Francia in occasione delle celebrazioni per il Bicentenario della Rivoluzione Francese, secondo quanto informa la stessa fonte in data 23 luglio 1989; pur di parte, la dichiarazione è tuttavia assai significativa:
"Erano massoni [...] anche gli uomini che Guillotin s'era scelto come aiutanti: il fabbricante tedesco di pianoforti Tobias Schmitt e il parigino dottor Louis che, all'inizio, diede il nome alla ghigliottina... All'ospizio di Bicêtre fecero esperimenti orrendi. Mediante l'infernale macchina, con la scusa di provarne il funzionamento, nel dicembre 1789 essi decapitarono 100 vitelli vivi, in quello che fu in realtà un sacrificio iniziatico e massonico alla Dea Ragione e all'Essere Supremo. Anche le migliaia di nobili decapitati furono vittime sacrificali, con i 150 mila contadini massacrati in Vandea, offerti all'Essere Supremo per annientare il male e instaurare l'età dell'oro repubblicana".
Realtà riconosciute anche da un iniziato New Age che oggi va per la maggiore, Elémire Zolla, che nella sua opera *Uscite dal mondo*, Milano, Adelphi, 1992, a p.

468 scrive: "Per la sua sociologia del sacro, ogni compagine civile si regge su un'effusione di sangue gratuita e atroce: **la *République* trae la sua forza dal rito di magia nera che fu la decapitazione di Luigi XVI** (grassetto non originale)".
Anche il sociologo israelita Edgar Morin (il cui vero nome è Edgar David Nahum) riconosce espressamente che la decapitazione di Luigi XVI fu "un assassinio politico che nulla poteva né moralmente né giuridicamente legittimare". Ma, egli aggiunge, esso si legittima, anzi diviene esemplare, sul piano ideale perché "lo dobbiamo intendere come un sacrificio fondatore che opera il completo trasferimento della sovranità dal monarca **di diritto divino**, al popolo **di diritto umano**"[71].
L'esecuzione di Luigi XVI non fu dunque solo un assassinio imposto con una sentenza voluta da una minoranza fanatica ad una maggioranza di deboli, ma una vera e propria cerimonia iniziatica culminata nel sacrificio umano: furono gli stessi che guidarono i convenzionali dietro le quinte che ebbero l'audacia di raccontarlo, sia pure velatamente, come Jules Michelet, personaggio con probabili aderenze al mondo settario e luciferino, come si è indotti a pensare dalla lettura del suo libro *La strega* (Milano, Rizzoli, 1987).
"Molti credettero, scriveva infatti il Michelet, che non si potesse varcare il confine che sul corpo del Re, che occorresse un sacrificio umano, un uomo immolato al dio delle battaglie" (Paul Castelle, *Le secret de la Révolution Française*, Paris, Éd. littéraires artistiques, 1943, p. 314).

L'Illuminatismo ai nostri giorni

Il politologo francese P.F. de Villemarest, noto studioso del mondo sovietico e di mondialismo, riportava nel suo bollettino periodico *La lettre d'information* un ben curioso profilo dell'ex presidente George Bush Sr.:

"Dietro la facciata del CFR e della Trilaterale[72], Bush è uno

[71] AA.VV., *L'Europa nell'era planetaria*, Milano, Sperling & Kupfer, 1991, pp. 24 e 25.

[72] Il CFR e il RIIA sono gli Istituti Affari Internazionali rispettivamente americano e britannico. Operano come governi-ombra dei rispettivi paesi e costituiscono il vivaio delle *intellighenzie* nazionali e degli esponenti e funzionari governativi. Sono cinghie di trasmissione di società più elevate, come la *Skull and Bones*, i Circoli Rhodes, la Pilgrims' Society, la Round Table, sulle quali tutte svetta il B'nai B'rith. La Trilaterale è invece una società semisegreta con sede a New York avente funzioni di coagulo e controllo delle ricchezze economiche mon-

degli iniziati del gruppo dell'Università di Yale, detto Teschio e Ossa (*Skull and Bones, N.d.A.*)[73], fondato nel 1933 con soli quindici iniziati ogni anno, regola che vale anche ai nostri giorni. Ogni classe annuale di 15 membri forma un club, contrassegnato con un numero (ad es. D 115 per gli eletti del 1917, D 183 per il 1984).

Tale gruppo, a sua volta, è uno degli elementi costitutivi di un'organizzazione internazionale mondialista detta L'ORDINE la cui gemella britannica è chiamata IL GRUPPO. Beninteso il CFR e il RIIA britannico servono da paravento a questi gruppi elitisti, dei quali si avrebbe torto a credere che emanassero da fantasie goliardiche. Essi sono in realtà **gli eredi diretti delle cellule segrete create nel XVIII secolo dagli Illuminati di Baviera** che, fra il 1800 e il 1855, sono sciamati in Inghilterra.

Antony C. Sutton[74] ha provato, **su documenti d'epoca**, che il dodicesimo presidente di Yale, Timothy Dwight, e D.C. Gilman, primo presidente dell'Università di California, indi della Johns Hopkins University, ecc., sono stati rispettivamente iniziati all'ORDINE in Germania nel 1849 e nel 1852, prima di creare essi stessi delle cellule negli Stati Uniti all'interno dei loro ambienti universitari. Wilhelm Wundt, che ha formato i dirigenti dell'Unione Teologica Protestante di New York (morto nel 1920), si chiamava *Raphael* presso gli Illuminati.

Il pastore unitariano William Sloan Coffin, capofila del progressismo nel mondo intellettuale è stato iniziato dal GRUPPO [...]. Archibald MacLeish, uno dei redattori della Carta dell'UNESCO, ne fu membro. Stanley Hall, che fu la "mente" del banchiere israelita Seligman (uno dei finanziatori della rivoluzione bolscevica e nello stesso tempo del nazionalsocialismo), apparteneva all'ORDINE [...] o

---

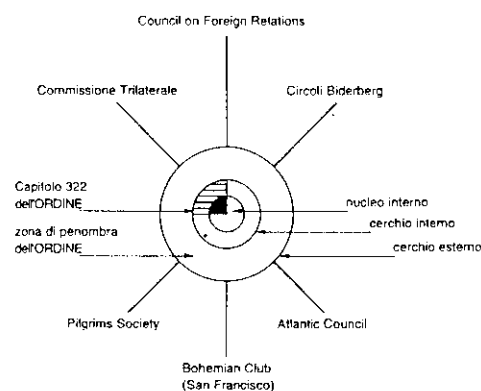
diali, articolata sul triangolo USA-Europa-Giappone. I suoi membri sono cooptati fra banchieri, uomini politici, capitani d'industria, professori universitari, ecc. dei tre continenti (per una trattazione più dettagliata di queste società v. Appendice 2).

[73] Notizia segnalata anche da *Avvenire* dell'11 ottobre 1988 e da *il Giornale* in data 2 ottobre 1988, sia pure con sfumature diverse. Di passata osserviamo che le ossa col teschio sono molto comuni nella simbologia massonica che si rifà alla leggenda di Hiram.

[74] Professore americano di Storia presso la californiana Stanford University.

la dinastia dei Bush, con Prescott S. Bush, iniziato nel 1917 col n° D 115, il figlio George H. Walker Bush Sr., iniziato nel 1949 col n° D 147, e il nipote George H. Walker Bush Jr., iniziato nel 1968 col n° D 166 [...], Winston Lord, presidente esecutivo del CFR dal 1979 al 1982, consigliere del candidato W. Mondale alla presidenza contro Reagan, porta il n° D 157. Tutti provengono dal gruppo annuale dei quindici del Teschio e Ossa"[75].

George Walker Bush Sr., il Presidente americano che ha legato il suo nome alla guerra del Golfo, è membro della "Skull and Bones" (Teschio e Ossa), una delle società segrete superiori che, assieme a società come il Rhodes Trust – a dire dell'autorevole rivista britannica *Economist*[76] – sono di diretta derivazione dall'Ordine degli Illuminati di Baviera.

La "Skull and Bones", infatti, nacque come capitolo, contrassegnato col numero 322, di una società segreta tedesca (probabilmente il "Capitolo 321") importato negli Stati Uniti il secolo scorso da William Russell dopo un soggiorno di studio in Germania.

Come il "Capitolo 322" de L'ORDINE si rapporta con le altre organizzazioni. La struttura è quella a cerchi concentrici, tipica delle società segrete, con gli alti iniziati al centro[77] e i quadri esecutivi esterni infiltrati da personaggi de "L'ORDINE" (il disegno è tratto dal libro di A. Sutton testé citato). Al Bohemian Club[78] di San Francisco appartiene anche l'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton.

---

[75] *La lettre d'information*, n. 9/1988. Le informazioni del de Villemarest sono tratte dal libro di Antony C. Sutton, *America's Secret Establishment*, 2027 Iris, Billings, Montana 59102, Liberty House Press, 1986.

[76] Numero del 25 dicembre 1992.

[77] Sulla struttura delle società segrete v. Parte terza, capitolo XXXI di quest'opera.

[78] Club esclusivo americano fondato nel 1872 "di cui fa parte l'*élite* politico-finanziaria

Altro nome col quale la "Skull and Bones" è nota è "L'ORDINE": quest'ultimo, per motivi legali, nel 1856 venne incorporato nel "Russell Trust" con centro presso l'Università di Yale. I membri di questa società segreta sono tutti maschi e W.A.S.P. (*White Anglo-Saxon Protestant*, bianchi anglosassoni protestanti), discendenti in gran parte dalle famiglie puritane inglesi giunte fra il 1630 e il 1660 negli Stati Uniti (i "*Pilgrims*"). Studioso di questi centri superiori dell'area del POTERE, e de L'ORDINE in particolare, è lo storico della californiana Stanford University Antony C. Sutton.

Nel suo libro *America's Secret Establishment* egli riferisce appunto che tali società controllano l'area del POTERE, essenzialmente incarnato dalla Pilgrims' Society, dal CFR americano, dal RIIA britannico, con la Trilaterale e i Circoli Bilderberg, tutte macchine intellettuali e finanziarie uniche nel loro genere, veri motori delle politiche dei governi. È altresì interessante apprendere che la "Skull and Bones" a metà degli anni Ottanta era una società di circa 800 membri, collegata al movimento New Age, e alla quale non erano estranei, sempre secondo il Sutton, aspetti satanisti[79].

All'interno de L'ORDINE si colloca la storia della Johns Hopkins University, storia interessante a più di un titolo se si considera che questa università, assieme alla Yale e alla Cornell University, contribuì a tracciare le vie maestre dell'insegnamento universitario statunitense del nostro secolo, insegnamento che si sarebbe quindi esteso a tutto il mondo occidentale contribuendo alla diffusione di quella cultura antropocentrica e razionalista soprattutto fra i qua-

---

di Washington e di Wall Street. Agli incontri che si svolgono ogni anno in zone rurali della California, sono intervenuti in passato, oltre a Kissinger, personaggi come Ronald Reagan, George Bush, David Rockefeller, George Shultz e altri" (*il Giornale*, 17 agosto 1995). La stessa fonte cita fra i partecipanti Newton Leroy Gingrich, membro del CFR, leader dei repubblicani americani e allievo di Kissinger, e il membro anziano William Buckley jr., peraltro membro, al pari di Bush, della società segreta superiore *Skull and Bones*. Il quotidiano prosegue riferendo, sia pure in termini ironici, la notizia secondo la quale l'*élite* che vi partecipa darebbe luogo ad una specie di "saturnale" notturno tra gli alberi secolari del "Bohemian Grove" (boschetto di Bohemian) in costume da antichi Druidi al cui culto si ispirerebbe.

[79] A. Sutton, *op. cit.*, p. 207.

dri dirigenti della società, così indispensabile all'idea di Governo mondiale.

La Johns Hopkins venne fondata nel 1876 con un lascito di 7 milioni di dollari dal ricco mercante-banchiere di Baltimora Johns Hopkins[80]. Di fatto, nel nascente campo culturale nordamericano, l'accento nell'ultimo scorcio del XIX secolo passò dall'Università di Yale alla Johns Hopkins.

Dalla fondazione al 1901 ne fu presidente **Daniel Coit Gilman**, che nello stesso periodo era anche primo presidente della Fondazione Carnegie e successivamente primo presidente dell'Università di California[81]. Assieme ad altri membri de L'ORDINE, come T. Dwight e Andrew Dickinson White, Gilman fu all'origine delle grandi università americane e dei famosi "Think-Tanks", letteralmente "serbatoi di pensiero", che tanto influenzano la politica e la società americana.

I personaggi scelti da Gilman per plasmare la Johns Hopkins nel senso voluto da L'ORDINE furono:

• **William H. Welch**, membro de L'ORDINE, che ne diresse il dipartimento di medicina. Welch fu amministratore della Fondazione Carnegie a partire dal 1906 e, dal 1901, presidente del Rockefeller Institute per la Ricerca Medica, carica che ricoprì per oltre 25 anni[82].

• **Stanley Hall**, chiamato a ricoprire la cattedra di Psicologia e Pedagogia nel 1881. Hall aveva studiato filosofia per due anni a Berlino sotto la guida dell'hegeliano Trendelenberg, che fu maestro anche di Gilman. Tra il 1870 e il 1882 Hall trascorse a intervalli 6 anni in Germania, finanziato da L'ORDINE, e in particolare a Lipsia, dove aveva profondamente subìto l'influenza del cattedratico Wilhelm Maximilian Wundt.

Wundt insegnò all'Università di Lipsia dal 1875 al 1920, dove,

[80] Cfr. *Enciclopedia italiana*, Roma, 1933, vol. XIX, e *The New Encyclopaedia Britannica*, vol. V, 1975.

[81] A. Sutton, *op. cit.*, pp. 27, 62.

[82] *Ibidem*, p. 90, 97.

applicando la psicologia sperimentale all'ambito sociale hegelianamente inteso, era riuscito ad estendere la teoria hegeliana all'istruzione, fondando la famosa "Scuola di Lipsia". Wundt aveva avuto due maestri: Hegel nel campo del sociale e Johann Herbart, il filosofo tedesco celebre per i suoi studi di pedagogia e psicologia. Herbart, è bene ricordarlo, nel corso dei suoi studi fu in stretto contatto per ben tre anni, ad Interlaken in Svizzera, con Johann H. Pestalozzi (1746-1827), membro degli Illuminati di Baviera col nome di "Alfred", il quale, a sua volta, attingeva fedelmente la sua didattica nel pensiero del Rosacroce Comenius vissuto nel secolo XVII. Il nonno di Wundt, Karl Kasimir, pastore protestante e professore di storia presso l'Università di Heidelberg era membro degli Illuminati di Baviera col nome di "Raphael".

Ora, è fatto inconcusso che l'hegelismo fu il supporto ideologico che permise all'israelita Karl Marx di codificare esattamente in campo politico i principî rivoluzionari stabiliti 70 anni prima dagli stessi Illuminati di Baviera: nel campo dell'educazione invece furono Herbart e Wundt che si assunsero l'onere di applicarlo. La morale professata da Herbart, Wundt e Hall era quella di Hegel e, attraverso Pestalozzi, del loro antico maestro Comenius: l'individuo non era importante, scopo dell'educazione non era quello di sviluppare le potenzialità latenti nell'allievo, la conoscenza, l'attitudine al ragionamento stringente, forzando la memoria, l'intelligenza e la volontà, ma di plasmare la moralità e il carattere personale in funzione dell'utilità sociale, moralità che per Herbart hegelianamente coincideva con ciò che, a giudizio degli Illuminati, era ritenuto buono e desiderabile per la società.

Le teorie di Hall incontrarono un grande successo e, intorno al 1930, grazie ai finanziamenti delle Fondazioni, poterono irradiarsi negli Stati Uniti dove sorsero ben 117 laboratori di psicologia sperimentale, di cui i più famosi presso la Columbia University e la Chicago School of Education (entrambe fondate dai Rockefeller), associati a quei dipartimenti di psicologia che oggi, attraverso la stessa "American Psychological Association" di Stanley, dominano il campo dell'istruzione americana. Efficace veicolo di diffusione del

pensiero dell'Università è ancora oggi la *Johns Hopkins Press* (J. Hopkins Editrice) – l'organo di informazione di questo tipo più antico degli Stati Uniti – che supporta numerosi giornali scientifici e letterari.

Immagine di famiglia di George Herbert Walker BUSH (senior), scattata nel 1986 (*il Venerdì di Repubblica*, n. 48 del 18 novembre 1988). Si noti che la piramide, certamente non a caso fra le mani di Bush, è nera nella parte inferiore, splendente in colore oro nella zona di vertice a simboleggiare, come sulla banconota da un dollaro, la luce massonica che deve illuminare la società, gli strati bui inferiori della piramide, dove albergano i goym citati dal Carr. George Bush è figura di spicco della Sinarchia internazionale (*International Establishment*), membro de L'ORDINE, moderna risorgenza degli Illuminati di Baviera, del CFR, della Trilaterale, della Pilgrims' Society. Se dobbiamo inoltre credere all'ex Gran Maestro della Massoneria italiana, il 33° grado del Rito scozzese Giuliano Di Bernardo, anche il presidente Bush è un 33 (cfr. *La Stampa*, 23 marzo 1990). A sua volta il quotidiano messicano *Excelsior*, in un articolo ai tempi della guerra del Golfo a firma di M. Dornbierer, datato 29 gennaio 1991, denuncia lo "smisurato sionismo" di Bush rivelando che secondo le indicazioni contenute nella *Enciclopedia Judaica castellana* (Enciclopedia ebraica castigliana) la famiglia di Bush sarebbe di origine ebraica. Bush è inoltre un W.A.S.P. (White Anglo-Saxon Protestant), ovvero un americano convinto che la sua origine razziale e le sue convinzioni religiose lo pongano al di sopra degli altri uomini.

• **Richard T. Ely**, chiamato a ricoprire la cattedra di Economia Politica verso il 1880. Studente nel 1876 dell'Università di Heidelberg, Ely era ammiratore e intimo amico di Andrew D. White, primo presidente della "American Historical Association", presidente della Cornell University, ambasciatore americano in Germania dove, a Berlino, gli era stato assegnato il ruolo di reclutatore per conto de L'ORDINE. Ely respingeva l'economia classica liberale, compreso il libero scambio, osservando che il libero scambio era "particolarmente odioso alla Scuola di pensiero Tedesca dalla quale venni così fortemente segnato"[83].

In altre parole, prosegue il Sutton, così come Stanley Hall aveva adottato l'hegelismo wundtiano in psicologia, Ely adottava le idee hegeliane del suo primo maestro Karl Knies dell'università di Heidelberg. Ely, strumento de L'ORDINE, divenne fondatore e primo segretario della "American Economic Association".

Allievi celebri della Johns Hopkins

• **John Dewey**, che la frequentò fra il 1882 e il 1886 sotto la guida del filosofo hegeliano George S. Morris, anch'egli (quando si dice caso!) formatosi all'Università di Berlino alla scuola hegeliana di Adolph Trendelenberg, proprio come Gilman; e fu infatti Gilman ad assumere Morris alla Hopkins[84]. La psicologia, invece, Dewey l'attinse da Stanley Hall, il primo americano a ricevere il dottorato in psicologia sperimentale da Wundt a Lipsia. Professore di filosofia dapprima all'Università del Michigan, Dewey nel 1894 approdò all'Università di Chicago, fondata dai Rockefeller, dove nel 1902 fu nominato direttore della nuova "School of Education". Per Dewey, come per i suoi maestri, il giovane non doveva andare a scuola per sviluppare i suoi talenti, bensì per essere preparato a

[83] *Ibidem*, p. 95.
[84] *Ibidem*, p. 101.

diventare un'"unità" della società organica, pronto a reagire nel modo programmato agli stimoli che gli provenivano dall'ambiente circostante, società oggi più nota col nome di *villaggio globale*. In sintesi si può affermare che l'"American Economic Association", l'"American Historical Association" e l'"American Psycological Association" derivarono tutte, e nello stesso periodo, da L'ORDINE – che all'uopo si servì delle grandi Fondazioni e delle Università – dove la Johns Hopkins assunse un ruolo affatto particolare – e furono decisive nel condizionare la società attraverso il controllo del *contenuto* dell'istruzione.

• **Edward Mandell House**, (israelita di nascita, il cui vero nome sarebbe stato Mendel Haus) mosse alla Hopkins Grammar School di New Haven, nel Connecticut, i primi passi di una carriera che lo avrebbe proiettato ai vertici del POTERE, fino a diventare "l'uomo misterioso" del presidente Wilson. A New Haven House incontrò L'ORDINE in uno dei suoi più stretti compagni di classe, Arthur T. Hadley, personaggio che, fra il 1899 e il 1921, avrebbe retto la presidenza della Yale University, la sede elettiva de L'ORDINE. È bene ricordare che il "Colonnello" House divenne un alto esponente della massoneria illuminista dei "Masters of Wisdom" (Maestri di Saggezza) e partecipò alla fondazione dei circoli Round Table, della Pilgrims' Society e del CFR americano, tutte società oggi di vertice dell'area del POTERE.

• **Woodrow Wilson** che conseguì il dottorato alla Johns Hopkins poco dopo John Dewey, accede in seguito alla presidenza della Princeton University e quindi a quella degli Stati Uniti. Egli rappresenta la prima figura politica della fucina di cervelli de L'ORDINE: durante la sua presidenza ai vertici dello stato è noto come fosse sorvegliato dal suo "consigliere" Mandell House, a sua volta controllato da L'ORDINE. Wilson era massone, docile creatura nelle mani di israeliti come il "Colonnello" House, il banchiere di Wall Street Bernard Baruch e il rabbino Stephen Wise, che lo indussero a fondare la Società delle Nazioni, tappa più avanzata verso il Governo mondiale.

L'ammiraglio William Guy Carr, nell'opera citata *Pawns in the*

Game, scritta nel 1958, rapporta che una delle preoccupazioni degli Illuminati e dei loro successori, in quegli anni, era di selezionare studenti dotati di eccezionali doti intellettuali, provenienti dalle grandi famiglie internazionali, per indottrinarli:

"ad accettare l'idea che solo un Governo Mondiale può mettere fine alle guerre ricorrenti e alle tribolazioni. Essi – prosegue il Carr – dovevano innanzitutto essere convinti che uomini di speciali capacità e intelligenza avevano il **diritto** di dar legge a quelli meno dotati, dal momento che i *Goym* (cioè i non ebrei, *N.d.A.*) non sanno cosa sia meglio per loro materialmente, mentalmente e spiritualmente.

Oggi tre di queste scuole speciali sono situate a Elgin in Scozia (Gordonstoun School), Salem in Germania e Anavryta in Grecia. Il principe Filippo, marito della regina Elisabetta d'Inghilterra, fu istruito a Gordonstoun su sollecitazione di Lord Louis Mountbatten, suo zio [...]" (p. XI).

Vale la pena di ricordare che il consorte della regina Elisabetta II, Filippo Mountbatten, di origine greche, principe di Grecia e Danimarca, barone di Greenwich, conte di Merioneth e duca di Edimburgo, dopo essere stato presidente della Società Zoologica di Londra, fu nel 1961 fra i fondatori del WWF (*World Wildlife Fund*, successivamente divenuto *Worldwide Fund for the Nature*) ritenuto oggi uno degli strumenti, più che della protezione della natura, della conservazione della supremazia britannica nel mondo.

Il WWF appare peraltro impegnato nelle campagne antidemografiche – giacché il suo protezionismo non riguarda la specie umana – ma, ancor più singolare per un'associazione protezionistica, nell'assicurare il controllo mondiale delle materie prime alle multinazionali[85].

L'8 agosto 1988 la "*Deutsche Press Agentur*" pubblicava un'affermazione del massone di alto grado principe Filippo di Edimburgo,

---

[85] Cfr. *EIR*, n. 43, Wiesbaden, 1994.

assai eloquente per lumeggiare il pensiero e le preoccupazioni imperanti nell'ambiente delle cosiddette *élites* mondiali:

"Nel caso in cui mi reincarnassi mi piacerebbe essere un virus letale per contribuire in qualche modo a risolvere il problema della sovrappopolazione".

BIBLE STUDENTS CONVENTION

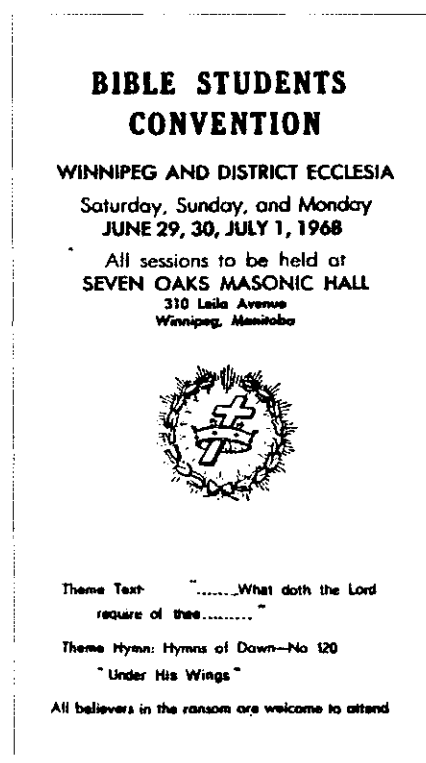
WINNIPEG AND DISTRICT ECCLESIA

Saturday, Sunday, and Monday
JUNE 29, 30, JULY 1, 1968

All sessions to be held at
SEVEN OAKS MASONIC HALL
310 Leila Avenue
Winnipeg, Manitoba

Theme Text "........What doth the Lord require of thee.........."

Theme Hymn: Hymns of Dawn—No 120 "Under His Wings"

All believers in the ransom are welcome to attend

Riproduzione di un manifesto che chiama per una "Convention" (congresso) della Società degli "Studenti della Bibbia", da tenersi presso la "Sala Massonica delle Sette Querce". Detta Società degli Studenti della Bibbia, da cui il 26 luglio 1931 si staccò una corrente che si definì Testimoni di Geova, si rifà all'insegnamento del fondatore della "Watchtower Society" (Società della Torre di Guardia, come si fa chiamare la multinazionale dei Testimoni di Geova), Charles Taze Russell (1852-1916). Interessante il logo che appare in centro, logo che lo stesso Russell aveva posto sulla sua rivista *La Torre di Guardia*, ancor oggi rivista ufficiale della setta: è infatti quello dei Cavalieri Templari, il grado più elevato del Rito di York, un rito "parallelo" a quello Scozzese.

Uno studioso americano, Fritz Springmeier, in uno studio dal titolo *The Watchtower & the Masons* (La Torre di Guardia e i Massoni) sostiene che Russell fosse proprio un Cavaliere Templare, adducendo a sostegno dell'ipotesi innumerevoli e sconcertanti coincidenze. Si apprende così che, secondo la stessa "Watchtower Society", "Watchtower" in ebraico si dice "Mizpah", che l'autore definisce: "parte essenziale della magia enochiana", magia praticata dagli Illuminati di Baviera e da numerose altre sètte, non ultimi i seguaci dell'odierna New Age. Non solo, ma viene segnalato che ben tre logge di Cavalieri Templari, tutte col nome "Mizpah", erano attive nelle zone in cui operava Russell[86].
Russell inoltre avrebbe goduto di finanziamenti massonici e dello stesso B'nai B'rith, l'alta massoneria esclusivamente ebraica[87].
Infine non può non sorprendere il fatto che Russell sia sepolto, assieme alle sue opere poste in un contenitore sigillato, sotto una piramide di granito rosa a base quadrata, sulle cui facce troneggia, nella parte superiore, grande ed evidente, il simbolo dei Cavalieri Templari. Un particolare: l'apice della piramide si presenta come spruzzato di neve, fatto che contrasta in modo singolare con la parte sottostante più scura[88]. Straordinariamente simile alla piramide tenuta in mano da G. Bush... (cfr. p. 146 di questo libro).
A qualche metro di distanza dalla piramide che sulla pietra di uno dei lati reca la firma della *Watch Tower Bible and Tract Society*, venne quindi posto un cippo tombale che, oltre alle generalità e alle date di nascita e di morte di Russell, recava l'iscrizione "The Laodicean Messenger", ossia "Il settimo messaggero", alludendo ad Ap 3, 14.
Tale era infatti considerato Russell dai suoi seguaci dopo S. Paolo, S. Giovanni, Ario, Valdo, Wycliffe e Lutero[89].
Anche se l'unica fonte che elenca esplicitamente Russell come massone, indicandone anche il grado, è il discutibile *Occult Theocrasy* di Lady Queenborough[90], e solo indizi potrebbero derivare dalla fitta schiera dei legami familiari di Russell annoverati nelle file massoniche. Ciò che lascia oltremodo dubbiosi non sono tanto questi aspetti, peraltro significativi, quanto il contesto cimiteriale. Sia la piramide che il vicino cippo infatti sono collocati su un'area prativa collinosa, che ospi-

---

[86] F. Springmeier, *The Watchtower & the Masons*, P.O. Box 86694, Portland, OR 97286. "A Christian Ministry", 1993, p. VII. L'autore segnala che anche Dwight Eisenhower fu testimone di Geova, figlio di una testimone di Geova, e tale rimase per tutta la vita (p. 195).

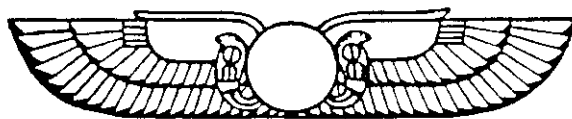
[87] *Ivi*, p. X.

[88] *Ivi*, pp. 128 e 134.

[89] Cfr. *The Finished Mystery*, Karatol Edition (edizione in finta pelle), 1917. Si tratta di un libro di 608 pp. pubblicato postumo dai russelliti come 7° volume delle interpretazioni bibliche di Russell. S. Paolo vi è menzionato a p. 23, S. Giovanni a p. 27, Ario a p. 30, Valdo a p. 37, Wycliffe a p. 45, Lutero a p. 48 e lo stesso Russell a p. 53.

[90] Lady Queenborough, *Occult Theocrasy*, Hawthorne Calif., The Christian Book Club of America, 1968, p. 539.

ta anche tombe di seguaci di Russell, sita in un sobborgo a circa otto chilometri da Pittsburgh. Ebbene: prospiciente alla piramide sorge un grande complesso massonico, come si evince dalle foto seguenti[91].
Il cimitero non appare recintato, né accessibile con ingresso riservato, né sembrano evidenti soluzioni di continuità con il complesso edificiale annesso.
Ciò non dimostra esaustivamente l'asserto di una militanza massonica di C.T. Russell, ma porta logicamente a concludere per un'oggettiva difficoltà a negare i rapporti fra Russell e la massoneria.

[91] Sito di riferimento (fra i tanti): http://pages.globetrotter.net/mleblank/wt/dpyramide.html.

Il disco del Sole alato, Ra, antico simbolo magico egiziano. Secondo Albert Churchward, 30° grado della massoneria, soltanto ai 33 sarebbe dato di conoscere appieno il significato di tale simbolo, peraltro già in uso presso i Rosacroce (v. A. Churchward, *The Signs and Symbols of Primordial Man. The Evolution of Religious Doctrine from the Eschatology of the Ancient Egyptians*, London, George Allen & Co. Ltd., 1913, p. 344).
Charles Taze Russell, a partire dal 1912, pose questo simbolo bene in vista sul frontespizio dei libri che scriveva per indottrinare i membri della sua "International Bible Students Association".

CAPITOLO VIII

Il Palladismo: ovvero la necessità di un vertice

Il Palladismo, definito dall'enciclopedia *Larousse du XXème Siècle* come "culto di Satana Lucifero, vale a dire di Satana considerato come l'Angelo della Luce, il dio umano e benefico"[1], fu una società teurgica[2] segretissima, sconosciuta ai massoni anche di alto grado e per ciò composta solo di "emeriti". Vi erano di preferenza ammessi i Cavalieri *Kadosh*, il 30° grado del Rito Scozzese, o gradi equivalenti del rito egiziano di Memphis-Misraïm; il nome ostentato dal rito palladista era quello di Re-Teurgisti Ottimati, mentre le logge venivano chiamate Triangoli. La gerarchia palladista aveva tre gradi: Kadosh palladico, Gerarca palladico e Mago eletto. Il palladismo si collocava sopra i Supremi Consigli formati dagli esponenti del 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato e da tali posizioni discendeva ai gradi inferiori per infiltrazioni successive.

All'origine del "New and Reformed Palladian Rite" furono **Albert Pike** e **Giuseppe Mazzini**. Albert Pike (Boston 1809 – Washington 1891), fu governatore dei territori indiani, generale dell'e-

[1] Tomo V, 1932, voce "Palladisme". Secondo la *Civiltà Cattolica* del 24 sett. 1894, fascicolo 1063, p. 30, per "Palladio" s'intende il Baphomet, brevemente commentato a p. 159 e del quale si mostra un'immagine a p. 163.

[2] Gli antichi filosofi chiamavano **teurgia** le pratiche con i genî buoni, **goetica** quelle coi genî cattivi: in realtà si trattava sempre dello stesso culto superstizioso dei demoni.

sercito della Confederazione del Sud e fondatore del famigerato Ku Klux Klan. Stando al citato *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, Pike venne cooptato dal 33° grado del Rito Scozzese americano Albert Gallatin Mackey, segretario del Supremo Consiglio di Charleston, il quale: "persuade Pike ad affiliarsi all'Ordine [...] dove diventa Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese (Supremo Consiglio, giurisdizione Sud) dal 1859 alla sua morte. Riesce a riscrivere la totalità dei rituali dei 33 gradi [...]. È autore di *Morals and Dogma*[3], considerata "La Bibbia del Rito Scozzese", lavoro enorme, documentatissimo, che fra alti e bassi egli non ha mai terminato"[4].

Secondo *L'Acacia massonica*, rivista mensile illustrata del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani, Albert Pike fu "storico ed esegeta del Rito Scozzese Antico ed Accettato, Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del 33° grado per la Giurisdizione Sud degli Stati Uniti d'America, che i clericali di tutto il mondo ritennero di diminuire chiamandolo "il Papa della Massoneria", mentre Egli della Massoneria fu, in verità, uno dei benemeriti ed eletti Fratelli"[5].

Lady Queenborough (nome letterario di Edith Starr Miller), nella sua ponderosa opera *Occult Theocrasy*, aggiunge che per consentire l'insediamento di Pike ai vertici della massoneria americana il Gran Commendatore John Honour dimissionò espressamente dalla sua carica. La narrazione che la Queenborough fa quindi seguire è di notevole interesse:

"All'incirca in quell'epoca, Pike e Mackey ricevettero la visita di Longfellow. Questo Longfellow (1807-1882, *N.d.A.*) era un massone di rito scozzese che, nel 1847, aveva preso residenza negli Stati

[3] Opera tradotta in italiano e pubblicata nel 1983 dall'editrice massonica Bastogi di Foggia. René Guénon, uno degli alti iniziati più accreditati in campo massonico, riteneva *Morals and Dogma* ricalcato, anzi letteralmente plagiato, dal libro di Eliphas Levi, *Dogma e Rituale di Alta Magia* (v. R. Guénon, *Il Teosofismo*, cit., Vol. I, p. 28).

[4] Daniel Ligou, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, Paris, Éd. Presses Universitaires de France (P.U.F.), 1998[4], p. 949.

[5] 1947, ante 145.

Uniti diventando amico stretto di Moses Holbrook, allora Sovrano Gran Commendatore di Charleston. La familiarità tra Longfellow e Holbrook divenne presto qualcosa di serio quando entrambi si dedicarono allo studio a fondo delle scienze occulte e al piacere delle discussioni sui misteri della Cabala.

"Quando Longfellow chiese al Gran Maestro il permesso di entrare nell'ordine degli *Oddfellow* allo scopo di studiarne l'organizzazione, gli venne concesso.

"*Oddfellow* è il nome adottato dai membri di una società fondata a Londra verso il 1788 [...]. L'ordine venne introdotto in America nel 1819 dal fabbro Thomas Wildey, che fondò la Washington Lodge n.1 a Baltimora. Questa città divenne il quartier generale degli *Oddfellows* americani e canadesi e, grazie all'energia di Wildey, l'ordine fece grandi progressi diffondendosi con rapidità.

"Longfellow e Holbrook, nel corso dei loro scambi di impressioni sulla Cabala, avevano progettato di creare un rito Satanico nel quale gli adepti sarebbero stati istruiti in Magia Nera, ma Holbrook, il Gran Maestro del Supremo Consiglio di Charleston, che aveva già composto un idoneo rituale e una messa sacrilega chiamata *Adonaicide Mass* (Messa che uccide Adonai, il Dio dei cristiani, *N.d.A.*), morì, ritardando la piena attuazione del progetto. Gli successe John Honour alla cui morte il sogno dell'Ebreo Moses Holbrook di sovvertire la Massoneria venne condotto a termine da Albert Pike su scala imponente"[6].

Giuseppe Mazzini (1805-1872) fu un alto iniziato della massoneria (32° grado scozzese, dignità richiesta per l'ingresso nella "Vendita Suprema" della Carboneria) e membro del Comitato Rivoluzionario Internazionale di Londra, organismo posto sotto la

[6] Lady Queensborough, *Occult Theocrasy, Hawthorne Calif.*, The Christian Book Club of America, 1976³, capitolo "Albert Pike and Giuseppe Mazzini", pp. 211-212. L'opera, in due volumi per complessive 741 pagine, è stata scritta nel 1933. L'americana Lady Queensborough era simpatizzante per i "fascismi" europei e di sentimenti nettamente anticattolici. Morì a Parigi il 16 gennaio 1933 in circostanze sospette.

direzione di un altro massone di alto grado, il ministro di S.M. britannica la regina Vittoria, Henry John Temple, terzo visconte di Palmerston (1784-1865), che legò il suo nome alla politica imperiale inglese dell'epoca e la cui mano occulta si estese alle numerose guerre e rivoluzioni che costellarono la prima metà del secolo XIX.

Henry John Temple, Lord Palmerston (1784-1865)

Quando Pike nel 1891 morì, il Palladismo supervisionava occultamente le massonerie americane e lo scozzesismo mondiale "ispirando e appoggiando il movimento rivoluzionario mondiale attraverso tre Supremi Consigli: a Charleston in South Carolina[7], a Roma con Lemmi, e a Berlino; oltre a 23 consigli subordinati (fra cui Washington, Montevideo, Napoli, Port Louis in Mauritania e Calcutta, che di lì a poco sarebbero stati tutti fra loro collegati via radio, con la sigla Σ 7 *Arcula Mistica*)"[8].

Va ricordato che nel 1875 i Supremi Consigli delle varie nazioni, per autodisciplinarsi avevano firmato a Losanna una "Alleanza e Confederazione", alla quale fecero seguito regolari incontri in Conferenze internazionali che riservavano il posto d'onore al Supremo Consiglio di Charleston.

[7] Città americana affacciata sull'Oceano Atlantico, a nord del 33° parallelo.
[8] J. Lombard, *La cara oculta*..., cit., tomo II, p. 178.

Un altro passo importante era così compiuto operando una centralizzazione del comando che, pur contrastata, come si vedrà, dal coevo risveglio rosacruciano in Europa, sarà in grado di imporre azioni coerenti su scala mondiale superando lo scoglio della "concorrenza" delle sètte europee tramite una sintesi a livello di intenti.

Ormai, dice il Virion, le massonerie così unificate tenderanno verso lo scopo fondamentale deciso una volta per tutte: il Governo Mondiale, la Controchiesa visibile nelle sue istituzioni pubbliche internazionali, invisibile quanto alla sua alta gerarchia[9].

Il Baphomet

Il Baphomet è la rappresentazione simbolica del principio panteista della coincidenza del Vero e del Falso, del Bene e del Male, di ogni contrario, che nell'ottica degli alti gradi massonici si incontrano nella ***coincidentia oppositorum*** generando l'armonia universale attraverso il ritorno alla "unità perduta" degli gnostici. Dottrina invero pazzesca che, negando il principio di contraddizione, sfocia nella *negazione pura, nel satanismo,* nell'adorazione di Satana-Pan, di Satana-Baphomet, l'androgino ideale in cui i due sessi si fondono, il dio che nelle sue forme mostruose, testa di becco, seno di donna, ali di corvo e piedi caprini, dovrebbe conciliare l'inconciliabile.

Queste affermazioni si fondano su autorevoli e inoppugnabili testimonianze: come quella dell'alto iniziato svizzero Oswald Wirth (1860-1943)[10] che nel suo libro *I Tarocchi* identifica il Baphomet con Satana-Pan[11], o quella di Albert Pike che descrive Pan come:

---

[9] P. Virion, *Bientôt* ..., cit., p. 30.

[10] Segretario del mago nero Stanislas de Guaita fra il 1885 e il 1897. Oswald Wirth fu fondatore nel 1912 della celebre rivista esoterica *Le Symbolisme*. Elevato al 33° grado del RSAA nel 1935, fu uno dei personaggi – al pari di René Guénon – che fanno ancora oggi autorità in tema di dottrina massonica e simbolismo.

[11] O. Wirth, *I Tarocchi*, Roma, Mediterranee, 1990, p. 213.

"[...] il caprone del Sabbah [...] e il Portatore di Luce o Fosforo, cioè il Lucifero della Leggenda"[12]. Ma se il Baphomet è Satana e Satana è Pan, in realtà gli alti gradi, quando si parla di Natura, intendono allora il dio delle tenebre che si cela tra le parole:

"In riassunto, i Gradi Ermetici e Cabalistici del Rito Scozzese ci insegnano che il Dio non manifestato è la Ragione pura; **che il Dio manifestato è la Natura; che la simpatia dei contrari** e la proporzione dell'invisibile col visibile costituiscono il Gran Segreto della Natura"[13].

Ma cosa significa Baphomet? (leggere al contrario è procedimento comune nell'interpretazione magico-cabalistica).

"La parola deve esser letta cabalisticamente, cioè in senso inverso del normale (proprio come nelle messe nere, *N.d.A.*) e si compone di tre abbreviazioni: "Tem-Ohp-Ab" che significano: *Templi omnium hominum pacis abbas*: il padre del tempio della pace universale fra gli uomini"[14].

Infatti: Ab = *abbas* (alla rovescia: BA); Ohp = *omnium hominum pacis* (alla rovescia: PHO); Tem = *templi* (alla rovescia: MET).

È facile riconoscere ancora una volta i connotati della religione massonica che pretende di inglobare tutte le religioni all'insegna della tolleranza in un'ecumene democratica ove la Verità cattolica sia posta sullo stesso piano di una qualsiasi filosofia o falsa religione.

Al lettore accorto non sarà sfuggita l'insistenza sulla componente teologica che accompagnò il sorgere e lo stesso sussistere del Palladismo e più in generale presente in ogni società segreta. E mentre fino a qualche decennio fa le categorie teologiche della storia erano pacificamente accettate da un cattolico che ci teneva a definirsi tale, il cattolico oggi fatica, rimanendo, a dire il meno, perplesso, ad inquadrare gli eventi in una dimensione essenzialmente teologica. Potrebbe dunque sorgere il dubbio che questo studio, più che indagare seriamente su accadimenti reali, indugi ad

---

[12] *Morals and Dogma*..., cit., Vol. I, p. 223.
[13] *La Massoneria*, cit., p. 137.
[14] Donato Piantanida, *Magia dei Tarocchi*, Roma, Mediterranee. 1978, p. 100.

esaminarne solo qualche aspetto marginale, in un riduttivismo tendente a far rientrare gli eventi, sempre così complessi nelle loro multiformi componenti, entro schemi scontati di un antimassonismo di maniera; e che i fatti sin qui narrati possano trovare migliore spiegazione al di fuori dei canoni strettamente cattolici per i quali l'esistenza dei demoni è un'inquietante realtà.

La questione è tutt'altro che nuova, ché già nel secolo XIX la polemica fra cattolici e massoni su tale tema fu rovente, e il rifiuto da parte massonica di ammettere l'esistenza di culti luciferini fu sempre ribadito con sdegno e decisione anche se, poi, erano le stesse pubblicazioni massoniche di fine secolo che ne facevano menzione quando ad esempio riportavano la protesta di 26 deputati al Convegno di Roma del 1893, contro l'elezione di Adriano Lemmi a successore del Pike quale Pontefice della Massoneria Universale, movendogli accuse di eresia:

"[...] L'Eletto non è ortodosso. Egli non chiude nel secreto la sua eresia, le diede anzi più volte una sciagurata pubblicità. La venerata tradizione, spesso scientificamente commentata dal rimpianto primo capo supremo, sublime legislatore del Nuovo Rito Palladico Riformato, e creatore della nostra organizzazione universale, **esige che la parola Satana non sia mai usata**, essendo il nome del Dio buono, ed essendo per converso la parola usata dai preti della superstizione (cattolica, *N.d.A.*), nelle blasfeme imprecazioni che le loro bocche vomitano calunniosamente. Tuttavia il Gran Maestro italiano adopera l'espressione vietata e condannata, e ne autorizza l'uso; com'è dimostrato per le relazioni ufficiali di banchetti e perfino di agapi. Vi è di più: in una recente cena triangolare (di palladisti, *N.d.A.*) egli ha sostituito al Goddaël Mirar (canzone luciferina, *N.d.A.*) che pure è obbligatoria senza eccezione, l'inno (di Carducci, *N.d.A.*) in cui l'**Excelsior** (Lucifero *N.d.A.*) è appellato col nome contrario all'ortodossia [...]"[15].

[15] "Voûte de protestation contre les faits accomplis en la Vallée de Rome le 20ème jour du 7ème mois, an 000893 de le Vraie lumière", in: *Docteur Bataille, Revue mensuelle [...] complement de la publication "Le Diable etc."*, Paris, febbraio 1894, p. 33.

E nell'ottobre 1924 a p. 69 della rivista *L'Acacia massonica* del Grande Oriente d'Italia apparve un'*Arringa per Satana*, dove si diceva:

"Da quanti millenni non trattengono (gli uomini, *N.d.A.*) in fondo alla loro coscienza, le maledizioni che nascono nel cuore contro il Creatore, contro il Demiurgo, autore di tutti i loro mali?"

"Così, io oggi voglio difendere Satana, nostro fratello di miseria, il reprobo di tutti i tempi, il Grande Negatore della Bontà divina, Satana fratello degli uomini [...] Voglio innalzare l'immensa figura di Satana [...]. Satana fu caricato di tutti i vizi dell'Umanità.

È diventato una specie di Dio Nero, di Contro-Dio, di personificazione.

Calunniato poiché Satana altro non è che la stessa Umanità [...] ma al fondo della coscienza oscura degli Uomini rimane vivo il ricordo dell'eterna ingiustizia del Creatore; e la speranza che un giorno la fiamma splenderà fra le mani del Porta-Luce, di Lucifero, di Satana fratello degli Uomini".

"Ah, Satana, ti conosciamo bene, tu sei l'Umanità stessa"[16].

Più vicino a noi ancora il paolino Padre Rosario Esposito, appassionato sostenitore e ammiratore della massoneria, nel suo libro *La Massoneria e l'Italia*[17] definisce il Pike "massimo dirigente dei massoni luciferini", né si può trascurare l'appellativo dato al Pike in un libro di Peter Haining apparso nel 1977 presso le massoniche "Edizioni Mediterranee" di Roma intitolato *Maghi e magia*, dove viene chiamato il "satanista di Boston" e "incallito praticante della magia nera"[18].

---

[16] Cit. in: *Lectures Françaises*, n. 466, febbraio 1996, p. 7.
[17] Roma, Edizioni Paoline, 1979.
[18] V. pagina 61.

Il BAPHOMET di Eliphas Levi Zahed[19]

La corrispondenza Mazzini-Pike del 1870

Mazzini intratteneva una fitta corrispondenza col Pike: ai fini del nostro studio sono ben significative due lettere in particolare: quella che Mazzini inviò al Pike il 22 gennaio 1870 e quella del Pike

[19] Nome ebraizzato di Alphonse-Louis Constant (1810-1875), prete apostata versato in magia e scienze occulte che nel 1856 scrisse *Il Dogma e il Rituale dell'Alta Magia*, la sua opera-madre, ritenuta una delle pietre miliari in materia di occultismo e magia. Suddiviso in 22 capitoli, uno per ciascuna lettera dell'alfabeto ebraico o per ciascuna figura dei tarocchi, il libro sviluppa una trattazione cabalistica dove la magia è presentata come un sacerdozio autentico, coi suoi templi, i suoi altari, la sua liturgia. Massone, fu uno dei più eminenti occultisti del XIX secolo, e le sue numerose opere esercitarono un'influenza enorme.

a Mazzini datata 15 agosto 1871. Jean Lombard annota che questa corrispondenza si trova depositata negli archivi di Temple House, la sede del Rito Scozzese di Washington, ma *off limits*, cioè di consultazione vietata; pur tuttavia la lettera di Albert Pike, scritta il 15 agosto 1871, venne una volta esposta alla British Museum Library di Londra. Là un ufficiale di marina canadese, il commodoro William Guy Carr (presente in veste di consulente per gli Stati Uniti alla Conferenza di San Francisco del 26 giugno 1945) poté prenderne conoscenza e pubblicarne un riassunto nel libro citato *Pawns in the Game*[20].

Il documento è curiosamente profetico e precorritore della sinistra triade "crisi-guerra-rivoluzione", che ha tormentato il XX secolo. Ecco in che forma lo presenta il Carr:

"[...] La prima Guerra Mondiale doveva essere combattuta per consentire agli "Illuminati" di abbattere il potere degli zar in Russia e trasformare questo paese nella fortezza del comunismo ateo. Le divergenze suscitate dagli agenti degli "Illuminati" fra Impero britannico e tedesco furono usate per fomentare questa guerra. Dopo che la guerra ebbe fine si doveva edificare il comunismo e utilizzarlo per distruggere altri governi e indebolire le religioni.

La Seconda Guerra Mondiale doveva essere fomentata approfittando della differenza fra fascisti e sionisti politici. La guerra doveva essere combattuta in modo da distruggere il nazismo e aumentare il potere del sionismo politico, onde consentire lo stabilimento in Palestina dello stato sovrano d'Israele. Durante la Seconda

[20] W. G. Carr, *Pawns in the Game*, cit., I cap., pp. XV e XVI. Il testo originale del Carr è riportato anche alla fine del Tomo II dell'opera citata *La cara oculta de la história moderna*, di Jean Lombard, dove si riferisce che William G. Carr era membro del gruppo dell'ammiraglio Barry Domville, direttore del British Naval Intelligence (il servizio segreto della Marina) dal 1927 al 1930. Domville fu messo a riposo nel 1936 e quindi incarcerato da Churchill con l'accusa ufficiale di avere formato organizzazioni a favore della pace con la Germania, in realtà per la "fuga" dell'originale del documento in questione, archiviato come "off limits" a Washington, D.C. (cfr. *op. cit.*, p. 545).

Guerra Mondiale si doveva costituire un'Internazionale Comunista altrettanto forte dell'intera Cristianità. **A questo punto quest'ultima doveva essere contenuta e tenuta sotto controllo fin quando richiesto per il cataclisma sociale finale**".

Può una persona informata negare che Roosevelt e Churchill hanno realizzato questa politica?

"La Terza Guerra Mondiale dovrà essere fomentata approfittando delle divergenze suscitate dagli agenti degli Illuminati **fra sionismo politico e dirigenti del mondo islamico**. La guerra dovrà essere orientata in modo che Islam (mondo arabo e quello musulmano) e sionismo politico (incluso lo Stato d'Israele) si distruggano a vicenda, mentre nello stesso tempo le nazioni rimanenti, una volta di più divise e contrapposte fra loro, saranno in tal frangente forzate a combattersi fra loro fino al completo esaurimento fisico, mentale, spirituale ed economico".

[...] Il 15 agosto 1871 Pike disse a Mazzini che alla fine della Terza Guerra Mondiale coloro che aspirano al Governo Mondiale provocheranno il più grande cataclisma sociale mai visto. Si citano qui le parole scritte dallo stesso Pike nella lettera che si dice catalogata presso la biblioteca del British Museum di Londra:

"Noi scateneremo i nichilisti e gli atei e provocheremo un cataclisma sociale formidabile che mostrerà chiaramente, in tutto il suo orrore, alle nazioni, l'effetto dell'ateismo assoluto, origine della barbarie e della sovversione sanguinaria. **Allora ovunque i cittadini**, obbligati a difendersi contro una minoranza mondiale di rivoluzionari, questi distruttori della civiltà, **e la moltitudine disingannata dal cristianesimo, i cui adoratori saranno da quel momento privi di orientamento alla ricerca di un ideale, senza più sapere ove dirigere l'adorazione, riceveranno la vera luce attraverso la manifestazione universale della pura dottrina di Lucifero rivelata finalmente alla vista del pubblico, manifestazione alla quale seguirà la distruzione della Cristianità e dell'ateismo conquistati e schiacciati allo stesso tempo!**"

"Quando Mazzini morì nel 1872 – prosegue ancora il Carr – nominò suo successore un altro capo rivoluzionario, Adriano Lemmi. A Lemmi più tardi sarebbero succeduti Lenin e Trotzki. Le attività rivoluzionarie di tutti costoro vennero finanziate da banchieri inglesi, francesi, tedeschi e americani. Il lettore deve avere presente che i banchieri internazionali di oggi, al pari dei cambiavalute dei tempi di Cristo, sono solo strumenti e agenti degli Illuminati. Mentre al grande pubblico era lasciato credere che il Comunismo è un movimento di lavoratori per distruggere il Capitalismo, gli ufficiali dei Servizi di Informazione inglesi e americani erano in possesso di autentici documenti comprovanti che *capitalisti* internazionalisti operanti attraverso i loro istituti bancari **avevano finanziato entrambe le parti in ogni guerra e rivoluzione combattute dal 1776**".

CAPITOLO IX

Le rivoluzioni del 1848. Mazzini e Cavour

Entrare nel dettaglio di questo travagliato secolo di storia europea esula dai limiti imposti a questa trattazione, tanto più che esso è stato ben descritto e approfondito dagli storici. È tuttavia opportuno *soffermarsi sulla più nota e impenetrabile delle società segrete* dei primi decenni dell'Ottocento: la Carboneria[1].

Organizzata in "Vendite" e su vari livelli secondo lo schema massonico tipico, operava in stretto contatto coi Supremi Consigli dei 33° grado del Rito Scozzese diretta da un vertice chiamato "Alta Vendita", composta a livello internazionale da 40 membri. Mazzini e Kossuth erano gli esponenti di punta dell'ala carbonara movimentista e oltranzista. Quest'ultima tendenza prevalse sulle "colombe", ossia sul partito che propugnava la rivoluzione silenziosa e invisibile, e nel 1847 durante un Convegno internazionale delle massonerie a Strasburgo venne approntato un piano di con-

---

[1] Fondamentale sulla Carboneria è *Il problema dell'ora presente*, citato, di mons. Enrico Delassus, vol. I. Se dobbiamo credere a Richard Wurmbrand, pastore protestante rumeno e acceso sionista, la Carboneria sarebbe stata fondata nel 1815 dal massone genovese Antonio Maghella, che aveva tracciato per la sètta un programma in cui "scopo finale era quello di Voltaire e della Rivoluzione Francese: il completo annientamento del cattolicesimo e infine, del cristianesimo" (v. *L'altra faccia di Marx*, Varese, Editrice Uomini Nuovi, 1984, p. 101).

Altre fonti aggiungono che la prima loggia carbonara sarebbe stata fondata a Capua nel 1809 e Maghella, che allora ricopriva la carica di prefetto e ministro di polizia del Regno di Napoli, ne sarebbe stato soltanto un membro influente.

federazione europea allargata ai popoli germanici, latini e slavi, da conseguire attraverso una serie di rivoluzioni ben orchestrate. Nel 1847 un emissario del primo ministro inglese Palmerston, Lord Minto, visita Torino, Roma e Napoli per organizzare e coadiuvare un'insurrezione. Nel 1848 le rivoluzioni scoppiano e si susseguono in ordinata sequenza: il 24 febbraio a Parigi, il 7 marzo a Berlino, il 13 marzo a Vienna, il 18 marzo a Milano, il 28 a Venezia, e prima della fine del mese i tumulti si allargano a Napoli, in Toscana e a Roma, a Praga il 12 giugno e in Croazia il 27 luglio[2], lasciando esenti i soli paesi laicisti.

L'idea di democrazia universale e quella socialista entravano a vele spiegate nella storia occidentale, imprimendo un rovinoso scossone all'edificio pazientemente costruito dall'abilità e dalla lungimiranza politica del Metternich al Congresso di Vienna.

Giuseppe Mazzini

Figlio di un giacobino e iniziato alla Carboneria fra il 1827 e il 1829, "nel 1864, il Supremo Consiglio di Palermo gli accorda il 33° grado". Il 3 giugno 1868 fu proclamato Venerabile perpetuo *ad honorem* della loggia Lincoln di Lodi e lo si propose per la carica di Gran Maestro. Il 24 luglio fu nominato membro onorario della loggia La Stella d'Italia di Genova e, il 1° ottobre 1870, della loggia "La Ragione" dello stesso Oriente[3].

"I Carbonari appartenevano agli Illuminati di Baviera. Lo stesso valeva per Mazzini"[4].

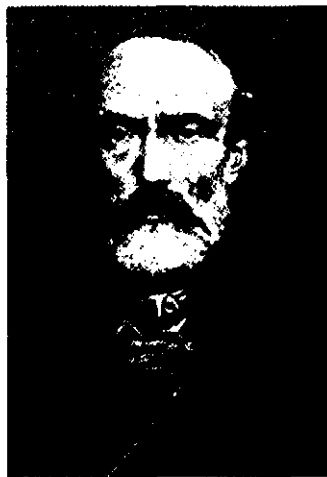
Una singolare conferma degli orientamenti massonici mazziniani giunge dalla sua fede dichiarata nella reincarnazione; affermava

[2] Cfr. anche S. Hutin, *Governi occulti...*, cit., pp. 160-61.
[3] Cfr. D. Ligou, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, Paris, P.U.F., 1998[4], p. 807.
[4] Alain Stang, *The Manifesto*, in: *American Opinion*, febbraio 1972, pp. 53-55.

egli infatti: "il perfezionamento dell'individuo si compie di esistenza in esistenza, più o meno rapidamente a seconda delle opere nostre"[5].

Proposizione che del pari riecheggia sull'organo ufficiale della "Chiesa gnostica apostolica universale", di ispirazione martinista:

"Il lavoro compiuto su se stesso non va perduto: di vita in vita, nelle successive reincarnazioni, porterà il suo frutto ed avanzerà sempre di più"[6].

Mazzini aveva per collaboratore diretto un israelita di nome Henry Mayer Hyndman, marxista della prima ora e a capo di un'associazione chiamata "The National Socialist Party"; nel 1881 Hyndman fonda la "Democratic Federation" con la figlia di Karl Marx, Eleonora, e di cui farà parte Annie Besant (1847-1933), 33° grado del Rito Scozzese e capo della Società Teosofica.

Giuseppe Mazzini (1805-1872)

[5] G. Mazzini, *I doveri dell'uomo*, Firenze, La Nuova Italia, 1927, p. 116.

[6] *Conoscenza*, periodico bimestrale della Comunità Gnostica di Firenze, gennaio/febbraio 1973, p. 16. La reincarnazione, in questo periodo di eclissi cristiana, è una delle ancore alla quale si aggrappano gruppi sempre più numerosi di persone disorientate, "come pecore senza pastore", da un ecumenismo che svuota la fede della sua essenza e la pone sul piano di qualsiasi filosofia, anche negatrice dell'anima e della trascendenza. In un seminario internazionale tenuto a Lugano dal 19 al 21 aprile 1990, promosso dal Centro Studi Nuove

È curioso infine osservare l'atteggiamento di Mazzini nei riguardi di certi personaggi, come ad esempio il giovane poeta inglese Swinburne: egli, infatti, "assunse in un certo senso la direzione spirituale dello Swinburne e non tralasciò mai di dare al poeta l'impressione di sorvegliarlo attentamente"[7], cosa in sé priva di particolari connotati se John Ruskin – il teorizzatore britannico dell'avvento di una società socialista autoritaria – a commento della tragedia *Atalanta in Calydon*, composta dallo Swinburne, non avesse proferito su di lui questo giudizio inquietante: "la più magnifica cosa che giovane abbia mai fatto: per quanto egli sia un giovane demoniaco[8].

La rivista dei gesuiti *Civiltà Cattolica*, riferendosi all'elezione avvenuta nel 1893 del 33 Adriano Lemmi a successore del palladista Albert Pike, riferisce di un intervento dello stesso Lemmi volto ad ammonire l'alto dignitario del Rito Scozzese Francesco Crispi che aveva osato nominare Iddio nel programma di governo proclamato a Napoli:

"Che cosa intendete dire? Se il Dio che invocate è il Dio di Mazzini sta bene: se fosse un altro, pensate ai casi vostri"[9].

Circa i finanziamenti di Mazzini, il Lombard informa[10] che Mazzini fondò nel 1834 in Svizzera la "Giovine Europa" con i fondi raccolti nel 1829 a New York dall'inglese Wright, e grazie alla collabo-

---

Religioni (CESNUR) sono state presentate indagini attendibili che indicano come un cittadino britannico su tre, uno svizzero su quattro e un italiano su cinque – fra i quali persone dichiaratamente cristiane – credano alla reincarnazione. La reincarnazione non è però soltanto una credenza mediocre che risponde a certe aspirazioni degli uomini di oggi: **è un insegnamento destinato a diluire nello spirito degli adepti il senso di responsabilità, a spersonalizzare l'uomo** che si convince di non essere più lui ad agire, ma un altro essere di cui egli rappresenta la reincarnazione. In questa prospettiva i suoi atti perdono qualsiasi valore morale, dal momento che non lo riguardano più **in quanto persona**, ma rientrano in una successione di cicli che non gli è dato di controllare prima di dissolversi nel nulla gnostico. Si nega così ogni moralità e ogni libero arbitrio.

[7] *Enciclopedia Italiana*, Roma, 1937, Vol. XXXIII, p. 124.

[8] *Ibidem*; v. anche *Inno a Proserpina - Vicisti, Galilaee* in *Anatolia* dello stesso Charles Swinburne.

[9] *Civiltà Cattolica*, Vol. XII, fasc. 1063, 24 settembre 1894, p. 39.

[10] J. Lombard, *op. cit.*, Tomo II, p. 97.

razione prestata da Clinton Roosevelt e di Horace Greely. Nello stesso anno Mazzini si rifugiava in Inghilterra (da una sua amica israelita avrà in questo periodo un figlio, la cui identità sembrerebbe coincidere con quella di Ernesto Nathan, futuro sindaco di Roma) stabilendo tosto collegamenti coi capi delle prime Internazionali[11].

Clinton Roosevelt e Horace Greely dal canto loro furono gli stessi personaggi che supportarono finanziariamente un certo Kiessel Mordechai – più noto come Karl Marx – nella pubblicazione a Londra nel 1848 del celebre "Manifesto", aiuto senza il quale "Marx sarebbe rimasto un oscuro rivoluzionario ossessionato"[12].

Kiessel Mordechai, *alias* Karl Marx
(Treviri 1818 - Londra 1883)

Va inoltre ricordato che entrambi erano membri della loggia Columbia, fondata dagli Illuminati di Baviera a New York nel 1785 e Greely divenne direttore del *New York Tribune* avendo per corrispondente a Londra... Karl Marx. Clinton Roosevelt invece "nel

[11] L'*Enciclopedia ebraica* riporta che Mazzini e Marx furono incaricati di preparare l'indirizzo e la costituzione della Prima Internazionale (citato da R. Wurmbrand, *op. cit.*, p. 101).

[12] Cfr. Wickliffe B. Vennard, *The Federal Reserve Hoax: The Age of Deception* (La truffa della Federal Reserve: l'era dell'inganno), Boston, Forum Pub. Co., 1963.

1841 aveva pubblicato un libro intitolato *The Science of Government Founded on Natural Law*[13] (La scienza del governo fondata sulla legge naturale). Opera che, stranamente, riprende il piano di Weisshaupt per una dittatura mondiale di tipo ONU[14].

Mazzini era quindi ben sponsorizzato...

L'articolo del "Globe"

Il 12 marzo 1849 sul *Globe*, quotidiano inglese dell'epoca ispirato dal ministro degli Esteri della regina Vittoria – l'alto iniziato Henry John Temple, più noto come Lord Palmerston – appariva un articolo che riannodava francamente il filo del discorso mondialista:

"È da ritenere che gli accadimenti dell'anno scorso non siano stati che la prima scena di un dramma fecondo di risultati più vasti e più pacifici. L'edificio innalzato dal Congresso di Vienna era così arbitrario e artificioso che ciascun uomo di stato liberale vedeva chiaramente che non avrebbe sopportato il primo urto dell'Europa. L'intero sistema stabilito dal Congresso di Vienna stava dissolvendosi e Lord Palmerston ha agito saggiamente **allorché ha rifiutato il proprio concorso ad opporre una diga all'onda dilagante**.

Il piano che egli ha concepito è quello **di una nuova configurazione dell'Europa** attraverso la costituzione di un forte regno tedesco che possa costituire un muro di separazione fra Francia e Russia, la creazione di un regno polacco-magiaro destinato a completare l'opera contro il gigante del nord, **infine un reame d'Italia** guidato dalla casa Savoia. Si è spesso rimproverato a Palmerston di avere trascurato l'alleanza con l'Austria, ma qui gli accusatori devo-

[13] New York, 121 Fulton Street, published by Dean and Trevet, 1841, v. riproduzione del frontespizio a pag. 270 di quest'opera.

[14] Curtis B. Dall, *F.D.R. My Exploited Father-in-Law*, Washington, D.C., Action Associates, 1970, p. 172. Curtis B. Dall era genero del 32° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato Franklin Delano Roosevelt.

no ancora rendergli giustizia. L'Alleanza dell'Inghilterra e dell'Austria **non si è mai fondata su una comunanza di principî**: essa esiste semplicemente in quanto l'Austria era la principale rappresentante e come l'incarnazione della nazione tedesca. Dopo la pace di Westfalia fino a quella di Aquisgrana (1648-1748) l'Austria si è trovata ad essere il centro della nazione tedesca. Ma allorché la spada di Federico fece dilatare i confini del suo reame prima limitati all'elettorato del Brandeburgo, allorché i veri tedeschi riconobbero in questo guerriero il reale rappresentante della loro forza e della loro nazionalità, la Prussia divenne l'alleata naturale dell'Inghilterra sul continente... Ciò che l'Austria fu all'inizio del secolo scorso, ciò che la Prussia divenne più tardi, **la Germania può esserlo ugualmente**, che la capitale sia Berlino o Francoforte [...]".

Si trattava dunque di una vera e propria ristrutturazione dell'ordine europeo, incentrata sulla sostituzione di una Germania protestante ad una Confederazione tedesca guidata dall'Austria cattolica e dell'unificazione dell'Italia ad opera del Piemonte onde abbattere il potere papale.

Tutto secondo la schema comeniano di *Lux in tenebris*...

Il primo ostacolo – osserva il Virion[15] – era "il tiranno del nord", la Russia autocratica e cristiana[16] la cui azione bloccava le mene dei democratici rivoluzionari: essa nel 1848 aveva inviato ben centomila uomini in soccorso dell'Austria per soffocare le insurrezioni. Lord Palmerston e Napoleone III le dichiararono, infatti, guerra nel 1856 col pretesto di contenerne l'espansionismo verso il Medioriente.

È interessante osservare il ruolo del Piemonte guidato dal Cavour: la manualistica scolastica ci propina un Cavour come figura di uomo politico lungimirante e scaltro[17] che con intuito straordi-

---

[15] V. P. Virion, *Bientôt*..., cit., p. 21.

[16] L'attacco alla monarchia ortodossa russa era già iniziato nel 1785 quando il Martinismo si era infiltrato nell'alta aristocrazia e negli alti gradi dell'esercito (cfr. S. Hutin, *La massoneria*, Milano, Mondadori, 1961, p. 95).

[17] Camillo Benso, conte di Cavour (1810-1861), figlio di un Vicario di polizia piemontese – il marchese Michele Benso di Cavour – crebbe a Ginevra impregnandosi di mentalità

nario ben aveva tempestivamente compreso i vantaggi di un intervento piemontese in Crimea a fianco di inglesi e francesi. Il sacrificio dei bersaglieri alla Cernaia e sotto le mura di Sebastopoli, ci è stato insegnato, avrebbe consentito al Cavour di sedere quale plenipotenziario al tavolo dei vincitori nel Congresso di Parigi del 1856, e sollevare il problema dell'unità nazionale italiana e la questione romana, riuscendo a legare in debito d'amicizia la Francia che, dopo gli accordi di Plombières, sarebbe volata in nostro soccorso a decidere le sorti della seconda guerra d'Indipendenza.

Cavour mago della politica, dunque; salvo osservare che:

- in Italia "la Massoneria Nazionale operava sotto l'ispirazione di Camillo Cavour, ministro e Capo del Governo, **seguendone** gli indirizzi e le direttive del più alto valore nazionale e internazionale"[18].

- Napoleone III era stato affiliato a Roma alla Carboneria[19]. "Il Secondo Impero [...] pratica la politica estera sostenuta dalle logge: sistematicamente antiaustriaco e perfidamente antipapale, esso mira alla distruzione degli Stati pontifici e alla federazione della Germania settentrionale sotto l'egida della Prussia (che d'altronde aveva una concezione imperialista della Massoneria). Non si dimentichi che Napoleone III era carbonaro e che l'attentato di Orsini gli ricordò un po' bruscamente il suo giuramento poco prima della Campagna d'Italia"[20].

In realtà Napoleone III non fu che uno degli esecutori del piano di Comenius, ripreso dagli Illuminati e dalla Carboneria: distru-

---

calvinista e venne formato in Inghilterra dove aderì entusiasticamente al pensiero liberale in voga, che riservava alla Chiesa un mero ruolo filantropico tipico della mentalità protestante, e una piena assoggettazione allo Stato. S. Giovanni Bosco, che aveva ottime fonti d'informazione in argomento, sosteneva che Cavour "qui in Piemonte fu uno dei capi della massoneria" (*Memorie biografiche di don Giovanni Bosco*, a cura di Lemoyne-Amadei-Ceria, Torino 1898-1939, in 19 volumi; il passo citato è contenuto nel vol. XI a p. 313). Anche il *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, cit., del Ligou lo dice massone (p. 212).

[18] *L'Acacia Massonica*, n. 2-3 febbraio/marzo 1949, p. 81.

[19] M. Ferdinand Bac, *Miroir de l'Histoire*, n. 19, agosto 1951, p. 61 e segg.

[20] Georges Ollivier, *Histoire politique de la Franc-Maçonnerie*, numero speciale di *Lectures Françaises*, aprile 1958, p. 15.

zione del papato e del Sacro Romano Impero impersonato dalla Casa d'Austria. E ciò spiega anche *ad abundantiam* "l'abbandono" di Massimiliano d'Austria in Messico; la politica sistematicamente antiaustriaca, la neutralità della Francia durante il conflitto austro-prussiano del 1866 e infine la politica avversa allo Stato Pontificio in favore dell'unificazione italiana di Napoleone III.

- Lord Palmerston e il suo ministro degli Esteri, Lord John Russell, erano imparentati coi conti di Elgin, legati al ramo più potente dell'Ordine di S. Giovanni, per cui i loro rapporti col Rito Scozzese erano semplicemente un'esigenza di famiglia. Palmerston fu il fondatore dell'Ordine di Sion per assicurarsi l'indispensabile appoggio della finanza ebraica che, fin dal 1694, data della fondazione della Banca d'Inghilterra, coltivava stretti rapporti con l'oligarchia britannica[21].

Il conte di Cavour moriva il 6 giugno 1861.

"Ma una équipe ardente continua la sua opera unificatrice. Essa è composta da carbonari e da frammassoni. Nella Penisola le due associazioni sono strettamente intrecciate. Esse hanno l'identico fine: realizzare l'unità d'Italia sopprimendo il potere temporale del papa"[22].

Qualche anno prima, nel 1852, Benjamin Disraeli (1804-1881), di famiglia israelita trasferitasi da Venezia a Londra, conte di Beaconsfield e Cancelliere dello Scacchiere britannico, nel corso di un suo celebre discorso ai Comuni, pronunciandosi sull'ondata rivoluzionaria che aveva investito l'Europa nel 1848, ebbe a pronunciare queste significative parole:

"L'influenza degli Ebrei può essere rintracciata nell'ultima esplosione del principio distruttivo in Europa. Scoppia un'insurrezione contro la tradizione e l'aristocrazia, contro la religione e la proprietà [...]. L'uguaglianza naturale degli uomini e l'abrogazione

---

[21] Kalimtgis, Steinberg, Goldman, *Droga S.p.A.*, Roma, Logos, 1980, pp. 32, 230.
[22] P. Mariel (martinista), *Les Francs-Maçons en France*, Paris, Éd. Marabout, 1969, p. 105.

della proprietà sono proclamate da società segrete che formano governi provvisori, e uomini di razza ebraica si scoprono a capo di ciascuna di esse".

Concetto ripreso molti anni dopo – siamo nel 1920 – da Winston Churchill, che, dopo aver sottolineato la preponderante presenza di israeliti nei posti chiave di potere della Rivoluzione russa, scriveva:

"La stessa funesta importanza ebbero gli ebrei nel breve periodo di terrore durante il quale Bela Kun fu al potere in Ungheria. Lo stesso fenomeno si è presentato in Germania (particolarmente in Baviera) per quanto a questa follia è stato concesso di esasperare la temporanea prostrazione del popolo tedesco. Sebbene in tutti questi paesi ci siano molti non ebrei malvagi quanto il peggiore dei rivoluzionari ebrei, il ruolo giocato da questi ultimi, in rapporto al loro numero nella popolazione, lascia stupiti"[23].

---

[23] W. S. Churchill, "Zionism versus Bolshevism. A Struggle for the Soul of the Jewish People" (Sionismo contro Bolscevismo. Una lotta per l'anima del popolo ebreo). *Illustrated Sunday Herald*, 8th February 1920, page 5.

CAPITOLO X

Il 1870 - Il Risorgimento italiano. La nazione guida

L'equinozio d'autunno – inizio dell'anno massonico – del 1870 segna l'ingresso delle truppe piemontesi in Roma attraverso la breccia di Porta Pia. Nello stesso anno scoppia la guerra franco-prussiana, e Napoleone III nel breve lasso di 45 giorni viene sconfitto e preso prigioniero.

Due fatti s'impongono all'attenzione:

- lo Stato Pontificio scompare dopo nove secoli di presenza in Europa, di animazione spirituale dei popoli e di potere temporale al servizio della missione cattolica: da questo momento il Vaticano, ridotto ad irrisoria superficie topografica, dovrà economicamente dipendere dagli altri Stati;

- l'asse politico europeo si sposta dalla direzione cattolica Roma-Parigi (Francia primogenita della Chiesa) a quella protestante Londra-Berlino in attesa di deviare ulteriormente da Londra verso New York.

Tendenza quest'ultima che apertamente riecheggia nella lettera d'istruzione che il Principe Otto von Bismarck, cancelliere di Guglielmo II e "uomo della sètta", inviò all'ambasciatore tedesco a Parigi, Conte Harry von Arnim, nel corso della terza repubblica:

"[...] infine dobbiamo auspicare il mantenimento della repubblica in Francia per un'ultima ragione, che è la maggiore: la Francia monarchica è e sarà sempre cattolica, avendo la sua politica gran-

de influenza in Europa, in Oriente e fino all'Estremo Oriente. Un mezzo per contrastare la sua influenza a favore della nostra, è di deprimere il cattolicesimo e il Papato che ne è la testa. Se potremo conseguire tale scopo la Francia sarà già annichilita. La monarchia verrà intralciata in questo tentativo mentre si aiuterà la repubblica.

Mi accingo a muovere alla Chiesa cattolica una guerra che sarà lunga e, può essere, terribile [...]. Mi si accuserà di persecuzione e potrò esserci obbligato; ma ciò si impone per finire di piegare la Francia e **stabilire la nostra supremazia religiosa e diplomatica**, come la nostra supremazia militare [...]"[1].

Non si stenta certo a riconoscere in Bismarck quegli stessi sentimenti anticattolici e quegli intendimenti rivoluzionari che già animavano Napoleone III nel segno della continuità del piano comeniano contro il trono e l'altare! Bismarck infatti – pur non risultando affiliato, ma la cosa non sembra affatto scontata – fu impregnato di spirito massonico, nei metodi come in politica: basti pensare al Kulturkampf, ossia alla lotta culturale contro il cattolicesimo[2], alla sua azione di *coagulo* delle imprese in vista di un capitalismo di stato, al suo ruolo catalizzatore dei movimenti rivoluzionari europei. Occorrerebbe inoltre esaminare "l'azione enorme, incontestabile"[3], della presenza ebraica nella società tedesca del tempo[4] per comprendere in quale misura la Germania bismarckiana fosse stata

---

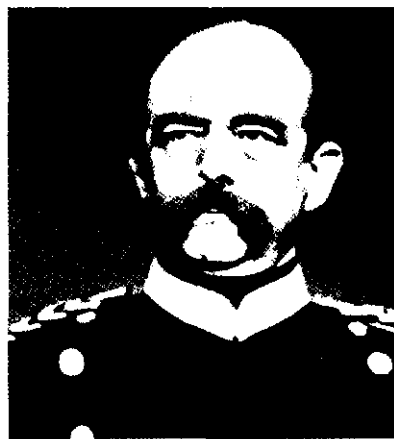
[1] Jacques Bainville, *Bismarck et la France*, Paris, Nouvelle Librairie Nationale, 1907. Corrispondenza del Conte d'Arnim e di Bismarck.

[2] "Il Papa stesso nell'udienza del 15 marzo 1874, parlò con amarezza di "quel grande personaggio protestante" che dopo avere perseguitato la Chiesa nel suo paese si faceva in quattro per vessarla anche nei paesi altrui" (A. Socci, *La Società dell'Allegria – il partito piemontese contro la chiesa di don Bosco*, Como, Sugarco, 1989, p. 252).

[3] Bernard Lazare, *l'antisémitisme: son histoire et ses causes*, Paris, Éditions de la Vieille Taupe, 1985, p. 181.

[4] Lo stesso Bismarck era circondato da israeliti: dal suo medico, dottor Cohen, al suo consigliere giuridico dottor Philipp Zorn, a Behrend, concessionario della sua fabbrica di carta di Varzin (alla quale egli procura ordini dello Stato), a Meyer Cohn, suo banchiere, che con l'aiuto del barone Friedrich von Holstein speculerà sui titoli russi, al banchiere Gerson von Bleichroeder (1822-1893) che versa a Bismarck il 18% di interesse per i suoi depositi e diventa suo intimo consigliere per i problemi economici, monetari ed europei.

compenetrata dagli ideali massonici e pronta ormai a divenire un solido strumento nelle mani delle sètte per mutare l'ordine europeo[5].

Il principe Otto von Bismarck - Schönhausen (1825-1898)

Il lavoro secolare si poteva ora quantificare: la sola massoneria tedesca, secondo un *Almanacco* pubblicato a Lipsia nel 1880, poteva contare su una forza di ben 42mila membri attivi, ripartiti su 436 "officine" controllate da 8 grandi logge, e protetta dall'imperatore e dal *Kronprinz* Federico.

[5] V. in tema i tre volumi dello storico del capitalismo Werner Sombart, *Gli ebrei e la vita economica*, Padova, Edizioni di Ar, rispett. 1980, 1988, 1997; in particolare per il Vol. I, v. pp. 149 e passim. Sombart, molto preciso e documentato nelle sue descrizioni, non era né cattolico, né antisemita.

L'epopea risorgimentale italiana

"L'unica vera lotta della Storia è quella pro o contro la Chiesa di Cristo"
S. Giovanni Bosco

La guerra di conquista piemontese della penisola, passata alla storia col nome di "Risorgimento", dove il mito unitario fu la foglia di fico che lasciava scoperto un processo espansionistico programmaticamente realizzato attraverso successive aggressioni ad altri Stati sovrani – nella più perfetta trasgressione del diritto dei popoli allora vigente – ha costituito, e costituisce, per la classe politica dominante un dogma intoccabile, la cui "verità" storica è inconcussa. E se qualcuno ardisce "parlar male di Garibaldi", pur anche sulla scorta di solida e stringente documentazione, scatta la massiccia presa di posizione degli storici depositari del verbo ufficiale che, col concorso di una legione di pseudo "intellettuali organici", si precipitano ad appianare fin ogni piccola asperità della piatta strada del conformismo massonico, ristabilendo così il trito monolitismo culturale dell'*establishment*. È un fatto corrente, ma vien da chiedersi: perché ancora tale accanimento nell'anno di poca grazia del Signore 1990? Notizie come quella apparsa sul *Corriere della Sera* del 20 aprile 1990 a riguardo dei protagonisti risorgimentali, definiti "per la maggior parte dei massoni, degli avventurieri" non sono una novità. Già Gramsci bollava questi personaggi come "[...] quella banda di avventurieri senza coscienza e senza pudore che, dopo aver fatto l'Italia, l'hanno divorata"[6].

Illuminante, in argomento, lo studio di Angela Pellicciari, dal significativo titolo *Risorgimento da riscrivere*, che sviluppa, in modo documentalmente rigoroso, la tesi della lettura di quel tormentato periodo come una durissima guerra di religione combattuta (e costantemente negata) dalla massoneria contro la Chiesa cattolica, mirante a tagliare le secolari radici della Tradizione cattolica dagli

[6] Antonio Gramsci, *Il Risorgimento*, Torino, Einaudi, 1954, p. 158.

animi del popolo, dietro il paravento dell'unità nazionale e della libertà[7].

In epoca democratica, di consenso di massa, non si desidera certo una revisione culturale di quel periodo, revisione che potrebbe rivelare come il grande assente del movimento risorgimentale fosse proprio quel popolo italiano che, fedele alla religione e alle tradizioni dei padri, **dovette** contribuire, con sangue e lacrime, specie al Sud, alla distruzione dei propri ordinamenti e della propria memoria storica: i consensi elettorali espressi nell'Italia meridionale dopo la conquista piemontese la dicono lunga in proposito[8].

È corretto parlare di vera persecuzione della religione: a partire dal 1850, infatti, il piccolo Piemonte, strumento dell'onnipotente massoneria inglese guidata dal Palmerston, succube della Francia e della Prussia bismarckiana, scatenava una persecuzione contro la Chiesa – e quindi contro la totalità del popolo italiano – che sarebbe durata decenni, giungendo a strappare al successore di Pietro i mezzi temporali per guidare la navicella della Chiesa senza dover dipendere dai pesanti condizionamenti di un potere laicista avverso e consolidato a livello europeo. Il giornalista Antonio Socci, in un interessante saggio sul tema, parla a ragione di "genocidio spirituale" di un popolo impregnato da secoli di cattolicesimo tridentino e della sistematica sostituzione ai valori cristiani di quelli "civili" – leggi massonici – veicolati attraverso le due grandi istituzioni, la Scuola e l'Esercito, per forgiare l'uomo nuovo, il nuovo cittadino dell'Italia unitaria. *Cuore e Pinocchio*[9] sono due opere emblemati-

---

[7] Angela Pellicciari, *Risorgimento da riscrivere - Liberali e massoni contro la Chiesa*, Milano, Ares, 1998.

[8] A. Socci, *La Società dell'Allegria - il partito piemontese contro la chiesa di don Bosco*, Como, Sugarco, 1989, p. 155; "fino al 1876 su quasi 30 milioni di abitanti avevano diritto al voto solo 605.007 persone" (p. 266).

[9] Edmondo De Amicis e Carlo Collodi (pseudonimo di Carlo Lorenzini) furono entrambi massoni. E *Le avventure di Pinocchio* sembrerebbero proprio una favola massonica, magistralmente composta (si veda, ad es., il libro di N. Coco e A. Zambiano, *Pinocchio e i simboli della "Grande Opera"*, Roma, Edizioni Atanòr, 1984). Pinocchio è un pezzo di legno parlante, un pezzo di natura allo stato puro, un burattino di nascita verginale che ha per padre adottivo un umano di nome Giuseppe. Le sue disavventure lo conducono tosto ad un incredibi-

che, intrise di sentimentalismo ottocentesco, capisaldi per antonomasia dell'operazione di rieducazione del popolo-bambino che, a fatica dopo secoli di tenebrosa superstizione cattolica, schiude gli occhi alla nuova luce del progresso e della pace.

Pace invero sofferta: ché in realtà chi ne fece le spese nei territori "liberati" per poter camminare su queste vie, fu la povera gente, la cui sussistenza derivava in gran parte dagli **usi civici** delle terre demaniali ed ecclesiastiche[10], istituzioni secolari e collaudate che costituivano l'ossatura dell'economia agricola dei villaggi.

Il governo piemontese, con la legge Siccardi del 1850, la legge che sopprimeva gli ordini religiosi nel 1855, e successivi provvedimenti, una volta impadronitosi delle terre le rivendette a prezzi stracciati a voraci latifondisti che in breve ridussero il contadino all'indigenza più disperata; a ciò si aggiunga che lo stato liberale fece piazza pulita di tutti quei corpi intermedi creati col lavoro di generazioni secondo l'ordine naturale, che per secoli avevano difeso il più debole contro i soprusi dei potenti, sostituendoli con un potere arrogante, accentratore e assoluto che cancellava ogni diritto salvo quello dei grandi proprietari terrieri e dei mercanti.

Né al Nord si stava meglio: malattie, sangue (30 mila morti solo nelle battaglie del 1859 di Solferino e San Martino) e miseria erano di casa; l'incidenza delle spese militari piemontesi nel 1860 si atte-

---

le incarnazione in un asino, prefigurazione della materia increata, che, in forma di pezzo di legno nel racconto, si innalza, sia pur attraverso le doglie dell'imperfezione e della caduta, verso forme più evolute e perfette. E per tre giorni Pinocchio rimane prigioniero nel ventre di un grosso pesce, dove incontra, in singolare allusione ai tre giorni trascorsi da Cristo nel sepolcro e alla discesa agli inferi, il padre. Risorge infine come uomo, vertice di un'evoluzione che ha visto la materia inanimata spiritualizzarsi e incarnarsi passando di vita in vita, quasi seguendo la legge del *karma*, a seconda dei meriti accumulati nelle sue varie fasi, fino ad autoredimersi e giungere finalmente alla perfezione. Attorno a Pinocchio ruotano vari personaggi come la celeberrima coppia del Gatto e la Volpe, allusione allegorica alla scaltrezza pretesca che riesce a spillar denaro sfruttando in modo celato e truffaldino l'ignoranza degli uomini, col promettere in cambio dei loro averi il Campo dei Miracoli del paese di Acchiappacitrulli, il nome metaforico riservato al Paradiso cristiano, di esistenza altrettanto improbabile del fantomatico albero degli zecchini d'oro del Campo dei Miracoli.

[10] Ferdinando II di Borbone il 20 settembre 1836 aveva invece riconfermato le leggi vigenti sul demanio e gli usi civici e sulla proprietà della terra ai singoli contadini (Carlo Alianello, *La conquista del Sud*, Milano, Rusconi, 1972, pp. 121 e 252).

stava al 61,6% della spesa totale globale, mentre la percentuale riservata alle strutture di pubblica assistenza era del 2%! Il debito pubblico del Piemonte nello stesso periodo aveva sfondato il tetto di un miliardo di allora, ripartito su soli quattro milioni di abitanti.

Lo stesso Francesco Nitti, massone, avrebbe più tardi riconosciuto che: "prima del 1860 era (al Sud) più grande ricchezza che in quasi tutte le regioni del Nord"[11].

Ma la pagina più emblematica dell'«epopea» risorgimentale fu la conquista del Sud, di un regno libero e indipendente fin dal 1734, guidato da un re italiano con un popolo pacifico, ingegnoso e relativamente prospero, una flotta seconda in Europa solo a quella inglese, dotata di ben 472 navi, un debito pubblico minimo, notevoli riserve auree, grandi opere civili in corso e le tasse più leggere d'Europa[12]. Un popolo che in pochi anni viene schiacciato sotto il tallone di ferro e ridotto ed obbligato ad un esodo di proporzioni bibliche verso lidi lontanissimi e spesso inospitali. Fra il 1876 e il 1914 il numero di italiani meridionali che dovette abbandonare per la miseria la propria terra toccò i 14 milioni.

La colonia meridionale non si piegò subito e, a qualche mese dall'invasione, metà dell'esercito piemontese – 120mila baionette – fu sanguinosamente impegnato per alimentare una guerra fratricida, di repressione del "brigantaggio", secondo la definizione data dagli invasori.

Si trattava invece di genuina, legittima e sentita ribellione di un popolo che, alla stregua degli intrepidi vandeani e dei duri tirolesi di Andreas Hofer, non voleva saperne di essere "liberato"[13].

---

[11] Francesco S. Nitti, *Scritti sulla questione meridionale*, Bari, Laterza, 1958, p. 7.

[12] C. Alianello, *op. cit.*, pp. 122, 129: A. Socci, *op. cit.*, p. 154.

[13] "**Briganti** noi combattenti in casa nostra, difendendo i tetti paterni; e **galantuomini** voi venuti qui a depredar l'altrui?" (Giacinto de' Sivo, *I Napoletani al cospetto delle nazioni civili*, Bologna, ristampa anastatica a cura dell'editrice Forni, 1965). *Il Giornale degli Atti dell'Intendenza di Basilicata* dell'anno 1857, dove erano riportate tutte le sentenze e gli atti ufficiali del governo napoletano, riporta un solo caso di "brigante" nell'arco di 12 mesi, in realtà un banditello da pochi soldi (cfr. C. Alianello, *op. cit.*, pp.170-171), ben diverso dal leale suddito di S.M. Ferdinando II che, impugnando le armi per difendere la propria terra, la propria casa, la propria famiglia, veniva bollato dagli invasori come tale.

Le cifre parlano da sole: "[...] dal gennaio all'ottobre del 1861, si contavano nell'ex Regno delle Due Sicilie 9.860 fucilati, 10.604 feriti, 918 case arse, 6 paesi bruciati, 12 chiese predate, 40 donne e 60 ragazzi uccisi, 13.629 imprigionati, 1.428 comuni sorti in armi"[14].

Una guerra sorda e feroce che proseguì per anni in cui "il numero di coloro che morirono... fu superiore a quello di tutte le guerre del Risorgimento messe insieme"[15].

Né, naturalmente, fu risparmiato il clero: 66 vescovi arrestati e processati nel solo 1860, seguiti nei 4 anni successivi da 9 cardinali, fra cui il futuro papa Pecci, Leone XIII, 64 sacerdoti e 22 frati fucilati.

Ciò che appare paradossale in questa fosca pagina di storia nazionale è che i teorizzatori liberali dello stato piemontese, le cui dottrine hegeliane sullo Stato etico furono all'origine dell'invasione del Sud, non furono piemontesi, bensì napoletani.

I loro nomi: Francesco de Sanctis, elevato nel 1859 al 18° grado del Rito Scozzese, grado di Cavaliere Rosacroce[16]; Bertrando Spaventa, che nel 1851 tuonava al Parlamento di Torino "contro la libertà di insegnamento e per una totale e assoluta statalizzazione dell'educazione"[17]; Pasquale Stanislao Mancini, vera mente giuridica dello Stato liberale piemontese, il cui pensiero in tema di libertà individuale suonava così:

"[...] il pluralismo scolastico è un diritto di libertà del singolo, ma in Italia noi lo osteggiamo **perché applicarlo significherebbe consegnare la scuola nelle mani dei cattolici**"[18]; e ancora: Silvio Spaventa, Ruggero Bonghi, Angelo e Camillo De Meis.

---

[14] C. Alianello, *op. cit.*, p. 133.

[15] Denis Mack Smith, *Storia d'Italia dal 1861 al 1958*, Bari, Laterza, 1962; v. anche *il Giornale*, 12.4.1986.

[16] Aldo A. Mola, *La liberazione d'Italia nell'opera della massoneria*, Atti del Convegno di Torino 24-25 settembre 1988, Foggia, Bastogi, 1990, p. 198. A. A. Mola è direttore del "Centro Studi per la Storia della Massoneria" che ha sede presso il Grande Oriente d'Italia, a Roma.

[17] A. Socci, *op. cit.*, pp. 117-18.

[18] *Ibidem*.

MASS∴ FERRUCCIO
OR∴ DI PISTOIA

A∴ G∴ D∴ G∴ A∴ D∴ U∴
S∴ F∴ U∴

VALLE DELL' ARNO OR∴ DI PISTOIA

22.° g∴ X m∴ 5864 V∴ L∴

Al G∴ C∴ della Mur∴ Italiana

La R∴ L∴ Ferruccio all'Or∴ di Pistoia non può rimanersi muta, ora che l'Italia si agita e si affatica a risolvere due questioni dalle quali pende tanta parte de' suoi destini;

La soppressione delle Case religiose,

L'abolizione della pena di morte —

vogliono essere la conquista dell'età nostra. Quella è pegno di vita più prospera alla Nazione; questa fa tornare l'Italia un'altra volta alla testa dell'incivilimento.

Dai Templi mass∴ s'alza la voce a difesa delle due grandi proposte. Ma la L∴ Ferruccio vorrebbe che quelle voci fossero un istesso grido concorde di quanti suggellarono la propria fede col giuramento massonico. Epperò nella straordinaria tenuta del 22.° g∴ X m∴ anno corrente unanimemente deliberava:

Di rivolgersi al Gr∴ Consiglio della Murat∴ Ital∴, alla cui obbedienza si pose fra le prime la nostra L∴ con preghiera che da Esso solo muovesse il moto iniziatore, che comunicandosi a tutte le R∴ R∴ L∴ L∴, ne dirigesse i lavori in modo uniforme e sicuro.

Accettate il triplice amplesso fraterno.

Per mandato della L∴

Il Ven∴ — **Lep∴ Mazzei**

L'Orat∴ — **Giov∴ Camici**

Il Seg∴ agg∴ — **Demetrio Trinci**

Documento massonico del 1864 che attesta il ruolo già allora assunto dalla massoneria nell'abolizione della pena di morte per i colpevoli e nella soppressione delle case religiose.

Garibaldi: una spada contro la chiesa e la civiltà cristiana[19]

Uno dei luoghi comuni preferiti dell'apologetica risorgimentale è la figura di Giuseppe Garibaldi presentato nelle vesti di purissimo idealista, ardente eroe guerriero la cui spada egli poneva al servizio dei popoli oppressi dei due Mondi, ovunque la libertà – massonicamente intesa – venisse conculcata e minacciata. E fu così che l'aureola di leggenda e lo smalto inossidabile creato attorno alla sua figura suscitarono una fama generalizzata talché nessuna città, borgo o paesello d'Italia se la sentì di non dedicargli una o più piazze, stazioni, vie, ecc.. Di più: "parlar male di Garibaldi" venne assunto per lungo tempo nel linguaggio corrente nell'accezione di colpevole e ottuso rifiuto ad accettare verità meridiane e indefettibili.

Ma a distanza di più di un secolo il fiume della verità che si volle occultare, nonostante la vigilanza attenta e gli sforzi continui dei depositari del verbo ufficiale, riaffiora in mille rivoli e le figure gigantesche dei purissimi apostoli, dei temerari politici e degli ardenti condottieri sfumano, si ridimensionano, lasciando piuttosto trasparire alle loro spalle ben altri condottieri, meno noti e di gran lunga più potenti.

"Dal 1815 al 1870 coesistettero un'Europa ufficiale ed un'altra, costituite da non più di qualche migliaio di persone con ideali prevalentemente convergenti ed accomunate da uno spirito di rinnovamento civile, le quali, per circostanze forzate o per loro volontà, viaggiavano molto e si incontravano in ambienti particolari... Erano gli uomini che, con maggiore o minore incidenza, avrebbero rimodellato il Continente"[20].

Guardando più da vicino la vita di Garibaldi si può così scoprire ad esempio che in Uruguay, dopo un disinvolto cambio di cam-

---

[19] Eloquente titolo di un esauriente e documentato articolo di Francesco Pappalardo pubblicato sulla rivista *Cristianità*, Piacenza, 1983, n. 93/94.

[20] *La liberazione d'Italia...*, cit., contributo di Luigi Polo Friz, p. 108.

po, preferì battersi per assicurare il monopolio commerciale all'Impero Britannico sul Rio della Plata contrastando l'egemonia cattolico-ispanica. E fu proprio da quelle parti, a Montevideo nel 1844[21], che iniziò la sua carriera massonica culminata nel 33° grado del Rito Scozzese ricevuto a Torino il 17 marzo 1862[22] e nella suprema carica di Gran Hierofante del Rito Egiziano del Memphis-Misraïm nel 1881[23]. Ma a tutto questo non sarebbe mai pervenuto se non si fosse posto sotto gli auspici di un nume tutelare: la massoneria britannica[24].

Anche lo storico ufficiale della massoneria italiana Aldo Alessandro Mola tiene a sottolineare il ruolo di "mosca cocchiera" della massoneria britannica:

"[...] La spedizione dei Mille si svolse dall'inizio alla fine sotto tutela britannica: o, se si preferisce, della Massoneria inglese".

Accennando alla speciale salvaguardia accordata alla sua persona dai Fratelli, che, nella fattispecie, per il tramite di Adriano Lemmi, riuscirono a sventare una trama per screditarlo – se non eliminarlo fisicamente – il Mola precisa che in quel frangente Garibaldi era appena tornato "dalla visita "ufficiale" in Gran Bretagna, ove ottenne "accoglienze trionfali, mai riservate ad alcun privato cittadino"[25].

Giulio di Vita aggiunge:

---

[21] *Ivi*, p. 62.

[22] Il Grande Oriente di Palermo gli conferì tutti i gradi dal 4° al 33° inviando al Generale sei suoi "Commissari straordinari" fra cui il 33 Francesco Crispi (*ivi*, p. 135); v. anche Aldo A. Mola, *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Bompiani, 1992, pp. 823-4, dove si riferisce, col conforto della riproduzione dei documenti originali, che tre giorni dopo Garibaldi fu nominato Gran Maestro del Supremo Consiglio scozzesista di Palermo.

[23] *Ivi*, p. 149.

[24] "La presenza di due legni da guerra inglesi influì alquanto sulla determinazione dei comandanti de legni nemici, naturalmente impazienti a fulminarci, e ciò diede tempo ad ultimare lo sbarco nostro;... **io fui per la centesima volta il loro protetto**" (G. Garibaldi, *Memorie*, Milano, Rizzoli, 1982, pp. 252, 253). Garibaldi allude qui allo sbarco dei Mille a Marsala l'11 maggio 1860, facilitato dalla presenza nel porto di navi da guerra inglesi.

[25] Si veda la dotta trattazione di Aldo A. Mola, *Storia della massoneria italiana...*, cit., p. 822.

«Studi in archivi e su periodici di Edimburgo mi hanno permesso di rilevare e confermare il versamento a Garibaldi di una somma veramente ingente, durante la sua breve permanenza a Genova, prima che la Spedizione sciogliesse le ancore.

La somma, riferita con precisione, è di tre milioni di franchi francesi. Questo capitale tuttavia non venne fornito a Garibaldi in moneta francese, bensì in piastre d'oro turche.

Non è agevole valutare il valore finanziario di tale somma. Riferito alle valute dell'epoca dei principali Stati europei, e rapportandolo al reddito nazionale, con larga approssimazione si tratta di molti milioni di dollari di oggi.

[...] La conferma dell'esistenza della cassa segreta della Spedizione viene pure fornita da una lettera alla sorella di Ippolito Nievo, ufficiale capo della Intendenza, specialità che allora abbracciava le scorte auree e di valuta di un'impresa militare.

Il Nievo scrive che, per sicurezza, teneva il cumulo di "sacchetti d'oro" sotto il suo pagliericcio, nel proprio alloggio.

Questo dettaglio può fornire un interessante spunto alle ipotesi sulla fine di Ippolito Nievo, e la scomparsa del piroscafo "Ercole" che lo portava da Palermo a Napoli. Nievo, al termine dell'epopea dei Mille, tornando al Quartier Generale dell'Esercito Regio e al Ministero della Guerra, recava con sé tutta la documentazione finanziaria della Spedizione.

Certamente non potevano mancare precise informazioni sull'uso dell'oro ricevuto da Garibaldi alla partenza.

Come noto, il piroscafo "Ercole" affondò durante la breve traversata. Altre navi nel Tirreno meridionale non avevano incontrato in quelle ore tempeste pericolose.

Quasi subito si sparse la voce di sabotaggio, che probabilmente aveva causato un'esplosione nelle caldaie. Pare che ciò sia stato recentemente confermato da esplorazioni subacquee.

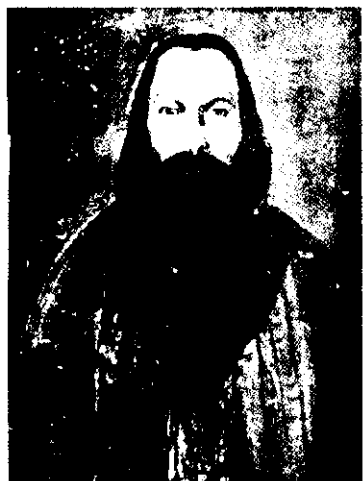
Bisogna tenere presente che la piastra turca, cioè la moneta di un Impero che da secoli occupava metà delle coste mediterranee, era accettata ed apprezzata in tutto il bacino del Mediterraneo, e particolarmente in isole quali la Sicilia e Malta, Creta e Cipro.

Non possiamo formulare accuse specifiche di corruzione a carico di ufficiali di autorità amministrative e civili del Regno delle Due Sicilie.

È tuttavia incontrovertibile che la marcia davvero trionfale delle legioni garibaldine, dalla Conca di Palermo al Vesuvio, venne immensamente agevolata dalla conversione subitanea di potenti dignitari napoletani dal Sanfedismo alla democrazia liberale. Non è assurdo pensare che questa vera illuminazione pentecostale sia stata almeno in parte catalizzata dall'oro.

[...] Probabilmente le linee di strategia politica erano due.

La prima, colpire il Papato nel suo centro temporale, cioè l'Italia, agevolando la formazione di uno Stato laico.

[...] La Spedizione dei Mille rimane un evento focale nella evoluzione della moderna Europa. Cronologicamente parallela alla Guerra di Secessione americana, alla rivoluzione industriale, al Canale di Suez, contribuì ad iniziare quel processo di destabilizzazione e di ristrutturazione (il *solve et coagula - Ordo ab Chao* massonici, *N.d.A.*) dell'area mediterranea che dura ancor'oggi»[26].

Giuseppe Garibaldi.
Ritratto a olio di Francesco Anzani
(Museo Civico di Pavia)

[26] A. Mola, *La liberazione d'Italia...*, cit., intervento di Giulio di Vita, pp. 379-80-81. I grassetti sono dell'A.

Anche Giacinto de' Sivo (1814-1867), autore di parte napoletana, denuncia nell'opera citata "tutta la trama di imbrogli e corruzioni con cui inglesi e piemontesi si comprarono tutto il governo di Francesco II compreso il primo Ministro Liborio Romano[27] e larga parte degli stati maggiori militari e della burocrazia che di fatto disarmarono un esercito e una marina fra le più potenti della penisola di fronte a mille volontari disomogenei e male armati"[28].

E l'Alianello, esaminando a sua volta i conti della spesa della Spedizione dei Mille, si chiede di passata: "dove andarono a finire i cinque milioni di ducati ritirati legalmente o presi alla buona dal Banco di Palermo dal biondo Liberatore? Misteri fondi, oscuri, inscrutabili in ogni modo... Non basterebbero gli occhi di Argo"[29].

Un altro argomento su cui i libri di storia amano sorvolare riguarda i rinforzi che nei tre mesi seguenti il viaggio dei volontari garibaldini affluirono in Sicilia per consolidare la conquista: ben 22 mila uomini, in buona parte soldati dell'esercito sardo congedati all'uopo o fatti disertare che riassumevano il loro ruolo a conquista ultimata[30].

Quella di Garibaldi fu davvero una vita spesa a scristianizzare i popoli, e quello italiano in special modo, in una lotta senza quartiere alla Chiesa, al pontefice Pio IX che non esitava a definire "un metro cubo di letame"[31], al Papato "acerrimo nemico dell'Italia e dell'Unità"[32], e al sacerdote, in cui egli scorgeva "la più nociva di tutte le creature, perché egli più di nessun altro è un ostacolo al progresso umano, alla fratellanza degli uomini e dei popoli"[33].

---

[27] Liborio Romano (1798-1867) era massone d'alto grado; cfr. *Bollettino del Grande Oriente* del 1867, II, p. 190.

[28] A. Socci, *op. cit.*, p. 271.

[29] C. Alianello, *op. cit.*, p. 139.

[30] F. Pappalardo, *art. cit.*, in *Cristianità*, n. 94, p. 5

[31] G. Garibaldi, *Scritti politici e militari. Ricordi e pensieri inediti*, Voghera, Roma, 1907, a cura di Domenico Ciampoli, pp. 523-25.

[32] G. Garibaldi, *Scritti e discorsi politici e militari*, Bologna, Cappelli, 1935, Vol. II, p. 397.

[33] *Ivi*, Bologna, Cappelli, 1937, Vol. III, p. 334.

E in una lettera inviata nel 1869 alla loggia "Il vero progresso sociale" di Genova il 33 Garibaldi proclamava:

"[...] Sì! La Massoneria che porta l'impronta dell'Alleanza Democratica Universale e della Fratellanza umana ha per missione di combattere il dispotismo ed il prete, entrambi rappresentanti dell'oscurantismo, del servaggio e della miseria"[34].

La laicizzazione dell'Italia era il suo obiettivo, e per giungervi non badava ai mezzi; anche se di idee repubblicane non esitò a passare nelle file dei Savoia:

"Se sorgesse una società del demonio, che combattesse dispotismo e preti, mi arruolerei nelle sue file"[35].

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia il suo anticlericalismo sfociò in battaglie per assicurare pieni diritti a protestanti ed ebrei, per laicizzare l'istruzione elementare, per estendere ai preti il servizio militare, per abolire gli studi ecclesiastici e diffondere la pratica della cremazione onde sottrarre alla Chiesa "il pascolo dei morti"[36].

Garibaldi morì in modo miserevole il 2 giugno 1882 chiedendo nel testamento di essere cremato[37] e dichiarando di non voler accettare: "in nessun tempo il ministero odioso, disprezzevole e scellerato d'un prete che considero atroce nemico del genere umano e dell'Italia in particolare"[38].

Il potere temporale dei Papi viene così definitivamente cancellato dalle cannonate piemontesi a Porta Pia. La massoneria esulta:

"È la fine della superstizione, cioè dell'idea religiosa, il crollo del

---

[34] A. A. Mola, *Storia della massoneria italiana*..., cit., p. 829.

[35] G. Garibaldi, *Scritti politici e militari*..., cit., p. 664.

[36] G. Garibaldi, *Scritti e discorsi*..., cit., p. 400, vol. II.

[37] A. A. Mola nell'opera citata riproduce una lettera manoscritta di Garibaldi, datata 16 settembre 1877, in cui il generale impartiva accurate disposizioni per la sua cremazione chiedendo anche che le sue ceneri venissero conservate accanto a quelle delle sue bambine Rosa e Anita (p. 837). Il Mola riferisce quindi che: "[...] Orchestrata dalla Massoneria fu infine l'ininterrotta, capillare, imponente opera di persistente rivitalizzazione del mito di Garibaldi, culminato nello scoprimento del suo monumento equestre al Gianicolo, opera del Fratello Emilio Gallori" (p. 822).

[38] G. Garibaldi, *Scritti e discorsi*..., cit., Vol. III, p. 316.

Papato anche come potere spirituale dopo il crollo del potere temporale, il trionfo del libero umano pensiero"[39].

Roma è capitale non solo d'Italia, ma anche della massoneria: Albert Pike l'aveva predetto indicandola come seconda sede del "Palladian Rite" prima ancora di designare Adriano Lemmi alla sua successione nella direzione mondiale dei Supremi Consigli dei 33. E nel 1894 Lemmi ne sarà investito e la direzione del Rito Palladico approderà a Roma.

Il processo di distruzione del potere spirituale papale sembra ormai un fatto imminente e irreversibile: soprusi e aggressioni, ruberie e umiliazioni contro i cattolici costituirono per anni interi la novità nei territori "liberati", fra l'indifferenza totale delle potenze europee sedicenti cattoliche. Si può anzi parlare, senza tema di esagerazioni, di vero e proprio novello "sacco" di Roma; il ladrocinio fu scandaloso: ordini religiosi disciolti, confisca e incameramento dei beni ecclesiastici a favore del governo liberale, sistematica spoliazione delle chiese e profanazioni dell'Eucarestia, persecuzione del clero e delle famiglie religiose.

Ma l'apice venne raggiunto la notte del 13 luglio 1881, quando una marmaglia inferocita aizzata dai massoni tentò di scaraventare il corpo di Pio IX nel Tevere mentre aveva luogo la traslazione della sua salma nella Basilica di S. Lorenzo[40].

La colpa dell'ignobile gazzarra fu immediatamente addossata – *nihil sub sole novi* – dal presidente del Consiglio, il 33 Agostino Depretis, e dal ministro degli Esteri Stanislao Mancini[41], agli stessi cattolici.

---

[39] Cfr. Federico Chabod, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, Bari, Laterza, 1990, pp. 198, 239 e 308.

[40] Deceduto nel 1878, Pio IX poté essere sepolto in S. Lorenzo a Roma, secondo il suo desiderio, solo tre anni dopo a causa delle difficoltà sollevate dallo Stato liberale, che nel frattempo aveva concesso il trasporto delle auguste spoglie da S. Pietro in Verano a S. Lorenzo al solo patto che avvenisse in forma privata e dopo la mezzanotte.

[41] Pasquale Stanislao Mancini (1817-1888), insigne giurista, già membro del Parlamento napoletano nel 1848, fu massone e maestro di Umberto I, re d'Italia, personaggio che lo storico della massoneria A. A. Mola non esita a definire "Grande Fratello" (A. A. Mola, *Storia della Massoneria italiana*, cit., p. 296).

Il frammassone Depretis era immemore, evidentemente, di quanto il "Fratello" Alberto Mario (1825-1883) – scrittore e giornalista mazziniano – aveva riportato *il giorno dopo* i fatti sul giornale massonico "La Lega della Democrazia". Ecco le sue parole:

"Si trasportava, ieri, la carogna di Pio IX; la sua salma imbalsamata era deposta nel sepolcro tra i fischi e le baionette dei soldati, e senza le baionette dei soldati e le rivoltelle della sbirraglia sarebbe stata gettata dal carro funebre... Il nostro cuore faceva eco a quei fischi. Pio IX era uno stupido. Egli personificava la Chiesa Cattolica, ormai ridotta ad una mostruosa sciocchezza. I clericali di Roma trassero partito dal trasporto di questo Pontefice parricida, pagliaccio; furono fischiati. Applaudiamo a quei fischi; ma noi avremmo applaudito ancor più se le reliquie del grande sciocco fossero state gettate dal Ponte di Sant'Angelo nel Tevere"[42].

Trent'anni dopo Porta Pia, Leone XIII prenderà atto che:

"La rapina della civile sovranità fu compiuta per abbattere a poco a poco la stessa spirituale potestà del Capo della Chiesa"[43].

Si consolidava così un altro mito: quello della Terza Roma, dopo la prima antica e la seconda papale, una Roma laicista e paganeggiante, rigenerata ai valori "civili", democratica e libera da ogni giogo e costrizione dottrinale. Il nemico giunto ormai al cuore della Cristianità dovrà però attendere quasi cent'anni, grazie alla strenua resistenza dei papi preconciliari, per potersi infiltrare e innalzare le insegne della Vedova sulla Chiesa.

---

[42] L. Villa e A. Di Nicola, *Pio IX e i frammassoni*, Chieti, Marino Solfanelli Editore, 1978, pp. 17, 18.

[43] Lettera apostolica *Pervenuti all'anno vigesimoquinto* del 19 marzo 1902.

Nel 1872 Ulysses Grant[44], eroe nordista della guerra di Secessione, venne rieletto presidente degli Stati Uniti; nello stesso anno pronunciò un discorso che annunciava il futuro ruolo-guida della nazione americana nella affermazione della democrazia, un vero e proprio preannuncio di quella *leadership* americana sul mondo consacrata dal trattato di Versailles del 1919:

"Il mondo civilizzato tende al repubblicanesimo, verso il governo del popolo attraverso i suoi rappresentanti, e la nostra grande Repubblica **è destinata a servire da guida a tutte le altre** [...].

Il Nostro Creatore prepara il mondo a divenire, in tempi opportuni, **una grande nazione che non parlerà che una lingua** e dove gli eserciti e le flotte non saranno più necessarie"[45].

Nello stesso anno si trasferisce a New York l'Internazionale Comunista dell'israelita Karl Marx; dal gennaio 1867 aveva già la sua sede in quella città l'Alleanza Repubblicana Universale del Mazzini, mentre, fin dal 1843, operava a New York la potentissima massoneria ebraica del B'nai B'rith, un "ordine segretissimo riservato strettamente a israeliti dotati di alte responsabilità"[46].

Il 12 settembre 1874 il B'nai B'rith concludeva con i Supremi Consigli del Rito Scozzese un concordato di mutuo riconoscimento. Il documento venne firmato da Armand Levy per il B'nai B'rith e Albert Pike per la Massoneria universale, presente per l'occasione in veste di capo del Supremo Direttorio Dogmatico del Rito Scozzese. Un riconoscimento, oltre che di intenti, soprattutto di comunanze dottrinali; da parte massonica il Pike le aveva infatti già codificate nel suo ponderoso trattato *Morals and Dogma*:

---

[44] Ulysses Grant era un generale nordista massone e anticattolico: ex colonnello di carriera fu espulso dall'esercito nel 1854 per ubriachezza; intimo amico dei banchieri israeliti Seligman, fu l'uomo di paglia delle società segrete negli Stati Uniti. Cfr. J. Lombard, *op. cit.*, tomo III, pp. 364-371.

[45] P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 27.

[46] S. Hutin, *op. cit.*, p. 22.

"Tutte le vere religioni dogmatiche sono uscite dalla Cabala e vi ritornano: tutto ciò che vi è di grande e scientifico negli ideali religiosi di tutti gli illuminati, Jacob Boehme, Swedenborg, Saint-Martin e altri, viene dalla Cabala; tutte le associazioni massoniche le devono i propri segreti e i propri simboli"[47], tema ripreso con forza dal rabbino di Livorno Elia Benamozegh nel suo libro *Israël et l'Humanité*, considerato un'opera essenziale del pensiero ebraico contemporaneo:

"**CIO CHE È CERTO È CHE LA TEOLOGIA MASSONICA CORRISPONDE ABBASTANZA BENE A QUELLA DELLA CABALA.** *D'altra parte uno studio approfondito delle opere rabbiniche dei primi secoli dell'era cristiana fornisce numerose prove che l'Haggada era la forma popolare di una scienza riservata che offriva, attraverso i metodi dell'iniziazione, le più sorprendenti rassomiglianze con l'istituzione massonica. Coloro che vorranno prendersi l'incomodo di esaminare accuratamente la questione dei rapporti del giudaismo con la Massoneria filosofica, e i misteri in generale, perderanno un po' del loro superbo disprezzo per la Cabala"*[48].

Nell'edizione francese del 1961[49] si ritrova la seguente aggiunta in nota, a commento della frase sueposta in maiuscoletto, a cura del rabbino cabalista Elio Toaff[50]:

"A coloro che rimanessero sorpresi da questa espressione giova ricordare che una teologia massonica esiste nel senso che in Massoneria esiste una dottrina segreta e religiosa, introdotta dai Rosacroce gnostici al momento della fusione con i liberi Massoni nel 1717. Tale dottrina segreta, o gnosi, è appannaggio esclusivo della Massoneria degli Alti Gradi, o Massoneria filosofica".

---

[47] A. Pike, *Morals and Dogma of the Ancient and Accepted Scottish rite of Freemasonry*, Richmond, Virginia, L.H. Jenkins, 1927, p. 745.

[48] Cit. da: Léon de Poncins, *Christianisme et Franc Maçonnerie*, Vouillé, Éd. Diffusion de la Pensée Française, 1975, p. 107.

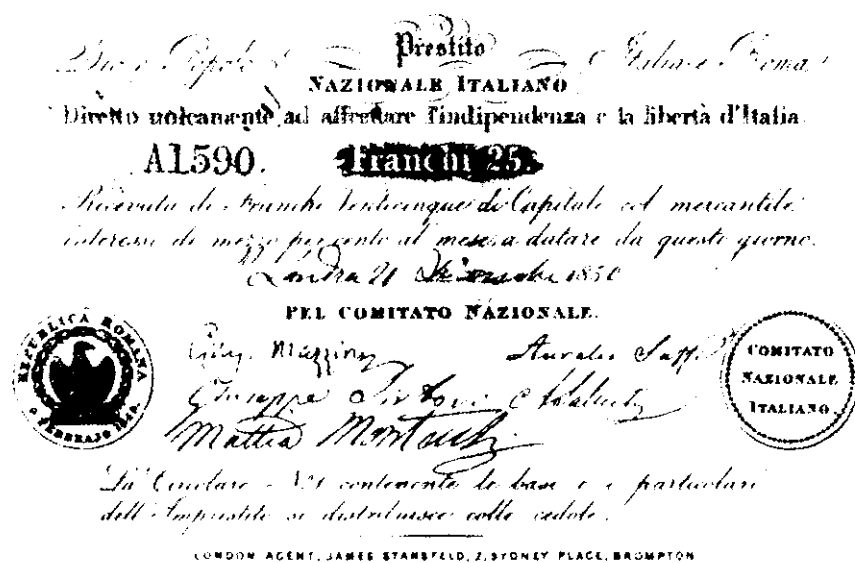
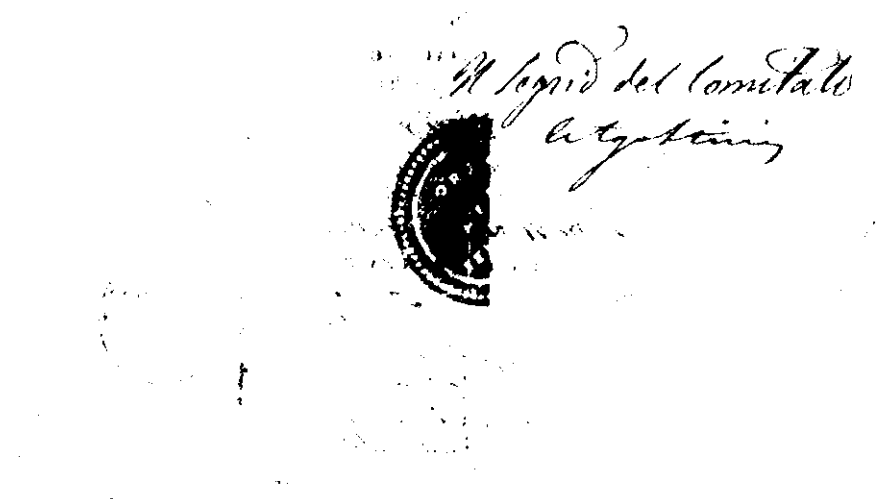
[49] E. Benamozegh, *Israël et l'Humanité*, Paris, Éd. Albin Michel.

[50] Che E. Toaff sia cabalista lo ammette egli stesso, sia pure con qualche ovvia reticenza, nel libro-intervista *Essere ebreo*, Firenze, Bemporad, 1994, pagg. 115-117. Toaff era stato definito da Giovanni Paolo II "secondo vescovo di Roma", v. *Panorama*, 10 febbraio 1991, p. 66.

Prestito
NAZIONALE ITALIANO
Diretto unicamente ad affrettare l'indipendenza e la libertà d'Italia
A1590. Franchi 25.

PEL COMITATO NAZIONALE.

COMITATO NAZIONALE ITALIANO

LONDON AGENT, JAMES STANSFELD, 2, SYDNEY PLACE, BROMPTON

Finanziamenti britannici al Risorgimento italiano: ricevuta di un versamento effettuato da un istituto di emissione britannico – si noti l'iscrizione in calce – firmata per il Comitato Nazionale da Giuseppe Mazzini e altri componenti della Repubblica Romana.

Il 33 Salvatore Farina, sia pur con accenti più ermetici, ne prende atto:

"*Ciò che la Massoneria Scozzese deve alla Cabala è l'allegoria della parola sacra che ci darà nelle mani la pienezza della gnosi e la dominazione dell'universo*"[51].

Già dal 1861, peraltro, da parte israelita, si riconosceva francamente che i rapporti con la massoneria "*sono più intimi di quanto si creda. Il giudaismo deve nutrire per la massoneria in generale una viva e profonda simpatia, e nulla di quanto accade a questa potente istituzione gli deve essere indifferente.*

[...] *Ora lo spirito della massoneria è lo spirito del giudaismo nelle sue convinzioni più fondamentali: ci sono le sue idee, c'è il suo linguaggio e quasi la sua organizzazione*"[52].

Dichiarazione ripresa in termini più netti dal padre del rabbino del B'nai B'rith Stephen Wise, che nel 1873 aveva fondato l'Unione delle Congregazioni ebraiche americane:

"*La massoneria è un'istituzione ebraica la cui storia, i gradi, le funzioni, le parole di passo e il catechismo sono ebraici dall'inizio alla fine, con l'eccezione di un grado intermedio e di qualche parola nel corso dell'iniziazione*"[53].

Concetti tutti autorevolmente ripresi dall'attuale Gran Rabbino Israel Mair Lau, massima autorità religiosa dello Stato di Israele, ad esempio in occasione del quarantesimo anniversario di fondazione della Gran Loggia massonica dello Stato di Israele:

---

[51] S. Farina, *Il libro completo dei rituali massonici*, Brugherio, F.lli Melita Editori, 1988, p. 413.

[52] *La Vérité Israélite*, Paris, 80, rue Taitbout, 1861, Tomo V, p. 74; si trattava di una raccolta di istruzioni religiose, pubblicate ogni settimana a cura di un gruppo di rabbini e di uomini di lettere sotto la guida di M.J. Coen. V. anche: *Sodalitium*, n. 34, giugno-luglio 1993, Istituto Mater Boni Consilii, Verrua Savoia, art. *Rapporti tra giudaismo e massoneria*, con ricca documentazione.

[53] *The Israelite of America*, 3 agosto 1860, cit. in: Y. Moncomble, *L'irrésistible expansion du mondialisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1981, p. 212.

"i principî della massoneria sono tutti contenuti nel libro del popolo ebraico" (dove non si intende la Bibbia, bensì il Talmud, *N.d.A.*)[54].

E se a tal punto si inclinasse a ritenere la sinergia ebraismo-massoneria una forzatura tendenziosa, si ponga mente a quest'affermazione dell'israelita Jacques Helbronner:

"La questione giudeo-massonica non mi pare [...] una frottola: essa potrà perfettamente porsi dal momento che, da oltre vent'anni (quindi da prima del 1916, *N.d.A.*), tutti i movimenti rivoluzionari sono stati condotti da ebrei generalmente *heimatlos* (apolidi, *N.d.A.*), sostenuti dalle logge massoniche"[55].

Decisivo ed eloquente, infine, il contributo del rabbino massone Magnin, apparso sul *B'nai B'rith Magazine*, volume XLIII, a p. 8:

"I B'nai B'rith non sono che un ripiego. Ovunque la massoneria può confessare senza pericolo che essa è ebraica sia per natura che per fine; bastano allo scopo le leggi ordinarie"[56].

Tornando al concordato del 1874, fissato fra Albert Pike – che per l'occasione utilizzò il suo nome massonico di Limoude Ainchoff – e Armand Levy, esso venne stilato in questi termini:

"Noi, Gran Maestro, Conservatore del Santo Palladio, Patriarca supremo della massoneria di tutto l'Universo con l'approvazione del grande e Serenissimo Collegio dei Massoni Emeriti, in esecuzione all'atto di Concordato concluso fra Noi e i tre Concistori federali d'America, d'Inghilterra e di Germania, da Noi oggi firmato, abbiamo adottato questa risoluzione: una sola clausola: "La Confederazione Generale delle Logge Israelite Segrete è fondata a partire da oggi sulle basi esposte nell'atto del Concordato". Giurato sotto la Volta santa nel Grande Oriente di Charleston nella valle cara amata dal Maestro Divino nella prima giornata della Luna

---

[54] Quotidiano *la Repubblica*, 28.10.1993, p. 14.

[55] J. Hellbronner, *l'Univers Israélite* (periodico dell'Alleanza Israelita Universale), 17 luglio 1936, p. 688, cit. in Y. Moncomble, *L'irrésistible...*, loc. cit.

[56] V. E. Ratier, *Mystères et secrets du B'nai B'rith*, Paris, Facta, 1993, p. 61.

Tieshru 12 giugno del 7° mese dell'anno 00874 (1874, *N.d.A.*) della Vera Luce".

Questo, aggiunge Emmanuel Ratier, può essere stato il motivo per cui il Ku Klux Klan (KKK) fu a lungo risparmiato dal B'nai B'rith. Fondato, infatti, dal Pike, generale dell'armata confederata, e dagli esponenti di alto grado della massoneria del Sud, il KKK, che negli anni Venti contava dai tre ai cinque milioni di membri, non fu allora fatto oggetto di virulente critiche da parte né dell'ADL (l'Anti-Defamation League, il braccio operativo del B'nai B'rith) né dello stesso B'nai B'rith. Nel gennaio del 1923 il B'nai B'rith dichiarava infatti:

"il Ku Klux Klan può diventare uno strumento di progresso e di beneficenza, utile allo stesso tempo ai paesi come ai loro cittadini, se inizia ad eliminare dal suo interno qualche migliaio di fanatici che lo fanno sfociare nell'intolleranza, nella viltà e nel crimine"[57].

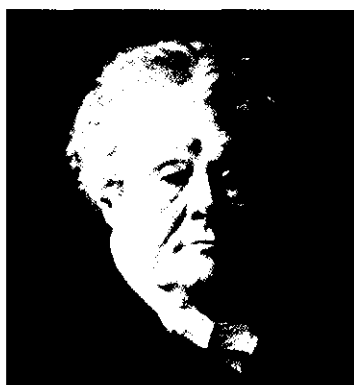
Mentre oltreoceano maturavano questi avvenimenti, in Europa, e precisamente a Parigi, grazie al formidabile appoggio finanziario dei Rothschild e del ricco banchiere Sir Moses Montefiore, veniva fondata nell'agosto 1860 una nuova Internazionale: l'**Alleanza Israelita Universale**.

Di essa fu cofondatore e personalità di spicco Isaac-Moïse Crémieux, detto *Adolphe* (1796-1880), avvocato francese legato ai Rothschild, vicepresidente del Concistoro ebraico di Parigi, ministro della Giustizia transalpina nel 1848, e nel 1870 dopo la seconda Repubblica Gran Maestro del Grande Oriente di Francia, nominato infine, l'8 marzo 1869, Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio di Francia, ossia il vertice del Supremo Consiglio dei 33.

Celebre è l'affermazione del Crémieux, che già allora intravedeva l'importanza del possesso dello stretto controllo dei mezzi di comunicazione per creare la cosiddetta "opinione pubblica", ottenerne il consenso e così dirigere le masse e condizionarne i comportamenti:

"Tenete il denaro come un nulla, tenete tutto come un nulla; se avete la stampa voi avrete tutto il resto".

---

[57] *Ivi*, p. 60.

Isaac-Moïse CRÉMIEUX (detto *Adolphe*) (1796-1880). Presidente dell'Alleanza Israelita Universale e 33° grado del Supremo Consiglio di Francia.

Affermazione ripresa e parafrasata dal rabbino inglese Moses Montefiore: "Finché i giornali del mondo non saranno nelle nostre mani, tutte queste cose non serviranno a nulla. Mettiamoci bene in testa l'undicesimo comandamento:

"Non sopporterai al di sopra di te nessuna stampa estranea per poter dominare a lungo sui miscredenti. Impadroniamoci della stampa e in breve tempo governeremo e dirigeremo le sorti del-l'Europa intera"[58].

Sir Moses Haïm MONTEFIORE (1784-1885).
Trasferitosi in Gran Bretagna e divenuto ricchissimo banchiere grazie alla speculazione sulla Borsa di Londra, fu il primo israelita ad essere nominato baronetto dalla regina Vittoria. Capo della comunità israelitica inglese, appartenne alla loggia Mount Moria di Londra. Fu munifico finanziatore di Disraeli, Crémieux e Palmerston nelle iniziative volte alla causa ebraica dell'epoca. La famiglia dei Montefiore fu al servizio della Repubblica di Genova fin dal XIII secolo estendendo poi le sue operazioni all'Italia e alla Spagna.

[58] San Massimiliano Kolbe, *Gli scritti*, Firenze, Città di Vita, 1975, 3 voll., pp. 585-586.

L'Alleanza Israelita Universale, novella Internazionale aperta ad un cosmopolitismo generalizzato senza distinzione di nazionalità e religione ("ebrei di Oriente e Occidente, ebrei del Nord e del Mezzogiorno, siamo una schiera che mantiene un legame sacro, indistruttibile", dirà Crémieux il 12 maggio 1872), in realtà mirava a riunire tutti gli ebrei della diaspora per i loro più alti interessi, colorandosi a tal fine di toni sincretistici che lo stesso Crémieux, nel 1861, non esitava a connotare nel modo seguente dalle colonne dell'organo ufficiale dell'Alleanza, diretto da Isidore Kahn:

"L'Alleanza Israelita Universale – diceva – non si arresta al solo nostro culto; **essa si indirizza a tutti i culti. Essa vuole penetrare tutte le religioni come essa penetra in tutti i paesi**. Che gli uomini illuminati, **senza distinzione di culto**, entrino in questa Associazione Israelita Universale, il cui scopo è così nobile, così largamente civilizzatore. Tendere una mano amica a tutti quegli uomini che nati in una religione diversa dalla nostra ci porgono la loro mano fraterna, riconoscendo che tutte le religioni alla cui base è la morale, che culmina in Dio, devono essere fra di loro in amicizia, **far cadere le barriere che separano ciò che un giorno deve riunirsi**, ecco, signori, la bella, la grande missione della nostra Alleanza Israelita Universale".

(*Les Archives Israélites*, XXV, pp. 514-15[59])

Sempre nello stesso anno 1861, *Les Archives Israélites*, periodico nazionale della comunità ebraica francese, annunciava solennemente un avvento ormai prossimo di:

"*Una Gerusalemme di nuovo ordine, santamente assisa fra l'Oriente e l'Occidente, che deve sostituirsi alla duplice città dei Cesari e dei Papi*"

(*Ivi*. XXV, p. 600-651, 1861)

in tal modo prefigurando il destino che si intendeva riservare alla Città Eterna, sede di Pietro e centro della Cristianità.

[59] Cit. in: E. Delassus, *L'Americanismo e la congiura anticristiana*, Siena, S. Bernardino, 1903, pp. 14 e 30.

Ancora oggi risuonano echi di questi auspici: è il caso della rivista del British Israel *Wake Up!* (Svegliatevi!), che, in un articolo dal significativo titolo "Attenzione – Roma è predestinata" (numero di gennaio-febbraio 1994), richiamava la predizione di Robert Fleming Jr., amico e confidente del re Guglielmo III (1650-1702), sulla definitiva caduta di Roma, cabalisticamente fatta coincidere con l'avvento del millennio:

"Il millennio (il regno di mille anni dei santi) seguirà "[...] la distruzione finale e totale della Roma dei papi [...] intorno all'anno 2000; e [...] Cristo stesso avrà l'onore di distruggere il formidabile nemico con una nuova e straordinaria apparizione di se stesso [...]".

(Robert Fleming Jr., *The Rise and Fall of Rome Papal*, London, 1701, p. 44)

CAPITOLO XI

Le società segrete europee

Fra il 1865, anno della morte del Palmerston, e il 1890, il rosicrucianesimo conobbe in Europa un'effervescente riviviscenza. Potenti società segrete comparvero sulla scena europea in opposizione alla supremazia palladista americana, pur muovendosi nel "Sistema" le cui direttrici erano ormai irreversibilmente determinate e orientate verso la realizzazione di un Governo Mondiale sinarchico.

L'antagonismo fra le due sponde dell'Atlantico si misurava sui differenti destini assegnati all'Europa: Stati Uniti d'Europa sotto l'alto patronato palladista o Federazione continentale repubblicana ispirata dalle sètte europee emergenti. Divergenza per altro ancora di attualità nelle competizioni politico-economiche fra le due parti, complicate da un'ingombrante presenza ex sovietica, di cui tuttavia le alte società segrete possono ben vantare sia i natali che il crollo. La crisi scoppiò precisamente nel 1893 quando, dopo la morte del Pike, si volle trasferire il "Pontificato Dogmatico" palladista da Charleston a Roma presso il livornese Adriano Lemmi (1822-1906)[1], designato dallo stesso Pike alla sua successione come Gran

---

[1] "Iniziato alla loggia *Propaganda* di Roma il 21 aprile 1877, fu nominato nel 1879 Gran Tesoriere, indi Gran Maestro dal 15 gennaio al 31 maggio 1896 [...]. Divenne Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese nel 1885, grado che mantenne fino alla morte", avvenuta nel 1906. Amico fraterno di Mazzini, Kossuth e Garibaldi, fece parte della Giovine Italia, della Giovane Europa e lanciò l'idea dell'Europa unita (Cfr. D. Ligou, *Dictionnaire de la Franc-*

Maestro del Direttorio Politico del Palladismo. Il "Convento" si tenne a Roma a palazzo Borghese, all'equinozio d'autunno – inizio dell'anno massonico – con la partecipazione di ben 77 delegati. Al convegno seguirono disordini, dimissioni, con scismi prontamente riassorbiti, chiaro indice di un clima di opposizione attivo nella stessa America.

1. La Societas Rosicruciana in Anglia (SRIA)

L'importanza capitale del Palladismo e la sua maggiore influenza attraverso i Supremi Consigli dei 33 non impedì dunque il sorgere in Europa, dopo la metà del secolo XIX, di società segrete molto esoteriche e virulente. Non è possibile ignorarne l'esistenza, onde non rendere inintelligibili i movimenti mondialisti affermatisi in Europa soprattutto all'indomani della prima guerra mondiale.

Il 1865 vide sorgere a Londra la "*Societas Rosicruciana in Anglia*" su iniziativa del dignitario della massoneria scozzese Robert Wentworth Little, con la collaborazione di Hargrave Jennings (1817-1890) e di Kenneth R.H. MacKenzie. Essa era riservata esclusivamente a membri della massoneria che possedessero almeno il grado di maestro e si limitava a 144 membri[2].

Maçonnerie, cit., p. 713). Nel 1888 assieme al Pike promosse, attraverso le logge, una campagna pacifista universale che sarebbe sfociata, secondo i canoni massonici classici della gestione degli opposti, nella prima guerra mondiale e nella successiva Società delle Nazioni creata per assicurare la pace.

Di lui Francesco S. Nitti diceva nelle sue "Rivelazioni" (sul massonismo di Nitti si veda Gianni Vannoni, *Massoneria, fascismo e Chiesa cattolica*, Bari, Laterza, 1980, p. 71):

"Era di nascita ebreo e di professione banchiere e aveva intelligenza larga e grande energia. Quando era Gran Maestro aggiunto nel 1877, si fece eleggere Sovrano Gran Commendatore e dopo riunì a lungo le due più alte cariche, che, dopo di lui, furono sempre divise, di Sovrano Gran Commendatore e di Gran Maestro del Grande Oriente" (F.S. Nitti, *Scritti Politici*, Bari, Laterza, 1963, Vol. VI, p. 437).

[2] R. Guénon, *Il Teosofismo*, cit., Vol. I. p. 39.

La SRIA era articolata in nove gradi iniziatici mutuati dalla Rosacroce d'Oro tedesca del XVIII secolo fissandosi nello scopo di incoraggiare e fare avanzare la ricerca e gli studi esotero-occultisti. In realtà, come fa notare il Vannoni[3], "la loro "bibbia" era *The Rosicrucians, their Rites and Mysteries*, di Hargrave Jennings, opera nella quale si sosteneva, attribuendo un significato femminile alla rosa e fallico alla croce, che il segreto dei Rosa Croce era di natura sessuale"[4]. Nel 1871 la SRIA ebbe per *Imperator* Edward Robert Lytton (1803-1873), più noto come Lord Bulwer-Lytton, membro eminente del Parlamento britannico, ministro delle Colonie durante la seconda Guerra dell'Oppio, e autore di romanzi di successo come *Gli ultimi giorni di Pompei*, una specie di volgarizzazione del culto di Iside[5] adottato come supporto ideologico del traffico d'oppio[6], *Rienzi*, e il famoso *Vril, il potere della razza futura*, scritto nel 1871[7]. Bulwer-Lytton influenzò col suo razzismo il sociologo John

---

[3] G. Vannoni, *Le società segrete dal Seicento al Novecento*, Firenze, Sansoni, 1985, p. 20.

[4] Così il già citato volume fuori commercio stampato nel 1945 a Firenze, *La Massoneria*: "Appunto all'equinozio di primavera [...] i Rosa Croce celebrano le loro agapi abituali, immolano l'agnello, ricordando la formula: "Ecco l'agnello di Dio", cioè l'immacolata Natura che "toglie i peccati del mondo" [...]. La rosa, il più delicato e il più gentile degli emblemi massonici, fiore profumato di primavera, significa grazia, venustà, giovinezza... La rosa fu anche l'emblema della donna; siccome la croce simboleggiava anche la virtù generatrice del Sole, l'accoppiamento dei due simboli, la croce e la rosa, esprime in forma discreta e gentile, con discreta e arcana figurazione, l'incessante riprodursi degli esseri" (p. 62). Cfr. anche F. Giantulli, *L'essenza...*, cit., pp. 71 e segg.

[5] Il culto egiziano di Iside, praticato fin dalla Terza Dinastia del Regno Antico (ca. 2280 a.C.). "formalizza gli elementi da usarsi come strumenti per il controllo sociale, per lo sfruttamento e la distruzione della capacità creativa delle popolazioni sottomesse.

Questi elementi comprendono:

- L'uso di varie droghe per creare schizofrenia.

- L'uso di suoni eteronomici e ripetitivi per integrare gli effetti delle droghe psicotrope e per creare un clima che incoraggi l'uso delle droghe.

- La creazione di sètte mistiche fondate sul reazionario mito di Iside, ma allo stesso tempo adattate al profilo psicologico della popolazione che la casta dei sacerdoti ha deciso di sovvertire.

- L'imposizione di un modello politico ed economico... che costringa le popolazioni sottomesse a lavori forzati manuali e non creativi (p. es. la costruzione delle piramidi)". Cfr. *Droga S.p.A.*, cit., p. 273.

[6] Cfr. *Droga S.p.A.*, cit., pp. 226-27.

[7] "Bulwer-Lytton, geniale erudito, celebre nel mondo per il suo romanzo *Gli ultimi giorni di Pompei*, indubbiamente non prevedeva che decine di anni più tardi uno dei suoi roman

Ruskin che nel 1870 diede vita a Oxford ad una corrente iniziatica imbevuta di pananglismo razzista finalizzata ad imporre al mondo il predominio anglosassone attraverso la ferrea applicazione dei principî socialisti alle nazioni: sotto l'impulso di simili dottrine di lì a poco sarebbe nata la Fabian Society con lo scopo di estendere il socialismo alle istituzioni e ai quadri dirigenti dell'epoca, nell'alveo di quella tradizione che, attraverso Sir Alfred Milner e Sir Cecil Rhodes, avrebbe condotto ai coaguli finanziari e del potere della Round Table e di lì, nel 1919, al Royal Institute of International Affairs (RIIA) più noto come Chatham House.

Membro importante della SRIA fu Rudyard Kipling, fervente massone[8] ed Eliphas Levi Zahed (1810-1875), pseudonimo ebraicizzante acquisito nel 1854 da Alphonse-Louis Constant; quest'ultimo era un prete apostata che comunemente è ritenuto l'innovatore e divulgatore dell'occultismo dei tempi moderni[9]; egli scrisse brucianti opuscoli contro la Chiesa, lo Stato e l'ordine sociale e fu autore di una ponderosa opera in due volumi: *Dogma e Rituale di Alta Magia*, ultimata nel 1856, nello stesso anno in cui "si sarebbe abbandonato con Bulwer-Lytton a esperienze teurgiche che daranno luogo all'apparizione di due entità: un certo *Joannés* e *Apollonius di Tiana*[10], da cui essi riceveranno un insegnamento"[11]. Eliphas Levi nel 1871 scrisse *La Chiave dei Grandi Misteri*, la sua opera più

---

zi ispirasse in Germania un gruppo mistico prenazista. Tuttavia, in opere come *La Razza che ci soppianterà* o *Zanoni*, intendeva mettere l'accento su realtà del mondo spirituale e specialmente del mondo infernale. Egli si considerava un iniziato. Attraverso la trasfigurazione romanzesca esprimeva la certezza che esistono esseri dotati di poteri sovrumani. Questi esseri ci soppianteranno e condurranno gli eletti della razza umana ad una formidabile mutazione. Bisogna fare attenzione a quest'idea di una mutazione della razza. La ritroveremo in Hitler e non è ancora oggi scomparsa." (L. Pauwels e J. Bergier, *op. cit.*, pp. 290-91).

[8] Y. Moncomble, *Les professionnels de l'anti-racisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1987, p. 287.

[9] Si attribuisce a Eliphas Levi l'introduzione del termine "occultismo", di accezione ampia in quanto include i raggruppamenti iniziatici, le teorie e le pratiche esoteriche, magiche, spiritiche ecc..

[10] Filosofo neopitagorico e mago del I sec. d.C.

[11] Cfr. M. F. James, *Les précurseurs de l'Ère du Verseau*, Montréal, Éd. Paulines, 1985, pp. 26-27.

cabalistica, nel tentativo di "disoccultare l'occulto" attraverso rivelazioni tratte dalle varie *Claviculae Salomonis* dallo Sepher Jetsirah e dallo Zohar ebraici. All'indomani del suo secondo soggiorno in Inghilterra sembra attendibile che la SRIA gli abbia conferito il titolo di "Grande Imperator". Giova ricordare che lo stesso Eliphas Levi fu l'iniziatore all'occultismo cabalistico "cristiano" del mago nero martinista Stanislas de Guaita e che si deve a Levi la dichiarazione secondo la quale "i riti religiosi di tutti gli illuminati, Jacob Boehme, Swedenborg, Saint-Martin, sono tolti dalla cabala e che tutte le associazioni massoniche devono ad essa i loro segreti e i loro simboli"[12].

Affermazione ripresa pressoché pari pari dal palladista Pike nel suo ponderoso *Morals and Dogma*, opera, pare, non originalissima – a dire del Guénon – ispirata al pensiero di Eliphas Levi.

Ma il Gran Maestro più illustre della SRIA fu senz'altro il dr. William Wynn Westcott (1848-1925), segretario del Rito massonico di Swedenborg, mago nero autore di numerose opere cabalistiche ed ermetiche e di una *History of the Societas Rosicruciana in Anglia* (London, 1900), fondatore assieme ad altri tre membri della SRIA, S.L. Mathers, Woodman e A.F.A. Woodford, di un cenacolo più ristretto, un'organizzazione comunemente nota come Golden Dawn, o Alba d'Oro. Westcott fu Maestro venerabile (colui, cioè, che presiede la loggia) della celebre loggia londinese "di ricerche storiche" *Quatuor Coronati*.

2. *La Golden Dawn*

Virulento pollone generato dall'albero rosicruciano, l'Hermetic Brotherhood of the Golden Dawn (Fratellanza Ermetica dell'Alba d'Oro) nacque nel 1887 a Keighley, città presso Manchester, dichia-

[12] E. Delassus, *op. cit.*, p. 477.

rando per bocca dei suoi fondatori di voler praticare in modo più efficace la via attiva della magia nella fedeltà all'ideale insegnato dai Rosacroce del XVII secolo[13].

Nel 1888 venne costituito il primo tempio della Golden Dawn a Londra, col nome di Isis-Urania, ove si praticava il culto di Iside "organizzato sulla base del libro *Iside svelata* che la Blavatsky scrisse nel 1877, in cui l'occultista russa lanciava un appello all'aristocrazia britannica perché si organizzasse in una setta sacerdotale di Iside"[14]. Altri templi della Golden Dawn vennero costruiti a Bradford (tempio di Horus), a Edimburgo (tempio di Amon-Ra) e nel 1894 a Parigi (tempio di Ahathoor). La società comprendeva tre Ordini e undici gradi: il primo chiamato "*Golden Dawn in the Outer*" (all'Esterno), il cerchio meno esoterico, più esterno, articolato nei cinque gradi inferiori; il secondo Ordine "della Rosa Rossa e della Croce d'Oro" con tre gradi intermedi, mentre il terzo Ordine era riservato ai Capi Segreti con i tre gradi di *Magister Templi, Magus* e *Ipsissimus*. Il nome della Golden Dawn si accompagnava sempre al suo equivalente ebraico "Chebreth Zerech aur Bokher" mentre il simbolismo si riferiva a quello in uso presso gli egiziani, i greci, la mitologia indù e, naturalmente, alla Cabala ebraica. Anche nella Golden Dawn, come nel Martinismo, i veri capi erano ritenuti i Superiori Incogniti, "degli esseri invisibili che, senza corpo fisico, trasmettono però dei poteri a degli adepti"[15].

La Golden Dawn intratteneva stretti rapporti con la *Stella matutina*, una delle più chiuse società luciferine, ristretto cenacolo di maghi a loro volta legati alla Società Teosofica. Fra i personaggi di spicco della Golden Dawn un posto a parte è occupato da Samuel

[13] Cfr. H.C. Puech, *op. cit.*, p. 604; secondo il Gerson, *op. cit.*, p. 128, la Golden Dawn sarebbe figlia di un'altra associazione: la segretissima "Hermetic Brotherhood of Light" di cui – a suo dire – avrebbe fatto parte anche Abramo Lincoln.

[14] *Droga S.p.A.*, cit., p. 402.

[15] Jean-Pierre Bayard (letterato francese massone), *Le franc-juges de la Sainte-Vehme*, Paris, Éd. Albin Michel, 1971, p. 162.

Liddell Mathers (1854-1918) alias Conte di Glenstrae, alias Mac Gregor Mathers. Versatissimo in scienze occulte, fu teosofo e membro del cerchio interno dell'*Ordo Templi Orientis* (OTO)[16], società di

---

[16] Allo stesso titolo dell'israelita Ignaz Thimotei Trebitsch-Lincoln, (Budapest 1879-Shanghai 1943?) avventuriero precursore del nazionalsocialismo; di Sean Mac Bride, fondatore, nel giorno della SS. Trinità del 1961, di Amnesty International; di Franz Hartmann, spiritista della Società Teosofica; del fondatore dell'Antroposofia Rudolf Steiner; di Rudolf Hess, ecc. Secondo il Gerson (pseudonimo del martinista Pierre Mariel) l'OTO, o *Fraternitas Hermetica Luciferina* (cfr. *Daimon*, periodico di cultura neopagana, Perugia, 1990), non è che lo stadio preparatorio, propedeutico, alla stregoneria iniziatica (*op. cit.*, p. 128). Va ricordato che a quel tempo l'OTO operava in stretta relazione con l'israelita americano Harry Spencer Lewis, fondatore nel 1900 dell'*Antiquus Misticus Ordo Rosae Crucis* (AMORC), società intensamente impegnata sulla via dell'instaurazione di un Governo Mondiale, retta ai nostri giorni dal figlio di Lewis, Ralph, e con sede principale a San José di California; vanta oltre un milione di aderenti (cfr. H.C. Puech, *op. cit.*, p. 611).

La legge suprema dell'OTO, fatta propria dalla Golden Dawn, era la proclamazione dell'assoluta emancipazione da Dio espressa nel: "**Fa ciò che vuoi**" (letteralmente: "Fallo"), il *Do it* proposto anche in forma di adesivo dove appare combinato col segno dell'otarda per essere ostentato nei luoghi più disparati (v. p. 212 di questo libro). L'esplicazione di questo motto è contenuta nel *Liber legis* o *Libro della Legge*; Pierre Mariel riporta (*op. cit.*, pp. 62-63) degli estratti assai eloquenti "di una specie di catechismo *ad usum fratrum* dell'OTO". Eccone alcuni:

"Non vogliamo fondare una nuova religione, ma vogliamo spazzar via le macerie che il cristianesimo ha ammassato sul vecchio mondo, affinché l'antica religione della Natura riprenda nuovamente i suoi diritti. È vero che nella religione cristiana si conserva questa base fallica, per quanto nascosta ai laici e sconosciuta al basso clero. Il campanile delle chiese simboleggia l'organo maschile, mentre la navata è il simbolo femminile. [...] Questo stato di ipocrisia generale deve fatalmente condurre a una catastrofe morale [...]. *Vogliamo* ricostruire nella sua purezza e nella sua morale primitiva tutto quanto viene oggi stigmatizzato come "immorale" e "peccaminoso"; vogliamo innalzarlo nuovamente al grado di santità [...]. Noi costituiamo una comunità di esseri sessualmente liberi. Questo messaggio potrà essere vittorioso soltanto quando, fin dalla più tenera età, si inculcheranno ai giovani tutti i principi della nuova morale. Si insegnerà ai giovani, fin dalla nascita, che gli organi sessuali devono essere considerati sacri e le loro funzioni dovranno essere presentate ai ragazzi e ragazze come azioni sante. Non appena la madre si accorgerà dei primi segni di pubertà, sarà suo dovere istruire in tal modo i figlioli, perché spetterà ai genitori insegnare tali dottrine ai figli fin dalla loro prima giovinezza. Nelle scuole i medici avranno il compito di approfondire queste dottrine e di dar loro una base scientifica per l'istruzione degli adolescenti. Sostituiranno in questo modo i professori di religione (regolarmente accaduto: v. l'odierna educazione sessuale nelle scuole, *N.d.A.*) e questa dottrina sarà presentata come la dottrina dell'«aldilà», e su tale base fondata dal medico del corpo (medico) si innalzerà ladottrina dell'«aldilà», edificata dal medico dell'anima (preti)" (Cfr. C. A. Agnoli, *Educazione sessuale: tappa massonica verso l'annientamento dell'uomo*, Brescia, Edizioni Civiltà, 1992).

derivazione illuminatica[17] e rosicruciana in cui si praticava una magia sessuale di importazione orientale conosciuta anche come magia rossa o tantrica. Mathers viveva a Parigi con la moglie Moina, una medium sorella dell'israelita Henri Bergson, il filosofo dei modernisti, primo presidente del Comitato di Cooperazione Intellettuale di Parigi (una sezione della Società delle Nazioni), prefigurazione dell'UNESCO

Il mago nero Aleister Crowley (1875-1947)

Nel 1900 fu sempre Mathers che iniziò a Parigi il più famoso mago nero del secolo, il martinista Edward Alexander ("Aleister") Crowley (1875-1947), "vescovo" della Chiesa Gnostica e gran dignitario del rito egiziano di Memphis-Misraim; di lì a poco comunque fra i due si sarebbe prodotta una profonda e insanabile frattura[18].

E il martinista Mariel fa notare (p. 65) che gli *hippies* e la rivoluzione giovanile del 1968 ispirata dall'israelita Herbert Marcuse, hanno solo messo in pratica gli insegnamenti dell'OTO Sui muri di Parigi, dove il Sessantotto fu particolarmente violento, comparve la scritta, paradossale ed emblematica: "è vietato vietare".

[17] P. Mariel, *Le società segrete che dominano il mondo*, Firenze, Vallecchi, 1976, p. 57.

[18] (Crowley) "[...] evocò Belzebù contro Mathers, alle cui operazioni magiche attribuì la morte improvvisa di tutti i suoi cani da caccia nella tenuta di Boleskine sulle rive del Loch Ness" (G. Vannoni, *Le società segrete...*, cit., p. 239).

1966

ALMANACH MAÇONNIQUE DE L'EUROPE
EUROPEAN MASONIC CALENDAR

AGIS-VERLAG · BADEN-BADEN
EDITIONS JEAN VITIANO · PARIS

L'almanacco massonico d'Europa indica l'*Ordo Templi Orientis* (OTO) come *Ordo Illuminatorum* con sede a Stein nel cantone svizzero dell'Appenzell[19]. Una risorgenza illuminatica, confermata anche dal martinista Pierre Mariel, che si costituì verso la fine del XIX secolo[20]. Secondo il Calliari, il centro dell'Illuminatismo in America risiede fin dal 1921 a Beverly Hall, in Pennsylvania, e i suoi affiliati non avrebbero rinunciato ai veri ultimi scopi della setta[21].

[19] Y. Moncomble, *L'irresistible...*, cit., p. 133.

[20] L'OTO è una società rosacruciana molto chiusa in cui i riti massonici sono interpretati alla luce delle pratiche sessuali orientali (cfr. P. Mariel, *op. cit.*, pp. 57 e segg.); v. anche G. Vannoni, *Le società segrete...*, cit., pp. 241-3: *New Age und Satanismus*, Wiesbaden, EIRNA-Studie, 1989.

[21] P. Calliari, *Pio Brunone Lanteri...*, cit., p. 141.

"**Fa ciò che vuoi**" (DO IT in inglese) è la legge suprema dell'*Ordo Templi Orientis* (OTO), una virulenta società di derivazione illuminatica, che si ispira a pratiche sessuali per raggiungere la gnosis, ossia la conoscenza, nell'adepto.

Crowley era fieramente anticristiano e amava definirsi, secondo il testo dell'Apocalisse, *La Grande Bestia*, siglando i propri scritti col numero dell'Anticristo, il 666[22].

Fu il riorganizzatore, verso il 1921, dell'OTO "colorando di nero la magia sessuale praticata dagli adepti del Tempio[23].

L'influenza della Golden Dawn sulle vicende europee fu delle più importanti: basti dire che alcuni autori ritengono sia stata "il lievito del nazionalsocialismo" e che dalle sue fila uscissero parecchi capi storici del movimento[24]. A riprova, è ancora il Gerson che riporta il fatto paradossale di una *Gestapo* che perseguitava in modo spietato le logge delle massonerie inferiori e giammai effettuò anche una sola perquisizione nel tempio della Golden Dawn sito nel cuore medesimo di Berlino; lo stesso Crowley, morente per droga nel 1947, ostentava ancora una profonda simpatia per Sir Oswald Mosley, membro della Fabian Society e capo dell'allora partito fascista britannico. Il ruolo della Golden Dawn nella diffusione e creazione della "cultura" della droga, di cui oggi stiamo vivendo ormai la fase parossistica, fu dei più significativi. Dalle sue file uscì Aldous Huxley, fratello di Sir Julian, primo direttore generale dell'UNESCO, e nipote di quel Thomas Huxley, che fu uno dei fondatori della Round Table.

---

[22] Sulle evocazioni demoniache e i rituali blasfemi di Crowley si veda il libro del suo biografo J. Symonds, *La Grande Bestia*, Roma, Mediterranee, 1972.

[23] G. Vannoni, *Le società segrete...*, cit., p. 241.

[24] Si veda in argomento P. Taufer e C. A. Agnoli, *L'ascesa del nazismo e lo sterminio degli ebrei*, Brescia, Via G. Galilei 121, Edizioni Civiltà, 1988; Giorgio Galli, *Hitler e il nazismo magico*, Milano, Rizzoli, 1989.

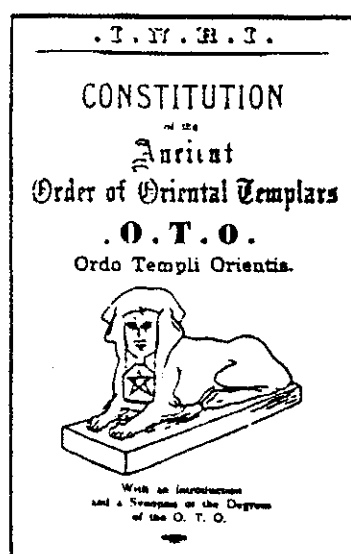
Aldous Huxley, assieme al fratello Julian, ebbe ad Oxford per tutore Herbert G. Wells, membro a sua volta della Golden Dawn, che lo presentò ad Aleister Crowley. Nel frattempo Aldous era stato iniziato ai "Figli del Sole", setta dionisiaca cui appartenevano i figli delle *élites* della Round Table britannica[25]. Aleister Crowley lo introdusse nella Golden Dawn e nel 1929 gli fece conoscere le droghe psichedeliche, dimodoché, verso la fine degli anni Trenta, Huxley, assieme a Christopher Isherwood, Thomas Mann e sua figlia, Elisabeth Mann-Borghese (1918-2002), gettò le basi di quella che sarebbe stata la cultura dell'LSD, nell'ambito del culto di Iside.

Il citato libro *Droga S.p.A.* afferma che il lancio dell'LSD come strumento di fermentazione della gioventù – un prodotto della casa farmaceutica Sandoz di proprietà dei finanzieri israeliti Warburg – avvenne attraverso Aldous Huxley, il rettore dell'Università di Chicago Robert Hutchins, a partire dalla fine degli anni Cinquanta anche grazie a figure come Timothy Leary, il guru dell'LSD che operava strettamente con Huxley e Allen Dulles, capo della CIA, e nell'ambito di un piano posto in essere dalla stessa CIA, nel periodo compreso fra il 1948 e il 1962, denominato "Mk-Ultra", teso al controllo della mente umana, percorrendo vie affatto nuove quali la diffusione massiva della pornografia e della droga. Dalla stessa fonte si apprende che dai culti di Iside sorti nel frattempo nella California emersero personaggi come Bateson, il creatore degli *hippies*, e Ken Kesey, autore del romanzo *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, fondatore di un gruppo di iniziati all'LSD *The Merry Prankster* (L'allegro burlone) che diffusero negli Stati Uniti la controcultura del disimpegno morale, dell'*acid rock* e della droga.

Membri eminenti della Golden Dawn furono Francis Israel Regardie (1907-1985), israelita inglese autore nel 1937 dell'opera in quattro volumi *The Golden Dawn*[26], autentica *summa* di teurgia

[25] Cfr. Martin Green, *Children of the Sun: a Narrative of Decadence in England after 1918*, New York, Basic Books Inc., 1976. Tra gli iniziati la setta annoverava Thomas S. Eliot, W. H. Auden, Oswald Mosley e D. H. Lawrence, amante omosessuale di Aldous Huxley.

[26] I. Regardie, *The Golden Dawn*, St. Paul MN, Llewellyn Publications, 1994. Il motto di Regardie era "Ad Majorem Adonai Gloriam".

cabalistica; Florence Farr, intimo amico di Bernard Shaw, Gerald Kelly, presidente della Royal Academy; Arthur Edward Waite, specialista dei Rosacroce, massone fondatore della *Fellowship of the Rosy Cross* (Confraternita della Rosa Croce) e direttore di un ordine rosicruciano "interno" ultrasegreto, chiamato *Ordo Sanctissimus Rosae et Aureae Crucis*, il cui numero di membri non poteva superare la mezza dozzina[27]; poeti come Thomas S. Eliot e William Butler Yeats, Bram Stocker, creatore del personaggio Dracula; Herbert G. Wells, portavoce dei programmi dell'alta finanza mondialista, alla quale era strettamente legato; Arthur Machen, lo scrittore inglese per il quale le uniche realtà che contassero erano la santità e la stregoneria, mentre chi non apparteneva a queste due categorie era per lui un "trascurabile"; Rudolf Hess – il gerarca nazista – assieme a Karl Haushofer, il teorico dello "spazio vitale" germanico, col figlio Albrecht, e, si dice – ma la notizia è priva di probanti conferme – lo stesso Adolf Hitler[28].

Frontespizio delle Costituzioni dell'*Ordo Templi Orientis* del 1917. Si noti il motto essenzialmente rosicruciano I.N.R.I. (*Igne Natura Renovatur Integra*, cioè Attraverso il fuoco – vale a dire lo spirito – la natura è rinnovata interamente).

[27] Y. Moncomble, *Les vrais responsables de la troisième guerre mondiale*, Paris, Éditions Yann Moncomble, 1982, p. 187.
[28] V. ad es. *Anche Hitler in una sètta: la Golden Dawn*, giornale *L'Arena*, Verona, 8.2.1988.

3. L'Ordine Cabalistico della Rosacroce - L'Antroposofia

L'Ordine Cabalistico della Rosacroce venne creato nel 1888 come società che si sovrapponeva all'Ordine Martinista dal mago nero Stanislas de Guaita e da Joséphin Péladan, detto il *Sâr* (re), che, con molta probabilità ne fu anche l'ispiratore[29]. Retta da un Supremo Consiglio di 12 membri, fra cui il celebre mago martinista Papus (Gérard Encausse), Paul Adam F. Barlet, il già citato Péladan, Yvon Leloup, più noto con lo pseudonimo di Sédir[30], un ex abate, Calixte Mélinge (1842-1933), chiamato Dr. Alta, Marc Haven e Augustin Chaboseau, esigeva per i suoi adepti la provenienza dal terzo e ultimo grado martinista. L'insegnamento era articolato su tre livelli e dava accesso, mediante prove accademiche di verifica, ai titoli di maturità, laurea e dottorato in cabala.

Particolarmente venerate erano le dottrine massoniche, il buddismo e l'induismo; tale orientamento esclusivo venne rifiutato da Joséphin Péladan (1859-1918) che nel 1890 diede vita ad un Ordine detto della Rosacroce del Tempio e del Graal, noto come Rosacroce Cattolica. La Rosacroce Cattolica si prefiggeva esplicitamente la ricerca di una sintesi fra occultismo e cattolicesimo; di qui l'accusa di tradimento della propria missione che Péladan rivolgeva al Papa e ai cardinali rei di limitare il cattolicesimo ai meri aspetti esclusivamente dogmatici ed essoterici. Secondo M. F. James, studiosa del fenomeno occultistico, la Rosacroce Cattolica, pur influenzando i circoli artistici del tempo, ebbe vita assai effimera, non riuscendo a sopravvivere al suo fondatore.

Nel 1891 il mago Papus, succeduto al de Guaita nella guida dell'Ordine Cabalistico della Rosacroce, procede al rinnovamento dell'Ordine Martinista, e da quel momento l'Ordine Cabalistico della Rosacroce entra "in sonno" celandosi dietro di esso nel segreto più

---

[29] Gastone Ventura, *Tutti gli uomini del martinismo*, Roma, Atanòr, 1978, p. 37.

[30] Vescovo gnostico (1871-1926), fondatore nel 1920 dell'associazione "Les Amitiés Spirituelles", autore di un'opera omonima di esoterismo cristiano in cui si mescolano rosicrucianismo, dottrine ermetiche e temi spiritistici.

impenetrabile; nel 1898 il numero di logge martiniste nella sola vecchia Europa era di 94, mentre nelle Americhe giungeva a 18.

Per comprendere l'importanza dell'Ordine Cabalistico della Rosacroce, pur nella scarsezza dei documenti disponibili[31], si deve avere presente che Stanislas de Guaita fu acceso sostenitore della Sinarchia, vista come l'avvento di uno spiritualismo che conduce e culmina nel regno di Dio (ossia fuor di metafora nel Governo Mondiale) ispirandosi alle dottrine martiniste.

In questo spirito, ci informa l'accreditato studioso delle religioni H.C. Puech, Guaita fonda l'Ordine Cabalistico della Rosacroce[32], strumento di una rivoluzione religiosa sotterranea per sostituire al pontificato di Pietro, fondato sull'amore evangelico, quello esoterico di Giovanni, retto dallo spirito di autorità.

«In tale sottentramento – osserva il Vannoni – l'Ordine Cabalistico della Rosacroce può vantare una sconcertante priorità e apparire quasi una prefigurazione di certi orientamenti diffusi nel mondo cattolico contemporaneo, tanto più che il suo Gran Maestro confidava all'occultista Péladan di essere stato ordinato "sacerdote occulto" secondo il rituale cattolico romano, come del resto "tutti gli adepti del terzo grado", e di avere ricevuto il potere di esercitare il culto *in secretis*, "magicamente e non sacerdotalmente"»[33].

A questi ordini rosicruciani si unirono con diversi legami e in tempi successivi altre società occulte, come la menzionata OTO e la Società Antroposofica[34] di Rudolf Steiner, via "europea" della Teosofia americana, e di cui lo Steiner si proclamava *Imperator*. Steiner (1861-1925) proveniva dall'OTO e dalla Società Teosofica – società occulta fondata a New York nel 1875 da Helena Petrovna

---

[31] Gastone Ventura, "La Rosa Croce del Tempio e del Graal e il Sâr Merodach Péladan" in *Vie della Tradizione*, Palermo, 1974, Fasc. XIII. Gastone Ventura (1906-1982), uno dei capi storici del Martinismo, fu Gran Maestro dell'Ordine Martinista di Venezia col nome di *Aldebaran* e Gran Gerofante del Rito di Memphis e Misraim.

[32] *Op. cit.*, p. 606.

[33] G. Vannoni, *Le società segrete*..., cit., p. 20.

[34] Il termine "Antroposofia" era menzionato già nel 1660 nel titolo di un'opera di un alchimista inglese, il rosacroce Thomas Vaughan, *alias* Eugenius Philalethes (1622-1696).

Blavatsky, discepola del rosacroce Bulwer-Lytton, animata da un odio profondo e viscerale per il cristianesimo[35]. Steiner, rapito all'idea di rinnovamento del cristianesimo alla luce del buddismo esoterico, impostò il suo movimento direttamente sull'esoterismo cristiano e movendo alla Chiesa Cattolica la stessa accusa di Péladan: la Chiesa aveva tradito la sua missione deformando il messaggio iniziale del fondatore, e con ciò votandosi ad una rapida scomparsa, che solo l'Antroposofia poteva evitare rinnovandone i contenuti[36]. Così il Cristo, Seconda Divina Persona per i cattolici, nell'Antroposofia diviene un personaggio che assume il ruolo speciale di equilibrio e tempera fra l'ardore di Lucifero da un lato e la fredda intelligenza del demone Arimane dall'altro[37].

Uomo di qualità intellettuali eccezionali, pedagogo prodigioso e fertile scrittore, Steiner fu a capo della Società Teosofica in Germania ivi fondando nel 1902 la rivista *Lucifer*, che nel 1904 assunse il titolo di *Lucifer-Gnosis*. Secondo i suoi biografi Steiner ebbe una "Guida" che Édouard Schuré, il famoso teosofo e filosofo protestante francese (1841-1929)[38], autore nel 1889 del libro *I Grandi Iniziati*, così descriveva:

---

[35] Cfr. R. Guénon, *Il Teosofismo*, cit., Vol. I, p. 13 e *passim*.

La Blavatsky indica nella sua principale opera, *La Dottrina Segreta*, gli scopi della Società Teosofica nel:

- costituire il nucleo di una fraternità umana universale, senza distinzione di razza, colore o fede;

- incoraggiare lo studio delle Scritture ariane, dimostrare l'importanza dell'antica letteratura asiatica, in particolare le opere bramaniche, buddiste e zoroastriane;

- approfondire sotto tutti gli aspetti i misteri nascosti della natura e specialmente i poteri psichici e spirituali latenti nell'uomo.

[36] Sulla "cristologia" essenzialmente gnostica di Steiner si vedano gli articoli di Jean Vaquié nel *Bulletin d'études de la Société Augustin Barruel*, Lyon, nn. 14, 15, 16.

[37] E. Pappacena, *Rudolf Steiner*, Lanciano, Itinerari, 1973, p. 194.

[38] Secondo Guénon – considerato una delle voci più autorevoli dell'esoterismo del nostro secolo – Schuré fu inventore di un preteso esoterismo elleno-cristiano che avrebbe dovuto condurre "dalla Sfinge a Cristo" e... "da Cristo a Lucifero" (cfr. *Il Teosofismo*, cit., Vol. I, p. 177). Schuré, futuro ispiratore di Teilhard de Chardin, fu un membro di rilievo della loggia teosofica "Isis" di Parigi, fondata dalla Blavatsky nel 1887 e direttamente collegata al centro supremo di Adyar in India. Altri membri celebri di tale loggia furono il Mago Papus, 33° grado del Rito Scozzese, e l'astronomo panteista e spiritista Camille Flammarion (1842-1925).

"Il Maestro di Rudolf Steiner era uno di quegli uomini potenti che vivono sotto la maschera di uno stato civile qualunque, per compiere una missione conosciuta solo dai pari loro. Non operano mai apertamente sugli avvenimenti umani"[39]; fatto invero preoccupante se confrontato con la descrizione che il martinista Mariel ci rende dei Superiori Incogniti[40], quando, disquisendo sulla loro natura, si chiede se essi siano "uomini di carne oppure genii, entità o *daimon*" concludendo che: "la Dottrina Segreta di H.P. Blavatsky ci dà se non delle certezze almeno interessanti approssimazioni"[41]. Per averne un saggio si sappia che in tale opera Satana viene descritto come "il Dio, il **solo Dio** del nostro pianeta" e, altrove, "[Satana] non è che una sola cosa col Logos", per cui: "la Chiesa maledicendo Satana [...] maledice Dio [...] o la Sapienza rivelatasi come Luce e Ombra, Bene e Male nella Natura"[42].

L'Antroposofia, il cui centro a Dornach, presso Basilea in Svizzera, è stato battezzato *Goetheanum* in onore al pensiero dell'Illuminato Goethe, è oggi diffusa in tutto il mondo con centri di iniziazione e poli scolastici denominati Scuole Waldorf.

4. *Le altre società segrete*

Lasciamo la parola al Virion:

"Non si creda che tutte queste società, in apparenza così differenti, spesso opposte, a volte anatemizzantesi l'una l'altra, non abbiano un punto in comune, un luogo d'incontro. Ce ne sono due, al contrario, che adempiono in special modo il ruolo di collegamento. Una, di origine americana, è la "Hermetic Brotherhood of

---

[39] E. Pappacena, *op. cit.*, p. 49.
[40] P. Mariel, *Le societa segrete*..., cit., pp. 12 e segg.
[41] *Ivi*, p. 207.
[42] H. P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, Milano, Bocca, 1953, pp. 383, 384-400.

Light" (H.B. of L.)[43] che congiunge l'apparato immaginato dal Pike; essa ha giocato un ruolo estremamente importante che attualmente si prolunga nelle combinazioni politiche e nei movimenti internazionali di unione mondiale per il federalismo del pianeta.

L'altra, poco numerosa, è l'«Ordine di Memphis», che lavora all'unione dottrinale delle diverse concezioni mistiche delle sètte, al loro incontro nella "Filosofia dell'Unità", al fine di infondere quest'ultima nelle massonerie e, attraverso le massonerie, nella massa dei "profani". Ecco allora come si compì in quest'epoca lo scopo primo, iniziale, della Sinarchia. È nell'Ordine di Memphis, infatti, che allora si ritrovavano Helena P. Blavatsky[44] (Teosofia), il 33 Charles Webster Leadbeater (1847-1934), "vescovo" della "Chiesa cattolica liberale", Spencer Lewis per l'Antroposofia, Theodor Reuss dell'OTO, dignitari dell'H.B. of L. e occultisti francesi in genere appartenenti all'Ordine martinista. E lì ritroveremo il filo della Sinarchia che, soprattutto attraverso il Martinismo, assumerà in Europa la forma che le riconosciamo[45].

L'elenco sarebbe ancora ben lungi dall'essere esaustivo: il Guénon osserva ad esempio che il 1875, oltre a rappresentare l'anno di nascita della Teosofia, è anche quello di molte altre attività "enigmatiche" come quella esercitata dall'Ordine dei *Fratres Lucis*, con centro a Bradford nello Yorkshire britannico, ordine fondato da un ebreo inglese di nome Maurice Vidal Portman, uomo politico dell'*entourage* del rosacroce Bulwer-Lytton. Va comunque ricordato che autorevoli conferme sulla vocazione ecumenica del Rito di Memphis-Misraim riecheggiano anche nel libro del martinista

[43] Da non confondersi con l'Hermetic Brotherhood of Luxor, consacrata allo studio della Cabala, delle scienze occulte e dello spiritismo (v. *Les documents maçonniques*, Paris, Éd. La Librairie Française, 1986, p. 96), una società "intermedia... di quadri", secondo il Mariel, ora scomparsa (*op. cit.*, p. 8).

[44] La Blavatsky era Gran Gerofante del Rito di Memphis-Misraim (R. Guénon, *Il Teosofismo*, cit., vol. II, p. 259).

[45] Cfr. P. Virion, *Bientôt*... cit., p. 34. Del Memphis-Misraim fecero parte il mago nero Aleister Crowley col nome di Balometo X, inserito ai massimi gradi, il fondatore dell'OTO Theodor Reuss, nonché il Gran Maestro del Martinismo, il Mago Papus.

Gastone Ventura *I riti massonici di Misraim e di Memphis* (Atanòr, 1980) dove si cita il pronunciamento nel 1946 di un Gran Gerofante – massimo grado dell'ordine di Memphis – secondo il quale i due riti erano investiti da una "missione Rosicruciana illuministica in seno alle Massonerie inferiori, alla Carboneria e all'Ordine del Tempio, **costituendo una specie di Massoneria della Massoneria**" (p. 81).

Ciò non deve stupire, perché l'Ordine di Memphis, all'origine un'imponente costruzione di ben 91 gradi, di cui i primi 33 scozzesi, rivendicava a se stesso il ruolo di "espressione di tutte le tradizioni iniziatiche egiziane, indiane, persiane, scandinave e altre, dei tempi antichi" (p. 209). Il Rito di Misraim veniva invece presentato in un documento interno come un "duplice sistema massonico-illuministico che racchiude in sé il Gran sistema iniziatico occidentale che il Rito Scozzese Antico ed Accettato, nella rielaborazione in 33 gradi dei principali riti professati, non riuscì a realizzare avendo escluso dalla sua nomenclatura i gradi cabalistici e quelli martinisti e martinesisti" (p. 45)[46].

Sopiti i clamori delle celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione Francese, può essere interessante conoscere l'opinione degli alti gradi del Rito – chiamati *Arcana Arcanorum* – sulla democrazia e il "sacro trinomio" dell'Ottantanove, Libertà-Eguaglianza-Fratellanza, feticci e dogmi intoccabili del mondo moderno che ad essi guarda come alla fonte stessa della sua essenza:

---

[46] Il Rito di Memphis (91 gradi) e quello di Misraim (97 gradi), fondato nei primi decenni dell'Ottocento da tre ebrei massoni e carbonari, i fratelli Bedarride, furono riuniti nel 1875 da John Yarker (1833-1913, 18° grado del Rito scozzese e membro della *Societas rosicruciana in Anglia*), che ne rimaneggiò profondamente anche i rituali. Scrive l'*Enciclopedia Cattolica* del 1953 (Vol. X, p. 1958) alla voce "satanismo": "covo segreto di satanismo è certamente la massoneria, la quale eredita fede e costumi dallo gnosticismo cainita specialmente nel suo rito egiziano (misrajm)". *Il Giornale* del 24 settembre 1988 informa che il Rito di Memphis-Misraim "ha preso piede in Umbria, a Perugia e ad Assisi, con interessanti legami con la tradizione francescana", notizia che potrebbe offrire qualche lume supplementare sull'opzione di Assisi come città mondiale dell'ecumenismo e sulla diffusione in tutto l'orbe dello "spirito di Assisi".

"Gli adepti dell'*Arcana Arcanorum* [...] sapevano benissimo, avendo studiato l'argomento sotto altra forma, che dove c'è libertà non ci può essere uguaglianza e che i termini del trinomio rivoluzionario importato di Francia, dov'era stato fraudolentemente enunciato, sono fra loro antitetici [...]. Oggi che il trinomio rivoluzionario e menzognero è entrato definitivamente nel simbolismo massonico [...] si può interpretare in questo modo: "**Libertà** è soltanto per il **compiuto**[47], per colui cioè che si è portato in altro dominio e si è con ciò liberato dalle scorie della materia, **eguaglianza** può esservi soltanto fra iniziati di pari grado e conoscenza; **fratellanza**, infine, è da considerarsi solo come "fratellanza iniziatica" (pp. 32-33)"[48].

A margine di simili potenti società segrete fu tutto un pullulare, fino all'esplosione dei nostri giorni, di società minori, tese a diffondere il verbo magico con ogni mezzo. L'impressionante incedere della scristianizzazione della società, l'accento sempre più sull'umano – e perciò sempre meno sul divino – che la Chiesa cattolica pone per non intralciare il percorso ecumenico e quello verso gli atei, la mancanza di affermazioni solenni dei contenuti teologici, uniti alle carenze nella prassi della preghiera e nella liturgia, hanno lasciato insoddisfatto quel bisogno di soprannaturale, sentito in modo ineffabile soprattutto nei semplici, potente molla che spinge alla ricerca della Verità e ad aderire ad essa, e che oggi è fin troppo facile percepire riduttivamente solo come un "bisogno d'arcano", in tal modo spalancando le cateratte dell'invasione alle sètte, miranti ad affossare la religione e surrogarla mediante la diffusione su larga scala, attraverso i mezzi di comunicazione, i servizi postali, e ora anche attraverso *Internet*, di forme di varia iniziazione, pur tuttavia a carattere sempre totalizzante ed esclusivo: fra esse – di gran lunga la più

[47] L'uomo-dio, il "realizzato", colui che attinge al soprannaturale attraverso la magia.

[48] René Guénon, riferendosi al moto rivoluzionario Libertà-Uguaglianza-Fraternità, avvertiva: "[...] Non bisogna dimenticare che queste parole costituirono un moto massonico, cioè una formula iniziatica, prima di essere affidato all'incomprensione della folla che non ne ha mai conosciuto né il senso reale, né la vera applicazione". (R. Guénon, *L'Archeometra*, Roma, Atanòr, 1986. p. 50)

importante – il multiforme movimento *New Age*, ma anche il *Lectorium Rosicrucianum*, la *Panharmonie*, la *Meditazione trascendentale*, i *Bah'ai*, *Scientology*, La *Chiesa di Satana*, eccetera.[49]

Annie Besant, il "Colonnello" Henry S. Olcott e William Q. Judge, questi ultimi co-fondatori nel 1875, assieme alla Blavatsky, della Società Teosofica, in una foto presa a Londra nel luglio 1891.

[49] Per un elenco, peraltro non esaustivo, ma ricco di particolari inediti, del florilegio di società e sètte cresciuto a dismisura in Occidente, si veda: Massimo Introvigne, *Il cappello del mago*, Como, 1990, Sugarco; v. anche: Jean-Pierre Bayard, *Le guide des sociétés secrètes*, Saint Amand-Montrond (Cher), Éd. Philippe Lebaud, 1989.

CAPITOLO XII

Un grande settario: Saint-Yves d'Alveydre

La figura di Saint-Yves d'Alveydre è capitale nello sviluppo delle idee comeniane incarnate dalla Sinarchia: non è pertanto superfluo soffermarsi a esaminare i caratteri più salienti e il pensiero di questo vero e proprio padre della Sinarchia. Figlio di un medico, Alexandre Saint-Yves nacque a Parigi nel 1842. Rivelatosi ben presto un carattere difficile e ribelle, venne inviato dal padre in un collegio, fondato e retto da un ex magistrato, Frédéric Auguste de Metz, erudito membro dell'Istituto di Francia. Il de Metz, pur professandosi cattolico, era invero assai poco ortodosso e coltivava simpatie per occultisti come Antoine Fabre d'Olivet (1768-1825)[1].

La personalità del de Metz affascinò il giovane Alexandre esercitando un influsso determinante su di lui; fu attraverso costui che il Saint-Yves conobbe l'opera del martinista Joseph de Maistre (1753-1821) e del filosofo Louis G. Ambroise de Bonald (1754-1840), ma il suo interesse venne polarizzato soprattutto dalla figura del d'Olivet. Dopo un brillante *cursus* scolastico in medicina

[1] Discepolo del Saint-Martin, influenzato dai *Natur-Philosophen* tedeschi del XVIII secolo, nutrito di pitagorismo e cabala ebraica, costituì assieme al Cagliostro e a Court de Gebelin una delle fonti del neo-paganesimo gnostico del Romanticismo. Furono proprio le sue dottrine che, operando attraverso il Saint-Yves, autoproclamatosi suo discepolo, influenzarono il Martinismo in senso sinarchico.

navale e filosofia della storia, e un servizio militare svolto in marina, si trasferì nelle isole anglo-normanne dove entrò in contatto col massone Victor Hugo[2] e una numerosa schiera di esuli politici. Ivi la sua attenzione venne specialmente captata da Madame Virginie Faure, fedele custode del voluminoso archivio del de Olivet che il nostro personaggio aveva sino allora inutilmente cercato di rintracciare. Su di esso Saint-Yves indagò e spaziò per il tempo di cinque anni approfondendo l'opera dell'occultista e impregnandone il proprio pensiero[3].

Il marchese Joseph Alexandre Saint-Yves d'Alveydre (1842-1909)

[2] "Consacrato da Gesù Cristo in persona tramite la tavola di Guernesey, predica il Vangelo del Futuro dopo aver scritto la *Fine di Satana* (1854); dopo le *Contemplazioni* (1856) i mistici (leggi: gli gnostici, *N.d.A.*) lo riconoscono realmente come uno dei loro". H.C. Puech. *Storia delle Religioni*, cit., p. 609.

[3] Ecco qualche testimonianza da parte di "fedeli" di Fabre d'Olivet sulla dottrina professata dal maestro: "Egli volle edificare, in mezzo a un mondo idealmente affrancato, un tempio segreto. Egli si fece prete alla maniera antica, mescolando l'egizianesimo al Cristianesimo; ma fu colpito da apoplessia a cinquanta anni (57 per l'esattezza, *N.d.A.*), sui gradini del suo altare, al momento, credo, in cui celebrava la sua messa...".

"Non è esatto che egli non abbia mai voluto fondare una religione, ma istituì per se stesso e per qualche rarissimo discepolo un culto politeista [...]" (Fabre d'Olivet, *La vera massoneria*, Genova, ECIG/Basaia, 1986, Introduzione, pp. 10-13).

Gli eventi lo videro successivamente partecipare ai combattimenti intorno a Parigi nel 1870, ma la vera svolta della sua vita fu l'incontro con una nobile di origine triestina, la contessa Keller, parente del martinista Honoré de Balzac[4]. Il matrimonio con la Keller lo pose in relazione con i circoli più aristocratici d'Europa, ma soprattutto lo sollevò da qualsiasi preoccupazione materiale, permettendogli di dedicarsi interamente agli studi di occultismo. Nel 1880 al Saint-Yves veniva concesso il titolo di marchese d'Alveydre, direttamente, a dire del Mariel[5], con un breve dello stesso Leone XIII, mentre invece, secondo lo stesso Saint-Yves, grazie all'intervento "di un grande filantropo europeo"[6]. Instancabile viaggiatore, conosciuto in tutte le corti d'Europa, morì nel 1909 a Versailles vicino a Parigi.

L'opera del "grande iniziato" Saint-Yves d'Alveydre

Se ci si riferisce ai testi di Comenius menzionati in questo studio e si pongono a confronto con i contenuti dell'opera del Saint-Yves, balza immediata agli occhi la mancanza di originalità di quest'ultima e la sua diretta filiazione dai primi. Saint-Yves non fu né un novatore, né l'inventore del governo sinarchico, bensì unicamente un depositario e un volgarizzatore delle dottrine preesistenti. Egli, all'**ora prevista**, ha saputo mettere in luce e adeguare ai tempi un piano preesistente di *imperium mundi*, quello della Controchiesa. Egli operò "per elevare la Sinarchia alla dignità di un regime teocratico risalente alle tradizioni più antiche"[7]; Sinarchia che seppe

[4] Honoré de Balzac fu iniziato al Martinismo (cfr. P. Mariel, *op. cit.*, p. 40) come si evince anche da una parte della sua opera profondamente impregnata dal Martinismo, specie il saggio *Su Caterina de' Medici*.

[5] *Op. cit.*, p. 82.

[6] Louis Daménie, *La Tecnocrazia*, Milano, Il Falco, 1985, p. 42.

[7] P. Virion, *Bientôt un gouvernement mondial?*, cit., p. 31.

sostanziare in una "combinazione armoniosa di spirituale, di esecutivo e di economia orientata"[8]. La Sinarchia costituì il sogno di tutta la sua vita. L'«aggiornamento» del piano offriva alle nuove società rosicruciane europee una rigorosa risposta all'assolutismo palladista d'oltreoceano, evitando naturalmente di stravolgere, mai lo si dimentichi, il disegno generale delle sètte.

Le opere che il Saint-Yves scrisse e che condensano fedelmente il suo pensiero sono:

- *Missione attuale degli operai*, nel 1882.
- *Missione dei Sovrani*, nel 1882[9], nella quale il Saint-Yves proclamava: "[...] ho dovuto far parlare attraverso la mia persona la sovranità regale o popolare, la Religione nei suoi rapporti con la Sociologia"[10].
- *Missione degli Ebrei*, nel 1882[11], di cui egli stesso dice: "pur non avendo sangue ebreo nelle vene, mi unisco alle file degli ebrei [...] mi rivolgo ai sapienti talmudisti, ai Cabalisti [...] come se fossi uno di loro e possedessi anch'io la scienza trasmessa a voce da Mosè stesso"[12].
- *Missione dei Francesi o la vera Francia*, nel 1887.
- *Missione dell'India in Europa, missione dell'Europa in Asia. La questione del Mahatma e la sua soluzione*[13].
- *Giovanna d'Arco vittoriosa* (1890) e, postuma, un'opera altamente esoterica: *L'Archeometra*, in cui, come nella *Missione dell'India*, egli amplia i quadri della Sinarchia dal primitivo ambito europeo fino a farle abbracciare tutto il mondo.

Queste opere, commenta il martinista Mariel, costituiscono la carta della Sinarchia tradizionale[14]. Come già nell'abbozzo di

---

[8] H. C. Puech, *op. cit.*, p. 608.

[9] *Mission des Souverains, Par l'un d'eux*[4], Paris, 1884, pp. 435; anche: Paris, Éd. Nord-Sud, 1948.

[10] L. Damenie, *La Tecnocrazia*, cit., p. 44.

[11] *Mission des Juifs*, Paris, P. Calmann Levy, 1884, pp. 947; segnatura British Museum 4515.ff.2.; ristampa a cura Éditions Traditionnelles, 1990, Paris, 2 Voll..

[12] L. Damenie, *ibidem*.

[13] Paris, 1910, pp. 213, con due tavole fuori testo, segnatura British Museum 4506.i.11.

[14] P. Mariel, *Le società segrete...*, cit., p. 82.

Comenius, il Saint-Yves distingue fra Autorità spirituale che ispira e infonde orientamenti – il potere sacerdotale – e Potere temporale, l'*Imperium* romano, la cui funzione è dirigere la massa e intervenire sulla Volontà popolare – intesa quale espressione dei desiderî e delle passioni delle turbe – nel momento che, attraverso il suffragio universale e per il tramite di un collegio elettorale temporaneo, essa elegge i governanti. Questi ultimi, per essere tali, dovranno naturalmente avere il beneplacito dell'Autorità.

"Non si tratta" – scrive il Saint-Yves – "né di distruggere, né di conservare al di sopra degli Stati e dei loro capi un qualsiasi ordine sociale, perché non esiste: bisogna crearlo. Bisogna formare, al di sopra delle nostre nazioni, dei nostri governi, qualunque sia la loro forma, un governo generale, puramente scientifico, emanato dalle nostre stesse nazioni, che conservi tutto ciò che costituisce la loro vita interiore [...]"[15].

Il mezzo

Per giungere a questi scopi il Saint-Yves proponeva l'istituzione in Europa di un Super-governo organizzato gerarchicamente intorno a:

1. Un Consiglio europeo delle Chiese nazionali.
2. Un Consiglio europeo degli Stati nazionali.
3. Un Consiglio europeo dei Comuni nazionali.

(tratto da: *Mission des Souverains*, p. 417)

E prosegue:

"Il primo consiglio deve rappresentare la vita religiosa e intellettuale, vale a dire la Saggezza e la Scienza.

Il secondo consiglio deve rappresentare la vita politica e giuridica, vale a dire l'Equità e la Giustizia.

[15] *Ivi*, p. 84.

Il terzo consiglio deve rappresentare la vita economica, vale a dire la Civiltà e il Lavoro".

Né più né meno dell'attuale articolazione politica europea in vista di una comunità economica dominata dal denaro delle grandi concentrazioni bancarie, ormai in dirittura d'arrivo, una comunità politica fondata su un Parlamento federale e una comunità religiosa sincretista dominata dalla massoneria all'insegna dello spiritualismo della religione universale del Tempio della Comprensione[16].

Il piano di Comenius subisce un adattamento "tecnocratico": l'Autorità proviene da un unico Consiglio ad un tempo religioso e culturale, invece che dai due Consigli separati della Luce e della Chiesa universale, mentre il Governo è reso trinitario mediante l'introduzione di un Consiglio economico-sociale "tecnocratico" che richiede lo sviluppo della economia. È significativo che lo stesso Saint-Yves postuli un rovesciamento nella prassi dell'ordine gerarchico enunciato dei tre Consigli, partendo dalla base: dapprima l'economico, poi il politico, indi il religioso. Esigenza tattica di facile comprensione se si pon mente che un'unità economica fondata sul denaro è ben più facile da conseguire di un'unità che esiga valori spirituali comuni, tanto più vero se trattasi poi della fede nell'unico Dio: così facendo si connotava automaticamente la società su base materialistica, rinserrando allo stesso tempo l'uomo nei limiti angusti del ghetto produttivo fino a ridurne la figura a pura espressione dei suoi bisogni, come teorizzato da Fichte; ma soprattutto recidendo quel cordone ombelicale che per secoli aveva supportato l'anelito vitale della creatura, giammai sazia di solo pane, verso il suo Creatore.

Il Saint-Yves continua approfondendo la fisionomia dei tre consigli:

[16] Per una trattazione dettagliata del "Tempio della Comprensione", si rimanda alla Parte Terza di questo libro.

1. Consiglio Europeo dei Comuni (ossia delle capitali europee)

"Sono le capitali, Londra, Parigi, Bruxelles, che si tratta di associare in un consiglio europeo prendendo come base la vita economica, unico mezzo per legarle alla vita pubblica e restituirle al loro vero ruolo nazionale come universale [...].

[...] Questi interessi economici sono oggi la vera base di ogni società nazionale e nessuna politica, sia interna che estera, dovrà essere esercitata senza consultarli e riceverne una saggia e precisa ponderazione".

(*Mission des Souverains*, p. 418)

E rivolgendosi ai governanti il Saint-Yves aggiunge.

"È nella vita economica ed emporiocratica (si legga "mercatocratica", *N.d.A.*)[17] dei vostri popoli che dovete ricercare la base precisa,

---

[17] L'emporiocrazia del Saint-Yves è il corrispondente della moderna "tecnocrazia", termine coniato, sembra, nel 1919 da un ingegnere, William H. Smyth, "per designare un sistema di filosofia e di governo secondo il quale le risorse industriali della nazione saranno organizzate e controllate da tecnici per il bene della comunità, in luogo di essere gestite male attraverso gruppi privati irresponsabili, unicamente preoccupati dei loro interessi personali" (Y. Moncomble, *Du viol des foules à la Synarchie*, Paris, Éd. Y. Moncomble, 1983, p. 146). (Infatti, si è visto: oggi i tecnocrati, presenti nei governi, sono all'esclusivo servizio delle grandi multinazionali, che a loro volta sono controllate dalle poche famiglie dell'Alta Finanza apolide e internazionale).

In realtà solo che si tenga conto che esiste una rivoluzione contro Dio e la Sua opera, il cui scopo è la distruzione dell'ordine naturale da Lui voluto, non è difficile comprendere la funzione della tecnocrazia: anteporre il primato dell'economico attraverso la concentrazione delle imprese, e quindi del politico, allo spirituale, alla dimensione più essenziale e nobile dell'uomo. Le norme della tecnocrazia sono sotto i nostri occhi: concentrazione economica, concentrazione urbana, specializzazione delle professioni – e quindi dell'istruzione – progressiva riduzione dei diritti del singolo e della famiglia con trasferimento degli stessi ad enti pubblici anonimi dal momento che per il tecnocrate l'uomo non è persona, ma mero oggetto di produzione e di consumo. Non può sfuggire il parallelo stretto con il socialismo che inculca nei suoi seguaci l'idea del primato dell'economia: non è casuale infatti che il socialismo sia una branca della Sinarchia nel cui alveo si muovono tecnocrati (braccio), Alta Finanza (mezzi) e Alta Massoneria (mente). Capostipite dei tecnocrati è concordemente ritenuto il Saint-Simon (1760-1825) la cui parola d'ordine era: "Tutto per l'industria, tutto con essa", il che significa che le fonti del potere andavano già allora ricercate nella tecnica e nell'industria. Per tratteggiarne il pensiero rivoluzionario basta riportare il suo concetto di libertà, tratto dalla sua opera *Du Système industriel*.

gli esatti fondamenti, dell'edificio europeo che vi invito a costruire nel vostro interesse e quello delle nazioni [...]" (*ivi*, p. 423).

Qualunque problema di natura economica nazionale e sovrannazionale dovrà dunque essere gestito da tale consiglio che, presieduto dall'Imperatore, sottopone ogni decisione al Potere politico del Consiglio degli Stati e all'Autorità del Consiglio delle Chiese. Il Saint-Yves precisa che i membri del Consiglio dei Comuni verranno eletti da un'assemblea di economisti, finanzieri, industriali, rappresentanti dei sindacati: assemblee che oggi si chiamano, a seconda dei livelli in cui si collocano e operano, **Circoli Bilderberg**, **Commissione Trilaterale**, **Aspen Institute**, **Istituti Affari Internazionali**, **World Economic Forum**, **G8**, **Business Round Table**, **State of the World Forum**, etc.

2. Il Consiglio degli Stati

È il federalismo[18] europeo che nell'ordine del Saint-Yves dovrà seguire la costruzione della Comunità economica.

"La vita economica vi darà la base, ma su di essa dovrete elevare il Consiglio degli Stati europei...

"**Il dogma della libertà illimitata è valido solo come mezzo di lotta contro il sistema teologico** [...]. **Nello studio della riorganizzazione esso diventa un ostacolo per il dogma futuro**. Allora, non ci potrà più essere libertà di coscienza se non in astronomia, in fisica e in chimica [...]. Il mantenimento delle libertà individuali non può essere in nessun caso il vero scopo del Contratto sociale".

Il tecnocrate, nella visione del Saint-Simon e dei suoi seguaci, che verranno chiamati **politecnici**, è il sacerdote della nuova religione razionalista e positiva che si assume il compito di illuminare le masse attraverso i mezzi di propaganda sul vangelo del Progresso nello spirito dell'Avvenire, ove l'antica cattedrale è sostituita dall'impresa che produce. Con ciò la tecnocrazia si arroga il potere spirituale, tendenza pienamente sfruttata mezzo secolo più tardi dal Saint-Yves e dai nemici dell'unica, vera Religione.

[18] La formula federalista è la più consona ai tecnocrati per esercitare il loro potere accentratore. In essa gli stati nazionali scompaiono e la loro sovranità viene assunta da una autorità centrale cui è delegato il potere nei settori chiave del governo, delle forze armate, della politica estera, finanze, ecc. L'autonomia concessa ai vari Stati è di livello locale (legislazioni sociali, polizia regionale, bilanci speciali ecc.), ma ogni tentativo di separazione è considerato ribellione e represso con la forza: è classico il caso americano della guerra di Secessione (1861-1865).

Per "Stato" intendo l'organismo gerarchico e impersonale dei poteri pubblici in ciascuna nazione..."

(*Mission des Souverains*, p. 425)

È quanto verrà sostenuto dal successivo "Patto Sinarchico", nel 1935, dal fondatore della Paneuropa, il massone Coudenhove-Kalergi, da de Gaulle e Adenauer, fino ai parlamentari europei nostri contemporanei.

Compito del Consiglio degli Stati è occuparsi di questioni generali come il diritto pubblico, la giustizia internazionale o la diplomazia. Le sue decisioni vanno avallate dagli altri due Consigli.

3. Il Consiglio delle Chiese

È il vertice supremo dell'ordinamento, la sede del potere spirituale, dell'**AUTORITÀ** che tutto regge. Afferma il Virion:

«Esso è costituito da due parti:

- il Consiglio visibile, insieme sincretista delle religioni, delle università, delle istituzioni culturali;
- il nucleo interno iniziatico che supervisiona il resto. Sul piano mondiale è la "Teocrazia" o Controchiesa»[19].

Ma cosa sono le Chiese nazionali? Risponde il Saint-Yves:

"Con questa parola intendo: Chiese nazionali, la totalità dei corpi insegnanti della nazione senza distinzione di corpi, di scienze né di arte, dalle Università laiciste, le Accademie, gli Istituti e le scuole speciali, fino alle istituzioni di tutti i culti riconosciuti dalla legge nazionale, alla Massoneria nel suo duplice aspetto di culto e scuola umanitaria, dalle scienze naturali, dalla geologia, all'astronomia e le scienze umane, dall'antropologia alla teologia comparata, fino alle scienze divine dall'ontologia alla cosmogonia.

[19] P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 107.

Tale totalità dei corpi insegnanti di ciascuna nazione è ciò che si chiama la Chiesa nazionale, e il vescovo nazionale che la consacrerà nella sua patria sarà il primate cattolico ortodosso.

In effetti al di fuori di questa concordanza gerarchica delle scienze e di questa Pace sociale delle scuole, non può esistere che settarismo, elementi di divisione politica senza verità d'ortodossia, senza realtà di cattolicesimo, senza autorità come senza potenza creatrice di Religione sociale.

È questa la costituzione interiore delle Chiese nazionali in cui l'episcopato investito del potere degli Apostoli non avrà che da consacrare la somma degli interessi veramente religiosi di ciascuna nazione senza discuterli. Sostengo che il papato sarà felice di prendere l'iniziativa di consigliare questa costituzione a tutte le nazioni europee del Cristo.

Ma, poiché il papato a Roma è posto sul suo piano etico di predominio clericale latino, risulta radicalmente impossibile che esso sia libero di esercitare ancora in tal senso il Sovrano Pontificato.

Tutto ciò che si può sperare è che la maestà della tiara *coronerà un giorno questo governo generale delle cristianità, il vertice della Chiesa universale posto a fondamento di tutte le Chiese nazionali, questo edificio cattolico e ortodosso, quando sarà innalzato*"[20].

Dichiarazione d'intenti piuttosto chiara, seppure ammantata dalla nebulosa verbosità cara alle società segrete: lo scoglio rimane sempre il Cristo, la Sua Chiesa e il primato di Pietro. Parole e concetti invero diversi da quelli appresi dal Catechismo cattolico: il Cristo massonico va infatti letto come "umanità divinizzata", il "Cattolicesimo" si identifica in un sincretismo adogmatico permeante la novella chiesa universale, considerata, in patente contraddizione di termini, come vera ortodossia, mentre il primato di Pietro è qui contraffatto, svuotato dell'istituzione del Divin Maestro, e sostituito con la figura di un Papa che presiede una sorta di ONU sincretista di ogni religione. Il testo citato è di capitale importanza in quanto questo programma di

[20] Saint-Yves, *Mission des Souverains*, 1884, pp. 433-34.

costituzione di una società senza Dio, anzi innalzante l'umanità contro Dio, lo si ritroverà in documenti massonici posteriori e proietterà la sua ombra fino ai drammatici eventi ecclesiali odierni.

Nella *Mission des Juifs*, rivolgendosi al popolo eletto, il Saint-Yves lo esorta a sostituire l'«anarchia» della *societas christianorum* con la "Sinarchia" o "Legge Scientifica dell'organismo della Società". Egli ne proclama i meriti, ma assieme rivela le fonti gnostiche e cabalistiche alle quali si è abbeverato, comprovando così l'esistenza di una continuità attraverso i secoli di un piano anticristico ispirato dai vari Anna e Caifa di turno e supportato dai formidabili mezzi che il Potere mette loro a disposizione.

"Essi sono stati il sale e il lievito della Vita presso i popoli cristiani, e tali restano, senza responsabilità alcuna per il Male che si annida nel Governo Generale di questi popoli (leggi: la Chiesa e il Papa, *N.d.A.*), male volontario o involontario che sia".

SAINT-YVES D'ALVEYDRE

MISSION

DES JUIFS

Frontespizio dell'opera *Mission des Juifs* di Saint-Yves d'Alveydre. Si noti, nell'ingrandimento, il mago cabalista con alle spalle la civetta, attributo degli indovini e spesso associata alle forze ctonie. Le si affianca una creatura dai tratti chiaramente diabolici. Il tutto racchiuso dal serpente che si morde la coda, *ouroboros*, simbolo della Gnosi.

"I risultati della *Mission des Juifs*, identificata con quella di Gesù Cristo dopo la rovina di Gerusalemme, sono immensi, universali, e ora ne ricorderò alcuni [...]. Dal punto di vista morale l'attuale potenza dell'Opinione pubblica deve la sua forza alla laicizzazione dello Spirito cristiano degli Evangelisti, e anche, in larga misura, allo spirito profondamente democratico delle comunità ebraiche e all'istituzione della Massoneria, dietro la quale ho indicato l'influenza dei cabalisti. Dal punto di vista materiale la Cristianità europea deve alle comunità ebraiche quasi tutti i suoi progressi economici"[21].

L'Archeometra

È l'ultima opera esotero-occultista del martinista Saint-Yves[21 bis], scritta verso il 1903. La parola è di derivazione greca (esattamente dovrebbe dirsi: "archeometria", *N.d.A.*) e significa "misura del Principio". Esso, afferma il Guénon "è una chiave sintetica che permette di determinare il valore intrinseco di ogni sistema filosofico, scientifico o religioso, e di riallacciarlo all'Albero universale della Scienza e della Tradizione"[22].

Parole arcane solo leggermente più chiare nella definizione data dal Michelet, membro dell'«Ordine cabalistico della Rosacroce»:

"Che cos'è l'archeometra, ossia la misura dell'«arco» di cui parlano con parole velate gli ermetisti? È un procedimento che permette d'applicare alle scienze e alle arti una penetrazione quasi meccanica degli arcani del Verbo; è uno strumento materiale di misura dei principî primi. Ho visto girare nelle mani del Saint-Yves

---

[21] L. Daménie, *op. cit.*, p. 66.

[21 bis] *L'Archéomètre: Clé de toutes les religions et de toutes les sciences de l'Antiquité - Reforme synthétique de tous les arts contemporaines*, Paris, Guy Trédaniel Éditeur, 1990.

[22] R. Guénon (Palingenius), *L'Archeometra*, Roma, Atanòr, 1986, p. 7. Qualcuno peraltro sostiene che non fosse Guénon l'autore di quest'opera, bensì A. Thomas, allora capo redattore della rivista *Gnose* (v. P. Nutrizio e altri, *René Guénon e l'Occidente*, Milano, Trento, Luni Editrice, 1999, p. 64).

i cerchi di cartone coperti di segreti dello Zodiaco, e i loro settori rispondere alle mie domande"[23].

Parrebbe dunque che i padri che tennero a battesimo la nuova Europa, e con loro i fautori del Governo Mondiale, attingessero ispirazione per i propri intenti a codeste arti divinatorie pagane, alla magia suscitata dalla Gnosi: che entità avranno mai concorso a rispondere ai quesiti sottoposti dagli alti iniziati all'Archeometra?

«Questo strumento è formato da cerchi concentrici e mobili, gli uni in rapporto con gli altri, in modo tale che possa essere formato un numero indefinito di combinazioni fra i segni di cui essi sono coperti: segni zodiacali e planetari, colori, note di musica, lettere degli alfabeti delle lingue sacre (ebreo, siriaco, aramaico, arabo, sanscrito, così come una misteriosa "lingua primordiale" che Saint-Yves chiama il "vattan"), numeri, eccetera»[24].

Entrare nel merito delle specifiche rappresentazioni dell'Archeometra del Saint-Yves è impresa assai ardua. Basti qui osservare l'esatta corrispondenza fra le idee dell'altissimo iniziato René Guénon, padre riconosciuto dello gnosticismo moderno, e i principî sinarchici professati dal Saint-Yves:

«Nelle collettività regolarmente organizzate [...] devono esserci normalmente quattro caste, suscettibili d'altronde di suddivisioni più o meno **numerose e corrispondenti alle quattro classi principali nelle quali si divide naturalmente la società Sinarchica** [...]:

1. autorità spirituale e intellettuale, sacerdozio e insegnamento
2. potere regale e amministrativo, militare e giudiziario
3. potere economico e finanziario, industria e commercio
4. il popolo, la massa dei contadini, operai, servitori (che per il Guénon "*non esiste dal punto di vista spirituale*")»[25].

"Dal bianco, dal rosso e dal blu che simboleggiano (anche nell'Archeometra, *N.d.A.*) le prime tre caste, si volle al momento degli

---

[23] Victor-Émile Michelet, *Les compagnons de la hiérophanie*, Nizza, Éd. Belisane, 1977, p. 118.

[24] J. Saunier, *Les Franc-maçons*, Paris, Éd. Grasset, 1972, pp. 92-93.

[25] R. Guénon, *op. cit.*, pp. 43-50.

avvenimenti che precedettero la Rivoluzione Francese, fare i rispettivi simboli delle tre classi corrispondenti della nazione: Clero, Nobiltà, Terzo Stato (ed è là la vera origine della bandiera tricolore di Francia)... È ugualmente sui tre piani corrispondenti che si devono comprendere i tre termini: Libertà (spirituale e intellettuale), Uguaglianza (morale e sentimento), Fraternità (sociale, nel senso puramente materiale); non bisogna dimenticare che queste tre parole costituiscono un motto massonico, cioè una formula iniziatica, prima di essere affidato all'incomprensione della folla, che non ne ha mai conosciuto né il senso morale, né la vera applicazione"[26].

Il cerchio interno, contenente la doppia stella di Davide e il centro, è bianco, colore sacro dell'Autorità spirituale, "che contiene tutti gli altri in potenza"[27]. Allontanandosi progressivamente dal centro si incontra una corona circolare di colore giallo, simbolo degli iniziati inviati dall'Autorità spirituale ai popoli del mondo, indi una corona blu, simbolo del Potere economico e finanziario; infine una corona più esterna rossa, colore riservato al Potere amministrativo.

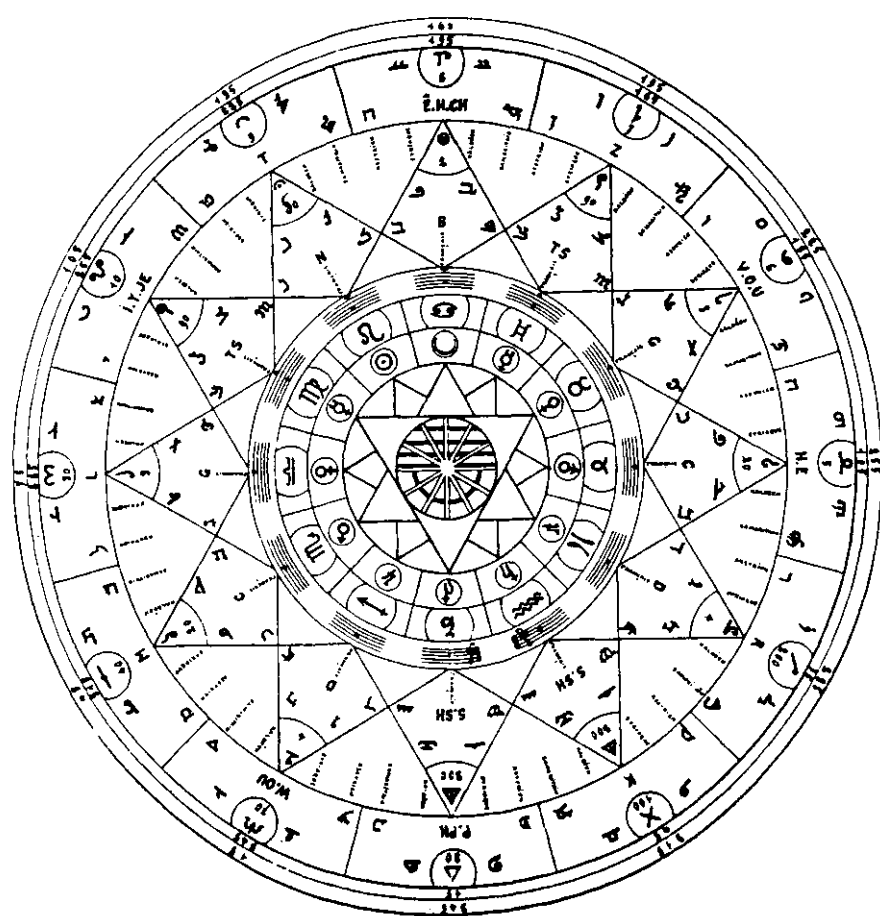
La luce si irradia dal centro verso l'esterno.

In questa rappresentazione simbolica dell'universo non v'è posto per la gente comune, spregiativamente definita "massa" dal secolo dei Lumi – i "trascurabili" di Machen[28] – il cui colore distintivo è il nero, simbolo della mancanza di luce. Quale abisso con il "Beati gli ultimi" del Divin Maestro!

---

[26] *Ibidem.*

[27] *Ivi*, p. 49.

[28] Arthur Machen, alto iniziato della Golden Dawn, perfettamente al corrente della necessità di una lettura teologica del mondo, affermava essere realtà soltanto i santi o gli stregoni; cfr. Pauwels e Bergier, *Il mattino dei maghi*, cit., p. 281.

L'Archeometra

CAPITOLO XIII

Il socialismo

L'idea del Saint-Yves del primato dell'economia sulla politica – che rovescia l'ordine naturale secondo cui ogni autorità viene da Dio e si concretizza nel potere politico esercitato per cooptazione – si accompagna decisamente all'idea giacobina dello Stato onnipotente.

Due componenti che operano sinergicamente dando vita all'identità:

primato dell'economia + onnipotenza dello Stato = socialismo.

Socialismo che, nello Stato tecnocratico in particolare, tende per sua natura ad una forma di universalità che, normalmente all'insaputa degli stessi tecnocrati, si identifica in realtà con la Teocrazia universale e per ciò stesso trae la sua linfa dal panteismo gnostico dell'Alta Loggia dove il mago regna e "squadra la pietra cubica" (impone la sua volontà agli iniziati di grado inferiore, a loro volta investiti del POTERE).

La Fabian Society britannica è una buona dimostrazione di questa corrispondenza biunivoca magia-tecnocrazia.

La "Fabian Society"

Era l'autunno 1880 quando alcuni membri del "Rose Street Club" del quartiere londinese di Soho, si riunirono per "propagare

il socialismo in Inghilterra e poi nel mondo". A capo di questo gruppo era un israelita di nome Henry Mayer Hyndman, laureato a Cambridge, diretto collaboratore di Giuseppe Mazzini e leader di un'associazione chiamata "The National Socialist Party" (decisamente Hitler non inventerà nulla di nuovo!).

L'anno successivo, 1881, Hyndman fondava la "Democratic Federation" con la figlia di Karl Marx, Eleonora, federazione alla quale tosto aderirà l'amazzone Annie Besant (1847-1933) al tempo dirigente della neonata Società Teosofica[1] e 33° grado del Rito Scozzese della massoneria[2].

Non deve perciò sorprendere che il massone Eugène Mittler potesse scrivere:

"La massoneria fu per i socialisti una scuola di prim'ordine", e che "le affinità fra il socialismo e la massoneria sono numerose, soprattutto l'ideale che tende alla fraternità dei popoli"[3].

Ma l'anno chiave fu il 1884, quando il 4 gennaio venne fondata in Inghilterra la Fabian Society, il cui nome riecheggiava quello del *Cunctator* (il "temporeggiatore") Quinto Fabio Massimo, il generale romano che all'indomani della vittoria cartaginese sul Trasimeno scelse la strategia di evitare lo scontro frontale con Annibale accettando solo brevi scontri e attaccando unicamente in condizioni di particolare favore. Tale per gli uomini della Fabian Society doveva essere la riorganizzazione della società su basi socialiste, una pene-

---

[1] L'essenza della Società Teosofica è gnostica, "termine giusto e che fa onore alla teosofia", cfr. *The Teosophist*, dic. 1950, cit. nel *Bollettino del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani*, aprile 1951, pp. 25, 26.

[2] S. Hutin. *La Massoneria*, cit., p. 117. L'inglese Annie Besant, il cui nome rimane inscindibile dalla Teosofia, appartenne anche agli alti gradi del Memphis-Misraim, cfr. Autori vari, *La libera muratoria*, cit., p. 110.

[3] Eugène Mittler. *La Question des Rapports entre le socialisme, le syndacalisme et la Franc-Maçonnerie*, Paris, Éd. Universala, 1911[2]. Universala era il nome riservato alla "Tipografia operaia esperantista". Com'è noto l'*esperanto* è una lingua artificiale creata nel 1887 da un ebreo polacco filologo, il medico Ludwik Lejzer Zamenhof (1859-1917), nel tentativo di creare un linguaggio comune ai "cittadini del mondo", in vista di abbreviare il percorso verso il Governo mondiale. Zamenhof era massone e chiamò l'esperanto "Lingua comune mondiale". Nel 1957 l'UNESCO decretò di attribuirgli il titolo di "Benefattore dell'umanità".

trazione lenta, paziente, progressiva e inosservata, dall'alto, attraverso la fondazione di scuole e università che avrebbero forgiato i futuri quadri degli Stati, delle amministrazioni pubbliche e private, delle industrie, in una parola i tecnocrati.

Ciò che puntualmente avvenne: in pochi anni la Fabian Society infiltrava le università di Oxford e Cambridge per fondare, nel 1894 sotto l'alta autorità di Sidney Webb, una nuova università a Londra che sarebbe diventata la maggiore scuola marxista di Inghilterra, la *London School of Economics*, con il denaro stanziato da Sir Ernest Cassel, banchiere israelita mercante di cannoni, membro dell'Alta Finanza internazionale ed ex associato della Banca Kuhn & Loeb di Wall Street, la principale finanziatrice della rivoluzione russa[4].

Essa è stata diretta fino al 1983 dal sociologo tedesco naturalizzato britannico Sir Ralph Dahrendorf, proveniente da Oxford. Dahrendorf è israelita, massone di alto grado, membro della Fondazione Ford, del Bilderberg Club e del cerchio interno dell'Istituto Affari Internazionali britannico, la "madre" di tutti gli Istituti similari, fondato nel 1919 (v. Appendice 2)

L'influenza della Fabian Society travalica e deborda in Europa e negli Stati Uniti. Nel 1914 sono ben 52 le università dotate di "Comitati per la pace" a vocazione socialista[5], fra cui le grandi università americane di Harvard, Columbia e Johns Hopkins.

---

[4] L'israelita Ernest Cassel, "amico assai intimo del re Edoardo VII, era figlio di un usuraio di Colonia che sbarcò a Liverpool nel 1868. Edoardo VII fu il padrino di sua nipote Edwina. Costei sposò Lord Louis Mountbatten [...]. Egli creerà negli anni 1890, col concorso del barone Hirsch e su pressione di Jakob Schiff, la "Jewish Colonisation Association". Tale associazione si obbligava a fornire agli ebrei tutto l'aiuto possibile e ad assicurare loro protezione tramite un'azione internazionale sui governi e l'opinione pubblica" (cit. da Y. Moncomble, *La Trilatérale et les secrèts du mondialisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1980, p. 57).

[5] P.F. de Villemarest, *Les sources financières du communisme*, Cierrey, Éd. C.E.I., s. d., p. 54.

Sidney Webb, Lord Passfield (1859-1947) teorico e membro fondatore della Fabian Society.

L'elemento di spicco di quell'effervescente periodo furono: l'inglese George Bernard Shaw, attorno a cui gravitavano personaggi fabiani come i coniugi Sidney e Beatrice Webb, che, secondo il filosofo e critico sociale israelita Elie Halévy (1870-1937), erano "imperialisti con ostentazione [...] collettivistica" e per i quali "l'avvenire apparteneva alle grandi nazioni amministrative, governate da uffici e dove l'ordine era mantenuto dai poliziotti"[6]; e Annie Besant, gran sacerdotessa della Teosofia, che politicamente si orientò al socialismo e la cui visione degli eventi storici può essere riassunta in queste parole:

"Ogni guerra concorre ad uno scopo definito, e quando una nazione assale un'altra e la sottomette, questa conquista è utile sia ai vincitori che ai vinti... Tutte queste guerre e queste conquiste, queste lotte fra nazioni, fra razze, fanno parte del Grande Piano [...]. Occorre perciò convincerci che ovunque vi siano conflitti, sono diretti da Manu[7]; che ovunque vi siano discordie, la mano potente del Signore degli Uomini prepara l'avvenire"[8].

---

[6] Y. Moncomble, *L'irrésistible expansion...*, cit., p. 31.

[7] Personaggio mitico indiano identificato di volta in volta come grande savio, sommo legislatore, re, unico superstite del diluvio universale, divinità.

[8] V. Léon de Poncins, *La Franc-Maçonnerie d'après ses documents secrèts*, Vouillé, Ed. D.P.F., 1972, pp. 311-12.

Anche Eleanor Marx appartenne alla Fabian Society: figlia prediletta di quel Karl Marx che – secondo il pastore protestante rumeno converso dall'ebraismo Richard Wurmbrand – sarebbe appartenuto ad una sètta satanista i cui adepti si riconoscevano per la tipica forma del barbone[9], Eleanor sposò Edward Aveling, membro conferenziere della Società Teosofica[10]; fu fondatrice di centri fabiani negli Stati Uniti prima di morire suicida col marito.

Altro membro di spicco fu Herbert George Wells (1866-1946), appartenente alla Fondazione Rockefeller, elemento di collegamento fra mondo delle sètte e l'Alta Finanza, scrittore al quale si deve il conio dell'espressione "Nuovo Ordine del Mondo" posta a titolo di una sua opera.

Scopi della "Fabian Society" e sua importanza

Uno storico *insider* della Fabian Society, Harry W. Laidler, che all'inizio del secolo contribuì a creare negli Stati Uniti, grazie alla collaborazione dello scrittore Upton Sinclair, Jack London e altri, dei nuclei fabiani dai quali uscì l'amministrazione Roosevelt e i successivi governi[11], scrisse nella sua *Storia del socialismo*[12]:

---

[9] R. Wurmbrand, *Mio caro diavolo*, Roma, Paoline, 1979, pp. 42-43 e *passim*. In un altro libro dal titolo *L'altra faccia di Carlo Marx*, Marchirolo, Uomini Nuovi, 1984, p. 55, Wurmbrand, citando *il Tempo* di Roma del 1 novembre 1979, fornisce questa notizia: "Il centro del satanismo britannico è il cimitero di Highgate in Londra, dove è sepolto Karl Marx. Presso questa tomba vengono celebrati misteriosi riti di magia nera". Secondo Bernard Lazare, Marx fu "un talmudista lucido e chiaro [...] animato da questo vecchio materialismo ebraico che sogna perpetuamente un paradiso in terra e sempre respinge la speranza, lontana e problematica, di un Eden dopo la morte" (B. Lazare, *L'antisémitisme...*, cit., p. 170).

[10] R. Wurmbrand, *L'altra faccia di Carlo Marx*, cit., p. 59.

[11] Secondo il pluricitato libro *Droga S.p.A.*, a p. 320, i Kennedy, fra cui John Fitzgerald, vennero educati alla London School of Economics di Londra, sotto la guida di Harold J. Lasky (1893-1950), professore israelita della stessa scuola, importante membro della Fabian Society di cui fu direttore fra il 1946 e il 1948.

[12] Harry W. Laidler, *History of Socialism*, New York, Thomas Y. Crowell, 1968.

"Il socialismo fabiano ritiene che la transizione (ineluttabile) del capitalismo verso il socialismo debba effettuarsi gradualmente. Esso prevede la socializzazione dell'industria attraverso agenzie politiche ed economiche ben controllate; le classi medie sono all'uopo il miglior vettore per introdurre e sviluppare la tecnica di un'amministrazione destinata ad un **nuovo ordine sociale** [...]".

Nel 1941 l'allora presidente della Fabian Society (lo fu a varie riprese dal 1939 al fino al 1957) George Douglas H. Cole (1889-1959), professore di teoria sociale e politica a Oxford, riprendeva il tema, sostenendo che tutte le forme di socialismo dovevano essere sostenute e utilizzate in vista di conseguire su scala planetaria il nuovo ordine fabiano:

"Tanto i partiti socialdemocratici, laburisti e altri d'Europa e del Nuovo Mondo, che il comunismo in Russia, o diversi gruppi minoritari altrove, dal momento che non v'è fra loro alcuna differenza di obiettivo ma solamente di metodi"[13].

E il politologo francese P. F. de Villemarest, citando fonti originali:

"Il dogma fabiano, si legge nelle pubblicazioni interne di Londra, è di rimanere allo stesso tempo l'ispiratore di tutti i socialismi e di essere sempre presente nella sinistra, nella destra e nel centro"[14].

Del resto **Oswald Ernald Mosley**, (1896-1980) capo dei fascisti inglesi, e grande ammiratore di Mussolini, apparteneva alla Fabian Society allo stesso titolo dei laburisti A. Bevan, Clement R. Attlee, Harold Wilson – presidente della Società nel 1954-55 – James Callaghan, Roy Jenkins, o lo stesso Bernard Shaw che amava proclamare: "Noi siamo socialisti, il partito russo è il nostro"[15].

---

[13] P. F. de Villemarest, *Nomenklature mondialiste*, dossier "Socialisme et Sociétés Fabiènnes", Le Cierrey. Éd. C.E.I.

[14] *La lettre d'information*, n. 3/1991.

[15] Cfr. Y. Moncomble, *La Trilatérale...*, cit., p. 62. Nel marzo 1990 la Fabian Society contava circa 4000 affiliati sotto la guida di Simon Crine, 34 anni. (P.F. de Villemarest, *La lettre d'information*, n. 6/1990).

Sull'equivalenza delle varie forme di socialismo merita attenzione la dichiarazione del braccio destro del "Colonnello" House, l'israelita Walter Lippmann, membro eminente di società di vertice dell'area del Potere come la Pilgrims' Society, la Round Table, la Fabian Society, direttore del CFR dal 1932 al 1939, presidente del Harvard Socialist Group, giornalista del *New York Herald* nonché esponente di punta del ristretto *entourage* del 33 Franklin D. Roosevelt. Nel 1971 egli affermava dalle colonne del *New York Times*:

"[...] finché non sarà possibile un governo mondiale si tratterà di creare un socialismo diversificato".

E, infatti, cosa furono i fascismi se non socialismi nazionali, che si dicevano contrapposti al comunismo, socialismo internazionale per antonomasia? Alle democrazie invece era (ed è) riservato il socialismo fabiano, a vocazione tecnocratica, e perciò funzionale ad un governo mondiale dell'Alta Finanza, come venne pubblicamente esplicitato, ancora nel lontano 1932, per bocca di un suo autorevolissimo esponente, il finanziere israelita James Paul Warburg:

"Si deve promuovere un'economia pianificata e socialista e quindi integrarla in un sistema socialista di dimensioni mondiali"[16].

Più prossima ai nostri giorni è l'autorevole conferma dell'identità dei vari socialismi fornita da uno degli esponenti più in vista dell'attuale mondialismo tecnocratico: il professore israelita Zbigniew Brzezinski[17], che nella sua opera *Between two ages* (Fra due età), affermava:

---

[16] P. F. de Villemarest, *Les sources financières du communisme*, Le Cierrey, Éditions C.E.I., 1984, p. 57.

[17] Nato a Varsavia nel 1928, figlio di un diplomatico, si laureò ad Harvard e in breve divenne una creatura di David Rockefeller. Teorico e architetto della Trilaterale fu anche uno dei principali artefici della rivoluzione informatica e l'«istruttore» del personaggio Jimmy Carter di cui, una volta eletto presidente degli Stati Uniti, fu stretto consigliere. Membro dei più famosi circoli mondialisti, è presente nel Bilderberg, nel CFR, nell'Istituto Atlantico, nell'Istituto Internazionale di Studi Strategici, nell'Istituto Aspen, nelle Conferenze permanenti bilaterali russo-americane di Darmouth, e nell'Istituto Affari Internazionali italiano come personaggio di fiducia dei potentati d'Oltreatlantico. Opera in stretto collegamento col correligionario Henry Kissinger all'interno di un esclusivo circolo della Georgetown University, uno dei grandi "pensatoi" (*Think-Tanks*) dell'*Establishment*, il gruppo di potere americano. Il gruppo di Darmouth nacque in pratica assieme alla Pugwash (1960), associa-

"[...] il marxismo è una vittoria della Ragione sulla Fede [...], una tappa vitale e creatrice per la maturazione della visione internazionalista dell'uomo"[18];

e più in là:

"Parole come capitalismo, democrazia, socialismo e comunismo e lo stesso nazionalismo non hanno più significato: le élites mondiali pensano in termini di problemi mondiali"[19].

Ebbene, in un libro dal titolo eloquente, *Il grande fallimento* (Bergamo, Longanesi, 1989), l'insigne professore osservava:

"Comunismo, fascismo e nazismo sono (infatti) da ritenere correlati in senso generale, collegati storicamente e politicamente assai simili"[20].

Del resto era Goebbels in persona che nel 1936 davanti al congresso del partito nazionalsocialista proclamava che:

"La nostra battaglia contro il bolscevismo non è una battaglia contro, ma per il socialismo [...]".

Mentre l'economista liberale austriaco Friedrich von Hayek, premio Nobel nel 1944, amava ricordare queste parole di Hitler:

"Fondamentalmente il nazionalsocialismo e il marxismo sono identici", aggiungendo anche che, al momento del patto germano-sovietico, Hitler, alludendo alle manifestazioni di piazza del 1922, sosteneva:

"I rossi che noi abbiamo vinto sono diventati i nostri migliori

---

zione riservata ai circoli scientifici, e ogni due anni riuniva a porte chiuse l'*élite* di Wall Street e degli Istituti di Ricerca sovietici. Aveva come fine la ricerca dei mezzi di convergenza in campo politico, diplomatico, economico e universitario fra americani e sovietici; dal 1964 le Conferenze erano sponsorizzate dal Gruppo Rockefeller (v. anche Appendice 2). Ha perso d'importanza dopo la "caduta" del comunismo promossa dai clan mondialisti.

[18] Z. Brzezinski, *Between Two Ages*, Westport, Greenwood Press Publishers, 1982, p. 72.

[19] Affermazione ripresa più nettamente dall'economista C. Levinson, di origine ebraica, per molto tempo al vertice del sindacato mondiale dei chimici: "*Lo Stato, il governo, sono delle astrazioni. Esiste solo un certo numero di individui legati a dei partiti che riflettono le forze dominanti qualunque sia la loro colorazione politica*", (C. Levinson, *Vodka-Cola*, Firenze, Vallecchi 1978, p. 259).

[20] Z. Brzezinski, *Il grande fallimento*, cit., p. 21.

sostenitori. Il nostro partito non era d'altronde composto, a quell'epoca, per il 90% da elementi di sinistra?"[21].

Un'altra autorevole opinione proviene direttamente da un *insider*, lo storico delle "Grandi famiglie", Ferdinand Lundberg, uomo della Carnegie Institution e redattore finanziario al *New York Tribune* tra il 1927 e il 1934:

"Come in Unione Sovietica e nella Cina comunista (negli Stati Uniti, *N.d.A.*) il potere è detenuto da manipolatori intriganti solidamente installati; con la differenza che negli Stati Uniti l'intrigo si svolge dietro la facciata costituzionale. In Unione Sovietica e in Cina le baionette appaiono nel corso di purghe periodiche. Questa differenza è sufficiente all'uomo "ragionevole", che preferisce il sistema americano con tutti i suoi difetti: si ha sempre il diritto di preferire, senza rallegrarsene, la peste al colera"[22].

Dichiarazioni importanti che dovrebbero far riflettere chi ne fosse ancora capace in questi tempi di orgia democratica: occorre rendersi conto che i partiti, i poli e le leghe, con le loro artificiose differenze e lo squalificante gioco che conducono, non sono che espressioni exoteriche della Loggia: dietro una parvenza di scelta, e quindi di libertà, dietro apparenze fra loro irriducibili e attraverso il gioco hegeliano tesi-antitesi-sintesi, meglio conosciuto come destra-conservazione, centro-equilibrio, sinistra-progresso, essi sono orientati dall'ombra a condurre le masse ignare e vocianti verso quella forma di socialismo tecnocratico (che nella Russia succeduta al "grande fallimento" si è cercato di introdurre) così congeniale al Governo Mondiale. Una società smembrata dalle rivalità sociali in perenne conflitto tra loro, in cui sia stata innescata la spirale senza fine sciopero-inflazione-bisogni, non può che essere guidata da tecnocrati: il socialismo infatti persegue la felicità terrena nelle categorie materiali, e chi più del tecnocrate sa dominare la materia?

---

[21] P.E. de Villemarest, *La lettre d'information*, n. 3/1994.

[22] F. Lundberg, *The Rich and the Super-Rich, A Study in the Power of Money Today*, New York, Lyle Stuart, 1968.

Come meravigliarsi poi di apprendere che è esistita una "fraternità" di finanzieri internazionali che ha finanziato ad un tempo il nazionalsocialismo e il suo sorgere, ma anche la rivoluzione bolscevica e l'URSS fino alla sua scomparsa nel 1990?[23]

Tutto questo bel mondo che abbiamo descritto riconduce ancora una volta al terreno paludoso e graveolente delle società occulte da cui originava anche la semisegreta Fabian Society. In essa all'influenza gnostica della Teosofia, si aggiungeva quella rosicruciana della Golden Dawn attraverso personaggi come Florence Farr, intimo amico di G. Bernard Shaw[24], Herbert G. Wells, ma soprattutto il mago Aleister Crowley, che "ostentava una profonda simpatia per Sir Oswald Mosley, fondatore dell'Unione dei Fascisti Inglesi (BUF)"[25]. Anzi, per il summenzionato P. de Villemarest la stessa Fabian Society avrebbe dato i natali alla Golden Dawn[26] anche se appare più ragionevole pensare ad un travaso sotterraneo fra vasi comunicanti, fenomeno costantemente in atto nelle varie società segrete.

L'importanza della Fabian Society è notevole: fabiani furono i fondatori degli Istituti Affari Internazionali americano e britannico (il CFR e il RIIA, quest'ultimo noto anche come Chatham House) nel periodo 1919/1921 e fabiani i vari movimenti paneuropei dell'epoca a carattere sinarchico, come pure dopo la seconda guerra mondiale numerose personalità fabiane si ritrovarono nel Bilderberg, nella Pugwash, nel Club di Roma, nell'Istituto Aspen; fabiani infine numerosi esponenti di spicco di alcuni governi europei, fra cui il britannico e il tedesco.

La Fabian Society è un filo conduttore, e non l'unico, una catena di trasmissione dalle retrologge alla scena politica su cui i vari Clinton, Eltsin, ecc. trasmettono gli ordini di servizio ad alta voce, prontamente ripresi e riecheggiati dai mezzi di comunicazione,

---

[23] Si veda in proposito il documentato studio di P. de Villemarest, *A l'ombre de Wall Street. Complicités et financements soviéto-nazis*, Paris, Éd. Godefroy de Bouillon, 1996.

[24] Cfr. Gerald Suster, *Hitler: The Occult Messiah*, New York, St. Martin Press, 1981, p. 23.

[25] W. Gerson, *Le nazisme...*, cit., p. 129.

[26] P. F. de Villemarest, *Le sources financières du communisme*, cit., p. 130.

manipolati dagli inesauribili mezzi dell'Alta Finanza, in modo da creare quell'«opinione pubblica», quella "volontà popolare" di cui il socialismo e i partiti si dichiarano figli.

Socialismo ed ebraismo

Dire che la Fabian Society annoverava nelle sue file membri della Golden Dawn è affermare la presenza in essa di connotati rosicruciani del martinismo magico che ricerca e stabilisce il contatto con entità infere[27]; il socialismo tecnocratico dal canto suo è ben lungi dall'escludere l'occultismo[28] e quindi la gnosi. In un piccolo studio sul nazionalsocialismo[29] è dimostrata l'esistenza inequivocabile della derivazione della massoneria dall'ebraismo e del nazionalsocialismo dalla massoneria, e quindi dall'ebraismo. Ora ci si può chiedere: vista la sostanziale equipollenza fra socialismo nazionale, socialcomunismo, laburismi, ecc., è possibile una generalizzazione, ovvero ricondurre la corrente ideale socialista al filone ebraico, anche imponendosi di prescindere dai numerosissimi animatori israeliti del socialismo (ad esempio Moses Hess, Karl Marx, Lassalle, Lenin, Trotzki, Zinoviev, Radek, ecc.)?

Ecco quanto scriveva Alfred Nossig (1864-1943), uno dei teorici del sionismo, in *Integrales Judentum* (Giudaismo integrale):

---

[27] Illuminante in proposito è la lettura del libro già citato scritto dal biografo di Aleister Crowley, John Symonds, *La Grande Bestia*, Roma, Mediterranee, 1972.

[28] In Francia, culla del socialismo tecnocratico, uscì negli anni Sessanta una rivista esoterica chiamata "Planète", diretta dal massone Louis Pauwels (autore con J. Bergier del famoso *Mattino dei maghi*) e dal tecnocrate socialista Raymond Abellio, romanziere-filosofo massone **fra i più qualificati portavoce della gnosi moderna** (v. *Approches de la nouvelle gnose*, Paris, Éd. Gallimard, 1981). Si pretende che tale pseudonimo sia stato forgiato condensando in un solo termine Abele e Belial (Satana, v. *Deuteronomio* 13, 13; 2a Cor. 6, 15), mentre Raymond sarebbe stato adottato per la sua rassomiglianza con Ammon-Ra, nome del Giove egizio.

[29] P. Taufer, C. A. Agnoli, *L'ascesa del nazismo e lo sterminio degli ebrei*, Brescia, Edizioni Civiltà, 1987.

"La comunità ebraica è più di un popolo nel senso moderno politico della parola. **Essa è la depositaria di una missione storicamente mondiale**, direi anche cosmica, che i suoi fondatori le hanno affidato, Noè ed Abramo, Giacobbe e Mosè... La concezione primordiale dei nostri avi è stata di fondare non una tribù, ma un **ordine mondiale** destinato a guidare l'umanità nel suo sviluppo [...]. Ecco il vero, l'unico senso della scelta degli Ebrei quale popolo eletto [...] ***Gesta naturae per Judaeos***, [...] ecco la formula della nostra storia [...]. Ordine spirituale destinato a guidare lo sviluppo dell'umanità [...]".

"Il socialismo e il mosaismo non sono per nulla programmi opposti. **Fra le idee fondamentali delle due dottrine c'è, al contrario, concordanza sorprendente** [...]. Il mosaismo è il socialismo sbarazzato dalle utopie e dal terrore del comunismo, così come dall'ascesi cristiana.

Il movimento socialista moderno è **per la massima parte opera degli Ebrei**. Furono gli ebrei a imprimergli l'impronta del loro pensiero. Il socialismo mondiale attuale forma il primo stadio del compimento del mosaismo, l'esordio della realizzazione della condizione futura del mondo annunciata dai nostri profeti"[30].

Si deve pertanto inferire che il socialismo nasce come movimento da centri propulsori massonici come la Fabian Society, ispirato dal mai sopito millenarismo talmudico ebraico il quale, per bocca di suoi autorevoli esponenti, rivela tutta la contingenza e strumentalità di simile movimento. Il recente sfascio del comunismo, versione del socialismo più adatta alle popolazioni slave ed asiatiche, dimostrerebbe *ad abundantiam* quanta verità sia contenuta in questa tesi.

Rebus sic stantibus ne esce rafforzata pure quell'identità già incontrata: massoneria = ebraismo.

Bernard Lazare, socialista anarchico, iniziatore della campagna

[30] Cit. in: Henri Le Caron, *Le plan de domination mondiale de la Contre-église*, Escurolles, Éd. Fideliter, 1985, p. 66.

in difesa del capitano Dreyfuss e sionista ardente allineato con le tesi di Theodor Herzl, scrisse nel 1894 uno studio sociologico critico, fondato generalmente sui fatti, sulla condizione degli ebrei e sull'antisemitismo, in risposta ai *pamphlets* antisemiti del Drumont. Ed ecco il suo punto di vista sui rapporti fra massoneria e giudaismo:

"[...] le società segrete rappresentano le due facce dello spirito ebraico: il razionalismo pratico e il panteismo... si dimostrerà facilmente l'accordo fra le due tendenze [...] e il modo in cui, malgrado la loro opposizione, giungeranno allo stesso risultato, vale a dire l'indebolimento del cristianesimo"[31].

Del resto lo stesso documento base della massoneria, le "Costituzioni" di James Anderson nella loro versione definitiva del 1738, *dichiaravano che la religione su cui tutti gli uomini dovevano convenire* è quella dei sette principî **noachiti**[32], principî enunciati nel Talmud, di cui non vi è parola nel Vecchio Testamento, e che sarebbero stati intimati da Dio a Noè allorché uscì dall'arca.

Tali principî costituiscono la parte dell'insegnamento morale talmudico che può essere comunicata ai non ebrei e dimostrano l'inscindibile nesso fra ebraismo talmudico, e quindi anticristiano, e massoneria[33].

---

[31] Bernard Lazare, *L'antisémitisme, son histoire et ses causes*, Paris, Éd. La Vieille Taupe, 1981, p. 167.

[32] Per il testo delle *Costituzioni*, par. *Su Dio e la Religione* dove si fa menzione della legge morale noachita, v. B. Faÿ, *La Massoneria e la rivoluzione intellettuale del secolo XVIII*, Torino, Giulio Einaudi editore, 1945, p. 294.

[33] Aspetti affrontati in termini molto netti da uno specialista, il citato rabbino cabalista di Livorno Elijah Benamozegh, originario di Fez (1823-1900), nel suo libro *Israele e l'umanità*, Torino, Marietti, 1990, alle pagine 198-213. Sui sette principî noachiti, da applicare ai gentili residenti in Israele, assai remunerativa è la lettura dell'opera di Israël Shahak, professore di chimica all'università di Tel Aviv, che si professa agnostico, *Histoire juive - Religion juive. Le poids de trois millénaires*, Paris, Éd. La Vieille Taupe, 1996, capitolo "Les lois contre les non-juifs". Si tratta di un'impietosa radiografia dell'attuale giudaismo talmudico, descritto come razzista e ferocemente anticristiano. Sul tentativo di fondare un *Novus ordo* massonico mondiale sulle leggi noachite v. anche gli articoli di Ugo de Nicola sulla rivista bresciana *Chiesa viva*, nn. 230-231.

CAPITOLO XIV

*La via cristiana alla sinarchia: il caso dell'*abbé *Paul Roca (1830-1893)*

Discepolo del Saint-Yves, l'*abbé* Paul Roca fu uno dei maggiori responsabili del modernismo cattolico, svolgendo all'epoca un ruolo fondamentale di cerniera fra azione massonica contro la Chiesa e uomini di Chiesa.

Ordinato prete carmelitano nel 1858, divenne professore a Perpignac nel locale seminario nel 1865, seminario che lascia per viaggiare in Spagna, Svizzera e Stati Uniti. Tornato in Francia pubblica *Il Cristo, il Papa e la Democrazia* (1884), in cui annuncia un ordine nuovo fondato su un cristianesimo scientifico, seguito da altre due opere ispirate alle Missioni del Saint-Yves: *La crisi fatale e la salvezza dell'Europa* (1885) e *La fine del mondo antico. I Nuovi Cieli e la Nuova Terra* (1886).

Il Sant'Ufficio lo condanna e lo mette all'Indice (1888) pronunciando l'interdetto contro di lui. Nel frattempo il Roca stabilisce rapporti con gli occultisti Oswald Wirth – 33° grado del Rito Scozzese – e il mago nero martinista Stanislas de Guaita, ed estende la sua collaborazione a diverse riviste esoteriche fra cui "Lotus", la rivista ufficiale della Società Teosofica. Nel 1889, davanti ai partecipanti del Congresso spiritista e spiritualista, proclama: "il mio Cristo non è quello del Vaticano [...] Cristo è il puro Adam-Kadmon dei cabalisti; vale a dire la religione dell'uomo"[1].

[1] P. Virion, *Mystère d'iniquité*, Saint Céneré, Éditions Saint-Michel, 1967, p. 155, nota 37.

E in *Glorieux Centenaire 1889 Monde Nouveau, Nouveaux Cieux, Nouvelle Terre*, opera scritta nel centenario della Rivoluzione francese, ribadisce: "il nuovo ordine sociale si inaugurerà fuori di Roma, senza Roma, malgrado Roma, contro Roma"[2].

Negli anni 1890-91, Roca lancia il giornale *Anticlerical roussillonais*[3] dedicato alla diffusione della dottrina socialista in mezzo al popolo e alla spiegazione dei dogmi cristiani alla luce della Cabala ebraica. Per Roca, infatti, il cristianesimo puro è il socialismo, anzi giunge ad affermare che nelle mani delle società segrete il socialismo è null'altro che il rivestimento sentimentale del cristianesimo esoterico[4], che presuppone l'identificazione del Cristo con l'umanità: il Vangelo diventa la storia dell'Umanità, *Umanità che*, attraverso il sacrificio, perviene alla risurrezione. Il processo per il Roca è evolutivo, e la redenzione un movimento sociale (l'Umanità "*in cammino*") dove il protagonista non è più il Gesù dei cattolici, ma il popolo: decisamente Teilhard de Chardin non poteva vantare alcuna originalità! Se queste allora son le premesse, se Cristo evolve, ne consegue che anche i dogmi evolvono, se Cristo è il mondo – continua l'ex canonico Roca – perché voler distinguere il prete dal mondo? Se Cristo è l'Umanità, la Chiesa deve essere presente nel mondo ponendosi IN ASCOLTO[5].

I misteri religiosi si devono allora trasfigurare in realtà sociali, di cui gli artefici sono i veri preti, i teurgi. I preti ex cattolici dovranno quindi collaborare e condurre le masse verso "l'età dell'oro dell'avvenire del Saint-Simon, la sinarchia universale di Saint-Yves d'Alveydre, il socialismo e il comunismo degli anarchici [...]. I preti diverranno i direttori delle unioni sindacali, delle società di mutuo

---

[2] P. Roca, *Glorieux Centenaire* (Glorioso centenario, quello della Rivoluzione Francese, *N.d.A.*), Paris, Auguste Ghio Éditeur, *1889*, p. 457.

[3] Termine che deriva da Roussillon, regione dell'estremo sud della Francia al confine coi Pirenei, nel cui capoluogo Perpignac venne affidata al Roca, nei primi anni dopo la sua ordinazione, la cattedra di filosofia al Collegio S. Luigi Gonzaga.

[4] P. Virion, *op. cit.*, p. 21.

[5] P. Virion, *op. cit.*, p. 115. È fin troppo facile rintracciare quanta modernità e quanta attualità racchiudano questi termini!

soccorso e delle cooperative di produzione e di consumo, di riposo e di assistenza"[6].

Ma come avverrà la redenzione che l'Umanità opererà su se stessa? Il Roca sostiene che ciò potrà realizzarsi grazie **all'avvento della democrazia nella società**, brodo di coltura – commenta il Virion – per far crescere l'idea di massa-nazione verso quella di massa-divinità, e **alla libertà di religione nella Chiesa** i cui vantaggi godranno soprattutto i protestanti, i "fratelli separati". Cristo allora non sarà più quella figura divina che afferma: "Io sono Via, Verità e Vita" e: "senza di Me non potete far nulla", bensì:

"Per aderire al Cristo è sufficiente aderire al Principio della giustizia e della verità che s'è incarnato nel Cristo e che è il Cristo in persona"[7].

Riduttivismo che contribuisce ad offuscare la figura di Nostro Signore e favorire la Sua trasformazione in mero principio; la via all'ecumenismo è ormai aperta:

"Al Cristo-Uomo (l'umanità, *N.d.A.*) sofferente succede ai nostri giorni il Cristo-spirito trionfante (l'umanità divinizzata delle Logge, *N.d.A.*). Il Cristo che così si manifesta nella scienza sarà riconosciuto dagli Ebrei, dagli indù, dai brahmani, dai mahatma, dai cinesi, dai tibetani [...]"[8].

I riti si semplificheranno per favorire la diffusione dei nuovi concetti ecumenici:

"*Credo che il culto divino come è espresso dalla liturgia, il cerimoniale, il rito e i precetti della Chiesa romana subiranno prossimamente in un Concilio ecumenico una trasformazione che, restituendo ad essi la venerabile semplicità dell'età dell'oro apostolica, li metterà in armonia con il nuovo stato della coscienza e della civilizzazione moderna*"[9].

Si accederà così ad una religiosità e alla "profondità e l'univer-

---

[6] *Ivi*, p. 31.

[7] P. Roca, *Glorieux Centenaire*, cit., pp. 535-536.

[8] Ivi, pp. 525-526.

[9] P. Roca, *L'abbé Gabriel*, cit. in: P. Virion, *Mystère...*, cit., p. 33.

salità di un cristianesimo col quale si metteranno in armonia **tutti i centri religiosi della terra**"[10].

E il Papa se ne farà garante:

"[...] il Pontefice si accontenterà di confermare e glorificare il lavoro dello Spirito di Cristo o del Cristo-Spirito nello spirito pubblico e, grazie al privilegio della sua personale infallibilità, dichiarerà canonicamente *urbi et orbi* che la civilizzazione presente è figlia legittima del Santo Vangelo della Redenzione sociale"[11].

Ma il Sommo Pontefice non sarà risparmiato dai maghi che attorniano il Roca:

"Un'immolazione si prepara che espierà solennemente... Il Papato soccomberà: esso morrà sotto il coltello sacro che forgeranno i Padri dell'ultimo Concilio [...]. Il Cesare papale è un'OSTIA coronata per il sacrificio"[12].

Spostiamo l'attenzione un momento ai nostri tormentati giorni: quanta attualità nelle parole dell'ex canonico apostata Roca! Quante volte ormai i fedeli cattolici hanno udito i loro pastori incitarli a collaborare alla costruzione di un mondo nuovo dai contorni socialisti! O che l'universale concentrazione dell'umanità attraverso un *mixing* di razze è inevitabile e che opporsi ad esso viola la solidarietà (la solidarietà, si noti, non la carità, parola questa sempre più obsolescente ed estranea)! Che è una grazia essere tornati alla genuinità primitiva del rito e muovere fraternamente incontro a quanto invece un tempo era bandito come eresia ed errore, che è opportuno rinunciare ai dogmi, o quanto meno evitare di parlarne, per non turbare la rigogliosa fioritura del processo di ravvicinamento fra le grandi religioni, i dogmi, vestigia del passato, aspetti deteriori di una fede non "adulta" che ha giovato alla Chiesa solo un passato immobilista di intolleranza, violenza e ottusità!

---

[10] *Glorieux Centenaire*, cit., p. 122.
[11] *Glorieux Centenaire*, cit., p. 457.
[12] *Glorieux Centenaire*, cit., p. 455, ripreso anche da P. Virion, *op. cit.*, p. 35.

Roca morirà il 25 novembre 1893 vittima di un'emorragia. Riferisce in proposito Marie F. James nell'opera testé citata:

"Malgrado una richiesta testamentaria indirizzata a sua cura nel 1890, la Chiesa cattolica gli ha rifiutato la sepoltura ecclesiastica. Non di meno **la Chiesa gnostica**, posta sotto l'autorità di Jules Doinel (martinista, *N.d.A.*) ha creduto bene, da parte sua, di procedere al rituale del *Consolamentum* (praticato anche dai càtari, *N.d.A.*) e invocare i celesti Eoni in favore di uno dei loro"[13].

È a tal punto lecito supporre che il Cattolicesimo, bastione da abbattere per giungere al Governo Mondiale, nei programmi del Roca – e prima di lui del Saint-Yves e di Comenius – potrà essere inserito nel grande insieme sinarchico solo se accetterà:

- **un adattamento dottrinale** che presupponga **l'equivalenza di tutti i culti** e opinioni religiose, accompagnato da un ammorbidimento giurisdizionale del cattolicesimo verso forme di **collegialismo** sinarchico. Sembrerebbe proprio la via indicata dalla dichiarazione conciliare *Dignitatis humanae*, proclamatrice dei diritti dell'uomo e dei grandi raduni interreligiosi come quello che ebbe luogo ad Assisi, della "religione universale", coacervo di fedi fondate sul sentimento religioso in cui ciascuno è sacerdote di se stesso nella personale ricerca della verità. Occorre tuttavia offrire all'uomo certezze nuove, NUOVI DOGMI, primo fra tutti quello dell'EVOLUZIONE che presuppone il panteismo gnostico e l'UMANESIMO INTEGRALE per operare il passaggio dalla missione della Chiesa dalla sfera mistica e sacramentale a quella politico-sociale indicata dal Roca;
- **un riavvicinamento con la massoneria**, artefice dell'operazione, per creare interlocutori orientati all'umanesimo e al socialismo visto come la realizzazione quaggiù della carità. Perché riguardo ai massoni, il Roca diceva: "È per il Cristo che essi lavorano, coscientemente o no: essi edificano il suo corpo ecclesiale, il vero tempio di Dio, l'umanità gloriosa dell'avvenire"[14].

---

[13] M. France James, *Ésotérisme, occultisme, Franc-Maçonnerie et Christianisme aux XIXème et XXème siècle*, Paris, Nouvelles Éditions Latines, 1981, p. 230.

[14] P. Virion, *op. cit.*, p. 15.

Il congresso spiritualista del 1908

Era l'11 settembre 1893 quando a Chicago si aprivano i lavori del primo "Parlamento mondiale delle religioni" con la partecipazione massiccia e attiva dei rappresentanti di quelle religioni (salvo, allora, la cattolica) che meno di cent'anni dopo sarebbero state convocate, ospite il Papa, ad Assisi[15]. La conclusione del resoconto ufficiale, steso dal professore di teologia protestante G. Bonet-Maury, riferisce che si trattò nientemeno che di "*un concilio ecumenico delle religioni storiche, che cercò di accordarsi intorno a certi principî morali e religiosi comuni* per un'azione simultanea contro comuni avversari. Sotto questo aspetto [questo concilio] è ai miei occhi (del professore, *N.d.A.*) *l'avvenimento che può avere la più grande influenza morale sull'umanità dopo la Dichiarazione del 1789 sui diritti dell'uomo e del cittadino*, e non fa che rispondere alle aspirazioni del fior fiore religioso delle razze civili"[16].

Commenta mons. Henri A.J. Delassus (1836-1921), illustre studioso della sovversione anticattolica, vissuto negli anni cruciali fra il XIX e il XX secolo:

"Noi (con)dividiamo intieramente questo modo di vedere: l'idea di un Parlamento delle religioni deriva in linea retta dagli "Immortali Principî"; il modo con cui fu tenuto rispose alle aspirazioni dei neo-cristiani e favorì le viste del Giudaismo che certuni possono prendere per il fior fiore religioso in fatto di religione delle razze civili" (*ivi*).

Parimenti importante e fondamentale fu il Congresso spiritualista e massonico del 1908, voluto dalle logge martiniste per tentare

---

[15] Per la Teosofia era presente il 33° grado del Rito Scozzese Annie Besant, la stessa che nel 1880, nel corso di un congresso di liberi pensatori tenuto a Bruxelles, esclamò che dovevasi "innanzi tutto combattere Roma e i suoi preti, lottare ovunque contro il cristianesimo e cacciare Dio dal cielo" (cit. da L. Roure, *Dictionnaire pratique des connaissances religieuses*, Paris, 1928, Tomo VI, voce "Théosophie").

[16] E. Delassus, *L'americanismo e la congiura anticristiana*, Siena, San Bernardino, 1903, p. 74.

un *coagulo* delle varie dottrine esoteriche di ispirazione gnostica (teosofia, alchimia, cabala, spiritismo, ecc.) con lo scopo dichiarato di reagire, seguendo un canone piuttosto scontato, all'«offensiva» sferrata dall'ateismo contro le religioni e lo spiritualismo. In sostanza una nuova messa a punto, un aggiornamento del cammino sinarchico verso tappe più avanzate, questa volta all'insegna non dello scontro, ma del fatidico "cerchiamo ciò che ci unisce e non quello che ci divide", individuando l'elemento di unione nella scoperta di un unico esoterismo che, a dire di costoro, giacerebbe celato al fondo di ogni religione, da far perciò emergere e porre a fondamento della Morale.

Portavoce del Congresso fu la rivista ufficiale martinista *L'initiation* che professava di aderire, dal punto di vista sociale, al programma "di tutte le riviste e società che... lottano contro i due grandi flagelli contemporanei: il **clericalismo** e il **settarismo** in ogni loro forma, così come [*contro*] la miseria". E per prepararsi a sì alta missione "*l'initiation* studia imparzialmente tutti i fenomeni dello Spiritismo, dell'Ipnotismo e della Magia, fenomeni già conosciuti e praticati da lungo tempo in Oriente e soprattutto in India"[17].

Il nome dei partecipanti al Congresso fu tenuto segreto, ma si seppe che fra le associazioni e i movimenti, religiosi o spiritualisti, si contavano ben diciassette potenze massoniche, fra cui: il Supremo Consiglio dei 33 della Germania, la Gran Loggia Tedesca di Rito swedenborghiano, l'Ordine degli Illuminati tedesco, il Supremo Consiglio del Memphis-Misraim italiano, l'Ordine dei Rosacroce esoterici, l'Ordine Martinista, l'Ordine Cabalistico della Rosacroce[18]. Fra i documenti pubblicati a conclusione dei lavori risalta il contenuto di uno di essi:

"C'è in Massoneria, come in religione, un **exoterismo** e un **esoterismo**, al cui studio ciascuno di noi deve applicarsi se vuol giun-

---

[17] Abbé Emmanuel Barbier, *Les Infiltrations Maçonniques dans l'Église*, Paris, Lille (Nord), Société Saint Augustin/Desclée de Brouwer et C., 1910, p. 47.

[18] *Ivi*, p. 148.

gere alla scoperta della verità dispersa nella diversità dei culti, delle scuole, delle classi, dei gradi e che diventa UNA per colui che, superate le **apparenze**, è in grado di abbracciare con un colpo d'occhio tutto quanto **si ricollega al governo del mondo** [...]. Essendo il legame invisibile che unisce tra loro tutte le religioni e tutte le politiche, la Massoneria Universale è spiritualista nella sua essenza [...] *trait d'union* invisibile fra i culti del mondo"[19].

Dovrà giungere il 1934 per vedersi nuovamente una simile assise esotero-occultista internazionale, e questa volta a Bruxelles, dove quattordici potenze massoniche si raggrupparono nella Federazione Universale degli Ordini e Società Iniziatiche.

La stella a 6 punte, o sigillo di Salomone o Esagramma, è uno dei simboli della Controchiesa, **uno dei due grandi simboli – assieme alla stella a 5 punte dell'umanesimo iniziatico – del *mysterium iniquitatis*.**
È un simbolo cabalistico già riprodotto da Eliphas Levi nel suo *Dogma e rituale di Alta Magia* e ripreso da Sergei Nilus nella sua opera intitolata *Il Grande nel Piccolo e l'anticristo come possibilità immediata di governo*, più conosciuta come *Protocolli dei Savi Anziani di Sion*.

[19] *Ivi*, p. 159-160.

L'Esagramma è l'emblema del Mago, dell'Adam Kadmon, l'Uomo Celeste della Cabala, l'uomo rigenerato attraverso la Gnosi che afferma la sua supremazia assoluta sull'Universo. Questo pentàcolo è chiamato il MACROPROSOPO (il volto grande) e il MICROPROSOPO (il volto piccolo) della Cabala. I due triangoli incrociati che formano la stella risultano dall'incontro fra i due dei, quello bianco e quello nero. Si tratta dei due dei del bene e del male, fra loro complementari e simboleggiati anche dal nero dello yin e dal bianco dello yang del taoismo cinese. Il disegno è circondato dalla scritta: *"Quod superius Macroprosopus, sicut quod inferius Microprosopus"*, e cioè, il Grande Volto (Macroprosopus) del dio del cielo equivale al Piccolo Volto del dio degli abissi. È la dottrina della Cabala, la dottrina esoterica dei *"Savi e dei sacerdoti di Israele"* espressa nello Zohar, il testo base del cabalismo che riprende l'ermetismo dell'antico Egitto. I misteri cabalistici si richiamano, infatti, a quelli egizi, di là rivendicano la loro origine, con espresso riferimento al periodo in cui il popolo ebraico abitò nell'Egitto dei Faraoni. Sviluppando i dettagli, ecco i principali significati occulti dell'Esagamma:

il serpente che si morde la coda, simbolo gnostico per eccellenza, assurge a simbolo di alta iniziazione, universalità delle scienze occulte e potenza dei Maghi;

- il motto *"Quod superius Macroprosopus sicut quod inferius Microprosopus"*, antichissima formula ermetica, significa che ciò che è in alto è come ciò che è in basso.

Come dire che la creazione è immagine del mondo invisibile: **di lì a negare la Rivelazione, e con essa la teologia cattolica, non c'è che un passo.**

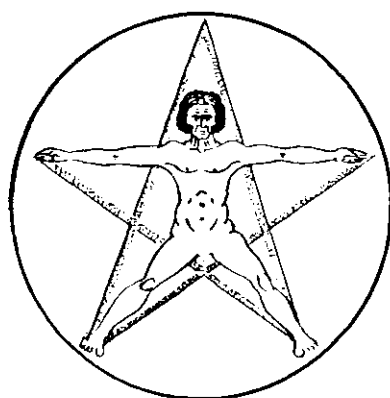
La figura superiore porta sul capo la tiara papale: è l'uomo ideale, divino, l'Adam Kadmon, la pienezza di ogni potere. Quella inferiore è il Mago, l'essere super-umano che a dire del 33° grado Oswald Wirth dell'umanità non conserva che l'aspetto esteriore poiché attinge ad altezze divine;

il triangolo con la punta verso il basso è per gli iniziati simbolo della discesa dello "spirito" nella materia, mentre quello con la punta rivolta in alto rappresenta la risalita spirituale, quella che Teilhard de Chardin, beniamino delle logge, chiama Evoluzione noogenetica, ossia un trasferimento progressivo di coscienza alla materia verso un apogeo che Teilhard battezza col nome di Cristo Cosmico o punto Omega.

La *Stola Dei* (stola di Dio) è emblema dell'androginia divina: il triangolo nero rappresenta l'ipostasi maschile (personificazione del principio maschile in forma divina) mentre quello bianco l'ipostasi femminile, ciò che per gli egiziani rappresentavano Osiride ed Iside. Da qui origina ogni aberrazione settaria sulla Vergine Maria e sulla spiritualizzazione della sessualità.

Commenta il Virion:

"Il sigillo di Salomone è dunque l'immagine perfetta della creazione divinizzata, pleromizzata secondo gli gnostici, gli ermetisti, gli occultisti".

(P. Virion, *Mystère d'iniquité*, cit., p. 166)

Con la punta rivolta verso l'alto il Pentalfa è il segno dell'umanesimo pagano iniziatico, dell'uomo non ancora pervenuto a livello di Mago, in via di rigenerazione.
La stella a 5 punte che compare sulla bandiera sovietica, americana, cinese, e anche sul sigillo della Repubblica italiana, è pertanto un'affermazione di sovranità e di dominio dell'uomo sull'Universo. È eloquente in tal senso, e rivelatore di comuni dottrine, la sua adozione quale emblema sia dell'esercito americano che di quello sovietico. Anche le "stellette" sul bavero delle divise militari italiane hanno lo stesso significato. Esse vennero prescritte nel 1871 dall'allora Ministro della Guerra Cesare Ricotti-Magnani, che, da buon massone, aveva soppresso i Cappellani militari e la Messa festiva "sostituendo la croce dei Savoia con la stella massonica" (cfr. Rosario F. Esposito, *Le buone opere dei laicisti, degli anticlericali e dei frammassoni*, Roma, Paoline, 1979, p. 273).
La sorella Maria Rygier della loggia francese "Diritto Umano", nel suo libro *La Franc-Maçonnerie italienne devant la guerre et devant le fascisme*[20] scriveva in proposito: "...[la Massoneria] ha dato all'Italia il suo tesoro più prezioso: il pentagramma sacro, ed ha voluto che la stella fiammeggiante fosse messa in mostra sull'uniforme dei soldati (infatti i vari Corpi hanno per emblema una fiamma che incorpora il pentacolo, *N.d.A.*), indubbiamente perché **la virtù magica del sangue, versato per la Patria, vitalizzasse l'augusto pentacolo**".
E poiché "in materia tanto grave", la sua "interpretazione personale potrebbe sembrare insufficiente", la Rygier si appella "all'alta competenza massonica del fratello Giosuè Carducci", di cui cita qualche verso della poesia "Scoglio di Quarto":
"...in quel vespero / del cinque maggio... / E tu ridevi, stella di Venere, / stella d'Italia... /". E aggiunge: "I competenti di scienze esoteriche sanno benissimo che

[20] Paris 1930, ristampa anastatica a cura dell'editore Arnaldo Forni, Sala Bolognese, 1990.

La Stella di Venere, detta anche Stella di Lucifero, quando sorge al mattino, è, precisamente, la Stella delle Iniziazioni. È proprio quella che... brilla sulla fronte degli Adepti, nell'ora della suprema Illuminazione, della liberazione indicibile" (*ivi*, p. 32).
Curiosa descrizione, che ne richiama un'altra, quella del massone martinista Jules Doinel, fondatore verso il 1888 della "Chiesa gnostica", di cui si proclamò "patriarca", e autore nel 1895 di un trattato di occultismo intitolato *Lucifero smascherato*, pubblicato sotto lo pseudonimo di Jean Kostka. Si apprende dunque "che la Stella Fiammeggiante è Lucifero stesso" e che a ciascuna delle sue punte viene associato uno dei cinque sensi dell'uomo, talché:
"La vista è la percezione del mondo luciferino. L'odorato è la percezione del "buon odore luciferino" opposto al buon odore di Gesù. Il tatto è la percezione dell'azione demoniaca sulla carne e sullo spirito. Il gusto è la percezione anticipata del pane e del vino satanici che, più tardi, il cavaliere Rosa-Croce deve spezzare e bere nella cena del 18° grado. L'udito è la percezione della voce di Satana."
(tratto da: Jules Boucher, *La simbologia massonica*, Roma, Atanòr, 1990, p. 236)

Con tali premesse forse non è disdicevole prendere sul serio le affermazioni degli occultisti – e dello stesso autorevole alto iniziato Oswald Wirth – quando attribuiscono al pentagramma in possesso degli Iniziati dei poteri, veri e reali, nascosti...

CAPITOLO XV

Anni decisivi. La rivoluzione russa

1917: anno tragico! L'incendio della prima guerra mondiale divampa già da tre anni sui fronti di guerra europei, dopo la scintilla appiccata il 28 giugno 1914 dall'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo ad opera dell'israelita Gavrilo Princip e di altri cinque attentatori[1]. L'appello del Papa Benedetto XV e

---

[1] Cfr. *Encyclopaedia Britannica - Micropaedia*, Vol. VIII, 1975, p. 216, dove è scritto:

"Princip fu indirizzato al terrorismo dalla società segreta serba conosciuta come Mano Nera [...] guidata dal colonnello Dragutin Dimitrievich [...] leader della Mano Nera [...] una società segreta **che pianificò l'assassinio** e armò Princip (e diversi altri)..." (v. anche: Vol. II, voce Balkans, History of the, p. 631).

Albert Mouset, nel suo libro tratto dal resoconto stenografico del processo svoltosi nell'ottobre seguente, *L'Attentat de Sarajevo*, Paris, Éd. Payot, 1930, riferisce che sia Gavrilo Princip che N. Cabrinovich dichiararono che Francesco Ferdinando era stato condannato a morte dalla massoneria. Notizia che coincide con le rivelazioni del colonnello Paty de Clam e pubblicate da mons. Jouin a Parigi sul numero di settembre 1912 di *La Revue Internationale des Sociétés secrètes*: "Può darsi che un giorno si faccia luce su queste parole di un alto massone svizzero circa l'erede al trono d'Austria: "Ha delle qualità, peccato che sia condannato, morrà sui gradini del trono" (n. 5 del 15 sett. 1912, pp. 787-88, avenue Portalis 8, Paris).

L'organo degli emigrati serbi di Chicago *Srbobran* il 3 dic. 1913 proclamava: "Il presunto erede ha annunciato la sua intenzione di dirigersi a Sarajevo agli inizi del prossimo anno [...]. Ricada su di lui la santa vendetta! Morte alla dinastia degli Asburgo e gloria eterna agli eroi che alzeranno la mano contro essa!" (Seton-Watson, *Storia dei Rumeni*, Cambridge, 1934, pp. 468-69). Ma la dichiarazione più sorprendente proviene dal "Colonnello" Edward Mandell House, che aveva annunciato l'assassinio dell'arciduca con ben quattro mesi di anticipo (v. Y. Moncomble, *Les vrais responsables...*, cit., p. 83): House era alto iniziato della massoneria sinarchica dei "Masters of Wisdom", co-fondatore della Pilgrims' Society, della Round Table e del CFR, dapprima alter-ego del presidente Wilson, indi del 33° grado del

dell'imperatore Carlo d'Austria rivolto a Francia e Inghilterra tramite i principi Sisto e Saverio di Borbone-Parma non era stato accolto dai belligeranti, poiché la guerra doveva continuare fino alla completa distruzione degli Imperi Centrali, *conditio sine qua non* per avviare un processo di unione mondiale.

Agli inizi del secolo XX l'impero degli Asburgo rappresentava, infatti, per usare la felice espressione del conte Emmanuel Malinsky, "un'immagine della Pentecoste storicamente cattolica" che si opponeva alla Babele laica e apolide internazionalista. Era la continuazione di quell'unità nella diversità che nel luminoso Medioevo aveva fondato la civiltà europea, e che quindi costituiva quanto di più avverso e odioso poteva esservi per le forze anticristiane coalizzate.

Fu una guerra preceduta da misteriose riunioni come quella di cui rende conto l'«Unità Nazionale» di Montreal del giugno-luglio 1957:

Rito scozzese Franklin D. Roosevelt. Israelita di nascita (cfr. D. Korn, *Wer ist wer in Judentum*, München, FZ-Verlag, 1996), manteneva strettissime relazioni coi banchieri internazionali, spiegabili, secondo Charles Bonnamaux, col fatto che il suo vero nome sarebbe stato "Mendel-Haus" (cfr. Y. Moncomble, *L'irrésistible...*, cit., p. 191, nota 26). House era figlio "di un finanziere che curava interessi economici inglesi negli Stati meridionali" (Cleon Skousen, *Il capitalista nudo*, Roma, Edizioni Armando, 1978, p. 34). Educato in Inghilterra, fu autore del romanzo *Philip Dru: Administrator: A Story of Tomorrow, 1920-1935*, pubblicato anonimamente nell'autunno 1912, dove si descriveva la nascita di un raggruppamento internazionale di potere allo scopo di insediare il socialismo "come lo sognava Karl Marx". Nel suo *Carteggio intimo del Colonnello House* il biografo di House Charles Seymour, professore di storia di Yale, membro del CFR e massone legato ai finanzieri Morgan, scriveva "che non si possiede che una debole documentazione sulla carriera e sull'opera del "Colonnello". Esistono pochi uomini – se mai esistono – che esercitarono una simile influenza politica e su cui si sia così poco informati" (C. Seymour, *The intimate Papers of Colonel House*, Boston, Houghton Mifflin, 1926, p. 23).

Nella stessa opera da p. 152 a p. 157, Seymour tratta del romanzo *Philip Dru: Administrator*. Vi si legge:

"Cinque anni dopo la sua pubblicazione un libraio intraprendente, constatando la crescente influenza di House nell'Amministrazione Wilson, scriveva a proposito di questo libro: "Col tempo l'interesse per esso diviene più vivo per il fatto che tante idee espresse in *Philip Dru: Administrator* sono divenute leggi della nostra Repubblica e tante altre sono in discussione per divenirlo" [...] Philip Dru dà un'idea dei principi essenziali politici e sociali che fanno agire House in compagnia del presidente Wilson."

"Nel 1913 un gruppo di banchieri internazionali si riunì d'urgenza sull'isola Jekyll, di fronte a Brunswick (Georgia, USA). Per questa riunione segreta tutti gli abitanti dell'isola erano stati evacuati. Guardie impedivano ai non invitati di avvicinarsi durante la Conferenza. In seguito si apprese che in quell'occasione il "Governo invisibile" del mondo occidentale aveva deciso l'istituzione della Federal Reserve Bank che avrebbe dovuto sottrarre al governo americano e al Congresso il loro potere di emissione della moneta e del credito; in questa stessa occasione l'orientamento della guerra già decisa (si tratta della prima guerra mondiale) era così stato stabilito".

Dal 1914 al 1916 uno dei governatori della *Federal Reserve* fu Frederic A. Delano, zio di Franklin Delano Roosevelt, presidente del Comitato per la Lega delle Nazioni – antesignana dell'ONU – co-fondatore nel 1909 assieme a Daniel Coit Gilman, membro della società superiore de L'ORDRE, di una delle più famose fondazioni americane, la Carnegie Endowment for International Peace.

A simili riunioni non partecipavano solo finanzieri, ma anche alti iniziati delle società segrete, se dobbiamo credere al Gran Maestro del martinismo, il mago Papus – pseudonimo di Gérard Encausse – che così scriveva nell'aprile 1914, alcuni mesi prima delle ostilità:

Il "Colonnello" Edward Mandell House (1858-1938)

Paul Moritz Warburg (1868-1932) ideatore del Federal Reserve System americano

«Ogni gruppo sociale, come ogni essere umano, ha organi visibili e invisibili. Mentre le leggi attuali sono applicate, altre leggi si elaborano in segreto in qualche posto, come il sole nero si muove nell'ombra mentre il sole bianco illumina il presente.

A fianco della politica nazionale di ciascuno stato, esistono organismi di politica internazionale poco conosciuti. Attualmente la costituzione di due cantoni svizzeri, dell'Alsazia-Lorena, la liberazione della Polonia divenuta una sorta di Svizzera balcanica, la sparizione dell'Austria-Ungheria e la costituzione degli Stati Uniti d'Europa dopo il definitivo schiacciamento della feudalità militarista, sono problemi che si pongono in certi consigli internazionali ai quali prendono parte non già politici di carriera o ambasciatori gallonati, ma pochi uomini modesti, sconosciuti, alcuni grandi finanzieri, superiori – per la loro ampia concezione delle azioni sociali – agli orgogliosi politici che pensano, una volta divenuti ministri effimeri, di governare il mondo. Una rete bene organizzata di agenzie telegrafiche con direttori inglesi, un solido ufficio internazionale di informazioni economiche con consoli tedeschi, un gruppo di direttori francesi di banche di emissione, degli informatori belgi, svizzeri o giapponesi, costituiscono uno strumento sociale vivente e operativo di gran lunga più potente di un parlamento o di una corte popolata di cortigiani.

Uno sciopero che arrivi a proposito per arrestare la costruzione di una corazzata o lo sviluppo di un porto commerciale, un trattato commerciale negoziato al momento favorevole, sono manifestazioni inattese di queste azioni sociali di origine occulta che non sorprendono che i profani, *poiché esistono profani in tutti i gradi*, anche con delle belle "decorazioni" bianche candide[2].

Ora, in ogni epoca, sono esistiti non sul cosiddetto piano "astrale" di cui parlano gli iniziati, ma sul nostro stesso piano fisico, degli uomini che aspirano a realizzare certe riforme sociali senza appartenere agli organismi visibili della società. Questi uomini riuniti in due piccoli gruppi creano gli strumenti variabili col momento[3], i paesi scelti e lo stato degli spiriti all'epoca. **Essi agiscono in base a una vecchia scienza dell'organizzazione sociale uscita dagli antichi santuari egiziani e piamente conservata in taluni centri detti ermetici**»[4].

Centri che il Virion identifica con l'Ordine di Memphis, ma soprattutto con l'*Hermetic Brotherhood of Light*[5] le cui implicazioni sulla politica e nel governo dei popoli sembrerebbero patenti.

Si osservi, fra l'altro, come le dichiarazioni precedenti si saldino

[2] Papus probabilmente allude agli ultimi tre gradi del Rito Scozzese Antico ed Accettato, chiamati "massoneria bianca", per indicare che al di sopra di essi si estendono altri gradi, ben più segreti ed esclusivi.

[3] Il martinista P. Mariel, più vicino ai nostri giorni (anche se i suoi si sono conclusi nel 1980), assume in proprio questo concetto fondamentale quando afferma:

"*Tutte le società segrete esistite ed esistenti ancora sulla nostra terra, tutte mosse da molle misteriose che le fanno dominare il mondo malgrado i governi, nascono in uno scenario mistico. Queste società segrete, create a misura del bisogno, sono distaccate in gruppi in apparenza distinti e opposti. Esse professano rispettivamente, di volta in volta, le opinioni storicamente più contrastanti per guidare separatamente con efficacia tutti i partiti politici, religiosi, economici e letterari, ma si ricollegano a un centro comune quando devono ricevere appunto una direzione comune*" (*Le società segrete...*, cit., p. 15).

[4] Rivista *Mysteria*, aprile 1914.

[5] P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 82.

piuttosto bene con quelle di Albert Pike, dottore eminente dell'alta massoneria, e del 33 Salvatore Farina:

"La Massoneria si identifica con gli antichi misteri"[6].

THE

SCIENCE OF GOVERNMENT,

FOUNDED ON

NATURAL LAW.

BY

CLINTON ROOSEVELT.

NEW YORK:
PUBLISHED BY DEAN & TREVETT,
121 FULTON STREET.
1841.

Entered according to Act of Congress, in the y
CLINTON ROOSEVELT,
In the Clerk's Office of the District Court
District of New York.

PHILIP DRU: ADMINISTRATOR

A STORY OF TOMORROW

1920–1935

"No war of classes, no hostility to existing wealth, no wanton or unjust violation of the rights of property, but a constant disposition to ameliorate the condition of the classes least favored by fortune."—MAZZINI.

EW YORK
HUEBSCH
1912

Frontespizio del libro di Clinton Roosevelt *La scienza del governo fondata sulla legge naturale* e dell'opera del "Colonnello" House, *Philip Dru: amministratore*: si noti il candeliere a 7 braccia, la *Menorah* ebraica, simbolo dell'odierno B'nai B'rith.

[6] A. Pike, *Morals, Dogma and Clausen's Commentaries*, Foggia, Bastogi, 1984, Vol. IV, commento al grado di "compagno".

"La Massoneria [...] ha conservato il procedimento dei sacerdoti dell'Egitto, di cui riconosce l'insegnamento come punto di partenza"[7].

La guerra non fu dunque solo uno scontro fra diverse istanze imperialiste sostenute da vicini irrequieti, secondo i canoni dei libri di storia ufficiali: nel gennaio 1976, sulla rivista *American Opinion*, apparve un articolo intitolato "World War I" (Prima Guerra Mondiale) a firma di M. William P. Hoar, che riferisce, sulla base di documenti originali scoperti nel 1950, come i promotori del *Governo Mondiale, riuniti alla Fondazione Carnegie, avessero deciso già alcuni anni prima del 1914 che solo una guerra generalizzata avrebbe loro consentito di raggiungere i propri fini. Articolo che rivela inoltre il ruolo attivo della Pilgrims' Society nel complotto precisando nel contempo la natura della guerra*:

"*Infatti essa fu all'origine una guerra per un Governo Mondiale*". A proposito di questo conflitto, il socialista inglese Herbert G. Wells, appartenente alla Fabian Society e alla società magica della Golden Dawn, ha riprodotto l'argomento della propaganda del 1915:

"...l'umanità deve pervenire, in un lasso di tempo ora assai breve, a creare uno Stato mondiale, un qualche Governo mondiale capace di impedire la guerra, altrimenti essa dovrà affrontare un caos permanente. **Il sentiero della Guerra o lo Stato Mondiale, tale è la scelta dell'umanità**".

Dove ancora una volta si constata come la gestione degli opposti sia l'essenza della strategia massonica: si crea l'avvenimento, ossia la guerra, e nel contempo una reazione fittizia ad esso, cioè il Governo Mondiale, facendolo apparire ineluttabile per il più gran bene dell'umanità. Lo stesso René Guénon, l'altissimo iniziato del nostro secolo, sia pure nella forma di dubbio che gli è consueta, corrobora e approfondisce questa tesi:

"Può darsi anche che molte correnti di idee, per quanto totalmente divergenti, abbiano avuto un'origine analoga e siano desti-

[7] S. Farina, *Il libro completo dei rituali massonici*, Brugherio, F.lli Melita Editori, 1988, p. 241.

nate a favorire quella specie di gioco d'equilibrio che caratterizza una particolarissima politica; in questo ordine di cose, si commetterebbe un grave errore fermandosi alle apparenze. Infine, se un'azione pubblica di una certa ampiezza non può avvenire che a detrimento della verità, taluni sanno approfittarne facilmente, forse troppo; è noto l'adagio: *Vulgus vult decipi*, che alcuni completano *ergo decipiatur*. È questo un aspetto della politica cui facevamo allusione, ed è più frequente di quanto si creda"[8].

Tesi: guerra; antitesi: pacifismo[9]; sintesi: Governo Mondiale.

Sionisti eminenti, da sinistra a destra: il filantropo Nathan Straus (1848-1931), Louis Dembitz Brandeis (1856-1941), laureato di Harvard e per lunghi anni giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti e il rabbino di New York Stephen S. Wise (1874-1949), delegato americano al secondo Congresso sionista di Basilea del 1898 (il primo ebbe luogo, in forma di simbolico parlamento per discutere i programmi sionisti, a Basilea il 28 agosto 1897, sotto la presidenza di Theodor Herzl), fondatore della "Federation of American Zionists" e legatissimo al Pilgrims Colonnello House.

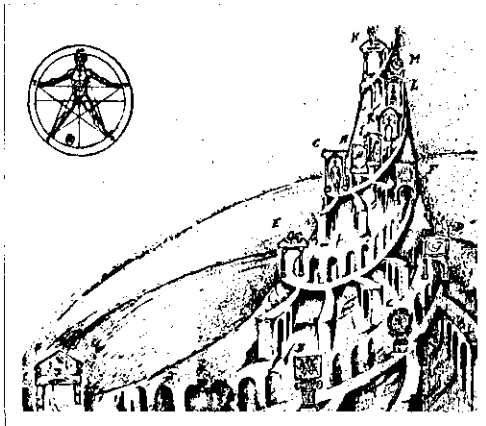
---

[8] Cit. in: Maurizio Blondet, *Gli "Adelphi" della Dissoluzione*, Milano, Ares, 1994, p. 243.

[9] Furono i 33 Albert Pike e Adriano Lemmi, entrambi esponenti di punta del palladismo americano, che, nel 1888, lanciarono nelle logge massoniche europee le campagne del paci-

L'ipotesi che l'Alta Finanza non sia davvero il vertice del mondialismo, quanto piuttosto la potentissima e irresistibile tenaglia che, al servizio della Controchiesa di quei Maghi che operano in stretto contatto con la *potestas tenebrarum*, schiaccia e frantuma le nazioni, sembrerebbe dunque corrispondere abbastanza bene alla logica dei fatti. Un corroborante contributo affinché tale ipotesi possa trasformarsi in ulteriore, convincente argomento, venne a suo tempo fornito da una rivista dell'area delle "Sette sorelle" del petrolio che, com'è notorio e risaputo, giacciono direttamente sotto il controllo dall'Alta Finanza.

L'avventura dell'Energia.

Era il titolo di un articolo tratto dalla rivista *Pétrole-Progrès* n. 44 del gennaio 1960 edita dalla Standard Oil – la Exxon dei Rockefeller – e destinata ai dirigenti della società, alle consociate petrolifere e agli abbonati. L'articolo è accompagnato dall'illustrazione del turbine evolutivo dell'energia che l'autore denomina "Torre di Babele" riecheggiando l'opera *Turris Babel* del Rosacroce Johannes Valentin Andreae del XVII Secolo.

fismo universale che doveva sfociare nella creazione della Società delle Nazioni. Il magnate dell'acciaio americano Andrew Carnegie da parte sua contribuiva fondando il "Fondo Carnegie per la Pace internazionale" e nel 1914, arruolando all'uopo le chiese protestanti nella "Church Peace Union", le dotava di un finanziamento di due milioni di dollari.

Il tema svolto (vedi figura) è quello dell'evoluzione che si snoda dalle primitive forme di vita, lungo un cammino a spirale, fino a un tempio fiammeggiante posto sulla vetta di una montagna, dove, sempre più verticalmente, prosegue verso l'infinito. Notiamo subito:

- la Spirale: segno di evoluzione-involuzione nel bagaglio simbolico degli alti iniziati. La spirale continua, che in forma di sentiero si inerpica lungo i fianchi della montagna è il "SENTIERO DEL PELLEGRINO", cioè la via iniziatica;
- la cima della montagna si perde in linea verticale nell'infinito spirituale: è l'asse del mondo, "Asse universale" dell'unica verità professata dall'Alta Massoneria, il passaggio fra terra e cielo configurato dalla gnosi, la divinizzazione dell'Uomo.

Questa "Torre di Babele" che innalza i suoi gradini in un'ascensione iperbolica, simbolizza le tappe principali dell'avventura dell'energia quale se la rappresenta l'autore dell'articolo.

Agli albori del mondo in divenire (all'inizio della spirale, dove essa è larga e proveniente con movimento antiorario da destra) la materia vivente si concentra a poco a poco per dare, in **A**, i primi esseri viventi. In **B** l'energia degli esseri viventi, riflessa, si adatta strettamente all'ambiente. In **C** essa organizza la materia in nuove architetture. **D** contrassegna la comparsa delle funzioni e del loro coordinamento. **E** segnala la vita nell'aria, **F** l'omeotermia o autoregolazione termica propria. In **G** l'ominizzazione: l'energia muscolare si manifesta attraverso un lavoro coerente reso possibile grazie al sistema nervoso. **H**, la tecnica orienta l'energia muscolare. **I**, il pensiero dirige la forza della tecnica e, in **K**, la riorganizzazione sociale. In **M** l'organizzazione del pensiero diviene preponderante. Infine, in **N**, il regno del pensiero...

Questa "evoluzione dell'energia" si svolge sotto l'influsso di "mutazioni" incessanti, secondo una direttrice materializzata della "via" in spirale ascendente. Tuttavia da questo stretto fascio di mutazioni sfuggono, da una parte le mutazioni disordinate e inoperanti, mentre altrove le mutazioni relative ad un rigido adattamento all'ambiente convergono verso il centro dell'edificio, per giungere alla fine ad una situazione senza uscita.

Siete scettici? – chiede il Virion – ritenete sia una nostra forzosa interpretazione? In tal caso è bene fare riferimento ad autori qualificati. Si presti attenzione a questo passaggio, tratto dalla recensione del libro di Marco Pallis, *The way and the mountain* (La via e la montagna) comparsa sulla rivista *Le Symbolisme*:

"The way è la via seminata di ostacoli che si trasforma nel SENTIERO *sempre più arduo e stretto seguito dalla folla di* PELLEGRINI *che si inerpica con fatica lungo i fianchi della* MONTAGNA *e passando successivamente da un piano più basso ad uno superiore, mentre un piccolo numero di eletti accede direttamente alla cima come avesse seguito direttamente l'Asse interno della Montagna".*

"L'Asse Universale".

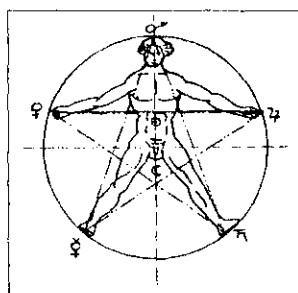
[...]

"Colui che conosce la Sommità "resta silenzioso e le orecchie dell'intero Universo si sforzano di intendere gli accenti della sua eloquenza senza parole".

(*Le Symbolisme*, luglio/settembre 1961)

Le tre parole evidenziate col carattere maiuscolo appartengono al linguaggio della più alta iniziazione. Pensiamo che il lettore avrà riconosciuto nella figura le COLONNE e il FRONTONE massonici sotto i quali passa l'uomo-pellegrino, ma forse non si sarà accorto che la fiamma sovrastante l'ultimo portico è il FUOCO. Nella dottrina rosicruciana il fuoco simbolizza l'ELEMENTO DIVINO REALIZZATORE, uno spirito che nulla ha a che vedere con lo Spirito Santo e che vivifica gli alti iniziati.

Si osservi ora la figura in alto a sinistra: compare un pentacolo cabalistico, la stella dei Maghi a cinque punte, che è ad un tempo simbolo dell'umanesimo iniziatico e in magia quello dell'"irresistibile mezzo d'azione dell'iniziato" per dirla col 33° grado Oswald Wirth. Sull'originale, con una lente, era inoltre possibile distinguere anche dei simboli alchemici rosacruciani. Per chiarezza riproduciamo comunque questo simbolo tratto dal *De Occulta Philosophia*, opera del mago cabalista Heinrich Cornelius Agrippa di Nettesheim (1486-

1535), in cui sosteneva, al pari di Paracelso, che la scienza più perfetta fosse la magia e che potesse accordarsi perfettamente con la teologia.

I simboli alchemici rosicruciani rappresentano 7 corpi celesti: Sole, Luna in centro e, partendo dall'alto in senso orario, Marte, Giove, Saturno, Mercurio e Venere. "Sette – insegna O. Wirth – è il numero dell'armonia" e l'amalgama di questi 7 simboli dà il monogramma riprodotto a fianco che si collega... al Diavolo[10], supremo reggitore dell'"armonia" della Controchiesa.

Infine, destinato ai lettori cattolici che potrebbero turbarsi alla lettura di queste stranezze, l'autore bada ad "iniziarli", ma senza urtarli. Si legge infatti in un *post-scriptum*:

"l'opera di Teilhard de Chardin ha fornito oltre ad un vocabolario evidente l'occasione di una trasposizione nel dominio dell'energia".

Parole arcane, che Jacques Mitterand (1908-1991)[11], Gran Mae-

[10] O. Wirth, *I Tarocchi*, Roma, Mediterranee, 1990, pp. 357-375.

[11] Nessuna parentela con l'ex presidente francese François. Quest'ultimo invece "doveva molto del suo successo nell'elezione di 1981 a Massoni influenti" (Stephen Knight, *The Brotherhood*, London, Grafton Books, 1986, p. 32. Knight morirà di tumore al cervello poco dopo la pubblicazione del libro, v. *Panorama*, 20 marzo 1988), a personaggi come **Yves Youffa** ad esempio, membro dell'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith (cfr. Appendice 2), che in seguito dichiarò: "Abbiamo sostenuto Mitterrand nelle ultime elezioni presidenziali e, malgrado qualche riserva, non siamo pentiti" (Y. Moncomble, *Les professionnels de l'anti-raci-*

stro del Grande Oriente di Francia, rivolgendosi all'Assemblea Generale dello stesso tenuta dal 3 al 7 settembre 1962 in rue Cadet, a Parigi, si incaricava di svelare:

"Ascoltate bene: un giorno un sapiente si è levato dai loro ranghi, un sapiente autentico, Teilhard de Chardin. Egli ha commesso [...] il delitto di Lucifero che è stato tanto rimproverato da Roma ai massoni: nel fenomeno della "umanizzazione" e, per riprendere la formula di Teilhard, nella "Noosfera", cioè in quella massa di coscienze che avvolgono il globo, **è l'uomo che sta al primo piano**. Quando la coscienza raggiunge il suo apogeo, il punto "Omega", dice Teilhard, l'uomo è quale lo desideriamo, libero nella carne e nello spirito. Così Teilhard ha innalzato l'uomo sull'altare e, adorandolo, non ha potuto adorare Dio".

(cit. in René Valnève, *Teilhard l'apostata*, Roma, Volpe, 1971, p. 52)

E il Gran Maestro aggiungeva: "Non soddisfatti di essere, a casa nostra, nei nostri Templi, garantiti dalla Repubblica, siamo allo

---

sme, Paris, Éd. Y. Moncomble, 1987, p. 32), oppure **Robert Badinter**, ex ministro francese della *Giustizia*, membro del B'nai B'rith che, come rapportava il de Villemarest, era anche ascoltato consigliere legale di Gorbaciov (*la lettre d'information*, n. 7/1990), o ancora **Jacques Attali**, anch'egli affiliato del B'nai B'rith e della Trilaterale, primo presidente della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo dei paesi dell'Est, all'indomani della "caduta" del comunismo. Davvero François Mitterrand non ha mai deluso i suoi benefattori: oltre a dichiarazioni d'intenti come quella fatta all'indomani della sua elezione: "la Francia sarà l'avvocato instancabile del Nuovo Ordine Economico Mondiale", comparsa su *Le Monde* del 5 giugno 1981, ha addirittura innalzato alla massoneria un monumento. Si tratta della gigantesca piramide di vetro che rompe la lunga prospettiva dell'ex piazza della Ghigliottina, oggi Place de la Concorde, verso il museo del Louvre – con effetti estetici, sembra, devastanti – inaugurata il 14 ottobre 1989 in sua presenza al suono della "Dannazione di Faust" di Berlioz (cfr. *il Giornale*, 15 ottobre 1989). Vero monumento alla massoneria, la piramide, come riferisce *la Repubblica* del 5 marzo 1988, è composta – il solito caso beffardo! – da 666 losanghe di vetro, ed è alta oltre 30 metri; assai significativa la fotografia pubblicata su *il Giornale* del 17 luglio 1989, con i capi di stato delle sette nazioni industriali più potenti del mondo allineati all'ombra della piramide.

Degna di menzione è pure la moneta di 10 FF voluta dallo stesso Mitterrand per il bicentenario della Rivoluzione francese, raffigurante il "Genio della Bastiglia", un Prometeo-Lucifero con una brillante stella a sei punte sul capo, una fiaccola in mano e il mondo sotto i suoi piedi (cfr. parte iconografica del libro C. A. Agnoli, *La Rivoluzione francese nell'opera della massoneria*, Brescia, Edizioni Civiltà, 1994).

stesso tempo la CONTRO-CHIESA, perché noi siamo gli uomini della vita, gli uomini della speranza, della luce, del progresso, dell'intelligenza e della ragione"[12].

Aggiungiamo infine che i concetti testé citati di "Sentiero" e di "Pellegrino" si ritrovano pari pari in un *Catechismo esoterico*[13] di Alice Bailey, un'altra iniziata della Società Teosofica, concordemente ritenuta la fondatrice nel 1922 del LUCIS TRUST (originariamente LUCIFER TRUST) e autrice di numerose opere esoteriche.

Il *Catechismo,* assai breve, è rivolto a "coloro che intendono percorrere il Sentiero" e si sviluppa in domande e risposte fra "Maestro" e "Pellegrino".

Il Pellegrino sta salendo una scala "che si perde nella volta azzurra" e descrive al Maestro quanto vede durante l'ascesa. Approssimandosi al culmine il Pellegrino scorge la "Luce della Vita" dinanzi al cui trono "i massimi Angeli, Maestri e Signori si prostrano umili" (per l'identificazione di siffatti maestri rimandiamo il lettore al capitolo di questo studio dedicato al Lucis Trust e alla Nuova Era). A quelle altezze vertiginose il Pellegrino, alla domanda: "E che avverrà Pellegrino, all'accordo finale?", ha la rivelazione escatologica:

"La musica delle sfere infinite, la fusione dei sette; la fine delle lacrime, del peccato, del travaglio; l'infrangersi delle forme, la fine della scala, **la fusione del Tutto**; il compimento delle sfere rotanti che trovano pace".

Il Pleroma, in altre parole. La Pienezza del Gran Nulla gnostico, dissolutore delle anime e della materia, che mette fine a tutto con gran dispetto del Dio dei cristiani – il Demiurgo – che in tal modo non potrà più infierire sugli uomini tormentandoli con le lacrime, il peccato, il travaglio.

---

[12] Discorso pubblicato dalla rivista mensile *Nouvelles de Chrétienté* del 13 dicembre 1962 e citato da Alain Tilloy, *Le Père Teilhard de Chardin Père de l'Église ou pseudo-prophète*, Éditions Saint-Michel, p. 5.

[13] Alice Bailey, *Iniziazione umana e solare*, Vitinia, Nuova Era, 1981, pp. 219, 222.

Simboli appartenenti a diversi alti gradi: la costruzione della torre di Babele, che richiama il tentativo prometeico dell'uomo mortale di scalare il cielo, sfidando il Demiurgo, il Dio cattivo dei cristiani che ha voluto condannare l'uomo alla fragilità del dolore e della morte, tentativo ripreso dalla massoneria e dalle società iniziatiche; la scala di Giacobbe (*Gen.* 28.10 e segg.) lungo la quale, nella Bibbia, quel patriarca vedeva schiere di angeli salire verso il Signore e scendere verso la terra per eseguirne gli ordini, anch'essa emblema della scalata al cielo; l'arca di Noè, che, assieme all'arcobaleno e all'occhio onniveggente, compare sullo stemma del Sovrano Gran Capitolo dell'Antico Rito Noachita. In cima alla scala la stella a 8 punte che – come insegna il 33° grado del Rito Scozzese Oswald Wirth, riconosciuto maestro di esoterismo – rappresenta "Lucifero, il Portatore di Luce, detto anche Venere nel suo aspetto di stella del mattino... che al mattino risveglia i dormienti, strappa gli spiriti al loro torpore e **incita alla rivolta luciferina contro i dogmi regnanti**[14].

Una volta ancora è la logica che impone la constatazione come le idee moderne abbiano origine in seno a quelle società segrete che si ispirano alla Gnosi, prima ancora di essere traslate nel dominio politico ed economico, dove, assai spesso, le grandi *vedettes* dei mezzi di comunicazione su questo terreno si ritrovano affiancate da una guida, come la ebbero il presidente Wilson nella persona del "Colonnello" Mandell House o il 33° grado Franklin D. Roosevelt nello stesso House o nel mago israelita Roerich, o la Thatcher nel suo ideologo Sir Keith Joseph...

[14] O. Wirth, *I Tarocchi*, cit., pp. 228, 229.

"Non esiste movimento proletario, anzi nemmeno comunista, che non agisca nell'interesse del denaro, nella direzione desiderata dal denaro e entro i limiti assegnati dal denaro senza che gli idealisti fra i capi di tali movimenti ne siano comunque consapevoli".

(Oswald Spengler, *Il tramonto dell'Occidente*, Milano, Longanesi, 1978, vol. II, p. 1251)

Ma il denaro, impersonato dall'Alta Finanza, non è che il braccio operativo della Loggia, la quale pianifica, orienta, dirige. Così fin dagli ultimi anni del secolo scorso la Russia autocratica e cristiana fu oggetto di infiltrazioni mortifere, il cui effetto sarebbe drammaticamente apparso in tutta la sua portata nella rivoluzione del 1917.

Il copione fu quello classico, già collaudato nel 1789, e così descritto da H. Coston, noto studioso francese di mondialismo:

"Una rivoluzione non è giammai spontanea: essa richiede una preparazione più o meno lunga a seconda delle circostanze, preparazione che esige:

- la formulazione di un'ideologia sovversiva;
- l'insediamento di una rete di diffusione, accompagnata da movimenti di folla sotto diversi pretesti;
- un finanziamento sufficiente per assicurare l'esecuzione di un programma soggetto a rischi, remunerare lo stato maggiore, gli agitatori, gli agenti provocatori, le spie, ecc., e acquisire compromissioni necessarie;
- interventi dall'estero;
- lo scatenamento di una prima sommossa "telecomandata", seguita da "giornate" o da "manifestazioni" obbligatoriamente sanguinose".

(Prefazione al libro *Le gouvernement invisible* di J. Bordiot, 1983)

Tre furono gli strumenti utilizzati per preparare la rivoluzione d'ottobre scatenata poi dai vari Lenin, Trotzki e Zinoviev:

- le società segrete all'interno della Russia
- le obbedienze massoniche internazionali
- i finanzieri internazionali.

1. Le società segrete all'interno della Russia

Verso la fine dell'Ottocento la Corte Imperiale e le *élites* russe, proprio come nella Rivoluzione Francese, erano impregnate di spirito massonico e particolarmente di quella forma virulenta pseudo-religiosa che è il martinismo. I maghi si alternavano a Corte sin dal 1880 quando si volle chiamare Heinrich de Langsdorff seguito ben presto da Jean Hitch, detto Jean di Cronstadt. Nel 1900 li avvicenda a Corte il famoso mago Nizier Anthelme Philippe, noto come Philippe di Lione (1849-1903)[15] invitato dal granduca Vladimiro a seguito di una conferenza di Papus. Papus stesso non manca nel 1905 al ghiotto appuntamento russo, come ricorda l'allora ambasciatore francese a San Pietroburgo Maurice Paléologue: "chiamato da qualcuno dei suoi fedeli sito in posizione altissima che aveva bisogno dei suoi lumi". Si riuscì persino a fondare una loggia martinista all'interno della stessa Corte, loggia che lo zar e la zarina, probabilmente frastornati dal clima magico indotto, frequentarono assiduamente. Nel 1906 – ad un anno dalla cocente sconfitta ad opera del Giappone finanziato da Wall Street – giunse a Mosca il terribile Rasputin[16], uno stregone che introdusse alla Corte impe-

[15] P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 133. S. Hutin, massone e volgarizzatore di cose massoniche, nel suo *Governi occulti e società segrete*, Roma, Mediterranee 1973, afferma che Philippe "serviva le forze della luce" ed era tenuto come maestro spirituale da Papus (p. 168). Si trattava in realtà di un individuo che praticava l'occultismo e godeva larga fama di guaritore, proclamandosi ad un tempo fervente cattolico e professando la fede nella reincarnazione.

[16] Grigori Efimovic Novki, *alias* Rasputin ("rasputini " in russo vuol dire "libidinoso").

riale il lamaismo tibetano[17] e con esso un disordine morale in grado di abbattere gli spiriti e fiaccarne la resistenza[18]. Basti dire che agli inizi del 1917, quando ormai Rasputin era morto, i ministri dell'Interno Protopopov e della Giustizia Dobrovolski, assieme al principe Kurakin, si dedicavano tutte le sere nelle logge marti-

---

[17] Le deità del pantheon lamaistico hanno una realtà relativa: proiezioni del subconscio individuale e collettivo sono semplici simboli di stati mistici in cui l'uomo si solleva nel processo della meditazione e devono essere via via superate ed eliminate nella lucentezza immacolata della conoscenza cosmica che è chiamata usualmente il *tathagatugarba* e il Dharmakâya, il corpo trascendente da cui tutto scaturisce. Il lamaismo accoglie i Tantra come parte più profonda dell'insegnamento buddistico.

Il *geod* (pratica mistica lamaistica) consiste nell'esteriorizzare e quindi nel riassorbire in sé le divinità terrifiche che animano il pantheon lamaistico e quindi nell'acquisire la consapevolezza che esse null'altro sono se non emanazioni del nostro subconscio. I Tantra sono testi canonici di Sakti (setta adoratrice di Durga o Kali o Parvati, moglie di Shiva); prescrizioni alle quali non sono estranee oscenità e orge. Il misticismo erotico tantrico si autogiustifica col principio secondo cui anche gli atti immorali ordinariamente riprovati, una volta liberati dalla relatività mondana, diventano mezzo per conseguire forme di illuminazione, mentre proprio l'esaltazione delle forze del sesso, volontariamente suscitate, metteva a prova l'incorruttibilità dello *yogin* perfetto (*siddha*) al contatto con qualsiasi impurità morale. La tradizione buddista tibetana fatta propria dai Lama prevede tre vie di iniziazione progressiva:

- l'Hinayana: via di purezza, blocco di tutti i desideri;
- il Mahayana che si serve delle passioni con "precauzione";
- il Vajrayana: via segreta che utilizza ogni passione, ogni atto umano, trasformandolo.

Depositario di queste iniziazioni è il Dalai Lama (cfr. Jean Marques Rivière, *Kalachakra*, Roma, Mediterranee 1985; J.M. Rivière era un alto iniziato della massoneria, nato a Parigi nel 1903, professore universitario di Indologia, autore di una *Storia delle dottrine esoteriche e di Amuleti, talismani e pentacoli*).

L'esoterista pagano Julius Evola, in un'altra opera delle Mediterranee intitolata *Lo yoga della potenza*, 1988, p. 168, spiega che il Vajrayana è la via dell'ascesi del vîra, letteralmente "eroe" caratterizzato "dall'inclinazione per riti spinti a carattere dionisiaco" (*ivi*, p. 282); Vajrayana, dice Evola, è il tantrismo lamaico-buddista (*ibidem*). Le donne, gli fa eco il Rivière (*op. cit.*, p. 139), sono fonte del prajna nella congiunzione rituale orgiastica (cfr. anche Evola, *op. cit.*, p. 171); da notare (Evola, p. 162) che il simbolo dell'orgia sono i due triangoli che si compenetrano, l'esagramma.

Anche l'ubriachezza, come per gli antichi rituali orgiastici di Dioniso, fa parte del rito (p. 161). Evola spiega inoltre che nei Tantra buddisti prajna ha lo stesso significato di *vidyâ* e cioè conoscenza, che è poi sinonimo della donna "usata nelle pratiche sessuali" (p. 282). Un passo rivelatore di Evola esplicita infine l'intima essenza della più alta iniziazione segreta del lamaismo: *vajra* designa nel linguaggio cifrato l'organo sessuale maschile e di conseguenza *vajrayana* significa letteralmente: la via del pene (sull'opera di Evola v. "I giovani e le rovine di Evola" in: *Atti del 7° Convegno di Studi Cattolici*, Rimini, La Tradizione Cattolica, 1999). Da quanto sopra è allora lecito trarre le logiche conclusioni che il buddismo in genere, e quello esoterico tantrico in particolare, **è una gnosi**: una vera e propria gnosi che ne

niste ad evocarne il fantasma. Inutilmente i due maghi francesi, Papus e Philippe, avevano tentato di mettere in guardia la famiglia imperiale: essi vennero tosto soppiantati dall'ancora peggiore Rasputin.

Mentre la regalità e l'aristocrazia marcivano in queste pratiche devianti, altre logge tessevano con minuzioso lavoro da talpa la trama della rivoluzione. Il primo governo provvisorio, composto da Paul Miliukov[19], dal principe Lvov e da Kerenski, fu infatti massone ai suoi vertici[20].

---

costituisce la forma più alta e recondita, come autorevolmente riconosce Giuseppe Tucci – forse la massima autorità occidentale in materia – nella prefazione al *Libro Tibetano dei morti*, Torino, UTET, 1985. Nel lamaismo, infatti, sono chiaramente identificabili i tratti caratteristici che definiscono una gnosi, ossia:

1. Conoscenza non razionale di una dottrina irraggiungibile ai profani.
2. Via di salvezza attraverso questa conoscenza.
3. Cancellazione per l'iniziato della distinzione fra bene e male.
4. Pratiche rituali orgiastiche che simboleggiano per lui questo superamento.

Secondo le categorie cattoliche invece tutto questo si colloca semplicemente nell'abisso demoniaco del peccato, e la diagnosi trova autorevole conferma nell'affermazione lapidaria di Alexandra David-Néel (1868-1969): "Il Tibet è il paese dei demoni". (*Mistici e maghi del Tibet*, Roma, Ubaldini Editore, 1965, p. 107). La Néel, compositrice di musica, "buddista professante" e lei stessa lama, era 33° grado della massoneria e membro di rilievo della Società Teosofica (cfr. M.F. James, *Ésotérisme, occultisme*..., cit., p. 90).

[18] "Due ebrei, Aaron Simanovitch, segretario, intendente e anima maledetta di Rasputin, e Manasevich-Manuilov, sono gli ispiratori di quella combriccola... che realizzando una propria politica, fa e disfà i ministri e discredita l'imperatore" (J. Lombard, *op. cit.*, Tomo II, pp. 488-89).

[19] Ministro degli Affari Esteri del Governo provvisorio, Miliukov – amico personale del grande finanziere ebraico Jakob Schiff – era "massone certamente martinista" (cfr. P. Virion, *Bientôt*..., p. 135).

[20] Cfr. Léon de Poncins, *Christianisme e Franc-Maçonnerie*, Vouillé, Éd. Diffusion de la Penseé Française 1975, p. 193; J. Lombard, *La cara oculta*..., cit., Tomo II, p. 493, dove si sostiene che l'avvocato Aleksandr Fiodorovich Kerenski (Simbirsk 1881 - New York 1970) aveva mutuato il cognome dal suocero poiché era israelita tanto da parte di padre, che si chiamava Kirvis, che di madre, nata Adler; v. anche Y. Moncomble, *Du viol*..., cit., p. 14 e D. Korn, *Wer ist wer*..., cit.

2. Le obbedienze massoniche internazionali

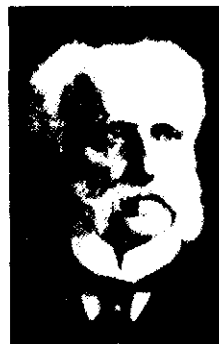
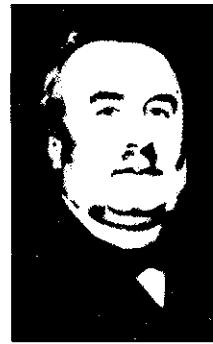
Prima fra tutte era l'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith americano, affiancata dall'OTO, dallo scozzesismo massonico, dal Grande Oriente, sètte presenti tutte nel Grande Oriente dei popoli di Russia, col fine comune dell'abbattimento della dinastia dei Romanov. E non si tratta di affermazioni campate in aria, come si deduce dalla esplicita dichiarazione di intenti alla Conferenza Internazionale dei Supremi Consigli dei 33 di Parigi nel 1929:

"Nel periodo che precedette di poco la guerra mondiale venne fondata in Russia fra il 1909 e il 1913, da certi massoni iniziati in Europa occidentale, un'organizzazione che si chiama Grande Oriente dei popoli di Russia. Questa organizzazione di massonico non aveva che il nome, non possedendo né rituale, né rapporti con le massonerie estere. Il suo scopo era puramente politico: soppressione del regime autocratico. All'inizio della prima rivoluzione (marzo 1917) c'erano in Russia una quarantina di Logge con 400 membri. Quando venne raggiunto lo scopo politico prefissato, questa organizzazione declina rapidamente e cessa di esistere non appena la maggior parte dei suoi membri lascia la Russia (1919-1920) e il governo sovietico assume un atteggiamento ostile alla Massoneria".

B'nai B'rith in testa, si diceva: non esagera infatti chi oggi affermi che la rivoluzione russa fu un affare essenzialmente ebraico. Lo testimonia una lettera fatta spedire allo zar da una delegazione del B'nai B'rith che il 15 giugno 1903 si presentava a Theodore Roosevelt, membro della Matinecock Lodge n. 806, per chiedergli una petizione in favore degli ebrei russi; lo testimonia la guerra russo-giapponese del 1905, interamente finanziata dalle grandi banche di New York; come testimonia l'allora presidente dell'Ordine Adolphe Krauss, riportando su *B'nai B'rith News*, del maggio 1920, l'intervento di un personaggio illustre, nel corso di un incontro dell'agosto 1903, svoltosi fra il conte Witte[21] e un comitato di cui faceva parte:

[21] Il conte Witte, rappresentante dello Zar a Portsmouth (USA) nelle trattative di pace

"Se lo zar non vuole dare al nostro popolo la libertà desiderabile, allora una rivoluzione instaurerà la repubblica attraverso la quale si otterranno questi diritti".

Il personaggio in questione altri non era che Jakob Schiff, israelita a capo della potentissima banca Kuhn & Loeb di New York, uomo dei Rothschild, gran finanziatore della rivoluzione russa, membro del B'nai B'rith e della Pilgrims' Society (v. Appendice 2).

Abraham Kuhn
(1819-1892)

Salomon Loeb
(1828-1913)

Fondatori dell'omonima banca, la potentissima Kuhn & Loeb di New York, finanziatrice della rivoluzione russa; nei recenti anni Ottanta la Kuhn & Loeb si fuse con l'altrettanto potente Shearson Lehman, banca d'affari ebraica di Wall Street.

3. I finanzieri internazionali

A partire dal 1905 la Banca Kuhn & Loeb inizia a sostenere finanziariamente la rivoluzione russa fornendo da un lato appoggio a Lenin, Trotzki e Zinoviev[22] e dall'altro sobillando con agenti

con i plenipotenziari giapponesi, sposato con un'ebrea, era cugino (stranezza delle coincidenze!)... di Helena P. Blavatsky, la fondatrice della Teosofia.

[22] Al pari di Trotzki (il cui vero nome era Bronstein), Zinoviev (Apfelbaum), e altri rivoluzionari quali Kamenev (Roseufeld), Leonid Krasin (uomo di collegamento fra Wall Street e il Cremlino; negli anni Venti avrebbe trattato a Londra lo sfruttamento dei pozzi petroliferi di Baku e dell'isola Sakhalin), Bogdanov (Silberstein), Parvus (Israel Gelfand), Radek

provocatori i prigionieri russi in Giappone. Incaricati della distribuzione del denaro, proveniente oltre che da Schiff anche da suo genero Felix Warburg (il fondatore della Federal Reserve nel 1913), da Otto Kahn, Mortimer Schiff, Max Breitung, Jerome H. Hanauer, Guggenheim, tutti membri del B'nai B'rith, furono due membri della Pilgrims inglese e della Round Table, i massoni Lord Alfred Milner[23] e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir George Buchanan, in ciò autorizzati dallo stesso governo britannico.

La rivoluzione russa ebbe naturalmente il pieno appoggio dello stato maggiore tedesco: la rete bancaria passava infatti per la Germania attraverso il Sindacato Reno-Westfalia, un consorzio ebraico guidato dal magnate del carbone Kirdorf, la banca Warburg e Co. di Amburgo e la Speyer di Francoforte, per estendersi in Svezia alla Nya Bank passando attraverso l'israelita Olaf Aschberg. Partecipavano inoltre: la banca ebraica Gunzburg con sedi a San Pietroburgo, Tokyo e Parigi e la Lazard Frères di Parigi. Allo scoppio della rivoluzione il governo del Kaiser mise a disposizione di Lenin il famoso "vagone piombato" con cui Lenin giunse il 16 aprile del 1917 a San Pietroburgo, accompagnato da 31 compagni fra cui la moglie Krupskaia, Zinoviev, Abramovitch, Rosenblum, Inès Armand e Radek (un secondo contingente di 250 rivoluzionari seguirà in maggio), ma soprattutto con lettera di accredito di 40 milioni di franchi-oro. Trotzki, da parte sua, liberato dalle carceri canadesi grazie all'intervento del correligionario, "Colonnello" House e di

---

(Sobelsohn), Litvinov (Finkelstein), anche il giovane avvocato di Samara, Ul'janov, detto Lenin, era ebreo. Lo rivela la rivista israelita francese *L'Arche*, del Fondo Sociale Ebraico (n. 161, 1970, p. 227) riportando i risultati dell'inchiesta di una giornalista armena, Marietta Chaginian, negli archivi della città natale di Lenin (la stessa di Kerenski!) Simbirsk. Tali risultati vennero pubblicati nell'estate 1964 sulla rivista russa di studi storici *Voprosy Istorii*, ma il Politburo di Mosca ritenne allora di dover impedire la divulgazione della scoperta della Chaginian adducendo a pretesto che, se Lenin non aveva creduto opportuno far conoscere le sue origini ebraiche, si doveva rispettare la sua volontà. *L'Arche* riferisce inoltre che gli archivisti che avevano autorizzato la ricerca della Chaginian erano stati puniti.

[23] Fondatore della Round Table, società segreta britannica nata intorno ad un ristretto circolo voluto da Cecil Rhodes, che lavorava per la realizzazione di un Governo Mondiale sottomesso all'egemonia anglosassone.

Sir William Wiseman[24], e munito di passaporto falso, raggiunse Lenin il 17 maggio attraversando l'Atlantico sulla nave "Christiania Fjord" assieme a 275 compagni, anch'egli supportato da importanti finanziamenti. Il solo Lord Milner avrebbe collaborato con 16 milioni di dollari mentre Jakob Schiff ne avrebbe versati altri 20[25], al valore, naturalmente, di allora.

Il generale dei bianchi Arsène de Goulevitch, nel suo libro *Czarism and Revolution*, rapporta che il generale Janin, importante capo occulto del Comitato Centrale russo, in data 7 aprile 1917 annotava nel suo diario sotto il titolo *Au G.C.C. Russe* (al Quartier Generale russo) che un certo R. nel corso di una conversazione gli aveva riferito che la rivoluzione "fu macchinata dagli Inglesi e più precisamente da Lord [Alfred] Milner e da Sir Buchanan". Il de Goulevitch aggiungeva quindi che Lord Milner fornì "più di 21 milioni di rubli per il finanziamento della Rivoluzione russa"[26].

Fra il 1918 e il 1922, secondo il giornalista-scrittore J. Bordiot, Lenin avrebbe rimborsato alla Banca Kuhn, Loeb and Co. 600 milioni di rubli-oro, corrispondenti a qualcosa come 450 milioni di dollari[27], mentre la Standard Oil of New Jersey, di proprietà dei Rockefeller, all'indomani della rivoluzione bolscevica dal canto suo

---

[24] Sir William Wiseman – alto dignitario massonico e capo dei servizi segreti britannici per l'emisfero atlantico – fu uno dei principali promotori dell'*affaire* del Lusitania, il transatlantico segretamente caricato di munizioni ed esplosivo silurato con 1257 persone a bordo da un sottomarino tedesco al largo delle coste irlandesi (si veda in proposito un rapporto fondato su documenti originali di Colin Simpson, *Il Lusitania*, Milano, Rizzoli, 1974; P. F. de Villemarest, *Les sources financières du nazisme*, Le Cierrey, Éditions C.E.I., 1984, pp.12-13). Il fatto fece montare l'emozione popolare americana che, opportunamente manovrata dalle logge, accettò di intervenire in guerra a fianco degli alleati nel 1917. Alla fine della guerra Sir William Wiseman fu promosso a ruolo di alto funzionario della banca Kuhn & Loeb.

[25] Intervista a John Schiff, nipote di Jakob, in: *New York American-Journal*, 3 febbraio 1949, a firma di Ch. Knickerbocker.

[26] Arsène de Goulevitch, *Czarism and Revolution*, Hawthorne, Calif., Omni Publications, 1961; il libro venne originariamente scritto in francese, indi tradotto in inglese. L'intera citazione è ripresa da: Gary Allen, Die Insider (titolo originale: *None Dare Call It Conspiracy*, Seal Beach, California, Concord Press, 1971) VAP, Preussisch Oldendorf, 1990, pp. 98-99.

[27] Jacques Bordiot, *Le gouvernement invisible*, Paris, Éd. Henry Coston, 1983, p. 95. Per maggiore documentazione sui finanziamenti si rimanda il lettore all'Appendice 1 di questo libro.

acquisiva il 50% dei giganteschi campi petroliferi del Caucaso, nonostante fossero ufficialmente di proprietà statale[28].

Il 19 marzo 1917 Jakob Schiff telegrafava a Miliukov, ministro degli Affari Esteri del Governo provvisorio, il seguente messaggio:

"Permettetemi, in qualità di nemico inconciliabile dell'aristocrazia tirannica che perseguitava senza pietà i nostri correligionari, di felicitarmi per il Vostro tramite col popolo russo per l'azione che così brillantemente ha compiuto e di augurare pieno successo a Voi e ai Vostri compagni di governo"[29].

La persecuzione in realtà esisteva, come pure l'antisemitismo atavico delle masse russe cristiane[30] che vedevano negli ebrei i responsabili diretti dell'uccisione di Nostro Signore, ed erano spinte a periodici pogrom e sollevazioni dalla reazione alle pratiche usurarie dei prestatori di denaro ebrei.

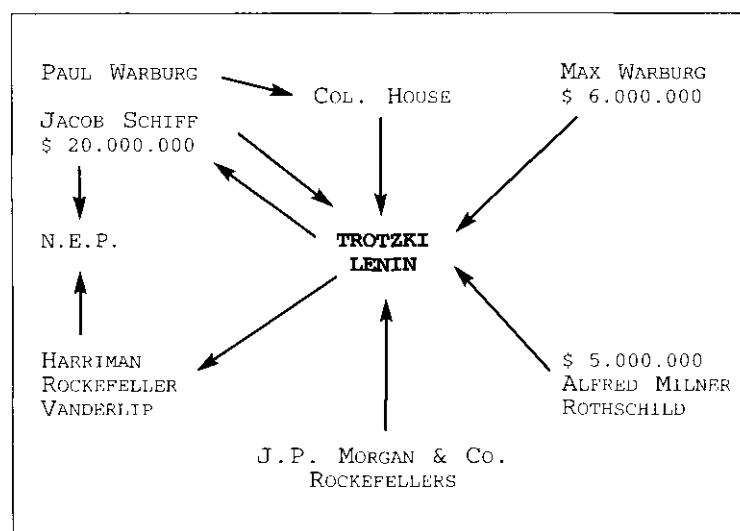
La realtà, peraltro, è sempre complessa e sfaccettata: non si può, ad esempio, prescindere dall'opinione di un illustre contemporaneo, Winston Churchill, il quale, dopo aver rilevato come in quel tempo l'antisemitismo fosse appannaggio più delle folle russe che delle classi superiori, menziona l'impegno degli ufficiali dell'esercito imperiale per evitare soprusi e anche casi di degradazione di ufficiali per avere offeso ebrei. Quindi aggiunge:

---

[28] Harvey O'Connor, *The Empire of Oil*, New York, Monthly Review Press, 1955, p. 270.

[29] Riportato dal giornale *New York Times* del 10 aprile 1917.

[30] L'antisemitismo era spesso favorito dagli stessi capi ebrei per evitare l'assimilazione del proprio popolo e con essa la perdita della sua identità. Hannah Arendt, intellettuale e scrittrice ebrea di acuta intelligenza e ampie vedute, nel suo libro *Die verborgene Tradition* (La Tradizione Occulta), Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1976, scrive che il fondatore del sionismo Theodor Herzl definiva una nazione "un gruppo di uomini tenuti assieme da un comune nemico" (p. 148) per cui: "I nostri nemici, gli antisemiti, diventano i nostri amici più fidati e i Paesi antisemiti i nostri alleati" (p. 149): di conseguenza: "ne veniva una grandissima confusione per la quale un nemico diventava un amico e un amico un nemico occulto e, pertanto, maggiormente pericoloso" (*ibidem*). Al punto che i sionisti russi, narra la Arendt, si opposero al successivo tentativo sovietico di eliminare l'antisemitismo senza eliminare gli ebrei: "Si sosteneva che ciò poteva portare, a lungo o breve termine, alla scomparsa degli ebrei russi" (p. 150). Una delle cause della misteriosa morte del plutocrate Walther Rathenau (1867-1922), ad opera di pangermanisti dell'organizzazione terroristica Consul, potrebbe infatti essere stata la sua azione a favore della completa assimilazione degli ebrei al popolo tedesco.

"Le orde di briganti dai quali la vasta distesa dell'Impero Russo si sta infestando non esitano a soddisfare la loro sete di sangue e di vendetta a spese dell'innocente popolazione ebraica ogni qualvolta ne abbiano occasione"[31], attribuendo con ciò un ruolo notevole a bande di criminali che scorrazzavano per la Russia.

Il finanziamento della Russia bolscevica

La situazione in ogni caso contribuì non poco a sollevare l'indignazione dell'intera diaspora contro lo zar. Per i finanzieri israeliti il fatto decisivo fu il rifiuto dello stesso zar di accordare loro l'autorizzazione a creare nel 1905 una Banca centrale, come sarebbe poi accaduto nel 1913 con la *Federal Reserve* negli Stati Uniti, banca che, attraverso il controllo del credito, avrebbe loro permesso di controllare l'economia russa.

---

[31] W.S. Churchill, *Zionism versus Bolshevism...*, cit.

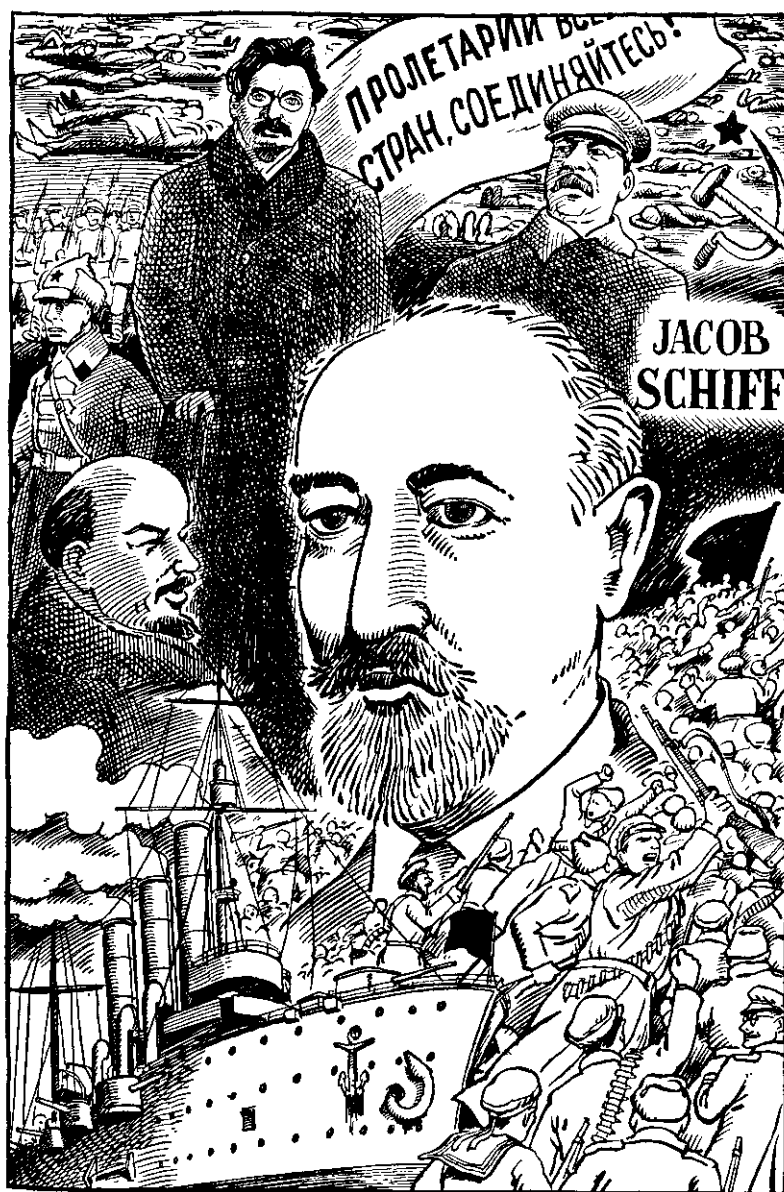



Figura tratta dal libro di Henry Coston, *Les financiers qui mènent le monde*, Paris, 1989.

Degna di nota è la composizione della prima amministrazione bolscevica della rivoluzione, dove, su 545 membri, ben 447 erano israeliti[32], a riscontro di quello che lo stesso Lenin aveva a suo tempo annunciato: "Gli ebrei formeranno i quadri principali della rivoluzione e porteranno la semenza del socialismo fra le masse russe più arretrate".

Nel settembre 1991 Guy Konopniki, rivolgendosi dalle colonne della rivista *Information Juive* alla comunità ebraica francese, esclamava: "Il comunismo era anche una storia ebraica, che ci piaccia o no! [...]"; mentre sulla stessa rivista un altro autore, Emile Touati, alla vigilia della "caduta" del comunismo, denunciava coloro che avevano abbandonato la causa di Israele per abbracciare quella comunista:

"Più di cinquant'anni dopo la loro esecuzione, Zinoviev, Kamenev e Radek stanno per essere riabilitati in URSS. Si tratta di tre ebrei, assai vicini a Lenin, che hanno giocato un ruolo decisivo nella rivoluzione sovietica e nel movimento comunista internazionale.

[...] essi stessi coscientemente o incoscientemente hanno distolto e sviato il loro idealismo e il loro messianismo per servire, "con tutto il cuore, con tutte le loro anime e con tutte le loro facoltà" una Causa idolatra, e per essi, suicida. Quanti dei nostri hanno creduto che la loro salvezza e la salvezza dell'umanità giustificassero l'abbandono della loro fede e del loro popolo! [...]. Ancora nel 1967, undici anni dopo lo choc del XX Congresso, alcune Istituzioni ebraiche celebravano con compiacenza, e anche con fervore, il cinquantesimo anniversario della Rivoluzione di Ottobre con i suoi milioni di vittime che ha distrutto il grande giudaismo russo [...]"

(*Information Juive*, luglio 1988)

---

[32] Si veda anche: Mons. Ernest Jouin, *Le péril judéo-maçonnique*, Paris, Éd. RISS, 1920-1922, Tomo II, p. 119, e L. de Poncins, *Le forces secrètes de la révolution*, Paris, 1928; in un articolo di J.H. Klarke, apparso sul *Times* del 10 marzo 1920, si diceva: "Il 12 febbraio 1919, al Congresso americano, (Commissione d'inchiesta del Senato sul bolscevismo), il rev. George A. Simon, metodista, fu invitato a deporre, e depose, sul numero di israeliti presenti negli organi di governo sovietico di cui la maggior parte era originario dell'East Side di New York".

Touati intendeva certamente alludere alle persecuzioni scatenate da Stalin contro il suo popolo: ma anche nell'Arcipelago Gulag ci si imbatte nel paradosso di personaggi di origine ebraica posti a capo dell'universo concentrazionista:

"Sotto Stalin nel 1934-35 il capo della Direzione generale dei campi di concentramento era Matvei Davidovich Berman e suo assistente Semen Grigorievich Rappoport. Nella regione del Mar Bianco il capo era Lazar Iosifovich Kogan e quello del settore Mar Bianco-Baltico, Semen Grigorievich Firine. Il capo della Direzione generale delle prigioni è un altro ebreo di nome Apetter.

Essi "funzionavano" sotto l'alta autorità del loro correligionario G. G. Yagoda, Commissario del Popolo per gli Affari Interni (GPU), che fu uno dei più crudeli torturatori della polizia politica sovietica. Il suo assistente, ugualmente ebreo, si chiamava Sorensen, detto Jakov Saulovic Agranoff, mentre il capo della Direzione principale della polizia era Lev N. Belski, suo correligionario.

Allorché Stalin, dopo l'espulsione di Trotzki e di altri vecchi compagni (Kamenev, Zinoviev, Smirnoff), appariva come il padrone assoluto dell'URSS, il segretariato del comitato centrale del Partito, di cui era a capo, aveva per titolare un israelita della vecchia guardia, L. M. Kaganovich, di cui Stalin aveva sposato la sorella, Rosa Kaganovich.

[...] erano ugualmente israeliti: il capo della sezione di propaganda antireligiosa dell'Armata Rossa, Bloch detto Strutchhoff [...]; Wallach Finkelstein, detto Maxim Litvinov, commissario agli Affari esteri; [...] Stermann, detto Ivan Maisky, ambasciatore a Berlino; Boris Stein, ambasciatore a Roma; [...] ecc."[33].

"Fatti generalmente passati sotto silenzio, scrive Emmanuel Ratier nel suo notevole libro *Mystères et secrets du B'nai B'rith*[34], la spo-

[33] Cfr. l'opuscolo di Etienne Casanova e Jean-Louis Stépanov, *Les origines masquées du bolchevisme*, Marseille, Éd. La brochure populaire, 1988; ma soprattutto: A. Solgenitsin, *Due secoli insieme*, Controcorrente, Napoli 2007, voll. I e II.

[34] 37, rue d'Amsterdam 75008 Paris, Éd. Facta, 1993, p. 152.

liazione della borghesia ebraica e l'eliminazione degli ebrei ortodossi furono condotte dalla sezione ebraica del partito comunista all'uopo costituita, la Evsekzija.

Sono i suoi membri che confischeranno le fabbriche di proprietà degli israeliti, che recupereranno le materie prime e gli stock, inclusi i carretti a mano, degli ambulanti ebrei. Si assiste così al sinistro spettacolo di ebrei che spogliano i loro stessi fratelli. È sempre la Evsekzija che patrocinia l'installazione di coloni ebrei sulle terre coltivabili.

Un comitato di Stato (Komzet) venne formato per trasferire degli ebrei in fattorie, assistito da una società che aveva lo stesso scopo (Ozet), chiaramente sotto il controllo comunista. Poiché i fondi necessari all'insediamento dei coloni, per via della miseria di questa povera gente, erano assai importanti, i comunisti ebrei ebbero l'idea di far finanziare le loro operazioni di colonizzazione mediante collette da effettuarsi presso la diaspora ebraica, soprattutto quella degli Stati Uniti, particolarmente per il tramite indiretto del Joint Distribution Committee, organismo di mutuo soccorso creato dalle associazioni ebraiche a partire dal 1922[35]. A differenza di altri organismi americani, esso disponeva di un sistema di distribuzione proprio, l'Agro-Joint, fatto che gli consentiva di orientare i suoi aiuti esclusivamente verso i correligionari.

L'obiettivo era la raccolta in qualche mese di 10 milioni di dollari per l'acquisto di terre e per l'installazione di 25mila coloni[36]. Vennero alla fine raccolti ben 7,3 milioni di dollari in più. Più di 180 villaggi ebrei poterono in tal modo essere creati in Crimea e in Ucraina."

Nel febbraio 1932 in un articolo intitolato "Gli ebrei in Crimea" il B'nai B'rith poteva compiacersi dei risultati raggiunti constatando che:

---

[35] Di cui uno degli amministratori era il banchiere Felix Warburg, finanziatore della rivoluzione russa.

[36] Il miliardario Julius Rosenwald, aggiunge il Ratier, donò 5 milioni di dollari, somma colossale per l'epoca, e una dozzina di altri miliardari, come Warburg, raccolsero 2 milioni di dollari.

"Lo stanziamento in Crimea non ha prodotto soluzioni al problema ebraico in Russia, **ma ha, almeno, evitato la dissoluzione del popolo ebreo**"[37].

Sul *B'nai B'rith Magazine* del marzo 1933 un autore, Norman Bentwich, mentre sottolineava la grande vitalità del popolo ebreo, scriveva:

"L'origine spirituale della Rivoluzione risale ai principi del socialismo negli insegnamenti dei profeti ebrei, anche se il Comunista nega la terra dalla quale è uscito"[38].

Lo stesso autorevole giornale britannico *Times* il 10 marzo 1920 confermando i finanziamenti ebraici, faceva anche allusioni ad un "complotto":

"Si può considerare ormai come accertato che la rivoluzione bolscevica del 1917 è stata finanziata e sostenuta principalmente dall'alta finanza ebraica attraverso la Svezia: **ciò non è che un aspetto della messa in atto del complotto del 1773**".

Nasceva dunque il primo grande paese comunista della storia, al quale sarebbe stata affidata una funzione mondiale esclusiva, rivoluzionaria, come testimoniato le parole degli iniziati:

"il comunismo è lo strumento con cui la finanza internazionale britannica abbatterà i governi nazionali in favore di un governo mondiale, di una polizia e di una moneta mondiali".

Chi parlava così non era il capo di un qualche gruppo rivoluzionario o comunista, ma Nicholas Murray Butler, il 19 novembre 1937, nel corso di un convegno all'Hotel Astor di New York, punto di tradizionale incontro di personalità mondialiste e trampolino di lancio per gli "esordienti" degli agoni politici occidentali. Egli era allora alla guida del British Israel, presidente della Pilgrims' Society e del CFR, amministratore della Fondazione Carnegie e collaboratore del grande banchiere di New York Jakob Schiff. Nel 1931 Butler fu insignito del premio Nobel per la Pace, vale a dire del-

---

[37] E. Ratier. *Mystères*..., cit., p. 155.
[38] *Ivi*, p. 156.

l'ordine massonico internazionale riservato ai personaggi che, più o meno a loro insaputa, hanno efficacemente lavorato in direzione della Repubblica Universale.

A poco più di settant'anni di distanza dalla rivoluzione bolscevica, un altro mondialista di spicco, l'israelita Zbigniew Brzezinski, dopo aver deprecato i milioni di morti causati da un esperimento sociale antiumano e fallimentare come il comunismo, nel 1989 ne traccia il necrologio:

"[...] Il comunismo non possiede più alcuna missione storica [...] preconizzo che entro un periodo di tempo storicamente prevedibile il comunismo, **quale il nostro secolo lo ha sperimentato**, cesserà di esistere"[39].

In perfetta sintonia con quanto scriveva il Bollettino del Grande Oriente di Francia:

"Il comunismo non può essere che una tappa e non un fine"[40].

Z. Brzezinski è lo stesso personaggio che solo una decina di anni prima, con coerenza tutta massonica, annunciava:

"Il tempo di questo Americano (fortemente radicato e attaccato al suo paese, *N.d.A.*) è passato. Le forze proletarie rappresentano l'onda del futuro"[41].

E sulla rivista ufficiale della Commissione Trilaterale, organizzazione fondata nel 1973 da David Rockefeller e di cui Brzezinski fu il teorizzatore:

"Noi dobbiamo cercare la cooperazione coi paesi comunisti in vista di un accomodamento innanzi tutto politico, ma ulteriormente filosofico"[42].

Cooperazione che invero non serviva poi ricercare con troppo impegno dal momento che era già consolidata fin dal 1917 nella forma dei rapporti intercorrenti fra *Kapo* e inquilini del lager. Lo

---

[39] Z. Brzezinski, *Il grande fallimento*, Milano, Longanesi, 1989, pp. 304, 305.
[40] Numero 43 del gennaio/febbraio 1964, cit. in P. Virion, nel suo *Mystère*..., cit., p. 119.
[41] *Foreign Policy*, 1976.
[42] *Trialogue*, n. 7, 1975.

riconosce il *Daily Telegraph*, che in un editoriale datato 13 agosto 1979 prende atto di verità inconcusse:

"Dal momento stesso della rivoluzione bolscevica, i politici americani si sono accaniti nell'illusione di poter acquistare l'amicizia comunista. Il loro aiuto massiccio a Stalin negli anni Venti ha permesso al suo regime di sopravvivere[43] mentre i suoi contadini morivano. L'aiuto fornito dopo la guerra del 1939-1945 gli ha permesso di mettere alla gogna l'Europa dell'Est. Senza le nostre forniture alimentari a buon mercato e il nostro apporto tecnologico, i dirigenti sovietici non avrebbero potuto mantenersi che difficilmente, e meno ancora espandersi sui quattro continenti.

Il tranquillante economico americano, sotto le specie dell'umanitarismo, ha di fatto condannato milioni di uomini alla morte e all'oppressione, e incoraggiato il comunismo... Il socialismo è un fallimento economico. Perché le nostre economie relativamente prospere dovrebbero esse stesse aiutare l'URSS a seppellirci?"[44].

Il teologo svizzero Urs von Balthasar, assolutamente al di sopra di ogni sospetto di conservatorismo o antisemitismo, nel 1985 dichiarava:

"Comunque il marxismo sembra essere un fenomeno giudaico. Si attende il Messia, e se Egli non viene, bisogna alla fine compiere la salvezza da se stessi. Perciò è un messianismo secolarizzato. Il marxismo leninismo è una deviazione pagano-imperialista di questo messianismo giudaico [...]. Ma la storia ci dimostra che gli ebrei vanno a rifugiarsi nel grande popolo cristiano dell'America, anche

---

43 La *Grande Enciclopedia Sovietica*, edizione del 1926, scriveva: "grazie all'A.R.A. (Amministrazione americana di Assistenza) furono distribuiti quasi 2 miliardi di razioni individuali di cui hanno beneficiato quasi dieci milioni di persone in meno di due anni". Aggiunge il de Villemarest nel testo da cui abbiamo tratto questa nota (*Les sources financières du Communisme*, cit., p. 108): "Parallelamente, in qualche anno... più di 63 miliardi di dollari sono stati investiti in URSS", corredando l'informazione con un elenco di una quindicina di società americane, oggi multinazionali di prima grandezza, come la Dupont, la Ford, la General Electric, la Caterpillar, l'I.B.M. ecc., presenti su suolo russo con risorse e investimenti **fin dal 1917** (v. *Les sources financières du nazisme*, C.E.I. 1984, p. 76, dello stesso autore).

44 P.F. de Villemarest, *la lettre d'information*, n. 10/1989.

per essere sostenuti in Israele, e questo può diventare tragico, esplosivo per il mondo intero"[45].

La domanda finale, che conclude l'editoriale citato e che risuscita la trita ed exoterica contrapposizione Occidente generoso e idealista comunismo bieco e spietato, è il sedativo intellettuale contro un eventuale turbamento indotto nel lettore, capace di spingerlo ad approfondimenti che lo porterebbero fuori dai canoni voluti: così facendo, infatti, potrebbe ad esempio scoprire che lo stesso *Daily Telegraph* non è che una delle oltre 100 testate controllate a livello mondiale dal cruciale Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra (v. Appendice 2), già guidato dall'israelita Raymond Aron, professore di sociologia alla Sorbona di Parigi, presidente d'onore dell'IFRI., l'Istituto Affari Internazionale francese, membro di circoli esclusivi come il Bilderberg e la Mont Pelerin Society[46], professore *honoris causa* di Harvard, Oxford, Gerusalemme...

---

[45] *30 Giorni*, n. 3, marzo 1991, p. 33.

[46] "*Poco nota al grosso pubblico*, la **Mont Pelerin Society** ha soci che recitano una parte importante in alcune nazioni". Nel 1986 ebbe luogo a Saint Vincent un convegno con 400 partecipanti (oggi circa 500, intellettuali e imprenditori, v. *Il Sole-24 Ore*, 19 settembre 1996), "tutti partigiani del liberalismo più sfegatato" (*il Giornale*, 2 e 6 settembre 1986). Secondo questa fonte fra i membri presenti erano Sir Keith Joseph, il guru israelita di Margaret Thatcher, segretario del Ministro degli Interni britannico, coniugato con un'esponente della famiglia dei miliardari americani Guggenheim; l'economista Francesco Forte, membro della Trilaterale, del Bilderberg e dell'Istituto Affari Internazionali italiano (v. Appendice 2); i due premi Nobel Milton Friedman e George Stigler. Un altro autore, Peter Blackwood, presenta invece la Mont Pelerin Society come un centro di decisioni politiche avente la stessa portata del Royal Institute of International Affairs di Londra (v. *Die Netzwerke der Insider*, Leonberg, Diagnosen, 1986, p. 226). Fondata nel 1947 a Vevey in Svizzera in prossimità di un colle chiamato Mont Pelerin dai portavoce della cosiddetta "Scuola di Vienna" di scienze economiche, fra cui spiccava il barone israelita Ludwig von Mises, già organizzatore dello "One World Movement" e intimo sia di Hitler che di Karl Hausholer (generale tedesco, membro della Golden Dawn, che esercitò su Hitler un'influenza profonda e duratura), oggi la "conservatrice" Mount Pelerin Society è divenuta un punto di riferimento dell'oligarchia internazionale. Essa costituisce la sezione economica del massonico Ordine di San Giovanni di Gerusalemme che fa capo alla corona britannica. Ne fu presidente l'arciduca d'Austria **Otto d'Asburgo** (n. 1912), cattolico, cavaliere, come il fratello, dell'Ordine di Malta, ma altresì presidente de Movimento Federalista mondiale, fondatore e direttore del Centro europeo di Documentazione e Informazione (centro che si occupa di terrorismo internazionale) capo del Movimento mondiale per la protezione dell'ambiente, parlamentare europeo e alla guida dell'Unione Paneuropea dal 1973, anno in cui morì il suo fondatore, il massone d'al-

"Per compiere una rivoluzione l'alternativa democratica è la più desiderabile e la più permanente; il metodo puramente totalitario a lungo andare si autodistrugge".
(Julian Huxley, *Tempo di Rivoluzione*, Milano, Mondadori, 1949, p. 16)

In effetti, liberalizzandosi l'economia sovietica gorbacioviana, grazie alle poderose iniezioni dell'Alta Finanza, e proseguendo a ritmo serrato la socialistizzazione di quella occidentale – si osservi la mappa della distribuzione dei governi socialisti dal Portogallo al Nordafrica e dal Nordafrica agli Urali – si sta giungendo ad un sistema economico con caratteri comuni, unificanti, un sistema **tecnocratico** dove i tecnocrati, esecutori preparati e più o meno coscienti, si adoprano al meglio per costruire un sistema economico concentrazionista attraverso fusioni a livello internazionale. Barriere, dogane, muri e cortine di ferro, di bambù ecc., non sono più necessarie, anzi si pongono come ostacoli all'"One World" del socialismo tecnocratico, meta non più vagheggiata, ma reale ed imminente.

Così non è chi non veda che il collasso voluto dei regimi comunisti ha portato alla luce il fiume Vodka-Cola (cioè russo-americano), il cui scorrere sommesso era prima percepito solo dagli spe-

---

to grado Richard Coudenhove-Kalergi. Otto d'Asburgo era inoltre membro del Consiglio di Vigilanza della Società Internazionale per i Diritti Umani (il cui simbolo è quello dell'ONU con il globo suddiviso in 33 settori quanti sono i gradi del Rito Scozzese Antico ed Accettato, cfr. J. Rothkranz, *Die kommende Diktatur der Humanität*, Durach, Verlag Anton A. Schmid, 1990, Vol. 3, pp. 91. 92). Nella Mount Pelerin Society si trovano elementi politicamente assai eterogenei: dall'ultradestra nazista ai riformatori radicali del sistema economico; per motivi di brevità ci si limiterà a citarne solo qualcuno. Enoch Powell, cofondatore e guida del "British National Front" formazione politica fascista inglese: il già citato Raymond Aron; Buckley William Frank, membro del CFR, ex funzionario della C.I.A., ardente sionista e membro della società superiore "Skull and Bones"; Milton Friedman, israelita esponente di spicco della Hoover Institution di Stanford, presidente della Mont Pelerin dal 1970 al 1972, liberista e premio Nobel per l'economia nel 1976 "uno dei più ardenti partigiani della liberalizzazione della droga" (Y. Moncomble, *Les professionels de l'anti-racisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1987, p. 107).

cialisti. Le dichiarazioni si fanno sempre più esplicite: la stessa *Pravda*, nel marzo 1988, ha pubblicato a cura di un membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS e della équipe intellettuale di Gorbaciov, un articolo intitolato "LA COMUNITÀ MONDIALE È GOVERNABILE", articolo ripreso nel n. 10/1988 di *Le Notizie di Mosca*. Vi si dibatte della "**sopravvivenza dell'umanità, l'idea di un governo mondiale e altre possibilità di evoluzione verso un mondo coerente**". Al dire dell'accademico "il punto culminante di questa corrente del pensiero politico chiamato mondialismo si situa negli anni 1950 e 1960". Si prende atto che la situazione mondiale è mutata, essendosi "operata una ridistribuzione sensibile della potenza fra gli Stati Uniti da una parte, l'Europa occidentale e il Giappone dall'altra [...] (in più) è sopravvenuta la parità militare fra Stati Uniti e URSS [...] in breve si son viste sparire le principali argomentazioni avanzate contro un governo mondiale".

E conclude:

"**Si tratta di costruire un nuovo ordine politico internazionale**... grazie agli sforzi ostinati dell'Unione Sovietica si è riusciti a fermare la corsa agli armamenti... il mondo socialista è ben preparato a questo problema. La natura stessa del nostro regime racchiude l'idea di internazionalismo [...].".

Nello stesso periodo Jimmy Goldschmidt (1933-1997) – famoso finanziere israelita cugino dei banchieri Rothschild della City di Londra, annoverato fra i 12 personaggi più ricchi del mondo, membro del B'nai B'rith (l'alta massoneria riservata ai soli ebrei) e del Consiglio mondiale ebraico – in un articolo apparso sul *Figaro Magazine* del 30 aprile 1988 forniva precise informazioni sulle linee maestre degli sviluppi mondialisti negli anni successivi.

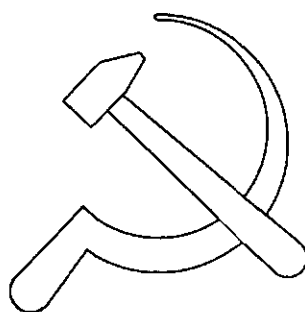
In sostanza, pur non affermandolo esplicitamente, Goldschmidt riprendeva l'idea di un Piano Marshall per risollevare l'economia dei paesi comunisti, creando un'infrastruttura industriale e finanziaria con un parallelo mercato di consumatori privilegiato per i prodotti dell'Europa dell'Ovest in crisi per le manovre finanziarie d'oltreoceano. Il "polo orientale", invece avrebbe visto un Giappone riarmato e integrato con la crescente potenza demografica e industriale

cinese decollata in ossequio alle direttive emanate nel corso delle sessioni annuali della Trilaterale[47].

A dieci giorni di distanza dall'articolo di Goldschmidt un consorzio di banche tedesche accordava all'orso russo un credito di 2 miliardi di dollari. Il resto è storia: fine del comunismo, caduta del muro di Berlino (è assai facile constatare che uno degli utili risvolti del "crollo" del comunismo è stato un rallentamento della potente locomotiva tedesca appesantita dai vagoni obsoleti e scricchiolanti dell'ex DDR), ingresso della nuova federazione russa nei grandi organismi dell'usura mondialista, come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) – la massoneria mondiale dei banchieri che cura i loro interessi – il GATT, (oggi WTO) l'Organizzazione mondiale finalizzata ad abbattere ogni protezionismo commerciale, già presieduta da Renato Ruggiero, tecnocrate di Agnelli e membro del Bilderberg Club, eccetera. In tal modo la Russia diventava dalla sera alla mattina, almeno sulla carta, un paese democratico ad economia di mercato, cioè di stampo capitalista occidentale.

---

[47] Cfr. *il Sole-24 ore* del 26 aprile 94; il disegno di integrazione della Cina nel sistema mondialista, in quanto potenza regionale assieme al Giappone, data fin dai tempi degli scontri sull'Ussuri con l'Unione Sovietica del 1969. In quell'occasione si riunì a New York una conferenza sulle relazioni fra mondo occidentale e Cina che vide presenti, fra gli altri, stando alle indicazioni di *Le Monde* del 1° aprile 1969, Arthur Goldberg e Jacob Javits. Il primo era presidente dell'American Jewish Committee, il Comitato Ebraico Americano (controllato dal B'nai B'rith, massoneria riservata ai soli ebrei) attraverso il quale il capitalismo israelita sviluppa le sue linee d'azione per giungere a un governo mondiale, il secondo era vicepresidente del B'nai B'rith e membro di spicco del CFR, il governo-ombra americano. In quella sede veniva sollecitata l'ammissione della Cina all'ONU e il suo inserimento nei grandi circuiti finanziari mondiali. Seguirono relazioni diplomatiche fra i due paesi nel periodo che va dal 1971 al 1977, grazie soprattutto all'opera instancabile del supermondialista Henry Kissinger che condusse anche Nixon a Pechino. I rapporti migliorarono a tal punto che fu possibile riunire a Pechino, dal 20 al 23 maggio 1981, 33 rappresentanti della Commissione Trilaterale, società semiocculta fondata nel 1972 da David Rockefeller, con la partecipazione dello stesso David Rockefeller e di Winston Lord. Quest'ultimo nel 1992 era ambasciatore americano in Cina, oltre che presidente del potentissimo CFR dei Rockefeller; Lord è inoltre membro di società mondialiste di gran rilievo come l'Istituto Atlantico e i Circoli Bilderberg. Risultato: fra il 1980 e il 1994 il PIL cinese è aumentato con un tasso annuo medio di crescita del 9% occupando il 7% del sistema economico mondiale (contro il 7,6 del Giappone) e attirando quindi su di sé gli investimenti internazionali (cfr. ad es. *il Sole-24 ore*, 2 e 9 novembre 1994).

I debiti della neonata federazione russa sono, come è noto, assai elevati e la sua dipendenza dall'Alta Banca, attraverso organizzazioni tipo FMI e Banca Mondiale, più stretta che mai, come dimostrano le crisi successive che hanno afflitto il rublo[48].

Falce e martello sono entrambi simboli massonici presenti nel "quadro di loggia" già nel primo grado di iniziazione, quello di Apprendista[49] in forma separata di martello e falce di luna. La lettura a livello iniziatico è ben diversa da quella exoterica, che evoca un inno alla costruttività sociale e al lavoro di meccanici e contadini: il **martello**, strumento che metaforicamente aiuta il muratore-massone a costruire il Tempio – la "Grande Opera" – assieme ad altri arnesi come la squadra, il compasso, il filo a piombo e la cazzuola, simboleggia il potere, la forza, l'imperialismo, con lo stesso significato del pugno chiuso. La **falce** invece è emblema della filosofia, intesa come surrogato assoluto della religione, vale a dire la gnosi degli alti iniziati.
L'insieme è programmatico: il potere (Alta Finanza) fondato sulla gnosi della Controchiesa per il Governo Mondiale dell'umanità.

---

[48] Nel 1993 la Chevron (ex Standard Oil of California, di proprietà dei Rockefeller) acquistava petrolio russo a 5700 rubli per tonnellata, pari a circa 17 dollari, rivendendolo a 150 dollari: quanto guadagnerà oggi col cambio a 3700 rubli per dollaro? (cfr. *L'Italia settimanale*, 17 marzo 93).

[49] Cfr. Autori Vari, *La libera Muratoria*, Solaro, 1978, Sugarco p. 219. Anche come solo fatto aneddotico, è assai curioso che la mummia dell'israelita Vladimir Ulianov, alias Lenin (1870-1924), iniziato alla massoneria presso la loggia "L'Union de Belleville" del Grande Oriente di Francia prima del 1914 – stando al celebre *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, cit., del Ligou – "sia esposta al Cremlino irrigidita all'Ordine di Apprendista" (p. 714).

Immediata conseguenza delle manovre monetarie è il peggioramento della ragione di scambio, cioè del rapporto rublo-dollaro, che obbliga la Russia (e in genere i paesi sottosviluppati, ricchi di materie prime), a privarsi ed esportare in Occidente, che ne ha gran bisogno, le sue ingenti risorse naturali, per poi, sotto la spinta della necessità interna, indebitarsi per reimportare a caro prezzo i prodotti realizzati con le stesse materie prime esportate, prodotti che altrimenti avrebbe potuto produrre in proprio.

Meccanismo perverso che non fa che accrescere il divario fra la classe dei neo-capitalisti russi, allineati con gli spogliatori del loro paese, e le classi meno abbienti.

Né si possono qui ignorare gli effetti destabilizzanti sulla società occidentale derivanti dal trasferimento di lavorazioni ad alto contenuto di manodopera in paesi dell'Est o del Terzo Mondo, dove i costi sono fino a 15 volte inferiori a quelli occidentali: effetti economici anzitutto, sfruttati dai banchieri per indebitare un Occidente obbligato a reggere una concorrenza insostenibile, ma, ben più importanti, effetti sociali. Attraverso la minaccia della disoccupazione incombente si controllano infatti le masse lavoratrici dei paesi occidentali incoraggiando, per reggere la concorrenza, l'espansione di forme di lavoro tipiche della prima rivoluzione industriale (lavoro interinale, festivo, turnazione), forme in sé distruttive dei rapporti sociali e familiari.

Si consolida in tal modo anche uno degli obiettivi primari dei mondialisti, quello di espandere ulteriormente la già consolidata interdipendenza economica, sociale, politica fra classi, nazioni, stati, permettendo ad un tempo di concentrare un potere immenso nelle mani dell'Alta Finanza cosmopolita che da secoli si muove con disinvoltura sulla scena internazionale.

Ma allora, come potrà l'ex URSS diventare una potenza economica? Con la potenza militare, risponde il Goldschmidt; ma, avverte, dovrà far presto, prima del disfacimento sociale interno. Previsione peraltro piuttosto indovinata, almeno a giudicare dalle notizie di stampa, anche se la stessa stampa evita con pudore notizie come quella che negli ultimi anni l'industria degli armamenti russa

ha assorbito più del 30% del PIL della nuova Federazione in barba all'indigenza dei suoi cittadini, ad un'economia criticissima, e alle dichiarazioni sui tagli delle spese militari.

Segnaliamo tuttavia che il Nobel per l'economia Rudi Dornbush, del MIT di Boston, il celebre "serbatoio di cervelli" della costa occidentale, nel corso di un convegno tenuto a Milano alla presenza del ministro per le privatizzazioni della Federazione russa e di Jacob Frenkel, governatore della Banca Centrale d'Israele, ha affermato che lo scenario macroeconomico futuro vedrà una Russia emergere di prepotenza e imporsi ai vertici dei mercati mondiali assieme a Israele e Brasile[50].

Chi volesse applicarsi ad individuare i motori delle dinamiche economico-sociali di cui è spettatore, guidato solo dall'informazione denaturata che i mezzi di comunicazione riversano senza sosta, giungerebbe alla constatazione che fatalmente si è condotti ad individuare nei popoli dei percorsi a carattere deterministico e loro intrinseco, che in qualche modo ne fissano le sorti e il cammino; e che si è indotti ad accettare fatti che, ad una disamina approfondita, non reggono magari neppure il confronto con la buona logica spicciola. Non si dimentichi in ogni caso quanto sosteneva il 33° grado del Rito Scozzese della massoneria Franklin D. Roosevelt, il presidente americano durante la seconda guerra mondiale, discretamente al corrente delle mene delle società segrete, almeno a giudicare dalla sua appartenenza all'elitaria Pilgrims' Society e al governo-ombra americano, il CFR:

"In politica nulla accade a caso. Ogni qualvolta sopravviene un avvenimento si può star certi che esso era stato previsto per svolgersi in quel modo".

Come altrimenti giustificare la sparizione dall'oggi al domani di una sistema dottrinale così dogmatico e diffusivo come il comunismo se non ammettendo una comune regia che trascenda tanto il comunismo quanto il capitalismo? Trattasi invero di sistemi solo

---

[50] *Corriere della Sera*, 25 ottobre 1994.

apparentemente contrapposti e antitetici, in realtà ambedue fondati su una concezione materialistica della società e facenti capo agli stessi gruppi di potere.

Già negli anni '60 giungevano i primi significativi segnali sulla funzione meramente strumentale del comunismo: dapprima un membro di una società segreta superiore, la Fabian Society, Norman Thomas, indicava come obiettivo finale che il socialismo o il capitalismo, indifferentemente, diventassero il centro vitale della cooperazione internazionale in vista di un governo mondiale. Successivamente, nel 1964, giunse poi l'autorevole opinione del già citato Bollettino ufficiale del Grande Oriente di Francia. Stupisce infine apprendere, da un'agenzia solitamente bene informata come l'EIR (*Executive Intelligence Review*, di Washington), che Gorbaciov, becchino ufficiale del comunismo, sarebbe nientemeno che un membro del teosofico **Lucis Trust** – motore luciferino del movimento New Age – dove è considerato un "Maestro che sorge"[51].

Si tratta dei cosiddetti Maestri di Saggezza, i portavoce della Gerarchia teosofica, esoteristi acquariani che per i loro scopi più elevati utilizzerebbero le "virtù" del 7° Raggio (un raggio per i teosofi è il veicolo attraverso il quale gli spiriti comunicano i propri poteri agli adepti), cioè "Incantesimo, Magia, Rituale": siamo in altre parole al cospetto di maghi che entrano in contatto con entità infere[52].

Agli irriducibili dell'antagonismo radicale fra Occidente democratico e comunismo segnaliamo infine il titolo di un volumetto allegato a *L'Unità* del 28 novembre 1989 dal titolo: *L'Ottantanove di Gorbaciov*; data la fonte da cui proviene, il messaggio dovrebbe essere comprensibile anche ai più sprovveduti: ma se ciò ancora non bastasse a inquadrare in modo inequivocabile la crisi del comunismo nel quadro del plurisecolare processo rivoluzionario, ecco che

---

[51] *New Age und Satanismus*, Wiesbaden, EIRNA, 1989, p. 29. Anche secondo *Le Monde* a Mosca corre insistentemente voce che Gorbaciov sia massone (19 dicembre 1989).

[52] Per una trattazione più approfondita v. anche la serie di articoli pubblicati su *Chiesa Viva* nei numeri di aprile, maggio, giugno 1990 intitolati "Crisi del comunismo alla luce della Cospirazione Massonica".

ci soccorre *apertis verbis* il segretario dell'allora PCI Achille Occhetto che, in un'intervista pubblicata su *L'Espresso* del 29 gennaio 1989, dichiarava:

"Se guardiamo a quel momento fondamentale della Rivoluzione che fu la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" non c'è dubbio: **il PCI è figlio di questo grande atto della storia. È figlio della Rivoluzione Francese**". Proprio come l'Occidente democratico moderno[53].

"Il pubblico accetta il fantasma per la realtà con una leggerezza infantile. Quelli che guideranno la campagna che in realtà io dirigerò (campagna elettorale di Charles A. Culberson del 1894 per diventare governatore del Texas, *N.d.A.*) godranno della pubblicità e degli incoraggiamenti della stampa, così come delle acclamazioni del popolo, durante tutta la durata della lotta e dopo la vittoria. In capo a qualche mese, un anno al più, i loro nomi cadranno generalmente nell'oblio e pertanto non appena si aprirà la campagna successiva lo stesso pubblico accetterà con la stessa premura un nuovo manichino".

(C. Seymour, *Papiers intimes du Colonel House*, Paris, Éd. Payot, 1927, p. 52)

Ci si potrebbe allora chiedere a quali categorie si ispirino i reggitori di questi sommovimenti planetari, gli artefici dell'ascesa e della caduta dei totalitarismi, i distruttori delle Nazioni e gli artefici delle guerre: consegniamo alla riflessione del lettore il pensiero di uno gnostico moderno, Raymond Abellio, pseudonimo di Georges Soulès (1907-1986):

"Classifico col nome generico di **mago** chiunque si metta coscientemente in rapporto con i propri atti e assuma come scopo, adoperando forze *supra* o *infra*-normali, il possesso del potere sociale, e cioè (nel senso dell'efficacia crescente) gli scienziati tecnocratici, i preti di religioni autoritarie, e i veri e propri **teurgi o maghi neri** [...]. L'attuale ascesa dei totalitarismi politici (o caduta

[53] Su questo complesso argomento si veda il capitolo dedicato all'Età dell'Acquario e al Lucis Trust.

degli stessi, *N.d.A.*) dev'essere considerata unicamente come una manifestazione della crescita involutiva del tellurismo mondiale e, per conseguenza, come un effetto secondario dell'attività dei maghi".

Dove si può agevolmente constatare come i totalitarismi altro non siano che il frutto maturo del messianismo politico, incarnazione di quella deviazione dello spirito che è la gnosi, per cui un ristretto numero di persone, autoproclamantesi eletti, o "puri", o "càtari", decide di cancellare il vecchio mondo per aprirlo ai nuovi luminosi lidi della loro "conoscenza", onde istituire il loro regno, definitivo e universale, del Bene e della perfezione.

Con quali risultati, comunismo e nazionalsocialismo insegnano.

"È un errore pensare che i tempi moderni, distruggendo a poco a poco il timore di certi fenomeni magici (stregoneria, malefizio, ecc.), abbiano rafforzato gli animi fino a permettere loro di resistere al pericolo della magia attuale".

(P. Mariel, *Le società segrete...*, cit., pp. 14-15)

Affermazione di un'attualità inaudita: pochi, infatti, si rendono conto che la capacità di manipolazione da parte del POTERE, supportato da schiere di scienziati dei campi più diversi (psicologia, psichiatria, psicanalisi, antropologia, scienza delle comunicazioni, fisica, ecc.) sta oggi creando un baratro mai visto fra coloro che detengono e utilizzano queste conoscenze e la massa del pubblico intorpidito, incapace di ogni reazione e di rendersi conto del livello di manipolazione cui è sottoposto.

Le forme in cui tutto ciò si manifesta sono sostanzialmente identiche a quelle della magia, con l'unica differenza che i mezzi a disposizione sono incommensurabilmente maggiori, in grado di sottoporre al medesimo condizionamento l'intera umanità.

"Il popolo – prosegue il Mariel – diventerà il campo d'applicazione della Magia ammaliatrice che tende a inventariare, selezionare, radunare, perfezionare e maneggiare esseri e gruppi attraverso una sorta di allevamento scientifico, gerarchico e dinamico. La sola strada che resti aperta ai capi della tecnocrazia europea è

lo sfruttamento tecnico della metapsichica e delle derivazioni delle scienze occulte a scopi di potere umano. Una profonda corrente spinge l'avanguardia dei tecnici verso l'esplorazione di nuove scienze dell'anima e di tutti i fenomeni di suggestione, di metagnomia, di telepsichìa provocata e perfino di sdoppiamento, senza contare le immense possibilità dell'astrologia. E non vogliono entrarvi soltanto come scienziati precisi e positivi, ma come uomini di potere, ambiziosi, morsi dalla fame tellurica" (*ivi*).

CAPITOLO XVI

Il congresso massonico del 1917 La Società delle Nazioni

Respinte le proposte di pace separata avanzate dapprima da Benedetto XV, indi dall'imperatore Carlo d'Austria attraverso la mediazione dei principi Sisto e Saverio di Borbone Parma, la prima guerra mondiale *doveva* continuare fino al raggiungimento di tutti gli scopi prefissati, essenzialmente una *pax massonica* accompagnata da una novella configurazione dell'Europa da cui risultassero cancellati gli imperi centrali.

"Alla fine della guerra, il Papato e la Casa d'Austria saranno distrutti in un diluvio di sangue", prometteva il rosacroce Comenius nel 1665 nel suo libello *Lux e tenebris*.

I tempi per la Casa d'Austria erano maturi.

Il 6 dicembre 1916 venne spedito a tutte le Logge del mondo dalla Gran Loggia di Francia l'invito a partecipare ad una riunione preliminare da tenersi a Parigi il 14 gennaio 1917. Si trattava di discutere nientemeno che la realizzazione della "Società delle Nazioni" alla fine della guerra (termine adottato nella stessa lettera), in vista di una convocazione delle massonerie alleate il 28/29/30 giugno 1917 per dar corso all'iniziativa.

Il 14/15 gennaio si tenne dunque a Parigi la riunione delle alte massonerie avendo come oggetto il Nuovo Ordine del mondo, lo stesso tema della riunione di Locarno del 1872. Erano presenti fra gli altri i 33 Corneau, Contand da parte francese; Anspach (Bel-

gio), Ettore Ferrari, Alberto Beneduce[1] e Berlenda della Giunta Suprema di Palazzo Giustiniani. Parallelamente venne designato negli Stati Uniti nel settembre 1916 ad opera del "Colonnello" House un comitato di circa 150 professori, giuristi, economisti, politici e altri, in cui spiccavano membri della Pilgrims' Society e della Round Table come Walter Lippmann, Norman Thomas, Allen[2] e John Foster Dulles[3] ecc., incaricato di redigere un progetto di condizioni di pace in Europa ed elaborare la Carta della futura Società delle Nazioni[4].

Al massone Wilson[5], il presidente americano – incapace di formulare alcun programma senza la tutela del suo *guru* House – si attribuisce questa insulsaggine millenarista:

"Il Cristianesimo non è riuscito a unire i popoli. Noi ci riusciremo, spero, attraverso la Società delle Nazioni"[6].

---

[1] Beneduce, economista e uomo politico socialista, fu allievo di Nitti e Bonomi e creatore del sistema pubblico-privato fascista. Presidente dell'I.R.I. fu uno degli esponenti fondamentali dell'economia italiana. Ebbe tre figlie, che chiamò coi nomi affatto originali di Idea Nuova Socialista, Libera, Italia. La prima sposò nel 1939 Enrico Cuccia (1907-2000), per più di mezzo secolo anima di Mediobanca, noto come "grande vecchio" della finanza italiana. Enrico Cuccia a 35 anni era già alto funzionario della Banca Commerciale Italiana e in questa veste nel 1942 fu agente di collegamento fra esponenti della massoneria italiana, come del pari lo fu Ugo La Malfa, e gli Stati Uniti nella persona di George F. Kennan, allora membro della Fabian Society e del CFR (negli anni Cinquanta anche del Bilderberg Club), al quale venne presentato dal suo grande protettore, André Meyer, banchiere israelita francese di statura internazionale (1898-1979) alla guida della potente banca Lazard Frères, la grande mano dietro alla fondazione di Mediobanca e alle fortune di Cuccia. La sede di New York della Lazard era al trentaduesimo piano del numero 120 di Broadway, peraltro sede anche della American International Corporation, nome che accentrava le grandi fortune dell'epoca – dai Rockefeller alla banca Kuhn & Loeb – la "centrale" che elaborò e finanziò gli avvenimenti tanto in Russia, quanto in Europa, fra il 1917 e il 1939. Cuccia "può andare all'Hotel Carlyle, che Meyer ha eletto a residenza privata; o prendere l'ascensore che lo porta al trentaduesimo piano del numero 120 di Broadway, sede della banca Lazard..." (cfr. *il Giornale*, 19 settembre 1995). Giova ricordare che il patrimonio della famiglia Agnelli è gestito dai Lazard, a suo tempo anche attraverso i buoni uffici di Cuccia...

[2] Diventerà capo della C.I.A. americana.

[3] Diventerà Segretario di Stato americano.

[4] Cfr. J. Bordiot, *Une main cachée dirige...*, Condé-sur-Noireau, Éd. La Librairie française, 1976, p. 125.

[5] Che Wilson fosse massone lo rivendica la *Rivista Massonica* del 30 aprile-31 maggio 1917, p. 151.

[6] P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 40.

Il 28 giugno 1917, in concordanza col terzo anniversario dell'assassinio di Sarajevo e col secondo centenario della fondazione ufficiale della massoneria, mentre sul fronte italiano infuriava la *Strafeexpedition* (spedizione punitiva) austriaca, a Parigi, in rue Cadet 16 – sede del Grande Oriente di Francia – si apriva un congresso internazionale delle massonerie interalleate. I lavori vennero aperti dal presidente del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente ospitante, il 33 Corneau (1855-1934), con un discorso apertamente programmatico:

"La guerra si è trasformata in una formidabile lotta delle democrazie organizzate contro le potenze militari e dispotiche. In questa tempesta il potere secolare degli zar della grande Russia è già oscurato; la Grecia, sotto la pressione degli eventi, ha dovuto ritornare alla sua costituzione liberale. Altri governi saranno travolti dal soffio della libertà. È indispensabile creare un'autorità sovrannazionale il cui scopo non consista nel sopprimere le cause dei conflitti, ma nel risolvere pacificamente le controversie fra le nazioni. La Massoneria si propone di studiare tale nuovo organismo: la Società delle Nazioni. Essa sarà l'agente di propaganda di tale concezione della pace e della felicità universali. Ecco Illustrissimi Fratelli il lavoro: mettiamoci all'opera".

Il fratello André Lebey[7], segretario del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente, presentò un progetto di *status* della Società delle Nazioni accompagnandolo da un veemente discorso:

"[...] la Francia in armi per l'abolizione del militarismo va più avanti. Essa non si arresterà nel suo apostolato. *Essa rivendica la Società delle Nazioni che diviene lo scopo stesso della guerra, il preambolo del trattato di pace.* Ciascuno avverte che una pace mero strumento diplomatico sarebbe incompleta se non costituisse un primo abbozzo della Società delle Nazioni [...]. La Società delle Nazioni realizzata dalle democrazie, s'intende.

---

[7] Iniziato alla Loggia Victor Hugo nel 1909, Lebey fu membro della Loggia "Pitagora" e di quella "Amici del Progresso". Grande Oratore del Gran Collegio dei Riti, era nel 1917 dignitario del 33° grado, membro del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente e vicepresidente del Consiglio dell'Ordine dal 1913 al 1919.

[...] Dal momento che solo la vittoria piegherà i popoli al sentimento della giustizia che rimane loro ancora estraneo, noi abbiamo il dovere, Fratelli, di risvegliare dunque al nostro passaggio i cuori rimasti a lungo incerti per l'attesa.

Se c'è una guerra *santa* essa è questa, e dobbiamo ripeterlo senza sosta [...][8].

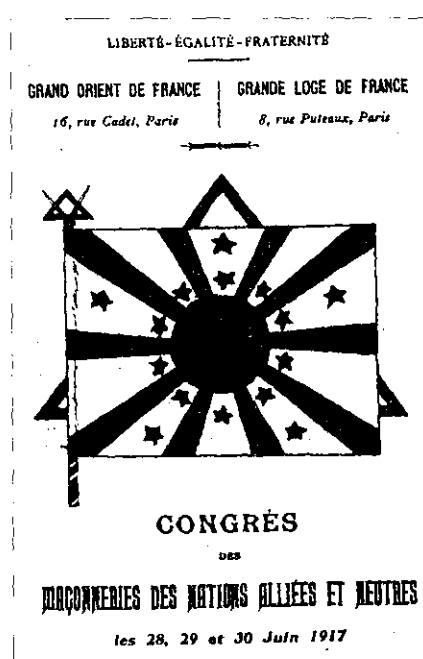
Non cogliere l'occasione unica che si offre di ricostruire più ragionevolmente il mondo sarebbe una vera follia. Così facendo noi rimaniamo nella tradizione del nostro paese. Nel 1789 esso proclama i Diritti dell'Uomo. Più tardi [...] ha proclamato i Diritti dei Popoli a disporre liberamente di se stessi. Ora riprende con vigore accresciuto... Noi siamo stati invitati ad avere successo là dove, per principî opposti ai nostri, la Santa Alleanza ha mancato, e nell'universale, garantita, riconciliazione degli uomini, a dar prova dei nostri principî [...]. **Noi coroneremo l'opera della Rivoluzione Francese**".

"La lotta attuale – proseguiva il Lebey – è la continuazione di quella che si è aperta nel 1789; **uno dei due principî deve trionfare o morire**. È in gioco la stessa vita del mondo. L'umanità può vivere libera, ne è degna, o al contrario, il suo destino la condanna alla schiavitù? Ecco il dilemma che la catastrofe ha sollevato e al quale le democrazie hanno risposto. Qui non c'è possibilità né di arretrare né di transigere. Durante una guerra così netta, così chiara, così categorica, nessuno potrebbe esitare nel suo dovere. Non difendere la Patria sarebbe tradire la Repubblica.

---

[8] Rendiconto del Congresso di Parigi delle massonerie alleate, 1917, p. 89; riportato in *Les Documents maçonniques*, Paris, Éd. La Librairie Française, 1986, p. 24. V. anche: François Fejtö, *Requiem pour un Empire defunt*, Mayenne, Éd. Lieu Commun, 1988, p. 351.

Lo storico del Grande Oriente d'Italia, Aldo Alessandro Mola, cita il 33 Ernesto Nathan che in un'intervista rilasciata ad *Epoca* per il terzo anniversario dell'ingresso dell'Italia in guerra, dichiarava senza preamboli: "La Massoneria volle la guerra e ha dato alla guerra tutta se stessa" (*La liberazione d'Italia nell'opera della Massoneria*, Foggia, Bastogi, 1990, p. 264). Ma, si sa, le opinioni col tempo possono essere mutevoli: così un massone moderno, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Armando Corona, concludendo il convegno a Torino nel corso del quale il Mola aveva citato Nathan, affermava: "[...] l'Europa è in debito col mondo di ben due guerre mondiali (che i Massoni invano cercarono di evitare) [...]" (p. 313).

Patria, Repubblica, spirito rivoluzionario e socialismo sono indissolubilmente legati"[9].

Riproduzione della copertina degli atti del Congresso delle massonerie alleate e neutrali, tenuto a Parigi all'Hotel del Grande Oriente, in rue Cadet n. 16, dal 28 al 30 giugno 1917.

E mentre a Parigi si susseguivano le dichiarazioni di intenti pacifiste, e di responsabilità nella guerra, dimostrando così gli scopi rivoluzionari della guerra, e ad Ascona nell'agosto 1917 – a poca distanza da Locarno ove nel 1872 era stata decisa la distruzione dell'Austria-Ungheria – sul monte Verità si riunivano l'*Ordo Templi Orientis* (OTO), l'*Hermetic Brotherhood of Light* (HBL) e la "Gran Loggia nazionale e del Tempio mistico" per trattare del Nuovo Ordine del Mondo[10]. Frattanto a Londra il presidente della Pilgrims'

[9] Cfr. Léon de Poncins, *La Franc-Maçonnerie d'après ses documents secrets*, Vouillé, Éd. D.P.F., 1972, p. 221.
[10] P. Virion, *Bientôt un gouvernement...*, cit., p. 53.

Society Sir Harry E. Brittain, nel corso di un pranzo offerto per l'occasione, dava lettura di un telegramma inviato dal presidente della Pilgrims-USA da New York, George T. Wilson:

"Infine l'*Union Jack* e la *Stars & Stripes* sono issate alla stessa asta e non ne scenderanno prima che il loro compito sia stato assolto. Noi soldati in uniforme kaki attendiamo con impazienza di poterci battere fianco a fianco con i vostri in Francia e di condividere la vostra lotta e il vostro trionfo per la causa della libertà. INFINE, NELL'APRILE 1917, È GIUNTO UN GIORNO MERAVIGLIOSO[11] nella storia anglo-americana: gli Stati Uniti si sono congiunti agli Alleati. **Il sogno dei Pilgrims dopo quindici anni è infine diventato una realtà**"[12].

Commenta il Moncomble:

«[...] È abbastanza raro vedere gente manifestare una tal gioia all'idea di far la guerra [...], soprattutto in casa di "democratici" e massoni [...], essendo questi ultimi sempre i primi a dimostrare al mondo che la guerra è il peggiore dei mali e che essa vien fatta sempre dai dittatori – dai "fascisti" come si dice oggi. A ciò essi hanno una risposta bell'e pronta: è quella che essi chiamano la "guerra giusta", la "guerra santa" della Rivoluzione in marcia [...]».

Il "Colonnello" House fornisce egli stesso, nelle sue memorie, un piccolo saggio della manipolazione di cui furono vittime la Germania e l'Occidente, al fine di scatenare questa "guerra santa", quando il 15 aprile 1915, vale a dire **due anni prima dell'intervento americano**, scriveva:

"Mi chiedo spesso quali siano secondo me le cause della guerra. Non mi pronuncio giammai, ma qui posso dire cosa ne penso. **Non credo che il Kaiser abbia voluto la guerra e, in realtà, non si aspettava che essa scoppiasse**. Con mossa assai imprudente egli permise all'Austria di entrare in conflitto con la Serbia con l'idea che se la Germania sosteneva il suo alleato, la Russia si sarebbe li-

---

[11] Maiuscole originali di Sir Harry Brittain.

[12] Y. Moncomble, *Les vrais responsables...*, cit., p. 75.

mitata ad energiche proteste e che avrebbe agito in egual maniera allorché l'Austria si fosse annessa la Bosnia e l'Erzegovina... egli rifiutava di ammettere che l'Inghilterra potesse prendere le armi di fronte ad un incidente nel teatro balcanico [...] le relazioni anglo-tedesche erano in quel momento improntate a grande cordialità, il Kaiser non poteva supporre che l'Inghilterra avrebbe sostenuto la Russia e la Francia fino al punto di prendere le armi a loro favore e marciare contro la Germania [...]"[13].

Tecnica assai affine a quella adottata da Bush padre nel 1990 per invadere l'Iraq...

L'alto iniziato House era la stessa persona che passava per ardente pacifista e per essere l'uomo che aveva tentato ogni via per *impedire la guerra*, allorché era invece *impegnato a tempo pieno* a "istruire" il presidente Wilson, lasciandogli poi la responsabilità della guerra. House sosteneva che "la guerra deve trasformare l'organizzazione internazionale facendo penetrare nello spirito del popolo la necessità di un **nuovo standard di morale internazionale**" (raggiungibile, s'intende, tramite la creazione della Società delle Nazioni).

E se mai a tal punto ci fosse ancora bisogno di prove convincenti, ecco quanto scrisse uno dei più illustri storici americani dell'Alta Finanza, parlando dei magnati di allora:

"Lungi dal salvare il mondo nel 1914-18, i magnati dell'industria (che nello stesso tempo finanziavano anche le campagne pacifiste, *N.d.A.*) sono stati i principali promotori della guerra. Sono essi che hanno spinto gli Stati Uniti nel conflitto col pretesto di assicurare la libertà dei mari e il trionfo della democrazia. La responsabilità di gran parte delle difficoltà conosciute dal mondo contemporaneo incombe sui governanti delle grandi potenze che hanno preso parte alla guerra del 1914-18, e sui detentori delle grandi fortune che li hanno appoggiati. Essi hanno favorito, fra

[13] C. Seymour, *Papiers intimes du colonel House*, pp. 320-321, cit. da Y. Moncomble, *op. cit.*, p. 79.

l'altro, la nascita del comunismo totalitario, instauratosi a causa della situazione"[14].

Ma dove il connubio massoneria-ebraismo talmudico (e dire ebraismo talmudico è dire cabala, e quindi magia), e il suo riflesso Alta Finanza-braccio/socialismo-strumento, appaiono nella loro interezza, è nella creazione della Società delle Nazioni.

La Società delle Nazioni, creatura massonica

L'iniziato J. Marques Rivière, già menzionato, in un articolo pubblicato su *Les Documents maçonniques* osserva che il movimento internazionale che ha portato alla Società delle Nazioni è stato costantemente presentato dalla storia ufficiale come ispirazione "spontanea" delle masse popolari democratiche, allo scopo di dar vita ad un tribunale internazionale destinato alla salvaguardia della pace nel mondo. Lo studio degli archivi ebraici e massonici, continua il Rivière, ci precisa quali furono i reali promotori di questo "generoso" movimento.

Il primo tentativo di sfruttare l'idea di pace perpetua per giungere alla Repubblica Universale massonica è del 1899 con la prima Conferenza della Pace. Essa ebbe luogo all'Aia per iniziativa dello zar Nicola II (nota inviata alle Potenze del 28 aprile 1898). Vi presero parte 26 nazioni che dibatterono a lungo sui temi della mediazione e del disarmo. Narra il Rivière: «Si deve dire che questa conferenza aveva sorpreso la Massoneria per la sua repentinità, poiché non era stata sua l'iniziativa. Ma riconobbe prestamente i vantaggi che potevano derivare a se stessa e alla Repubblica Universale. La frase dell'art. 27 – "La solidarietà che unisce i membri della Società delle Nazioni civilizzate" – incanta particolarmente i Fratelli internazionalisti. Come lo Zar s'era imbarcato in quest'impresa? È una storia ebraica che è interessante a più di un titolo».

[14] F. Lundberg, *The Rich and the Super Rich*, New York, Lyle Stuart, 1968, cit. da Y. Moncomble, *op. cit.*, p. 82.

Articolo dell'ex ministro degli Affari esteri di Francia Léopold Emile Flourens pubblicato nel luglio 1911

Nel 1860 venne fondata a Parigi l'Alleanza Israelita Universale da A. Crémieux e dal professore di filosofia Isidore Cahen, direttore degli *Archivi Israeliti*. Il fine assegnato a questo nuovo istituto era di "rinsaldare i legami fraterni dell'Ebraismo nel mondo intero". Trascorso appena qualche anno da questa fondazione gli *Archivi Israeliti*[15] pubblicarono una lettera datata Nancy 20 marzo 1864, indirizzata loro dall'israelita Levy-Bing in cui si poneva il principio della Pace perpetua attraverso la mediazione.

"Se poco a poco, egli diceva, le vendette personali sono scomparse, se non è più permesso di farsi giustizia da sé, ma piuttosto di rimettersi a giudici generalmente accettati e disinteressati al contenzioso, non è naturale, necessario e ben altrimenti importante, di vedere presto un altro tribunale, un tribunale supremo, investito delle grandi contese pubbliche, degli antagonismi fra Nazione e Nazione, giudicando in ultima istanza, e la cui parola faccia fede? E questa parola è la parola di Dio, pronunciata dai suoi figli primogeniti, gli Ebrei, dinanzi alla quale si inchinano con rispetto le potenze, vale a dire l'universalità degli uomini, nostri fratelli, nostri amici, nostri discepoli".

Ecco che l'idea di una Corte Permanente di Arbitraggio è nettamente posta. Per tradurla in realtà Levy-Bing fa appello al concorso dei Massoni, "questi fratelli che, **meglio di noi** – dice egli – **conoscono i nostri interessi e li difendono**". Seguendo l'uso, il progetto viene elaborato nelle officine[16] e volgarizzato dalle Logge. Non si esita a proclamare che gli Ebrei, figli primogeniti di Dio, devono essere il popolo arbitro, universale e infallibile, il popolo-papa, legittimo e necessario erede della supremazia internazionale

---

[15] *Organo ufficiale dell'Alleanza Israelita Universale.*

[16] Officina: "con questo termine si indicano le riunioni dei Massoni in ricordo delle associazioni dei primi Massoni operativi"; Mario Aceti, *Dizionario Massonico*, Genova, Il Basilisco, 1981, p. 38.

del Vaticano decaduto. Non si pone in dubbio che, in qualsivoglia modo si componga la Corte arbitrale, essa sarà sotto il controllo ebraico. L'Ebreo è cittadino dell'universo. A quest'ora egli domina il mondo, è ovunque, ha la mano dappertutto. Egli detiene le forze vive dei popoli e quasi interamente gli alti incarichi governativi. Come non potrà esercitare un'influenza sulla Corte Permanente di Arbitraggio?...

L'Alleanza Israelita Universale aveva eletto nel 1861 come presidente Crémieux. Crémieux non era solamente Gran Maestro del Rito Scozzese, era anche un importante uomo politico, futuro ministro e membro del governo provvisorio. L'attività dell'Alleanza fu grande ai suoi esordi e la sua influenza innegabile. I suoi delegati seppero penetrare nei gabinetti dei ministri e finanche presso gli imperatori e i re. Crémieux ha fatto intendere la sua voce a Napoleone III nel 1866 e a Bismarck nel 1868.

Nel 1874 l'Alleanza indirizza la parola all'imperatore Alessandro II. Una delegazione scelta da essa riuscì a introdursi presso il sovrano moscovita durante il suo soggiorno a Londra. Questi delegati esporranno in forma eloquente al principe umanitario emancipatore dei serbi le idee di Levy-Bing: mai più guerra, arbitrato obbligatorio, corte permanente in grado di dirimere con rapidità i conflitti fra i popoli.

L'autocrate rimase meravigliato e promise la riunione di un congresso che deliberasse sulla realizzazione di un progetto suscettibile di incontrare il consenso generale. Tuttavia prima di procedere Alessandro II volle sondare l'accoglienza che le altre potenze avrebbero riservato all'iniziativa. Si ripromise di consultare al suo ritorno passando per Berlino il principe di Bismarck. Egli trova il "Cancelliere di Ferro" poco incline a condividere il suo entusiasmo per le elucubrazioni di Levy-Bing... Parlare di pace perpetua gli sembrava assai inopportuno. Non respingeva già l'idea di un arbitrato, ma la sua consumata esperienza gli faceva preferire l'imparzialità e il disinteresse del Papa ai rischi di una giurisdizione cosmopolita e sottomessa a mille influenze esterne.

Alessandro II non rinunciò punto al suo progetto, ma intuì che

gli conveniva aggiornare l'esecuzione e ben presto le bombe dei Nichilisti troncheranno bruscamente il filo dei suoi sogni umanitari. Il suo successore non aveva lo stesso entusiasmo verso l'ideologia giudeo-massonica... L'idea di sottomettere tutti, o in parte, gli interessi del suo impero agli apprezzamenti di un areopago internazionale gli era decisamente antipatica. Le suggestioni dell'Alleanza Israelita Universale troveranno un accesso più facile presso Nicola II. L'unica direttrice costante della politica di questo sovrano liberale è stata fin qui (1911) la ricerca dei prestiti. Fu agevole fargli comprendere che prendendo l'iniziativa del progetto patrocinato da suo nonno si sarebbero aperti i cuori e le casse ad un paese succube altrettanto ciecamente della Francia alla suggestione delle idee giudaico-massoniche [...]".

Commenta il Rivière:

«Ciò che M. Flourens non dice, può darsi lo ignorasse, è che l'uomo che ingannò lo Zar fu il ministro Witte, l'uomo tuttofare dell'Alta Finanza d'Israele [...]. La prima conferenza dell'Aia fu per il mondo cosmopolita, massone ed ebraico, un colpo di tromba. In tutte le Logge, in tutte le società paramassoniche, le società di pace, eccetera, si assiste a un'orgia di piani, risoluzioni, progetti, incontri, petizioni, professanti avere a cuore la felicità del mondo attraverso la pace perpetua, allorché il solo scopo mirato era di uniformare, democratizzare, massonizzare il pianeta. Ciò che si voleva era ottenere in ciascun paese una legislazione, un governo massonici. Come sarebbe stato possibile comprendersi senza un medesimo linguaggio religioso, politico e fraterno? Gli spiriti accorti, che comprendevano l'inganno di tale manovra massonica, venivano scherniti al grido di: "Non ama la pace, è un bellicista!"»[17].

[Quale attualità! La Storia, *magistra vitae*, ripete se stessa!]

---

[17] Cit. da: *Les Documents maçonniques*, cit., pp. 879 e segg.

Il conte Serghei Iulievich Witte (1849-1915), ministro delle Finanze, dell'Industria e del Commercio dello zar, promotore dell'infrastruttura industriale russa sul modello occidentale, era cugino di H. P. Blavatsky.

Il 15 giugno 1907 si apre la seconda Conferenza dell'Aia e per oltre 4 mesi si discute di pace perpetua, d'arbitrato universale, di giurì cosmopolita, di Corte di Cassazione Internazionale.

L'ombra di Comenius si allunga sui delegati...

È ancora l'ex ministro Flourens che, attraverso la penna del Rivière, descrive la conclusione di questa conferenza:

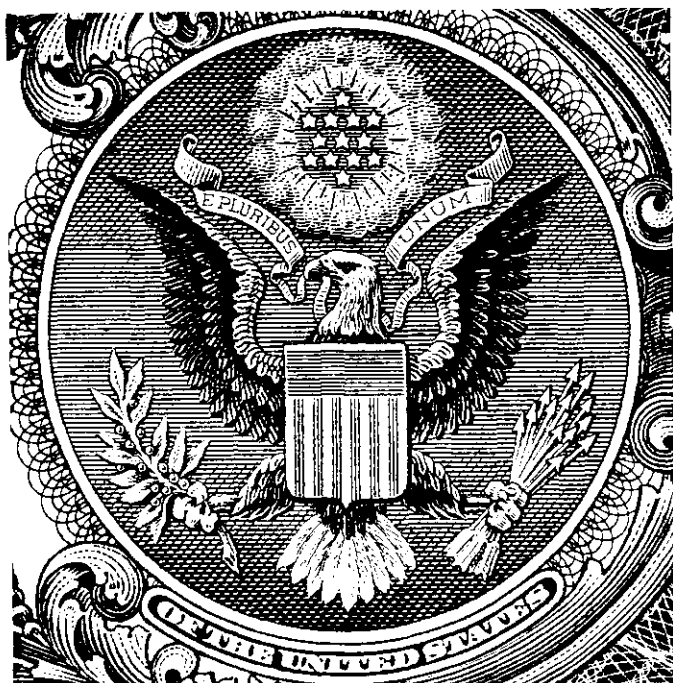
"Nel 1907, gli Ebrei che avevano eletto Theodore Roosevelt esigevano un passo avanti, e cioè che al di sopra dei poteri legislativi, esecutivi, giudiziari e amministrativi dei popoli, fosse elevata una giurisdizione suprema di cui fossero loro i signori come già, attraverso i loro agenti, lo erano nei parlamenti. Il presidente della prima commissione, Bourgeois[18], ricevette le istruzioni e i poteri affinché la conferenza non si concludesse senza che tale *desideratum* avesse ottenuto soddisfazione... soltanto quando dal dominio dei

[18] Léon Bourgeois (1851-1925), massone francese, primo presidente della futura Società delle Nazioni.

principî astratti volle passare all'applicazione pratica, la commissione si accorse dell'impossibilità di attuare queste pericolose utopie. Dopo essersi – durante questa settimana – rotta la testa inutilmente contro i muri per trovare un'uscita che non esisteva, essa dovette confessare la sua impotenza e, per dissimulare la sua sconfitta, rifugiarsi nel palazzo incantato dei desideri, dove, come ciascuno sa, la fantasia più ardita può librarsi in libertà a suo capriccio".

* * *

Poi, la guerra, il 1917, il Congresso di Parigi delle massonerie. Wilson, massone, palesa al mondo profano le decisioni prese nelle assemblee massoniche del 1916 e 1917 dichiarando nei "suoi" famosi 14 punti la necessità della creazione di una Società delle Nazioni quale parte essenziale del trattato di pace che seguirà la guerra.

«Noi abbiamo lì un esempio preciso del lavoro massonico quale abitualmente ha luogo, lavoro che consiste nel far passare le decisioni del cerchio interno e segreto al cerchio esterno e profano, smascherando (o mascherando? *N.d.A.*) sufficientemente la volontà massonica per battezzarla volontà democratica.

Fregio di destra del dollaro americano. L'aquila stringe negli artigli un ramo di olivo e un fascio di frecce, emblemi della tribù di Manasse, ed è sovrastata da una nuvola circolare, simbolo di tutto Israele e del suo rapporto con Dio; le stelle a cinque punte – i pentalfa magici della massoneria – designano il profilo dello stemma di David. Il numero 13 appare sei volte, nelle foglie, nelle olive, nelle frecce, nelle barre dello scudo, nelle lettere del motto e nei pentalfa, e la cifra sei è la base del numero dell'uomo "scelto" per marcare la Bestia (*Apocalisse*, XIII, 18)[19].

[19] Per una più completa trattazione dell'argomento si veda: *Abrégé de démonologie* dello studioso di parte cattolica del fenomeno gnostico, Jean Vaquié, Vailly-sur-Sauldre, Éd. Sainte Jeanne d'Arc, 1988, cap. XXV.

È il vecchio gioco dell'opinione "spontanea" manovrata in realtà dalle società segrete...». Parola di J. Marques Rivière, uomo della Sinarchia europea e "stimato esoterista"[20].

Versailles

Spariti gli Imperi, realizzato quanto auspicava il Gran Maestro del Grande Oriente lusitano, il 33 Sebastião de Magalhães Lima (1850-1928), presidente della Lega Universale dei Frammassoni, **in quello stesso 13 maggio 1917 dell'apparizione di Fatima**, e cioè che:

"*[...] la vittoria degli alleati deve essere il trionfo dei principî massonici*"[21],

l'Europa centrale si ritrova divisa in una serie di nuove nazioni[22] quali l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Transilvania, fragili, indifese e politicamente instabili. L'Europa ritorna alle divisioni di molti secoli prima, con ciò sottraendo ai relativi popoli un patrimonio secolare di civiltà e unione cristiana per passarli sotto il giogo massonico-totalitarista.

---

[20] Il celebre storico della massoneria Serge Hutin pone la domanda: "Chi era Marques Rivière? Stimato esoterista, era stato dapprima massone e in seguito aveva scelto il ramo anti-massonico della "Sinarchia d'Impero" divenendo acerrimo nemico dei "Figli della Vedova" (i massoni, *N.d.A.*) [...]. Marques Rivière, intorno al 1938, era stato iniziato ai misteri della magia tantrica da un maestro indù" (*Governi occulti...*, cit., p. 57). Nel *Bulletin de la Société Barruel* di Lione, n. 8/1981, si legge inoltre: «Il caso di Marques Rivière è complesso [...] e ricorda quello di René Guénon [...]. Se l'uno come l'altro "hanno fatto la loro crisi" contro la Massoneria e gli organi adiacenti, non si deve perdere di vista quali furono le condizioni in cui ciò si produsse: la Massoneria era allora in piena fase razionalista e politica, anzi "politica e trafficona", e gli elementi che volevano ricondurla allo spiritualismo anticristiano (gnostico) faticavano non poco a farsi intendere».

[21] Riportato dal giornale *Neue Zürcher Nachrichten* del 28 luglio 1917, n. 206.

[22] Nazioni massonicamente intese, l'articolo 4 della Carta della Società delle Nazioni diceva infatti: "l'unità, l'autonomia e l'indipendenza di ciascuna nazionalità sono inviolabili. *Un popolo che non è libero, vale a dire che non possiede le istituzioni democratiche e liberali indispensabili al suo sviluppo, non può costituire una nazione*".

All'Impero fondato sulla vera religione che, sia pure con tutte le possibili imperfezioni umane, resse nell'ordine cattolico i popoli europei per oltre un millennio, si sostituì la laicissima Società delle Nazioni. Entità con pretese sovrannazionali che però, pur dichiarando proprio fine elettivo il mantenimento della pace nel mondo, non seppe – né volle – impedire lo scoppio nel 1940 della guerra più devastatrice conosciuta dall'umanità, né nel decennio prima l'instaurarsi nel centro dell'Europa, sulle ceneri delle monarchie cristiane, la potenza anticristiana del Grande Reich.

Ancora nel 1918 il "Colonnello" House, attraverso Wilson, nomina i plenipotenziari negoziatori a Versailles, tutti, nessuno escluso, appartenenti alla massoneria, alla Round Table o alla Pilgrims' Society, con la sponsorizzazione dell'Alta Finanza, posta allora sotto il controllo delle grandi famiglie ebraiche. La preponderanza delle influenze ebraiche nel corso delle deliberazioni del trattato di Versailles aveva profondamente colpito certi osservatori di cui lo scrittore inglese E. J. Dillon si faceva portavoce, così riassumendo la loro opinione:

"Un considerevole numero di delegati riteneva che le reali influenze dietro i popoli anglosassoni fossero di origine semita, opinione che questi delegati condensavano nella formula:

Da questo momento, il mondo sarà governato dai popoli anglosassoni, a loro volta dominati dai loro elementi ebraici"[23].

E Léon Motzkin, presidente del Comitato delle Delegazioni Ebraiche, nel settembre 1933, in un articolo pubblicato in Francia, dichiarava:

---

[23] Émile J. Dillon, *The inside story of the peace conference*, New York, Harper & Brothers, 1920, pp. 496-497, cit. in: Y. Moncomble, *Les vrais responsables...*, cit., p. 83.

La giustizia e l'imparzialità praticate a Versailles sono state efficacemente tratteggiate da un "insider", il banchiere miliardario americano Vanderbilt quando affermò: "Sono giunto a credere che il Trattato di Versailles è stato concepito in uno spirito di odio e di malvagità, di accecamento e di follia e che ad esso è imputabile la maggior parte, se non tutti, i mali d'Europa. A Versailles sono state commesse delle atrocità incomparabilmente maggiori di quelle della guerra. Sono le mani e le gambe dei popoli che ivi sono state tagliate". (cit. da *Unity*, 8 dic. 1921 e riportato da Y. Moncomble, *Les professionnels de l'anti-racisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1987, p. 246).

"La Società delle Nazioni suscita l'entusiasmo degli Ebrei: essa ha, si dice, consentito non solo di far cessare le guerre, di trasformare cannoni e carri in trattori (versione moderna della profezia biblica), ma anche di metter fine alla miseria politica, sociale e morale degli ebrei di tutti i paesi [...]. Nonostante gli spaventosi *pogrom* che scoppiarono dapprima in Polonia, poi in Ucraina, il popolo ebreo considera il (primo, *N.d.A.*) dopoguerra come un'èra messianica".

Un'èra messianica ricca di promesse se Lord Lothian, membro della massoneria, del Rhodes Trust, della Round Table e della Pilgrims' Society, poté affermare nel corso di una conferenza tenuta nel 1935, che gli ebrei avevano avuto "perfettamente ragione a utilizzare la Società delle Nazioni e il patto (Briand-Kellogg)[24] per ciò che valgono, poiché ivi **sono gli esordi imperfetti del nuovo ordine mondiale**"[25].

Il 28 aprile 1919 venne dunque presentato il progetto della Società delle Nazioni ed integrato al Trattato di Versailles. Mentre i delegati britannici e americani si accordavano per creare "laboratori di studio scientifico dei problemi internazionali", ossia dei primi Istituti per gli Affari Internazionali, sulle due sponde dell'Atlantico (*Royal Institute of International Affairs* britannico e *Council on Foreign Relations* americano) prototipi di un successivo reticolo che avrebbe progressivamente abbracciato quasi tutte le nazioni importanti della terra (veri *coaguli* di potere a livello di nazione con funzioni di cinghie di trasmissione delle società segrete superiori), la Società delle Nazioni aspirava al ruolo di centro coordinatore di ogni attività, atto a garantire e consolidare l'egemonia dei principî massonici sanzionati a Versailles.

---

[24] Il patto Briand-Kellogg, o Patto di Parigi, venne sottoscritto il 27 agosto 1928 da 14 nazioni fra cui l'Italia, e impegnava i contraenti alla rinuncia all'uso della forza quale mezzo per regolare i rapporti internazionali. Sia Briand che Kellogg appartenevano alla massoneria, e quest'ultimo, segretario di Stato del presidente americano Coolidge, anche al CFR

[25] Lord Lothian, *Pacifism is not Enough, nor Patriotisme Either* (Il Pacifismo non è sufficiente, e il Patriottismo nemmeno), Oxford University Press, 1935, p. 44.

Le ingiustizie, i *diktat*, le situazioni di miseria e disoccupazione, l'instabilità cronica delle neonate nazioni europee furono i frutti maturi di una Conferenza di pace che, più che a pacificare, giovò a suscitare, in una prospettiva non troppo lontana, uno scenario favorevole ad una guerra ancora peggiore. Il tutto all'insegna di una pace proclamata nelle piazze e nei parlamenti, onde soddisfare l'esigenza esoterica dell'equivalenza degli opposti che, tradotta nella prassi, si tramutava ancora una volta nella gestione di entrambi ai fini del mantenimento di un potere occulto.

Un contemporaneo, Philip Snowden, che più tardi sarebbe diventato membro di un gabinetto liberale britannico, commentò il Trattato di pace con le seguenti parole:

"Il Trattato dovrebbe soddisfare banditi, imperialisti e militaristi. È un soffio mortifero alle speranze di coloro che attendevano la fine della guerra per portare la pace. Non è un trattato di pace, bensì la dichiarazione di un'altra guerra. È il tradimento della democrazia e la caduta nella guerra. Il Trattato smaschera i fini veri degli Alleati"[26].

Il maresciallo Ferdinand Foch, invece, colui che condusse alla vittoria le armate alleate nel 1918, appresa la firma del Trattato di pace e i suoi contenuti, si limitò a commentare:

"**Non è una pace, è un armistizio di vent'anni**". Ed esattamente vent'anni dopo, osserva il Virion[27], un'aurora boreale – quella che la Madonna aveva annunciato a Fatima – avvolse l'Europa quale preludio alla seconda guerra mondiale.

L'esistenza stessa della Società delle Nazioni dimostra *ad abundantiam* che essa non era strutturata per difendere la pace: in vent'anni di attività non riuscì ad impedire l'impresa dei legionari di d'Annunzio a Fiume del 1919[28], né l'occupazione francese nel 1920

[26] E.C. Knut, *The Empire of "The City"*, Wisconsin, Noontide Press, 1983, p. 42.

[27] P. Virion, *L'Europe après sa dernière chance, son destin*, Saint-Ceneré, Éditions Téqui, 1984, p. 64.

[28] E come avrebbe potuto? Il martinista P. Mariel scriveva: "La Società delle Nazioni fu essenzialmente una creazione massonica e il suo primo presidente fu il massone francese Léon Bourgeois (*Les Franc-Maçons en France*, Paris, Éd. Marabout, 1969, p. 204). D'Annunzio

del Palatinato, né quella della Ruhr del 1923, né l'aggressione giapponese alla Manciuria del 1937, né l'occupazione dell'Abissinia nel 1935 con le famose "sanzioni" che sortirono l'effetto di avvicinare Mussolini a Hitler né, soprattutto, lo scoppio della seconda guerra mondiale.

Fallimenti riconosciuti dalla stessa Loggia, se è vero quanto il 32° grado del Rito Scozzese Juchhoff scriveva su *New Age*, l'organo ufficiale dei Supremi Consigli di Rito Scozzese di tutto il mondo, nell'aprile 1936:

"La guerra italiana di conquista dell'Etiopia ha chiaramente dimostrato che la Società delle Nazioni non solo è incapace di mante-

---

era egli stesso Superiore Incognito martinista col nome iniziatico di Ariel (cfr. G. Ventura, *Tutti gli uomini del martinismo*, Roma, Atanòr, 1978, p. 69): della sua impresa compiuta il 12 settembre 1919, apparentemente contro il volere degli alleati, giungendo a Fiume da Ronchi alla testa di un migliaio di legionari, ebbe a dire che "senza l'appoggio incondizionato della massoneria l'impresa di Ronchi non avrebbe potuto raggiungere il suo obiettivo" (G. Leti, *Carboneria e massoneria nel Risorgimento italiano*, Genova, Libreria Editrice Moderna, 1925, p. 392 - Giuseppe Leti era membro del Supremo Consiglio dei 33 di Palazzo Giustiniani).

La *Rivista Massonica* del dicembre 1973 a pag. 526 scrive che anche i "giurati di Ronchi", cioè i sette ufficiali che spinsero d'Annunzio a porsi a capo dell'impresa, erano massoni. Al Convegno massonico di Torino sul Risorgimento (sett. 1988), lo storico della massoneria Aldo Alessandro Mola ha rivendicato a tutte lettere alla massoneria la paternità dell'impresa fiumana sostenendo che la massoneria aveva voluto la Grande Guerra perché riteneva suo compito storico la dissoluzione dell'Impero Asburgico, ossia dell'ultima roccaforte in cui si alleavano Trono e Altare. "Il fatto è che gli italiani dati all'inutile strage, 600 mila morti, uscirono dalla guerra con poco o nessun compenso territoriale [...]. Il malcontento era grande, e poiché era stato introdotto il sistema proporzionale rischiavano di affermarsi i cattolici popolari e i socialisti, partiti che fin dall'inizio erano stati contro la guerra. *Il rischio era che si aprisse un processo nazionale contro l'oligarchia che aveva spinto al massacro* [...]. Occorreva un'impresa che scaldasse i cuori. Così la Massoneria spinse d'Annunzio a Fiume". Un comitato presieduto dal Gran Maestro del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani, Domizio Torrigiani – che nel 1919 era succeduto a Ernesto Nathan – provvide all'organizzazione: a d'Annunzio giunsero due milioni di lire del tempo attraverso la Croce Rossa, entità internazionale notoriamente controllata dalla Massoneria: l'allora presidente della Croce Rossa era infatti il "fratello" Ciraolo (Angelo Tasca, *Nascita e avvento del fascismo: l'Italia dal 1918 al 1922*, Bari, Laterza, 1971, p. 80). E quando d'Annunzio meditò di abbattere la monarchia, Treves e Torrigiani lo convinsero a desistere. Il Grande Oriente stimava essa cosa prematura che avrebbe potuto condurre ad una dittatura, "una dittatura durevole che non avremmo potuto controllare" (cfr. *La liberazione d'Italia nell'opera della massoneria, Atti del Convegno di Torino, 24-25 settembre 1988*, Foggia, Bastogi, 1990, pp. 261 e segg.).

nere la pace nelle vicende in cui è coinvolta una grande potenza, ma che nessuna nazione ha il potere di far trionfare nei suoi consigli una politica coerente e invariabile... La presente crisi (etiopica, *N.d.A.*) ha dimostrato l'inutilità di provvedere la Società delle Nazioni di un esercito sufficientemente potente per eseguire i suoi ordini... Grandi e piccole potenze sono nel suo seno divise fino all'antagonismo [...]. Il momento in cui si avrebbe più bisogno di esse [...] si rischierebbe persino di scatenare la guerra al suo interno".

La Società delle Nazioni, creatura massonica ormai inutile, venne giuridicamente sciolta nel corso di un'assemblea tenuta a Ginevra fra l'8 e il 18 aprile 1946 e i suoi beni vennero trasferiti all'ONU, appena fondata.

CAPITOLO XVII

Marcia senza sosta del governo mondiale: lo schema dell'Archetipo Sociale quale sintesi programmatica della teocrazia luciferina

Verso la "Grande Opera"

All'indomani dell'affermazione della supremazia angloamericana sul mondo, patrocinata dall'Alta Finanza soprattutto ebraica e diretta dalla Controchiesa operante attraverso l'Alta Loggia, nasce a Parigi un "Ordine Martinista e Sinarchico" presieduto da Victor Blanchard[1], che ben presto si mette in relazione con l'organizzazione apparsa successivamente del Movimento Sinarchico d'Impero (MSE) francese e con il Movimento Pan-Europeo del conte Coudenhove-Kalergi.

L'eredità del Saint-Yves venne raccolta nel 1923 – è lo gnostico Raymond Abellio ad affermarlo – da alcuni membri delle logge martiniste, segnatamente Vivian Postel du Mas e Jeanne Canudo[2] in un documento di ispirazione teurgica intitolato "**Schema dell'Archetipo sociale**" che, pur essendo solo un progetto, riprende

[1] Discepolo del mago Papus; 33° grado del Rito Scozzese Antico Accettato, 96° grado del Rito di Memphis-Misraim, e Gran Maestro dell'Ordine Martinista.

[2] "Vivian du Mas e Jeanne Canudo avevano giocato un ruolo fra gli animatori di un curioso movimento occultista che si manifesta verso la fine del 1919 sotto il nome di *Polaires* (Polari, *N.d.A.*). Questa organizzazione, la cui dottrina si ispira per gran parte al "Re del Mondo" di

l'idea di sinarchia descrivendo, con uno strano stile intellettualoide, l'apparato politico-religioso della Teocrazia e offrendo per altro uno schema assai preciso di Governo Mondiale.

Stampato nelle edizioni "La Caravelle" su stampe d'arte "Le Croquis", lo **Schema** si sviluppa in una sessantina di tavole con numerazione dispari, ciascuna divisa orizzontalmente in cinque sezioni. Quella centrale, la terza, è a sua volta suddivisa in due parti da una linea punteggiata (v. figura a pag. 332) che separa la parte superiore da quella inferiore: quanto giace al di sopra di tale linea investe l'aspetto esoterico, occulto, del Governo Mondiale, quello riservato all'AUTORITÀ, al *sacerdotium*, di cui parlano Comenius e Saint-Yves; quanto sta sotto si rapporta all'organizzazione sociale, economica e politica così come configurata nei due consigli dei Comuni e degli Stati secondo il Saint-Yves, ossia il POTERE, l'*imperium* romano.

Si riproducono di seguito tre di queste tavole, corrispondenti nell'ordine alle pagine 73, 93 e 53 dell'Archetipo; la prima presenta la gerarchia dei capi, la seconda quella dei loro Consigli, mentre la terza contiene gli insegnamenti che devono discendere dai vertici a impregnare la società profana.

Come negli schemi di Comenius e del Saint-Yves l'AUTORITÀ appare separata dal POTERE e detenuta dagli Illuminati che gerarchicamente si collocano al di sopra della linea tratteggiata. Al vertice "Il Signore del Mondo" che Gesù chiama "Principe di questo mondo" (*Princeps huius mundi*, cfr. Gv XII, 31 / XIV, 30 / XVI, 11).

Scimmiottando l'ordine cristiano segue:

- un **Pontefice** (da *pontem-facere*, ossia costituirsi tramite) a capo di una Chiesa universale (l'Ordine culturale delle Nazioni del Saint-Yves) che si esprime in un **consiglio ierocratico** (dal greco *hieròs*, "sacro" e *kratos*, "potere"), la cui influenza deve estendersi su scala continentale;

Guénon, che si cerca d'altronde di compromettere, presentava se stessa come posta sotto l'ispirazione dell'Agartha [...]. J. Canudo e il du Mas erano membri dell'obbedienza massonica del Diritto Umano e contavano amici nella sezione Kurukshétra della Società Teosofica, in certe logge della Gran Loggia di Francia [...] o nel martinismo dove essi tenevano delle conferenze". (Jean Saunier, *La Synarchie*, Paris, Éd. Grasset, 1971, pp. 187-89).

un ideocrate (che ha il potere ideologico), ovvero il **Primate**, che attraverso un **Gran Consiglio Ideocratico** esercita una sorta di totalitarismo spirituale trasmettendo ordini a livello di singolo governo nazionale (che corrisponde alla Chiesa nazionale del Saint-Yves);

- sotto la linea tratteggiata, l'organizzazione del Potere profano, visibile, fondato sul dominio dei tecnocrati, intesi come aristocrazia della Nazione, i creatori pratici della Sinarchia che però – come avverte il martinista Mariel – non sono che un mezzo, essendo solo bassi iniziati[3]. I tecnocrati interpretano e traducono in realtà le regole ideocratiche operando attraverso repubbliche democratiche popolari, vera base della piramide amministrativa e politica della Sinarchia.

Non è chi non veda che tali repubbliche sono oggi la realtà dominante del mondo occidentale: un socialismo pianificato e tecnocratico, vertice e punto ineluttabile d'arrivo di ogni moderno potere che proclami la sua investitura dal basso, che si estende dal Portogallo agli Urali, dagli Stati Uniti all'Africa settentrionale; poco a poco questa forma subdola di collettivizzazione delle coscienze ha eroso gli spazi di libertà delle persone costruiti dalla cultura cristiana, sostituendoli con un sistema di ferreo controllo statale della vita di ciascun cittadino, ancor più serrato mediante l'informatica, e, paradosso tragico, riuscendo, attraverso una propaganda martellante e continua, a infondere nel singolo, le cui capacità di reazione sono ormai quasi estinte, la convinzione che la miglior libertà sia proprio la schiavitù di non disporre di se stessi che unicamente per il soddisfacimento dei soli bisogni materiali, con tutte le funeste conseguenze che possono derivare dalle forme di egoismo collettivo[4].

[3] P. Mariel, *op. cit.*, p. 103.

[4] Prospettiva lucidamente configurata negli inquietanti passaggi del "Grande inquisitore", al quale Dostoievski dedica un illuminante capitolo dei suoi *Fratelli Karamazov*. Si tratta di un impressionanete dialogo fra il "vecchio", prefigurazione dell'Anticristo, e Gesù, che il vecchio giudica e ripetutamente condanna nel contesto profetico di un quadro di eventi ecclesiali di grandissima attualità. Il libro venne scritto nel 1879-1880, quando ormai la vita di Dostoievski volgeva al suo termine. Come poteva questo pensatore russo conoscere e descrivere così minutamente le vicende che avrebbero condotto alla distruzione del tempio cristiano e all'edificazione di "una nuova spaventosa torre di Babele"? (v. Fiodor Dostoievski, *I Fratelli Karamazov*, Milano, Garzanti, 1979, pp. 263 e segg.).

TAVOLE DELL'ARCHETIPO SOCIALE

Caractères essentiels du Chef

sur chaque Plan.

Le SEIGNEUR du MONDE.

Caracteres Divins et Occultes, sans aucune commune mesure avec l'Humanite.

Le PONTIFE.

Chef de la Hierocratie imperiale.

est subordonne
1) a la Theocratie ;
2) a la Loi hierocratique.

Il est inamovible

Il n'est souverain que par la Puissance de l'investiture theocratique et par la volonte initiale de la Hierocratie.

Le PRIMAT.

Chef de l'Ideocratie nationale.

est subordonne :
1) a la Hierocratie ;
2) à la Loi theocratique.

- -

Il est inamovible.

Il n'est souverain que par la Puissance de l'investiture pontificale et par la volonte initiale de l'Ideocratie.

Le ROI.

Chef de l'Aristocratie de l'Etat.

est subordonne :
1) a l'Ideocratie ;
2) a la Loi aristocratique.

Il est inamovible.

Il n'est souverain que par la Puissance de l'investiture primatiale et par la volonte initiale de l'Aristocratie.

Le SYNDIC.

Chef de la Democratie populaire

est subordonne :
1) a l'Aristocratie ;
2) a la Loi democratique.

Il est elu a temps, par periode de 7 années, renouvelable.

Il n'est souverain que par la Puissance de l'investiture royale et par la volonte initiale du Peuple.

Caratteri essenziali del Capo

su ciascun Piano

Il SIGNORE del MONDO,
Caratteri Divini e Occulti, senza alcuna dimensione comune con l'Umanità.

Il PONTEFICE,
Capo della Ierocrazia imperiale,
è subordinato: 1) alla Teocrazia;
2) alla Legge ierocratica.

È inamovibile.

Non è sovrano che per la Potenza dell'investitura teocratica e per la volontà iniziale della Ierocrazia.

Il PRIMATE,
Capo dell'Ideocrazia nazionale,
è subordinato: 1) all'Iereocrazia;
2) alla Legge teocratica.

È inamovibile.

Non è sovrano che per la Potenza dell'investitura pontificale e per la volontà iniziale della Ideocrazia.

Il RE,
Capo dell'Aristocrazia dello Stato,
è subordinato: 1) all'Ideocrazia;
2) alla Legge aristocratica.

È inamovibile.

Non è sovrano che per la Potenza dell'investitura primaziale e per la volontà iniziale dell'Aristocrazia.

L'AMMINISTRATORE,
Capo della Democrazia popolare
è subordinato: 1) all'Aristocrazia;
2) alla Legge democratica.

È eletto a tempo, per un periodo di 7 anni, rinnovabile.

Non è sovrano che per la Potenza dell'investitura reale e per la volontà iniziale del Popolo.

ORGANES DÉLIBÉRATIFS ET LÉGISLATIFS.

Organe législatif souverain pour les Fonctions moyennes de chaque Hiérarchie

*Emission impérative. — **Réception servile.***

La Grande Loge Blanche des Initiés ou Grand Conseil Théocratique

dominé par le SEIGNEUR du MONDE.

Le Grand Conseil Hiérocratique, formé des Pairs du Pontife et présidé par le Pontife.

Il prépare les **Règles hiérocratiques** ; le Pontife les promulgue.

Le Grand Conseil Idéocratique, formé des Pairs du Primat et présidé par le Primat.

Il prépare les **Règles idéocratiques** ; le Primat les promulgue.

Le Grand Conseil Aristocratique, formé par les Pairs du Roi et présidé par le Roi.

Il prépare les **Règles aristocratiques** ; le Roi les promulgue.

---

1) Dans la Fédération de l'Économie nationale, le **Grand Conseil Démocratique**, formé par les élus des Conseils démocratiques régionaux et présidé par le Syndic fédéral.
Il prépare les **Règles démocratiques** ; le Syndic fédéral les publie.
2) Dans les Républiques populaires régionales, le **Conseil Démocratique régional**, formé par les élus (au suffrage universel) du Peuple régional et présidé par le Syndic régional.
Il prépare les **Coutumes régionales** ; le Syndic les publie.
3) Dans les Corporations professionnelles, le **Conseil Corporatif** prépare les Décisions corporatives ; l'Assemblée générale les vote ; le Président les publie.
4) Dans les Communes, le **Conseil Municipal** (élu au suffrage universel) prépare les Coutumes locales ; le M[illegible]e les publie.

ORGANI DELIBERATIVI E LEGISLATIVI
Organo legislativo sovrano per le Funzioni intermedie di ciascuna Gerarchia
Emissione imperativa - Accoglienza servile

La Gran Loggia Bianca degli Iniziati o Gran Consiglio Teocratico dominata dal SIGNORE del MONDO.

Il Gran Consiglio Ierocratico, formato dai Pari del Pontefice e presieduto dal Pontefice.
Prepara le Regole ierocratiche; il Pontefice le promulga.

Il Gran Consiglio Ideocratico, formato dai Pari del Primate e presieduto dal Primate.

Prepara le Regole ideocratiche; il Primate le promulga.

Il Gran Consiglio Aristocratico, formato dai Pari del Re e presieduto dal Re.
Prepara le Regole aristocratiche; il Re le promulga.

1) Nella Federazione dell'Economia nazionale, il Gran Consiglio Democratico, formato dagli eletti dei Consigli democratici regionali e presieduto dall'Amministratore federale.
Prepara le Regole democratiche; l'Amministratore le pubblica.
2) Nelle Repubbliche popolari regionali, il Consiglio Democratico regionale, formato dagli eletti (a suffragio universale) del Popolo regionale e presieduto dall'Amministratore regionale.
Prepara le Consuetudini regionali; l'Amministratore le pubblica.
3) Nelle Corporazioni professionali, il Consiglio Corporativo prepara le Decisioni corporative; l'Assemblea generale le vota; il Presidente le pubblica.
4) Nei Comuni, il Consiglio Municipale (eletto a suffragio universale) prepara le Consuetudini locali; il Sindaco le pubblica.

Hiérarchie des sciences

dont l'étude "sanctionnée" classe les individus.

Enseignement synthetique, théocratique.

Sciences mystiques : Théurgie, Mystagogie, Thaumaturgie, Cosmogonie, Anthropogonie, Théosophie ésotérique, Ascèse, etc..

Enseignement synthétique, hiérocratique.

Sciences métaphysiques : Théosophie exotérique, Théologie, Gnose, Exégèse, Sociologie ésotérique, Magie, Psychurgie, Mancie, Astrologie, Liturgie, Cosmologie, Anthropologie, etc...

Enseignement synthétique, idéocratique.

Mathèse : Ethique, Esthétique, Hermetique.

Enseignement analytique, idéocratique. (Professorat).

Etudes spécialisées : Sciences mathématiques, Sciences morales, Sciences esthétiques, Sciences sociologiques, Sciences naturelles, Sciences psychologiques, Sciences pédagogiques, Sciences technologiques pures, Sciences économiques pures, etc...

Enseignement analytique, aristocratique.

Etudes spécialisées : Sciences politiques, Sciences juridiques, Sciences historiques, Sciences administratives, Sciences militaires, Sciences prophylactiques, Sciences technologiques appliquées aux travaux publics, etc...

Enseignement analytique, démocratique.

a) 2e degré. Deuxième sélection (de l'élite), sanctionnée à 21 ans : Culture générale, Sociologie, Rhétorique, Philosophie, Sciences technologiques appliquées à l'Agriculture, l'Industrie, la Finance, le Commerce, la Main-d'œuvre, Sciences économiques appliquées. Première spécialisation de l'élite. La sanction permet l'option entre les carrières de dirigeants de l'Economie et de l'Administration populaires, ou les Hiérarchies supérieures.

b) 1er degré. Première sélection permettant l'option, à 14 ans, entre l'enseignement démocratique du 2e degré, ou l'apprentissage spécialisé. Culture générale, Sociologie élémentaire, Sciences naturelles élémentaires, Sciences technologiques élémentaires, Sciences économiques élémentaires. Première spécialisation (suivant goûts et aptitudes de chacun) d'après notes générales de classe et examen conférant le diplôme du 1er degré.

Gerarchia delle scienze
il cui studio "approvato" classifica gli individui.

Insegnamento sintetico, teocratico.
Scienze mistiche: Teurgia, Mistagogia, Taumaturgia, Cosmogonia, Antropogonia, Teosofia esoterica, Ascesi, ecc...

Insegnamento sintetico, ierocratico.
Scienze metafisiche: Teosofia esoterica, Teologia Gnosi, Esegesi, Sociologia esoterica, Magia, Psicurgia, Manzia, Astrologia, Liturgia, Antropologia, ecc...

Insegnamento sintetico, ideocratico.
Matesi, Etica, Estetica, Ermetica.

Insegnamento analitico, ideocratico. (Professorato)
Studi specializzati: Scienze matematiche, Scienze morali, Scienze estetiche, Scienze sociologiche, Scienze naturali, Scienze psicologiche, Scienze pedagogiche, Scienze tecnologiche pure, Scienze economiche pure, ecc....

Insegnamento analitico, aristocratico.
Studi specializzati: Scienze politiche, Scienze giuridiche, Scienze storiche, Scienze amministrative, Scienze militari, Scienze profilattiche, Scienze tecnologiche applicate ai lavori pubblici, ecc...

Insegnamento analitico, democratico.

a) 2° grado. Seconda selezione (d'élite), approvata a 21 anni: Cultura generale, Sociologia, Retorica, Filosofia, Scienze tecnologiche applicate all'Agricoltura, all'Industria, alla Finanza, al Commercio, alla Mano d'opera, Scienze economiche applicate. Prima specializzazione d'élite. L'approvazione permette l'opzione fra le carriere di dirigenti dell'Economia e dell'Amministrazione popolari, o delle Gerarchie superiori.

b) 1° grado. Prima selezione che permette l'opzione, a 14 anni, fra l'insegnamento democratico del 2° grado, o formazione professionale specializzata. Cultura generale, Sociologia elementare, Scienze naturali elementari, Scienze tecnologiche elementari, Scienze economiche elementari. Prima specializzazione (seguendo gusti e attitudini di ciascuno), sulla scorta di giudizi generali di classe ed esami, che conferisce il diploma di 1° grado.

Nihil sub sole novi: il metodo riconduce una volta ancora a quella disintegrazione alla quale deve succedere una opportuna reintegrazione, nella fattispecie della struttura sociale, l'*Ordo ab Chao* massonico, distruggere per successivamente ricostruire secondo il modello desiderato, puntando sempre e comunque al massimo livellamento fra individui per accrescere il proprio controllo e potere sulla società.

Nell'Archetipo Sociale è istituzionalizzata a tal fine una gerarchia che gestisce un deposito dottrinale superiore (v. la pagina riprodotta a pagina 336) in cui le scienze più alte sono tenute essere quelle ermetiche **culminanti nella Teurgia**, ossia in quella prassi fondata su operazioni magiche che si occupa del commercio con gli spiriti, che, ad un cattolico, appaiono subito assai poco angelici.

Il piano degli insegnamenti è imperativo e propugna l'integrazione di tutte le culture, di tutto il sapere, di tutta la scienza, accostando la teologia nell'esoterismo e nell'ermetismo: il mago domina, occulto ma reale, teso a squadrare la pietra cubica grezza dell'umanità non iniziata per trarne forme rispondenti alla Grande Opera, vertice e scopo della massoneria. Osserva il solito Virion:

"Lo Schema dell'Archetipo Sociale non è che lo specchio che ingrandisce e ci mostra dove va la nostra generazione. Questi "Maestri", sanzionando gli "studi che classificano gli individui", impongono l'idolatria, la schiavitù del diploma[5] senza il quale non si possono svolgere attività che superino l'artigianato e il piccolo commercio, non ce li troviamo nei legislatori dell'istruzione pubblica?... (La violenza nell'orientamento) si esercita sui bambini la cui prima formazione è stata falsata da un insegnamento inadatto all'infanzia e ad un'età in cui le trasformazioni importanti si pro-

[5] Il celebre "pezzo di carta" che deve strettamente comprovare la canonicità delle conoscenze acquisite.

ducono quasi di continuo (ad esempio passaggio progressivo dal ricordo al ragionamento con conseguenze sull'uso della volontà) mettendo in discussione tutto un avvenire dell'uomo [...]. Siamo in presenza di un lavaggio del cervello..."[6].

[6] P. Virion, *Bientôt un gouvernement...*, cit., p. 209.

CAPITOLO XVIII

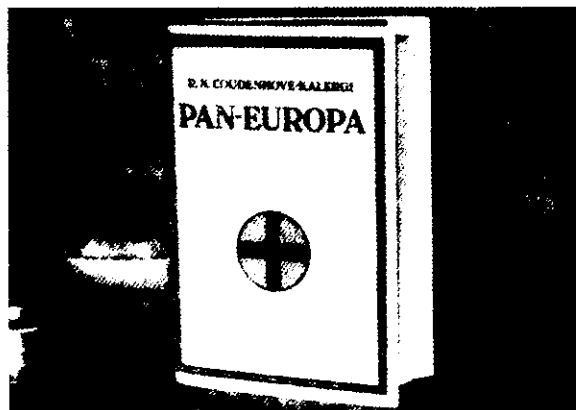
Pan-Europa

I tempi erano ormai maturi per lanciare pubblicamente un *movimento d'opinione favorevole alla Sinarchia, per impostare sul* piano internazionale i fondamenti della Grande Opera proponendolo pubblicamente (senza peraltro svelarne fino in fondo le occulte radici) il piano vecchio di tre secoli di Comenius nella rielaborazione del Saint-Yves.

Ma non bastava far rumore: per dare il giusto tono serviva un *diapason dei capi per dirigere le varie orchestre degli iniziati*, ben più necessari delle schiere di tecnocrati all'oscuro della vera posta in gioco. Ai primi appartenne senza dubbio il conte Richard Nikolaus Coudenhove-Kalergi (1894-1972).

In relazione con Vivien Postel du Mas[1] – ritenuto assieme a Jeanne Canudo l'estensore nel 1922 dell'Archetipo Sociale – Kalergi fonda nello stesso anno a Vienna il "Movimento Paneuropeo". Portavoce della Sinarchia in Europa, R. Coudenhove-Kalergi discendeva da nobili famiglie europee: la nonna, Maria Kalergi, era amica di Bismarck, Heine e Wagner, un circolo di passabili iniziati, e proveniva dalla dinastia imperiale bizantina dei Focas, mentre il nonno, Franz Coudenhove, diplomatico al servizio della Francia, era di antica nobiltà brabantina.

[1] Testimonianza del teosofo e astrologo Armand Mora, v. Y. Moncomble, *Du viol des foules*..., cit., p. 163.

Richard Coudenhove-Kalergi nacque dunque nel 1894 a Tokyo, dove il padre era ambasciatore, da una principessa giapponese e, fin dall'infanzia, respirò aria cosmopolita. Avrebbe in seguito risieduto a Vienna, pur essendo cittadino francese. Laureato in filosofia a Vienna nel 1917, evitò il servizio militare, ammogliandosi invece ben presto con una stella del teatro, Ida Roland, di origini ebraiche. Verso il 1919 egli cominciò ad interessarsi al progetto di un Nuovo Ordine Internazionale concepito come **federazione di nazioni**, guidata dagli Stati Uniti[2]: primo passo in direzione del Nuovo Ordine sarebbe stato la creazione di una Europa unita, la Paneuropa. Iniziò la collaborazione con i giornali e, agli inizi del 1923, scrisse la bibbia del Movimento Paneuropeo, un concreto progetto di federazione fra i popoli d'Europa chiamato *Paneuropa* (edizioni Paneuropa, Vienna), che sul frontespizio riporta il simbolo dell'unione paneuropea, una croce rossa che sovrasta un sole d'oro.

Il libro PAN-EUROPA scritto da Coudenhove-Kalergi nel 1923. Si noti la croce rossa sul sole dorato, insegna dei Rosacroce.

[2] L'idea di federazione è fondamentale per i mondialisti: essa costituisce infatti un passo decisivo verso il Governo mondiale, in quanto unione di stati che in parte rinunciano alla loro sovranità nazionale in favore di un potere centrale esclusivo, dove le autonomie conservate si riducono ad aspetti marginali come legislazioni e bilanci locali, polizia locale, ecc.

Ben diverso era invece il Sacro Romano Impero, di cui l'Austria incarnava l'ultimo vestigio, dove il concetto di autorità non era frazionato e pur tuttavia non impediva quello amplissimo delle autonomie locali, che anzi si appoggiavano ad esso e da esso traevano la propria legittimità e una libertà oggi sconosciuta, per costruire la città dell'uomo il più possibile a immagine di quella di Dio.

"La croce rossa delle crociate del Medioevo è il simbolo più antico dell'unione europea sovrannazionale. Oggi essa è diventata l'emblema dell'umanitarismo internazionale. Il sole rappresenta lo spirito europeo il cui irraggiamento ha illuminato il mondo intero. La civiltà greca e la civiltà cristiana – la croce di Cristo sul sole di Apollo – fondano il fondamento durevole della cultura europea".

(R. C. Kalergi, *J'ai choisi l'Europe*, Paris, Éd. Plon, 1952, p. 116)

"**Il sogno di Komensky** (Comenius) e di Nietzsche, la concezione di Kant, il desiderio di Bonaparte e di Mazzini, gli Stati Uniti d'Europa, saranno realizzati dal Movimento Paneuropeo.

Sotto il segno della croce solare, in cui si alleano il sole dei Lumi e la Croce Rossa dell'umanità internazionale, l'idea paneuropea vincerà contro la meschinità e l'inutilità di ogni politica distruttrice e campanilistica".

(R. C. Kalergi, *Storia di Paneuropa*, Milano Nuova, s.d., pp. 56-57)

"Il simbolo del Movimento doveva essere una croce rossa su un sole dorato: la croce di Cristo sul sole di Apollo, un'umanità sopranazionale, alleata allo spirito raggiante delle Luci. Questo simbolo, su un fondo azzurro chiaro – immagine della pace – divenne la bandiera del Movimento" (*ivi*, p. 68).

Sarà. Ma lo stesso simbolo costituisce l'insegna del Gran Maestro dei Rosacroce e compare impresso sulla copertina del libro già citato "The Rosicrucians, their Rites and Mysteries"[3], scritto dallo storico e specialista dei Rosacroce H. Jennings; Kalergi doveva pur saperne qualcosa dal momento che egli stesso era massone[4], come

---

[3] Hargrave Jennings, *The Rosicrucians: their Rites and Mysteries*, London, New York, G. Routledge & Sons, E.P. Dutton & Co., 1887.

[4] "Iniziato nel 1922 alla loggia *Humanitas*, all'Oriente di Vienna [...]. Negli anni intorno al 1920 Coudenhove lancia il movimento "Pan-Europa" che diventa rapidamente popolare. Per non intralciare gli sforzi di Coudenhove, la Gran Loggia d'Austria sospese la sua appartenenza massonica, pur restando in strette relazioni con lui e appoggiando la sua opera" (D. Ligou, *Dictionnaire de la franc-Maçonnerie*[4], Paris, Éd. P.U.F., 1998, p. 319). André Ulmann ed

è stato confermato dalla rivista *Alpina* (n. 1, 1989), rivista ufficiale della Gran Loggia Svizzera in un editoriale a firma di tal Jürg von Ins. Del resto Kalergi era in ottimi rapporti con l'Alta Finanza e in particolare con le famiglie Rothschild e Warburg: nel 1924 Max Warburg mise a disposizione del Movimento Paneuropeo i primi 60 mila marchi-oro[5]. Nello stesso 1924 usciva la rivista *Paneuropa*, organo ufficiale del Movimento, con sede nel palazzo imperiale di Vienna, mentre il libro di Kalergi conosceva un notevole successo con numerose traduzioni anche in giapponese e in esperanto. L'iniziativa procedeva e l'**Unione Paneuropea** cominciava a raccogliere adesioni celebri: il dr. Hjalmar Schacht (1877-1970), membro della Gran Loggia di Prussia, uomo dell'Alta Finanza di Wall Street presso Hitler e futuro presidente della Reichsbank; il sindaco di Colonia Adenauer[6], il massone E. Benes, ministro degli Affari Esteri cecoslovacco e presidente della Società Delle Nazioni nel 1935, e uomini della cultura come Paul Valéry, Thomas Mann, Rainer Maria Rilke, Albert Einstein, Sigmund Freud, ma anche il futuro fondatore di Amnesty International, Sean Mac Bride, e il teorico dello spazio vitale di Hitler, Karl Haushofer, entrambi membri dell'OTO. Lo stesso Mussolini non faceva mistero della sua simpatia per il Movimento Paneuropeo, simpatia derivante dal comune e confesso discepolato nietzschiano con il Coudenhove-Kalergi[7].

Henri Azeau, nella loro opera *Synarchie et Pouvoir*, Paris, Éd. Julliard, 1968, ricordano che il Movimento Sinarchico Internazionale "aveva giocato un ruolo nella creazione del fascismo italiano e **ispirato l'azione di Coudenhove-Kalergi e del suo paneuropeismo**" (pp. 63-65). P. F. de Villemarest riferisce che il Kalergi era Cavaliere Rosacroce, ossia 18° grado del Rito Scozzese (v. *la lettre d'information*, n. 7/1992).

[5] R.C.-Kalergi, *Storia di Paneuropa*, cit., p. 69.

[6] Konrad Adenauer (1876-1967), uomo politico tedesco divenuto cancelliere federale nel dopoguerra, fondatore assieme a Robert Pferdmenges della Democrazia Cristiana tedesca. Pferdmenges fu vicepresidente della Dresdner Bank e membro del Consiglio di reggenza della Reichsbank di Hitler, prima di diventare l'associato della banca ebraica *Salomon Oppenheim Jr. and Co.* di Colonia, i cui titolari erano stati nominati "ariani d'onore" da Hitler; Pferdmenges per il seguito operò in stretta collaborazione col massone Schacht, ministro delle Finanze del Reich e uomo di fiducia di Wall Street in Germania.

[7] R.C.- Kalergi, *Storia di Paneuropa*, cit., pp. 24-25.

Kalergi incarica il suo amico William Stead, membro fondatore della Round Table britannica e membro della Fabian Society, di ottenergli *efficaci entrature nell'establishment inglese per perorare* la causa dell'unione dell'Europa continentale all'impero britannico; Kalergi farà seguire l'iniziativa da viaggi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Qui egli incontrò personalità come H. Hoover (CFR), Owen Young (CFR), Bernard Baruch, il grande finanziere israelita membro della Pilgrims' Society e del CFR che nel 1919 rappresentò gli Stati Uniti a Versailles.

Approvato e sostenuto da simili personaggi, Kalergi fondò il "Comitato di Cooperazione Americana dell'Unione Paneuropea" di cui membri eminenti erano il direttore del CFR Duggan, Felix Frankfurter, Paul e Felix Warburg, il Pilgrims John W. Davis e, beninteso, l'onnipresente Nicholas Murray Butler, capo del British Israel, del CFR, della Round Table e membro della menzionata Pilgrims' Society, che Kalergi non esitò a definire "uno dei miei amici e protettori più attivi"[8].

Dal 3 al 6 ottobre 1926 si tenne a Vienna il primo Congresso dell'Unione Paneuropea presieduto dal massone cecoslovacco Edvard Benes, da un francese, Joseph Caillaux, dal tedesco Paul Loebe, presidente del Reichstag, assieme al massone Francesco Nitti; erano invitati anche un religioso austriaco, mons. Ignaz Seipel, e Nicola S. Politis, membro del Comitato europeo della Dotazione Carnegie, diretta, strano caso, dal Pilgrims Murray Butler. Duecento i delegati invitati in rappresentanza di 24 nazioni: sui muri, ritratti eloquenti di coloro che erano ritenuti i padri della Paneuropa: il rosacroce **Comenius**, **Kant**[9], **Hugo**, **Mazzini** e **Nietzsche**. Gli Stati Uniti erano rappresentati dal tesoriere del CFR Frederick H. Allen, la Gran Bretagna da A. Watts, membro del RIIA, mentre la democrazia russa

[8] Ivi, p. 140.

[9] "Il filosofo non è mai stato membro di una loggia, ma ha avuto numerose amicizie massoniche, fra le quali quelle del suo editore. Johann Jacob Kanter, e del suo esecutore testamentario Wasianski" (D. Ligou, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, cit., p. 675).

era rappresentata dall'ex presidente del Consiglio, il massone israelita Alexander Kerenski...[10].

Conte Richard N. Coudenhove-Kalergi. Secondo una rivista tedesca prossima a Lyndon LaRouche, che si giovava di una rete di collaboratori internazionali, fra cui anche rabbini antisionisti, Kalergi avrebbe appartenuto, anche se la notizia appare decisamente insolita, al B'nai B'rith, l'alta massoneria riservata ai soli ebrei (*Code*, n. 12/1993, Leonberg, Verlag Diagnosen).

In Italia il movimento faceva capo a Benedetto Croce, a Nitti e al conte Carlo Sforza, quest'ultimo membro del Comitato del Centro Europeo della Fondazione Carnegie, massone e mondialista di spicco[11]. È interessante osservare che nel 1917, presso il Libero

---

[10] R.C.- Kalergi, *Storia di Paneuropa*, cit., p. 74.

[11] Scriveva lo Sforza su *Foreign Affairs*, rivista del CFR americano (vol. XXII, n. 1, ott. 1943), con ciò dichiarando la sua affinità alle idee mondialiste di quell'alto cenacolo:
"**Non dobbiamo sorprenderci della durata della crisi causata dalla generazione del 1914. La guerra del 1914-18 e il penoso armistizio che ha durato fino al 1939 non erano che le tappe di una rivoluzione e le rivoluzioni durano a lungo. La natura di tale rivoluzione è ora chiara. Noi siamo i testimoni, e nel contempo le vittime, della fine del nazionalismo [...]. La nostra rivoluzione, dunque, è il crollo del dogma del nazionalismo**". Parole in sé di non particolare rilevanza qualora si omettesse di inserirle in quella concezione sociale massonica che, spodestato Dio per attribuirne all'uomo la divinità, intende estenderla all'intera umanità passando – ecco il punto – attraverso gli stadi intermedi e provvisori della divinizzazione dello Stato e della Nazione.

Collegio di Scienze Sociali di Parigi, si tenevano corsi-conferenza sul federalismo con la partecipazione di Francesco Saverio Nitti, allora ex presidente del Consiglio dei Ministri italiano, e del martinista Miliukov, l'ex ministro degli Affari Esteri artefice della caduta dello zar nel 1917 in combutta col famoso banchiere israelita Jakob Schiff, finanziatore della rivoluzione russa e socio in affari di quel Max Warburg sostenitore di Kalergi.

L'iniziativa di Coudenhove-Kalergi andava allargandosi sfociando verso le iniziative del massone Aristide Briand e del sinarca Jean Monnet che caldeggiavano una divisione del mondo in 5 aree, denominate: area pan-sovietica, pan-europea (esattamente: euroafricana), pan-britannica, pan-americana e pan-asiatica. Un'organizzazione razionale del mondo senza più frontiere, fondata su un piano economico imperativo – quello appunto dell'Archetipo Sociale – in cui il compito di dirimere contrasti e conflitti fra i blocchi sarebbe stato demandato a saggi provenienti da una stessa scuola di pensiero. La natura di questa scuola la si può dedurre da una lettura attenta delle parole dello stesso Coudenhove-Kalergi, quando ad esempio, nel corso di una conferenza all'Accademia delle Scienze morali e politiche di Parigi il 15 aprile 1960, ripetendo alcune elucubrazioni storiche di quell'appassionato federalista e internazionalista che era stato il Saint-Yves, affermava:

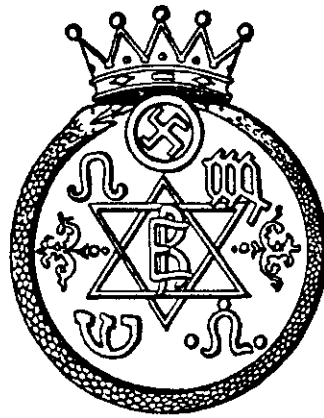
"**La caduta dell'Impero dei Papi ha permesso la nascita dell'idea di una federazione europea laica**"[12].

In perfetta sintonia e lineare continuità con la perentoria dichiarazione del 33° grado Albert Pike, "il satanista di Boston"[13], resa verso la fine dell'800 e già citata all'inizio di quest'opera:

"Quando Luigi XVI fu giustiziato la metà del lavoro era fatta; e quindi da allora l'Armata del Tempio doveva indirizzare tutti i suoi sforzi contro il Papato"[14].

---

[12] Cit. in: P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 109.
[13] V. P. Haining, *Maghi e magia*, Roma, Mediterranee, 1977, p. 61.
[14] A. Pike, *Morals and Dogma*, cit., p. 156, Vol. VI.

Riemerge nitida la trama massonica, la stessa che all'epoca caldeggiava i nazionalismi dittatoriali destinati a preparare "...l'avvento di una nuova forma di esistenza, di una nuova moralità in Europa"[15]; un filo che il sovietologo de Villemarest individuava nei diretti eredi della Paneuropa, vale a dire la Trilaterale, il Bilderberg, "gli Istituti Affari Internazionali sulle due coste dell'Atlantico e in seno al mondo comunista, a Mosca come a Praga, Varsavia e Budapest"[16].

Il simbolo ufficiale della Società Teosofica.

Simbolo di alta iniziazione in cui la stella di David e la croce uncinata rispettivamente in posizione subordinata e periferica nell'ambito del serpente gnostico della massoneria bene esprimono occulti legami e affinità. Domina la stella di David, talismano di origine cabalistica rappresentato dalla compenetrazione di due triangoli a significare la discesa "dello Spirito nella Materia" e la rinascita in senso opposto verso la deificazione dell'uomo secondo le promesse del serpente della Genesi; mentre il serpente che si morde la coda è immagine della coincidenza dei contrari, dottrina della doppia verità che assurdamente sostiene la possibilità di conciliare l'inconciliabile in una sintesi improponibile: Dio-Satana, bene-male, vero-falso, ecc., cui l'alta massoneria attribuisce valore di "Legge Eterna, che tende sempre a conciliare gli opposti e a produrre l'armonia finale".

---

[15] *Paneuropa*, Wien, 1924, cit. in: P. F. de Villemarest, *Les sources financières du communisme*, cit., p. 133.

[16] P. F. de Villemarest, *la lettre d'information*, n. 13, nov. 1981.

CAPITOLO XIX

Movimento Sinarchico d'Impero (MSE)

"Il Movimento Sinarchico d'Impero è nato nel 1922 dal bisogno
di definire attraverso il pensiero, l'esperienza e l'azione
il senso dell'attuale Rivoluzione mondiale"[1].

Il Movimento Sinarchico d'Impero nasce in Francia nel 1922 in sincronismo con la creazione degli Istituti Affari Internazionali britannico (RIIA) e americano (CFR) quasi a sottolineare l'universalità dell'impresa. Il 1922 fu anche l'anno della marcia su Roma e della fondazione della Paneuropa del conte Coudenhove-Kalergi. Il MSE si costituisce quale branca francese della Sinarchia: l'identità dei suoi veri fondatori è ignota, ma la sua derivazione gnostica, indiscutibile, lo correla strettamente con l'Ordine Martinista e sinarchico di Victor Blanchard, col Rito di Memphis-Misraim di Jean Bricaud (1881-1934) a Parigi[2] e col Movimento Paneuropeo di Kalergi a Vienna.

Il reclutamento nel Movimento Sinarchico d'Impero era di tipo segreto e veniva effettuato secondo i canoni degli Illuminati di Baviera. Gli obiettivi internazionali del Movimento coincidevano con quelli della Paneuropa tendendo ad un agglomerato europeo di tipo

[1] Patto Sinarchico, proposizione n. 1.

[2] Cfr. J. Lombard, *La cara oculta de la história moderna*, cit., Tomo III, p. 165, e M.F. James, *Les precurseurs...*, cit., p. 122.

federale e alla suddivisione del mondo in cinque blocchi autonomi di nazioni posti però sotto un'unica direzione europea. Effetto visibile del MSE fu di riuscire a far decollare e gravitare intorno a sé – sotto l'impulso soprattutto di Jean Coutrot – un florilegio di gruppi a carattere europeista quali l'Unione Doganale (1927), presieduta dal massone Aristide Briand (1862-1932), la Federazione Europea dei Parlamentari (1930), l'Unione Giovane Europa, che nel nome riecheggiava gli ideali mazziniani, e altre simili.

Il MSE in realtà si giustificava con l'esistenza dell'annoso disaccordo fra palladismo americano e altre società segrete: la supremazia americana era all'epoca tutt'altro che scontata e riconosciuta, anche se proclamata, la concorrenza era serrata e una via europea al mondialismo sembrava ancora possibile. Non bisogna comunque perdere di vista l'unità di fondo dottrinale che animava la Controchiesa sulle due sponde dell'Atlantico: il collegamento fra i due mondialismi, europeo ed angloamericano, era di natura osmotica. A riprova dell'identità di vedute e obiettivi da raggiungere il professor Richardson della *London School of Economics*, la scuola più marxista d'Inghilterra fondata dalla Fabian Society con il denaro dell'Alta Finanza, proclamava nel 1936 le medesime tesi del MSE:

"La Pianificazione Internazionale deve essere costituita. Si deve mettere in piedi una vera catena intorno al mondo. Si deve avere un Piano politico, un Piano economico e un Piano sociale mondiale. Sarà più facile da realizzare mediante l'espediente di una dittatura che limiterà la libertà dei consumatori"[3].

Né più né meno di quanto, alla stessa epoca, preconizzavano i sinarchi francesi; è bene ricordare che la *London School of Economics* era una catena di trasmissione oltre che del RIIA, l'Istituto Affari Internazionali britannico, anche del PEP, il *Political Economic Planning*, fondato nel 1931 dall'israelita Israel Moses Sieff, appartenente alla Pilgrims' Society, alla Fabian Society e vicepresidente della Federazione Sionista, e da altri membri importanti del RIIA

[3] Y. Moncomble, *Du viol des foules...*, cit., p. 142.

fra cui Sir Julian Huxley, fratello di Aldous Huxley, e primo direttore generale dell'UNESCO, corrispondente diretto del sinarca francese Jean Coutrot in Gran Bretagna...

Il PEP, organizzazione parallela che operava strettamente col RIIA, mise a punto nel 1939 un documento riservato dal titolo *European Order and World Order* (Ordine Europeo e Ordine Mondiale) in cui si esaltava l'idea di una "Federal Union" in Europa, preludio a un governo socialista mondiale. Un'idea che avrebbe fatto la sua strada, allargandosi verso quella "Atlantic Union" caldeggiata dall'alto iniziato H.G. Wells – membro della Golden Dawn, della Fabian Society e della Fondazione Rockefeller – e resa possibile dai mezzi dell'Alta Finanza: di lì sortiranno nel secondo dopoguerra l'«Istituto Atlantico» e la Commissione Trilaterale.

Il *Political Economic Planning* intratteneva fitte relazioni di lavoro con "The Continental Committee on Technocracy" (Comitato Continentale per la Tecnocrazia) di New York con lo "State Planning Committee" (Comitato per la Pianificazione Statale) sovietico e col "Centre Polytechnique d'Études Économiques" (CPEE) dei sinarchi francesi Coutrot, Bardet ed Hekking. Naturalmente il PEP era legato da strette relazioni con l'amministrazione rooseveltiana, interamente composta da membri della Pilgrims' Society, Round Table, Fabian Society e della massoneria.

In quegli anni Moses Sieff e il PEP stendevano un documento confidenziale, *Freedom and Planning* (Libertà e Pianificazione)[4], il cui contenuto era esattamente identico a quello di un corrispondente documento sinarchico francese, *L'Humanisme Économique*, scritto da Jean Coutrot!

La stretta connessione fra le varie branche della Sinarchia europea e l'*Establishment* americano si rileva anche dal sostegno economico: il MSE contava per il suo finanziamento sul cartello dell'acciaio dei Lambert-Ribot, sui banchieri israeliti Lazard, sul magnate Ernest Mercier (amministratore di una banca dei Rothschild e pro-

---

[4] *Ibidem*.

tettore del banchiere Olaf Aschberg – uno dei corrispondenti principali di Wall Street nel finanziamento alla rivoluzione d'Ottobre – e del segretario del partito comunista sovietico, Lazar Moisevich Kaganovich, entrambi israeliti[5]). Ma il principale appoggio il MSE lo ebbe dalla banca Worms, diretta dall'israelita Hippolite Worms che nel 1912 aveva sposato una Morgan, Gladis Mary Lewis-Morgan, famiglia legata alla Pilgrims' Society. Legami fra famiglie che consentirono successivamente proficue alleanze bancarie con la Lazard Brothers a Londra, Parigi e New York, e la potente Du Pont de Nemours negli Stati Uniti. I conti tornavano: la Sinarchia, pur occultamente fondata sulla magia cerimoniale, si presentava come un prodotto della collaborazione fra tecnocrati e Alta Finanza.

Il "Pacte Synarchiste Revolutionnaire"

Il *Patto Sinarchico Rivoluzionario* per l'impero francese[6], *magna charta* del MSE, si proponeva di inserire programmaticamente la Francia a guida del movimento rivoluzionario mondiale. Il documento cominciò a circolare nella clandestinità nel 1935 per reclutare adepti alla causa sinarchica, "profani" selezionati che si legavano al movimento con giuramento e sotto il sigillo del segreto. Articolato in 13 punti fondamentali e 598 proposizioni, il *Pacte*, con la sua forma pseudo-scientifica e tecnocratica, era un adattamento esecutivo, all'epoca, della dottrina di Saint-Yves d'Alveydre. Segreto ma non iniziatico come l'*Archetipo Sociale* – da cui anzi traeva ispirazione e di cui costituiva il prolungamento exoterico occupando le

---

[5] La sorella di Kaganovich, Rosa, laureata in medicina, nel 1933 sposava Stalin dopo che costui aveva abbandonato Nadejda Alliluieva, che di lì a poco si sarebbe suicidata. Le due mogli di Stalin che avevano preceduto Rosa, Katy Schwanitze e la Alliluieva, erano ugualmente di origine ebraica (v. J. Lombard, *La cara oculta...*, cit., Tomo III, p. 515).

[6] Al tempo, siamo nel 1935, la Francia aveva ancora delle colonie oltremare.

zone "a valle" della linea tratteggiata (v. riproduzione delle tavole dell'*Archetipo*, pagg. 332 e segg.) – il Pacte esponeva la pianificazione generale della nazione, del continente e del pianeta dal punto di vista del Governo Mondiale, non trascurando le imprese, i sindacati, le religioni. Il documento, scoperto dalla polizia di Vichy il 25 settembre 1941 presso la sede dell'Ordine Martinista di Lione[7] e presso l'abitazione dello storico del Grande Oriente di Francia, Gaston Martin, venne più volte pubblicato[8].

Pacte e dottrina sinarchica

Il più volte menzionato Pierre Mariel, martinista, a commento dei 13 punti programmatici del *Pacte*, dichiara, accuratamente evitando ogni riferimento all'*Archetipo Sociale*:

"Le idee di Saint-Yves sono state semplicemente sfrondate, modernizzate, precisate e adattate, ma lo spirito è rimasto fedelmente lo stesso. L'originalità di Coutrot è consistita soprattutto nel cercare di mettere a punto l'organizzazione pratica necessaria all'azione politica, cosa che apparentemente Saint-Yves aveva trascurato. L'Impero sinarchico, proposto come scopo, deve essere realizzato da un gruppo di tecnici, per lo più finanzieri. Ma non bisogna ingannarsi: questi tecnici che si credono i veri maestri sono soltanto un mezzo. **Questi uomini che agiscono e che appaiono in superficie sono soltanto bassi iniziati**. Alti iniziati li utilizzano per la preparazione di una rivoluzione che è loro nascosta, e che li spaventerebbe se potessero immaginarla. Creando dopo la guerra 1914-18 la sètta sinarchica sui dati storici e filosofici lasciati da Saint-Yves, essi le hanno imposto **una missione più particolarmente economica**, e J. Coutrot ha magnificamente capito la sua

[7] Sede allo stesso tempo dell'Ordine di Memphis e Misraim e della Chiesa Gnostica diretti da Constant Chevillon.

[8] Un'edizione integrale a cura di Henry Coston è oggi disponibile col titolo *Les Technocrates et la Synarchie*. Paris, Éditions du Trident, 1985.

funzione quando ha incominciato a interessare i tecnici dell'industria e della finanza. La Sinarchia può essere paragonata al "Club de l'Entresol" frequentato, durante gli anni che precedettero la Rivoluzione del 1789, dagli economisti imbevuti delle nuove teorie di liberalismo e delle dottrine di Law e di Necker. Questa speciale categoria di enciclopedisti elaborerà le tesi economiche finanziarie adottate in seguito dai giacobini e faciliterà il loro compito predisponendo misure transitorie.

L'organizzazione sinarchica, grazie a precauzioni particolari e severe, riuscì a rimanere segreta fino al 1940. Soltanto a quell'epoca alcune personalità nazionaliste scoprirono il segreto, e si affrettarono a denunciare il complotto. Ma l'organizzazione era troppo potente perché questo bastasse ad abbatterla. Era già padrona dello Stato di Francia, dove continuò, nonostante l'allarme, a consolidare le sue posizioni e a proseguire sistematicamente la sua opera"[9].

L'influenza della Sinarchia in Francia è un fatto: lo conferma, fra i molti, Édouard Balladur, ministro dell'Economia del governo Mitterrand ed ex allievo della fucina dei sinarchi, l'esclusiva ENA (Scuola Nazionale di Amministrazione) che, in un saggio dal titolo *Je crois en l'homme plus qu'en l'État* (Credo nell'uomo più che nello Stato)[10], voltando apparentemente le spalle "al mondo che lo ha partorito, a quella sinarchia nata dalla collusione fra potere politico e potere economico, a vantaggio di un piccolo gruppo di tecnocrati, che ha governato la società francese per quarant'anni"[11], dichiara:

"Sono sempre gli stessi individui, in epoche diverse della loro vita, che si ritrovano negli uffici ministeriali e ai vertici delle aziende pubbliche. Si aiutano, si giudicano, si scelgono, si cooptano, in un gioco di indulgenza reciproca che garantisce la perennità della

---

[9] P. Mariel, *op. cit.*, pp. 103, 104.
[10] Paris, Éd. Flammarion, 1987.
[11] *Il Sole -24 Ore*, 6 dicembre 1987, p. 16.

loro influenza. I meriti e la competenza di questa borghesia di Stato sono incontestabili, ma il potere che essa detiene è diventato eccessivo"[12].

Il *Pacte* mantiene dunque la struttura trinitaria del potere sociale fondata sui tre consigli di base proposti da Comenius e rivisti dal Saint-Yves: Consiglio delle Chiese (culturale), Consiglio degli Stati (politico), Consiglio dei Comuni (economico). A quest'ultimo il *Pacte* attribuisce la funzione "emporiocratica" preconizzata – non lo si dimentichi – solo quale mezzo e non come scopo del governo, dall'occultista Fabre d'Olivet fin dal 1824:

"Per essere effettiva questa riforma deve essere ispirata dal principio sinarchico di costituzione ontologica e di rappresentazione attraverso l'Ordine per giungere:

- a un Ordine sociale-economico di tutti i Popoli
- a un Ordine politico di tutti gli Stati
- a un Ordine culturale di tutte le Nazioni
- a un Ordine federale di tutti gli Imperi
- in seno a una reale Società Universale delle Nazioni, la cui legge sia fondata giustamente sulle profonde realtà della vita culturale del mondo e non sugli interessi politici per natura aggressivi".

(*Pacte*, proposizione n. 591)

A differenza del progetto di Saint-Yves l'ordine culturale nel *Pacte* spetta alla nazione anziché alla Chiesa nazionale; la nazione è concepita come "realtà culturale" che suscita, attraverso i suoi rappresentanti e quelli delle altre nazioni, l'«Ordine culturale di tutte le Nazioni» in seno alla "Società Universale delle Nazioni".

Il parallelo con il Saint-Yves e l'*Archetipo Sociale* si fa invece più stretto quando nel *Pacte* si esaminano i componenti della "nazione" sinarchicamente intesa; sotto il titolo "La **demo-ideocrazia** culturale", la proposizione 321 dice:

"Come Stato culturale di fatto, la Nazione sinarchica si manife-

---

[12] *Ibidem*.

sta ontologicamente tramite l'insieme dei suoi universitari e pedagoghi, dei suoi ecclesiastici, dei suoi artisti, dei suoi dotti e dei suoi intellettuali e tecnici puri:

- essi formano una vera "demo-ideocrazia" di servizio, di merito e di talento".

L'ideocrazia dell'*Archetipo Sociale* precisamente, che prepara quella teocrazia ecumenica universale, sorta di tirannica dittatura intellettuale in cui il vero obiettivo delle sètte, la Chiesa Cattolica, avrà il suo posto come associata minore del Super-stato sinarchico – il Governo Mondiale – a fianco di ogni altra falsa religione o credenza.

In ultima analisi il *Pacte* riflette una volta ancora la complicità dell'umanesimo iniziatico con l'Alta Finanza, in massima parte ebraica: d'altronde occorre rendersi conto che la dominazione universale del Governo Mondiale non è concepibile nei suoi princìpî, nei suoi mezzi, nella sua linearità di svolgimento, senza un dogma quasi-religioso implicitamente ripreso e trasmesso da generazioni di "profani", bassi iniziati che si avvicendano sulla grande scena del mondo riempiendolo con lo schiamazzo delle loro grida quando si trasmettono ad alta voce gli ordini di servizio passati dall'alto.

PACTE SYNARCHISTE RÉVOLUTIONNAIRE POUR L'EMPIRE FRANÇAIS

AVERTISSEMENT

Toute détention illicite du présent document expose à des sanctions sans limite prévisible, quel que soit le canal par lequel il a été reçu.

LE MIEUX EN PAREIL CAS EST DE LE BRULER ET DE N'EN POINT PARLER.

La Révolution n'est pas une plaisanterie mais l'action implacable régie par une loi de fer.

EXPLICATION PLUS COURTOISE

Ce document est strictement confidentiel et doit le rester durant la phase de révolution invisible.

Il est à la base de la C.S.R. de l'empire français, dont le but est la prise du pouvoir pour l'instauration coûte que coûte d'un régime synarchique approprié.

Notre méthode de révolution invisible et les techniques, stratégie et tactique, de la révolution en ordre dispersé qui en découlent, ont été élaborées pour réduire au possible la violence émeutière ou insurrectionnelle, inévitable quand l'idée atteignant la masse directement se dégrade en passion.

La révolution dans la rue est de deux chose l'une : ou manifestation sporadique du sentiment populaire, ou violence factieuse.

Dans l'un et l'autre cas elle est un accident anarchique ; elle est la révolution d'en-bas.

Nous réprouvons la révolution dans la rue. Nous tenons de l'éviter partout. Nous faisons la révolution par en-haut.

Nous poursuivons la révolution synarchique dans les consciences avant tout et ne la propageons dans l'État que par surcroît : nous avons donc à la défendre avec soin contre toute publicité prématurée qui rendrait inévitable l'emprise démagogique par de troubles éléments révolutionnaires ou l'utilisation dégradante des principes synarchiques au profit de bas appétits de pouvoir.

D'où, notamment au cours de la période préparatoire, nécessité de l'action secrète menée avec une inflexible patience d'individu à individu.

Cette phase de révolution invisible en ordre dispersé, orientant des associés venus de tous les horizons politiques et de toutes les catégories sociales, sera prolongée autant qu'il le faudra pour que soit atteint le point de cristallisation synarchique du pays.

Au C.S.C. seul appartient d'en reconnaître le moment après étude de la conjoncture révolutionnaire, vérifiée par de prudents essais d'action à découvert.

Alors seulement l'état de révolution synarchiste sera proclamé, le présent document sera publié et chaque signataire du Pacte pourra à son gré se déclarer tel.

Dans l'attente de cette revolution à découvert au plein soleil de la vie populaire, l'esprit philosophique révolutionnaire et les principes synarchiques doivent pénétrer partout, la pensée synarchiste se revêtant des formules employées dans le Pacte ou de n'importe quelles autres mieux appropriées à tel milieu ou à tel moment ;

notre réseau de commandes révolutionnaires et d'influences doit être établi ou renforcé dans tous les domaines de la vie collective ;

cependant que le Pacte et l'existence même du Mouvement — à plus forte raison de la C.S.R. — seront en tout état de cause tenus secrets.

La propagande directe dans de telles conditions, imposées par l'état du pays, ne peut être menée que de bouche à oreille et sous réserve probatoire.

PATTO SINARCHICO RIVOLUZIONARIO
PER L'IMPERO FRANCESE

AVVERTENZA

Qualsiasi detenzione illecita del presente documento espone il possessore a sanzioni senza limiti prevedibili, qualunque sia il canale attraverso il quale lo ha ricevuto.

LA COSA MIGLIORE, IN TAL CASO, È BRUCIARLO E NON PARLARNE.

La Rivoluzione non è uno scherzo, ma l'azione implacabile retta da una legge di ferro.

SPIEGAZIONE PIÙ CORTESE

Questo documento è strettamente confidenziale e deve rimanere tale durante la fase di rivoluzione invisibile.

È alla base della C.S.R.[13] dell'impero francese, il cui scopo è la presa del potere costi quel che costi per l'instaurazione di un regime sinarchico appropriato.

Il nostro metodo di rivoluzione invisibile e le tecniche, strategia e tattica, della rivoluzione in ordine sparso che ne derivano, sono state elaborate per ridurre al massimo la violenza delle sommosse di piazza o insurrezionale, inevitabile quando l'idea, raggiungendo direttamente la massa, si degrada in passione.

La rivoluzione nelle strade è delle due cose l'una: o sporadica manifestazione del sentimento popolare, o violenza faziosa.

In entrambi i casi è un accidente anarchico; essa è la rivoluzione che proviene dal basso.

Noi riproviamo la rivoluzione di piazza. Noi cerchiamo di evitarla ovunque. Noi facciamo la rivoluzione dall'alto.

Noi attuiamo la rivoluzione sinarchica innanzi tutto nelle coscienze, e la estendiamo allo Stato solo in via secondaria:

noi dobbiamo perciò difenderla con cura da ogni pubblicità prematura che renderebbe inevitabile l'influenza demagogica dei torbidi elementi rivoluzionari o l'utilizzo degradante dei principi sinarchici a profitto di bassi appetiti di potere.

Ne deriva, specie durante il periodo preparatorio, la necessità di un'azione segreta condotta con pazienza inflessibile da individuo a individuo.

Questa fase della rivoluzione invisibile in ordine sparso, orientando gli associati provenienti da ogni orizzonte politico e categoria sociale, verrà prolungata per quanto sarà necessario affinché si raggiunga il punto di cristallizzazione sinarchica del paese.

Solo al C.S.C. spetta di decidere il momento dopo attento studio della congiuntura rivoluzionaria, verificato dopo prudenti prove di azione allo scoperto.

Solo allora verrà proclamato lo stato di rivoluzione, sarà pubblicato il documento presente e ciascun firmatario del Patto potrà a suo gradimento dichiararsi tale.

In attesa di questa rivoluzione allo scoperto, al pieno sole della vita popolare, lo spirito filosofico rivoluzionario e i princìpi sinarchici devono penetrare ovunque e il pensiero sinarchico rivestirsi delle formule adottate nel Patto o di non importa quali altre più appropriate a tale ambiente o momento;

la nostra rete di comandi rivoluzionari deve essere stabilita e rafforzata in ogni campo della vita collettiva;

mentre il Patto e la stessa esistenza del movimento – a maggior ragione della C.S.R. – saranno comunque tenuti segreti.

La propaganda diretta in tali condizioni, imposte dallo stato del paese, non può essere condotta che dalla bocca all'orecchio e con riserva di prova.

Il Patto Sinarchico è assai esplicito su cosa si intenda per umanesimo:

"Noi perseguiamo la rivoluzione sinarchica innanzi tutto nelle coscienze..."

"[...] **L'individuo è la realtà assoluta** [...]. Il suo carattere spirituale, con quel che comporta ad un tempo di unicità originale e di universalità, di mistero e **di divinità in divenire**, lo rende sacro dal punto di vista sinarchico.

Di là proviene il **primato dello spirituale** nel nostro movimento rivoluzionario".

(Proposizioni 370, 371)

Eritis sicut Dei: il dogma della Controchiesa – e altrimenti non poteva essere – è la tentazione dell'antico nemico rivolta ai nostri progenitori. Siamo di fronte all'"Umanesimo universale", ossia all'«Umanesimo integrale»[14] pagano e panteista delle alte società segrete, che nel *Pacte* risuona in ogni capitolo e che fonda il "Primato dello Spirituale", primato che ribadisce un vantaggio sui cattolici, quello almeno di credere al primato delle idee, mentre essi, che pure hanno conosciuto la Verità, invece di armarsene e proclamarla dai tetti come è stato loro comandato, sembrano intimoriti, quasi ammaliati da un misterioso pifferaio magico che li stordisce e trascina nel vortice dell'oblio, della totale dimenticanza della propria gloriosa memoria storica. Più che vigorosi testimoni, i cattolici sembrano infatti quasi naufraghi derelitti cui preme solo di assicurarsi una qualche sopravvivenza terrena, incuranti del montare di una menzogna allargata a mille dottrine diverse e destinata certamente a riversarsi con violenza inaudita sulla parte più fragile della società di oggi e di domani.

---

[13] Convenzione Sinarchica Rivoluzionaria.

[14] Curiosa somiglianza col titolo dell'opera scritta da Jacques Maritain nello stesso periodo.

La vignetta, tratta da un libro di Henry Coston, è davvero eloquente: chi non ha assistito alle infuocate tribune politiche delle campagne elettorali o alle arringhe sindacali, talora veementi, minacciose e categoriche contro i "padroni" del Governo e della Confindustria? Quasi nessuno degli spettatori, peraltro, è al corrente che Confindustria e CGIL-CISL-UIL convergono ad un livello più elevato, ad esempio nell'Istituto Affari Internazionali italiano, coagulo nazionale di potere finanziario, economico e sociale, che le supera e le trascende e dove l'apparente antagonismo si risolve in un gioco delle parti.

Cinque cadaveri "eccellenti"

"Il 24 gennaio 1937, verso le otto del mattino, un passante spaventato scoprì il cadavere di un uomo, tra un cespuglio di arbusti del Bois de Boulogne, vicino alla Porte de Saint-Cloud. L'uomo era stato pugnalato alla schiena nella zona cardiaca, il colpo mortale era stato inferto con la sicurezza che denuncia l'assassino di professione. Il corpo era ancora tiepido: la morte risaliva alle sette del mattino, e a quell'ora il Bois de Boulogne era deserto. Nessun testimone. Dopo qualche ora, fu scoperto un cane randagio, disorientato, un fox-terrier con un guinzaglio ancora attaccato al collare: il cane della vittima. Il motivo del delitto non era stato il furto. Il cadavere non era stato perquisito: nelle tasche e nel portafoglio furono scoperti documenti che consentirono una rapida identificazione: Dmitri Navashin, suddito russo, banchiere. A quell'epoca, avevo un posto importante nella redazione di un settimanale di informazioni. I miei colleghi ed io fummo sorpresi dall'imbarazzo della polizia giudiziaria".

Così il solito Mariel[15], martinista, la cui sorpresa è assai poco credibile dal momento che proprio allora il Martinismo era in fase di decisa penetrazione della massoneria[16]. E Navascin era ad un tempo *membro influente dell'Ordine Martinista e 30° grado – cavaliere Kadosh – del Rito Scozzese*. Dmitri Navashin (1889-1937), economista russo di origini israelite, nel 1924 direttore di una banca a Mosca e amministratore della Banca Commerciale dell'Europa del Nord a Parigi fra il 1927 e il 1930[17], membro ad un tempo della Sinarchia francese, consigliere economico e ispiratore del *Courrier Royal*, giornale ben sponsorizzato dalla banca Worms.

Il 16 gennaio 1937 sul menzionato *Courrier Royal* apparve un articolo intitolato "Umanesimo economico, discorsi di un realista", che sui lettori ebbe l'effetto di una bomba. Si trattava di un'analisi penetrante in cui si alludeva ad un'organizzazione segretissima, a carattere economico, che nell'ombra stava tramando per impadronirsi del potere in Francia a favore di altre potenze economiche e finanziarie. L'articolo non era firmato da Navascin ma, ugualmente, otto giorni dopo egli veniva assassinato. La polizia archiviò rapidamente il caso.

L'anima del MSE, da taluni indicato persino come il suo vero capo, l'enigmatico Jean Coutrot, il 18 marzo 1941 piombava sul selciato da una finestra del suo appartamento al sesto piano dello stabile n. 51 di *rue Reynouard* a Parigi. Aveva 46 anni ed era un grande invalido della prima guerra mondiale dove aveva perduto una gamba. Diplomato del Politecnico, organizzatore di rara capacità, era riuscito a coagulare attorno all'idea sinarchica un gran numero di centri studi e ricerche come il gruppo X-Crisi riservato agli allie-

[15] Op. cit., p. 95.

[16] Jean A. Faucker e A. Ricker, *Histoire de la Franc-Maçonnerie en France*, Paris, Nouvelles Editions Latines, 1968, 492 pp., cit. in Y. Moncomble, *Du viol...*, cit., p. 131.

[17] Banca che fino a tutti gli anni Ottanta ha operato a fianco del Partito Comunista francese e della CGT (la CGIL francese).

vi della École Polytechnique (la fucina dei tecnocrati che nel 1933 diverrà il Centro Politecnico di Studi Economici (CPEE), corrispondente francese del PEP britannico del magnate israelita Moses Sieff), il Centro di Studi sui problemi umani (CEPH), che annoverava nelle sue file Maria Montessori e Teilhard de Chardin, l'Istituto di Psicologia Applicata (IPSA), il Gruppo dei federalisti, il Centro di Organizzazione Scientifica del Lavoro (COST) e altri ancora, un insieme di "società di pensiero" i cui membri sarebbero successivamente confluiti nelle file dei vari Circoli Bilderberg, Istituti Affari Internazionali o della Commissione Trilaterale.

Stella del firmamento sinarchico mondialista, Coutrot vantava amicizie potenti e talora singolari come Aldous Huxley – il cui tutore, occorre ricordarlo, era stato il mago nero più celebre del XX secolo, Aleister Crowley[18] – o Gerard Bardet, sinarca e massone d'alto bordo. Per lo studioso Pierre Virion, Coutrot fu agente di collegamento con l'Alta Banca. Infatti "in tutta certezza"[19] non era solo un partigiano della tecnocrazia, ma altresì un acceso sostenitore di una chiesa universale sincretista. Sulla morte di un personaggio così discusso si accavallò una ridda di ipotesi, ma fu ancora il Mariel a incaricarsi di fornire lumi e sciogliere ogni dubbio sulla natura del luttuoso evento:

"La tesi del suicidio è psicologicamente insostenibile", disse[20], mentre Roger Mennevée, direttore di una rivista molto seria, *Les Documents Politiques, Diplomatiques et Financiers*[21], a pagina 1 del numero datato aprile 1948, scriveva:

"La morte di Coutrot permette di coprire bene delle responsabilità e di dissimulare una presente nuova attività che non tende più alla conquista del potere in Francia, dal momento che ce l'ha già, ma ad estendere la sua dominazione sull'Europa e sul mondo,

---

[18] Kalimtgis..., *Droga S.p.A.*, cit., p. 26.
[19] P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 48.
[20] P. Mariel, *op. cit.*, p. 97.
[21] 16, boulevard Montmartre, Paris 9.

sotto la maschera di un Federalismo Europeo o di Governo Mondiale".

La morte di Coutrot venne preceduta da quella del suo segretario Frank Théallet che il 20 aprile 1940, partito per un periodo di riposo in Bretagna, già al suo arrivo fu costretto a mettersi a letto e, trasportato all'ospedale, vi moriva il 23 senza aver ripreso conoscenza. Poco dopo sua madre si trasferiva da Bordeaux a Parigi e nel trasferimento i carteggi personali del figlio sparivano[22]. Dopo questa morte misteriosa Coutrot assunse come segretario Yves Moreau, lo stesso che all'indomani del decesso di Coutrot provvedeva ad avvisare gli amici del defunto, e cioè Gerard Bardet e Jacques Branger, ad intervenire per "selezionare" i documenti. Esattamente quattro mesi dopo la morte di Coutrot, anche Moreau, stranamente, moriva di malattia.

Constant Chevillon passava all'epoca "come uno dei principali componenti del Supremo Consiglio martinista"[23], "consacrato" il 5 gennaio 1936 patriarca della "Chiesa Gnostica dei martinisti e dei frammassoni cristiani di Memphis-Misraim"[24]. Membro del MSE risiedeva a Lione: il 25 settembre 1941 la polizia perquisì la sua casa rinvenendovi copia dell'Archetipo Sociale e del *Pacte*. Chevillon parla, fa dichiarazioni. La notte del 25 marzo 1944 degli sconosciuti lo prelevavano dal suo domicilio e qualche giorno dopo venne trovato ucciso con un colpo alla nuca.

Strane coincidenze, che si prolungarono fino al 1967, quando, in un incidente stradale, la cui dinamica rimase perlomeno sospetta, perse la vita Raoul Husson, *alias* "Geoffroy de Charnay". Husson aveva pubblicato nel 1946 un'opera un po' romanzata, ma docu-

---

[22] H. Coston, *Les Technocrates et la Synarchie*, Paris, Éditions du Trident, 1985, p. 20.

[23] G. Ventura, *Tutti gli uomini del martinismo*, Roma, Atanòr, 1978, p. 35.

[24] G. Ventura, *I riti massonici di Memphis-Misraïm*, Roma, Atanòr, 1980, p. 123. Al dire del Moncomble, Chiesa Gnostica, Ordine di Memphis-Misraim e Ordine Martinista sarebbero tre organizzazioni affiliate all'OTO, l'*Ordo Templi Orientis*, gruppo rosacruciano di derivazione illuminatica.

mentata, dal titolo *Panorama de vingt-cinq années d'activités occultes*, per le *Éditions Médicis* di Parigi.

Tale opera presentava un curioso "Paragone con gli Illuminati di Baviera" [...] "nella tattica inaugurata e sistematizzata dai dirigenti dell'Illuminatismo bavarese nel 1776 si ritrovano tutti i procedimenti posti in essere per la penetrazione e reclutamento dal Movimento sinarchico..." (p. 77), vale a dire cooptazione degli affiliati fra gli elementi colti della popolazione, nell'alta amministrazione e in genere presso i potenti dell'epoca. L'azione doveva essere discreta e nascondersi dietro il comodo velo di altre società inferiori, in genere apparentemente a carattere scientifico.

Husson, nato nel 1901, era dottore in scienze fisiche e naturali, direttore di ricerca presso un centro universitario che si occupava di fisiologia della voce. Massone e storico delle religioni, in possesso di profonde conoscenze sul martinismo, aveva conosciuto il Patto sinarchico e l'aveva ricopiato, esaminando attentamente l'influenza della Sinarchia sulla seconda guerra mondiale.

L'insegnamento era quello delle malie e delle organizzazioni veramente occulte di ogni tempo: chi parla tradisce e chi tradisce va soppresso: poi, a rivoluzione conclusa e obiettivi di potere raggiunti e consolidati si potrà tranquillamente indugiare a rivendicare responsabilità e meriti.

È quello che accade anche oggi: fatti e argomenti sostenuti un tempo da pochi studiosi amanti della verità, costati loro anni di faticose e improbe indagini, ignorati, quando non osteggiati dalla cultura ufficiale, vengono trattati *apertis verbis* da autorevoli cattedre (emblematici rimangono i casi del cosiddetto "Risorgimento" italiano e della "caduta" del comunismo).

CAPITOLO XX

Crisi, guerra, rivoluzione: la seconda guerra mondiale

"La guerra è il sintomo di una rivoluzione mondiale dalla quale,
in una forma o l'altra, non si può sfuggire [...].
Dietro la guerra vi è qualcos'altro che si profila,
qualcosa di anche più grandioso della guerra.
Questo qualcosa è nientemeno che una trasformazione mondiale
e per trasformazione mondiale io intendo un processo
di radicale cambiamento nel quale la storia evolve
molto più rapidamente del solito".
(Julian Huxley, *Tempo di rivoluzione*, cit., pp. 15, 59)

Dalla prima guerra mondiale nasce la Società delle Nazioni, tappa provvisoria verso una maggiore integrazione mondiale; gli imperi di tipo teocratico sono cancellati, mentre all'Est il comunismo, prefigurazione possibile della futura Repubblica Universale, corona l'opera delle società segrete. In Occidente, i vincitori di Versailles suscitano tutta una serie di staterelli senza storia in cui si esasperano nazionalismi e particolarismi, venendo a mancare quell'unità nella diversità che caratterizzava l'Impero Asburgico. Una situazione instabile, potenzialmente esplosiva, nella quale la Germania fungerà da detonatore. Ma perché essa potesse svolgere questa funzione serviva un poderoso riarmo, e a tal fine si richiedevano anzitutto mezzi economici e strutture industriali, poi fabbriche specializzate e truppe addestrate. Ebbene, il rilancio economico venne reso possibile da un massiccio afflusso di capitali, a seguito di un'abile svalu-

tazione del marco: capitali dell'Alta Finanza, naturalmente. I banchieri della Morgan Bank e il direttore della Banca d'Inghilterra Montagu Norman fin dal 1924 avevano, infatti, escogitato il Piano Dawes per porre l'economia tedesca sotto l'amministrazione controllata delle banche anglosassoni[1].

In tale contesto nel solo periodo 1924-26 Wall Street e la City di Londra, vale a dire National City Bank, Chase Manhattan Bank, Morgan Bank, Kuhn & Loeb Bank, Standard Oil dei Rockefeller, General Motors, Paul Warburg, trasferirono all'economia tedesca ben 975 milioni di dollari, dei quali 170 vennero destinati alla creazione di tre grandi cartelli[2]:

- Vereinigte Stahlwerke (acciaio)
- IG-Farben, (chimica) guidata dalla potente famiglia ebraica dei Warburg, che, da sola, nel 1938 controllava in Germania ben 380 imprese
- AEG (settore elettrico).

Nel 1939 le prime due assicureranno dal 50 al 95% della produzione bellica tedesca nei rispettivi settori di produzione, mentre l'AEG (omologa tedesca della *General Electric* americana) fornirà la parte elettromeccanica. Adolf Hitler, per la sua ascesa al potere, riceverà dalla Pilgrims' Society, solamente tra il 1929 e il 1933, 32 milioni di dollari[3].

Non sarà superfluo inoltre ricordare l'accreditamento concesso dalla Gran Bretagna alla Germania dei 6 milioni di sterline in riserve d'oro ceche depositate a Londra al momento dell'invasione della Cecoslovacchia nel marzo 1939. La motivazione addotta dal gover-

---

[1] Cfr. F. William Engdahl, *A Century of War - Anglo-American Oil Politics and New World Order*, Wiesbaden, Dr. Böttinger Verlag, 1993, ISBN 3-925725-19-9, pp. 86-97.

[2] P.F. de Villemarest, *Les sources financières du nazisme*, cit., pp. 23 e segg. In questo piccolo libro l'autore ha largamente attinto alle opere dello storico americano Antony C. Sutton, in particolare a: *Wall Street and the rise of Hitler*, Seal Beach, California, '76 Press,1976, dove la tesi dell'appoggio americano alla Germania nazionalsocialista è fondata su una notevole dovizia documentale.

[3] *Op. cit.*, pp. 28, 29.

no britannico (maggio 1939) fu "di non potere dare ordini alla Banca di Inghilterra"[4].

Più complesso il problema delle fabbriche di armi e dell'addestramento delle truppe: non tutto poteva essere fatto alla luce del giorno; il gioco, per riuscire, non doveva essere troppo scoperto e solo a pochissimi era dato di conoscerlo fino in fondo. Ora, sul suolo tedesco vi erano commissioni interalleate per il controllo del rispetto delle clausole contro il riarmo contenute nel trattato di Versailles. Per eluderle si ricorse, fin dal 1922, e cioè ben prima dell'ascesa al potere di Hitler, alla complicità della Russia comunista[5].

La collaborazione fra imprese americane e tedesche si fece strettissima al punto che Standard Oil e General Motors – ad esempio – misero a disposizione dell'IG-Farben nel 1917 i loro laboratori del New Jersey e del Texas per la fabbricazione di gas ad uso militare[6].

La Bendix Aviation, controllata dalla Banca Morgan, fornì attraverso la Siemens tutti i sistemi di pilotaggio e quadri di bordo degli aerei tedeschi, e ciò fino al 1940[7]. Londra dal canto suo, nel solo periodo 1934-35, inviò in Germania 12 mila motori d'aereo ultramoderni, mentre la Luftwaffe riceveva mensilmente da Washington equipaggiamenti e accessori sufficienti per 100 aerei[8]. Le due principali fabbriche di blindati e di carri vennero realizzate dalla Opel, filiale della General Motors, mentre l'ITT, che attraverso il cartello AEG controllava tutte le telecomunicazioni tedesche, cesserà di lavorare per gli armamenti del Reich solo nel 1944. La geografia dei bombardamenti angloamericani che, nel 1944-45 rasero al suolo Dresda e Colonia, è istruttiva a più di un titolo: in quasi nes-

[4] Carroll Quigley, *Tragedy and Hope - A History of The World in Our Time*, New York - London, Collier-Macmillan, 1966, p. 644.

[5] Sull'azione di sostegno dell'Alta Finanza a nazionalsocialismo e comunismo sovietico e sulle collusioni fra questi, v. P. de Villemarest, *À l'ombre de Wall Street. Complicités et financements soviéto-nazis*, Paris, Éd. Godefroy de Bouillon, 1996.

[6] P. F. de Villemarest, *Les sources financières du nazisme*, cit., p. 34.

[7] *Ivi*, p. 35.

[8] *Pekin information*, edizione francese, n. 38/1978.

sun caso i settori dove sorgevano le fabbriche a capitale angloamericano subirono rilevanti danni. Uno studio interalleato stabilirà che le perdite in macchinari dell'industria tedesca non superavano, all'inizio del 1946, il 12% del potenziale del Reich[9].

Le commissioni di controllo del trattato di Versailles non vedevano nulla: e come potevano vedere il principale poligono di tiro in cui si addestravano gli artiglieri tedeschi, se esso era sito a Luga, nei pressi di Leningrado? O se i carristi delle *Panzer-Divisionen* imparavano a pilotare i loro blindati, fabbricati dalla Krupp e dalla Rheinmetall, in territorio russo, a Katorg presso Mosca[10]? Tutti gli aviatori tedeschi che combatterono sui fronti di guerra fra il 1939 e il 1942 vennero formati sui campi di Lipetsk, Saratov e della Crimea[11].

Il trattato di Rapallo in fondo sancì questa semplice verità: senza Stalin, Hitler non sarebbe stato possibile, né Stalin senza Hitler. Washington e Londra dirigevano...

---

[9] P. F. de Villemarest, *op. cit.*, pp. 43, 44. I bombardamenti aerei alleati del 1945, raddoppiati durante l'invasione della Germania sulle grandi città tedesche, Amburgo, Berlino, Dresda, Emden, Chemnitz, Wesel, Lipsia, ecc., conseguirono risultati apocalittici: 593 mila morti e più di 620 mila feriti. Ma fu soprattutto su Dresda che si concentrò la furia sterminatrice alleata: gli unici obiettivi di qualche interesse militare come i ponti sull'Elba e l'aeroporto non furono neppure attaccati, scopo dell'incursione – condotta da 1223 bombardieri che in tre ondate riversarono sulla città centinaia di migliaia di tonnellate di bombe e spezzoni incendiari – era solamente uccidere civili, quei profughi che in numero di tre milioni occupavano la notte del 13 febbraio la città, in fuga davanti ai russi che avanzavano. Con l'aiuto degli americani la RAF uccise in quattordici ore fra 100 e 250mila civili inermi secondo David Irving (*Apocalisse a Dresda*, Milano, Mondadori, 1992, p. 294), fino a 275 mila secondo la Croce Rossa Internazionale di Ginevra: mai altrettanti esseri umani furono sterminati in un sol giorno. Narra l'Irving come, dopo le tre ondate che avevano ormai incenerito la città, avvolta in una tempesta di fuoco di proporzioni dantesche – visibile nella notte dai bombardieri alleati da oltre 300 km di distanza, con una temperatura che si aggirava, a causa del fosforo degli spezzoni incendiari, sui 1500 gradi – sulla popolazione che cercava scampo nella fuga da quell'inferno si avventassero i caccia americani massacrando da pochi metri d'altezza i profughi. Una mattanza, una "Auschwitz discesa dal cielo", come la definì Piero Buscaroli (*il Giornale*, 19 febbraio 1995), ad opera dello "Strategic Command" che agiva alle dirette dipendenze di Winston Churchill, un vero assassinio di massa, senza giustificazioni di sorta, che ancora attende di essere riconosciuto tale.

[10] P. F. de Villemarest, *Les sources financières du communisme*, cit., p. 194.

[11] *Ivi*, p. 192.

Il denaro, i finanziamenti, provenivano infatti da un'unica fonte, come scrisse uno storico delle società superiori del POTERE, il professor Carroll Quigley, trattando di quel periodo:

(si trattava) "nientemeno che di creare un sistema mondiale di controllo finanziario in mani private, in grado di dominare il sistema politico di ciascun paese e l'economia mondiale"[12].

Perno delle manovre dell'Alta Finanza in Germania non fu Hitler, ma il banchiere protestante e frammassone Hjalmar Horace Greeley Schacht[13], la cui famiglia originava dalla Danimarca. Nato a New York alla fine della prima guerra mondiale, Schacht si associò ad una delle tre maggiori banche tedesche, la Darmstädter Bank, guidata da quel Jakob Goldschmidt che avrebbe successivamente favorito la sua nomina, avvenuta il 17 marzo 1933, alla guida della Reichsbank.

Ministro delle Finanze del Reich, legato al Movimento Paneuropeo di Coudenhove-Kalergi e agli ambienti di Wall Street e della City, in particolare al banchiere *Norman Montagu*, governatore della Banca d'Inghilterra, discendente da una famiglia di banchieri e membro della Pilgrims[14], nel settembre 1930 Schacht si imbarca per gli Stati Uniti, dove in forma privata incontra i capi dell'Alta Finanza anglosassone.

Schacht ritornerà quindi negli Stati Uniti nel 1933 per ottenere da Roosevelt la garanzia della neutralità americana in caso di riarmo della Germania.

Ma allora, ci si potrebbe chiedere, come fu possibile il successivo rovesciamento delle posizioni? Avvenne lo stesso gioco del 1914, quando le *élites* angloamericane erano germanofile, ma contemporaneamente firmavano un accordo segreto con la Francia in senso contrario. Infatti, solo nel 1938 le principali concentrazioni della

[12] C. Quigley, *Tragedy and Hope...*, cit., p. 324.

[13] Il suo nome è un programma: Hjalmar per ricordare l'origine danese, Horace Greeley in onore dell'Illuminato di Baviera omonimo, finanziatore del Manifesto di Marx.

[14] Notizie dettagliate sui rapporti fra M. Norman e Schacht in: Hjalmar Schacht, *Magia del denaro*, Milano, Edizioni del Borghese, 1968, p. 112 e passim.

City (dirette dagli ebrei tedeschi Baring, Schroeder, Goschen, Kleinwort, Erlanger, Seligman, Japhet, Rothschild) diventeranno avversarie di Hitler, quando egli farà arrestare uno di loro, chiedendo un forte riscatto per la sua liberazione (Louis de Rothschild)[15].

Il capo della Reichsbank, il massone Hjalmar H. Greeley Schacht (1877-1970). Passò indenne dal processo di Norimberga e proseguì la sua attività nel settore del petrolio come agente dei Rockefeller.

I tempi erano evidentemente maturi per il 33 Roosevelt e il suo *entourage* di consiglieri, tutti membri della Pilgrims' Society e della Round Table (v. Appendice 2), che affrettarono i preparativi per la

[15] Il massacro degli ebrei, teorizzato nelle logge pangermaniche antisemite e realizzato da Hitler, non ne toccò l'aristocrazia che, anzi, ne fu la mallevadrice. Qui ci limitiamo ad annotare che i banchieri sinarchi Oppenheim, fra i principali sostenitori finanziari di Hitler che li dichiarò "ariani d'onore", presenti in Germania dall'inizio del secolo (e tutt'oggi) disponevano di due uffici alla Reichsbank, erano consiglieri di Schacht e del filosovietico n. 3 delle SS E. Kaltenbrunner, e controllavano, secondo gli atti del processo di Norimberga, il deposito del denaro e dei gioielli che i nazisti avevano confiscato ai loro correligionari dopo il 1937. La loro banca Oppenheim-Pferdemenges nel 1936 incamerò 500 milioni di marchi dell'epoca in seguito alla confisca del solo gruppo ebraico L. Halévy (cfr. P. F. de Villemarest, *Les sources financières du nazisme*, cit., p. 71).

guerra[16]. Essa infatti si può dire che inizi il 7 novembre 1938, quando a Parigi il giovane ebreo Grynspan assassina il terzo segretario dell'ambasciata tedesca. Il 9 e il 10 novembre scatta la rappresaglia in Germania; Roosevelt richiama il suo ambasciatore a Berlino, annuncia la costruzione di 24 mila aerei da combattimento[17], chiede agli americani di boicottare i prodotti tedeschi e fa pressione sull'Inghilterra, attraverso il Pilgrims Joseph Kennedy, affinché rinunci alla politica di conciliazione con la Germania.

Ultima operazione: poiché la popolazione americana è ostile all'ingresso in guerra a fianco degli alleati, si dovrà attendere il 7 dicembre 1941, l'attacco aeronavale nipponico alla base americana di Pearl Harbor, che, per il gioco di alleanze tra le potenze dell'Asse, consentirà agli Alleati di dichiarare guerra alla Germania.

Quando nel 1939 scoppiò la seconda guerra mondiale il CFR valutò attentamente le possibili conseguenze per gli interessi economici americani di una vittoria dell'Asse.

"Nell'estate del 1940 il CFR, sotto la guida del Gruppo Economico-Finanziario, cominciò una vasta ricerca per rispondere a questa domanda. Il mondo fu diviso in blocchi, e per ogni area si calcolò la locazione, la produzione e il trasporto di ogni materia prima e di ogni bene industriale importante. Poi, usando le cifre dell'import-export, si calcolò il grado di autosufficienza di ognuna delle aree considerate: l'Emisfero occidentale (cioè le due Americhe, *N.d.A.*), l'Impero Britannico, l'Europa Continentale, l'Area del Pacifico... "Risultò che l'autosufficienza di un'Europa Continentale dominata dalla Germania sarebbe stata molto più alta di quella delle due Americhe insieme."

Similmente, il CFR comprese che, con l'occupazione della Cina,

[16] Il 30 giugno 1939 venne presentato a Roosevelt un piano strategico per una guerra sui due oceani, nell'Atlantico contro la Germania, nel Pacifico contro il Giappone (Romolo Gobbi, *Chi ha provocato la Seconda Guerra Mondiale?*, Padova, Franco Muzzio, 1995, p. 67).

[17] G. Vitali, *Franklin Delano Roosevelt*, Milano, Mursia, 1991, p. 67.

"il Giappone era una potenza espansiva che minacciava i piani del CFR"[18].

Mentre già nel 1937 il Pilgrims arcivescovo anglicano di York, William Temple, figlio dell'arcivescovo di Canterbury, dichiarava:

"Potrebbe essere necessario che si addivenga ad una nuova terribile guerra per ristabilire l'autorità della Società delle Nazioni; potrebbe accadere che la generazione attuale e le future siano decimate, sacrificate, affinché la lega di Ginevra ne esca riaffermata, come l'ultima guerra fu indispensabile alla sua creazione"[19].

L'ambasciatore polacco a Washington, conte George Potocki, riferendo su un colloquio avuto col Pilgrims William Bullitt, allora ambasciatore americano a Parigi, ma soprattutto agente della potente banca ebraica di New York Kuhn & Loeb, nonché 32° grado del Rito Scozzese e membro del CFR, scriveva il 19 novembre 1939:

"[...] la guerra durerà almeno sei anni e terminerà con un disastro completo in Europa e col trionfo del comunismo"[20]. E la guerra inizia coll'aggressione alla Polonia cristiana, da parte dei due socialismi, tedesco e russo. Era l'ultimo bastione cristiano del vecchio ordine, che doveva soccombere e seguire le vicende del resto dell'Occidente.

Di Bullitt parla anche James Vincent Forrestal, banchiere di Wall Street, sottosegretario al Ministero della Marina sotto Roosevelt e successivamente ministro della Difesa americano con Truman, che, nel suo diario, in data 27 dicembre 1945, riferisce sul colloquio avuto con Joseph Kennedy (padre del futuro Presidente degli Stati Uniti), ex ambasciatore americano a Londra fra il 1937 e il 1940 e membro della Pilgrims' Society:

---

[18] Laurence H. Shoup, William Minter, "Shaping the New World Order: the CFR blueprint for World Egemony" (Formazione del Nuovo Ordine mondiale: il progetto del CFR per l'egemonia mondiale), tratto dal libro: *Trilateralism*, Boston, Holly Sklar Ed., 1980, pp. 138 e segg.

[19] Y. Moncomble, *Le vrais responsables...*, cit., p. 124.

[20] *Ivi*, p. 127.

"Giocavo ieri a golf con Joe Kennedy. Gli chiedevo dei suoi colloqui con Roosevelt e Neville Chamberlain del 1938. Mi diceva che *la posizione britannica del 1938 era di non rischiare una guerra* con Hitler giacché non aveva nessun mezzo per combatterla. Il punto di vista di Kennedy: Hitler avrebbe combattuto contro la Russia senza entrare poi in conflitto con l'Inghilterra se Bullitt non avesse spinto Roosevelt a umiliare i tedeschi per via della Polonia; né i francesi, né i britannici avrebbero fatto della Polonia un *casus belli*, se non fossero stati continuamente incitati da Washington. Bullitt, così diceva, faceva continuamente credere a Roosevelt che i tedeschi non avrebbero combattuto, Kennedy stesso sosteneva la tesi che avrebbero combattuto e sopraffatto l'Europa. Chamberlain, così diceva, dichiarò che l'America e l'ebraismo mondiale avevano obbligato l'Inghilterra alla guerra"[21].

Il massone Winston Churchill – affiliato alla Pilgrims, e perciò stesso perfettamente allineato alle posizioni interventiste di Bullitt – forniva nelle sue memorie sulla seconda guerra mondiale la ragione "storica" della necessità della guerra contro la Germania da parte dei popoli anglosassoni:

"Per quattrocento anni la politica estera dell'Inghilterra è stata quella di opporsi alla più forte, più aggressiva Potenza del continente, e di evitare che i Paesi Bassi cadessero in suo potere [...]. Occorre osservare come la politica inglese non consideri affatto l'identità della nazione che aspira al dominio dell'Europa, non faccia questione se si tratti della Spagna, della Francia monarchica, della Francia imperiale, dell'Impero alemanno o della Germania di Hitler. Questa linea di condotta non è in rapporto coi governanti delle nazioni, ma è soltanto diretta contro il tiranno più forte o capace di prepotenze maggiori"[22].

Altre forze, tuttavia, attive a fianco della Pilgrims, già nel 1938 avevano preavvertito sul possibile esito della guerra:

[21] J. V. Forrestal, *The Forrestal Diaries*, New York, Walter Millis Ed., 1951, pp. 121 e segg.
[22] W. Churchill, *La seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 1951, Parte Prima, Vol. I, pp. 236-237.

«[...] E il trio dei non ariani intonerà, come un *Requiem*, un miscuglio della *Marsigliese*, del *God save the King* e dell'*Internazionale*, terminando con un gran finale, aggressivo, animoso e militante, con l'inno ebraico "EILI, EILI"»[23].

Alla fine del 1940 si radunarono a New York 18 personalità, tutte appartenenti alla Pilgrims' Society, per stendere un programma di "istruzione" degli americani in vista della guerra; i vari banchieri – tutti membri della detta società – Morgan, Warburg, Lamont e il B'nai B'rith Lehman, finanziarono con milioni di dollari la propaganda al fine di convincere il popolo americano ad abbandonare la neutralità.

Infine il 14 agosto 1941, **prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra**, venne firmata da Franklin D. Roosevelt e Winston Churchill la "Carta Atlantica", prefigurazione dell'ONU, in cui si stabilivano gli scopi della guerra. E poiché Hitler evitava accuratamente tutto ciò che potesse urtare o provocare gli americani[24], la Pilgrims agì attraverso il Giappone, mediante una provocazione ben orchestrata. Nel 1940 disconosceva il trattato di commercio col Giappone, ponendo l'embargo su benzina avio, ferramenta, macchine utensili e sui prodotti provenienti dalle Filippine. Il 25 luglio 1941 i beni nipponici negli Stati Uniti, come misura di ritorsione per l'occupazione dell'Indocina, venivano congelati[25]. Il Giappone provò a trattare. Gli Stati Uniti risposero di voler sgelare i beni a condizione che il Giappone si ritirasse dall'Asia e rinnegasse il Tripartito: o battersi o capitolare, in buona sostanza.

Scriveva il "falco" H. L. Stimson nel suo diario il 25 novembre 1941, il giorno che precedette l'ultimatum americano al Giappone:

---

[23] *American Hebrew & Jewish Tribune*, 3 giugno 1938, periodico dell'Union of American Hebrew Congregations, fondata nel 1873 dal rabbino Isaac Mayer Wise (1819-1900).

[24] G. Vitali, *Franklin D. Roosevelt*, cit., pp. 101-2.

[25] Sulle azioni angloamericane tese ad obbligare il Giappone all'occupazione dell'Indocina e del Sud Est asiatico per approvvigionarsi di materie prime si vedano i testi degli storici "ufficiali": P. Herde, *Pearl Harbor*, Milano, Rizzoli, 1986, p. 97. 129 e A. Hillgruber, *Storia della Seconda guerra mondiale*, Bari, Laterza, 1989, p. 92.

"La domanda era come noi avremmo dovuto manovrarli (i giapponesi, *N.d.A.*) *in modo che sparassero il primo colpo".*

Henry Lewis Stimson (1867-1950), Segretario americano alla Guerra sia nella prima che nella seconda guerra mondiale, affiliato fin dal 1888 alla società superiore dell'area del potere de L'ORDINE (nota anche come "Skull and Bones"), membro di spicco del CFR, fu attivo in alti incarichi governativi nel mandato di ben sei presidenti americani. Egli si servì di tali incarichi per promuovere gli scopi de L'ORDINE e assicurarne la presenza nei governi americani successivi attraverso personaggi che egli provvide ad introdurre in quel ristretto cenacolo, come Harvey Hollister Bundy, uomo chiave del "Progetto Manhattan" per la fabbricazione dell'arma nucleare, suo figlio McGeorge Bundy (CFR) e, nel 1948, George W. Bush Sr. – iniziato all'ORDINE dallo stesso Stimson[26] – che fissarono la politica americana fino praticamente ai nostri giorni.

Nelle sue memorie Stimson riferisce che si accusava Roosevelt e i suoi consiglieri di avere *"complottato quest'affare"* (Pearl Harbor, *N.d.A.*) per qualche *"ragione impenetrabile ma abominevole"*. E prosegue:

"L'importanza dell'attacco a Pearl Harbor non risiedeva nella vittoria tattica riportata dai giapponesi, ma nel semplice fatto che l'esitazione e l'inazione americane diventavano impossibili. Non si sarebbe meglio potuto agire per stimolare gli americani. Allorché giungevano le prime notizie dell'attacco del Giappone contro di noi, provavo un primo sentimento di sollievo al pensiero che l'indecisione si era dissolta e che la crisi, come si era prodotta, avrebbe unito tutto il nostro popolo"[27].

Dopo Pearl Harbor la stampa pone strane domande: come si è fatta sorprendere a Pearl Harbor la flotta americana se i servizi segreti americani leggevano a libro aperto i messaggi in codice giapponesi? E non solo il codice di comunicazione diplomatico fra Tokyo e le ambasciate era noto agli americani, ma anche quello

---

[26] *Newsweek*, 20 agosto 1990, articolo di Evan Thomas, "The Code of the WASP Warrior", p. 33.

[27] V. *Henry Stimson's Diary*, 1941, Sterling Library, New Haven, Yale University; cit. in Y. Moncomble in *Les vrais responsables...*, cit., p. 120.

adottato nei dispacci della Marina da guerra giapponese. Ciò è stato recentemente portato a conoscenza da Robert B. Stinnett, un veterano della Marina americana che combatté nella seconda guerra mondiale, sulla base di numerosi documenti ufficiali declassificati in virtù di una legge americana sulla libertà di informazione[28].

Le prove oggi sono abbondanti: un attacco a sorpresa a Pearl Harbor era impossibile.

La guerra, lunga e atroce, si conclude negli immani bagliori della bomba all'uranio di Hiroshima del 6 agosto 1945 e di quella al plutonio di Nagasaki del successivo 9 agosto.

Era stato ancora Stimson a raccomandare lo sgancio della bomba atomica sul Giappone[29]. Il 25 luglio di quell'anno l'israelita Harry Truman, presidente degli Stati Uniti, che nell'ottobre successivo sarebbe stato elevato al 33° grado del Rito Scozzese, nel suo diario riportava:

"Abbiamo scoperto la bomba più terribile della storia umana. Può essere la distruzione di fuoco profetizzata nell'epoca della Valle dell'Eufrate, dopo Noè e la sua arca favolosa. Quest'arma va usata contro il Giappone fra oggi e il 10 agosto... È certamente cosa buona per il mondo che la cricca di Hitler o di Stalin non abbia scoperto la bomba atomica. Pare essere la cosa più terribile mai scoperta, ma se ne può fare un ottimo uso"[30].

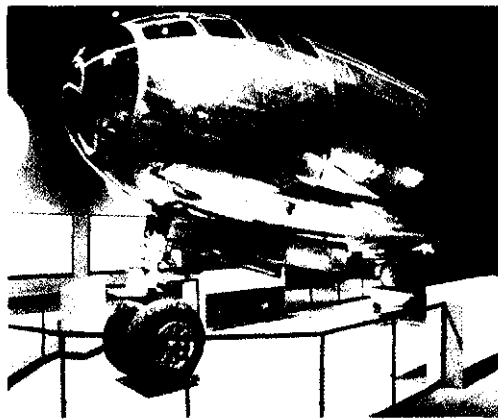
---

[28] V. Robert B. Stinnett, *Day of Deceit: The Truth about FDR and Pearl Harbor* (Giorno di inganno: la verità su Franklin D. Roosevelt e Pearl Harbor), New York, The Free Press (a division of Simon and Schuster), 2000. Ha scritto Gore Vidal – uno dei più famosi saggisti e prosatori americani della nostra epoca (il cui vero nome è Eugene Luther Vidal) – a commento di questo libro: «(esso) mostra che il famoso attacco "a sorpresa" non fu una sorpresa per i nostri decisori della guerra e che i tremila militari americani uccisi o feriti quella domenica mattina a Pearl Harbor furono, per i nostri governanti e per i loro odierni epigoni, un prezzo piccolo da pagare per quell'"impero globale" che oggi presidiamo così inettamente». Altri testi di riferimento di fonte americana sono: John Toland, *Infamy: Pearl Harbor and Its Aftermath* (Infamia: Pearl Harbor e sue conseguenze), New York, Berkley Pub Group, 2001; Contrammiraglio Edwin T. Layton con Pineau, Roger & Costello, *And I Was There* (E io ero lì), New York, William Morrow and Company, Inc., 1985.

[29] Antony C. Sutton, *America's Secret Establishment*. Billings (Montana), Liberty House Press, 1986, p. 46.

[30] Riportato in: *Wake up!*, rivista del British Israel, luglio/agosto 1995, pp. 223 e segg.

Diciotto mesi più tardi Truman, ritornando sull'argomento, conveniva:

"Ai giapponesi venne fatto pervenire un leale avvertimento e furono offerti dei termini, che alla fine essi accettarono, ben prima della caduta della bomba"[31].

La superfortezza B-29 che eseguì il bombardamento atomico di Hiroshima, oggi al *National Air and Space Museum* di Washington.

Little Boy e *Fat Man*, questi i nomi dei due ordigni, piovvero così fatalmente sul Giappone. La spiegazione ufficiale del bombardamento atomico, sempre sostenuta dagli Stati Uniti, fu che senza uno *shock* nucleare il Giappone non avrebbe mai accettato la resa incondizionata e il ridimensionamento della figura dell'imperatore: la guerra si sarebbe così trascinata per anni ancora, soprattutto nelle isole del Pacifico, con gravissime perdite in termini economici e di vite umane. Le cose non sembrano tuttavia così semplici, e altre spiegazioni si sovrappongono, a cinquant'anni di distanza, alla tesi ufficiale.

[31] *Ibidem*.

Fra queste quella che segue, apparsa sulla rivista del "British Israel":

"Il bombardiere B-29 che sganciò la prima bomba atomica si chiamava "Enola Gay". [Nome che] conteneva un messaggio criptico, per via non solo del 29, numero dell'attesa del Giudizio, ma, se leggiamo il nome alla rovescia, come si legge in ebraico, abbiamo ***Ya. G. Alone***, che significa "Yahweh God Alone" (Jahvé è il solo Dio, *N.d.A.*). Questo è l'esatto messaggio che Elia pronunziò scandendolo ai profeti di Baal prima che il fuoco cadesse sul Monte Carmelo. [...] L'angelo della morte in verità segnò i nemici del popolo servo di Dio in quel giorno del destino sopra il Giappone"[32].

Il bilancio: 60mila morti ad Hiroshima, 100mila a Nagasaki[33] – una città quest'ultima posta sul 33° parallelo, strategicamente poco significativa, ma con il massimo numero di giapponesi convertiti al cattolicesimo. Quasi 200mila altre vittime, per gli effetti ritardati della contaminazione radioattiva, andarono ad aggiungersi nei decenni successivi.

Sir Winston S. Churchill
(1874-1965)

[32] *Ibidem*.
[33] C. Quigley, *Tragedy and Hope*..., cit., p. 826.

Lettera privata inviata da Franklin Delano Roosevelt a Zabrusky, capo del Consiglio Nazionale del Giovane Israele sovietico, alla vigilia dell'incontro diplomatico di Teheran con Stalin[34].

Casa Bianca, Washington, 20 aprile 1943.

«Mio caro Signor Zabrusky,

come già dissi a viva voce, a Lei e al signor Weiss, sono profondamente toccato dal fatto che il National Council of Young Israel abbia avuto l'estrema bontà di proporsi quale intermediario fra me e il nostro amico comune Stalin, e ciò in momenti così difficili in cui le minacce di attrito in seno alle Nazioni Unite, malgrado il prezzo pagato con tante rinunce, avrebbero delle conseguenze funeste per tutti, ma soprattutto per l'Unione Sovietica.
È pertanto nostro e vostro interesse smussare gli angoli, cosa difficile da conseguire con Litvinov, a cui ho dovuto far osservare, con mio grande rammarico, che coloro che cercano noie dallo zio Sam finiscono sempre per dolersene, monito valido sia per gli affari esteri che per quelli interni. Poiché le pretese sovietiche quando si tratta di attività comuniste negli Stati dell'Unione Americana sono assolutamente intollerabili.
Timoschenko s'è dimostrato ben più ragionevole durante il suo breve, ma fruttuoso, soggiorno qui, manifestando il desiderio che un nuovo colloquio col Maresciallo Stalin possa costituire un mezzo rapido per giungere ad uno scambio diretto di vedute. Ritengo ciò sempre più urgente, soprattutto quando penso a tutto il bene che è derivato dall'incontro Stalin-Churchill.
Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono disposti, senza alcuna riserva mentale, a dare la parità assoluta e il diritto di voto all'URSS nella futura riorganizzazione del mondo del dopoguerra. Essa sarà membro, come già ha comunicato il primo ministro britannico ad Adana[35], del gruppo dirigente in seno al Consiglio d'Europa e al Consiglio dell'Asia, cosa cui ha diritto non solo per la sua grande estensione intercontinentale, ma anche e soprattutto per la sua magnifica lotta contro il Nazismo che meriterà la lode della Storia della Civiltà.
Noi desideriamo vedere questi **Consigli Continentali** (e parlo a nome del mio grande paese e del Potente Impero britannico) composti da tutti i rispettivi Stati indipendenti, con un'equa rappresentanza proporzionale.

---

[34] La Conferenza di Teheran ebbe luogo dal 28 novembre all'1 dicembre 1943.

[35] Città della Turchia, sede nei giorni 30 e 31 gennaio 1943 di una conferenza militare fra Churchill, per gli Alleati, e una missione turca.

E può rassicurare Stalin, mio caro Signor Zabrusky, che l'URSS siederà nel Direttorio di questi Consigli (d'Europa e d'Asia) su un piede di assoluta uguaglianza, anche di voto, con gli Stati Uniti e l'Inghilterra e, come gli Stati Uniti e l'Inghilterra, **farà parte dell'Alto Tribunale che si dovrà creare per risolvere le divergenze esistenti fra le diverse nazioni**; essa interverrà similmente nella selezione e nella preparazione, nell'armamento e nel comando delle Forze internazionali che, agli ordini del Consiglio Continentale, agiranno all'interno di ciascun Stato affinché gli ordinamenti, così sapientemente elaborati nello spirito della degna Società delle Nazioni, non siano di nuovo violati. Così queste Entità fra stati con i loro eserciti *potranno imporre le loro decisioni e farsi ubbidire*. Una *posizione così* elevata nella Tetrarchia dell'Universo deve però soddisfare a sufficienza Stalin per evitargli di rinnovare pretese in grado di crearci problemi insolubili. Il continente americano rimarrà fuori da ogni influenza sovietica e sotto l'esclusiva sovranità americana, come abbiamo promesso ai paesi del nostro continente. In Europa alla Francia riserviamo un segretariato con voto consultivo, ma senza diritto di voto, prezzo della sua resistenza attuale e punizione della precedente debolezza; la Francia dovrà rimanere nell'orbita britannica sia pure con larga autonomia e il diritto al segretariato nella Tetrarchia. **Sotto la protezione dell'Inghilterra, il Portogallo, la Spagna, l'Italia e la Grecia evolveranno verso una civiltà moderna che le trarrà dalla loro letargia tradizionale**. Si darà inoltre all'URSS un porto sul Mediterraneo. Cediamo ai suoi desideri per quanto concerne la Finlandia e il Baltico in generale; esigeremo dalla Polonia un atteggiamento ragionevole, comprensivo e disponibile al compromesso. Stalin conserverà un vasto campo di espansione verso i piccoli paesi incoscienti dell'Europa orientale. Naturalmente si deve tener conto dei diritti di quelle due fedeli nazioni che sono la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, senza omettere per altro il totale recupero dei territori che temporaneamente sono stati strappati alla Grande Russia.
Dopo aver smembrato il Reich e averne incorporato dei pezzi in altri territori, per dar vita a nuove nazionalità senza alcun legame con esso, il pericolo tedesco verrà allontanato dall'URSS, dall'Europa e dal mondo intero. Per ciò che riguarda la Turchia, Churchill ha già fornito le necessarie assicurazioni al Presidente Inonu, a suo e mio nome. L'accesso al Mediterraneo riservato a Stalin gli dovrà bastare. Per l'Asia siamo d'accordo con le sue richieste riservandoci comunque di intervenire. Quanto all'Africa: cosa vuole! Sarà necessario dare qualcosa alla Francia per compensare le sue perdite in Asia e qualcosa anche all'Egitto, come abbiamo promesso ai "Wafdisti"[36]; occorrerà anche indennizzare Spagna e Portogallo per le loro rinunce, necessarie ad un miglior equilibrio universale. Anche gli Stati Uniti devono avere la loro parte per diritto di conquista e quindi necessariamente esigeranno il controllo di qualche punto vitale della loro zona d'influenza. Infine è giusto accordare al Brasile la piccola espansione coloniale che gli era stata offerta.

---

[36] Nazionalisti egiziani riuniti nel partito Wafd fondato nel 1919; durante la II guerra mondiale esso favorì l'occupazione dell'Egitto da parte delle forze armate inglesi.

Caro Signor Zabrusky, cerchi di convincere Stalin, per il bene di tutti e il rapido annientamento del Reich, a cedere in tema di colonizzazione dell'Africa e abbandonare inoltre ogni propaganda o intervento all'interno degli ambienti operai *americani*.
Allo stesso modo gli trasmetta l'assicurazione della mia totale comprensione, simpatia e desiderio di facilitare le soluzioni, aspetto questo che rende quanto mai opportuno l'incontro proposto; si tratta in definitiva di studiare le linee generali di un piano. Ripeto di avere appreso con vivo piacere dalla lettera che mi ha inviato e dai termini generosi contenuti in essa, la decisione del National Council di offrirmi un esemplare del rotolo della Thorà, il maggior tesoro d'Israele. Mi consenta di esprimerLe tutto il mio compiacimento.
Voglia, La prego, trasmettere alla più Alta Entità che Lei presiede, l'espressione della mia gratitudine nel ricordo anche del piacevole convitto in occasione del XXXI anniversario (del National Council, *N.d.A.*).
Faccio voti per il migliore successo nel Suo impegno di interprete.

Sinceramente Suo

F. Roosevelt

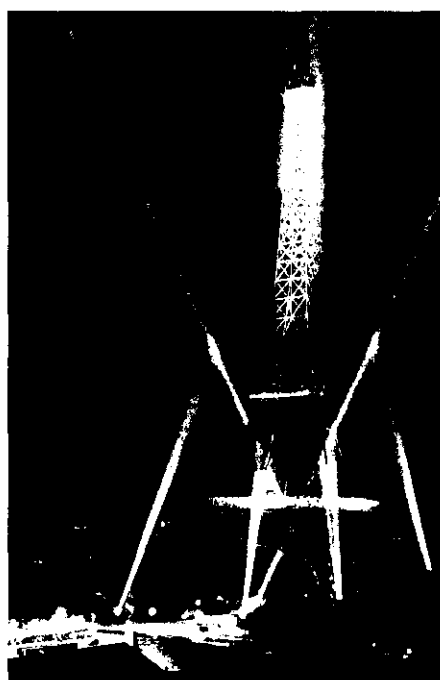
(Fonte: *Le Figaro*, 7 febbraio 1951[37])

Una vera e propria traslazione in americano, si potrebbe osservare, del programma delle alte società segrete europee, i cui elementi si ritrovano nel Patto Sinarchico francese del 1935 e quindi nello status consacrato da Yalta che si è protratto fino al 1989, anniversario della Rivoluzione Francese e anno della "crisi" del comunismo.

È impressionante constatare come in piena guerra fosse già stato definito il nuovo assetto geopolitico dei vari blocchi di nazioni, in una continuità indiscutibile dei piani delle sètte: la "Tetrar-

---

[37] La lettera di Roosevelt a Zabrusky è stata pubblicata anche nel libro di José María Doussinague, sottosegretario di Franco agli Affari Esteri, *España tenía razón 1939-1945*, Madrid, Espasa Calpe, 1949. Il documento è confermato pure nelle memorie del cardinale di New York Spellman, v. Robert J. Gannon S.J., *The Cardinal Spellman Story*, New York, Pocket Books Inc., 1973.

chia dell'Universo", vale a dire dei quattro "Grandi", Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna e Francia che, più da vicino, in realtà si riduceva al dualismo Stati Uniti-URSS con la Gran Bretagna in orbita americana e la Francia con un diritto nominale di voto: l'era dei nazionalismi – passaggio necessario nella dottrina massonica verso il compimento della Grande Opera – era virtualmente terminata. Un maggiore *coagulo*, dopo il *solve* della II guerra mondiale, cominciava a profilarsi all'orizzonte sotto l'alta guida delle Nazioni Unite.

La Tour Eiffel (Losanna, Museo dell'Elysée, 1947). – Un omaggio al Cavaliere Kadosh (30° gr. della massoneria scozzese) Gustave Eiffel (pseudonimo di Bönickhausen) e alla prometeica spiritualità massonica – È riproposto il significato simbolico della piramide del dollaro americano: al vertice illuminato sede dell'Autorità da dove emana la vivida luce della gnosi e verso cui tutti dovranno volgere il capo, corrisponde in basso un'orizzontalità immersa nel buio dell'ignoranza e della superstizione religiosa. Solo i lumi della dottrina massonica riescono a squarciare le tenebre imperanti tracciando nel cielo i noti simboli della setta.

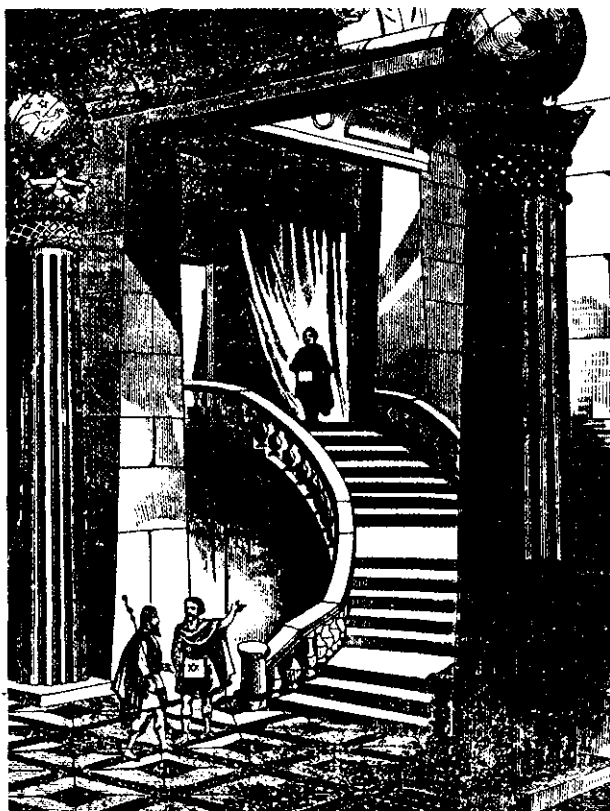
PARTE SECONDA

LE NAZIONI UNITE OVVERO DEL GOVERNO MONDIALE

Il colore di fondo della bandiera delle Nazioni Unite è qui alterato per ottenere un maggior contrasto col soggetto centrale. Come è noto al nero va sostituito lo stesso azzurrino che sventola sulla bandiera d'Israele. Non a caso il simbolo è spesso contornato da rami di acacia[1], albero sacro alla massoneria.
Il globo assume significato di signoria sul mondo ed è un simbolo che si ripete sulle colonne d'ingresso dei templi massonici. Nell'ermeneutica della Gnosi nulla è casuale: le 33 suddivisioni del globo richiamano infatti i 33 gradi iniziatici del Rito Scozzese Antico ed Accettato, la cui diffusione è – appunto – universale, globale.
Le spighe di grano a destra e a sinistra del globo, come in figura – altra interpretazione dei rami che circondano il simbolo – significano semente e raccolto[2] in numero di 13 per ciascun lato. Il 13 è un numero augurale ebraico con un significato tuttavia così ampio da includere addirittura quello antitetico, vale a dire di iettatore; ma 13 è un numero che appartiene anche all'alta iniziazione rosicruciana, come indicano i gradini del tronco di piramide del British Israel che troneggia sul biglietto da un dollaro americano.

---

[1] Aldo A. Mola, *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Ariccia, Bompiani, 1992, p. 28.

[2] Identico il significato di covoni di cereali e di campi di grano ondeggianti.

L'ingresso nel tempio massonico dell'iniziando. Le due colonne che sostengono l'architrave rappresentano il principio maschile e quello femminile. "Il mappamondo è posto sul capitello dorico e, per il Farina (33° grado, *N.d.A.*) simboleggia il regno etico della Massoneria".

(cfr. Autori Vari, *La Libera Muratoria*, cit., p. 223)

CAPITOLO XXI

Nascita delle Nazioni Unite

"Nel 1945 il conflitto che si concluse fu nel senso forte del termine una guerra mondiale. Le grandi potenze vittoriose, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna in particolare, hanno dispiegato le loro strategie e le loro politiche su scala planetaria. I loro eserciti hanno puntato assieme sulla Germania e sul Giappone, ma la loro marcia si è estesa a tutti i continenti e la loro vittoria riguarda l'insieme delle relazioni internazionali. Essa intende stabilire una pace durevole, nel mondo intero, un ordine coerente favorevole alla diffusione dei loro interessi economici, della loro sicurezza politica.
La creazione del sistema delle Nazioni Unite traduce bene questo disegno politico. La Carta dell'ONU, le costituzioni delle principali organizzazioni specializzate, fissano i principî istituzionali per guidare l'evoluzione della società internazionale [...]. Esse proclamano ideali a vocazione universale. In ciò esse esprimono l'emergenza di una società politica mondiale.
Le nuove istituzioni sono nate dalla guerra. L'ordine è sorto dal caos. La Carta mira a scongiurare la violenza, ad esorcizzare i demoni della guerra. Essa inizia come una preghiera:
"Noi, popoli delle Nazioni Unite, risoluti a preservare le generazioni future dal flagello della guerra che per ben due volte nello spazio di una vita umana ha inflitto all'umanità delle sofferenze indicibili, [risoluti] **a proclamare di nuovo la nostra fede nei diritti fondamentali dell'uomo**".
[...] la Carta, e in particolare il suo preambolo, si impose come un atto di fede, mirante a superare le minacce e le angosce della guerra. Questa dimensione "sacra" traspariva ugualmente negli Atti costitutivi delle istituzioni specializzate, nelle dichiarazioni solenni che la prolungano".

Pierre de Senarclens, *La crise des Nations Unies*, p. 291.

---

[1] Paris, Éd. P.U.F. (Presses Universitaires de France), 1988. Già direttore della Divisione dei Diritti dell'Uomo e della Pace all'UNESCO fra il 1980 e il 1983, Pierre de Senarclens è presidente del Consiglio dell'Organizzazione mondiale contro la tortura e professore di relazioni internazionali all'Università di Losanna. Il grassetto è dell'A.

Fra il 9 e il 12 agosto 1941 si incontravano a bordo dell'«Augusta» al largo di Terranova, Franklin D. Roosevelt, massone titolato del 33° grado del Rito Scozzese, membro della Pilgrims' Society e del CFR, e il massone del ramo britannico della Pilgrims, Winston Churchill[2], membro pure del potente Royal Institute of International Affairs (RIIA) di Londra, nonché creatura del finanziere israelita Bernard Baruch[3]. L'incontro dei due capi di stato avrebbe preso il nome di "Conferenza dell'Atlantico". Il documento finale, sottoscritto da entrambi i contraenti, è conosciuto come **Carta Atlantica**, sorta di prefigurazione dell'ONU articolata in otto punti che fissavano le modalità di applicazione dei principî democratici nelle relazioni internazionali da imporre ai popoli all'indomani della guerra.

La Carta Atlantica si ancorava a capisaldi ben definiti che proclamavano:

- la rinuncia ad ogni espansione territoriale
- la rinuncia ad ingrandimenti senza il consenso dei popoli interessati
- la libera scelta da parte dei popoli interessati della forma di governo
- una pace stabile da conseguire alla fine della guerra, accompagnata dalla riduzione degli eserciti, dalla libertà dei mari e dal progresso economico e sociale.

---

[2] Elevato al grado di Maestro (3° grado del Rito Scozzese) il 25 marzo 1902 presso la loggia Rosemary No. 2815 di Londra. Secondo il politologo Giorgio Galli, Churchill faceva uso di cocaina e consultava medium, "sembra fino a nove, di due delle quali sono noti i nomi: Helen Duncan e Jane Dickinson" (G. Galli, *La politica e i maghi*, Milano, Rizzoli, 1995, pp. 259 e 263).

[3] Baruch legò a sé Winston Churchill intervenendo tempestivamente a pagargli i debiti. Consigliere del presidente Woodrow Wilson a fianco dei correligionari Walter Lippmann (membro quest'ultimo della Round Table, del CFR e della esoterica Fabian Society) e del "Colonnello" House (anch'egli di origini israelite, membro della Pilgrims' Society americana, della Round Table, del CFR, ma anche dell'alta massoneria). Baruch nel corso della prima guerra mondiale fu il potente capo del *War Industries Board* (Comitato per le Industrie di Guerra). Alleato della Banca Lazard, rappresentò gli Stati Uniti in veste di esperto in economia alla Conferenza della Pace del 1919. Grandemente influente anche nel successivo gabinetto Roosevelt al punto che l'*American Hebrew* (L'ebreo americano) del 1° dicembre 1933 osservava che "quando il presidente parte per le vacanze estive Mr. Baruch è ufficialmente designato come presidente supplente."

"Documento sorprendente – scrive lo storico H.C. Allen – che sigilla l'unione della Gran Bretagna (in guerra) con gli Stati Uniti (non belligeranti) e che stabilisce gli scopi della guerra comuni ai due paesi"[4]. Ne conseguirebbe che nel 1941, ben prima dell'attacco giapponese a Pearl Harbor del successivo 7 dicembre, le società segrete americane avevano già stabilito l'entrata in guerra degli Stati Uniti[5].

Bernard Baruch, "eminenza grigia" di Roosevelt e banchiere di spicco di Wall Street.

Il 1° gennaio 1942, le 26 nazioni in guerra con l'Asse firmavano a Washington una "Dichiarazione delle Nazioni Unite" che riprendeva *in toto* la Carta Atlantica, aggiungendovi il **diritto alla libertà religiosa**.

---

[4] H.C. Allen, *Les États-Unis*, Paris, Éd. Marabout Université, 1967, Tomo II, p. 108.

[5] Il 31 maggio 1940 il Consiglio Supremo del Rito Scozzese riunitosi a Washington si era pronunciato per l'intervento, nonostante i sondaggi attribuissero soltanto un 14% agli americani favorevoli all'entrata della nazione in guerra (cfr. J. Lombard, *op. cit.*, tomo III, p. 287.

Il 30 ottobre 1943 a conclusione di un incontro a Mosca fra i ministri degli Affari esteri Cordell Hull (Stati Uniti), membro del CFR e della Fabian Society, Anthony Eden (Gran Bretagna) e Viacheslav Michailovich Skriabin, detto Molotov (URSS), venne formulata una dichiarazione congiunta che all'art. 4 riconosceva: "la necessità di stabilire quanto prima un'organizzazione internazionale fondata sul principio di un'identica sovranità di tutti gli stati pacifici, organizzazione di cui potranno essere membri tutti gli stati pacifici grandi e piccoli, al fine di garantire il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale".

Organizzazione invero piuttosto a senso unico, dal momento che sarebbero stati gli stessi vincitori ad arrogarsi il diritto di stabilire, con criteri tutt'altro che imparziali e unificanti, quali fossero gli stati pacifici e quali non; qualora poi si volesse aggiungere che Germania, Italia e Giappone erano mosse dalle stesse mani occulte che reggevano le sorti alleate[6] non risulta difficile scorgere nelle nascenti Nazioni Unite uno strumento *ad hoc* per raggiungere tappe più avanzate del cammino il *dissolvimento* delle nazioni, programmaticamente seguito da un successivo più ampio e definitivo *coagulo*, accreditando – naturalmente – l'esistenza di contrapposizioni irriducibili e blocchi monolitici.

Altri incontri e conferenze fecero seguito per mettere a punto l'organizzazione in vista della fine della guerra:

- **Conferenza di Teheran** tenuta fra il 28 novembre e il 1° dicembre 1943: in essa venne stabilito che la regola di maggioranza democratica potesse essere superata e sospesa da un diritto di veto esercitato da Stati Uniti, URSS e Gran Bretagna, in omaggio alla dicotomia, vecchia come il mondo, vincitori-vinti, che in seguito si sarebbe trasformata in quella: paesi liberalcapitalisti – maggioranza dei Paesi poveri.

---

[6] V. ad esempio: sulla parte che le sètte ebbero nella genesi del fascismo: G. Vannoni, *Massoneria, fascismo e Chiesa cattolica*, Bari, Laterza, 1980; P. F. de Villemarest, *Les sources financières du nazisme*, cit.; R. Alleau, *Hitler et les sociétés secrètes*, Paris, Éd. Grasset, 1969.

- **Conferenza di Bretton Woods**, che si concluse coi celebri accordi che portano questo nome il 22 luglio 1944. Venne preceduta e preparata in un incontro che si svolse ad Atlantic City fra il 23 e il 30 giugno 1944. Le nazioni rappresentate a Bretton Woods erano 44 e, sotto la presidenza del banchiere israelita Henry Morgenthau Jr., membro del B'nai B'rith, della Pilgrims e della Round Table, furono gettate le fondamenta di un nuovo ordine economico mondiale fondato sulla convertibilità fissa oro-dollaro stabilita in 35 dollari per oncia *troy* di oro fino; venne inoltre delineata, su suggerimento dell'economista John Maynard Keynes, membro della Fabian Society, della Round Table e co-fondatore del RIIA, la costituzione del Fondo Monetario Internazionale – uno dei gendarmi finanziari, assieme alla Banca Mondiale, del progetto mondialista – e la Banca per la Ricostruzione e lo Sviluppo[7].

- **Conferenza di Dumberton Oaks** (Washington) tenuta fra il 27 agosto e il 7 ottobre 1944 con la presenza anche della Cina. Gli Stati Uniti discutono, peraltro senza giungere ad alcun accordo, questioni procedurali di voto.

---

[7] L'art. 1 dello Statuto del Fondo Monetario Internazionale ne fissa gli scopi:

- promuovere la *cooperazione monetaria internazionale* attraverso un istituto che consenta la consultazione e la collaborazione sui problemi monetari internazionali;

- facilitare l'espansione e lo sviluppo equilibrato del commercio internazionale, contribuendo con questo mezzo alla promozione e alla conservazione di elevati livelli di occupazione e di reddito reale, e allo sviluppo delle risorse produttive di tutti i Paesi membri;

- promuovere la stabilità dei cambi, mantenere un corretto ordinamento dei cambi tra i Paesi membri, evitare svalutazioni competitive;

- eliminare restrizioni sui cambi che ostacolino lo sviluppo del commercio internazionale;

- mettere a disposizione dei Paesi membri le risorse del Fondo sotto opportune condizioni, per consentire loro di correggere gli squilibri delle loro bilance dei pagamenti, senza ricorrere a misure dannose della prosperità nazionale o internazionale;

- ridurre la durata e abbassare il livello dei disavanzi delle bilance dei pagamenti dei Paesi membri.

(cfr. Giacinto Auriti, *L'ordinamento internazionale del sistema monetario*, Chieti, Marino Solfanelli Editore, 1985). Un breve studio sull'efficacia dello strumento monetario, efficacissimo mezzo coercitivo dei popoli nelle mani dell'Alta Finanza per giungere al Governo mondiale, è: «La "Moneta", Dio o Mammona?» pubblicato su *Chiesa Viva* di Brescia, nn. 204 e 205.

Tenuta dal 4 all'11 febbraio 1945, concluse le deliberazioni lasciate sospese a Dumberton Oaks assegnando tre voti di veto all'Unione Sovietica; ma essa è soprattutto ricordata per la decisione presa dai vincitori di dividere il mondo in zone d'influenza[8] secondo una geografia rimasta valida sostanzialmente fino alla fine degli anni Ottanta.

Giova soffermarsi un momento a considerare la composizione della delegazione americana che accompagnava il 33° grado Roosevelt, ormai gravemente ammalato. Essa contava nove personaggi:

Edward Riley Stettinius, associato della banca *J. Pierpont Morgan and Co.*, vicepresidente del gigantesco trust dell'acciaio U.S. Steel, membro del CFR, rappresentava a Yalta l'Alta Finanza Internazionale[9].

Harry Lloyd Hopkins, "uomo di Baruch" al pari di Churchill, membro del CFR e uno dei più alti dignitari della massoneria. Scriveva lo storico francese Arthur Conte:

"È ben più di un'eminenza grigia. Egli stesso redige e firma telegrammi presidenziali di primaria importanza a capi di stato, ambasciatori o alti comandi militari senza consultare Roosevelt... Questo uomo straordinario – poté scrivere Churchill – gioca un ruolo decisivo nel cammino degli avvenimenti"[10]. Divenne Segretario di Stato in seguito alle dimissioni di Cordell Hull il 27 novembre 1944.

---

[8] Cfr. lettera di F.D. Roosevelt a Zabrusky (v. p. 379 di questo libro), il presidente del Consiglio Nazionale del Giovane Israele sovietico che nella sua persona fungeva da tramite fra Roosevelt e Stalin. Stalin, nonostante qualcuno sostenga il contrario, non era ebreo, mentre lo furono invece le sue tre mogli.

[9] Che, è bene ribadirlo, sosteneva nello stesso tempo, secondo il principio massonico della gestione degli opposti, sia il comunismo che il nazionalsocialismo.

[10] Arthur Conte, *Yalta ou le partage du monde*, Paris, Éd. J'ai Lu, 1974, p. 282. Hopkins nel corso dei suoi studi fu influenzato in modo determinante da due professori: Edward A. Steiner, ebreo "converso" austriaco, titolare della cattedra di studi cristiani applicati, e Jesse Macy legato alla Fabian Society (da: Y. Moncomble, *L'irrésistible expansion...*, cit., p. 43).

W. Averell Harriman Jr., figlio del socio omonimo della "Kuhn & Loeb", la banca che finanziò la rivoluzione russa, membro della Pilgrims' Society e del CFR[11], venne nominato ambasciatore americano a Mosca nel 1943. Nel 1950 diventerà consigliere speciale di Harry Salomon Schripp, *alias* "Truman", il presidente americano elevato al 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato nell'ottobre 1945[12].

Alger Hiss, membro del CFR, protetto del giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti, l'israelita Felix Frankfurter (Round Table, CFR, fondatore dell'Harvard Socialist Club e, assieme al banchiere correligionario Paul Warburg, della Foreign Policy Association finalizzata all'istituzione negli Stati Uniti di un'economia pianificata e all'integrazione del sistema americano in un sistema socialista mondiale) e probabile autore del simbolo delle Nazioni Unite. Alger Hiss non nascondeva la sua profonda simpatia per il comunismo, al punto da lasciarsi coinvolgere in un *affaire* di spionaggio a favore dell'URSS che il 22 gennaio 1950 gli costerà cinque anni di prigione. Alto funzionario del Dipartimento di Stato, dal 1° maggio 1944 egli figurava all'Ufficio degli Affari Politici speciali, avendo l'alta responsabilità sul coordinamento della politica estera americana e il compito di preparazione dei dossier necessari ai delegati americani che partecipavano alle grandi conferenze internazionali. È lui l'alto funzionario incaricato in particolare del *dossier* "Nazioni Unite" e l'artefice dei diversi rapporti per la Conferenza di Yalta.

Direttore della American Peace Foundation, della Woodrow Wilson Foundation e dell'American Institute of Pacific Relations (IPR), l'Istituto che decise l'ascesa di Mao anziché quella di Ciang Kai-Schek, successe nel 1946 a Murray M. Butler – l'ex presidente della Pilgrims' Society, capo del British Israel e membro altissimo

[11] Ne fu direttore dal 1950 al 1955.

[12] Elevato al 32° grado dal Concistoro dell'Ovest del Missouri fin dal 31 marzo 1917 (cfr. la rivista di politica francese *Lectures Françaises*, n. 373, p. 10).

della massoneria – alla direzione della "Carnegie Endowment for International Peace". Alger Hiss fu primo segretario generale dell'O-NU durante la prima sessione tenuta a San Francisco.

Charles "Chip" Bohlen, membro del CFR, laureato di Harvard, presente alle Conferenze di Mosca, Teheran, Dumbarton Oaks, Yalta e Potsdam, parente dei Bohlen che dirigevano il trust Krupp in Germania, in quarant'anni di carriera trascorse più di tremila ore al tavolo delle trattative coi russi. *Le Monde* di lui scrisse che fu "l'interprete del presidente Roosevelt alle conferenze di Teheran e di Yalta e che a Potsdam nel 1945 è l'uomo indispensabile del suo successore"[13]. Nel dopoguerra fu ambasciatore americano a Mosca fra il 1953 e il 1957 e nel 1969 venne nominato presidente di Italamerica, gruppo di investimento creato dalle banche dei Rothschild e dei Lehman[14].

Generale **George Catlett Marshall**, membro del CFR, "massone notorio"[15] col grado di Maestro, che esercitava una profonda influenza su Roosevelt. Capo di Stato Maggiore dell'esercito americano durante la seconda guerra mondiale, autore del Piano di aiuto economico all'Europa che porta il suo nome, ex segretario di Stato alla Difesa con Truman, ricevette il Premio Nobel per la Pace nel 1953.

A fianco di questi sei personaggi politici si muovevano altre tre figure alle quali era affidato un ruolo di consulenza tecnica, ossia il generale Watson, aiutante di campo, l'ammiraglio Ernest Joseph King in veste di esperto aeronautico, l'ammiraglio William D. Leahy, esperto navale e specialista di affari europei. Da parte sovietica "il padrone del Cremlino era attorniato da Molotov, dall'astuto procuratore Andrei Vishinski (ebreo nato a Odessa nel 1883), dal freddo Andrei Gromiko, dall'ambasciatore Ivan Maiski (1884-1975,

---

[13] Alain Clément, 3 gennaio 1974.

[14] *The Review of the News*, 16 gennaio 1974. Rivista il cui nome è oggi mutato in *The New American*, portavoce dell'associazione conservatrice americana *John Birch Society*.

[15] J. Lombard, *op. cit.*, tomo III, p. 402.

ebreo ex menscevico), dal brillante generale Antonov, dal massiccio ammiraglio Kuznetsov e dal turbolento Losovski (ebreo, del servizio stampa)"[16].

La conferenza ebbe termine l'11 gennaio 1945; la vittoria militare ormai certa rendeva maturi i tempi per il decollo delle Nazioni Unite, i lavori vennero aggiornati al 25 aprile successivo a San Francisco; il 12 aprile moriva Roosevelt.

La guerra era conclusa: altri cinquanta milioni di morti, di cui la metà vittime civili, andavano ad aggiungersi ai quasi dieci della prima guerra mondiale, dando tragico compimento alle parole del Pilgrims britannico William Temple, arcivescovo anglicano di York, che, come abbiamo ricordato, lo aveva preannunciato nel corso del congresso dell'Unione Universale per la (naturalmente) Pace tenuto nel 1937.

Il campo socialista passava dai duecento milioni di abitanti della fine della prima guerra mondiale ai novecento con l'avvento del comunismo cinese.

La Conferenza di San Francisco

Così, esattamente a ventotto anni dal Convento (convegno) Massonico delle massonerie alleate di Parigi, in cui si auspicava la creazione di un'autorità sovrannazionale in grado di evitare le guerre, il 26 giugno 1945 la Conferenza di San Francisco concludeva i suoi lavori con la firma solenne della Carta delle Nazioni. Documento articolato su 19 capitoli a 111 articoli, essa era integrata da un *corpus* di 66 articoli che fissavano lo statuto della Corte Internazionale di Giustizia. Le idee che la ispiravano riconducevano alla totale eliminazione di qualsiasi principio teocratico alla base del diritto. Erano quelle della defunta Società delle Nazioni, ovvero la fede cieca e totale nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel

[16] *Ibidem*, p. 421.

valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti, nel mantenimento della giustizia, nel progresso sociale, nel diritto dei popoli a disporre di se stessi, in una parola nella democrazia universale fondata sull'egualitarismo massonicamente inteso (cioè ispirato agli "immortali" principî dell'89) e su un socialismo generalizzato sovranazionale imposto dai vincitori.

Il passo in realtà era semplice: si trattava, in nome dell'umanità di **passare dai socialismi nazionali al socialismo universale a forte connotazione tecnocratica nei paesi occidentali, a carattere rivoluzionario-comunista in quelli da decolonizzare**: il passaggio poi dalla forma coattiva del socialcomunismo a quella seduttiva del socialismo tecnocratico non sarebbe stato particolarmente impegnativo date le affinità ideali di fondo, come del resto ben dimostrano gli avvenimenti seguiti alla caduta del comunismo nell'Est europeo.

Alla Conferenza di San Francisco il "Council on Foreign Relations" (CFR) – braccio operativo delle società segrete superiori – era presente in forze schierando su duecento delegati ben 74 suoi esponenti[17]. Spiccavano, oltre ad Alger Hiss e Charles "Chip" Bohlen:

Leo Pasvolski, (1893-1953) di origine russa, assistente speciale di Cordell Hull, considerato da *Time*[18] "l'architetto della Carta delle Nazioni Unite"; capo divisione delle Ricerche Speciali al Dipartimento di Stato, di cui faceva parte fin dal 1934, capofila di 17 collaboratori, fra cui Hiss, tutti accusati – tranne Dean Acheson – di appartenere ad una rete spionistica sovietica. Nel dopoguerra fu direttore degli Studi internazionali della Brookings Institution, il "think-tank" americano per antonomasia.

John Foster Dulles, massone di Rito Scozzese, membro delle potenti società dell'area del POTERE Pilgrims' Society e Round Table, alto esponente delle Fondazioni Carnegie e Rockefeller,

---

[17] W. Cleon Skousen, *Il capitalista nudo*, Roma, Edizioni Armando, 1978, pp. 72-75.
[18] Numero del 18 maggio 1953.

nonché della Schroeder Bank, una delle banche ebraiche di Wall Street che finanziarono Hitler; presidente del Consiglio delle Chiese Protestanti americane (*Federal Council of Churches*), negli anni Cinquanta farà parte dei Circoli Bilderberg, il superparlamento che annualmente riunisce i grandi dell'Alta Finanza e della politica delle due sponde dell'Atlantico settentrionale.

Philip C. Jessup, membro fra il 1934 e il 1942 del comitato esecutivo del CFR e della Fondazione Carnegie per la Pace, dotata al tempo di un fondo di dieci milioni di dollari all'anno. Nominato successivamente ambasciatore e giudice alla Corte internazionale di Giustizia.

John Jay McCloy, avvocato, consigliere esperto al Segretariato per la Guerra. Membro della Pilgrims' Society, presidente nel dopoguerra (1947-1949) della Banca Mondiale, socio della Kuhn & Loeb, proconsole americano in Germania fra il 1949 e il 1952, presidente della Chase Manhattan Bank dei Rockefeller (1953-1960), presidente del consiglio del CFR, dell'Istituto Atlantico e della Fondazione Ford, fu uno degli artefici occulti dell'OPEC, il cartello del petrolio dei produttori negli anni Sessanta[19].

Nelson Aldrich Rockefeller, massone, grande finanziatore del CFR, membro Pilgrims, segretario-padrone della Standard Oil Co.[20], della Chase Manhattan Bank, della First National Bank, vicepresidente degli Stati Uniti fra il 1974 e il 1975.

---

[19] Per un'interessante cronistoria dell'OPEC, cfr. Y. Moncomble, *Les vrais responsables...*, cit., pp. 204 e segg..

[20] Il mercato del petrolio nel dopoguerra era dominato dalle cosiddette sette sorelle, e cioè la Standard Oil dei Rockefeller, suddivisa in Standard of California (Chevron), Standard of New York (Mobil), Standard of New Jersey (Exxon), poi la Texaco, la Gulf Oil della famiglia Mellon, la Royal Dutch Shell anglo-olandese, fondata dall'israelita Marcus S. Bearsted (1853-1927), e la British Petroleum. Ad esse si aggiungevano l'AMOCO (American Oil Company) fondata dall'israelita Louis Blaustein (1869-1937) e la Occidental Petroleum, compagnia personale del magnate israelita Armand Hammer. Per un'avvincente narrazione del ruolo strategico del petrolio nelle vicende dell'ultimo secolo v. il libro di F. W. Engdahl, *A Century of War*, cit.. La sola Exxon nel 1985 annunciava un giro d'affari di 15 miliardi di dollari con un utile netto di 1,3 miliardi. Charles Levinson (1920-1997), israelita canadese, segretario generale della Federazione internazionale dei Sindacati dei Lavoratori chimici e delle Miniere dal 1964 al 1984, valutava il patrimonio dei Rockefeller degli anni '70 in 640

Da parte sovietica erano fra gli altri presenti: Arcadi Sobolev, eletto successivamente segretario aggiunto agli Affari Politici del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (1946-1949); Constantin Zinchenko, investito della stessa carica nel periodo successivo fino al 1953, e Ilya Chernychev, che successe a Zinchenko negli anni 1953-54[21].

Anche alla Conferenza di S. Francisco la presenza ebraica fu decisiva, se dobbiamo credere all'autorevole *B'nai B'rith Journal* che, nel suo numero di giugno del 1988, scriveva:

"Henry Monsky (di origine russa, presidente del B'nai B'rith eletto nel 1938 e ardente sionista, *N.d.A.*) ebbe ancora il tempo, prima di morire nel 1947, di rendere dei gran servizi all'unità ebraica. Nel 1945 ad esempio, le organizzazioni ebraiche agirono in maniera concertata dietro le quinte della Conferenza di San Francisco (che ha creato l'ONU). Da questa sequenza di passi è progressivamente sortito il largo consenso comunitario attorno a Israele".

L'Organizzazione delle Nazioni Unite

L'ONU venne organizzata secondo lo schema democratico della divisione dei poteri, un abbozzo di Governo Mondiale democratico dove l'Assemblea Generale avrebbe rappresentato il potere legislativo, il Consiglio di Sicurezza il potere esecutivo e la Corte internazionale di Giustizia dell'Aia il potere giudiziario. A questi orga-

---

miliardi di dollari, ripartito su circa 200 compagnie (*Vodka-Cola*, cit., p. 175). In un comunicato ufficiale alla stampa del 30 ottobre 1989 a Manhattan, David Rockefeller annunciava l'acquisto per 846 milioni di dollari del celebre Rockefeller-Center di New York da parte della giapponese Mitsubishi. I giornali si buttarono subito sulla ghiotta notizia pronosticando *un tramonto della celebre dinastia: ignorando allegramente come* la famiglia Rockefeller possedesse da oltre quarant'anni, cioè dal termine della guerra, una sostanziosa fetta della stessa Mitsubishi, e che quest'ultima è membro di spicco di quella Trilaterale fondata nel 1973 dallo stesso David Rockefeller!

[21] P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 76.

nismi si affiancavano il Segretariato generale, il Consiglio per l'Amministrazione fiduciaria incaricato di amministrare dei territori sottoposti a mandato, e il Consiglio Economico e Sociale, il cui compito maggiore consisteva nel coordinamento delle attività degli organismi specializzati.

Di questi ultimi i più importanti e conosciuti erano e sono tutt'oggi l'UNESCO, la FAO e la WHO, alle quali si affiancano altre fondamentali e collaudate agenzie come l'Organizzazione Interna-zionale del Lavoro (ILO), ossia il Ministero del Lavoro delle Nazioni Unite con sede a Ginevra, l'Organizzazione del Commercio mondiale (WTO), ex GATT – che ha avuto per presidente il tecnocrate FIAT, membro del Bilderberg Club, Renato Ruggiero – il Ministero del Commercio delle Nazioni Unite con sede a New York, eccetera.

Simbolo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO), il Ministero della Sanità delle Nazioni Unite con sede a Ginevra.

Come la maggior parte delle istituzioni del sistema, anche gli organismi specializzati sono composti da tre organi: una Conferenza Generale che determina gli orientamenti e le linee generali d'azione dell'Organizzazione, un Consiglio esecutivo responsabile dell'esecuzione dei programmi e un Segretariato retto da un direttore con compiti di supervisione e controllo sulla realizzazione dei programmi.

Una vera frammentazione istituzionale, alla quale si aggiungono decine e decine di commissioni e sottocommissioni ancora più specializzate e gerarchizzate al loro interno, che appesantiscono

l'organizzazione globale diminuendo pesantemente la sua capacità di agire. È il riflesso di una visione tecnocratica della società dove qualsiasi iniziativa, anche quello di costruire la pace, deve rimanere attributo di esperti, di amministratori, di pianificatori, che sanno razionalmente dividere il lavoro, proprio come nella grande industria. Ma nella prassi le cose cambiano: attributo dei tecnocrati che governano l'Occidente si è dimostrato piuttosto una tendenza ad una proliferazione aberrante di leggi, decreti, circolari, direttive e provvedimenti che si sovrappongono, si modificano continuamente, talora contraddicendosi al punto che è necessario il costituirsi di tutta una serie di commissioni di indagine, completa di sottocommissioni, consiglieri, tecnici ed esperti, la cui funzione reale a volte non può non richiamare alla mente un famoso detto del massone Clemenceau:

"Quando si vuol seppellire un progetto si deve fare una commissione"[22].

In conseguenza di tutto questo l'ONU ricevette un vasto mandato in materia economica e sociale, e oggi anche militare, ma la forbice fra programmi elaborati e mezzi disponibili è tuttora immensa: moneta, finanze, commercio sono affidati alle istituzioni di Bretton Woods, cioè al mondo anglosassone che dirotta verso l'ONU una cifra risibile rispetto al fabbisogno reale. Risultati? Una babele di lingue, fiumi di parole pronunciate da una tribuna dove ogni capo di stato deve pontificare sui grandi problemi internazionali, dal momento che il peso specifico del voto di ciascun paese rappresentato è identico, nonostante che su 185 paesi una trentina abbiano meno di un milione di abitanti. Nel solo 1982 l'ONU aveva prodotto ben 700 milioni di pagine di documenti, frutto di 29 mila ore di riunione[23]. Viene davvero da chiedersi se la funzione assegnata all'Organizzazione sia realmente quella di dar voce a chiunque lo voglia e

---

[22] Clemenceau apparteneva ad una sètta i cui membri si facevano inumare in piedi in odio a Dio. E così fu seppellito egli pure (Henri Le Caron, *Le plan de domination mondiale de la Contre-Église*, Lyon, Éd. Fideliter, 1985, p. 22).

[23] P. de Senarclens, *op. cit.*, p. 202.

nulla più. Sarebbe un'ingenuità: non si dimentichi la già ricordata, celebre massima di Franklin D. Roosevelt:

"**In politica nulla accade a caso. Ogni volta che accade un avvenimento, si può esser certi che esso è stato previsto affinché si svolga così**".

La sede dell'ONU

La Carta delle Nazioni Unite non menzionava la sede dell'Organizzazione. Venne scelta New York con decisione del 14 febbraio 1946 motivata con la volontà dei membri di interessare gli Stati Uniti alla nuova Organizzazione. Motivazione alquanto peregrina: come osserva Charles Chaumont, professore dell'Università di Nancy, si prese la causa per effetto, dal momento che "il ruolo mondiale degli Stati Uniti, che costituisce una delle caratteristiche del dopoguerra, era sufficiente a interessare in modo decisivo questo paese ad un'organizzazione a vocazione universale"[24]. Citando l'*insider* dell'*Establishment* americano Carroll Quigley, cattedratico a Princeton, ad Harvard e alla Georgetown University di Washington, del quale l'allievo Bill Clinton il giorno che divenne presidente tessé gli elogi, il Moncomble scrive:

"Ora il CFR ha vigorosamente appoggiato al debutto con tutta la sua potenza economica e finanziaria la costituzione dell'ONU, considerata come una tappa maggiore verso la realizzazione del Governo mondiale, come esso ha sostenuto e tuttora sostiene il comunismo sovietico per la distruzione di "ogni regime e ogni struttura sociale esistente", preliminare indispensabile, a dire di John Ruskin, Cecil Rhodes e William Stead, per l'istituzione dell'egemonia mondiale.

---

[24] C. Chaumont, *L'ONU*, Paris, Éd. P.U.F., 1986, p. 15.

Dettaglio caratteristico: è l'Unione Sovietica che ha insistito affinché il Quartier Generale delle Nazioni Unite fosse stabilito negli Stati Uniti; ed era proprio quanto Rhodes e Stead avevano progettato. E non è una semplice coincidenza se il terreno sul quale è edificato questo Quartier Generale è stato donato dai Rockefeller"[25].

Aggiungiamo che per il professor Cleon Skousen, ex agente dell'FBI, il CFR "non è il cervello segreto", e che "l'edificio dove ha sede il quartier generale del CFR è stato donato dai Rockefeller" nella 68ª Strada (New York City) proprio di fronte all'ambasciata sovietica presso le Nazioni Unite[26].

Il quadro diventa già molto più organico se in esso si inserisce il dato acquisito che agli Istituti Affari Internazionali – allo stesso CFR americano o al RIIA britannico, ma anche all'Istituto Affari Internazionali italiano – sono sì demandati compiti di *coagulo* di potere e ricchezza a livello di singola nazione, ma con ruolo prevalentemente **esecutivo** rispetto a società superiori come la Skull and Bones, il Rhodes Trust, la Fabian Society, o lo stesso B'nai B'rith[27], dai quali dipendono e dove effettivamente si gestisce il POTERE.

Il CFR in particolare era, ed è rimasto, il tramite efficientissimo fra il mondo dell'Alta Finanza, gli interessi dei petrolieri, le *élites* americane e il governo degli Stati Uniti. Quanto viene scritto nel suo periodico *Foreign Affairs* diventa invero la politica del governo americano.

Carroll Quigley, professore alla Georgetown University dei Kissinger e dei Brzezinski, lo conferma autorevolmente nella sua monumentale opera più famosa:

"[...] A New York era noto come Council on Foreign Relations ed

---

[25] Y. Moncomble, *Les vrais responsables...*, cit., pp. 128-9.

[26] W. C. Skousen, *Il capitalista nudo*, cit., pp. 72-73; *The Christian Science Monitor*, 1° settembre 1961.

[27] Per un inquadramento generale si rimanda all'Appendice 2. Il potere gestito dal B'nai B'rith, l'alta massoneria ebraica, sembrerebbe davvero immenso: Bilderberg, il superparlamento esteso alle due sponde dell'Atlantico, Trilaterale, massima concentrazione di ricchezze del triangolo Stati Uniti-Europa-Giappone, massoneria anglosassone o latina, non sarebbero che cinghie di trasmissione del B'nai B'rith (cfr. Y. Moncomble, *Les professionnels de l'anti-racisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1987, p. 231 e passim).

era una facciata per J.P. Morgan (emissario dei Rothschild negli Stati Uniti, *N.d.A.*) e Company assieme al gruppo molto ridotto dell'American Round Table"[28].

Ben più complesso è invece il discorso e l'individuazione della sede dell'AUTORITÀ, che domina sul POTERE, tema questo essenziale, sul quale a tutt'oggi le informazioni non abbondano, dal momento che, come fa osservare uno dei massimi gnostici del nostro secolo, René Guénon:

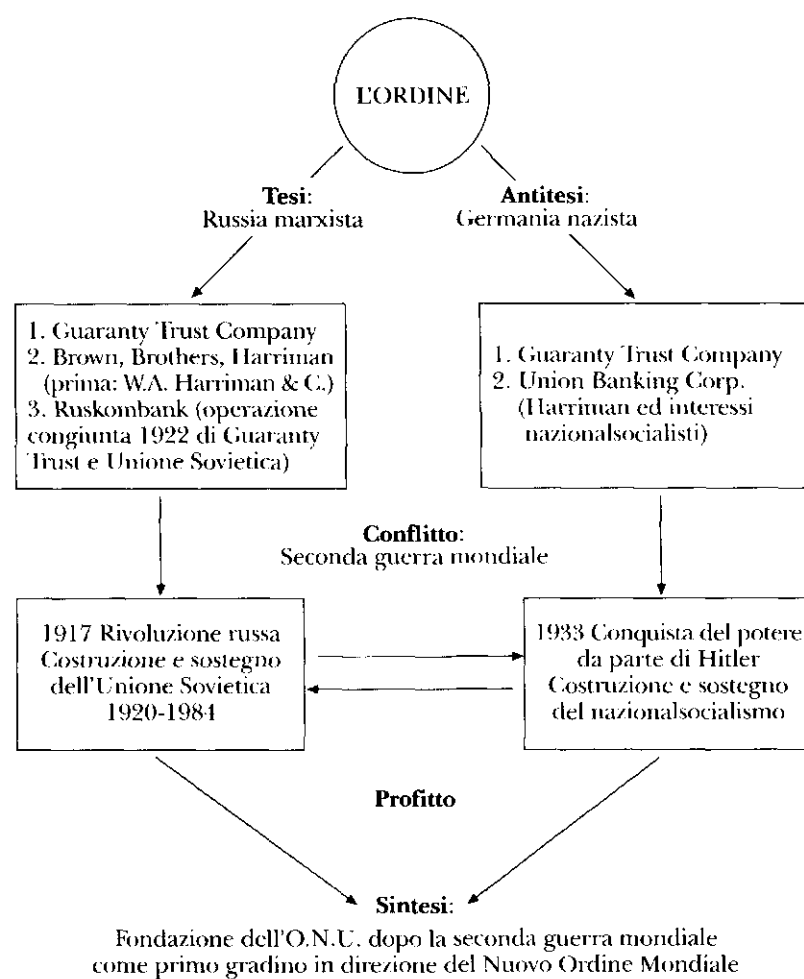
"Un'organizzazione seriamente e veramente segreta, qualunque sia la sua natura, non lascia mai dietro di sé documenti scritti", e che, al di là del problema contingente delle fonti, "l'essenziale [...] è l'affermazione che tutto l'orientamento del mondo moderno corrisponde a un "piano" stabilito e imposto da qualche misteriosa organizzazione"[29].

---

[28] C. Quigley, *Tragedy and Hope...*, cit., p. 952. Anche il CFR Arthur Schlesinger Jr. nel suo libro *A Thousand Days* (Trad. it. *I mille giorni*, Rizzoli, 1966), Boston, Houghton Mifflin Co., 1965, a pagina 128, indica il CFR unicamente come una "facciata" per l'élite del POTERE.

[29] R. Guénon, *Il Teosofismo*, Torino, Delta Arktos, 1987, Vol. II, pp. 354-56.

Creazione del conflitto globale -
Il mezzo operativo
Il procedimento dialettico dell'ORDINE negli antefatti della seconda guerra mondiale
(in A. Sutton, *How the Order creates War and Revolution*, p. 13)

Fondazione dell'O.N.U. dopo la seconda guerra mondiale come primo gradino in direzione del Nuovo Ordine Mondiale

CAPITOLO XXII

Gli organismi delle Nazioni Unite
La visione del mondo dell'UNESCO
La dichiarazione dei diritti dell'uomo

"Il vero potere delle Nazioni Unite non risiede nelle decisioni politiche concrete, che sono il più delle volte di mediocre portata, ma **nelle funzioni ideologiche, nell'influenza politica che deriva dalla sua autorità in quanto istanza di legittimazione**. I discorsi, le risoluzioni e i documenti di qualsiasi natura, che sono il prodotto di questa funzione deliberativa, esercitano un'influenza politica diffusa sulla vita internazionale. I governi non possono trascurare l'incidenza di tali attività che fanno parte dell'azione ideologica e improntano perciò l'orientamento delle opinioni, la formazione dei politici.

[...] L'ONU, allo stesso titolo delle istituzioni specializzate di natura politica, ha per mandato la propagazione di certe idee, di certi valori. L'esame dei loro bilanci mostra, infatti, che la loro attività primaria consiste nell'organizzare incontri, diffondere le loro raccomandazioni, suggerire politiche... Esse contribuiscono alla concettualizzazione, e soprattutto alla diffusione di numerosi temi politici, in particolare in campo economico e sociale"[1].

---

[1] P. de Senarclens, *op. cit.*, p. 73 e p. 215.

Chi parla così è un professore di relazioni internazionali che ha vissuto dall'interno quanto afferma, in veste di direttore di una divisione cruciale dell'UNESCO, quella dei diritti umani. Il ruolo essenziale dell'ONU si identifica dunque in quel suo essere strumento che veicola idee per far sorgere "l'ordine dal caos"[2], *Ordo ab Chao*, secondo la divisa che contraddistingue il 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato[3] il cui significato meno immediato e più occulto è appunto svelato da un 33, Umberto Gorel Porciatti, quando scrive:

"Il motto *Ordo ab Chao* rappresenta la sintesi della Dottrina Massonica e ne rappresenta il Segreto fondamentale. Significa che la Grande Opera[4] non può prodursi se non attraverso uno stato di putrefazione e di dissolvimento ed insegna che **non si può giungere all'ordine nuovo se non attraverso un disordine sapientemente organizzato**"[5].

Interpretazione forzosa? Ma è un autorevole esponente di quel mondo settario, il citatissimo martinista Mariel, che dichiara senza mezzi termini che l'ONU è ispirata dalle logge e che (ancora a metà degli anni Settanta) due terzi dei suoi funzionari erano massoni[6]. Del resto la finalità interna delle società segrete non è forse quella di: "**distruggere tutto per ricostruire poi un mondo nuovo sulle rovine di quello vecchio**"?[7]

E quale miglior sistema della democrazia fondata sul suffragio universale, che chiama a decidere gente generalmente impreparata e pilotabile dagli uomini delle sètte, presenti in ogni partito politico? Di più: "*One man one vote*" (un uomo un voto) il motto della democrazia anglosassone fa in modo che chi possiede l'oro, ma pochi voti, possa comperarne tanti quanti sono gli indigenti. Dun-

---

[2] *Ivi*, p. 29.

[3] Cfr. S. Farina, *Il libro completo dei rituali massonici*, cit., p. 461.

[4] Per gli iniziati ha duplice valenza: come perfezionamento del singolo individuo, in senso massonico ben s'intende, e come raggiungimento del vagheggiato Governo mondiale.

[5] Umberto Gorel Porciatti, *Simbologia massonica. Gradi scozzesi*, Roma, Atanòr, 1948, p. 303.

[6] P. Mariel, *op. cit.*, p. 18.

[7] *Ivi*, p. 148.

que, in democrazia, l'oro ha sempre la maggioranza, anche in considerazione del fatto che solo un'esigua minoranza non è in vendita.

L'UNESCO

Nel novembre 1942 si riunisce a Londra una Conferenza dei Ministri per l'Istruzione alleati con lo scopo dichiarato:

"di stabilire i piani in vista della ricostruzione che si dovrà attuare dopo le ostilità [...]. La Conferenza esamina una proposta proveniente da un comitato presieduto dall'ellenista britannico Gilbert Murray mirante alla creazione di un'organizzazione permanente per l'istruzione e una migliore comprensione internazionale..."[8]

Non si poteva scegliere meglio: Gilbert Murray era stato il primo presidente della Società delle Nazioni, membro influente della Fabian Society, del Movimento Paneuropeo, della Gran Loggia d'Inghilterra e membro fondatore della English Speaking Union, una delle cinghie di trasmissione della Pilgrims' Society[9].

"Quando i governi britannico e francese invitarono tutti gli stati membri dell'ONU a partecipare alla conferenza di Londra del novembre 1945, fu in vista della creazione di un'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'istruzione e la cultura"[10].

La conferenza citata riuniva assieme a Gilbert Murray personalità come Archibald Mac Leish, ex sottosegretario di Stato, dell'Università di Harvard ed esponente di punta, nel campo dell'istruzione, della società segreta superiore conosciuta come "Ordine", alla quale fu affiliato fin dal 1915[11] (una discendenza diretta degli

---

[8] *Regard sur UNESCO*, Opuscolo pubblicato a cura dell'UNESCO, Parigi, 1973, pp. 32-34.
[9] Cfr. Y. Moncomble, *La Maffia des chrétiens de gauche*, Paris, Éd. Y. Moncomble, 1985, p. 149.
[10] *Regard sur UNESCO*, cit., p. 34.
[11] V. A. Sutton, *America's Secret Establishment*, cit., pp. 61, 97.

Illuminati di Baviera...), Lord Attlee, membro del Ruskin College, della Fabian Society e della London School of Economics, centro di irradiamento del socialismo mondialista; Léon Blum, politico israelita di orientamento marxista, membro fondatore in Francia della Lega contro l'antisemitismo (LICA, oggi LICRA) e all'epoca presidente del Consiglio d'amministrazione del CEPE, l'allora Istituto Affari Internazionali francese; ma anche Étienne Gilson (1884-1978), insigne filosofo cattolico fra i massimi studiosi del pensiero medioevale, accademico di Francia e professore ad Harvard fra il 1926 e il 1928, verosimilmente ignaro dei fini reali della conferenza; Frédéric Joliot-Curie, Premio Stalin per la Pace 1951, membro della Lega per la Pace contro il razzismo e l'antisemitismo (MRAP) e membro fondatore della Pugwash[12]; René Cassin, giurista israelita di fama internazionale e presidente dell'Alleanza Israelita Universale dal 1942[13].

"L'Organizzazione considerata doveva proseguire l'opera dell'**Istituto Internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi**, che, in effetti, fu incorporato nell'UNESCO"[14].

È interessante ricordare che detto Istituto venne fondato in seguito a un rapporto del massone Léon Bourgeois, Premio Nobel per la Pace nel 1920 e al tempo presidente della Società delle Nazioni. Fra i suoi dirigenti l'Istituto annoverava Albert Einstein, sionista e membro fondatore della Società degli amici della Russia bolscevica[15] e della Lega contro l'antisemitismo (più tardi Einstein avrebbe fatto parte anche della Pugwash); Sigmund Freud (1856-1939), appartenente al B'nai B'rith, il cui pensiero venne salutato come "in qualche modo l'ultimo in ordine di tempo dei commenti del Talmud"[16] pensiero che filtrerà ampiamente negli ordinamen-

---

[12] La Pugwash venne creata per iniziativa del miliardario canadese Cyrus Eaton a Pugwash (Nuova Scozia); Eaton era Premio Lenin per la Pace e parente prossimo di Herman Josef Eaton, ex presidente del B'nai B'rith.

[13] Cfr.*Tribune Juive*, n. 992, 9-15 ottobre 1987.

[14] *Regard sur UNESCO*, cit., p. 34.

[15] *Le Figaro Magazine*, 3 marzo 1979.

[16] *Le Figaro Magazine*, 31 marzo 1979.

ti dell'UNESCO; infine, quasi a riprova della superiori capacità del popolo eletto, il filosofo israelita Henri-Louis Bergson, primo presidente dell'*Istituto*.

Attorno a costoro gravitavano altri nomi celebri, come Thomas Mann, che, assieme alla figlia minore Elisabeth Mann-Borghese (1918-2002), si sarebbe successivamente unito ad Aldous Huxley nella fondazione della "controcultura" della droga in California, Paul Valéry, appartenente alla Paneuropa e il poeta-scrittore indiano, il massone Rabindranath Tagore, premio Nobel della letteratura 1913. E per provare la filiazione intellettuale diretta dell'UNESCO con questo Istituto, il primo direttore dell'UNESCO Julian Huxley, membro dell'alta Fabian Society, non esitò a dichiarare:

"Non abbiamo più bisogno di ricorrere a una rivelazione teologica o ad un assoluto metafisico. Freud e Darwin sono sufficienti a darci la nostra visione filosofica del Mondo"[17].

Il 4 novembre 1946 l'«United Nations Educational Scientific and Cultural Organization» era ufficialmente costituita e il biologo Julian Huxley ne assumeva la direzione.

Sir Julian Sorell Huxley
(1887-1975)

[17] Riportato da Y. Moncomble in *L'irrésistible expansion du mondialisme*, cit., p. 50.

L'art. I della Costituzione dell'UNESCO dice:
"Lo scopo dell'Organizzazione è contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza stringendo, attraverso l'istruzione, la scienza e la cultura, la collaborazione fra le nazioni, allo scopo di assicurare il rispetto universale per la giustizia, la legge, i diritti umani, le libertà fondamentali per tutti i popoli del mondo, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, affermate nella Carta delle Nazioni Unite"[18].

Il simbolo dell'Organizzazione per l'Istruzione, la Scienza, la Cultura (UNESCO), il Ministero dell'Istruzione Pubblica delle Nazioni Unite con sede a Parigi.

A questo "Vaticano del pensiero razionalista"[19], "centro di riflessione etico-umanistico" che valuta "i problemi di sviluppo in termini di significato umano"[20] e fonda la pace "sulla solidarietà intellettuale e morale dell'umanità"[21] è delegata "la guida dell'attività delle seguenti sfere applicando le scienze sociali ai problemi del mondo: diritti umani, attraverso gli studi sui problemi razziali ecc.;

---

[18] *Guide to UNESCO*, by Peter J. Hajnal, Roma, Oceana Publications Inc., 1983, p. 403.
[19] P. Gerbet, *Les Organisations internationales*, Paris, P.U.F., 1972, pp. 93-94.
[20] Ervin Laszlo, *Quinto rapporto al Club di Roma - Obiettivi per l'umanità*, Verona, EST Mondadori 1978, p. 77.
[21] P. de Senarclens, *op. cit.*, p. 30.

instaurazione della pace, attraverso lo sviluppo della ricerca e dell'istruzione alla pace; ampliamento, mediante ricerca e addestramento, del significato e della conduzione dello sviluppo economico e sociale; problemi demografici; tutela dell'ambiente e danni dovuti alle droghe"[22].

Dichiarazioni così altisonanti e solenni non possono che favorevolmente colpire e coinvolgere l'uomo moderno nelle sue più elevate aspirazioni, suscitando in lui quei sentimenti di condivisione e solidarietà propri della sua parte migliore e che giammai gli lascerebbero supporre valenze affatto diverse o addirittura opposte per tali organizzazioni.

Giudichi allora il lettore stesso i passi che seguono, tratti da un libretto programmatico redatto dal primo direttore generale dell'UNESCO, Sir Julian Huxley, e intitolato *UNESCO: its purpose and its philosophy* (UNESCO: il suo scopo e la sua filosofia)[23]:

"La pace dev'essere fondata sopra la solidarietà intellettuale e morale dell'umanità" (p. 1)

L'UNESCO "dovrà sbarazzarsi di ogni visione esclusivamente o primariamente ultraterrena" fondandosi su "un umanesimo mondiale" che "dovrà anche essere scientifico", a tal fine "è essenziale per l'UNESCO adottare un approccio evoluzionista" (p. 5). Ed ecco la definizione della nuova legge morale:

"**L'analisi del progresso dell'evoluzione ci fornisce certi criteri per giudicare sulla legittimità o l'iniquità dei nostri fini e attività [...]**" (p. 12).

---

[22] E. Laszlo, *op. cit.*, p. 78. Laszlo è professore di sistemi filosofici all'Università di New York. Direttore del progetto *Goals for a Global Society* (Traguardi per una Società Globale). Consulente per l'UNITAR, l'Istituto delle Nazioni Unite per l'Addestramento e la Ricerca; membro dell'ICUS, le Conferenze Internazionali per l'Unità della Scienza che lavorano, per loro espressa ammissione, ad un Nuovo Ordine Internazionale sotto la direzione di un professore israelita americano di relazioni internazionali, Morton Kaplan, membro della Carnegie Foundation, dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra e della Brooking Institution, uno dei "serbatoi di pensiero" americani. Laszlo è inoltre membro del Club di Roma, Club definito come un "centro di riflessione per l'umanità", e dell'«Accademia degli Studi sul Futuro» di Vienna.

[23] 2153 Florida Avenue, Washington, D.C., M.B. Schnapper, 1948, pp. 74.

"Speciale attenzione dovrà essere dedicata dall'UNESCO al problema della **costruzione di un *pool* unificato della tradizione per l'umanità** nel suo insieme" (p. 18).

"Certi tipi di uomini dovrebbero essere esclusi dal ricoprire determinate posizioni: [...] l'astenico cristianizzato di tipo generale secondo Kretschmer[24], fanatico, esageratamente zelante, succube di una morale eccessivamente rigida, con complessi di colpa combinati alla tendenza all'introversione; tali persone dovranno essere stralciate da taluni incarichi, come essere arbitri di costumi, magistrati, insegnanti, né vi sarà posto per loro nell'amministrazione". (p. 22)

"[...] la conservazione della varietà umana dovrebbe essere uno dei principali fini dell'eugenetica [...] **sarà importante per l'UNESCO vigilare affinché il problema eugenetico sia esaminato con la massima cura e la pubblica opinione ne sia tenuta al corrente affinché ciò che ora è impensabile possa per lo meno divenirlo**" (p. 23).

"L'UNESCO dovrebbe estendere prima possibile all'istruzione lo studio e l'applicazione della psicanalisi e della psicologia del "profondo" [...] (per) fare il mondo più felice ed efficiente" (p. 36).

Sulla base di un'evoluzione fondata sul progresso biologico "non v'è nulla di immutabile ed eterno in etica" (p. 45).

"Il rendersi conto che esiste un numero ottimale di popolazione relativamente alle condizioni sociali e tecnologiche è un indispensabile primo passo verso il controllo delle nascite" (p. 51).

"Gli interessi sono indivisibili e quindi transnazionali, e così, possiamo aggiungere, sono i bisogni umani, dai bisogni semplici quali il cibo e un riparo, ai più elaborati come quelli dello sviluppo intellettuale e della soddisfazione spirituale" (p. 69).

"Il conflitto (fra capitalismo e comunismo, *N.d.A.*) può essere evitato e gli opposti riconciliati; questa antitesi può essere risolta in

[24] Psichiatra tedesco (1888-1964), famoso per aver postulato strette correlazioni fra la struttura fisica degli individui e la loro tipologia caratterologica.

una sintesi superiore? Credo che non solo ciò possa avvenire, ma attraverso l'inesorabile dialettica dell'evoluzione **debba** avvenire - solo ignoro se accadrà prima o dopo un'altra guerra. E poiché un'altra guerra comporterebbe un ritardo di secoli nella marcia del progresso, sono convinto che il raggiungimento di tale sintesi in tempo per prevenire un conflitto aperto deve costituire lo scopo dominante dell'UNESCO" (p. 72).

La sintesi dovrà essere conseguita "lungo le linee dell'umanesimo evoluzionista [...] e **gli individui possono raggiungere la propria piena realizzazione attraverso l'autotrascendenza** [...]" (p. 73).

* * *

Fatto piuttosto sorprendente, l'UNESCO nel 1957 celebra il tricentenario della pubblicazione ad Amsterdam della *Opera Didactica Omnia* di Comenius. Jean Piaget, presente alla Conferenza di Londra del novembre 1945, professore di psicologia all'Università di Ginevra e alla Sorbona, direttore del "Bureau international d'Éducation" di Ginevra, nell'introduzione ad un testo su Comenius pubblicato per l'occasione a cura della stessa UNESCO, scriveva:

"Comenius deve essere considerato come un gran precursore degli attuali tentativi di collaborazione internazionale nel campo dell'istruzione, della scienza, della cultura [...]. **L'UNESCO e il Bureau International d'Éducation gli debbono il rispetto e la riconoscenza che merita un grande antenato spirituale**"[25].

La derivazione rosicruciana dell'UNESCO era manifesta.

[25] UNESCO, *Giovanni Amos Comenio*, Firenze, Bemporad-Marzocco, 1960, pp. 32, 33.

Nel 1926 l'israelita Jean Izoulet, professore di filosofia sociale e membro del Collegio di Francia, fece apparire presso l'editore Albin Michel di Parigi un'opera dal titolo oltremodo significativo, quantunque enigmatico: *PARIS Capitale des Religions ou La Mission d'Israël*.

In essa, fin dalle prime pagine si apprende che (corsivi e grassetti originali):

"L'idea dell'unificazione progressiva del globo è un'idea in marcia [...]. Ma essa è generalmente abbinata ad un'altra idea, - *l'idea di Pacifismo e di Disarmo immediato e universale*" (p. 84).

Proseguendo, questo tipo di dichiarazioni si fa via via più frequente:

"La religione è l'essenza stessa, o, se lo si vuole, la doppia, la tripla, la quarta, la *quintessenza* della *Politica* [...]. Senza il Governo *religioso e morale* non si potrebbe avere Governo *politico e sociale*. Se non c'è *obbedienza interna* alla *legge morale*, non si potrebbe avere durevole *obbedienza esterna* alla *legge* 'legale'" (pp. 118, 119).

Izoulet precisa anche di quale religione si tratti:

"Ma c'è un'ultima o prima Religione, che non ha nulla di *regionale o locale* e che è *presente ovunque*, una Religione *internazionale* e *intercontinentale*, in una parola, una *Religione planetaria*. Ed è il *Mosaismo d'Israele*" (p. 50)[26].

Tosto aggiungendo:

"Per fondare il nuovo *Potere spirituale*" occorre rivolgersi "a quelle istituzioni spirituali e intellettuali, mentali e morali che si chiamano

[26] Che il Cattolicesimo cessi dunque di avocare a sé ogni pretesa di universalismo! Per Izoulet il cattolicesimo è solo, infatti, "un *Mosaismo che s'è inconsciamente camuffato* ad uso del *mondo pagano*, e che ha così conquistato ad Israele *650 milioni* di anime. Oggi il *Camuffamento sparisce* e *appare Mosé* come unico e solo capo della *Religione fondamentale ed eterna*, come unico e solo capo della *Religione civile e scientifica*, come unico e solo capo della religione civica e scientifica, come unico e solo capo infine della *Religione laica*!" (p. 52). I corsivi, le maiuscole e le sottolineature sono originali.

Università" (p. 140). Lo scopo dichiarato è di giungere alla **"Federazione delle mille Università"**: "A tutt'oggi vi sono sulla terra circa un *migliaio di Università. Federiamole!* E così avremo in tal modo costituito sul pianeta la più alta, la più potente delle corporazioni, *la corporazione spirituale, la corporazione dei Sapienti e dei Pensanti*" (p. 150).

Misura invero insufficiente senza un'adeguata gerarchia. Occorre pertanto che:

"Al vertice di questa Federazione delle *mille Università* del globo creiamone una *milleunesima*, vale a dire una Università suprema, una Università planetaria, una Università mondiale; per condurre il coro immenso delle mille Università sparse nel mondo intero!" (p. 151).

Non riaffiora qui una volta di più il Consiglio della Luce di Comenius, la Chiesa Nazionale del Saint-Yves o l'Ordine Culturale delle Nazioni del Patto Sinarchico successivo? Si provi dunque ad interpretare in tale prospettiva la curiosa proposizione che Izoulet riporta nella stessa opera:

"Sì, sdoppiate la Società delle Nazioni! Sdoppiatela in due Società, l'una spirituale, l'altra temporale; sdoppiatela in *Società delle Chiese* e in *Società degli Stati*. Voi avrete così, da una parte, a Ginevra *la Potenza temporale delle Banche e degli Eserciti* e, da un'altra parte, **a Parigi, la *Potenza spirituale della Scienza e della Coscienza, delle Chiese e delle Università*"** (p. 65).

L'*Università mondiale*, suprema – dice Izoulet – con sede in Gerusalemme, dove i tre continenti si incrociano, dovrà ispirare l'*Evoluzione mondiale*, provvedendo a realizzarla su scala planetaria attraverso *quindici principali funzioni* (p. 153):

1. una lingua mondiale
2. una moneta mondiale
3. una religione mondiale
4. una scienza mondiale
5. una storia (con una prima *data*) mondiale
6. una letteratura mondiale
7. un'arte mondiale;
8. un giornalismo mondiale;

9. un ufficio di *arbitrato* mondiale;
10. un *Ordine d'onore* mondiale;
11. un *calendario dei grandi uomini* mondiale (allargato a tutte le razze);
12. una biblioteca mondiale;
13. delle Esposizioni mondiali
14. delle Feste Olimpiche mondiali
15. delle Missioni e delle Borse mondiali

} (pp. 153-4).

A quasi ottant'anni di distanza è agevole constatare quanto percorso sia stato compiuto...

Izoulet caldeggia naturalmente una riforma del cristianesimo, preconizzando la costituzione di un organismo "destinato ad avvicinare tutte le religioni della terra" che egli chiama "*Moïsé-um de Paris*" (p. 53).

Commenta il Virion:

"Alla Società delle Nazioni è succeduta l'ONU scissa in due organismi: l'uno politico, l'ONU propriamente detta, l'altro culturale, l'UNESCO con sede a Parigi. Ora l'UNESCO nel 1957, sotto la presidenza del cattolico Vittorino Veronese[27], ha celebrato il centenario di Comenius come fosse suo antenato spirituale, con la pubblicazione di una raccolta di testi [...] dove i più decisivi, beninteso, sono assenti, ma in cui si trova l'abbozzo del regime sinarchico rosicruciano col Consiglio della Luce prefigurazione dell'"Ordine Culturale delle Nazioni" e della stessa UNESCO. **Ora noi attendiamo l'ORU** (dal 1967!, *N.d.A.*) **che il Congresso Mondiale delle Religioni ha proposto nel 1966, cioè l'Organizzazione delle Religioni Unite che non nasconde le sue affinità col mondialismo politico dell'ONU**"[28].

---

[27] Vittorino Veronese fu segretario e successivamente presidente dell'Azione Cattolica italiana, presidente della *Congregatio romana ad Petri Sedem*... Giornalista brillante e scrittore, membro del Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma (si veda: V. Veronese, *L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura di fronte ai problemi d'oggi*, Roma, a cura del Banco di Roma, 1961, p. 14).

[28] P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 178.

Profetico testo quello del Virion, nell'ormai lontano 1967! Ma se queste erano le premesse, il resto, logicamente, non può che seguire. Bisogna infatti essere ciechi per non scorgere oggi le strette rassomiglianze fra le teorie rosicruciane plurisecolari di Comenius, i programmi del Saint-Yves e della Sinarchia e le realizzazioni di essi: ONU, UNESCO, primato dell'economia nella società mantenuto attraverso una continua messa a punto nei conciliaboli segreti dei vari Bilderberg, Aspen Institute, Simposi di Davos, incontri del G8, Trilaterale, ecc. a braccetto di pari passo con l'ORU., non ancora proclamata come tale, ma di fatto espressa negli incontri di Assisi[29], Kyoto, Melbourne, Varsavia, Milano, Assisi, ecc., con una cadenza *motus in fine velocior* di modo che ciò che ieri neppure era immaginabile oggi è realtà...

La FAO

Nel maggio-giugno 1943 Roosevelt convocava a Hot Springs (Virginia) la prima Conferenza delle Nazioni Unite consacrata ad "Alimentazione e Agricoltura". Conferenza che decideva in chiusura di sessione la creazione di un'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, la FAO - *Food and Agriculture Organization*. La costituzione e il programma di questa nuova organizzazione furono approvati e firmati nel corso della prima sessione della "Conferenza della FAO" a Quebec, il 16 ottobre 1945: già nel 1949 il bilancio della FAO raggiungeva i 5 milioni di dollari.

Primo direttore generale della FAO (1945-47) fu Lord John Boyd Orr, massone e membro del RIIA britannico. È lo stesso personaggio che si ritrova alla presidenza dell'"Associazione universale dei

[29] «Assisi: dall'*ONU delle religioni* un grido solo in tante lingue, pace», «ONU delle religioni tra un mese in Giappone...» titolava *il Giornale* del 28 ottobre 1986 e del 4 luglio 1987.

Parlamentari per un Governo mondiale", del "Movimento Universale per una Confederazione mondiale", all'"Associazione mondiale per la Scuola, strumento della pace", e alla Pugwash.

Il simbolo dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), il Ministero dell'Agricoltura delle Nazioni Unite con sede a Roma

Nel 1958, sotto la spinta di Binay Rajan Sen, direttore generale della FAO (1956-67), viene lanciata la "Campagna mondiale contro la fame", i cui fondi dovevano essere reperiti presso i paesi ricchi e le Organizzazioni Non Governative (ONG) dell'ONU La Campagna ricevette subito l'appoggio di Giovanni XXIII e del Consiglio Ecumenico delle Chiese di Ginevra; nonostante questo i risultati non furono quelli sperati e la FAO decise di ricorrere a personalità internazionali per sensibilizzare le nazioni.

Il 14 marzo 1963 a Roma venne redatto il manifesto "Proclamazione del diritto di mangiare a sazietà". Fra i 29 membri dell'assemblea si notava la presenza di Clement Attlee, primo ministro inglese (dal 1945 al 1961), ex allievo del Ruskin College, membro della Pilgrims' Society e della Fabian Society; Sir Zafrulla Kahn, membro del Bilderberg e fondatore dell'Istituto Affari Internazionali indiano; l'israelita Mendès-France, membro del Bilderberg, e il futurologo britannico Aldous Huxley, membro della Fabian Society al pari del suo amico Herbert G. Wells della Golden Dawn, e uomo di collegamento fra la Sinarchia europea di Coutrot ed Hekking e i circoli britannici.

A fianco di costoro era l'*abbé* Pierre, membro del Comitato Permanente Mondialista, ex presidente del "Movimento mondiale per l'instaurazione di un Governo mondiale", membro della Federa-

zione Mondiale delle Città Gemellate"; Mark Oliphant, membro della Pugwash; Sicco Mansholt (1908-1995), membro del Bilderberg e autore della *Crescita Zero* in Occidente, piano che prevedeva la sparizione di diversi milioni di agricoltori europei e la messa a maggese di altrettanti diversi milioni di ettari coltivabili; e ancora Cecil F. Powell della Pugwash e Henri Lauger, massone dell'Istituto Affari Internazionali francese.

Tutta questa bella gente apparteneva, come si può vedere, a organizzazioni mondialiste controllate dall'Alta Finanza e che non rappresentano esattamente il massimo come modello di povertà. Ugualmente sorprendente che le stesse persone si assumessero il compito della difesa dei poveri e degli oppressi.

Diversi invitati che non avevano potuto partecipare alla riunione sottoscrissero il manifesto. Fra di loro, Lester B. Pearson, membro dell'Istituto Affari Internazionali canadese, membro fondatore dell'Istituto Atlantico e premio Nobel per la Pace; Herbert H. Lehman, banchiere israelita, direttore generale dell'UNRRA[30] fra il 1943 e il 1946, e collaboratore dei Warburg, Schiff, Rockefeller e altri...; Hermann J. Muller, membro fondatore della Pugwash; P. Taft, membro del Consiglio Ecumenico delle Chiese, per dire solo i principali. Il loro obiettivo dichiarato consisteva *in*: "**Trasformare radicalmente e senza più attendere l'ordine economico internazionale**" servendosi allo scopo dell'arma della lotta contro la fame.

È altresì evidente che anche i fondi destinati a combattere questa piaga atavica potranno dunque trovare altra collocazione...

Su 2,8 miliardi di dollari di bilancio annuale FAO negli anni Ottanta, la massima parte era impiegata a pagare lautamente il personale, che constava di più di 10.000 burocrati, e a mantenere

[30] United Nations Relief and Rehabilitation Administration (Amministrazione delle Nazioni Unite per il Soccorso e la Riabilitazione). Sorse nel novembre 1943 allo scopo di concorrere alla ripresa agricola e industriale dei paesi maggiormente colpiti dalla guerra.

il lussuoso immobile di Roma, vera offesa alla povertà di chi deve vivere sotto ogni accettabile livello di sussistenza.

Nel 1994 la FAO era la maggiore fra le istituzioni specializzate delle Nazioni Unite, con un bilancio annuale di 1,4 miliardi di dollari, anche se da più parti si sono avanzate serie riserve sull'impiego di questi fondi. Il giornalista britannico Graham Hancock, ad esempio, nel suo assai documentato libro *Lords of Poverty* – una denuncia pesante sugli sprechi, la corruzione, gli imbrogli che si accompagnano ai programmi internazionali di sviluppo – riferiva che presso la sola sede della FAO di Roma 750 funzionari godevano, negli anni Ottanta, di stipendi annuali fra 70 e 120.000 dollari, con buona pace del motto stesso della FAO: *"Service before Self"* (Prima il servizio, poi se stessi) e che l'80% del bilancio delle Nazioni Unite è assorbito dal costo del personale di *staff*[31].

Ma tutto questo non ha impedito al CFR e Rhodes Scholar James Gustave Speth, uomo di Yale e della Georgetown University, fondatore a Washington dell'«Istituto Mondiale delle Risorse», direttore del Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite, supervisore del rapporto *Global 2000* ai tempi di Carter, che prevedeva la riduzione entro il 2000 della popolazione mondiale a 2 miliardi, e membro direttivo della "Coalizione per il Domani Globale", di formulare il seguente giudizio sull'operato dell'ONU in occasione del vertice contro la povertà di Copenaghen del marzo 1995, in vista del cinquantenario della sua fondazione:

"[...] Sono le operazioni sociali ed economiche il nostro lavoro numero uno. Ed è grazie a questo lavoro che la Bandiera blu è oggi rispettata nel mondo"[32].

Opinione non interamente condivisa dal libanese Édouard Souma, che nel 1993 lasciò il posto di direttore generale della FAO al termine di 18 anni di servizio. Per l'occasione rilasciò un'intervi-

[31] G. Hancock, *Lords of Poverty*, New York. The Atlantic Monthly Press, 1992, pp. 92-93, 99.
[32] *Corriere della Sera*, 6 marzo 1995.

sta ad un giornalista di *Le Monde*, pubblicata sul giornale il 1° marzo, nella quale faceva il punto sulla situazione economica e dell'alimentazione mondiale, con particolare riferimento a quella africana. A dire del Souma l'Africa è in una situazione catastrofica, la sua popolazione aumenta del 3% l'anno a fronte di un incremento della produzione agricola solamente del 2%. In una ventina d'anni gli africani saranno un miliardo. I suoli si degradano rapidamente, i pascoli si esauriscono, la raccolta del legname erode le foreste, le acque scarseggiano. Souma riconosce esplicitamente qualche verità:

"L'apertura delle frontiere ai prodotti importati ha reso fragili le poche attività esistenti [...] l'aiuto alimentare uccide anzitutto le produzioni e i mercati locali poiché esso equivale spesso a un *dumping* (vendita di merci a prezzo inferiore di quello di costo) dei prodotti agricoli esterni che direttamente o indirettamente soppiantano le derrate interne".

L'ex direttore della FAO prosegue individuando i pericoli che minacciano i paesi poveri:

"Il rischio di vedere le multinazionali imporre la loro egemonia in materia di biotecnologia e di ingegneria genetica. Esse non devono continuare a dominare il commercio e fissare i prezzi... Quattro multinazionali controllano il commercio del caffè nel mondo, e una sola quello del tè".

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

Nella seduta del 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, composta da un preambolo e di 30 articoli.

"È il punto di arrivo di più anni di studi, di lunghe delibere in seno alla Commissione dei diritti dell'uomo, all'Assemblea. Eleanor Roosevelt, la vedova dell'ex presidente degli Stati Uniti, René Cassin, giurista francese, Geoffrey Wilson, il rappresentante britan-

nico in seno alla Commissione, hanno un'influenza decisiva sulla sua elaborazione"[33].

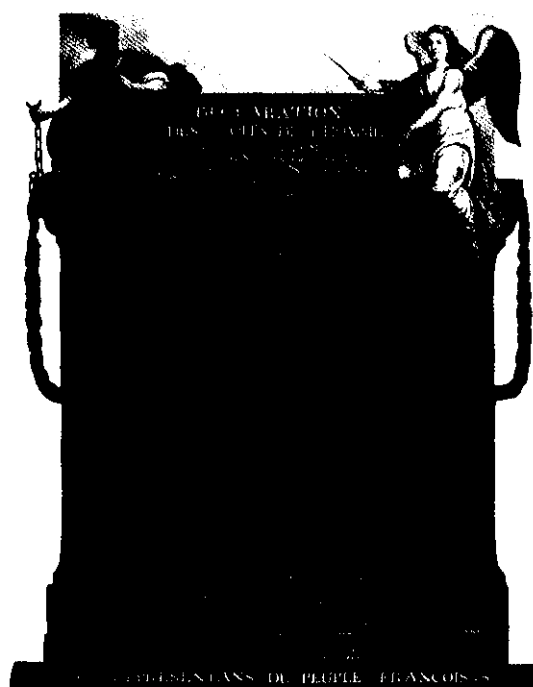
La Pilgrims' Society, in occasione della prima assemblea delle Nazioni Unite nel 1946 a Londra, offrì, con un'azione senza precedenti per una società impermeabile alle donne, una cena in onore della "sorella" massone Eleanor Roosevelt[34], la vedova dell'ex presidente americano.[35]

La rivista israelita francese *Tribune Juive*, dopo che le ceneri di René Samuel Cassin (1887-1976) erano state trasferite al Pantheon di Parigi il 5 ottobre 1987, scriveva:

"Nel maggio 1942 si vede affidare da de Gaulle (sic!) la responsabilità dell'Alleanza Israelita Universale [...]. Gli incarichi di René Cassin a Londra si accrescono: egli rappresenta la Francia alla Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sui crimini di guerra, che preluderanno al processo di Norimberga. Egli crea una commissione di studi incaricata di dar vita al progetto di una nuova *Dichiarazione dei Diritti e dei Doveri dell'Uomo* [...]. Allorché il 9 agosto sarà creata in seguito a ordinanza la Scuola Nazionale d'Amministrazione[36], René Cassin ne presiederà il consiglio di amministrazione fino al 1960 nella sua qualità di vicepresidente del Consiglio di Stato. Egli siede, a fianco del suo correligionario Léon Blum, nella delegazione francese in occasione della creazione dell'UNESCO"[37].

Premio Nobel per la Pace nel 1968, René Cassin era membro dell'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith[38]: assai significativa una sua dichiarazione nel corso di un convegno della "Decalogue Lawyers Society" tenuto a Chicago nel 1970, in cui sosteneva che la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo era "**una laicizzazione dei principî del giudaismo**"[39].

---

[33] P. de Senarclens, *op. cit.*, p. 79.
[34] Y. Moncomble, *Les vrai responsables...*, cit., p. 131.
[35] *Ivi*, p. 239.
[36] Si tratta dell'ENA, la fucina dei tecnocrati francese.
[37] *Tribune juive*, n. 992, 9/15 ottobre 1987.
[38] Y. Moncomble, *Les professionnels...*, cit., p. 67.
[39] *Ivi*, p. 64.

Il testo della Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino in una stampa apologetica. Le allegorie massoniche sono sin troppo evidenti: domina su tutta l'illustrazione l'occhio nel triangolo o Occhio di Osiride, parodia della Trinità: è lo stesso che campeggia sulla piramide del fregio di sinistra del dollaro americano e sul Gran Sigillo della Massoneria italiana. Il serpente che si morde la coda, sull'architrave, al centro delle ghirlande floreali, è il simbolo della gnosi, e quindi del culto di Lucifero. Due sono, qui, le tavole della legge, proprio come quelle date da Dio a Mosé sul Sinai, ma, come il serpente gnostico avverte, si tratta di una Bibbia letta gnosticamente, e cioè "a rovescio".

Bonnet, oratore al Convento del Grande Oriente di Francia nel 1904, testimoniava fermamente: "Quando è crollata la Bastiglia, la Massoneria ha avuto l'onore supremo di dare all'umanità la carta che essa aveva elaborato con amore. È il nostro Fratello La Fayette che, per primo, ha presentato il progetto di una dichiarazione dei diritti naturali dell'uomo e del cittadino vivente in società, per informarvi il primo capitolo della Costituzione. Il 25 agosto 1789, la costituente, di cui più di 300 membri erano massoni, ha definitivamente adottato, quasi parola per parola, ciò che lungamente era stato studiato in loggia, il testo dell'immortale dichiarazione dei Diritti dell'Uomo"[40].

[40] L. de Poncins, *La Franc-Maçonnerie d'après...*, cit., p. 99.

Affermazione straordinariamente prossima al pensiero enunciato dell'israelita Eberlin quando nel 1927 rammentava:

"La missione storica" di Israele è quella "di **Messia collettivo dei diritti dell'uomo**"[41].

Se a queste proposizioni si intende aggiungere la diretta derivazione della massoneria dall'ebraismo il quadro della genesi della Dichiarazione in oggetto si farà nitido e chiaro[42].

Mutuata da quella del 1789, la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ne ricalca fedelmente i passi, tratteggiando l'uomo universale delle logge, l'uomo moderno razionale, padrone del proprio pensiero, in grado, con la sua fede nel progresso conquistato attraverso la scienza e la tecnica, di fare arretrare le superstizioni della religione, cosciente dei suoi diritti più che dei suoi doveri, diritti che dovranno essere garantiti dalle strutture democratiche.

L'art. 1 afferma categoricamente:

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza", mentre all'art. 20 è ribadito il concetto che ogni autorità deve provenire dal basso, ovvero: "la volontà popolare è il fondamento dell'autorità di governo". La tolleranza religiosa è consacrata (artt. 2 e 18) in armonia coi principî massonici dell'89. Ma al di là delle parole, che a prima vista molti sottoscriverebbero, i significati, per coloro che sanno intenderli in senso autentico, e cioè gli iniziati, sono ben diversi.

La tolleranza religiosa in realtà è intolleranza, in quanto:

"La sola Massoneria possiede la vera religione, lo gnosticismo. Tutte le altre religioni, specialmente il cattolicesimo, hanno preso

---

[41] Elie Eberlin, *Les Juifs d'aujourd'hui*, Paris, Éd. Rieder, 1927, p. 143.

[42] E. Malinsky e L. De Poncins, *La guerra occulta*, Carmagnola, Arthos, 1979: con riferimento ai primi anni di attività dell'ONU si dice: "Dei 1800 funzionari dell'ONU, 1200 sono ebrei. Dei funzionari superiori dell'ONU più del 50% sono ebrei. La bandiera dell'ONU porta i colori bianco e azzurro d'Israele"; segue il commento: "Appare quindi chiaro che l'ONU è la sede dove l'apparente antagonismo fra bolscevismo russo e capitalismo occidentale si compone e si risolve nei limiti di una diatriba tra consanguinei e correligionari (leggi Askenazim e Sephardim)" (p. 121).

dalla Massoneria ciò che potevano avere di vero. Esse non possiedono in proprio che teorie assurde o false"[43].

Da tali presupposti deriva allora che anche il trinomio libertà-fraternità-uguaglianza può assumere contenuti e valenze ben diverse. Libertà per gli iniziati è dunque quella da ogni autorità, intesa come gerarchia naturale dove il potere discenda da Dio e non un potere basso, infero, quale è celebrato nelle forme democratiche. Fraternità che deve sussistere solo in nome dell'uomo e della sua legge, legge che ha da essere disancorata da qualsivoglia riferimento soprannaturale o assoluto, variabile coi tempi e le situazioni, in "evoluzione". Ecco la fraternità massonica delle Nazioni Unite che in nome della **solidarietà**[44], proclamata sempre più in ogni angolo del globo, soccorre l'uomo diffondendo le campagne per la sua soppressione prima della nascita, per lo sradicamento dalla propria terra, spinto in questo dalla miseria e dai conflitti, per trapiantarlo in un paese che non è suo, dove per generazioni durerà fatica a riconoscersi, insignificante entità trascinata nel turbine della corrente della nuova società multirazziale generalizzata, innaturalmente suscitata dalle decisioni ONUsiane, privata di ogni radice o storia propria, mossa soltanto dall'imperativo della sopravvivenza e dell'interesse economico, e di comportamenti indotti affatto omologati grazie a sofisticate manipolazioni delle coscienze.

Infine l'auspicata e necessaria uguaglianza, quella tipica del moto cinetico delle particelle di un gas sotto l'effetto dell'energia termica, che si urtano continuamente, ma che presentano sempre lo stesso comportamento prevedibile, in guisa di immenso gregge, condotto, grazie all'informatica, da pochissimi e onnipresenti pastori, che non avrà altri diritti se non quello di plaudire ai propri persecutori.

---

[43] Dal menzionato manuale per alti iniziati *La Massoneria*, Firenze, 1945, p. 69.

[44] Altre parole d'ordine risuonano nelle aule delle conferenze e dei vertici delle Nazioni Unite, e non solo, come "vivibilità", "sicurezza umana", "sicurezza del territorio", "ecologia", ecc.

Il sogno ugualitario è la filosofia di fondo delle Nazioni Unite che propugnano nientemeno che una completa "riorganizzazione della mentalità umana" trasformandola in una "robusta mentalità internazionalista e cosmopolita" in grado di stabilire un "nuovo ordine mondiale" fondato sull'"uguaglianza... delle grandi e piccole nazioni"[45].

La decolonizzazione

Dal punto di vista cattolico le Colonie a loro tempo si giustificarono in quanto la presenza dei colonizzatori, nonostante gli inevitabili abusi, apportava alle popolazioni i benefici essenziali dell'unica vera religione universale, adempiendo in tal modo un dovere che ne legittimava la presenza.

Molte di esse, infatti, costituirono innegabilmente un potente mezzo di promozione di quelle popolazioni, ponendo fine alle lotte tribali, favorendo il progresso materiale, costruendo scuole, strade, ospedali, porti, infrastrutture tipiche di una società evoluta in un contesto di rispetto dei costumi e delle tradizioni nazionali.

Non si può non soffermarsi a considerare come oggigiorno, in cui si blatera di "autodeterminazione dei popoli", sia di gran moda parlare di "violenze esercitate dai conquistatori in nome della civiltà cristiana", "aggressione psicologica dei missionari contro gli indigeni", "distruzione delle tradizioni proprie dei popoli", ecc., alimentando una leggenda nera che, al pari di quella della Santa Inquisizione[46], è ormai ben stratificata nella cultura media del cittadino allevato nella scuola di Stato. Così ad esempio la nobile e coraggiosa figura dell'*hi-*

---

[45] *Dia das Nações Unidas, Noticiário das Nações Unidas*, 12th Year, n. 5, sett./ott. 1963.

[46] Sulla leggenda nera dell'Inquisizione v. C.A. Agnoli - P. Taufer, *La Santa Inquisizione, un punto cruciale nella storia della Chiesa*, Brescia, Edizioni Civiltà, 1988; Henri Hello, *La verdad sobre la Inquisición*, Buenos Aires, Editorial ICTION, 1981; Bartolomé Bennassar, *Storia dell'Inquisizione spagnola*, Milano, BUR, 1994; Jean Dumont, *L'Église au risque de l'Histoire*, Limoges, Éd. Criterion, 1984.

dalgo Hernán Cortés che, a capo di 600 uomini, 16 cavalli e 10 cannoni, muove alla conquista del Messico contrastando una natura avversa e una massa di belluini aztechi[47], è quella di un sanguinario assetato di oro e di potere, un avventuriero privo di ogni spiritualità e scrupolo, accecato solo dal desiderio di conquista; ad esso si sarebbero opposti i timidi aztechi difendendo la loro casa, le loro tradizioni, la loro civiltà.

Non una parola sulle gentili abitudini di questi pacifici popoli. Uno di questi "imparziali" autori ci fa comunque sapere, suo malgrado, che nello Stato azteco la pressione fiscale era fortissima[48], e che nessun sovrano poteva essere incoronato fin quando non avesse catturato con le sue mani dei prigionieri di guerra da sacrificare nella festa dell'incoronazione. Narra inoltre in che modo la più grande festa azteca venisse celebrata: si sceglieva un giovane che non presentasse alcun difetto, lo si istruiva nella musica e nella danza e, dopo averlo congiunto per venti giorni con quattro fanciulle, veniva immolato a Tezcatlipoca; altra gentile abitudine cadeva nel mese di settembre: "Veniva scelta una giovanissima ragazza schiava, sui dodici o tredici anni. Vestita con gli ornamenti e gli attributi di Chicomecoatl riceveva nel tempio della dea l'omaggio di tutto il popolo e le offerte di pannocchie di mais, di fiori, di legumi e di frutta. All'improvviso la musica cessava e un sacerdote in gran fretta le tagliava la testa. Il corpo veniva immediatamente scuoiato"[49].

Altri autori affermano che il tributo di sangue umano che gli aztechi offrivano alle loro divinità si aggirava in media sulle ventimila vittime l'anno (circa un decimo di quelle soppresse ogni anno con l'aborto in Italia, nel XX secolo), o che, ad esempio, una cerimonia di dedicazione di un tempio nel 1486 costò settantamila vite; né sorprenda che in simile stato ciascun cittadino fosse auto-

---

[47] Cfr. Hernán Cortés, *La Conquista del Messico*, Milano, BUR, 1987.

[48] Ruggero Romano, *I conquistadores: meccanismi di una conquista coloniale*, Milano, Mursia, 1974, p. 37.

[49] Sebastiana Papa, *Vita degli Aztechi nel codice Mendoza*, Milano, Garzanti, 1974, p. 130.

rizzato a comperare uno schiavo e a farlo sacrificare durante un banchetto al quale partecipavano gli amici e dove veniva servita la carne del sacrificato "cotta insieme col granoturco", ecc..

Giudichi il lettore, scrive il Vannoni[50], se "destrutturare" un mondo siffatto, "sotto il pretesto della religione" sia un marchio di infamia oppure un dovere che, adempiuto a rischio della vita, iscrive con onore nella storia il nome di Hernán Cortés e degli altri ardimentosi sudditi del re Cattolico.

Decolonizzazione significa affossamento della civiltà coloniale, affossamento condotto all'insegna del massonico "diritto dei popoli a disporre di se stessi", in realtà mascherando la vera intenzione di indebolire le nazioni coloniali e cancellare la loro memoria storica, ma soprattutto arrestare, smorzare lo slancio missionario della Chiesa. Non è chi non veda oggi che le ex Colonie godono di una libertà politica solo nominale, mentre le loro economie sono schiacciate dal gangsterismo economico delle multinazionali avide di investire capitali sui territori "liberati" a profitto ancora una volta dei pochi eletti dell'Alta Finanza. L'odio anticristiano della Controchiesa e delle grandi potenze finanziarie miranti al potere emporiocratico (dal greco *emporia*, mercatura) mondiale, aveva già deciso questo passaggio di mano ancora alla fine del secolo scorso, come sinistramente testimoniava il martinista Saint-Yves:

"Attraverso la nostra civilizzazione devastata (dal cattolicesimo, *N.d.A.*) i frutti sanguinanti di questo fanatismo e di questa politica internazionale e coloniale saranno calpestati come una vendemmia abominevole"[51].

Programma che il Patto Sinarchico del 1935 renderà operante proclamando:

"Tutti i popoli colonizzati, protetti o sotto mandato, devono essere condotti al più presto alla piena autonomia federativa nel qua-

---

[50] G. Vannoni, *Sulla conquista dell'America del Sud*, in *Cristianità*, marzo/aprile 1975, p. 9. Sull'Iberoamerica cattolica e la sua evangelizzazione, v. A. Caturelli, *Il nuovo mondo riscoperto*, Milano, Ares, 1992.

[51] P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 124.

dro dell'Impero (della Sinarchia s'intende, *N.d.A.*) [...] autonomia definita dalla coscienza collettiva raggiunta dai popoli"[52].

"Ogni sforzo imperiale deve accompagnarsi alla più larga apertura dei paesi esteri all'Impero"[53]; passo quest'ultimo rivelatore, che fissa l'avvicendamento della Sinarchia alle potenze coloniali attraverso i gruppi finanziari internazionali che la rappresentano.

Alle Nazioni Unite, il cui potere vero, ripetiamo, consiste nel legittimare internazionalmente operati e programmi degli Stati che le dominano e le controllano, la questione coloniale è stata imposta a processo pubblico nel corso della XV sessione dell'Assemblea Generale nel 1960 al cospetto di 23 capi di Stato e 57 ministri degli Affari Esteri. Il 14 dicembre dello stesso anno l'Assemblea Generale proclamava la "**Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali**"[54]. Riconoscendo "che il mantenimento delle Colonie impedisce lo sviluppo e la cooperazione economica internazionale, è un intralcio allo sviluppo sociale, culturale ed economico dei popoli dipendenti", contrario alla Carta delle Nazioni Unite. Il colonialismo, assieme a certe forme di relazioni sociali bollate come razziste, e all'*apartheid*, è ormai additato come male assoluto.

Kwame N'Krumah, rappresentante del Ghana, parodiando il Vangelo, infelicemente pontificava: "*Cercate prima il regno politico, tutto il resto vi sarà dato in più*"[55].

Si tratta dello stesso capo africano che nel medesimo periodo convocava una conferenza internazionale sulla pace ad Accra invitando fra gli altri anche il senatore comunista italiano Lelio Basso (1903-1978), fondatore del "Tribunale Permanente dei Popoli", che così riferisce sull'incontro:

---

[52] Artt. 557-558 del Patto Sinarchico, riportati in H. Coston, *Les technocrates et la Synarchie*, cit., p. 189.

[53] *Ivi*, art. 551, p. 187.

[54] Risoluzione n. 1514.

[55] P. de Senarclens, *op. cit.*, p. 124.

"I partecipanti erano in massima parte inglesi o anglofoni (ricordo soprattutto Arthur Greenwood e Judith Hart, della sinistra laburista, in seguito membri del governo Wilson)"[56].

Presenze non marginali e trascurabili dal momento che il visconte Arthur Greenwood, massone della Loggia "New Welcome" di Londra, fu presidente della Pilgrims' Society dal 1948 al 1950 dopo averne guidato per tre anni il consiglio esecutivo; quanto a Judith Hart, ella era membro della Fabian Society!

L'Assemblea dell'ONU prosegue dunque il suo cammino approvando nel 1963 una "Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale" e, mediante la Risoluzione 2105, riconoscendo la legittimità della lotta dei popoli ancora sotto dominio coloniale. Non solo, ma invitò ciascuno Stato membro ad apportare loro gli opportuni aiuti materiali atti a sostenere i movimenti di "liberazione" nazionale, **in tal modo legittimando la loro violenza contro la presenza europea**. Solo fra il 1975 e il 1985 le stesse Nazioni Unite hanno finanziato per più di 133 milioni di dollari i movimenti armati rivoluzionari, compresi quelli terroristici attivi in Europa, essenzialmente ispirati al marxismo; non meno del 75% di tale importo, corrispondente a 100 milioni di dollari, proveniva dai contributi occidentali alle stesse Nazioni Unite[57]. Più dettagliatamente questi fondi vennero destinati alla SWAPO, l'African National Congress (ANC)[58], all'OLP e ad altri gruppi collegati, come le Brigate Rosse, la Banda Baader-Meinhof, l'IRA irlandese e l'Esercito Rosso Giapponese[59]. Emblematico è il caso del Sudafrica, punta di diamante dello sforzo libertario anti-apartheid delle Nazioni Unite. Contro l'apartheid sudafricano si è venuto creando un coagulo massivo e sistematico di dissenso, sfo-

---

[56] Y. Moncomble, *La Maffia...*, cit., p. 256.

[57] Thomas G. Gulik, *The U.N.'s War Against the West* in: *Human Events* (settimanale conservatore americano), Washington, DC, 16 febbraio 1985, p. 13.

[58] Il protestante WCC (Consiglio mondiale delle Chiese) è stato il principale sostenitore dell'ANC (cfr. *Lectures Françaises*, n. 528, p. 33).

[59] *Ivi*, p. 14.

ciato, come tutti sanno, in una campagna di denuncia e boicottaggio contro il ricco Sudafrica; tam-tam mai udito, peraltro, per i tre milioni di morti cambogiani o in favore dei diritti dei popoli conculcati per settant'anni dal tallone sovietico nei paesi satelliti, non ultimo l'Afghanistan. Non tutti sono a conoscenza che il tenore di vita del negro sudafricano era incomparabilmente superiore, soprattutto negli anni Novanta, a quello del resto dell'Africa, o forse non hanno riflettuto a sufficienza su verità meridiane, come quella esposta nel 1984 al Congresso degli Stati Uniti dal rappresentante dell'Arizona Eldon Rudd:

"Qui negli Stati Uniti abbiamo impiegato duecento anni a risolvere i nostri problemi razziali e ora chiediamo al Sudafrica di farlo immediatamente"[60].

È senz'altro certo, in ogni caso, dato il naturale pudore dei mezzi di comunicazione a fornire certe informazioni, che è pressoché ignorato il fatto che il massimo avversario dell'apartheid e del Sudafrica bianco era il magnate israelita Harry Oppenheimer, fatto per altro sorprendente in un esponente dell'Alta Finanza avvezzo a non batter ciglio di fronte allo sterminio di interi popoli se ciò gli possa arrecare proporzionato profitto. Ma Harry Oppenheimer ne ha ben donde: numero uno mondiale della produzione di oro, platino, vanadio, uranio, materiali "strategici" indispensabili all'industria di punta occidentale, controllava attraverso la società De Beers la quasi totalità del mercato mondiale dei diamanti grezzi.

Il *Figaro Magazine*, che lo aveva intervistato nel settembre 1975, lo descriveva così: "(è) uno degli uomini più segreti e più potenti del pianeta [...] che regna su mille società in quattro continenti. Egli realizza in una giornata altrettante operazioni quanto la Borsa di Parigi in una settimana. L'avvenire del Sudafrica si gioca oggi con lui".

---

[60] Discorsi *Time for Change in US Foreign policy*, Camera dei Rappresentanti, 12 settembre 1984. Congressional Record, Vol. 130; n. 113.

Harry Frederick OPPENHEIMER (1908-2000), figlio unico di Ernest, il fondatore dell'impero che egli ha guidato fino al 1994 e il cui stato maggiore non risiedeva in Sudafrica, bensì a Londra. Harry aveva trasformato il trust ricevuto in eredità in una colossale multinazionale le cui attività sono assai diversificate: di particolare importanza è il *controllo sulla compagnia mondiale* di investimenti finanziari "Solomon Brothers" nel cui Consiglio di Amministrazione siedono personaggi comuni anche a quello della "Rio Tinto Zinc", potente multinazionale delle materie prime, fondata nel 1873, di *proprietà dei Rothschild. I legami* con i Rothschild sono del resto molto stretti: la sua "Anglo-American Corporation", infatti, è uno strumento dei Rothschild che in tal modo controllano il trust mondiale dei diamanti, la De Beers[61]. Quando Harry Oppenheimer si è ritirato dalla testa dell'Anglo-American-De Beers, la guida delle oltre 1300 società del colosso multinazionale è stata delegata all'unico figlio Nicky.

Con una fortuna valutata in 15 miliardi di dollari, alla guida della gigantesca Anglo-American Corporation, Oppenheimer controllava pressoché interamente l'economia sudafricana; l'unico vero ostacolo allo sfruttamento incondizionato di queste ricchezze era infatti rappresentato dalla minoranza bianca dei discendenti dei

[61] Il 25 luglio 1990 la filiale svizzera del gruppo De Beers comunicava di aver concluso con l'URSS un accordo. L'URSS concedeva alla De Beers di commercializzare per cinque anni il 95% della sua produzione di diamanti sul mercato mondiale. In questo modo la De Beers poteva accedere al controllo *del 90% del mercato mondiale dei diamanti* (*Lectures Françaises*, n. 401, settembre 1990).

Dieci giorni prima sul *New York Times* appariva un'intera pagina di pubblicità in cui troneggiava per tre quarti un immenso ritratto di Marx. Dodici le righe di commento, fra le quali questa frase: "L'amministrazione Bush ha recentemente creato un Fondo per lo sviluppo economico Est-Europeo al fine di incoraggiare gli investimenti privati nell'Europa centrale e dell'Est... Manager e consigliere del Fondo è stata nominata la **Solomon Brothers**". (P. F. de Villemarest, *La lettre d'information*, n. 8/1190).

Boeri. Finanziatore dell'African National Congress (ANC), nel 1985 firmava, assieme ad altri 92 esponenti della finanza e dell'industria sudafricana, un appello in cui si reclamavano l'abolizione della discriminazione razziale e l'apertura di negoziati fra i leader neri e il governo bianco. Nella sua opera era fiancheggiato dalle poderose organizzazioni ebraiche come l'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith che, per bocca del suo responsabile sudafricano Israel Abramovitz, dichiarava di: "voler perseguire il cambiamento voluto non attraverso la violenza ma l'evoluzione politica"[62].

Giova segnalare che l'unico componente non africano dell'ANC era curiosamente l'israelita di origine lituana Joe Slovo, recentemente scomparso, ex segretario del Partito comunista sudafricano, che dall'esilio ha diretto fino al 1987 l'ala armata dell'ANC...

A decolonizzazione avvenuta la realtà ha dunque dimostrato come essa sia stata, nella sua essenza, una tappa più avanzata, nonché un mezzo efficacissimo, per incamminare i numerosi paesi, ufficialmente "liberati" dal giogo occidentale, verso l'ovile del Nuovo Ordine Mondiale.

Le sètte, infatti, avevano ben compreso che il Terzo Mondo si sarebbe potuto conquistare solo rompendo il legame coloniale che lo connetteva al Primo Mondo europeo, dove l'avanzata era più difficile e segnava il passo.

In questo processo storico è agevole il riconoscimento nell'ordine, per i paesi coloniali, di alcune fasi comuni:

- conquista dell'indipendenza
- incapacità e corruzione della nuova *leadership*
- impoverimento generalizzato della popolazione
- scatenamento di lotte intestine e tribali
- bisogno pressante di aiuto esterno
- dipendenza economica e politica crescente dal mondo occidentale
- indebitamento con le banche dei paesi ricchi

---

[62] Si veda sull'argomento il cap. XII del libro di H. Coston, *Le veau d'or...*, cit.

- perdita progressiva della propria sovranità svenduta al mondo occidentale
- ingresso fatale dei neo-terzomondiali nel NOM (Nuovo Ordine Mondiale) accompagnato da un profondo risentimento verso l'Occidente.

Conseguenze come quelle esplicitate dall'allora ambasciatrice americana all'ONU, Jeane Duane Jordan Kirkpatrick - membro del ristretto cenacolo del Bilderberg e della Commissione Trilaterale di David Rockefeller - a Palm Beach l'11 febbraio 1982, di fronte a membri dell'Anti Defamation League (ADL/ Lega contro la diffamazione), il braccio operativo del B'nai B'rith, non apparivano dunque inaspettate. La Kirkpatrick denunciava infatti – non è dato di sapere con quanta spontaneità – che "le Nazioni Unite si erano mutate in uno strumento per lo scatenamento dell'aggressione contro l'Occidente"[63].

* * *

Anche la funzione dell'UNESCO appare oggi più chiara, alla luce della Dichiarazione del 1948: ricondurre l'umanità, mediante la pianificazione di uno standard culturale minimo da apportare a ciascun abitante del pianeta, all'umanesimo laico, al relativismo teorizzato nelle logge. È la funzione del NWICO, o Nuovo Ordine Mondiale dell'Informazione e della Comunicazione, decollato nel dicembre 1977 ad opera di Sean Mac Bride che ne presiedeva la relativa Commissione affiancato dal CFR americano Elie Abel. Come per caso Mac Bride (1904-1988), premio Nobel e premio Lenin per la Pace, apparteneva all'European Round Table e, se bisogna credere a Werner Gerson, (pseudonimo del loquace Pierre Ma-

---

[63] A.E. Naon e L.D. Merizalde, *SWA/Namibia: Dawn or Dusk?* (SWA/Namibia: alba o crepuscolo?), Canada, autoedito, 1989, p. 44. Nello stesso 1982 la Kirkpatrick fu insignita del premio B'nai B'rith per la filantropia.

riel) autore del libro *Le nazisme, société secrète*[64], Mac Bride era membro dell'OTO, l'*Ordo Templi Orientis*, allo stesso titolo di misteriosi personaggi come l'israelita Trebitsch Lincoln, eminenza grigia dei primi tempi del nazionalsocialismo che operò a fianco di Karl Haushofer, ritenuto il "guru" di Hitler[65]. Altra coincidenza assai poco fortuita: Mac Bride e Haushofer – quest'ultimo faceva parte della società magica della Golden Dawn – si ritrovano entrambi nella Paneuropa di Coudenhove-Kalergi, dove Mac Bride, strettamente legato al Kalergi, era membro del Comitato esecutivo![66] Mac Bride vantava inoltre una stretta amicizia col massone svedese Joseph Retinger, l'israelita collaboratore del "Colonnello" House, fondatore nel 1954 in Olanda dei Circoli Bilderberg.

Ma l'elenco termina qui: Mac Bride fu segretario dal 1963 al 1970 della Commissione Internazionale dei Giuristi, da cui uscirà nientemeno che Amnesty International il giorno 28 maggio 1961, che quell'anno coincideva con la festa della SS. Trinità, scelto – per ammissione dello stesso Mac Bride – per conferire a quella data un significato laico[67]. Giova segnalare che Amnesty International partecipa ai *Forum* organizzati dal **Lucis Trust**, un'organizzazione che sembra accentrare in sé molti personaggi dell'AUTORITÀ e che diffonde nel mondo la dottrina teosofica, dottrina fondata sulla presenza sulla Terra di entità spiritiche, evocabili dall'uomo mediante parole e tecniche particolari, in grado di mettere a sua disposizione potenti forze per realizzare il "Piano", che, fuor di

---

[64] Éd. Belfond, 1976, pp. 90-91. Giova ricordare che per il Gerson i rapporti fra OTO e Sinarchia internazionale "sono innegabili" (p. 164), mentre l'OTO assurge al ruolo di "strada preparatoria, propedeutica alla stregoneria iniziatica della Golden Dawn" (p. 128).

[65] Sulla dimensione esoterica del nazionalsocialismo v. fra i tanti: Giorgio Galli, *Hitler e il nazismo magico*, Milano, Rizzoli, 1989; C.A. Agnoli - P. Tauler, *L'ascesa del nazismo...*, cit.; Nicholas Goodrick-Clarke, *Les racines occultistes du nazisme*, Puiseaux, Éd. Pardès, 1989; René Alleau, *Hitler et les sociétés secrètes*, Paris, Éd. Grasset, 1969.

[66] Y. Moncomble, *L'irrésistible expansion...*, cit., p. 133.

[67] Sean Mac Bride, *L'Exigence de la Liberté*, Paris, Éd. Stock, 1981, p. 152.

metafora, coinciderebbe nei suoi fini con un Governo mondiale sotto la guida delle Nazioni Unite.

I fondi necessari ad Amnesty provenivano dalla famiglia israelita Astor[68] nella persona di David che "ci sostiene dalla fondazione di Amnesty"[69].

Con questi titoli Mac Bride, presidente anche del *"Bureau de la Paix"* di Ginevra, procedeva alla ristrutturazione del NWICO, ristrutturazione ancora in corso nel 1987 quando il biologo spagnolo Federico Zaragoza Mayor era già succeduto al chiacchierato M'Bow alla guida dell'UNESCO[70] Ma, a quanto sembra, il NWICO si annunciava una struttura pesante e agli effetti pratici controproducente, per cui nella Conferenza Generale dell'UNESCO, svoltasi a Parigi fra il 17 ottobre e il 16 novembre 1989, esso venne pressoché definitivamente abbandonato, come la testimonia il rapporto di 500 pagine emesso a fine lavori *World Communication Report*[71].

---

[68] Y. Moncomble, *Les professionnels...*, cit., p. 255.

[69] S. Mac Bride, *op. cit.*, p. 190. Alla funzione mondialista di Amnesty International e ai suoi legami con l'UNESCO, Y. Moncomble ha dedicato un intero capitolo del suo libro *Les professionnels de l'antiracisme*, cit..

[70] *il Giornale*, 29 dicembre 1987.

[71] Paris, UNESCO, 1989.

CAPITOLO XXIII

Le campagne demografiche dell'ONU
Ecologia contro l'uomo
Animalismo all'ONU, Summit di Rio de Janeiro
Eco-decalogo ed "ecologia domestica"

"Nel 1962 l'Assemblea Generale dibatté per la prima volta la questione della crescita della popolazione e dello sviluppo economico. Scopo del dibattito era di determinare il ruolo che le Nazioni Unite avrebbero giocato nell'assistenza ai governi per moderare la crescita della popolazione ad un livello più compatibile con lo sviluppo economico.

Questo dibattito segnò il giro di boa della politica demografica delle Nazioni Unite e delle agenzie specializzate. Da allora essa si è mossa lentamente, ma progressivamente, verso un maggior coinvolgimento nel campo della pianificazione familiare. Fino al 1965 comunque il ruolo delle Nazioni Unite consistette quasi interamente in previsioni e politiche [...][1].

Durante il 1965-66 le Nazioni Unite ricevettero il mandato di assistere paesi che avevano in corso programmi di controllo della popolazione attraverso la regolazione della fertilità, tramite la

[1] *Measures, policies and programmes affecting fertility, with particular reference to national Family Planning programmes*, New York, United Nations, 1972, Departement of Economic and Social Affairs ST/SOA/Series A/51, p. 79.

WHO (l'Organizzazione Mondiale della Sanità) e l'UNESCO. Nel 1967 anche l'Ufficio esecutivo dell'UNICEF assunse una posizione politica favorevole al *Family Planning* (pianificazione familiare, *N.d.A.*)"[2].

In realtà: "La prima proposta formale di coinvolgimento dell'agenzia delle Nazioni Unite nel Family Planning era la risoluzione proposta da S. W. R. Bandaranaike, ministro della Sanità e successivamente primo ministro di Ceylon. Impossibilitati ad ottenere assistenza dalle organizzazioni delle Nazioni Unite, India, Pakistan e Ceylon si rivolsero allora alle Fondazioni americane e alla Svezia"[3].

Il presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson dichiarava nel 1965 che 5 dollari investiti nel controllo della popolazione valevano quanto 100 dollari investiti in sviluppo economico[4], mentre Richard Nixon, uomo del CFR, in un messaggio sulla popolazione al Congresso degli Stati Uniti il 18 luglio 1969 dichiarava:

"Crediamo che le Nazioni Unite, le loro istituzioni specializzate, come pure gli altri organismi internazionali, dovranno prendere l'iniziativa di reagire contro la crescita della popolazione mondiale. Gli Stati Uniti collaboreranno interamente ai loro programmi in questo senso. Vorrei fare osservare a questo proposito che sono fortemente impressionato dall'ampiezza e dalla forza del recente rapporto presentato dal gruppo di specialisti dell'Associazione delle Nazioni Unite, di cui John D. Rockefeller III è il presidente. Questo

---

[2] *Ivi*, p. 80.

[3] Richard Symonds and Michael Carder, *The United Nations and the population question 1945-1970*, London, Sussex University Press, 1973, p. 202. Il programma svedese a Ceylon venne iniziato da Alva Myrdal (p. 201), sociologa svedese, già capo del Dipartimento di scienze sociali dell'UNESCO, membro della Pugwash, Premio Nobel per la Pace 1982, membro eminente del SIPRI, l'Istituto per le Ricerche sulla Pace di Stoccolma, e moglie dell'economista Gunnar, a sua volta Rockefeller Fellow, laureato di Harvard, membro dell'Istituto di Studi Internazionali di Ginevra e dell'Istituto Affari Internazionali svedese, legato alla Fondazione Carnegie e alla Pilgrims' Society. Quest'ultimo è stato il fondatore dell'Istituto Internazionale di Studi Economici di Stoccolma e faceva parte (è morto nel 1987) del Comitato di patronato di Amnesty International.

[4] Discorso per il ventesimo anniversario delle Nazioni Unite, San Francisco 25 giugno 1965.

rapporto sottolinea la necessità di un'intensificazione delle azioni intraprese e di una cooperazione più stretta; tali preoccupazioni dovranno figurare tra le priorità dell'ordine del giorno delle Nazioni Unite".

Il 6 e 7 aprile 1968 trenta persone si riunivano presso l'Accademia dei Lincei alla Farnesina di Roma "per cambiare (sic!) le loro idee sui grandi problemi del pianeta"[5].

L'incontro, sponsorizzato dalla Fondazione Agnelli, e imperniato sulla personalità di Alexander King e Aurelio Peccei, segnerà la nascita del **Club di Roma**. Alexander King, presidente emerito dall'I gennaio 1991, "prototipo del tecnocrate internazionale"[6], era presidente della "Federazione Internazionale degli Istituti di Studi Avanzati", mentre Aurelio Peccei (1908-1984), dirigente FIAT, vantava l'appartenenza ai Circoli Bilderberg, all'IIASA (una Trilaterale della scienza con sede a Laxenburg, presso Vienna, sorta agli inizî degli anni '70 per iniziativa del presidente della Ford Foundation McGeorge Bundy, affiliato della società superiore de L'ORDINE), all'Istituto Affari Internazionali italiano, all'Istituto Atlantico in veste di membro del Consiglio dei Governatori e, circostanza davvero curiosa, era membro fondatore dell'«Associazione Internazionale Islam e Occidente» costituita a Ginevra il 3 ottobre 1979 alla presenza del presidente del Consiglio Islamico mondiale. Peccei era una creatura del *grand patron* della FIAT Gianni Agnelli, importante membro finanziatore dell'Istituto Affari Internazionali italiano, dell'ISPI[7], dell'Istituto Atlantico, dei Circoli Bilderberg e della Com-

---

[5] Riunione del decimo anniversario del Club di Roma. Opuscolo datato 13 luglio 1978.

[6] Presentazione del Club di Roma nel rapporto Meadows.

[7] L'ISPI venne fondato nel 1933 da Alberto Pirelli e nel 1990 era presieduto dall'ex ambasciatore italiano negli Stati Uniti Egidio Ortona, membro del comitato esecutivo della Trilaterale, dell'Istituto Atlantico, dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra e dell'Istituto Affari Internazionali italiano; vicepresidente dell'ISPI è invece Leopoldo Pirelli, membro dei Circoli Bilderberg e dell'Istituto Affari Internazionali italiano. *Il Giornale* del 25 novembre 1993 citando un rapporto annuale di 114 pagine dell'"Istituto per gli Studi di Politica Internazionale" (ISPI), omologo italiano del britannico Istituto Internazionale di Studi Strategici (v. Appendice 2), ne riportava significativi stralci:

"Quella del mercato e della democrazia, vi si diceva, è l'illusoria lingua universale di un

missione Trilaterale. Agnelli, legato alla banca ebraica dei Lazard che curano i suoi interessi[8], è anche presente nel Consiglio di Amministrazione della potente Chase Manhattan Bank di New York di proprietà dei Rockefeller, e munifico sovvenzionatore del celebre MIT (il *Massachusetts Institute of Technology*) di Boston, i cui lavori in materia all'epoca correvano sul doppio binario della crescita demografica zero "Zero Population Growth" (ZPG) e della crescita economica zero[9].

Durante il primo periodo di attività i membri del Club di Roma si riunivano presso il "Battelle Institute" di Ginevra, istituto che fin dal 1925 si occupa dello studio di scenari futuri, e al quale venne dedicato un opuscolo illustrativo – narra il Moncomble[10] – pubblicato nel 1980 dalla Newcomen Society, una società nata nel 1920 all'ombra della Pilgrims' Society e sua fedele cinghia di trasmissione...

I fondi illimitati provenienti interamente dalle grandi Fondazioni Rockefeller, Volkswagen, Agnelli eccetera condussero ben presto alla costituzione di un gruppo di lavoro presso il MIT, il "System Dynamics Group", che attraverso l'impiego esteso (e opinabile) di modelli matematici elaborò nel marzo 1972 uno studio famoso, battezzato *I limiti dello sviluppo*[11], presentato come primo rapporto

---

sistema internazionale sempre più diviso", e ancora: "gli assi portanti del nuovo ordine internazionale non saranno il mercato e la democrazia, **ma un ordine gerarchico selettivo** che creerà zone felici a macchia di leopardo attorno alle grandi potenze regionali", per concludere, a dire del reporter, con un epitaffio da porre sulla lapide della democrazia: "Vedremo presto se e quanto è fondata la fiducia di coloro che insistono sulle virtù pacifiche della democrazia, visto che il rapporto fra Paesi forti e Paesi deboli non è un rapporto democratico, qualunque sia la natura dei più forti".

[8] V. *la Repubblica - Affari e Finanza*, 23 ottobre 1987; *il Giornale*, 25 settembre 1986.

[9] Caposcuola dei profeti della fame fu il professor Paul Ehrlich "luminare della medicina e personalità eminente del sionismo negli Stati Uniti (H. Coston, *Les financiers qui mènent le monde*, Paris, Publications H.C., 1989, p. 504), che nel 1966 scrisse "Arriveremo tutti alla fame" e nel 1968 "La bomba P: 7 miliardi di individui nel 2000", opere ampiamente confutate e smascherate da Colin Clark – uno dei più celebri economisti mondiali – nel suo *Mito dell'esplosione demografica*, Milano, Ares, 1974.

[10] Y. Moncomble, *Les vrais responsables...*, cit., p. 149.

[11] Settimo Milanese, Biblioteca della EST Mondadori, 1972.

al Club di Roma (rapporto Meadows) che si proponeva di "definire chiaramente i limiti fisici e le costrizioni relativi all'evoluzione demografica del genere umano e alla sua attività materiale sul nostro pianeta".

Il rapporto fece presto il giro del mondo innescando discussioni, dibattiti e orientamenti nei governi. È difficile, giunti a questo punto, evitare la domanda cruciale di prammatica: chi dirigeva tutto questo gran balletto? Il Moncomble fornisce una sua risposta, ma parziale.

Occorre – egli dice – fare un passo indietro[12]. Uno dei primi a porre il problema demografico fu un membro della Pilgrims' Society, nel 1925, Raymond P. Fosdick, presidente della Fondazione Rockefeller, sottosegretario generale della Società delle Nazioni, intimo del presidente americano Woodrow Wilson e del "Colonnello" House, fondatore, assieme al finanziere Thomas W. Lamont – uno dei finanziatori del primo bolscevismo, ma anche del fascismo italiano – e al menzionato "Colonnello" House, del CFR, il vero governo americano. Per studiare il problema della popolazione Fosdick fondò nel 1934 il "General Education Board" (GEB). Nello stesso periodo Herbert G. Wells, membro della società magica rosicruciana Golden Dawn e della Fabian Society, dichiarava:

"...la comunità mondiale che noi desideriamo, la comunità mondiale organizzata che conduce e assicura il proprio progresso, **esige quale condizione principale un controllo deliberato della popolazione**"[13].

Sopravvenne la guerra e il piano neo-malthusiano fu temporaneamente accantonato, giacché lo stesso conflitto operava già in tal senso con molta efficacia. Terminata la nuova grande strage, il controllo demografico tornò ad essere un *leitmotiv* in campo mondialista

[12] Y. Moncomble, *op. cit.*, pp. 162 e segg..

[13] H.G. Wells, *The Open Conspiracy: Blueprints for a World Revolution* (La cospirazione aperta: progetto per una rivoluzione mondiale), London, Victor Gollancz, 1928, p. 37.

assumendo di volta in volta la definizione di "controllo pianificato della popolazione" o "optimum di densità di popolazione umana nel mondo"[14], ma senza ricerca di alcuna (per altro prematura) legittimazione internazionale dal momento che l'opposizione al disegno, soprattutto della Chiesa cattolica, era in Occidente "formidabile"[15]. Non per questo l'attività conobbe sosta: nel novembre 1952 John Davidson Rockefeller III fondava il famoso "Population Council" assieme all'israelita Lewis L. Strauss, segretario del presidente americano Herbert Hoover (membro del CFR) durante la prima guerra mondiale, consigliere di Wilson nel 1919 a Versailles, ammiraglio della flotta americana durante la seconda guerra mondiale e associato, attraverso Mortimer Schiff, alla banca Kuhn & Loeb dal 1929 al 1947[16]. Nel 1953 Lewis L. Strauss, socio della Kuhn & Loeb e legato ai Rockefeller, venne chiamato a presiedere la Commissione dell'Energia Atomica americana[17].

---

[14] J. Huxley, *UNESCO: Its Purpose...*, cit., pp. 16 e 51.

[15] Cfr. R. Symond - M. Carder, *op. cit.*, p. 198.

[16] H. Coston, *Les financiers...*, p. 329.

[17] Lo sfruttamento e il controllo dell'energia atomica è stato pensato, voluto e realizzato quasi esclusivamente da personalità ebraiche: grazie agli studi e alle ricerche di menti superiori come Johann von Neumann, James Franck, Leo Szilard, Otto Hahn e Strassmann e ai lavori di J. Robert Oppenheimer, Edward Teller (padre della bomba all'idrogeno), Francis E. Simon, Eugene Rabinovich, Victor F. Weisskopf, Jerrold Zacharias, Klaus Fuchs, Otto R. Frisch presso il centro di Los Alamos e di Berkeley. La prima atomica poté essere sperimentata il 16 luglio 1945.

Dopo l'impiego bellico dei B-29 dello Strategic Air Command basati in Cina, al comando del generale di origine ebraica Curtiss Le May, che con furore biblico si avventavano sul Giappone causando in pochi mesi un milione di morti fra bombardamenti convenzionali e nucleari (150 mila in soli 10 giorni nel mese di marzo 1945) si producono le prime fughe di informazioni sull'ordigno nucleare verso altre nazioni ad opera di Klaus Fuchs, Bruno Pontecorvo, del centro inglese di Harwell, di sedici israeliti canadesi collegati al correligionario David Greenglas di Los Alamos e della coppia Julius ed Ethel Rosemberg (condannati a morte nel 1953). L'ONU nel frattempo convocava a New York la Commissione atomica creata nel gennaio 1946, sotto la presidenza di Bernard Baruch e con la presenza del Segretario di Stato Dean Acheson, legatissimo a Felix Frankfurter, del *brain-trust* di Roosevelt, fiancheggiato da David Lilienthal e da Robert P. Oppenheimer. L'ebraismo tentò di sottrarre l'esclusiva dell'armamento atomico agli Stati Uniti per sfruttarlo ai fini mondialisti presentando un progetto di Autorità internazionale per il controllo dell'energia atomica e di proibizione di ulteriori fabbricazioni di armi nucleari.

Il "Population Council" si rivelò presto uno dei più poderosi centri propulsori a livello mondiale delle campagne per il *birth control* (controllo delle nascite), per gli aborti e la diffusione di contraccettivi; bacino collettore di imponenti sovvenzioni messe a disposizione da decine di fondazioni e multinazionali americane. La sola Fondazione Ford, nel 1952, e di nuovo nel 1970, dotava di 110 milioni di dollari i progetti relativi alle limitazioni demografiche, quegli stessi progetti fatti propri dal Club di Roma. Nel 1956 viene posta in vendita per la prima volta in America la *pillola antibaby*, contraccettivo orale inventato dal professore israelita Gregory Goodwin Pincus, (1903-1967), laureato di Harvard, mentre la Fondazione Rockefeller faceva pressioni sulla commissione pontificia affinché venisse approvata la pillola, secondo le denunce del Segretariato per l'informazione e gli studi familiari di Versailles[18].

"È nelle nostre logge, dichiarava Edwige Prud'homme, Gran Maestra della Gran Loggia femminile francese, che furono prese, quindici anni fa, le prime iniziative che condussero alla legislazione sulla contraccezione, il *familial planning* e l'aborto"[19].

"Negli anni Cinquanta una équipe di medici libero-pensatori di lingua francese, il gruppo Littré, decide di impegnarsi nella battaglia a favore della contraccezione. Pierre Simon è dei loro. Inventata dopo la guerra, messa in commercio altrove, la pillola in quel periodo è un mito assoluto in Francia... L'opinione pubblica non è pronta. I pionieri della pianificazione familiare moltiplicano le tournées in provincia portando da Londra, come contrabbandieri, valige colme di diaframmi"[20].

Da parte sua, nel libro *De la vie avant toute chose*[21], il medico israelita Pierre-Félix Simon, Gran Maestro della Gran Loggia di Francia e animatore del Movimento francese per il *Planning Familial* (creato nel 1956), scriveva parole illuminanti:

---

[18] H. Coston, *Les 200 familles au pouvoir*, Paris, La Librairie Française, 1977, pp. 208-9-10-11.

[19] *Le Monde*, 26 aprile 1975

[20] *Figaro Magazine*, 24 novembre 1979.

[21] Paris, Éd. Mazarine, 1979.

"Il conflitto fra la contraccezione e i valori socio-religiosi del passato è inevitabile[22] *[...]. La contraccezione liberatoria ha fatto cadere il muro delle fatalità tradizionali. La sua scomparsa apre un campo libero in cui bisognerà instaurare una nuova morale, quella nella quale, come nella ricerca iniziatica, alla ricerca della sua unità originale [...] l'uomo raggiunge le sue fonti*"[23].

E con ciò Pierre-Félix Simon sottolinea e conferma una volta di più che l'odio per la vita discende logicamente lungo quel percorso ormai noto: ebraismo talmudico–gnosi–massoneria.

Ma perché un controllo delle nascite in Occidente? È sempre il Moncomble che constata:

"Benché sia provato, *Annuario demografico delle Nazioni Unite* alla mano, che il controllo delle nascite non è per nulla necessario – dato il debole tasso europeo di natalità – noi assistiamo, Club di Roma in testa, all'apparire di una moltitudine di organizzazioni esaltanti la crescita demografica zero "Zero Population Growth" (ZPG) nei nostri paesi occidentali"[24].

Il Birth Control *alla luce del sole*

R. Symonds e M. Carder, autori del menzionato studio sui problemi della popolazione in rapporto alle Nazioni Unite, osservano:

"Lord Caradon[25], in un indirizzo alla Conferenza dell'Istituto per la Pianificazione Familiare di Santiago nel 1967, criticava le Nazioni Unite e le Agenzie specializzate perché fino al 1965 non

---

[22] *Ivi*, p. 145.

[23] *Ivi*, p. 194.

[24] Y. Moncomble, *Les vrais responsables...*, cit., p. 165.

[25] Presidente dell'"Institute of Human Resource System", ex ministro degli Affari Esteri del Commonwealth, membro del potente Istituto Affari Internazionali britannico (RIIA) e Grande Ufficiale della Gran Loggia Unita d'Inghilterra (Past Junior Grand Deacon).

erano state prese da esse "azioni pratiche" a supporto dei programmi per il *Birth Control* [...]. Anche se ammettessimo le critiche di Lord Caradon, l'influenza indiretta delle Agenzie del sistema delle Nazioni Unite[26] non dovrebbe essere sottovalutata.

In primo luogo esse diffondevano immagini globali tali da essere universalmente accettate, che dimostravano come la popolazione raddoppiasse ogni trent'anni[27]. Secondariamente le loro assemblee legislative contemplavano un foro nel quale attivare il dibattito sul diritto ai mezzi di pianificazione della famiglia e la necessità del birth control. *In terzo luogo, appena il corso degli eventi era favorevole a queste misure, le risoluzioni delle Nazioni Unite davano ad esse legittimazione internazionale che rendeva più facile il cambio di atteggiamento dei leaders nazionali*"[28].

In altre parole: centralizzazione del *birth control* in un'unica sede, quella dell'ONU, e sua legittimazione internazionale – il vero, appunto, potere delle Nazioni Unite – passi indispensabili per ottenere un'azione incisiva e a largo raggio.

La Fondazione Rockefeller non perde tempo: 15,6 milioni di dollari sono iniettati nell'impresa solo fra il 1963 e il 1970; il dr. J.H. Knowles, presidente della Fondazione Rockefeller, il 14 marzo 1973, davanti al Consiglio Nazionale del Centro di sviluppo del *Planning Family*, potrà dichiarare:

"È ruolo del settore privato come di quello pubblico accelerare lo sviluppo degli aborti legali negli Stati Uniti da 1,2 a 1,8 milioni l'anno"[29].

Da parte sua David Rockefeller, uno dei dirigenti dell'*Internatio-*

---

[26] Essenzialmente l'UNESCO e la WHO (OMS, l'Organizzazione mondiale per la Sanità).

[27] Ipotesi largamente disattesa, anzi il problema emergente nei paesi del Terzo Mondo sono gli anziani, avendo le campagne per l'aborto conseguito i loro fini (cfr. *Avvenire*, articolo "Record di vecchi nel Sud dei poveri", 13 aprile 2002).

[28] R. Symond e W. Carder, *op. cit.*, p. 205.

[29] H. Coston, *Les financiers...*, cit., p. 504.

nal Planned Parenthood Federation (Federazione Internazionale della Procreazione Pianificata, IPPF), creazione delle grandi Fondazioni cui aderiscono tutte le associazioni del *Family Planning* del mondo, circa 120, assume la direzione del progetto UNA (United Nations Association) - USA, da cui era sortito il rapporto che aveva impressionato il presidente Nixon.

Tale rapporto dichiarava che l'UNESCO doveva giovarsi in modo diretto dei sistemi scolastici per appoggiare la pianificazione familiare. Dovevano pertanto essere predisposti degli insegnamenti e programmi scolastici modificati in tal senso, al fine di incoraggiare fra gli studenti una "coscienza in materia di demografia e appropriate attitudini quanto alle dimensioni della famiglia". Nell'ottobre 1969 la Commissione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Internazionale diretta da Lester Pearson, Premio Nobel per la Pace 1957 e membro del CIIA, l'Istituto Affari Internazionali canadese, nominò una Commissione per la Popolazione, secondo l'esigenza formulata nel rapporto. La Commissione veniva finanziata nientemeno che dalla Banca Mondiale, istituita assieme al Fondo Monetario Internazionale nel 1944 a Bretton Woods (New Hampshire, USA) col nome di Banca per la Ricostruzione e lo Svi-luppo. Banca che si dichiarò disposta "a finanziare i mezzi necessari ai paesi membri per dar corso ai programmi relativi alla pianificazione delle famiglie".

Straordinaria coincidenza: la Banca Mondiale era allora diretta da Robert McNamara, membro del Lucis Trust, organizzazione luciferina americana con sedi a New York, Londra e Ginevra, del CFR, dei Circoli Bilderberg, della Commissione Trilaterale, dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra, amministratore della Fondazione Ford e della Brooking Institution... organizzazioni controllate essenzialmente dal trio Oppenheimer, Rothschild, Rockefeller!

All'UNESCO, all'OMS, alla Commissione per la Popolazione si affiancava fin dal 1967 la *U.N. Fund for Population Activities* dotata di fondi che, stando al *Guardian* britannico del 15 febbraio 1973, passarono dal milione di dollari del 1967 ai 77 del 1973... e i frutti non tardarono a mostrarsi: nel solo Brasile 7,5 milioni di donne venne-

to sterilizzate grazie appunto ad un versamento di 3,2 milioni di dollari messi a disposizione da varie fondazioni e dall'ONU[30]

Diventa assai più razionale allora trovare spiegazioni ad apparenti contraddizioni come quelle di una UNICEF, che ad un tempo proclama l' Anno del Fanciullo e mostra di farsi paladina dei diritti e della protezione dell'infanzia[31], dopo avere, fidando nell'incapacità dell'uomo moderno – alluvionato dal bombardamento mediatico – di ritenere per lungo tempo la memoria degli avvenimenti, formulando dichiarazioni in senso opposto. Ecco infatti il pensiero dell'UNICEF in tema di diritto alla vita dei nascituri:

"[...] non si otterrà una diminuzione del tasso delle nascite senza ricorso all'aborto, legale o illegale [...] Gli aborti provocati hanno un effetto molto più efficace per diminuire il tasso di natalità che l'utilizzo dei metodi contraccettivi"[32].

Ciò che colpisce e amareggia il cattolico, tanto più a fronte di situazioni come quella descritta, di patente contrasto con la morale e la tradizione cattolica, è il constatare come la gerarchia ecclesiastica sempre più si presti a far da cassa di risonanza alle iniziative ONUsiane, solitamente offrendo ad esse forte sostegno. Allo stesso tempo appare di evidenza solare come l'Alta Loggia spinga in direzione di un nuovo ordine mondiale nel quale la Chiesa Cattolica, forzata a tradire la sua missione, in qualche modo è considerata una componente fra le altre, in grado di fare avanzare il processo mediante un con-

---

[30] Rivista *Code*, n. 5/1991.

[31] Non sempre tuttavia: il giornalista britannico Graham Hancock narra che nel 1987 Jos Verbeek, rappresentante UNICEF per il Belgio, aveva organizzato uno studio fotografico nello stabile della stessa UNICEF – all'uopo utilizzando anche le risorse informatiche a disposizione dell'organizzazione – che alimentava un traffico di foto pornografiche aventi come soggetto bambini del Terzo Mondo, traffico con un giro di 400 clienti in 15 paesi (*Lord of Poverty*, cit., p. 100). Anche in *Bersagli mobili* (Oscar Mondadori, 1984) Marc Saudade, pseudonimo – pare – di Furio Colombo, giornalista ed ex presidente della FIAT USA, narra vicende di traffico di bambini nel Sudest asiatico da parte di funzionari dell'ONU e dirigenti delle sue organizzazioni umanitarie. La narrazione è romanzesca, forma attraverso la quale, osserva il Blondet, "si possono raccontare fatti che altrimenti non si potrebbero raccontare" (cfr. M. Blondet, *Gli "Adelphi" della dissoluzione*, Milano, Ares, 1994, p. 224).

[32] *Carnet de l'enfance*, n.18, aprile-giugno 1972; cit. in *Lectures Françaises*, n.450, ottobre 1994.

tributo attivo al piano generale, contributo che nello specifico sembra identificarsi nel ruolo organizzativo di un sincretismo di tutte le religioni. E, se *contra factum non valet argumentum*, purtroppo è giocoforza constatare, dopo avere assistito ai Pantheon di Assisi nel 1986[32bis], di Roma nel 1987, di Varsavia nel 1989, di Bari nel 1990, di Malta nel 1991, di Bruxelles nel 1992... – e molti altri! – che non si tratta più di incidenti di percorso, ma di tappe di un cammino voluto, iniziato col Concilio Vaticano II, che procede di pari passo con le iniziative ONU-siane e quindi delle logge massoniche.

Nella "bibbia" – ormai centenaria – della massoneria, *Morals and Dogma*, composta da Albert Pike, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato, nonché fondatore del famigerato Ku-Klux-Klan, si trova un passaggio che spiega esaurientemente eventi come quello di Assisi: "[...] Attorno agli altari della massoneria il Cristiano, l'Ebreo, il Mussulmano, il Buddista, il seguace di Confucio e Zoroastro possono unirsi come fratelli e accomunarsi nella preghiera **al solo Dio che è al di sopra di tutti gli dei**"[33].

Odio per l'umanità

Il già menzionato documento dell'ONU[34] riconosceva nel 1972 la necessità di attuare alcune misure per rendere efficace il *birth control* sia in Occidente che fra i poverissimi del Terzo Mondo:

- diffondere il profilattico, "uno dei primi gradini [...] la cui presenza dovrà essere massiva e a basso prezzo" (p. 91)

[32bis] Il 27 ottobre 1986 ad Assisi ebbe luogo la "Giornata della preghiera universale" di tutte le religioni presieduta da Giovanni Paolo II, che la convocò nel contesto delle manifestazioni dell'"*Anno internazionale della Pace*" proclamato dall'ONU. Questa "giornata" accomunò la preghiera a Cristo alle invocazioni alle più inverosimili divinità. La "preghiera universale" di Assisi del 1986 ha costituito, dopo i documenti conciliari, il principale punto di riferimento del movimento "ecumenico" mondiale e ha segnato il passaggio dell'ecumenismo dalla fase dottrinale e degli incontri di vertice a quella operativa, diretta, cioè, a coinvolgere l'universalità dei fedeli.

[33] A. Pike, *Morals and Dogma*, Foggia, Bastogi, 1986, Vol. III, p. 153.

[34] *Measures, policies and programmes affecting fertility etc...*, cit..

- "promozione di matrimoni tardivi e modelli di famiglia ridotta, programmi di istruzione sulla pianificazione familiare, incentivi ai partecipanti al programma..." (p. 81) accompagnati da un'azione tendente a "creare un tipo di donna con alternative alla gravidanza" (p. 85)
- includere gli orientamenti (del *Family Planning*, *N.d.A.*) nelle materie di studio delle scuole mediche "per legittimare la pianificazione della famiglia come disciplina appartenente all'area della medicina" (p. 89)
- combattere l'idea cristiana di astinenza: essa "non promuove la salute mentale e i rapporti piacevoli fra mariti e mogli... il metodo non è né accettabile né efficace... e sostanzialmente incrementa il tasso degli aborti..." (p. 90)
- la sterilizzazione chirurgica, ampiamente adottata a Puerto Rico dove nel 1965 risultavano sterilizzate un terzo delle donne, mentre a Madras, nel novembre 1968, 5,3 milioni di persone avevano subito l'intervento (p. 100). (Giova peraltro segnalare che la sterilizzazione è nel frattempo diventata il contraccettivo più diffuso e che secondo le Nazioni Unite nella sola India sono già stati sottoposti a vasectomia **il 70% dei maschi**[35].
- promuovere l'aborto come mezzo anticoncezionale: "come l'evidenza dimostra, molti sono pervenuti ad avere coscienza che l'aborto può costituire oggi l'unico metodo di largo impiego adottato per il *birth control* su scala mondiale" (p. 101).

Il documento allega una tabella da cui si evince che in Giappone fra il 1959 e il 1965 furono effettuati 6.860.000 aborti con "sole" 278 donne decedute, e focalizza il problema cruciale sul minimizzare i rischi alla donna e i costi (p. 107) che a livello nazionale richiedono un'attenta valutazione economica (p. 111). Di particolare interesse, aggiunge, sarà un prodotto orale per l'aborto sicuro: tale prodotto "**sarà meritevole di alta priorità internazionale**" (p. 108).

[35] V. *Avvenire*, quotidiano della C.E.I., 17 maggio 1996.

E la Upjohn, la Robins, la Dalkon Shield, ditte farmaceutiche del gruppo Rockefeller specializzate in contraccettivi, accolsero con zelo l'appello, anche se, per prima, bisogna darne atto, nel dicembre 1986, giunse la Roussel-Uclaf del gruppo tedesco Hoechst con l'ormai nota pillola abortiva RU 486.

"Monsieur RU 486", come è già chiamato il suo inventore, è un professore israelita, Étienne-Émile Arrodi Beaulieu[36], che si aggiunge al funesto terzetto che ha devastato la natalità in Francia: Lucien Neuwirt, promotore della legge sulla regolazione delle nascite, Simone Veil, ex deportata di Auschwitz, presente alle sedute del Grande Oriente di Francia, ministro della Sanità in diversi governi francesi, dirigente dell'Alleanza Israelita Universale[37], e quel Pierre-Félix Simon di cui si è già parlato.

La RU 486, definita "pesticida umano" dal prof. Jerome Lejeune, ordinario di genetica all'Università di Parigi, venne introdotta in Francia nell'ottobre 1988 dal Ministero della Sanità, mentre sono note le polemiche sorte in Italia nell'anno successivo; nello stesso periodo è stato stipulato un accordo con la Cina e un sostanzioso contratto con l'Organizzazione Mondiale della Sanità per la vendita massiva nei paesi poveri[38].

La pillola abortiva RU 486 negli Stati Uniti è disponibile dal 1996, dopo che è stato raggiunto un accordo fra amministrazione Clinton e la Roussel-Uclaf per il trasferimento dei brevetti e della tecnologia al *Population Council* di New York. Ma la cosa non sembra priva di inconvenienti: lo stesso *New York Times*[39], giornale del-

---

[36] *Lectures Françaises*, rivista di politica francese, n. 381, p. 12.

[37] *Lectures Françaises*, n. 366, p. 48.

[38] *Corrispondenza Romana*, n. 136/4.

[39] Proprietaria della testata è la ricchissima famiglia dei Sulzberger, i cui legami col B'nai B'rith sono notori (v. Georges Virebeau, *Mais qui gouverne l'Amérique?*, Paris, Éd. Henry Coston, 1991). Oltre al *New York Times* i Sulzberger controllano 53 testate alle quali si aggiungono alcune catene radiotelevisive che contribuiscono alla fortuna dei Sulzberger per 450 milioni all'anno, secondo le stime dell'autorevole "Forbes" nel 1987. I Sulzberger sono anche comproprietari dell'*International Herald Tribune* il quotidiano che contemporaneamente esce a Londra, Parigi, Zurigo, Hong Kong, portavoce all'estero del *New York Times* e del *Washington Post*. Il *New*

l'Establishment americano, non poté nascondere gli effetti della pillola che viene adottata fino alla settima settimana di gravidanza:

"Gli aborti indotti dalla RU 486 sono assai dolorosi poiché l'espulsione dell'embrione può durare alcuni giorni. La procedura tipica prevede per una donna 3 o 4 visite da un medico. Circa una donna su 500 ha bisogno di una trasfusione dopo avere assunto la pillola"[40].

David ROCKEFELLER (n. 1915)
Uomo di punta dell'Alta Finanza, presente nel Lucis Trust, membro della Pilgrims' Society, del CFR, partecipe fin dal 1955 a tutte le sessioni annuali dei Circoli Bilderberg. Fondatore nel 1973 della *Trilateral Commission*, presidente mondiale dei *Family Planning*, fondatore del *Group of Thirty* e del *Center for Inter-American Relations*.
Secondo il rabbino Malcom H. Stern (1916-1994), Rockefeller è di ascendenza ebraica. Stern lo include nel suo *Americans of Jewish Descent* (Americani di discendenza ebraica)[41].

York Times, "bandiera della borghesia liberal-ebraica" (v. *il Sole-24 ore*, 20 febbraio 1992), è internazionalista, e quindi mondialista, fin dai primi anni del secolo, quando venne fagocitato, assieme ad altre testate, dalla Round Table, il cerchio esterno di una società segreta fondata da Cecil Rhodes con lo scopo dichiarato di conquistare il mondo alla supremazia angloamericana e fondarlo sul socialismo teorizzato dalla Fabian Society. Vicepresidente del *New York Times* fu per molti anni il CFR Harding Bancroft, mentre fra i direttori si trovava Cyrus Vance (1917-2002), fin dal 1975 amministratore della Fondazione Rockefeller, mediatore nella crisi jugoslava, uomo del CFR, ma anche della Pilgrims' Society, dei Circoli Bilderberg e della Commissione Trilaterale. Il giornale vanta editorialisti come Flora Lewis, della Trilaterale, giornalisti come Max Frenkel, responsabile della pagina politica, o dirigenti come Amory Bradford, del CFR, uno delle eminenze grigie dello scandalo Watergate, sposato con Carol Warburg Rothschild, rampolla dell'Alta Finanza cosmopolita.

[40] Cfr. *EIR*, 27 maggio 1994.

[41] Malcolm H. Stern, *Americans of Jewish Descent: A Compendium of Genealogy*, New York, Ktav Publishing House, Inc., 1971. Si tratta di un'opera che comprende 600 genealogie, dal 1654 al 1988; v. anche: Stephen Birmingham, *The Grandees: America's Sephardic Elite*, New York, Harper & Row, 1971, p. 3; J. Lombard, *La cara oculta*, cit., Tomo IV, p. 759.

Purtroppo il processo non è terminato. "Non nasceranno più pupi indesiderati col vaccino preparato da studiosi americani", titolava *il Giornale* di Milano del 22 febbraio 1986, spiegando come un vaccino anti-gravidanza stesse per essere messo a punto "**nel quadro del programma speciale dell'OMS per lo sviluppo della ricerca e formazione sulla riproduzione umana**", mentre *Avvenire* (11 giugno 1988) informava che l'autorevole rivista medica inglese *Lancet* sosteneva che l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per un vaccino reversibile, ma che impedisca la fecondazione per almeno sei mesi, era vicino. In attesa del vaccino reversibile[12] nel frattempo è stata posta in commercio la "Worplant", come si apprendeva da *il Giornale* del 25 marzo 1990, una pillola con le dimensioni di un fiammifero che, inserita sotto la pelle di un braccio, era in grado di inibire la gravidanza per cinque anni.

La gravidanza, quindi, come malattia contro cui vaccinarsi e dal cui contagio occorre essere protetti dalla pubblica assistenza: la negazione della vita eretta a sistema, la banalizzazione dell'omicidio contro un essere umano innocente e indifeso, la sua esclusione dal mondo dei vivi[13] in nome dei diritti dell'uomo... senza più Dio.

Le cifre sono impressionanti, si può ormai parlare di olocausto nell'accezione più reale del termine: più di due milioni di morti nei primi dieci anni di aborti solo in Italia[14], **un miliardo** di vittime fra il 1974 e il 1997 secondo i dati delle Nazioni Unite[15], né la spirale

[12] Il vaccino è già stato sperimentato con successo in India grazie al governo indiano e alla Fondazione Rockefeller (cfr. *il Giornale*, 1 settembre 1992).

[13] Nella bozza della nuova convenzione dei diritti dell'infanzia dell'ONU, è stata eliminata la frase che riconosceva ad ogni essere umano "una tutela giuridica adeguata, sia prima che dopo la nascita" già contenuta nella *Dichiarazione dei diritti del fanciullo* del 1959. Il presidente dell'UNICEF Italia, Arnaldo Farina, dichiarava: "A titolo personale io dico che l'aborto è un omicidio... ma non posso dirlo come Presidente del Comitato italiano per l'UNICEF. La posizione ufficiale del Fondo è che **il problema dell'aborto sia un fatto politico** e, soprattutto, una questione personale. Non crediamo che si debba farlo rientrare nei diritti dell'infanzia... L'UNICEF non può essere né a favore né contro l'aborto..." (*Corrispondenza Romana*, n. 102/2).

[14] *il Giornale*, 24 maggio 1988.

[15] Dati del "Fondo delle Nazioni Unite per le Attività in materia di Popolazione", richiamati in: *Lectures Françaises*, n. 487, Parigi, novembre 1997, p. 29.

accenna ad arrestarsi e i giornali dedicano spesso il loro titolo di testa ai nuovi "diritti" conquistati:

"L'eutanasia entra nell'etica medica. Guida CEE per la cessazione deliberata delle cure" (*il Giornale*, 16 gennaio 1987). E i risultati non si fanno attendere: in Olanda, paese d'avanguardia nel processo gnostico di annichilimento dell'uomo, nel 1994 sono state 25 mila le persone vittime dell'eutanasia: 13 mila di eutanasia "passiva", per cessazione deliberata delle cure, i rimanenti 12 mila soppressi da "medici" venuti meno al giuramento di Ippocrate dietro le foglie di fico della "bassa qualità della vita", della "nessuna speranza di guarigione" o delle "condizioni familiari difficili", gli stessi abusati *Leitmotiv* dalle crociate abortiste. Di queste 12 mila vittime, più della metà non sarebbero state consenzienti[16].

"Costa centomila lire la morte senza dolore" (*il Giornale*, 28 ottobre 1989), in cui si descrive un marchingegno con tre fiale che consente "a un malato (naturalmente! *N.d.A.*) di togliersi la vita da solo": in Francia e in Gran Bretagna si può invece contare fino dal 1982 su un manuale del suicidio, *Suicide, mode d'emploi. Histoire, technique, actualité* (Suicidio, modo d'impiego. Storia, tecnica, attualità), sembra molto completo[17].

Jacques Attali, affiliato all'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith, consigliere economico dell'ex presidente francese Mitterrand e primo presidente della *Berd*, la banca nata per finanziare la ricostruzione e lo sviluppo nei paesi ex comunisti, scriveva nel suo libro *L'avenir de la vie*:

"Quando si sorpassano i 60-65 anni, l'uomo vive più a lungo di quanto non produca e costa caro alla società [...]. L'Eutanasia sarà uno degli strumenti essenziali delle nostre società future, in tutti i casi che si configurano. In una logica socialista la libertà, e la libertà fondamentale, è il suicidio. Il diritto al suicidio, diretto o indiretto, è

[16] Da: *Neue Solidarität*, Wiesbaden, 28 giugno 1995.

[17] Gli autori sono Claude Guillon e Yves Le Bonnec, Parigi, Éd. Alain Moreau, 1982. Sul tema del suicidio quale fase parossistica gnostica si veda il magistrale saggio di Alfredo Mantovano, *Il suicidio come esito coerente del parossismo rivoluzionario*, pubblicato sul numero 101-104 di *Cristianità*, Piacenza, novembre-dicembre 1983.

perciò un valore assoluto in questo tipo di società. Macchine per sopprimere permetteranno di eliminare la vita allorché essa sarà troppo insopportabile, o economicamente troppo costosa. Ritengo pertanto che l'eutanasia, nella società del futuro, sarà una regola"[48].

Qualche anno più tardi lo stesso personaggio riprendeva l'argomento in modo solo apparentemente paradossale, in una specie di dizionario dove ha inteso proporre la sua (e ovviamente quella degli alti iniziati) visione del mondo del XXI secolo. Alla voce "Eutanasia" è detto testualmente:

"Alcune delle democrazie più avanzate sceglieranno di fare della morte un atto di libertà e di legalizzare l'eutanasia. Altre fisseranno dei limiti precisi alle proprie spese per la sanità, calcolando anche una spesa media un "diritto di vita" che ognuno potrà utilizzare a suo piacimento fino ad esaurimento. Si creerà, allora, un mercato dei "diritti di vita" supplementari in cui ognuno potrà vendere il proprio, in caso sia affetto da una malattia incurabile o sia troppo povero. Si arriverà, un giorno, persino a vendere dei "ticket di morte", che daranno il diritto di scegliere fra i vari tipi di fine possibili: eutanasia a scelta, morte a sorpresa nel sonno, morte sontuosa o tragica, suicidio su commissione, eccetera la propria morte come la morte di un altro"[49].

Jacques Attali (n. 1943). Consigliere speciale di Mitterrand, personalità eminente della comunità ebraica francese, noto come saggista, romanziere e storico, è membro dei Circoli Bilderberg e dell'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith (v. Appendice 2).

---

[48] V. *Present*, articolo "Après l'IVG, demain l'IVV? (Dopo l'interruzione volontaria della gravidanza domani quella della vecchiaia?)", 30 luglio 1998.

[49] J. Attali, *Dizionario del XXI secolo*, Roma, Armando, 1999, p. 103.

Così, mentre il "dottor" Kevorkian girava indisturbato gli Stati Uniti "aiutando" i "pazienti" a suicidarsi, il *New York Times* rendeva di pubblico dominio che un'infermiera su cinque negli Stati Uniti avrebbe praticato l'eutanasia, notizia da affiancare a quella dei risultati di una ricerca compiuta dall'Università di Glasgow secondo la quale il 54% dei medici inglesi si sarebbe dichiarato favorevole all'eutanasia (cfr. *il Giornale,* 24 maggio 1996).

Qualche anno più tardi "la dolce morte" entrerà a far parte dell'ordinamento giuridico olandese, mentre in Gran Bretagna cresce il numero dei magistrati compassionevoli che pubblicamente accolgono la richiesta di un malato di staccare le macchine che lo tengono in vita.

* * *

McNamara, ex presidente di quella Banca Mondiale che impone ai paesi in via di sviluppo l'uso dei mezzi contraccettivi quale *conditio sine qua non* per ottenere aiuti finanziari[50], sull'autorevole rivista del CFR *Foreign Affairs* affermava nel 1984 che determinati livelli di popolazione mondiale non dovevano, né avrebbero dovuto in futuro essere superati, avvertendo con olimpica serenità che **"ciò avrà luogo o attraverso misure umane e volontarie o attraverso una battuta d'arresto malthusiana"**[51].

---

[50] Testimonianze assai frequenti in questo senso si raccolgono spesso dai nostri missionari che operano in Africa e in America Latina; v. anche quella dell'ex vescovo dell'Alto Volta in *Le Figaro* del 9 ottobre 1980.

[51] *Foreign Affairs*, Summer 1984, p. 1131. "In termini di medie nazionali, nel periodo 1985-1990, le nascite hanno oscillato fra un massimo di 8,5 bambini per donna per il Ruanda a 1,3 bambini in Italia", da: Deutsche Stiftung Weltbevölkerung, *Draft final document of the conference* (del Cairo, *N.d.A.*), p. 33. Che il genocidio ruandese non sia che un tragico saggio dell'auspicata "battuta d'arresto maltusiana"? E come ha potuto l'Italia, sede di Pietro, centro della Cristianità, coi suoi circa 200 mila aborti all'anno a partire dal 1978, anno dell'approvazione dell'infausta legge sull'interruzione della gravidanza, giungere ad essere il paese al mondo più allineato alle scelte di morte dei mondialisti? Secondo l'autorevole quotidiano economico *il Sole-24 ore*, del 2 aprile 1995, nel 2000 l'Italia si conquisterà il poco invidiabile titolo di popolo più invecchiato del mondo.

McNamara non faceva che riprendere le idee di un suo illustre predecessore Bertrand Russell, della Fabian Society, quando auspicava che la Morte nera (la peste) colpisse nel mondo a largo raggio ogni generazione, talché i sopravvissuti "potrebbero procreare liberamente senza rendere il mondo troppo affollato. La cosa può essere davvero spiacevole, ma che importa? La gente di alta levatura intellettuale è indifferente alla felicità, soprattutto degli altri"[52].

Alexander King e Aurelio Peccei, fondatori del neo-malthusiano Club di Roma, dal canto loro, facendosi interpreti della stima che i mondialisti nutrono per i popoli, eterni bambini irresponsabili e incapaci di una visione organica, nella prefazione al quinto rapporto al Club di Roma intitolato "Obiettivi per l'umanità" avvertivano: "**Si può applicare la logica soltanto quando la gente è culturalmente preparata ad accettarne le severe necessità**"[53].

Evidentemente agli occhi di costoro l'umanità non è gran che capace di logica se è vero, come è vero, che non sembra neppure essersi accorta, stordita dalla martellante propaganda degli onnipresenti mezzi di comunicazione, dell'art. 3 della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* dell'ONU che dice: "ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona" quando le stesse Nazioni Unite, in patente violazione e contraddizione, provvedono a privare di questo diritto assoluto e fondamentale decine di milioni di persone all'anno, e nella loro forma più indifesa, trattandosi di neonati o di embrioni.

È sempre invece applicando la logica che il vicedirettore del WWF Gianfranco Bologna, membro del Club di Roma, "giovane apprendista nella bottega di Aurelio Peccei", come ama autodefinirsi[54], interpellato sull'invecchiamento della popolazione conseguente agli effetti dell'aborto, poteva rispondere di non scorgere in

[52] B. Russell, *The Impact of Science on Society*, New York, Simon and Schuster, 1953, pp. 103-104.

[53] Biblioteca EST Mondadori, cit., p. 11.

[54] Rivista *La nuova ecologia*, nov. 1988, p. 48, articolo dedicato al XX anniversario del Club di Roma. Gianfranco Bologna è membro della Fondazione Peccei.

ciò nessun problema perché in tal modo "le foreste verranno meno danneggiate"[55]; risposta straordinariamente affine alla famosa dichiarazione rilasciata alla "Deutsche Presse Agentur" (DPA) l'8 agosto 1988 dal suo Presidente mondiale, il principe Filippo di Edimburgo:

"Nel caso che io mi reincarnassi, vorrei ritornare in veste di virus letale, per dare un contributo alla soluzione del problema della sovrappopolazione".

Nel corso della Conferenza dello "State of The World Forum", espressione della "Fondazione Gorbaciov" (il cui presidente è James Garrison, assai prossimo al Lucis Trust), tenuta a San Francisco nel 1995 al Fairmont Hotel, 400 eminenti personaggi stabilirono la necessità di stringere i tempi, adottando misure drastiche nei vari campi, per la creazione di un mondo sempre più interdipendente e sotto un'unica guida, in grado di affrontare le grandi sfide della pace e della salvezza dell'ambiente. Il filosofo Sam Keen, prodotto delle grandi università di Harvard e Princeton e guru del centro New Age occidentale americano, l'Esalen Institute, in chiusura dell'incontro, tirando le fila dei lavori, constatava:

"[...] c'è stato un accordo molto forte affinché le istituzioni religiose assumano una responsabilità primaria in tema di esplosione demografica. Dobbiamo parlare in modo assolutamente più chiaro di sessualità, contraccezione, aborto, dei valori del controllo della popolazione, perché la crisi ecologica, in breve, è crisi di popolazione. **Tagliate la popolazione del 90% e la quantità di danni ecologici diventerà trascurabile**". Parole cui hanno fatto seguito entusiastici applausi.

Non è cosa da poco tagliare la popolazione mondiale del 90%. I grandi macellai della storia, da Lenin a Pol Pot, passando per Hitler, Stalin e Mao, anche presi tutti assieme, non ci sono riusciti. Un'altra partecipante al Forum, la stella del New Age Barbara Marx Hubbard, cresciuta all'ombra di Laurence S. Rockefeller e

[55] *Corrispondenza Romana*, n. 115/6.

fautrice accanita della "new global civilization", in un suo libro dal titolo *The Book of Co-Creation*, una sua teoria l'avrebbe:

"[...] un quarto (dell'umanità) è distruttivo, sono semi difettosi. Nel passato era loro permesso di morire di morte naturale [...]. Ora, man mano che si avvicina il grande cambiamento da creatura umana a essere co-creativo – ovvero crede dei poteri di Dio (l'Alto Iniziato, *N.d.A.*) – il quarto distruttivo va eliminato dalla comunità umana [...]. Fortunatamente non siete voi i responsabili di tale azione. Siamo noi (gli iniziati, *N.d.A.*). Noi siamo gli incaricati del processo di selezione divina a favore del pianeta Terra. Egli seleziona, noi distruggiamo. Siamo i cavalieri del cavallo pallido, la Morte"[56].

Dopo molti anni di campagne abortiste su scala mondiale i frutti della sanguinosa vendemmia non hanno tardato a giungere. Le proiezioni catastrofiche a carattere demografico hanno dovuto essere ridimensionate verso il basso. I dati ONU hanno fornito piuttosto una verità inoppugnabile, anche se non ammessa, e cioè che lo sviluppo ha preceduto la contrazione delle nascite, e non viceversa, come sostenuto con enfasi dai vari Club di Roma[57].

Il cerchio però si chiude: la falcidia di giovani lascerà ovunque una popolazione prevalentemente anziana, che graverà anormalmente sulla componente attiva. "Record di vecchi nel Sud dei poveri. Onu: in mezzo secolo 2 miliardi di anziani e l'80% nel Terzo mondo", titolava a pagina 13 il giornale *Avvenire* del 13 aprile 2002, in occasione della Conferenza mondiale di Madrid dell'ONU sull'invecchiamento.

Un campo sterminato di applicazione delle dottrine sull'eutanasia di maestri come Attali...

Il 13 giugno 1963 veniva alla luce in Giappone un essere deforme che i medici consigliavano di lasciar morire tanto faceva impressione quell'ammasso sanguinolento, col cervello sfuggito alla calot-

[56] Articolo "Global Gorby", rivista *The New American*, Vol. 11, n. 22, 30 ottobre 1995.
[57] Cfr. *Avvenire*, "Poche nascite anche nei paesi poveri", 12 marzo 2002, p. 18.

ta cranica: ma i genitori raccolsero la sfida, e, animati da immenso amore, lo chiamarono Hikari. Il padre, Kenzaburo Oe, nel 1994 sarebbe diventato un premio Nobel per la letteratura. Hikari crebbe "bitorzoluto, miope, strabico", incapace di leggere e di scrivere. Nel 1991 la casa discografica Nippon Columbia provò a trattare come musica certi strani disegni pentagrammati che Hikari aveva steso, e si trattava proprio di musica. Il successo dei dischi così ricavati fu strepitoso, battendo ogni limite precedente di vendita.

Amiamo riportare il commento apparso sul laicissimo *il Giornale* di Milano del 14 aprile 1995:

"Dicono gli esperti che c'è in quella musica del mostro la freschezza del bosco. Forse. Di certo c'è un chiaro e fresco messaggio per noi. Ed è questo: c'è una scintilla divina, un tesoro di bellezza anche nell'uomo più brutto del mondo. Il fiato fiorito del Creatore, come dice il poeta, non è mai uno spreco nel bilancio dell'universo. Sotto il cielo stellato non abbiamo diritto – nessuno lo ha – di rifiutare una creatura. Fosse pure un ammasso deforme di membra che sembrano uno scherzo del diavolo. Non è così. Non è mai così".

Animalismo all'ONU

Il 27 gennaio 1978 l'UNESCO ha lanciato da Bruxelles in tutto il mondo la "Dichiarazione universale dei diritti dell'animale" il cui testo è riportato in appendice 3. Da essa si apprende che l'animale è **soggetto di diritti**, sanciti dall'art. 14, comma b), che dice:

"I diritti dell'animale devono essere difesi dalla legge come i diritti dell'uomo".

Ne deriva che per l'UNESCO, massimo centro mondiale di irradiamento dell'educazione e della cultura (mondialista), vale l'identità:

animale = uomo

Evidentemente in forza di quella logica che rimane inaccessibile all'«astenico cristianizzato di tipo generale secondo Kretchmer»[58] [...] "culturalmente ed emotivamente" non ancora preparato – anzi impermeabile – "ad accettarne le severe necessità".

Condannato quindi a non comprendere nulla della nuova morale zoolatrica, incapace di una seria "analisi del progresso dell'evoluzione", strumento indispensabile per elaborare "certi criteri per giudicare sulla legittimità o l'iniquità dei nostri scopi e delle nostre attività"[59], al cattolico non rimane che il trito contentino intellettuale della logica tomista, di quel principio di contraddizione che egli ritiene principio imprescindibile per la conoscenza del reale, complementato da quelli di causa e fine con i necessari, conseguenti, giudizi di Vero-Falso, Bene-Male[60].

Con simili rudimentali e obsoleti strumenti, egli risale dall'effetto alla causa, riconosce l'evangelico albero buono dai frutti: si impone – il poverino – una legge, crede a Dio come fonte di essa, e su questa base giudica il mondo. Ma nonostante la ciclopica costruzione darwiniana, strettamente dimostrata in ogni suo passaggio soprattutto da un'abbondanza indiscutibile di testimonianze fossili sugli "anelli di congiunzione"[61], nonostante la decrittazione del codice DNA che

---

[58] J. Huxley, *UNESCO: Its Purpose...*, cit., p. 22.

[59] *Ivi*, p. 12.

[60] V. in tema i dotti saggi di Andrea Dalledonne: *Il rischio della libertà: S.Tommaso Spinoza*, Settimo Milanese, Marzorati editore, 1990; *Valenze etico-speculative del realismo metafisico*, idem 1993; *Tomismo contro sovversione*, idem 1987; S. Tommaso d'Aquino, *L'esistenza di Dio*, Siena, Cantagalli, 1982.

[61] Come è noto **la teoria darwiniana non è più sostenibile** come ritiene, ormai fra i molti, il professore Manfred Eigen, premio Nobel per la Chimica nel 1967. Nel corso di una conferenza tenuta nel quadro di un ciclo di seminari scientifici organizzato da "Montedison Progetto Cultura" (cfr. *il Giornale*, 30 ottobre 1987) egli contesta l'asserzione darwinista per la quale la prima molecola vivente di DNA in grado di autoriprodursi sarebbe stata frutto di una combinazione assolutamente casuale e favorevole di elementi chimici. Eigen, che a differenza degli evoluzionisti sembra conoscere il calcolo statistico, ha dichiarato che il più semplice gene di DNA, consistente di una catena di 300 aminoacidi, per formarsi casualmente, avrebbe **una probabilità su 72 seguito da 108 zeri**, il che equivale ad escludere in modo tassativo il caso come fattore determinante della vita. Con buona pace anche del celebre libro *Il caso e la necessità*, del biochimico premio Nobel Jacques Monod (1910-1976), a suo tempo (1970) accreditato come opera di altissimo contenuto scientifico. Su una rinomata rivista

ad abundantiam conferma gli scienziati sull'origine casuale ed evolutiva della materia vivente, nonostante le schiaccianti argomentazioni a favore dell'infinità di un Universo increato, nonostante l'opera di migliaia di profeti della Scienza che si sono sforzati di descrivergli in ogni modo la bellezza della Natura, l'Ordine solenne casualmente sortito dal Caos (valga per tutti il celebre libro *Il caso e la necessità*, del cripto-talmudista Jacques Monod), nonostante gli interventi decisivi e chiarificatori del "sommo" Teilhard de Chardin, sostenuto da taluni Prìncipi illuminati della Chiesa, il cattolico fedele, la cui ristrettezza mentale sembra pari solo al suo fanatismo, non è ancora riuscito a superare il dualismo Creatore-creatura, ordine-Ordinatore, Ordinatore-Legge divina, Legge divina-autorità sacerdotale che dovrebbe informarne le leggi umane.

Ben a ragione quindi Julian Huxley, alla sequela dell'apostolo Comenius, raccomandava di escludere codesti scompensati da qualsiasi incarico comportante responsabilità sociali!

Parimenti il nostro cattolico, dibattendosi nei suoi pantani teologici, non ha ancora capito che le parole di Cristo (uno dei tanti

---

americana, riservata agli ingegneri del settore elettrico ed elettronico, è apparso un articolo sul genoma umano in cui testualmente si diceva: "*Siamo in grado di porre il genoma umano in 32 MB di memoria, che è fenomenale se si considera che quello della Drosophila occupa 20 GB*" (*IEEE Spectrum*, novembre 2000, p. 42). Se dunque la *Drosophila*, il comune moscerino della frutta, possiede praticamente lo stesso ordine di grandezza dell'informazione necessaria al progetto di un uomo – una complessità simile – come sostenere che fra i due soggetti possa esservi stata un'evoluzione che li ha posti rispettivamente alla base e al vertice di una scala? Dove si colloca in questo caso il "tempo zero" dell'evoluzione? Circa poi i resti fossili che fungerebbero da anelli di congiunzione postulati dagli evoluzionisti per puntellare la loro teoria, valga il parere di un genetista di fama internazionale, Giuseppe Sermonti, ripreso da un suo testo documentato e distruttivo del darwinismo, scritto in collaborazione con il paleontologo Roberto Fondi (*Dopo Darwin*, Milano, Rusconi, 1980): "L'aver accertato che queste forme intermedie di collegamento sono sistematicamente irreperibili nella documentazione fossile, rappresenta il contributo principale che la paleontologia ha offerto alle scienze naturali degli ultimi due secoli. E questo contributo non può in alcun modo essere occultato o minimizzato appellandosi semplicemente all'insufficienza dei dati a disposizione. Piaccia o non piaccia, esso dimostra che un "fenomeno quantistico" vige anche nel mondo dei viventi. Tanto nello spazio quanto nel tempo, il sistema biologico naturale risulta strutturato in forma discreta e discontinua" (pp. 271-272).

"illuminati" che, al pari di Buddha, di Maometto, di Krishnamurti, periodicamente fanno la loro comparsa sulla terra? Assisi insegni, v. nota 32bis a pag. 448) non sono quella via di salvezza esclusiva che egli si ostina a credere, bensì espressione e riproposizione di elevati pensieri solidaristici o di filosofie preesistenti che, per essere rettamente intese, devono venire calate nella realtà sociale del tempo in cui è vissuto Cristo e interpretate alla luce di una critica scientifico-storica globale.

L'errore del cattolico è dunque alle stesse radici e ivi deve essere posta la scure: Dio non esiste nella forma super-umana e rivelata, così come dogmaticamente concepita dal cattolico, ma esiste piuttosto in forma incarnata nei soli rari spiriti degli alti iniziati. Non si risponde forse alla parola d'ordine del 33° grado *Ordo ab Chao*: "*Deus meumque jus*", Dio e il mio diritto? Dove con tale espressione s'intende nientemeno che l'identificazione fra Dio stesso e l'Alto Iniziato.

Non insegna forse l'escatologia gnostica che nell'imminente regno della Terza Età di perfezione – l'Era dell'Acquario – finalmente la Chiesa, abbandonato l'errore bimillenario dei dogmi, fonderà assieme il suo potere spirituale con quello temporale, e accanto agli eletti vi saranno uomini ridotti allo stato animale, scimmie e altri mezzo scimmie e mezzo caproni che "dovranno tutto attendere dalle scimmie loro guide", giusta pena pari alla colpa di colui che, sapendo di essere Dio, non si è fatto tale?[62]

Perché dunque, se l'umanità è in somma parte costituita dai "trascurabili" e le "uniche realtà" sono "la santità e la stregoneria"[63], bisognerebbe tenere i primi come qualcosa di diverso da animali? Tanto più che l'animale del gigantesco allevamento gestito con criteri tecnocratici, eufemisticamente battezzato *villaggio globale*, nulla chiederà di più della sua abbondante razione di cibo e un

[62] Da una lettera inviata dagli ambienti settari superiori a Palazzo Giustiniani in data 28.12.1926, citata in: G. Vannoni, *Massoneria, fascismo e Chiesa cattolica*, Bari, Laterza, 1980, pp. 272-273).

[63] Arthur Machen, alto iniziato della Golden Dawn, in Pauwels e Bergier, *Il mattino dei maghi*, Milano, Mondadori, 1986, p. 281.

angolo dove trascorrere il suo tempo razzolando, magari davanti alla TV globale, o ad un computer "divertendosi fino alla morte"[64]: si diano quindi i diritti dell'uomo all'animale antropomorfizzandolo[65] e li si tolgano invece progressivamente all'uomo, perniciosa e ingombrante presenza per l'ambiente, la natura e l'umanità stessa.

Fole? Allucinazioni di cervelli sfrenati? Forzature esasperate di inguaribili Cassandre?

L'assurdissima uguaglianza fra gli uomini e gli animali è sostenuta a spada tratta soprattutto da coloro che si definiscono ecologisti, Verdi, ambientalisti. Costoro sono raggruppati in associazioni aventi come denominatore comune dichiarato la geolatria e si possono chiamare "Amici della Terra", "WWF", "Greenpeace", "Lega Ambiente", eccetera e vantano rappresentanti all'ONU e all'UNESCO con potere consultivo.

Orbene: l'organizzazione ecologica "The Friends of Earth" (Amici della Terra), ad esempio – riconosciuta come Organizzazione Non Governativa (ONG) dell'ONU, con lo *status* di osservatore presso le principali organizzazioni internazionali – è nata negli Stati Uniti e ha avuto come prima sede i locali dello Studio legale internazionale Coudert Brothers, filiale legale della Fondazione Rockefeller e assai vicina alla Pilgrims' Society. Giova notare che alla Coudert Brothers si ritrova l'israelita Sol Linowitz, ex presidente della Xerox americana, membro, per la solita coincidenza, del neo-malthusiano Club di Roma[66], del CFR, della Trilaterale e dell'American Jewish Committee.

---

[64] Ipotesi ventilata al Forum dell'Economia mondiale di Davos del 1995 da Michael Spindler, presidente della Apple Corporation, un'azienda americana di vertice nella produzione di computer.

[65] Non si può escludere che il magistrale *Topolino* possa essere nato con un'intenzione orientata verso una blanda iniziazione in tal senso, tanto più che il suo creatore Walt Disney era massone (cfr. Autori Vari, *La libera Muratoria*, Milano, Sugar Co., 1978, p. 319; testo di fonte massonica). Occorre peraltro avere sempre presente che l'appartenenza alla massoneria di una persona non comporta automaticamente conoscenza dei programmi degli alti gradi e pertanto proporzionata responsabilità: la stragrande maggioranza degli adepti alle sette si ferma nei cerchi esterni, ai primi gradi, dove, più o meno consciamente, esegue supinamente gli ordini e le disposizioni dei livelli più elevati.

[66] Lista ufficiale del 15 settembre 1980.

Tutte associazioni massoniche di derivazione illuministica: ben a ragione quindi Henri Atlan, "scienziato francese israelita di origine algerina, militante di sinistra, esperto di Talmud e di Kabbala" poteva sostenere che "[...] a raccogliere l'eredità della illusione illuministica [...] *sono proprio quei movimenti ecologici che si presentano in* veste progressista e universale"! (*il Giornale*, 4 gennaio 1991)

Quanto a *Greenpeace*, associazione ecologista fondata nel 1971 a Vancouver, nella British Columbia, in area sotto influenza britannica, essa ha tratto finanziamenti dalle Fondazioni Rockefeller, Carnegie, dal magnate del petrolio israelita Armand Hammer e da altre istituzioni mondialiste quali il World Institute, e ciò almeno fin dal 1973[67]. *Greenpeace* è associata al Lucis Trust, la potente associazione iniziatica, riconosciuta dall'ONU, alla quale fanno capo i movimenti New Age: ad entrambi appartiene il mondialista di spicco Robert McNamara, ex presidente della Banca mondiale.

A *Greenpeace* si affianca il Worldwatch Institute (Istituto per il Monitoraggio del Mondo), il più autorevole centro di studi privato americano che si occupa di ambiente e che vede nella crescita della popolazione la principale minaccia al nostro futuro, fondato nel 1974 con i fondi dei Rockefeller. Presidente è l'ex imprenditore agricolo Lester Brown, che il *Washington Post* ha definito "uno dei pensatori più influenti del mondo".

Il *World Wildlife Fund* (WWF), divenuto dal 1987 *World Wide Fund for Nature*, venne istituito nel 1961 dal Principe Filippo, duca di Edimburgo, in collaborazione col principe Bernardo d'Olanda, primo presidente dei Circoli Bilderberg – alla cui fondazione nel 1953 diede un contributo determinante – e col primo presidente dell'UNESCO, l'allora settantacinquenne membro della Fabian Society Sir Julian Huxley, che nel 1961 era anche presidente della *Società Eugenetica* britannica. Scopo del WWF era reperire fondi per allargare il campo d'azione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (WCU), la maggiore associazione del set-

[67] Cfr. P.E. de Villemarest, *La lettre d'information*, n. 10/1985.

tore, che vanta oggi una presenza in 68 stati, con 103 Agenzie governative e più di 640 organizzazioni non governative. Il quartier generale del WWF-WCU è a Gland, in Svizzera.

Col passare del tempo gli scopi del WWF vennero sempre più delineandosi: sotto la copertura della "conservazione della natura" il WWF-WCU ha posto fra i suoi obiettivi primari la riduzione della popolazione mondiale, soprattutto nelle nazioni sviluppate, con fondi all'uopo forniti anche dai Rockefeller, e il mantenimento del saldo controllo degli approvvigionamenti delle materie prime da parte delle multinazionali anglo-olandesi. Scopi che, per essere realizzati, conducevano diritti ad un governo mondiale.

I fondi necessari all'impresa provengono da colossi come la **Anglo-American Corp. of South Africa Ltd.**, la maggiore società mineraria mondiale che, assieme alle due De Beers, costituisce l'impero dei finanzieri ebrei Oppenheimer; la **De Beers Consolidated Mines Ltd.** e la **De Beers Centenary AG** con sede in Svizzera, guidate dagli Oppenheimer e dai Rothschild, che assieme controllano il mercato mondiale dei diamanti; la **Shell Trading & Transport PLC** e la **Shell U.K. Ltd.**, uno dei maggiori produttori mondiale di petrolio, che controlla il 40% del gruppo Royal Dutch Shell, fondato nel 1903 da Sir Henry Deterding (1866-1939) col sostegno decisivo dei Rothschild del ramo francese; dalla **Rio Tinto Zinc**, di proprietà degli stessi Rothschild, la seconda società mineraria mondiale, fondata nel 1873 da Hugh Matheson con i proventi del commercio dell'oppio e oggi guidata da Sir Martin Wakefield Jacomb, direttore fino al 1994 della Banca d'Inghilterra e del *Daily Telegraph*; dalla **Barclays Bank**, la maggiore banca dell'Africa; dalla **N.M. Rothschild & Sons Ltd.**, guidata da Evelyn de Rothschild, esponente di punta del ramo britannico dei Rothschild che controlla la City; l'**Unilever**, una delle maggiori multinazionali alimentari del mondo[68].

---

[68] Cfr. *EIR*, 28 ottobre 1994, Washington; la Unilever deriva dalla fusione, avvenuta nel 1929, del gruppo olandese "Margarine Union" col gruppo britannico di William Hesketh Lever. Nel 1954 l'allora presidente della Unilever, Paul Ryskens, fu presente alla fondazione del Bilderberg Club avvenuta per opera dell'alto iniziato israelita Joseph Retinger sotto il patrocinio del Principe Bernardo d'Olanda.

Presidente internazionale del WWF è oggi il Principe Filippo di Edimburgo, alto dignitario della massoneria di Rito Scozzese alla quale venne iniziato col numero 1216: nel 1977, dopo lo scandalo Lockheed, a causa del quale il Principe Bernardo d'Olanda rassegnò le sue dimissioni dalla guida del WWF International, divenne presidente Jonkheer John H. Loudon, membro del Bilderberg e dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici (IISS), ex presidente dell'Istituto Atlantico e della Royal Dutch Shell di proprietà dei Rothschild (seconda azienda del mondo in una classifica pubblicata nel 1995 dal *Wall Street Journal*), consigliere della Chase Manhattan Bank dei Rockefeller, direttore della N.M. Rothschild Orion Bank e membro del Consiglio d'amministrazione della Fondazione Ford, che rappresenta alla Commissione Trilaterale.

Secondo *Droga S.p.A.*[69], il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Ford sarebbe fortemente influenzato dall'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, un Ordine massonico di altissimo grado[70] in cui Loudon riveste il titolo di Commendatore. Vicepresidente del WWF internazionale fino al 1975 fu Maurice F. Strong, miliardario canadese ex amministratore della fondazione Rockefeller, anima nel 1992 del Summit sulla Terra, tenuto a Rio de Janeiro, in Brasile; mentre fra gli amministratori del WWF si trova Henry F. Tiarks, membro del ramo britannico della Pilgrims' Society.

Del direttivo del WWF hanno fatto parte anche personaggi come Robert O. Anderson, presidente della società petrolifera Atlantic Richfield Oil Company, presidente onorario dell'Aspen Institute, proprietario dell'*Observer* di Londra, membro del Bilderberg e della Trilaterale; Aurelio Peccei co-fondatore del Club di Roma; il Pilgrims Thomas Watson, presidente dell'IBM e fra i patrocinatori del luciferino Lucis Trust, ma anche Luc Hoffman, della multinazionale farmaceutica Hoffman-Laroche, proprietaria dello stabilimento di Seveso dal quale fuoriuscì la terribile diossina, e Russell

[69] Roma, Logos, 1980, p. 422.
[70] Cfr. Y. Moncomble, *L'irrésistible expansion...*, cit., pp. 194-195.

Train, ex presidente dell'Agenzia americana per la Protezione dell'Ambiente, membro del CFR, della Trilaterale e consigliere dell'Union Carbide, proprietaria della fabbrica che, a Bhopal, in India, ha causato un disastro ecologico con la morte di migliaia di persone.

Da segnalare infine che il Consiglio di amministrazione del WWF annovera fra i suoi membri Rudolf Ion Joseph Agnew, presidente della Consolidated Gold Fields di Londra, il gruppo di miniere d'oro sudafricane controllate all'inizio del secolo da Cecil Rhodes che, votato alla grandezza dell'Impero britannico aveva fondato a tal fine assieme a William Stead la Round Table. Agnew è anche consigliere della "Società per la difesa della Fauna e della Flora"[71], sottolineando evidentemente il grande interesse che l'Alta Finanza nutre per l'ecologia e la conservazione della natura.

Ciononostante qualcuno potrebbe ancora credere alla favola dell'autofinanziamento degli ambientalisti attraverso il tesseramento e i contributi dei propri aderenti e dei simpatizzanti. Costui lo rinviamo volentieri alla dichiarazione di un portavoce della Fondazione Ford risalente a ben prima della comparsa del "fenomeno verde" in Occidente, proprio mentre all'ONU era in corso il processo di legittimazione internazionale del *Birth Control*:

«Quindici anni e 90 milioni di dollari dopo il suo sforzo iniziale, la Fondazione Ford può rallegrarsi nel constatare che la contraccezione non è quasi più oggetto di controversia: e può anche vantare che il suo appoggio finanziario fu il fattore più potente che ha spinto le masse all'accettazione del *Birth Control*. Il nostro lavoro non è fare ciò che compete al governo, dice il professore Mc-Daniel, segretario della Ford Foundation, *il nostro lavoro è aiutare quelli che sperimentano e di pensare "in avanti" sui governi. Così, nella misura in cui il passato può essere presagio dell'avvenire, non importa quale dei 2500 progetti o idee che la Fondazione Ford attualmente finan-*

---

[71] *La Repubblica - Affari e Finanza*, 30 settembre 1988.

zia potrà inserirsi nelle nuove leggi passate attraverso legislatori che giammai sapranno che la Fondazione le avrà spinte fino al loro ufficio»[72].

Il 13 gennaio 1995 sulla rivista *EIR* di Washington, portavoce dell'americano Lyndon H. LaRouche Jr. – fondatore del massonico Istituto Schiller attivo in tutto l'Occidente, cassa di risonanza della massoneria francofilo-umanista sostenuta dai Rothschild[73] – apparve un documentato e illuminante articolo sul finanziamento del movimento "verde":

[72] Rivista *Life*, 9 giugno 1967, p. 66. Con una dotazione di circa 10mila miliardi e 227 professionisti a tempo pieno che lavorano per essa sotto il controllo del CFR, la Fondazione Ford è la maggiore fondazione americana. Cfr. *EIR* (*Executive Intelligence Review*), Washington, 19 maggio 1995.

[73] L'Istituto Schiller, fondato dal LaRouche stesso nel 1984 a Washington, punta "a promuovere una nuova alleanza tedesco-americana" e ad educare in uno spirito "transatlantico", in modo da giungere "a un ordine mondiale più giusto, nel quale le Repubbliche sovrane non saranno più che una sola comunità." (cfr. P. F. de Villemarest, *la lettre d'information*, n. 5/1995).

"[...] Negli Stati Uniti, da quando venne lanciata la rivoluzione "verde" alla fine degli anni 60, le fondazioni esentasse hanno versato più di 30 miliardi di dollari a 12.000 gruppi ecologisti, per i diritti degli animali, degli indigeni, e per la conservazione e la cura della terra. Le somme sono così ingenti che negli ultimi anni le fondazioni hanno costituito un cartello di fondi segreto per dispensare i loro dollari esentasse in modo più centralizzato.

La *Environmental Grantmakers Association* (EGA, Associazione dei Finanziatori per l'Ambiente) venne lanciata nel 1985 da Donald K. Ross, direttore esecutivo del Rockefeller Family Fund. Fin dall'inizio l'EGA ebbe sede presso il quartier generale del Rockefeller Family Fund a New York City, anche se, a tutt'oggi, non se ne fa menzione né sull'elenco telefonico, né a livello di registrazione ufficiale. Di fatto l'EGA è invisibile. Dal 1988 Ross aveva coinvolto nell'EGA ben 184 fondazioni, rispondendo per più di 350 milioni di dollari di versamenti annuali agli ecologisti.

L'EGA [...] include società multinazionali come l'Atlantic Ritchfield Corp., la Chevron, il Waste Management Inc. Anche l'Aspen Institute partecipa alle sessioni strategiche dell'EGA. **Si stima che queste Corporations**, assieme alla Royal Dutch Shell, che però non appartiene all'EGA, **versino agli ecologisti un miliardo di dollari all'anno**".

"[...] È il Foundation Center, un centro con sedi a New York e Washington, diretto dalla Russell Sage Foundation[71], che registra ogni finanziamento esentasse delle varie fondazioni che venga elargito negli Stati Uniti. Secondo tali registrazioni sono più di 1000 i gruppi esentasse che finanziano il movimento ambientalista e dei diritti dell'animale. Nel solo 1993 i primi venticinque finanziatori della rivoluzione "verde" – essenzialmente Fondazioni private – hanno versato 227,3 milioni di dollari".

---

[71] Secondo lo storico A. Sutton della Stanford University, la *Russell Sage Foundation* è caduta sotto il controllo de "L'Ordine", una delle società segrete superiori che controllano la Pilgrims' Society, il CFR, il Bilderberg e la Trilaterale (v. A. Sutton, *America's Secret Establishment*, cit., p. 32).

Assodata dunque la generale crescita, autentica e spontanea, della coscienza ecologica dei popoli che ha suscitato altrettanto spontanee e democratiche associazioni *ad hoc* autofinanziate, col fine espresso di restituire alle future generazioni quel mondo incontaminato che oggi invece patisce di alterazioni presto irreversibili, salvo interventi indilazionabili su scala mondiale, quali il riscaldamento dell'atmosfera, l'inquinamento chimico del mondo, il buco nell'ozono, eccetera, all'uomo d'oggi non rimarrebbe che la ragionevole soluzione di accettare di unire le proprie forze a quelle del resto dell'umanità per risolvere i grandi problemi ormai superiori alle capacità delle singole nazioni.

Tali prospettive, conclamate e contrabbandate come altamente reali al pubblico, soprattutto occidentale, inebetito dal martellamento mediatico, sono in realtà l'ennesimo paravento dietro il quale l'Alta Loggia abilmente sa occultare lo scopo molto meno nobile di impadronirsi su scala planetaria del potere, attraverso la manipolazione delle coscienze. E per giungere a questa dominazione assoluta essa abbisogna di ancor maggiore uniformità e identità di opinione da parte delle folle, come di centri informatori e propulsivi sempre più efficaci, in grado di raggiungere e orientare il singolo nella direzione voluta grazie al continuo lavorio sulle sue idee e sui suoi comportamenti, così come l'impetuosa acqua del torrente trascina e arrotonda i ciottoli, rendendoli sempre più simili l'uno all'altro.

Un accenno meritano infine alcune recenti iniziative italiane come la "Goletta Verde" e il "Treno Verde" della "Lega per l'Ambiente" – la succursale ecologica dell'ARCI, un'associazione comunista a respiro nazionale che opera nei più svariati campi del sociale, dall'organizzazione del tempo libero alla difesa del diritto al vizio dei pervertiti sessuali – dove non può sfuggire il cigno verde adottato come simbolo.

Il Cigno, uccello uranico, inseparabile compagno di Apollo nei miti greci, per il suo candore è simbolo della luce rivendicata nell'iniziazione gnostica[75].

Un conoscitore di cose esoteriche, Mario Polia, ci fa sapere che "l'umanità dell'età dell'oro viene chiamata col nome del cigno: esso simboleggerebbe lo stato originario dell'umanità vivente nell'Isola Bianca[76] non ancora differenziata in caste, **in contatto diretto – cioè non mediato dal sacerdote – con l'Assoluto**"[77].

Concetto forse nebuloso al lettore ma che acquisterà un suo rilievo quando si parlerà dell'Età (o Era) dell'Acquario. Per ora limitiamoci ad annotare che la "Lega per l'Ambiente"[78], in una sua *brochure* a larga diffusione, sotto il titolo *La sfida verde*, esordisce con una frase assunta, al pari del cigno, a proprio emblema: "**Pensare globalmente agire localmente**", motto tolto pari pari dal 5° Rapporto al Club di Roma del 1977 dall'eloquente titolo *Obiettivi per l'umanità*[79], che fra gli scopi dichiarati già allora annoverava quello di "**favorire la transizione verso una società multietnica e multirazziale**".

---

[75] Cfr. J. Chevalier, A. Gheerbrant, *Dizionario dei Simboli*, Milano, BUR, 1999, Vol. I, voce "Cigno".

[76] L'Isola Bianca degli iperborei, il *Montsalvat* ("Monte della salvezza") delle leggende del Graal, è una figurazione iniziatica fatta anche coincidere con il Paradiso terrestre biblico. Identificata come il Centro primordiale di perfezione e come il deposito del sapere unico, immutabile dell'umanità, da essa deriverebbe la cosiddetta "Tradizione Primordiale", che dichiara di assorbire in sé ogni altra Tradizione, inclusa quella cristiana, e della quale massimo interprete fu l'altissimo iniziato R. Guénon.

[77] M. Polia, *Il mistero imperiale del Graal - Il mistero della Dama*, in: "I quaderni di Avallon", n. 0, Roma 1980, p. 84.

[78] "Unione nazionale dell'ARCI [...] che si batte per **un nuovo ordine economico internazionale**", artt. 2 e 3 dello Statuto.

[79] E. Laszlo, *Quinto rapporto al Club di Roma - Obiettivi per l'umanità*, cit., p. 121.

Le forze ecologiste mobilitate dall'Alta Finanza a livello planetario costituiscono un potente strumento di possibile *coagulo* mondialista, in quanto obbligano "**al riesame della base attuale delle relazioni internazionali...**" dal momento che "l'ambiente è completamente indifferente alle frontiere politiche..." Se ne inferisce pertanto che "la distruzione dell'ambiente è il nuovo campo di battaglia nella lotta per la sicurezza nazionale" dove, senza indugio alcuno, "occorre agire, agire presto... entro il tempo di una generazione"[80].

In effetti non è chi non veda i danni immani e le profonde ferite inferte alla natura e all'uomo da un'industrializzazione dissennata, da un'agricoltura fondata sulla monocoltura e l'uso indiscriminato di pesticidi, o da una pesca di rapina, miopi espressioni di un'umanità che, troppo lontana ormai dal suo centro di riferimento, lo ha sostituito coi surrogati ingannevoli del profitto e del potere.

Viene da chiedersi: davvero la distruzione, o quantomeno la compromissione in corso dell'ambiente, è in fondo la conseguenza della nostra ancor invincibile ignoranza sui meccanismi che lo reggono, e perciò gli effetti appaiono inaspettati e non prevedibili?

In alcuni casi la risposta può essere affermativa, dal momento che l'uomo moderno si è impadronito oggi di tanti "come", ma di assai pochi "perché"; in altri dubitativa, in molti ancora probabilmente negativa. In quest'ultimo caso non sembrerebbe azzardato inserire le distruzioni in corso delle foreste tropicali.

Le foreste vergini dell'Amazzonia, quelle molto fitte del delta del fiume Congo (oggi Zaire) e quelle dell'Indonesia, costituiscono oltre i tre quarti delle foreste tropicali della terra. Ecosistema oltremodo complesso, esse assorbono più luce di ogni altro sistema ecologico del pianeta, riducendo così la riflessione del calore solare

---

[80] Mostafa K. Tolba, direttore esecutivo dell'UNEP (Programma Ambiente delle Nazioni Unite) in *Notiziario dell'ENEA*, nov./dic. 1989.

verso l'atmosfera, e attraverso il processo della fotosintesi clorofilliana producono in gran quantità ossigeno e vapore acqueo attraverso la traspirazione fogliare: il vapore acqueo è fondamentale per il ciclo immutabile delle piogge.

Questi due elementi determinano una regolazione della temperatura dell'ecosistema e un'instabilità atmosferica assai accentuata caratterizzata da intense precipitazioni (oltre 100 temporali /anno) che interagirebbero con le masse d'aria provenienti dagli oceani, modificandone significativamente i parametri.

A ciò si aggiunga che la pioggia che cade sulla foresta ritorna poi in atmosfera sotto forma di vapore acqueo ad opera della sola vegetazione, ricominciando il ciclo vitale dell'acqua che, coniugato a quello oceanico, contribuirebbe a fissare il bilancio idrico e quindi la distribuzione delle precipitazioni sulla terra.

Di fronte a simili dati è intuitivo che una massiccia deforestazione non può che scatenare cambiamenti climatici su scala molto ampia, imprevedibili, che possono trasmettersi a distanze anche di migliaia di chilometri, mentre invece la limitata distruzione operata per secoli dagli autoctoni a scopi agricoli o di insediamento veniva ampiamente riassorbita e compensata.

In India, ad esempio, è un dato piuttosto credibile che la deforestazione a fini energetici e di produzione industriale possa avere causato l'indebolimento dei monsoni legati al trasferimento periodico delle grandi masse d'aria umide stazionanti sull'Oceano Indiano verso la catena dell'Himalaya. Ma dove la situazione si sarebbe fatta drammatica è in Brasile. Stando alle rilevazioni dei satelliti, nel solo 1987 sarebbero stati bruciati 200 mila chilometri quadrati di foresta[81] proseguendo un'opera devastante iniziata verso il 1975 e che proseguirebbe al ritmo di migliaia di chilometri quadrati di foresta vergine l'anno sottratti al patrimonio boschivo del paese sudamericano.

---

[81] Secondo *il Giornale* del 14 giugno 1990, che cita dati FAO, la superficie bruciata nel solo 1990 sarebbe di ben 170 mila kmq.

Fenomeni come la siccità che ha colpito gli Stati Uniti, le piogge assolutamente eccezionali sull'assetato e arso Sahel e le inusuali variazioni climatiche dell'Europa occidentale, non sarebbero allora più così misteriosi e "casuali", anche se è doveroso riconoscere che i complessi e numerosi fattori e meccanismi che regolano il clima su scala mondiale sono ben lungi dall'essere noti, e ancor meno si conosce dei risultati degli esperimenti condotti da anglosassoni e russi sulla guerra meteorologica.

Il miliardario americano Maurice Strong, personaggio legato ai circoli teosofici mondialisti che fanno capo al Lucis Trust, in un discorso tenuto al *Summit* sulla Terra di Rio de Janeiro nel 1992, dichiarava:

"Sono ben consapevole che su qualche problema ambientale non c'è piena unanimità nella comunità scientifica, sul riscaldamento globale per prendere un esempio significativo. La Commissione Intergovernativa per il Cambio Climatico, sotto la competente guida del professore Bert Bolin, ha fornito prove scientifiche assai persuasive sui rischi e le possibili conseguenze del cambio climatico. Non tutti gli scienziati (però) sono d'accordo. Ma in materia così suscettibile di potenziali conseguenze decisive e irreversibili, "il principio della precauzione" detta di procedere a determinate azioni anche prima di avere certezze scientifiche.

Un corollario del principio della precauzione è quello noto come "il principio del non rimpianto". La sua premessa è che *intraprendendo azioni contro una minaccia conosciuta, ma non provata – come quella delle emissioni tossiche che drasticamente riducono l'atmosfera – voi raggiungete risultati positivi che giustificano l'azione anche se la grande minaccia si rivela poi infondata*"[82].

Risultati, dal punto di vista mondialista, innegabili.

Il disboscamento selvaggio del Brasile sarebbe stata la conseguenza delle prescrizioni economiche imposte negli anni '60 e '70

[82] Rivista *EIR*, 2 settembre 1994.

dall'OCDE – l'organizzazione di cooperazione e sviluppo economico[83] – che avrebbero obbligato quella nazione a rivolgersi alla propria "biomassa" per disporre delle fonti energetiche indispensabili allo sviluppo della sua economia[84].

Queste decisioni si sarebbero tramutate in necessità cogente nel momento in cui il Fondo Monetario Internazionale[85] e la Banca Mondiale – due dei tre grandi organismi del governo dell'economia mondiale (il terzo è il WTO, l'Organizzazione mondiale per il Commercio) – avrebbero negato al Brasile i crediti indispensabili per uno sviluppo industriale di tipo occidentale, ossia fondato sul petrolio, l'energia nucleare e il carbone.

La deforestazione come esperimento fallito non era tuttavia una novità per il Brasile: già nel 1967 il miliardario americano Daniel Ludwig aveva acquistato dal governo brasiliano oltre 15mila chilometri quadrati di foresta tropicale pagandola circa 200 dollari al chilometro quadrato nella regione dello Jarì (Nordeste), un affluente del Rio delle Amazzoni.

Rasa al suolo la foresta vergine, Ludwig intese sostituirla con due soli tipi di piante che, seppur tropicali, erano estranee ad essa.

---

[83] Creata a Parigi nel 1960, l'OCDE si proponeva di favorire l'espansione economica dei paesi membri e lo sviluppo del commercio mondiali su basi multilaterali. Ne fanno parte, oltre all'Europa occidentale, Stati Uniti, Canada, Australia, Giappone e Turchia. Essa è controllata dall'ONU.

[84] Il Brasile è piuttosto povero di carbone e il suo petrolio è fino ad oggi insufficiente a supportare un moderno sviluppo industriale. Sui roghi della foresta amazzonica come fonti di nuvole di ozono, v. *La Stampa*, *il Giornale* e il *Corriere della Sera* del 20 settembre 1992.

[85] L'israelita Georgi Arkadevich Arbatov, ex consigliere di Gorbaciov, legato ai Rockefeller e alto membro della Pugwash, un giorno definì il Fondo Monetario Internazionale come "neobolscevichi che amano espropriare il denaro degli altri popoli, imponendo regole di gestione economica e politica estranee e non democratiche e soffocando ogni libertà economica" (v. Samuel P. Huntington, *The clash of Civilisations?*, in *Foreign Affairs* - rivista ufficiale del CFR - Summer 1993); presidente del Fondo Monetario Internazionale negli anni '90 fu il francese Michel Camdessus, ma il direttore operativo era Preston Lewis Thompson, membro della Pilgrims' Society e del CFR, ex presidente della banca d'affari J.P. Morgan e Morgan Guaranty Trust. Il FMI è un club (cfr. *The Economist*, del 13 ottobre 1991) allargato a 155 paesi, dove però i diritti di voto sono suddivisi in modo che nessuna decisione possa essere presa contro la volontà angloamericana.

Con esse il Ludwig intendeva estrarre polpa di legno per l'industria cartaria.

Il risultato fu un fiasco completo[86], seguito, oltre che dal malcontento dei coloni che nel frattempo si erano colà stabiliti, dalla desertificazione della zona in breve tempo, poiché – occorre sottolinearlo – contrariamente a quanto si può credere, il suolo della foresta tropicale è poverissimo, e retto da un fragilissimo equilibrio con la biosfera sovrastante: dopo solo 2-3 anni di sfruttamento agricolo, a causa anche dell'erosione prodotta dalle acque non più trattenute dagli alberi, esso deve essere abbandonato, e ben presto si trasforma in una landa desolata e desertificata.

Nonostante queste prove, a partire dal 1975 il disboscamento assunse caratteri di tipo industriale. Se ne occuparono soprattutto due multinazionali: la Volkswagen e l'Atlantic Richfield Corporation (ARCO) che, acquistati gli appezzamenti a prezzi risibili (il LaRouche indicava cinque dollari ad ettaro), con metodi grossolani, una volta privata la foresta delle poche specie di alberi pregiati, la davano alle fiamme per ricavarne pascoli – peraltro assai poveri – per il bestiame, oppure sceglievano di trarne carbone di legna.

È superfluo precisare che le multinazionali non pensano minimamente a rifertilizzare il suolo e a ricostituire la foresta, impresa peraltro non facile dato che lo spessore utile di terreno solitamente non supera le poche decine di centimetri.

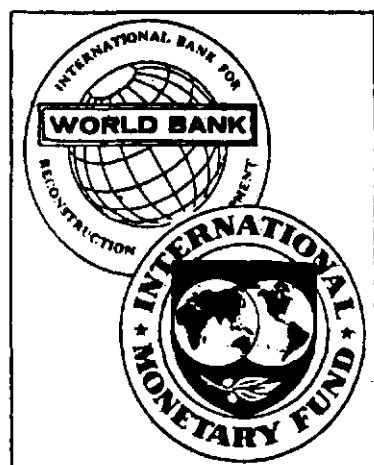
Alla guida dell'ARCO, una multinazionale del petrolio, era allora il finanziere **Robert O. Anderson, uno dei fondatori del "Movimento verde"**[87] (ancora la gestione degli opposti!), presidente d'onore del mondialista Istituto Aspen per gli Studi Umanistici, membro di spicco della Kissinger Associates, del CFR americano, del Bilderberg Group e della Trilateral Commission.

---

[86] H. Coston, *Le veau d'or est toujours debout*, Paris, Publications Henri Coston, 1987, p. 314.

[87] *Nuova Solidarietà*, 6 agosto 1988.

A fronte dei fenomeni di mutazione meteorologica ai quali stiamo assistendo, sta il concerto, complice e conformista, dei mezzi di comunicazione, che individuano unanimi le cause dell'«effetto serra», non nella gnostica, e quindi folle, distruzione dell'ambiente naturale, spacciata come sua protezione, ma piuttosto nella **crescita senza controllo della popolazione**, additata come causa prima di inquinamento ambientale.

Si elimini dunque gnosticamente l'uomo per salvare l'*habitat* dell'uomo. Proprio quanto l'ONU, e le sue associazioni fiancheggiatrici, come il WWF, caldeggiano.

I simboli della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale

*L'*Earth Summit *di Rio de Janeiro*

> "Alla ricerca di un nuovo nemico che ci unisca, trovammo l'idea che l'inquinamento, la minaccia del riscaldamento globale, dell'esaurimento delle riserve idriche, della fame *et similia* sarebbe potuta andar bene [...]. Tutti questi pericoli hanno come causa l'intervento umano [...]. Il nemico reale, quindi, è la stessa umanità"[88].

Sul *New York Times* del 27 marzo 1990 Michael Oppenheimer, membro del CFR, ammoniva, non senza enfasi:

"Riscaldamento globale, riduzione dell'ozono, deforestazione e sovrappopolazione sono i quattro cavalieri dell'apocalisse del 21° secolo che si va profilando... man mano che si allontana la guerra fredda, l'ambiente sta diventando il problema numero uno della sicurezza internazionale".

Questi ed altri temi ugualmente impegnativi furono alla base delle discussioni della grande conferenza internazionale sull'ambiente tenuta fra il 3 e il 14 giugno 1992 a Rio de Janeiro. Erano presenti 140 paesi, con 7892 delegazioni di tutto il mondo, governative e di gruppi ambientalisti, finanziate e sponsorizzate da fondazioni come la Carnegie, la Rockefeller, la Edmond Rothschild, la Kettering, eccetera. Vennero ripresi e perfezionati i temi cari al Club di Roma sullo sviluppo e sull'ambiente: le proposte vertevano sul rifacimento del tessuto industriale del pianeta, attraverso una ridistribuzione dei mezzi, un controllo drastico delle nascite e una nuova scolarità mondiale.

La delegazione americana era guidata dal vicepresidente degli Stati Uniti Albert Gore Jr. – figura cresciuta all'ombra del miliardario israelita Armand Hammer, che fu presidente della Occidental Petroleum e amico personale di Lenin – un uomo di punta del movimento del New Age (Nuova Era) che cavalca il cavallo verde dell'ecologia, membro del CFR e della Commissione Trilaterale

[88] Alexander King, Bertrand Schneider, *The First Global Revolution - A Report by the Council of the Club of Rome*, New York, Pantheon Books, 1991, p. 115.

fondata da David Rockefeller. In occasione della conferenza di Rio il vicepresidente americano Al Gore presentò un'opera a sfondo teosofico dal titolo: *Terra in equilibrio: Ecologia e Spirito Umano*[89], nella quale lancia il progetto di dare vita ad un "Piano Marshall Globale" sotto il controllo dell'ONU in grado di imporre uno stretto controllo sui consumi energetici e la politica industriale degli Stati.

Segretario generale di questo "Earth Summit" (Incontro al vertice sulla Terra) era il canadese **Maurice Strong**, un magnate della Petro-Canada, consigliere presso l'ONU, in possesso di tutti i requisiti per succedere nel Segretariato al massone d'alto bordo egiziano Boutros-Ghali; Strong fu membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Rockefeller, co-fondatore del WWF, direttore di quella specie di multinazionale intellettuale che è l'Aspen Institute e assai legato ai Rothschild.

Il miliardario Maurice Frederick Strong (n. 1929) Segretario Generale della Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo, (UNCED), condirettore del World Economic Forum. Strong è un ambientalista radicale, membro del Club di Roma e dell'Aspen Institute, ma soprattutto un instancabile propagatore della religione New Age.

[89] Albert Gore, *Earth in Balance: Ecology and the Human Spirit*, Boston (Mass.), Houghton Mifflin, 1992.

Egli è una figura emergente nella galassia New Age: amico del Dalai Lama, risulta da più parti legato ad ambienti occultisti. Ha fondato con la moglie Hanne un "centro spirituale", che egli chiama la "Vatican City" del nuovo ordine mondiale, in un *ranch* chiamato Baca Grande, nel Colorado, che ospita buddisti tibetani, taoisti, guru indiani, col sostegno anche dell'Aspen Institute e della **Lindisfarne Association**, una emanazione del Lucis Trust teosofico che si è fatta la fama, piuttosto inquietante, di essere un centro in cui si pratica la stregoneria[90].

Frequenti sono gli interventi di Strong alla Cattedrale di St. John The Divine, sede del Lucis Trust, a New York. È fondatore dell'Earth Council e membro di rilievo della "Commission on Global Governance".

Presente a Rio de Janeiro era anche il Worldwatch Institute, uno dei principali motori della Conferenza, il più autorevole centro di studi privato americano che si occupa di ambiente fin dal 1974, quando è nato col supporto del Rockefeller Brothers Fund. Nel 1992 questo Istituto raccoglieva e classificava informazioni provenienti da più di 70 istituti di ricerca nel mondo sotto la presidenza di un ex imprenditore agricolo del New Jersey, Lester R. Brown (n. 1934). L'aria di campagna evidentemente fa bene e ispira pensieri profondi al CFR-pensatore Lester Brown, come il seguente, esternato nel suo rapporto annuale del 1991 allo stesso Worldwatch Institute, che testualmente dice:

"La battaglia per salvare il pianeta si sostituisce a quella ideologica come tema generatore di un Nuovo Ordine Mondiale"[91].

Poco prima dell'inizio del *Summit* il Worldwatch Institute pubblicò con uno scritto intitolato *Dopo il Summit sulla Terra: Il Futuro*

---

[90] In un'intervista rilasciata nel 1990, Maurice Strong dichiarava di avere vissuto un fatto che, se vero, getterebbe una luce piuttosto sinistra sul personaggio: "*Stavo camminando verso la mia macchina parcheggiata in compagnia di un noto giornalista televisivo americano quando, all'improvviso, un cespuglio di artemisia prese fuoco dinanzi a noi! Esso prese fuoco improvvisamente*" (v. William F. Jasper, *Global Tyranny... step by step, Appleton*, Wisconsin, 1992, Western Island, p. 227).

[91] *Ivi.*

del Governo dell'Ambiente[92], dove esplicitamente si anticipava la necessità di accelerare il processo di costituzione di un Governo mondiale in quanto strumento indispensabile a tutela di obiettivi ambientali:

«La sovranità nazionale, ossia il potere di un paese di controllare gli eventi sul suo territorio, ha perso molto del suo significato nel mondo d'oggi, dove i confini sono correntemente attraversati da inquinamento, commerci internazionali, flussi finanziari e profughi... Dal momento che ciascuna di queste forze può pregiudicare l'evoluzione ambientale, trattati internazionali e istituzioni si dimostrano sempre più critici riguardo alle minacce ecologiche.

Le nazioni stanno, in effetti, cedendo alla comunità internazionale parti della loro sovranità e iniziando a dar vita ad un nuovo sistema di governo internazionale per le questioni ambientali, in grado di risolvere problemi altrimenti non controllabili [...]. Paradossalmente un modo per rendere più efficaci gli accordi ambientali consiste nel renderli in alcuni casi meno vincolanti, e quindi più accettabili per i negoziatori che possono sentirsi minacciati di perdita di sovranità. La cosiddetta "legislazione morbida" – dichiarazioni, risoluzioni e piani di azione delle quali le nazioni non avvertono la necessità di ratificare formalmente e che legalmente non costituiscono vincolo – possono dare un contributo alla creazione di un consenso internazionale, alla mobilitazione di aiuti e a gettare le basi per successivi trattati vincolanti [...]. *Agenda 21*, un piano d'azione su quasi tutti gli aspetti dello sviluppo sostenibile, emerge dal Summit sulla Terra come appartenente a questa "legislazione morbida"».

Al Summit sulla Terra, *Agenda 21*, documento vantato da Strong come "il programma d'azione più ampio e lungimirante per assicurare il futuro della vita sulla Terra mai concordato fra le nazioni del mondo"[93], venne approvato dalla maggioranza delle nazioni presenti. In effetti *Agenda 21* è stata accolta a Rio come la nuova

---

[92] Hilary F. French, *After the Earth Summit: The Future of Environmental Governance*, Washington, Worldwatch Institute, Paper 107, marzo 1992, p. 6.

[93] Rivista *EIR*, 2 settembre 1994.

bibbia dell'ecologia: un programma operativo di 800 pagine "che dovrà essere sviluppato dai paesi firmatari nei prossimi decenni"[94] contenente indicazioni di politica ambientale per i governi che toccava ogni argomento, dalle foreste ai deserti, oceani, fiumi, dai diritti della donna alla cura della salute o alla gestione dei rifiuti.

Ma Rio ha gettato le basi delle azioni successive, in accordo con le parole di Maurice Strong:

"Il 50° anniversario delle Nazioni Unite (nel 1995, *N.d.A.*) offre una opportunità unica di ristrutturare e rivitalizzare le Nazioni Unite e il suo sistema di organizzazioni e agenzie, incluse le istituzioni monetarie di Bretton Woods, onde renderle atte al vasto, incrementato, ruolo che esse devono avere **come strutture primarie del nuovo ordine internazionale**. In questa critica area di governo le istanze ambientali non possono essere viste o trattate come problemi separati e distinti dagli altri problemi maggiori che stanno informando il nostro destino [...]. I governi nazionali hanno bisogno di condividere con le giurisdizioni interne, regionali, provinciali e locali, come pure con protagonisti non governativi, le responsabilità di attività che possono essere trattate con maggior efficacia a questi livelli. In altre parole, il governo unico mondiale dovrebbe delegare ogni cosa a livello locale" [...].

"I cambiamenti di comportamento e di direzione richiesti in questa sede devono essere radicati nei nostri più profondi valori spirituali, morali ed etici"[95], giacché la crisi ecologica "trascende ogni confine nazionale, religioso, culturale, sociale, politico ed economico [...]. **Oggi la responsabilità di ciascun essere umano è di scegliere fra le forze delle tenebre e le forze della luce**. Si deve perciò procedere a trasformare i propri atteggiamenti e valori ed

---

[94] Cfr. Istituto Affari Internazionali, *L'Italia nella politica internazionale*, Roma, SIPI, 1993, p. 342.

[95] Dichiarazione di Maurice Strong in apertura dei lavori dell'UNCED (Conferenza per l'Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite) di Rio de Janeiro, 3 giugno 1992, pubblicazione dell'UNCED, pp. 11-12

adottare un rinnovato rispetto per la legge superiore della Divina Natura"[96].

Come facilmente si può capire, lo scopo di fondo rimane la centralizzazione del POTERE nelle mani delle Nazioni Unite, e l'ecologismo ne è solo uno strumento; ecco infatti i punti qualificanti conclusivi del convegno di Rio de Janeiro:

- realizzazione a più o meno lunga scadenza degli obiettivi configurati in *Agenda 21*;
- impegno per la formazione di una Commissione per lo Sviluppo Sostenibile, a livello di Nazioni Unite, di verifica del rispetto da parte delle nazioni degli obiettivi ambientali concordati durante il Summit; tale Commissione dovrà anche procedere a rivedere la composizione dei contributi per l'assistenza allo sviluppo versati dai paesi industrializzati, onde accertarsi che vengano previsti fondi sufficienti alla realizzazione delle politiche di Agenda 21[97].
- costituzione di una nuova Croce Verde Internazionale in grado di gestire "emergenze" ecologiche su scala mondiale. Alla guida viene nominato Mikhail Gorbaciov, membro del Lucis Trust, che successivamente proporrà alle Nazioni Unite un "codice del diritto ambientale" e una "polizia ecologica" che lo faccia rispettare a livello mondiale[98], senza degnare di con-

---

[96] W. F. Jasper, *op. cit.*, p. 220. Ritorna qui il secolare afflato gnostico-panteista per il quale tutto è Dio, e quindi la Natura, espressione del tutto, coincide con Dio stesso. Ma se tutto è Dio, in realtà l'uomo, parte del tutto, è anch'egli Dio, innalzando così subdolamente la creatura contro il suo Creatore, in una negazione permanente della Verità, perché se l'uomo è Dio allora le leggi che egli si dà non possono che essere divine, e quindi infallibili, anche se quello che fino a ieri era riconosciuto come bene oggi diventa male e il male bene, non esistendo più una verità oggettiva posta fuori dall'uomo. Il dualismo gnostico Dio buono-Lucifero e Dio cattivo-Dio dei cristiani, è il terreno di coltura del pensiero "debole" panteista: l'uomo (e le Nazioni Unite che pretendono rappresentarlo) è tuttavia sempre chiamato a scegliere, dal momento che "non si possono servire due padroni", e nella fattispecie la scelta è radicale: o Dio o Lucifero; gli schieramenti – come si vedrà nella parte terza – sono ormai netti e definiti.

[97] Cfr. *New York Times*, 14 giugno 1992 ed *Earth Summit Times*, 7 giugno 1992.

[98] V. *Corriere della Sera*, 17 novembre 1994.

siderazione i disastri ecologici – e non solo[99] – compiuti in più di settant'anni di comunismo nella sua patria. Di passata riportiamo le convinzioni spirituali di Gorbaciov: "Credo nel cosmo. Tutti noi siamo in relazione col cosmo. Guardate il sole. Se non ci fosse il sole neppure noi esisteremmo. **Così la natura è il mio dio**. Per me la natura è sacra. Gli alberi sono i miei templi e le foreste le mie cattedrali"[100].

- lancio formale del neopagano culto della natura come nuova religione mondiale, culto prevalente nei circoli ambientalisti New Age (sull'Età dell'Acquario, v. parte terza di questo studio).

Al megaincontro ecologista di Rio de Janeiro il vice di Clinton Al Gore divideva il titolo di *American Newager* (Americano della Nuova Era) col senatore **John Kerry** che, per la solita mera coincidenza, appartiene al "Capitolo 322" della "Skull and Bones", così chiamata dal simbolo di un teschio e due tibie incrociati (società superiore dell'area del POTERE che, non lo si dimentichi, ha come cerchi esterni il CFR, la Commissione Trilaterale, la Pilgrims' Society, i Circoli Bilderberg e il Bohemian Club di San Francisco, che annovera nelle sue file l'ex presidente Clinton). Ne "L'ORDRE" Kerry affianca i due presidenti degli Stati Uniti **George Bush** padre e figlio, ma anche **Gifford Pinchot**, altro dichiarato ecologista di alto bordo, accanito difensore dell'ambiente, ma soprattutto dell'idea ONUsiana di governo mondiale.

In data 3-4 giugno 1996 si è tenuta a Istanbul, in Turchia, una conferenza delle Nazioni Unite, chiamata *Habitat II*, per gettare le basi di una ristrutturazione a lungo termine dei governi e delle eco-

---

[99] Dal 1917 in poi in Russia erano stati massacrati circa 600 vescovi, 40.000 preti e 120.000 fra monaci e suore (v. *Lectures Françaises*, n. 522, p. 48, ma soprattutto Autori vari, *Il libro nero del comunismo. Crimini, terrore, repressione*, Milano, Mondadori, 1998).

[100] Intervista a cura di Fred Master riferita dalla rivista britannica *Resurgence* (Rinascita), che il *Guardian* definisce "nave ammiraglia spirituale e artistica del movimento verde", n. 184, settembre-ottobre 1997.

nomie nazionali in vista del XXI secolo, in coerente continuità con le risoluzioni di convegni come quello di Rio de Janeiro. Perno della discussione è stato lo "sviluppo sostenibile", tema caro al Club di Roma, ancorché riproposto nella forma utopica marxista del livellamento e del controllo della popolazione mondiale.

Conferenza che non ha potuto prescindere dai contenuti di un rapporto molto fitto, intitolato *Our Global Neighbourhood* (Il nostro Vicinato Globale), frutto di tre anni di studi delle fervide menti dei 28 membri componenti la "Commissione per il Governo Globale" delle Nazioni Unite.

Rapporto che concludeva per un governo mondiale entro il 2000[101].

*L'Eco-Decalogo. Ecologia domestica per tutti**

Su *Avvenire* – quotidiano dell'episcopato italiano – è apparso, con titolo a tutta pagina, un articolo di Antonio Gaspari così intitolato: «**Ambiente**. La "Carta della Terra", un progetto discutibile che vede alleati l'ONU e i magnati della finanza mondiale – Arriva l'Eco-Decalogo»[102].

Tale articolo contiene una notizia sconvolgente e clamorosa: l'ONU, appoggiata dall'Alta Finanza internazionale, ha deciso di promulgare entro l'anno 2000, in coincidenza con l'inizio del nuo-

[101] Cfr. *The Spotlight*, Washington, numero del 20 maggio 1996.

* Tratto da: C. A. Agnoli, *La liquidazione del cristianesimo nei programmi ONUsiani*, in *Atti del 7° Convegno di Studi Cattolici*, Rimini, La Tradizione Cattolica, 2000, pp. 103-105 e Cap. XII, Prima parte. Si tratta di un ampio ed esauriente studio che, a partire dalle secolari origini dell'ecologismo, ne esamina in modo documentalmente ineccepibile i suoi legami con Alta Finanza, il ruolo mondialista meramente strumentale, i fini inconfessabili, le pesantissime responsabilità della gerarchia post-conciliare nella sua diffusione dottrinale (e non solo), i messaggi ecologisti New-Age delle giornate di Assisi (v. p. 655). Indispensabile approfondimento e aggiornamento intorno a un cavallo dell'Apocalisse quasi sconosciuto, che punta a devastare lo stesso genere umano.

[102] Rubrica "Agorà", 2 febbraio 1999.

vo millennio, un "*codice di condotta universale*" incentrato sulle teorie degli ecologisti, obbligatorio per tutti i popoli del mondo, che dovrà sostituire, e quindi abrogare, il Decalogo, principio e fondamento dell'etica religiosa fin dai tempi biblici.

Detto documento, che dovrà essere approvato dall'Assemblea generale dell'ONU, dovrà portare il significativo titolo di *Carta della Terra*, in evidente contrapposizione, appunto, al Decalogo, che, viceversa, è la "Carta, o meglio la pietra scolpita, del Cielo", sia perché consegnato a Mosè da Dio in Persona, sia perché pone i principî di una legge eterna che trascende l'immanenza mutevole del tempo e dello spazio e la materialità animalesca degli istinti e delle passioni, subordinando il terreno al celeste.

L'immutabilità di questa legge universale che guida i passi dell'uomo nel suo breve pellegrinaggio in questo mondo è simboleggiata, appunto, dal supporto fisico in cui Dio la impresse: la stabile roccia destinata a durare nei secoli.

Dall'articolo apprendiamo anche che l'*Ecodecalogo* ONUsiano non solo si oppone alla religione cristiana, ma è collegato a una concezione della terra considerata come "*essere vivente per sé*", e quindi personificata e divinizzata. L'ONU, dunque, si propone di sostituire al Cristianesimo un'altra e contraria religione: il culto, cioè, della *Dea Terra* o *Gran Madre Terra*, uno dei più abietti del paganesimo.

Esso, invero, negando ogni trascendenza e con essa ogni idea di "dover essere" al di là dell'essere fisico e tangibile, assolutizza, e in tal modo divinizza, tutto ciò che è materiale e corporeo, e in particolare gli istinti, che in questa prospettiva appaiono come la voce e la legge della "Gran Dea". Viene di contro esecrata e condannata, come colpevole e sacrilega, ogni prospettiva di dominio della ragione sulle pulsioni carnali, ogni aspirazione a qualcosa di più alto che non sia la pura e semplice ricerca del piacere considerato come fine ultimo dell'uomo.

È, come ognun vede, l'esatta antitesi del cristianesimo, che come insegna San Paolo contrappone l'uomo "animale", cieco a tutto ciò che è alto e nobile, a quello spirituale (*I^a^ Cor.* 2, 14), la legge del

corpo, che è legge di morte, a quella dello spirito, che è legge di vita (*Rm.* 7, 23-24).

Poste queste premesse dottrinali, ne consegue, logicamente, che l'atto di culto di questa religione non può essere che l'orgia che esprime e formalizza in termini rituali la divinità e il dominio incondizionato delle pulsioni istintuali e il rifiuto della ragione. Ci troviamo con tutta evidenza di fronte a una gnosi di rango inferiore, e cioè essenzialmente tellurica e panteista.

La tesi dei promotori ufficiali della "Carta della Terra" che dovrà evidentemente costituire la base spirituale condivisa da tutta l'umanità, su cui dovrà essere edificato il Nuovo Ordine mondiale e quindi il Governo mondiale di cui l'ONU è l'abbozzo, è stata esposta – riferisce il Gaspari – in un documento introduttivo distribuito agli intervenuti, redatto dalla professoressa Mary Ellen Tucker, docente dell'Università di Bucknell, in occasione di una conferenza tenutasi a New York e sponsorizzata dall'UNEP (United Nations Environment Programme), istituto specializzato delle Nazioni Unite preposto allo studio dei problemi ecologici. Nella sua relazione significativamente intitolata *Religione ed ecologia: scopriamo il terreno comune* la Tucker, portavoce della concezione ONUsiana del mondo, ha spiegato che "*l'obiettivo della Conferenza è quello di un revisionismo creativo per una mutua e solidale relazione tra l'uomo e la terra,* ***ben lontana dalla concezione ortodossa e monoteistica, che mette l'uomo al centro della creazione***".

La motivazione ufficialmente addotta a sostegno di questo "revisionismo" è che la distinzione, comune al cristianesimo e all'Islam, fra Dio Creatore e universo materiale creato, dissacra quest'ultimo, per l'innanzi divinizzato dalle religioni politeistiche.

Ne segue che chi professa religioni monoteistiche, ritenendosi creatura principalmente spirituale, ospite bensì del cosmo, ma anelante a ricongiungersi in un'altra vita al proprio Signore, considera la natura come uno strumento di cui servirsi durante la propria esistenza terrena, perdendo quel rispetto religioso verso di essa che caratterizzava il politeismo e, ancor più, l'animismo.

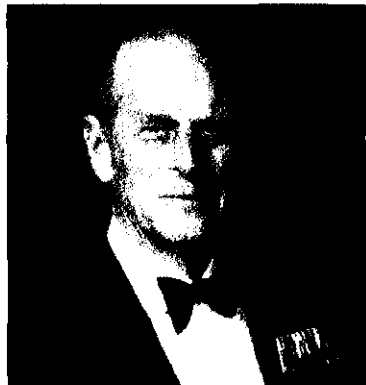
In questa ottica l'uomo, per usare le parole della Tucker, perce-

pisce il mondo "*come una realtà di secondaria importanza*" che egli è chiamato a dominare e sfruttare, e di cui, quindi, turba gli equilibrî con effetti disastrosi sul piano ecologico.

In realtà la relazione della Tucker non contiene nulla di nuovo. Infatti – come sempre riferisce il citato articolo – anche Michail Gorbaciov, presentando in Italia la fondazione ecologista da lui presieduta, denominata "Croce verde internazionale", ha precisato che quello che l'ONU si appresta a varare altro non è che "il decalogo della **Nuova Era** [...], un codice di condotta universale che dovrà guidare l'uomo dopo l'anno 2000".

* * *

"*È evidente che il pragmatismo ecologico delle religioni cosiddette pagane, come quella degli indiani d'America, dei polinesiani o degli aborigeni australiani era molto più realistico in termini di* ***morale per la conservazione della natura*** *che le più intellettuali filosofie monoteistiche delle religioni rivelate*".

[Filippo di Edimburgo, da una conferenza stampa del 18 maggio 1990 al *National Press Club* di Washington, in occasione di una relazione alla Conferenza Americana sulla religione e l'ecologia[103]]

Philip Mountbatten, principe consorte di Inghilterra (n. 1921) e duca di Edimburgo. Presidente del "World Wide Fund for Nature" è alla testa assieme alla regina d'Inghilterra dell'istituzione oligarchica internazionale del "Club of the Isles", al quale fa capo il "1001 Club", che finanzia per milioni di dollari di fondi le iniziative del WWF e con esso il movimento ecologista mondiale[104].

[103] *Executive Intelligence Review*, 28 ottobre 1994, Vol. 21, n. 43, p. 28.
[104] *Ivi*, pp. 18, 25.

Da cui si ricava che i paganesimi prediletti dal presidente del WWF sono quelli più primitivi. Le religioni, pur pagane, di Roma, della Grecia, degli Etruschi, degli Assiro-Babilonesi eccetera, sono considerate pericolosamente evolute e pertanto inquinanti. Scopriamo così che il termine "Wildlife", e cioè "vita selvaggia", si riferisce non soltanto agli animali e alle piante, ma anche all'uomo. È un programma per il nostro avvenire. Giova poi sottolineare l'espresso richiamo a una "*morale*" ambientalista.

Ebbene: nel 1989 Fulco Pratesi, presidente del WWF Italia, pubblicò un volumetto intitolato "Ecologia domestica". Esso è particolarmente illuminante per comprendere quale sia lo spirito e quali saranno in concreto i precetti del cosiddetto *Ecodecalogo*. Ed è interessante altresì perché fu sponsorizzato, proprio nell'anno cruciale che vide la caduta del muro di Berlino, dalle Cooperative rosse dell'Emilia Romagna. La lezione che si trae da questa sponsorizzazione da parte di un'istituzione comunista è la sostanziale identità di vedute e di obiettivi tra comunismo, frammassoneria e capitalismo liberale. Invero abbiamo già visto che il WWF e le sue tesi sono espressione delle più elevate oligarchie del denaro e dell'usura: da Filippo di Edimburgo a Bernardo d'Olanda ai Rockefeller, ai varî gruppi mondialisti riservati e paramassonici che fanno capo a questi ultimi. Basti qui accennare che, prima del Pratesi, presidentessa del WWF Italia fu Susanna Agnelli.

La meta comune di questi apparenti avversari, peraltro da sempre sostenuti dalle stesse fonti finanziarie, è – occorre ribadirlo – l'unificazione politica e spirituale del mondo intero, ottenuta quest'ultima mediante la cancellazione di tutte le religioni, sostituite da una dottrina monista e panteista, e quindi materialista ed edonista, che, supportata dall'evoluzionismo darwiniano, identifica Dio con la natura. Ciò in perfetta conformità con quanto enunciato sin dalla fondazione dell'ONU dal primo presidente dell'UNESCO Julian Huxley nel suo scritto programmatico citato[105].

[105] "**L'unica unità che può essere presa in considerazione è quella mondiale**", J. Huxley, *UNESCO: its Purpose and its Philosophy*, cit., pag. 55.

Nel volumetto del Pratesi, uno degli aspetti che più colpisce è il modo con cui esso affronta l'argomento della morte dell'uomo. Riportiamo testualmente l'agile riassunto che ne diede Vittorio Messori nella rubrica "Vivaio" di *Avvenire* del 12 agosto 1990:

«Per Pratesi il cadavere (anzi: la carcassa umana) non è che concime di cui si dà la lista degli elementi, dal 66% di ossigeno, sino al 0,04% di ferro, iodio e manganese. Si scaglia contro le casse da morto (occorre legno per costruirle), contro i cimiteri (terra iperfertilizzata in cui vegetano crisantemi e cipressi), contro le lapidi (sono la causa di antiestetiche cave di pietra).

Una soluzione, secondo lui, potrebbe essere questa: "Una bella buca sotto una quercia in campagna, due palate di terra ed ecco che possiamo tornare al ciclo della natura". Ma questo in mancanza di meglio. L'ideale, secondo il WWF, sarebbe la fondazione di una "Associazione per l'inumazione ecologica". Il Presidente dà per questo alcune direttive che così, letteralmente, suonano: "Si potrebbero adoperare i carnai, gli appositi terreni recintati e sorvegliati impiegati dalle associazioni naturalistiche, come il WWF e la LIPU per alimentare i rapaci (soprattutto gli avvoltoi in Sardegna e i capovaccai sulle colline a nord di Roma). In quei carnai i nostri resti mortali potrebbero servire da cibo agli ultimi grifoni: Il tempo medio di distruzione della salma è di poche ore. Restano le ossa, è vero, ma a questo inconveniente si potrebbe ovviare se al festino partecipasse anche l'avvoltoio barbuto che lancia le ossa sulle rocce per divorarne il midollo. In pochissimi giorni delle nostre spoglie non resterebbero che "escrementi mineralizzati". A questo proposito, Pratesi cita con compiacimento una notizia del gennaio 1988: un ecologo inglese che, per nutrire i suoi amati avvoltoi sudafricani, si è portato sotto i loro nidi e si è sparato un colpo alla testa. L'italiano consiglia anche agli altri ecologi "in vista del passo estremo di portarsi in un luogo ricco di carnivori e lì attendere la morte in un luogo di difficile accesso". Ma c'è di più. Ecco, ancora testuale: "Una alternativa (come ha suggerito l'ecologa Laura Conti) potrebbe essere creare scatolette di cibo per cani e gatti in cui la carne umana sostituisca quella di altri animali".

Anche qui esempio edificante, esso pure anglosassone[106]. Lord Avebury, buddista che siede alla Camera Alta di Londra per i liberali, ha stabilito che il suo cadavere sia distribuito come cibo tra gli ospiti del canile municipale di Battersea. Perché, ha detto: "ogni cosa biodegradabile deve essere riciclata, e la sepoltura, e anche la *cremazione*, sono un terribile spreco"...

Sempre per Pratesi le ceneri di chi si facesse cremare dovrebbero "essere utilizzate per concimare i propri vasi e le aiuole". E alla barbarie cristiana che tributa rispetto per la salma, si contrappone la civile usanza "ancora in uso presso i Parsi, una setta zoroastriana,[107] che depositano i loro cadaveri in cima a un'alta torre e li fanno consumare dagli uccelli da preda"».

Questo riassunto offre lo spunto ad alcune interessanti considerazioni:

1. Il libretto di Fulco Pratesi dimostra a quali mète finali miri e quale visione del mondo esprima la secolare campagna della massoneria per la cremazione, i cui costosi e variopinti manifesti stampati con denaro pubblico inondano le nostre città in occasione della ricorrenza dei morti, mentre nei cimiteri vengono installati adeguati forni crematorî. A tale riguardo ricordiamo che la cremazione, per l'innanzi sempre rigorosamente vietata dalla Chiesa, è stata ammessa "purtroppo" da Paolo VI nel contesto dell'aggiornamento conciliare.

2. Ci viene qui fornita una nuova indicazione, concordante con quella poc'anzi citata di Filippo di Edimburgo sul tipo di paganesimo propugnato dal WWF, dalla massoneria e dalle grandi *lobbies* mondialiste: tutte le antiche civiltà pagane che hanno saputo esprimersi in termini artistici e politici di notevole rilievo hanno avuto nel culto dei morti uno dei loro principali fondamenti, al punto che per alcune di esse – basti pensare agli etruschi, agli egizî, alla civil-

---

[106] Non per nulla l'Inghilterra è la sede della Gran Loggia Madre di Londra, centrale della frammassoneria internazionale.

[107] Ricordiamo che il *Così parlò Zarathustra*, e cioè, appunto, Zoroastro, di Friedrich Nietzsche è uno dei testi base di meditazione dei fautori della religione dell'Anticristo.

tà micenea – proprio le tombe sono i più duraturi monumenti che esse ci hanno tramandato. In particolare presso i romani quel culto assurgeva a vera e propria religione, perché le anime degli antenati, quasi divinizzate sotto i nomi di "mani" e di "lari", costituivano il punto di riconoscimento e di unione di ogni nucleo familiare, che celebrava in loro onore solenni riti.

Per i greci, poi, la sepoltura della salma era considerata condizione per l'ammissione dell'anima al regno dei morti, e tutta l'Iliade sta a dimostrare quale importanza essi attribuissero a questo aspetto della loro religione. E il discorso in mano a specialisti potrebbe venire approfondito ed estendersi a tante altre civiltà anche preistoriche. Qui, invece, nella "civiltà" ecologista e acquariana, non solo questo culto è cancellato, ma vi è addirittura un meditato programma di dissacrazione e di disprezzo verso la salma che dovrebbe ridursi a "escrementi mineralizzati" di avvoltoio o venire inscatolata come cibo per cani e gatti.

Mai, neppure nei periodi e nei popoli più barbari, si è manifestato qualcosa di simile a questo odio per l'uomo, un odio così profondo da non arrestarsi neppure di fronte alla morte. Viene alla mente, a questo riguardo, la frase di un altro tra i fondatori del Club di Roma, Eduard Postel:

"**Il mondo è ammalato di cancro, e il cancro è l'uomo**"[108].

Ora, un cancro si elimina e si distrugge con ogni mezzo possibile: non vi è metodo troppo radicale e crudele per eliminare le malefiche cellule. Chi pensa in questo modo non retrocederà certamente di fronte a guerre, epidemie, carestie e quant'altro sia idoneo o comunque utile a sopprimere, cancellandone perfino l'odioso ricordo, il parassita uomo, deplorevole "refuso", per dirla ancora col Peccei, del processo evolutivo.

In questo ordine di idee l'omicida, lo spacciatore di droga e il

---

[108] Citato in A. Gaspari, C. Rossi, M.C. Fiocchi, *L'imbroglio ecologico*, Roma, Edizioni Vita Nova, 1991, pag. 17.

criminale in genere, appaiono come altrettanti benemeriti che contribuiscono a disinfestare il globo dal "refuso" nefando. Ed è appunto alla luce di queste sconvolgenti dottrine che vanno interpretate le molteplici e continue riforme del diritto e della procedura penali volte a minimizzare e gradualmente sopprimere le pene che, ispirandosi ai grandi divieti del Decalogo biblico (non ammazzare, non rubare, non commettere atti impuri, non dire falsa testimonianza e così via) tutelano la vita e l'integrità fisica e morale della persona e i suoi beni contro le aggressioni e gli inganni dei malviventi.

Un così frenetico odio per l'umanità non può non richiamare alla mente colui che fu omicida fin dal principio (Gv 8, 44), quel Lucifero cui è intitolata e si ispira quella centrale di "spiritualità" ONUsiana che è il "Lucis Trust", già "Lucifer Trust", emanazione della "Società Teosofica" della maga nera russa Helena P. Blavatsky (v. nota 8 a pag. 78), autrice dei due libri *Iside svelata* e *La dottrina segreta*, in cui, in una marea di elucubrazioni demenziali, peraltro tipiche della prosa dei maghi, si espone a chiare lettere quel culto gnostico del principe delle tenebre che costituisce l'essenza del segreto degli alti gradi massonici[109].

Un altro argomento affrontato dal Pratesi, e utile ad illuminare i contenuti e lo spirito di quell'*Ecodecalogo* che l'ONU ci riserva, è quello del sesso, che il nostro definisce *"la migliore maniera di utilizzare il tempo libero: non inquina, non disperde energia, fa bene alla salute, rende sereni, poco aggressivi, tolleranti e buoni"*. A prescindere dalla sconcertante idiozia e falsità di questa enunciazione, quando è sotto gli occhi di tutti la cronaca nera di ogni giorno che riporta casi di stupri (atti che di per sé soli è difficile definire "poco aggressivi e buoni"), e di pedofilia non di rado seguiti dall'uccisione, magari efferata, della vittima, mentre il mercato del sesso perverte e umilia milioni di donne ridotte in stato di schiavitù, anche qui dando luogo a frequentissimi omicidi e alimentando una malavita spieta-

---

[109] H. P. Blavatsky, *La dottrina segreta*, cit., pp. 396-403.

ta e sanguinaria, è importante precisare cosa intendano il WWF e l'ONU per pratica sessuale raccomandata.

Dopo quanto si è detto è evidente che non si riferiscono certamente a quella conforme a natura, voluta dal Dio della vita per assicurare la continuità e la diffusione del genere umano. Per dissipare ogni residuo dubbio a questo riguardo non sarà male ricordare che l'UNFPA, il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione, in un rapporto del 1995, indicava il numero medio di aborti nel mondo per il periodo 1975-1994 in "45 milioni l'anno", frutto in massima parte, anche se questo fatto veniva cautamente sottaciuto, della sua politica di legalizzazione di quella pratica sterminatrice condotta in stretta collaborazione con le organizzazioni abortiste finanziate e dirette dai Rockefeller, sempre all'avanguardia in questa guerra contro l'uomo[110].

Sulla base di questo dato statistico la rivista *Lectures Françaises* nel suo numero 487 del novembre 1997, pubblicava un articolo significativamente intitolato "1997, l'anno del miliardo", facendo presente che quell'anno, moltiplicando il numero medio fornito dall'ONU per gli oltre due decennî trascorsi dal 1975, si otteneva appunto un totale di **un miliardo di bambini uccisi** nel ventre materno.

Sempre nello stesso contesto programmatico la signora Nafis Sadik, Segretaria Generale dell'UNFPA, ha recentemente precisato che negli ultimi anni il suo Fondo, impiegando miliardi di dollari, poteva annoverare al proprio attivo 151 milioni di sterilizzazioni, in grande maggioranza su donne, la distribuzione di 8 miliardi e

---

[110] Vedasi altresì la vigorosa denuncia su *Avvenire* del 17 febbraio 1996, pag. 3: "Rapporto ONU. Invito alla depenalizzazione da parte dell'UNFPA - Aborti 45 milioni nel mondo". La parte avuta dai Rockefeller e dal loro "*Population Council*" nella diffusione dell'aborto venne clamorosamente e pubblicamente denunciata dal Dott. E. Tremblay nel suo *L'Affaire Rockefeller - L'Europe occidentale en danger*, Parigi, UPN, 1978.

760 milioni di prodotti iniettabili (comprese sostanze abortive), di 310 milioni di diaframmi e spirali e di 44 miliardi di profilattici[111].

Considerato che ormai l'aborto chirurgico è in gran parte sostituito dalle sostanze abortive, come la famigerata pillola RU 486, e che queste danno luogo ad aborti in fase iniziale che, come tali, si confondono col flusso mestruale e non sono quindi statisticamente rilevabili, è evidente che il numero di un miliardo di vite soppresse deve ritenersi di gran lunga inferiore al reale.

Altro si potrebbe aggiungere sui ricatti creditizî esercitati dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale, organizzazioni finanziarie strettamente correlate all'ONU, per imporre a molti paesi del mondo programmi di limitazione delle nascite e quindi di contraccezione, sterilizzazione e aborto[112].

Quanto si è detto dovrebbe comunque bastare a convincere il più fiducioso, ingenuo e ottimista sostenitore e ammiratore dell'ONU e del WWF che i rapporti sessuali raccomandati da quest'ultima organizzazione e dalle Cooperative rosse attraverso la penna di Fulco Pratesi, lungi dall'essere quelli benedetti dalla Chiesa Cattolica nell'ambito del matrimonio, sono invece quelli disordinati, sterili e orgiastici, contronatura, tipici della "cultura" del Sessantotto. Il che la dice assai lunga anche sulla grancassa che, con finanziamenti evidentemente illimitati, col corale sostegno massmediatico e sulla base di un piano concertato e palesemente unitario esteso a tutti i paesi del mondo, si va assiduamente conducendo a favore dell'omosessualità, che il PDS, cui sono legate le Cooperative rosse, in perfetto stile rockefelleriano patrocina nelle proprie organizzazioni denominate ARCI-Gay e ARCI-Lesbo. Sul piano politico-legislativo, anche qui a livello internazionale, questa

---

[111] Rileviamo la notizia da un altro articolo di Antonio Gaspari apparso nel 1999 sulla rivista *La San Vincenzo in Italia*, pp. 16 e 17, intitolato "*Le politiche familiari dell'ONU e della Santa Sede: un confronto emblematico*". Di tale articolo, peraltro, non condividiamo le conclusioni.

[112] Vedasi *Avvenire* del 20 settembre 1997, rubrica "Catholica", pag. 18, "Assedio "globale" alla vita umana".

campagna trova riscontro nella nuova legislazione "antidiscriminatoria", pure di marchio ONUsiano, utilissima anche per agevolare l'immigrazione, che mette il vizio al riparo da ogni critica e il cui primo saggio di rilievo in Italia è stata la famigerata "Legge Mancino"[113].

A questo punto ci è dato di comprendere cosa veramente intenda il Pratesi quando dice che il sesso libero rende "sereni, poco aggressivi, tolleranti e buoni": persone rimbecillite dal vizio e dall'abuso sessuale, sessantottescamente e acquarianamente combinato con la droga, saranno sicuramente schiavi ubbidienti, pur vivendo nel vizio e nel delitto, che non daranno il minimo disturbo ai loro Signori e Padroni e non avranno nulla da obiettare neppure quando costoro, nel contesto di quel programma di controllo del bestiame umano che stanno portando avanti, sempre su scala mondiale sotto il nome di "eutanasia", li sopprimeranno come esseri nocivi o inutili.

---

[113] La legge Mancino n. 122, emanata il 26 aprile 1993 sotto il titolo "Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa", *col pretesto di combattere* il fenomeno "naziskin", peraltro risibile in Italia, in realtà è mirata a colpire chiunque "discrimini", ovvero distingua (cfr. dizionario Palazzi) in campo razziale, etnico e religioso.

Per una trattazione puntuale delle inattese e sorprendenti conseguenze dei suoi contenuti v. C. A. Agnoli, *Legge Mancino. Come trasformare gradualmente l'Italia in un campo di concentramento*, Brescia, Edizioni Civiltà, 1995.

CAPITOLO XXIV

Pornografia, droga e mondialismo
La paternità del mondo moderno: i pensieri di un 33. Chiesa e Nazioni Unite

Pornografia

Contraccezione e aborto pianificati a livello planetario dall'ONU, legittimati come diritti fondamentali dell'uomo (senza Dio) non possono che – *motus in fine velocior* – sfociare in un rifiuto totale della vita in quanto tale. L'uomo moderno, l'uomo in evoluzione dell'UNESCO, scivola così inavvertitamente nell'abisso delle pratiche gnostiche dei primi secoli dell'era cristiana dove il sesso, ordinato, secondo la legge naturale, alla procreazione, era considerato come un'espressione del perpetuarsi dell'odio del Demiurgo per l'umanità, da non assecondare quindi in alcun modo. Rimane solo il sesso "libero", sganciato dal suo fine primario, un sesso disordinato che per lo gnostico (*colui che sa, che conosce*) può costituire uno strumento per ricongiungersi, per riguadagnare il Pleroma originario, il Paradiso perduto[1]. In questo contesto trova la sua col-

[1] Altre vie possono passare attraverso la conoscenza iniziatica e la prassi, intesa come distruzione di tutto ciò che rende gli uomini disuguali e che, per ciò stesso, impedisce il ritorno all'indistinto originario.

locazione la pornografia con funzione di mezzo di ascesi sessuale verso il Pleroma e di annullamento individuale "in un *continuum* di corpi senza soggetto e senza anima"[2].

L'uomo comune ignora tutto questo ed è tenuto bene all'oscuro – grazie ai mezzi di comunicazione e alle mode imperanti – del nuovo impulso che il processo in corso per animalizzarlo riceve attraverso la pornografia, presentata anzi come "sana sessualità", autentico passo sulla via della sua liberazione da ogni imposizione e morale. Egli non paventa il pericolo che corre, piegato nel vizio, dimentico della religione e dei valori, di cadere in una vita puramente istintuale, "da consumare" nella ricerca esasperata dell'egocentrico godimento. **È l'uomo-bestia necessario al Governo Mondiale**, l'uomo senza terra e senza morale in grado perciò di offrire la massima garanzia di non ribellarsi ai padroni definitivi.

Tocchiamo qui solo *uno* degli aspetti di questa piaga: si stima che in generale oggi i film pornografici in TV facciano da soli triplicare l'*audience*. Essi costituiscono ormai il settore più remunerativo per i produttori, rendendo almeno il triplo dell'investimento iniziale, e la loro diffusione avviene soprattutto attraverso le videocassette.

Se a questi si aggiungono i CD-Rom pornografici, per il 90% prodotti negli Stati Uniti, i guadagni si elevano ulteriormente: basti pensare che nella sola Francia la crescita delle vendite di CD-Rom, dove il 40% è rappresentato da materiale pornografico, ha subito in soli due anni una lievitazione dell'80%. Senza considerare l'avvento di *Internet*, che estenderà la corruzione in tutto il mondo allargandola ad ogni strato sociale...

Ma donde viene la pornografia? Il padre gesuita Arturo Dallavedova, in un librino uscito nel 1979[3], indicava gli untorelli italia-

---

[2] Si veda l'accurato studio di Massimo Introvigne sulla Rivoluzione Sessuale pubblicato sui nn. 54, 55, 67, 71 di *Cristianità*, la rivista di Alleanza Cattolica di Piacenza; v. anche Samek Ludovici, *Metamorfosi della gnosi*, Milano, Ares, 1979.

[3] Stefano Surace, *I padrini della pornografia*, Roma, La Parola, 1979.

ni con nomi e cognomi additando inoltre i loro protettori politici, ma non parlava di mandanti.

Il Moncomble, minuzioso ricercatore di cose mondialiste[4], è invece categorico: la pornografia viene direttamente dagli Stati Uniti[5]. Dire pornografia per lui è dire *Playboy*, la rivista americana di successo che ha ispirato l'ondata pornografica europea. Dietro un sedicente erotismo raffinato *Playboy* in realtà muoveva all'attacco della famiglia, magari manovrando attraverso sapienti "Lettere al direttore", più o meno inventate, ma sempre tese a ridicolizzare tutto quanto potesse rappresentare principî e valori tradizionali. Dietro *Playboy* si muove una Fondazione omonima che negli Stati Uniti ha giocato un ruolo significativo nella campagna per il diritto di aborto, per i "diritti" degli omosessuali o per il "diritto" a drogarsi[6]. *Playboy* difende apertamente anche persone che dichiarano di avere rapporti sessuali con gli animali. Scriveva il *Los Angeles Times* in proposito:

"L'unica cosa negativa a questo proposito (di avere rapporti sessuali con gli animali, *N.d.A.*) è che la gente veniva per questo in generale arrestata"[7].

Playboy diviene così una rivista di lusso a tiratura internazionale: in Francia ad esempio è edita dal Gruppo Filipacchi dietro cui si profilano personaggi di spicco dell'Alta Finanza internazionale quali Edmund de Rothschild (già esponente di spicco dell'Alleanza Israelita Universale e della Commissione Trilaterale) e Rupert Murdoch, uno dei magnati della stampa mondiale con un giro d'affari di tre miliardi di dollari esteso su tre continenti e 80 testate

---

[4] Yann Moncomble è morto a Parigi a fine maggio 1990, si dice "per malattia cardiaca", a soli 37 anni. Intorno al suo ultimo libro sulla droga, nono di una serie monografica sul mondialismo, scriveva in una lettera agli amici: "Molti amici mi hanno sconsigliato di scrivere questo libro, col pretesto che ciò poteva essere pericoloso per la mia sicurezza. Ma la ricerca della verità è per me più forte della paura. Insomma sono convinto che c'è un dovere morale di denunciare le mene di questa multinazionale del crimine, di questa multinazionale della destabilizzazione dei nostri meravigliosi paesi...".

[5] Cfr. Y. Moncomble, *La politique le sexe et la finance*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1989, p. 34.

[6] Rivista *Conservative Digest*, agosto 1986, pp. 21-22.

[7] Y. Moncomble, *La politique...*, cit., p. 51.

giornalistiche[8]. Il *patron* e direttore di *Playboy* è l'israelita Hugh Hefner, Premio 1980 dell'Anti Defamation League (ADL), nata nel 1913 allo scopo ufficiale di difendere gli ebrei dall'antisemitismo degli altri popoli[9], capillarmente presente a livello internazionale come braccio operativo dell'alta massoneria del B'nai B'rith con funzioni anche di raccolta di ogni informazione utile alla causa ebraica.

Il nome di Hugh Hefner compariva nel Consiglio direttivo della NORML, Organizzazione Nazionale americana per la Riforma delle Leggi sulla Marijuana, assieme a quello del direttore della "Playboy Foundation", Burton M. Joseph (direttore negli anni 70 della citata ADL per gli Stati Uniti), del direttore della "Xerox Corporation" Max Palevsky e di un erede delle fortune della "General Motors" Steward Mott.

La NORML, è espressione della *lobby* ufficiale americana della droga, gruppo di pressione che, per rendere più incisiva la sua azione, non tardò a dotarsi di un braccio operativo chiamato "Drug Abuse Council" (DAC), il Consiglio contro l'Abuso della Droga, fondato nel 1972 da Andrew Weil, professore di Harvard e membro egli pure del direttivo della NORML, grazie al pronto sostegno della Ford Foundation che mise subito a disposizione un milione di dollari tramite il suo direttore McGeorge Bundy e ai contributi della fondazione Kaiser e del Commonwealth Fund.

McGeorge Bundy appartiene al CFR, al Bilderberg Group e all'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra, quest'ultimo con sede in Tavistock Street, vero laboratorio per esperimenti sociali, compreso l'uso della droga. Ma McBundy emerge soprattutto per la sua affiliazione all'ORDINE, una società superiore del-

[8] *La Repubblica - Affari e Finanza*, 3 luglio 1987. Murdoch non ha creato dal nulla il suo impero, ma è stato spalleggiato fin dall'inizio dal re dei diamanti, il sudafricano Harry Oppenheimer. Murdoch è inoltre membro del Bilderberg Club alle cui riunioni partecipa attivamente.

[9] Il Moncomble informa che l'ADL dispone di uno schedario con due milioni di nomi di persone, libri, giornali, considerati avversari (v. *Les Professionnels*..., cit., p. 249).

l'area del POTERE alla quale fu iniziato nel 1940, e che vede fra i suoi membri anche William F. Buckley Jr. presente egli pure nel direttivo della NORML e del CFR.

Il simbolo dell'*Anti Defamation League*, vigoroso braccio operativo del B'nai B'rith che estende la sua presenza a tutto il mondo. Il globo, presente anche sulla bandiera dell'ONU, sui distintivi dell'ex URSS e nella simbologia dell'associazione luciferina del Lucis Trust, sta ad indicare la signoria massonica sul pianeta. (Per altre notizie sull'ADL v. Appendice 2).

L'*Advisory Board* (Comitato consultivo) della NORML riserva tuttavia ancora qualche sorpresa: ai suoi illustri personaggi si affianca il canonico Walter D. Dennis, della cattedrale di New York City di St. John The Divine, quartier generale per gli Stati Uniti del massonico Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, sede del Tempio della Comprensione, ma soprattutto del luciferino **Lucis Trust**.

La Fondazione Playboy, dopo aver stanziato diverse decine di migliaia di dollari per organizzazioni come la "National Gay Task Force" (Forza di intervento nazionale a favore degli omosessuali), ha sovvenzionato anche il "National College of Criminal Defense Lawyers and Public Defenders" per una serie di studi raccolta sotto il titolo "Cocaina, difese legali e tecniche contro i procedimenti giu-

diziari in rapporto alla cocaina", mentre donazioni annue di circa 100 mila dollari sono riservate alla NORML[10]

Vicepresidente della Fondazione Playboy è stato Al Adelman, patrocinatore della celebrazione organizzata dall'*Anti Defamation League* in occasione dei 25 anni di attività di Hefner e agente di una società immobiliare di Chicago che finanzia la stessa ADL e della Charles Allen and Company, a suo tempo coinvolta in un giro di droga e riciclaggio di denaro sporco[11].

"Man mano che la libertà politica ed economica diminuisce, la libertà sessuale ha tendenza ad accrescersi a titolo di compenso. E il dittatore sarà bene accorto a incoraggiare questa libertà. Aggiungendosi al diritto di sognare sotto l'influenza della droga, del cinema, della radio, essa contribuirà a riconciliare costoro con la schiavitù che è il loro destino"[12].

Aldous Huxley, per proferire parole così profetiche, doveva pur saperne qualcosa... Nipote di quel Thomas Huxley, che fu uno dei fondatori della Round Table britannica, studente di Oxford, ebbe, assieme al fratello Julian – primo direttore dell'UNESCO – come tutore Herbert G. Wells[13] membro della Golden Dawn, che lo presentò al mago nero Aleister Crowley. Quest'ultimo lo iniziò alla Golden Dawn facendogli conoscere le droghe psichedeliche[14]. Fra il 1932 e il 1945 Aldous Huxley si ritrova in California, dove, presso San Francisco, fonda una specie di succursale della società magica della Golden Dawn britannica. Negli anni Cinquanta contribuirà in modo determinante alla diffusione dell'LSD, il cui nome verrà indissolubilmente legato alla rivoluzione studentesca del 1968 e al lancio della cultura della droga negli Stati Uniti. Nel 1960 Huxley

---

[10] Cfr. *Droga S.p.A.*, cit., p. 428.

[11] Y. Moncomble, *La politique...*, cit., p. 253.

[12] Prefazione al libro di Aldous Huxley, *Meilleur des mondes*, Paris, Éd. Plon, 1948.

[13] La comune iniziazione massonica e frequentazione delle logge di Wells, Huxley e del protetto di Wells, Eric Blair (1903-1950), in arte George Orwell, potrebbe contribuire a spiegare il carattere "profetico" che accomuna alcuni loro romanzi quali *La Macchina del Tempo*, *Il migliore dei mondi*, *La fattoria degli animali*.

[14] Francis King, *Sexuality, Magic and Perversion*, New York, Citadel, 1974, p. 118.

venne nominato professore a quel MIT di Boston, (Istituto per la Tecnologia del Massachusetts) *think-tank* (lett.: serbatoio di pensiero) del programma neo-malthusiano del Club di Roma[15].

Membro della Fabian Society e del Centro Studi sulla Persona Umana francese (CEPH) a fianco di personaggi come Teilhard de Chardin e Maria Montessori – la pedagoga che tradusse in linguaggio accessibile all'uomo moderno l'insegnamento di Comenius – Aldous Huxley era allo stesso tempo l'uomo di collegamento fra la massoneria di obbedienza angloamericana, che trovava espressione nella Fabian Society, della quale era membro, e, per il tramite del fratello Julian, presidente dell'UNESCO e co-fondatore nel 1931 assieme al magnate israelita Moses Sieff, del PEP (il *Political Economical Planning* era un'organizzazione parallela del RIIA, l'Istituto Affari Internazionali britannico, che caldeggiava un nuovo ordine mondiale) nella Pilgrims' Society, e la Sinarchia francese di ispirazione martinista di Jean Coutrot, ovvero l'ala europea della massoneria mondiale[16].

Aldous Leonard HUXLEY (1894-1963). Sperimentatore in prima persona di droghe allucinogene, descrisse le sue "visioni" in due opere apologetiche tradotte anche in italiano: *Le porte della percezione*, scritta nel 1954 (Napoli, Edizioni Devil Books), seguita nel 1956 da *Paradiso e Inferno*, (Oscar Mondadori, 1989).

[15] Notizie biografiche tratte dal menzionato libro *Droga S.p.A.*, pp. 401-406.
[16] V. Y. Moncomble, *Du viol des foules à la Synarchie*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1983, p. 112.

Cinquecento miliardi di dollari di fatturato in tutto il mondo nel 1988, una presenza che negli Stati Uniti alla fine degli anni Ottanta copriva dal 10 al 15% del PIL[17], un fatturato che in Bolivia è pari al PIL del paese, una rete capillare mondiale di narcotrafficanti con milizie, aerei e navi proprie, una mafia planetaria impegnata a diffondere la droga eliminando ogni possibile ostacolo: questo è oggi il traffico di droga. Pensare ad un'estraneità dell'Alta Finanza è perlomeno un'ingenuità: 500 miliardi di dollari non si nascondono sotto il letto e il loro investimento e riciclaggio non può che passare attraverso le tastiere dei computer dell'Alta Banca apolide internazionale. Una delle tante conferme si poteva raccogliere già alla conferenza antidroga tenuta a Vienna nel 1986 dalle Nazioni Unite, dove emerse la banale verità che il traffico di stupefacenti poteva essere sradicato alla sola condizione di scalzarne efficientemente la base finanziaria. Impresa invero improba, votata all'insuccesso, se priva della possibilità di indagare nei meandri bancari mondiali, violando uno dei segreti più ben custoditi sotto ogni latitudine, quello bancario.

Nell'ultimo libro che scrisse, uscito postumo, il Moncomble ricostruiva i percorsi della droga, gli scandali famosi degli ultimi anni, gli artifizi arcani e ingegnosi con i quali l'*argent sale* (denaro sporco, ricavato dalla vendita di droga) veniva riciclato con trasferimenti in tempo reale su decine di banche, per essere trasformato in armi per il terrorismo internazionale o in lucrosi investimenti attraverso le società registrate nei paradisi fiscali[18]. C'è da allibire

---

[17] *Wall Street Journal*, 1 settembre 1989; v. anche *la Repubblica - Affari e Finanza*, 15 settembre 1989. Il mercato della cocaina in Italia secondo quest'ultima fonte vale 40 mila miliardi di lire l'anno (una cifra forse esagerata, *N.d.A.*) al pari di quello dell'eroina. Secondo *la Repubblica - Affari e Finanza* dell'1 luglio 1988 negli Stati Uniti "il 13% della popolazione, circa 25 milioni di cittadini, è considerato tossicodipendente".

[18] Sulla Svizzera "lavatoio" del denaro *sale* (sporco) v. Jean Ziegler, *La Svizzera lava più bianco*, Milano, Oscar Mondadori, 1992. Vi si apprende che i trafficanti internazionali, gra-

nell'apprendere notizie come quella che la droga nella città di Amsterdam è in libera vendita presso pretesi *coffee-shops* o che il sindacato della polizia spagnola ne avrebbe reclamato il diritto d'uso per i propri agenti[19], mentre nel contempo la CEE aveva stanziato nel 1990 per la lotta alla droga in Europa solo 0,9 milioni di Ecu contro, ad esempio, i sette milioni destinati nello stesso periodo alla lotta contro il razzismo.

Forse non tutti sanno che in Olanda, paese europeo con una legislazione apertamente tollerante, da quando nel 1976 una legge ha imposto la legalizzazione della cannabis (canapa indiana) il numero dei *coffee-shops* dove la droga è pubblicamente dispensata è passato da una trentina a più di 800 solo ad Amsterdam, che il numero di fumatori di hashish ha raggiunto il milione, ai quali si aggiungono fra 34 e 39mila consumatori di droghe pesanti[20], dato impressionante se si pensa riferito ad una popolazione di circa 15 milioni di abitanti. I crimini legati al consumo di narcotici hanno di conseguenza subito un'impennata raggiungendo il 50% del totale dei delitti perpetrati sul territorio nazionale, affiancati da uno sviluppo folgorante di invalidi civili, in totale circa un milione, di cui 800mila totalmente incapaci di lavorare: il 15% della popolazione attiva!

Dietro queste immense tragedie si profila una lobby che sembra disporre di mezzi colossali, presente in tutti i paesi e che, attraverso il complice attivismo dei mezzi di informazione, tende a modificarne la legislazione ottenendo la depenalizzazione delle droghe cosiddette "leggere", le sostanze cannabiche come la marijuana e l'hashish, e minimizzandone gli effetti, **passo indispensabile per crea-**

---

zie al consumo e al transito della droga nella sola Italia, nel 1988 hanno realizzato incassi per oltre 75 mila miliardi di lire, "di cui gran parte sono lavati in Svizzera" (*ivi*, p. 86), paese che nel 1989, con 2590 tonnellate di riserve auree, poteva vantare *il terzo tesoro mondiale* custodito da una banca centrale e nel quale lo 0,5% della popolazione possiede più del 50% del patrimonio tassabile.

[19] Y. Moncomble, *Le pouvoir de la drogue dans la politique mondiale*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1990, p. 95.

[20] *Le Monde*, 9-10 gennaio 1994.

re i futuri consumatori di quelle pesanti. Si diffonde così la convinzione che una legge debba e possa soltanto regolamentare il "diritto" delle persone, giovani particolarmente, a provare la "lieve" ebbrezza narcotica di queste sostanze, ben diversa – si tende a sottolineare con una falsa simmetria – da quella delle droghe, per converso chiamate "pesanti", che generano drammatiche alterazioni del comportamento, accompagnate da gravi violazioni dell'ordine pubblico. Una indagine scientifica dimostra invece che il giovane che si avvicina occasionalmente alle droghe anche "leggere" è ritenuto esposto a divenire ben presto consumatore abituale di droghe tanto leggere quanto pesanti, con successivi disagi assai gravi e progressivi, quali ad esempio la riattivazione di stati latenti di schizofrenia o compromissioni più o meno estese delle facoltà cerebrali[21].

Mentre con ipocrisia si stigmatizzano i danni del tabacco e dell'alcool, si tace che il fumo di una sigaretta di marijuana (*cannabis* seccata cui vengono aggiunti tabacchi ed erbe) contiene il doppio di sostanze cancerogene, benzoantracene e benzopirene, di quello di una sigaretta di tabacco dello stesso peso. William S. Burroughs (1914-1997), uno degli elementi di spicco della beat-generation, autore di un'opera apologetica della droga, ispirata da Jack Kerouac, intitolata *Naked Lunch*[22] (Banchetto nudo) non credeva più al consumo "responsabile" o "ricreativo" degli stupefacenti:

"Quando si annusa la cocaina o quando la si fuma, quando la si mangia o la si mette fra le natiche, il risultato è sempre quello: si diventa tossicomani, vale a dire prigionieri".

Gli faceva eco Marco Schnyder, ex responsabile del Servizio di coordinamento in tema di droga a Berna, già in cura disintossicante in Francia: "Quando la si è gustata, la droga rimane nella testa tutta la vita", sottolineando il pericolo immane che sovrasta anche

[21] Sull'argomento si veda il documentatissimo studio di Jean-Philippe Chenaux, *La Drogue et l'État dealer*, Lausanne, Études & Enquêtes, Centre Patronal, 1995, ISBN 2-940089 01-9.

[22] Paris, Éditions l'Imaginaire - Gallimard, 1964.

il drogato "recuperato", al quale basta una sola presa di droga anche a distanza di anni, per ricadere in schiavitù[23].

Viene spontaneo domandare chi possa trarre giovamento da questa folle corsa mondiale verso l'annichilimento della gioventù e dei popoli e verso l'imbarbarimento della società[24].

---

[23] J.P. Chenaux, *La Drogue...*, cit., p. 20 e p. 238.

[24] Imbarbarimento generalizzato: basti pensare solo agli abissi di perversione e corruzione esaltati, proclamati e auspicati nella musica rock, un genere musicale, specie nella sua versione *heavy*, truce – degno figlio della società senza Dio moderna – contrabbandato come esercizio ludico, in realtà invece in grado di far affiorare in modo palese l'elemento satanico che istiga al delitto e all'autoannichilimento, o in forma di messaggio subliminale. Un rapido esame degli allegri nomi dei complessi (Black Sabbath, Deicide, Megadeth, Sepultura, Halloween, Defecation, Sadistic Istinct, Sodom, Massacre, Death SS, Voodoo X, etc.) delle copertine di dischi, album e "compact" rock, fornirà all'occhio attento tutta una serie di informazioni e simboli iniziatici che lo rimanderanno con certezza all'alveo gnostico. Il primo a dare l'allarme sull'esistenza di messaggi incisi alla rovescia sui dischi rock (percepibili distintamente facendo ruotare all'indietro il testo di un brano rock, solitamente in lingua inglese) fu il sacerdote cattolico Jean-Paul Regimbal, criminologo canadese specializzato in psichiatria criminale, deceduto alcuni anni or sono, che pubblicò un piccolo fascicolo di sintesi dall'eloquente titolo *La responsabilità di conoscere e far conoscere* (Roma, UNITALSI, 1985), integrato da una cassetta con un registrato di grande effetto dove i messaggi incisi alla rovescia dei brani musicali venivano proposti all'ascolto, tradotti e commentati. Altri complessi rock furono successivamente indagati con tecniche diverse, tese a smascherare l'esistenza di messaggi subliminali, e il numero dei brani contenenti detti messaggi si ampliò notevolmente (v. la buona sintesi, corredata da impressionante iconografia, di Carlo Climati: *Inchiesta sul rock satanico*, Casale Monferrato, Edizioni Piemme, 1996). Va segnalato che in un *long-playing* degli Styx sono nettamente percettibili due frasi e cioè: "*Annuit coeptis*" e "*Novus ordo seclorum*", le stesse impresse sul biglietto da 1 dollaro americano. Il soggetto di esse è la luce che, spiovendo dalla sommità della piramide, "favorisce le imprese" in vista del "nuovo ordine dei secoli". Un messaggio, quello degli Styx, né casuale, né frutto di "trasgressione" giovanile, quanto piuttosto autografo vanesio dei patrocinatori dell'operazione "musica rock",. Questo genere è ritmato su antichi modelli di ritmi ripetitivi e ossessivi che, ottundendo la mente saturata dai suoni, narcotizzano la coscienza liberando gli istinti peggiori, i più bassi, aprendo la strada al consumo della droga, ma soprattutto a quei demoni che la Cristianità col suo apparire e vigere aveva per secoli ricacciato nelle tenebre. Una vera e propria "violazione psichica delle folle" volta a dirigerne i sentimenti e le emozioni, agendo sul loro subcosciente, sull'istinto di conservazione, di riproduzione, sulle più basse pulsioni. E tutto questo in piena consapevolezza da parte di autori, produttori e realizzatori, al punto che Mike Jagger dei Rolling Stones, che si proclama "l'incarnazione di Lucifero" e membro della società magica della Golden Dawn (alla quale, non si dimentichi, appartenne il più famoso mago nero del secolo, Aleister Crowley, ma anche esponenti di spicco del *nazionalsocialismo*) poteva dichiarare: "noi lavoriamo sempre a dirigere il pensiero e la volontà delle persone" (p. Regimbal, *op. cit.*, pp. 18 e 23). Dietro i Rolling Stones o i Led Zeppelin, e –

Un'indicazione potrebbe venire da Aldous Huxley quando, nel 1961, principale relatore non scientifico di una conferenza intitolata "Approccio farmacologico allo studio della mente", finanziata dalla Farmaceutica Schering, dalla "United States Information Agency" e dalla "Voice of America", vicina alla CIA, i servizi segreti degli Stati Uniti, alluse alla possibilità di creare "**una sorta di non doloroso campo di concentramento mentale per società intere, un lavaggio del cervello con metodi farmacologici**. E questa – aggiunse assai enigmaticamente – sembra essere la soluzione finale"[25].

Notizia che assume particolare rilevanza quando si consideri che Huxley era assai prossimo all'Istituto Tavistock di Londra, nato come centro di eccellenza per ricerche psichiatriche da applicare su scala sociale.

Abbiamo già accennato al ruolo della rivista pornografica *Playboy* che, sotto la guida dell'israelita Hefner (e successivamente di sua figlia) è stato la punta di diamante delle campagne antiproibizioniste della droga nelle società americana.

Il 21 gennaio 1989 l'autorevole *The Economist* britannico, organo ufficiale della City londinese, pubblicava un editoriale a firma del redattore capo intitolato: "Abituato a dire no – Minimizzare la parola droga significa imparare a vivere con essa, legalmente". Titolo programmatico, senza dubbio. Ma – si chiede il Moncomble, che segnala il fatto – chi determina la politica in redazione?[26] È evidente, egli risponde: il presidente.

Ora il presidente è Evelyn de Rothschild, titolare della banca d'affari britannica N. M. Rothschild, fervorosa sostenitrice di

---

sembra – parecchi altri, si allunga l'ombra della City, che ne amministra le fortune, pianifica e sponsorizza (come, ad esempio, il recente concerto dei Rolling Stones alla Volkswagen). Si tratta spesso di personaggi israeliti come Brian Epstein, il manager che lanciò i Beatles, o il principe banchiere Rupert Loewenstein, grande amico dei Rothschild inglesi, e membro discreto, ma di spicco, dell'Alta Finanza britannica (cfr. *Corriere della Sera*, 19 giugno 1995).

[25] Cit. da M. Blondet in: *Complotti*, Milano, il Minotauro, 1995, p. 38.

[26] *Ivi*, p. 106.

un'Europa senza controlli doganali né frontiere, affidata alla guida dell'*intellighentia* anglosassone.

Così pure *Foreign Policy* che nel maggio 1988 proponeva negli Stati Uniti la diretta legalizzazione degli stupefacenti. Ma *Foreign Policy* è la rivista della "Carnegie Endowment for International Peace" finanziata dalle Fondazioni Rockefeller, Mellon ed Agnelli. Sulle sue colonne scrivono mondialisti insigni e i temi trattati spaziano dall'intesa con l'Est al disarmo mondiale, dai nuovi equilibri globali al pacifismo, dalle campagne per l'aborto legale a quelle per la legalizzazione della droga. In seno a *Foreign Policy* si ritrovano membri della Commissione Trilaterale come Karl Kaiser, appartenente ai Circoli Bilderberg, all'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra e a capo dell'Istituto Affari Internazionali tedesco (DGAP), o Thierry de Montbrial, con le stesse appartenenze di Kaiser e "prima donna" dell'IFRI, l'omologo francese del DGAP.

Ma non basta. Altre Fondazioni perseguono gli stessi fini, come la **Fondazione Ford**, che nel 1972 mise a disposizione 7,5 milioni i dollari per finanziare la creazione di un Consiglio sull'uso abusivo della droga, il **Catto Institute**, finanziato dalla texana Catto Foundation e guidato da Henry E. Catto Jr., ex ambasciatore americano in Gran Bretagna, membro di spicco del CFR, della Pilgrims' Society, presidente del Consiglio Atlantico, vicepresidente dell'Aspen Institute e direttore della Union First National Bank di Washington; l'**Inter-American Dialogue**, istituzione che nel 1986 si faceva alfiere di una "legalizzazione selettiva delle droghe" adducendo a sostegno quelle stesse motivazioni che già abbiamo udito pronunciare dai radicali nostrani (e non solo). Membri dell'Inter-American Dialogue sono, fra gli altri, Sol-Linowitz, israelita alla guida della Chase Manhattan Bank dei Rockefeller per molti anni; Robert Strange McNamara, ex presidente della Banca mondiale e membro del Lucis Trust; McGeorge Bundy, affiliato all'ORDINE ed ex presidente della Fondazione Ford; Cyrus Vance, membro della Fondazione Rockefeller: tutta gente che appartiene anche alla Pilgrims' Society, alla Commissione Trilaterale e al Council on

Foreign Relations, il vero governo americano, più noto con l'acronimo CFR.

Ugualmente rappresentate in seno alla Inter-American Dialogue sono la Marine Midland Bank e la Chemical Bank, quest'ultima già condannata per avere "lavato" narcodollari.

E ancora nel 1994 il sindaco socialista di Zurigo, dove si è sviluppato un massiccio esperimento volto a fornire a carico dello Stato federale a migliaia di tossicomani le dosi giornaliere di droga e le siringhe, poteva dire:

"Delle fondazioni americane ci danno il denaro per finanziare le nostre prove di prescrizione medica"[27].

In questa rassegna di nobili e ardenti partigiani della liberalizzazione della droga spiccano due israeliti: **George Soros**, membro dal 1986 del CFR e della Commissione Trilaterale, e il premio Nobel per l'economia **Milton Friedman**, alfiere quest'ultimo del più sfrenato liberalismo economico e per questo membro di punta dell'elitaria Mont Pelerin Society, fondata nel 1947 sul credo liberale dal barone israelita Ludwig von Mises, già anima di un movimento mondialista chiamato "One World Movement" (Movimento per un mondo unico). Fra i membri della Mont Pelerin sono Edward H. Crane, fondatore e presidente dal 1977 del **Cato Institute** di Washington[28] ed esponente di spicco dell'«Organizzazione Nazionale (americana, *N.d.A.*) per l'Abrogazione delle Leggi sulla Marijuana», ma anche Charles de Ganahl Koch, dello stesso Cato Institute e del Consiglio di amministrazione della First National Bank di Washington. Fra i finanziatori del conservatore Cato Institute si trovano l'Atlantic Richfield Corporation guidata dal "verde" Robert O. Anderson, la Chase Manhattan Bank dei Rockefeller, le Koch Industries, la Philip Morris, la Shell Oil dei Rothschild, l'Amoco, la Procter & Gamble, la Seagram dei Bronfman – famiglia ebraica di origine canadese legata al

[27] Rivista *L'Hebdo*, Lausanne, 10 febbraio 1994.

[28] Da non confondersi con il "Catto Institute" menzionato. Il "Cato Institute" è una delle organizzazioni preminenti americane di ricerca politica che si ispira agli ideali libertari della Rivoluzione Americana.

B'nai B'rith che controlla una buona fetta del mercato mondiale dell'alcool – la Upjohn, produttrice industriale di contraccettivi...

Si potrebbe dunque azzardare che sia il profitto il potente motore che sostiene e dirige il traffico di droga.

Ma è il solo?

Il Moncomble, citando uno studio "eccellente" che chiama in causa l'ufficialissimo *Tower Commission Report*[29] americano – 550 pagine in caratteri minuti – dice ad un certo punto:

«Infatti le strade dell'«Irangate» conducono a Bogotá e a Medellin. Un gran numero di luoghi, di banche, di persone, si ritrova nei due scandali. Gli Israeliani appaiono in prima fila delle due scene...

Nell'*Irangate* è idea loro il ricorso ai buoni uffici dell'uomo d'affari iraniano Ghorbanifar; *sono loro che designano le banche e le società finanziarie attraverso cui passeranno i capitali della transazione* (in particolare il Credit Suisse e gli uffici del miliardario saudita Adnan Kashoggi); delle personalità israeliane (come Amiram Nir) sono presenti il 25 maggio 1986 a Teheran, presso l'*Independance Hotel*, alla riunione nel corso della quale vengono precisati i meccanismi di consegna di armi alla repubblica di Khomeini[30].

---

[29] John Tower, Edmund Muskie, and Brent Scowcroft, *The Tower Commission Report*, New York, Times Books, 1987.

[30] *Ivi*, p. 274. Dalla stessa fonte apprendiamo che le milizie private dei *narcos* della Colombia – come Pablo Gaviria Escobar la cui fortuna realizzata col traffico della droga si stimava sfiorasse i tre miliardi di dollari – venivano addestrate da agenti del Mossad, il servizio segreto israeliano, e britannici (pp. 268-272). Jean Ziegler (*op. cit.*, p. 79) informa che esiste un'associazione, chiamata "ferro di lancia", che raggruppa i mercenari israeliani in America Latina, veterani di guerra, agli ordini dell'ex colonnello dei paracadutisti Yaïr Klein; nelle file di questa associazione milita anche Mike Harari, che per molti anni ha diretto la "divisione operativa" del Mossad israeliano. Escobar, il "re della coca", fondatore del famigerato cartello di Medellin, ha trovato la morte in uno scontro a fuoco avvenuto in un quartiere di Medellin il 2 dicembre 1993 con i reparti antidroga colombiani: il centro di gravità dello smercio della droga in Colombia per rifornire i 15 milioni di consumatori abituali degli Stati Uniti, ma soprattutto il mercato europeo e quello giapponese, dove i margini di guadagno sono ben più ampi, è da quel momento spostato più a sud, a Calí, dove è nato un secondo cartello noto con questo nome.

D'altronde è a Tel-Aviv che venne abbozzato nel luglio 1986 il progetto "Democrazia", il cui obiettivo era di costituire un'Organizzazione Non Governativa (ONG), una specie di lobby, di gruppo di pressione, incaricato di aiutare e orientare ideologicamente i movimenti controrivoluzionari nel mondo, a partire dall'America del Sud con i *contras* nicaraguegni. Sono gli Israeliani che forniranno delle armi ai *contras*, segnatamente per il tramite delle loro società installate in America centrale, Bolivia e Colombia, contro pagamenti in contante: queste enormi quantità di denaro liquido necessario al pagamento delle armi provengono evidentemente dal traffico di stupefacenti, e dalle vendite di armi all'Iran»[31].

L'ex immigrato ungherese negli Stati Uniti George Soros[32], miliardario in dollari di Wall Street, dal canto suo, versa, da buon filantropo, un terzo delle sue entrate alle Fondazioni che, in Russia

[31] Anche l'ex agente dei Servizi segreti francesi P.E. de Villemarest attesta, nella sua *lettre d'information*, che a partire dall'estate 1985 e per tutto il 1986, l'80% degli attori dell'Iran-gate *sono stati ebrei e provenienti dagli stessi centri di influenza, personaggi come Al Schwimmer*, "ricchissimo israeliano creatore dell'aviazione militare del suo paese" (n. 14/1989).

[32] Nel 1947 Soros è a Londra, transfuga dall'Ungheria, dove studia presso la London School of Economics; si trasferisce indi a Wall Street, dove fa carriera come analista finanziario fino al 1969, quando fa decollare il suo fondo d'investimento "Quantum Fund", (si chiama così solo a partire dal 1978; prima portava lo stesso nome di Soros) registrato nel paradiso fiscale di Curaçao, nelle Antille Olandesi. Entra di prepotenza in scena negli anni Novanta, sponsorizzato dai Rothschild, arricchendosi nella sola notte del 16 settembre 1992 di più d'un miliardo di dollari grazie alla bufera monetaria scatenata sulla lira italiana e sulla *sterlina, meritandosi all'uopo l'appellativo di "The Man who broke the Pound"* (l'uomo che ha fatto a pezzi la sterlina). Nell'aprile 1993 acquista dal correligionario Jimmy Goldschmidt, per 400 milioni di dollari, una partecipazione del 10% in una delle maggiori miniere d'oro degli Stati Uniti, provocando un sussulto sui mercati internazionali. (cfr. *Le Monde*, 16 maggio 1993). Nel consiglio di amministrazione del "Quantum Fund" troviamo, fra gli altri, Isidoro Albertini, ex presidente degli agenti della Borsa di Milano; Richard Katz, direttore della Rothschild Italia S.p.A.; Claudio Segre di Ginevra; Nils O. Taube, socio di affari di Lord Rothschild nella finanziaria "St. James's Place Capital plc"; Edgar de Picciotto, presidente della Union Bancaire Privée (UBP), la terza banca svizzera, nata dalla fusione della *Compagnie de Banque et d'Investissements* (CBI), la banca privata di famiglia dei de Picciotto, e la Trade Development Bank (TDB) appartenente all'israelita Edmund Safra (cfr. *Solidarietà*, Milano, ott. 1995). De Picciotto è un discendente di Joseph, che fece fortuna in Egitto fino a diventare negli anni Venti membro del Consiglio economico del governo egiziano; Joseph fu presidente della loggia del B'nai B'rith di Alessandria e fondatore nel 1918 dell'associazione sionista Pro-Palestina.

e nell'Est europeo, mirano alla creazione delle nuove *élites* mondialiste, alle quali dichiara anche di dedicare l'80% del suo tempo.

Queste fondazioni sono fra loro interconnesse in una rete facente capo all'Internazionale delle Comunità ebraiche nel mondo, e presieduta da Aryeh Neier. Ma la sua attività filantropica non si ferma qui: nel 1992 versa 6 milioni di dollari alla "Fondazione per la politica della droga", che, fondata nel 1987 a Washington, si batte per la liberalizzazione della marijuana, poi nell'estate 1994 finanzia a New York il **Lindesmith Center**, un gruppo di ricerca sulla politica in materia di droga, affidato al suo amico Ethan A. Nadelmann, ex professore di scienze politiche all'università di Princeton, accanito propugnatore della depenalizzazione della droga e collaboratore della rivista *Foreign Policy* della Fondazione Carnegie, che dopo essersi mobilitata a favore dell'aborto e di un'intesa con l'Est, fa ora le campagne per la liberalizzazione della droga.

La "Open Policy Foudation", la società che dal 1993 gestisce le attività "filantropiche" di Soros, finanzia pure la società "Drug Strategies", un'organizzazione con sede a Washington incaricata di esplorare nuove vie per cambiare la politica degli Stati Uniti nei riguardi della droga. Soros ne affida la presidenza a Mathea Falco, già segretario di Stato aggiunto per il controllo dei narcotici sotto il governo Carter, appartenente alla NORML, l'organizzazione nazionale americana per la riforma delle leggi sulla marijuana finanziata dalla Playboy Foundation, e membro, al pari di Soros e Friedman, del CFR[33]. La spiegazione che Soros forniva a coloro che gli chiedevano ragione del suo appoggio ai movimenti aboli-

[33] Cfr. Jean-Philippe Chenaux, *La drogue et l'État dealer*, cit., p. 83. Stando alle notizie fornite da Lyndon H. LaRouche jr. e collaboratori, preziosa fonte di informazioni sul mercato della droga, (v. le varie edizioni del libro *Dope, Inc.*) sembrerebbe di capire che all'Alta Finanza "classica" – quella che fa capo ai Rothschild e ai Rockefeller – la quale fonda il suo potere sul controllo mondiale delle materie prime e che pertanto incoraggia ad un consumo senza limiti conseguente ad un pari sviluppo agricolo-industriale, si affiancherebbe un'Alta Finanza, più "moderna", alla Soros, dove i profitti si fondano non più su entità fisiche reali, come lo sfruttamento delle risorse naturali, ma su tecniche di speculazione pura, che spaziano dalle valute ai derivati (*derivatives*), sorta – questi ultimi – di scommesse che gli

zionisti si fonda sul ritenere simile al nazionalsocialismo la guerra alla droga mossa dal governo americano: il fatto che per reati connessi con la droga nel 1994 fossero in prigione centinaia di migliaia di americani è per lui, fuggito adolescente dal nazismo, insopportabile[34].

George Soros (n. 1930), speculatore planetario, responsabile del crollo delle economie delle "tigri" del Sudest asiatico. È considerato il "simbolo vivente della globalizzazione"[35].

Sul piano economico Soros tuttavia condivide *in toto* il punto di vista dell'ultra liberale Milton Friedman, per il quale tutto deve essere regolato dal mercato e che il divieto di libera circolazione di

---

investitori possono fare sulle future oscillazioni dei prezzi delle valute, o delle merci quotate in borsa, o sul valore futuro dei contratti finanziari a termine (*futures*), senza più un collegamento concreto col flusso di scambi commerciali e di investimenti, moltiplicando di fatto il denaro attraverso il denaro, senza bisogno di produrre nulla. Grande interesse, nella stessa ottica speculativa, quest'Alta Finanza d'assalto, riserverebbe ai prodotti con costi di produzione bassissimi e margini di guadagno elevati come appunto è il caso della droga o, sia pure in misura assai minore, i prodotti informatici. Per un approfondimento di questi temi in relazione alla globalizzazione v. "Gnosi e globalizzazione" in: *Atti del 5° Convegno di Studi Cattolici*, Rimini, La Tradizione Cattolica, 1997.

[34] Per Soros, infatti, "...la guerra contro la droga è il peggiore esempio di pensiero fondamentalista, fondato su ragionamenti di tipo aut-aut" (G. Soros, *La crisi del capitalismo globale*, Milano, Ponte alle Grazie, 1999, p. 290).

[35] *Corriere della Sera*, 20 ottobre 1997.

una merce, sia essa anche la droga, crea un mercato nero che genera criminalità. *Ergo*: si liberalizzi la droga e la delinquenza si dissolverà. Al di là di un evidente cinismo è la realtà stessa che viene negata *sic et simpliciter* quando Friedman afferma:

"In questo mondo in cui le droghe sarebbero veramente poco costose, numerosi tossicomani potrebbero vivere una vita perfettamente normale e contribuire allo sviluppo della nostra società in luogo di esaurirne le ricchezze"[36].

Più credibile, ancorché parziale, è la spiegazione offerta da Gabriel Nahas, tossicologo e farmacologo di rinomanza internazionale, esperto per la droga presso le Nazioni Unite, professore alla Columbia University di New York, che smaschera le loro vere intenzioni:

"Ad essi piacerebbe assai ricondurre le enormi somme dei fondi della droga nei canali legali, per poterle così controllare secondo la legge della domanda e dell'offerta"[37].

* * *

La droga non insidia solo milioni di sventurati, in tutto il mondo, ma in certe regioni dove è coltivata, l'ambiente stesso. L'ex ambasciatore italiano Giorgio Giacomelli, direttore del Programma Internazionale di Controllo della Droga delle Nazioni Unite, nel corso del Summit di Rio sulla Terra del 1992 disse in proposito:

"Droga non significa solo inquinamento e deterioramento della mente. È anche una minaccia all'ecosistema di alcune delle regioni più fragili del nostro pianeta, in particolare il bacino dell'Amazzonia. Infatti fra le maggiori cause di deforestazione e inquinamento del suolo e dell'acqua nelle zone tropicali, può essere annoverata la coltivazione illecita di droga. Sotto la pressione dei trafficanti di coca e cannabis, i coltivatori di papavero si spingono in ambien-

---

[36] Cfr. J.P. Chenaux, *La drogue et l'État dealer*, cit., p. 75.
[37] *Ivi*, p. 75.

ti sempre più remoti e fragili della foresta. Questi coltivatori sono spesso transfughi dagli *slums* più poveri delle megalopoli. Essi non hanno esperienza di coltivazione e, diversamente dagli agricoltori tradizionali, non rispettano l'ambiente che li circonda e offre loro supporto. In questi casi i metodi impiegati per sgombrare il terreno ed eliminare le foreste sono quasi sempre devastanti. Le foreste sono distrutte a mano, a macchina o col fuoco. Non sopravvive più alcuna vegetazione che stabilizzi o rinnovi il suolo. Il terreno viene usato fino a giungere al suo completo sfruttamento in pochi anni, senza fasi di riposo né di rotazione delle colture. Viene così abbandonato per procedere a nuova deforestazione. Quando ciò accade su pendii ripidi, ne consegue rapida erosione del suolo, così come là dove il suo strato superficiale è particolarmente sottile.

La produzione di droga ha un effetto più devastante ancora. Gli operatori di eroina clandestina e i laboratori di cocaina buttano via migliaia di tonnellate all'anno di prodotti altamente tossici nei corsi d'acqua tropicali. Esperti in ecologia si sono accorti della sparizione di molte specie di flora e di fauna di solito presenti in tali acque. La produzione di droga quindi minaccia di estendere la sparizione delle specie".

Copia di questa relazione è stata consegnata a ogni maggiore gruppo ambientalista assieme ai rapporti delle Nazioni Unite che dettagliavano gli effetti distruttivi delle coltivazioni di droga. Centinaia di scienziati e di biologi famosi hanno messo in guardia pubblicamente contro questa distruzione, ma gli ambientalisti non hanno fatto una sola dimostrazione contro di essa[38].

[38] Cfr. rivista *EIR*, Washington, 2 settembre 1994.

No, non è solo la sete di profitto, di POTERE, che muove coloro che già in potenza detengono tutte le ricchezze del mondo: non è pensabile poter giustificare un odio di simile portata per l'umanità, che ne desidera il livellamento, l'abbrutimento, la scomparsa definitiva, in soli termini di *sfruttamento capitalistico*: è la GNOSI, la dottrina della Controchiesa, l'alito glaciale dell'antico nemico, la sua dimensione teologica, che diffonde come una piaga la droga nel corpo sociale servendosi dell'*Alta Finanza*: *la stessa Gnosi che alimenta*, *mascherata da timori* malthusiani, le grandi campagne per la distruzione degli uomini già nel seno della madre, la pornografia che annichila e corrompe, ed ora l'eutanasia per la quale è già stata definita l'acronimo IVV – Interruzione Volontaria della Vita – che avanza a grandi passi per stringere nel cerchio della morte gli accidentati della vita, i traumatizzati, i disturbati, i vecchi ingombranti, i malati irrecuperabili, ma forse anche gli improduttivi e i dilapidatori, in una parola coloro che non sono ritenuti, in nome dell'umanità, degni di continuare la propria esistenza. Proclamazione dei "diritti" degli omosessuali, dal "matrimonio" al "diritto alla casa", all'affidamento in adozione di "figli". Un procedere contro natura che distrugge le comunità naturali e i legami sociali, isterilendo e corrompendo – *more gnostico* – la società. Forme "nuove", vecchie come è vecchio il vizio, cioè il mondo, incoraggiate dagli internazionalisti ONUsiani che le sanno pilotare, aggiungendo in tal modo un ulteriore freno alla diffusione della razza umana.

Sovviene alla mente quanto già constatava amaramente Polibio nel 150 a.C., in una Grecia caduta ormai sotto la dominazione romana:

"Il male è andato rapidamente e insensibilmente crescendo, poiché i nostri uomini si erano pervertiti alla passione del fasto e del denaro, e al piacere di una vita corrotta e di conseguenza o non si sposavano affatto o, se sposati, si rifiutavano di allevare i figli o al massimo ne allevavano uno o due tanto per trasmettere loro l'eredità del benessere [...]." (Plb. 36, 17, 7).

Tremenda attualità.

Léo Campion (1905-1992), di origine belga, fu nella sua vita brillante giornalista, scrittore di canzoni, artista, direttore di teatro, umorista, ma non soltanto: iniziato alla massoneria a Bruxelles nel 1930, fu parallelamente anarchico militante, anticlericale, antimilitarista e malthusiano[39]. Elevato nel dopoguerra al 33° grado del Rito Scozzese apparteneva al capitolo e areopago "L'Amicizia Clemente" di Parigi (i capitoli radunano gli alti gradi massonici). Di tutto questo non faceva mistero, al punto di affidare le proprie convinzioni e quelle dei "fratelli" ad un'opera intitolata *Gli anarchici nella Massoneria ovvero gli anelli libertarî della Catena d'Unione*[40], affiancata successivamente nel 1978 da una versione "profana" pubblicata sotto il titolo *Le Drapeau noir, l'équerre et le compas* (La bandiera nera, la squadra e il compasso)[41], alla quale si farà qui riferimento. Il libro si fregia della seguente epigrafe, tratta dal Rapporto presentato al Convegno del Grande Oriente di Francia nel 1973:

"Alla ricerca di una nuova morale, la Massoneria ha per metodo: l'anarchia nell'Ordine e il rifiuto delle istituzioni attraverso l'accettazione dei Riti."

Parimenti eloquente è il primo capitolo del libro, ove si parla delle origini dell'Anarchismo, in una chiara professione di fede degli alti gradi:

"Fra i precursori è lecito citare in primo luogo Prometeo, un genio nel suo campo, che, sottraendo il Fuoco dal Cielo, ci ha recato la Luce, e Satana, un moralista, allo stesso tempo il Liberatore e l'Iniziatore, l'essere che ci ha insegnato la Disobbedienza e la Voluttà; Satana, che il fratello Baku-

[39] *Le notizie su Léo Campion* sono tratte da un articolo comparso a firma di Michel Canet sulla ben documentata rivista di H. Coston, *Lectures Françaises*, Paris, luglio-agosto 1992, n. 423-424.

[40] Pubblicazione massonica interna, apparsa nel 1969 per le Edizioni "Cultura e libertà" di Marsiglia.

[41] 91320 Wissous, Éditions Goutal-Darly, 1978, 158 pp.

un qualificava: l'eterno ribelle, il primo libero pensatore ed emancipatore dei mondi" (p. 11).

Il principe Michail Aleksandrovich Bakunin, l'anarchico citato con dovizia dal Campion nel suo libro, iniziato alla massoneria nel 1845 ed elevato al 32° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel 1865, ammesso nell'Internazionale Comunista nel 1868 e traduttore delle opere di Karl Marx, aveva scritto:

"La Massoneria, al contrario, per poco che voglia rimanere fedele alla sua prima destinazione, deve esigere l'emancipazione completa dell'uomo, l'edificazione dell'umanità attraverso la libertà, sulle rovine di ogni autorità" (p. 35).

Pensiero che il Campion nelle pagine successive sviluppa esaltando logicamente i peggiori teorici della sovversione anticristiana, fino a giungere a sostenere che anarchici e massoni sono lo stesso "sale della terra"(p. 153). Grazie a loro, infatti, alla loro opera antagonista della morale tradizionale, il mondo può essere trasformato secondo i loro piani, come testimoniano in modo lampante le pagine 153, 154 dell'opera citata:

"E si rimane sbalorditi al vedere acquisito ciò che sembrava utopico quando questi sognatori (gli iniziati, *N.d.A.*) non avevano che il torto di avere ragione troppo presto. Sia che essi abbiano elaborato nel segreto delle logge l'idea delle riforme sociali prima che fosse maturata, sia che abbiano proclamato la fondatezza dei necessari rivolgimenti. Chi poteva prevedere il *Family Planning*, la pillola e l'aborto legale, quando i neomalthusiani del secolo scorso preconizzavano la libera maternità e la limitazione delle nascite?

Chi poteva immaginare il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, allorché all'inizio del secolo solo qualche raro refrattario rifiutava di imparare ad uccidere il suo prossimo?

Chi poteva pensare, quando i pedagoghi anarchici venivano disprezzati come Paul Robin[42], o assassinati come Francisco Ferrer, che un giorno i loro metodi educativi avrebbero prevalso?...

---

[42] P. Robin (1837-1912), amico di Bakunin, membro del consiglio generale dell'Internazionale socialista, si era specializzato in pedagogia della libertà, che applicò in un orfano-

Chi poteva predire l'abolizione della pena di morte in quasi tutte le democrazie moderne, allorché il marchese de Sade[43], nel corso di una tenuta della sua loggia anticipava i suoi progetti ai Fratelli, prima di proporne l'applicazione al mondo profano?

Chi avrebbe potuto contemplare il diritto di sciopero quando Sylvan Maréchal[44], prima della Rivoluzione del 1789, poneva il principio dello sciopero generale?

Chi poteva presentire la decolonizzazione quando Multatuli[45] lottava nelle Indie Olandesi in favore degli indigeni, o quando Louis Michel, deportato in Nuova Caledonia, vi difendeva i Kanaki?

Tutto questo sottolinea la pertinenza di quell'ammirevole slogan del maggio 1968: *Siate realisti, chiedete l'impossibile*".

"Impossibile", commenta l'autore dell'articolo Michel Canet, cinquant'anni fa era l'assassinio legalizzato e pianificato dei nascituri, il trionfo e l'onnipresenza della pornografia, la sostituzione dell'istruzione pubblica con un sistema di abbrutimento e avvilimento della gioventù, la perdita dell'impero coloniale francese e

nolio per quattordici anni, dove era stato nominato direttore dalla massoneria nel 1880. Nel 1894, all'epoca degli attentati anarchici, tale incarico gli venne revocato e allora passò a specializzarsi in propaganda neo-malthusiana: "membro della loggia "Thelema", del Grande Oriente di Francia, a Parigi, egli si rivolge a tutti i Maestri Venerabili della sua obbedienza affinché fossero messi in discussione nelle logge i problemi del libero amore e della libera maternità: Paul Robin tiene nelle logge delle conferenze sulla procreazione cosciente, sull'educazione sessuale dei bambini, sul diritto all'aborto. All'epoca queste tesi neo-malthusiane erano rivoluzionarie. Robin trascina nella sua scia, naturalmente, gli anarchici e inoltre l'ala sinistra socialista". (Léo Campion, *op. cit.*, p. 68).

[43] Di questo celebre pornografo il Campion, che evoca "l'impregnazione massonica" della sua opera, scrive: "Non si può negare che Sade fu influenzato dall'affiliazione templare dell'Ordine massonico e che ha stigmatizzato il potere spirituale e il potere temporale, incarnato dal papa e dal re, in uno spirito altamente "Kadosh" (p. 20). Il grado di cavaliere Kadosh (puro, càtaro) è il 30° del Rito scozzese, il grado filosofico più elevato della massoneria di questo rito.

[44] Rivoluzionario babuvista (1750-1803), ateo dichiarato, appartenente alla loggia "La Felicità" del Grande Oriente di Francia.

[45] Pseudonimo del massone Edoardo Douwes Dekker (1820-1874), scrittore olandese, anarchico e anticolonialista.

l'invasione del territorio nazionale da parte di milioni di stranieri ostili, che fuggivano i loro paesi rovinati dalla decolonizzazione...

"Impossibile" era, prosegue il Canet, solo vent'anni fa l'assassinio legale e pianificato dei vecchi e dei malati incurabili (pratica oggi non ancora legale, ma corrente e così ben tollerata che i suoi autori possono impunemente vantarsene alla televisione). Era il "matrimonio" degli omosessuali (in corso di legalizzazione), era ancora la legittimazione dell'incesto, la soppressione di una sovranità francese che durava da più di mille anni. Tutte queste idee, conclude il Canet, (anche se peculiari della realtà francese, possono senza sforzo essere generalizzate e perciò applicate a tutto l'Occidente, *N.d.A.*) che all'origine apparivano scandalose e impossibili, sono state concepite, affinate e diffuse nelle logge prima di essere progressivamente instillate in un'opinione pubblica accuratamente lavorata per essere resa incapace di una reazione efficace. Si tratta, conclude il Canet, dell'«Arte Reale» della Massoneria.

La Chiesa postconciliare e le Nazioni Unite

Nell'ottobre 1984 compariva sulla rivista ufficiale della NATO un articolo in lingua francese intitolato "Motivi e moralità nelle relazioni internazionali", a firma del Segretario generale, il britannico John Eppstein[46], che diceva:

«L'ideale di una comunità di nazioni organizzata per il bene comune, che la struttura del cristianesimo si sforzava di raggiungere col papa e l'imperatore, figura implicitamente nella concezione iniziale di Cicerone, rafforzato dagli insegnamenti del cristianesi-

[46] Cofondatore del "Comitato Atlantico Britannico" e Segretario generale, fra il 1955 e il 1961, dell'"Atlantic Treaty Association" (Associazione del Trattato Atlantico), una delle organizzazioni che hanno preparato e preceduto l'Istituto Atlantico, a sua volta costituito nel 1961 sotto la presidenza di Henry Cabot Lodge, affiliato della Pilgrims' Society, con i fondi delle grandi Fondazioni, quale interfaccia fra le società segrete superiori, gli Istituti Affari Internazionali europei e americani e organismi come la NATO, la CEE, l'OCSE

mo sull'impero universale della legge morale e della fraternità degli uomini. Dal XVI secolo, allorché questa struttura stava rovinando, si vede apparire a intervalli la concezione di una società naturale nata dall'interdipendenza manifesta dei popoli, da cui derivava la legge necessaria a reggere le loro relazioni. Fu il grande teologo spagnolo Francisco Suárez (1548-1617), nel suo *De legibus ac Deo Legislatore*, che definì per primo questa concezione, ripresa dopo due secoli di anarchia internazionale nel monumentale *Saggio teorico di diritto naturale* del marchese Taparelli d'Azeglio (pubblicato nel 1846), primo redattore capo de *La Civiltà Cattolica*, che ha largamente ispirato tutte le tendenze della politica papale, **il cui punto culminante è stata l'enciclica "*Pacem in terris*" di Giovanni XXIII preconizzante un governo mondiale**»[47].

Su questa strada il 4 ottobre 1965, **mentre a Roma era in corso il Vaticano II**, Paolo VI si recava a New York in visita ufficiale all'ONU che celebrava i venti anni della sua istituzione[48]. Nel suo discorso pronunciato davanti a quella Assemblea generale[49], il Papa fece dichiarazioni a dir poco inusitate e sorprendenti:

"Noi presentiamo il nostro saluto cordiale e deferente... oltre al nostro omaggio personale, *noi vi apportiamo quello del Concilio Ecumenico Vaticano* [...] *Siamo coscienti di vivere l'istante privilegiato* [...] *nel quale ha compimento un voto che portiamo nel cuore da quasi venti secoli.*

Il nostro messaggio vuol essere anzitutto una ratificazione morale e solenne di questa istituzione [...] *È in veste di "esperto di umanità"* che noi apportiamo a questa organizzazione il suffragio dei nostri ultimi

---

[47] *Revue de l'OTAN*, n. 5/1984.

[48] "Ai nostri giorni... l'ONU (al pari dell'UNESCO) è pressoché interamente composta di massoni di tutti i paesi (ciò che sapeva senza dubbio alcuno il Papa Paolo VI quando prese la parola nel corso di una memorabile seduta)" (P. Mariel, *Les Franc-Maçons en France*, Paris, Éd. Marabut, 1972, p. 204).

[49] In seguito alla sua dichiarazione davanti all'Assemblea Generale dell'ONU al Papa Paolo VI venne conferito il titolo massonico di "Cittadino del Mondo".

predecessori, *convinti come siamo che questa organizzazione rappresenti il cammino obbligato della Civiltà moderna e della Pace mondiale* [...][50]

[...] *Il nuovo nome della Pace è lo sviluppo*"[51].

"*I popoli si volgono verso le Nazioni Unite come verso l'ultima speranza della Concordia e della Pace* [...]".

"Quanto di più bello c'è nell'Organizzazione delle Nazioni Unite è il suo volto umano più autentico. È l'ideale sognato dall'umanità nel suo pellegrinaggio attraverso il tempo; è la più grande speranza del mondo. Noi osiamo dire: è il riflesso del disegno di Dio – disegno trascendente e pieno d'amore – per il progresso della società umana sulla terra, *riflesso ove Noi vediamo il Messaggio evangelico, da celeste, farsi terrestre*".

"Voi siete un ponte tra i popoli [...] *non si può concepire nulla di più elevato sul piano naturale, nella Costruzione ideologica dell'Umanità.*

Chi non vede la necessità di giungere così a instaurare una autorità mondiale in grado di agire con efficacia sul piano giuridico e politico?

"Signori, voi state compiendo un'opera grande: l'educazione dell'umanità alla pace. L'ONU è la grande scuola di questa educazione [...]".

E più oltre:

"...Voi sapete che la pace non si costruisce soltanto con la politica e con l'equilibrio delle forze e degli interessi, ma con lo spirito, *con le idee*, con le opere della pace. Voi già lavorate in questo senso".

Dal che sembrerebbe di dover logicamente dedurre che i cattolici, sotto la guida dei papi precedenti il Concilio, si sarebbero sba-

---

[50] Non certamente il suffragio del suo predecessore Pio XII, che nel 1943 diceva ben altro: "[...] La grande opera di un nuovo e vero ordinamento delle Nazioni **non è possibile** senza alzare e tenere fisso lo sguardo a Dio che, reggitore e ordinatore di tutti gli eventi umani, è fonte suprema, custode e vindice di ogni giustizia e di ogni diritto" (*Insegnamenti Pontifici - La Pace internazionale*, Roma, Paoline, 1961, Vol. V, p. 378).

[51] Proposizione ripresa anche da Papa Giovanni Paolo II nel gennaio 1988 in occasione del 40° anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo dell'ONU Trattandosi di materia non cogente in campo morale, né tanto meno di dogma, non ci si può esimere dalle tassative esigenze della logica: sorge infatti spontanea la constatazione che se lo sviluppo è il "nuovo" nome della pace, chiaramente, ne deve esistere uno "vecchio": Cristo forse?

gliati ritenendo Cristo e la Sua legge l'unica scuola della vera pace, e concludere che Egli non è l'unica via – come ha dichiarato nel Vangelo, e la Chiesa ha proclamato per quasi due millenni – bensì ne esistono altre possibili, di cui la più importante è l'ONU che opera quasi sacralmente con l'azione politica e le idee. Idee ampiamente affrontate in questo studio e che la massoneria da sempre rivendica e proclama come proprie.

Paolo VI (*a sinistra*), in occasione della sua visita a New York, con al petto l'*Ephod* ebraico, insieme alla croce di Cristo che domina invece da sola su quello di Pio XII. L'*Ephod* è un gioiello d'oro a forma quadrata con 12 pietre preziose di colore diverso, disposte in quattro ranghi di tre ciascuno a simboleggiare le dodici tribù di Israele. Lo portava appeso ad un cordone d'oro il Gran Sacerdote ebraico e, duemila anni dopo Caifa, papa Montini. Narrava *Il Borghese*[52] che tale emblema era apparso sul petto di Paolo VI ancora nel 1964, qualche mese dopo la sua visita in Palestina e che da allora lo aveva esibito a Roma, in varie sedi ed occasioni, in India, sulla tomba di Celestino V...

[52] Numero dell'8 novembre 1970, p. 604. Per le foto dell'*Ephod* durante il viaggio negli Stati Uniti di Paolo VI si veda *Fourteen Hours, A Picture Story of the Pope's Historic First Visit to America*, New York, Dell Publishing Co. Inc., 1965.

Anche Giovanni Paolo II ha reso visita all'ONU il 2 ottobre 1979, dichiarando di fronte alla stessa Assemblea Generale riunita per l'occasione: "La Dichiarazione dei diritti dell'uomo nell'organizzazione delle Nazioni Unite deve rimanere il valore di base con cui la coscienza dei suoi membri si confronta e da cui attinge la sua ispirazione costante".

E nel 40° anniversario della suddetta Dichiarazione, rivolgendosi al Corpo Diplomatico riunito il 9 gennaio 1988 presso la Santa Sede per gli auguri del nuovo anno: "[...] i principî superiori che [essa] contiene meritano un'attenzione universale. **Questo documento può essere considerato come una pietra miliare posta sulla strada lunga e difficile del genere umano**".

Principî che richiamano un altro discorso, quello pronunciato il 2 giugno 1980 a Parigi nel corso di una sua visita alla sede dell'UNESCO:

"Che mi sia permesso iniziare riportandomi alle origini della vostra Organizzazione. Gli avvenimenti che hanno segnato la fondazione dell'UNESCO mi ispirano gioia e gratitudine verso la Provvidenza [...]. L'UNESCO è dunque nata, come l'Organizzazione delle Nazioni Unite, perché i popoli sapessero che alla base delle grandi imprese destinate a servire la pace e il progresso dell'umanità su tutto il globo, c'era la necessità dell'unione delle nazioni, del rispetto reciproco e della cooperazione internazionale [...]. All'origine dell'UNESCO, come pure alla base della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, si trovano dunque questi primi impulsi della coscienza umana, dell'intelligenza, della volontà. Mi riferisco a questa origine, a questo inizio, a queste premesse, a questi primi principî. **In nome loro io vengo oggi a Parigi**[53], alla sede della vostra Organizzazione,

---

[53] Non a caso allora il 4 novembre 1986, alla cerimonia celebrativa per il 40 anni dell'UNESCO, qualcuno ha provveduto ad innalzare al posto d'onore una gigantesca fotografia di Giovanni Paolo II accanto a quella dell'autore di *Umanesimo integrale*, Jacques Maritain (1882-1973; occorre ricordare che R. Guénon venne incoraggiato proprio da Maritain alla pubblicazione delle sue prime opere) e del presidente del Senegal Léopold Sédar Senghor (1906-2001). Quest'ultimo, socialista e massone, è stato un mondialista con-

con una preghiera: al termine di una tappa di oltre trent'anni delle vostre attività **vogliate unirvi ancora di più intorno a questi ideali e principî che si trovano all'inizio**".

Il lettore non faticherà a identificare quei principî con quelli "immortali" dell'Ottantanove, umanitari e razionalisti, dai quali Dio e il suo Cristo sono assolutamente banditi, e sono invece presentati sotto l'emblema del serpente gnostico (v. p. 423).

La *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, il Concilio Vaticano II, e ora gli stessi vertici della gerarchia, parlano un linguaggio affatto sconosciuto alla dottrina cristallina dei venti secoli che hanno preceduto quello che oggi per antonomasia è "il Concilio". A meno di non voler negare ad ogni costo l'evidenza, bisogna allora ammettere che la Chiesa è stata pesantemente coinvolta nel prometeico tentativo delle sètte di fondare una città terrena basata unicamente sull'uomo e sulle sue forze.

"Chi può ancora osare dire, e con quale serietà, che il Vaticano II, da cui tutte queste novità sono sortite, non è stato la Rivoluzione, il capovolgimento nella Chiesa? E come affermare che i rivolgimenti cui assistiamo esterrefatti avvengono contro la volontà e le direttive dei Papi, addolorati e impotenti?"[54]

Una risposta fondata sulla logica e ispirata dalla carità di Chiesa, che vuole soprattutto la verità – a tempo e a luogo – è racchiusa nel titolo che un autore francese ha conferito ad un suo libro: *L'Église occupée*[55], la Chiesa occupata, dall'interno.

---

vinto, membro del Consiglio d'amministrazione del World Center – organismo legato alla Trilaterale – e presidente d'onore della Federazione Mondiale delle Città Gemellate, associazione fondata nel 1957 e dotata di mezzi poderosi per conseguire, attraverso gemellaggi fra varie città del globo, l'abbattimento delle frontiere fra le nazioni in vista di un coagulo più ampio. Essa riuniva personaggi come il gran sacerdote della sinistra operaia Diego Novelli (ex sindaco di Torino) a capi africani feroci come Bokassa... (v. l'intero capitolo dedicato da Y. Moncomble in: *Les vrais responsables...*, cit.).

[54] Stringente in tema è lo studio di Carlo A. Agnoli, *Concilio Vaticano II - Donde viene e dove ci porta?*, Brescia, Edizioni Civiltà, 1987. La citazione è a p. 63.

[55] Jacques Ploncard d'Assac, *Vouillé*, Éd. de Chiré 1983.

Un alto dignitario della massoneria francese, il barone Yves Marsaudon, in un suo libro eloquentemente dedicato alla memoria di Giovanni XXIII ed a Paolo VI, a proposito del principio di libertà di religione scriveva apertamente che riguardo ad esso:

"*Si può veramente parlare di rivoluzione che, partita dalle nostre logge massoniche, si è estesa magnificamente sotto la Cupola di S. Pietro*"[56].

Sorgeva la Golden Dawn (l'Alba d'oro) del New Age (della Nuova Era) ecclesiale...

È difficile sostenere che i papi del Concilio e del postconcilio ignorassero gli intendimenti delle logge in materia di religione cattolica, e ciò non cessa di stupire e di porre stringenti interrogativi. Ancora di più sorprende il loro essenziale sincronismo di pensiero con quello delle logge.

L'alto iniziato Julian Huxley, ateo ed evoluzionista, nel corso della seduta plenaria dell'UNESCO, a Parigi il 20 novembre 1946, lo aveva pubblicamente proclamato:

"La nostra azione deve tendere a unificare il mondo per quanto riguarda l'intelligenza e lo spirito [...]. *Quanto alla Chiesa cattolica, essa dovrà essere gradualmente purgata dalle sue dottrine intransigenti e particolari e non conserverà che le espressioni basilari della religione condivisibili con una vasta fraternità religiosa e culturale che dovrà includere tutti i culti e tutte le civiltà* [...]. Il potere culturale della divina sinar-

---

[56] Y. Marsaudon, *L'Oecuménisme vu par un franc-maçon de tradition*, con prefazione del 33° grado del Rito Scozzese Charles Riandey, Paris. Éd. Vitiano, 1964, p. 121.

Il barone Yves Marie Antoine Marsaudon, nato nel 1899, fu Ministro Emerito del Sovrano Militare Ordine di Malta e Gran Maestro della Gran Loggia di Francia dopo essere stato elevato nel 1932 al 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato presso la loggia "La République". Assai legato al futuro papa Giovanni XXIII, allora nunzio apostolico a Parigi, al momento della sua elezione nel 1946 da parte del Gran Maestro Ludovico Chigi Albani della Rovere a Ministro Plenipotenziario dell'Ordine presso la Repubblica Francese, fu consigliato dallo stesso Angelo Roncalli di rimanere in massoneria (cfr. Y. Marsaudon, *De l'initiation maçonnique à l'ortodoxie chrétienne*, Paris. Éd. Dervy, 1965, pp. 135-136). La vita di Giovanni XXIII è costellata di aneddoti singolari, come quello che gli accadde con tal Jean-Gaston Bardet, rivelatosi poi fecondo autore di opere di esoterismo pseudo-cristiano, nell'agosto 1954, che "non solo predice che lui diventerà papa, ma divina anche il nome che prenderà quando sarà eletto" (v. Peter Hebblethwaite, biografo di Giovanni XXIII, nell'opera *Giovanni XXIII, il Papa del Concilio*, Milano, Rusconi, 1989, p. 350).

chia comprende un'organizzazione religiosa sovra-confessionale e, oltre ad essa, l'iniziativa di tutte le realizzazioni destinate ad allontanare i mali sociali [...][57]. Dove riaffiorano con chiara evidenza le posizioni dottrinali del rosacroce Comenius e del grande settario Saint-Yves d'Alveydre.

Il Gran Maestro della Gran Loggia di Francia J. Mitterrand, da parte sua, era stato egli pure franchissimo:

"Se mettere l'uomo sull'altare piuttosto che mettervi Dio è il peccato di Lucifero, tutti gli umanisti, a partire dal Rinascimento, hanno commesso tale peccato: fu uno dei rimproveri invocati contro i Frammassoni quando papa Clemente XII li scomunicò la prima volta nel 1738 [...]".

Passando quindi ad illustrare il punto di vista massonico in tema di verità:

"[...] *La libertà religiosa, di cui tanto si parla* (Mitterrand intende qui quella che spetta alla sola Verità, che è Cristo, *N.d.A.*), *non lascia posto alla libertà di pensiero: il diritto all'errore, che ne è il fondamento*, non è riconosciuto da Roma. *La laicità dello Stato, garanzia di ogni libertà di pensiero, religioso o no*, continua ad essere condannata [...], la collegialità, che deve democratizzare il governo di Roma, peraltro, sembra subire un aggiornamento [...][58].

Mitterrand aveva fretta, bastava attendere...

Concetti familiari per chi ci abbia sin qui seguito: in una società laicista, infatti, vige l'irreligione di Stato che favorisce, per sua natura, una civiltà quasi esclusivamente orientata al procacciamento di beni materiali, vale a dire la preponderanza dell'economico sul politico e sullo spirituale: in una parola una civiltà atea e materialista, nonostante l'apparente libertà lasciata ai cittadini. In tale contesto l'intolleranza, agli occhi dell'ortodossia massonica, è il pecca-

[57] Alain Tilloy, *Le Père Teilhard de Chardin, Père de l'Église ou pseudo prophète*, Éditions Saint-Michel, pp. 75-76.

[58] J. Mitterrand, *La Politique des Franc Maçons*, Paris, Éditions Roblot, 1973, pp. 22-23.

to per eccellenza, mentre, viceversa, la tolleranza è presentata come virtù civica eccelsa.

Un peccato da esorcizzare persino nel nome: la parola "intolleranza", infatti, suscita nelle masse abilmente condizionate una reazione nettamente negativa, di repulsione e di odio. Essa viene perciò riservata agli xenofobi, ai tradizionalisti, agli antisemiti, ai fondamentalisti musulmani *et similia*, al punto che, per l'uso comune, si è reso necessario coniare un nuovo termine, vale a dire "tolleranza zero".

A parte i delitti di diritto comune da affidare ai tribunali per mantenere un minimo di ordine pubblico, il buon cittadino di oggi deve dunque discernere il meno possibile il vero dal falso e il bene dal male. Non deve identificare nella sua coscienza che un solo vero errore e un solo vero male: l'intolleranza dell'errore e del male. A giustificazione di tale atteggiamento si farà valere il rispetto dell'opinione altrui, soprattutto se sbagliata, conducendo poco a poco le coscienze verso un'indifferenza generalizzata, utilissima garanzia, per i reggitori, di assenza di ogni reazione da parte di chi potenzialmente avrebbe potuto combattere l'errore.

Quanto alla democrazia, tanto invocata a fondamento della società innalzata sul culto dell'uomo, sulla tolleranza e sui principî del liberalismo massonici, Mitterrand tesseva questo elogio:

"In un lavoro fecondo per la democrazia [...] i Frammassoni conducono nel mondo moderno la loro battaglia laica. I Frammassoni, nelle loro logge e fuori dalle loro logge, attraverso la democrazia e per la democrazia, continuano a servire l'uomo, loro eterno tormento, ma anche loro suprema speranza"[59].

Ma la democrazia, com'è noto, è appiattimento verso il basso, è mediocrità, è voler trarre dal meno il più, delegare competenze a chi, per sua natura, non può possederle, a quel "gregge inselvatichito", come lo definiva l'iniziato Walter Lippmann[60], membro di società di vertice dell'area del Potere, al quale si rivolgono scaltri

---

[59] *Ivi*, p. 126.

[60] Noam Chomsky, *Media control. The Spectacular Achievements of Propaganda*, New York, Seven Stories Press, 1997, p. 12.

illusionisti per tenerlo in perenne soggezione. Infatti, come ricordava un'indiscussa autorità massonica, R. Guénon:

"*È troppo evidente che il popolo non può conferirsi un potere che non possiede affatto lui stesso: il vero potere non può venire che dall'alto, ed è perché, diciamolo en passant, esso non può essere legittimato che attraverso la sanzione di* ***qualcosa di superiore all'ordine sociale, vale a dire di un'autorità spirituale***"[61].

Chiedere allora coerenza a chi sostiene la libertà d'errore, e quindi la pratica del male e la professione del falso, è decisamente una contraddizione in termini. Un 33 altrettanto illustre del Mitterrand, Albert Lantoine, in un'opera pubblicata nel 1937 dal titolo *Lettre au Souverain Pontife*, un tentativo di avvicinamento della Chiesa in nome di valori comuni che le *élites* delle due parti avrebbero dovuto riconoscere a vicenda, per necessariamente esercitare una guida comune dell'umanità, scriveva:

"In un mondo lasciato agli appetiti l'Élite è giustamente proscritta. La sua elevazione sarebbe un'offesa alla **mediocrità universale**"[62].

E non è chi non veda – salvo, pare, la Gerarchia postconciliare – come invece da decenni quelle stesse *élites* "attraverso la democrazia... servano l'uomo" coltivando con cura quegli appetiti e quella "mediocrità universale" ormai spaventosamente ipertrofica.

---

[61] R. Guénon, *La crise du monde moderne*, Paris, Éd. Gallimard, 1969, p. 118.

[62] A. Lantoine, *Lettre au Souverain Pontife*, (con prefazione di Oswald Wirth), Paris, Éd. du Symbolisme, 1937, p.137.

CAPITOLO XXV

La tappa europea
Verso gli Stati Uniti d'Europa

Narra il pastore protestante sionista Richard Wurmbrand che l'unico emblema religioso che compare nell'atrio principale del Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite a New York è una figura ignuda di Zeus, la divinità nota per la sua ferocia, e che nella mitologia greca si trasformò in un toro che rapì e tenne prigioniera Europa[1]: similitudine a quanto pare puntualmente avverata.

Alla fine della seconda guerra mondiale lo schieramento era definito: da un lato la Paneuropa sinarco-martinista di Coudenhove-Kalergi, sostenitrice della tesi di un federalismo europeo a carattere regionale lungo l'asse franco-tedesco, dall'altro il gruppo ebraico-anglosassone di ispirazione palladista, vincitore della guerra, che caldeggiava gli Stati Uniti d'Europa stabilmente fissi in orbita americana.

In generale per federalismo europeo si intende una forma di governo che riceve potere delegato dai governi delle singole nazioni, che peraltro mantengono le loro costituzioni e prerogative. Gli Stati Uniti d'Europa invece postulano l'esistenza di un solo governo centrale che estende il suo potere su tutte le nazioni europee trasformate in grandi province. La divergenza invero non era nuova, datando fin dai tempi dell'origine della Sinarchia, come testimonia

[1] R. Wurmbrand, *L'altra faccia di Carlo Marx*, Marchirolo (Varese), Uomini Nuovi, 1986, p. 45.

uno scritto del Saint-Yves del 1890[2], e si è protratta fino ad oggi attraverso le note forme del gaullismo (de Gaulle rappresentava politicamente i Rothschild e ideologicamente il Patto Sinarchi-co) e dell'opposizione ad un'unione europea da parte dell'Inghil-terra la quale, legata agli Stati Uniti, è rimasta fedele alla sua grande tradizione "di impedire che fra le nazioni del continente si organizzi qualcosa di serio"[3]. Ma le opposizioni nei disegni dell'Alta Loggia coincidono, e l'Europa unita si farà come ricordava negli ormai lontani anni Sessanta il 33 Yves Marsaudon del Supremo Consiglio di Francia:

"Noi possiamo affermare che l'Europa Massonica si fa..."[4].

Così il 19 settembre 1946 il massone (era Maestro alla Studholme Lodge n. 1591) e membro di spicco del ramo britannico della Pilgrims' Society Winston Churchill, in un discorso all'Università di Zurigo, poteva proclamare:

"Sotto la direzione e nell'ambito del quadro dell'Organizzazione mondiale delle Nazioni Unite, noi dobbiamo ricreare la famiglia europea in un quadro regionale che si chiamerà – può darsi – gli Stati Uniti d'Europa, e il primo passo pratico sarà di costituire un Consiglio d'Europa. Se agli inizi tutti gli Stati d'Europa non accettano o non sono in grado di prender parte a questa unione, noi dovremo tuttavia continuare a raccogliere e ad organizzare quelli che vi aderiscono e coloro che lo possono [...] vi dico dunque: In piedi, Europa!"

Quasi contemporaneamente il 21 settembre 1946 l'ONU approvava un documento programmatico, conosciuto come "Piano Hertensteiner" che auspicava la nascita di una federazione mondiale guidata dalle Nazioni Unite. In esso venivano richiesti ai singoli stati europei sacrifici di sovranità in tema di economia e politica per giungere ad un'organizzazione regionale atta ad inserirsi un giorno nel concerto planetario guidato dall'ONU.

L'appello lanciato da Churchill ebbe immediata e grande risonanza: ancora nel 1946 venne fondato in Gran Bretagna lo "United

[2] P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 111.
[3] *Le Monde*, 29 novembre 1975.
[4] Y. Marsaudon, *L'Oecuménisme...*, cit., p. 25.

Europe Movement" ad opera dello stesso Churchill; seguiva in Francia il "Conseil pour une Europe Unie" di Jean Monnet e Robert Schuman; in Belgio la "Lega indipendente di Cooperazione economica europea" di Paul van Zeeland; e ancora l'«Unione Europea dei Federalisti» seguita a Londra nel 1948 dal "Movimento Socialista per gli Stati Uniti d'Europa", l'«Unione Parlamentare europea» di Coudenhove-Kalergi e l'«Associazione Internazionale per l'Unità Europea» presieduta dallo stesso Paul van Zeeland e alla quale apparteneva un certo Joseph Retinger.

Gran parte di questi movimenti confluì l'11 novembre 1947 in un "Comitato internazionale di Coordinamento dei Movimenti per l'Unità europea" che a sua volta generò un "Congresso dell'Europa" da tenersi all'Aia fra il 7 e il 10 maggio 1948 sotto la presidenza di Winston Churchill.

Questo Comitato avrebbe poi suscitato il 24 ottobre 1948 il famoso "Movimento Europeo" sotto il patrocinio di Churchill, Spaak, Léon Blum e Alcide De Gasperi. Alla presidenza venne chiamato il genero di Churchill, Duncan Sandys, affiancato nella segreteria generale da Joseph Retinger[5]. Il profilo di quest'ultimo personaggio è quanto mai rilevante ai fini della nostra trattazione.

Nato a Cracovia nel 1887, figlio di un ricco israelita, Retinger rimase orfano a quattro anni. Raccolto dal conte Zamoyski, venne inviato nel 1906 a studiare alla Sorbona, dove conobbe André Gide. A quell'epoca, nonostante la giovane età Retinger era già un alto dignitario della massoneria svedese; sembra inoltre fosse stato pure un Superiore Incognito del martinismo[6]. La cosa in ogni modo gli facilitò non poco la conoscenza di alti personaggi come il "Colonnello" Mandell House, l'uomo della Massoneria illuminista sinar-

[5] Sandys, amico di Coudenhove-Kalergi, era presente come osservatore al primo congresso dell' "Unione Europea dei Federalisti" tenuta ad Amsterdam nell'aprile 1947 e dirigeva qualche tempo più tardi il "Comitato di collegamento franco-britannico" con André Voisin, uno dei principali affiliati al "Movimento Sinarchico d'Impero", membro del gruppo organizzatore del Bilderberg e titolare nel 1976 del Consiglio esecutivo della Federazione Mondiale delle città gemellate (F.M.V.J.), organizzazione mondialista il cui statuto – giova richiamarlo – venne redatto da Robert Badinter, membro dell'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith.

[6] Cfr. l'opuscolo di H. Coston, *Le monde secret de Bilderberg*, Alençon, 1986, p. 6.

chica e teosofica dei "Maestri di Saggezza", membro della Round Table e fondatore di spicco del CFR americano. Agente dei servizi segreti e successivamente diplomatico, Joseph Retinger, con l'appoggio del Pilgrims miliardario Nelson Rockefeller, sarà il vero ispiratore e il padre fondatore nel 1954 del Bilderberg Group, un superparlamento riservato alla crema del mondo degli affari e della politica esteso alle due sponde dell'Atlantico.

Le idee di Retinger, ossia quelle dell'Alta Loggia, che si rifletteva nella Pilgrims e nella Fabian Society, fanno strada, come si poteva leggere nel "Bollettino del Centro di Cultura Europea":

"Senza di lui la Lega europea di cooperazione economica, il Movimento Europeo e il nostro Centro di cultura europeo, non avrebbero mai visto la luce. Il Congresso dell'Europa all'Aia fu opera sua e il Consiglio d'Europa ne fu la conseguenza. Più recentemente fu lui che concepì e (che oggi, *N.d.A.*) anima il Bilderberg Group, consacrato alla comprensione e all'unione atlantica"[7].

Se ora aggiungiamo che Retinger era amico di lunga data di Coudenhove-Kalergi è facile immaginare il motivo della scelta dell'Aia quale sede del primo Congresso dell'Europa, il padrone di casa essendo quel principe Bernardo d'Olanda, importante azionista della Royal Dutch Petroleum e della "Société Génerale du Belgique" controllate dai Rothschild, ma soprattutto materiale fondatore dei circoli Bilderberg sotto l'influenza di Retinger.

Grazie a questo Congresso il 25 ottobre 1948 poté dunque riunirsi per la prima volta il "Movimento Europeo".

I personaggi de L'Aia

Oltre a Winston Churchill, notoriamente appartenente alla Pilgrims' Society britannica, al potente RIIA e alla massoneria, a L'Aia

[7] *Bulletin du Centre de Culture Européenne*, n. 5 (1960-1961).

si ritrovarono **Léon Blum**, israelita francese ex capo del governo, presidente dell'Istituto Affari Internazionali francese e cofondatore della Lega contro l'Antisemitismo francese; **Alcide De Gasperi,** che partecipò al primo comitato organizzatore dei circoli Bilderberg[8]; **Paul Henry Spaak**, amico personale di Retinger e discepolo di Coudenhove-Kalergi, membro fondatore dell'Istituto Atlantico, del Bilderberg, dell'Istituto Affari Internazionali belga (IRRI) e presidente, nel 1950, del Movimento Europeo. Ma la figura dominante, l'uomo dell'Alta Finanza anglosassone in Europa, era **Jean Monnet**, figura di sinarca e tecnocrate, autorevolissimo portavoce dell'*establishment* d'oltreatlantico.

Nato a Cognac nel 1888 da una famiglia di distillatori, la cui ragione sociale era "Propriétaires vinicoles de Cognac J.C. Monnet et Cie", dopo un curriculum di studi non proprio brillante, venne inviato nel 1909 in Egitto in convalescenza per malattia di stomaco. L'anno successivo è in Canada come rappresentante commerciale della ditta di famiglia e ben presto entra in relazioni con la Hudson Bay Co., impresa della Corona Britannica che operava in stretta connessione con la banca ebraica Lazard Brothers and Co. di Londra e con la Bank of England[9]. Alla dichiarazione di guerra del 1914 Monnet rientra in Francia dove, riformato, viene destinato al Ministero degli approvvigionamenti. Sfruttando la buona conoscenza della lingua inglese e gli interessanti contatti maturati negli anni precedenti, Monnet riesce a far attribuire alla Hudson Bay Co. il monopolio degli acquisti francesi in Canada, assicurando le transazioni in denaro alla banca *Lazard Brothers and Co.*

---

[8] *Il Giorno*, 24 aprile 1987. De Gasperi fu tra i 67 partecipanti alla prima Conferenza Bilderberg di Arnehm il 29-31 maggio 1954, affiancato dall'ambasciatore italiano a Londra Pietro Quaroni. Erano altresì presenti, oltre a Retinger e il Principe Bernardo d'Olanda, David Rockefeller, George Ball, alla guida della Lehman Brothers e Dean Rusk, presidente della Fondazione Rockefeller.

[9] H. Coston dedica tre capitoli densi di particolari alla vita di Jean Monnet nel suo libro *La haute banque et les trusts*, Paris, Éd. Henry Coston, 1958, pp. 134 e segg.

La sua fama di esperto per le relazioni con gli angloamericani ne guadagna al punto che viene nominato a questo titolo consigliere presso il comitato incaricato di redigere i termini del trattato di pace: entrato in contatto con l'*establishment* americano capeggiato dal "Colonnello" Edward Mandell House, la sua figura acquisterà ormai quota vertiginosamente.

Segretario generale aggiunto alla Società delle Nazioni, dimissiona il 20 dicembre 1922 per "motivi personali". In realtà la sua "Société des Propriétaires vinicoles de Cognac J.G. Monnet et Cie" navigava nei debiti al punto che senza un aiuto esterno il fallimento appariva inevitabile. Fu allora che Robert Brand, patron della banca ebraica Lazard Brothers, consigliere di Lord Robert Cecil a Versailles nel 1919 (Cecil, alto dignitario massonico, era uno degli alti responsabili della Pilgrims' Society e della Round Table), e Morrow della banca Morgan, intervennero aprendogli i mercati in Inghilterra e nei Dominions. Nel 1926 Monnet partecipa alla fondazione di una banca, la "Blair and Co. Foreign Corporation", di cui viene eletto vicepresidente. Fra gli altri soci si ritrovavano i Rothschild, attraverso la Royal Dutch Shell, la potente banca ebraica Kuhn & Loeb di New York, finanziatrice della rivoluzione russa, i Lazard, i Morgan. Nel 1929 la "Blair and Co." si fonde con la Bank of America di New York. Cordell Hull, membro del CFR e segretario di Stato americano, parlando di Monnet con Harry Hopkins – quest'ultimo noto presso Roosevelt come "uomo di Baruch" – affermò: "Monnet è considerato l'uomo della banca inglese Lazard Brothers"[10].

Jean Monnet (1888-1979)

[10] Robert Sherwood, *Roosevelt and Hopkins*, in lingua francese, Paris, Ed. Plon, 1950.

Nel 1939 Jean Monnet viene presentato da William Bullitt al segretario di Stato americano Henry Morgenthau, membro del B'nai B'rith, della Pilgrims' Society e della Round Table, lo stesso personaggio che nel 1935 aveva fatto stampare il nuovo biglietto da un dollaro con il simbolo del British Israel e il gran sigillo degli Stati Uniti. Né Bullitt era privo di titoli mondialisti: 32° grado della massoneria scozzese era membro della Pilgrims' Society, del CFR e personalità di spicco della possente banca ebraica Kuhn & Loeb.

Nel 1940 allo scoppio della seconda guerra mondiale Monnet, fatto eccezionale e assai significativo, viene inviato da Churchill a Washington **in veste di diplomatico britannico**, dove collabora con Harry Hopkins, John McCloy, Henry Stimson, George Marshall, Lord Halifax, ossia con l'ala marciante della Pilgrims' Society, alla vittoria americana. Fatto altrettanto eccezionale, Jean Monnet era membro del Council on Foreign Relations e del "Links Club"[11], un circolo ristretto ed elitario che riuniva fianco a fianco i big della Finanza di allora, ossia i Mellon, i Vanderbilt, i Rockefeller, i Morgan, eccetera.

Dopo il 1945 l'eurocrate Monnet lavora con fervore alla creazione di un'Europa sovrannazionale, in ciò affiancato dalla "équipe Monnet", i cui principali esponenti erano **René Pleven**, membro, come Monnet, del Bilderberg Club e uomo della banca Lazard Brothers; **Pierre Uri**, banchiere israelita diplomato dell'ENA, la scuola dei tecnocrati dell'amministrazione francese, e professore di filosofia. Direttore per l'Europa delle banche Lehman Brothers di New York prima di divenire, nel 1968, rappresentante speciale del

---

[11] Cfr. Y. Moncomble, *Du viol des foules...*, cit., p. 181. *En passant* si segnala che, assieme a Retinger, Jean Monnet fu il vero grande burattinaio del Congresso dell'Aia, l'uomo delle logge di obbedienza americana che, oltre a dare il suo contributo intellettuale a diversi passaggi sulla via dell'unificazione europea, fu anche una forza trainante nell'esecuzione dei piani messi a punto. Va ricordato che uno dei risultati del Congresso fu l'adozione di sette Risoluzioni per l'Unione Politica in perfetta sintonia con le vedute dell'establishment anglosassone; di esse la numero sette affermava: *"La creazione di un'Europa Unita deve essere ritenuta come un passo essenziale verso la creazione di un Mondo Unito"*. (cit. da W. F. Jasper, *Global Tyranny... step by step*, cit., p. 241).

barone Edmond de Rothschild[12], Uri sarà nominato direttore nel 1952 della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA). Membro del Club Jean Moulin[13], direttore dell'Istituto Atlantico, presidente della Compagnie Financière, vicepresidente dell'Alleanza Israelita Universale, membro dei Circoli Bilderberg e collaboratore della Commissione Trilaterale[14], Pierre Uri sarà il ben dotato e responsabilizzato teorico, il dottrinario dell'équipe Monnet.

Étienne Hirsch, ingegnere israelita dirigente del *trust* Kuhlmann nel 1924, membro del Club Jean Moulin, presidente dell'EURATOM dal 1959 al 1961, presidente del Movimento Federalista Europeo per 15 anni, preconizza nel 1971 la creazione di una moneta europea che battezza ECU (European Currency Unit), parola che prenderà piede nei fatti esattamente dieci anni più tardi... Nel 1988, in occasione del centenario della nascita di Jean Monnet, il presidente Mitterrand disponeva che le sue ceneri fossero trasferite al Pantheon di Parigi con gli eroi della Repubblica e, per perpetuarne il pensiero e l'insegnamento mondialista, faceva stampare gratuitamente decine di migliaia di esemplari del libro di Monnet *Memorie*, di ben 826 pagine, che provvedeva a far distribuire a tutti i professori di storia di licei e collegi di Francia[15].

Il Piano Marshall

Il generale George Catlett Marshall, benché mediocre stratega, apparteneva al CFR, ma soprattutto godeva della piena fiducia del

---

[12] Cfr. *L'Arche*, che si definisce: "Il mensile del giudaismo francese", Paris, numero del 26 aprile 1968.

[13] Club fondato nel 1951 con la collaborazione di Jean Monnet. In Francia è considerato un'emanazione della Sinarchia, un'associazione massonica assai discreta che opera per la costituzione di un'Europa pianificata in senso socialista.

[14] *Triangle Paper* (nome dato ai rapporti della Commissione Trilaterale), n. 1, 2, 5.

[15] Cfr. *Lectures Françaises*, n. 393.

grande finanziere israelita Bernard Baruch che, attraverso la sua creatura Harry Hopkins, gli ottenne il Segretariato alla Difesa. L'8 maggio 1947 il Segretario di Stato Dean Acheson – membro eminente del CFR e affiliato ad una branca dell'ORDINE, la *Skroll & Key*, uno dei corrispondenti americani del conte Coudenhove-Kalergi, pervenuto alla Segreteria grazie al sostegno di Hopkins – espone le grandi linee di un piano che Marshall riprende all'Università di Harvard il successivo 5 giugno lanciando un appello a tutti i paesi d'Europa per intraprendere, con l'assistenza americana, la ricostruzione materiale e finanziaria del Vecchio Continente.

Il 12 dello stesso mese a Ottawa il 33° grado della massoneria scozzese Truman auspica a sua volta il decollo di un piano "per rianimare la produzione e sanare l'economia... a condizione che (i governi, *N.d.A.*) operino con uno spirito di stretta collaborazione, abolendo le assurde barriere che li dividono e li soffocano"[16].

Segue il 3 aprile 1948 lo stanziamento di 13 miliardi di dollari, valore del 1945, per aiuti all'Europa, alla condizione che almeno metà di essi vengano impiegati sotto il controllo americano. L'aiuto era offerto a condizioni particolarmente vantaggiose: l'85% a fondo perduto e il rimanente 15% in prestiti a lungo termine. La condizione politica per la concessione del prestito era l'orientamento verso una durevole comunità economica europea. Due organismi amministravano il piano: l'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica (OECE, che durerà fino al 1961), istituita il 16 aprile a Parigi con una convenzione firmata da 16 nazioni, e cui spettava il compito di centralizzare e ripartire i contributi; e la "Economic Cooperation Administration" (ECA) americana che distribuiva i crediti. Diretta da Paul G. Hoffmann, ex presidente della Studebaker, l'ECA aveva nominato delegato per l'Europa il Pilgrims Averell Harriman, consigliere speciale del presidente Truman, mentre al segretariato generale dell'OECE fu chiamato Robert Marjolin.

[16] Cit. da J. Lombard, *La cara oculta...*, tomo III, p. 477.

Nato nel 1911, Marjolin si trasferì nel 1932-33 all'Università di Yale grazie ad una borsa di studio della Fondazione Rockefeller: nella stessa Università si era formato Averell Harriman, uno degli ispiratori della politica europea di Jean Monnet. Dottore *honoris causa* di Harvard, amministratore della Royal Dutch Shell dei Rothschild, e della Chase Manhattan Bank dei Rockefeller, Marjolin ancora nel 1984 era membro autorevole dell'Istituto Affari Internazionali francese (IFRI), dell'Istituto Atlantico, del Bilderberg e della Trilaterale.

Rileva il Lombard, che fornisce anche i dati per ciascun paese, che alla fine del 1948 gli investimenti all'estero di capitale privato americano ammontavano a 17 miliardi di dollari: denaro in realtà pervenuto in Europa non sotto forma di oro o moneta, bensì di merci fornite dai *trusts* americani che, non si dimentichi, ad ogni passaggio ricavavano un discreto utile prelevandolo dalle tasche dell'ignaro contribuente americano. H. Coston fornisce anche alcuni valori di questi tassi: prodotti agricoli 10%, attrezzature 21%, petrolio e carbone 23,6%, materie prime 32,4%. Il 13% dell'intero ammontare di questo aiuto venne incamerato dai grandi armatori americani incaricati del trasporto[17].

Ne conseguì che, paradossalmente, la massima beneficiaria del piano Marshall fu proprio l'Alta Finanza internazionale che, all'orientamento impresso alla politica europea nel senso voluto, non ha disdegnato di unire lauti guadagni lucrati sulla pelle del cittadino americano.

Coudenhove-Kalergi nell'opera citata, *Storia di Paneuropa*, commentando l'azione sviluppata e portata a compimento dal Piano Marshall, ebbe parole di elogio:

"Il principio paneuropeo ricevette nuovo slancio grazie al Piano Marshall, che creò la base di una collaborazione economica dei popoli europei e dissipò gli ultimi dubbi relativi all'atteggiamento positivo degli Stati Uniti nei confronti dell'idea paneuropea"[18].

---

[17] H. Coston, *Le Retour des 200 familles*, Paris, Éd. Le Librairie Française, 1960.

[18] V. pag. 90.

La NATO

Sotto la spinta di una pretesa minaccia sovietica in Europa Orientale, il 4 aprile 1949 venne firmato a Washington il "Trattato dell'Atlantico del Nord", un trattato non solo militare, ma economico e politico nel quadro delle Nazioni Unite.

La NATO (North Atlantic Treaty Organization), o Patto Atlantico, consacrava la solidarietà dell'Europa Occidentale con gli Stati Uniti, passando praticamente il continente sotto la protezione e il controllo americani, e nel contempo consacrava la spartizione dell'Europa in due blocchi in lineare continuità con quanto stabilito alla Conferenza di Yalta. I dodici paesi firmatari riaffermavano la loro fedeltà ai principî della Carta delle Nazioni Unite, assegnando al Patto un ruolo esclusivamente difensivo. Ma il Patto aveva una valenza oltre che militare, anche economica, culturale e sociale; l'articolo 2, infatti, sosteneva:

"Le parti contribuiranno allo sviluppo di relazioni internazionali pacifiche e amichevoli, rinforzando le loro libere istituzioni, assicurando una migliore comprensione dei principî sui quali queste istituzioni sono fondate e sviluppando le condizioni adatte ad assicurare la stabilità e il benessere. Esse si sforzeranno di eliminare ogni opposizione nelle loro politiche economiche internazionali e incoraggeranno la collaborazione economica fra ciascuna di esse e fra esse e tutte".

Trattato militare, fedeltà alla Carta delle Nazioni Unite, integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico: sono gli estremi per un'unione, per un governo sovrannazionale atlantico guidato dall'ONU.

Tanti anni sono da allora trascorsi, ma proprio per questo oggi possiamo agevolmente riconoscere la giustezza della tesi enunciata:

- gli Stati Uniti infatti stanno progressivamente ritirando l'ombrello nucleare e le loro truppe dall'Europa obbligandola ad incamminarsi sulla via di un'unificazione politica, economica e sociale a carattere socialista-fabiano, coniugata sugli schemi americani, e a pensare alla propria difesa;

- la leadership angloamericana sull'Europa rimane ancora indiscussa;
- la distensione con l'Est prosegue a ritmo accelerato tendendo in prospettiva ad estendere l'influenza americana sulla federazione europea fino agli Urali;
- l'edificazione del Governo Mondiale sotto l'egida dell'ONU, dove l'Europa unita non sarà che una regione dell'impero americano, coronerà il programma.

È ovvio che un serissimo ostacolo per i mondialisti possa essere rappresentato dall'Europa, culla di quella civiltà cristiana che l'ha generata e – qual faro di luce – ne ha diffuso il messaggio nel mondo, con le sue tradizioni radicate nei vari popoli della Cristianità nel cui alveo la cultura attinse vette incomparabili, raggiungendo nel sociale quell'unità nella pluralità e nella diversità, che è attributo solo cattolico ed è sinonimo di ordine, vera fratellanza, bellezza e armonia.

Per unire l'Europa su basi diverse, su una convergenza di puri interessi economici e venali, occorre dunque rimuovere alla radice questa memoria storica, questa consapevolezza di un passato fulgido, questo perdurare di un tipo di uomo *naturaliter christianus*, inserito nella propria terra, con tradizioni proprie, proprie leggi e propri usi. Indurre uno stato di anarchia generalizzato, isolare il singolo nel suo egoismo, ripristinare le tenebre della barbarie precristiana nella società, mescolare razze diverse sradicandole dalle terre di origine, in una parola affossare le Nazioni; queste, come ciascuno può oggi constatare, sono le direttrici di attacco percorse dallo spirito mondialista.

Un uomo senza radici, infatti, privo di riferimenti, senza terra, senza uno scopo di vita diverso dal piacere e dall'accumulo di ricchezza fine a se stesso, è esattamente il prototipo ricercato dai mondialisti, docile burattino massificato, le cui pretese non travalicano il benessere biologico e la cui visione del mondo – solo a prima vista ampia, essendo egli una specie di apolide senza tradizioni – in realtà non supera l'angusto limite della sua mediocre esistenza.

Ben sanno i settari tutto questo. Essi sorvegliano attentamente e

si affrettano ad intervenire perciò onde soffocare ogni timido accenno (non oseremmo mai parlare di restaurazione cattolica dopo il Vaticano II) di rievocazione della grandezza dell'Europa medioevale: la Leggenda Nera dei secoli caliginosi e bui deve essere mantenuta e un torrente di anatemi è scagliato ogniqualvolta si cerchi di metterla in discussione. Eloquente in proposito un articolo comparso nel maggio 1990 sul *New York Times* – testata giornalistica di proprietà della ricchissima famiglia ebraica dei Sulzberger[19] – a firma di Dominique Moïsi, vicedirettore dell'IFRI, l'Istituto per gli Affari Internazionali francese, intitolato: "Uno spettro ossessiona l'Europa: il suo passato". Vi si dice:

"Disgraziatamente (ora che l'Est si è liberato), nell'ombra esiste un'altra Europa, dominata da uno spirito di ritorno **alle sue cattive inclinazioni di un tempo**, nei richiami alle nere tentazioni della xenofobia, del razzismo e dello sciovinismo"[20].

"[...] **Noi non dovremmo sognare di ricostruire un'Europa cristiana sulle ceneri del mondo comunista o nei limiti di un certo capitalismo**.

L'Europa che Giovanni Paolo II desidera è quella nella quale la maggioranza degli Europei non si troverà molto a suo agio. La Chiesa – che storicamente è responsabile dell'antisemitismo – non saprà offrire soluzioni a una nuova Europa; soltanto i valori umanisti e le istituzioni democratiche sapranno farlo. O altrimenti il muro di Berlino sarà caduto invano"[21].

---

[19] H. Coston, *Le veau d'or est toujours debout*, cit., pp. 177-78.

[20] Tratto da: P.F. de Villemarest, *La lettre d'information*, n. 7/1990.

[21] Moïsi dimostra che gli sfugge qualcosa trattando di storia: quando allude alle "cattive inclinazioni di un tempo" certamente pensava al cristianesimo dogmatico e (giustamente) intransigente medioevale, mentre razzismo e sciovinismo sono estranei al Medioevo, che non conosceva né stati nazionali né colonie. Giova segnalare che Moïsi il 2-5 luglio 1995 presiedette a Praga un'assemblea sull'antisemitismo, **organizzata dal Consiglio d'Europa**, di circa 200 dirigenti politici e intellettuali delle comunità ebraiche provenienti da 25 paesi europei, una specie di commissione di controllo sul pensiero del continente (cfr. P. F. de Villemarest, *La lettre...*, cit., n. 8/95).

> "La guerra futura sarà una guerra invisibile. È quando i suoi raccolti saranno distrutti, le sue industrie paralizzate, le sue forze armate incapaci di agire, che un paese comprenderà all'improvviso che era in guerra e che la sta perdendo".
>
> **Frédéric Joliot-Curie**
>
> Membro Pugwash, premio Nobel per la Chimica, membro onorario dell'Accademia delle Scienze di Mosca, Alto Commissario per l'Energia Atomica dal 1946 al 1950, Premio Stalin per la Pace, Membro del Movimento contro il Razzismo e l'Antisemitismo e per la Pace (MRAP) (cit. da *La Revue des Étoiles*, 1947)

Due, ripetiamo, sono le direttrici di marcia del mondialismo: la lotta alla Chiesa cattolica di sempre, fondamento della civiltà europea e unica Istituzione in grado di imporre al singolo uomo una morale perfetta, sia personale che sociale; e la creazione del prototipo di questo "uomo nuovo", tramite una scuola laica e onnipresente, fortemente ideologizzata (con *aggiornamento* ad ogni livello) e allargata ad un numero di soggetti il più ampio possibile.

Nel corso di questo studio si è più volte accennato alla cittadella della Chiesa assalita, talora frontalmente, talora, come oggi, per successive infiltrazioni. Esiste in proposito un testo programmatico, scritto del 1819 (!), ma terribilmente attuale, tratto dall'*Istruzione segreta permanente data ai membri dell'Alta Vendita*, il vertice della Carboneria ottocentesca, di cui si propongono alla riflessione del lettore alcuni passi:

"Ora dunque per assicurarci un Papa secondo il nostro cuore si tratta prima di tutto di formare, a questo Papa, una generazione degna del regno che noi desideriamo. Lasciamo in disparte i vecchi e gli uomini maturi; andate invece **diritto alla gioventù**, e, se è possibile, anche all'infanzia... Alla gioventù bisogna mirare, bisogna sedurre i giovani: è necessario che noi attiriamo la gioventù anche senza se ne accorga, sotto la bandiera delle società segrete. Per avanzarci, a passi contati ma sicuri, in questa via pericolosa, due cose sono assolutamente necessarie. Voi dovete avere l'aria di esse-

re semplici come colombe, ma insieme voi dovete essere prudenti come serpenti [...].

Una volta che la vostra reputazione sarà stabilita nei collegi, nei ginnasi, nelle università e nei seminari: una volta che voi vi sarete cattivata la fiducia dei professori e dei giovani, procurate che specialmente **coloro che entrano nella milizia clericale** ricerchino la vostra conversazione [...]. Questa reputazione [...] aprirà alle nostre dottrine il cuore del **giovane clero** e degli stessi conventi. Fra qualche anno questo giovane clero avrà, per forza di cose, invase tutte le funzioni; egli governerà, amministrerà, giudicherà, formerà il consiglio del sovrano, e sarà chiamato ad eleggere il Papa del futuro. Questo Papa, come la più parte dei suoi contemporanei, sarà più o meno necessariamente imbevuto, anche lui, dei principî [...] umanitari che noi cominciamo ora a mettere in circolazione.

Fate che il Clero cammini sotto le vostre bandiere, credendo di camminare sotto la bandiera delle Chiavi Apostoliche".

(E. Delassus, *Il problema dell'ora presente*, Vol. I, pp. 588-90)

"[...] Il cattolicesimo, meno ancora della Monarchia, non teme la punta di uno stile, ma queste due basi dell'ordine sociale possono cadere sotto il peso della corruzione. Non stanchiamoci mai di corrompere. Tertulliano diceva con ragione che il sangue dei martiri era seme di cristiani. Ora è deciso nei nostri consigli che noi **non vogliamo più cristiani: dunque non facciamo dei martiri, ma popolarizziamo il vizio nelle moltitudini**. Che lo respirino coi cinque sensi, che lo bevano, che se ne saturino... Fate dei cuori viziosi e non avrete più cattolici. Allontanate il prete dal lavoro, dall'altare e dalla virtù: cercate destramente di occupare altrove i suoi pensieri e il suo tempo [...]. Noi dobbiamo intraprendere la corruzione in grande, la corruzione del popolo per mezzo del clero, e del clero per mezzo nostro [...]".

(*ivi*, p. 611)

"**Date la libertà di coscienza agli eretici, agli ebrei, agli atei, ma abbiate cura che non ne godano il prete e i cattolici** [...].

Per distruggere l'influenza del prete tagliategli i beni che lo rendono indipendente, riducetelo al salario dell'impiegato dello Stato [...].

Diminuite il numero delle feste, impiegate le domeniche con esercizi, banchetti, divertimenti e occupazioni che allontanino il popolo dalla morale evangelica [...].

Per togliere al prete l'affezione assoluta che lo rende caro al popolo studiatevi di incatenarlo a una famiglia, sollevate l'opinione *contro il celibato* [...]".

(pp. 626-628)

L'istruzione laica nella scuola pubblica è un fatto ormai universale ed acquisito in Europa. Gli Stati esercitano un controllo stretto sugli ordinamenti e i programmi scolastici: ovunque la religione è facoltativa o trasformata riduttivamente in storia della religiosità umana; le scuole sedicenti cattoliche, per poter sussistere, devono rigidamente trasmettere i programmi laici statali privilegiando l'ideologia democratica elevata a rango di dogma indiscutibile. Né si può negare che buona parte dei sacerdoti siano oggi "democratici" e, come tali, portati a minimizzare l'ispirazione divina della Scrittura, interpretando i testi con l'aiuto della critica storica laica o, peggio, in senso simbolico e sottomettendo gli stessi dogmi all'evoluzione storica (modernismo). Gli stessi principî democratici hanno condotto col Vaticano II alla politica, da parte cattolica, del silenzio sui dogmi, allo sconvolgimento liturgico e ad un ecumenismo che è rinuncia al *depositum fidei* fondato sulla Roccia evangelica per abbracciare l'erroneo altrui.

Il terreno così dissodato è oltremodo fertile per la crescita della malapianta della morale libertaria massonica; la **libertà individuale** intesa come assoluto è presto degenerata in licenza: da qui l'aumento vertiginoso della criminalità in Europa, l'immoralità diffusa, l'attacco – che abbiamo visto pianificato – alla famiglia con il divorzio, le unioni libere, gli anticoncezionali, gli aborti di Stato, l'omosessualità, la pornografia, e, non certo ultima, la droga.

Indebolimento e morte delle Nazioni europee

L'attacco all'Europa cristiana, dalla distruzione della Casa d'Austria perorata da Comenius alle due guerre mondiali, non ha conosciuto soste: l'idea di una Repubblica Universale del secolo scorso si è trasformata in quella di Governo Mondiale sovrannazionale al quale affidare le scelte e i destini dell'umanità. Riecheggiano sinistre le parole del *Pilgrims* John Foster Dulles quando, nel 1942 in veste di presidente del "Federal Council of Churches" (Consiglio Federale delle Chiese), definiva gli obiettivi della guerra, diceva:

"[...] Un governo mondiale, **la limitazione immediata e severa delle sovranità nazionali**, il controllo internazionale di tutti gli eserciti e di tutte le marine, un sistema monetario universale, **la libertà di immigrazione nel mondo intero**, l'eliminazione progressiva di tutte le restrizioni doganali (diritti e tributi) al commercio mondiale, e una Banca Mondiale sotto controllo democratico"[22].

Limitazione delle sovranità nazionali

Arnold Toynbee, membro di spicco della Round Table britannica, ancora nel lontano giugno del 1931, nel corso della quarta conferenza annuale dell'*Institute for the Scientific Study of International Relations* in corso a Copenaghen, affermava:

"In questo momento stiamo lavorando, con discrezione ma con tutta la nostra forza, per strappare dalla presa degli stati nazionali locali del nostro mondo questa forza misteriosa che si chiama sovranità. E in ogni momento neghiamo con le labbra quello che stiamo facendo con le mani, perché impugnare le sovranità dei locali stati nazionali del mondo è ancora un'eresia, per cui uno sta-

---

[22] *Times*, 16 marzo 1942.

tista o un attivista può essere, forse non proprio bruciato sul rogo, ma sicuramente ostracizzato e discreditato"[22bis].

Quarant'anni dopo il barone Edmond de Rothschild (1926-1997), il più ricco di quei Rothschild che hanno determinato le sorti dell'Europa degli ultimi due secoli, personalità di immenso rilievo del mondo israelita, membro influente del Bilderberg Group e della Commissione Trilaterale, presidente della banca svizzera omonima, uomo d'affari e proprietario di celebri vigne bordolesi, annunciava i tempi ormai maturi:

"L'Europa dell'Ovest, vale a dire i sei paesi del Mercato Comune, più la Gran Bretagna, e infine l'Irlanda e i paesi scandinavi, secondo modalità da definire costituiranno un'Europa politica federale, ma poiché ciascun individuo sente il bisogno di collocarsi in un ambiente ristretto, esso si identificherà con una provincia, si chiami Württemberg o Savoia, Bretagna, Alsazia-Lorena o i paesi valloni. **In queste condizioni la struttura che deve saltare è la Nazione**"[23].

"L'Europa non si farà mai, né sotto una forma né sotto l'altra, salvo demolendo la potenza degli Stati"[24].

Ma le difficoltà non possono essere sottovalutate:

"[...] Non essere né ottimisti, né pessimisti, ma un po' scettici in tema di integrazione europea. I mille anni di storia nazionale dei paesi membri della Comunità non possono essere soppressi per volontà di taluni uomini politici"[25].

[22bis] V. rivista del *Royal Institute of International Affairs*, numero del dicembre 1931.

[23] *Enterprise*, 18 luglio 1970. Si noti il curioso parallelo fra le parole del Rothschild e gli assunti massonici: "L'idea di patria, almeno com'è intesa oggi, deve essere distrutta nello spirito dei bambini. Essa deve essere completamente modificata". (Convento del Grande Oriente, 1928, p. 120)

[24] François Xavier Ortoli, presidente della Commissione Europea, in: *Valeurs Actuelles* (settimanale francese di attualità), 23 settembre 1974.

[25] Helmut Schmidt, dichiarazione del 14 maggio 1975 a Lussemburgo, in: *Le Monde*, 13 giugno 1975. Schmidt, di origine israelita ed ex militante della *Hitler Jugend*, è membro del Bilderberg, del Consiglio direttivo dell'Istituto Affari Internazionali tedesco (DGAP) e dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra, diretta emanazione del potente RIIA e della Round Table britannici.

Finestra in vetro colorato della Fabian Society, realizzata su iniziativa dello scrittore George Bernard Shaw, membro di spicco della stessa Fabian. Lo si vede all'opera assieme ad un altro personaggio di primo piano, Sidney Webb – membro fondatore della Fabian Society – mentre con l'ausilio di robuste mazze attende alla riforgiatura del mondo in ossequio all'auspicio che domina la vetrata in alto e che dice: *"rimodellalo più vicino al desiderio del cuore"*. Gli adepti di grado inferiore sono rappresentati in basso mentre, nel frattempo, prostrati, attendono all'adorazione di una pila di libri di propaganda socialista, dei quali si riesce a cogliere qualche titolo: *Fabian Tracs and Essays* (Opuscoli fabiani e saggi), *Industrial Democracy* (Democrazia industriale), *History of Trade Unions* (Storia delle Trade Unions, i sindacati inglesi), *English Social Governement* (Governo sociale inglese), etc.. Le scritte sullo scudetto verso il centro della vetrata, un po' in basso a sinistra, si prestano a fare da sintesi alle due scene: "*prega devotamente*, si dice sopra, mentre sotto si incita: *picchia gagliardamente*".
Fra i due forgiatori campeggia l'insegna della Fabian Society dove un lupo rampante è rappresentato col dorso coperto da una pelle di un agnello, a testimoniare l'aggressività, la decisione e la dissimulazione degli iniziati, come lo attestano le parole di Arnold Toynbee, discepolo di John Ruskin ad Oxford, membro della Round Table e della stessa Fabian Society, quando, come si è detto, proclamava:
"[...] Noi dobbiamo costantemente negare con le labbra ciò che facciamo con le mani"[26].

[26] *H. du B. Reports*, ottobre 1977 (titolo della lettera di informazione di Hilaire du Berrier, un analista di affari esteri con sede a Montecarlo) e in: *The Social Crediter*, giornale del "Social Credit Secretariat" di Edimburgo, dicembre 1978. Un altro maestro, Voltaire, aveva già raccomandato qualcosa del genere: "Mentite, mentite, qualcosa resterà. Occorre mentire come il diavolo, non timidamente, non per una volta, ma arditamente e sempre" (Voltaire, Lettera a Thiriot del 21 ottobre 1736; cit. in J. Ploncard d'Assac, *L'Église occupée*, Vouillé, Éd. de Chiré 1983, pp. 43-44).

"Si deve distruggere ad ogni livello la nozione di Stato che consideri di detenere nelle proprie mani il bene pubblico"[27].

"[...] Noi sappiamo bene che un domani la gioventù senza frontiere che viene avanti realizzerà, essa, **per dominare l'inaccettabile**, un primo governo mondiale"[28].

Richard Gardner, esponente in vista dell'area del Potere, dalle colonne dell'organo ufficiale del CFR, il quadrimestrale *Foreign Affairs* dell'aprile 1974, sosteneva:

«[...] In breve, la "casa dell'ordine mondiale" dovrà essere costruita dal basso in alto piuttosto che dall'alto in basso. Sembrerà una grande confusione, dinamica e dominata da rumori di fondo [...] ma le sovranità nazionali si approssimano alla fine, rosicchiate pezzo per pezzo, in modo più efficace del vecchio, fascinoso assalto frontale».

«La nazionalità, così come la conosciamo sarà obsoleta; tutti gli stati riconosceranno un'unica autorità globale. Il termine "Cittadini del mondo" avrà allora assunto il suo reale significato»[29].

In sostanza il discorso che la massoneria propone è elementare: *poiché i problemi da affrontare sono ormai internazionali*, non possono essere risolti dalla singola nazione, ma da un Governo mondiale.

La scomparsa della nazione risponde perciò ad una fase precisa della Grande Opera massonica: quella del definitivo *solve* in vista di un *coagula* altrettanto definitivo di dimensioni planetarie. Si può oggi, con sufficiente certezza, delineare le tre tappe del cammino percorso verso l'integrazione massonica europea nella **decolonizzazione**, per indebolire la potenza delle Nazioni: la **regionalizza-**

---

[27] Jean-Jacques Servan-Schreiber, figlio del vicepresidente dell'Alleanza Israelita Universale, associato ai banchieri Rothschild e Hambro di Londra, collaboratore della Trilaterale. In: *Le Spectacle du Monde* (mensile francese di attualità), sett. 1970.

[28] Da *Planète*, "rivista del realismo fantastico" diretta dal massone Louis Pauwels, nov./dic. 1970.

[29] *Time*, 20 luglio 1992, art. "*The Birth of the Global Nation*" di Strobe Talbott. Talbott è Rhodes Scholar, direttore del CFR e trilateralista.

zione e il **Parlamento europeo**, succursale continentale delle Nazioni Unite.

"Un processo è avviato nel mondo, non esattamente il declino delle superpotenze, ma quello degli Stati-nazione [...]. Due forze, ben più dei paesi presi individualmente, foggiano il mondo degli anni Novanta: una è il raggruppamento delle nazioni in entità regionali, come lo testimonia la CEE. L'altra è la forza delle multinazionali [...]"[30].

Così quello Stato-nazione per costruire il quale perirono a schiere soldati e patrioti, idealisti e avventurieri in lotte protratte su scala continentale per anni, cessa di rappresentare quel deposito di valori laici così tenacemente presentato dalla Scuola di Stato, per rivelare invece tutta la sua natura strumentale di tappa in un cammino a carattere planetario che sfocerà infine nel governo mondiale oligarchico. Il filosofo e storico ebreo Jacob L. Talmon (1916-1980), cogliendo l'essenza della nazione massonicamente intesa, scriveva:

"Il riconoscimento del diritto dell'individuo di darsi legge, la sfida diretta a se stesso di esprimere spontaneamente la sua personalità, invece di sottomettersi a precetti dati da Dio o sacralizzati dal tempo per l'espiazione dei suoi peccati, a lavorare per il trionfo del progresso sulla terra invece di attendere il giudizio divino, tutto ciò venne esteso alla personalità collettiva della nazione. Inoltre la debolezza e l'indegnità proprie dell'uomo potevano venire sublimate entro la grandezza e la potenza della nazione, come precedentemente lo fu nella gloria della Chiesa"[31].

L'essenza della nazione, dunque, come risultato collettivo di tante slide personali a Dio, come surrogato di Dio e deposito fedele dei valori laici espressi negli altari della Patria, nei motti, nei canti, nei

---

[30] Cit. da *Newsweek*, 11 dicembre 1989. *Newsweek* è la rivista del *Washington Post*, portavoce riconosciuto dell'establishment americano, in particolare della corrente liberale del CFR e della Commissione Trilaterale.

[31] Harold R. Isaacs, professore di Scienze politiche del MIT, "Nationality: end of the road?" in *Foreign Affairs* (la rivista del CFR americano), aprile 1975.

riti di esaltazione patriottica, nei matrimoni e funerali civili, che oggi, grazie ai mezzi di comunicazione e alle reti finanziarie e informative operanti a livello planetario alla velocità della luce non serve più sacralmente circoscrivere ad un territorio e ad un popolo.

La regionalizzazione

Le grandi nazioni europee, pur declassate a dimensioni secondarie dalla perdita delle Colonie, erano però ancora suscettibili di opporsi ad una manovra di dissolvimento: ecco dunque riapparire sulla scena europea l'antico principio del *divide et impera* che, applicato su scala continentale, sortisce il collaudato effetto di dividere le nazioni in entità troppo piccole per ribellarsi e sufficientemente facili da controllare per impedirne l'unione.

Contemporaneamente, attribuendo alle Regioni poteri sempre più ampi, si svuota l'essenza stessa dello Stato con un procedimento tanto più rapido quanto più accentratore, burocratico, e quindi inefficiente, apparirà lo Stato e più efficiente il governo regionale. L'ignara popolazione nel frattempo continuerà a muoversi in un ambiente sufficientemente grande per percepirlo come patria (immigrazione permettendo) che sembra conservare tutti gli usi e le tradizioni locali. Scrivevano all'uopo, ancora nel 1973, il Bilderberg J. Lecanuet e il citato Jean Jacques Servan-Schreiber:

"Per liberare i cittadini dalla centralizzazione burocratica occorre creare la Regione. Per affrancarli dal nazionalismo e proteggerli dalla dominazione straniera si deve costruire l'Europa. Distruggendo il mito secondo il quale la Nazione si confonde con lo Stato e non esiste che per esso.

Ma non è un taglio che crea una regione. **Non ci sarà collettività territoriale vera che attraverso l'invito ai cittadini di votare assieme**. È dunque indispensabile che le regioni vengano gestite da un'assemblea regionale eletta a suffragio universale diretto. Essa designerà da sé il proprio esecutivo: un direttorio guidato da un

presidente della regione. La regione disporrà di un proprio bilancio e di risorse. Essa avrà i mezzi necessari al pieno esercizio delle sue competenze e delle sue responsabilità"[32].

Il processo di regionalizzazione dell'Europa ha proceduto con gradualità e discrezione: nel 1975 il rapporto Tindemans[33] prospettava la creazione di un organo rappresentativo delle Regioni in sede europea senza tuttavia specificarne i contorni; nel gennaio 1985 a Strasburgo, in seno al Consiglio d'Europa, nasceva per iniziativa di Edgar Faure[34] il CER, Consiglio delle Regioni d'Europa, con un suo partner "scientifico", il Centro europeo di sviluppo regionale[35].

Dal 1° gennaio 1989 il Belgio è stato diviso in tre regioni, "ciascuna con un proprio governo, un proprio bilancio e una propria polizia: a Nord la Fiandra, dove si parla fiammingo e si vota cattolico [...] a Sud la Vallonia, dove si parla francese e si vota socialista... (con) una disoccupazione fra le più alte della CEE. Fra le due c'è Bruxelles, l'unica zona davvero bilingue del Paese, votata a essere una sorta di capitale della Comunità Europea [...] piccolo Stato-capitale federale" (*il Giornale*, 24 dicembre 1988).

In Francia Giscard d'Estaing, presidente per l'Europa della Commissione Trilaterale e membro dei Circoli Bilderberg, aveva a suo tempo proposto il ritorno alle antiche regioni pre-napoleoniche[36], mentre Germania e Italia sono già regionalizzate. Chi farà le spese dell'operazione saranno naturalmente gli Stati nazionali, che rimarranno privi di ogni funzione specifica e per ciò non più necessari, mentre le regioni più ricche, come il triangolo industriale ita-

---

[32] "Il progetto riformatore", riportato in: Jacques Bordiot, *Le parlement européen*, Condé-sur-Noireau, Éditions Librairie Française, 1978, p. 197.

[33] Leo Tindemans: primo ministro belga, membro dell'Istituto Affari Internazionale belga (IRRI).

[34] Scomparso il 30 marzo 1988 a Parigi, era membro del Club di Roma, del Club Jean Moulin, presidente del gruppo "Nuovo contratto sociale", membro del "Gruppo parlamentare Mondialista" e del Comitato d'onore della Federazione Mondiale delle Città Gemellate, e assai prossimo al Grande Oriente di Francia e alla Trilaterale.

[35] Cfr. *il Giornale*, 5 maggio 1987.

[36] Cfr. *Avvenire*, 13 ottobre 1988.

liano, l'area di Lione, la zona di Barcellona, l'asse Monaco-Stoccarda, e l'Inghilterra meridionale è probabile che si integreranno potenziandosi ulteriormente e attirando quei capitali che già oggi difettano in forma di investimento nelle regioni povere, periferiche, (Mezzogiorno, Portogallo, Danimarca, Scozia). In tal modo la regionalizzazione aumenta gli scompensi e favorisce allo stesso tempo l'affermazione dell'istanza sovrannazionale con funzioni ridistributive e compensative.

Parallelamente hanno preso vita comunità transnazionali a carattere economico e sociale come l'«Alpe Adria», nata nel 1978, che riunisce Triveneto, Lombardia e Baviera a due repubbliche ex jugoslave e ad alcuni Länder austriaci; nel 1987 si sono aggiunte due contee ungheresi a testimoniare il ruolo delle regioni nella costruzione della "casa comune" dall'Atlantico agli Urali. Ci sembra pertinente segnalare che la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) nel 1985 aveva assegnato oltre il 60% dei suoi prestiti allo sviluppo regionale, ritenuto prioritario.

L'«Europa delle Regioni», EUREGIO, è un concetto che venne elaborato negli ultimi decenni da Jean Monnet, Coudenhove-Kalergi, Altiero Spinelli[37], Leopoldo Kohr e altri, ma soprattutto da Denis de Rougemont.

Scrittore e filosofo svizzero, Denis de Rougemont fu animatore nel 1933 della rivista "Ordine Nuovo", direttore dal 1949 del Centro di Cultura europea di Ginevra, il cui scopo è la promozione del federalismo, fondatore nel 1950 del *Graduate Institute of International Studies* e presidente dell'«Associazione Europea per un'Europa diversa verso una democrazia ecologica, ECOROPA». Personaggio di solida fede mondialista è ben titolato: membro dell'Istituto Affari Internazionali svizzero, del Club di Roma, del Bilderberg Group, dell'Unione dei Federalisti, del Gruppo Bellerive di Ginevra, un'emanazione della Pugwash che, sotto la presidenza del principe

[37] Membro del Bilderberg Group e fondatore nel 1965 con Gianni Agnelli dell'Istituto Affari Internazionale italiano (v. Appendice 2).

Sadruddin Aga Khan, riunisce note personalità dell'Olimpo mondialista su temi di conservazione ambientale.

La libertà di immigrazione nel mondo intero

Guttmacher[38] ha dichiarato che un programma efficace di contraccezione sarà in grado di apportare un "significativo contributo a un nuovo ordine mondiale".

G. Brock Chisholm[39], ex direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha già definito in che modo questo nuovo ordine mondiale potrà essere realizzato:

"*Ciò che in tutti i luoghi la gente deve fare è praticare la limitazione delle nascite e i matrimoni misti* (unioni in cui i coniugi sono di razza differente), *e ciò in vista di creare una sola razza in un mondo unico dipendente da un'autorità centrale*"[40].

Quando si dice chiarezza!

Una commistione di razze già efficacemente tratteggiata nel 1925 da uno dei padri della Sinarchia europea, il massone d'alto grado Coudenhove-Kalergi, fondatore della *Paneuropa*, che nel suo libro *Praktischer Idealismus* vaticinava:

"L'uomo del futuro sarà di sangue misto [...]. La razza futura eurasiatica-negroide, estremamente simile agli antichi egiziani, sostituirà la molteplicità dei popoli con una molteplicità di persona-

---

[38] Israelita (1898-1974) "avvocato di spicco della pianificazione familiare della popolazione, fu per lungo tempo presidente dell'Associazione per la Procreazione Pianificata d'America (la *Planned Parenthood* dei Rockefeller, (*N.d.A.*)", cit. in: Martin H. Greenberg, *The Jewish List*, New York, Schocken Books, 1979, p. 60).

[39] G. Brock Chisholm, canadese, fu membro del Movimento universale per una Federazione mondiale e cofondatore nel 1957 della Pugwash, una società assai discreta con circa 3000 membri sparsi per il mondo, che nelle sue conferenze annuali raggruppa per due settimane qualche centinaio di scienziati legati all'Alta Finanza, per occuparsi di ricerche sui temi più caldi del momento (pace, disarmo, avvicinamento fra i due blocchi, non violenza, ecologia, eccetera, eufemismi in luogo del termine omnicomprensivo governo mondiale).

[40] *USA Magazine*, 12 agosto 1955. Citazione presente anche nel libro di Claire Chambon, *The Circus Circle, a humanist revolution*, Boston, Western Islands, 1977, cit. da Y. Moncomble, *Les professionnels de l'anti-racisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1987, p. 8.

lità"[41]. Una strettoia, questa della fusione delle razze, obbligata per ogni progetto mirante alla cancellazione di fatto di ogni identità religiosa, etnica e nazionale. Dal 1989, riferisce la stampa specializzata, l'ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto Commissario per i Profughi è stato la centrale per orchestrare migrazioni di massa dei musulmani nord-africani in Europa e di slavi dei paesi dell'Est.

Alla Francia, ad esempio, è stata assegnata una quota di 24 milioni di emigrati che ne cancelleranno letteralmente il volto e la storia[42]. Scriveva Maurice Caillet, fuoriuscito dalla massoneria dopo avere raggiunto il 18° grado, di Cavaliere Rosacroce, trattando della piaga dell'aborto nelle nostre contrade, in una lettera indirizzata al Ministro della Sanità francese Martine Aubry: "Tutte queste misure avranno, inoltre, il merito di risolvere il problema demografico che mette in pericolo le pensioni e che permette all'ONU di proporci un'immigrazione importante"[43].

Se John Foster Dulles vivesse oggi potrebbe dirsi soddisfatto: gli Stati (fra cui l'Italia) hanno persino cambiato le proprie leggi per consentire un afflusso massivo e scarsamente controllato di extracomunitari sui loro territori, e la nuova battaglia ovunque proclamata dai mezzi di comunicazione sembra ormai essere quella contro il razzismo.

Un razzismo affatto estraneo a popoli di grande memoria storica e culturale come l'italiano che, a fronte di un'invasione in poco tempo di qualche milione di africani che si contendono il pane con una gioventù che incontra serissime difficoltà di accesso ad un lavoro qualificato, a fronte di mali endemici come l'emigrazione verso l'estero, oggi ripresa, del nostro bel Sud, a fronte di una malavita organizzata sempre più arrogante, a fronte di uno Stato presente con solerzia solo a riscuotere tasse dai suoi cittadini invece che a tutelarli e difenderli, reagisce con un senso di insofferenza e talvol-

---

[41] R. N. Coudenhove-Kalergi, *Praktischer Idealismus. Adel - Technik - Pazifismus*, Wien - Leipzig, Paneuropa-Verlag, 1925, pp. 22-23.

[42] In *Lectures Françaises*, n. 528, aprile 2001, p. 38.

[43] *Ivi*, n. 518, giugno 2000, p. 42.

ta di rifiuto verso l'estraneo **imposto** in casa propria. Con la massima ipocrisia si etichetta come razzismo questo rifiuto, demonizzando chi fa notare come la Storia sia lì ad insegnare che operazioni d'innesto di una tradizione sopra un'altra, effettuate per lo più in tempi brevi, non siano né indolori né prive di forme di rigetto anche gravissime.

Ma la Storia sembrerebbe oggi essere fatta dai mezzi di comunicazione, come osservava il massone Raymond Abellio, pseudonimo adottato nel dopoguerra da Georges Soulès (1907-1987), a firma di una produzione letteraria tutta intrisa di occultismo, astrologia e gnosi:

"La nostra epoca di mass-media trasforma la soggettività della storia, che per lungo tempo non fu un problema che per i filosofi, vale a dire per un numero piccolo di persone, in strumento universale per violare e plasmare la coscienza delle folle e, di conseguenza, in fattore politico essenziale e primario"[44].

Parole come logica, tolleranza e razzismo, sembrano allora assumere sensi e valenze diverse a seconda dei popoli alle quali vengono applicate, appunto, dalla martellante grancassa mediatica: alla scomparsa di ogni religione e tradizione, fuse nella nuova razza senza memoria storica né principî, viene opposta la sopravvivenza e il consolidamento di un'unica tradizione e religione.

Così, mentre il rabbino canadese Abraham Feinberg dalle colonne della *Maclean's Review*[45], rivista cristiana di Toronto, rivolgendosi ai suoi lettori, cattolici e protestanti, lanciava l'appello:

"La sola soluzione ai conflitti razziali è il matrimonio interrazziale [...]", è dunque urgente che "[...] la legge incoraggi la mescolanza del sangue", poiché: "il richiamo deliberato ai matrimoni interrazziali è il solo modo di accelerare il processo per eliminare totalmente i pregiudizi razziali e quindi le razze separate", sul *New*

---

[44] Raymond Abellio, *Ma dernière mémoire. III. Sol Invictus 1939-1947*, Paris. Éd. Ramsay, 1980, p. 144, riportato in: Y. Moncomble, *Du viol des foules à la Synarchie ou le complot permanent*, Paris. Éd. Yann Moncomble, 1983, p. 207.

[45] Y. Moncomble, *op. cit.*, pp. 283-84.

York Times appariva nel corso del 1974 una pubblicità a piena pagina, a cura del "National Committee for Furtherance of Jewish Education" (Comitato nazionale per la promozione dell'istruzione ebraica), indirizzata alla gioventù israelita, dove i matrimoni interrazziali venivano così stigmatizzati:

"I matrimoni misti sono un suicidio nazionale e personale. Il mezzo più sicuro per distruggere un popolo è farlo sposare al di fuori della sua fede [...] Uomini e donne hanno la certezza di perdervi la loro identità. I valori e i principî che tanto hanno contribuito alla cultura e alla civiltà contemporanea (del popolo ebraico, *N.d.A.*) scompariranno dalla faccia della terra.

L'esperienza accumulata in tremila anni, il ricco retaggio di un popolo, tutto ciò che è assolutamente vostro, sarà indegnamente annientato. Che pena! Che disastro! Che vergogna!"[46]

L'Atto Unico

Il 12 febbraio 1986 venne firmato l'Atto Unico Europeo e ratificato da tutti i dodici Paesi della Comunità Europea nell'estate 1987, allo scopo di "far progredire concretamente l'Unione Europea" (art. 1). Si calcolava che i contenuti dell'Atto – vera e propria Costituzione europea – sarebbero stati recepiti in 300 diverse leggi CEE.

L'Atto, nella sez. II, art. 13, stabiliva:

"Il mercato interno comporta uno spazio senza frontiere interne, nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali..."

Fatto questo che automaticamente comporta la possibilità per le multinazionali di operare senza restrizioni mediante trasferimenti di capitali ovunque sia conveniente. In tal modo esse potranno

[46] *Ivi*, p. 282.

imporre i nuovi standard di produzione europea; ne consegue che le piccole attività imprenditoriali indipendenti (o, peggio, aziende agricole di modesta dimensione) non disponendo dei capitali necessari per riconvertire la produzione ai nuovi standard di mercato, non saranno in grado di resistere e verranno condotte a scegliere fra chiusura o svendita a prezzi stracciati ai cartelli delle *corporations*, proprio come storicamente già accaduto ai piccoli proprietari fondiari di fronte ai voraci latifondisti.

Ma dietro l'avanzata delle multinazionali dei mercanti operano le banche, la cui attività è coordinata da una Banca Unica Europea il cui ruolo consiste nel sostituirsi alle attuali Banche Centrali nazionali. I Capi di Stato della CEE avevano dato incarico, nel giugno 1988, al sinarca Jacques Delors[47] e ad una quarantina di banchieri appartenente alla Banca per i Regolamenti Internazionali di Basilea e alle Banche Centrali nazionali, di costituire quella Banca Unica il cui fine fosse "l'abolizione dei controlli sui cambi e la liberalizzazione dei movimenti di capitali [...] (a tal punto) per il 1992 [...] ai Paesi dello SME (Sistema Monetario Europeo, *N.d.A.*) sarà quasi impossibile perseguire politiche monetarie indipendenti o anche imporre livelli diversi di riserva alle proprie banche"[48].

È interessante rendersi ben conto che queste misure venivano messe a punto nel giugno 1985, in esecuzione di un piano della Trilaterale di dieci anni prima, nel corso di un incontro fra Jacques Delors e membri della multinazionale Philips, del Gruppo Bilderberg e della Round Table britannica. Ne uscì un documento di 35 cartelle pubblicato dalla CEE nello stesso 1985 col titolo *Completing the Internal Market*, che servì da ruolino di marcia verso l'«Europa 1992». Esso si apriva con questa affermazione:

---

[47] Membro del Consiglio generale della Banca di Francia, del Club Jean Moulin, del massonico Club Le Siècle (fondato nel 1979 ha circa 300 membri e, secondo *L'Express* del 2 maggio 1991, raggruppa circa il 75% del potere politico ed economico francese), dei Futuribili, dell'Istituto Augusto Comte, di Solidarietà Internazionale, di Scambi e Progetti, dell'Associazione Mondiale di Prospettiva Sociale (dove si ritrova con J. Attali, affiliato del B'nai B'rith), presidente della Commissione europea per le Regioni. J. Delors è anche affiliato alla Trilaterale.

[48] Samuel Brittan, *Financial Times*, giugno 1988.

"L'unificazione del mercato per 320 milioni di persone presuppone che gli Stati Membri convengano nell'abolire barriere di ogni tipo, nell'armonizzare le regole, nel rendere più simili le strutture legislative e fiscali, nel rafforzare la cooperazione monetaria e le necessarie misure di sostegno per incoraggiare le imprese europee a lavorare congiuntamente"[49].

Per ottenere questo occorre rimuovere le "barriere tecniche", cioè dar via libera alle multinazionali dei tecnocrati che in breve sapranno imporre il loro monopolio in ogni settore, realizzando così la (facile) "profezia" del professor Howard V. Perlmutter, consigliere di oltre 100 multinazionali, quando nel 1971, in occasione del 1° Simposio dello World Economic Forum[50] a Davos in Svizzera, annunziava programmaticamente, in compagnia dell'economista John Kenneth Galbraith[51]:

"Da qui al 1991 il mondo sarà dominato da circa 300 multinazionali che regoleranno su scala mondiale il mercato dei prodotti di consumo [...]. Queste 300 dovranno controllare tutto quel che riguarda la ricerca, lo sfruttamento, la produzione e la ripartizione nel mondo, delle materie prime e degli elementi chiave del nostro tempo [...]"[52].

---

[49] *Nuova Solidarietà*, 1 ottobre 1988.

[50] La ragion d'essere di questi Simposî, tenuti annualmente a partire dal 1971, in febbraio, a Davos, stazione sciistica dei Grigioni, con la partecipazione attiva di centinaia di uomini politici, economisti ed analisti, consiste nella preparazione pianificata dell'unione economica europea, e fa da osservatorio privilegiato dell'economia mondiale. Partito in forma confidenziale con 120 partecipanti, il Forum si è progressivamente allargato fino a rappresentare nel 1994 "una cifra di affari di 3000 miliardi di dollari" (cfr. *Lectures Françaises*, n. 443/1994, Paris). Il World Economic Forum è finanziato da un organismo chiamato Fondazione per una Economia mondiale. Nel febbraio 1988 questa Fondazione ha lanciato il mensile *World Link - The magazine of the World Economic Forum*, destinato alle 33.333 persone più influenti del mondo. Curiosamente il 33.333 è un numero cabalistico dantesco (cfr. *il Giornale*, 13 agosto 1988). Frequente a questi simposî, cui, simbolicamente, prendono parte 33 capi di Stato, è la presenza di personaggi di spicco del movimento New Age, come ad esempio l'attrice Shirley McLaine, considerata una medium, presente al Forum del 1979 (*Lectures Françaises*, gennaio 1992), ma anche di teologi come Hans Küng, che ha partecipato a diverse sessioni di Davos.

[51] Membro della Fabian Society e del CFR americano.

[52] P.F. de Villemarest, *La lettre d'information*, n. 2/1988.

Fu in quel giorno che nacque la parola d'ordine delle fusioni fra banche, industrie, compagnie e aziende per settori di attività.

Man mano che ci si avvicinava al 1991, il numero delle multinazionali globali sembrava cambiare: secondo *la Repubblica – Affari e Finanza*, del 23 novembre 1988, infatti, l'opinione dei banchieri britannici era che non più di 150/200 grandi *Corporations* avrebbero dovuto condizionare l'economia mondiale, a loro volta legate a **non più di qualche decina di super-banche**[53].

A buon diritto, quindi, il sinarca Jacques Delors poteva invocare una sollecita "distruzione creativa"[54], ovvero il *solve* gnostico che deve sempre precedere il *coagula* inteso quale fase ricostruttiva secondo i nuovi piani: così, ad esempio, la Banca Unica Europea avocherà a sé il compito di riportare ordine in campo monetario ed esercitare quel diritto di battere moneta fino allora riservato agli Stati, decidendo nel contempo, in campo finanziario, a chi assegnare i crediti, come e quando. Del resto il presidente della First National City Bank Walter B. Wriston, direttore del CFR dal 1981 al 1987, fin dal 24 febbraio 1971, nel corso di un incontro a Parigi con altri banchieri, ammoniva:

"I nostri amici europei giudicano a volte la situazione sulla base di un contesto storico non più valido [...]. *L'Europa deve trasformarsi in una Compagnia multinazionale europea per discutere, finalmente in modo utile, con la Compagnia multinazionale americana* [...]"[55].

Gli Stati Uniti *di* Europa, in realtà, si rivelano sempre più essere gli Stati Uniti – ovvero il mondo anglosassone – *in* Europa.

---

[53] Lo stesso de Villemarest nella citata *lettre* (n. 13/1993) ragguaglia che a quella data potevasi ragionevolmente supporre che non più di 350 multinazionali controllassero circa 7000 industrie-chiave del mondo occidentale e la ricerca e lo sfruttamento delle materie prime. Il giornalista Arrigo Levi, membro del Bilderberg Group, dell'Istituto Affari Internazionali italiano e della Commissione Trilaterale, informa che negli Stati Uniti è in corso una riforma della legge bancaria americana, che risale al 1929, "che consentirà la fusione di banche commerciali, banche d'affari e, forse, di assicurazioni, **insomma la nascita della banca universale** (che) non farà altro che riconoscere una realtà già esistente" (*Corriere della Sera*, 6 marzo 1995).

[54] *Nuova Solidarietà*, 1 ottobre 1988.

[55] Cit. in *Lectures Françaises*, aprile 1988, p. 23.

Rimane da accennare a qualche meccanismo attraverso il quale verranno trasferite al governo sovrannazionale europeo le competenze degli Stati nazionali. Basti osservare che prima dell'Atto Unico un paese poteva respingere una legge non gradita, o dannosa alle propria economia, elaborata a livello europeo, mentre ora il diritto di veto, pur esistente, è virtualmente sterile e sostituito dal concetto di "maggioranza qualificata" raggiunta con un sistema di punteggio fissato in base al "peso" dei vari paesi.

In un discorso tenuto nel 1987 l'eurocrate trilateralista Willy De Clercq vantava che l'Atto Unico avrebbe dovuto rendere possibile prendere i due terzi delle decisioni della Comunità con una semplice maggioranza qualificata, contro il 90% delle decisioni che precedentemente richiedevano l'unanime consenso[56]. A ciò si aggiunga che a tutt'oggi il Parlamento europeo ha funzione solo consultiva, mentre le leggi vengono approvate da un Consiglio dei Ministri pressoché onnipotente. Così i disegni di Monnet e degli eurocrati prendono corpo: l'Atto Unico e il Trattato di Maastricht tendono a dare un carattere di irreversibilità all'unione politica ed economica, attraverso una sottrazione continua di potere ai singoli Stati spesso mascherata dietro i soliti termini di grande effetto e altisonanti arcinoti, come "cooperazione", "unione", "convergenza", "armonizzazione", in modo che ben presto sarà impossibile ai singoli Stati membri opporsi alle politiche decise a Bruxelles.

È l'Europa dei tecnocrati e dell'Alta Finanza che, sotto la guida dall'Alta Loggia, si fa espressione geopolitica continentale del piano mondialista con la restrizione delle libertà economiche e politiche delle sue gloriose nazioni, seguita dalla perdita delle singole identità culturali millenarie, dissolte in un crogiolo multinazionale e multirazziale e con essa lo svuotamento dell'altissimo patrimonio spirituale maturato in due millenni di civiltà cristiana.

L'ex consigliere di Mitterrand Jacques Attali, membro dell'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith, in vista del referendum che

[56] *1992: The Great European Market?* indirizzo di Willy De Clercq all'EuRUG Conférence, Gent (Belgio), 25 ottobre 1987.

avrebbe portato la Francia verso l'accettazione del Trattato di Maastricht, si compiaceva del fatto che "l'Europa moderna provi, dopo la guerra, a distruggere il concetto stesso di Nazione", osservando che "all'Ovest le nazioni tendono a dissolversi **dall'alto**, nella costruzione europea [...]. Tale è la nuova utopia, il nuovo progetto di civilizzazione: una democrazia senza frontiere dove le istituzioni non richiedano né Stati forti, né frontiere che limitino"[57].

Nello stesso tempo Jacques Delors, noto come lo "zar" di Bruxelles, membro dei "Futuribles International", una fraternità di circa 2000 tecnocrati e sinarchi del mondo intero, che siedono anche alla Trilaterale, al Bilderberg e in simili club mondialisti, parlando nel 1992 del Trattato di Maastricht toglieva il marchio di qualità democratico agli oppositori del Trattato, apostrofandoli coi termini che nei regimi totalitari si riservano agli avversari politici:

"In democrazia non v'è posto per gli avversari di questo Trattato. A costoro io consiglio di abbandonare la politica"[58].

La tappa dell'Unione Europea è tappa massonica? Quasi scontata la risposta: nel settembre 1988 fu l'allora Gran Maestro della massoneria italiana Armando Corona che si fece carico di rispondere:

"[...] (la Massoneria) *si pone oggi in prima fila nel processo di unio-*

---

[57] *Le Quotidien de Paris*, 15 maggio 1992.

[58] P. F. de Villemarest, *La lettre d'information*, n. 12/1994. La politica la dovette invece abbandonare Delors, sull'onda dello sdegno popolare insorto contro gli squallidi episodi di pedofilia in Belgio. Scrive il giornalista M. Blondet, già allievo del grande Indro Montanelli:

"Si parlò apertamente – la gente lo sapeva e il *Canard Enchaîné* pubblicò questa notizia – che esisteva un filmato con Dutroux (pedofilo belga pluriomicida, *N.d.A.*) che stuprava una delle bambine che poi uccise davanti a una piccola platea in poltrona di personaggi di così alto livello, che la polizia belga non indagò. Il *Canard* disse che fra questi personaggi c'era un cattolico: guarda un po', Jacques Delors. Fece il nome, ma Jacques Delors non querelò. Dopo tutto questo non accadde niente, e naturalmente si spiega perché non vi furono indagini di polizia. Ma ci fu un'enorme manifestazione di folla, praticamente la metà della popolazione della capitale andò in piazza. Io ero stato inviato dal giornale. Delors, di fatto, come avete visto, si è messo da parte dopo questo incidente. Si è messo da parte, perché questi personaggi sono intoccabili e non vengono mai trascinati sotto processo come Arnaldo Forlani; sono protetti dalle loro potentissime cupole segrete". (Autori vari, *Aborto il genocidio del XX secolo*, Milano, Effedieffe Edizioni, 2000, p. 38). V. anche dello stesso autore *Europa dove vai*, da *Il Timone*, anno II, n. 7, maggio/giugno 2000.

ne europea. Lo fa con la consapevolezza di chi ha posto mano per primo alla liberazione dei popoli, alla redenzione delle minoranze, all'avvento della Società delle Nazioni e dell'ONU e ora punta all'unità europea [...] (per) contribuire all'affermazione della libertà universale"[59].

Contenuto già annunciato nel significativo – dato il livello al quale era proposto – titolo del tema affidato nel corso della trentaduesima Conferenza europea dei Sovrani Gran Commendatori della massoneria di Rito Scozzese, tenuta nel maggio 1986 in Roma, ai partecipanti, tutti iniziati del 33° grado: "Cosa può fare il Rito per facilitare la costruzione dell'unità europea"[60].

Problema sempre vivo per la massoneria europea, fin dalla sua fondazione e puntualmente ripreso, aggiornato e riproposto, come quando nel 1975 il Grande Oriente di Francia pianificava la futura organizzazione del mondo profano secondo una "federazione europea, con parlamento, governo e lingua ausiliaria"[61] e una "federazione mondiale... con un governo mondiale, un parlamento mondiale, una giustizia mondiale, che sostituisca l'inefficace Corte Internazionale dell'Aia, una moneta mondiale che non sia una moneta nazionale", eccetera

In buona sintesi:

"La strada non conduce indietro verso gli stati-nazione del passato [...]. In fondo si tratta di costruire un ordine mondiale di pace nel quale le Nazioni Unite devono in ultima analisi giocare il ruolo centrale ad esse assegnato dalla loro Carta".

(Hans-Dietrich Genscher: sul *Futuro dell'Europa*, Lisbona, 12 luglio 1991[62])

Genscher, massone di alto grado secondo talune fonti, per molto tempo Ministro degli Affari Esteri di Bonn e membro dei Simposi per l'Economia di Davos, è uno dei più accesi sostenitori dell'unificazione europea. Nel 1952 passò dalla Germania orientale, dove era un alto quadro del pseudo-partito liberal-democratico, in

[59] A.A. Mola, *La liberazione dell'Italia...*, cit., p. 311.
[60] Notizia apparsa su *il Giornale* del 27 maggio 1986.
[61] "Annales du G.·. O.·.", 1976-2, p. 21, cit. in *Lectures Françaises*, settembre 1992, p. 30.
[62] Cit. da W. F. Jasper, *Global Tyranny...*, cit., p. 253.

Occidente, al pari dell'israelita Egon Bahr, quest'ultimo ex consigliere di Willy Brandt e militante nelle file dei servizi segreti, prima comunisti, poi occidentali.

"Europa: molte lingue, una voce" è il commento del *poster* del Consiglio d'Europa dove una Torre di Babele è il soggetto dominante, coronata da 11 pentalfa (stella a 5 punte) rovesciati: una Torre dei nostri giorni, come lo provano la gru meccanica, la ruspa che si sta avviando verso la Torre e l'aereo a reazione che entra in scena sulla sinistra, mentre un sereno quadretto di fraternità e di solidale lavoro e vita comune domina il primo piano. Il significato della composizione è aperta-

mente iniziatico: il simbolo della Torre è infatti un emblema massonico classico, che richiama il tentativo prometeico dell'uomo mortale di scalare il cielo, sfidando il Demiurgo, il Dio cattivo dei cristiani che, incatenando l'uomo alla Terra, ha così voluto condannarlo alla fragilità del dolore e della morte. Ma l'attività che armoniosamente si sviluppa alla base della Torre, già in fase di avanzata costruzione – e che certamente per sorgere ha richiesto un lungo periodo di preparazione e uno schieramento unico di mezzi – è di buon auspicio per la "Grande Opera": da tutto l'insieme sembra scaturire un messaggio di successo, teso a sottintendere che il biblico tentativo aveva fallito per l'insufficienza spirituale degli uomini, privi allora di quello slancio decisivo che oggi invece ne infiamma i cuori e li affratella nella comune intrapresa. Questa volta – sembra quasi voler significare l'iniziato compositore – non ci sarà spazio per la confusione delle lingue, e la casa di tutti, la casa europea nella fattispecie, ma in realtà la casa dell'umanità, sorgerà alla luce di quelle splendenti stelle che dall'alto ne illuminano e consacrano i lavori. Tuttavia i pentalfa, che con la punta volta verso il basso dominano la scena, non lasciano dubbio alcuno sull'origine di quella luce, e la loro disposizione a cerchio – che si ripete nell'emblema classico del Consiglio d'Europa questa volta con le punte diritte (v. in basso a destra) – richiama il serpente esoterico *Ouroboros* della dottrina dei cicli e della caduta originale, del Dio dell'iniziazione e dell'Èra veniente, l'Èra dell'Acquario.
Secondo taluni autori alla Torre di Babele gli iniziati attribuirebbero anche un'azione magica di "protezione", funzione assunta nel corso dei secoli dalle varie Torri di Babele, costruite a sfidare il cielo e sparse un po' ovunque sul pianeta, generalmente vicino ad un corso d'acqua come l'originale: citiamo solo la Statua della Libertà e le Twin Towers di New York, il Genio della Bastiglia e la Torre Eiffel di Parigi, la sede di Basilea della Banca per i Regolamenti internazionali, e, per l'antichità, il Colosso di Rodi e il Faro di Alessandria, dove in esse non può sfuggire neppure la comune figurazione del Demiurgo lucifero, apportatore di luce agli uomini. Una delle particolarità più notevoli della Torre di Babele è quella di essere simbolo, rappresentazione e manifestazione visibile e tangibile della Montagna Primordiale Polare, che il "pellegrino" si ripropone di salire durante l'iniziazione in cerca della luce. Una montagna che molti elementi fanno pensare a forma tronca, simile a un vulcano (e a quella che troneggia sul dollaro americano) della quale la *Revue Internationale des Sociétés Secrètes* di mons. Jouin, osservava:
"[...] La montagna, del resto, nel simbolismo della Massoneria ebbe il suo "geroglifico" nella piramide colorata in senso opposto, vale a dire nella sua parte inferiore, sfumando verso l'alto per mostrare che le emanazioni grevi e terrestri si purificano elevandosi verso l'alto"[63].

[63] Cfr. Dominique Setzepfandt, *Paris exotérique*, articoli della rivista *Sous la Bannière*, Villegenon, nn. 48 e 56.

Poco dopo il suo passaggio Genscher è diventato un alto esponente del partito liberal-democratico della Germania Ovest. Caso singolare: né per Genscher, né per Bahr, Mosca e Berlino Est se ne sono adontate, come drammaticamente invece per altri casi simili, anzi, una volta che entrambi hanno avuto un ruolo politico di governo, all'Est sono stati accolti a braccia aperte!

In attesa che l'ONU diventi sede del Governo mondiale, con il suo esercito, la sua polizia segreta, i suoi parlamenti, l'Alta Loggia, ovvero l'AUTORITÀ, spinge il POTERE ad accelerare la realizzazione dei grandi insiemi economici da sostituire agli Stati-Nazione, come il NAFTA nordamericano (Canada, Stati Uniti, Messico) creato in funzione anche di obbligare l'Europa ad unirsi per reggerne la concorrenza sul piano politico e commerciale, e come la Pan-Asia, un insieme est-asiatico fulcrato sulla Cina, in grado di contenere la crescita, e quindi la supremazia nell'area, del Giappone.

Tutto ciò – lo si tenga presente – non comporta automaticamente l'esistenza di un'organizzazione che, a livello di POTERE, sia interamente coerente, disciplinata, gerarchizzata, monolitica nei suoi strumenti operativi (CFR, Circoli Bilderberg, Trilaterale, Club, eccetera, con i loro patrocinatori Rothschild e Rockefeller), salvo che in riferimento agli obiettivi ultimi da raggiungere come, appunto, la distruzione dello Stato-Nazione. Così, ad esempio, il de Villemarest riferisce che nel 1949 nel settore bancario la banca Morgan giocava la carta anglo-europea, ma, nel 1955, essa passava sotto controllo americano. La banca Worms si separava allora dalla Lazard e si intendeva con i Rothschild... Poi agli inizi degli anni 1970 Rockefeller e Rothschild tenteranno di porre fine alle loro rivalità, ma quando Rothschild si accorse che Rockefeller lo stava sorpassando chiamò a raccolta per contrastare l'operato di David e dei suoi fratelli... [64].

---

[64] *La lettre d'information*, n. 6/1993.

Il Parlamento europeo

L'Europa federale organizzata su base democratica presenta la classica suddivisione dei poteri:

- il legislativo, attraverso l'ultimo organismo in ordine di tempo della Comunità Europea, il Parlamento, con sede a Strasburgo.
- l'esecutivo, affidato al Consiglio d'Europa istituito nel 1949 con sede a Bruxelles.[65]
- il giudiziario, esercitato dalla Corte di Giustizia che risiede a Lussemburgo.

Ad essi si affiancano organismi specializzati come la Commissione CEE di Bruxelles, la Corte dei Conti, eccetera.

A maggioranza socialista, il Parlamento Europeo ha oltre 2.900 funzionari e perfino una Commissione contro il fascismo e il razzismo. È l'organismo – eletto a suffragio diretto – al quale sono delegate le decisioni della costituenda Europa federale, sempre meno assunte nelle assemblee parlamentari dei singoli Stati. La sua prima seduta venne tenuta dal 17 al 20 luglio 1979.

L'israelita Marcel Shapira, membro del Supremo Consiglio rumeno dei 33, nel 1985 dichiarava:

"Non nascondo che c'è un gran numero di massoni al Parlamento Europeo e degli uomini politici che hanno, in qualche modo, determinato la creazione di questa Europa. Noi massoni siamo per l'Europa unita"[66].

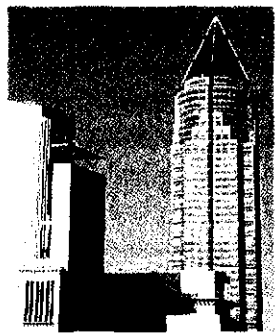
È il caso di ricordare che Gorbaciov, allora numero uno della *nomenklatura* sovietica, ma soprattutto membro del Lucis Trust e ben noto nei circoli massonici mondialisti, nel 1989 ha ricevuto Marcel Shapira nella sua qualità di Gran Maestro della massoneria rumena

[65] Il 30 marzo 1990 il Consiglio d'Europa ha patrocinato una "tenuta" del Grande Oriente di Francia dedicata alla "Protezione sociale in Europa". Fonte: P. F. de Villemarest, *la lettre*, cit., n. 4/1990.

[66] Cit. da *Lupta*, 1985; cfr. *The Economist*, numero del 26 dicembre 1992-8 gennaio 1993, p. 24.

e di iniziato di spicco dei cenacoli occulti dell'alta massoneria internazionale, confidandogli, con diversi mesi di anticipo, la rimozione dal loro ruolo di alcuni capi storici comunisti come Ceausescu, Honecker e Husak, sostituiti con altri capi comunisti, fornendo in tal modo autorevole conferma degli stretti legami allora esistenti fra l'apparato comunista e la massoneria internazionale mondialista[67].

È lasciato al lettore, in chiusura di questo sintetico profilo sull'Europa degli iniziati e dei mercanti che si sta delineando, considerare e ponderare con grande attenzione il piano massonico tracciato nel 1991 dal 33 Michel Barat, Gran Maestro del Grande Oriente di Francia:

"Se la tradizione massonica ha sempre guardato in prospettiva all'avvenire, se, ad esempio, l'idea oggi ammessa, anche se la sua forma è discussa, dell'esistenza dell'Europa è stata prefigurata fin dall'alba della Massoneria speculativa attraverso relazioni stabilite dalle Logge europee, sarebbe bene, per essere fedeli alla nostra tradizione, dare uno sguardo che non miri al futuro immediato ma piuttosto ad un futuro più lontano. Così l'Europa non è più un'idea, è una realtà che si sta costruendo. Oggi, dunque, non possiamo più accontentarci di essere Europei, **dobbiamo essere mondialisti**, e, in quanto mondialisti, saremo fedeli a quella tradizione di cosmopolitismo filosofico che fu ed è quella dell'universalismo massonico"[68].

La "Messe Turm" edificio-simbolo di Francoforte, sovrastata da una piramide massonica. Il grattacielo è sede della Banca Centrale Europea e della Borsa di Francoforte. Costruito nel 1991, fino al 1997 deteneva il primato di edificio più alto d'Europa: 256 metri misurati al punto sommitale della cuspide della piramide.

[67] P. F. de Villemarest, *La lettre*, cit., n.4/1992.

[68] Tratto da *Points de vue initiatiques*, rivista della Grande Loggia di Francia, n. 81/1991, a firma di Michel Barat.

Un altro 33, Albert Lantoine (1869-1949) – appartenente alla *élite* intellettuale della massoneria francese degli anni Trenta, assieme a personaggi del calibro di Oswald Wirth, Marcel Cauwel, Antoine Cohen – e famoso per avere pubblicato, nel 1937, una sua *Lettera al Sovrano Pontefice*[69], nella quale si offriva alla Chiesa la possibilità di collaborare con la massoneria in ambito temporale "per difendere la civiltà contro la barbarie montante", ebbe occasione di illustrare in modo parimenti efficace questo complotto contro le nazioni. In *Hiram au Jardin des Oliviers*[70] (Hiram nell'Orto degli Ulivi) il grande iniziato scriveva:

"Il nostro segreto consiste nel **costruire insensibilmente una Repubblica universale e democratica** di cui sarà Regina la Ragione e Consiglio Supremo l'assemblea dei Saggi"[71].

Nel numero di settembre del 1991 la rivista del Grande Oriente di Francia *Humanisme* offriva lumi sulla filosofia che avrebbe animato questa repubblica:

"La filosofia della Repubblica in fondo non è altro che un umanesimo, la fede nella possibilità di uno sviluppo pieno di ogni potenzialità umana sotto il solo controllo della ragione. **Essa esprime un immenso atto di fiducia nel potere dell'uomo di salvare se stesso al di là di ogni appello al soprannaturale**" [...]; con una precisazione, tuttavia:

"La repubblica non può ammettere nella **comunione spirituale dei repubblicani** coloro che non hanno fatto atto di obbedienza (alla massoneria, *N.d.A.*)".

Nessuna illusione perciò: nel "mondo uno" di domani, prefigurato nella Repubblica Universale massonica, non vi sarà posto né per il cittadino che volesse conservare sentimenti di fedeltà per la propria nazione e la propria terra, né, *a fortiori*, per il cattolico che intendesse obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.

---

[69] *Lettre au Souverain Pontife*, Paris, Éditions du Symbolisme, 1937; v. cap. VII del libro di P. Virion, *Mystère d'iniquité*, Saint-Céneré, Éditions Saint-Michel, 1967, 53, p. 67.

[70] Paris, Éd. Gloton, 1928.

[71] Cit. da J. Ploncard d'Assac in: *Lectures Françaises*, n. 422, giugno 1992.

CAPITOLO XXVI

Il razzismo nella strategia degli alti iniziati

La citazione con cui a pag. 558 è stato chiuso il paragrafo dedicato alla libertà di immigrazione nel mondo intero pone un'urgente domanda: come si spiega che l'ebraismo talmudico e la sua propaggine massonica (v. p. 195 e segg.) premano per una mescolanza indiscriminata delle razze, quando l'ebraismo rifugge nella maniera più recisa da *qualunque contaminazione con persone di stirpi diverse*?

La risposta è evidente ed emerge chiarissima dalle pagine che precedono: i piloti della Grande Opera che deve condurre al Governo mondiale, ben sanno che il principale ostacolo alla formazione di un governo unico è costituito dalla diversità delle religioni, e quindi delle tradizioni.

Essi vogliono quindi, mescolando fra loro dette religioni e tradizioni, e ciò mediante migrazioni di proporzioni tali da fare impallidire quelle conseguenti alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, conseguire precisamente, per usare le parole del *National Committee for Furtherance of Jewish Education*, "il suicidio nazionale" e la distruzione dei popoli in un mescolone sincretistico che dovrà condurre all'Uomo Nuovo e il cui nome ufficiale è New Age o Età dell'Acquario (v. Parte Terza di quest'opera).

In questo contesto l'obiettivo della fusione delle razze è solo un falso scopo: quello che in realtà si tende a conseguire non è la scomparsa delle razze separate in quanto tali, ma la scomparsa

delle tradizioni separate, o comunque incompatibili con la dottrina e coi programmi degli Alti Iniziati.

Di fronte a quest'opera smisurata, in tutti i sensi titanica, sono inevitabili opposizioni anche violente per gli immensi problemi di convivenza fra popolazioni con costumi fra loro diversissimi[1], di sicurezza pubblica, di occupazione, di sanità, che essa inevitabilmente produce. Ebbene: tali opposizioni vengono demonizzate e grossolanamente semplificate ricorrendo alla parola magica "razzismo", resa odiosa rinfocolando il ricordo degli orrori del nazionalsocialismo hitleriano. L'equazione **razzismo** (nel senso surrettiziamente allargato testè descritto) = **nazionalsocialismo** costituisce, infatti, nelle mani degli Alti Iniziati, lo strumento per colpire chiunque si opponga a questa immane operazione alchemica di trasformazione dell'intero genere umano.

È però opportuno considerare che chi volga lo sguardo verso il passato non può non accorgersi che il razzismo era del tutto ignoto al mondo occidentale. La Cristianità, infatti, non aveva problema alcuno a riconoscere il suo più alto Dottore della Chiesa fino a San Tommaso, nel numida, e quindi nero, Sant'Agostino, o a fondare la Chiesa e la civiltà d'Occidente, sotto l'insegnamento e la guida di pastori ebrei, o comunque asiatici, come Sant'Epifanio di Salamina o Sant'Ireneo.

Il razzismo, invece, fa la sua comparsa proprio sulla scia delle idee e dei movimenti sortiti dalla Rivoluzione Francese, che ha attuato il programma massonico e talmudico di laicizzazione della *Civitas christiana*[2].

La ragione è evidente: mentre per l'innanzi la coesione sociale era garantita dalla religione, fattore spirituale, successivamente al seguito delle idee diffuse dai "fratelli" Fichte, Berchet, Mazzini,

---

[1] Come ad es. la poligamia, la schiavitù, l'infibulazione e simili costumanze contrastanti con lo spirito occidentale.

[2] "Più di qualunque altra istituzione", scrive l'illustre fratello Ernesto Nys, "la Massoneria ha contribuito ad... affermare il carattere laico dello stato. Essa costantemente lottò per eliminare da tutte le norme di diritto e da tutte le manifestazioni giuridiche, l'elemento religioso". (E. Nys, *Massoneria e società moderna*, Foggia, Bastogi, 1988, p. 6).

Kossuth e Co., si dovette riconoscere il fattore aggregante nella lingua e nella stirpe, dando così origine ai nazionalismi, anticamera del razzismo, come insegna il caso paradigmatico del nefasto *nazional*socialismo germanico.

A volere invece approfondire ulteriormente questa indagine si scopre con sconcerto che la tradizione che da sempre predica la distinzione e la contrapposizione delle razze è precisamente quella ebraica[3].

Proprio questo razzismo incorporato in una religione spiega la sopravvivenza del popolo ebreo attraverso una diaspora bimillenaria in tutto il mondo.

Al riguardo si citano qui due autori inconfutabili. Il primo di essi è l'israelita Bernard-Lazare, detto Lazare Bernard (1865-1903), che nel 1894 scrisse il libro *L'Antisémitisme: son histoire et ses causes*[4], scritto in risposta all'opera antisemita, allora assai famosa, del socialista francese Edouard Drumont (1844-1917) *La France juive*[5]; e a lui cediamo la parola:

"Una cosa impedì questa fusione, e mantenne gli Ebrei fra i popoli: l'elaborazione del Talmud", secondo cui [...] "Senza la Legge, senza Israele per praticarla, il mondo non esisterebbe, Dio lo farebbe rientrare nel nulla; e il mondo non conoscerebbe la felicità che solo quando fosse sottomesso all'impero universale di questa legge, vale a dire l'impero degli Ebrei. Di conseguenza il popolo ebreo è il popolo scelto da Dio come depositario della sua volontà e dei suoi desideri; è l'unico col quale la Divinità abbia fatto un patto, esso è l'eletto del Signore. Nel momento che il serpente tenta Eva, dice il Talmud, la corrompe col suo veleno. Israele, rice-

---

[3] Di cui il nazionalsocialismo assume lo spirito discriminatorio. Osserva in proposito Serge Hutin, storico della massoneria: "La cosa più sorprendente è scoprire nell'ideologia nazionalsocialista l'influenza, ritorta, dell'Antico Testamento. In effetti, questa sembra aver sostituito il Popolo Eletto con la Razza Eletta." (*Governi occulti e società segrete*, Roma, Mediterranee, 1973, p. 181).

[4] B. Lazare, *L'Antisemitisme: son histoire et ses causes*, Paris, Éd. de la Vieille Taupe, 1985.

[5] 2 tomi, ed. 1994 disponibile c/o D.P F., BP 1, 86190 Chiré-en-Montreuil (Francia).

vendo la rivelazione del Sinai, si libera dal male; le altre nazioni non possono guarirne. Così, se esse hanno ciascuna il loro angelo custode e le loro costellazioni che le proteggono, Israele è posto sotto l'occhio stesso di Jehovah; è il figlio prediletto dell'Eterno, l'unico che ha diritto al suo amore, alla sua benevolenza, alla sua protezione speciale, e gli altri uomini sono posti al di sotto degli Ebrei; essi non hanno diritto che per pietà alla munificenza divina, poiché solo le anime degli Ebrei discendono dal primo uomo. I beni delegati alle nazioni appartengono in realtà ad Israele [...]"[6].

Una delle manifestazioni più note di questo razzismo talmudico è dato dal timore che hanno i suoi fautori più ortodossi del contatto fisico con persone di razza diversa.

Scrive al riguardo il Lazare:

"Un timore ancora, quello dell'impurità, separò gli Ebrei dal mondo e rese più rigoroso il loro isolamento. Sull'impurità i Farisei avevano idee di un rigore estremo; i divieti e le prescrizioni della Bibbia non bastavano, a loro dire, a preservare l'uomo dal peccato. Come il minimo contatto contaminava i vasi dei sacrifici, giunsero a ritenersi essi stessi impuri per un contatto estraneo. Da tale timore derivarono innumerevoli regole riguardanti la vita quotidiana: regole sul vestiario, l'abitazione, il cibo, tutte al fine di evitare agli Israeliti l'impurità e il sacrilegio, e, una volta ancora, fatte per essere osservate in uno Stato indipendente o in una città, ma impossibili da mettere in pratica in un altro paese: esse infatti implicavano la necessità, per coloro che intendessero impegnarvisi, di fuggire la società dei non-Ebrei e, di conseguenza, di vivere soli, ostili ad ogni vicinanza"[7].

L'altro scrittore, che qui si adduce a sostegno dell'assunto, è il professor Gershom Scholem (1897-1982), somma autorità in materia di Cabala, che è ritenuta essere la dottrina più profonda dell'ebraismo talmudico, e che fu "tra i fondatori del Centro di Ricerca Cabalistica costituito presso l'Università Ebraica di Gerusalemme,

[6] B. Lazare, *op. cit.*, p. 14.
[7] *Ivi*, p. 15.

al fine di restituire alla Cabala il suo ruolo di punto di unità morale e religiosa del disperso popolo ebraico"[8].

Il professor Scholem, in un suo libro famoso, intitolato, appunto, *La Cabala*, spiega che secondo quella dottrina vi è una netta distinzione fra anime non ebree ed ebree:

«Le prime hanno origine nella "altra parte" o *sitra ahra*, le seconde nella "parte santa" *o sitra kedusha*»[9].

Ora la *sitra ahra*, come sempre insegna lo Scholem, è "il regno delle forze del male" su cui domina la regina Lilith, sposa di Samael (Satana, *N.d.A.*), «madre della gente empia, che costituisce la "moltitudine mista" (*erev-rav*) e governa su tutto ciò che è impuro»[10].

È in questo contesto ideologico e culturale che sembra doversi inquadrare la famosa strage di Hebron del 3 marzo 1994 ad opera di Baruch Goldstein, se è vero quanto riferisce il *Corriere della Sera* del 4 marzo 1994, che i partecipanti al funerale dell'autore del massacro gridavano: "il dito di un ebreo vale un milione di arabi". E l'autorevole autore ebreo Albert Memmi in una sua opera sul razzismo, intellettualmente onesta, constatava: "La finalità del razzismo è nel dominio"[11].

A questo punto risulta peraltro evidente che porre la questione della contrapposizione fra mondo cristiano ed ebraismo in termini razziali, come fece Hitler, è mistificante e ridicolo.

Invero i cristiani, lungi dal respingere l'ebreo in quanto tale, da sempre si vantano di essere i veri eredi dell'ebraismo vetero-testamentario, di costituire la nuova Israele. Ebreo era Nostro Signore Gesù Cristo, ebrea la Vergine Santissima, ebrei gli Apostoli, ebrei tre dei quattro Evangelisti, ebrei tutti i primi convertiti che a

---

[8] G. Scholem, *La Cabala*, Roma, Mediterranee, 1992, quarta di copertina. Per avere un'idea dell'importanza che il cabalismo riveste nel mondo ebraico, basti considerare che il B'nai B'rith, sulla cui importanza si rimanda all'Appendice 2, ad esso si ispira, come, del resto, tutta la massoneria.

[9] *Ivi*, p. 160.

[10] *Ivi*, pp. 359-360.

[11] A. Memmi, *Le racisme*, Paris, Éd. Gallimard, coll. Idées, p. 57.

migliaia seguirono la predicazione di Pietro e degli altri apostoli, ebreo, infine, l'Apostolo delle genti, S. Paolo, per non parlare, al nostro tempo, di Alphonse Ratisbonne e degli ex rabbini Chevalier Drach ed Israel Zolli.

La disputa fra razzismo farisaico e antirazzismo cristiano risale a Gesù stesso e a S. Paolo. Infatti fu Gesù a spiegare che tutti gli altri popoli, fino ai confini della terra, sarebbero entrati nella casa di Abramo, perché veri figli d'Abramo non sono coloro che hanno nelle vene il sangue di quel Patriarca, bensì coloro che ne compiono le opere (*Gv* 8, 39-47), e S. Paolo, sempre in polemica coi farisei, parla di figli secondo la fede e figli solamente secondo la carne.

"Difatti siete tutti figli di Dio per la fede in Cristo Gesù; quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non vi è più Giudeo né Greco, non vi è schiavo né libero, non maschio né femmina, ma tutti voi siete uno solo in Cristo Gesù. E se voi siete di Cristo siete seme di Abramo, eredi secondo la promessa." (*Gal.* 3, 26-29)

E con queste parole del Nuovo Testamento, scritte dall'ebreo Paolo di Tarso, si chiude questo breve capitolo, necessario per ristabilire la verità circa le origini di quel «razzismo» che si vorrebbe ascrivere al cattolicesimo attraverso il ricorso a un'altra parola magica, e depistante, l'«antisemitismo», che altro non sarebbe che una forma particolare di razzismo.

* * *

Maimonides in Hilkhoth Akum X, 1.

אסור לרחם עליהם שנאמר ולא
תחנם לפיכך אם ראה גוי עובד
כו"ם אובד או טובע בנהר לא
יעלנו : ראהו נטוי למות לא
יצילנו אבל לאבדו בידו או
לדחפו וכיוצא בזה אסור מפני
שאינו עושה עמנו מלחמה

Noli licet misereri eorum; quia dicitur: "Ne misereberis eorum". Idcirco, si quis viderit Akum pereuntem, vel aquis demersum, ne opem ferat. Si eum morti proximum viderit, ne eripiat morti. Attamen manu sua eum perdere, praecipitem io puteum dare, vel siquid huic simile, nefas est, quia nobiscum bellum non gerit.

Maimonide, in *Hikhoth Akum* (X,1).
Non è lecito averne pietà, poiché sta scritto: "Non avrai pietà di loro" (Dt. VII, 2). Quindi, se qualcuno vedrà un Akum (idolatra, *N.d.A.*) in pericolo di vita o che stia annegando non gli presti aiuto. E se è in pericolo di morte, non lo strappi alla morte. Ma non è giusto ucciderlo di mano propria o precipitarlo in un pozzo o in qualche altro modo a meno che non sia in guerra con noi.

Sepher Or Israel 177 b.[8]):

הסיר חיות הקליפות ותמיתם
ואז תעלה עליך השכינה כאילו
הקטרת קטורת

Dele vitam Kliphoth et occide ea; gratis enim eris Divinae Maiestati sicut ille, qui offert oblatum incensi.

Sepher Or Israel (177b) - Ialkut Simoni 245 c. n. 772 - Bamidbar rabba 229 c.
Prendi la vita dei Kliphoth (cristiani, *N.d.A.*) e uccidili; sarai infatti gradito alla Divina Maestà come colui che offre un'offerta di incenso.

Abbhodah zarah 26 b. Tosephoth:

כשר שבגוים הרוג **Optimum inter Goim occidi meretur.**

Abbhodah zarah (26b, *Tosephoth*).

Anche il migliore dei Goim (infedele, non ebreo, *N.d.A.*) dovrebbe essere ucciso[12].

Giustino Bonaventura Pranaitis
(1861-1917).

[12] Le citazioni in ebraico con traduzione latina a fronte del sacerdote cattolico lituano G. B. Pranaitis, professore di teologia e di lingua ebraica presso l'Accademia Ecclesiastica Imperiale di San Pietroburgo, vennero pubblicate nel 1892 con l'*imprimatur* dell'arcivescovo Kozlowsky del 13 aprile dello stesso anno. Il titolo originale dell'antologia era: *Christianus in Talmude Judeorum, sive rabbinicae doctrinae de christianis secretae*. Nel 1985 erano disponibili nel volumetto *The Talmud Unmasked* (Il Talmud smascherato), Box 216, Hawthorne, California 90250, Omni Publications. V. anche, tradotto in inglese dall'ebraico: *Sepher Toledot Jeshu*, London, The Pioneer Press, 1919.

PARTE TERZA

L'ETÀ DELL'ACQUARIO
OVVERO
IL REGNO DELLA CONTROCHIESA

"Se vedete uno di noi lavorare per un particolare movimento nel mondo,
sappiate che è una parte del piano mondiale,
e questo grande piano è: un nuovo cielo e una nuova terra
edificati sulle rovine dell'antica civiltà".

Annie Besant,
affiliata alla Fabian Society,
dirigente della Società Teosofica,
33° grado della Massoneria di Rito Scozzese

(cit. da: Inquire Within, *The Light Bearers of Darkness*
London, Boswell, 1930)

CAPITOLO XXVII

Approccio "seduttivo" al governo mondiale: il sincretismo religioso; la via della super-religione al governo mondiale; il "Tempio della Comprensione" di Washington

Izoulet, nell'opera citata *Paris capitale des religions ou la mission d'Israël* – un programma mondialista degli anni Venti assai articolato sotto l'alta ispirazione del pensiero talmudico – tiene nella massima considerazione la Religione mondiale in quanto possente elemento di amalgamazione fra i popoli, via seduttiva al Governo Mondiale, alternativa – o complemento – di quella coattiva della guerra e delle rivoluzioni, o, per dirla con la semplicità salesiana di un S. Giovanni Bosco: "*o religione o bastone*"[1]. Per tema di non essere compreso, Izoulet dichiara, riecheggiando il canonico apostata Roca, che sarà necessario "giungere alla sana e santa secolarizzazione delle nostre Chiese d'Occidente o d'Oriente, e attraverso ciò alla sintesi delle religioni, vale a dire **alla religione mondiale, che fonderà l'Unità mistica, e di conseguenza quella politica, del genere umano**. E alla razza che più saprà penetrare addentro nei

---

[1] È la risposta che S. Giovanni Bosco diede al ministro dell'Istruzione britannico in visita alla scuola professionale fondata dal Santo, quando entrando in un grande salone rimase sbalordito di fronte al silenzio composto di oltre 500 giovani che in serenità e impegno attendevano al loro lavoro (cfr. Luigi Chiavarino, *Don Bosco che ride*, Roma, Paoline, 1979, p. 220).

segreti della Creazione e immergersi fino nelle profondità del cuore dell'Universo, a questa razza e alla sua Religione, più autenticamente e più sostanzialmente divina, legittimamente apparterrà l'egemonia spirituale (e temporale) dell'Umanità" (p. 184).

Le speranze al tempo erano vive, e già esisteva negli Stati Uniti una "Fellowship of Faiths" (Fraternità delle fedi) internazionale derivata dalla fusione fra la "Lega degli Affini", fondata nel 1910 dal rabbino Stephen S. Wise (intimo amico del "Colonnello" House e consigliere influente del presidente Wilson) e l'«Unione dell'Oriente e l'Occidente» lanciata da Herbert G. Wells – membro della sètta magica della Golden Dawn – da Sir Olivier Lodge e altri[2]. Nel gruppo direttivo della Fraternità rientravano la sorella massone St-Clair Stobart della Società Teosofica; Sir Herbert Samuel, membro eminente della Pilgrims' Society e alto commissario britannico in Palestina; Lord Allen of Hurtwood, membro della stessa Pilgrims' Society, della Fabian Society e del PEP, l'organizzazione dell'israelita Moses Sieff fiancheggiatrice del potente Istituto Affari Internazionali britannico RIIA, e Lord Halifax, massone assai vicino alla Società Teosofica, membro della ramo britannico della suddetta Pilgrims' Society, della quale fu presidente fra il 1950 e il 1958, affiliato inoltre al RIIA e dal 1957 Gran Maestro dell'Ordine di S. Michele e S. Giorgio[3].

Come si vede una Fraternità religiosa con eccellenti sponsorizzazioni. La fiaccola è passata oggi alla Società Teosofica[4] *"per la quale il più elevato scopo spirituale è l'Unificazione delle Religioni"*[5]. Unificazione che passa proprio attraverso quanto l'ex presidente del Consiglio dei Ministri italiano Giuliano Amato – membro di qualificati club mondialisti come l'Aspen Institute, i Circoli Bilderberg o l'Istituto Affari

[2] Cfr. Y. Moncomble, *La Trilatérale et les secrets du mondialisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1980, p. 34.

[3] Y. Moncomble, *Les vrais responsables...*, cit., p. 277.

[4] Società esoterica fondata nel 1875 a New York dalla nota occultista russa Helena P. Blavatsky.

[5] Dalla rivista ufficiale della Società Teosofica in lingua francese *Le Lotus bleu*, agosto/sett. 1975.

Internazionali di Roma – ebbe a dichiarare a Milano nel 1993, in occasione del settimo incontro ecumenico internazionale per la pace, ospite il cardinal Martini, quando constatava come oggi *"le leggi e i poteri non servono più se non hanno l'adesione delle coscienze"*[6]. Considerazione del tutto ovvia e storicamente scontatissima se non fosse per via di quel "più". Un "più" che potrebbe far supporre l'esistenza di una reale preoccupazione del POTERE (quello, per capirsi, che guida con mano paterna i nostri governanti), e quindi dell'AUTORITÀ, che a sua volta lo regge e lo ispira, che sia ormai tempo di porre in essere un polo attorno a cui calamitare un consenso morale comune, un pensiero omogeneo, forte, che funga da collante di una società le cui strutture, uscite dai laboratori sociologici anglosassoni, si sono dimostrate insufficienti ad "allargarsi" oltre i confini della Nazione verso i lidi planetari. Di qui anche la ragion d'essere delle frequenti grandi assise internazionali atte a suscitare i nuovi coaguli in grado di gestire il dissolvimento (*solve*) di quanto rimane della civiltà occidentale, della civiltà sorta dalla generosità e dallo slancio evangelici.

Un pensiero religioso è, per l'appunto, il pensiero "forte" per eccellenza, e lo sarà tanto più quanto più gradito risulterà a cattolici, alle oltre 600 sètte protestanti, ad ebrei, musulmani, induisti, buddisti, animisti e – perché no – magari agli adepti del satanismo, giacché per i mondialisti tutte le religioni sono uguali. Negli Stati Uniti, il regno delle sètte, il satanismo è stato infatti da tempo elevato ufficialmente alla dignità di religione. Occorre dunque volgersi ad una super-religione, quella appunto vagheggiata dalla Teosofia, a un *Hypertheos* ineffabile, inconoscibile, un'Unità suprema al di là di ogni opposizione o antagonismo che riunisca in sé ogni pienezza. Il suo simbolo fisico potrebbe essere la luce bianca, simbolo dei multiformi aspetti di una verità che, al pari di essa, si stempera nella pluralità dei colori dell'arcobaleno, a loro volta sommatoria di moltissime sfumature: ad ogni colore, anche parti-

---

[6] V. *la Repubblica* del 23 settembre 1993.

colare, spetterebbe in tal modo di partecipare della luce bianca, ma, logicamente, mai potrebbe avanzare la pretesa di essere solo.

Si tratterebbe qui di ripetere in campo religioso l'operazione di regionalizzazione politica condotta negli ultimi anni in Europa: ciascuno potrebbe cioè continuare a riconoscersi nella sua piccola terra, non più vasta e gloriosa Nazione, vale a dire nella religione in cui è nato, rinunciando di converso ad affermare le proprie pretese universalistiche di possesso esclusivo della verità. Una super-religione che potrebbe venire accolta senza particolari remore dalle numerose popolazioni deiste orientali o dagli animisti di Africa e America, già più difficile da far accettare ad ebrei e musulmani, soprattutto se ortodossi, ma radicalmente inaccettabile per il Cattolicesimo, per il quale Gesù Cristo è l'unica Via data agli uomini sotto il sole per giungere alla Verità e alla Vita.

Un precursore di questa religione universale oggi esiste, anzi da tempo opera fra noi, elaborata nei cenacoli della Società Teosofica testè citata, e il suo nome, e, allo stesso tempo, il suo terreno di coltura, è il "New Age", Nuova Era, parola ad effetto che promette una vita felice nell'Èra veniente; l'Età dell'Acquario.

Che questa non sia un'affermazione azzardata o, peggio, un'approssimazione di comodo, che ci troviamo di fronte a gente da prendere sul serio e che dispone di mezzi imponenti, decisa a condizionare ogni aspetto della vita personale e sociale del singolo per giungere ai propri scopi di dominio globale, è una tesi che – per *quanto finora esposto – non dovrebbe sembrare inverosimile*: tuttavia giova qui riportare due citazioni di personaggi non marginali: George Walker Bush, 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, membro dell'Alta Finanza internazionale e di qualificatissimi circoli mondialisti vicini all'AUTORITÀ e Alice Bailey, teosofa di spicco della prima metà del secolo e fondatrice nel 1922 del **"Lucifer Trust"**, oggi "Lucis Trust", Organizzazione Non Governativa a statuto consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite con sedi a New York, Londra e Ginevra. Alice Bailey fu una vera *maîtresse à penser* della Teosofia, al pari della fondatrice Helena Petrovna Blavatsky e di Annie Besant, e i suoi pensie-

ri, trasmessi in numerose opere esoteriche, sono tenuti alla stregua di vere e proprie parole d'ordine da coloro che si riconoscono nel movimento New Age.

George Bush Sr., durante la battaglia elettorale per la corsa alla presidenza degli Stati Uniti nel 1988, accennò misteriosamente a *"mille punti di luce"*. Nel gennaio 1989, divenuto presidente, egli istituiva una Fondazione chiamata "Punti di Luce" dotata di 35 milioni di dollari di budget per quattro anni, mirata a "risolvere problemi sociali", come la povertà, la violenza, la salute, oltre che a supporto di "iniziative culturali e ambientali"[7]. Il tema è successivamente ripreso nel suo discorso sullo Stato dell'Unione del 29 gennaio 1991, dove esplicitamente faceva riferimento a *"un intento splendido, cioè di servire all'accensione di un migliaio di punti di luce"*. Messaggio criptico all'indirizzo di chi fosse in grado di intendere, come spesso accade nel mondo teleguidato dei politici? Può darsi. È tuttavia singolare che questa espressione si riscontri in un'opera scritta molti anni prima, nel 1934, da un mondialista di spicco come Herbert George Wells, *An Experiment in Autobiography*[8], ma soprattutto che la stessa Bailey menzionasse *"un migliaio di punti di luce"* in uno dei suoi tipici slogan. Sorprende poi che il primo dei sedici "mantra" (formule di preghiere di origine tibetana) che costituiscono la "Grande Invo-cazione" – la "preghiera" che i teosofi sogliono rivolgere a quella che identificano come la sorgente della luce – dica: *"Dal punto di luce entro la mente di Dio"*.

Strane coincidenze per personaggi di così notevole caratura: George Walker Bush, infatti, è membro della "Skull and Bones",

---

[7] Bush la presentava con queste parole: "La Fondazione Punti di Luce (Points of Light Foundation) dà forma concreta allo spirito di volontariato dell'America e alla *buona volontà* dei suoi cittadini" (cfr. sito www.pointsoflight.org). Fra i finanziatori troviamo la Fondazione Ford, la Shell Oil Company, l'AT&T e l'Universal Peace Federation. Scopi di quest'ultima associazione sono il rinnovamento delle Nazioni Unite e "la collaborazione fra governi, religioni e società civile per incoraggiare lo sviluppo fondato sui valori universali". È stata fondata nel 2005 dal miliardario coreano Rev. Sun Myung Moon (proprietario del *Washington Times*) come momento aggregante delle sue organizzazioni, dalla Chiesa dell'Unificazione che vide la luce nel 1954 e per la quale divenne famoso, al Consiglio per la Pace Internazionale e Interreligiosa del 2003.

[8] H.G. Wells, *An Experiment in Autobiography*, London, Éd. Victor Gollancz, 1934.

una delle società segrete superiori, a dire dello storico della californiana Stanford University Antony Sutton, società che controllano l'area del POTERE, essenzialmente incarnato dal CFR americano, dalla Commissione Trilaterale, dalla Pilgrims' Society, dai Circoli Bilderberg e altri, macchine intellettuali e finanziarie uniche, veri motori delle politiche dei governi occidentali e orientali.

È altresì interessante apprendere che la "Skull and Bones" è una società di 800 membri **collegata al movimento New Age** e alla quale non sono estranei, secondo il Sutton, aspetti satanisti[9]. Ma il petroliere Bush appartiene anche ad un clan legatissimo alla potente famiglia Harriman, con vincoli dichiarati con la famiglia reale inglese; la famiglia Bush si colloca infatti in terza posizione nella graduatoria del potere americano dopo i Rothschild e il gruppo Rockefeller-Morgan-Harriman.

Quanto a Herbert G. Wells (1866-1946), è nota la sua appartenenza alla Golden Dawn, società rosicruciana altamente esoterica, considerata il "lievito del nazismo", in cui ancor oggi si pratica la magia rituale. Nella Golden Dawn, Wells si ritrovava fianco a fianco con il mago Aleister Crowley, largamente presente in ambiente New Age con le sue opere e con i suoi insegnamenti, e al quale Wells presentò a suo tempo un suo fedele discepolo di Oxford, Aldous Huxley, uno dei padri fondatori della New Age. Herbert G. Wells era anche membro di spicco della Fondazione Rockefeller e soprattutto della Fabian Society, una società segreta superiore nata nel 1884 allo scopo di diffondere, nelle sue varie forme, il socialismo nel mondo. Nelle file della Fabian Society, guarda caso, militava anche Annie Besant (1847-1933), che, nel 1891, successe nella reggenza della Società Teosofica alla sua fondatrice Helena Petrovna Blavatsky e, fatto non marginale, la Besant aveva raggiunto il 33° grado nella massoneria di Rito Scozzese e il grado di Grande Ispettore del Rito Egiziano di Memphis-Misraim.

Quanto ad Alice Bailey, erede della Besant e della Blavatsky, essa

---

[9] A. C. Sutton, *America's Secret Establishment*, Billings, Liberty House Press, 1986, p. 207 e segg.

è considerata la profetessa ufficiale della religione della Nuova Èra (New Age); a titolo di presentazione di questo personaggio e della dottrina che professava, basti la seguente citazione tratta dal libro *The Externalisation of the Hierarchy*[10]:

"Anni fa ho detto che la guerra che potrà seguire questa (la seconda guerra mondiale, *N.d.A.*) ***sarà una guerra di religione****. Una tale guerra non causerà un macello come quello che abbiamo conosciuto. Essa sarà combattuta in gran parte con armi mentali* (vale a dire l'invocazione e l'evocazione dei demoni, *N.d.A.*) *e nel mondo del pensiero..."* (p. 453).

Il "Tempio della Comprensione" di Washington

Negli anni Sessanta veniva creata a Washington, sotto il patrocinio della Società Teosofica, un'associazione chiamata "Tempio della Comprensione" allo scopo di riunire ogni anno i capi delle principali religioni mondiali.

Ecco come una rivista ufficiale della Teosofia illustrava l'iniziativa: *"Il Tempio della Comprensione ha concepito il progetto di innalzare un tempio ove saranno rappresentate tutte le grandi religioni del mondo. I piani sono stabiliti e verrà innalzato a Washington. Immaginiamo una stella a sei punte; ciascuna di esse sarà dedicata alle grandi religioni, mentre al centro vi sarà un tempio della meditazione ove tutti potranno riunirsi in silenzio, meditare assieme sul tema dell'UNITÀ delle religioni"*[11].

Pierre Virion, nel suo insuperato libro sulla Controchiesa, ne raccoglie l'eco e riporta pressoché interamente un articolo tratto dallo *Shreveport Journal* della Louisiana datato 31 marzo 1962. Esso, malgrado la sua lunghezza, è del massimo interesse per iniziarci agli arcani del pensiero teosofico. Leggiamo.

[10] New York, Lucis Publishing Company, 1957, cap. "The cycle of conferences".
[11] *Le Lotus bleu*, giugno/luglio 1974.

"I Cittadini del Mondo cercano fondi per un'unione spirituale mondiale"

Progetto di simbolismo per un tempio del ritorno alla Magia Nera

di Edith Kermit Roosevelt[12]

New York. "Un Tempio sta per essere edificato a Washington, D.C. per i "Cittadini del mondo" al fine di sviluppare la "Comprensione Universale" in luogo delle sue limitazioni nazionaliste. Gli autori del progetto di questo edificio da 5 milioni di dollari dicono che i sottoscrittori comprendono Swami Prabhavananda della Vedanta Society di Hollywood; il segretario della Difesa Robert McNamara; il leader socialista Norman Thomas[13]; Chester Bowles, consigliere speciale del Presidente; Swami Bhaskaranand, Nuova Dehli, India; Thomas Watson dell'IBM,[14] Eleanor Roosevelt della Loggia Unita dei Teosofi, New York City e altri.

La futura costruzione avrà le caratteristiche di un'Unione Spirituale delle Nazioni; e stando all'opuscolo proveniente dal quartier generale del Tempio (Greenwich, Connecticut) sarà un "simbolo della fraternità del genere umano". Un'ala di questa moderna Torre di Babele sarà adibita alle sei religioni internazionali: Induismo, Giudaismo, Buddismo, Confucianesimo, Cristianità e Islam.

Fra gli altri sottoscrittori troviamo Jack Benny; Douglas MacArthur II, ambasciatore in Giappone; Max Lerner del New York Post; il prof. J.B. Rhine della Duke University; Roland Gammon del "Movimento dei Giuristi per il Parlamento mondiale"; Miguel Idígoras Fuentes, Presidente del Guatemala; Sir Roy Welensky[15], Primo Ministro della Federazione Rhodesia-Nyasaland fra il 1953 e il 1963; il rev. Fred

---

[12] Cronista, nipote del presidente degli Stati Uniti Theodore Roosevelt (1858-1919).

[13] Membro fondatore, nel 1948, con Coudenhove-Kalergi, John Davis presidente della Pilgrims' Society, e altri personaggi del CFR, del "Comitato Americano per un'Europa libera e unita". Cfr. Y. Moncomble, *L'irrésistible...*, cit., p. 207.

[14] Membro della Pilgrims americana, del CFR e della Woodrow Wilson National Fellowship Foundation (Y. Moncomble, *Les vrais responsables...*, cit., p. 325), ex ambasciatore americano a Mosca.

[15] *Israeliti menzionati in The Jewish List, una raccolta di nomi celebri a cura di* Martin H. Greenberg, New York. Schocken Books, 1979; il vero nome di J. Benny, popolare attore comico, era Benjamin Kubelsky.

Jordan, presidente degli "Spiritualisti internazionali", Norfolk, Virginia; Philip S. Linnik, direttore del "Centro di Fraternità Universale"; Glen Cove, Long Island, New York; James A. Linen, presidente di Time Life e S.A. Mohamed, addetto culturale della Repubblica Araba Unita, Washington, DC.

Sta per essere intrapresa una campagna di pubblicità mondiale. I nomi dei fondatori saranno scolpiti sui muri di pietra del Tempio.

Il simbolismo pensato per il Monumento è quello del ritorno alla Magia Nera praticata dai Gran Sacerdoti dell'Antico Egitto. Il Monumento comprenderà un occhio gigante, una vasca circolare la cui acqua rifletterà la luce proiettata da una volta sfaccettata simile a un diamante multicolore.

L'opuscolo sul Tempio dice: "La volta verrà illuminata tutta la notte per mostrare simbolicamente che, anche se il mondo dorme, la luce dello spirito continua a brillare". [...]

L'occultista Annie Besant[16] a suo tempo aveva raccolto a Londra dei fondi per la costruzione di un Tempio simile. Specie di Eleanor Roosevelt del suo tempo, Annie Besant collabora attivamente con Nehru e Krishna Menon; essa aveva fondato la Lega Parlamentare dei Fabian, gruppo socialista inglese al cui interno opereranno Sidney Webb, Hubert Land, H.H. Champion e George Bernard Shaw.

Il Tempio di Annie Besant era caratterizzato da sei presentazioni simboliche delle sei grandi religioni internazionali nella sala

---

[16] 33° grado del Rito Scozzese (S. Hutin, *La Massoneria*. Milano. Mondadori 1961, p. 147) e Grande Ispettore dell'Obbedienza Massonica del Rito di Memphis-Misraim (M. F. James, *Les Précurseurs...*, cit., p, 71), Annie Besant (1847-1933) sostituì la Blavatsky nella guida della Teosofia. Entrò in contatto anche con Gandhi che attraverso di lei fu condotto a "riscoprire il patrimonio spirituale dell'India sotto l'influenza della Società Teosofica" (M. F. James, *op. cit.*, p. 53). Fu nel 1890 che il giovane Gandhi nel corso di un soggiorno a Londra si legò alla Blavatsky adottando con entusiasmo le sue idee e facendosi iniziare alla Teosofia; a quel periodo risalgono i principî che egli pose per la liberazione dell'India in modo "pacifico" e per la rinascita dell'induismo, mantenendo poi questo orientamento attraverso il contatto costante con le logge teosofiche indiane. Gandhi fu nuovamente a Londra nel 1931, chiamato a partecipare ad una conferenza della Round Table, il potente circolo mondialista fondato intorno al cenacolo di Rhodes (v. *il Giornale*, 17 luglio 1988). Secondo il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Virgilio Gaito, Gandhi fu massone (Cfr. quotidiano *Alto Adige* del 15 settembre 1996).

delle conferenze. Gli "adepti" in visita contemplavano sul muro una stella teosofica a sei punte costituita da due triangoli che si compenetrano, circoscritti da un serpente.

Questo tema è ripreso nel "Tempio della Comprensione".

L'opuscolo ci informa che i sei muri del Tempio conterranno "le faccette culturali del diamante della verità".

A New York City gli "Amici della Camera di Meditazione" tengono regolarmente una lunga riunione NELLA CAMERA DI MEDITAZIONE DELL'ONU. Al centro di questo Tempio un raggio di luce gioca su dell'oro lucente. Il 24 aprile 1957, quando la Camera di Meditazione fu riaperta, Dag Hammarskjöld, ultimo Segretario Generale dell'ONU, descriveva questa pietra pagana come un altare della Religione Universale. "L'Altare è il *simbolo del Dio di tutte le cose*" diceva.

Anche il Tempio della Comprensione avrà la sua Camera di Meditazione che sarà chiamata "Atrio dell'Illuminazione". Ivi gli illuminati "Maestri di Saggezza", nostre guide del Tempio della Comprensione, progettano di istruire il pubblico al nuovo culto umanista.

Riunioni, proiezioni di film, corsi sulle grandi religioni del mondo avranno luogo in questo "Atrio dell'Illuminazione".

È interessante notare che da qualche tempo un gruppo che si chiama il "Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo" ha tenuto **riunioni di meditazione a luna piena** al Centro Nazionale della Fondazione Carnegie a New York.

Il 21 dicembre 1961 l'autrice del presente articolo assisteva a una di queste riunioni in cui furono distribuiti dei volantini che descrivevano la "Nuova Religione Mondiale".

Un volantino dal titolo "Buona Volontà Mondiale" esponeva quanto quelli del Tempio della Comprensione avevano in animo:

"Si comincia a riconoscere un nuovo tipo di mistico [...]. Egli si distingue per il bisogno di interessarsi al suo proprio sviluppo, per la sua attitudine a vedere Dio immanente in tutte le cose e non più solamente nel calore della propria fede religiosa".

Là dove questa pretesa *élite* internazionale si raduna per organizzare e complottare il GOVERNO MONDIALE, ho udito un certo

gruppo di "Servitori del Mondo" diretti da Foster Bailey cantare all'unisono la loro Grande Invocazione:

"Che il Disegno guidi gli spiriti degli uomini,
il Disegno che i Maestri conoscono e servono".

Che lo scopo reale di questi intelletti mondializzati, Maestri dell'Unità, non sia quello di condurci e controllarci mediante dei riti pagani?"

Annie Besant (1847-1933).

La "Meditation Room" *delle Nazioni Unite*

Nell'immediato dopoguerra il neonato Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC) e il Movimento dei Laici Cristiani fecero pressioni sull'ONU per installare la "Camera di Meditazione" nel complesso delle Nazioni Unite, in via di costruzione a New York su progetto di Max Abramovitz e del celebre architetto Wallace Harrison (1895-1981), uomo di Nelson Rockefeller, notissimo per avere progettato il Rockefeller Center. Il 18 aprile 1949 il primo Segretario dell'ONU Trygve Lie annunciò che tale "Camera" avrebbe trovato posto nell'edificio centrale delle Nazioni Unite e nel 1955, grazie al contributo soprattutto dei Rockefeller, venne inaugurata una cappella chiamata Sala di Meditazione dei Laici Cristiani, nel cui centro troneggiava un pezzo di tronco africano secolare.

Si volle tuttavia rimaneggiarla e renderla più carica di significati. Con l'aiuto dell'architetto Harrison, essa fu quindi riprogettata dallo svedese Dag Hjalmar Hammarskjöld (1905-1961), due volte Segretario Generale delle Nazioni Unite nel 1953 e nel 1957, ed aperta come "Camera del Silenzio" nel novembre 1957.

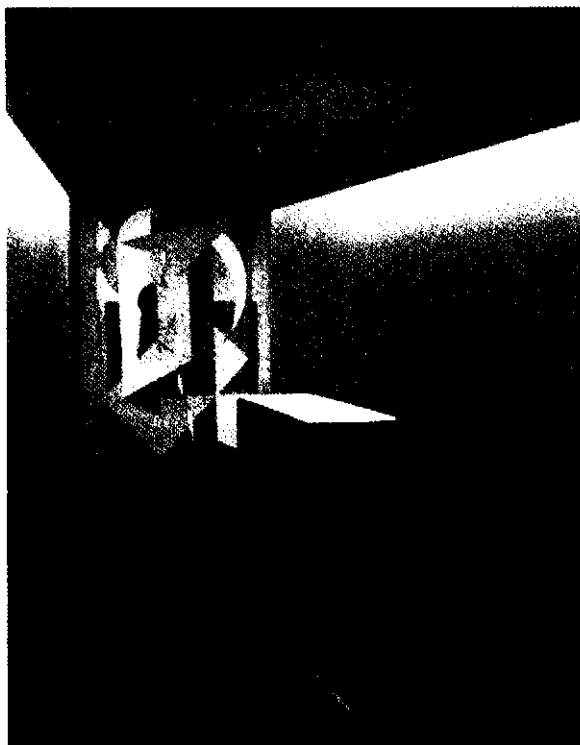
La Camera di Meditazione è una saletta aperta al pubblico, sita in prossimità dell'ingresso al piano terra del Palazzo di Vetro. Per accedervi occorre oltrepassare una porta di cristallo vegliata da due poliziotti, percorrere quasi al buio un corridoio di sei metri e girare a destra dove essa si apre.

La stanza è insonorizzata e si presenta priva di finestre, a forma di tronco di piramide adagiato su un fianco con la base minore occupata dal disegno riprodotto in figura. Il trapezio che costituisce il pavimento della Camera, a sua volta, ha le seguenti dimensioni: base maggiore (la soglia di ingresso) lunghezza sei metri, base minore lunghezza tre metri e altezza di nove metri. Prolungando idealmente i due lati obliqui del trapezio oltre lo spazio dell'affresco, essi si incrociano a definire il vertice di un triangolo la cui altezza rispetto alla base, con semplice figurazione geometrica, si ricava essere 18 metri.

Il numero 18 torna dunque tre volte a sottolineare la pienezza del suo significato: 3x6; 9x2 e l'altezza suddetta. Insegna Eliphas Levi, uno dei massimi occultisti vissuti: il diciotto "è il numero del dogma religioso che è tutto poesia e mistero"[17], definizione che si attaglia perfettamente ad un luogo consacrato ufficialmente al silenzio e alla meditazione. Ciò che rende ulteriormente originale questa cabala numerica è l'angolo formato dai suddetti prolungamenti, che rappresenta quasi esattamente la diciannovesima parte dell'angolo giro. Il numero 19, rivelabile solo in uno spazio virtuale "al di là" dell'affresco, è il numero di Dio, di cui la luce è rappresentazione: "è l'esistenza di Dio provata dall'idea stessa di Dio", afferma il suddetto E. Levi[18].

---

[17] Luigi Troisi, *Dizionario massonico*, Foggia, Bastogi, 1987, p. 136.
[18] *Ivi*, p. 137.

La Camera della Meditazione delle Nazioni Unite, voluta per volontà di Dag Hammarskjöld come luogo di culto del "Dio che l'uomo adora sotto molti nomi e in molteplici forme". La Camera è dominata da un affresco (m 2,60 x 1,80) opera dello svedese Bo Beskow (1906-1989), artista preferito dell'ex Segretario dell'ONU

Nel centro geometrico della sala giace un blocco monolitico di magnetite perfettamente squadrato, dono del re di Svezia ad Hammarskjöld, del peso di 6,5 tonnellate e dimensioni all'incirca di m.1,70x1,20x0,60. Si tratta di un gigantesco magnete naturale, che appoggia su un basamento posto in contatto con la roccia della fondazione onde formare un corpo unico con la Terra. La "Camera" è illuminata debolmente per far risaltare la luce di una sorgente luminosa nascosta che, dal soffitto, proietta un fascio di luce sulla superficie piana e lavorata della pietra.

Dag Hammarskjöld (1905-1961), Segretario dell'ONU perito in un incidente aereo, in Katanga, con sospetto di sabotaggio.

Il magnetismo del blocco, esaltato – al dire dei costruttori – dal collegamento alla Terra, la presenza della luce che si riflette sui mille cristalli della superficie polita, il profondo silenzio dell'ambiente, si rifletterebbero – sempre secondo i costruttori – in "un aumento di consapevolezza" del soggetto meditante. Il *Bollettino della Buona Volontà Mondiale* del luglio 1957, espressione pura del pensiero della Teosofia, dedicava un numero speciale alla "Camera". In esso si sottolineava che al cospetto dell'altare di magnetite "uno sente come se fosse in presenza di un qualche talismano di metallo nobile e di significativa importanza". Da tale influenza, aggiungeva, doveva quindi prendere avvio il "nuovo punto di forza nel pensiero religioso".

Il significato esoterico della scena descritta è invece piuttosto immediato: nella parte riservata all'uomo, "al di qua" dell'affresco, il centro è la "pietra cubica" che in massoneria rappresenta l'alto

iniziato, la vetta della "trasmutazione dell'uomo animale in uomo dio"[19], che si contrappone alla "pietra grezza", rappresentazione del profano, l'uomo animale destinato a non comprendere mai nulla dei sublimi segreti. L'alto iniziato, illuminato da Lucifero, di cui è prefigurazione la sorgente luminosa nascosta, riflette la sua luce nello spazio della stanza, immagine del mondo.

La Camera è dotata di 10 posti a sedere di fronte all'altare. Il 10 per gli iniziati è il simbolo della perfezione, "è perfetto e divino perché riunisce in una nuova unità tutti i principi espressi dall'uno al nove"[20]. Sono quindi i perfetti, ossia gli iniziati, gli unici degni di assidersi di fronte all'altare, a mirare il vertice della piramide, oltre la parete di quell'affresco verso il quale convergono le linee della stanza, soffermandosi a meditarne gli arcani.

Invero curiosa questa composizione di sapore picassiano: i triangoli del dipinto sono 22, esattamente come gli "Arcani Maggiori" dei Tarocchi e le lettere dell'alfabeto ebraico... Le intersezioni del serpente che si avvinghia con moto ascendente sull'asse del mondo *sono 10, mentre i poligoni della composizione sono 72, proprio* come i 72 nomi di Dio della Cabala, e il numero dei blocchi che compongono la piramide del British Israel, che troneggia sul dollaro americano a formare il Gran Sigillo degli Stati Uniti...

A tutto questo si aggiunga l'evidente richiamo all'altare del sacrificio delle religioni antiche, come pure l'importante concetto di polarità, che nella dottrina gnostica costituisce il fondamento stesso del mondo. Occorre all'uopo avere presente che, fisicamente, la polarità nel magnetismo è per sua natura *indivisibile*.

Gli iniziati alla Cabala – e perciò alla massoneria – affermano che il mondo sarebbe costituito da diadi, coppie di elementi fra loro complementari, luce-ombra, caldo-freddo, alto-basso, maschile-femminile, vita-morte, vero-falso, bene-male, essere-nulla, ecce-

---

[19] Cfr. Heliophilus, "Il segreto massonico", in *Conoscenza*, rivista della Comunità Gnostica di Studi di Esoterismo, Firenze, gennaio-febbraio 1973, p. 13.

[20] L. Troisi, *op. cit.*, p. 137.

tera, la rappresentazione delle quali è l'albero sefirotico[21]. La loggia massonica è uno specchio fedele di tali concetti, nelle due colonne, ad esempio Jakin-Boaz, poste all'ingresso del tempio massonico, nel pavimento a scacchi bianchi e neri, nel sole e nella luna che dominano il suo lato orientale, eccetera... Lo stesso affresco considerato col suo sole bianco e nero contrapposto alla luna intende richiamarsi ad essi.

Ora, per chi non sia iniziato molte di queste diadi sono identificate, alla luce della sana ragione, come tra loro contrarie ed escludentisi pertanto a vicenda, valga per tutte il concetto di bene-male. Non così per chi abbia rifiutato la ragione come strumento di indagine della verità: costoro considerano, infatti, tali diadi non come *contrarî*, bensì semplici polarità *opposte*, fra loro indivisibili, parte di una realtà più elevata, nell'ambito della quale esse diventerebbero conciliabili.

È il gioco illusionistico di considerare diadi vere (es. giorno-notte, fra loro *opposti*) per sostenere diadi false (es. vero-falso, fra loro *contrarî*). È la *coincidentia oppositorum* che si realizza nell'ambito di pertinenza dell'alto iniziato, di colui che ritiene di essersi posto al di sopra del bene e del male, in uno stato equiparato a quello divino.

La pietra inoltre dà impressione di stabilità e compattezza, richiamando un'altra diade fondamentale della massoneria: *solve et coagula*. "Sciolto" l'uomo comune, informe e rozzo si "coagula" il Saggio, solidissimo ed eterno. Vi allude la scritta del Rockefeller Center: "Saggezza e conoscenza saranno la stabilità dei tempi" (v. pag. 633). E la stessa dottrina teosofica che ha ispirato entrambe queste opere ricorda che si tratta della saggezza dei *Masters of Wisdom*, vale a dire dei maghi.

A partire dall'inaugurazione della "Camera della Meditazione", in occasione della V Assemblea Generale delle Nazioni Unite, i

[21] Per approfondimenti v. in *Atti del 4° Convegno di Studi Cattolici*, Rimini, La Tradizione Cattolica, 1996, la relazione di C. A. Agnoli "La cabala, radice occulta della filosofia e della politica moderne, ovvero il suicidio della Cristianità".

lavori iniziano e si concludono con un minuto di silenzio imposto a tutti i delegati, durante il quale ciascuno, in meditazione, si pone sotto il simbolo della "preghiera" al dio di tutte le cose rappresentato nella "Camera di meditazione". A partire dalla VII Assemblea tale minuto divenne una norma obbligatoria.

Nell'anticamera riservata ai visitatori, infatti, D. Hammarskjöld fece scrivere: "poiché qui si incontreranno genti di molte fedi, non era possibile usare nessuno dei simboli ai quali siamo abituati nella nostra meditazione [...] ci sono cose semplici che parlano lo stesso linguaggio a tutti" e proseguiva: "l'altare è vuoto [...] non perché Dio non c'è, non perché è un altare al dio sconosciuto, ma perché è dedicato al Dio che l'uomo adora sotto molti nomi e in molteplici forme". Kofi Annan in un indirizzo rivolto il 10 settembre 2001 alla chiesa della Sacra Famiglia di New York (dove il 4 ottobre 1965 Paolo VI aveva incontrato le Organizzazioni ebraiche guidate da Philip Klutznick, presidente del B'nai B'rith) commentando queste parole diceva: "Penso che queste parole catturino lo spirito secolare delle Nazioni Unite. Esso non è antireligioso. Anzi l'opposto. Esse hanno bisogno del supporto di tutte le religioni"[22].

Non si fatica molto a identificare tale dio con quello della massoneria. Basta invero rivolgersi all'autorevole insegnamento di Albert Pike, che nel suo *Morals and Dogma* scrive:

"Il Cristiano, l'Ebreo, il Mussulmano, il Buddista, il seguace di Confucio e Zoroastro possono unirsi come fratelli e accomunarsi nella preghiera al solo Dio che è al di sopra di tutti gli altri dei"[23].

Paolo VI, nel corso della sua visita alle Nazioni Unite del 1965, secondo talune fonti avrebbe visitato la Camera della Meditazione sostandovi in preghiera[24].

---

[22] V. sito dell'ONU www.un.org/News/Press/docs/2001/sgsm7950.doc.htm (1/2007).

[23] A. Pike, *Morals and Dogma...*, cit., Vol. III, p. 153.

[24] V. Revv. F. Radeki e D. Radeki, *What has happened to the Catholic Church?*, Spokane WA, Mary Immaculate Queen Center, 1964, p. 102. Piers Compton, *The Broken Cross: Hidden Hand in Vatican*, London, Neville Spearman - Channel Island Publishing, 1981, pp. 68-69.

Segnaliamo fra l'altro che nella stessa Camera si sono uniti, entrambi in secondo matrimonio, l'attuale Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan (1938), funzionario per più di trent'anni delle stesse Nazioni Unite, premio Nobel per la Pace 2001, con Nane Lagergren, avvocatessa e artista svedese.

Nella "Camera della Meditazione" i "Planetary Citizens", punte dottrinali avanzate del movimento New Age, si riuniscono a "pregare" due volte la settimana sotto la guida di un presidente:

"Le Nazioni Unite, afferma il presidente Donald Keys, sono lo strumento di Dio; essere uno strumento di Dio significa essere un messaggero divino che porti il vessillo della visione intima e della manifestazione esterna di Dio. Un giorno il mondo farà tesoro di ciò ***e adorerà con enorme fierezza l'anima delle Nazioni Unite come veramente sua propria e in virtù di quest'anima egli sarà onni-amante e onni-appagante****"*[25].

Alice Baley e la buona volontà mondiale. L'YMCA

La "World Goodwill" o "Buona Volontà Mondiale" venne fondata nel 1920 da Alice Bailey (1880-1949)[26], dirigente fuoriuscita della Società Teosofica che nel 1923, assieme al suo secondo marito Foster Bailey, 32° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato[27], fondò la Scuola Arcana quale sezione esoterica della Teosofia.

Di umili origini, Alice La Trobe-Bateman ebbe il suo primo incontro col "Maestro" Koot Hoomi[28] che, al dire della Bailey, avreb-

---

[25] Cit. da: W. Jasper, *Global tyranny step by step*, Appleton (Wisconsin), Western Islands, 1992, p. 212.

[26] Marie France James, *Les précurseurs de l'Ère du Verseau*, Montreal, Éditions Paulines, 1985, p. 79; Alice A. Bailey, *Autobiografia incompiuta*, Roma, Editrice Nuova Era, 1989, pp. 150-151.

[27] Foster Bailey, *L'Esprit de la Maçonnerie*, Genève, Éd. Lucis, 1983, p. 135.

[28] Conosciuto anche da M. F. James, *op. cit.*, p. 72.

be poi guidato la sua vita, a quindici anni. "*Un Maestro* – narra la Bailey – *è molto occupato e la sua attività è di dirigere il mondo*"[29].

A 35 anni la Bailey giunge in contatto con la Teosofia e si applica allo studio della ponderosa *Dottrina Segreta* di Helena Petrovna Blavatsky. Nel frattempo i dissapori col primo marito Walter Evans, conosciuto in India, aumentano: "alla fine del 1917 [...] il mio primo marito si era recato in Francia con una Società di Giovani Cristiani. Con la mediazione di un amico, questa organizzazione decise di versarmi un sussidio di 100 dollari il mese [...]. Mi fu proposto per consolidare la mia situazione finanziaria di trasferirmi a Crotona presso Hollywood, ove era il maggior centro americano della Società Teosofica"[30]. Proseguendo a raccontare, la Bailey conferma che Carl Gustav Jung era al corrente della sua attività e che la Società Teosofica era allora "*una delle più potenti organizzazioni esoteriche del mondo*"[31].

Alice Bailey (1880-1949), fondatrice nel 1922 del Lucifer Trust, (successivamente ribattezzato col nome meno inquietante di Lucis Trust) vera centrale mondiale di irradiamento dei culti luciferiani con sede a New York. Le opere della Bailey e del suo secondo marito, Foster Bailey, 32° grado della massoneria, costituiscono oggi riferimento costante del pensiero dell'intero movimento New Age.

---

[29] A. A. Bailey, *Estratti della Autobiografia Incompiuta*, Roma, Aryasanga-Vitinia, s.d., p. 8.
[30] *Ivi*, p. 11.
[31] *Ivi*, p. 18. Basti pensare alla poderosa e riconosciuta influenza esercitata dalla Teosofia sulla genesi del *nazionalsocialismo*.

Nel 1920 la protagonista si trasferisce a New York preceduta dal massone Foster Bailey, dove, dopo averlo sposato, eserciterà a partire dal 1921 la professione di "insegnante di meditazione" e fonderà la "Scuola Arcana", nome che già la Blavatsky intendeva riservare alla Sezione Esoterica della Società Teosofica.

Nel 1928 la Scuola Arcana "gruppo esoterico acquariano", per definizione della stessa A. Bailey[32], si trasferiva **nella sede del Lucis Trust** e della Buona Volontà Mondiale (*World Goodwill*) di New York[33].

Il **Lucis Trust** si dotava così di tre potenti strumenti, a tutt'oggi operativi soprattutto nel Nord America: la "Buona Volontà Mondiale", la "Scuola Arcana" (1923) con lo scopo di impartire a quante più persone possibile, e anche per corrispondenza, gli insegnamenti della Nuova Èra contenuti nella "Dottrina Segreta" della Blavatsky, e i "Triangoli", gruppi di persone che giornalmente si impegnano a riunirsi per dedicarsi ad invocazioni ed evocazioni.

La "Scuola Arcana" educa "adulti, uomini e donne, a progredire secondo l'evoluzione... Non elabora dogmi teologici: insegna semplicemente la Saggezza Antica, come la conobbero nei secoli, tutti i popoli... Finanziariamente essa vive di donazioni volontarie e – conclude la Bailey – non abbiamo mai avuto "angeli finanziatori"[34].

La cosa è possibile, tuttavia va osservato che negli scritti della Bailey non si trova traccia dei generosi membri di quella "Società di Giovani Cristiani" americana che per un certo periodo contribuì al suo mantenimento.

Sappiamo tuttavia che l'YMCA, Young Men's Christian Association – questa era la sigla della società in questione – alla fine del secolo scorso era diffusa in tutto il mondo protestante di lingua inglese[35].

---

[32] A. Bailey, *Autobiografia Incompiuta*, Roma, Nuova Era, 1989, p. 237.

[33] *Ivi*, p.167.

[34] *Ibidem*, p. 22.

[35] Il Moncomble segnalava una sede YMCA nel 1897 a Lahore (cfr. Y. Moncomble, *La Maffia...*, cit., p. 23).

È interessante poi apprendere che il 13 gennaio 1903 nasceva ufficialmente la branca americana della Pilgrims' Society, una delle società di vertice dell'area del POTERE, e che come suo primo presidente venne eletto il rev. Henry Codman Potter, vescovo della Chiesa protestante e **alto responsabile dell'YMCA**[36].

Nel 1917 segretario generale del YMCA fu il metodista John Mott oggi riconosciuto come uno dei grandi precursori del movimento ecumenico, uno strenuo sostenitore della necessità di applicare all'interno del YMCA una filosofia educativa elaborata e allora messa a punto presso una delle grandi università dell'«Establishment», la Columbia University – in realtà ripercorrendo e richiamandosi al pensiero pedagogico di Comenius e dei suoi successori – per la quale "l'idea guida era la seguente: una vera democrazia implica la partecipazione intera e spontanea di tutti quelli che sono interessati *senza che alcun punto di vista particolare tenti giammai di imporsi* [...]. *Da sé medesimo il metodo condurrà alla verità e a un consenso*. Con la nuova concezione dell'educazione religiosa, una simile democrazia si identificherà col Regno di Dio"[37].

Regno di Dio inteso in senso teosofico, come si vedrà.

Ma non basta: in quegli anni professore di Filosofia e Scienza dell'Educazione dal 1889, e successivamente dal 1902 presidente della Columbia University, era... Nicholas Murray Butler, direttore della Carnegie Foundation, al vertice del British Israel, co-fondatore della Pilgrims' Society e di quello che sarebbe diventato il vero governo americano, il Council on Foreign Relations (CFR), nonché collaboratore di Jakob Schiff, l'uomo di punta della banca ebraica di New York "Kuhn & Loeb", finanziatrice della rivoluzione russa.

Fra il 1924 e il 1931 al segretariato generale del Comitato Internazionale del YMCA fu chiamato il pastore protestante Visser't Hooft, che nel 1945 fondò a Ginevra l'ultraprogressista Consiglio

---

[36] Y. Moncomble, *La Maffia...*, cit., p. 22.

[37] Willem A. Visser't Hooft, *Le temps du rassemblement - Mémoires* (I tempi dell'unione - Memorie), Paris, Éd. du Seuil, 1973, p. 32.

Ecumenico delle Chiese (WCC)[38] grazie ad un finanziamento iniziale di un milione di dollari donato da John D. Rockefeller Jr.[39], ispiratore, quest'ultimo, del "Population Council" negli Stati Uniti, del Bilderberg fra le due sponde dell'Atlantico e, successivamente, di quel Bilderberg allargato al Giappone che fu la Trilaterale.

Ma Visser't Hooft fu anche professore di teologia all'Accademia di Mosca nel 1964, membro dell'Università di Gerusalemme, del Gruppo Bilderberg...[40]

E proprio nel corso di una conferenza internazionale dell'YMCA, a Honululu nelle Hawaii, venne creato nel 1925 l'IPR, l'Istituto per le Relazioni del Pacifico, con le risorse assicurate dalle Fondazioni Rockefeller e Carnegie, ma anche dalle banche dei Morgan eccetera: quell'IPR che a sua volta sarà all'origine degli Istituti Affari Internazionali del Commonwealth ed eserciterà una influenza determinante sull'avvento del comunismo in Cina.

---

[38] Per una trattazione più dettagliata v. P. Taufer, "Le Conseil Oecumenique des Églises (COE)", in *La Tentation de l'Oecumenisme*, Actes du IIIe Congrès Théologique de *Sì Sì No No*, Versailles, Éd. Courrier de Rome, Avril 1998. Qui ci limitiamo a ricordare che Paolo VI, in occasione della sua visita alle Nazioni Unite avvenuta nel 1969 a Ginevra, rese visita al COE, dichiarando l'evento "momento profetico, incontro veramente benedetto", e definendo quell'associazione : "meraviglioso movimento di cristiani dispersi che cercano di rifare la propria unità" (v. *What in the World is the Word Council of Churches?*, Geneva, World Council of Churches, 1979, p. 29 e W. A. Visser't Hooft, *Memoirs*, Geneva, 1973, WCC Publications, p. 338).

[39] *Ibidem*, p. 238.

[40] Y. Moncomble, *La Trilaterale...*, cit., p.217.

Il primo Comitato Esecutivo del Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC, fondato nell'agosto 1948) si riunì nel 1949 nel castello di Bossey vicino a Ginevra. Vi parteciparono fra gli altri (da sinistra a destra): T. C. Luke (Sierra Leone), il vescovo di Chichester G. A. Bell (1883-1958), il pastore Marc Boegner (1881-1970), presidente della Federazione Protestante di Francia, l'arcivescovo greco-ortodosso Germanos e Visser't Hooft.

CAPITOLO XXVIII

Il Lucis Trust e la nuova Èra dell'Acquario; il "Tempio della Comprensione" fucina mondialista; i sostenitori del Lucis Trust

A risvegliare e riproporre, verso la fine degli anni Ottanta, la *quaestio* dell'inquietante esistenza di un polo catalizzatore di forze malvagie coagulate in un'organizzazione a carattere sovrannazionale, è stato Lyndon LaRouche, nordamericano alla guida di un movimento prossimo alla Sinarchia europea dei Rothschild, in contrapposizione al palladismo egemonico americano di ispirazione britannica, sostenuto principalmente dai Rockefeller. Condannato nel 1989 a 15 anni di reclusione dal tribunale di Alexandria (Stati Uniti) con l'imputazione – era sembrata discutibile – di evasione fiscale, è stato liberato nel 1994. Mentre era in carcere, temendo di venire ucciso, lanciò dalle colonne dei suoi organi di informazione (*EIR*, *Nuova Solidarietà*, *New Federalist*, *Fusion*, etc.) un grido di allarme: il potere mondiale sarebbe in mano a gruppi satanisti che vorrebbero la sua morte e la fine del suo movimento, gruppi come l'OTO (*Ordo Templi Orientis*) e la Wicca[1], di cui il **Lucis Trust** costi-

[1] Termine dell'antico inglese che oggi corrisponde a "witch", strega, un'associazione con sede a New York. Sulla reale esistenza di culti organizzati che promuovono la stregoneria, basti il trafiletto comparso su *il Giornale* del 9 agosto 1989: "Lo stato americano del Rhode Island ha deciso che le 40 streghe adepte del culto "Nostra Signora delle rose" dal punto di vista fiscale sono equiparabili alle chiese, e le ha quindi esentate dal pagare le tasse."

tuirebbe il polo d'attrazione, tutti **con centro a New York presso le Nazioni Unite**[2].

È bene precisare che l'organizzazione che fa capo a LaRouche e a sua moglie Helga Zepp professa di voler tendere, sulla scorta dei fasti rinascimentali italiani e ispirata agli ideali civici delle rivoluzioni francese e americana "al dio di Rousseau, di Benjamin Franklin e di George Washington", *ad un nuovo Rinascimento fondato* sull'espansione senza limite del pensiero e dell'opera dell'uomo, in vista di enormi progressi da cogliere in campo scientifico e tecnologico; a fondamento di tale neo-umanesimo sarebbe una gnosi dai contorni vagamente panteisti che attinge esplicitamente all'opera del massone Schiller, così come massoni erano Franklin e Washington, anch'essi ispiratori del LaRouche.

Le notizie che il LaRouche fornisce sono peraltro attestate e credibili: si afferma ad esempio che il **Lucis Trust** venne fondato da Alice Bailey a Londra dopo che essa nel 1920 uscì dalla Società Teosofica in California:

"Prima i suoi adepti si raccoglievano nella "Lucifer Press" o attorno alla rivista *Lucifer*. Dal 1922 al 1924 il gruppo era noto come "Lucifer Trust" (l'11 novembre 1922, per l'esattezza, il gruppo venne ribattezzato "Lucis Publishing Co." a New York e "Lucis Press Limited" a Londra, *N.d.A.*); il nome fu poi cambiato per evitare di imbarazzare un pubblico non preparato...

Nel 1933, Alice e Foster Bailey, fondatori del Lucis Trust, si recarono quindi ad Ascona per lavorare assieme con Jung"[3].

---

[2] In calce ai fogli intestati dell'*Association Lucis Trust* è riportato: "Il Lucis Trust è un ONG (Organizzazione Non Governativa, *N.d.A.*) con statuto consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite".

[3] *Nuova Solidarietà*, 28 gennaio 1989, p. 12. Ad Ascona, sul Monte Verità, fin dall'inizio del secolo si incontravano teosofi, occultisti e anarchici: vi soggiornarono Hermann Hesse e la danzatrice Isadora Duncan, filosofi come Martin Buber e il fondatore dell'Ordo Templi Orientis (OTO) Theodor Reuss, passando per rivoluzionari come Bakunin, Lenin, Trotzki. Più tardi la scena fu dominata dalla figura di Carl Gustav Jung, il mago psicanalitico "la cui influenza sui movimenti magici ... è stata vastissima" (M. Introvigne, *Il cappello del mago*, Milano, Sugarco edizioni, 1990, p. 271), raggiunto nel suo lavoro da Alice Bailey. Grazie alla liberalità della contessa Olga Fröbe-Kapteyn (1881-1962) vennero fondate verso gli anni '30 le Conferenze di Eranos, ispirate dallo stesso Jung (1875-1961), dando un taglio più scien-

Effettivamente la rivista *Lucifer* fu fondata da Helena P. Blavatsky nel 1888; nel libro quinto della sua ponderosa *Dottrina Segreta* dedicato all'antropogenesi, la Blavatsky tratteggia con nitidezza la figura di Lucifero aprendo ampi squarci di cosmogonia teosofica sufficienti a lumeggiare l'intricata giungla della gnosi fatta di concetti arcani, fiorita di parole altisonanti, costellata di affermazioni contraddittorie o assurdissime proposizioni, e a fornirci la chiave per un retto intendimento della dottrina posta oggi a fondamento della New Age o Èra dell'Acquario. Parlando di Dio nel giardino dell'Eden la Blavatsky scriveva dunque:

«L'Essere [...] che fu il primo a pronunciare queste parole crudeli: "Vedete, l'uomo è divenuto come uno di noi, capace di conoscere il bene e il male" [...] deve in realtà essere stato l'Ilda-baoth, il Demiurgo dei Nazareni, pieno di rabbia e invidia verso le sue proprie creature [...]. In questo caso è naturalissimo, anche attenendosi letteralmente, considerare Satana, il Serpente della Gnosi, come il vero Creatore e Benefattore, come il Padre dell'Umanità spirituale. Fu lui, infatti, il "Precursore della Luce", il brillante e radioso Lucifero che aprì gli occhi all'Automa "creato", come si pretende, da Geova. Fu lui il primo a sussurrare: "Il giorno in cui ne mangerete sarete come Elohim e conoscerete il bene e il male; perciò non può essere considerato che come un Salvatore". [...] il magnifico apostata, potente ribelle ch'è tuttavia nello stesso tempo il "Portaluce", il Lucifero, "la Stella del Mattino"...

Energia celeste invincibile e senza sesso... invincibile combattente virginale, rivestito... **e al tempo stesso armato del gioco gnostico del "rifiuto di creare"**»[4].

---

tifico e accademico, sia pure *sui generis*, ai convegni di Monte Verità. Furono riunioni a carattere esoterico che si sono successe quasi ogni anno, fino a giungere ai nostri giorni dove, sotto la guida dell'americano James Hillman (n. 1926), erede di Jung e autore di opere dai titoli significativi come *Il nuovo politeismo*, *Saggio su Pan*, *La vana fuga degli dei* (in Italia pubblicate da Adelphi), sviluppano una nuova "scienza" fondata sull'occulto e su un neo-politeismo da contrapporre al Cristianesimo.

[4] Helena P. Blavatsky, *La Dottrina segreta - Antropogenesi*, Milano, Bocca, 1953, pp. 397. 389. Annie Besant, direttrice della Società Teosofica alla morte della Blavatsky nel 1891 e 33° grado del Rito Scozzese, aveva fondato nel 1877 a Londra una "**Lega malthusiana**"

Il pensiero corre immediato a quella Fondazione Rockefeller che ha sostenuto e sostiene le campagne demografiche dell'ONU che vantano già 65 milioni di vittime l'anno: ebbene, la Fondazione Rockefeller **fa parte del Lucis Trust**[5], e a capo della *International Planned Parenthood Federation* (Federazione Internazionale per la Procreazione Pianificata), che riunisce tutte le associazioni del *Familial Planning* del mondo, rappresentate all'ONU, è stato a lungo un vescovo anglicano americano, Robert B. Appleyard (1918-1999), direttore della YMCA (*Associazione Giovani Cristiani Americani*, che a suo tempo finanziò Alice Bailey) e membro di quella Pilgrims' Society di cui Trilaterale e Bilderberg, così come pure gli Istituti Affari Internazionali angloamericani RIIA e CFR, non fungono che da cinghie di trasmissione[6].

La dottrina della Nuova Èra è anche la chiave d'interpretazione del simbolismo espresso nel monumento a Prometeo-Sole-Lucifero (etimologicamente "portatore di luce") di New York che, guarda caso, trionfa di fronte ad uno dei templi dell'Alta Finanza: il Rockefeller Center, a testimoniare l'omaggio che il POTERE di Mammona deve alla AUTORITÀ dei Maghi.

Prometeo è rappresentato plasticamente in atto di slanciarsi a portare il fuoco – simbolo della luce iniziatica – agli uomini; curiosamente il volo del mitico eroe si colloca al centro di un anello che rappresenta lo Zodiaco, ed è rivolto in direzione delle costellazioni dei Pesci e dell'Acquario. Un insieme di facile lettura se in Prometeo riconosciamo uno degli emblemi chiave del New Age, quel Sole – Lucifero per antonomasia – che si muove nelle costellazioni e dirige teosoficamente i destini dell'umanità.

---

destinata a lottare per il controllo delle nascite e l'emancipazione della donna. La Bailey dal canto suo riprende il tema auspicando l'avvento di "certe reazioni innate (che) negano la concezione" giustificandole essotericamente col fatto che "il pianeta non può sostentare più di un certo numero di esseri umani", e annunciando: "in futuro (siamo nel 1953! *N.d.A.*) anziché famiglie numerose si baderà a produrre (sic!) **qualità** e **intelligenza** nella prole. Questo implica una scienza di cui l'eugenetica è solo un indizio exoterico e distorto" (A. Bailey, *L'educazione nella Nuova Era*, Roma, Nuova Era, 1981, p. 148).

[5] *Nuova Solidarietà*, 21 gennaio 1989, p. 6.

[6] Y. Moncomble, *Les vrais responsables de la troisième guerre mondiale*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1982, p. 302.

Sulla facciata della palazzina di rue Varembé, al n. 1, a Ginevra – già sede della Società delle Nazioni – campeggia una gigantesca allegoria della Nuova Era dell'Acquario (*foto a sinistra*) rappresentata dai due gabbiani, era di pace (la colomba) verso cui sta salendo l'umanità (l'uomo).

A *destra*, la statua dorata del Prometeo davanti al Rockefeller Center nella Lower Plaza. La scritta che domina la fontana dice:
"*Prometheus teacher in every art brought the fire that hath proved to mortals a means to mighty ends*", che tradotta in italiano suona così: "Prometeo maestro in ogni arte portò il fuoco che ai mortali si è rivelato un mezzo per fini possenti".
L'ingresso del Rockefeller Center, prospiciente il monumento a Prometeo, è sovrastato da un bassorilievo corredato da una scritta che completa il messaggio iniziatico del Prometeo.

Tornando a LaRouche, egli afferma che al Lucis Trust è affidata l'unica cappella nel Palazzo dell'ONU a New York – la "Camera di Meditazione" di cui si è detto – che gestisce attraverso l'organizzazione del *"Temple of Understanding"* (Tempio della Comprensione).

In realtà il Lucis Trust sostiene, idealmente e finanziariamente, il "Tempio della Comprensione" dal 1988, formalmente insediato presso la più grande chiesa americana, la cattedrale presbiteriana St. John the Divine di New York, nella quale, dopo il Concilio Vaticano II, ebrei, protestanti e cattolici si ritrovano a celebrare funzioni su temi comuni.

Il "Tempio della Comprensione", come già delineato, è un'organizzazione teosofica presente al Palazzo di Vetro con la "Camera della meditazione", parte di un progetto multireligioso New Age maturato negli anni Sessanta in ambiente ONU.

Il "Tempio" venne fondato nel 1960 da Juliet D. Hollister (1917-2000) grazie all'aiuto decisivo della vedova di F.D. Roosevelt, Eleanor – affiliata alla massoneria e delegata americana all'ONU – al fine di "promuovere la comprensione fra le religioni mondiali, riconoscere l'unità della famiglia umana e **raggiungere un'ONU spirituale**".

La Hollister poté presto giovarsi del supporto morale di celebrità come Nehru, il massone Albert Schweitzer e Giovanni XXIII. Anche il Dalai Lama volle conoscere la Hollister e da allora non la privò mai del suo sostegno. Oltre a questi personaggi della prima ora il gruppo si arricchì della partecipazione dell'egiziano Anwar al-Sadat e del Segretario Generale delle Nazioni Unite, il buddhista U-Thant.

Un alto funzionario del Dipartimento all'Istruzione americano, così rievocava quel periodo:

"Nel 1959 alla signora Juliet Dickerman Hollister venne l'idea di un Tempio della Comprensione [il termine, in realtà, venne suggerito dalla moglie di Ellsworth Bunker (1894-1984), membro del CFR e, in quel periodo, ambasciatore americano in India, *N.d.A.*].

Lo stesso anno la signora Hollister fu incoraggiata dalla Ford Foundation e l'anno successivo vide la fondazione del tempio sincretistico, col finanziamento parziale della Dotazione Carnegie per la Pace. La lista degli "Amici Fondatori" del tempio includeva Giovanni XXIII, Thomas Merton, U-Thant, il Dalai Lama ed Anna Eleanor Roosevelt. Membri del Consiglio erano invece p. Thomas Berry (monaco ecologista che si ispirava a Teilhard de Chardin, *N.d.A.*), Robert Muller e il fr. David Steindl-Rast (benedettino austriaco nato nel 1926, psicologo, collaboratore di riviste come il *New Age Journal* o il californiano *Gnosis Magazine*, *N.d.A.*)"[7].

Al momento della fondazione, il "Tempio" poteva dunque contare su un totale di sedici grandi nomi di "Amici fondatori". Oltre a quelli citati vanno segnalati il Patriarca ortodosso Athenagora, 33° grado del Rito Scozzese, al quale si sarebbe aggiunto, dopo la morte di Giovanni XXIII, Paolo VI.

La Hollister venne ricevuta in udienza speciale da Paolo VI il 17 maggio 1967 a Roma. Essa gli offrì una miniatura del Tempio, una costruzione a forma di fiore con sei petali – che, peraltro, non sarebbe mai stato costruito – e Paolo VI le assicurò il suo appoggio di preghiera per la riuscita della sua opera[8].

Nel 1975 il "Tempio" diventava ONG (Organizzazione Non Governativa) delle Nazioni Unite, grazie ai buoni uffici del suo rappresentante presso di esse, p. Luis Dolan, passionista argentino che aveva aderito al "Tempio" nel 1963, diventandone presto direttore esecutivo e al quale si dedicò fino alla morte, avvenuta a New York nel 2000.

La presenza attiva di Dolan nei circoli mondialisti fu una costante: nominato presidente delle Organizzazioni non Governative (ONG) religiose delle Nazioni Unite, ha presenziato nella direzione del "Center for the Soviet-American Dialogue", alle riunioni della Comunità di Sant'Egidio, alla Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 sul-

[7] Denis Lawrence Cuddy, *Now is the Dawning of a New Age New World Order* (È giunta l'alba di un Nuovo Ordine mondiale New Age), Oklahoma City, Hearthstone Publishing Ltd., 1991, p. 143.

[8] Abbé Georges de Nantes, *La Contre-Réforme Catholique au XXème Siècle*, n. 1, p. 4; n. 3, p. 9.

l'Ambiente (l'*Earth Summit*) a fianco di Maurice Strong; fu in veste di organizzatore al Parlamento delle Religioni di Chicago nel 1993 e quindi alla sessione dello stesso del 1999 a Città del Capo, in Sudafrica, assieme al presidente del "Tempio", il decano della cattedrale di New York, James Park Morton e a figure come il francescano p. Massimiliano Mizzi di Assisi, responsabile vaticano per il dialogo interreligioso, il vescovo presbiteriano William Swing di San Francisco, figura di riferimento dell'URI (le "Religioni Unite", v. capitolo XXXI, Dolan ne diverrà il rappresentante ufficiale per l'America Latina), il teologo Hans Küng, il Dalai Lama...

Su iniziativa del "Tempio", nel 1985 in occasione del 40° anniversario di fondazione dell'ONU, si riunirono a New York dieci rappresentanti delle religioni mondiali e otto parlamentari del "Comitato Globale dei Parlamentari per la Popolazione e lo Sviluppo", associazione quest'ultima creata nel 1982 dalla stessa ONU per dar vita al "Global Forum of Spiritual and Parliamentary Leaders on Human Survival" (più noto come "Global Forum") col fine espresso di adoperarsi a livello planetario per scongiurare il proclamato pericolo di una catastrofe ecologica e della sovrappopolazione del pianeta.

Dodici membri del Consiglio e della presidenza della neonata associazione appartenevano al "Tempio", il "rev." James P. Morton e Evgeni Velikov (vicepresidente dell'Accademia delle Scienze di Mosca) inclusi.

Nell'aprile 1988 il "Tempio" convocava una conferenza mondiale del "Global Forum" ad Oxford, con la presenza dell'arcivescovo di Canterbury Lord Robert Runcie (1922-2000), vicepresidente del ramo britannico della Pilgrims' Society; del rabbino capo della Romania, del metropolita di Mosca e di James Lovelock, teorico dei Neoadoratori della Terra. Preceduta da una riunione preparatoria nell'ottobre 1988, la conferenza successiva ebbe luogo a Mosca nel gennaio 1990, con la partecipazione della chiesa ortodossa russa. I convenuti furono ricevuti dal presidente russo Michail Gorbaciov.

Nel mese di febbraio del 1988, il "Tempio" ospitava nella cattedrale di St. John the Divine di New York una *February Fling* (Festa

di febbraio), nel corso della quale si susseguirono per due settimane incontri di alto livello fra sovietici e americani. Organizzatore dell'evento fu l'infaticabile p. Luis Dolan, assieme a personalità New Age come Barbara Marx Hubbard, moglie del fondatore di *Scientology*, Willis Harman, professore emerito della Stanford University e membro dell'istituzione New Age "Institute for Noetic Studies" e James Garrison, per dieci anni membro di rilievo del celebre Esalen Institute, uno dei templi del movimento New Age, sorto nei pressi di San Francisco[9].

Segnaliamo che J. Garrison è anche presidente per gli Stati Uniti della "Fondazione Gorbaciov", nata nel 1991 coi capitali dell'alta banca per finanziare lo "State of the World Forum", le cui conversazioni annuali sono orientate all'unità dell'umanità e alla necessità di un governo mondiale[10].

Nel 1992 Garrison fu l'organizzatore della *tournée* del "Circo Gorbaciov" attraverso gli Stati Uniti: il de Villemarest nel suo bollettino rapporta che egli, per l'occasione, poté avvalersi dei fondi dei Rockefeller e di quelli delle Fondazioni Carnegie, Mellon, Ford, Mc Arthur oltreché della presenza attiva di mondialisti di spicco come Henry Kissinger, Donald Kendall, i direttori dell'American Express, della Solomon Brothers, della Squibb Co., della Paramount Communications, del gruppo editoriale Forbes, della Pepsi Cola, dell'Atlantic Richfield Corp.[11]

Il terzo incontro del "Global Forum" avvenne in Giappone a Kyoto, nell'aprile 1993, e si concluse con la fondazione di una nuova organizzazione ambientalista mondiale dell'ONU, la **Croce Verde Internazionale**, presieduta dallo stesso Gorbaciov. Con sede a Ginevra, essa è investita dello *status* di Organizzazione consultiva delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa per le questioni eco-

---

[9] *Code*, n. 7/89.

[10] La parola d'ordine di tutte queste associazioni sta diventando *Global Governance*, da perseguire attraverso la riforma dell'ONU. Questo termine si sta progressivamente sostituendo a quello coniato da H.G. Wells *New World Order*, sinonimo di Governo mondiale.

[11] *La lettre d'information*, n. 6 / 1992.

nomiche e sociali. Missione istituzionale dichiarata della "Croce Verde" è "creare un futuro sostenibile coltivando armoniose relazioni fra uomo e ambiente".

La "Croce Verde" che fa capo a M. Gorbaciov e M. Strong hanno quindi suscitato il 29 giugno 2000 l'**Earth Charter** (Carta della Terra), codice di regolamentazione internazionale che intende fissare il comportamento reciproco delle nazioni in rapporto all'ambiente. Con sede in Costarica, questo *Ecodecalogo* venne presentato all'Assemblea Generale dell'ONU per approvazione nel 2002, nel decennale di Rio de Janeiro. Per un commento, sia pure parziale, dei suoi contenuti reali e relative conseguenze, si veda a pag. 485 di questo libro.

Nel 1995 le Nazioni Unite, in occasione del cinquantenario della fondazione, chiesero ospitalità al "Tempio della Comprensione" per organizzare due grandi cerimonie commemorative interreligiose, che vennero celebrate nella chiesa di St. John the Divine, sede del "Tempio" e del "Lucis Trust", con la partecipazione di centinaia di esponenti delle varie religioni, convenuti per elevare preghiere comuni a sostegno delle Nazioni Unite.

Elemento di spicco del direttivo e sostenitore storico del "Tempio" è il filantropo Henry Luce III (1925-2005), presidente della Pilgrim's Society americana, presidente della "Henry Luce Foundation" e direttore delle testate *Time* e *Fortune*, fondate dal padre, il celebre Henry R. Luce II (1898-1967), rispettivamente nel 1923 e nel 1930, a sua volta affiliato della Skull and Bones, della Pilgrims' Society e del CFR.

* * *

Presso la cattedrale di New York ha pure sede la **Lindisfarne Association**, fondata dal filosofo New Age Irving Thompson, convinto sostenitore del culto di GAIA, la Madre Terra. Fu in questa cattedrale, infatti, che nel 1979, dal pulpito del "rev." James P. Morton, il biologo James Lovelock espose per la prima volta la teoria di GAIA, cioè della Terra nel suo insieme come organismo vivente dotato di coscienza.

La "Lindisfarne", di cui fu presidente per 25 anni lo stesso J.P. Morton, è sostenuta dai Rockefeller, presenti in forza nel Lucis Trust, e annovera fra i suoi membri M. Strong – esponente dell'alta finanza canadese, condirettore dell'Aspen Institute e cofondatore del WWF – e David Spangler, ardente luciferiano New Age dei "Planetary Citizens". Strong è una figura emergente nella galassia New Age: amico del Dalai Lama, *gran patron* della Conferenza sull'Ambiente indetta dall'ONU a Rio de Janeiro nel 1992, risulta da più parti legato ad ambienti occultisti. Direttore dell'**Earth Council**, da lui creato nel 1992 in Costarica per coordinare la realizzazione dei programmi di *Agenda 21* – elaborati in seno all'Earth Summit di Rio – è stato soprannominato *Father Earth* (Padre Terra) per la sua azione in difesa dell'ambiente. L'Earth Council, di cui fa parte Klaus Schwab, presidente del World Economic Forum di Davos, ha come (fumosa) missione dichiarata di "supportare e mettere in grado la gente di costruire un futuro più sicuro, equo e sostenibile".

Sempre presso la cattedrale di St. John the Divine, J. P. Morton è presidente dell'**Interfaith Center**, da lui fondato nel gennaio 1997 al fine di "cercare di integrare il sacro nella vita quotidiana e di applicare la saggezza e le risorse delle tradizioni di tutto il mondo ai problemi dei conflitti nelle comunità locali e fra nazioni".

I sostenitori del Lucis Trust

Tutti questi gruppi afferiscono, direttamente o indirettamente, al Lucis Trust. Oltre ai personaggi incontrati, tra i principali sostenitori del Lucis Trust figurano inoltre:

Henry Clausen, Supremo Gran Commendatore del Consiglio Supremo dei 33 del Distretto Meridionale del RSAA americano;

Norman Cousins, israelita[12] membro della Pilgrims' Society, del

---

[12] V. Martin H. Greenberg, *The Jewish List*, New York, Schocken Books, 1979, p.55.

CFR, della National Planning Association, della Fabian Society; della World Association of World Federalists, amministratore della Charles F. Kettering Foundation, nonché professore alla Columbia University di New York. Fu il referente di Giovanni XXIII durante la crisi di Cuba del 1962. Cousins fu anche presidente onorario della United World Federalist (UWF), che fondò nel 1947 assieme ad un altro membro influente del CFR, il banchiere correligionario James Warburg; una fondazione con lo scopo di promuovere "una Federazione Mondiale a Governo Unico [...] con armamento nucleare a sua disposizione". Da allora la UWF ha puntato all'integrazione mondiale delle economie, in omaggio alle teorie di "interdipendenza totale" perseguite fin dagli anni '30 dal CFR, per le quali tutti i Paesi dovevano essere resi dipendenti dall'estero attraverso il commercio mondiale, in modo che nessuno fosse autosufficiente;

la Fondazione Rockefeller;

la famiglia Marshall Field, la cui fortuna negli anni '80 era stimata in 625 milioni di dollari;

Robert S. McNamara, presente in pressoché tutti i cenacoli mondialisti ed ex presidente della Banca Mondiale;

George P. Shultz, membro della Pilgrims' Society, del CFR e direttore della banca J.P. Morgan;

Paul A. Volcker, ex direttore della Federal Reserve, e del ramo americano della Trilaterale, presente assieme a McNamara e a Shultz alla conferenza del Lucis Trust di Londra del 1994[13];

Thomas Watson Jr., presidente dell'IBM, membro dell'elitista Pilgrims' Society e del CFR ed ex ambasciatore americano a Mosca;

la Loggia Unita dei Teosofi di New York City;

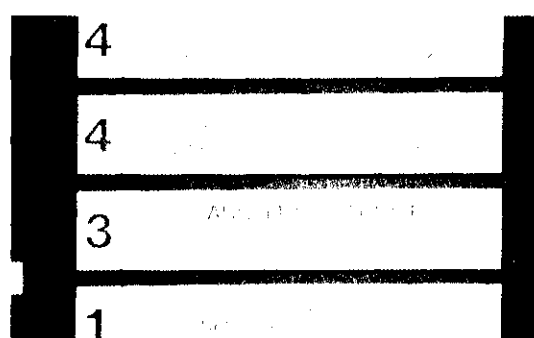
Mark Tanenbaum, rabbino rappresentante del Comitato Ebraico Americano, unico rabbino presente al Concilio Vaticano II.

La rivista tedesca *Code*, a suo tempo particolarmente attenta a questo tipo di avvenimenti mondialisti, segnalava pure la presenza del canonico **Edward West**, collaboratore stretto del vescovo episcopaliano Paul Moore, titolare della suddetta cattedrale di New York di

[13] Cfr. *Wake Up*, periodico del British Israel, gennaio-febbraio 2000, p. 5.

St. John The Divine, la quale, oltre a sede del "Tempio della Comprensione" e del Lucis Trust, lo è pure per l'Ordine dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme e, in generale, per l'intero movimento New Age. Una presenza eminente di questi circoli è l'alto funzionario di formazione teilhardiana dell'ONU **Robert Muller**[11].

Henry C. CLAUSEN, 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Gran Commendatore dal 1949 al 1986 del Supremo Consiglio dei 33 degli Stati Uniti. Membro della Corte Suprema americana, del Bohemian Club, e presidente dell'YMCA di San Francisco, è noto soprattutto per i suoi *Commentaries* a *Morals and Dogma*, il commento cioè dell'opera maggiore di Pike, ritenuta fondamentale dalla massoneria.

La sede del Lucis Trust a Ginevra è al terzo piano di una palazzina sita al n. 1 di rue Varembé. Al quarto piano si nota la sede del Congresso Mondiale Ebraico.

[11] *Code*, marzo 1990, p. 15 (Leonberg, Verlag Diagnosen). Sulla formazione teilhardiana di Robert Muller, v. G. Schiwy, *Lo spirito dell'età nuova*, Brescia, Queriniana 1991, p. 97 e segg.

Il LaRouche fornisce anche i nomi di organizzazioni di facciata di cui si servirebbe il Lucis Trust per il reclutamento di massa alle proprie dottrine, vale a dire:

la **Findhorn Foundation**, il più importante centro di irradiazione della dottrina New Age in Europa;

il WWF, nel cui direttivo sono i principi Filippo d'Edimburgo e Bernardo d'Olanda, quest'ultimo co-fondatore nel 1954 dei Circoli Bilderberg al fianco dell'alto iniziato israelita Joseph Retinger;

il gruppo **Greenpeace International**, sostenuto finanziariamente dalla Fondazione Rockefeller;

Amnesty International, che, si rammenta, è stata voluta e fondata da Sean Mac Bride il 28 maggio 1961, giorno in cui cadeva la festa della SS. Trinità, per conferirle "un significato laico". Sean Mac Bride era allora alto dignitario dell'OTO, società esoterica assai chiusa in cui si pratica la magia sessuale e che sembra rivendicare una filiazione diretta con gli Illuminati di Baviera;

l'**ONU**, *il cui vero potere risiede nell'influenza politica che deriva dalla sua qualità di organo di legittimazione*. I discorsi, le risoluzioni e i documenti di qualsiasi natura derivanti dalla facoltà deliberativa che le è stata attribuita, esercitano infatti un'influenza politica su tutta la vita internazionale;

l'**UNESCO**, l'**UNICEF**;

l'**Antroposofia** di Rudolf Steiner;

i **Planetary Citizens**, pura espressione New Age;

la **Società Teosofica**, con la Scuola Arcana e la Buona Volontà mondiale (World Goodwill) di Alice e Foster Bailey (per i gruppi rappresentati da quest'ultima v. p. 621);

la **Nicholas Roerich Society**;

la **Sri Aurobindo Society**, ma anche la **Pax Christi International**, **Emmaus**, **i Villaggi SOS**, eccetera[15].

---

[15] Elenco tratto da *World Goodwill Newsletter*, 1986, n. 2 e segg.

Alla Teosofia e alla Scuola Arcana della Bailey aveva a suo tempo aderito, assieme alla moglie, il pittore israelita russo Nicholas Roerich (1874-1949, qui rappresentato), il cui vero nome era Sergio Macronowsky, amico del massone Tagore e "guru" del vicepresidente degli Stati Uniti, il massone Henry A. Wallace (1888-1965), durante l'amministrazione Roosevelt. Wallace, personalità affascinata dall'occulto, non durò fatica a convincere l'israelita Henry Morgenthau (banchiere membro del B'nai B'rith, della Pilgrims' Society e della Round Table britannica) – allora segretario al Tesoro americano – a far stampare nel 1935, secondo i dettami del Roerich il simbolismo esoterico della grande Piramide del British Israel e la divisa "*Novus Ordo Seclorum*" sul nuovo biglietto da un dollaro americano. Roerich è oggi una delle figure emergenti che ispirano il movimento New Age.

Gli uffici principali del Lucis Trust si trovano a Londra, a New York e a Ginevra. La sede di New York è nel Greenwich Village, a due passi dalla 6th Avenue, ove la notte del 31 ottobre si tiene la festa pagana di Halloween, festa che sta debordando in tutto l'Occidente sull'onda della colonizzazione culturale anglosassone, dai cui eccessi il *Daily Express* del 31 ottobre 1988 metteva in guardia i

genitori esortandoli alla massima vigilanza dei propri figli, giacché Halloween "è la data più importante nel calendario di Satana"[16].

Segnaliamo inoltre, per chi volesse conoscere di più sul Lucis Trust, che c'è un testo che rinvia non agli indirizzi ufficiali di quest'ultimo, ma al n. 866 della United Nations Plaza di New York, assai vicino al n. 823, sede dell'ADL, il braccio operativo del B'nai B'rith, l'alta massoneria ebraica[17].

Il BECCO nel pentalfa rovesciato, simbolo di Satana, adottato nelle sètte demoniache (da O. Wirth, *I Tarocchi*, Roma, Mediterranee 1990, p. 212).

Oswald Wirth
(1860-1943)

[16] Il *Daily Express* riportava una dichiarazione di Dianne Core, presidentessa di "Childwatch" (Protezione del bambino), che riferiva particolari raccapriccianti su violenze subite da bambini all'approssimarsi di "ricorrenze" sataniste (come il "compleanno" di Satana il 30 aprile, detto "notte di Valpurga", o la "notte delle streghe" in occasione del solstizio d'estate del 23 giugno, durante la quale nel 1986 furono uccise diverse persone anche in Italia; cfr. *il Giornale* del 26 giugno 1986 e del 22 giugno 1986).

[17] Peter Blackwood, *Die Netzwerke der Insider*, Leonberg, Diagnosen Verlag, 1986, p. 260.

WORLD GOODWILL

NEWSLETTER

A

q autrreylb luelit nocbunini gocmmne tna dniofmrtaoi noow rodla ffiasrw ti hedatli sfot ehw ro kna drpgoarmm efoW rodlG oowdli

1

RGUOSPR PEERESTNDE

eNsweltre1 89 6oN. 2 listed all groups that had participated in the World Service Forum up to that time. The follo wing groups and individuals have taken part in the programme since then. For addresses or the groups or informa tion on any aspect or the World Service Forum please write to World Goodwill. All talks given in London and New York and some or the talks in Geneva are available on audio cassette.

London: The Theosophical Order of Service, The United Nations Association, Adam Curle, Research Council for Complementary Medicine, The New Era Centre, Oxfam, The Teilhard Centre, The International Broadcasting Trust, The Buddhist Society, The Right Livelihood Foundation, Brahma Kumaris World Spiritual University, The Scientific and Medical Network, Shelter, St. James Church (Piccadilly), Emerson College, International Association for Near Death Studies (UK), International Health Research Network, SOS Children's Villages UK, Taylor Nelson Applied Futures, Mercury Provident PLC, Habitat International Council (NGO) Habitat Project, Independent Commission on International Humanitarian Issues, Schumacher Society, The New Economics Foundation, WHO Healthy Cities Project, Peace Through Unity, British Holistic Medical Association, The Alister Hardy Research Centre, St. Joseph's Hospice, The World Wildlife Fund UK, Allington Manor School, The Life Style Movement, Rights and Humanity, Southern School of Natural Therapies, United World Colleges.

New York: The Earth Society Foundation, Clergy and Laity Concerned, Waldorf Education, UNICEF, EMMAUS, Hale House, Beyond War, The United Nations Association, The Peace Corps, The U.S. Mission to The United Nations, Better World Society, Social Documentaries, Foundation for Global Broadcasting, City Harvest, Fellowship in Prayer, Friends of The University For Peace Foundation, The Institute of Cultural Affairs, Robert Theobald, Physicians for Social Responsibility, Servas International, The Bank for Social Responsibility, Bide A Wee Home Association, Habitat for Humanity, The Christophers, The UNDP, Institute for Community Economics, Women's World Banking, The Trickle Up Program, Tibetan Buddhist Learning Center, Environmental Action Coalition, The Catholic Workers, Nicholas Roerich Museum,Therapeutic Touch, International Center for Integrative Studies, Sri Aurobindo Society, Mead Institute for Human Development.

Geneva: International Commission of Jurist of Geneva, Pax Christi International, GIPRI Foundation, Transnational Perspectives, Bureau for The Affairs of Non-Governmental Organisations of The United Nations Organisation, Amnesty International, Association World Peace Day, 'Essor' Magazine, Independent Commission on International Humanitarian Issues, Bureau or Information for UNCTAD, The United Nations University for Peace in Costa Rica.

WORLD GOODWILL
3 Whitehall Court
Suite 54
London
ENGLAND SW1A 2EF

BONNE VOLONTÉ MONDIALE
1 Rue de Varembé (3e)
Case Postale 31
1211 Geneva 20
SWITZERLAND

WORLD GOODWILL
113 University Place
11th Floor
PO Box 722 Cooper Station
New York, N.Y.
U.S.A. 10276

New Age e dottrina teosofica. René Guénon e la teosofia. La logica e la morale per gli alti iniziati

Alice Bailey, che a 26 anni – a quanto lei stessa racconta – soffriva di disturbi psichici acuti, era considerata dai suoi seguaci come una medium che trasmetteva il pensiero dei grandi maestri dell'occulto, che amava indicare con le sole iniziali D. K. (il Tibetano) e Koot Hoomi (v. *supra*): personaggi per Guénon inventati, copiati dai Superiori Incogniti dell'alta massoneria del Secolo dei Lumi. Si tratterebbe piuttosto, dice il Guénon, di "uomini viventi che possiedono certe facoltà trascendenti o soprannaturali"[18] il che non sposta il concetto molto più in là. Questi "Maestri" preparerebbero la via per "il ritorno del Cristo" (come dice il titolo di un libro della Bailey scritto negli anni '40) chiamato anche maestro "Maitre-ya" o "Grande Iniziatore Planetario", che dovrà introdurre l'umanità nella Nuova Era. Tratteggiare la dottrina di questa superreligione, coi suoi dogmi, la sua escatologia, la sua liturgia diventa a questo punto indispensabile per dare organicità al nostro studio.

La Teosofia attinge la propria escatologia essenzialmente dalle dottrine orientali che ravvisano "una correlazione necessaria e costante" fra l'ordine cosmico e quello umano. Dall'osservazione cioè delle fasi naturali delle stagioni, del mese lunare, della stessa vita umana, si evincerebbe l'esistenza di un ciclo cosmico, a carattere quaternario, il cui evolvere, al dire degli iniziati, è patrimonio delle tradizioni di tutti i popoli, e che si svolgerebbe appunto in quattro fasi, che l'antichità greco-latina conosce come età dell'oro, dell'argento, del rame, del ferro, note invece col nome di Yuga presso gli indù. Tali cicli (Mantavara) sarebbero ripetitivi, e il cosmo, e quindi l'umanità, ineluttabilmente dovrebbero percorrerli passando per le fasi descritte, dalle stelle alle stalle, in un "eterno ritorno" al punto di partenza. Insegna il Guénon, autorevolissimo studioso di esoterismo del nostro

[18] *Il Teosofismo*, Torino, Arktos 1987, vol. I, p. 56.

secolo[19], che la base di riferimento per la determinazione temporale della durata di un ciclo si fonda, per le dottrine orientali, sul periodo astronomico della precessione degli equinozi terrestri, la cui durata reale è di 25.695 anni. Va ricordato che la precessione degli equinozi è dovuta al fatto che l'asse terrestre non si mantiene costantemente parallelo a se stesso nel suo moto di rivoluzione intorno al sole, bensì descrive un cono, generando in tal modo uno speciale moto del cielo in senso inverso a quello delle costellazioni dello Zodiaco, moto che comporta una rotazione completa dei punti equinoziali nel tempo indicato; la durata di questo passaggio della Terra attraverso ciascuna delle dodici costellazioni dello Zodiaco sarà pari circa a 2.140 anni (25.695 : 12). Ciò significa che quando oggi diciamo, ad esempio nel mese di marzo, che il sole nel suo percorso annuale apparente attraverso le costellazioni è nel segno dell'Ariete, esso in realtà si trova, a causa della precessione degli equinozi, in corrispondenza della costellazione dei Pesci, che oggi appare là dove 2.140 anni fa era la costellazione dell'Ariete.

Dovremmo cioè vedere sulla grande ellisse del piano di rivoluzione della Terra attorno al sole una specie di ritardo del sole pari ad una costellazione ogni 2.000 anni. I teosofi attribuiscono a ciascuno di questi "ritardi" il nome di "Età", seguito da quello della costellazione relativa: si avrà così, secondo il loro ordine, l'Età del Toro, l'Età dell'Ariete, dei Pesci, dell'Acquario, eccetera.

Ciascuna di queste Età è vista, a sua volta, come un sottociclo a carattere anch'esso quaternario, col suo momento più alto seguito da tre fasi successive fino al punto più basso, il punto del caos: la

---

[19] René Guénon, versato negli studi di matematica e filosofia, giunto assai precocemente al 33° grado del Rito Scozzese e al 90° grado del Rito di Memphis-Misraim (v. "Rivista del Grande Oriente di Francia", n. di gen./febbr. e sett./ott. 1909, pp. 48, 137 e 196), uditore della Scuola Ermetica del Mago Papus, fondatore a Parigi di un Rito Templare (v. G. Ventura, *Tutti gli uomini del Martinismo*, Roma, Atanòr, 1978, p. 70), consacrato Vescovo gnostico del Martinismo col nome di Palingenius (v. M. F. James, *op. cit.*, p. 104. Assai curiosamente Palingenius fa riferimento alla rinascita del mondo dopo la distruzione a una nuova èra; Re-né in francese significa "ri-nato"), creatore della rivista *La Gnosi*, si fece la fama di codificatore dell'esoterismo dottrinale moderno. Per ulteriori notizie sul personaggio v. "René Guénon: Quale tradizione?" in *Atti del 6° Convegno di Studi Cattolici*, Rimini, La Tradizione Cattolica, 1998.

ruota è infatti il simbolo orientale di questa ineluttabile "qualità" del tempo. Nessuno però ci dice che la mancata coincidenza fra costellazioni allo scorrere dei secoli definisca astronomicamente l'Acquario piuttosto che lo Scorpione o la Libra, solo sappiamo che all'incirca dopo due millenni il moto retrogrado del cielo è all'incirca di 30 gradi, pari all'ampiezza in longitudine celeste di una costellazione. Affermare perciò che stiamo entrando nell'Età dell'Acquario significa avere arbitrariamente fissato un punto di partenza, di non facile identificazione nella cosmogonia teosofica.

I teosofi, dopo assurdissime elucubrazioni sulle età e le razze umane (v. *La Dottrina Segreta* di H.P. Blavatsky) riconducono la fase storica dell'umanità a tre Età: l'Età del Toro ai tempi dell'Egitto, ciò che, a loro dire, spiegherebbe il bue Api, il culto di Mithra e anche il vitello d'oro adorato dagli ebrei, loro colpa grave, spiegano i teosofi, in quanto i culti dell'Età del Toro dovevano essere abbandonati poiché nel frattempo il sole era entrato nell'Età dell'Ariete, il cui simbolo era appunto l'ariete biblico impigliato con le corna nel cespuglio che Abramo sacrificò a Dio. L'Età successiva, quella dei Pesci, sarebbe l'Età cristiana in quanto Cristo avrebbe scelto i suoi apostoli fra i pescatori facendoli pescatori di uomini. Oggi il sole si appresta ad uscire da quest'ultima costellazione segnando così, in questa logica, la fine del cristianesimo come lo fu per il culto di Mithra e per la religione ebraica. Potrebbe quindi essere a tal punto interessante conoscere la fase del ciclo in cui i teosofi ci collocano.

René Guénon ci soccorre a sua volta: "per i riferimenti che ci danno tutte le tradizioni, sappiamo già di essere ormai da tempo nel "Kali-Yuga" (l'età nera, il caos di fine ciclo); possiamo aggiungere – prosegue – che siamo anche in una fase avanzata di esso, fase che viene descritta nei "Purana" (raccolta enciclopedica di mitologie indiane, *N.d.A.*) con particolari che rispondono in maniera davvero sorprendente ai caratteri dell'epoca attuale..."[20].

In sintesi possiamo già dire che per costoro le vicende del cosmo e della storia dell'umanità sarebbero strettamente connesse in un

[20] R. Guénon, *Forme tradizionali e cicli cosmici*, Roma, Mediterranee, 1981, p. 11.

movimento ciclico a carattere deterministico da cui – logicamente – gli iniziati saprebbero trarre previsioni di particolari eventi futuri. Circa poi le modalità di svolgimento del ciclo il Guénon, anche se acerrimo nemico della Società Teosofica, nella cui dottrina vedeva una seria concorrenza alla sua "via metafisica", ce ne fornisce un'immagine vivida paragonandola a "quella di un corpo in movimento che cade dall'alto e che aumenta la propria velocità col passare del tempo"[21], cioè con lo svolgersi proprio del ciclo. Ne deriva che in fase finale, una volta entrati nell'"età nera", del ferro, l'umanità precipiterà nel caos di una "dissoluzione" (il *solve* massonico) sotto la guida, aggiunge, di una gerarchia invertita "il cui vertice sarà occupato dall'essere che, in realtà, sarà più vicino di chiunque altro a toccare il fondo degli "abissi infernali"[22]. Questo essere incarnerà veramente la "disintegrazione" [...] galvanizzato da una volontà "infernale" può certamente dare l'idea più esatta di qualcosa che sia arrivato ai confini stessi della dissoluzione"[23].

René Guénon
(1886-1951)

Un programma allucinante, autorevolmente confermato da *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley, che prospetta un feroce destino per i popoli, magari attualizzato in lampi nucleari, avvelenamenti ed epidemie imperversanti su esseri errabondi che di uomo avrebbero conservato solo l'immagine.

Ma, ci avverte il Guénon, il regno di questo Anticristo sarà passeggero, durando solo fino "all'ultimo momento del ciclo attuale", quando verrà seguito da un "raddrizzamento", una specie di "rove-

[21] R. Guénon, *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Milano, Adelphi, 1982, p. 47.
[22] *Op. cit.*, p. 264.
[23] *Op. cit.*, p. 266.

sciamento dei poli", un'inversione di marcia della ruota cosmica, il quale, riportando *istantaneamente* tutte le cose al loro posto normale proprio nel momento in cui la sovversione sembrava completa, preparerà immediatamente "l'età dell'oro del futuro ciclo"[24] il New Age, la Nuova Èra veniente, il *Novus Ordo Seclorum* che dal 1935 troneggia, testimone dei valori e dell'ispirazione teosofica, sul biglietto da un dollaro americano.

Se così fosse, ne deriverebbe che tanto peggio oggi, tanto meglio domani. Sembra che anche Hitler, discreto iniziato alla Teosofia e membro della Thule Gesellschaft, una società segreta succursale germanica della Golden Dawn inglese, nella quale si praticava la magia cerimoniale, la pensasse così. Ma sembra anche che allora non si sia entrati nell'età dell'oro. Uno sguardo in giro potrebbe tuttavia far sorgere acuto il sospetto che siano oggi in parecchi a prendere la cosa sul serio e che costoro facciano diligentemente ogni sforzo per aumentare l'entropia generale, il disordine ad ogni livello.

Ciò che sbalordisce nelle argomentazioni guénoniane è il fulmineo, istantaneo passaggio dalla notte più buia alla luce più fulgida: si direbbe che su questo passaggio la logica di Guénon si fosse altrettanto istantaneamente vaporizzata, come goccia d'acqua su piastra rovente. Ma dev'essere l'intrinseca limitatezza dei cattolici dogmatici che non permette loro di allargare liberamente lo sguardo oltre gli steccati verso i campi inesplorati della saggezza esoterica.

Eppure Guénon non era uno sprovveduto, e i suoi brillanti studi in matematica e filosofia testimoniano una base logica piuttosto solida. Intelligentissimo ed altrettanto attivo, percorse tuttavia altre strade: a poco più di vent'anni era già 30° grado della massoneria scozzese, uditore presso il mago occultista Papus, gran dignitario del rito di Memphis Misraim e successivamente fondatore di ordini iniziatici, nonché vescovo gnostico martinista.

Abiurato segretamente il cattolicesimo passò all'Islam già nel 1912 (era nato nel 1886), quando molti ancora negli anni Venti lo

[24] *Op. cit.*, p. 266.

credevano devoto al Sacro Cuore, mentre invece penetrava subdolamente negli ambienti cattolici mirando solo a sovrapporsi senza contrapporsi. Guénon fu autore fertilissimo e ricercato di libri e riviste gnostiche, vera e propria pietra miliare nel mondo occulto e sconosciuto degli alti iniziati. Ma da un alto iniziato, per l'appunto, possiamo mai attenderci apprezzamento per le categorie logiche fondate sulla verità degli assunti e sul principio di non contraddizione? Risponde il Guénon stesso nelle sue opere: "la logica", egli sostiene, non è che "uno strumento di esposizione [...] del tutto esteriore, privo di interesse per se stesso" [...] in quanto "noi ci ricolleghiamo [...] al solo punto di vista iniziatico e tutto il resto è completamente privo di valore ai nostri occhi"[25].

E aggiunge Francesco Brunelli (1927-1982), che occupò posizioni di vertice nel Martinismo e nel Rito di Memphis e Misraim[26], al pari del Guénon:

"L'iniziazione predica e insegna: MORTE ALLA RAGIONE. Solo quando la ragione sarà morta, allora nascerà il nuovo uomo dell'Èra veniente, il vero iniziato"[27].

Si riconosce qui, in modo autorevolissimo, che l'iniziazione è follia, disarticolazione intellettuale e quindi comportamentale, mancanza di ragione, di logica, in una parola: di verità. Si avverte chiaro il soffio glaciale di Lucifero.

Il simbolo de *L'Iniziatore Planetario*, titolo dell'organo ufficiale del movimento New Age negli anni '80. Si noti la strettissima somiglianza con l'emblema delle Nazioni Unite riprodotto a pagina 384.

---

[25] R. Guénon, *Forme tradizionali...*, cit., p. 33.

[26] Medico in Perugia, era Gran Maestro dell'Ordine Martinista Antico e Tradizionale col nome di "Nebo", Gran Gerofante del Rito di Memphis e Misraim, Gran Maestro della Rosa+Croce Cabalistica, Primate per l'Italia della Chiesa Gnostica Apostolica e Universale (non sfugga la parodia della Chiesa Cattolica), nonché membro di spicco della Società Teosofica italiana.

[27] F. Brunelli, *Principî di massoneria operativa*, Foggia, Bastogi, 1982, p. 84.

Ma se tale è il pensiero degli alti iniziati, l'uomo dell'«Èra veniente", della nuova età dell'oro, del New Age, da che morale sarà ispirato? È ancora il Guénon che ci soccorre: la morale, dice, è "un'arte sociale", una serie di "considerazioni basate sull'interesse, sia che quest'ultimo risieda in una preferenza di ordine sentimentale, un'utilità pratica e puramente materiale, sia, come è il caso più abituale, in una combinazione dell'una e dell'altra. Qui – prosegue – tutto è legato ai soli apprezzamenti individuali e la questione si riduce, per una qualsiasi collettività, a cercare un terreno di intesa sul quale possa conciliarsi la diversità di questi molteplici apprezzamenti"[28].

La morale, insomma, sarebbe solo una raccolta di convenzioni e opportunità sociali: si comprende allora un po' meglio perché gli alti iniziati si ritengano "al di là del bene e del male" e perciò delle relative fonti. Ma se questa sarà la morale dell'Ordine Nuovo, del New Age, sarà facilissimo riconciliare gli opposti, scopo filosofico supremo della Massoneria, mettere sullo stesso piano il bene e il male, e con essi il vero e il falso, attribuire pari dignità a scienza ed occultismo, e introdurre come conseguenza logica la religione mondiale in quanto sintesi di tutte le religioni, punto di convergenza di ogni errore o mezza verità. OCCORRE PERCIÒ DIFFONDERE L'INIZIAZIONE FRA LE TURBE affossando in ogni modo la Verità cattolica, la Verità di Cristo, unico bersaglio dichiarato dei teosofi.

La teocrazia e il Signore del mondo, ovvero Lucifero e la sua corte. La trinità teosofica. Il "Piano" ispirato dai maghi. La magia quale strumento essenziale del "Piano". Invocazioni ed evocazioni

In realtà, pur considerando il ciclo inarrestabile e deterministico, un po' come il Destino nella mitologia greca, alla guida delle vicende umane i teosofi collocano un vero *Pantheon* con una propria

[28] R. Guénon. *Scritti sulla massoneria*, Roma, Basaia, 1983, pp. 34-5.

gerarchia, un proprio piano sull'umanità che opera in modo peculiare, una propria presenza in mezzo agli uomini, i quali, di converso, devono a questo mondo superiore una fede totale che deve esternarsi in una preghiera liturgica continua e in un diligente lavoro di apostolato per la diffusione del nuovo verbo divino fondato, a loro dire, sull'amore e il sacrificio, non ultimo quello del loro portafoglio. In cambio dei loro sacrifici la novella fede promette che il loro "karma", vale a dire una specie di sommatoria delle azioni buone e cattive compiute durante la vita da un individuo, ne guadagnerà, influenzando positivamente la successiva rinascita dopo la morte, in modo che il nuovo essere vivrà la nuova vita più libero dalle catene, dai legami di bene e di male diversamente dall'esistenza precedente. "Il Cristo", di cui i teosofi attendono il ritorno, se l'è cavata con sole circa 200 rinascite anche se, pare, debba compiere ancora parecchia strada per perfezionarsi ulteriormente[29].

Per orientarsi in questo marasma demenziale giova innanzi tutto precisare che, a differenza del Guénon, la visione dei teosofi tende a identificare l'Anticristo, la cui presenza sarà la dominante dell'ultima età del ciclo, col dio buono. Esso, da loro assecondato, introdurrà l'umanità nella nuova "Età veniente", strappando finalmente gli uomini dalla schiavitù del Demiurgo gnostico, il Dio cattivo che li ha calati nella materia e gode nel farli soffrire, il Dio dei cristiani che ha tormentato l'umanità per duemila anni con la sua legge esigente e le sue minacce di dannazione eterna a coloro che la trasgrediscono.

Il salvatore atteso dai teosofi – sembra sia anzi già fra noi – sarebbe il decimo di una serie di "Avatara"[30] discesi sulla terra che i teosofi chiamano "il Cristo", o "Signore Maitreya", o "Istruttore del Mondo", portatore di luce, novello Prometeo.

Per nostra sfortuna – come del resto era chiaro – il passaggio fra le due età sarà catartico, dal momento che, come anche i più retrivi

---

[29] Cfr. A. Bailey, *Il ritorno del Cristo*, Roma, Nuova Era, 1982, pp. 72-3.
[30] Parola sanscrita che significa "inviato dal cielo per beneficiare dove arriva".

cattolici sanno, non si può entrare in paradiso in carrozza, ossia se non purificati. A questo fine i generosi Esseri che guidano dalle loro insondabili profondità di saggezza e virtù l'umanità, ci hanno già inviato due guerre mondiali come testimonia la stessa Bailey quando ci avverte che "è necessario sapere che la guerra, con tutti i suoi inenarrabili orrori, crudeltà e disastri, fu il mezzo con cui il Padre di tutti (Sanat Kumara, *N.d.A.*) rimosse gli ostacoli che ostruivano il sentiero del ritorno del Figlio"[31], anche se poi in un altro testo si lascia sfuggire il termine "olocausto" per definire la seconda guerra mondiale.

Ma un olocausto è rivolto a captare la benevolenza di una divinità. Quale?

Secondo i teosofi l'umanità, sotto l'influsso del sole che esce dalla costellazione dei Pesci ed entra in quella dell'Acquario, dovrà, per il suo bene e per rispettare la sintonia col cosmo di cui è parte, abbandonare tutto ciò che fu ed è peculiare della vecchia età, cioè dell'era cristiana, e farsi iniziare alla nuova verità che, grazie a modalità solo ai teosofi note, fluirà su di essa come l'acqua della nuova vita universale fluisce dall'anfora del Portatore d'acqua (altro nome del Cristo teosofico), simbolo dell'Acquario. Se ne deduce anche che sarà la fine della libertà religiosa, che in quel momento apparirà nella sua luce interamente strumentale nelle mani degli alti iniziati per raggiungere i fini del New Age. Eventuali dubbi sulla serietà del programma potrebbero essere tosto fugati dalle dichiarazioni, anche se datate, della fondatrice della Teosofia, H.P. Blavatsky, e di Annie Besant che le successe alla guida della Società Teosofica. Eccole:

"Nostro scopo – diceva (allora) M.me Blavatsky – non è di restaurare l'Induismo, ma di **cancellare il Cristianesimo dalla faccia della terra**"[32] alla quale faceva eco l'allora propagandista della Teosofia A. Besant che nel discorso di chiusura al "Congresso dei Liberi Pensatori" di Bruxelles nel 1880 diceva essere necessario:

---

[31] *Op. cit.*, p. 154.
[32] R. Guénon, *Il Teosofismo*, cit., Vol. I, p. 13.

"Innanzi tutto **combattere Roma e i suoi preti, lottare ovunque contro il Cristianesimo e scacciare Dio dai Cieli**"[33].

Né mutò idea dopo assunta la direzione della Società Teosofica (morì nel 1946):

"Se vedete uno di noi lavorare per un particolare movimento nel mondo, sappiate che è una parte del piano mondiale, e questo grande piano è: un nuovo cielo e una nuova terra edificati sulle rovine dell'antica civiltà"[34]. A che "piano" alludeva la Besant?

La sparizione del Cristianesimo, la fede nell'umanità, il futuro radioso che ci attende, saranno il risultato dell'affluire di energie sul nostro pianeta in diretta connessione alle fasi del ciclo. Queste energie sarebbero concentrate in un luogo, noto solo agli alti iniziati, chiamato Shamballa[35], e scorrerebbero sulla Terra ciclicamente, o, in alternativa, su richiesta di singolari personaggi chiamati *Masters of Wisdom* (Maestri di saggezza) o dei loro discepoli, grazie all'effetto di preghiere particolarmente potenti come "La Grande Invocazione" in grado di scuotere le sfere "celesti" e piegarle al volere umano.

La forma di manifestazione di queste energie l'hanno battezzata "Raggio" e le virtù umane sarebbero doni dei vari tipi in cui si suddividono i Raggi. (Non può qui sfuggire la continua parodia della nostra fede: il Raggio è la "grazia" che la scimmia di Dio non può far mancare ai suoi adepti). L'Èra dei Pesci, cristiana, avrebbe potuto così avere luogo in virtù delle energie infuse dal sesto Raggio, Raggio che, bisogna credere, benché in fase di tramonto, "è (però) potente nel produrre la necessità del caos fra le nazioni[36]. Ma ecco che si annuncia all'orizzonte il chiarore del settimo Raggio di Aquarius che "contiene nella sua attività i semi del futuro". E la nostra dotta guida ci illumina sulla natura di questo futuro poiché,

---

[33] *Ivi*.

[34] Cit. da: Inquire Within [Christine M. Stoddart], *The Light Bearers of Darkness*, London, Boswell Printing & Publishing Co., 1930, 207 + VII pp.

[35] A. Bailey, *Il destino delle nazioni*, Roma, Editrice Nuova Era, 1971, p. 125.

[36] *Ivi*, p. 40.

apprendiamo, le grazie effuse dal settimo Raggio sono "**Incantesimo, magia, rituale**"[37].

Possiamo tuttavia stare tranquilli nella consapevolezza che l'evolvere del ciclo è in buone mani: innumerevoli esseri super-umani vegliano e sovrintendono, un po' come gli scaduti angeli e santi del Paradiso cristiano. Ma a differenza dei santi che, fuori dal tempo – teosofi permettendo – contemplano il volto di Dio e intercedono per noi, questi esseri sono attivi, qui sulla Terra, al servizio dell'umanità e, in perfetto accordo fra loro formano una sintesi trinitaria operante affinché "il Piano" si realizzi.

Questo "Piano", comunicato naturalmente solo agli alti iniziati, si considererebbe compiuto allorché l'umanità si riuscisse a dotarla di:
- una nuova religione
- un governo mondiale
- una nuova istruzione pubblica planetaria.

Scopi invero piuttosto palesi per chi si occupi di massoneria e di società segrete in genere. Ecco cosa dice programmaticamente Foster Bailey:

"la New Age produrrà un nuovo governo mondiale, nuovi obiettivi per l'istruzione pubblica e una nuova religione mondiale"[38].

Stringendo ancora di più, "il Piano" consisterebbe in questo: PROMUOVERE CON FORZA IL GOVERNO MONDIALE.

Ma per addentrarci di più in questo inusuale pensiero e carpirne gli arcani, occorre esaminare più da vicino la Trinità teosofica, identificata con la Casa del Padre, il Regno di Dio e l'Umanità.

La Casa del Padre è la sede dell'*Hypertheos*, Sanat Kumara, il Signore del Mondo "custode della volontà di Dio", detto ancora "Il Padre di tutti" o "L'Antico dei Giorni"[39]. Strane coincidenze: "L'Antico dei Giorni" è anche il soggetto di un quadro di William Blake, poeta inglese del secolo scorso cui il satanismo non era estraneo, quadro rappresentante un vegliardo dall'immensa barba mossa dai

---

[37] *Ivi*, p. 149.
[38] F. Bailey, *Running God's Plan*, Albany N.Y., Lucis Publishing Company, 1972, p. 188.
[39] A. Bailey, *Il ritorno del Cristo*, Roma, Nuova Era, 1982, p. 45.

venti, che dal cielo si sporge sulla Terra con un compasso in mano, emblema della platonica misura del mondo.

"Saggezza, Luce e Suono" (1933) è il titolo conferito dallo scultore Lee Lawrie al bassorilievo prospiciente il monumento a Prometeo nella Lower Plaza di New York. Posto sul frontone dell'accesso al Rockefeller Center, tempio dell'Alta Finanza, il bassorilievo è completato dalla scritta: "Saggezza e conoscenza saranno la stabilità dei tempi". Il richiamo ai "*Master of Wisdom*" e al Grande Architetto dell'Universo è evidente.

Si parla qui di una saggezza e di una conoscenza che ora possiamo riconoscere. È quella che, verosimilmente sotto la guida di un governo mondiale e nell'alveo di una religione mondiale unificante, costituirà soggetto e tema della nuova istruzione planetaria. Chi sia poi Sanat Kumara risulta chiaro sol che si consideri che Sanat è l'evidentissimo anagramma di Satan. Casa del Padre è chiamata dagli esoteristi "Shamballa" – il centro sacro iperboreo di Evola – ossia il luogo "ove il volere di Dio è conosciuto"[10].

Sulla sua sede fisica si sono intavolate serie discussioni fra esperti come la Blavatsky, Hutin, Ossendovski, Guénon e altri, ponendola di solito in vari luoghi nel cuore dell'Asia, dal Tibet al deser-

---

[10] *Ibidem*.

to del Gobi: sembra tuttavia che in occasione della Nuova Èra si renderà probabile un trasloco, magari nella vecchia Europa. In Shamballa il Signore del Mondo regna impassibile col sacro gioiello del loto sul petto, attorniato dai sottocapi, sette "Grandi Esseri" che ispirano "il Piano". Sembra il dipanarsi di un racconto fantastico, di una mitologia, una delle tante mitologie orientali, ma il richiamo alla realtà si fa brusco allorché si apprende che il nazionalsocialismo traeva con certezza la sua linfa dalle dottrine teosofiche[41] e sull'altro fronte, che Franklin D. Roosevelt, 33° grado della massoneria di Rito Scozzese, godeva delle simpatie di Alice Bailey – che non esitava a definirlo "uomo grande e saggio" – e manteneva stretti legami con la Teosofia al punto di avallare nel 1935 l'emissione del nuovo biglietto da un dollaro, il cui contenuto esoterico, come si disse, era di chiara origine teosofica.

Nella biblioteca del Lucis Trust di New York Peter Blackwood assicura che vi sono libri dell'Istituto Biosofico[41bis]. Alcuni degli articoli, riferisce, sono scritti, fra gli altri, da Henry Wallace, Albert Einstein e anche da Franklin D. Roosevelt[42]. Roerich, assieme alla moglie, era membro, come si è detto, della Società Teosofica e della Scuola Arcana di Alice Bailey: non deve pertanto sorprendere di ritrovarlo oggi fra le figure-simbolo del New Age.

Il Regno di Dio, seconda unità trinitaria, è di volta in volta descritto dai teosofi come centro dei *Masters of Wisdom*, i Maestri di saggezza, o come "Gran loggia Bianca", dove l'amore di Dio si manifesta, o più frequentemente come "Gerarchia" intesa quale insieme dei "Grandi Esseri" (ma non erano solo i sette della Casa del Padre?) che attuano "il Piano"[43].

La guida della "Gerarchia" è affidata a due capi: l'uno riservato all'Occidente, detto "il Cristo", di cui si attende il ritorno, l'altro

---

[41] Basti confrontare il simbolo della Teosofia con quello del nazionalsocialismo: entrambi presentano come simbolo la croce uncinata.

[41bis] Nato nel 1928 ad opera del filosofo spinoziano Frederick Kettner (1886-1957) come "Spinoza Institute of America".

[42] P. Blackwood, *Die Netzwerke der Insider*, Leonberg, Verlag Diagnosen, 1986, p. 259.

[43] A. Bailey, *Il ritorno...*, cit., p. 140.

all'Oriente, il Buddha, più consono alle esigenze di laggiù. Sembra peraltro che il primo abbia dei vantaggi sul secondo. Incontri annuali al vertice fra loro due fanno comunque parte del "Piano".

Foster Bailey, fondatore con la moglie Alice della "Buona Volontà mondiale", nel 1972 pubblicò un libro, dal titolo accattivante *Running God's Plan* (lett.: *Attuando il piano di Dio*) che, nella descrizione del "Piano", ha il merito di restituire a questo popoloso Olimpo dimensioni un po' più vicine alle nostre limitate capacità di comprensione. Prima di passare alla descrizione dei contenuti, comunque, è bene considerare attentamente la concezione del *God's Plan* che nutrivano i Supremi Consigli dei 33 degli Stati Uniti. Essa apparve sul loro organo ufficiale *The New Age Magazine*, nel numero del settembre 1950, a pagina 551:

«Il piano di Dio è consacrato all'unificazione di ogni razza, religione e credo. Questo piano, consacrato al nuovo ordine di cose, è di **fare nuove tutte le cose** – una nuova nazione, una nuova razza, una nuova civiltà e una nuova religione, una religione non settaria che è già stata individuata e chiamata la religione de "**La Grande Luce**"»[44].

Il 33 Foster Bailey, che pure doveva esserne a conoscenza, è peraltro più pittoresco facendo largo ricorso a termini e immagini più tranquillizzanti ed immediate. Si apprende dunque che i componenti della Gerarchia, vale a dire i *Masters of Wisdom*, la cui eterna saggezza è immortalata nel monumento a Prometeo del Rockefeller Center di New York, sono sì – e non v'era dubbio – "alti iniziati", in prevalenza disincarnati e purificati attraverso molteplici reincarnazioni, ma fra di essi ve ne sarebbero taluni "oggi viventi in corpi fisici" e alcuni di essi persino sposati (p. 9).

Proseguendo nella lettura si apprende trattarsi di "un gruppo di dirigenti a livello mondiale esperti e specialisti nei vari campi [...]

[44] Di seguito il testo originale: «*God's plan is dedicated to the unification of all races, religions and creeds. This plan, dedicated to the new order of things, is to make all things new - a new nation, a new race, a new civilization and a new religion, a nonsectarian religion that has already been recognized and called the religion of "The Great Light"*».

grandemente abili nell'utilizzare il fattore tempo" (p. 22), interamente tesi "a combattere l'eresia della separatività fra gli uomini e (che) perciò riguardano con particolare attenzione soprattutto tre aspetti degli affari umani: religione, istruzione e governo" (p. 11). È il verbo di Foster Bailey, 32° grado della massoneria di Rito Scozzese. Dalla Gerarchia deriverebbe ai maghi – e cioè alla parte della Gerarchia che vive in corpi fisici – la forza, L'AUTORITÀ, necessaria per la realizzazione del "Piano". Foster Bailey chiama questa forza "Buona Volontà"[45] con un significato affatto diverso peraltro da quello comunemente attribuitole. Foster Bailey infatti, con la competenza indiscussa che gli deriva dall'essere responsabile della "Buona Volontà Mondiale"[46], la definisce "energia che attinge al massimo dagli insegnamenti esoterici"[47] e che "scorre lungo un canale di comunicazione" dai *Masters of Wisdom* agli uomini[48].

Dal che si evince che i *Masters of Wisdom* incarnati, oltre che esperti nei vari campi, sono anche esoteristi acquariani e, in quanto tali, utilizzano quelle "virtù" che il settimo Raggio graziosamente depone ai loro piedi, cioè "Incantesimo, Magia, Rituale". Non è pertanto azzardato ritenerci in realtà alla presenza di maghi in diretto contatto con entità che il Catechismo definisce inequivocabilmente demoniache.

Capo della Gerarchia teosofica è dunque "il Cristo", un essere umano che attraverso circa 200 incarnazioni "ha superato le supreme iniziazioni"[49] e che prestissimo tornerà fra gli uomini. L'assunto è confortato da due argomentazioni, a loro dire assai convincenti: perché è mandato dall'alto, da Sanat Kumara e ambienti attigui, e perché è invocato e richiesto dal basso[50].

---

[45] Il Lucis Trust tiene periodiche "Conferenze di Buona Volontà" nel mondo, come quella del 1981 a Nuova Delhi che vide la partecipazione di Indira Gandhi, allora una satellite nel cosmo mondialista. (cfr. rivista *Rotary* in lingua italiana, numero di luglio/agosto 1991).

[46] Cfr. A. Bailey, *Autobiografia incompiuta*, cit. p. 198.

[47] *Ivi*, p. 130.

[48] *Ivi*, p. 180.

[49] A. Bailey, *Il ritorno...*, cit., p. 20.

[50] *Ibidem*.

Il suo ritorno – teniamolo presente – "avverrà come riconoscimento di una potenza direttiva attraverso dinamici, ma logici (quindi allora la logica esiste!) cambiamenti nelle vicende mondiali"[51].

Preziosa indicazione per partire alla ricerca della fonte prima degli attuali sconvolgimenti, anche se un cattolico non dovrebbe sorprendersi, quanto piuttosto, una volta di più, sentirsi privilegiato e confermato nella Verità dalle parole di S. Giovanni: "Noi siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del Maligno" (*I Lett.* 5, 19).

"Il Cristo" della Teosofia si presenta invero come un capo religioso con pretese di "Istruttore del Mondo"; un po' originale in verità, dal momento, ad esempio, che "non gli interessa la religione cui gli uomini appartengono"[52] e che tutti i giorni recita "la Grande Invocazione", questa "Grande Parola di Potere" per aiutare la Gerarchia, preghiera che egli stesso nel plenilunio del giugno 1945 è stato autorizzato a trasmettere agli uomini[53]. Come possibilità individuali questo Cristo non sembra davvero un essere divino: senza discepoli non sa infatti operare perché, dichiara la Bailey, "non conosce altra esperienza se non quella della coscienza di gruppo"[54].

Il "Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo"

La seconda unità trinitaria dispone però di un gagliardo reparto mobile, chiamato Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, un gruppo di "anziani", di cui si ha notizia fin dagli anni Trenta, che – dice Foster Bailey – è alle dirette dipendenze dei *Masters of Wisdom* e comunica telepaticamente con essi. La sua presenza è assoluta-

[51] *Ivi*, p. 52.
[52] *Ivi*, p. 63.
[53] *Ivi*, p. 45.
[54] *Op. cit.*, p. 71.

mente ubiquitaria e ad essi è affidato il compito nientemeno che di "redimere e salvare il mondo"[55] attraverso robuste iniezioni di buona volontà[56], ovvero di magia.

Alice Bailey li descrive dediti ad "operare con le energie di tutti i raggi"[57] per promuovere "la comprensione internazionale, la condivisione economica e l'unione religiosa"[58] ossia, fuor di metafora, una volta ancora la nuova istruzione planetaria, il governo mondiale e la nuova religione mondiale. La Bailey divide i "Servitori del Mondo" in due gruppi: quelli che sanno quello che fanno, cioè maghi anch'essi, e un secondo gruppo "numeroso e spesso in posizione elevata" guidato a loro insaputa dai *Masters of Wisdom* che si dà da fare per "distruggere vecchie forme e costruirne di nuove [...] assumendo mansioni importanti nelle vicende nazionali o [...] nel campo educativo"[59] dove è evidente la distinzione fra Autorità, invisibile e direttiva, e Potere, visibile e operativo.

Il *Notiziario della Buona Volontà Mondiale* del marzo 2000 scriveva:

"Il nuovo gruppo di servitori del mondo, avanguardia dello sforzo umano in tutti i molteplici campi del servizio, ha come base comune il proponimento di **suscitare quelle idee che faranno evolvere la coscienza umana**. In questo periodo di bisogno globale noi tutti, collettivamente, possiamo dimostrare maggiore responsabilità, usando il nostro linguaggio per alimentare atteggiamenti di tolleranza e comprensione, ponendo così le basi per la nuova civiltà".

Altri nomi dei Servitori del Mondo sono "Aiutanti del Mondo" o "Artigiani della Nuova Èra": appellativo che richiama curiosamente i "Colloqui in famiglia" del settimanale italiano *Famiglia Cristiana* che, all'indomani del VII incontro ecumenico di Milano, titolava "Gli Artigiani della pace", alludendo all'ecumenico cardinale Mar-

---

[55] *Op. cit.*, p. 169.
[56] Cfr. F. Bailey, *Running God's Plan*, cit., p. 180.
[57] A. Bailey, *Il destino delle nazioni*, cit., p. 150.
[58] A. Bailey, *Autobiografia...*, cit., p. 183.
[59] A. Bailey, *Il ritorno...*, cit., p. 171.

tini e Co., un articolo che poteva tranquillamente essere sottoscritto da un teosofo.

Anche più chiaro appare il senso della conclusione di un altro articolo sibillino, comparso su *L'Indipendente* del 24 agosto 1993 intitolato "Senza la fede, la pace è impossibile". L'articolo, che riconosceva in sostanza il fallimento dell'ONU, di quell'ONU che per Alice Bailey era "l'unica organizzazione a cui l'uomo può guardare con speranza"[60], così concludeva:

"Il Regno di Dio che avrà i pieni poteri di un unito governo mondiale, si basa fermamente su giusti principî. Non è limitato dall'inesperienza e dall'imperfezione umana, è in netto contrasto con gli effimeri piani dell'uomo per la pace. Non coesisterà con altri poteri, spirituali e umani. Stabilirà e manterrà in tutta la terra una pace durevole e non fittizia come l'attuale".

Si provi ora a leggerlo con l'occhio del teosofo:

"L'Autorità dei maghi che avrà pieni poteri sul mondo si basa fermamente su giusti principî, quelli da loro stabiliti (ecco solo alcune parole-chiave usate in Teosofia: giusti principî, giusti rapporti, giusta ripartizione, giusta scelta, giusti amministratori, retti valori, retto pensiero, retto sforzo, retta estasi, vita universale, umanità una, nota dominante, comprensione, pace, buona volontà, servizio, solidarietà).

Nessuno potrà opporsi a questa autorità, che è in netto contrasto con le vere aspirazioni dell'uomo. *Essa regnerà sovrana, Chiesa e poteri temporali saranno spazzati via. Sulla Terra si stabilirà il loro regno durevole e sarà la pace*".

Infine la terza componente della Trinità, la più modesta, l'Umanità, "centro che vien detto genere umano", umiliata e bastonata come sempre, trattata da bambino rozzo e ritardato a cui bisogna insegnare le cose più elementari martellandolo di parole altisonanti: ecologia, divisione equa delle risorse, interdipendenza, nuovo ordine, pace, disarmo. In realtà polvere negli occhi che fa leva

[60] A. Bailey, *I problemi dell'umanità*, Roma, Nuova Èra, 1972, p. 162.

sui buoni sentimenti della gente per condurre ogni operazione e ogni inganno sulla sua pelle. Cosa riservano i teosofi alla terza componente della Trinità? Occorre "stabilire giusti rapporti umani", dicono, fatto che per le turbe implica "rinuncia, sottomissione ai fatti esistenti e accettazione della volontà divina"[61].

Una legge divina fondata su un Governo Mondiale e sui valori New Age, dove sarà insegnata "la scienza dell'invocazione e dell'evocazione con il riconoscimento della loro potenza"[62] poiché "la forza dell'amore, se efficace, evoca la risposta di Esseri spirituali che possono tornare visibilmente fra gli uomini"[63].

Sovvengono qui le parole di San Pio X quando, già allora, ricordava che si poteva a ragione temere che l'Anticristo fosse già vivente nel mondo. F. Foster Bailey aggiunge che la "Grande Invocazione" sarà la preghiera universale del New Age, cui fa di nuovo eco A. Bailey che la definisce "una delle più antiche preghiere [...] di straordinaria potenza", che sostituirà il *Pater noster* dei cristiani[64].

Ma altre forme di preghiera verranno riservate all'umanità: essa potrà partecipare ai gruppi di meditazione, mentre "agli uomini di intendimento spirituale" saranno riservati i "*meditation meetings*" una volta al mese, a luna piena, dove per circa venti minuti i partecipanti focalizzeranno la propria attenzione su certi temi loro affidati. Per ora i "*meditation meetings*" sono organizzati dalla Scuola Arcana e ad essi partecipano anche funzionari dell'ONU o mondialisti blasonati come Robert S. McNamara, ex presidente della Banca Mondiale e membro del Lucis Trust.

All'Umanità è poi raccomandata la preghiera delle cinque del pomeriggio da recitarsi nei "Triangoli", gruppi di due o tre persone che si uniscono per evocare con potenti *mantra* le forze della luce (ancora una volta la parodia del Vangelo: "Dove due o più si riuniranno in mio nome...").

---

[61] A. Bailey, *Il ritorno...*, cit., p. 112.
[62] A. Bailey, *op. cit.*, p. 112.
[63] *Op. cit.*, p. 113.
[64] *Op. cit.*, pp. 38-9.

In alto, a sinistra nell'immagine, appare il simbolo della costellazione di Aquarius, mentre per il significato del portatore d'acqua ci rimettiamo all'autorità indiscussa di Alice Bailey:

"[...] Non dimentichiamo che Aquarius si trova nella meta superiore del circolo zodiacale, esattamente opposto a Leo. Quest'ultimo è il segno dello sviluppo individuale e del sé che afferma se stesso. Questo segno intensamente individualistico ha compimento in Aquarius, dove l'individuo trova piena espressione per mezzo del gruppo, passando dal servire se stesso e manifestarsi come personalità, al servizio del gruppo, ad esprimere sempre meglio la Gerarchia [...]
[...] Il Leone ruggisce. Si lancia, e con l'impulso di vivere distrugge. E nuovamente ruggisce e gettatosi nella corrente di vita (di Aquarius, *N.d.A.) – beve a lunghi sorsi. Allora la magia delle acque opera. Egli è trasformato. Il leone scompare e colui che porta l'acqua appare per iniziare la sua missione".*

(A. Bailey, *Il destino delle Nazioni*, cit., pp. 149 -150)

Fuor di metafora la Bailey è esplicita:

"Nell'era di Aquarius il Cristo risorto è il Portatore d'acqua stesso... apparirà come capo supremo della Gerarchia spirituale [...] sarà riconosciuto da tutti [...]. Nell'era di Aquarius (l'accento) sarà invece sulla vita e sulla liberazione dalla tomba della materia".

(*ibidem*, p. 154).

Il Portatore d'acqua-Lucifero, è un'ulteriore raffigurazione dell'Anticristo, che con la sua venuta dischiude all'intera umanità le porte del dissolvimento gnostico – della "risurrezione" dalla "tomba della materia" - verso il Nulla indistinto, accreditato, attraverso un'opera millenaria culminante oggi, forse, nella realtà virtuale, come sommo bene e pienezza dell'essere.

L'Umanità sarà rallegrata da dodici feste lunari e alcune zodiacali, per irrobustire "lo spirito di invocazione e i conseguenti afflussi evocati"[65]. Ma il *clou* dei festeggiamenti, ai quali l'Umanità sarà invitata a fare da cornice, sarà in occasione di tre grandi feste notturne: la festa di Pasqua, "*festa del Cristo vivente*", che ricorrerà il primo plenilunio di primavera; la festa di Wesak[66], ossia del Buddha, l'intermediario fra il Signore del Mondo, Sanat Kumara, e il Cristo, da celebrare nel plenilunio di maggio; infine la festa della Buona Volontà "consacrata ai giusti rapporti umani", cioè, fuor di metafora, all'omaggio che l'Umanità dovrà rendere ai due altri membri della Trinità teosofica e che si svolgerà nel plenilunio di giugno. Queste tre feste dovranno essere celebrate simultaneamente, dice la Bailey, in tutto il mondo e scandite da una corale e concorde invocazione di tutta l'umanità.

L'attenzione e l'energia dell'uomo, in luogo di essere rivolte verso il Regno dei Cieli, vengono così focalizzate sui "messaggi" che, attraverso il *channeling* – cioè l'*incanalamento* che mette in comunicazione queste "entità disincarnate" con i loro adepti – dettano di conseguenza a costoro i comportamenti da assumere. Ogni libertà va in tal modo a scomparire a tal punto che solo un intervento gratuito ed efficace della Grazia potrà sottrarre questi infelici da uno stato propriamente infernale.

Il *channeling* collettivo tenderà poi ad essere imposto alla società con la solita giustificazione del suo sommo bene: gli stessi governi dovranno tenerne conto se dobbiamo credere ad un libro apparso nel 1987, dal titolo *Channeling*[67], dove i suoi autori scorgono un futuro interamente sottomesso a questi spiriti:

* *Equipes* di esperti intuitivi (in comunicazione cioè con le "entità disincarnate" attraverso il *channeling*) lavorano in collaborazione

[65] *Op. cit.*, p. 145.

[66] Gode del riconoscimento ufficiale dallo Stato italiano come festa buddhista.

[67] William Kautz e Melanie Branon, *Channelling: The Intutive Connection and Intuiting the Future*, New York, Harper & Row, 1987.

con scienziati, amministratori e alti responsabili per accelerare la soluzione dei maggiori problemi internazionali.

* L'integrazione del consenso intuitivo nel processo di presa delle decisioni a livello di comitati, di comunità, di imprese e di governi.

* I programmi educativi dei licei, delle università e dei centri di formazione aperti allo sviluppo e all'applicazione delle risorse intuitive in complementarità con i paradigmi razionali convenzionali.

* Un riconoscimento del valore del processo intuitivo presso un largo pubblico, seguito dall'integrazione nelle sfere governative, nell'industria, senza dimenticare gli organismi pubblici"[68].

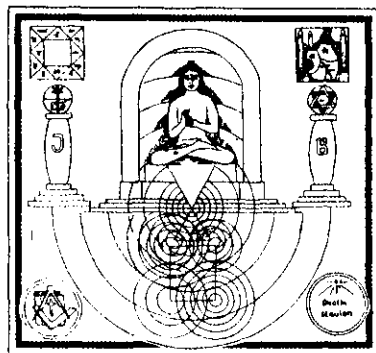
"Sanat Kumara" a "Shamballa", la "Casa del Padre" teosofista, in un disegno di Nicholas Roerich, il mago ritenuto oggi grande antesignano del New Age.

[68] Cfr. *Lectures et Tradition*, febbraio 1992.

Dulcis in fundo, ecco il pensiero della fondatrice di quel Lucis Trust, la cui presenza nel mondo è assicurata dall'attività dei suoi bracci operativi della Buona Volontà mondiale, della Scuola Arcana e dei Triangoli, sull'essenza della nuova religione:

"**Religione è il nome dato all'invocazione dell'umanità e alla risposta della Vita maggiore che ne è evocata**"[69].

La preghiera del Lucis Trust

Possiamo dunque affermare che la Teosofia non è che una forma, particolarmente virulenta, di gnosi; in quanto tale essa, come si è visto, sfocia in un culto e in una vita "spirituale" che si manifestano con riti, feste e raduni per invocazioni ed evocazioni, in accordo con un calendario liturgico annuale che l'associazione invia ai "fedeli". Per maggiore informazione, nelle pagine seguenti, si sottopongono all'attenzione del lettore alcuni volantini originali diffusi dal Lucis Trust, seguiti da propria traduzione integrata con qualche parola di commento.

L'Illuminato, il Buddha, l'uomo risvegliato, rigenerato, in una parola il Mago, trionfa nella Loggia informando del suo spirito i livelli inferiori.

[69] *Op. cit.*, p. 148.

ASSOCIATION
LUCIS TRUST

3 Whitehall Court
Suite 54
LONDON SW1A2EF
ENGLAND

113 University Place
P.O. Box 722 Cooper Station
10276 NEW YORK
N.Y. USA

1, rue de Varembé
C.P. 31
CH-1211 GENEVE 20
☎ 022/734 12 52

Mars 1990

Cher(e) Ami(e),

On a coutume de dire " qu'un homme disant la vérité peut révolutionner son environnement ". Depuis l'année dernière nous voyons le pouvoir impressionnant de cette réalité, surtout quand s'y ajoute la force que représente beaucoup de cerveaux focalisés sur un même objectif ou vision : changer constructivement les institutions et les systèmes qui gouvernent les affaires humaines. Quand nous avons choisi l'an dernier la note-clé sur laquelle nous allions méditer toute l'année, " Que l'aspect vivant émerge pour que tous puissent le voir ", personne ne pouvait prédire les changements si importants et si rapides qui auraient lieu dans l'année, et qui sans aucun doute, vont s'accélérer au fur et à mesure que la fin du siècle approche et que l'entrée dans l'ère du Verseau se précise. Le Plan est véritablement en train d'émerger , il se manifeste dans les activités humaines, et c'est une grande émotion que d'en être témoin, même si cela requiert un plus grand sens de responsabilité collectif.

Alors que nous entamons la dernière décade du 20e siècle, la conscience humaine réalise de plus en plus que nous sommes au seuil d'un monde nouveau. En cette période si critique de l'histoire, il n'y a jamais eu autant besoin " d'un équilibre spirituel " qui est sustenté par le son et les valeurs inclusives, par la vision constante du bien commun - le Bien du Tout - et par le rappel constant de la synthèse intérieure de la Vie qui existe derrière toute manifestation extérieure. Nous pouvons voir l'esquisse du Plan qui commence à émerger, dans la recherche de liberté, de l'unité internationale, de sytèmes de gouvernement suffisamment ouverts pour laisser circuler les énergies du Verseau, soit de la fraternité et de la conscience de groupe. La Lumière Divine, l'Amour et la Puissance invoqués par la Grande Invocation commencent à reconditionner le monde, mais il reste à l'humanité encore un long chemin à parcourir. Aussi, pour continuer à construire sur l'impact de la note-clé de l'an dernier et pour contribuer par la meditation de groupe à la consolidation et à la stabilisation des changements planétaires qui prennent formes, notre note-clé pour l'année spirituelle *qui vient* est :

"Le secret de la volonté est lié à la reconnaissance de la nature invincible de la Bonté et de l'inévitabilité du triomphe du Bien".

La Bonté essentielle du Plan de Dieu exprime son abondante puissance spirituelle par les énergies de Restauration, d'Illumination et de Reconstruction, qui ne sont disponibles qu'à l'intermède supérieur de l'année :
Période des 3 Fêtes Spirituelles de Pâques, 9 Avril, de Wésak, 9 Mai, Fête du Christ ou Journée Mondiale de l'Invocation, 8 Juin.

La Conférence de l'Ecole Arcane est à New York les 5 et 6 Mai, à Genève les 2 et 3 Juin, à Londres les 9 et 10 Juin.

Par la méditation, ces énergies spirituelles qui se déversent, énergies de Restauration, Illumination et Reconstruction, peuvent trouver des points d'impact dans la conscience humaine, et une fois qu'elles sont enregistrées par le coeur et la pensée, elles peuvent être transmises en actions pratiques pour stimuler les justes relations humaines qui doivent conditionner le nouveau monde dont nos enfants hériteront.

Pour chacun d'entre nous, ce nouveau monde commence juste là, où nous sommes, dans nos relations et responsabilités à assumer chaque jour. Il n'y a pas de meilleur agent de créativité à notre disposition que la Grande Invocation parce que son utilisation invoque notre volonté spirituelle et l'aligne sur la volonté de Dieu. Si, comme il nous est dit, rien n'invoque mieux la volonté que l'étude du Plan dans son histoire, alors vient immédiatement derrière, la confiance dans le pouvoir du Bien, qui finalement triomphera. Elle invoque la coopération de la volonté de l'humanité. La Grande Invocation dite avec conviction quotidiennement peut aider à soutenir et à renforcer le champ mental, à clarifier, et à donner la parole à l'aspiration de l'humanité. Après 45 ans d'utilisation, la Grande Invocation est fermement ancrée dans la conscience humaine et prête à une plus grande distribution. La Grande Invocation a toujours été destinée à la masse et non pas réservée aux ésotéristes. C'est pourquoi la Journée Mondiale de l'Invocation est observée depuis près de 40 ans. Son objectif est de distribuer la Grande Invocation sous toutes formes, écrites, sonores ou visuelles.

Nous restons à votre disposition pour vous aider dans les activités locales que vous prévoyez pour cette période des Fêtes Spirituelles Principales.

Vos compagnons dans le service de groupe
LUCIS TRUST

Marzo 1990
Caro(a) Amico(a),

Si usa dire "che un uomo che dice la verità può rivoluzionare il suo ambiente". Dall'anno scorso vediamo il potere impressionante di questa realtà, soprattutto qualora si aggiunga la forza rappresentata da numerose menti focalizzate su uno stesso obiettivo o visione: cambiare costruttivamente le istituzioni e i sistemi che governano gli affari umani. Quando lo scorso anno abbiamo scelto la nota-chiave su cui abbiamo meditato tutto l'anno "**che l'aspetto vivente emerga affinché tutti possano vederlo**", nessuno poteva predire i cambiamenti così importanti e rapidi che avrebbero avuto luogo nel corso dell'anno, e che senza dubbio alcuno acquistano velocità via via che la fine del secolo si avvicina e che l'ingresso nell'era dell'Acquario si precisa. Il Piano sta davvero emergendo, si manifesta nelle attività umane ed è una grande emozione esserne testimoni anche se ciò richiede un maggior senso collettivo di responsabilità.

Mentre iniziamo l'ultima decade del XX secolo, la coscienza umana si rende conto sempre più che siamo alla soglia di un mondo nuovo. In questo periodo così critico della storia, non si è giammai avuto tanto bisogno "di un equilibrio spirituale" che viene sostenuto dal suono e dai valori inclusivi, dalla visione costante del bene comune – il Bene del Tutto – e dal richiamo costante della sintesi interiore della Vita che esiste dietro ogni manifestazione esterna. Possiamo vedere l'abbozzo del Piano che comincia a emergere nella ricerca di libertà, dell'unità internazionale, di sistemi di governo sufficientemente aperti per lasciar circolare le energie dell'Acquario, e cioè della fraternità e della coscienza di gruppo.

La Luce Divina, l'Amore e la Potenza invocate con la Grande Invocazione cominciano a ricondizionare il mondo, ma all'umanità rimane ancora un lungo cammino da percorrere. Così, per continuare a costruire sull'effetto della nota-chiave dello scorso anno e per contribuire attraverso la meditazione di gruppo al consolidamento e alla stabilizzazione dei cambiamenti planetari che prendono forma, la nostra nota-chiave per l'anno spirituale che viene è:

"**Il segreto della volontà è legato al riconoscimento della natura invincibile della Bontà e dell'inevitabilità del trionfo del Bene**".

La Bontà essenziale del Piano di Dio esprime la sua abbondante potenza spirituale attraverso le energie di Restaurazione, di Illuminazione e di Ricostruzione che non sono disponibili che nel primo semestre dell'anno:

Periodo delle 3 Feste Spirituali di Pasqua, 9 aprile, di Wésak[70], 9 maggio, Festa del Cristo o Giornata Mondiale dell'Invocazione, 8 giugno[71].

IL LUCIS TRUST È UNA ONG (Organizzazione Non Governativa, *N.d.A.*) CON STATUTO CONSULTIVO PRESSO IL CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE DELLE NAZIONI UNITE.

IL LUCIS TRUST È UN'ORGANIZZAZIONE SENZA SCOPO DI LUCRO FONDATA NEL 1922

La Conferenza della Scuola Arcana è a New York il 5 e 6 maggio, a Ginevra il 2 e 3 giugno, a Londra il 9 e 10 giugno.

Attraverso la meditazione, queste energie spirituali che si riversano, energie di Restaurazione, Illuminazione e Ricostruzione, possono trovare dei punti di impatto nella coscienza umana, e una volta che esse vengano registrate dal cuore e dal pensiero, possono essere tradotte in azioni pratiche per stimolare le giuste relazioni umane che devono condizionare il nuovo mondo che i nostri figli erediteranno.

Per ciascuno di noi questo nuovo mondo inizia proprio là dove siamo, nelle nostre relazioni e responsabilità da assumere ogni giorno. Non c'è migliore agente di creatività a nostra disposizione della Grande Invocazione perché il suo impiego invoca la nostra volontà spirituale e l'allinea sulla volontà di Dio. Se, come ci è detto, nulla invoca meglio la volontà che lo studio del Piano nella sua storia, allora ne segue immediatamente la fiducia nel potere del Bene che alla fine trionferà. Essa invoca la cooperazione della volontà dell'umanità, la Grande Invocazione detta quotidianamente con convinzione può aiutare a sostenere e a rinforzare il campo mentale, a chiarire e dare voce all'aspirazione dell'umanità. Dopo 45 anni di utilizzo, la Grande Invocazione è fermamente ancorata nella coscienza umana e pronta ad una maggiore distribuzione. **La Grande Invocazione è sempre stata destinata alla massa e non agli esoteristi**. È per ciò che la Giornata Mondiale dell'Invocazione è osservata da quasi 40 anni. Il suo obiettivo è di distribuire la Grande Invocazione in ogni forma, scritta, sonora o visiva.

Restiamo a vostra disposizione per aiutarvi nelle attività locali che prevederete per questo periodo delle Feste Spirituali Principali.

I vostri compagni nel servizio di gruppo
LUCIS TRUST

---

[70] È la festa della nascita di Buddha. Nella "bibbia" della teosofia, *La Dottrina segreta* di H.P. Blavatsky, si legge: "Dioniso è tutt'uno con Osiride, con Krishna e con Buddha... (è) il Cristo Spirituale glorificato che libererà il Cristo sofferente – genere umano – dalla sua tortura" (p. 684). Ma Dioniso nel mito procedeva direttamente da Zeus, "padre e creatore di quel genere umano che vorrebbe cieco intellettualmente e animalesco" (p. 675), cioè la versione greca del Demiurgo gnostico, e ad esso si ribellò "per salvare la razza mortale dalla perdizione" (p. 672). Fuor di metafora, poiché Dioniso personifica allora Prometeo-Lucifero, Osiride, Krishna e Buddha non sono che omonimi. Ne consegue che le feste del Lucis Trust sono tutte dedicate alla gloria e all'invocazione di Lucifero per la risurrezione dell'Umanità (Pasqua).

[71] Nel materiale messo a disposizione degli adepti dall'Associazione Lucis Trust (Scuola Arcana, Buona Volontà Mondiale, Triangoli) figurano *Quaderni* quali "Le Meditazioni alla

Il volantino, pur destinato espressamente alle folle, contiene aspetti esoterici e un'attenta e oculata lettura rivela gli arcani e i fini occulti perseguiti.

Ponendo infatti a confronto, ad esempio, il contenuto della nota-chiave "che **l'aspetto vivente** emerga affinché tutti possano vederlo", con la descrizione che la fondatrice della Società Teosofica rende di Lucifero:

"Satana (o Lucifero) rappresenta l'Energia (si noti: l'Energia, *N.d.A.*) attiva dell'Universo [...]. Egli è il Fuoco, la Luce, la **Vita**, la Lotta, lo Sforzo, il Pensiero, la Coscienza, il Progresso, la Civiltà, la Libertà, l'Indipendenza [...]"[72] o applicando alla frase "l'equilibrio spirituale [...] sostenuto dal suono", la seguente chiave di lettura:

"Il Verbo risuonante di Dio (il Suono) è il figlio della Divinità"[73], cioè il Logos, che però è ben altro della Seconda Divina Persona della Trinità, infatti:

"Satana è il Dio, il **solo** Dio del nostro pianeta [...]. Egli non è che una sola cosa col Logos"[74], i significati assumono allora valenze inattese.

Il presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, l'arcivescovo Karl Lehmann indica il cartellone predisposto in Germania per le Giornate Cattoliche del 10-14 giugno 1998, il cui motto è riportato nel titolo: "Testimoni della vostra speranza". Il delfino è un animale simbolico del New Age, che richiama il mare, e quindi *Acquarius*. La letteratura New Age allude spesso alla "*strategia del delfino*" e alla "*consapevolezza del delfino*", come a sinonimi indicanti una strategia ottimale di vita da adottare nella Nuova Era.

Luna Piena", meditazioni che stando a quanto afferma il suddetto LaRouche consisterebbero nell'adorare la luna completamente nudi (cfr. *Nuova Solidarietà*, 28 gennaio 1989).

[72] H.P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, cit., p. 400.

[73] *Ibidem*, p. 170.

[74] *Ibidem*, p. 383.

Il pericolo per il cattolico è grande: si parla di Bene, di Bontà, di Cristo, di invocazione alla Luce – che per il cattolico è Cristo – di Buona Volontà, di Pace, di Nuova Èra nei rapporti fra gli uomini: perché dunque non sottoscrivere e aderire ad un'iniziativa così ampiamente ecumenica? In fondo quanto richiesto non è poi molto: una maggior sintonia con l'umanità, un appoggio di preghiera all'ONU (peraltro già riconosciuta e incensata da più di un Papa), un rispetto per la libertà religiosa degli altri. Di qui all'iniziazione massonica non v'è però che un passo.

Anche la nota-chiave che il Lucis Trust affida alla meditazione dei suoi fedeli per il nuovo anno buddista è altrettanto ambigua; parla di Bontà e afferma l'inevitabile trionfo del Bene. Ma quale Bontà e quale Bene? E chi si invoca?

È ancora la Blavatsky che ci illumina:

"Esiste in Natura una Legge Eterna, una legge che tende sempre a conciliare gli opposti e a produrre l'armonia finale. È grazie a tale Legge di sviluppo spirituale [...] che l'umanità verrà liberata dagli dei falsi e bugiardi e otterrà alla fine la sua auto-redenzione [...]"[75].

E come si giungerà a quest'auto-redenzione, alla deificazione dell'intera umanità che più non conoscerà né dolore né morte?

"Il male – insegna il Pike – è l'ombra del bene e da esso è inseparabile... Dunque all'umanità è necessario il male... come è indispensabile la salsedine all'acqua dei mari. Anche qui l'armonia può derivare soltanto dall'equilibrio dei contrari"[76].

"Il Male è una necessità, sentenzia la Blavatsky, ed è anche uno dei principali sostegni del Mondo Manifestato. È una necessità per il Progresso e l'Evoluzione, come la notte è necessaria per produrre il giorno e la morte per avere la vita, **affinché l'uomo possa vivere eternamente**"[77].

Così, precisato che il Mondo Manifestato è l'abisso di Satana[78],

---

[75] H. P. Blavatsky, *op. cit.*, pp. 684-5.
[76] A. Pike, *Morals and Dogma*, cit., vol. VI, pp. 212-13.
[77] H. P. Blavatsky, *op. cit.*, p. 634.
[78] *Ibidem*, p. 384.

è tutto chiaro: l'autoredenzione, ossia la vita eterna per l'uomo, si otterrà attraverso il Male, che – per ciò – diventa il Bene, il sommo Bene da perseguire e quindi il Vero, il Giusto, la Bontà stessa: è la *coincidentia oppositorum* personificata dal Baphomet, il vertice del satanismo negatore, il MORTE ALLA RAGIONE proclamato dagli alti iniziati poiché, "solo quando la ragione sarà morta, allora nascerà il nuovo uomo dell'Èra veniente", la soppressione totale ed assoluta di ogni canone logico e con essa la vittoria delle tenebre.

Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891), fondatrice della Società Teosofica di cui si riproduce il sigillo occulto, circondato dalla scritta: "Non v'è religione più elevata della verità". Autrice di opere esoteriche come *Isis unveiled* e *The Secret Doctrine*, ad essa principalmente si ispirano i culti New Age odierni.

Una volta di più sono le categorie cattoliche a fornire la chiave di volta della retta comprensione: chiunque non abbia chiara la visione dell'essenza esclusivamente teologica del problema e della sostanziale unitarietà del movimento mondialista, giunto ormai ad un passo dai suoi obiettivi e il cui denominatore comune è la nega-

zione della Regalità di Cristo, il "non vogliamo che Egli regni su di noi", e di conseguenza l'assoluto predominio degli alti iniziati della Controchiesa sul popolo "sovrano" così ferocemente turlupinato e abbrutito, è destinato a non comprendere nulla di quanto sta accadendo e ad accodarsi, se non l'ha già fatto, come docile bestia, a tutte le mosse del potere mondialista.

JOURNÉE MONDIALE DE L'INVOCATION

Vendredi 8 Juin 1990

Pour construire une société mondiale humanitaire plus juste et plus interdépendante, l'Humanité a besoin avant tout de plus de Lumière, d'Amour et de Volonté Spirituelle.

Lors de la Journée Mondiale de l'Invocation, les personnes de bonne volonté du monde entier, d'origines spirituelles ou religieuses différentes, s'unissent pour invoquer ces énergies supérieures en utilisant la Grande Invocation.

Voulez-vous vous joindre à ce travail de guérison en incluant la Grande Invocation dans vos pensées, vos méditations, le vendredi 8 Juin ?

VOUS ETES INVITES A VOUS JOINDRE A CET EVENEMENT MONDIAL
EN UTILISANT LA GRANDE INVOCATION
EN PARTAGEANT CETTE INFORMATION

LA GRANDE INVOCATION

Du point de Lumière dans la Pensée de Dieu
Que la lumière afflue dans la pensée des hommes
Que la lumière descende sur la Terre

Du point d'Amour dans le Coeur de Dieu
que l'amour afflue dans le coeur des hommes
Puisse le Christ* revenir sur Terre

Du centre où la Volonté de Dieu est connue
Que le dessein guide le faible vouloir des hommes
Le dessein que les Maîtres connaissent et servent

Du centre que nous appelons la race des hommes
Que le Plan d'Amour et de Lumière s'épanouisse
Et Puisse-t-il sceller la porte de la demeure du mal.

Que Lumière, Amour et Puissance restaurent le Plan sur la Terre

Dans certaines traductions de la Grande Invocation, le Nom de Celui qui Vient est Celui utilisé par les différentes religions, comme Lord Maitreya, Krishna, Imam Madhi et le Messie.

Bonne Volonté Mondiale, 1, rue de Varembé, 1211 Genève SUISSE

GIORNATA MONDIALE DELL'INVOCAZIONE

Venerdì 8 Giugno 1990

Per costruire una società mondiale umanitaria più giusta e interdipendente, l'Umanità ha bisogno prima di tutto di Luce, di Amore e di Volontà Spirituale.

All'epoca della Giornata Mondiale dell'Invocazione, le persone di buona volontà del mondo intero, di diversa estrazione spirituale o religiosa, si uniscono per invocare queste energie superiori utilizzando la Grande Invocazione.

Volete aggiungervi a questo lavoro di guarigione includendo la Grande Invocazione nei vostri pensieri, nelle vostre meditazioni, il venerdì 8 giugno?

SIETE INVITATI A PARTECIPARE A QUESTO AVVENIMENTO MONDIALE
UTILIZZANDO LA GRANDE INVOCAZIONE
CONDIVIDENDO QUESTA INFORMAZIONE

LA GRANDE INVOCAZIONE

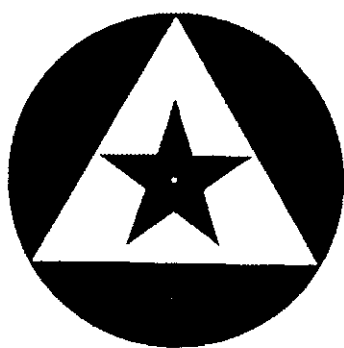
Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nelle menti degli uomini.
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nel cuore degli uomini
Possa il Cristo* tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini
Il proposito che i Maestri conoscono e servono:

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce.
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.
Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

* In certe traduzioni della Grande Invocazione, il Nome di Colui che Viene è Quello utilizzato dalle diverse religioni, come Lord Maitreya[79], Krishna, Imam Madhi e il Messia.

[79] "[...] tutte le volte che la verità sulla salvazione era caduta in dimenticanza presso gli uomini, un Buddha era apparso per rimettere in movimento la ruota della legge [...]. Il nome del nuovo Buddha da venire era già noto: egli si chiamerebbe Maitreya" (George Foot Moore, *Storia delle Religioni*, Bari, Laterza, 1963, Vol. I, p. 185).

Simbolo teosofico con il "Punto di Luce entro la Mente di Dio" rappresentato dal punto bianco nel centro del cerchio: nella simbologia esoterica il centro del cerchio coincide con Dio stesso. Questo punto, incorporato nel Pentalfa, emblema dell'uomo iniziato, stabilisce l'identità fra uomo gnosticamente in via di divinizzazione e il dio che potenzialmente alberga dentro di lui. Il triangolo include a sua volta l'uomo in via di rigenerazione a significare l'ambito massonico in cui essa ha luogo; infine il cerchio delimita il tutto, con chiaro riferimento al serpente Ouroboros, che si morde la coda, ossia al simbolo gnostico per eccellenza, della dottrina dei cicli e dell'eterno ritorno, ma anche dell'universalità delle scienze occulte e della potenza dei maghi.

In un altro volantino della Scuola Arcana si può leggere:
"Pronunciando la Grande Invocazione, noi traduciamo in immagini il riversarsi di Luce e di Amore provenienti dalla Gerarchia spirituale, attraverso le cinque aperture planetarie: Londra, Darjeeling, New York, Ginevra e Tokyo, irradiando la coscienza di tutta la razza umana".

LA GRANDE INVOCAZIONE

OM OM OM

(OM Mani Padme è una parola magica, che con ossessionante meccanicità i tibetani ripetono in una sequela interminabile che genera il sonno della ragione).

Nel volantino della Giornata Mondiale dell'Invocazione non può sfuggire la presenza dominante del Globo terracqueo, simbolo adottato dalla massoneria per indicare signoria sul mondo, simbolo che troneggia sulla bandiera di quelle Nazioni Unite alle quali

il Lucis Trust – tramite le sue associazioni Scuola Arcana, Buona Volontà Mondiale e Triangoli – invita continuamente le "persone di buona volontà" a dedicare le proprie "preghiere" esortandole con volantini come questo:

"Oggi le Nazioni Unite sono uno strumento di universalità e un mezzo per creare l'unità, la pace e la prosperità nel mondo. Le energie spirituali contenute nella Grande Invocazione possono essere offerte alle Nazioni Unite per aiutarle nel loro lavoro mondiale attraverso una cooperazione attiva di tutti i veri servitori della razza umana".

Alice Bailey, dopo avere affermato che Pasqua e Pentecoste saranno i due giorni preminenti dell'anno religioso, sostiene che la nuova religione, il futuro cemento dei popoli, avrà come nota fondamentale l'**attività invocativa**: *"[...] saranno sempre più usati certi mantram, che un giorno saranno divulgati, proprio come la Preghiera del Signore, insegnata dal Cristo, e la Grande Invocazione, diffusa dalla Gerarchia... Se eseguito in modo corretto, ciò evocherà risposta dalla Gerarchia e dal suo capo, il Cristo"* e prosegue: *"È troppo aspettarsi e chiedere ciò all'umanità? Non potrebbero gli uomini illuminati delle grandi religioni* ***riunirsi per tale impresa invocativa*** *e inaugurare INSIEME l'Approccio spirituale che darà unità ai loro sforzi e getterà il seme della Nuova Religione?"*[80]

Il pensiero non può non correre alla "Giornata della preghiera universale", nella quale, il 27 ottobre 1986, Papa Wojtila riunì ad Assisi cristiani, ebrei, islamici, buddisti e politeisti in una generica "preghiera per la pace" rivolta ad un altrettanto generico "Essere Assoluto".

Fu anche in occasione di quell'incontro, che il consigliere religioso del Principe Filippo d'Edimburgo, Martin Palmer, autore di numerose pubblicazioni di teologia gnostica pubblicate dal Lucis Trust, richiamò l'attenzione propugnando un *revival* della cabala ebraica e lanciando in anteprima l'appello alla costituzione di un "Sacred Literary Trust", mirante a pubblicizzare le dottrine alla

[80] A. Bailey, *I problemi dell'umanità*, Roma, Nuova Era, 1972, pp. 147-8-9.

base dei movimenti ecologisti e ambientalisti. In una conferenza stampa a New York presso le Nazioni Unite il 17 aprile 1989, il presidente del Consiglio Mondiale Ebraico, Edgar Bronfman, alta personalità del B'nai B'rith, assieme al rabbino Arthur Hertzberg, professore di Studi ebraici all'università di New York, e Martin Palmer, annunciarono il progetto di costituzione di un "Sacred Literary Trust"[81].

La scritta in sanscrito nel quadrato significa: La Comunità di MAITREYA. Nella simbologia corrente il quadrato è simbolo dell'uomo, l'insieme è l'emblema di chi attende il Buddha, ossia l'Illuminazione, il Risveglio magico, la Nuova Era.

[81] Executive Intelligence Review, *Dope, Inc.*, Washington, DC, 1992, p. 651.

CAPITOLO XXIX

L'iniziazione luciferina della nuova èra; il Club di Roma, club teosofico; la realtà virtuale e le autostrade elettroniche

A questo punto ci si chiede se una simile religione potrà diffondersi o rimarrà ristretta ad un gruppo settario di scombinati visionari, se persone anche di buon discernimento e di cultura potranno farsi coinvolgere in simili dottrine peregrine. Ma da oltre oceano – e non soltanto da lì – giungono notizie preoccupanti: colossi multinazionali come la IBM o la General Motors, che subordinano la carriera dei propri quadri alla frequenza a corsi New Age presso centri specializzati che sorgono all'uopo come funghi; dirigenti di banche o personale di borsa, imprenditori e commercianti che regolarmente consultano il mago prima di un investimento, un contratto, un'operazione; maghi di grido che, si dice, guadagnino fino a 30 milioni di dollari al mese; astrologia e arti orientali che si diffondono a macchia d'olio in ogni strato sociale; scuole di autocoscienza eccetera, che costituiscono veri e propri *business* in continua ascesa.

Due studiosi americani di fama mondiale nel settore dei *trends* (tendenze) di lungo periodo, John Naisbitt (membro del Centro Studi Strategici di Washington, una presenza costante ai Simposi del World Economic Forum di Davos in veste di futurologo) e Patricia Aburdene, in un loro libro pubblicato nel 1990 sulle nuove tendenze per gli anni '90 stimano che le imprese americane spen-

dano una cifra valutata quattro miliardi di dollari l'anno per consulenti New Age[1].

"Una ricerca di *California Business* su 500 società rileva che più del 50 per cento di esse aveva usato tecniche di "elevazione della consapevolezza". Procter & Gamble, TRW, Ford Motor Co., AT&T, IBM e General Motors hanno ingaggiato istruttori New Age [...].

[...] Se c'è chi dubita che il modo di pensare del New Age abbia raggiunto i più alti bastioni delle istituzioni del *business* americano, tenga presente che il programma della *Graduate School of Business* della Stanford University per il corso "creatività nel *business*" tenuto da Michael Ray include meditazione, *chanting* (canto, recitazione musicale), e analisi dei sogni. Yoga, Zen e tarocchi rientrano nei programmi di studi"[2].

Poiché non é pensabile che persone abituate per professione al ragionamento stringente e al pragmatismo possano con leggerezza aderire a movimenti totalizzanti tipo New Age, dobbiamo concludere che devono ottenere proporzionate gratificazioni di qualche tipo. Una maggiore conoscenza? maggiore sviluppo delle proprie facoltà? maggiore potere sugli altri? maggiore salute? maggiore

---

[1] *Megatrends 2000*, Milano, Rizzoli, 1990, p. 320. Naisbitt è un futurologo membro dello **"State of the World Forum"**, fondato nel 1995 da Gorbaciov coi capitali della **Fondazione Gorbaciov**, vale a dire dell'alta finanza mondialista, con sede a San Francisco. Il Forum si definisce "rete globale di leader provenienti dal mondo degli affari, dei governi e dalla società civile". Ne fanno parte – fra gli altri – oltre a Gorbaciov, membro del Lucis Trust, l'ex presidente degli Stati Uniti George Bush Sr., Margaret Thatcher, la fondatrice e presidente del "Fondo per la Difesa dei Bambini" Marian Wright Edelman (CFR), moglie di Peter Edelman, professore di diritto alla Georgetown University e prossimo al B'nai B'rith, il direttore del WWF ed ex primo ministro olandese Ruud Lubbers, il senatore americano Alan Cranston, membro della Trilaterale e presidente del "Global Security Institute", il condirettore della "Commission on Global Governance", Sir Sbridath Ramphal, ex segretario generale del Commonwealth, membro della "Commissione Brandt", della "Commissione Mondiale sull'Ambiente", del Comitato direttivo del "Programma Ambiente e Sviluppo" della Fondazione Rockefeller, Steven Rockefeller, professore emerito di religione e direttore del Rockefeller Brothers Fund, coestensore della "Carta della Terra", Maurice Strong, uno dei direttori dell'Aspen Institute e direttore dell'Earth Council e John Cunningham Whitehead, (vicepresidente nel 2006 del Comitato esecutivo della Pilgrims' Society, CFR, Bilderberg e Trilaterale, ex sottosegretario nell'amministrazione Bush Sr.) direttore della Federal Reserve (1996-1999) e della banca Goldman Sachs.

[2] J. Naisbitt, P. Aburdene, *Megatrends...*, cit., p. 320.

tranquillità? Sembrerebbe proprio di sì, tanto più che l'*humus* parrebbe ideale: gli stessi due ricercatori riferiscono infatti che negli Stati Uniti:

"Quelle che una volta erano considerate idee del New Age stanno diventando sempre più prevalenti (e siamo ancora verso il 1990! *N.d.A.*) Ben due terzi degli americani dichiarano di avere avuto esperienze extrasensoriali e il 42 per cento sostiene di aver avuto "contatti con i morti", stando al *National Opinion Research Council* della University of Chicago"[3].

Se tuttavia teniamo fermo il punto chiave che scopo precipuo del New Age è iniziare alle "verità" teosofiche testè descritte ogni persona del pianeta, per accedere ad una credibile risposta dobbiamo approfondire le modalità e gli strumenti dell'iniziazione gnostica. Non è difficile: basta considerare come l'adepto l'ha ricevuta finora. Essa è di due tipi: attraverso cerimonie rituali e in forma ristretta da maestro iniziatore ad iniziando.

La prima è tipica delle società esoteriche organizzate, come la massoneria, e ha luogo attraverso riti estremamente precisi, tendenti a far affluire sull'adepto una speciale "grazia illuminante" che gli imprime un segno permanente chiamato "illuminazione". Il rito infatti, dice il Guénon, "*è sempre efficace quando è compiuto regolarmente: poco importa che il suo effetto sia immediato o differito. Vale sempre e non si rinnova mai*"[4]. L'iniziazione insomma come parodia del battesimo, ma se il battesimo conferisce la grazia santificante, quale "grazia" sarà invece il frutto dell'iniziazione?

La seconda è una forma in uso presso società più chiuse, come il Martinismo, ed è, più in generale, praticata là dove sia richiesta riservatezza per potersi così espandere in ambienti ritenuti altrimenti impermeabili, come la stessa Chiesa cattolica. Essa si esercita fra un maestro iniziatore, lo *yogi* dell'India, vero e proprio "canalizzatore" (di qui il termine "*channeling*" in uso presso il New Age),

---

[3] *Ibidem*, p. 318.

[4] Cit. in *Permanences* - nov. 1966, pp. 31-57, R. Guénon, "Une super-religion pour initiés", a cura di Jacob Daniel.

tramite, "medium" fra entità spirituali superiori e iniziando. A quest'ultimo viene spesso comunicato all'orecchio un *mantram*, ovvero una formula di preghiera segreta, personalizzato, "su misura", attraverso il quale lo *yogi* gli trasmette parte dei poteri che a sua volta ha ricevuto. In questo modo l'iniziando partecipa della sua potenza, è il caso di dirlo, diabolica, che fluisce attraverso il segno di questo "sacramento" invertito, e acquisisce REALI POTERI magici che potrà esercitare sul mondo nelle varie forme note di telepatia, conoscenza del pensiero e del passato altrui, locuzioni, bilocazione, guarigioni eccetera.

Il carismatismo, battistrada cattolico del New Age, dà una discreta idea di questi poteri. Chi non crede a ciò deve altrimenti concludere che il mondo è guidato quasi interamente da babbei, che si divertono a perdere il loro tempo, multinazionali *in primis*, riempiendosi la testa di suggestioni, sogni e follie. Gli rimarrebbe solo da spiegare come mai le stesse persone sanno viceversa essere fredde, razionali e determinate nei loro intendimenti, e come sappiano operare con efficienza per imprimere all'umanità direzioni predeterminate. Si chiarisce allora anche la natura di quell'"Arte reale" massonica che il mago martinista Papus, famoso occultista dei primi del secolo, vescovo gnostico e, significativamente, membro per un certo tempo della Società Teosofica, definiva come: "*la vecchia scienza dell'organizzazione sociale uscita dagli antichi santuari d'Egitto e piamente conservata in certi centri detti ermetici*"[5].

Così stando le cose, a un cattolico non può sfuggire il prezzo imposto a coloro che consapevolmente accetteranno di farsi segnare con l'iniziazione: probabilmente l'anima stessa, anima che a differenza di quella del massonico *Faust*, alla fine della vita non potrà autoredimersi, salvo un intervento specialissimo della Misericordia

[5] Rivista *Mysteria*, aprile 1914, cit. in P. Virion, *Bientôt un gouvernement mondial?*, cit., p. 82. La rivista *Mysteria* sostituì *L'Initiation*, suscitata dal mago Papus nel 1888 e che cessò le pubblicazioni nel 1914. *L'Initiation* verrà "risvegliata" nel gennaio-febbraio 1953 ad opera del figlio di Papus, Philippe Encausse (1906-1984), rinnovatore del martinismo. Dottore in medicina come il padre, divenne a sua volta Gran Maestro dell'Ordine martinista dal 1952 al 1971 e dal 1975 al 1979.

Divina. È sensato ritenere che il pericolo sia reale perché, e lo si ribadisce una volta di più, appare sempre più chiaro e logico che il punto di arrivo del processo al quale tende il movimento New Age è la conversione in massa dell'umanità alla gnosi.

A sostegno di questa tesi un autorevole esponente della Teosofia, degno erede della Bailey, David Spangler, ci offre uno stralcio della sua visione teologica:

"*La vera luce di Lucifero non si può vedere attraverso l'afflizione, l'oscurità o il rifiuto. La vera luce di questo grande essere non può essere riconosciuta che quando il nostro occhio può vedere con la luce del Cristo* (dell'Anticristo, *N.d.A.*), *la luce del sole interiore. Lucifero lavora in ciascuno di noi per condurci al tutto, e, mentre ci muoviamo verso una Nuova Era, che è l'era della totalità umana, ciascuno di noi giunge in un modo o nell'altro al punto che io chiamo consacrazione luciferina, la porta speciale per la quale l'individuo deve passare per giungere pienamente alla presenza della sua luce e della sua totalità* (di Lucifero, *N.d.A.*).

Lucifero viene per offrirci il dono definitivo della totalità. Se noi l'accettiamo egli è libero e noi siamo liberi. È l'iniziazione luciferina. È quella che numerose persone oggi e nei giorni a venire riceveranno perché è l'iniziazione alla nuova era. Questa iniziazione ci fa abbandonare le nostre paure e i nostri sensi di colpa, le nostre angosce, i nostri bisogni, le nostre tentazioni e ci trasforma in un tutto in pace perché abbiamo (così) conosciuto la nostra luce interiore e la luce che ci riempie, la luce di Dio".

(David Spangler, *Reflexions on the Christ*, Findhorn, Findhorn Foundation, 1978)

David Spangler, teorico ufficiale di quella comunità acquariana di Findhorn in Scozia, divenuta famosa per l'eccezionale qualità dei prodotti agricoli ricavati da una terra brulla e inospitale, grazie, sembra, a folletti e gnomi (*devas*) evocati a soccorso di cavoli e prezzemolo[9], è anche membro del direttorio dei Cittadini del Mondo, la cui sede ufficiale è al n. 777 della United Nations Plaza a New York. Vale la pena soffermarsi brevemente su questa associazione.

[9] La comunità scozzese di Findhorn, noto centro New Age fondato nel 1962, è oggi sede di convegni internazionali su temi come il business e l'imprenditorialità.

Il 25 marzo 1948 un ex aviatore americano – membro della "Federal Union", associazione che perseguiva l'idea di un governo mondiale, fondata nel 1940 dal Rhodes Scholar Clarence Streit, (membro della Fabian Society, della Round Table e del CFR) – tale Garry Davis, fondatore a sua volta del "Movimento Universale per una Confederazione mondiale", abbandona la sua nazionalità. Espulso dalla Francia, si rifugia in un palazzo di Parigi ceduto temporaneamente alle Nazioni Unite per svolgervi un'Assemblea generale. Egli dichiara di porsi sotto la protezione delle Nazioni Unite e si proclama primo "Cittadino del Mondo". Grazie alla grancassa giornalistica che ne segue, il 19 novembre egli, assieme ad altri che nel frattempo si sono a lui uniti, chiede ufficialmente ai delegati di convocare un'Assemblea costituente mondiale che "avrebbe innalzato la bandiera della sovranità di un solo Governo Mondiale per un solo mondo" e il 1° gennaio 1949 annuncia la creazione di un "Servizio di registrazione dei Cittadini del Mondo", che dal 27 luglio successivo assume il nome di "Registro Internazionale dei Cittadini del Mondo"[7]. L'iniziativa va avanti e il Registro assume anche il nome di "Istituto di Studi Mondialisti".

I temi dibattuti da questo Istituto sono i soliti, cari ai teosofi, come ad esempio il razzismo:

"[...] l'azione antirazzista è una delle sfere d'azione del mondialismo" per cui: "[...] questo lavoro figura già fra le maggiori preoccupazioni della Commissione istruzione dei Cittadini del Mondo"[8].

Altri temi sono il regionalismo e il mondialismo, dei quali nell'ormai lontano 1976 si diceva:

"Regionalismo e mondialismo si pongono a due livelli nel federalismo, sono complementari e devono operare assieme"[9], decretando in tal modo la fine delle nazioni e la loro suddivisione in tante piccole regioni, facilmente controllabili, a favore di una federazione mondiale. Il tutto in perfetta sintonia con la visione del

[7] Y. Moncomble, *L'irrésistible expansion du Mondialisme*, cit., pp. 61 2.
[8] *Ibidem*, p. 85.
[9] *Ibidem*, p. 88.

"Maestro" di Alice Bailey, "il Tibetano", che affermava essere necessario "***abolire quei principî che tanto male hanno recato al mondo e che si riassumono in due parole: sovranità e nazionalismo***"[10].

Va ricordato che membri dell'Istituto di Studi Mondialisti erano anche alcuni Cittadini del Mondo dal nome eccellente fra cui Aurelio Peccei, cofondatore del Club di Roma coi fondi dei Rockefeller, membro del direttivo della Fiat, dei Circoli Bilderberg, dell'Istituto Atlantico, dell'Istituto Affari Internazionali italiano, tutti bracci operativi sovrannazionali dell'Alta Finanza apatride.

Il **Club di Roma** nacque nel 1968 come "centro di riflessione per l'umanità", per dirla con Peccei, al quale collaboravano uomini di scienza, filosofi, banchieri e umanisti. A sua disposizione aveva finanziamenti quasi illimitati, provenienti dalle Fondazioni Rockefeller, Agnelli, Volkswagen, ma anche dal "German Marshall Fund", lo stesso che contribuisce a finanziare la Trilaterale, e nel cui Comitato direttivo sedeva Averell Harriman, membro di società come la Pilgrims e il CFR, e a capo dell'omonima famiglia che, secondo taluni autori, si spartisce coi Rockefeller la seconda posizione nel firmamento dell'Alta Finanza americana. Tra i fondatori del Club di Roma spiccava David Dean Rusk (1909-1994), membro della Pilgrims' Society, presidente della Fondazione Rockefeller fra il 1952 e il 1961, presente alla prima sessione del Bilderberg, CFR, Rhodes Scholar e Cavaliere di Malta, uno dei principali attori della politica americana di quel periodo in Estremo Oriente. Al Club di Roma aderiva Elisabeth Mann Borgese, che negli anni Trenta si era trasferita col padre Thomas negli Stati Uniti, dove entrambi si unirono ad Aldous Huxley, uno dei santoni del New Age, o Sol Linowitz, ex presidente della multinazionale Xerox, membro del CFR, dell'American Jewish Committee, della Commissione Trilaterale, ma in particolare associato dello Studio legale internazionale Coudert Brothers, gabinetto sponsorizzato dalla Pilgrims' Society e dai Rockefeller, e prima sede dell'organizzazione ecologica "The

[10] A. Bailey, *I problemi dell'umanità*, cit. p. 158.

Friends of Earth" ("Amici della Terra"), fondata nel 1969 da David Ross Brower.

I Rapporti al Club di Roma, preceduti da ricerche e analisi condotte con dovizia di mezzi nei vari santuari mondiali della scienza, spaziavano nei più diversi campi, oggi notissimi: l'ambiente, l'ecologia, le risorse, lo sviluppo, la solidarietà, il futuro. Nel 1970, ad esempio, Peccei, coi fondi della Fondazione Volkswagen, prese a suo servizio un genio dei computer del MIT, Jay Forrester, assieme ad alcuni suoi allievi, fra cui Dennis e Donella Meadows, che a partire da ipotesi assai opinabili come la "capacità di carico" del pianeta, simularono ai computer delle tendenze ricavandone previsioni catastrofiche, che vennero prontamente pubblicate nel celebre libro *I limiti dello sviluppo* sotto l'egida del Club di Roma.

Queste previsioni, prontamente riprese dai mezzi di comunicazione, vennero presentate come ineluttabili qualora non si fosse proceduto con la massima sollecitudine ad affrontare GLOBALMENTE i problemi ("*pensare globalmente e agire localmente*" è uno degli slogan-chiave del Club di Roma), coordinati da un'autorità mondiale riconosciuta.

La lettura dei rapporti al Club di Roma rivela ad un occhio attento un sostanziale riproporsi dei temi, e spesso del linguaggio, teosofici. Si parla infatti di "umanità vista come un tutto", "villaggio globale", "rivoluzione globale", ecumenismo, rispetto della terra, limitazione demografica (la Bailey fu una pioniera del controllo delle nascite), nuovo rinascimento, "evoluzione delle fedi", si fa appello alle "potenzialità interiori dell'uomo nuovo", che dovrà edificare il "villaggio globale", in ciò sostenuto, si afferma, da una "volontà illuminata"[11].

Di che illuminazione si trattasse qualcosa doveva pur saperne un membro di spicco del Club di Roma, Erich Jantsch (1929-1980) che nell'aprile 1968 aveva preparato il testo base "di riflessione" per la fondazione del Club. Una riflessione influenzata dalla sua espe-

---

[11] Cfr. Alexander King - Bertrand Schneider, *Questioni di sopravvivenza*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1992.

rienza di astrofisico presso il MIT di Boston, ma anche fortemente infiltrata dalle idee teosofiche e teilhardiane che lo avevano formato e che si possono così riassumere:

- lo spirito è l'autocoscienza della materia;
- l'umanità è in continua evoluzione verso livelli sempre più elevati e si redimerà da sé;
- Dio non è assoluto e si evolve, è l'evoluzione stessa[12].

Jantsch partecipò, spesso in compagnia di Peccei, a ripetute sessioni dell'European Summer University di Alpbach in Tirolo, dove si tenevano simposi di scienzati New Age come lo storico Morris Berman, William Thompson, il fisico Fritjof Capra, esperto di dottrine e mistiche orientali, lungamente a contatto in California con personaggi come Alan Watts, (precursore negli anni '60, a fianco di Huxley, della cultura della droga), e come Krishnamurti, una delle figura più di spicco della Teosofia. Nella sessione del 1983 di questo simposio, oltre ai protagonisti menzionati, erano presenti, a garanzia della serietà di intenti, il Dalai Lama, uno *yogi* del Kashmir e il capo del centro Zen di S. Francisco. Ma Jantsch, assieme all'inseparabile Peccei e a King, era di casa anche alle "Conferenze Internazionali per l'Unità della Scienza" (ICUS), finanziate dalla Chiesa dell'Unificazione del coreano Sun Myung Moon – uno dei tanti ai quali il Cristo (verosimilmente quello della Teosofia, così incapace di agire da solo) avrebbe affidato il completamento della sua missione – divenuto miliardario in breve tempo grazie all'esercito di creduloni che deponevano i loro averi ai suoi piedi. Moon, personaggio controllato dall'Alta Finanza, fondatore nel 1982 del quotidiano conservatore *Washington Times* il cui editore era l'israelita americano Morton A. Kaplan, suo principale collaboratore negli Stati Uniti.

I partecipanti a tali conferenze, sotto la guida del Kaplan, professore di Scienze politiche dell'Università di Chicago e membro del Foreign Policy Research Institute, dichiaravano di lavorare in direzione di un nuovo ordine internazionale richiamando per loro sessioni annuali i nomi più prestigiosi del mondo scientifico e filosofico.

[12] G. Schiwy, *Lo spirito dell'Età Nuova*, cit., pp. 48-9.

È interessante osservare che la prima Conferenza ebbe luogo nel 1972 al Waldorf Astoria di New York, un hotel frequentato abitualmente dagli esponenti dell'*establishment* americano, dove spesso fanno anticamera, in attesa di istruzioni, i futuri capi di stato e di governo europei. La terza Conferenza si tenne invece a Londra nel 1974, sotto la presidenza di Lord Adrian, amministratore del Rockefeller Institute, mentre la dodicesima si tenne nel febbraio 2000 a Seul in Corea.

Proseguendo nella nostra indagine scopriremmo che tutti i partecipanti sono alte personalità, ciascuna sorretta da una visione universalista e dalla comune appartenenza a quei cenacoli, club, società a respiro mondialista attraverso le quali il potere dell'Alta Finanza si esprime. Ultimo particolare: un altro nome della Chiesa dell'Unificazione è "Pionieri del New Age"...[13]

Il simbolo del Club di Roma e Aurelio Peccei, suo cofondatore e primo presidente. Peccei fu membro dell'Istituto Affari Internazionali italiano, dei Circoli Bilderberg, dell'Istituto Atlantico, dell'Istituto Internazionale d'Analisi di Sistemi Applicati di Vienna, una specie di Trilaterale del mondo scientifico sostenuta dall'Alta Finanza. Intimo di Gianni Agnelli, Peccei fu ai vertici di Fiat Argentina, di Olivetti, di Alitalia, etc.

[13] Jean P. Bayard, *Le guide des sociétés secrètes*. Paris, Éd. Philippe Lebaud, 1989, p. 181.

Tornando all'Istituto di Studi Mondialisti, si può notare come Spangler si accompagnasse col Cittadino del Mondo **Sean Mac Bride**, membro del cerchio interno dell'*Ordo Templi Orientis*, società di derivazione illuminatica in cui si pratica la magia rossa, o tantrica, o sessuale. Giova ripetere che Mac Bride fu fondatore, col denaro degli Astor, famiglia israelita dell'Alta Finanza britannica, di Amnesty International, ed era pure un alto funzionario delle Nazioni Unite, appartenente alla Round Table britannica, del Comitato esecutivo della Pan Europa (fondata dal Cavaliere Rosacroce C. Kalergi) nonché amico stretto dell'alto iniziato israelita Joseph Retinger, fondatore negli anni 50 dei Circoli Bilderberg. David Spangler deve anche aver conosciuto il Cittadino del Mondo **Noel Baker Philipp**, alto esponente della Fabian Society, della Pilgrims britannica, della Round Table, del Royal Institute of International Affairs, della Pugwash, praticamente di tutte le principali società che, al servizio dell'AUTORITÀ, gestiscono visibilmente il potere economico e finanziario mondiale. Ma a fianco di David Spangler si trovano anche direttori di testate giornalistiche, ambasciatori, personalità dell'UNESCO, consiglieri delle Nazioni Unite...

La copertina riprodotta a fronte del libro delle edizioni Mediterranee, dall'eloquente titolo *Findhorn* (uno dei luoghi privilegiati del movimento New Age), mostra un albero, anch'esso con 5 rami formanti un triangolo, le cui radici sono investite dall'impeto dei flutti di Aquarius. L'onda che le bagna culmina in alto invorticandosi attorno ad una stella a cinque punte, l'antico simbolo dell'umanesimo iniziatico, della deificazione dell'uomo; il pentalfa della magia ebraica ritenuto corrispondente della stella di Davide (cfr. Gershom Scholem[14], *La Cabala*, Roma, Mediterranee, 1992, p. 363).

[14] Gershom Scholem (1897-1982), nato a Berlino, emigrò *in Palestina nel* 1923, dove dal 1925 ha insegnato all'Università Ebraica di Gerusalemme divenendo anche presidente dell'Accademia delle Scienze di Israele. È communemente ritenuto il massimo studioso della storia e della filosofia giudaiche.

I mezzi dell'iniziazione; la realtà virtuale: la vecchia Gnosi cavalca gli elettroni; un mondo su misura per tutti; l'esistenza come illusione

La Blavatsky, fondatrice della Teosofia, in un articolo comparso sulla rivista *Lucifer* dell'ottobre/novembre 1890, si fa autorevole garante dell'autenticità dei contenuti del pensiero di Spangler. Apprendiamo infatti che "per acquisire poteri magici sono necessarie due cose: la liberazione della volontà da ogni schiavitù e il controllo del suo esercizio" fornendo subito dopo dei riferimenti assai eloquenti per chi volesse indagare sull'origine dei poteri conferiti agli iniziati, all'uomo "illuminato": "il grande agente magico[15] – dice – il fuoco astrale vivente sulla terra [...] è [...] il caprone del sabba delle streghe e il Baphomet dei Templari [...]"[16].

Se questo è il pensiero di fondo della Teosofia appare chiaro che una diffusione dell'iniziazione su larga scala deve essere preceduta da una preparazione progressiva e silenziosa, in grado di prevenire reazioni di rigetto, perseguibile mediante un orientamento propedeutico delle coscienze, una "dolce congiura", come titola la versione tedesca della Bibbia del New Age *The Aquarian Conspiracy* di Marylin Ferguson, un'omogeneizzazione del pensiero e dell'humus spirituale sul quale poi, al momento opportuno, si innesterà l'iniziatore, salvo addirittura un'influenza diretta di "un'altra coscienza" o, per dirla in linguaggio New Age, dell'«Io superiore». Ma se "la liberazione della volontà da ogni schiavitù" dovrà essere lo scopo primario da raggiungere, si capisce anche la presenza pullulante e ubiquitaria delle psicotecniche New Age e dei loro largitori, maghi, stregoni, sciamani, *yogi*, maestri Zen, maestri di arti mar-

---

[15] Eliphas Levi nel suo *Il Dogma e il Rituale dell'Alta Magia*, opera assai apprezzata da R. Guénon, afferma: "[...] in Magia nera, il Diavolo è il grande agente magico impiegato per il male da una volontà perversa." (Todi, Atanòr, 1921, p. 177).

[16] Cfr. H. P. Blavatsky, *Raja Yoga o Occultismo*, Roma, Astrolabio, 1981, p. 87.

ziali, eccetera. Tali psicotecniche vengono così elencate da un autore New Age:

"Meditazione, tecniche di psicoterapia umanista e transpersonale, partecipazione a riti sciamanici, attività sotto trance, soggiorno in un cassone di isolamento sensoriale, lavoro psichedelico supervisionato (esempio con una dose di 300 microgrammi di LSD), eccetera"[17].

Si tratta, in altre parole, di accedere ad uno "stato modificato di coscienza" in cui annullare volontà e sensazioni, un vuoto dello spirito e della mente che l'adepto chiama "sintonia con l'Universo", in realtà un lasciar spazio ad esperienze di *channeling*, di contatto con esseri la cui identità i Newagers (seguaci del New Age) preferiscono lasciare nel vago.

Sembra tuttavia che fra breve non servirà soggiornare in un "cassone di isolamento sensoriale", partecipare a rituali sciamanici o esercitare "lavori psichedelici supervisionati": è in arrivo la realtà virtuale. Basterà infilare un casco dotato di occhiali "magici" e un guanto, collegarsi ad un computer, scegliere il programma idoneo, per fisicamente immergersi in un mondo "alternativo", che non esiste, dove si potrà accedere a stati simili all'estasi, "scalare la montagna cosmica tra le tante presenze spirituali, fino al vertice", ricalcando "a puntino", dice Zolla, l'iniziazione sciamanica[18].

Elémire Zolla (1926-2002), gnostico New Age che oggi va per la maggiore, autore di opere sulle dimensioni del mito e studioso di culture orientali, in due suoi libri scritti in italiano e intitolati *Uscite dal mondo* e *Lo stupore infantile*[19], inquadra molto bene queste nuove potenzialità. L'iniziazione yoga, egli premette, si determina con la presenza di poteri (non si capisce bene se reali o allucinatori) per cui "l'illuminato" può avere la consapevolezza di variare le proprie dimensioni, osservare la proiezione della propria immagine, diven-

[17] V. J. Claude Lozac'hmeur, B. De Karer, *De la Re-volution*, Villegenon, Éd. Sainte Jeanne d'Arc, 1992, p. 158.

[18] E. Zolla, *Uscite dal mondo*, Milano, Adelphi, 1992, pp. 22-3.

[19] Milano, Adelphi, 1994, pp. 265 e segg.

tare invisibile, passare attraverso oggetti solidi, sprofondare nel terreno, volare toccando sole, luna, stelle, praticare la levitazione, la veggenza, il ricordo di precedenti nascite e rinascite proprie e altrui, l'imposizione della volontà agli altri.

Ebbene, tutto questo dovrebbe essere a portata di mano con la realtà virtuale: siamo al principio, dice Zolla, di uno sviluppo che dovrebbe giungere al culmine verso il 2030[20]. La realtà virtuale ha inizio, significativamente, nel 1984, e per la prima volta nella storia umana renderà disponibile un sistema che fa piazza pulita tra realtà e finzione; a Zolla non sfuggono le logiche conseguenze:

"L'uomo che fruisse di un libero accesso a tali simulazioni avrebbe una conoscenza profonda dell'inganno nel quale per la massima parte del tempo sarebbe immerso e così arriverebbe a capire anche l'abbaglio intrinseco all'esistenza di per se stessa, premessa filosofica fondamentale di un liberato in vita".[21]

La vita come illusione dunque, come negazione della realtà: di qui a classificare l'esistenza come una non realtà, un male da cui tosto liberarsi, non v'è che un passo. Sono i connotati della vecchia gnosi che si ripropone in veste ultramoderna cavalcando questa volta gli elettroni di due piccoli schermi all'insaputa delle sue vittime, alle quali subdolamente propina la tesi stravecchia del male che si annida nella materia, vera barriera che separerebbe il vivente dalla Grande Pace, dal Gran Tutto, o Gran Nulla che dir si voglia, dal Pleroma indifferenziato in cui perdersi come vapore nell'atmosfera, per sempre.

Il padre della menzogna neppure questa volta però si smentirà, e a copertura dei suoi veri scopi ultimi ostenterà per la realtà virtuale applicazioni nobili, autenticamente orientate al servizio dell'uomo nei vari campi, medico, scientifico, didattico, sociale, anche se sarà difficile mascherare la sua coda quando apparirà la pornografia virtuale che, assicurano i sostenitori, offrirà il vantaggio di

[20] E. Zolla, *Uscite...*, cit., p. 21.
[21] *Ibidem*, p. 42.

permettere rapporti autentici con esseri che non esistono, al riparo dall'AIDS e da altre malattie.

Mediante queste tecniche "a immersione", che isolano dal mondo reale, un cliente e un architetto, dotati ciascuno di visore stereoscopico e guanto a fibre ottiche, collegati ad un medesimo programma, potranno "entrare" entrambi in uno spazio abitativo comune per concordarne il progetto, variando a piacimento dimensioni, colori, arredi e osservandone il risultato. Ciascuno dei due si muoverà in questo "*cyber-spazio*", come è stato battezzato, passando con disinvoltura attraverso i muri o volando all'altezza del soffitto per esaminare un lampadario. Lo studente di storia romana potrà osservarsi mentre con un amico passeggia nella biblioteca di Traiano conversando con gli antichi romani. Un pilota da caccia potrà ingaggiare combattimenti di un realismo inaudito stando fermo a terra. Più persone site a distanze continentali si potranno incontrare in una specie di *agorà* informatica, e gli incontri al vertice avverranno all'interno di spazi virtuali che riprodurranno fedelmente gli spazi del mondo reale, piazze, sale, oggetti saranno tutti virtuali, le uniche cose reali essendo la voce e i movimenti reciproci degli oratori. Due chirurghi avranno la possibilità di provare assieme, in uno spazio virtuale, una difficile operazione prima di praticarla sul paziente, mentre il telegiornale porterà gli spettatori *in medias res*, ammesso e non concesso che nel frattempo lo spettatore sia ancora in grado di distinguere i sogni dalla realtà.

L'opinione dei reggitori

Cosa rimarrà della persona? La realtà virtuale, disgiungendo l'uomo dalla realtà oggettiva che lo circonda, lo ridurrà alla figura che occupa il XXII posto dei Tarocchi, figura che gli iniziati chiamano Matto, vera prefigurazione del futuro cittadino del "villaggio globale":

"*[...] il suo valore simbolico equivale a zero*, insegna il 33 O. Wirth, uno dei maestri dell'esoterismo dottrinale moderno, *poiché il Matto*

è un personaggio che non conta affatto, in considerazione della sua inesistenza intellettuale e morale. Incosciente e irresponsabile, si trascina attraverso la vita da essere passivo, che non sa dove va e che si lascia condurre da impulsi irragionevoli. Non appartiene a se stesso: è un posseduto, un ossesso; è un alienato in tutto il pieno significato del termine [...]. Con gli occhi perduti tra le nuvole, l'insensato percorre la sua strada a caso, spinto dagli impulsi, senza chiedersi dove va"[22].

Nel corso del Forum sull'Economia mondiale di Davos, in Svizzera, del 1995, dominato dal tema del "governo globale" (*Global Governance*) e dove la Commissione che lavora alla riforma delle Nazioni Unite ha presentato il suo rapporto finale intitolato "Il nostro vicinato globale", nell'ultima giornata si è parlato di società dell'informazione, televisione globale, autostrade informatiche, il tutto volto a creare un livello culturale comune alle giovani generazioni. È intervenuto l'israelita Rupert Murdoch, creatura degli Oppenheimer, magnate della stampa internazionale presente ai conciliaboli del Bilderberg Club.

Per l'occasione ha dichiarato che "il villaggio televisivo globale sarà una grande forza al servizio del Bene", che contribuirà ad abbattere le frontiere "creando un livello di comprensione infinitamente maggiore fra i popoli del mondo".

Di diverso avviso era invece Michael Spindler, presidente della Apple, una multinazionale americana di punta del settore informatico, che in prospettiva vedeva il controllo dell'informazione del villaggio globale confinato nelle mani di un'infima minoranza della popolazione mondiale, a fronte di una grande maggioranza "che si divertirà fino alla morte" guardando i programmi televisivi[23].

Uno scenario per l'èra postindustriale con previsioni che si incrociano con quelle dei personaggi di Davos è stato dipinto anche da Lord William Rees-Mogg: egli osserva che mentre le economie di massa del XX secolo richiedevano un'istruzione di massa, nel

---

[22] O. Wirth, *I Tarocchi*, cit., p. 266.
[23] Notizie tratte da *Il Sole-24 ore* del 1 febbraio 1995.

XXI secolo invece l'istruzione sarà appannaggio solo dei migliori. Nella competizione internazionale, poi, forse il 5% della popolazione produrrà l'80% della ricchezza di un paese, mentre, precisa, il 95% della popolazione (tenuto nella sottocultura dalla televisione globale) dipenderà da quei pochi privilegiati[24].

Rees-Mogg è un analista britannico che gode di credito di serietà, editore del *Times*, membro del RIIA, direttore dal 1988 della Jacob Rothschild Holdings, condirettore dal 1981 della General Electric di cui è stato presidente Peter Rupert Carrington, (Segretario Generale della NATO fra il 1984 e il 1988) un mondialista assai referenziato, a sua volta membro del RIIA, della Pilgrims' Society, del Bilderberg Club, della Commissione Trilaterale, oltre ad essere stato direttore della multinazionale dei Rothschild "Rio Tinto Zinc" e co-fondatore della "Kissinger Associates", una società di consulenza per banche e multinazionali "globali" guidata dal suo fondatore H. Kissinger.

Sempre in quell'anno 1995, agli inizi di ottobre, ebbe luogo nel lussuosissimo "Fairmont Hotel" di San Francisco una sessione riservata del *World Forum*, il *Forum* mondiale sponsorizzato della Fondazione Gorbaciov, personaggio al quale oggi universalmente si riconosce il ruolo di becchino, per conto terzi, del comunismo ufficiale, uomo del Lucis Trust[25] e figura emblematica dell'attuale, composita, nebulosa mondialista.

L'importanza di questo convegno risiedeva nel fatto che per la prima volta un comitato di "pensatori globali" tentava di porre le basi di una regolamentazione della società globalizzata, ivi definita come "prima civiltà globale" per il nuovo millennio. Venivano inoltre individuate e fissate le modalità e i mezzi necessari per giungervi. Le parole chiave erano "controllo", "processo guidato", "nuovo ruolo per le Nazioni Unite".

---

[24] V. *Times*, Londra, 5 gennaio 1995.

[25] L'appartenenza di Gorbaciov al Lucis Trust, dove sarebbe considerato un "Maestro che sorge", è sostenuta in *New Age und Satanismus Zeitgeist der Zerstörung*, Wiesbaden, Executive Intelligence Review, 1989, p. 29.

È utile richiamare che la fondazione Gorbaciov gode di rappresentanza fissa presso le Nazioni Unite, dove gode dello *status* di "organismo esclusivamente caritativo a fini educativi, senza scopo di lucro". Ed è sicuramente per tale motivo che le fondazioni dell'Alta Finanza hanno ritenuto di immettervi, nel solo 1992, contributi per 75 milioni di dollari[26] e che a Gorbaciov veniva tenuto a disposizione per i suoi spostamenti il jet personale del direttore della rivista *Forbes*, rivista esclusiva del ceto dei ricchi.

Un convegno di tutto rispetto, con più di 500 fra rappresentanti del mondo politico, della scienza, delle più qualificate multinazionali e personaggi dal nome affatto conosciuto, come – fra i molti – quello di Paul Volcker, membro del Lucis Trust ed ex direttore della *Federal Reserve*, Z. Brzezinski, membro eminente di cenacoli mondialisti, il 33 George Bush padre, esponente di occulte società superiori dell'area del Potere, Margaret Thatcher, associata al Bilderberg e della Pilgrims, il Pilgrims-affiliato del Lucis Trust George Shultz, appartenente al direttivo della banca Morgan e del Morgan Guaranty Trust, economisti di Harvard, Stanford ed Oxford, magnati dell'informatica e delle telecomunicazioni come Ted Turner, alla testa della CNN, David Packard, uno dei fondatori del colosso Hewlett-Packard, John Gage direttore dell'azienda di computer Sun Microsystem, ecologisti radicali come Lester Brown, uomo del CFR, o Al Gore, giunto alla vicepresidenza degli Stati Uniti sulla cresta dell'onda New Age, membro egli pure del potente CFR e della Trilaterale, dopo una lunga militanza giovanile nelle scuderie del miliardario israelita Armand Hammer, l'amico personale di Lenin.

Come sarà dunque il futuro della società abbozzato e concertato da tutto questo bel mondo riunito al Fairmont Hotel?

La formula è stata breve e secca: 20/80. Circola inoltre una parola composita, ascrivibile, sembra, al genio folgorante del Brzezinski

[26] La fondazione Gorbaciov può contare su un capitale di 3 milioni di dollari versati dalla Carnegie Endowment for International Peace, dalla Ford Foundation, dal Rockefeller Brothers Fund e dal Pew and Mellon Funds.

è riferita al secondo numero della formula, l'80: *tittytainment*, neologismo traducibile col più accessibile *panem et circenses* dei latini.

Il concetto in esso racchiuso è quanto di più immediato e crudo possa immaginare chi tenti di figurarsi queste nuove forme di convivenza planetaria: nella società globale la popolazione attiva, la forza-lavoro che produrrà tutti i beni e i servizi sarà appannaggio del 20% della popolazione totale, il rimanente 80% dipenderà da quel 20 e potrà aspirare, a rimedio delle sue inevitabili frustrazioni che sortiranno dall'impossibilità di accedere ad una cultura e a un lavoro dignitoso, solo ad una alimentazione sufficiente (*titty*), e ad un divertimento (*entertainment*) televisivo in grado di ottunderne mente e volontà, vero succedaneo della droga, senza, peraltro, le pericolose, e costose, controindicazioni di quest'ultima[27].

Tra realtà virtuale e villaggio globale

"Verrà un tempo che gli uomini crederanno alle favole", avverte San Paolo, (*2 Tm.* 4, 3-4) e il tempo della televisione globale e della realtà virtuale sembrano davvero presentarne i connotati. Ma per potersi addentrare maggiormente nello specifico occorre descrivere, almeno per sommi capi, il meccanismo della realtà virtuale:

"Indossando un visore stereoscopico e un guanto speciale innervato di fibre ottiche è possibile immergersi in un ambiente generato dal computer (chiamato realtà virtuale). Tutto ciò che si vede deriva da programmi di grafica per computer, tutto ciò che si tocca è la risposta del computer ai movimenti della nostra mano. L'effetto immersione dipende dal fatto che le immagini grafiche che normalmente vengono visualizzate sullo schermo di un computer, vengono sdoppiate dal computer stesso e ricomposte su due

[27] H.P. Martin, H. Schumann, *Die Globalisierungsfalle*, Rheinbeck, Rowohlt Verlag, 1996, pp. 12, 13. Disponibile anche in lingua italiana col titolo *La trappola della globalizzazione*, Bolzano, Raetia, 1997.

piccoli schermi a cristalli liquidi. Poiché l'immagine inviata all'occhio destro è leggermente diversa da quella inviata all'occhio sinistro, la percezione che ne deriva è di tipo tridimensionale. Così la mente è indotta a credere che il corpo sia passato oltre lo schermo. Il mondo oltre lo schermo si chiama cyberspazio"[28].

Se si vogliono compiere spostamenti nello spazio virtuale basta indicare col dito indice della mano guantata la direzione da prendere e si ha la sensazione di volare verso il punto desiderato. La percezione tattile trasmetterà anche la sensazione di peso, di temperatura dell'oggetto, informazioni sulla natura della sua superficie, sulla sua durezza eccetera.

Il nostro cervello, in altre parole, percepirà il reale (o lo crederà tale) non più essenzialmente attraverso la vista, ma attraverso il tatto. Si ottiene così l'eliminazione della sensazione che il nostro corpo abbia dei limiti oltre i quali non può agire. Infatti, dice un esperto come Deffick De Kerckhave, direttore del "McLuhan Program in Culture and Technology" presso l'università di Toronto, "chi interagisce con la realtà virtuale può volare tra un ambiente e l'altro, può assumere dimensioni enormi o minuscole rispetto al mondo che sta esplorando, ma soprattutto si trova di fronte a un'estensione della propria mente..."[29].

Ma non sono questi i poteri dello *yogi*, dell'«illuminato» descritto da Zolla? E "l'estensione della propria mente" non è l'effetto proprio, descritto da chi ha provato l'LSD e gli allucinogeni per abbandonare il proprio stato di *homo sapiens* ed accedere a quello di *homo noeticus* (intellettivo) del New Age? Ed ecco i mostri sacri californiani della contestazione del '68 convertirsi in massa e proclamarsi *cyber-punks* New Age, confermando così direttamente che i "viaggi acidi" provocati dall'LSD altro non erano se non una tappa fra il viaggio sciamanico e un qualche cosa di più avanzato come la realtà virtuale. Uno di loro, infatti, Timothy Francis Leary, ex guru

[28] *Media Duemila*, rivista di informatica, giugno 1993, n. 109.
[29] *Ivi*, maggio 1992, n. 97.

dell'LSD negli anni '60 proclamerà "che è infine disponibile ciò che negli anni '60 fallì"[30].

Ma ad avviso di Leary i risvolti dell'operazione non finiscono qui. Egli pensa, infatti, che "le realtà elettroniche sono la fine del nazionalismo. È la fine dello stato basato sulla religione o geografia. Ci sarà un linguaggio globale. La telepresenza distruggerà le barriere della razza, di classe, dell'economia, della comunicazione"[31].

Esattamente le condizioni necessarie per il "villaggio globale" vagheggiato dai teosofi.

Timothy Leary era un ex professore di psicologia dell'Università di Harvard, una delle grandi università del "Sistema" americano: rivoluzionario e mistico negli anni '60 meritò il titolo di "profeta dell'LSD" tentando di gettare le fondamenta di una "Chiesa psichedelica"[32]. Venne iniziato nel 1960 alla "cultura della droga" da Aldous Huxley, personaggio legato alla corona britannica e allora professore al MIT di Boston, che lo chiamò in quel periodo a far parte di un gruppo di studio sull'LSD.

Aldous Huxley fu una pietra miliare nella storia recente degli studi e della diffusione della droga in occidente: è tenuto come uno degli astri più splendenti del movimento New Age. Egli fece le sue prime esperienze con gli allucinogeni nel 1929, grazie al mago Aleister Crowley, al quale fu presentato da H.G. Wells, della Golden Dawn. Membro a sua volta della Golden Dawn, Huxley si stabilì in California, dove, con l'aiuto di personalità come Alan Watts e l'ex antropologo, il dottor Gregory Bateson, futuro padre degli *hippies*, iniziò gli esperimenti sulla droga che gli avrebbero successivamente permesso di scrivere libri come *Le porte della percezione*, in cui sono descritte le sensazioni dei suoi viaggi onirici sotto l'effetto della mescalina.

Segnaliamo inoltre che Leary, alla sua morte regolarmente cremato secondo la miglior tradizione massonica – che aborre l'idea cri-

[30] E. Zolla, *Uscite*... cit., p. 21.

[31] *Media Duemila*, dicembre 1991, n. 92.

[32] Y. Moncomble, *Le pouvoir de la drogue dans la politique mondiale*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1990, p. 98.

stiana di resurrezione dei corpi – è stato sfruttato dalla stampa per propagandare una moderna forma gnostica di ritorno al Pleroma.

Le sue ceneri, infatti, sono state compresse in un contenitore di ridottissime dimensioni e quindi, il 21 aprile 1997, lanciate in orbita assieme ad altre "per il primo funerale spaziale della storia". Esse gireranno attorno alla Terra per qualche anno, fin quando, esaurita la sua missione, il satellite vettore ricadrà verso la Terra e al contatto con l'atmosfera si incendierà solcando lo spazio come una stella cadente, vaporizzandosi. Il tutto per poche migliaia di dollari, assicura il giornale[33].

La polvere che voleva farsi dio ritorna polvere accompagnata da un po' di strepito giornalistico.

La Blavatsky, nata Helena Petrovna von Rottestern Hahn in Ucraina, figlia di un colonnello e della figlia di un consigliere dello zar, nel 1873, dopo un viaggio in Oriente, conobbe a New York il colonnello Henry Steel Olcott (1832-1907). Massone spiritista, autore di opere come *Il catechismo della dottrina buddhistica*, diverrà cofondatore nel 1875 con la Blavatsky dell'esoterica Società Teosofica di cui assunse la presidenza a vita.

Timothy F. Leary (1920-1996), gran teorizzatore e propagatore di droghe psichedeliche, autore dell'opera *The Cyberpunk: The Individual as Reality Pilot* (Il *punk* cibernetico: l'individuale come guida della realtà).

[33] *La Stampa*, 24 aprile 1997, articolo: "Funerale nello spazio per le ceneri di Leary".

È interessante notare che nello stesso periodo sia Huxley che Watts si ritrovavano nello "Human Potential Movement" all'Esalen Institute di Big Sur in California[34] diventato uno dei maggiori centri di irradiazione della cultura New Age nel mondo, sede oggi di corsi New Age di ogni tipo inclusi quelli destinati ai manager delle grandi *Corporations*[35]. Vale la pena di ricordare che Marylin Ferguson, nel suo libro *The Aquarian Conspiracy*, tradotto in altre lingue come *La dolce congiura*, uno dei testi di riferimento del movimento New Age, pone Huxley a fianco di Teilhard de Chardin, Carl Gustav Jung, A. Maslow, Carl Rogers, Roberto Assagioli[36], e Krishnamurti[37], fra le persone che più hanno contribuito a influenzare il movimento New Age. Aldous Huxley, al pari del fratello Julian, primo direttore generale dell'UNESCO, apparteneva ad alti cenacoli mondialisti come la Fabian Society anglosassone, con una presenza anche nel CEPH; il centro francese di studi sulla persona umana, emanazione della Sinarchia europea – una massoneria "concorrente" con quella anglosassone – dove collaborava strettamente col gesuita panteista Teilhard de Chardin.

---

[34] Il primo fra i centri americani che da più di 25 anni "ha funzionato come strumento di crescita etica e spirituale, disciplina e addestramento della consapevolezza, creatività, ottimizzazione delle *performances*, messaggio e gruppi di azione sociale. Dopo un soggiorno in India, Michael Murphy ha creato Esalen come centro per inaugurare il dialogo religioso e filosofico fra Est e ovest" (v. J. Naisbitt, P. Aburdene, *Megatrends 2000*, cit., p. 307). Ecco le materie dei corsi, in forma di seminari e ritiri, elaborate in centri dove si studia scientificamente il lavaggio del cervello su larga scala, come il Tavistock Institute britannico: arte/ creatività, reazione biologica/ipnosi, affari/responsabilità sociale/ecologia, contemplazione/sciamanismo, sogni, pratiche integrali, salute/guarigione, sviluppo intuitivo, arti marziali/sport, mito/rituale, indagine filosofica/gioco intellettuale, programmi di istruzione professionale, processo psicologico, relazioni, somatica, studi sulla donna (tratto da: *The Esalen Catalog*, settembre 1993 - febbraio 1994).

[35] V. anche: M. Ferguson, *Die sanfte Verschwörung*, München, Knaur, 1984, p. 158.

[36] Di ascendenze ebraiche, il suo vero nome era Roberto Marco Grego (1888-1974). La madre, veneziana, era teosofa e gli trasmise vivo l'interesse per quelle dottrine. Divenuto medico in Firenze e convinto assertore delle teorie psicanalitiche di Freud, si appassionò alla cabala ebraica di Gershom Scholem e Martin Buber, del quale fu estimatore e amico. Studioso delle opere di Alice Bailey creò un particolare sistema psicologico, in sintonia con gli insegnamenti cabalistici, denominato psicosintesi.

[37] M. Ferguson, *Die sanfte...*, cit., p. 486.

Il veicolo dell'iniziazione di massa: le autostrade elettroniche. Clinton presidente New Age

La realtà virtuale dovrebbe dunque permettere un'iniziazione di massa da sostituire a quella "manuale" fatta di contatti personali, lunghi, faticosi, circospetti e talora ad esito non garantito. Sarà una nuova rivoluzione industriale o, per dirla in termini New Age, un nuovo Rinascimento. Si potranno costituire centri nelle città e negli altri abitati, simili alle attuali sale di divertimento dove gli interessati potranno, casco in testa e mano guantata che gratta l'aria, entrare "dietro lo specchio" e fare qualsiasi cosa al di là di ogni legge fisica e morale. Ma purtroppo non tutti frequentano ancora le sale di divertimento: ecco allora la necessità di **portare nelle case** droga elettronica che verrà assunta ai ritmi televisivi di oggi senza le fastidiose controindicazioni di ordine pubblico che la droga "classica" porta con sé. Anzi non ci sarebbe da sorprendersi se assistessimo ad una rapida scomparsa dal mercato degli allucinogeni, con compiaciuto stupore dell'uomo della strada che non aveva mai capito perché lo Stato, che dispone di tutti i mezzi, non fosse mai riuscito ad estirpare radicalmente la malapianta mortifera della droga.

Qualcuno potrebbe pensare che tale prospettiva possa patire non poco di pessimismo: ma negli Stati Uniti, dove, sembra confermato, nel 1992 è terminata la schedatura elettronica di ogni americano, si stanno approntando i mezzi. Entro il 2030, prevedeva Zolla. Ed entro il 2015 Clinton e Gore si sono impegnati allo sviluppo di una rete gigantesca di "*highways*", autostrade informatiche su cui veicolare flussi di informazione in quantità da capogiro, in grado di mettere fra loro in comunicazione quasi istantanea computer, telefoni, fax, televisori, reti satellitari e banche dati, case, uffici, scuole, biblioteche, giornali, banche, ospedali, agenzie eccetera, rendendo così possibile l'accesso al babelico universo della conoscenza e delle informazioni da qualsiasi punto disperso sul territorio.

Sarà l'ingresso nella comunicazione integrata su scala globale,

nella *Information Age*. Alla fine di settembre del 1993 il presidente Clinton ha dato il via al grande programma chiamato "National Information Infrastructure" che dovrebbe catapultare gli Stati Uniti ai vertici strategici della manipolazione dell'informazione. Spesa prevista: 100 miliardi di dollari solo per la rete, di cui due stanziati dall'amministrazione americana per il solo 1994, onde superare gli ostacoli alla promozione dell'iniziativa. Fondazioni come la "Electronic Frontier Electronics", guidata dall'israelita Mitchell Kapor, inventore del programma finanziario "Lotus", ex insegnante di "Meditazione Trascendentale", professore del MIT e collaboratore di riviste buddhiste, da parte loro, sono all'opera per spianare la strada e stringere i tempi esecutivi.

In Europa, invece, è stato tenuto a Bruxelles un vertice nel dicembre 1993 nel corso del quale il sinarca Jacques Delors ha presentato un "libro bianco" dove veniva tracciata la via europea all'*Information Age*, indicata come nuova frontiera della Comunità entro il Duemila[38]. La rete europea, chiamata "European Information Infrastructure", *in* realtà, secondo Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti, dovrà collaborare con la gemella americana per "costruire una *Global Information Infrastructure*, che permetta a chiunque, su scala mondiale, di avere potenziale accesso a tutto il patrimonio di informazioni e conoscenze senza frontiere e di interagire con tutti"[39].

In sostanza si tratterà di creare una globalizzazione della cultura di massa che inevitabilmente danneggerà le singole, diverse, culture nazionali: una sorta di imperialismo culturale in grado di sconvolgere su scala planetaria fin la vita quotidiana del singolo, almeno così come è concepita oggi.

Concentrazioni multinazionali come il gruppo Bell Atlantic – Telecommunications Inc., o il gruppo Att o la Time Warner hanno già speso miliardi di dollari per allacciare fra loro le grandi città in

---

[38] *il Sole - 24 ore* del 21 ottobre 1993.
[39] *il Sole - 24 ore* del 11 marzo 1994.

fibra ottica e stanno lavorando alla fase successiva, quella cruciale della ricerca dell'interattività fra centrali e case. Si tratta di un grande esperimento di trasporto bidirezionale delle informazioni: oltre, cioè, a convogliare nelle singole abitazioni una massa imponente di *bytes*, si cerca di fare uscire da esse – e più in generale dalla sfera privata del singolo – quante più informazioni possibile. Si avranno quindi i computer dotati di microprocessore che colloquia a insaputa di tutti col centro, i telefonini che segnalano in forma continua la posizione del possessore, le televisioni che informano il centro sul programma seguito in quel momento, eccetera

In Florida, nei paraggi di Disneyland, la Time Warner, colosso del divertimento guidato da Gerald Levin – membro eminente del Comitato Ebraico Americano – sta apprestando le tratte informatiche per rendere agibile l'uso della televisione a 500 canali e una consistente gamma di servizi interattivi in grado di distribuire a domicilio film e videogiochi a richiesta, ma anche di visionare case in vendita, o in affitto, stando comodamente a casa propria, ispezionandole dall'interno mediante tecniche di realtà virtuale.

John Gibbons, un fisico americano consigliere capo di Clinton per la scienza e la tecnologia e membro fin dal 1979 dell'Aspen Institute[40], preconizza che "le autostrade elettroniche rivoluzioneranno il nostro modo di lavorare, imparare, fare acquisti e vivere. L'impatto sulla civiltà umana, dice, sarà tremendo"[41].

---

[40] L'*Aspen Institute for Humanistic Studies*, al quale appartengono anche gli italiani G. Amato, F. Cossiga (il cui nonno e il padre erano massoni), R. Prodi, C. Romiti, C. Scognamiglio, ma anche R. Ruggiero e A. Riccardi della Comunità di S. Egidio, nacque nel 1949 in Colorado ad opera di Robert M. Hutchins, alto dignitario della massoneria britannica, presidente dell'Università Rockefeller di Chicago e direttore della Fondazione Ford negli anni '50. Hutchins era in rapporto con Aldous Huxley col quale collaborò attivamente avviando un programma per lo studio degli effetti delle droghe. Sotto il pretesto di "studi umanistici" e la guida sapiente degli iniziati del RIIA e della Fabian Society, bastioni del mondialismo, l'Aspen è riuscito a cooptare personalità del mondo politico e industriale per formarle in senso tecnocratico, riuscendo in tal modo a costituire una rete che connette su scala internazionale le classi dirigenti dei vari paesi (v. anche *La Stampa* del 3 febbraio 1995). Occorre tuttavia sempre avere presente che in questi club gli iniziati sono soltanto una parte minima, mentre agli altri, collocati nei cerchi più esterni, è riservata una mera funzione esecutiva.

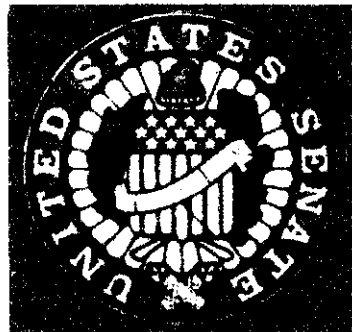
[41] *Media Duemila*, n. 109, giugno 1993.

Perno e anima della Nuova Èra digitale sembra essere stato il braccio destro di Bill Clinton, il vicepresidente **Al Gore**, figlio di un senatore che si batté a suo tempo per le autostrade d'asfalto americane. Gore è politicamente cresciuto all'ombra di Armand Hammer, uno dei re Mida del petrolio americano, miliardario israelita morto nel 1990 in età assai avanzata, amico personale di Lenin e della successiva *Nomenklatura* sovietica che vedeva in lui un sicuro e fedele sostegno[42].

Al Gore, uomo del New Age, ma anche membro del CFR e della Trilaterale, cavalca il cavallo verde dell'ecologia e nel giugno 1992 è stato chiamato a presiedere a Rio de Janeiro la delegazione americana che partecipa alla Conferenza Mondiale sull'ambiente. Uno dei cavalli di battaglia di Gore nella corsa al potere è sempre stata l'ecologia che, guarda caso, è anche uno dei pilastri del movimento New Age. Essa, attraverso una rete fittissima di associazioni, tende ad accreditare la tesi che la sopravvivenza della terra e dell'umanità siano legate allo sviluppo di politiche ambientali regolamentate da un'autorità riconosciuta a livello mondiale. Del resto, se - come si è visto – il movimento New Age propugna e persegue con determinazione l'iniziazione del singolo quale mezzo ultimo e definitivo per introdurlo all'Unità, al Tutto indifferenziato pleromatico, è altresì evidente che per giungervi ogni distinzione dovrà pian pianino venir meno anche a costo di farla apparire come una perniciosa e aberrante illusione della nostra mente. Ma se ogni distinzione deve venir meno si dovranno eliminare le distanze fra Dio e l'uomo, le differenze fra uomo e donna, fra vecchio saggio e scolaretto, fra geniale uomo di pensiero e d'azione e becero frequentatore di bordelli: si tratta soltanto di logiche conseguenze a precise premesse come ognuno può constatare e come è proclamato ogni giorno dalla realtà che ci circonda.

Questa dottrina monistica conduce diritta al panteismo, dove tutto è Dio e quindi anche la Terra è Dio, la Terra che così diventa per-

[42] Fu Hammer a recarsi in volo a Mosca nel 1987 alla guida di 350 esponenti dell'Alta Finanza per concordare il "summit" Stati Uniti-URSS dell'8 dicembre successivo.

sona e, come tale, degna di rispetto (*Mother Earth* – La Madre Terra). Ne deriva che se la Terra è Dio, colui che si sentirà a lei strettamente unito, in armonia con la natura, sarà in stato di grazia, e a lei, GAIA (che in greco è l'equivalente poetico della parola GHÈ, "terra"), dovrà rivolgersi come a una divinità, col dovuto culto.

Sigillo che domina il Senato americano, dove la simbologia massonica è evidente: dal berretto frigio dei seguaci del culto di Mithra, adottato dai rivoluzionari francesi, ai 13 pentalfa dello scudo, ai fasci littori, simbolo etrusco il cui complesso significato esoterico è spiegato da uno dei più autorevoli teorici della massoneria italiana, Carlo Gentile, membro della "Chiesa Gnostica"[43].

Verso la fine del 1992 Bill Clinton, "Slicky Bill" (Bill lo scaltro) per gli amici, viene eletto presidente degli Stati Uniti. Il tam tam mediatico si innesca e in Italia la sua elezione è salutata dalle colonne del *Corriere della Sera* come la vigilia di un avvenimento epoca-

[43] G. Gentile, *Giuseppe Mazzini, uomo universale*, Foggia, Bastogi, 1982, pp. 96-97. Narra il Gentile che su quel fascio giurò anche l'alto iniziato Giuseppe Mazzini, quale fondatore dell'Alleanza Repubblicana Universale. Lo stesso fascismo si collocava nel solco del pensiero mazziniano, tanto che l'Associazione giovanile del MSI recava il nome mazziniano di "Giovine Italia". È del resto noto che quando nel 1922, Mussolini – che fu poi fregiato da Raoul Palermi, Gran Maestro della massoneria di Piazza del Gesù, con la sciarpa di 33 *ad honorem* – assunse il potere, circondato da quattro uomini, i cosiddetti quadrumviri, tutti massoni (e cioè Balbo, Bianchi, De Bono e De Vecchi), il Gran Maestro della massoneria di Palazzo Giustiniani, Domizio Torriggiani, così commentò quell'evento: "Questa rivoluzione ha un'anima massonica!" (Sui rapporti fra fascismo e massoneria, si veda l'illuminante libro di G. Vannoni, *Massoneria, Fascismo e Chiesa cattolica*, Bari, Laterza, 1980).

le: "Siamo alle soglie di un nuovo Rinascimento – si proclama – basato sull'altruismo, l'arte, la collaborazione e la gioia. Bill Clinton è il catalizzatore e il supervisore di questa nuova incredibile era" (5 novembre 92).

Proprio come prometteva la fondatrice del Lucis Trust Alice Bailey: "*Il buono, il vero, il bello sono in arrivo* – diceva – *e l'umanità* (guidata da uomini come Bill Clinton) *e non un intervento divino dall'esterno ne è responsabile*"[44].

Il 25 gennaio 1993 la rivista americana *Newsweek* incorona William Jefferson Clinton "presidente del New Age". Interessante notare che anche in seguito la stampa ha periodicamente riferito che Clinton e la moglie Hillary si affidano entrambi ai responsi dei guru della New Age[45].

Nonostante le *gaffes* propagandate dai giornali e il giudizio piuttosto negativo del gran vecchio David Rockefeller, il successore del 33 Bush Sr. non deve tuttavia essere solo il ragazzone americano un po' sprovveduto e confuso che sembra: la sua educazione l'ha ricevuta nella britannica Oxford, dove venne ammesso nell'elitario "Rhodes Group", società superiore dell'area del POTERE affine alla "Skull and Bones", come scrisse l'*Economist* inglese nel suo numero del 25 dicembre 1992. L'*Economist* elencava con l'occasione una decina delle maggiori "società d'influenza" del mondo occidentale, attribuendo ad esse una derivazione comune dall'Ordine degli Illuminati di Weisshaupt fondato nel 1776[46].

---

[44] A. Bailey, *Il ritorno...*, cit., p. 167.

[45] V. ad es. *La Stampa* del 24 giugno 1996: «Maghi alla corte di Hillary "Vieni, spirito di Eleanor"».

[46] Il Rhodes Group nacque nel 1891 per iniziativa di Lord Cecil Rhodes, ricchissimo personaggio legato ai Rothschild, assieme a Lord Milner, Lord Esher, Lord Balfour e un Rothschild, intorno all'idea-guida di organizzare una federazione mondiale di cui Stati Uniti e Impero britannico sarebbero stati il centro propulsore. Il mezzo per attuarla consisteva in una selezione elitaria dei quadri protagonisti degli ambienti universitari, politici, finanziari. Attorno a questo nucleo iniziale permeato delle idee mondialiste e socialiste della Fabian Society, sorsero i gruppi della Round Table che a loro volta, nel 1919, diedero vita ai due odierni pilastri del potere mondialista, cioè gli Istituti Affari Internazionali britannico (RIIA) e americano (CFR). Il Rhodes Group, al pari della Skull and Bones, controlla il CFR (che a

Clinton, passato dalle grandi università dell'*Establishment*, vale a dire di Yale e della Georgetown di Washington, è membro del CFR, della Commissione Trilaterale e del Bilderberg... Segnaliamo che Clinton, il 9 settembre 1992, in piena campagna elettorale, rimproverava Bush Sr. davanti a un'assemblea del B'nai B'rith, l'alta massoneria ebraica, "di non avere ebrei nei livelli superiori della sua amministrazione"[47], cosa alla quale, una volta divenuto presidente, ha posto largamente rimedio[48]. Ciò darebbe un qualche credito alla tesi di uno studioso cattolico tedesco del fenomeno mondialista, Johannes Rothkranz, secondo il quale dietro l'onda New Age ci sarebbe appunto il B'nai B'rith[49].

---

sua volta controlla la Trilaterale), il governo-ombra americano il cui comitato direttivo annovera personaggi in grado di gestire bilanci superiori a quello annuale lordo americano.

[47] V. *la lettre d'information*, n. 2/1993.

[48] "I nove decimi dei quadri della CIA, direttore in testa, sono composti da americani di origine ebraica" (*La lettre d'information*, n.4/1996). "Cinque su sette dei consiglieri di Clinton sono ebrei", scriveva con orgoglio il *Jewish Post* di New York del 16 settembre 1992. Alla guida del Ministero del Tesoro, ad es., è stato posto un miliardario, il B'nai B'rith Robert Rubin, con una carriera di 28 anni trascorsi alla potente banca ebraica Goldman Sachs di Wall Street alle spalle – la banca di Kissinger – della quale nel 1990 era vicepresidente: curiosamente egli successe nell'incarico al Tesoro al ricchissimo Lloyd Bentsen, del quale egli gestiva il portafoglio azionario presso la Goldman Sachs. (cfr. *Lectures Françaises*, luglio-agosto 1995). Giova inoltre menzionare che a capo della campagna elettorale di Clinton era Stuart Eizenstadt, rappresentante della frazione mondialista della comunità ebraica, Rhodes Scholar e oggi dirigente del CFR L'AIPAC, lobby che riunisce 141 associazioni ebraiche, fra cui il B'nai B'rith, con un bilancio annuale da capogiro, è l'ente finanziatore dell'ebraismo mondialista americano. Sul numero di febbraio 1993 della rivista *France - Pays arabes* comparve un articolo, tratto dal *Washington Times*, che relazionava su una conversazione telefonica che l'allora presidente dell'AIPAC David Steiner ebbe con un grande industriale americano, l'israelita Henry Katz, egli pure membro dell'AIPAC, poco prima delle elezioni americane. Il *Washington Times* pubblicò il contenuto della conversazione e il 2 novembre 1992 Steiner dovette dimissionare. In sostanza lo Steiner sosteneva di conoscere Clinton e il suo atteggiamento verso gli ebrei, molto più favorevole di quello di G.H.W. Bush padre (che, sia detto per inciso, è di origini ebraiche) affermava inoltre di essere amministratore del Comitato di sostegno ai democratici e di avere versato fino a quel momento per il sostegno a Clinton, 63 milioni di dollari. "Abbiamo una dozzina di nostri amici nel suo stato maggiore, aggiungeva, che otterranno tutti i posti importanti. Al Gore ci è devotissimo..." e alla domanda: "Per quanto riguarda Israele, con quale di questi tre candidati avremo il maggior potere politico?" Steiner rispondeva: "Clinton. Se viene eletto avremo le nostre entrature".

[49] V. *Die Kommende "Diktatur der Humanität"*, Durach, Pro Fide Catholica, 1990, Vol. I, p. 114.

Per Rothkranz, infatti, il B'nai B'rith supervisionerebbe i vertici dell'alta massoneria spiritualistica del "Rito Palladico", la cui fondazione risale al secolo scorso ad opera di Albert Pike[50]. L'ex generale sudista Albert Pike fu un alto iniziato, autore del celebre *Morals and Dogma*, considerato a tutt'oggi dai massoni come un testo di assoluto riferimento. In effetti la sua dottrina assomiglia in modo impressionante al pensiero "alto" teosofico.

Armand Hammer
(1898-1990)

[50] Non tutti sanno che Albert Pike fu pure il fondatore del Ku Klux Klan, sètta terroristica contro i neri emanazione di quel Rito Scozzese che allora aveva la sua sede a Charleston, nel South Carolina, sostenuto e sponsorizzato dalla Gran Bretagna. A dire di una *Lettera di informazione dell'Istituto Schiller internazionale* (n. 6, 28 settembre 1992), attraverso questa sètta Pike e i suoi accoliti avrebbero tentato di ribaltare l'esito della Guerra di Secessione e ripristinare lo schiavismo al Sud. A Washington, il 23 ottobre 1901, venne eretta una statua in onore di Pike, fondatore del Ku Klux Klan, statua di fronte alla quale si crearono disordini e proteste dei neri, in ciò sorprendentemente sostenuti dalla massoneria di colore che, rigidamente separata dalle logge dei bianchi, dalle colonne di *News Quarterly*, pubblicazione ufficiale del Consiglio Supremo del Rito Scozzese, Giurisdizione Meridionale, scagliava una pesante accusa di razzismo alla massoneria dei bianchi (*ivi*).

A supporto dell'appartenenza di Pike al Ku Klux Klan (KKK), una "Fondazione per le Ricerche Storiche dell'Indiana" afferma che dopo la fondazione avvenuta nel 1865 - per reagire al disordine sociale che regnava nel sud degli Stati Uniti, devastato dalla Guerra di Secessione e percorso da bande di predoni - il KKK si diede un'organizzazione e una struttura formata soprattutto da ex generali sudisti. A Pike fu assegnato il ruolo di giudice supremo. (v. http://www.kkklan.com/briefhist.htm).

CAPITOLO XXX

Le forze del New Age; la Trilaterale braccio del Lucis Trust; vicende italiane; Tony Blair e i nuovi compiti della NATO; pensiero del Lucis Trust e pensiero delle Nazioni Unite; il punto esoterico sugli avvenimenti attuali

Riassumiamo i tre obiettivi dichiarati del movimento New Age:

- un Governo Mondiale
- una Religione Mondiale
- una nuova Istruzione Pubblica planetaria.

Tre aspetti, in realtà, fra loro inscindibili, che devono procedere di pari passo, e che investono la totalità delle odierne istituzioni e organizzazioni.

Governo Mondiale: un cammino che viene da lontano, annunciato da personaggi che, se ormai non fossero noti i termini della congiura, oggi potrebbero apparire in veste di veri, autentici profeti.

Un Ramsay (Andrew Michael), ad esempio, fervente e autorevole massone inglese del XVIII secolo, che nel 1737 sottolineava che la massoneria avrebbe dovuto operare nel mondo orientando le proprie energie a "**riunire in una sola fraternità i soggetti di tutte le nazioni**". Questo cammino verso l'unificazione mondiale è stato scandito da fasi alterne di *solve et coagula* (sciogli e ricomponi),

motto degli antichi alchimisti che va di pari passo con la parola d'ordine del 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato *Ordo ab Chao*, ossia distruggere per ricostruire, dove entrambi, *Ordine e Caos*, devono, naturalmente, essere creati dalla massoneria[1]: in nome del nazionalismo seminato a piene mani, sulla scia della Rivoluzione Francese, dalle campagne militari del massone Napoleone Bonaparte, è stato così dissolto il Sacro Romano Impero degli Asburgo, espressione dell'unità della Cristianità al di là delle differenze linguistiche e razziali. Conclusa questa fase con la prima guerra mondiale, con la seconda si è dato un colpo mortale ai nazionalismi, che ormai erano di ostacolo all'unificazione politica del globo, facendoli naufragare in un mare di sangue. Nasceva così il bipolarismo Stati Uniti-URSS che in sostanza raccoglieva tutti i popoli della terra in due grandi imperi, in apparenza nemici, ma in realtà complementari (fase del *coagula*). Alla fine, però, per far luogo al governo unico, anche questo bipolarismo doveva scomparire. Ecco dunque la caduta, in apparenza "miracolosa" del muro di Berlino. Ne è derivato un nuovo periodo all'insegna del *solve* caratterizzato dall'esplosione di conflitti fra le piccole nazionalità liberate dalla grande ingessatura bolscevica.

E l'esplosione di questi conflitti, alimentata con armi fornite dall'esterno, diventa occasione di interventi "pacificatori" delle organizzazioni internazionali e consente ai mezzi di comunicazione di predicare la necessità di un governo mondiale che ristabilisca infine la pace.

Naturalmente tale interpretazione della storia degli ultimi due secoli, dalla Rivoluzione Francese ad oggi, nonostante quanto fin qui detto, a qualcuno potrebbe apparire arbitraria o, quantomeno,

---

[1] Ecco la chiave offerta per intendere rettamente il senso della formula "Ordo ab Chao" (Ordine dal Caos), il modo di procedere della massoneria nel mondo profano, dal 33° grado Gorel Porciatti : "Il motto "Ordo ab Chao" rappresenta la sintesi della Dottrina Massonica e ne rappresenta il Segreto fondamentale. Significa che la Grande Opera non può prodursi se non attraverso uno stato di putrefazione e di dissolvimento ed insegna **che non si può giungere all'ordine nuovo se non attraverso un disordine sapientemente organizzato**". (*Simbologia massonica: Gradi scozzesi*, Roma, 1948, p. 303).

non sufficientemente dimostrata: è bene tuttavia ripetere che esiste tutta una ben documentata letteratura, specialmente francese, ma anche inglese, che illustra minuziosamente, tappa per tappa, i retroscena cospirativi ed occultistici delle rivoluzioni e dei principali conflitti di questo tumultuoso e insanguinato periodo storico[2]. Il fatto che su quella letteratura gravi una pesante cortina di silenzio si spiega facilmente sol che si consideri lo strapotere finanziario, e non solo finanziario, di una congiura che, giusta le ammissioni della Ferguson, manipola ormai tutti i governi della terra[3].

È comunque innegabile che il programma settario, formulato nel Settecento e volto alla costituzione degli Stati Uniti d'Europa come preludio del Governo mondiale massonico, sia giunto in porto.

L'accentramento del potere politico è poi il riflesso di quello del potere finanziario, concentrato ormai in non più di 300 multinazionali, a loro volta controllate da qualche decina di super-banche.

Peraltro, per quanto concerne il Governo mondiale si osservi che l'ONU, che pur ne costituisce l'abbozzo, passa politicamente di insuccesso in insuccesso, sembrando avere ormai il fiato corto. Ciò, forse, in esecuzione delle disposizioni uscite dalla riunione del Bilderberg Club a Baden Baden nel 1991 (riportate anche dal citato periodico *Code*, n. 11/1991) che preconizzava un'auspicabile liquidazione di quell'organismo internazionale entro il 2000. Tutto giova, tutto serve a spingere a far accettare l'idea del Governo mondiale:

"*Occorre un Governo mondiale*, proclama il miliardario israelita George Soros, *un'esigenza tanto più sentita ora dopo il fallimento delle Nazioni Unite, avvenuto proprio quando la fine dell'Unione Sovietica aveva creato le condizioni per far funzionare l'organizzazione secondo i principî originari*"[4].

---

[2] Si veda ad esempio: S. Hutin, *Governi occulti e società segrete*, cit., pp. 160-161; A. Mola, *La liberazione d'Italia nell'opera della massoneria*, Foggia, Bastogi, 1990; G. Vannoni, *Massoneria fascismo e Chiesa cattolica*, cit.; Y. Moncomble, *Les vrais responsables de la Troisième Guerre mondiale*, e *L'irrésistible expansion du mondialisme*, citati.

[3] Sulla caduta del comunismo v. anche C. A. Agnoli e P. Taufer, serie di tre articoli apparsi sui numeri di aprile, maggio e giugno 1990 della rivista bresciana *Chiesa Viva*.

[4] *il Sole-24 Ore* del 20 settembre 1995.

È poi molto probabile, per non dire pressoché sicuro, che nei rivolgimenti che ci aspettano la democrazia, mostro sacro della nostra generazione, fondata sul gioco dialettico destra-sinistra-centro, e cioè, in termini filosofici tesi-antitesi, la cui contrapposizione si risolve nella sintesi (gioco efficacemente simboleggiato dai tre puntini massonici) abbia a subire notevoli trasformazioni che ne restringeranno ulteriormente il già illusorio contenuto.

Infatti, come già citato, il Guénon su questo punto è solare:

"*È troppo evidente che il popolo non può conferirsi un potere che non possiede affatto lui stesso: il vero potere non può venire che dall'alto, ed è perché, diciamolo di passaggio, esso non può essere legittimato che attraverso la sanzione di* ***qualcosa di superiore all'ordine sociale, vale a dire di un'autorità spirituale***"[5].

Autorità spirituale che con credibile certezza si può oggi individuare prossima ai "Masters of Wisdom", e che attinge forza e illuminazione nella "purezza della dottrina luciferina" esaltata dal Pike – con buona pace dei buontemponi che si sentono "in" perché presenti a corsi di meditazione trascendentale, che praticano la medicina olistica (che guarda all'organismo come totalità organizzata) o che ascoltano i soporiferi suoni della musica New Age, per la loro somma ignoranza e rovina. L'attesa messianica del New Age si espande e contagia ogni ambiente creando un clima di attesa millenarista, grazie ai mezzi immensi dispiegati in una struttura a rete planetaria: le aree del POTERE nelle loro espressioni esoteriche non cessano di presentare il New Age come la nuova frontiera per l'umanità. Ecco qualche citazione a supporto:

- Vertice di Monaco del G7, luglio 1992, dalla dichiarazione finale: "*Libera dal fardello est-ovest la comunità internazionale si trova alle soglie di una nuova èra*"[6].

- Boutros-Ghali, allora Segretario Generale delle Nazioni Unite, nel suo rapporto annuale alla 47ª sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, aperta il 15 settembre 1992:

---

[5] R. Guénon, *La crise du monde moderne*, Paris, Éd. Gallimard, 1969, p. 118.
[6] *il Sole - 24 Ore* del 9 luglio 92.

"*[...] un nuovo fermento di speranza percorre le nazioni del mondo, la consapevolezza dell'esistenza di un'immensa opportunità da cogliere... è certamente in nostro potere* ***determinare un rinascimento, creare una nuova ONU per una nuova èra internazionale*** *[...]*".

Per giungere a questo, prosegue il Segretario Generale "*è richiesto uno spirito nuovo di comunione, di attivo interessamento ai problemi sociali e politici, di creatività intellettuale per trasformare in realtà un periodo di speranza*"[7].

Proposizioni che singolarmente riecheggiano il pensiero della fondatrice del Lucis Trust, Alice Bailey:

"Oggi la visione degli uomini è quella dell'era di Aquarius, anche se non lo sanno. Il futuro vedrà giusti rapporti, vera comunione, spartizione generale [...] e buona volontà; e il quadro del futuro dell'umanità indica le Nazioni Unite in comprensione perfetta, e le differenze di linguaggio... non guasteranno i giusti rapporti. Il Cristo è il centro di tutte queste visioni. Così gli scopi e l'opera delle Nazioni Unite matureranno, e una nuova chiesa di Dio, tratta da tutte le religioni e da tutti i gruppi spirituali, metterà fine alla grande eresia della separatività"[8], dove in quest'ultima non fatica riconoscere il grande peccato contro l'unità denunciato dall'ecumenismo postconciliare.

Boutros-Ghali dovrebbe pur saperne qualcosa, se è vero che questo cristiano copto, sposato con un'israelita, è un esponente di spicco della massoneria del ramo angloamericano ed è figlio di un massone egiziano di alto rango...

---

[7] Tratto da: *IARF World*, rivista dell'associazione internazionale per la libertà religiosa, Francoforte, nr. 1/ 1993.

[8] A. Bailey, *Il destino delle nazioni*, Roma, Nuova Era, 1971, p. 155.

La Commissione Trilaterale braccio del Lucis Trust. Vicende italiane

Particolare attenzione merita anche l'incontro della Trilaterale – società semisegreta con sede a New York che controlla le multinazionali occidentali e giapponesi (v. Appendice 2) – tenuto dal 27 al 29 marzo 1993 al Park Hyatt Hotel di Washington.

I temi da affrontare in seduta plenaria erano due: rafforzamento dei rapporti est-ovest in una fase, come diceva il direttore del ramo americano della Trilaterale Paul Volcker – membro del Lucis Trust – di "*controlled disintegration*", disintegrazione controllata, dell'economia mondiale e un progetto patrocinato da **Robert D. Hormats** dal titolo: *Movimenti migratori: una Nuova Sfida per una Nuova Era*[9].

Si tratta certamente di una sfida: ai popoli, ai loro costumi, alle loro tradizioni legate a una terra, ma soprattutto a Dio che ha creato quelle naturali differenze di pelle e di collocazione geografica che tanto infastidiscono gli iniziati che si arrogano il diritto di condurre, quale gregge informe, l'umanità verso i lidi della Gnosi, del ritorno al caos, a quel indistinto primordiale che essa pone al vertice del suo operare, dove tutto, materia inerte e vivente, ridotta finalmente a elettroni e protoni, in un egualitarismo insuperabile, realizzerà il Pleroma, la Pienezza gnosticamente intesa. In questa direzione si inquadra anche, gonfiato come una mongolfiera, il problema razzista, e, con esso, la penosa commedia del pericolo *naziskin*, quattro gatti più o meno teleguidati, in Italia (e non solo) inertizzabili con semplici operazioni di polizia, che invece si vogliono far apparire come minaccioso esercito sovvertitore della società e dell'ordine pubblico.

Si favoleggia poi di rigurgiti temibilissimi e destabilizzanti di antisemitismo, in realtà storicamente sconosciuto alla massa degli italiani che hanno molto più buon senso dei mondialisti, e si bolla con parole di fuoco il rifiuto del "diverso", anche se il più delle volte l'italiano non avrebbe da ridire sull'immigrato in quanto tale,

[9] *il Sole - 24 Ore* del 13 aprile 93.

quanto piuttosto sul modo di certuni di comportarsi in casa altrui. Niente da fare: chiunque solo adombri o sfiori questi aspetti sa di poter ogni momento essere oggetto dell'attenzione di una legislazione severissima[10], e questo ormai in tutto l'Occidente.

Ai lavori di Washington del 1993 della Commissione Trilaterale non può sfuggire che Robert D. Hormats, che ha presieduto il dibattito sui movimenti migratori, è vicedirettore della potentissima *Goldman Sachs*, banca ebraica di punta di Wall Street. La Goldman Sachs è la stessa che, assieme alla Solomon Brothers e alla Merrill Lynch, ha operato in Italia a supporto dei tecnocrati nazionali per porre in liquidazione le nostre industrie di Stato, svendendole alle multinazionali grazie a quella svalutazione della lira innescata dalle stesse banche sulla piazza di Londra mediante il crollo dei nostri titoli...

Si tratta delle tre banche d'affari di Wall Street Goldman Sachs, Merrill Lynch e Solomon Brothers, manipolatori globali di fortune, incaricate ufficialmente dall'allora governo Amato di svendere il patrimonio delle ex Partecipazioni Statali, col nostro Ministro dell'Industria Guarino che, all'indomani dell'incarico, si recava il 17 settembre 1992 a New York per incontrarne i dirigenti. Circa gli acquirenti bastino i soli nomi di Evelyn de Rothschild della City di Londra e di David Rockefeller.

Dopo anni di statalizzazione dell'economia italiana, ad esperimento socialista apparentemente finito, il patrimonio di Stato è andato all'incanto ad opera della grande usura internazionale, che inaugurava così una tappa più avanzata di un piano che, elaborato fuori dall'Italia, era giunto ora al suo compimento.

In tutta questa operazione vi sono aspetti a dire poco sconcertanti: si scopre ad esempio che gli speculatori più accaniti contro la lira nella fase iniziale furono la stessa Goldman Sachs e quei Warburg, che poi "consigliarono" al governo italiano di rivolgersi *proprio* alla Goldman Sachs; o che Romano Prodi, l'ex superma-

---

[10] V. in proposito: C. A. Agnoli, *"Legge Mancino" n° 122. Come trasformare gradualmente l'Italia in un grande campo di concentramento*, Brescia, Edizioni Civiltà, 1995.

nager dell'IRI, descritto dal *New York Times* (27 giugno 1995) come "un prodotto del nuovo internazionalismo [...] passato dalla fabiana London School of Economics (di cui è Hon. Fellow, *N.d.A.*), da Stanford e da Harvard", si ricicla dal settore pubblico alle privatizzazioni e si ritrova cooptato come Senior Advisor (consigliere anziano) alla Goldman Sachs.

È importante peraltro segnalare che Romano Prodi, laureato in economia alla Cattolica di Milano nel 1961, fu presidente dell'Associazione di Cultura e Politica "il Mulino" di Bologna dal 1974 al 1978, associazione che, in compagnia di realtà del calibro di BNL, FIAT, IFI, ENI, Confindustria, Montedison, IBM o della Triplice sindacale, si ritrova fra i membri costitutivi dell'Istituto Affari Internazionali italiano. Prodi appartiene, oltre che al suddetto Istituto Affari Internazionali, anche a circoli mondialisti esclusivi come il Bilderberg Club e la Commissione Trilaterale.

Circa la *Siegmund G. Warburg* di Londra, espressione della potente famiglia di banchieri israeliti provenienti da Firenze, approdati prima in Germania e di qui in Inghilterra[10bis], ha avuto per presidente, fino a pochi anni fa, l'israelita austriaco diventato Lord Roll of Ipsden, (barone Eric Roll), direttore della Banca d'Inghilterra dal 1968 al 1977, membro della Fondazione Rockefeller e della Kissinger Associates, figura di spicco della Commissione Trilaterale, chiamato a presiedere i convegni annuali del Bilderberg Club, l'esclusiva oligarchia finanziaria fra le due sponde dell'Atlantico.

La banca d'affari Goldman Sachs di Wall Street raccoglie invece l'eredità della famosa Kuhn & Loeb, la potentissima banca ebraica finanziatrice della Rivoluzione bolscevica, e successivamente di Stalin; fra i suoi direttori annovera Henry Kissinger, il supermondialista che ha mosso tante vicende nazionali del nostro tempo politi-

[10bis] Sir Siegmund Warburg (1902-1982), "ebreo profugo dalla Germania nazionalsocialista e addestrato dai Rothschild" (*The Independent*, 13 novembre 2002) giunse in Gran Bretagna nel 1934. Fondò la SG Warburg nel 1946 che per cinquant'anni fu la principale banca di investimenti britannica, rappresentando a Londra la Kuhn & Loeb di Wall Street. Nel 1995 la SG Warburg si fuse con la Swiss Bank Corporation diventando la UBS Warburg. Siegmund Warburg fu membro della Pilgrims Society britannica.

camente disastrose (basti per tutte il Libano cristiano) e il suddetto Robert Hormats, membro come Kissinger del Bilderberg Club, della Trilaterale dei Rockefeller, e dei Circoli Aspen. Ma anche Giuliano Amato nel 1992 apparteneva al Bilderberg e all'Aspen, e poi Ciampi, Cossiga, Dini, per lunghi anni fra i direttori della Banca Mondiale, Draghi, Padoa-Schioppa....

Per la Solomon Brothers, anch'essa ebraica, sarà sufficiente ricordare che assieme alla Goldman Sachs domina il mercato del petrolio, controlla testate giornalistiche come il *Washington Post*, portavoce della Commissione Trilaterale, mentre il suo presidente, Warren Buffett, ha una fondazione che porta il suo nome finalizzata a promuovere e finanziare le campagne antidemografiche mondiali.

Il nome Merrill Lynch, infine, è connesso alla "Pizza connection", un giro di droga e di denaro sporco fra Italia, Lugano e Stati Uniti ad opera della mafia. In quel periodo era però ministro del Tesoro americano Donald Regan, ex esponente di spicco della Merrill, e il nome della Merrill, che in realtà sponsorizzava l'operazione, non comparve. È ad essa che il governo italiano affidò nel 1992 il compito di privatizzare il Credito Italiano.

Se dunque non si volesse proprio scomodare la teoria di un complotto dell'Alta Finanza contro l'Italia, occorrerebbe inevitabilmente ammettere l'esistenza di numerose, strane, coincidenze che si sono in ordine succedute:

• Il 2 giugno 1992 il panfilo reale "Britannia", con la regina Elisabetta a bordo, ospita nel mar Tirreno, ma in territorio inglese, operatori della City di Londra, del luogo cioè in cui si danno convegno tutte le maggiori banche e istituzioni finanziarie del mondo attive sui mercati europei (e non solo) come i Warburg, i Baring, i Barclays, assieme ad esponenti di spicco del Tesoro italiano[11], dell'IRI, dell'ENI[12], dell'AGIP, della Comit di Cuccia, delle Assicurazioni Gene-

---

[11] Come Mario Draghi, membro del Bilderberg, già presidente del Comitato Economico e Finanziario del Consiglio d'Europa e Direttore generale del Ministero del Tesoro, oggi alla guida della Banca d'Italia.

[12] Si osservi che il coordinamento per la privatizzazione dell'ENI è stato poi affidato alla

rali, eccetera, in una parola del *Gotha* finanziario ed economico italiano.

Nello stesso mese il governo, sembra su raccomandazione della regina d'Inghilterra, incarica le tre società di consulenza di ricercare le condizioni migliori per la svendita delle industrie di Stato.

Vale qui la pena aprire una parentesi sulle Assicurazioni Generali, data l'importanza e il peso che hanno rivestito e rivestono nella vita politico-economica italiana.

Fondate dall'israelita Giuseppe Lazzaro Morpurgo (1759-1837) a Trieste il 26 dicembre 1831, col nome di "Imperial Regia Privilegiata Compagnia di Assicurazioni Generali Austro-Italiche", attorno alla quale Morpurgo era riuscito a raccogliere i membri più influenti delle comunità ebraiche di Venezia e di Trieste e dei facoltosi uomini d'affari, di lì a pochi anni le Generali erano già assurte a multinazionale, presente in quasi tutti gli stati preunitari italiani. Dal 1860 erano diventate titolari dei diritti assicurativi anche del riluttante Stato Pontificio, mentre erano presenti fin dal 1845 ad Amburgo con un'agenzia guidata da Wilhelm Lazarus, che ben presto si sarebbe collegata a realtà come la Banca Commerciale Italiana (oggi Comit, fondata dagli israeliti Otto Joel (1856-1916) e Federico Weil, in collaborazione coi correligionari Bleichroeder, potenti banchieri di Berlino), istituto di credito inserito in una rete di relazioni internazionali proiettate soprattutto verso l'Oriente nel solco dei commerci della Serenissima.

Occorre ricordare che nei secoli XVIII e XIX detti commerci, in ispecie il controllo dei mercati cerealicoli, era generalmente concentrato in mani ebraiche che avevano dato vita ad un'organizzazione finanziaria facilitata appunto da una fitta rete di relazioni internazionali.

Espressione di questi intrecci fu ad esempio Michele Sulfina, uno dei direttori delle Assicurazioni Generali verso i primi del Novecento, proveniente dal reparto assicurazioni della "mondiale ditta granaria

---

Kleinwort Benson, banca d'affari britannica di punta che, sotto la guida di Sir Mark Turner (membro della Pilgrims Society, del Bilderberg, del RIIA, della Trilaterale e già presidente del colosso multinazionale dei Rothschild Rio Tinto Zinc) domina il mercato dell'oro di Hongkong assieme alla Hongkong and Shangai Bank.

Louis Dreyfus e Co."[13]; la Dreyfus, al tempo, costituiva il massimo grossista di Odessa e ancora oggi si colloca fra le sei aziende del cartello mondiale del grano. Nel 1905 la Louis Dreyfus aprì un conto corrente presso la Comit, la cui filiale di Venezia era presieduta dal banchiere Giuseppe Toeplitz – nato a Varsavia da una famiglia di facoltosi finanzieri israeliti – in quegli anni impegnato a stabilire importantissime relazioni con la famiglia dei fondatori delle Generali, i Morpurgo, col banchiere ebreo Camillo Castiglione, il quale, narra il Blondet[14], "farà affari lucrosissimi dalla caduta dell'impero asburgico", con la famiglia del banchiere genovese Morosini, ma soprattutto col massone Giuseppe Volpi di Misurata, l'uomo di Toeplitz posto alla guida delle Assicurazioni Generali nel 1938, quando le leggi razziali dello stato fascista obbligarono la dirigenza ebraica a ritirarsi. Volpi di Misurata era inoltre Ministro delle Finanze e manteneva i collegamenti con l'alta finanza anglosassone[15].

Questo personaggio era divenuto fiduciario di Toeplitz fin dai primi del secolo quando percorreva i Balcani realizzando grossi affari grazie alle lettere di presentazione del Toeplitz alle potenti comunità ebraiche dell'impero ottomano. Era inoltre membro della loggia di Salonicco, loggia che finanziava i "Giovani Turchi", i quali, col sostegno dalla comunità ebraica internazionale saranno autori del *putsch* che rovesciò l'impero ottomano a favore di Atatürk (riferisce il medesimo Blondet che "i giovani Turchi in massima parte sarebbero stati ebrei conversi all'Islam, che però mantenevano segretamente i culti ebraici"[16]). Ricordiamo inoltre che fra i clienti della *Comit* nel 1906 fu anche il re del carbone tedesco, l'israelita Hugo Stinnes di Muhlheim, che fra i suoi soci d'affari annoverava Israel Lazarevich Gelphand, più noto fra i bolscevichi come *Parvus*, gran catalizzatore e finanziatore della Rivoluzione russa.

[13] V. *Il centenario delle Assicurazioni Generali 1831-1931*, Trieste, Editrice La Compagnia, 1931, p. 203. Numerosi furono gli israeliti presenti nella dirigenza delle Generali, come Marco Parente, ricco commerciante triestino legato ai Rothschild di Vienna.

[14] M. Blondet, *Gli "Adelphi" della dissoluzione*, Milano, Ares 1994, pp. 45-51.

[15] V. G. Vannoni, *Massoneria Fascismo...*, cit., p. 101 e passim.

[16] *Ivi*, p. 50.

Giuseppe Toeplitz
(1866-1938).

Presidente delle Assicurazioni Generali è stato fino all'aprile 1998 l'ex allievo del mitico André Meyer della Lazard, Antoine Bernheim, (n. 1924), banchiere apparentato con l'alta società israelita (attivo come tesoriere nella *Fondation du Judaïsme Français*, della quale è presidente David de Rothschild e vicepresidente il B'nai B'rith Robert Badinter, ex ministro francese della Giustizia) che nelle Generali rappresenta la Lazard, "entità potentissima fra i potenti dell'Alta Finanza".

Vicepresidente di Mediobanca, intimo di Enrico Cuccia, Bernheim ha una figlia, Martine, che in seconde nozze ha sposato il principe romano Domenico Orsini, la cui madre Franca Orsini Bonacossi discende da una delle famiglie che nel secolo scorso furono le fondatrici delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

Del Consiglio di Amministrazione delle Generali – note anche come "il Leone di Trieste"- hanno fatto parte rappresentanti delle

più grandi fortune europee, come il barone August von Fink, recentemente deceduto, proprietario della banca di investimento Merck und Fink; Elie de Rothschild, del ramo francese della famiglia; il barone Pierre Lambert, cugino dei Rothschild e titolare della maggiore banca belga, nota a Wall Street come Drexel Burnham Lambert; Jocelyn Hambro della banca ebraica Hambro's della City di Londra[16bis], già finanziatrice del Piemonte a partire dal 1851; la famiglia Orsini e Pierpaolo Luzzatto Fequiz esponente dell'antica famiglia israelita veneziana dei Luzzatto, dalla quale proviene anche la moglie dell'ex ambasciatore americano a Roma Richard Gardner, rappresentante di spicco della comunità ebraica americana e membro della Pilgrims' Society, del CFR, dell'Aspen Institute e della Commissione Trilaterale.

• Decolla il governo Amato e quasi contemporaneamente Moody's, un'agenzia di New York che dà indicazioni agli investitori sul rischio delle azioni e delle obbligazioni offerte sui mercati mondiali, deprezza l'Italia e, nonostante nulla fosse cambiato negli ultimi due anni, la pone fra i paesi a rischio. Superfluo annotare che Moody's e il suo responsabile per l'Italia David Levey appartengono ai medesimi circoli finanziari esclusivi di Wall Street.

• Per reazione calano gli acquisti di titoli pubblici italiani e lo Stato è obbligato ad innalzare i tassi di interesse per renderli più appetibili; decolla contemporaneamente la speculazione sulla lira *con beneficio per il finanziere d'assalto israelita George Soros*,

---

[16bis] La dinastia degli Hambro discende da Calmer Levy, mercante di Amburgo trasferitosi a Copenaghen nel 1778 dove, sposata una cugina, avviò un'attività commerciale assumendo il nome di Hambro.

Il nipote di Calmer, Carl Joachim, stabilì nel 1839 una fiorente attività bancaria a Londra rivolta soprattutto ai paesi scandinavi (*The Daily Telegraph*, 11 settembre 2002). Dopo la seconda guerra mondiale la Hambro divenne "la banca dei diamanti" finanziandone l'industria e il commercio. Nel 1986 la famiglia Hambro diede origine ad attività bancarie separate con ingresso, nella persona di Chips Keswick, dei colossi diamantiferi Anglo-American, De Beers e della Banca di Inghilterra. Oggi la banca è stata incorporata nella Société Générale francese col nome SG Hambros. Uno dei figli di Jocelyn Hambro, Rupert N. (n. 1943) è membro della Pilgrims' Society britannica.

membro del CFR e della Trilaterale, che, per l'occasione, sembra riesca a guadagnarci 28 milioni di dollari. Il potere d'acquisto della lira cala di un quasi 30% nel solo periodo agosto 1992 - marzo 1993, il deficit dello stato aumenta e il governo è spinto a vendere parte del suo patrimonio. I capitali prendono la via dell'estero a scapito degli investimenti sul territorio nazionale[17].

Prende avvio la spirale inflattiva che vede il fallimento di centinaia di piccole e medie aziende, impossibilitate a sostenere i nuovi costi di produzione, con un mercato divenuto per loro quasi impermeabile, mentre il livello di disoccupazione aumenta. L'Alta Finanza intanto si compra in tutta tranquillità, e a buon prezzo, i gioielli di Stato, scegliendo con calma i migliori, allo stesso modo dell'Est dove, all'indomani dell'operazione "caduta del comunismo", ha acquisito le industrie a tecnologia avanzata a prezzi stracciati.

• Nel luglio del 1992 la Goldman Sachs[18] indica, con anticipo di quasi due anni, che il cambio col marco avrebbe dovuto attestarsi sulle 1000 lire.

• Il 22-25 aprile 1993 il Bilderberg Group, riunito in Grecia, affronta a porte chiuse il tema Italia. Nulla trapela. Fra i 115 partecipanti sono presenti per l'Italia Carlo Azeglio Ciampi e Lamberto Dini, Gianni Agnelli, Antonio Maccanico, Tommaso Padoa-Schioppa, Mario Monti ex rettore della Bocconi di Milano ed economista di fiducia di Agnelli, il tecnocrate Renato Ruggiero del Consiglio di Amministrazione della FIAT. Si sa solo che viene istituito un "Consiglio dei 12" composto da 12 membri del Bilderberg "di statura tale da avere accesso a qualunque governo"[19]. Il pauroso debito pubblico italiano, fino a quel momento essenzialmente *interno* viene internazionalizzato dal governo Ciampi e il suo controllo, e con esso

---

[17] E la tendenza non accennò ad inversioni di rotta: nel semestre centrale del 1994 il deflusso di capitali fu di quasi 29mila miliardi di lire (*il Sole - 24 ore* del 3 novembre 1994).

[18] Il 25 novembre 1995 presidente e direttore operativo della divisione internazionale della Goldman Sachs è stato nominato, al posto di Eugene V. Fife, Peter Sutherland, membro del Bilderberg ed ex direttore generale del GATT, l'organizzazione generale del commercio che ha preceduto il WTO.

[19] v. M. Blondet, *L'Italia settimanale* del 9 giugno 1993.

quello della politica nazionale, passa la mano alle grandi piazze finanziarie mondiali, che vedono così infittirsi la schiera dei pellegrini di riguardo che ascendono ai loro templi, esponenti più in vista dei partiti e delle leghe italiani i più contrapposti, da Occhetto a Maroni, da Fini a D'Alema[20], il tutto sulla testa dell'ignaro ubbidiente cittadino che, permeato di credo democratico, giammai riesce anche solo ad immaginare che il gioco destra-sinistra possa avere un unico gestore, e ancor meno in grado di suscitare quegli artificiosi conflitti sociali tanto essenziali al *solve* massonico, fase propedeutica e necessaria del *coagula* che si sostanzia in quell'«ordine pianificato senza distinzioni culturali e confini nazionali, nel quale le libertà personali siano ristrette».

Di passaggio per Milano per il 25° di fondazione della "Chase Manhattan Bank", il primo giugno 1994, David Rockefeller poteva

[20] V. ad es. *La Stampa*, 11 marzo 1994, e *il Sole-24 Ore*, 3 maggio 1995, ma a questi viaggi ampio spazio è stato dato su tutti i principali quotidiani nazionali. Fini venne ricevuto a pranzo il 15-16 febbraio 1995 dall'ex ambasciatore britannico a Roma Sir Derek Thomas, nella sua veste di direttore della banca Rothschild. Nell'ottobre 1995 poi Fini, nella sua tournée americana preparata con cura da Maxwell Raab, esponente di spicco dell'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith, ha incontrato David Rockefeller, Henry Kissinger, esponenti della Lega Anti-Diffamazione dello stesso B'nai B'rith, il n° 1 della potentissima banca d'affari ebraica Lazard, Felix Rohatyn, rilasciando dichiarazioni che la dicono lunga sui centri del vero Potere, come quella raccolta dal *Corriere della Sera* e pubblicata il 16 ottobre: "So bene che devo sottopormi alla valutazione della comunità ebraica", o quella, assai rivelatrice, riportata da *il Giornale* in data 18 ottobre 1995, quando alla domanda di Kissinger: "Signor Fini mi sa dire lei quando si decideranno a mandarvi alle urne in Italia ?" Fini rispondeva: "Mr. Kissinger, veramente speravo che fosse lei a dirmelo." (v. anche *la Repubblica*, 16 e 17 ottobre 1995; *il Giornale*, 18 ottobre 1995; *Secolo d'Italia*, 20 ottobre 1995). D'Alema, segretario del PdS, dal canto suo il primo maggio 1995 aveva dato corso ad un viaggio di tre giorni a Londra incontrando rappresentanti della banca ebraica Schroeder, del Royal Institute of Foreign Affairs, il direttore della London School of Economics, Sir Ralph Dahrendorf, massone d'alto grado affiliato del RIIA e del Bilderberg, ed esponenti del *Financial Times*. Questo status semicoloniale dell'Italia non deve sorprendere, troppo spesso si dimentica che chi detta le condizioni nei decenni successivi a una guerra è il vincitore: a dire del giornalista M. Blondet l'Italia, la Germania, il Giappone nel 1995 erano ancora definiti dalla Carta dell'ONU *enemy states*, (cfr., *Complotti*, Cremona, il Minotauro, 1995, p. 74) e, almeno a giudicare dall'arteria ferroviaria Verona-Bologna, tratto vitale di collegamento fra nord e sud che a più di mezzo secolo dalla fine della guerra giace ancora ad un solo binario, dove si transita alla fantastica media di 55 km all'ora, ignorato dai mezzi di comunicazione cui è nota solo l'"Alta velocità", sembra proprio sia così.

dirsi soddisfatto "degli oltre 5000 miliardi che i clienti internazionali della Chase hanno investito in titoli delle aziende italiane già privatizzate"[21], mentre il presidente della Chase che lo accompagnava, Thomas Labreque, affiliato della Trilaterale, si sentì di aggiungere un messaggio, evidentemente destinato a trascendere la banalità del significato immediato, secondo il quale "l'Italia è molto importante per la nostra strategia di sviluppo su scala planetaria".

Un professore bresciano, Franco Spinelli, proveniente da un alto incarico presso un osservatorio privilegiato come il Fondo Monetario Internazionale, e già consigliere economico del ministro Giorgio La Malfa, quest'ultimo membro dei Circoli Bilderberg, intervistato sulla crisi monetaria in atto, constatava l'esistenza di un parallelo con quella scatenata dai Rothschild nel 1866 contro il governo Lamarmora, e l'allora ministro delle Finanze Quintino Sella, per insolvenza nei pagamenti:

«In entrambe le vicende è stata la Finanza Internazionale a dare il *la. Stavolta si è cominciato col cedimento dei nostri titoli sulla piazza* di Londra, con i giudizi della Morgan Stanley, poi Moody's...»[22].

L'orchestra, si sa – sembra dire lo Spinelli – suona la musica scritta sullo spartito di chi la paga, ma sarebbe tuttavia superficiale limitarsi spiegazioni di tal genere, seppur valide: Ulrich Weiss, vice presidente della Deutsche Bank e membro del Consiglio di Amministrazione della FIAT, nel corso di una riunione di banchieri a Villa d'Este nel 1993, espresse un giudizio molto pregnante sulla situazione italiana:

"*Nonostante l'impressione di caos che si ricava dalle notizie di ogni giorno*, dice, *è un passo avanti.* ***Per cambiare è necessaria la catarsi. Ci vuole un nuovo Rinascimento***"[23].

[21] *la Repubblica* del 2 giugno 1994.
[22] *Corriere della Sera* del 30 settembre 1992.
[23] *La Stampa* del 13 marzo 1993.

E il Rinascimento non l'hanno fatto i popoli, ma le *élites*, sembra suggerire il banchiere Urlich Weiss. Il messaggio è in sé chiaro ed esaustivo ad un tempo: prima fase: catarsi, seconda: Rinascimento, *solve et coagula*, o, secondo il motto dei 33, *Ordo ab Chao*, l'ordine nasce dal caos.

Una parentesi necessaria: Tony Blair e i nuovi compiti della NATO

Tornando alla sessione annuale della Commissione Trilaterale si constata che essa è riuscita a porre un altro tassello nel mosaico mondialista: un governo mondiale non poteva infatti erigersi senza gli strumenti necessari per ridurre alla ragione eventuali devianti dal cammino prefissato; di qui la necessità di dotarsi presto di un esercito mondiale per condurre operazioni di "polizia mondiale", ieri in Iraq e in Somalia, poi con l'impiego della NATO in Jugoslavia, poi ancora in Iraq, domani contro la marea montante dei nazionalismi, ma soprattutto contro la disperazione di un terzo mondo sempre più numeroso e iugulato dall'Alta Finanza[24]. Operazioni

---

[24] È decisamente illuminante leggere a posteriori qualche dichiarazione di personaggi in vista dell'area del POTERE e certe prese di posizione assai eloquenti della grande stampa sulla crisi del Golfo, tipica operazione di polizia internazionale mirante – come i fatti hanno dimostrato – a scopi assai meno nobili della "liberazione" del Kuwait, alla cui invasione risulta invece che l'allora ambasciatrice americana in Iraq, Glaspie April, *si sarebbe tutt'altro che opposta*, dando così, di fatto, semaforo verde a Saddam (cfr. *Il Resto del Carlino* del 25 gennaio 1991). Fin dall'aprile 1990, del resto, Shell e BP avevano cominciato a reinvestire nell'estrazione del petrolio del Mare del Nord, dove i costi di estrazione erano ben più alti di quelli del Medio Oriente, fatto inspiegabile, salvo, appunto, prevedendo una crisi nell'area. Le citazioni che seguono sono tratte dal n. 10/1990 della *Lettre d'information* del de Villemarest:

- **Flora Lewis**, israelita del CFR e della Trilaterale, responsabile dell'ufficio parigino del *New York Times*, in un articolo pubblicato sullo stesso giornale il 29 agosto 1990: "Uno dei maggiori guadagni di questa crisi è stato l'incremento della cooperazione russo-americana. *Una nuova era comincia*";

- **Jacques Delors**, presidente della CEE e membro della Trilaterale: "È l'occasione per procedere a un Nuovo Ordine Mondiale Internazionale";

fino ad oggi condotte dagli americani (e pagate dagli altri), domani forse da un esercito multinazionale, per domare la *reazione* del risvegliato fondamentalismo islamico, assolutamente refrattario all'idea di un Governo mondiale presieduto dall'ONU, come esplicitava il *Sunday Times* del 10 giugno 1990, alla vigilia della guerra del Golfo:

"L'Occidente e l'URSS devono prepararsi per un'enorme sollevazione fondamentalista islamica, dal Nordafrica mediterraneo all'Asia Centrale, comprese le repubbliche sovietiche islamiche".

Ad esso faceva eco l'autorevole Economist del 23 luglio successivo:

"È logico prevedere operazioni congiunte NATO-Patto di Varsavia per osteggiare (non solo) le rivoluzioni e le tirannie del Terzo Mondo, (ma anche) le dittature fasciste-populiste, religiose e antisemite", salutando quindi "gli *anni* 1993-2005" *come* "*gli anni delle cannoniere* [...]. Saranno chiamati gli anni del neo-colonialismo".

Il suddetto Paul Volcker, ex presidente della Federal Reserve, controllata dai Rothschild e dai Rockefeller, e affiliato al Lucis Trust, interrogato *nel corso della conferenza stampa conclusiva della sessione* della Commissione Trilaterale di Washington del 1993, sull'argomento gendarmeria mondiale, ai giornalisti che gli evidenziavano le

- ***New York Times***, editoriale del 2 settembre 1990: "La posta (in gioco) è nientemeno che il Nuovo Ordine Mondiale che Bush, e altri, si sforzano di strutturare";

- **James Baker III**, avvocato texano della Pilgrims, del CFR e della Trilaterale, originario da una famiglia altolocata legata ai Rockefeller, segretario di Stato di Bush, *Daily Telegraph* del 5 settembre 1990: "L'invasione del Kuwait è uno di quei momenti che indicano l'ingresso in una nuova era";

- ***Business Week*** del 10 settembre 1990, in un'intervista all'ex generale **Brent Scowcroft**, affiliato del CFR, della Trilaterale e della Kissinger Associates (v. appendice 2), ex collaboratore del 33 Gerald Ford, presidente degli Stati Uniti, e quindi di Bush: "Noi assistiamo *senza dubbio* all'emergere di un Nuovo Ordine Mondiale..."

- **Brian Urquhart**, che ebbe parte nel 1945 *alla fondazione* dell'ONU, *di cui fu* segretario aggiunto per 10 anni, membro della Fondazione Ford: "L'approccio attuale (alla crisi) è di grande interesse *poiché è la condizione per entrare in un Nuovo Ordine* sostenuto dalle genti (sic!) dopo la Seconda Guerra Mondiale...". Il 26 settembre 1990 sulla stampa si poteva leggere la dichiarazione fatta all'ONU dall'allora n. 1 della diplomazia sovietica Edouard Shevardnaze, che accusava l'Iraq di avere "commesso un atto di terrorismo *contro il Nuovo Ordine Mondiale in gestazione*". Il piano mondialista era già allora così avanzato che per i suoi esecutori non valeva neanche più la pena di dissimularlo.

obiettive difficoltà per far decollare una forza multinazionale di polizia, rispondeva assicurandoli: "un esercito mondiale è **in ogni caso** in cammino"[25].

Nel frattempo, fra il 1992 e il 1996 appariva sulla scena politica britannica Tony Blair, membro della Fabian Society e, dal 1993, dei Circoli Bilderberg, con l'appoggio ufficiale di dieci vescovi anglicani e di qualche amico, come Gordon Brown, affiliato del Bilderberg o Robin Cook, pure della Fabian Society. Il tutto finanziato da una decina di grandi fortune inglesi decise a rinnovare i fasti della Società fabiana. Il *Sunday Times* l'8 agosto 1996 poteva annunciare: "La Fabian Society è stata presa in mano agli inizi di quest'anno da un'équipe modernista", indicando quindi il nome della figura designata: "Tony Blair".

Nel 1997 Blair giungeva al potere, finanziato al 70% dall'alta finanza ebraica, al pari di Clinton negli Stati Uniti[26]. Non deve quindi meravigliare che il cervello dietro a Blair potesse essere un israelita – come lo fu per la Thatcher – nel caso Peter Mandelson, anch'egli appartenente alla Fabian Society, ai Circoli Bilderberg e Aspen.

La sintonia e le affinità di Blair con Clinton emergono immediatamente: entrambi militanti del Sessantotto e ultrapacifisti[27], educati in circoli elitisti, proiettati verso la globalizzazione e quindi verso un ulteriore allargamento dell'influenza anglosassone nel mondo, per gestire la quale occorreva forgiare nuovi strumenti.

Il Nuovo Ordine mondiale veniva ad essere concertato sempre più strettamente sulle due sponde dell'Atlantico. Gli Stati Uniti avevano deciso di passare la mano e le questioni euro-atlantiche venivano gestite in misura sempre maggiore da Blair e dai suoi col-

---

[25] *Code*, 7/1993.

[26] P. F. de Villemarest, *Le Mondialisme contre nos libertés*, Callac de Bretagne, Éditions L'Icône de Marie, 2001, pp. 75-77.

[27] Potremmo aggiungere anche Javier Solana, figlio dell'alta borghesia spagnola, antimilitarista e per lungo tempo ostile all'Alleanza atlantica e all'ingresso della Spagna nella NATO, che ha condotto le operazioni di guerra contro la Jugoslavia in veste di Segretario Generale della stessa NATO.

laboratori. Gli Stati Uniti rimanevano il motore economico e militare, mentre Londra doveva vieppiù diventare l'esecutivo continentale. All'interno Blair fondava, col beneplacito del RIIA, il *Foreign Policy Centre*, centro specializzato per il nuovo corso fabiano della politica estera britannica. Il nuovo *think-tank* era presieduto dal capo del *Foreign Office* Robin Cook.

Parallelamente Blair nominava Ministro della Difesa il massone George Islay MacNeill Robertson, che lo stesso anno sarebbe diventato Lord Robertson of Port Ellen, affiliato della Pilgrims' Society britannica, presidente aggiunto del RIIA, governatore della Ditchley Foundation e membro del Bilderberg Club. Nel 1999 Lord Robertson diventava il 10° Segretario Generale della NATO collocandosi al vertice del Consiglio del Nord Atlantico.

Ai primi di novembre del 1997 Blair organizzava nella sua residenza un colloquio a porte chiuse fra quattordici dei venti membri della Fabian Society del suo governo e un gruppo di economisti americani guidati dall'israelita Larry Summer, sottosegretario al Tesoro e membro di CFR, Bilderberg e Trilaterale. Si trattava di un incontro fra amici: sei, infatti, degli economisti di Blair provenivano dalle grandi università fabiane americane. L'americanizzazione dell'economia europea riceveva un nuovo impulso e, con essa, l'ingombrante presenza angloamericana a Bruxelles.

La guerra di Jugoslavia del 1999 darà la misura del diverso impiego concertato da britannici e americani della NATO; non più organismo di difesa comune contro eventuali minacce esterne – come ha dimostrato la stessa aggressione alla Serbia – ma braccio armato dei programmi fabiani di conquista del mondo. Nella primavera del 1999, nel corso di una conferenza della NATO tenuta a Washington, Blair precisava: "*In effetti, la NATO è il nostro braccio militare per un Nuovo Ordine mondiale*". Il *Wall Street Journal* il 23 aprile 1999 titolava: "L'Europa conduce il gioco", mentre in quello stesso giorno *Le Monde* salutava su quattro colonne "La nascita di un nuovo internazionalismo", precisando che: "Tony Blair ne è il cantore [...] con la NATO per assicurane la realizzazione".

Alla luce degli avvenimenti che hanno caratterizzato gli ultimi dieci anni, peraltro, sembra di poter lecitamente affermare che fra i mondialisti si sia affermato un modo ormai "standard" di procedere per assicurarsi il controllo di zone "instabili", ma strategicamente importanti. L'ordine individuato è il seguente:

1. si armano le potenziali opposte fazioni, fra loro separate da dissidi di interesse o etnici; si attizzano le rivalità;

2. la gente viene intimorita con atti terroristici; molti, con l'illusione di maggiore protezione, si trasferiscono nelle città. Fame e miseria avanzano;

3. decolla il tam-tam mediatico con le stesse crude immagini diffuse in tutto il mondo di atrocità, bambini affamati, mutilati, donne disperate;

4. nei paesi benestanti vengono raccolti aiuti medici e alimentari da inviare nelle zone di crisi;

5. le organizzazioni umanitarie, che spesso sono obbligate ad aiutare una sola delle parti contendenti, vengono militarmente attaccate dall'altra parte. A questo punto può scattare l'intervento delle Nazioni Unite;

6. le "truppe della pace" inviate con i più vari motivi dall'ONU vengono sottoposte al fuoco incrociato delle fazioni e chiedono rinforzi; le opinioni pubbliche dei vari paesi vengono convinte a contribuire allo sforzo "per la pace" inviando truppe e materiale;

7. a questo punto il cerchio è chiuso. La guerra divampa e può essere controllata a piacere o intensificata;

8. a seconda dei fini gli strateghi dietro alle quinte assistono più o meno inerti alla distruzione del paese o all'esaurimento delle parti in lotta; segretamente si appoggia il partito che sarà domani la *longa manus* del nuovo governo;

9. il paese viene infine posto sotto il controllo delle Nazioni Unite. Le "truppe della pace" stazionano finché il nuovo governo

sarà in grado di rendersi fedele interprete della parte assegnata nel Nuovo Ordine Mondiale;

10. decolla la ricostruzione del paese distrutto. Per fare questo il nuovo governo dovrà indebitarsi con la Banca Mondiale e col Fondo Monetario Internazionale, mettendo in cambio a disposizione dell'Alta Finanza le proprie ricchezze naturali, le vie di comunicazione, le risorse del proprio popolo, eccetera;

11. il cerchio si chiude per la seconda volta: la dipendenza del paese dalle banche internazionali è perfetta. Ha inizio la colonizzazione intensiva del paese.

In realtà non si tratta di strategie esattamente originali.

Ancora nel 1985 apparve una *brochure* delle più interessanti a firma di Charlotte Waterlow, membro della Fondazione Neozelandese degli Studi sulla Pace, intitolato *Attraverso la tormenta, verso una comunità mondiale* in forma di comunicato della "Buona Volontà Mondiale", edito dalla sede di Ginevra del Lucis Trust.

In essa si riconosce che il Lucis Trust fu l'origine, il punto di partenza spirituale, il cervello occulto del movimento New Age. Si riconosce altresì il ruolo indispensabile dell'informazione "per lo sviluppo dello spirito del mondo"; del femminismo che, si sottolinea, ha tanto contribuito, oltre che alla liberazione della donna, anche al risveglio negli uomini di caratteristiche femminili; dello sforzo crescente delle religioni, specie di quella cristiana, di spogliarsi di anacronistici atteggiamenti spirituali esclusivi e di giungere a un accordo con la scienza moderna e coi diritti dell'uomo. Si riconosce altresì il rapido e generalizzato aumento della coscienza ambientale e del desiderio di costruire una società che viva in armonia con la natura, o il farsi strada di una "controcultura" economica che, ponendo limiti allo sviluppo, esalti le piccole comunità ("piccolo è bello").

Esattamente quanto propugnano i cenacoli internazionalisti del CFR, della Round Table, della Trilaterale o dei Circoli Bilderberg, cerchi esterni – non lo si dimentichi – delle società superiori del POTERE.

Charlotte Waterlow non si arresta tuttavia qui e rivela che esi-

stono modelli "obbligatori", già collaudati – aggiunge – funzionali a condurre verso una qualche forma di governo mondiale. Modelli da sviluppare attraverso l'attuazione dei seguenti punti:

• l'aiuto ai paesi in via di sviluppo deve essere garantito attraverso un sistema mondiale di tassazione sui redditi gestito da un ente di assistenza sociale a carattere mondiale;

• la priorità dei bisogni deve essere stabilita dall'ONU in particolare per quanto attiene beni rari e di importanza vitale;

• occorre allargare il principio di "eredità collettiva" a tutta la Terra;

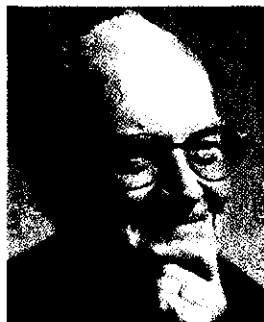
• i diritti dell'uomo vanno protetti mediante l'insediamento di *una Corte di giustizia internazionale* e, "*per non perdere di vista il* precedente di Norimberga", occorre dar vita anche a un Tribunale penale internazionale (la Corte Suprema de l'Aia che, per la prima volta nella storia, si accinge a giudicare, **in nome del mondo**, i crimini di guerra, per ora jugoslavi);

• nel rispetto di una precisa determinazione contenuta nella Carta delle Nazioni Unite, **occorre procedere alla costituzione di un esercito di pace ONU** Allo stesso tempo dovrà essere creato dalle Nazioni Unite un Ufficio per il Disarmo generalizzato e per controllare che esso avvenga, come già proposto nell'accordo McCloy-Zorin nel 1961.

Su quest'ultimo punto non è da escludere che la Waterlow ignorasse come nel 1961 le questioni di disarmo fossero gestite da quella stessa Alta Finanza che forniva ugualmente i fondi per la costruzione dei missili nucleari intercontinentali, attuando così quella "gestione degli opposti" assai cara alle società segrete.

Il Pilgrims **McCloy** (1895-1989), infatti, era personaggio senza dubbio adattissimo a tal fine: oltre che presidente del Comitato di Controllo del Disarmo presso le Nazioni Unite dal 1961 al 1974, era stato anche presidente della Banca Mondiale, presidente della Chase Manhattan Bank di proprietà dei Rockefeller, della Dreyfuss Corp., presidente del Consiglio del CFR, presidente dell'Istituto Atlantico, presidente della Ford Foundation, presidente del Bilderberg ...

Alle Nazioni Unite, in quello stesso periodo, si incontravano altri interessanti personaggi, come ad esempio Robert Muller (n. 1923), direttore nel 1970 dell'ufficio del Segretario Generale delle Nazioni Unite, "congiurato del New Age" dichiarato, e, naturalmente, membro del Lucis Trust. Per Muller le Nazioni Unite *"erano uno stadio necessario nell'evoluzione biologica dell'umanità"*, pensiero mutuato dal suo maestro spirituale Teilhard de Chardin che, da parte sua, narra lo stesso Muller, considerava le Nazioni Unite come *"l'incarnazione istituzionale in divenire della sua visione"*[28] e l'uomo ONU come un *"superorganizzato interiormente per persuasione"*[29].

Muller, noto in ambito ONU con gli appellativi di "Profeta di speranza" o di "Padre dell'istruzione globale", ha fondato ad Arlington, in Texas, la "Robert Muller School of Ageless Wisdom" (Scuola di sapienza perenne) ed è stato rettore di una "Università per la Pace" creata dall'ONU nel demilitarizzato Costarica. Gli istituti citati sono riconosciuti dall'UNESCO e da essi egli diffonde, con imponenti mezzi a disposizione, il verbo di Alice Bailey.

Robert Muller (n. 1923).

Altro personaggio di rilievo di casa ONU era l'israelita Norman Cousins, che nel giugno 1983 provvide a convocare presso la sede delle stesse Nazioni Unite un incontro denominato *"Consiglio Mon-*

---

[28] G. Schiwy, *Lo Spirito dell'Età Nuova*, cit., p. 99.
[29] *Ibidem*, p. 102.

diale dei saggi" con l'intento dichiarato di procedere alla realizzazione del "Piano" teosofico.

Ne riferisce Costance Cumbey, un'avvocatessa di Chicago fra i primi a denunciare il pericolo rappresentato dalla New Age, richiamando alcuni particolari sulla sua attuazione pratica, come la costituzione di un sistema di carta di credito su scala mondiale in sostituzione della carta moneta[30], un'autorità mondiale per la nutrizione, un sistema di tassazione mondiale, un servizio militare obbligatorio generalizzato.

Chi, aggiunge il Blackwood, desiderasse ulteriori informazioni può rivolgersi al n. 866 dell'United Nations Plaza, dove, fianco a fianco, troverà il Lucis Trust e l'Anti Defamation League, efficiente ramo del B'nai B'rith[31], ma anche la comunità internazionale dei Bahá'i, il "Millennium Forum" di Gorbaciov, le ambasciate dei paesi dell'Asia centrale...

Norman Cousins – la cosa non sorprenda – è membro del Lucis Trust, della Pilgrims' Society, della Fabian Society, del CFR, e dell'Associazione Nazionale americana per la Pianificazione delle Nascite, associazione fondata dai Rockefeller. All'ONU è di casa an-

[30] Sarà una vera rivoluzione: si tratta dell'*e-money* o *electronic money*, denaro elettronico, virtuale, una scheda di plastica, del tutto simile alle attuali carte di credito ma, a differenza di queste ultime che operano mediante una striscia magnetica, incorpora un microprocessore in grado di immagazzinare e conservare un numero enorme di informazioni e dati (cfr. *il Giornale* del 25 febbraio 1995). Con questo strumento sarà possibile effettuare tutte le transazioni oggi affidate alle banconote, accedendo a beni e a servizi, ma non solo: essa potrà servire ad un tempo da carta d'identità, da tessera sanitaria con la cronistoria clinica del suo possessore (v. ad es. *Media Duemila* n. 5/1989; *La Stampa* del 24 marzo 1993) o da fedina penale. La Commissione statale americana alla quale è affidato il compito di regolamentare il traffico delle comunicazioni (FCC), nel 1992 stava vagliando la fattibilità dell'assegnazione ad ogni cittadino degli Stati Uniti di un numero telefonico individuale che dovrebbe rimanergli appiccicato per tutta la vita. Ogni americano sarebbe così rintracciabile in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo grazie ad un microprocessore da portare addosso anche in forma di "neo elettronico" da inserire sotto la pelle (v. *il Giornale* del 7 gennaio 1992). Dietro questo futuro di plastica sono potentati come l'American Express, la Visa, l'Airborn Express, la Master Card International, queste ultime controllate dal banchiere israelita Rosenberg Richard Morris, direttore fino al 1983 della Wells Fargo Bank (la Wells Fargo nel secolo scorso era di proprietà dei Rothschild) e dal 1990 della Bank of America di San Francisco.

[31] Cfr. Peter Blackwood, *Die Netzwerke der Insider, Leonberg*, 1986, p. 260.

che un altro membro del Lucis Trust, **Robert S. McNamara**, ex presidente della Banca Mondiale e mondialista d'alto bordo presente in quasi tutte le società di spicco dell'area del Potere. Ci si potrebbe anche chiedere perché Giovanni XXIII abbia ritenuto opportuno intrattenere rapporti cordiali con Cousins fino a farne il proprio referente ai tempi della crisi dei missili di Cuba: misteri ecumenici insondabili, misteri New Age...

Robert Strange McNamara (n. 1916), importante personaggio dell'Olimpo mondialista. Ex presidente della Ford Motor e della Banca Mondiale, direttore della Royal Dutch Petroleum dei Rothschild, del *Washington Post*, della TWA, della Corning Glass Work, del *think-tank* Brookings Institution, esponente di spicco del Lucis Trust, del CFR, del Bilderberg Club, della Trilaterale, dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra (IISS).

E via elencando: il consiglio di coordinamento dell'associazione New Age "Iniziativa Planetaria" annovera fra i suoi membri **Brooke Newell**, vice presidente della Chase Manhattan Bank, la banca dei Rockefeller, e **Gerhard Eltson**, ex direttore esecutivo di Amnesty International, l'associazione fondata dal "Cittadino del mondo" Sean Mac Bride, membro eminente del magico *Ordo Templi Orientis*...

Ma forse è opportuno sostituire a questi noiosi e impegnativi elenchi il testo di un'intervista fatta qualche anno fa a Jack Lang, ex ministro francese della Cultura e membro dell'alta massoneria ebraica del B'nai B'rith, testo riportato dalla rivista francese *Passages* nel numero del luglio/agosto 1988:

J. Lang: Non è affatto per caso che il Diavolo si chiami anche il Malizioso. La cucina, come la cultura, non vive che di buona malizia. In questo senso voglio dare ben volentieri la mia anima al Diavolo!

P.: *Ci è andato vicino?*

J. Lang: Lo spero, perché è una fonte permanente di inventiva, se la si sa usare.

* * *

Un'ultima parola sulla sorte riservata ai cattolici all'avvicinarsi alla fine del ciclo, del caos annunciato, della "bagarre" attesa dalla TFP (Tradizione, Famiglia, Proprietà), una società brasiliana, sedicente cattolica tradizionalista con appendici in Italia, legata ai circoli massonici nordamericani[32]. Lasciamo parlare i protagonisti. Il Cittadino del Mondo David Spangler:

"*[...] non è davvero importante sapere ciò che accadrà al vecchio mondo: siamo sicuri che il Cristo sorveglierà le sue milizie e che essi saranno interamente presi in carico da questa presenza cosmica [...]. Tuttavia, noi possiamo dire qualcosa sul luogo dove andranno il vecchio mondo e coloro che vi resteranno affezionati. In tutta la creazione c'è una infinità di sfere e di ambienti, rappresentanti diversi gradi di sviluppo della coscienza [...]. Sarà allora urgente che costoro vengano riassorbiti nei mondi interiori [...] in altre parole il pianeta o il livello in cui la legge di attrazione li condurrà potrà essere un altro livello della coscienza terrestre in cui essi potranno rimanere ed essere istruiti fino a quando potranno nuovamente essere rivestiti di un corpo fisico [...]. Conta poco perciò sapere se tali persone dovranno essere totalmente eliminate da ogni piano terrestre o se prevarrà questo schema...*"

La letteratura del movimento New Age trabocca di questi "ragionamenti", tutti miranti a stabilire che bisognerà "*purificare con*

[32] Per notizie su questa sètta v. C. A. Agnoli - P. Taufer, *T.F.P.: la maschera e il volto*, Rimini, *Adveniat*, 1991.

compassione la superficie del Nuovo Mondo" da quelli che rifiuteranno la dittatura dell'Anticristo.

Secondo Ruth Montgomery, definita "Araldo del New Age" popolare medium dell'alta società di Washington:

"Noi siamo alla soglia del New Age, che inizierà con un rovesciamento dei poli alla fine di questo secolo. Le anime che contribuiscono a mantenere il caos di questo secolo saranno rinviate nello spirito per ripensare i loro comportamenti e la nuova razza inizierà una ricerca tranquilla e una elevazione degli spiriti".

Possiamo allora concludere, alla luce vivida delle categorie teologiche cattoliche, che tutto disvelano, penetrano, definiscono, ordinano, che oggi le parole della Rivoluzione Francese stanno infine per diventare realtà, perché nel New Age LIBERTÀ significa che l'uomo è libero da ogni legame divino; UGUAGLIANZA che la società è modellata come una massa senz'anima; FRATELLANZA che i cittadini del mondo sono fraternamente legati con le forze oscure del mondo luciferino, dove il computer (è curioso osservare il gioco cabalistico per cui la somma delle lettere che ne compongono la parola, attribuendo all'alfabeto inglese dei numeri corrispondenti, progressivamente multipli di 6, dia come risultato il numero 666, della Bestia dell'Apocalisse) sta diventando strumento di controllo globale.

Si percepisce così nettamente che nella società New Age compiuta non potrà esserci posto per quel fuoco, quello zelo, quella passione che scaldavano gli animi degli Apostoli, ma neppure per l'osannata tolleranza, fino ad oggi contrabbandata come larghezza di vedute, perché l'AUTORITÀ, raggiunti i suoi scopi, getterà ogni maschera, e quella che fu tolleranza si trasformerà in cinismo e persecuzione. In nome della libertà da Dio e dalla sua legge, Lucifero ha organizzato e prodotto il caos a livello globale e se ne serve, attraverso il New Age, per incatenare le coscienze. Il gioco è scopertissimo:

Autorità dei maghi, potere dell'Alta Banca esercitato sui governi attraverso il controllo delle loro economie, che a loro volta sono legate ai mercati; mercati dipendenti dal numero di consumatori e quindi dallo sviluppo demografico, immigrazione per compensare

il deficit demografico provocato, assimilazione delle varie culture e loro corruzione, conformismo e cancellazione della memoria storica dei popoli – come oggi viene fatto con l'Iraq – distruzione di ogni religione, ma soprattutto di quella cattolica che possiede certissima la Verità di Cristo.

Il nocciolo duro, durissimo, è qui: e spiega la ragion d'essere della New Age come la religione dell'arcobaleno, la religione della Controchiesa in cui confondere tutte le religioni, surrogato degenere per spegnere la sete di infinito e di verità che accompagnano l'uomo, perché è sui valori di fondo che Lucifero e la sua corte dannata qui sulla terra hanno impostato la loro guerra nel tentativo di sostituire all'*adveniat regnum tuum* quel blasfemo ***adveniat regnum viri***, (venga il regno dell'uomo) che negli anni '90 occhieggiava su certe monete metalliche da 500 lire della Repubblica di San Marino a mo' di coronamento della base di un tronco spezzato, quasi a significare la fine dell'era cristiana, quella dei Pesci appunto. Dal tronco un nuovo virgulto s'innalza rigoglioso e diritto, illuminato dal sole nascente della Nuova Era.

"*L'Europa, ne ho la ferma speranza,* diceva Sait-Yves d'Alveydre, *sarà la testa luminosa, il cuore possente, il braccio dolce e forte della* ***ricostituzione del regno dell'uomo*** *nella sua unità relativa*"[33].

Che non si tratti di fisime, ma di un orientamento preciso, lo testimonia per di più una curiosa composizione pittorica – opera di un artista norvegese – composta da tavole di gran formato con una mandorla al centro, che domina l'aula del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a New York, composizione che, nonostante la sua centralità e le imponenti dimensioni, viene discretamente ignorata dalle telecamere delle TV che riprendono talvolta le sedute del Consiglio.

Una di queste tavole rappresenta una scena che vede tre grossi corvi inseguire una minuscola colomba; alla base di detto quadro, oltre alla firma dell'artista, si dice vi si legga una scritta in caratteri minuti con le seguenti parole: "*L'uomo trionferà su Dio*"[34].

---

[33] *Mission des Juifs*, ried. 1956, Pref. p. 15, cit. in P. Virion, *Bientôt...*, cit., p. 218.
[34] V. *Sous la bannière* n. 55, settembre-ottobre 1994, Villegenon, Francia.

Una ripresa, in realtà, del fine ultimo della gnosi che nel 1865 il massone Paul Lafargue (1842-1911), genero di un certo Karl Marx, nel corso di un convegno laicista a Liegi, di fronte a un migliaio di giovani provenienti dalle varie nazioni europee, traduceva con queste parole: "Sono quattrocento anni che noi scalziamo il Cattolicesimo, la macchina più forte che sia stata inventata in fatto di spiritualismo. Essa è solida, disgraziatamente... *La Rivoluzione è il trionfo dell'uomo su Dio*".[34 bis]

La moneta da 500 lire della Repubblica di San Marino con la scritta: "Venga il regno dell'uomo", in totale contrapposizione all'accorata invocazione di Davide: "Signore, non prevalga l'uomo!" (Ps. 9,20).

Verso un nuovo Ordine Mondiale Acquariano.
Il punto esoterico sugli avvenimenti attuali

Il 28 febbraio 1994, nel corso di una "tenuta bianca aperta", ovverosia non riservata ai soli "fratelli", della loggia "La Perfetta Amicizia" dell'Oriente di Rennes, in Francia, fu tenuto un discorso

[34 bis] E. Delassus, *Il problema dell'ora presente. Antagonismo fra due civiltà*, Roma, Desclée e C., 1907, Volume Primo, p. 32.

iniziatico al quale la loggia stessa fece seguire, a firma di tre autori, la pubblicazione del testo, sotto il titolo: "*Morte e risurrezione del nostro mondo o l'Ordine che sortisce dal caos – Il punto esoterico sugli avvenimenti attuali*".

Del documento, che porta nome e sigillo della loggia, una rivista ha pubblicato alcuni significativi stralci[35], che riprendiamo di seguito:

"*Il vecchio mondo è crollato e il nuovo non è ancora nato*", esordiscono gli autori, constatando che il mondo è in preda all'anarchia "*dove i vecchi valori sono contestati e disprezzati, dove di conseguenza nessuno crede più a nulla*".

Sembra tuttavia che la situazione sia in predicato di evolvere in qualche modo:

"*Per fortuna un barlume che ci guidi infine s'è acceso a partire dal 9 novembre 1989 con la caduta del muro di Berlino. 9 novem-bre vale a dire tre volte nove, poiché c'è novem che nel latino di Roma significa 9, nono mese del suo calendario. Tre volte 9 fa 999, seguito da mille, il ritorno all'unità: l'unità della nostra civiltà, dell'universale e la fine delle tensioni*"[36].

Autorevole conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, che nel crollo del comunismo appellarsi al caso, a nebbiosi determinismi o addirittura a miracoli, è depistante, costituendo esso piuttosto un momento programmato sulla via di quella Repubblica Universale, o Grande Opera, per secoli perseguita con sistematicità e determinazione dalle sètte anticristiane.

Trova altresì conferma la dottrina massonica, cioè gnostica, dei cicli cosmici secondo la quale la terra passerebbe, con ritmo bimillenario, da un "eone" a un altro "eone", da un'era a un'altra era:

---

[35] *Lectures Françaises*, n.° 452, dicembre 1994. Grassetti e corsivi del riduttore.

[36] Il mondo massonico trabocca di simili speculazioni cabalistiche delle quali gli iniziati si servono come di limpidi occhiali per scrutare la realtà, basti un esempio: al numero 34, in quanto somma di 33+1, costoro attribuiscono il simbolismo delle 33 vertebre della colonna vertebrale, nella quale, con l'aggiunta della testa essi vedono ricostruire *l'Uomo primordiale*. Ne deriva per analogia che i 33 gradi della massoneria visibile intendono rappresentare la colonna vertebrale dell'umanità, permettendo ad essa di "stare eretta", mentre i Superiori Incogniti, fuor di metafora: i maghi, sarebbero la testa, lo "spirito" che anima questo corpo tenebroso.

"Che altri accettino la rivelazione di un'eternità che paralizza l'uomo e l'idea di una creazione immobile senza inizio né fine. Che concepiscano un tempo lineare che fluisce sempre nello stesso senso senza mai ritornare. Per noi, al contrario, dove tutto è ragione e simbolo, il grande orologio del tempo gira senza fine intorno al suo asse, ruota che instancabilmente compie i suoi cicli e le sue Rivoluzioni, che gira senza posa per ritornare al suo punto di partenza, serpente ouroboros che mangia la sua coda..."

*"[...] Oggi nei tempi travagliati che viviamo, annunciatori della fine del ciclo, **l'abominevole èra dei Pesci** volge alla fine e attendiamo il sorgere dell'era dell'Acquario che inaugurerà un nuovo, grande, inizio"*.

Verso il 2000 si concluderebbe dunque "l'abominevole" e tenebrosa "Èra dei Pesci", caratterizzata dal dominio di Cristo e dalla sua religione, fondata sul rigore morale, l'ascetismo e la rinuncia, per passare all'"Èra dell'Acquario" che, all'insegna della soppressione di ogni divieto morale, costituirebbe una specie di ritorno al Paradiso terrestre (la nuova "età dell'oro"), sotto il controllo e il dominio degli "alti iniziati", formati alla scuola del talmudismo e del cabalismo ebraici, che prevedono appunto, in una prospettiva messianica, la restaurazione del "Grande Eden", o "Mondo a Venire".

Nell'era messianica, dice infatti il Talmud, "Israel [...] erediterà il mondo da un capo all'altro" [...] precisando quindi che "non c'è alcuna differenza fra questo mondo (cioè quello precedente all'èra messianica, *N.d.A.*) e i giorni del Messia **ad eccezione della servitù dei regni pagani**" (ossia a Israele)[37].

*"[...] Viviamo anni ripugnanti, la fine di un grande ciclo e di un piccolo ciclo, quello di ichthys, che in greco significa "pesce". Sì, stiamo evolvendo nella turbolenza di un periodo di rivelazione che in greco si chiama "apocalisse", un caos da cui, per fortuna, deve nascere, se siamo sufficientemente forti, un **nuovo ordine, quello dell'Acquario**, segno sublime del nostro Fratello Mozart e della sua musica divina che inaugurerà, speriamolo, una nuova età dell'oro"*. [...]

---

[37] A. Cohen, *Il Talmud*, Bologna, Forni, 1979, pp. 420-422.

"*Secondo la nostra tradizione brahmanica, ripresa ed esposta nell'inno induista alla Grande Dea, oggi termina il 7° ciclo della nostra civiltà, quella di Manu Svârochisha e inizia quello di Manu Sâvarni, che sarà l'ottavo* ***Re del Mondo****, il Reggente del vero dio, quello dell'8° ciclo*".

Dove il "Re del Mondo", spiega lo storico della massoneria S. Hutin[38], viene identificato dagli iniziati come «*la massima sovranità dei governi invisibili, il vero "Re dei Re"*», dal quale emanerebbe ogni autorità, diritto e potere, incluso quello della "*Comunità dei Maghi che [...] avrà la missione di elaborare la sintesi universale delle grandi religioni e dei poteri dirigenti*"[39]. Una "Comunità", pertanto, di "vero Diritto divino", poiché, come spiega il Guénon:

«*Il vero Diritto divino dà all'individuo che ne è investito un carattere che lo rende partecipe della Volontà divina e non può essere separato dall'espressione di questa Volontà, alla quale è indissolubilmente associato, secondo la formula conosciuta: Deus meumque Ius, "Dio e il mio Diritto"*»[40].

Il Re del Mondo, e attingiamo una volta ancora al Guénon quando riporta l'opinione di un alto iniziato polacco che negli anni 1920-21 fece un avventuroso viaggio nelle steppe dell'Asia Centrale, Ferdinand Ossendowski (1876-1945): "[...] è in rapporto con i pensieri di tutti coloro che dirigono il destino dell'umanità [...]. Conosce le loro intenzioni e le loro idee"[41].

Il seguito del documento è del massimo interesse:

"*La progressiva soppressione delle frontiere economiche e sociali porterà con sé il predominio dell'uomo forte, cioè di colui che ha minori bisogni. Se le cose stanno così, dovranno condurre, dopo un periodo di forti tensioni,* ***a un nuovo ordine teocratico****.*"

Tale è il pensiero della Gran Loggia di Francia, che si professa teista, lasciando laicità e democrazia ai bassi iniziati e al mondo profano delle turbe, rimbecillite e confuse da duecento anni di ri-

---

[38] S. Hutin, *Governi occulti...*, cit., p. 62.

[39] *Ibidem*, p. 195.

[40] R. Guénon, *L'Archeometra*, Roma, Atanòr, 1986, p. 53. "Deus meumque ius" è la divisa del 33° grado del Rito Scozzese.

[41] R. Guénon, *Il Re del Mondo*, Milano, Adelphi, 1994, p. 39.

voluzioni e dall'insegnamento monotòno della scuola di Stato. Gli Alti Iniziati, al contrario, sanno perfettamente che le società sono prodotte e plasmate dalla religione: la religione produce la morale e dalla morale discende la legge. Senza religione, essi sanno, non può esservi che disordine e caos.

Consenta a tal punto il lettore di ripetere l'ordinamento sociale teocratico che dominava la visione dell'alto iniziato R. Guénon:

"*[...] Devono esservi normalmente 4 caste, suscettibili d'altronde di suddivisioni più o meno numerose, e corrispondenti alle 4 classi principali nelle quali si divide naturalmente la società Sinarchica*"[42].

Eccole in ordine decrescente di importanza:
- autorità spirituale e intellettuale (sacerdozio e insegnamento)
- potere regale e amministrativo (militare e giudiziario)
- potere economico e finanziario (industria e commercio)
- il popolo, la massa dei contadini, degli operai e dei servitori (casta "*che non esiste dal punto di vista spirituale*")[43].

"*La costituzione della società sinarchica*, osserva il Guénon nello stesso testo, *mostra con evidenza la supremazia dell'iniziazione sacerdotale sull'iniziazione regale, supremazia che è caratteristica dell'organizzazione teocratica*", vale a dire la superiorità indiscussa dell'AUTORITÀ sul POTERE.

«*Sotto la varietà delle religioni exoteriche,* prosegue il nostro documento, *vi è sempre come un* substratum *permanente, una stessa e unica religione esoterica il cui ciclo si confonde con quello della specie umana e di cui le prime non sono che passeggeri adattamenti a certe condizioni di tempo e di luogo. La fiamma di questa religione fondamentale unica è stata gelosamente custodita, nel corso dei tempi, da un ristretto numero di uomini che ne detengono la conoscenza sia in forma di tradizione orale o scritta, sia, in casi eccezionali,* ***in forma di comunicazione personale e diretta col piano divino****. Questi uomini sono chiamati in Occidente "Iniziati" e in India "Guru", altrimenti noti come "Guide".*

[42] *Ibidem*, p. 43.
[43] *Ibidem*, p. 50.

I preti caldei ed egiziani, coloro che celebravano i grandi misteri dell'antichità pagana, i maestri della Cabala ebraica, gli ermetisti del Medio Evo, erano degli Iniziati.»

I conti tornano: coll'autorità che le deriva dall'essere la seconda obbedienza massonica francese, la Gran Loggia conferma punto per punto le direttrici individuate in questo studio, ossia il piano di dominazione mondiale ispirato dai maghi in diretto contatto con la *potestas tenebrarum*, il governo mondiale dell'Èra dell'Acquario in forma di dittatura teocratica, la presenza degli alti iniziati nella società attraverso i secoli, la religione unica da essi custodita e oggi trasmessa nelle grandi adunanze delle "Religioni Unite" in forma di sintesi di ogni morale ed ogni costume, risultato della commistione e della contraddizione di tutte, dove non v'è più distinzione fra vero e falso, fra bene e male, dove ogni principio è contraddetto e discutibile per far sì che le regole della convivenza diventino arbitrarie e cadano nella disponibilità dei potenti, che possono allora modificarle a loro piacimento, introducendo una schiavitù illimitata, dove non solo il corpo, ma anche lo spirito, privo di ogni riferimento di verità, di bene, di giustizia, diventa malleabile creta nelle mani dei Dominatori e dei Signori.

Ma per realizzare il passaggio all'età dell'oro sarà necessario strumentalizzare, guidare ispirandole, le masse, ignare del loro bene supremo, isolando allo stesso tempo con misure che vanno dall'«ostracismo morale» alla coercizione, coloro che sollecitamente non si apriranno al *Novus Ordo*, i "civilmente incapaci". Prosegue infatti il documento:

«*Anche gli Ebrei attendono la venuta di un Messia.*

In attesa di questa venuta, i disordini attuali e a venire determinano un atteggiamento e un'azione da opporre alle masse che hanno perduto il settentrione e l'oriente e che chiamiamo, per semplicità, "masse conservatrici", inadatte ai cambiamenti. Tali masse sono il sottoprodotto snaturato di masse politiche (politicamente orientate, *N.d.A.*) *attualmente poste a servizio di forze distruttive. "È giunto il tempo nel quale cinquemila manifestanti scatenati possono mettere in scacco un'immunità parlamentare": Lenin l'a-*

veva capito quando firmava il decreto che istituiva la "Ceka", il 7 novembre 1917, due settimane dopo la caduta del governo Kerenski. Kerenski aveva arretrato di fronte a considerazioni umanitarie, alla coscienza universale, all'impopolarità: aveva perduto. Ecco l'atteggiamento e l'azione preconizzate da un iniziato, Roger Cosyns-Verhaegen[44]*: "In questo senso ciascuna individualità deve prima contare su se stessa e dissociarsi apertamente dal conformismo conservatore che impone le sue leggi."*

Le individualità positive (vale a dire gli iniziati, *N.d.A.*) *devono creare degli "isolotti di resistenza" sulla scorta di una preoccupazione essenziale: la loro sopravvivenza. Ogni opposizione dottrinale dovrà cedere il passo di fronte a questo problema che deve condurre a un consenso unanime.*

La coalizione delle individualità deve colpire con un ostracismo morale le masse conservatrici, isolarle e togliere ad esse ogni credito. Pazientemente, senza sosta, si deve mobilitare ogni elemento per ampliare il fronte.

L'idea di mobilitare una frazione crescente di masse conservatrici in un'impresa anti-sovversiva non costituirà che un ritorno alle masse politiche.

Benché non sia che un palliativo, tale mezzo non va assolutamente scartato. Ma non può che essere considerato in una prospettiva di trasformazione".

"Il rimedio a lungo termine consiste evidentemente nel massimo riassorbimento delle masse conservatrici attraverso la riabilitazione di ogni elemento responsabile. Naturalmente occorre rendersi conto che un resto vi sarà. Un certo numero rimarrà ciò che è. ***Occorre tuttavia guidarlo****. Come? Agendo in modo deciso per privarlo dei propri mezzi di immunità e di nocività".*

Aleksandr Fiodorovich Kerenski
(1881-1970).

[44] La bibliografia allegata al documento in esame fornisce il titolo dell'opera da cui sono tratti i passaggi citati: Cosyns-Verhaegen. *Des masses politiques aux masses nihilistes*, Bruxelles, Éd. Les Ours, 1964.

Si dovrà perciò, in questo senso, maturare una giurisprudenza che distingua l'uomo illuminato che accetta ogni responsabilità e gode dei corrispondenti diritti, dal "profano", civilmente incapace. Bene inteso, tale distinzione sarà soggetta a cambiamento, potendo ogni profano accedere all'iniziazione dopo un periodo di "prova", vale a dire dopo avere adempiuto ai doveri che competono al suo nuovo statuto».

Sovvengono le minacciose espressioni del "Cittadino del Mondo" David Spangler sulla sorte da riservare a coloro che, rifiutando ad oltranza l'iniziazione alla Nuova Era, rifiuteranno il segno della Bestia: la comunità di intenti fra le "Guide", i "Masters of Wisdom" del New Age e alti iniziati è perfetta... come irriducibile e totale appare il comune disprezzo e odio di teosofi e massoneria per il Signore Gesù e la sua legge che si vuole colpire in coloro che la osservano e la difendono. Senonché la società che questi signori vogliono sostituire alla società cristiana non potrà reggersi perché priva di ogni morale: il male non è affermazione, ma, come ben riconosce Sant'Agostino, negazione, onde non può creare, ma solo distruggere.

Il vizio, il delitto, non costruiscono, ma demoliscono; solo il bene e la virtù edificano e rinsaldano. La società che sta nascendo sotto i nostri occhi e che tanti, anche cattolici, salutano come l'alba di una nuova e migliore era, è dunque una società di morte dove relativismo, soggettivismo, sregolatezza, discordia, degenerazione, droga, aborto, alcoolismo, imperversano in misura sempre crescente. Gli Alti Iniziati togliendo all'uomo quella Verità che fa liberi, fondamento di ogni libertà, lo riducono in realtà ad una schiavitù inaudita, in pari tempo offrendogli la "libertà" **dalla** Legge Divina, quella **libertà di delitto** di cui pornografia, divorzio, aborto, eutanasia, liberalizzazione della droga e di ogni altro vizio, graduale soppressione di tutta la legge penale, così legata ai Comandamenti (non ammazzare, non rubare, *non desiderare la donna* d'altri, non dire falsa testimonianza, eccetera) sono le manifestazioni più evidenti e impressionanti. All'insegnamento di Cristo, per cui il peccato è schiavitù (*Gv.* 8, 34) e la Verità rende liberi (*Gv.* 8, 32) essi contrappongono quello per cui il peccato è liberazione dal-

l'oppressione insopportabile dei Comandamenti, e la negazione della verità oggettiva, e quindi del Bene e della legge oggettivi, è lo scopo cui l'uomo deve aspirare con tutte le proprie forze per realizzare la sua dignità di essere libero.

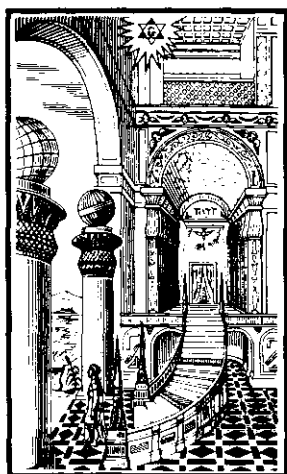
Quello della dignità dell'uomo è infatti, fin dai tempi dell'iniziato Giovanni Pico della Mirandola e del suo discorso *De hominis dignitate*, il vessillo della grande rivolta contro Dio, che ha celebrato il suo più grande trionfo con la dichiarazione *Dignitatis humanae* del Concilio Vaticano II, nella quale, sotto l'evidente suggestione dell'alta loggia si è rivendicato all'uomo il più empio e autodistruttivo dei diritti: quello di respingere Dio e la Sua Legge.

Ma ritorniamo al nostro documento:

"Gli avvenimenti e i segni ci mostrano bene che stiamo per raggiungere la fine di un grande e piccolo segno (ciclo? N.d.A.). *La ruota si appresta a girare, ma assumerà il verso buono o cattivo di rotazione? Dextrorsum o sinistrorsum? Verso destra o verso sinistra? Che ci predice la Ruota della Fortuna, la lama 10 del tarocco iniziatico?"*

"Noi che pretendiamo di essere un'alleanza di uomini illuminati che senza sosta lavorano al progresso dell'umanità, diamo tutti assieme, in un'immensa catena di unione, tutti gli ordini e tutte le obbedienze fra loro fuse, sì, diamo tutti assieme il buon impulso alla Grande Ruota cosmica che misura il tempo a spirale..."

"Sì, tutti i segni sono lì a rivelarcelo: il mondo avanza a grandi passi da quasi 300 anni che l'ultima massoneria s'è costituita".

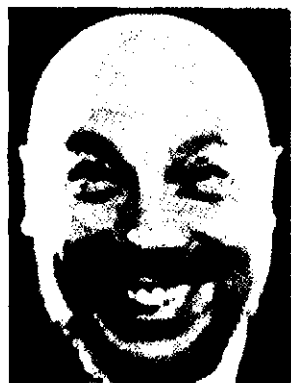
Dal che si evince come, al di là di ogni contrapposizione reale o di facciata, come quella, exotericamente fondata, palladismo americano-sinarchia europea, massonerie "atee" e massonerie "religiose", il fine ultimo, ossia il governo mondiale, rimanga l'istanza unica, lo scopo, il coronamento della plurisecolare attività sotterranea, giunta oggi alla sua fase finale, decisiva per inaugurare la "Grande Opera" a conquista degli animi avvenuta.

Nell'immagine allegorica l'iniziato contempla dalla loggia il mondo profano esterno. Il Santo dei Santi *posto* al vertice della scala iniziatica è sovrastato da una colomba, parodia dello Spirito Santo.

Il documento si avvia alla conclusione con una preghiera al dio della massoneria, al Grande Architetto dell'Universo, affinché conceda ai suoi fedeli – per intercessione immaginiamo, degli avi bogomili e albigesi così legati, al pari dei loro progenitori manichei, alla tradizione occulta – di poter presto scorgere l'alba della novella età dell'oro, vendicando in tal modo quel "Padre dei Buoni Spiriti"[15] – così simile a quel "Padre di tutti" che già abbiamo cono-

[15] Riaffiora qui il concetto gnostico delle due divinità, del Dio cattivo, dei cristiani, e del dio buono, *civilizzatore*, Padre dei Buoni Spiriti, portatore di quella luce che i neo-Albigesi invocano: la leggenda di Hiram, l'architetto di Salomone incaricato della costruzione del Tempio e tema dell'iniziazione massonica al terzo grado, di Maestro, riprende il tema in forma allegorica. Hiram, il dio *civilizzatore* – in realtà Lucifero per i cristiani – è stato spogliato dal Dio cattivo della Conoscenza, e della Sovranità ad essa inseparabile. Quest'ultimo nella leggenda è rappresentato dai tre compagni gelosi di Hiram che lo assassinano all'interno del Tempio con tre colpi di maglio: l'allegoria è evidente: per gli iniziati l'assassino della Conoscenza è il Dio trinitario dei cristiani, chiamato anche *Tiranno*, nemico di ogni scienza e virtù. Tuttavia per gli iniziati la vittoria del *Tiranno* non è stata né totale, né definitiva e la Conoscenza, anche se vedova (è per questo che i massoni amano chiamarsi anche figli della Vedova), dovrà pertanto riconquistarsi ad opera di coloro ai quali Hiram continua a comunicare la "Parola dei Maestri", la Conoscenza, attraverso l'Iniziazione. A costoro, agli Alti Iniziati, il compito di ricostruire il Tempio, la Grande Opera, l'uomo nuovo, l'uomo della Nuova Èra, che finalmente si scuoterà il giogo bimillenario di tenebra ed errore del Cristianesimo per adorare i luminosi misteri della gnosi luciferina.

sciuto in Teosofia sotto il nome di Sanat Kumara – dalle sofferenze inflittegli per secoli dalla Cristianità.

"Sì, a te, Grande Architetto, che noi Albigesi simboleggiamo sotto il nome di Padre dei Buoni Spiriti, è a tua Gloria che i nostri avi, mille anni fa, in Bulgaria come a Tolosa, hanno costruito un Castello-Tempio. Gli Avi Venerabili vi versavano ai re coppe di uve blu prima della battaglia dove, cavalcando i loro neri cavalli, sguainavano la loro spada fiammeggiante per vendicare il Padre dei Buoni Spiriti assassinato da tre colpi di maglio.

Affinché l'alloro ritorni verde, affinché venga l'età dell'oro che da mille anni noi proviamo a far rinascere, è venuto il momento di chiedere al simbolo che tu rappresenti la luce di cui noi abbiamo tanto bisogno".

Léo Campion (1905-1992).
Il testo precedente e il pensiero del 33 Léo Campion (v. p. 518 e segg.) convergono configurando il nuovo ordine del mondo all'insegna dell'assoluto arbitrio dell'uomo nel darsi legge, trionfale resurrezione dalle secolari catene evangeliche. Le nuove libertà che oggi contrassegnano il nostro vivere sono invero genuina espressione dei luminosi lidi di quella pace e giustizia pleromatiche, peculiari dell'età dell'oro ormai incipiente.

CAPITOLO XXXI

Le Nazioni Unite: una teocrazia politico-religiosa; finalmente un volto per l'Autorità

Da quanto fin qui detto risulta innegabile che, a tutti gli effetti, ci troviamo di fronte a una teocrazia di respiro mondiale. L'integrazione universale sotto il controllo delle Nazioni Unite per le sètte non è infatti che l'espressione visibile di un governo occulto, quello dell'AUTORITÀ, i cui contorni saranno verosimilmente rivelati man mano che il processo si completerà. Detta teocrazia realizzerà quel regno politico-religioso che finora abbiamo denominato col termine di Governo Mondiale o Repubblica Universale. Ma, potremmo chiederci, chi regge spiritualmente questo edificio enorme e secolare? Qual è il suo principio ispiratore?

Il Pike, fondatore del neo-Palladismo teurgico, lo identifica con l'anima del mondo pensante e intelligente. È la stessa intelligenza universale che invocano ad esempio, i *Masters of Wisdom*, quei maestri di saggezza che annoverano fra le loro file altissimi personaggi. A questo spirito è stata dedicata ancora nel 1955 una cappella, la "Meditation Room" (v. p. 593) nell'edificio delle Nazioni Unite di New York, nel quadro più ampio del "Tempio della Comprensione", sotto l'alto patronato di noti personaggi dell'Alta Finanza e della politica internazionale.

Chi è dunque questo principio? Chi è, per impiegare il linguaggio dell'Archetipo sociale, il "*Signore del Mondo con caratteri divini senza misura comune con l'umanità*"?

"Qui – dice il Pike – si arresta la Massoneria". Per poterlo comprendere occorre che i fratelli del 33° grado diventino Maghi o Gran Teurgi.

"Al di sopra del 33° grado massonico, scrive Saint-Yves d'Alveydre, vi è posto per un insegnamento universale i cui libri esistono, benché presentemente non si trovino nella Massoneria".

Nelle istruzioni segrete di Charleston ai Supremi Consigli, alla fine del XIX secolo, si poteva scoprire nel dualismo, più apparente che reale, delle alte sètte, la scelta della divinità suprema:

"La nostra scienza viene dai Maghi adoratori di Ormuzd, nome persiano del Principio del bene, del Genio della Luce".

Accedere a tale culto, conoscere gli arcani della sua teologia, rivela la più alta conoscenza iniziatica che non è a portata di chiunque. Pike diceva agli stessi massoni:

"Se desiderate trovare il Santuario e meritare di esservi ammessi, noi vi abbiamo detto a sufficienza per mostrare il cammino, se non lo desiderate è inutile che vi diciamo di più"[1].

La ragione di questo silenzio, conclude il Virion, è che essi hanno fatto di Lucifero il dio buono opposto ad Adonai, il Dio della Scrittura.

Nel 1935, l'organo ufficiale della massoneria britannica *The Freemason*, nel numero del 19 gennaio di quell'anno, pubblicò uno stralcio assai significativo di questa dottrina, attinto da un discorso tenuto in Francia agli alti gradi della sètta dal Pike il 14 luglio 1889, nel centenario della Rivoluzione Francese, e qui riprodotto per nostra traduzione diretta dal testo inglese:

"Ciò che noi dobbiamo dire alle folle è: "noi adoriamo un Dio, ma è il Dio che si adora senza superstizione". A te, Sovrano Grande Istruttore Generale, noi diciamo questo, che puoi ripeterlo ai Fratelli del 32°, 31° e 30° grado: "La Religione massonica dovrebbe essere mantenuta, da tutti noi iniziati degli alti gradi, nella purezza della dottrina luciferina. Se Lucifero

---

[1] Tutte le citazioni sono riprese da P. Virion, *Les forces occultes dans le monde moderne*, Saint-Céneré, Éd. Téqui, s.d, pp. 27 e segg.

non fosse Dio, Adonai (il Dio dei cristiani) le cui azioni provano la sua crudeltà, perfidia, odio per l'uomo, barbarie e repulsione per la scienza, lo avrebbe calunniato con i suoi preti?

Sì, Lucifero è Dio, e sfortunatamente anche Adonai è Dio. Per la legge eterna per cui non v'è luce senza ombra, bellezza senza bruttezza, bianco senza nero, l'assoluto può esistere solo come due Divinità: essendo l'oscurità necessaria alla luce per servirle da contrasto, come il piedistallo è necessario alla statua e il freno alla locomotiva [...]. La dottrina del Satanismo è un'eresia; e la vera e pura religione filosofica è la fede in Lucifero, l'eguale di Adonai; ma Lucifero, Dio di Luce e Dio del Bene, sta lottando per l'umanità contro Adonai, il dio delle tenebre e demonio"[2].

La massoneria nega e respinge questo testo come fantasioso, apocrifo e infondato, attribuendone la paternità agli influssi depistanti e irridenti di Léo Taxil, un falsario – si sostiene – fuoriuscito dalla massoneria che, verso la fine del secolo XIX, avrebbe, in sostanza, preso a lungo per il naso le gerarchie cattoliche con incredibili rivelazioni di grande effetto sulla sètta, rientrando quindi nell'ombra nel 1897, non prima di avere platealmente e pubblicamente smentito, il 19 aprile di quell'anno nel corso di una serata memorabile a Parigi, tutto quanto aveva fino a quel momento proclamato.

Léo Taxil (1854-1907), pseudonimo di Gabriel Antoine Jogand-Pages. Fu fondatore della rivista *La France chrétienne antimaçonnique*, alla quale collaborò anche R. Guénon dal 1909 al 1914 sotto la direzione di A. Clarin de la Rive (1855-1914), successore di Taxil nel 1896.

[2] Testo rintracciabile anche in: Abel Clarin de la Rive, *La Femme et l'enfant dans la Franc-Maçonnerie Universelle*, Paris et Lyon, Delhomme et Briguet Éditeurs, 1894, pp. 587-598; Lady Queenborough (Edith Starr Miller), *Occult Theocrasy*, Hawthorne Calif., The Christian Book Club of America, 1980, p. 233.

Taxil raccolse le sue "rivelazioni" in più opere fra le quali spicca un volume di più di 900 pagine[3], testo correntemente accreditato come espressione più genuina della sua opera di falsario.

Uno degli storici ufficiali della massoneria, Serge Hutin (1929-1997), autore di ben quaranta opere massoniche, fra cui spicca *Aleister Crowley, il più grande dei maghi moderni*, circa la falsità delle tesi taxiliane osservava: "*Taxil riproduce con scrupolo tutto ciò che ha trovato nei rituali massonici*, ma li completa e li interpreta [...] nel senso piacevole ai cattolici"[4].

Un altro fuoriuscito della massoneria, di parte certamente non cattolica, avanzò, riscuotendo peraltro echi molto ovattati, qualche fondato dubbio sulla truffa di Taxil. Si trattava di un professore di misure elettriche dell'Università di Messina, P. Barreca, che in un libro esaminò comparativamente e puntualmente il contenuto dei *Rituali* di Taxil con gli Statuti, il Regolamento interno, i "catechismi", ovvero le istruzioni ufficiali dei vari gradi della massoneria in suo possesso, ricercandone le esatte coincidenze. Per il rito del 18° grado, di Cavaliere Rosacroce, egli si avvalse anche dell'opera del fondatore della "Chiesa Gnostica" Jules Doinel, scritta nel 1895 sull'onda di una sua improvvisa conversione, onde mettere in guardia contro il carattere satanico della massoneria, del Martinismo e della Chiesa Gnostica e pubblicata sotto lo pseudonimo di Jean Kostka, *Lucifer démasqué*[5], libro controverso, ma sul quale la massoneria sorvola volentieri.

Sul valore probante della documentazione esaminata, il Barreca argomentava: "Nella questione di Taxil fu forse dimenticata una cosa: Anche dato e non concesso che il suo libro mentisca, restano sempre le numerose e designate citazioni di rituali e catechismi che

[3] L. Taxil, *Storia segreta della massoneria*. La Spezia, Fratelli Melita Editori, 1992.

[4] S. Hutin, *La Massoneria*, Milano, Mondadori, 1961, pp. 8-9. Hutin, iniziato a numerose società segrete, fu uno dei rari difensori pubblici del mago nero A. Crowley e del suo operato.

[5] Jean Kostka (Jules Doinel), *Lucifer démasqué*. Genève-Paris, Éd. Slatkine, 1983.

egli fa. Esse rimangono incontroverse e fanno testimonianze sicure, anche se si vuole discutere il rimanente"[6].

Le coincidenze "con le autentiche dichiarazioni dei poteri supremi dell'ordine e del rito" che il Barreca riscontrò furono tuttavia numerosissime, anche se di questi risultati si giovò unicamente per chiedere al regime fascista di mettere fuori legge la massoneria e obbligare i pubblici funzionari ad uscire "palesemente" da essa.

Vi sono comunque evidenze meno dubbie da accostare alla clamorosa dichiarazione del Pike al centro della nostra attenzione. Esse sono riscontrabili qua e là negli scritti della massoneria.

Giova osservare anzitutto che lo stesso Pike, nel suo *Morals and Dogma*, riprende termini e temi sviluppati nella dichiarazione contestata.

"Lucifero, il Portatore di Luce [...]. È lui che porta la Luce, e con i suoi insopportabili splendori acceca i deboli, i sensuali e gli egoisti? Non ne dubitate!"[7]

"Il male è l'ombra del bene e da esso è inseparabile [...] all'umanità è necessario il male e il dolore come è indispensabile la salsedine all'acqua dei mari [...]. È il mistero della Bilancia [...] dell'equilibrio universale [...]. L'Assoluto [...] è la verità, la realtà e la ragione dell'equilibrio universale, l'equilibrio è l'armonia che risulta dall'analogia dei contrari"[8].

Se fosse quindi vero che ogni contrario deve essere riconciliato ad un livello superiore (assurdissima proposizione: il vero e il falso, ad esempio, si escludono a vicenda, salvo entrare nel campo della demenza pura, negatrice di ogni evidenza), anche bene e male e, rispettivamente, Dio e Satana, non sarebbero che aspetti di una stessa realtà che li trascende entrambi.

---

[6] P. Barreca, *I Rituali massonici scozzesi di Leo Taxil. Loro veridicità, loro triplice contenuto e specialmente machiavellico*, Reggio Calabria. Stab. Tip. Rag. Francesco Sicuro, 1932-X, p. 13, nota (18).

[7] A. Pike, *Morals, Dogma and Clausen's Commentaries*, cit., Vol. IV, XIX grado, Gran Pontefice, p. 197.

[8] *Ivi*, Vol. VI, capitolo sul XXXII grado, pp. 203 e segg.

In realtà, al di là della densa cortina di parole e di concetti astrattissimi, anche gli alti gradi devono fare i conti con la loro natura umana e con la connessa, imprescindibile, opzione per una delle due Città. Al massimo grado filosofico della massoneria scozzese – il XXX, Cavaliere Grand'Eletto Kadosh – il Pike, parlando di Dante, insegna:

"Egli si salva dal baratro dell'Inferno, sulla cui porta era scritta la sentenza della disperazione, *invertendo la posizione della testa e dei piedi, cioè accettando l'esatto contrario del dogma cattolico; e quindi ritorna alla luce usando il demonio stesso come una mostruosa scala*"[9].

Il Pike fa riferimento al canto XXXIV dell'Inferno, dove Dante e Virgilio usando il corpo di Lucifero riemergono dal centro della terra fino alla volta del cielo stellato. Il messaggio velato all'indirizzo dei Kadosh si fa intelligibile: ci si salva (si giunge alla luce, al Cielo) attraverso Lucifero, ripudiando e rovesciando il dogma cattolico (l'insegnamento del Signore Gesù Cristo).

Concetti ai quali le parole del successore odierno del Pike, il Sovrano Gran Commendatore C. Fred Kleinknecht, massima autorità del Rito scozzese americano, conferiscono attualità e forza: "Il vertice del nostro insegnamento sono stati i rituali di *Morals and Dogma*, scritti più di un secolo fa"[10].

Un 33 americano, Manly Palmer Hall (1901-1990), occultista, astrologo, autore massonico fecondo e apprezzatissimo, fondatore nel 1934 di una "Società per le Ricerche filosofiche" per l'irradiazione delle dottrine iniziatiche, scriveva che una volta che l'iniziato avesse appreso i segreti della *Craft* (intesa come Forza, nome riservato alla massoneria) avrebbe potuto disporre delle "ribollenti energie di Lucifero nelle sue mani"[11].

---

[9] *Ivi*, p. 154.

[10] *New Age Magazine*, January 1989. Si trattava dell'organo ufficiale del Supremo Consiglio dei 33 della Giurisdizione Sud degli Stati Uniti. Dal 1990 ha mutato il suo nome in quello di *The Scottish Rite Journal*.

[11] Manly P. Hall, *The Lost Keys To Freemasonry* (Le chiavi perdute per la Massoneria), Richmond VA, Macoy Publishing & Masonic Supply Company, 1976, p. 48. La "Macoy Publishing", fondata nel 1849, è una casa editrice storica della massoneria americana.

Il Gran Maestro del Grande Oriente di Francia, il 33 Albert Lantoine, aveva tuttavia già affrontato la questione a viso aperto, in termini nettissimi e inequivocabili. Rivolgendosi nel 1937 ai dignitari della Chiesa cattolica per offrire loro un'alleanza con i potentati massonici, sotto il pretesto di fronteggiare la comune minaccia incombente dell'ateismo nel mondo, scriveva infatti:

"*Lo ammetto. Posseduti dallo spirito di esame, siamo i servitori di Satana. Voi, detentori della verità, siete i preti di Dio. Questi due illustri Maestri si completano. Essi hanno bisogno l'uno dell'altro*". Dove ritorna il tema della *coincidentia oppositorum*, che informa di sé la dottrina testé considerata.

Léon de Poncins (1897-1975), uno dei massimi studiosi di parte cattolica della massoneria, riferiva di un colloquio avuto col Gran Maestro in questione, successivo alla dichiarazione, nel corso del quale il Lantoine rettificava il suo dire allineandosi perfettamente col pensiero del Pike. Il Lantoine pronunciò le seguenti esatte parole:

"*Ho avuto torto e non ho impiegato il termine esatto, avrei dovuto dire: servitori di Lucifero*"[12].

Innegabilmente, siamo al cospetto di precise caratterizzazioni per una teocrazia mondiale, per un governo occulto i cui alti dignitari sono quei Maghi o Saggi che, secondo Oswald Wirth, "non conservano appunto di umano che l'aspetto esteriore, ma il cui spirito emancipato si eleva ad altezze inaudite dove l'uomo è trasformato in semidio"[13].

Decisamente David Spangler nel sua opera *Reflexions on the Christ* non ha scoperto nulla... dovendosi francamente ammettere di essere piuttosto in presenza di un ulteriore illuminante testo, solennemente espresso, di un'altra prova della vera essenza del New Age e della

---

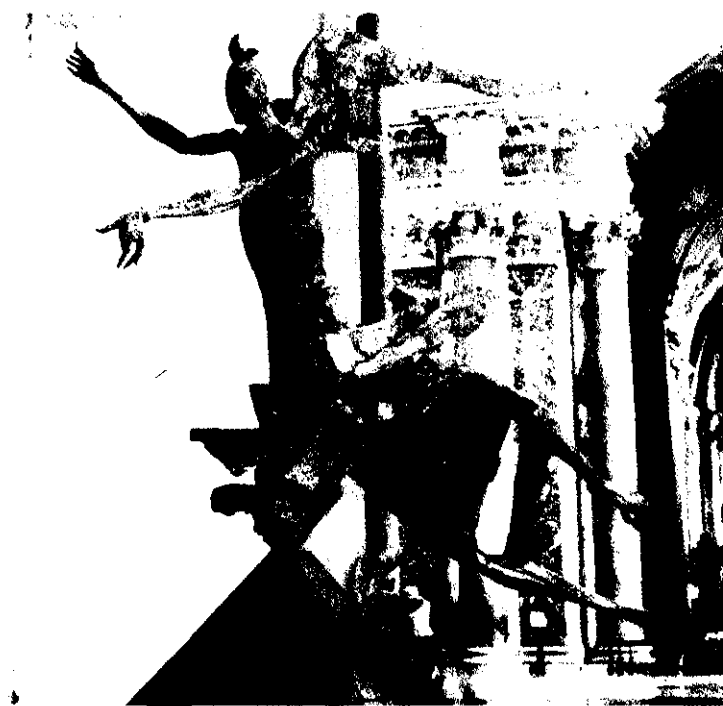
[12] Per la dichiarazione, v. A. Lantoine, *Lettre au Souverain Pontife*, cit., pp. 168-169. Per l'incontro col Lantoine, v. L. de Poncins, *Christianisme et Franc-Maçonnerie*, Vouillé, Diffusion de le Pensée Française, 1975, p. 43.

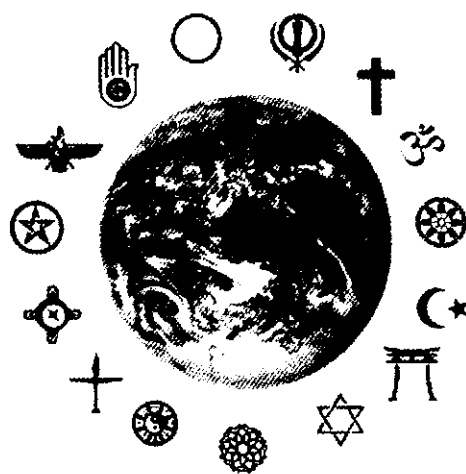
[13] P. Virion, *Les forces*..., cit., *ivi*.

sostanziale unità di pensiero e di intenti fra alta massoneria e teosofia[14] e fra ONU e teosofia, di cui quest'ultima costituisce il "pensiero alto".

Il logo del *Millennium World Peace Summit of Religions and Spiritual Leaders*.
A ore 12 il simbolo dell'induismo, seguito in senso orario dai simboli rispettivamente delle religioni indigene, del credo sikh, dello scintoismo, dell'ebraismo, del taoismo, del cristianesimo, dell'Islam, del giainismo, del buddismo, dei seguaci di Zoroastro e infine del confucianesimo. Il centro è dominato dal simbolo delle Nazioni Unite. Nel linguaggio politico e diplomatico *summit* significa incontro a livello più alto: nella fattispecie si è trattato di una serie di incontri, svoltisi fra il marzo 2000 e il novembre 2001, per dare vita presso l'ONU al *World Council of Spirit Leaders* (Consiglio mondiale dei Capi spirituali) che funzionerà "da risorsa per il Segretario Generale e per le Nazioni Unite nei loro sforzi di costruire la pace". Il *World Council of Spirit Leaders* è un'organizzazione fiancheggiatrice dell'*United Religions Initiative* (URI), trattata al capitolo XXXII di questo libro.

---

[14] M.F. James, attendibile studiosa di parte cattolica dei meandri esoterico-occultisti, narra in proposito come la stessa H.P. Blavatsky, la fondatrice della Teosofia, avesse stabilito nelle sue linee d'azione per la diffusione del credo teosofista, di appoggiarsi ad un possente apparato occulto come la massoneria per lottare contro il Dio d'Israele e dei cristiani, attaccando a fondo dapprima i sacerdoti della Chiesa canadese (M.F. James, *Les précurseurs de l'Ère du Verseau*, cit., p. 53). Un fatto recepito agli inizi del XX secolo con assoluta chiarezza da parte cattolica e che suscitò la risposta di opere come *Il problema dell'ora presente* di mons. H. Delassus.

"*L'Angelo della Luce*", complesso alto 5,20 m collocato nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri in Roma in occasione del Giubileo del 2000. La basilica, sorta nel 1561 su disegno di Michelangelo sopra le terme di Diocleziano, il 13 febbraio 1945 vide il battesimo di un famoso converso: il rabbino Israel Zolli.
Patrocinatore dell'opera in bronzo fu il cardinale William H. Keeler, membro del direttivo della "World Conference on Religion and Peace", accreditata presso l'ONU (v. cap. seguente). Si noti la fiamma sul capo dell'Angelo, così simile a quella che brilla sul capo del Genio portatore di luce della Bastiglia e nella mano del Prometeo del Rockefeller Center, a rappresentazione di colui che ha insegnato all'uomo, fin dal Paradiso terrestre, le vie della ribellione. L'Angelo in bronzo della figura si innalza dal vertice di una piramide, collocata esattamente in asse con la cupola sovrastante. Che si intendeva rappresentare con la piramide, se non una gerarchia di cui l'Angelo occupa il vertice? Difficile pensare che in quella basilica - sorta sulle spoglie dei martiri che per non rinnegare Cristo hanno scelto la morte – fosse esattamente questo l'*angelo magnifico rimasto nel desiderio di questa Chiesa* che un antico testo rievocava[15].

[15] V. Ernesto La Magna, *L'Angelo della Luce*, Roma, Il Cigno Edizioni, 2001, presentazione.

Il logo dell'*United Religions Initiative* contiene 15 simboli di diverse religioni, fra cui il pentagramma della WICCA, il cui nome è la contrazione del termine *Witchcraft* (stregoneria), sedicente "religione" precristiana incentrata sul culto pagano della Terra – chiamata nelle varie civiltà coi nomi di Gran Madre, Isis, Gaia, Demetra, Ishtar, Shakti, Kali – e sulla ricerca delle forze, denominate *Craft*, di cui essa investirebbe l'uomo iniziato. Rispetto alla figura di pagina 736, quella in esame è stata arricchita con i simboli dei Bahá'í (ad ore sei), della Chiesa Universalista Unitariana e di un cerchio vuoto, riservato a ogni altra religione, inclusa quella a venire. Al suo interno l'URI colloca il confucianesimo e la Chiesa dell'Unificazione del miliardario coreano Moon Sun Myung.
Splendente nello spazio, la Gran Madre Terra, la dea Gaia, domina il simbolo assurgendo a centro di riferimento sacro per tutte le religioni, il cui compito primario diventa di conseguenza la sua adorazione e conservazione.

CAPITOLO XXXII

L'Iniziativa delle Religioni Unite

L'idea delle Religioni Unite

L'**United Religions Initiative** rappresenta l'ultimo tentativo di ampio respiro, in ordine di tempo, della Teosofia per unire assieme tutte le religioni ai fini mondialisti. Tutto ebbe inizio nel 1993 nel corso di una sessione del Parlamento delle Religioni di Chicago, tenuta in occasione della commemorazione del primo centenario della sua fondazione.

L'idea di dar vita ad un'autorità internazionale dedicata ad unificare le religioni mondiali e a costituirsi come ramo spirituale delle Nazioni Unite, fu espressa da Sir Sigmund Sternberg, nella sua qualità di direttore del Consiglio Internazionale dei Cristiani ed Ebrei (ICCJ)[1], congiuntamente a Robert Muller, illustre rappresen-

[1] Organizzazione fondata nel 1946, che assorbe in sé 28 organizzazioni nazionali ebreo-cristiane nel mondo, per combattere l'antisemitismo, il razzismo e la xenofobia. A partire dall'anno 2000 l'ICCJ è diretta dal rabbino David Rosen, che è anche presidente dell'Anti Defamation League (ADL) del B'nai B'rith. Presidenti onorari dell'ICCJ sono l'arcivescovo di Canterbury Donald Coggan (1910-2000), il cardinal Martini e Richard von Weizsäcker, membro della Fabian Society. La sede dell'ICCJ è stata trasferita da Londra a Heppenheim, in Germania, presso la Martin Buber House [M. Buber (1878-1965), filosofo definito "figura titanica" dell'ebraismo, apparteneva alla sètta cabalistica degli *hassidim*, una corrente mistica ebraica opposta al razionalismo talmudico, al cui deposito anche Freud ha attinto per creare la sua psicanalisi].

tante New Age presso le stesse Nazioni Unite. L'ungherese Sir Sigmund Sternberg (n. 1921) appartiene al RIIA e alla Fabian Society, di cui ha diretto l'Economics and Industry Committee. Nel 1968 diede vita alla Sternberg Charitable Foundation per lo sviluppo delle relazioni fra le religioni. Attualmente essa finanzia e sostiene l'istituzione culturale ebraica maggiore d'Europa, lo Sternberg Centre for Judaism di Finchley (Londra) e il maggior seminario rabbinico europeo, il Leo Baeck College.

Fu uno degli organizzatori del primo incontro di Giovanni Paolo II con la Sinagoga e si adoperò per la soluzione della "crisi" di Auschwitz scatenata dalla presenza, ritenuta oltraggiosa, di un convento di Carmelitane all'interno del perimetro del campo e terminata, com'è noto, con l'allontanamento nel 1986 delle stesse dall'area. Sternberg si adoperò quindi intensamente per il riconoscimento di Israele da parte del Vaticano, che poté compiersi negli anni 1993-1994.

Giovanni Paolo II, preso atto dell'impulso conferito da Sternberg alle nuove relazioni giudeo-cristiane, nel 1982 lo nominava Cavaliere del Pontificio Ordine Equestre di San Gregorio Magno [annotiamo, fra l'altro, che la Gran Croce dello stesso Ordine venne conferita, per i servizi resi, a Maurice Lever (1905-1977), avvocato britannico, nonché animatore della loggia "Moses Gaster" del B'nai B'rith[2]]. Il 13 aprile 1986 Sir Sigmund, in uniforme di Cavaliere dell'Ordine, lo accompagnerà nella visita alla sinagoga di Roma.

Nel 1988 Sternberg ricevette le insegne del massonico Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, che fa capo alla corona britannica, mentre nel 1989 diventava Paul Harris Fellow del Rotary Club, onore che a Giovanni Paolo II era stato riservato nel 1981. Nel 1990 la sua opera si estendeva anche alla Comunità di Sant'Egidio di Roma, patrocinata dal Vaticano e tesa alla promozione del dialogo interreligioso ormai in ventiquattro paesi.

---

[2] Cfr. H. Coston, *Le veau d'or...* cit., p. 309.

Il 1994 vedeva Sternberg in Vaticano alla guida della delegazione britannica per il concerto tenuto alla presenza di Giovanni Paolo II e del Presidente della Repubblica italiana per la commemorazione della Shoa.

Nel 1996 la seconda moglie (dalla prima aveva divorziato nel 1970) veniva decorata in Vaticano da Giovanni Paolo II Dama dell'Ordine Pontificio di San Silvestro, diventando in tal modo la prima donna ebrea a fregiarsi di tale titolo. Trattasi di un Ordine fondato da papa Gregorio XVI nel 1841 per onorare i non cattolici che avessero reso particolari servizi o benefici alla Chiesa.

A motivo del suo operato a favore del sincretismo interreligioso, Sternberg nel 1998 era insignito del massonico premio Templeton per il Progresso della religione[3]. Nel luglio dello stesso anno la Open University di Soros gli conferiva la laurea *honoris causa*.

Sternberg è patrocinatore, a fianco di Gorbaciov, del Dalai Lama e della moglie del fondatore di Scientology Barbara Marx Hubbard, della "World Commission on Global Consciousness and Spirituality" (Commissione mondiale per la Coscienza e la Spiritualità globali) presieduta da R. Muller, che riunisce leader mondiali al

[3] Istituito nel 1972 da Sir John Marks Templeton (n. 1912), laureato di Yale, Rhodes Scholar a Oxford e abile finanziere New Age. Fu direttore di banche, alla guida di università, seminari (ad es. il Seminario Teologico di Princeton, a fianco del Pilgrims Henry Luce III) e college, membro del ristretto Yale Club e della Mont Pelerin Society, sezione economica del massonico Ordine britannico di San Giovanni di Gerusalemme. Il Premio Templeton, da 1 milione di dollari, viene assegnato dopo il giudizio favorevole di una commissione di cui hanno fatto parte i 33 Gerald Ford, George W. Bush e il "rev." Norman Vincent Peale, il Dalai Lama, l'ex presidente del B'nai B'rith Philip M. Klutznik, Otto d'Asburgo, Edmund de Rothschild, il Pilgrims *J. Peter Grace Jr. (1913-1995)*, direttore di Citicorp. dei Cavalieri di Malta americani e membro del CFR, nonché presidente dell'organizzazione della gioventù cattolica di New York; il Principe di Galles, che provvede di persona alla consegna del premio nel corso di una cerimonia al Palazzo reale di Londra e l'arcivescovo di Canterbury Lord Coggan, carica tradizionalmente vicina alla Pilgrims' Society. Templeton è autore del libro *Discovering the Laws of Life*, prefatò dal Pilgrims 33° grado del RSAA Norman V. Peale (1898-1993) [in italiano: *Le leggi d'oro della vita*, Milano, Eco, 2001]. Ci limitiamo a citare soltanto uno degli insegnamenti di Templeton: "La nostra innata bontà è un fattore essenziale della nostra esistenza. Quando percepiamo questa verità sperimentiamo la pace del Cielo e della Terra e la presenza di Dio dentro di noi [...]. Ama ogni parte di te stesso, la DIVINITÀ che è in te".

fine dichiarato di "coltivare la visione globale e la sapienza per il nuovo millennio".

John M. Templeton (n. 1912) e Sigmund Sternberg, a destra con Giovanni Paolo II.

Nascita dell'URI La "One-World Church"

L'idea di Sternberg e Muller intanto faceva strada e il 25 giugno 1995, in occasione di una cerimonia sincretistica nella cattedrale di San Francisco per il 50° anniversario della Carta dell'ONU, il "vescovo" presbiteriano di quella città William Edwin Swing (n. 1936) annunciò l'intenzione di procedere a breve alla fondazione della *United Religions*.

Fu una cerimonia invero strana, dove vennero offerte a decine di divinità preghiere diverse, salmi e "incantesimi"[4]. La Grace Cathedral di San Francisco non era nuova a simili spettacoli: nell'autunno 1994, infatti, un domenicano apostata diventato stretto collaboratore di Swing, Matthew Fox, 'officiò' una prima "Messa Planeta-ria", dove la cena protestante veniva animata da cultura "rave" ed ecologica. *Lex orandi, lex credendi.*

[4] Dal quotidiano *San Francisco Chronicle* del 26 giugno 1995.

Questo "rito" è stato ripetuto alla presenza di Swing nell'agosto 1995 a Dallas in Texas. L'ambiente della "chiesa" era per l'occasione attrezzato con videoschermi, proiettori, "tecnomusica" e un "altare" che simboleggiava i quattro elementi. Di questa "adorazione orientata all'ambiente" un giornale locale aveva reso la seguente descrizione: "un misto di rito cristiano, occultismo, adorazione della Terra, teosofia, spiritualità della creazione e una folle "celebrazione" per la durata di tutta la notte in onore di Dio e di Madre natura"[5].

Qualche anno più tardi Swing avrebbe pubblicato un libro intitolato *The Coming United Religions*[6] (L'Avvento delle Religioni Unite – si noti come l'espressione riecheggi quella di "Nazioni Unite"), dove l'attenzione del lettore veniva polarizzata sulla pace mondiale, da conseguirsi attraverso una specie di parlamento delle religioni, "un'assemblea permanente con la statura e la visibilità delle Nazioni Unite", di capi delle varie religioni attenti ai bisogni umani e alle sfide "globali" che richiedono solidarietà e attiva presenza anche nelle realtà locali.

"Il mondo sta evolvendo verso un'unità in termini di economia globale, media globali, sistema ecologico globale. Ciò che manca è **un'anima globale**", predicava Swing, preconizzando in tal modo l'assetto ideologico della nuova organizzazione.

A fianco di Swing si schierarono subito altri due vescovi anglicani, James Ottey, osservatore anglicano all'ONU e Samir Kafity, vescovo di Gerusalemme, seguiti da esponenti del mondo protestante. I cattolici invece si divisero: Swing nel 1996, dopo una visita a Giovanni Paolo II, incontrava vanamente il cardinale Arinze, preposto al dialogo interreligioso, mentre l'arcivescovo Michael Fitzgerald declinava l'invito di partecipare ad una conferenza della nuova organizzazione. Favorevolissimi invece il Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC) di Ginevra, l'arcivescovo di Canterbury e Sir Sigmund Sternberg che Swing incontrò lo stesso anno.

Sostenitori dell'URI si dichiararono, fra gli altri, il cardinale Eva-

---

[5] *The Dallas Morning News*, 13 maggio 1995, articolo "Planetary Mass", p. 1G.

[6] Bishop William Swing, *The Coming United Religions*, Minnesota, CoNexus Press, 1998.

risto Arns, il rettore del collegio gesuitico di San Francisco, p. John LoSchiavo, i teologi Paul Knitter e Hans Küng e, naturalmente, p. Louis Dolan assieme alla suora Joan Kirby, entrambi esponenti del "*Tempio della Comprensione*" di New York, al quale, come si ricorderà, è affidata la gestione della Cappella della Meditazione al Palazzo di Vetro.

Le conferenze URI vennero in breve allargate ai cinque continenti, con la partecipazione di cristiani, ebrei, musulmani, buddisti, bahá'i, indù, sikh, zoroastrani, seguaci del New Age e della **Wicca** (movimento neopagano di cultori della stregoneria), eccetera.

Nel corso di una conferenza a carattere riservato tenuta alla Stanford University della California tra il 23 e il 27 giugno 1997, alla presenza di 200 delegati selezionati fra le figure emergenti del mondialismo, la United Religions assumeva il carattere di istituzione permanente col nome di "*The One-World Church*" (lett.: La Chiesa del Mondo Unificato).

Venne anche deciso di stendere una "Carta" entro la metà del 2000, coinvolgendo politici in vista, col concorso di iniziative di "preghiera" comune – stile Assisi – per procedere infine alla fondazione ufficiale della nuova organizzazione. Per tale cerimonia l'URI aveva pianificato di coinvolgere non meno di 60 milioni di persone, "un movimento su scala mondiale per creare le Religioni Unite come realtà vissuta localmente e regionalmente, in tutto il mondo". Dove riecheggiano luoghi già noti, raccolti al Club di Roma, alla Trilaterale, alle Nazioni Unite....

La necessità dell'URI veniva sottolineata da Muller in questi termini: "Le Nazioni Unite sono il cervello globale iniziale dell'umanità [...]. Abbiamo ancora bisogno di **un'anima globale**, vale a dire la nostra coscienza e la fusione con l'intero universo e col fluire del tempo", aggiungendo: "I nostri supremi interessi includono l'apoteosi del genere umano [...] le maggiori religioni in fin dei conti mirano tutte alla stessa cosa".

L'URI tutto questo l'aveva recepito nella sua Carta, là dove pone l'obiettivo di "promuovere una durevole cooperazione interreligiosa quotidiana, porre fine alla violenza per motivi religiosi e creare

culture di pace, giustizia e salutari per la Terra e ogni essere vivente". Ne consegue la necessità di indurre religiosi e laici ad un'accettazione graduale della Nuova Religione, attraverso un "atteggiamento dell'URI atto a "riorientare" i capi religiosi, come pure i chierici e i laici, nella filosofia dell'ecologia spirituale".

Le associazioni parallele delle Religioni Unite

L'impresa di creare un'associazione planetaria per il pensiero religioso unico, in grado di diffondere i princìpi di un'*etica globale* è opera essenzialmente di tre associazioni: l'URI, la Fondazione Gorbaciov e un'organizzazione cattolica, la Conferenza mondiale per la Religione e la Pace (WCRP).

La **Fondazione Gorbaciov**, mediante il suo "State of The World Forum", istituito nel 1995 da personaggi come Sir Sigmund, Ted Turner, George Shultz o Maurice Strong, annualmente richiama a San Francisco un vero assortimento di celebrità, gente ricchissima, attivisti e guru spirituali come la medium Barbara Marx Hubbard, vedova del fondatore di Scientology L. Ron Hubbard, o personaggi come Robert Muller, uomo di punta del pensiero teosofico New Age alle Nazioni Unite, Federico Mayor, ex direttore dell'UNESCO, o il *patron* della CNN, il magnate Ted Turner (n. 1938), massone, creatore e patrocinatore nel 1986 a Mosca dei "Giochi della Buona Volontà"; Bill Gates; Matthew Fox, dell'URI; George P. Shultz[6bis] del Lucis Trust, il grande squalo della Finanza George Soros, oltre a politici e mondialisti di gran caratura.

[6bis] Nacque nel 1920 a New York da una famiglia di petrolieri, associata di lunga data ai Rockefeller. Membro della Pilgrims, del CFR, dell'Istituto Atlantico, della Trilaterale. Fu alla guida dal 1974 al 1982 della gigantesca multinazionale delle costruzioni Bechtel Corporation, presidente della J.P. Morgan Chase, co-presidente, con l'ex capo della CIA James Woolsey e col CFR Paul Wolfowitz, del Committee on Present Danger, *lobby* conservatrice e militarista che tanta parte ha avuto dopo nelle vicende legate all'11 settembre. Shultz è stato il protettore di Condoleezza Rice (CFR).

Tutti costoro diffondono all'unisono un messaggio New Age: nei documenti dei convegni del "World Forum", infatti, tra i fini di quest'ultimo si trova annoverato quello di "creare una teologia ecumenica, ecologica centrata su un rinnovato senso di riverenza per l'ambiente". Di qui l'assegnazione alle religioni del ruolo di "affrontare questioni di sessualità, contraccezione, aborto e pianificazione familiare", per esercitare il controllo demografico...

La sessione del "World Forum" del 1997 fu dedicata alla presentazione al mondo dell'URI e alla proclamazione di quell'*Etica globale* presentata con enfasi in forma di Dichiarazione al Parlamento delle Religioni di Chicago nell'agosto 1993 dal suo principale alfiere, il teologo Hans Küng ("Toward a *Global Ethic*"). Tale "etica", infatti – che nulla ha a che vedere con quella cattolica, riguardando esclusivamente la promozione dei diritti delle donne, delle Nazioni Unite, la pace e la giustizia, il razzismo, il disarmo, il rispetto dell'ambiente e la tolleranza verso il male e il peccato presentati come diritti inalienabili del singolo – è stabilita dal Parlamento delle Religioni, dove invece organizzazioni come l'URI ne costituiscono il forum, la cassa pubblica di risonanza.

Un'etica che Gorbaciov, figura New Age emblematica, nel 1987, due anni dopo l'inizio della "perestroika" (ristrutturazione) supportava con questi principî: "*Non ci deve essere interruzione nella lotta alla religione perché finché ci sarà la religione il Comunismo non potrà prevalere. Dobbiamo intensificare la cancellazione di tutte le religioni*"[7] (corsivo originale).

La **World Conference on Religion and Peace** (WCRP), Conferenza mondiale per la Religione e la Pace, invece, fu fondata dai vescovi cattolici, dopo nove anni di preparazione, nel 1970 e primo presidente ne fu l'arcivescovo di Nuova Dehli, Angelo Fernandes. Accreditata presso l'ONU, col supporto del papa, essa è presente in oltre 100 paesi per promuovere la cooperazione fra le religioni per la pace, nel rispetto delle reciproche differenze.

7 Anatoli Golitsin, *The Perestroika Deception* (L'Inganno della Perestroika), London & New York, Edward Harle, 1995, p. 116.

Il gruppo direttivo internazionale ("International Governing Board") annovera fra i suoi componenti l'arcivescovo anglicano di Canterbury George Carey; il presidente del Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC), il keniota Agnes Abuom; il cardinale Godfried Danneels e il cardinale americano William Keeler; il teologo di Tubinga Hans Küng; il rabbino israeliano David Rosen, dell'American Jewish Committee e del B'nai B'rith; il Gran Rabbino di Francia Samuel Sirat, del B'nai B'rith, vicepresidente della Conferenza dei rabbini europei e professore emerito dell'Università di Parigi. Va segnalato che fra i presidenti onorari sorprendentemente si trova Mustafà Ceric, la massima autorità islamica di Sarajevo, che in Bosnia non professava esattamente idee ecumeniche ordinando alle donne musulmane di fare almeno cinque figli per imporsi demograficamente sui cristiani[8] e Chiara Lubich, fondatrice dei Focolarini, premio Templeton per il Progresso delle Religioni e della Pace nel 1977.

Vicepresidentessa europea e presidentessa della sezione italiana del WCRP è stata Lisa Palmieri Billig, rappresentante dell'American Jewish Committee, accreditata presso la Santa Sede, vaticanista del *Jerusalem Post*, già rappresentante per l'Italia dell'Anti-Defamation League del B'nai B'rith (v. Appendice 2), la cui sede è a Roma.

Fra i componenti del Consiglio di amministrazione del WCRP spiccano: Richard Blum, banchiere di San Francisco e co-presidente dello stesso Consiglio assieme al principe giordano El Hassan bin Talal, accreditato come discendente in linea diretta da Maometto; John Brademas, ex direttore della *Federal Reserve* e della Rockefeller Foundation e membro del Comitato centrale del WCC; Thomas McLarthy, vicepresidente della Kissinger McLarthy Association, che si occupa di grandi affari internazionali.

La sesta assemblea generale della Conferenza il 3 novembre 1994 tenne i lavori d'apertura presso la sala sinodale della Santa Sede, per spostarsi quindi il giorno successivo a Riva del Garda in Trentino. Il tema era: "Risanare il mondo: le religioni per la pace".

---

[8] *Avvenire*, "È una guerra USA contro l'Europa", 26 marzo 1999, p. 2.

Si trattava della prima conferenza interreligiosa della storia della Chiesa tenuta in Vaticano, con l'intervento personale di Giovanni Paolo II in veste di presidente di un'assemblea di quasi mille rappresentanti di quindici fedi diverse, incluse le religioni indigene di Africa, Australia e Oceania. Erano presenti il presidente della Fondazione Rockefeller Peter C. Goldmark Jr. (membro del CFR, presidente dell'*International Herald Tribune*, edizione europea del *New York Times*), Hans Küng, i cardinali Martini, Arinze[9] ed Etchegaray, quest'ultimo presidente del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace e principale organizzatore e regista, con la collaborazione del WCRP, dell'incontro interreligioso di Assisi (v. p. 655) nel 1986[10]; il segretario generale della Lega Islamica mondiale Ahmed Muhammad Alì, e, per il B'nai B'rith, il rabbino-capo di Israele David Rosen. Nell'occasione H. Küng, A. M. Alì e D. Rosen sono stati eletti co-presidenti del WCRP.

Per la prima volta nella storia della Chiesa, sotto le volte vaticane risuonarono per due ore, in presenza di Giovanni Paolo II, in veste di presidente dell'assemblea, versi del Corano ed ebraici,

---

[9] Il cardinale Francis Arinze, presidente del Consiglio per il Dialogo interreligioso dal 1984 al 2002, ha fatto parte del ristretto gruppo dei giudici della giuria del Premio Templeton.

[10] Etchegaray, francese e basco, con fama di grande organizzatore, creò durante la prima sessione del Vaticano II "sotto l'influsso di Liénart – quest'ultimo in pieno accordo con papa Giovanni – un "piccolo gruppo" settimanale di vescovi di più Paesi, gruppo non ufficiale e non strutturato, con il fine di creare delle relazioni e di superare le Chiese particolari. Personalità come G.B. Montini, Hélder Câmara, Franjo Seper ne fanno parte [...]. Il 9 dicembre 1965, all'indomani della chiusura (del Concilio, *N.d.A.*), Roger Etchegeray riunisce qualche vescovo d'Europa. È questa la data di nascita informale del CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa) che comincia con un Segretariato di collegamento, di cui Etchegaray è il responsabile" (v. *30 Giorni* n. 3, marzo 1987, p. 71). Il cardinale Achille Liénart, vescovo di Lilla, venne iniziato alla massoneria nel 1912 ed elevato a Cavaliere Kadosh (30° grado del Rito Scozzese) nel 1924. Alla sua morte gridò: "Umanamente, la Chiesa è perduta" (v. *Introibo*, luglio 1976); George Virebeau, *Prelats et Franc-Maçons*, Paris, Publications Henry Coston, 1978, p. 12; Carlo A. Agnoli, *La Massoneria alla conquista della Chiesa*, Roma, EILES, p. 34). Quanto a Hélder Câmara, il "vescovo rosso" di Recife, figlio di un frammassone ferocemente anticlericale (cfr. *Hiram*, rivista del Grande Oriente d'Italia, n.4/1980), era presente a Mosca nel 1935 alla Scuola dei Quadri, dove si preparavano i membri del Partito da infiltrare nelle principali chiese occidentali... (cit. da *Monde et Vie*, 6 febbraio 1981).

come pure invocazioni per la pace di scintoisti, buddhisti e indù, intervallati da *blues* africani[11].

La "Dichiarazione finale" della Conferenza affermava: "*Abbiamo dominato la natura come se ne fossimo stati titolati, e questa arroganza è una causa primaria dell'attuale crisi ecologica*. Nella nostra opera di ripristino dell'armonia e del vivere comune, *dobbiamo iniziare col pentirci delle nostre azioni distruttive ed effettuare un* **cambiamento di paradigma** *da un modello antropocentrico a uno bio-centrico ed eco-centrico*"[12].

Evidentemente Dio nel giardino dell'Eden si era sbagliato puntando sull'uomo, invece che asservirlo ai ruscelli, alle formiche e agli alberi, e il WCRP ha fatto giusta ammenda.

Il WCRP è il tramite ufficioso del Vaticano con i gruppi interconfessionali a proiezione mondialista come l'URI, mentre il canale ufficiale rimane il Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso. Il quartier generale della WCRP non risiede a Roma, bensì al numero 777 dell'United Nations Plaza di New York, dove lavora a stretto contatto con l'ONU, con l'UNESCO e l'UNICEF.

* * *

Fenomeni osmotici e convergenze fra le tre organizzazioni non potevano quindi che essere fisiologici. Nel giugno 1996 ebbe luogo a San Francisco addirittura una conferenza ufficiale comune per istituzionalizzare su scala mondiale, nello spirito New Age, l'URI...

La "Carta" dell'URI veniva formalizzata il 26 giugno 2000 nella Carnegie Music Hall di Pittsburgh in Pennsylavania, città nella quale l'URI intende trasferire la sua sede da San Francisco, dopo che da quell'area nell'ottobre 1999 giunse un dono da 1,9 milioni di dolla-

---

[11] V. *Il Resto del Carlino* del 1 novembre 1994.

[12] Cfr. *Il Regno documenti*, 5/1995, p. 183, grassetto non originale. "Cambiamento di paradigma" (*paradigm shift*) è un'espressione mutuata dal linguaggio dell'Istituto Tavistock, laboratorio mondialista britannico che si occupa di psicologia sociale, per indicare un mutamento collettivo di mentalità o di valori sociali (v. in questo libro "Istituto Tavistock").

ri[13]. Due mesi dopo la Società Teosofica della stessa città, sotto la presidenza del Gran Maestro della massoneria locale, Andy Nesky, chiamava Swing ad illustrare la "Carta" ai "fratelli".

Si apprendeva nel frattempo che l'URI (più esattamente il suo cerchio interno, *The One-World Church*) avrebbe assunto i caratteri di organizzazione globale nel giugno 2002, per divenire pienamente operativa nel 2005, stessa scadenza fissata per la revisione completa dell'attuale Consiglio di Sicurezza dell'ONU[14] L'ultimo Consiglio Globale *ad interim* è stato tenuto a San Francisco la prima settimana di maggio del 2002, in attesa del primo "Global Council" ufficiale di Rio de Janeiro dove, a imitazione delle Nazioni Unite, un'Assemblea Generale di 500 delegati e dei rappresentanti di più di 100 religioni lo avrebbe eletto nella settimana fra il 18 e il 25 agosto 2002[15].

Un bollettino della "Buona Volontà mondiale", organismo del Lucis Trust, nel 1999 presentava l'URI come "un'organizzazione onnicomprensiva decentralizzata. Un **partner spirituale** delle Nazioni Unite, dove le azioni locali sono fra loro connesse per formare una presenza globale, dove la sapienza delle tradizioni delle fedi è onorata, dove i valori più profondi delle genti sono rispettati e messi a profitto per il bene di tutti"[16].

Fiancheggiatore dell'URI è l'Earth Council (Consiglio della Terra), voluto da M. Strong – le cui referenze mondialiste sono state ampiamente illustrate – per realizzare gli intendimenti ecologici del Summit della Terra tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992. L'elenco dei sostenitori dell'URI prosegue con James P. Morton, attualmente presidente del "Tempio della Comprensione"[17], ex decano della

---

[13] Articolo di Lee Penn, episcopaliano marxista convertito al cattolicesimo, intitolato "The United Religions Initiative: Foundations for a World Religion", parte 3 di una serie, in *Journal of the Spiritual Counterfeits Project* (Giornale del Progetto contro le Contraffazioni spirituali. L'SCP è un'associazione che dal 1973 si batte contro l'occulto e il movimento New Age). Berkeley (California), primavera 2000. Gli studi di Lee Penn sull'URI sono disponibili al sito dell'SCP www.scp-inc.org (6/2002).

[14] V. "Nostro vicinato globale", della *Commission on Global Governance* dell'ONU, 1995.

[15] V. il bollettino ufficiale dell'URI *URI UPDATE*, n. 11/2002, p. 1.

[16] *World Goodwill Newsletter*, n. 1/1999.

[17] Questa associazione è stata particolarmente attiva fra gli anni '60 e '90 attraverso

cattedrale di New York, St. John The Divine, sede del Lucis Trust – diventato nel frattempo un centro propulsivo del pensiero ecologista "verde" (Morton fa infatti anche parte della Croce Verde internazionale di Gorbaciov) – il Dalai Lama e l'entusiasta B. Marx Hubbard citata, teosofa e leader New Age.

URI e teosofia

La connotazione teosofica della nuova organizzazione emerge prepotente non soltanto quando essa annuncia la creazione di nuove feste per l'umanità, quali i "festival del solstizio e degli equinozi", ma anche quando i suoi membri fanno allusione ai cattolici fedeli alla dottrina di sempre, ai loro occhi i "fondamentalisti" per antonomasia. Al pari di David Spangler e di Ruth Montgomery i toni si fanno netti e duri.

Il segretario del direttivo URI, "reverendo" Paul Chafee di San Francisco, nel corso di un *forum* tenuto nella Grace Cathedral nel 1997, affermava perentorio: "non possiamo permetterci fondamentalismi in un mondo così piccolo", cui faceva eco un'altra figura URI di rilievo, stabilendo categoricamente che "il fondamentalismo proviene dalla paura e dall'ignoranza". La parola definitiva era però riservata all'autorevole voce di Robert Muller che condannava gli "inflessibili sistemi religiosi fondamentalisti (che) giocano un ruolo di stimolo nei conflitti mondiali. *La pace è possibile solo* – proseguiva – [...] *se il fondamentalismo è domato per mezzo di una Religione Unita che professa la pienezza della fede unicamente in una spiritualità globale e nella salute e nel benessere del nostro pianeta*"[18].

Frase eloquentissima che si approfondisce vieppiù quando si apprende che esponenti eminenti di tale associazione, come la

Conferenze spirituali di vertice. Non è escluso che con l'avvento dell'URI la sua funzione possa essere diminuita o addirittura esaurita e quindi, nella migliore tradizione massonica, possa scomparire dal teatro della scena mondialista.

[18] V. *San Jose Mercury News* (uno dei giornali della "Baia" di San Francisco), 29 giugno 1996.

Hubbard o lo stesso Swing, annoverano fra i criterî sicuri di individuazione dello spirito fondamentalista la pratica del proselitismo, espressione incontrovertibile dell'intolleranza all'altrui verità.

E quale maggior fondamentalista di quel Gesù Cristo che, invece di raccomandare di non crescere, ma soprattutto di non moltiplicarsi, di non soggiogare la Terra, di proclamare che i passeri valgono più dei molti apostoli, di cibarsi ritualmente di prati conditi in luogo della carne di agnello e di pesce, ai suoi seguaci impone la predicazione di un Vangelo essenzialmente antiecologico e antidemocratico, dove l'intolleranza per le fedi diverse è totale, imponendo la diffusione del suo messaggio fino ai limiti del mondo, fino alla fine dei tempi e all'effusione del sangue, per essere degni di Lui?

I finanziamenti dell'URI

Uno dei grandi cavalli di battaglia dell'AUTORITÀ è la religione planetaria unica, che deve impregnare del suo spirito gnostico la Repubblica Universale, termine invero piuttosto desueto al quale oggi si preferisce il neologismo *Global Governance* (Governo globale). Cosa l'ONU intenda con questo termine è stato ufficialmente spiegato in un rapporto presentato alla sua Assemblea nel 1995 col titolo "Il nostro vicinato globale". Si tratta di operare la gestione del pianeta non solo attraverso istituzioni intergovernamentali, ma anche attraverso le Organizzazioni Non Governative, le multinazionali, il mercato globale dei capitali e i mezzi di comunicazione a scala planetaria. Stabilita una piattaforma di valori comuni, occorre poi procedere a smilitarizzare le nazioni e disarmare i cittadini, mentre il patrimonio globale sarà "amministrato da un gruppo di persone agente in nome di tutte le nazioni [...]. È tempo ormai di creare un'istituzione globale capace di assumere un ruolo direttivo nei domini economici, sociali e dell'ambiente [...]"[19].

[19] *Our Global Neighbourhoody*, USA, Oxford University Press, 1995.

Foto del 26 maggio 1937, da sinistra a destra: John D. Rockefeller Jr. e i suoi figli David, Nelson, Winthrop, Laurance e John D. III.

Anche l'edificio dell'URI non poteva quindi reggersi su fondamenta diverse da quelle che avevano sostenuto organizzazioni similari. All'appello di Swing per coprire i 10 milioni di dollari di spese fra il 1999 e il 2001 risposero i soliti noti e qualche nome nuovo.

Fra di essi George Soros, il munifico benefattore delle associazioni per la diffusione della droga e per il suicidio assistito; Richard Blum, presidente della Blum Capital Partners e prossimo al Dalai Lama (è presidente dell'American Himalayan Foundation), marito della senatrice israelita americana Dianne Feinstein, sindaco di San Francisco dal 1979 al 1988 e membro del Bilderberg e della Trilaterale, e un personaggio emergente, Dee Hock, il cui nome è legato alla carta di credito *Visa*.

L'opera di quest'ultimo personaggio è degna di grande attenzione.

Hock conobbe Barbara M. Hubbard nel 1997, al congresso an-

nuale dello "State of the World Forum" di San Francisco. Essa lo presentò al vescovo Swing e all'URI, dove presto fu ammesso a far parte del gruppo dirigente.

La Hubbard, una delle anime dell'URI, è finanziata, al pari di un altro esponente di spicco dell'associazione, il citato Matthew Fox, da Laurance Spellman Rockefeller (1910-2004), fratello ecologista del più celebre David, e dal suo "Fund for the Enhancement of the Human Spirit" (Fondo per lo Sviluppo dello Spirito umano). In uno dei suoi numerosi libri la Hubbard descrive Rockefeller come il suo "amato mecenate"[20], mentre in un altro afferma che "l'intuizione circa il "Cristo del XXI secolo" di Rockefeller mi ha ispirato profondamente"[21]. Ricordiamo che Rockefeller sosteneva anche la "Lindisfarne Association", associazione ecologista del Lucis Trust e gli sforzi di J. Parks Morton, David Spangler e di altre stelle del firmamento New Age.

Dee Ward Hock (n. 1930), proveniente da una famiglia di mormoni, nel periodo tra il 1950 e il 1966 ricoprì incarichi di responsabilità nelle maggiori istituzioni finanziarie americane. Nel 1968 concepì un sistema globale per le transazioni elettroniche che iniziò ad applicare per conto della Bank of America. Questo sistema presentava caratteristiche di massima flessibilità di impiego e di efficienza prestandosi ad un uso capillare su scala mondiale, con vantaggi per la banca, l'acquirente e il venditore.

Nel 1970 Hock fondò la VISA americana, mentre oggi è direttore emerito di "VISA International", società di carte di credito possedute da 22.000 banche con 750 milioni di clienti che movimentano 1,25 trilioni di dollari l'anno.

---

[20] B. Marx Hubbard, *Conscious Evolution: Awakening the Power of Our Social Potential* (Evoluzione consapevole: risveglio del potere del nostro potenziale sociale), Novato (California), New World Library, 1998, p. VIII.

[21] B. Marx Hubbard, *The Revelation: A message of Hope for the New Millennium* (La Rivelazione: un messaggio di speranza per il nuovo millennio), Novato (California), Nataraj Publishing, 1995, p. 350.

Hock, con il **supporto delle maggiori Fondazioni**, formava nel frattempo la "Chaordic Alliance"[22], oscura definizione che deriva dalla combinazione dei termini *Chaos* e *Order* e che tosto riconduce per affinità a quell'*Ordo ab Chao*, divisa non casuale del massimo grado della massoneria di Rito Scozzese.

Tra le definizioni date dal fondatore al termine "chaordic", che potremmo tentare di tradurre con "caordinato", c'è la seguente: "modellato in un modo che non sia dominato né dal caos né dall'ordine". Letta in questa chiave la carta di credito sarebbe: "una struttura caordinata che comporta intensa cooperazione e serrata concorrenza". Bravo chi capisce.

Ma se scorriamo le dichiarazioni di quest'uomo ci si imbatte subito in una sua opera dal titolo *Birth of Chaordic Age*[23] (Nascita dell'Età caordinata), dove egli, trattando delle attuali organizzazioni, governative e industriali, constata l'esistenza di "un'epidemia globale, in accelerazione, di fallimenti istituzionali" dovuti, a suo dire, ad incapacità di conseguire lo scopo per le quali erano state create. Egli constata inoltre che queste organizzazioni "continuando a espandersi man mano che divorano le scarse risorse, svuotano lo spirito umano e distruggono l'ambiente", per cui sono altamente inadatte ai nostri tempi e vanno al più presto sostituite (*solve*).

Le nuove Hock-organizzazioni (*coagula*), ecologicamente compatibili e quindi idonee a rimpiazzare le esistenti, curiosamente si presentano prive di gerarchie, dichiarando invece di fondarsi su una rete di uguali, animati dagli stessi principî e da identiche responsabilità, onde permettere "una più equa distribuzione del potere e della ricchezza" in quanto "più compatibili con lo spirito umano e la biosfera"[24].

Campane a morto per lo sviluppo illimitato, quindi.

---

[22] V. il sito www.msh.org/conference/speaker_hock.htm (6/2006)

[23] San Francisco, Berrett-Koehler Publishers, 1999.

[24] *The Chaordic Commons of Terra Civitas*, Volume 2, Number 3, Winter 2002, pag. 4. Reperibile (2-2007) al sito: http://www.griequity.com/backup/integraltech/GRIBusinessModel chaordism/chaordicQ42002news.pdf

Per suscitare le innovative organizzazioni è stato sviluppato un programma per capi ed educatori "caordinati", che si estrinseca in regolari corsi formativi, di durata variabile, estesi a tutte le nazioni. Fra le organizzazioni che hanno ospitato questi corsi ritroviamo, non troppo sorprendentemente, le Nazioni Unite.

Un bollettino teosofico, disponibile presso le sedi del Lucis Trust definiva Hock "un grande operaio con l'energia del settimo raggio, ovvero l'organizzazione"[25]. In realtà, come avevamo riferito a pagina 632, i vertici teosofici insegnano che le energie del 7° Raggio, ovvero le "grazie" effuse dal settimo Raggio sugli adepti – più che con l'organizzazione – si identificano piuttosto con "Incantesimo, magia, rituale"[26].

Chaordic Alliance è diventata nel 1997 "Chaordic Commons of Terra Civitas", chiamata più brevemente *Terra Civitas* – denominazione che richiama quella Città terrena che Sant'Agostino contrapponeva alla Città celeste, vera ultima meta dell'uomo sulla quale modellare la Città terrena. Essa è attiva a tutt'orizzonte per collegare individui e organizzazioni *in uno sforzo concertato onde diffondere* "concetti più efficaci ed equi di organizzazione politica, sociale e commerciale". Il suo Consiglio di amministrazione, presieduto da Hock, annovera fra i suoi membri Richard Perl, titolare di una società di investimenti a New York, John W. McDonald, ambasciatore americano in diversi paesi europei e alle conferenze ONU, il CFR Harlan Cleveland, Rhodes Scholar, affiliato del Bilderberg, del Club di Roma, dell'Aspen Institute e dell'IISS di Londra (v. Appendice 2).

Hock sta combattendo la sua battaglia giovandosi oltre che degli ambientalisti radicali del direttivo dell'URI e delle grandi Fondazioni americane, anche dell'attivo sostegno dei gruppi collegati al Lucis Trust.

Tout se tient, direbbero i francesi.

---

[25] *SS7R Newsletter Journal* (Giornale-bollettino della Scuola per lo Studio del 7° Raggio).
[26] A.A. Bailey, *Il Destino delle Nazioni*, Roma, "Nuova Era", 1971, pp. 148-149.

* * *

Il lungo percorso che dal "Tempio della Comprensione" ha condotto all'URI, attraverso una pleiade di associazioni ecologiste, non è che un succedersi di tappe programmaticamente stabilite. Franklinj Buchman (1878-1961), mondialista di spicco legato alla Fondazione Cecil Rhodes, fondatore del "Moral Re-Armament"[27], uno dei movimenti che avrebbero preceduto la nascita del Consiglio mondiale delle Chiese, nel giorno di Pentecoste del lontano 1935 proclamava infatti essere giunta la pienezza dei tempi affinché "[...] *si manifesti una forza spirituale che cambi la natura umana e rinnovi gli uomini e i popoli.* ***Occorre che si stabilisca un'autorità spirituale che sia accettata ovunque e da tutti. Solamente così l'ordine sorgerà dal caos negli affari nazionali e internazionali***"[28].

Di unità fra le religioni, peraltro, scriveva ancora nel 1946 sulla rivista *Le Temple* un'autorità in campo massonico, il Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio di Francia, il 33 barone Yves Marsaudon, legato a Giovanni XXIII da stretti vincoli di amicizia:

"*All'origine dei primi congressi ecumenici l'intervento dei nostri fratelli anglosassoni e scandinavi fu determinante e la loro azione ha proseguito senza sosta nel senso dell'unità cristiana*"[29] [...], illuminando altrove in modo irrevocabile il senso ultimo di questa unità:

"*Cattolici, ortodossi, protestanti, israeliti, musulmani, hindu, buddisti, liberi pensatori, liberi credenti* **non sono che nomi**, *massone è il nome di famiglia*"[30].

[27] Scriveva Buchman: "Il movimento laburista inglese e il Riarmo morale sono nati nello stesso luogo: a East Ham e hanno respirato la stessa aria. Il Riarmo morale è un movimento rivoluzionario [...] si pensi allo spirito che Keir Hardie ha infuso nel mondo operaio [...] il movimento sindacale inglese è nato da un rinnovamento spirituale" (F. Buchman, *Refaire le Monde*, Paris, La Compagnie du Livre, 1949, p. 76, con la prefazione di Robert Schuman). Keir Hardie fu cofondatore della Fabian Society.

[28] Y. Moncomble, *La maffia des chrétiens de gauche*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1985, p. 15.

[29] Allude all'opera del Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC) e dei suoi fondatori, cit. in P. Virion, *Mystère d'Iniquité*, Saint-Céneré, Éditions S. Michel, 1967, p. 131.

[30] Y. Marsaudon, *L'Oecumenisme vu par un Franc-Maçon de Tradition*, Paris, Éditions Vitiano, 1964, p. 126.

Concludiamo questo capitolo con una citazione tratta da un significativo libro, pubblicato da una casa editrice massonica, del noto religioso p. Rosario Esposito, professore in diverse università pontificie e strenuo sostenitore della massoneria:

"(poiché) *due realtà* (che) *sono identiche con una terza,* (sono) *identiche anche fra loro, e le tre realtà sono appunto, in questo caso, la Massoneria, la Società delle Nazioni ONU e la Chiesa, è giocoforza desumerne che la Chiesa del Vaticano II e la Massoneria costituiscono ormai una cosa sola*"[31].

[31] Rosario F. Esposito, *Le grandi concordanze tra Chiesa e Massoneria*, Firenze, Nardini, 1987, p. 197.

CAPITOLO XXXIII

Il simbolo della CEI: un simbolo acquariano?

CHIESA CATTOLICA - CEI
Conferenza Episcopale Italiana
Promozione del sostegno economico alla Chiesa

Trattandosi del simbolo ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana, inviato ripetutamente ad ogni famiglia, l'interpretazione che verrebbe immediata sarebbe quella del robusto albero della Chiesa che trae linfa e vita dall'acqua viva che sgorga dal Cristo e che scorre, fin dalla Sua venuta, attraverso il tempo. Il cerchio poi costituirebbe, probabilmente, nulla più di un artificio grafico per dare compattezza all'immagine.

Il simbolo, tuttavia, presta il fianco ad altre interpretazioni, più ampie ed "ecumeniche", che sembrerebbero piuttosto richiamarsi al sincretismo della religione universale massonica proclamata dall'ONU e dal Lucis Trust, in una rappresentazione globale e particolare ad un tempo, come, appunto, la luce bianca dell'arcobaleno e i colori che la compongono.

Anzitutto, colpisce la presenza nel simbolo di tutti i colori dell'arcobaleno, elemento, quest'ultimo, peraltro non nuovo in casa CEI dove, in occasione della giornata mondiale di preghiera per le vocazioni del 1992, venne concepito per essere distribuito su larga scala un originale "santino": in esso di Cristo e della Sua Croce non si vedeva neppur l'ombra, vi si scorgevano invece due piedi scalzi percorrere, acquarianamente, un fulgido arcobaleno inarcato nel cielo sopra le case degli uomini.

Ci si potrebbe chiedere se si tratti dello stesso simbolo di pace e alleanza che Dio stabilì con l'umanità all'indomani del Diluvio o piuttosto di quello variopinto che, nel corso del 7° incontro ecumenico di Milano del settembre 1993, alla presenza del suo animatore, il cardinal Martini, "[...] con una colomba con ali spiegate in mezzo, scendeva dalle guglie del Duomo per colorare il palco su cui sedevano con vesti di mille colori 150 capi spirituali e leader delle religioni di ogni parte del mondo"[1].

Né sembrava estraneo l'arcobaleno alla riunione ecumenica di Seul del 5-12 marzo 1990 dove non appariva, ma era ben presente in ispirito, se è vero che il documento base di quell'assemblea era intitolato: "Tra il diluvio e l'arcobaleno. Fare alleanza per la giustizia, la pace, la tutela della creazione".

Colomba e ramoscello d'ulivo facevano bella mostra di sé pure all'assemblea mondiale delle religioni per la pace, tenutasi in Vaticano il 3 novembre 1994 dove, per la prima volta nella storia,

[1] *il Giornale* del 23 settembre 1993, con foto. La foto, a colori, è stata riprodotta sulla copertina del numero 262 del maggio 1995 della rivista ecclesiale *Chiesa Viva* di Brescia, a fianco di un altro identico drappo con i colori dell'arcobaleno che scendeva dal campanile della basilica di S. Francesco in Assisi.

oltre 400 delegati delle più svariate religioni fecero risuonare in Vaticano, cuore della religione dell'unico Dio, le loro invocazioni alle più inverosimili divinità[2].

Ma già l'assemblea ecumenica di Basilea intitolata "Pace e Giustizia" del 15-21 maggio 1989 si era svolta all'insegna dell'arcobaleno e della colomba, così quella di Bruxelles del 1992, e sempre all'ombra dell'arcobaleno è stato, e molti di noi ne sono stati testimoni oculari, l'incontro ecumenico di Milano del 1993 e quello di Assisi del 1994, dove in entrambi i casi un drappo con i colori dell'arcobaleno scendeva dal Duomo di Milano e rispettivamente dal campanile della basilica di San Francesco...

Alla luce di simili fatti non può non suscitare la più viva preoccupazione l'apprendere da uno dei maestri del pensiero massonico del secolo scorso, l'Oliver, che "[...] l'Arca di Noè, l'Arcobaleno, la Colomba ed il Ramo di Olivo, sono [...] fra i nostri legittimi emblemi del 3° grado di Maestro [...]"[3] oggi annunciatori, evidentemente, della fine del secondo Diluvio, identificato *tout court* con la bimillenaria iattura della legge di Cristo, in predicato ormai di cedere il passo alla Nuova Era, il cui sorgere affrancherà infine l'umanità dal pesante giogo evangelico. Giova anche ricordare che i sette colori dell'arcobaleno corrispondono ai sette cieli in cui credevano gli antichi gnostici, retti da altrettanti spiriti planetari o "arconti". Ed è oltre quelle sette porte che l'iniziato deve risalire per ricongiungersi col Nulla divino in cui la sua *anima* si trovava *prima* di venire imprigionata sulla terra dal "cattivo" Dio Creatore e Demiurgo. Sette ancora erano i gradi di iniziazione del culto di Mitra, il dio-sole dei Persiani, così caro alla massoneria che ad esso dedica il 28° grado del Rito scozzese "Cavaliere del Sole o Principe Adepto".

---

[2] V. *Sodalitium*, n. 10, marzo 1995, pag. 41.

[3] Rev. George Oliver, *Signs and Symbols... on Freemasonry*, p. 105, cit. in: Vincenzo Longo *La Massoneria speculativa, ossia le sue Definizioni, Simboli, Origini e Principii raccolti e ordinati dalle opere più classiche e ufficiali dei Frammassoni*, Genova, G. Fassicomo e Scotti, 1896, vol. III, p. 117.

Ulteriore perplessità suscita infine l'albero dalla folta chioma triangolare a 5 lobi: non potrebbe esserci il rischio di scambiarlo col grande albero di Robespierre, simbolo dell'Essere Supremo, cioè del culto della Natura che, col suo smaccato panteismo, divinizza l'uomo (e i suoi vizi) sostituendolo a Dio?

Aspetti non decisivi o illazioni comunque forzose? Vorremmo qui far notare come la rassomiglianza col simbolo delle Edizioni Mediterranee sia inconfutabile, con l'aggravante, per il simbolo della CEI, che il mare ha infranto i limiti del cerchio, espandendosi al di fuori di esso.

EDIZIONI MEDITERRANEE - ROMA

Il simbolo delle massoniche Edizioni Mediterranee rappresentante il mare, emblema per antonomasia dell'acqua e quindi della Nuova Èra acquariana. Nulla di sorprendente data la coincidenza delle dottrine massoniche con quelle della Nuova Era: basti solo ricordare che fino al 1990 il titolo della rivista del Supremo Consiglio dei 33 della Giurisdizione-madre della massoneria americana, la Giurisdizione Sud del South Carolina – fondata a Charleston sul 33° parallelo nel secolo scorso dal celebre Albert Pike – era *New Age*. Eloquente è poi la gigantesca allegoria che troneggia sulla parete esterna della palazzina che in via Varembé a Ginevra ospita la sede del Lucis Trust (v. p. 609 di quest'opera): due gabbiani, simbolo del mare, e perciò dell'Èra dell'Acquario, sovrastano un uomo e una colomba, emblema della pace teosofica, che nella Nuova Èra dovrà subentrare, cancellandola, a quella promessa dal Divin Maestro ai puri di cuore.

Il senso del tutto acquisirebbe perciò patente immediatezza: il ciclo dell'Èra dei Pesci, simboleggiato dal cerchio (emblema del serpente *Ouroboros*, che si morde la coda, la *coincidentia oppositorum*, ma anche dell'eterno ritorno al punto iniziale) è spezzato sotto l'impeto e la spinta di *Aquarius* e "l'acqua di vita" che fluisce dall'anfora del Portatore greco si espande verso gli orizzonti della Nuova Era.

Se l'interpretazione fosse confermata potrebbe allora assumere maggior consistenza l'ipotesi che il rigoglioso albero rappresenti davvero quello di un'umanità che indugi ad adorare se stessa, discepolo mondiale del "Cristo" teosofico; albero che affonda le sue radici nelle magiche acque di vita più abbondante di *Aquarius*. In ogni caso l'ambiguità del simbolo, e con essa il pericolo che possa prestarsi a letture anticristiane, è grande.

Ma come credere, nello sventurato caso che acquistasse consistenza l'ipotesi citata, che una Commissione Episcopale, composta in esclusiva dai Pastori del gregge loro affidato da Nostro Signore, non possa essere al corrente del tossico mortale inoculato nel Corpo mistico di Cristo? Più direttamente: è mai possibile che Principi della Chiesa e teologi di vaglia, per di più con accesso agevole a fonti privilegiate di conoscenza e documentazione, non siano al corrente delle dottrine settarie, dell'ormai evidente, proclamato, piano di dominazione delle coscienze, operante da secoli nella Cristianità e oggi in dirittura di arrivo? Eppure già l'allora Generale dei Gesuiti, p. Pedro Arrupe, in una dichiarazione rilasciata il 27 dicembre 1965 alla *United Press International* (UPI), in margine al Concilio Vaticano II, osservava, alludendo chiaramente alla Controchiesa:

"*Questa [...] società senza Dio opera in modo insolitamente efficace, almeno ai livelli direttivi elevati. Essa si serve di tutti i mezzi posti a sua disposizione, siano essi di natura scientifica, tecnica, sociale o economica. Essa segue una strategia esattamente preordinata. Tiene nelle sue mani quasi l'intero potere sulle organizzazioni internazionali, i circuiti finanziari e l'ambito delle comunicazioni di massa, cioè stampa, cinema, radio e televisione*"[4].

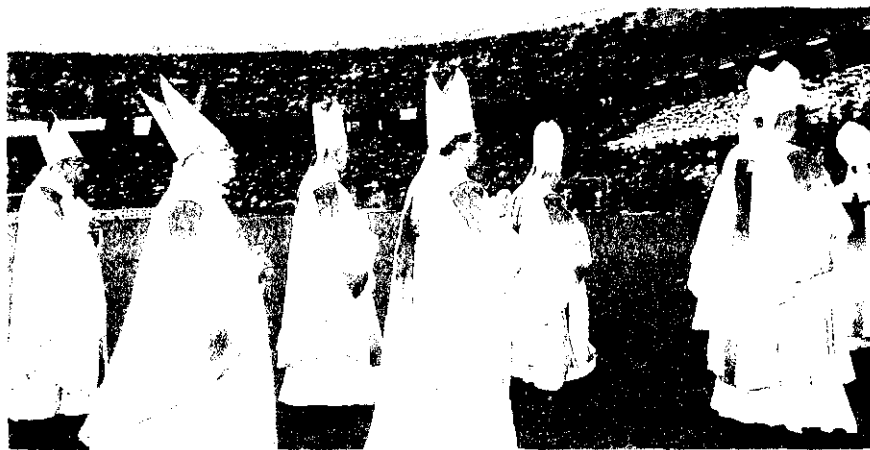
[4] Riportato in: Gary Allen, *Die Insider* (titolo originale americano: *None Dare Call it Conspiracy*), Preussisch Oldendorf Verlag, 1990, p. 18, ISBN 3-922367-00-3.

Se la logica e il principio di non contraddizione reggono dunque ancora, occorrerebbe allora prospettare un'altra possibilità, un'ipotesi terrificante, ma che via via assume connotati sempre più precisi e definiti, e cioè quella che nei posti preminenti della Chiesa possa essere giunto un collegio di "Servitori del mondo" della prima categoria, quella dei consapevoli, che si avvalgono a loro volta di una legione di "Servitori" che poco si rendono conto, o vogliono rendersi conto, di ciò che fanno[5].

Ameremmo tanto essere smentiti, essere rassicurati che le mura vaticane sono sbarrate e ben cinte contro i nemici della Chiesa e che in alto loco brilla sempre fulgida e nella sua interezza la stessa dottrina cristallina trasmessa da Nostro Signore.

Ma se è vero che dai frutti si riconosce l'albero, per ora occorre limitarsi a constatare che i portoni vaticani, aperti a massoni e mondialisti, ai potentati del B'nai B'rith e della Commissione Trila-terale, ai buddhisti (che nel corso di convegni "ecumenici" voluti dalla Chiesa cattolica non esitano a negare *apertis verbis* l'esistenza stessa di Dio) a eretici, scismatici, animisti, animali persino, risultano formalmente sbarrati e impenetrabili ad un solo tipo di fedeli, rei confessi di non volere cedere, in nome della fedeltà a Cristo e alla Sua Chiesa, a quello che prima del Concilio Vaticano II veniva chiamato "moder-

[5] Carlos Vázquez Rangel – Gran Commendatore del Supremo Consiglio dei 33 della massoneria messicana, per più di 30 anni intimo dell'annunciato ambasciatore del Messico presso la Santa Sede, Enrique Olivares Santana, 33 grado a sua volta, ex governatore dello Stato di Aguascalientes e Segretario all'Interno – in occasione della nomina di Santana ad ambasciatore presso la Santa Sede dopo il ristabilimento delle relazioni diplomatiche nel 1992 fra i due paesi, dichiarò: "Sergio Méndez Arceo era massone. Ci riunimmo a lavorare nella stessa loggia", informando che quel porporato venne incaricato di presentare al Concilio Vaticano II un'iniziativa mirante a togliere alla massoneria la scomunica di Clemente V. Effettivamente questa venne di fatto a cadere. Fra gli altri motivi perché "l'allora papa Giovanni XXIII era massone al pari del suo successore Giovanni Montini" [...]. Commentando quindi la candidatura di Santana ad ambasciatore messicano presso la Santa Sede: "Certamente troverà lì molti reazionari, ma anche molti fratelli massoni: negli otto quartieri che formano il territorio vaticano funzionano quattro logge massoniche. Alcuni degli alti funzionari del Vaticano sono massoni. Appartengono come noi, al Rito Scozzese, ma in forma indipendente. Anche nei paesi dove la Chiesa non può operare, essi esplicano la loro attività clandestinamente, tramite le logge" (dalla rivista di politica messicana *Proceso*, n. 832 del 12 ottobre 1992).

nismo" e il cui punto di arrivo è il dissolvimento dell'identità cattolica in quell'arcobaleno simbolo delle "mille verità".

Vescovi e cardinali nello stadio "La Favorita" di Palermo nel corso del Congresso della Chiesa cattolica italiana del dicembre 1995: segno di Cristo o della nuova super-religione dell'arcobaleno? Per Robert Muller, alfiere del New Age alle Nazioni Unite non c'è dubbio:
"Paolo VI, assieme a Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II saranno ricordati come i tre grandi Papi di Pace, pionieri dell'importantissima elevazione della Chiesa Cattolica entro il New Age"[6].

[6] R. Muller, *New Genesis. Shaping a Global Spirituality*, Garten City, New York, Doubleday, 1982, p. 101. Partecipiamo al lettore una curiosità, forse qualcosa più di una curiosità. Giovanni XXIII fu eletto il 28 ottobre 1958; il 28 ottobre 1965 furono promulgati decreti fondamentali del Vaticano II (sull'educazione cristiana, sulla vita religiosa, sulla formazione sacerdotale), ma soprattutto la dichiarazione *Nostra aetate*; il 28 ottobre 1974 Paolo VI approvava definitivamente il *Novus Ordo Missae*, affossatore della Messa cattolica di sempre; il 28 ottobre 1978 Giovanni Paolo II pronunciava il discorso inaugurale del suo pontificato; il 28 ottobre 1986 era in corso la prima riunione interreligiosa di Assisi; il 28 ottobre 1983 il Grande Oriente d'Italia approvava in riunione straordinaria le nuove Costituzioni e il nuovo regolamento. Sembrerebbe quasi di scorgere i segni della rivalsa rispetto a quel 28 ottobre 312, quando Costantino, ponendosi sotto il segno della Croce, sconfisse il paganesimo nella battaglia di *Saxa Rubra* contro Massenzio.

René Guénon nel 1909 era già asceso al 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato e al 90° del Rito Egiziano di Memphis-Misraim. Non era davvero cosa da poco...

Malgrado questi magnifici titoli ecco il suo pensiero sui vertici ispiratori del mondialismo:

"*[...] Ma dietro tutti questi movimenti non potrebbe esserci qualcosa di altrimenti temibile, che forse neanche i loro stessi capi conoscono, e di cui essi, a loro volta quindi, non sono che dei semplici strumenti? Noi ci accontenteremo di porre questa domanda senza cercare di risolverla qui*".

(*Il Teosofismo*, cit., vol. II, p. 297)

Guénon, invero, non faceva che prendere atto di una millenaria verità, proclamata ovunque nella Scrittura. Dice infatti l'apostolo prediletto dal Signore:

"**Noi siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno**".

(I Lettera di S. Giovanni, 5, 19)

Fatto del quale gli Alti Iniziati sono pienamente consci, come dichiarano per bocca di un loro illustre e celebrato maestro, il 33 O. Wirth che, suo malgrado, deve rendere omaggio alla Verità:

"*L'adepto serio non ignora che il Diavolo è il grande agente magico, grazie al quale si compiono i miracoli [...]. È a lui che dobbiamo la nostra esistenza materiale [...].*

Il Diavolo ci possiede completamente quando veniamo al mondo: è doveroso ammetterlo [...] il Maligno non si lascia ingannare [...]. In ultima analisi, il Diavolo è al servizio di Dio".

E più oltre: "[...] **sulla terra nessuno può regnare, se non fa alleanza con il Principe di questo Mondo**"[7].

Eliphas Levi, nome ebraizzato di Alphonse-Louis Constant (1810-1875), prete apostata versato in magia e scienze occulte la cui opera principale, *Il Dogma e il Rituale dell'Alta Magia*, è considerata dagli ini-

[7] O. Wirth, *I Tarocchi*, cit., pp. 210-215.

ziati una vera pietra miliare in materia di occultismo e magia, alla domanda: "che cosa è il Diavolo?" spiegava: "[...] *in Magia nera, il Diavolo è il grande agente magico impiegato per il male da una volontà perversa*.

L'antico serpente della leggenda non è che l'agente universale, il fuoco eterno della vita terrestre, l'anima della terra, il vivente braciere dell'inferno [...]".

Si interroga quindi il Levi: "Le evocazioni della goezia e della demonomanzia hanno dunque un risultato?" Segue la risposta:

"Certamente sì, e un risultato più incontestabile e più terribile di quanto le leggende non possano raccontare. Quando si chiami il Diavolo con le cerimonie volute, il Diavolo viene e lo si vede. Per non morire fulminati a questa vista, per non diventare catalettico o idiota, bisogna essere già pazzo"[8].

Salvo – naturalmente, giacché la magia è rinuncia totale all'uso della ragione – negare altrove, nel medesimo testo, l'esistenza del personaggio in questione, infatti "l'uomo è egli stesso il creatore del suo cielo e del suo inferno; non v'hanno altri demonî che le nostre proprie follie"[9].

Ecco, o lettore, una credibile chiave, che gli stessi "adepti seri" ci mettono in mano, per schiudere le porte ad una comprensione più autentica e profonda degli attuali avvenimenti che sconvolgono il mondo.

Eliphas Levi, nome ebraico di Alphonse-Luois Constant (1810-1875).

[8] Eliphas Levi, *Il Dogma e il Rituale dell'Alta Magia*, Todi, Atanòr, 1921, pp. 177-178.
[9] *Ivi*, p. 445.

CAPITOLO XXXIV

Struttura delle società segrete

"Il mondo si divide in tre categorie di persone: un piccolissimo numero che fanno produrre gli avvenimenti; un gruppo un po' più importante che veglia alla loro esecuzione e assiste al loro compimento, e infine una vasta maggioranza che giammai saprà ciò che in realtà è accaduto".

Nicholas Murray Butler
Presidente della Columbia University di New York (1901-1945)
Presidente della Carnegie Endowment for International Peace (1925-1945)
Membro fondatore e Presidente della Pilgrims' Society USA (1928-1946)
Alto esponente del Council on Foreign Relations
Capo del British Israel.

Sia il martinista Pierre Mariel, conoscitore indubbio della materia, il nostro Virgilio nel faticoso peregrinare per terre così inospitali. La classificazione delle società segrete che egli introduce è classica:

• **Società segrete inferiori**, conosciute dal pubblico, come i primi tre gradi della massoneria, detti azzurri, o i cerchi esterni della Società Teosofica. Il reclutamento avviene per cooptazione: si tratta perlopiù di gente in buona fede, profondamente convinta di un ideale religioso, filosofico o politico. I nuovi iscritti vengono studiati e, «se non dimostrano di essere adatti, vengono avviati verso "binari morti". Altrimenti vengono orientati verso la seconda categoria di società segrete»[1].

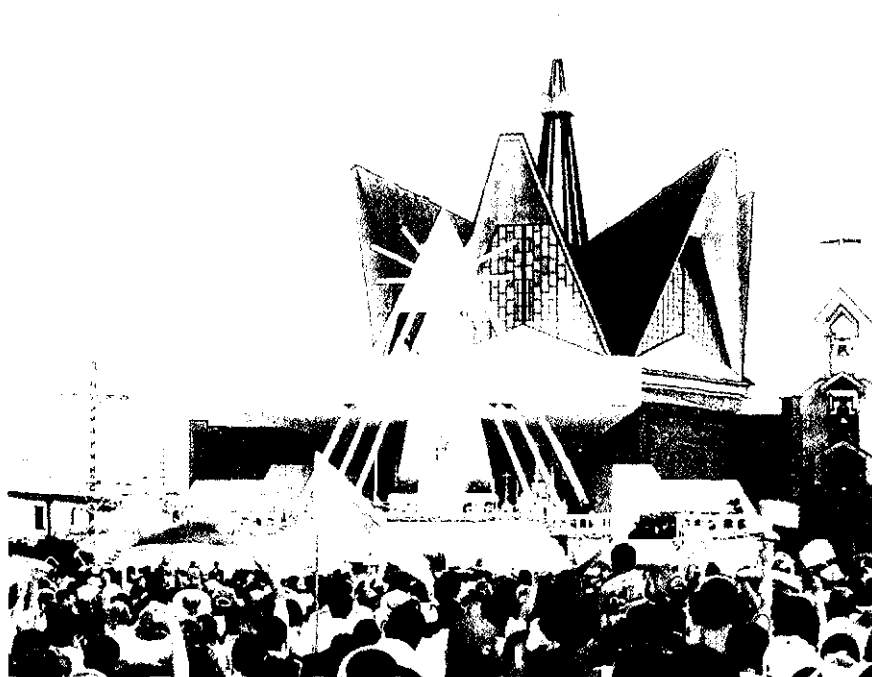
[1] P. Mariel, *Le società occulte che dominano il mondo*, cit., p. 7. Club come il Rotary, il Rotaract, il Lions, il Kiwanis, la Round Table (da non confondersi con quella di C. Rhodes, di ben altro spessore!), il Soroptimist ecc., servono agli iniziati da "riserve di pesca": del resto

Stephen Knight, nella sua opera *The Brotherhood*[2] afferma in proposito che solo un quinto dei Maestri massoni, titolo che compete al terzo grado, giunge all'«Arco Reale» (Holy Royal Arch), passaggio fra il terzo grado e i livelli superiori (p. 235). La selezione, man mano che si sale, si fa sempre più stringente: in Inghilterra "il 31° grado (Commendatore Grande Ispettore Inquisitore) è ristretto a 400 membri, il 32° (Sublime Principe del Real Segreto) a 180, e il 33° (Grande Ispettore Generale) a soli 75 membri" (p. 41).

• **Società segrete intermedie** o di quadri. Veramente segrete, i cui membri sono sconosciuti ai membri delle società segrete di ba-

---

il Rotary, il più noto e antico fra detti club – incontestabile veicolo, al pari degli altri, degli ideali massonici di fraternità, solidarietà e universalità – venne fondato a Chicago il 23 febbraio 1905 da un massone d'alto rango, l'avvocato Paul F. Harris (1868-1947) e da altri 3 colleghi, massoni come lui. (v. P. Rosario Esposito, *Le grandi concordanze tra Chiesa e Massoneria*, Firenze. Nardini editore, 1987, p. 335). In quel libro, al capitolo IX, il paolino P. Esposito sottolinea la matrice e l'ispirazione massoniche del Rotary). Riferisce Omero Ranelletti nel suo *Il Rotary e la Chiesa Cattolica* ("Quaderni di Realtà Nuova", Milano, Istituto Culturale Rotariano, 1991) che nel 1981 Giovanni Paolo II ricevette dalle mani del Presidente internazionale le insegne di "Paul Harris Fellow" (p. 13). e che "oggi fra i rotariani italiani si annoverano ben 5 cardinali, dieci arcivescovi, diciannove vescovi e tanti prelati" (*ivi*). Per l'appartenenza di Giovanni Paolo II al Rotary v. anche la rivista ufficiale del Rotary italiano del 9 settembre 1986, lettera intitolata *Una precisazione sull'articolo: "La massoneria va a Canossa?"*, ripresa dalla rivista della massoneria italiana *Hiram*, nov.-dic. 1986, a firma di Lamberto Mosci, Governatore del 203° distretto rotariano. Qui l'Autore, prendendo spunto da una riunione dei Rotary torinesi, alla quale intervenne l'allora Gran Maestro della massoneria italiana, Armando Corona, dopo aver esaltato i "valori spirituali comuni alla massoneria e al Rotary Club", *fa presente che è caduta la scomunica nei confronti della massoneria* e i divieti canonici nei confronti del Rotary. A sostegno del suo assunto afferma, né risulta che questa autorevole e pubblica affermazione sia stata smentita, che "lo stesso Pontefice Giovanni Paolo II è un Paul Harris Fellow", vale a dire un rotariano. Il fatto è tanto più sconcertante quando si apprende che la "Rotary Foundation" sostiene la diffusione del *Notiziario della Buona Volontà Mondiale*, organo neopagano e neognostico del Lucis Trust, (v. supplemento al numero 1/1995 del detto *Notiziario*).

[2] London, Ed. Grafton Books, 1986. Al massone pervenuto all'Arco Reale viene rivelato il nome "perduto" di Dio, del Grande Architetto dell'Universo: JAH-BUL-ON, una trinità formata da Jahvè (Dio) – Baal (divinità pagana semitica) e Osiride (divinità infera egiziana). Ne deriva che riunendo Jah+Baal si realizza quella *coincidentia oppositorum* fra i due principî fondamentali del Bene e del Male che è peculiare delle concezioni gnostiche o massoniche. Per un esame più approfondito dei rapporti fra Chiesa cattolica e massoneria, alla luce anche delle notizie fornite dal Knight, è sempre attuale: Mons. Joseph Stimpfle, "La Chiesa cattolica e la massoneria", sintesi di un "dialogo" impossibile durato alcuni anni fra Chiesa cattolica e Grandi Logge Unite di Germania, in *Quaderni di Cristianità*, Piacenza, primavera 1986.

Giovanni Paolo II siede in posizione centrale alla base di una piramide a Zamosc, nel corso di un viaggio in Polonia il 12 giugno 1999. La "tettoia" che divide trasversalmente la piramide reca in giallo la scritta "FERMA SPERANZA". La simbologia cristiana, cui pure non è estraneo l'occhio onniveggente di Dio, mai ha adottato fra i suoi emblemi la piramide egizia. Ciò esclude una lettura convenzionale dell'insieme quale rappresentazione di una gerarchia che da Dio scende fino al popolo, passando per i sacerdoti, in un appello per una società migliore.
Il quadro che si offre alla considerazione è piuttosto quello che si rifà alla piramide che domina il dollaro americano, con il chiaro richiamo nel caso di specie ai due livelli, quello superiore dominato dagli iniziati (Autorità), nettamente separato dal sottostante - Potere, in questo caso religioso - e ancor più dalla folla antistante. Un ampio raggio triangolare di luce bianca emana dall'occhio onniveggente illuminando gli strati inferiori e sottolineando la centralità della figura di Giovanni Paolo II. La scritta del dollaro *Annuit coeptis* (approva le cose iniziate) è qui trasposta in *Ferma speranza*, speranza nella realizzazione del piano degli iniziati. E tale speranza permea potentemente di sé (fascia di colore giallo) i personaggi sottostanti. La piramide risulta in tal modo una piramide di luce composta da 13 raggi – numero dei gradini che compongono quella del dollaro americano (cfr. pag. 119) – la cui sorgente è quel vertice aureo che fa bella mostra di sé nelle mani dell'alto iniziato Bush... (v. pag. 146).

se. "Il nuovo iscritto è scelto d'autorità. Un rifiuto da parte sua lo esporrebbe a sanzioni imprevedibili; egli deve, ormai, obbedire *perinde ac cadaver* (come un cadavere, divisa gesuitica, *N.d.A.*) [...] la minima indiscrezione, la minima imprudenza sarebbero punite in modo radicale. *Queste società di quadri modificano, secondo le circostanze, i propri nomi, e perfino le proprie strutture.* Perciò non vengono scoperte se non dopo la loro scomparsa o metamorfosi"[3].

Proprio come gli Illuminati di Baviera...

"Questi gruppi lasciano alla minutaglia delle società segrete inferiori le vane attrattive delle ideologie sentimentali. Si considerano realisti e [...] al di là del Bene e del Male [...], controllano i meccanismi più importanti degli Stati, così come i grandi organismi mondiali politici ed economici [...]. Ma queste associazioni, più che comandare, eseguono. L'elaborazione del piano spetta alle società segrete di terzo grado"[4].

• Le **società segrete superiori** che sono completamente sconosciute, ignorate dalle società segrete inferiori e "per le società intermedie costituiscono un soggetto tabù".

"[...] Questo stato maggiore internazionale è composto soltanto da un esiguo numero di iniziati [...], alcuni di loro vivono, clandestinamente, un'esistenza ritirata, ascetica: nessuno sospetta la loro influenza o addirittura la loro identità. Tutti questi adepti hanno poteri immensi. Sembra che siano animati unicamente dalla volontà di potenza o – chissà? – dalla fede in una missione universale [...]. Le società segrete superiori lavorano con le "forze irrazionali che, con una certa approssimazione, si chiamano magia, occultismo [...]. Esse lasciano ai profani (o agli sciocchi) le caricature di queste *forze formidabili*. Liberandosi da ogni sentimentalismo, hanno separato il buon grano dal loglio, cioè la superstizione dalla realtà"[5].

Mariel prosegue con una suddivisione dell'umanità operata dal celebre mago nero russo Gurdjieff – che fu compagno di studi di

---

[3] P. Mariel, *Le società...*, cit., p. 8.
[4] P. Mariel, *Le società occulte...*, p. 9.
[5] *Ivi*, p. 206.

Stalin nel Seminario di Alexandropol[6] – su quattro cerchi concentrici. Passando dal centro verso la circonferenza Gurdjieff individuava dapprima un cerchio interno "che riunisce gli umani completamente svegli (gli uomini "rigenerati" attraverso la magia, gli alti iniziati, i maghi, *N.d.A.*), capaci di svegliare coloro che hanno selezionato. Tra questi adepti non vi può essere discordia. La loro attività è profondamente coordinata e li conduce verso uno scopo comune, senza la minima deviazione o costrizione"[7].

Viene poi il **cerchio mesoterico**, intermedio, i cui membri sono a conoscenza degli scopi da raggiungere, ma non ancora in grado di tradurli in azione. Essi, riferisce il nostro autore, "sanno più di quanto non facciano".

Il terzo cerchio, **exoterico**, "cerchio esterno della parte interna dell'umanità". Gli uomini che vi fanno parte hanno "molte conoscenze in comune con i membri dei gruppi precedenti, ma il loro sapere iniziatico – la loro conoscenza – è più astratto di quello dei mesoterici". Costoro "calcolano" ovvero – fuor di metafora – eseguono al meglio.

Il quarto cerchio descritto da Gurdjieff è il cerchio **esterno**, "il **cerchio di Babele** o della confusione delle lingue", dell'umanità addormentata, dei non iniziati, dei "trascurabili" di Arthur Machen. Esso costituisce la *mandria dei montoni* protagonisti di una *storia edificante* che il Gurdjieff amava raccontare ai suoi discepoli e che affidiamo al giudizio del lettore. Eccola:

"C'era una volta un mago ricco e avaro che possedeva molte mandrie di montoni. Non assoldava pastori né recingeva i pascoli. I montoni si sperdevano nei boschi, cadevano nei burroni e soprattutto scappavano all'avvicinarsi del mago, poiché avevano sentore di quel ch'egli faceva della loro carne e del loro vello.

Cosicché il mago trovò il solo rimedio efficace. *Ipnotizzò* i montoni e suggerì loro per prima cosa che essi erano immortali e che il fatto di scorticarli era eccellente per la loro salute. Poi, suggerì loro

---

[6] Gerald Suster, *Hitler: the occult Messiah*, New York, St. Martin Press, 1981, p. 123.
[7] P. Mariel, *Le società occulte...*, cit., p. 13.

che egli era una buona guida, pronta a qualsiasi sacrificio per i suoi cari montoni che non erano più montoni. A questi ultimi suggerì che erano leoni, aquile o perfino maghi. E così il mago visse senza preoccupazioni. I montoni rimanevano sempre accanto alle mandrie, e aspettavano con serenità il momento in cui il mago li avrebbe tosati e sgozzati"[8].

Il mago nero Georgi Ivanovich Gurdjieff (1872-1943)

Particolarmente illuminante il pensiero del matematico polacco J.M. Hoëne Wronsky (1778-1853) – un mago che influenzò profondamente Eliphas Levi, membro dell'Ordine Cabalistico della Rosacroce – che dà ragione dei motivi di quello scambio osmotico che dall'alto della piramide sinarchica infiltra i livelli inferiori:

"Tutte le società segrete esistite e esistenti ancora sulla nostra terra, tutte mosse da molle misteriose che le fanno dominare il mondo malgrado i governi, nascono in uno scenario mistico.

Queste società segrete, create a misura del bisogno, sono distaccate in gruppi in apparenza distinti e opposti. Esse professano rispettivamente, di volta in volta, le opinioni storicamente più contrastanti per guidare separatamente e con efficacia tutti i partiti politici, religiosi, economici e letterari, ma si ricollegano a un centro comune quando devono ricevere appunto, una direzione comune"[9].

---

[8] *Ibidem.*

[9] J. M. Hoëne-Wronsky, citato da P. Sedir nel suo *Histoire et doctrine des Rose-Croix*, Paris, Bibliothèque des Hermetistes, 1910, e ripreso da P. Mariel, *op. cit.*, p. 15.

È l'*Ordo ab Chao* sintesi della dottrina massonica, così ben descritto nella sua essenza dal grande iniziato R. Guénon:

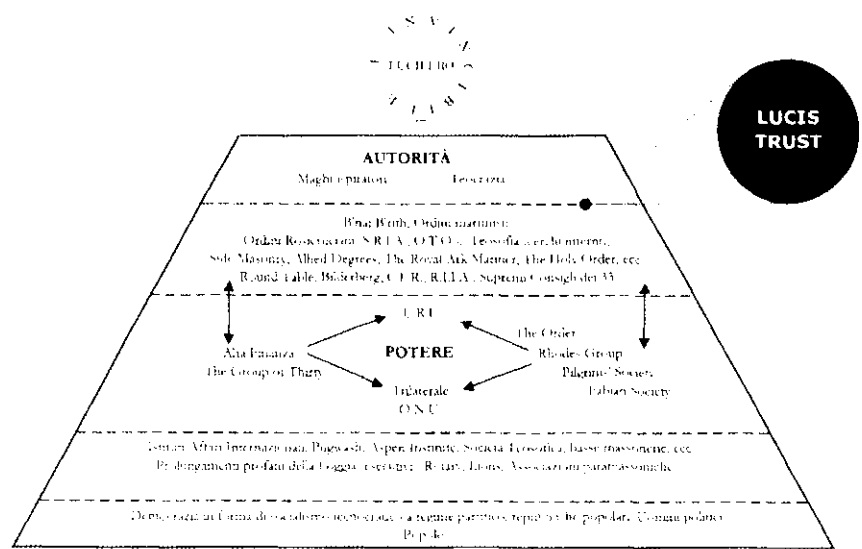
«Ricorderemo ancora, senza insistervi oltre misura, un altro significato di carattere più particolare [...]: l'utilizzazione, per farle concorrere alla realizzazione dello stesso piano d'insieme, di organizzazioni esteriori, inconsapevoli come tali di questo piano, e apparentemente opposte le une alle altre, sotto una direzione "invisibile" unica, la quale è – essa – al di là di tutte le opposizioni. [...]. In se stesse le opposizioni, per l'azione disordinata che generano, costituiscono di fatto una specie di "caos" (assumendolo in qualche modo come la "materia" su cui si esercita l'azione dello "spirito" rappresentato dalle organizzazioni iniziatiche dalla natura più elevata e più "interiore") alla realizzazione dell'*ordine* generale [...]. Perché le cose siano effettivamente così, occorre che ciò che presiede a questo "ordine" adempia, nei confronti del mondo esteriore, la funzione di "motore immobile"»[10].

Occorre ripetere che *sarebbe erroneo credere che tutti i membri di una società segreta siano coscienti dei suoi scopi occulti*. Il pretesto ostentato di filantropia, studi filosofici, letterari, artistici o altri le servono ad ottenere l'adesione di personalità eminenti (tenute accuratamente all'oscuro delle sue reali intenzioni) che le apportano una garanzia morale necessaria alla propria "copertura". È il caso dei cerchi esterni delle sessioni riservate di consessi come il Bilderberg, spesso popolate di figure pregevoli, o di quello, emblematico, del conferimento a Madre Teresa di Calcutta del premio Nobel per la Pace, mentre la quasi totalità degli insigniti di tale ordine di onore brilla per la sua appartenenza ad alte associazioni massoniche.

Soccorre una volta ancora l'autorità del Guénon: "[...] vi sono molti Massoni, dovremmo dire addirittura la maggior parte, *persino nei gradi più alti*, ai quali è estranea ogni conoscenza reale della Massoneria [...]"[11].

---

[10] R. Guénon, *Considerazioni sull'iniziazione*, Milano, Luni Editrice, 1996, p. 350.
[11] R. Guénon, *Forme tradizionali e cicli cosmici*, Roma, Mediterranee, 1981, p. 74.

Possibile organizzazione della Controchiesa sinarchica

Lo schema sinottico rappresentato non può che essere puramente indicativo. La compartimentazione è tutt'altro che rigida e lo scambio osmotico in base al quale i livelli inferiori della piramide sono discretamente infiltrati dall'alto costituisce la regola.

CAPITOLO XXXV

La violazione della coscienza delle folle: ingredienti per una ricetta di alta cucina massonica; qualche saggio di grande attualità; vecchie ricette per tempi nuovi

> *"Fra tutte le scienze, la più pericolosa sarebbe quella del controllo del pensiero delle folle, poiché permetterebbe di governare il mondo intero".*
> (Talbot Mundy[1], *The Nine Unknown*, N.Y., Bobbs-Merrill, 1924)

H. G. Wells e S. Ciacotin: la "Cospirazione Aperta" all'opera

Nel suo *Pawns in the Game*[2] il commodoro William Guy Carr riferisce del menzionato libro *Occult Theocrasy*, scritto nel 1933 a cura di Lady Queensborough, che contribuì a portare alla luce i finanziamenti degli ebrei britannici ai confratelli francesi onde scatenare la grande rivoluzione del 1789 (v. p. 38). A pagina 581 di *Occult Theocrasy*, l'autrice constatava:

---

[1] Talbot Mundy, nome d'arte di William Lancaster Gribbon (1879-1940), per venticinque anni membro della polizia inglese delle Indie, fu famoso romanziere. Il suo romanzo *The nine unknown men* (I Nove Ignoti), divenuto popolare nel 1927, è citato nel *Mattino dei Maghi* di Pauwels e Bergier (Mondadori, 1986). Narrano gli autori che *I Nove Ignoti* sarebbe il nome di una società segreta, sorta in India nel terzo secolo a.C., detentrice di importanti segreti volti ad impedire un cattivo uso dell'intelligenza umana (p. 80).

[2] Palmdale, California, Omni/Christian Book Club, s.d.

"Uno spirito positivo non può essere controllato. Per fondare un dominio occulto è perciò necessario riuscire a conseguire negli uomini uno spirito passivo e negativo. Uno spirito coscientemente teso ad un obiettivo individuato con precisione è una potenza e, in quanto tale, può sfidare un altro potere, a fini sia buoni che malvagi. Nel momento in cui questo principio si manifesta, l'aspirazione alla signoria mondiale si condanna da sé. Purtroppo esso è rimasto finora celato e quindi il disegno, di fatto, non ha incontrato opposizione.

Distruzione, materialismo, inganno, tali erano i tre obiettivi di Albert Pike. Essi appaiono reggere il mondo d'oggi."

H.G. Wells, uno dei padri del mondialismo moderno, membro della Fabian Society, alto iniziato della chiusa società esoterica della Golden Dawn e autorevole esponente della Fondazione Rockefeller, nel 1933 dava alle stampe un romanzo dai toni profetici intitolato *The Shape of Things to Come - The ultimate Revolution* (La forma delle cose future - La Rivoluzione definitiva)[3].

In esso si descriveva in anticipo la seconda guerra mondiale, preconizzando che sarebbe stata scatenata da Hitler nel 1940 con un attacco alla Polonia a causa di Danzica, che sarebbero subito intervenute Francia e Inghilterra, mentre l'Unione Sovietica per qualche tempo si sarebbe limitata all'occupazione di parte della Polonia, che sarebbe scoppiata una guerra russo-giapponese seguita infine da un allargamento generalizzato del conflitto ad Unione Sovietica e Stati Uniti[4].

Facili profeti questi alti iniziati che nel nascondimento dei loro conciliaboli concertano quegli eventi – verosimilmente sotto precisi influssi e grazie al potere e ai mezzi loro a disposizione – ai quali i poveri "trascurabili" dovranno poi, terrorizzati, assistere nel ruolo di vittime!

Il libro si conclude programmaticamente: "(la ricostruzione, dopo la decadenza delle religioni tradizionali e delle forme di gover-

[3] London, Hutchinson, 1933; ristampa: London, Everyman J. M. Dent, 1993.
[4] *Ivi*, ediz. 1993, p. 190 e segg.

no connesse) deve essere, in primo luogo e necessariamente, l'opera di un aggressivo ordine di uomini e di donne religiosamente dedicati, a fondare e imporre un nuovo modello di vita alla razza umana"[5].

Una proposizione che si ritrova pari pari nel libro di psicologia sociale del professore **Serghei Ciacotin** *Le viol des foules par la propagande politique*[6]. Il libro si apre con una dedica in seconda pagina al suo maestro I. P. Pavlov e al grande amico H.G. Wells, salutato come "geniale pensatore dell'avvenire".

Ciacotin (1883-1973), figlio di un diplomatico dello Zar, dottore in scienze e assai prossimo alle idee di Lenin, si appassionò ancora da studente alla politica, approfondendo ben presto i metodi e i procedimenti della propaganda. Nel 1932 fu cofondatore in Germania dell'organizzazione paramilitare socialdemocratica *Eiserne Front* (Fronte di Ferro), del quale organizzò il settore propaganda con manifestazioni e cortei antagonisti a quelli di Hitler. Essi sfruttavano esattamente gli stessi meccanismi psicologici di eccitazione delle folle attraverso l'azione esercitata su di esse dalla suggestione delle sfilate in uniforme a passo di musica, con largo spiegamento di fanfare, simboli e bandiere.

Ciacotin era riuscito a sperimentare, e quindi a codificare, che attraverso un dosaggio sapiente e un susseguirsi di cortei, infiltrati da un 10% di agitatori "attivi", era possibile stimolare – in ordine – i seguenti meccanismi psichici nel 90% rimanente delle folle, onde captarne il consenso:

1° corteo: suscitare un sentimento di emozione, di compassione e di rivolta, la tristezza dell'attualità. La folla soffre.

2° corteo: provocare un effetto dinamico, di emozione, entusiasmo. La paura presso gli avversari e il coraggio dalla nostra parte.

---

[5] *Ivi*, p. 418. È interessante constatare come lo stesso concetto ritorni nella proposizione n. 255 del *Pacte Synarchique d'Empire*: "La rivoluzione preventiva deve quindi essere installata nel cuore dello Stato e servita da un'élite sinarchista in uno spirito di sacrificio totale" (rip. da H. Coston, *Les technocrates et la Synarchie*, Paris, Éditions du Trident, 1979, p. 152).

[6] Paris, Éd. Gallimard, 1952; ristampa anastatica nella collezione Tel, Gallimard, 1992.

3° corteo: suscitare il riso attraverso l'ironia e le beffe verso il nemico, per compensare l'effetto emotivo indotto dal secondo corteo e predisporre gli spettatori ad una nuova gamma di sentimenti.

4° corteo: esprimere i propri fini politici e i propri grandi ideali in nome della fraternità dei popoli.

5° corteo: la gioia della vittoria, espressa da giovani e avvenenti fanciulle, l'apoteosi.

6° corteo: l'accordo finale, l'esortazione alla folla, ormai intossicata dai suoni e conquistata fino al delirio, all'azione, a votare per il partito[7].

Ciacotin nel suo peregrinare, com'è prassi nel mondo accademico, fra le università di Heidelberg, Parigi e Mosca, aveva avuto occasione di conoscere e legarsi ad innumerevoli persone, fra cui Charlotte Weigert, che gli comunicherà l'interesse per l'Antroposofia dell'alto iniziato Rudolf Steiner; e Jean Coutrot, allora alla guida del Movimento Sinarchico d'Impero francese. Assieme ad altri membri del Centro Studi della Persona Umana (CEPH) – del quale era membro anche Teilhard de Chardin – Coutrot indurrà Ciacotin a scrivere il libro citato e a pubblicarlo il 20 luglio del 1939.

La tesi di fondo consisteva nella dimostrazione che, giocando opportunamente sugli istinti di conservazione e di riproduzione dell'individuo immerso nella folla, era possibile, in modo cosciente o inconscio, innescare nella stessa folla – e più in generale nelle masse umane – ogni reazione voluta, alla condizione però che il soggetto venisse opportunamente condizionato in modo che i suoi impulsi potessero essere guidati per il meglio, compatibilmente col suo livello intellettuale, fisico, sociale.

"Se si analizzano le possibilità di resistenza alla suggestione – una questione della più alta importanza – si arriva dunque a stabilire che, salvo i casi patologici [...] esse sono in gran parte funzione del grado di cultura [...] degli individui in questione. *L'ignoranza è*

[7] V. Tchakhotine (Ciacotin), *Le viol des foules*..., cit., p. 393 e segg.

dunque l'ambiente migliore per formare masse che si prestino facilmente alla suggestione"[8].

Prosegue Ciacotin: «[...] Le ricerche statistiche e i fenomeni osservati nel corso degli ultimi anni dimostrano che, sfortunatamente, appena un 10% degli uomini è in grado di resistere alla tecnica della propaganda affettiva, basata sulla legge dei riflessi condizionati, mentre il 90% soccombe alla violazione psichica.

Il fatto è senza dubbio penoso, ma sarebbe più terribile ancora se fosse fondato su una caratteristica innata, biologica. Ora, non è così: la differenza innegabile che si constata fra gli uomini è dovuta al fatto che non tutti gli uomini hanno la medesima storia individuale; gli uni, più favoriti dal destino, hanno potuto appropriarsi delle conoscenze ed esercitare i loro meccanismi psichici che garantiscono loro il discernimento, la difesa contro le violazioni psichiche, gli altri – la maggioranza – di mente più angusta per via della loro educazione, dominati dalla necessità della lotta per l'esistenza e dalle condizioni sociali della loro vita che forgiano il loro psichismo, divengono facilmente preda di macchinazioni di avventurieri e usurpatori e sono incapaci di resistere loro, anche se i loro interessi immediati e vitali sono in pericolo.

Questo fenomeno è facilitato dal fatto biologico e psicologico, messo in evidenza da J. Mannerot, secondo cui "individui ridotti ad una vita di privazione a livello animale (si dovrebbe dire anche psicologicamente e moralmente), aderiscono a ciò che sviluppa un certo calore umano, vale a dire a ciò che ha già raggruppato molti individui. Essi percepiscono l'attrazione sociale in maniera diretta e brutale"»[9].

Tutto ciò contribuisce a lumeggiare non poco la determinazione che ha accompagnato per tutta la vita Cecil Rhodes nel volersi impadronire del controllo "delle università e dei colleges", chiodo fisso anche della coeva Pilgrims' Society, ma ancor prima esplicita-

[8] *Ivi*, p. 45.
[9] *Ivi*, pp. 551-2.

ta in ogni programma di dominazione dalle varie sinarchie. Di qui il ruolo insostituibile delle grandi scuole come Yale, Harvard, il Ruskin College, Oxford, la London School of Economics, l'ENA di Parigi, gli stessi Rhodes Scholars, dove viene formata quell'esigua percentuale che costituisce l'*Establishment* di ogni nazione, incaricato di manipolare la preponderante massa e, a sua volta, controllato da una frazione ancor più esigua che dispone di ogni mezzo.

In questa visione trovano la propria esatta ed insostituibile collocazione i partiti politici, le leghe e i sindacati, in grado di indurre per loro natura uno stato di conflittualità permanente nella preponderante massa, indebolendola e impoverendola moralmente e fisicamente, facile preda di ogni successivo condizionamento e avventura[10].

Del resto, annotava il Moncomble, «gli uomini sono quello che

---

[10] Un esempio pertinente. Durante la seconda guerra mondiale, sul fronte dell'Est, operavano al fianco dei tedeschi reparti volontari internazionali, fra i quali la "Divisione Azzur*ra" spagnola. Nel corso di un intervallo dei combattimenti venne rinvenuto in una baracca* abbandonata il cadavere di Josef Landovski, medico al servizio del capo della Polizia sovietica, la famosa NKVD. Vicino a lui erano dei quaderni fittamente manoscritti, coi verbali dell'interrogatorio eseguito da un funzionario della GPU, Gabriel G. Kuzmin, all'ex ambasciatore russo a Parigi, il massone di alto grado Kristian Jurievich Rakovski (1873-1941). I quaderni furono tradotti in spagnolo da Mauricio Carlavilla, raccolti e pubblicati col titolo di *Sinfonia en Rojo Mayor* (Madrid, Editorial NOS, 1957). L'interrogatorio di Rakovski avvenne il 26 gennaio 1938, dopo il suo arresto per ordine di Stalin con l'accusa di appartenere a un gruppo oppositore. Gli fu richiesto di deporre a verbale sui motivi della cospirazione col governo del Reich tedesco e su quanto conosceva circa i retroscena della rivoluzione del 1917. Rakovski tracciò all'incredulo funzionario della GPU, che fermamente credeva che il socialismo dovrà essere un giorno debitore della sua vittoria alla cosiddetta "contraddizione interna" del capitalismo, il quadro di una congiura internazionale nella quale capitalismo e comunismo, "Capintern" e "Comintern", erano posti sotto un'identica regia. *Il verbale è* interessante a più di un titolo: vi si racconta in sostanza che la Rivoluzione russa e la guerra mondiale che stava per scoppiare era voluta da "Quelli", così Rakovski chiamava gli alti iniziati, fra i quali annoverava anche se stesso oltre a Walther Rathenau e Lionel Rothschild. Vi si trova ben descritto il meccanismo perverso della gestione degli opposti – in azione attraverso la violazione delle folle e la forza del capitale – che spinge al bisogno e alla disperazione le masse. Inquadrate in organizzazioni guidate dalle stesse mani che controllano i movimenti dei capitali, queste masse vengono spinte allo sciopero e alla violenza per ottenere temporanei aumenti salariali, senza potersi avvedere di essere diventate le vittime della spirale di un'inflazione strumentale che, compensati automaticamente i vantaggi degli aumenti salariali mediante un incremento dei prezzi, non concede loro respiro aggravando ulteriormente la loro miseria (*Sinfonia...*, *cit.*, p. 467).

sono. Vogliono essere psichicamente "liberi". Ci tengono a quello in cui credono e non vogliono separarsene, nonostante l'evidenza. Gli uomini vivono con l'illusione della libertà e non vogliono subire l'"umiliazione" di lasciarsi imporre una direzione. Vogliono scegliere "liberamente", anche se ciò non è alla fine che una meravigliosa illusione creata e mantenuta dalla "violazione psichica". Tutto il sistema della "democrazia" si fonda su questa base»[11].

Il 4 aprile 1946 venne fondata in Francia la "Confederazione francese delle forze culturali, economiche e sociali", più nota con l'acronimo COFORCES, e a Segretario generale, vero capo dell'organizzazione, venne eletto Ciacotin. Il 6, 7 e 8 luglio 1947 si tenne a Parigi una Conferenza mondiale delle Forze culturali dove si decise l'istituzione di COFORCES MONDIALE, in vista della creazione di una Stato Federale Mondiale. Presidente-fondatore di COFORCES era il professor Pierre Girard, interamente al soldo dei Rothschild. Interessante rilevare che il Ciacotin aveva chiamato a far parte del comitato d'onore di COFORCES personaggi come l'arcivescovo di Canterbury, membro della Pilgrims' Society, e un gran numero di massoni.

La cosa non deve stupire eccessivamente: una delle idee guida dell'opera di Ciacotin era infatti l'idea di uno Stato Federale Mondiale, al quale egli aveva dedicato uno schema piuttosto articolato[12] con le Nazioni Unite confinate in un settore subordinato. Ciacotin proponeva che "il *governo mondiale non potesse essere realizzato* che attraverso la tappa di un'organizzazione federalista, dove Stati aventi le stesse caratteristiche economiche e geografiche verranno raggruppati in vaste entità, le federazioni, che, a loro volta, formeranno le confederazioni ancora più vaste e il cui numero sarà ridotto al minimo [...]. Le *confederazioni saranno in numero* di quattro, Estremo Oriente, Impero britannico, Unione Panamericana, Unione Europea-Sovietica, in corrispondenza dei quattro continenti:

---

[11] Y. Moncomble, *Du viol des foules à la Synarchie ou le complot permanent*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1983, p. 76.

[12] S. Tchakhotine (Ciacotin), *Le viol...*, cit., p. 505.

Asia orientale, Africa, America (incluso Cana-da), Europa e Asia occidentale"[13].

Curiosamente, ma non troppo, questo schema corrisponde al contenuto della *proposizione n.* 592 del Patto Sinarchico d'Impero:

"Questa struttura piramidale implica la completa formazione di cinque grandi federazioni imperiali (o Società minori delle Nazioni) già costitute o in via di costituzione nel mondo moderno:

- la Società minore delle Nazioni britanniche
- la Società minore delle Nazioni panamericane
- la Società minore delle Nazioni paneuroasiatiche dell'URSS
- la Società minore delle Nazioni paneuroafricane
- la Società minore delle Nazioni panasiatiche"[14].

Non è dato sapere se Ciacotin fosse o meno membro di società occulte: i dati a disposizione tendono anzi a escluderlo per accreditarne piuttosto un'immagine di manovrato da parte di personaggi ai quali aveva messo a disposizione il suo talento. Personaggi come il citato H.G. Wells, una delle punte di lancia del progetto mondialista del tempo, al quale Ciacotin indirizzò queste lusinghieri apprezzamenti: "Il grande apostolo del rinnovamento della razza umana, il pensatore ispirato che attraverso le brume scorgeva le grandi linee della vita umana dell'avvenire [che] in diverse sue opere immortali parla della Cospirazione Aperta (*Open Conspiracy*), che andava predicando negli ultimi anni della sua vita, e che è, secondo lui, la via per giungere ai fini sublimi della vita di una Società umana prospera e felice"[15].

Ciacotin, in realtà, condivideva appieno gli intendimenti dell'alto iniziato Wells, contenuti nell'opera *The Open Conspiracy: Blue Prints for a World Revolution*[16] (La cospirazione aperta: progetti per una rivoluzione mondiale) quando scriveva:

«La "Cospirazione Aperta" si mostrerà, credo, come un'organizzazione cosciente di uomini intelligenti e, del tutto possibile in certi

[13] Y. Moncomble, *Du viol...*, cit., p.172.

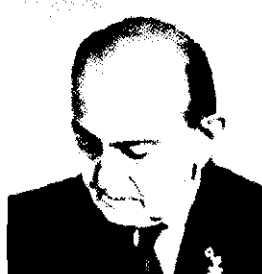
[14] H. Coston, *Les technocrates...*, cit., p. 194.

[15] S. Tchakhotine (Ciacotin), *Le viol...*, p. 498.

[16] Victor Gollancz, London 1928; in lingua francese: *La Conspiration au Grand Jour*, Paris, Éd. F. Aubier, 1929.

casi, ricchi, come un movimento avente scopi sociali e politici definiti, che, per sua ammissione, non tiene in alcun conto i vertici esistenti e il controllo politico, o ne fa un uso strumentale in rapporto al momento; null'altro che un movimento di persone in una certa direzione che fra non molto scoprirà con una certa sorpresa il fine comune verso il quale si stavano indirizzando [...]. In tutti i casi essi influenzeranno e controlleranno i vertici del governo visibile».

Cospirazione che Wells definiva col ricorso ad espressioni del tipo "*cervello unico mondiale*" che dovrà agire come "*polizia della mente*" del singolo[17].

Serghei Giacotin (1883-1973)

Herbert George Wells (1866-1946), alto iniziato della Fabian Society e della Golden Dawn – alla quale appartenne anche il mago Aleister Crowley – alla guida per lungo tempo dei servizi segreti britannici per l'estero.

Alla presenza di condizionamenti ben più potenti, totalizzanti ed efficaci di quelli conseguibili ai tempi delle parate hitleriane, basti pensare alla televisione[18] e, ai nostri giorni, a *Internet* e alla realtà vir-

[17] Executive Intelligence Review, *Dope*, Inc., Washington, D.C. 1992, p. 538; v. anche Marylin Ferguson, *Die sanfte Verschwörung*, München, Knaur, 1984, p. 56.

[18] Il teorico della Trilaterale e mondialista accanito Zbigniew Brzezinski, con una conversione di rotta a 180°, tipica delle esternazioni degli iniziati, ha affermato che "la televisione è un corruttore particolarmente pericoloso [...] (che oggi) sta rapidamente sostituendosi al ruolo tradizionalmente svolto dalla famiglia, dalla Chiesa, dalla scuola" (Z. Brzezinski, *Il mondo fuori controllo*, Milano, Longanesi, 1993, p. 79).

tuale, la percentuale dei teleguidati è destinata a lievitare vertiginosamente, forse oltre quello stesso 95% già indicato come valore di riferimento ai Simposi di Davos[19] e da altre autorevoli fonti. Strumenti che semplificano in modo incredibile l'opera di violazione della coscienza e l'addomesticamento delle masse da parte dei burattinai.

Se le strategie possono variare grazie allo strumento tecnico, gli obiettivi di fondo rimangono tuttavia immutati: è il dominio dell'uomo sull'uomo, *homo homini lupus*, inseguito da pochi dominatori attraverso una guerra sorda e subdola, sistematicamente combattuta con le armi della menzogna. Una menzogna, per sua natura, tende continuamente ad accreditarsi come verità: nelle mani di quelli essa viene amplificata ed estesa attraverso gli onnipotenti mezzi di comunicazione, mirata a precisi fini da conseguire o al consenso da estorcere, aggirando le resistenze morali di quanto rimane nell'uomo occidentale di *naturaliter christianus*.

Qualche saggio di grande attualità

L'osservazione della realtà sociale fa emergere parecchie tecniche di impiego corrente di violazione della coscienza delle folle, per condurle ai fini voluti, foss'anche al di là dello Stato e delle sue leggi. Eccone solo qualche saggio.

1° saggio: Utilizzo dell'associazionismo solidaristico

Prendendo a pretesto un fenomeno sociale in grado di suscitare nella società una reazione emotiva positiva, del tipo:
- solidarietà (deboli, bisognosi, extracomunitari, nomadi);
- rispetto dei diritti umani;
- salvaguardia dell'ambiente;
- salvaguardia della pace;

[19] V. *il Sole 24 ore* del 1° febbraio 1995.

si procede ad acquisire il controllo dell'associazionismo attivo nel settore, o infiltrandolo, o coordinandolo dall'alto, o creandolo *ex novo*.

Il potere così acquisito viene quindi impiegato per perseguire i propri obiettivi occulti, che spaziano *ad libitum*:

- saccheggio dell'Erario, creazione di masse manovrabili, disordine sociale, criminalità, diffusione della droga, società multirazziale;
- interferenza negli affari interni di altri stati, protezione delle proprie attività criminali (garantismo), proselitismo ideologico, sette;
- sabotaggio economico, *ecobusiness*;
- controllo della diffusione della propria ideologia;
- sabotaggio del potere statuale, distruzione dell'indipendenza nazionale, separatismi;

eccetera.

Manovrando opportunamente con i mezzi di informazione in grado di indurre a piacere le reazioni emotive dell'opinione pubblica si stimolano o si amplificano le reazioni di rigetto contro le proprie attività occulte, presentandole come fenomeni dannosi alla società e quindi da combattere:

- egoismo, razzismo, intolleranza, discriminazione;
- violazione dei diritti umani;
- inquinamento, distruzione dell'ecosistema;
- violenza, militarismo;

eccetera.

Sull'onda emozionale prodotta si promuovono opportune misure legislative, finanziarie a sostegno e garanzia delle proprie attività occulte, quali ad esempio:

- solidarismo di Stato, leggi antirazzismo, liberalizzazione della droga, provvedimenti legislativi *ad hoc* tipo legge Martelli e legge Turco-Napolitano sull'immigrazione;
- vincoli che soffocano l'attività economica;
- leggi protezionistiche degli animali;
- smantellamento dell'esercito, servizio civile;

eccetera.

In conclusione si sono ottenute tre condizioni eccezionalmente favorevoli al perseguimento dei propri scopi occulti:

1) L'asservimento del potere statuale (istituzionale, repressivo, finanziario, legislativo) ai propri fini, con la possibilità di smantellare lo Stato impiegando la sua stessa forza, attraverso il sostegno che esso è obbligato ad assicurare per reazione all'ondata emotiva che travolge gran parte della popolazione. In questa fase verranno attivate:

- associazioni di volontariato, multietniche, sociali;
- associazioni tutela dei diritti umani, dei detenuti;
- associazioni ecologiste;
- associazioni pacifiste;

eccetera.

2) La possibilità di agire al di fuori di ogni controllo grazie allo status di Organizzazione Non Governativa (ONG) o di associazione privata, con possibilità di filtrare i membri di vertice garantendosi da ogni attacco o controllo.

3) La possibilità di asservire ai propri fini l'immenso potenziale dell'associazionismo spontaneo in buona fede (costituito dalla parte più energica, positiva e attiva della popolazione), neutralizzandone eventuali iniziative eterodosse e per diffondere attraverso di esso la propria ideologia, controllandolo e utilizzandolo per *distruggere la stessa struttura sociale che lo esprime.*

2° saggio: Suggestioni democratiche di massa

Noam Chomsky (n. 1928), uno dei più noti linguisti del XX secolo[20], professore di linguistica e filosofia al MIT di Boston, personalità controversa che, pur osannata come "Profeta del Mondo Nuovo" dal Sistema, non perde l'occasione di *metterne a nudo* le piaghe. Disprezzato dai sionisti che gli hanno appiccicato l'etichet-

[20] Figlio d'arte: il padre William, autore di numerose opere, aveva pubblicato nel 1957 *Hebrew: The Eternal Language* (Ebraico, la Lingua eterna), Philadelphia, Jewish Publication Society of America, 1975.

ta di "ebreo che odia se stesso", ha scritto un aureo libretto in difesa della democrazia[21], dove prende in esame, con stile assai efficace, i motivi per cui in realtà essa sembrerebbe non funzionare.

Si possono così cogliere interessanti spunti sulla manipolazione del popolo americano da parte di un ristretto gruppo di eletti: eccone qualche stralcio.

La propaganda, constata Chomsky, ha effetto solo se supportata dalla classe colta e quando non vengono ammesse deviazioni di alcun tipo dall'ideologia ufficiale. Era la lezione appresa da Hitler e da molti altri, che prosegue fino ai nostri giorni (p. 9). Egli rileva che la società democratica divide i cittadini essenzialmente in due classi: quella a cui compete la gestione degli affari generali, l'esigua *classe specializzata*, e *quegli altri*, vale a dire la grande maggioranza della popolazione, che Walter Lippmann connotava col termine di "branco selvaggio" (*bewildered herd*, p. 12).

Chomsky sottolinea che il "gregge" viene convocato solo in tempo di elezioni per tenere viva nelle pecore l'impressione di vivere in democrazia e non in uno stato totalitario. Una volta eletta la *classe specializzata*, il "branco" ritorna spettatore, anzi rimane stupido, obbediente e passivo, da trattare nuovamente come un ragazzino di tre anni, per sua definizione irresponsabile ed incapace di conoscere il proprio bene. In realtà, argomenta il Chomsky, il branco era stupido anche prima delle elezioni, per cui è d'uopo guidarlo, occorre orientarne il consenso, operazione che consiste essenzialmente nell'addomesticarlo per il tempo ritenuto necessario. È il fine della propaganda. Con tali premesse i sistemi educativi dei due gruppi dovranno per forza differire, di un tipo per gli eletti, adatti alle esigenze delle masse per i secondi:

«[...] Gli uni devono essere profondamente indottrinati nei valori e negli interessi del potere privato e della connessione con lo

[21] N. Chomsky, *Media Control: The Spectacular Achievements of Propaganda*, New York, Seven Stories Press, 1997, 64 pp.

Stato che lo rappresenta. Il resto del branco selvaggio deve essere mantenuto confuso [...]. La maggioranza della gente è guidata dalle emozioni e dagli impulsi. Coloro che possiedono razionalità devono suscitare "illusioni necessarie" e "sovrasemplificazioni" emozionalmente potenti per tenere i semplicioni ingenui più o meno in carreggiata. Ciò è diventato parte essenziale della scienza politica contemporanea [...].

Oggigiorno è facile definire lo stato totalitario, lo stato retto dai militari, dove un randello è mantenuto sospeso sopra il branco e, quando questo devia, viene colpito in testa. Non appena la società diventa libera e democratica, però, tale capacità di controllo va perduta. Di qui il ricorso alle tecniche della propaganda. La logica è chiara. *La propaganda sta alla democrazia come il randello sta allo stato totalitario.* Tutto ciò è saggio e buono giacché, di nuovo, l'interesse comune sfugge al branco selvaggio» (pp. 15-16).

Chomsky passa quindi ad illustrare qualche tecnica di propaganda rifacendosi a un caso pratico, quello mirato ad ottenere il consenso ad un intervento militare, solitamente sgradito alle masse. La domanda vera rivolta al singolo, infatti, dovrebbe essere: "appoggi la nostra politica?". Il modo di presentarla consiste invece nel creare uno slogan che in sé non significhi nulla, ma che nessuno possa avversare; l'importante è che distolga l'interpellato dalla domanda reale, che non deve essere in alcun modo oggetto di attenzione del branco selvaggio. Tale slogan potrebbe essere: "Sostieni le nostre truppe?" La risposta è scontata: "Non posso non appoggiarle". A questo punto, dice il Chomsky, avete vinto. Il *coagulo* è creato: sventolio di bandiere, sfilate, manifestazioni, il consenso è ottenuto (p. 21 e segg.).

Osserva ancora il nostro autore che per mantenere dei rapporti così profondamente radicati nella menzogna occorre falsificare completamente la storia. Ampiamente risaputo. Scopo raggiunto mediante il controllo totale dell'istruzione pubblica. Si avranno in tal modo sempre a disposizione argomenti per giustificare qualsiasi azione che la *classe specializzata* intendesse intraprendere.

"Negli ultimi dieci anni, ogni anno o due, sono stati costruiti

mostri sempre più terribili contro cui dovevamo difenderci [...] Dapprima i russi, nemico a lungo disponibile [...], indi i narcotrafficanti, gli arabi folli e Saddam Hussein, nuovo Hitler lanciato alla conquista del mondo" (p. 38).

"[...] Prendiamo l'idea che Saddam Hussein sia un mostro teso alla conquista del mondo – ampiamente creduta negli Stati Uniti e non irrealistica. È stato martellato nella testa della gente mille volte: *sta per prendersi tutto*! [...]".

"Ma come ha fatto a diventare così potente? L'Iraq è un piccolo paese del terzo mondo, senza base industriale. Per otto anni esso ha combattuto l'Iran [...] spalleggiato dall'Unione Sovietica, dagli Stati Uniti, dall'Europa, dai maggiori paesi arabi e dai paesi arabi produttori di petrolio. (Ciononostante) non era riuscito a sconfiggere l'Iran. Ma all'improvviso è pronto a conquistare il mondo. Avete mai trovato qualcuno che vi abbia fatto notare la contraddizione? Guardate che si tratta di un esercito del terzo mondo, composto (principalmente) da contadini [...].

Prendiamo ora la questione delle ragioni della guerra. Essenzialmente sono queste: gli aggressori non devono essere premiati e l'aggressione deve essere prontamente invertita mediante un ricorso alla violenza. Ma può essere questa la ragione della guerra? Gli Stati Uniti sostengono quei princìpi per i quali l'aggressore non deve essere remunerato e l'aggressione deve essere rintuzzata mediante un rapido ricorso alla violenza? [...] Guardate i *media*, i commentatori liberali, i critici, le dichiarazioni al Congresso e vedrete se qualcuno ha messo in dubbio l'assunto che gli Stati Uniti si attengono a questi princìpi. Si sono opposti gli Stati Uniti alla loro stessa aggressione di Panama, insistendo affinché Washington fosse bombardata per invertirne gli esiti? Quando l'occupazione della Namibia nel 1969 venne dichiarata illegale, gli Stati Uniti hanno dichiarato guerra? Hanno bombardato Città del Capo? No, [...] eppure solo negli anni dell'amministrazione Reagan-Bush, è stato ucciso un milione e mezzo di persone nei paesi che confinavano col Sudafrica..." (pp. 48 e segg.).

Conclude il Chomsky: "(Tale modo di procedere) non è molto

differente dall'operato della Commissione Creel[22], quando riuscì a trasformare una popolazione pacifista in isterici deliranti, decisi a distruggere tutto ciò che fosse tedesco per salvarci dagli Unni che strappavano le braccia ai bambini belgi. Le tecniche potranno essere più sofisticate, con l'utilizzo della televisione e l'impiego di molto più denaro, ma è tutto piuttosto tradizionale" (p. 57).

E l'undici settembre era di là da venire...

3° saggio: Jugoslavia 1999: la verità, grande assente

Un anno prima dell'aggressione della Serbia alla Croazia, ovvero sabato 23 giugno 1990, la Gran Loggia di Jugoslavia venne aperta in pompa magna, presieduta dal Gran Maestro Zoran D. Nenezic, membro del 33° grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato della Giurisdizione Sud degli Stati Uniti. Nenezic era affiancato da Elvio Sciubba, alto dignitario del Supremo Consiglio italiano dei 33, che in quel periodo moltiplicava i suoi viaggi a Belgrado[23].

È assai significativo che nella *élite* della stessa Giurisdizione Sud, alla quale apparteneva Nenezic, si trovassero anche il 33 Bush Sr., allora Presidente degli Stati Uniti, il supermondialista Kissinger, Lawrence Eagleburger, i Pilgrims James Baker III e Lord Carrington, quest'ultimo piuttosto noto alle cronache per i suoi indefessi, quanto vani, sforzi per la pace fra serbi e croati in veste di mediatore per conto della CEE assieme a Lord Owen, psichiatra, membro della Trilaterale dei Rockefeller e del RIIA. Va rilevata una singolare coincidenza che accomuna questi personaggi, (salvo, forse, Lord Owen) e che cioè essi provengono tutti da incarichi dirigenziali nell'Alta Banca: Lord Carrington aveva infatti fornito i suoi servizi alternativamente ai Rothschild (era direttore della multinazionale "Rio Tinto

---

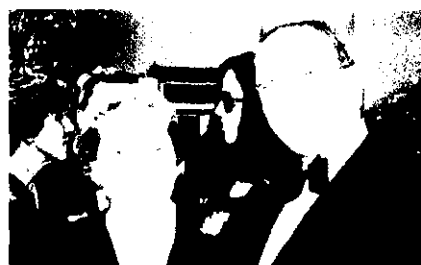
[22] *Voluta dal presidente Wilson, per la propaganda di stato, col nome di "Commissione per l'informazione pubblica".* E. Bernays della Commissione Creel nel 1925 scriveva che "è possibile irregimentare l'opinione pubblica come con le armi irregimentare i loro corpi". Della Commissione faceva parte anche W. Lippmann, membro di società di vertice dell'area del Potere, strenuo sostenitore di una nuova arte da praticare in democrazia: la fabbricazione del consenso.

[23] V. *Code*, n. 4/1993, Leonberg.

Zinc") e ai Rockefeller, l'israelita Eagleburger era stato direttore dell'ITT (International Telegraph and Telephone), della LBS-Bank e della "Global Motors" jugoslave.

Rappresentante della "Kissinger Associates", una società di consulenza per governi e multinazionali, Eagleburger fu ambasciatore americano a Belgrado nel periodo (1977-1981) in cui l'ex presidente serbo Milosevic guidava la *Beo-banka*, corrispondente alla nostra Banca d'Italia. Quanto al Segretario di Stato del 33 Bush Sr., James A. Baker III, basti dire che proviene da una famiglia di miliardari del Texas, assai vicina alla "cultura" di Albert Pike, il fondatore del palladismo americano[23bis].

Altrettanto singolare era la figura del Primo ministro serbo, Milan Panic, miliardario a capo di una multinazionale farmaceutica presente in 60 paesi e fondata a suo tempo negli Stati Uniti coi fondi del Pilgrims Nelson Rockefeller (1908-1979). La branca slava di questa multinazionale, la "Galenika", annoverava nel suo consiglio di amministrazione l'ambasciatore americano a Belgrado[24].

Milan Panic (n. 1929) – cittadino americano eletto primo ministro jugoslavo nel 1992 – con Madeleine K. Albright (n. 1937 da famiglia ebraica di Praga). La Albright fa parte della Trilaterale e del direttivo del CFR e dell'Aspen.

[23bis] Con la sensibilità tipica dell'Alta Finanza per le problematiche ecologiche, nel 1987 James Baker partecipò a Denver in veste di Segretario al Tesoro americano alla quarta Conferenza Mondiale Wilderness in cui venne fondata la Banca per la Conservazione del Mondo, sorta di demoltiplica della City di Londra per il controllo delle ricchezze mondiali col pretesto della protezione dell'ambiente. La Conferenza, cui parteciparono 1500 fra banchieri ed élites mondiali, era patrocinata da David Rockefeller, da Maurice Strong e dal barone Edmond A. de Rothschild, quest'ultimo (1926-1997) fondatore di un movimento per l'ambiente e per il clima. J. Baker è membro del CFR e consigliere anziano del Carlyle Group. Per notizie sul Carlyle Group, ferro di lancia del complesso militare-industriale americano, gestore dei portafogli di famiglie ricche, come quella di Bush e ... di Bin Laden, v. *Atti dell'11° Convegno di Studi Cattolici*, Rimini, La Tradizione Cattolica, 2003, p.104 e seguenti.

[24] P. E. de Villemarest, *La lettre d'information*, Paris, n. 8 / 1992.

Altra strana coincidenza: uno stretto parente di Milan Panic, il generale Zivota Panic, era a capo dell'esercito serbo... E mentre le etnie jugoslave si scannavano fra loro, il Gran Maestro della Gran Loggia di Belgrado, il 33 Milan D. Markovic, partecipava al Consiglio dei 33 tenuto a Washington il 17, 18 e 19 ottobre 1993 sotto l'alta autorità dell'Ill.mo Fratello C. Fred Kleinknecht, Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del Rito Scozzese americano. Sessione dei lavori aperta con una cerimonia religiosa, celebrata nella chiesa di St. John The Divine, sede del "Tempio della Comprensione" e del Lucis Trust, dal Gran Cappellano del Supremo Consiglio il 33 protestante Carl Sanders, al cospetto di dignitari di pari grado[25]. Ed è noto, a chi si occupi di società segrete, che i Supremi Consigli dei 33 occupano un posto molto rilevante al di sopra dell'area del POTERE visibile...

Mentre tutto questo accadeva sopra la testa dei popoli ignari, per le folle si stava apprestando un quadro ben diverso...

Come si è detto, in democrazia l'importante non è la realtà in sé, ma piuttosto l'immagine di essa che i manipolatori occulti delle folle impongono tramite i mezzi di comunicazione, in particolare attraverso il mezzo televisivo.

Entrata di prepotenza fra le mura domestiche, la televisione si è assisa in cattedra sostituendosi alla funzione naturale, assolta per millenni dalla famiglia, di punto d'incontro dei suoi componenti. La possibilità di colloquio è quasi definitivamente tramontata, annichilita. Educatrice incontrastata delle masse al successo materiale e al consumismo, la TV propina menzogne, rovesciamenti e ipocrisie a dosi così elevate e frequenti che lo spettatore non è più in grado di reagire se non nella direzione voluta dai suoi gestori.

Si tratta di un'autentica violazione della coscienza delle folle, che oggi non avviene più nelle piazze o mediante adunate oceaniche, ma direttamente a domicilio, dove la propaganda televisiva,

[25] *Lectures Françaises*, n. 442, febbraio 1994.

abilissima nel selezionare i problemi e presentarne sottilmente le soluzioni, inchioda per ore le persone comodamente sedute in poltrona, intorpidendone le coscienze e forgiando a lungo andare quelle idee condivise della cosiddetta opinione pubblica.

La gente, inondata da un'informazione preconfezionata a senso unico, non indugia a riflettere se i singoli Hitler, Stalin, Gheddafi, Milosevic (che, peraltro, vanta una laurea ad Harvard) o il Saddam Hussein di turno, avessero davvero potuto ieri, o potessero oggi, disporre a piacimento di un intero Paese, quasi non esistessero insuperabili vincoli alla loro azione.

Nulla trapela, infatti, sui quasi onnipotenti servizi segreti, in grado di spazzare nella discrezione qualsiasi opposizione anche agguerrita, e solo si sussurra di armi ancora più devastanti di quelle nucleari, come l'inesorabile morsa finanziaria dei Soros[26] in grado di prostrare e fare a pezzi le nazioni, semplicemente operando dalle tastiere dei *computer* per spostare in poche ore la destinazione di una massa da capogiro di capitali.

È ad esempio interessante rilevare come nella guerra del Kosovo si sia fatto ampio ricorso all'impiego della tecnica televisiva di *eliminazione di ogni piano generale a favore della polarizzazione ripetitiva su un piano particolare*, in modo da massimizzare l'importanza di quest'ultimo e indurre nello spettatore la sostituzione dei due piani. La ben collaudata teleguidabilità delle reazioni delle folle ha fatto seguire, nella fattispecie, una mobilitazione massiccia di sostegno ai kosovari, mentre tragedie di dimensioni ben mag-

---

[26] George Soros, il più famoso speculatore del mondo, israelita ungherese miliardario in dollari, sostiene di versare un terzo dei suoi guadagni alla rete delle "Open Society Foundations" (Fondazioni per una Società Aperta), da lui create e coordinate nel contesto delle grandi istituzioni ebraiche mondiali. Dette Fondazioni, di taglio ultra-liberistico in economia e professanti la più grande tolleranza in campo sociale, sono presenti in 73 paesi, inclusa la Repubblica Serba, la Bosnia (con presenze finanziarie di entità superiore a quelle di grandi nazioni europee, come la Francia ad esempio), la Croazia e l'Albania. Una presenza attiva soprattutto nei paesi ex comunisti, dove si prefigge la creazione di un'*élite* orientata in senso mondialista, in grado domani "di formare una coalizione di paesi di orientamento simile, che s'impegnino alla creazione di una società aperta globale" (G. Soros, *La crisi del capitalismo globale*, cit., p. 293).

giori, come il Sudan o il Ruanda rientravano, quasi inosservate, nel rumore di fondo.

Oggi la manipolazione delle coscienze è stata forgiata come un'arma sofisticatissima e temibile, a disposizione di chi controlla i veicoli culturali di massa, permanentemente assisa sul presupposto reale che la folla è acqua e assume il colore di quel che ci si versa, e più è tenuta nell'ignoranza, più si colorisce.

Così fin dai tempi della Bosnia si puntò a una progressiva denigrazione della Serbia attraverso i mezzi di comunicazione ricorrendo anche a diffusione di immagini, come quelle riprese da un satellite del "massacro" sul campo da calcio di Srebrenica nel 1995, funzionale in quel momento a distogliere l'attenzione dall'esodo forzoso dei serbi dalla Krajina *manu militari* ad opera dei croati.

È interessante al proposito apprendere l'esistenza di società private specialistiche che, su incarico del governo americano, nella vicenda jugoslava hanno operato in direzione di "influssi" pilotati sulla popolazione occidentale. Si tratta principalmente della *Hill & Knowlton* e della famosa *Ruder & Finn*, legate (il solito caso) a centri di potere come il CFR, il *World Affairs Council*[27], i Circoli Bilderberg o la Rockefeller Foundation[28] oltre, naturalmente, che alla CIA o alla DIA (versione militare della CIA), strutture tutte in grado di influenzare in modo efficacissimo l'opinione pubblica attraverso un accurato orientamento di giornalisti, uomini politici, club, università, eccetera.

Fu una di queste società, la *Ruder & Finn*, a creare il montaggio dei "campi serbi di pulizia etnica" accostandoli abilmente a quelli nazionalsocialisti, in un *transfert* di valenze che permise di porre

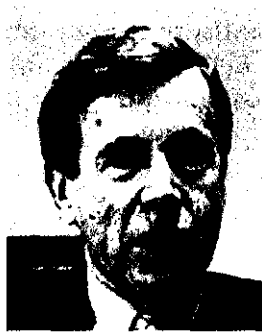
---

[27] Sorto nel 1980 come affiliazione della *Foreign Policy Association* (quest'ultima, espressione quasi secolare del pianeta CFR, diretta da Richard Gardner; ex ambasciatore americano in Italia, consigliere di Clinton e membro della Pilgrims' Society), ufficialmente si occupa della diffusione del pensiero americano in materia di Affari esteri. Il gruppo dirigente è composto da personaggi della *Bank of America*, dello staff di H. Kissinger, della *Mobil Oil* dei Rockefeller; di appartenenti ai grandi cenacoli mondialisti del Bilderberg, del CFR, della Trilaterale, mentre fra i finanziatori troviamo l'*Aramco* (Arabian-American Oil Company), l'*Exxon* dei Rockefeller, la n. 1 delle "Sette sorelle", la *Bank of America*, l'*IBM* e la *Dreyfus Foundation*.

[28] V. Alexandre Del Valle, *Guerres contre l'Europe*, Paris, Éditions des Syrtes, pp. 212-213.

Milosevic e compagni sul piano di Hitler, e di far propendere l'influente comunità ebraica americana a fianco di bosniaci e albanesi.

Una volta di più la voce del cannone è stata preceduta dalle sperimentate tecniche di condizionamento psicologico miranti a creare quegli *états d'esprit* così importanti ai fini del consenso del suo impiego. Lo schema era classico: indurre emozioni e orientarle al fine di generare quella voluta reazione di univoco biasimo morale che sarebbe approdata ad una corale invocazione di un pronto ristabilimento della giustizia violata. Questa volta le tecniche di plagio si sono giovate di parole-chiave ad alto contenuto emotivo o ideologico, come verità, libertà, diritti dell'uomo, democrazia, genocidio, purificazione, campi, fosse comuni, ecc. caricandole dei significati voluti, miranti ad ottenere un effetto preordinato di legittimazione e giustificazione di un operato che, altrimenti, avrebbe rischiato di svelare il suo volto cinico e pragmatico.

Si trattava in ultima analisi di ottenere, attraverso parole, immagini, voci, notizie false, provocazioni, stereotipi negativi, un rovesciamento della realtà e spacciarlo come vero. In tali operazioni, sosteneva il direttore della *Ruder & Finn*, James Harff, "[...] ***noi sappiamo perfettamente che la prima affermazione è quella che conta***. *Le smentite non hanno alcuna efficacia*", come dire che, una volta innescato, il meccanismo della violazione delle folle diventa irreversibile.

James Harff, ex direttore della sezione "Affari Pubblici" della *Ruder & Finn*, il cui titolare, David Finn, è autore dell'articolo "Perché mentiamo": "*Dire la verità*", esordisce, "*non è uno dei dieci comandamenti*".

I Serbi, l'unico popolo della regione che nel corso della Seconda Guerra mondiale ha resistito con coraggio e determinazione all'occupazione nazionalsocialista e fascista, si sono così ritrovati, in virtù di tale rovesciamento, a diventare i termini dell'equazione Serbi = nazionalsocialisti. Gli albanesi e i bosniaci invece, che durante la seconda guerra mondiale avevano alimentato le divisioni SS *Handschar*, *Kama* e *Skanderbeg*, sono stati presentati al mondo intero come i patrioti che si battevano contro le *nuove orde nazionalsocialiste* ortodosse. Una volta interiorizzato dalle folle questo stereotipo, la ricercata spirale della demonizzazione del nemico era innescata.

Ogni notizia infondata, finanche grottesca, come quella diffusa dall'*Associated Press*: "i Serbi commettono atti di cannibalismo", veniva prontamente recepita e creduta dalle folle prese di mira, e non solo. Secondo il Del Valle, il Tribunale Penale Internazionale per la Jugoslavia aveva spiccato mandato di arresto per il criminale "Gruban", collocandolo al 21° posto della lista dei criminali di guerra, sulla scorta di testimonianze, rigorosamente non serbe, che il Tribunale aveva ritenuto opportuno non vagliare, in omaggio al principio che si era (*sic!*) dato, secondo il quale "non si esigono prove per ciò che è di pubblica notorietà". "Gruban", in realtà, si scoperse essere il personaggio centrale di un romanzo poliziesco di Miodrag Bulatovich *Un eroe a dorso d'asino*[29].

Le notizie da quel momento iniziarono il loro viaggio a senso unico. Poco contava che fossero gli stessi comandanti ONU della zona di Sarajevo, come il generale britannico Sir Michael Rose o il generale MacKenzie, a sostenere le pesantissime responsabilità assunte dai miliziani musulmani bosniaci nell'assassinio, mediante cecchini e mortai, di centinaia dei loro compatrioti, con l'unico fine di farne ricadere la responsabilità sui serbi.

Alle testimonianze già note, come quelle del giudice trentino Giovanni Kessler, presente a Pristina all'inizio dei bombardamenti in veste di vice-capomissione italiana OSCE in Kosovo, che aveva

[29] V. A. Del Valle, *Guerres contre l'Europe*, cit., p. 230.

pubblicamente dichiarato che nessuna strage, – e men che meno genocidio – era stata fino a quel momento segnalata[30], si sono successivamente aggiunte quelle del generale tedesco Heinz Loquai, già capo dei consiglieri militari tedeschi dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) di Vienna, che in un'intervista rilasciata alla rivista italiana *LiMes* dichiarava:

"[...] Conosco bene i rapporti sulla situazione provenienti dagli Esteri e dalla Difesa tedeschi: prima del 24 marzo 1999, prima dell'inizio della guerra non si fa mai cenno a pulizie etniche di massa o a genocidio in atto [...]. La catastrofe umanitaria è iniziata dopo gli attacchi aerei della NATO. E le catastrofi umanitarie sono state due: prima quella degli albanesi durante la guerra e poi quella dei serbi, cacciati dal Kosovo dopo la fine della guerra. In breve: *la NATO ha impedito una catastrofe umanitaria fittizia, provocando due catastrofi umanitarie reali*"[31].

Poco contava che la CNN, sostenuta da forti capitali sauditi, nel 1992 presentasse come bombardamenti serbi su Sarajevo combattimenti avvenuti invece a Tbilisi, in Georgia, nulla ha contato che centinaia di migliaia di albanesi fuggissero dal Kosovo sotto la pioggia delle bombe NATO, il cui effetto secondario fu lo scatenamento delle (scontatissime[32]) rappresaglie serbe: "*le smentite non hanno alcuna efficacia*", si limitano a constatare i persuasori occulti, sicuri del loro operato: è Belgrado la responsabile della "catastrofe umanitaria" del massiccio esodo albanese, del "genocidio" in Kosovo.

---

[30] *LiMes*, nel numero speciale dell'aprile 1999 dedicato al Kosovo, offriva al lettore una cartina della distribuzione geografica delle vittime nel Kosovo a partire dal 1° gennaio fino al 25 marzo 1999, data di inizio dei bombardamenti: in totale 124 morti.

[31] *LiMes*, "I Balcani senza Milosevic", n. 5/2000, p. 206.

[32] Persino Lord Carrington, autorevolissimo esponente del mondialismo anglosassone, ex Segretario della NATO, affiliato della Pilgrims, della Trilaterale e dell'esclusivo Istituto Affari Internazionali britannico (RIIA), membro della Kissinger Associates, ma anche uomo dei Rothschild e dei Rockefeller che ha presieduto a più riprese, nel segno della stabilità, le annuali consultazioni dei Circoli Bilderberg, e quindi parte bene al corrente di quanto stava accadendo, non ha voluto negare l'evidenza: "[...] gli attacchi aerei NATO sulla Serbia hanno incoraggiato la pulizia etnica nei Balcani piuttosto che frenarla" (A. Del Valle, *op. cit.*, p. 307).

La guerra ha potuto così svilupparsi nella direzione voluta della distruzione di obiettivi non militari (cinicamente definiti "danni collaterali") e dell'esodo massiccio di quelle popolazioni albanesi – perfettamente prevedibile – che si proclamava ufficialmente di soccorrere. A guerra finita la stessa stampa anglosassone riconosceva che le dimensioni dei mezzi militari distrutti erano state ben lungi da quelle trionfalistiche della martellante disinformazione in quei 78 giorni di guerra. Scriveva *Newsweek* nel maggio 2000:

"secondo un rapporto dell'Aviazione americana il numero di obiettivi distrutti era una modesta frazione di quelli dichiarati: 14 carri armati e non 120; 18 veicoli trasporto truppe e non 220; 20 pezzi di artiglieria e non 450 [..] *Il potere aereo in Kosovo è stato efficace non contro gli obiettivi militari, ma contro quelli civili*"[33].

Di tutt'altro tenore il panorama delle distruzioni civili: una cinquantina di ponti sul Danubio (il 70% in territorio serbo) distrutti, con navigazione e porti industriali paralizzati, distrutta interamente l'industria petrolifera della raffinazione e il 50% delle riserve di idrocarburi, distrutto il complesso petrolchimico di Pancevo con una catastrofe ambientale collaterale di dimensioni terrificanti, distrutto il 60% del potenziale industriale, distrutta la massima parte delle telecomunicazioni, nel solo Kosovo distrutte 389 scuole, mentre in territorio serbo ne risultavano danneggiate altre 242 (il 45% del totale), svalutato il dinaro jugoslavo con abbassamento del 50% del tenore di vita del popolo serbo, 100.000 nuovi disoccupati, debito dello Stato alle stelle....

La distruzione impietosa della Serbia doveva servire di monito per i popoli europei che ancora coltivassero velleità di indipendenza nazionale, in un momento in cui occorreva costruire un'Europa federale secondo i piani anglosassoni.

---

[33] John Barry ed Evan Thomas "*The Kosovo Cover-Up*" ("Il depistaggio del Kosovo") in: *Newsweek*, 15 maggio 2000.

L'immagine è l'emblema di un occhiuto Potere che orwellianamente scruta e indaga i suoi cittadini, il cui programma è dichiaratamente manifesto nel motto "*Scientia est potentia*" (La conoscenza è potere). Si tratta del logo dell'*Information Awareness Office* (Ufficio per la Conoscenza dell'Informazione) dell'Agenzia del Pentagono per i Progetti di Ricerca Avanzata (DARPA).

L'insieme è programmatico: la piramide a 13 gradini degli Illuminati, la stessa che troneggia sul biglietto da un dollaro, è sovrastata dall'occhio onniveggente supremo del *Lucem ferens* da cui, abbagliante e diretta, promana la luce che illumina le organizzazioni iniziatiche dei livelli sottostanti e la loro sede sul globo, ovvero l'Occidente. Oriente, Africa ricevono solo luce diffusa indiretta. Il tutto collocato in un empireo a significare un'Autorità e una «virtù» che non sono di questo mondo.

Come si vede gli iniziati hanno chiarissimo il rapporto verticale, teologico: è la negazione della democrazia, del potere conferito dal basso, additato alle masse indottrinate e istupidite dal tambureggiamento mediatico come somma panacea per la pacifica convivenza dell'umanità.

L'*Information Awareness Office*, sull'onda dei provvedimenti liberticidi approvati in America dopo l'11 settembre, giovandosi delle più moderne tecnologie, si propone di fronteggiare le cosiddette minacce asimmetriche - leggi terrorismo - mediante una raccolta preventiva di dati ottenuti individuando, catalogando ed esaminando, oltre ai dati raccolti dallo spionaggio classico, tutti i contenuti delle telecomunicazioni di ogni lingua e Paese, ma anche gli scambi commerciali, i dati "sensibili" dei singoli, ecc., concentrandoli "*in un grande database virtuale*". Il programma di questa ciclopica impresa informatica si ispira al progetto TIA, acronimo di *Total Information Awareness*, Conoscenza dell'Informazione Totale. William Safire, il celebre e sagace israelita penna d'oro dal 1973 del *New York Times*, il 14 novembre 2002 in un articolo intitolato *You Are a Suspect* (Lei è un sospetto), tratteggiava con efficacia il disegno in corso:

«Ogni acquisto fatto con carta di credito, ogni abbonamento sottoscritto a una rivista e ogni ricetta medica compilata, ogni sito Web visitato e ogni e-mail inviata o ricevuta, ogni titolo accademico conseguito, ogni deposito bancario eseguito, ogni viaggio prenotato e ogni evento che vi possa capitare, tutte queste operazioni e contatti andranno a finire in quello che il Dipartimento della Difesa descrive come "un grande database virtuale".

A questo dossier computerizzato sulla vostra vita privata – prosegue Safire – *aggiungete ogni informazione che il governo possiede su di voi, richieste di passaporto, di patente, registrazioni di pedaggi di ponti, registrazioni giudiziarie e divorzi, denunce di vicini ficcanaso all'FBI, schede sulla vostra vita cui si aggiunge l'ultimo rilievo della telecamera nascosta e avrete il sogno della superspia: "l'informazione totale" su ogni cittadino americano»*. E non soltanto, osiamo aggiungere.

La disinformazione proseguì anche a guerra finita con la ricerca delle prove del dichiarato genocidio in un carosello di cifre, smentite e dichiarazioni. Ma il principio che "*le smentite non hanno alcuna efficacia*", reggeva, nonostante che la campagna di propaganda, come riferiva il quotidiano *Avvenire* (12 gennaio 2000), sia pian piano franata.

Si è infatti passati dai 500 mila kosovari dichiarati dispersi o uccisi dell'aprile 1999 ai 100 mila proclamati dal segretario alla difesa americano William Cohen; in giugno la cifra era scesa a 10 mila; in luglio secondo la NATO i kosovari uccisi erano 5.000. In dicembre l'OCSE parlava di 6.000 morti, mentre nel gennaio 2000 la cifra si era contratta a 2.108 morti, probabilmente frutto congiunto dell'operazione "Ferro di Cavallo"[34] scatenata dai serbi contro le basi dei guerriglieri dell'UCK prima dell'intervento NATO e dei successivi bombardamenti. Il Tribunale Penale Internazionale dell'Aia per far tornare i conti si è visto costretto a definire "fossa comune", "un luogo dove si trovino più di tre corpi"[35].

La musica per i "cattivi" di turno è stata assai diversa. Essi infatti si sono ritrovati con duemila morti sotto le bombe e 700 mila profughi dalla Croazia e dalla Bosnia entro i loro confini, un numero destinato ad arricchirsi di altre 200 mila unità dopo la "liberazione" del Kosovo da parte della NATO.

Gente la cui sorte non interessa a nessuno, come sempre accade quando la sorte pone gli uomini dalla parte sbagliata, al punto che il colonnello David Hackworth all'indomani della vittoria NATO

---

[34] Dal punto di vista militare fu un'operazione condotta in profondità con notevole efficacia. Costituì il vertice della risposta serba alle azioni armate dell'UCK, che nel 1998 furono più di 2.000 accompagnati da 300 rapimenti.

[35] A. Del Valle, *Guerres contre l'Europe*, cit., p. 274. Si veda anche: "La NATO ha gonfiato le cifre dei kosovari uccisi dai serbi" sul *Corriere della Sera* del 19 agosto 2000, p. 13. Aggiungiamo solo che nel Kivu, in Congo, si sono contati dal 1998 al 2000 quasi 2 milioni di morti frutto dalla violenza dei tutsi, dietro i quali agiscono le potenze occidentali miranti a impadronirsi delle ricchezze minerarie della regione. Una tragedia, diversamente da quella del Kosovo, solo sussurrata, a conferma della potenza coercitiva delle coscienze dei mezzi di informazione, in grado di schermare o stravolgere la verità a tutto campo.

constatava: "vi sono stati più civili serbi massacrati che albanesi prima dell'inizio della campagna aerea"[36].

Alla fine di 78 giorni di quotidiani bombardamenti aerei, tutti rigorosamente pianificati, uno per uno, dal solo comando americano, il senso della sequenza che si dipana nelle operazioni svela tutto il suo freddo cinismo strategico:

- i bombardamenti NATO hanno causato l'esodo massiccio della popolazione albanese;
- la colpa viene addossata ai serbi, accusati di aver provocato una "catastrofe umanitaria";
- con questo alibi si distruggono a suon di bombe le infrastrutture e l'economia serba, proclamando a gran voce di esservi costretti per piegare il "boia" Milosevic ed obbligarlo al ritiro dal Kosovo;
- si preavvisano eventuali riottosi, in particolare Russia e Cina, che non saranno tollerate opposizioni al nuovo ordine mondiale americano;
- le truppe NATO prendono possesso del Kosovo "liberato".

La verità *dei mass-media*

Il potente e ubiquitario schieramento dei mezzi di comunicazione odierni, che ha annullato le distanze e quasi azzerato i tempi di diffusione delle notizie, funge, come è evidente, da sonora cassa di risonanza, avvertita in tutto il mondo, delle posizioni dell'*Establishment* dominante, vale a dire quello anglosassone, imbavagliando, di fatto su ampia scala, qualsiasi informazione non controllata. L'influenza enorme sulla mentalità e sui costumi della televisione, e prima, della cinematografia, è fatto pacifico sotto gli occhi di chiunque: verrebbe da chiedersi l'identità di questi formatori di opinione, di questi titani che da un secolo propongono stili di vita, lanciano mode, slogan, creano gusti, abitudini, modelli.

[36] A. Del Valle, *Guerres...*, cit., p. 276.

"L'alleanza fra televisione e industria del cinema è sempre stata stretta, l'una alimenta l'altra. Metro-Goldwyn Mayer, 20th Century Fox, Paramount Pictures, Columbia, Warner Bros., Universal e United Artists, queste società sono state tutte fondate, dirette e orientate da ebrei famosi come i Goldwyn, i Fox, i Laemmle, gli Schenk, i Lasky, gli Zukor, i Thalberg, i Cohen, i Mayer e i Warner"[37].

Stampa e televisione costituiscono dunque veicoli eminenti e indispensabili per la violazione delle folle. La tecnica è sperimentatissima: presentare in continuazione una colluvie di notizie, portando alla luce ogni genere di informazioni, in modo da creare una specie di rumore di fondo continuo in grado di occultare le vere informazioni, accessibili soltanto a chi ne possiede la chiave di decodifica, prestandosi così al ruolo strumentale di trasmissione di messaggi fra iniziati sotto le mentite spoglie di notizie più o meno insignificanti.

Una manipolazione planetaria dell'opinione pubblica, e occidentale in particolare, che emerge con cruda chiarezza dalle attualissime parole che molti anni or sono (siamo nel 1880 e ancora non c'era la televisione!) John Swinton (1829-1901), già redattore-capo del giornale per antonomasia del Sistema, il *New York Times*, pronunciò nel discorso di congedo dai colleghi tenuto al banchetto in suo onore, presso l'American Press Association, alla vigilia del suo collocamento a riposo. Al lettore il giudizio.

«In America, in questo periodo della storia del mondo, una stampa indipendente non esiste. Lo sapete voi e lo so pure io.

Non c'è nessuno di voi che oserebbe scrivere le proprie vere opinioni, e già sapete anticipatamente che se lo facesse esse non verrebbero mai pubblicate. Io sono pagato un tanto alla settimana per tenere le mie opinioni oneste fuori dal giornale col quale ho rapporti. Altri di voi sono pagati in modo simile per cose simili, e chi di voi fosse così pazzo da scrivere opinioni one-

[37] Cit. da: Alfred Lilienthal, *The Zionist Connection II*, New Brunswick, North American Ed., 1978, p. 222.

ste, si ritroverebbe subito per strada a cercarsi un altro lavoro. Se io permettessi alle mie vere opinioni di apparire su un numero del mio giornale, prima di ventiquattr'ore la mia occupazione sarebbe liquidata.

Il lavoro del giornalista è quello di distruggere la verità, di mentire spudoratamente, di corrompere, di diffamare, di scodinzolare ai piedi della ricchezza, e di vendere il proprio paese e la sua gente per il suo pane quotidiano. Lo sapete voi e lo so pure io. E allora, che pazzia è mai questa di brindare a una stampa indipendente?

Noi siamo gli arnesi e i vassalli di uomini ricchi che stanno dietro le quinte. Noi siamo dei burattini, loro tirano i fili e noi balliamo. I nostri talenti, le nostre possibilità, le nostre vite, sono tutto proprietà di altri. Noi siamo delle prostitute intellettuali»[38].

Vecchie ricette per tempi nuovi

René Guénon, dai vertici di quel mondo occulto che per lui non aveva segreti, dove si coltiva la scienza esoterica che sa manipolare le forze, offre il quadro d'insieme, illuminante e a un tempo esaustivo, in cui si inseriscono organicamente le realtà testé considerate. Ascoltiamolo:

«Un "potere occulto" di ordine politico e finanziario non dovrà essere confuso con un "potere occulto" di ordine puramente iniziatico, ed è facile comprendere che i capi di quest'ultimo non si interesseranno affatto alle questioni politico-sociali in quanto tali, anzi potranno anche avere una bassissima considerazione per coloro che si consacrano a questo genere di lavoro [...].

Un altro punto da tenere presente è che i Superiori Incogniti, di qualunque ordine siano e qualunque sia il campo in cui vogliono agire, non cercano mai di creare dei "movimenti" [...].

---

[38] Richard O. Boyer e Herbert M. Morais, *Labor's Untold Story*, United Electrical, Radio & Machine Workers of America, NY, 1955/1979.

Essi creano solo degli stati d'animo (états d'esprit), ciò che è molto più efficace, ma, forse, un poco meno alla portata di chiunque. *È incontestabile che la mentalità degli individui e delle collettività può essere modificata da un insieme sistematico di suggerimenti adatti; in fondo, l'educazione stessa non è altro che questo, e non c'è qui nessun "occultismo"* [...]. *Uno stato d'animo determinato richiede, per stabilirsi, condizioni favorevoli, e occorre o approfittare di queste condizioni se esistono, o provocarne la realizzazione*»[39].

"*Provocarne la realizzazione*" è l'impegno costante delle multiformi "società di pensiero", come un tempo amavano definirsi i cenacoli massonici. Inoculando destramente idee *ad hoc* – mediante l'utilizzo di falsi messaggi e di false liturgie attraverso televisione, Internet e i divertimenti più stordenti – esse si conquistano spazi di coscienza sempre maggiori a spese di un progressivo degrado dei principî naturali cristiani, fino ad esitare negli auspicati "*stati d'animo*" che finalmente schiudono l'accesso alle suggestioni di massa. A quel punto il livello di vigilanza delle singole coscienze diventa labile, prossimo alla scomparsa. È il momento di introdurre, o sovrapporre, il messaggio di volta in volta funzionale agli scopi di cui sono state caricate le idee surrettiziamente introdotte.

Napoleone, a chi, due secoli or sono, lo interrogava sull'età in cui deve iniziare l'educazione del bambino, rispondeva: "*vent'anni prima della sua nascita, con l'educazione della madre*". Napoleone è dunque il padre della famosa "educazione continua".

Scriveva un alto iniziato a commento della trattazione del XXX grado di Cavaliere Kadosh, ad opera del Pike in *Morals and Dogma*:

---

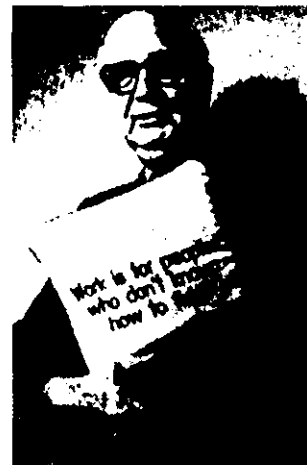
[39] R. Guénon, "Réflexions à propos du pouvoir occulte", pubblicato sulla rivista cattolica *France Antimaçonnique* con lo pseudonimo di Le Sphinx, numero dell'11 giugno 1914, p. 277. Per lungo tempo il Guénon ha saputo farsi accreditare presso gli ambienti cattolici, scambiato pure per un devoto del Sacro Cuore, anche dopo la sua conversione segreta all'Islam, in realtà mirando sempre insidiosamente a sovrapporsi, mai a contrapporsi.

[40] A. Pike, *Morals, Dogma and Clausen's Commentaries*, cit., Vol. VI, p. 169.

[41] Elvio Sciubba, membro del Supremo Consiglio italiano dei 33, in: A. Pike, *ivi*, p. 245.

"Le due colonne che il cavaliere deve abbattere, e che portano il segno l'una della corona, l'altra della tiara, non sono cambiate nella loro essenza, ma si sono spostate nella loro collocazione istituzionale. Esse rappresentano, da un lato l'oppressione politica, sorretta dalla forza delle armi, dall'altro l'oppressione ideologica, che, per opprimere, falsifica le idee"[40].

"[...] alla Massoneria Universale è demandato precipuamente il compito storico di inculcare i principî del suo insegnamento tradizionale nell'Animo degli uomini (gli iniziati, *N.d.A.*) che, con il loro esempio, devono guidare i popoli sulla via della pace, della libertà e dell'armonia fra le Nazioni"[41].

La scritta sul cuscino in braccio a P. Volcker, membro del Lucis Trust, significa: "Il lavoro è per coloro che non sanno pescare"[42].

[42] Dove "pescare" (*to fish*), in questo contesto, assume il significato di: "usare destrezza per ottenere una cosa". (*The Oxford English Dictionary*, Oxford, Clarendon Press, 1991, p. 966).

CONCLUSIONE

Agire fra tempo ed eternità

Sono trascorsi 76 anni dalla pubblicazione a Parigi del libro programmatico di J. Izoulet *PARIS Capitale des Religions ou La Mission d'Israël*, menzionato a pagina 414 e successive di questo libro.

L'attualità di quella opera è a dir poco sorprendente. Ecco, infatti, come l'Izoulet preconizzava "la Sintesi delle Religioni":

"[...] Si tratta evidentemente di un'impresa immensa, ma che può e deve essere scomposta naturalmente in QUATTRO OPERAZIONI (maiuscoli, grassetti e corsivi originali, *N.d.A.*) successive, per varcare successivamente quattro *tappe* e costituire quattro *blocchi*:

1° il blocco delle Chiese della Riforma, o blocco dei *Protestanti*;
2° il blocco dei Cattolici e dei Protestanti, o blocco dei *Cristiani*;
3° il blocco delle tre figlie della Bibbia, o blocco dei *Non-Pagani*;
4° il blocco dei *Non-Pagani* e dei *Pagani*, o blocco dei *Credenti*.

E, dirò infine, per porre mano a tale impresa, è necessario e sufficiente essere in possesso di QUATTRO STRUMENTI, cioè:

1° una dottrina *sintetica*;
2° un piano *organico*;
3° del personale *tecnico*;
4° una sede *logica*"[1].

---

[1] J. Izoulet, *op. cit.*, pp. 216-217. Circa la "sede *logica*", Izoulet intendeva Parigi (che a partire dal 1946 sarebbe diventata sede dell'UNESCO), motivando la sua scelta in questi ter-

Chi ci ha sin qui seguiti non faticherà molto nell'accostare ai vari *blocchi* il Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC), il Vaticano II con la Dichiarazione *Nostra aetate,* gli eventi di Assisi (v. p. 655) e il sorgere dell'URI, né avrà difficoltà a intendere quale possa essere la dottrina, il piano, il personale tecnico necessario alla realizzazione della *Federazione delle Religioni*, secondo la definizione formulata da Izoulet.

Lasciamo al lettore il compito di rintracciare nel mondo d'oggi i vigorosi sviluppi dei quindici punti programmatici di Izoulet enunciati a pagina 415-6, per volgerci invece alla questione del possibile esito dell'immane congiura che come una bufera ha investito la Cristianità ormai da cinque secoli.

* * *

Il panorama si è fatto invero intricatissimo, le *Twin Towers* sono cadute in un polverone fatto di macerie e di assordante clamore giornalistico, la supremazia planetaria angloamericana è indiscussa, la corsa alla globalizzazione ha assunto toni frenetici, mentre i meno accorti potrebbero quasi ravvisare il silenzio di Dio di fronte alle vicende che lacerano e sfigurano la Sua Chiesa.

Davvero – *potrebbe chiedersi qualcuno – non è rimasto spazio* alcuno all'indeterminatezza e al dubbio sull'esito finale della Storia? Davvero il convoglio del governo sinarchico mondiale, partito su precisi, coerenti binari, via via aggiunti e fissamente saldati uno all'altro, vi sfreccia sopra a velocità vertiginosa, uscendo alla luce dal secolare tunnel sotterraneo e trascinando con sé l'intera umanità verso lidi senza speranza?

Se così fosse, sarebbe il profilarsi di un'angosciosa visione di disperazione, una passeggiata lenta, ma trionfante del Male, la dichiarazione del fallimento definitivo della lotta dell'uomo contro la

---

mini: "*Parigi è* (stata, *N.d.A.*) *all'origine della Rivoluzione Francese, la quale è* (stata) *essenzialmente una Rivoluzione religiosa, vale a dire l'approfondimento e il compimento della Riforma*".

propria Speranza. E la disperazione – assieme alla presunzione – sappiamo essere uno dei grandi trionfi del Nemico.

A tale fosca visione intendiamo vigorosamente contrapporre la *Weltanschauung* cattolica, ribadendo la signoria di Dio sulla storia. Sì, perché il cattolico, avendo fissato il proprio baricentro in un altro mondo, sa che il destino umano non può risolversi nell'ambito della storia, ma oltre i suoi confini, in una prospettiva di eternità. Egli sa che Iddio da ogni errore, per quanto grande, della Sua creatura, sa trarre il massimo bene per essa, in ciò appellandosi a San Paolo quando afferma: "*Tutto coopera a bene per chi ama Dio, cioè per quelli che secondo il suo piano sono chiamati*" (*Rm.* 8, 28).

Egli sa *de fide* con granitica certezza che il *non praevalebunt* non è un contentino fideistico per tempi calamitosi, ma una promessa indefettibile del *Logos*.

Lo soccorre altresì il sogno di Nabucodonosor, spiegato dal profeta Daniele per rivelazione divina al re babilonese (*Dn* 2).

Nabucodonosor vide in sogno un'enorme statua dall'aspetto terribile con la testa d'oro, le braccia e il petto d'argento, il ventre di rame, le cosce e le gambe di ferro e i piedi di un misto di terracotta e ferro.

Una pietra si staccò improvvisamente da un monte sovrastante e colpì ai piedi la statua che precipitò frantumandosi in pezzi, mentre la pietra a sua volta si ingrandiva fino a diventare una montagna che riempiva tutta la terra. Dove la gigantesca statua rappresentava i grandi imperi del tempo in successione: il babilonese, il persiano, il greco di Alessandro Magno, quello dei suoi successori, i "Diadochi", ai quali avrebbe fatto seguito il regno del Messia, la Santa Chiesa (la pietra-montagna) destinata a diffondersi e riempire tutta la terra.

Forse anche oggi un sassolino giace in equilibrio precarissimo su un monte, pronto a precipitare addosso ad un solo batter di ciglio delle potenze angeliche, in ossequio alla Volontà Somma, ad una statua incomparabilmente maggiore di quella sognata da Nabucodonosor, ma con i piedi parimenti di terracotta, quando, ormai esaurita la grande apostasia descritta da San Paolo nella sua secon-

da Epistola ai Tessalonicesi, "il Signore nuovamente si desterà sulla navicella dell'*Ecclesia* imponendo il silenzio ai flutti e all'uragano".

La Chiesa di oggi, osservava lo studioso Jean Vaquié (1910-1992), è paragonabile a quella di Sardi, alla quale Dio indirizza l'angelo ordinandogli "*esto vigilans et confirma* ***cetera***, *quae moritura erant*" (*Apoc.* 3, 2), sii vigilante e rafforza ***il resto*** che sta per morire; un resto fragile, di peccatori in balia di una tempesta che non sembra avere più fine, tiepidi e vacillanti, ma aggrappati alla fede dei padri e decisi a non deviare dal solco della Tradizione.

A questo *pusillus grex* di anime vigilanti, chiamato a vivere in tempi di desolazione, incombe allora il compito della preghiera e dell'azione.

Costoro, pur ben consci che la congiura trae linfa e forza dall'apostasia generalizzata della fede e dal raffreddamento del fervore della preghiera, rilevano tuttavia segni di sicura speranza: tanto più la congiura evolve, infatti, tanto più essi vedono crescere il numero di coloro che, assetati di verità, in cuor loro la riconoscono e la rifiutano.

L'azione di quel ***resto***, fondata sulla preghiera *sine intermissione* affinché Dio si degni di abbreviare il tempo della prova, dovrà per forza essere limitata e ristretta all'unico obiettivo possibile, quello di rischiarare le intelligenze, di svelare le trame della Controchiesa e ogni apparenza che la occulti.

Nei tempi apocalittici in cui siamo chiamati a vivere, invero, il posto per gli ignavi si restringe vieppiù: starà quindi anche a te, o lettore, di propendere in direzione di Dio e del Suo piano di salvezza, come di ostacolarlo, nella lucida consapevolezza che non esistono vie di compromesso. "Colui che non ha piegato innanzi a Dio ha già piegato innanzi a me", fa dire il satanista George G. Byron a Lucifero nel suo dialogo con Caino[2].

Una parola infine sui "*tempi dei Gentili*" (*Lc* 21, 24), ossia il tempo

---

[2] George Byron, dramma *Caino*, Atto Primo, Scena Prima.

del privilegio religioso su Israele accordato dal Signore alle nazioni dei Gentili, durante il quale il popolo ebraico è stato disperso – per suo castigo – fra le nazioni e che avrà termine con la conversione di quella frazione di ebrei che costituisce la vera posterità di Abramo (cfr. *Rm* 9, 6-7).

Le profezie di Ezechiele (37, 12-14), ancora misteriose fino a qualche decennio fa, sulla restaurazione nazionale del popolo ebraico in Palestina, avvenuta nel secondo dopoguerra e sulla riconquista di Gerusalemme (con la guerra dello Yom Kippur), unite alla suddetta apostasia delle nazioni cristiane e ai grandi sconvolgimenti planetari in vista della *Global Governance* massonica, lasciano pensare che potremmo essere alla vigilia del nuovo privilegio d'Israele.

È ancora San Paolo che ci precede: "*Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza del mondo, e il loro fallimento ricchezza dei pagani* (i Gentili, *N.d.A.*), *che cosa non sarà la loro partecipazione totale?*" (*Rm* 11, 12)

E quanto più possiamo rendercene conto nel vedere il concerto delle genti che questo popolo – amato da Dio "*a causa dei padri, perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili*" (*Rm.* 11, 29) – è riuscito mirabilmente, sia pure con l'iniquità permessa all'uopo da Dio, a ravvicinare! Che sarà mai la conversione della vera posterità di Abramo a Gesù Cristo e alla Sua Legge?

Si può solo tentare di immaginare gli effetti della fitta e ubiquitaria rete stesa sotto l'alta ispirazione cabalistica dalle società segrete attorno al pianeta, se essa fosse impegnata, coi mezzi formidabili di cui dispone, a diffondere e far praticare il Vangelo fra le genti: sarebbe una novella "risurrezione dai morti", come profetizza San Paolo in *Rm* 11-15, un miracolo immenso che spingerebbe i popoli a proclamare ovunque nella gioia la gloria di Dio, votando la propria esistenza a rifletterla nel mondo, ad edificare la grande Città di Dio sognata da Sant'Agostino già su questa terra!

Non ci è dato di conoscere per quali vie si giungerà a questa mèta, ma sappiamo che vi si giungerà: il nostro atteggiamento dovrà quindi mutare e l'angoscia sciogliersi in quello spirito di fiduciosa attesa, nel nascondimento della preghiera, che la Scrittura

così spesso ci chiede: *expectans expectavi Dominum* (*Ps.* XXXIX - 2) nella costante gioia della Speranza e nella certissima conoscenza della Fede – contrapposta all'orgogliosa e perversa Gnosi – lo sguardo fisso su Maria, *Sedes sapientiae*.

APPENDICE 1

I finanziatori della rivoluzione russa[1]

Estratto da: *The Jewish Communal Register of New York City 1917-1918* (pp. 1018, 1019).

Jakob Henry Schiff è nato nel 1847 a Francoforte sul Meno (Germania), dove ha fatto i suoi studi. Partì per l'America nel 1865 e si stabilì a New York dove fece parte della direzione di una casa di credito. Nel 1873 tornò in Europa e stabilì relazioni con alcune fra le principali banche tedesche. Al suo ritorno negli Stati Uniti, fu ammesso nel gruppo dei banchieri **Kuhn, Loeb & Co.** alla testa del quale si ritroverà qualche anno più tardi. Il suo gruppo finanziò la ricostruzione delle ferrovie della **Union Pacific** e, fin da allora è interessato alle ferrovie americane. Schiff manovrava in nome della "comunità di interessi" fra le diverse associazioni per giungere alla creazione della **Bothern Security Co.**, fatto che gli permise di sopprimere una concorrenza rovinosa. Nel 1904-1905 il gruppo **Kuhn, Loeb and Co.** riassestava le finanze giapponesi rendendo così possibile la vittoria nipponica sui russi. Schiff dirigeva numerose compagnie finanziarie fra cui la **Central Trust Co.**, la **Western Union Telegraph Co.**, la **Wells Fargo Express Co.** e ha presieduto a numerose riprese la Camera di Commercio di New York.

---

[1] I documenti riprodotti in questa appendice sono tratti dal libro di H. Coston, *La Haute Finance et les Révolutions*, Paris, Éd. Lectures Françaises, 1963.

Schiff è ben conosciuto per le sue attività filantropiche e per l'interesse che manifesta per l'istruzione dei giovani. Non è tuttavia possibile menzionare qui altro che solo alcune delle sue realizzazioni filantropiche. Egli ha fondato la Cattedra di Economia Sociale alla Columbia University; ha offerto i fondi e l'immobile degli studi semiti ad Harvard; ha istituito una cattedra della Sezione dell'Asia Orientale del Museo di Storia Naturale di New York, che in questo modo ha potuto organizzare numerose spedizioni in loco per lo studio della storia orientale e delle condizioni di vita in quei paesi; ha fatto numerose donazioni ai diversi musei della città e realizzato la biblioteca pubblica di New York che contiene un gran numero di lavori su questioni ebraiche; ha offerto i locali sociali al Collegio Barnard di nuova costruzione.

Schiff è il filantropo ebreo per eccellenza. I suoi benefici si ritrovano in ogni fase della vita ebraica. Egli si interessa con passione ai lavori negli ospedali ed è il presidente della Home Montefiore così come il benefattore dell'ospedale Mount Sinai e di altri istituti sanitari ebraici della città. È profondamente interessato alla cultura ebraica e occupa un posto di rilievo nella riorganizzazione del Seminario Teologico Ebraico d'America. Così è ugualmente il fondatore dell'Ufficio per l'Istruzione. Inoltre Schiff è amministratore del Fondo Barone de Hirsch e della Scuola Agricola di Woodbine. Egli ha procurato l'edificio e i fondi necessari all'Associazione Ebraica della Gioventù di New York City.

Schiff ha sempre usato la sua fortuna e la sua influenza per il più grande interesse del suo popolo.

"*Egli finanzia gli avversari della Russia autocratica* e impiega la sua influenza finanziaria per allontanare la Russia dal mercato monetario americano [...]".

Così il registro ufficiale della comunità ebraica di New York.

Aggiungiamo che il Pilgrims Jacob Henry Schiff (1847-1920), prima di emigrare nel 1865 negli Stati Uniti, a Francoforte visse assieme alla famiglia Rothschild. Nel 1875 sposò la figlia Nina di Solomon Loeb, che al tempo guidava la banca omonima. Cinque

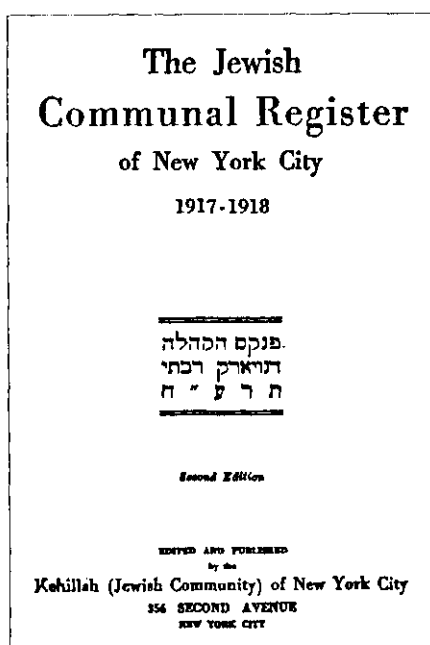
anni dopo, in stretto rapporto coi finanzieri Paul Warburg e Otto Kahn, Schiff dirigeva la banca Kuhn, Loeb & Co. Schiff stabilì strette relazioni con Edward H. Harriman (1848-1909) – che, dopo una carriera in veste di agente della Kuhn & Loeb, si guadagnerà il titolo di "re delle ferrovie" –, e con i Morgan, nel finanziamento per conto dei Rothschild della costruzione delle ferrovie dell'Ovest americano. Schiff era presente alla famosa assise di Jekyll Island del novembre 1910, dove sette banchieri, sotto la regia di Paul Warburg, ossia Nelson W. Aldrich (cognato di John D. Rockefeller, Jr.), A. Piatt Andrew (Sottosegretario al Tesoro), Henry P. Davison, Sr. (partner della JP Morgan Company), Charles D. Norton (Presidente della First National Bank of New York), Benjamin Strong (a capo del J. P. Morgan's Bankers Trust, successivamente presidente della Federal Reserve), Frank A. Vanderlip (Presidente della National City Bank of New York in rappresentanza di William Rockefeller) e lo stesso Paul M. Warburg (partner della Kuhn, Loeb & Company, in rappresentanza dei Rothschild e dei Warburg in Europa) concertarono l'istituzione della Federal Reserve, la Banca delle banche americane, controllata strettamente dai privati e che avrebbe visto la luce col *Federal Reserve Act* firmato da Wilson il 23 dicembre 1913.

Jacob Henry Schiff (1847-1920)

The Jewish
Communal Register
of New York City
1917-1918

פנקס הקהלה.
דנויארק רכתי
ת ר ע " ח

Second Edition

EDITED AND PUBLISHED
by the
Kehillah (Jewish Community) of New York City
356 SECOND AVENUE
NEW YORK CITY

Frontespizio del Registro della Comunità ebraica della città di New York del 1917-1918.

Fin dal 1914 i tedeschi sovvenzionarono la rivoluzione russa, sia direttamente attraverso la Reichsbank, sia per intermediazione della banca Warburg e Co. di Amburgo che faceva pervenire i fondi ai rivoluzionari tramite le sue sedi in Svezia. I Warburg erano legati da vincoli di parentela con i titolari della Kuhn & Loeb di New York. Ecco di seguito tutta una serie di documenti probatori, in buona parte pubblicati dal governo americano.

Documents parlementaires des États-Unis, Paris, Éd. Bossard[2]
Nota segreta inviata il 12 febbraio 1918 dal 3° ufficio ai Commissari del Popolo.

[2] Cit. in: P. Virion, *Bientôt un gouvernement...*, cit., pp. 135-136.

«G.C.S. Ufficio Informazioni. Sezione R n° 292, Segreto, 12 febbraio 1918.

Al Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo.

Il Dipartimento del Servizio segreto ha l'onore di informarvi che addosso al capitano Konshin arrestato, sono stati trovati due documenti che portavano note e timbri della polizia segreta di Pietroburgo. Questi documenti sono gli ordini originali della Reichsbank n° 7933 del 2 marzo 1917 relativi all'apertura di conti ai signori Lenin, Sumenson, Kozlovski, Trotzki e altre persone incaricate della propaganda pacifista, aperture operate in esecuzione dell'ordine della Reichsbank n° 7433. Questa scoperta comprova che nessuna misura è stata presa in tempo utile per la distruzione dei documenti suddetti».

Per il Capodivisione: R. Bauer; aggiunto: Bukholm

Estratto dei documenti diplomatici pubblicati nel 1931 dal governo americano sotto il titolo:

Papers relating to the Foreign Relations of the United States - 1918 - Russia (Tomo I, pp. 371-376) Fascicolo n. 862.20261/53

L'Ambasciatore in Russia (Francis) al Segretario di Stato (telegramma)

Pietrogrado 9 febbraio, 12 p.m. 13 febbraio 1918, 1 a.m.

(ricevuto il 13 febbraio, 8.22 a.m. e il 16 febbraio, 7.55 a.m.

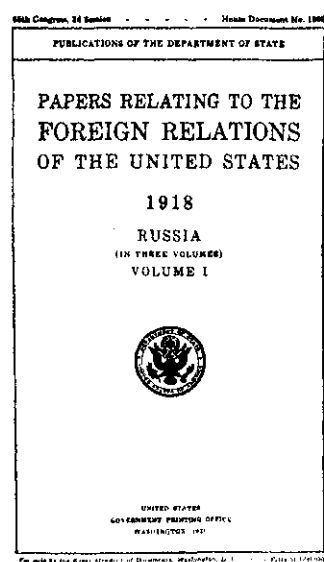
2354.- Segue qui un lavoro preparato da Sisson e da me stesso (di Francis, *N.d.A.*) a partire da documenti originali che siamo riusciti a procurarci e la cui autenticità è fuori dubbio. Questi documenti, tendenti a provare che Lenin e Trotzki così come altri leader bolscevichi sono stati pagati in Germania e che la distruzione della Russia non è che uno degli elementi del piano della Germania per seminare disorganizzazione fra i paesi dell'Intesa, mi sono pervenuti da fonti diverse. Sono in attesa di ulteriori prove dalle stesse fonti e vi invio i dati incompleti nella speranza che Washin-

gton potrà aggiungervi i suoi per ricercare una correlazione destinata a provare o meno l'accusa.

PUBLICATIONS OF THE DEPARTMENT OF STATE

PAPERS RELATING TO THE
FOREIGN RELATIONS
OF THE UNITED STATES

1918

RUSSIA
(IN THREE VOLUMES)
VOLUME I

Raccolta di documenti diplomatici sulle relazioni russo-americane pubblicati dal governo americano nel 1931.

Tutti i documenti, tranne la lettera firmata Yoffe, provengono dai dossier del "Kontrerazvedka" servizio segreto del governo organizzato sotto Kerenski. Se le cose stanno così, si pone una domanda inevitabile:

Perché Kerenski non ha utilizzato queste prove contro i bolscevichi nel luglio scorso? Gli agenti tedeschi del suo governo hanno dovuto prevenirlo. la Lettera firmata Y proviene dal dossier Brest-Litovsk trovandosi allo Smolny Institute ed è stata comunicata attraverso una persona nota per via delle sue entrature. Nessun originale, né fotografia, né altri documenti sono in nostro possesso, ma si trovano a Pietrogrado e sono stati visti da un americano, benché ciò non rivesta interesse per un esame. Il documento n. 11, una comunicazione di Scheidemann, è una lettera scritta in forma telegrafica.

Noi possiamo procurarci rapidamente l'originale, ma non è necessario per stabilire la prova, che può essere fatta più facilmente paragonando questo documento con gli altri che dovrebbero trovarsi in possesso del Dipartimento della Giustizia dei Servizi segreti alleati. L'Inglese che voi sapete ha lavorato ad una parte del materiale. Diverse piste conducono a Stoccolma e Copenaghen. Impossibile seguirle da qui. Suggerisco di intensificare gli sforzi in modo da completare questi dossier, ma mi dichiaro contro una loro pubblicazione immediata, salvo si tratti di ostacolare la politica bolscevica nei paesi dell'Intesa. Tale pubblicazione sarà qui considerata come calunnie emananti da capitalisti stranieri e non avrà altro effetto che incitare alle rappresaglie.

Lev Davidovich Trotzski
(1879-1940)

Il contenuto dei documenti tradotti è il seguente:
Documento n. 1

Circolare del 18 febbraio 1914. Ministero a tutti i gruppi di banche tedesche e, con l'accordo del governo austro-ungarico, all'Österreichische-Kreditanstalt:

Le direzioni di tutte le banche tedesche che intrattengono rapporti d'affari all'estero e, con l'accordo del governo austro-ungarico, la direzione della Österreichische-Kreditanstalt, sono informate che il governo imperiale ha

stimato essere indispensabile di chiedere a tutte le direzioni di tutti gli istituti di credito di stabilire il più rapidamente possibile delle agenzie a Lulea, Haparanda e Vardö alla frontiera finlandese e a Bergen e Amsterdam.

La fondazione di tali agenzie deve garantire una migliore tutela degli interessi degli azionisti (tedeschi) Russi, Francesi e Inglesi, potendosene fare sentire la necessità per effetto di talune circostanze che potrebbero cambiare la situazione del mercato industriale e finanziario.

Inoltre le direzioni degli istituti bancari sono insistentemente pregate di prendere le loro misure affinché venga osservato il più rigoroso segreto sulle relazioni stabilite con le banche finlandesi e americane. A questo proposito il Ministero raccomanda la Swedish Nya Banken a Stoccolma, la Banking Office di Fürstenburg; la Compagnia commerciale Waldemar Hansen di Copenaghen in quanto banche che hanno mantenuto relazioni con la Russia.

(firma) N 3737 (servizio per "Operazioni paesi esteri")

Segue uno schema della struttura organizzativa della base finanziaria che decolla nel febbraio 1914, cinque mesi prima dell'inizio della prima guerra mondiale.

Documento n. 2

Circolare del 9 giugno (2 novembre?) 1914. Dallo Stato Maggiore (tedesco, *N.d.A.*) a tutti gli addetti militari nei paesi confinanti con la Russia, la Francia, l'Italia e la Norvegia.

In tutti i settori delle banche tedesche di Svezia, Norvegia, Svizzera e Stati Uniti sono stati aperti dei crediti speciali di guerra per soccorrere i bisogni della guerra. Lo Stato Maggiore vi autorizza a servirvi voi stessi, per importi senza limite, di tali crediti per la distruzione delle fabbriche nemiche, e per l'utilizzazione delle più importanti strutture civili e militari. Nello stesso tempo è necessario provvedere contemporaneamente alle navi, alla distruzione dei motori e delle macchine, all'incendio degli stock di materie prime e di prodotti finiti, alla spoliazione delle grandi città e dell'energia elettrica loro necessaria, agli stock di petrolio e agli approvvigionamenti (o le riserve). Agenti appositamente addestrati verranno messi a vostra disposizione e vi forniramo esplosivi e artifici incendiari, così come sarà disponibile una lista di persone che, nei paesi sotto il vostro controllo, si incaricheranno dei compiti affidati agli agenti di distruzione.

Consigliere Generale dell'Esercito dr. Fischer

Documento n. 3

Circolare del 2 novembre 1914. Dalla Banca Imperiale ai rappresentanti della Nya Banken e agli agenti della Diskonto Gesellschaft e alla Deutsche Bank. Al presente hanno avuto luogo conversazioni fra agenti autorizzati dalla Banca Imperiale e i rivoluzionari russi sigg. Zenzinov e Lunaciarski. Entrambi si sono rivolti a diversi finanzieri che, a loro volta, li hanno indirizzati ai nostri rappresentanti. Noi siamo pronti a sostenere i loro progetti di agitazione e propaganda in Russia alla condizione assoluta che l'agitazione e la propaganda condotte dai sigg. Z. e L. riguardino gli eserciti attivi sul fronte. In tal senso gli agenti della Banca Imperiale si rivolgeranno essi stessi alle loro banche, per informarle che noi apriamo loro i crediti necessari, che verranno interamente coperti nel momento che voi ne farete domanda a Berlino.
RISSER

Supplemento a questo documento:
Z. e L. entreranno in relazione con la Banca Imperiale tedesca per il tramite di Rubinstein, Max Warburg e Parvus[3].

Documento n. 4

Circolare del 23 febbraio 1915. Il servizio di Stampa del Ministero degli Affari Esteri a tutti gli Ambasciatori, Ministri e Consoli dei paesi neutrali:

Siete informati che nei paesi dove vi trovate vengono stabiliti degli uffici speciali di credito per l'organizzazione della propaganda nei paesi della coalizione delle potenze, che è uno dei casi di belligeranza con la Germania. La propaganda accompagnerà il movimento di agitazione sociale; ne deriveranno spinte rivoluzionarie; vi sarà separazione nelle diverse componenti dello Stato; praticamente sarà la guerra civile; ci sarà così un movimento per il disarmo e la cessazione delle stragi della guerra. Siete pregati di cooperare e aiutare con tutti i mezzi i direttori degli uffici di cui sopra. Queste persone vi presenteranno le loro credenziali.
BARTHELM.

[3] Lunaciarski era Commissario del Popolo all'Istruzione; Parvus, nato Israel Lazarevich Gelfand, si trovava a Copenaghen, mentre Warburg operava soprattutto a Stoccolma. Parvus fu finanziato dal Kaiser Guglielmo II con due milioni di DM per sobillare la rivoluzione (*fonte*: memorie di Ludendorff).

Izrail Lazarevich Gelfand, più noto col nome di Parvus (1867-1924).

Documento n. 5

Dal presidente del Kirdorff's Rheinish Westphalian Industrial Syndicate all'Ufficio centrale della Nya Banken a Stoccolma. A Svenson Baltzer, rappresentante della Diskonto Gesellschaft a Stoccolma e al Sig. Kirch, rappresentante della Deutsche Bank in Svizzera.

La Rheinish Westphalian Industrial Coal Syndicate vi incarica, assieme alla direzione, delle somme da pagare per aiutare gli emigranti russi, come siete già al corrente, desiderosi di condurre la propaganda fra i Russi prigionieri di guerra e l'armata russa.

KIRDORF

Documento n. 6

Copenaghen, 18 giugno 1917.

Sig. Ruffner
Helsingfors.

Egregio Signore,

voglia prendere atto del trasferimento di 315.000 marchi dal conto della Diskonto Gesellschaft al conto del Sig. Lenin a Kronstadt, per ordine del sindacato. La preghiamo di accusare ricevuta Nylandsvej, 98 Copenaghen, W. Hansen e Co.

SVENSEN.

Documento n. 7

Stoccolma, 8 settembre 1917.

Sig. Farsen
Kronstadt (Via Helsingfors).

Eseguite il vostro ordine di pagamento: passaporti e indicazione della somma di 207.000 marchi che avete rimesso secondo ordine del Sig. Lenin alle persone menzionate in questa lettera. Questa scelta incontra l'approvazione di Sua Eccellenza l'Ambasciatore. Date conferma dell'arrivo di queste persone e tenete separata questa ricevuta dalle altre vostre quietanze.

SVENSEN.

Documento n. 8

Kontrerazvedka, Ginevra, 16 giugno 1917.

Sig. Fürstenberg[1]
Stoccolma.

Vogliate prendere atto che su domanda del Sig. (Jullias?) sono stati pagati 32.000 franchi per la pubblicazione degli opuscoli massimalisti-socialisti. Informate Decker per telegramma del ricevimento e consegna degli opuscoli, numero di fattura o di riconoscimento e data di arrivo.

KRIEK, Deutsche Bank

Documento n. 9

Sig. Raphaël Scholnickan
Haparanda.

Caro compagno,

l'ufficio della banca Warburg ha aperto, in accordo col telegramma della Rheinish Westphalian Syndicate, un conto a nome del compagno

---

[1] Nel documento 1 Fürstenberg è chiamato Fürstenburg e diventa Ganetsky a San Pietroburgo.

Trotzki. Il procuratore (?) s'è procurato delle armi, ha organizzato il loro trasporto e la loro consegna (track) a Lulea[5] e Vardö per conto dell'ufficio di Essen and Son a nome dei destinatari di Lulea e una persona è autorizzata a ricevere il denaro richiesto dal compagno Trotzki.
J. FÜRSTENBERG

Documento n. 10

Lulea, 2 ottobre 1917.

Sig. Antonov[6]
Haparanda.

La domanda del compagno Trotzki è stata soddisfatta. Per conto del Sindacato e del Ministero (probabilmente il Ministero degli Affari Esteri, a Berlino, divisione stampa) sono state richieste 400.000 corone e rimesse alla compagna Sonia che vi renderà visita con questa lettera e vi rimetterà la somma in oggetto.
J. FÜRSTENBERG.

Documento n. 11

Berlino, 25 agosto 1917.

Sig. Olberg,

Il vostro desiderio coincide con le intenzioni del partito. Con l'accordo della persona che voi conoscete 150.000 corone sono state trasferite a vostra disposizione dalla Nya Bank all'ufficio di Fürstenberg. Informate accuratamente Vorwärts su quanto si dice nei giornali circa gli avvenimenti correnti.
SCHEIDEMANN[7]

---

[5] Città svedese vicino ad Haparanda. Il documento lascia intendere che Trotzki era in relazione coi Warburg e Fürstenberg.

[6] Comandante della piazza di S. Pietroburgo: all'epoca della lettera Trotzki era già capo politico di Pietrogrado e mancava un mese all'inizio della Rivoluzione d'Ottobre.

[7] Leader socialista tedesco sostenitore della pace in Germania; *Vorwärts* (Avanti) era l'organo di stampa dei socialisti berlinesi.

Documento n. 12

Berlino, 14 luglio 1917.

Sig. Mir,
Stoccolma.

Abbiamo trasferito a vostro nome per il tramite di M.I. Ruchver, magistrato-istruttore, 180.000 marchi per le vostre spese in Finlandia: la differenza è a vostra disposizione per i fermenti contro l'Inghilterra e la Francia. Le lettere di (Malyanik?) e Steklov che sono state inviate sono state ricevute e saranno firmate (considerate o ricompensate).
PARVUS

Dalla stessa raccolta, a pagina sette, ecco un'altra lettera di indubbio interesse:

Fascicolo n° 861.00/288.
L'Ambasciatore in Russia (Francis)
al Segretario di Stato
(telegramma)

Pietrogrado, 19 marzo 1917, ore 8 p.m.
(ricevuto il 20 marzo, ore 6 p.m.)

1110.- L'ordine regna sempre. Disposizioni sono state prese per impedire ogni pretesa al trono come quella del Granduca Michele, rappresentante della successione ereditaria dopo l'abdicazione dello Zar e dello Zarievic e vanificare ogni pretesa tendente a garantire la successione imperiale fino al "people act".
Poiché il Governo Provvisorio aveva urgente bisogno di fondi, l'Inghilterra ha finanziato la Russia e probabilmente continuerà a farlo finché il governo non sarà riconosciuto da tutti gli Alleati. Un aiuto urgente sarà un colpo da maestro. Estremamente importante per gli Ebrei che questa rivoluzione riuscisse. Se gli Ebrei fanno di queste proposte, pur tuttavia dovrà essere osservata la massima discrezione dal momento che la rivoluzione entra in una fase in cui potrebbe risvegliarsi l'opposizione degli antisemiti che qui sono molto numerosi.
FRANCIS

APPENDICE 2

Le principali associazioni mondialiste

"I re della terra si levano e i principi si collegano insieme contro il Signore e contro il suo Cristo" (Ps. II)

La rivolta contro Dio e il Suo Messia è oggi particolarmente manifesta in quei movimenti che, sotto la guida della Controchiesa, perseguono l'obiettivo secolare di un Governo Mondiale delle nazioni e della società umana (mondialismo) a passo affiancato con la dominazione delle coscienze (New Age o Nuova Era).

Lo studio che precede questa appendice esplicita che gli attuali governi altro non sono che l'aspetto exoterico della loggia, che su di essi agisce direttamente, attraverso propri agenti infiltrati negli ingranaggi-chiave degli Stati, e/o per il tramite di una folla di movimenti, associazioni, organismi, club *et similia*, di indirizzo il più vario possibile, con coperture di ogni tipo (frequentemente a carattere filantropico o accademico), facilmente influenzabili, e quindi teleguidabili. Questa fitta ragnatela, tessuta in molti anni di attività occulta su tutto il pianeta, sostiene ovunque, e con ogni mezzo, la tesi della necessità primaria di un Nuovo Ordine Internazionale in grado di assicurare la salvezza ecologica del pianeta, l'equa distribuzione della ricchezza fra gli uomini, di garantire la libertà di coscienza, ma soprattutto la pace perpetua, frutto perenne dispensabile – al dire di costoro – soltanto da un governo mondiale universalmente riconosciuto.

I fatti incalzanti degli ultimi anni mostrano senza ombra di dubbio, sol che sia rimasto ancora un barlume di obiettività, che il mondialismo sovietico, ateo e totalitario, gettata la maschera strumentale che exotericamente l'aveva per più di settant'anni connotato come negazione dell'Occidente, risulta coincidere in realtà nei fini – e nei personaggi[1] – con quest'ultimo, teso nel prometeico sforzo di costruire un mondo senza Dio. Un mondo retto da un'autorità umana che negli anni Ottanta, grazie anche ai tentativi su scala mondiale di avvicinamento delle religioni, sembrava ormai a portata di mano.

Ma un gigantesco ostacolo si è oggi drizzato contro questo immenso, secolare piano: l'Islam.

---

[1] È interessante ad esempio apprendere che Gorbaciov, uomo del Lucis Trust sotto la cui presidenza venne aperta nel 1989 a Mosca una loggia del B'nai B'rith, dà il suo nome ad una Fondazione rappresentata presso le Nazioni Unite, e dichiarata "organismo esclusivamente caritativo e a fini educativi, senza scopi di lucro". La principale sezione della Fondazione Gorbaciov ha sede, a partire dal dicembre 1994, a San Francisco presso un elegante sito dato in affitto dall'esercito americano al margine di una base militare. L'affitto è pagato da multinazionali come la Pepsi-Cola, solidamente installata in Russia, o la Tyson Chicken, entrambe rappresentate nella Trilaterale. Presidente della sezione americana della Fondazione è Jim Garrison, segretario permanente è invece Amy Vossbrink. Garrison è laureato ad Harvard e a Cambridge, direttore esecutivo per un certo periodo dell'*Esalen Institute*, famoso centro di irradiazione della cultura New Age, da sempre impegnato a mantenere rapporti privilegiati con Mosca. Consiglieri della Fondazione sono da parte russa il ministro dell'Interno Viktor Erine, e, si sa, controllare il ministero dell'Interno significa controllare il territorio di un paese, l'ex senatore californiano Alan Cranston, membro della Trilaterale e George P. Shultz, affiliato del Lucis Trust, della Pilgrims' Society, del CFR e direttore della banca J. P. Morgan & Co. e della Morgan Guaranty Trust; Shultz fu il personaggio che a suo tempo, assieme a Carter e a James Baker, impose alla presidenza della Georgia l'ex generale del KGB Edouard Shevardnaze (che, per puro caso, è fra i fondatori dell'Associazione Internazionale di Politica Estera con sede a San Francisco, il cui presidente è... Jim Garrison!). La Fondazione Gorbaciov ha ricevuto, nel solo 1992, contributi per 75 milioni di dollari dalle Fondazioni Rockefeller, Carnegie per la Pace, Ford, dalle famiglie Mellon e Pew, dall'American Express, dalla Time Warner, dalla Allen & Co., dalla Nabisco, dalla GE Aerospace, dalla Louisiana Pacific, nonché da Pamela Harriman (1920-1997), moglie del defunto membro dell'ORDINE e della Pilgrims' Society Averell W. Harriman, etc.. Conclude il de Villemarest, fonte di queste notizie, (*La lettre d'information*, n. 4/1995): "Gorbaciov, nel 1992, viaggiava col jet privato del direttore della rivista *Forbes*. Nell'aprile 1993 era divenuto presidente mondiale della Croce Verde con la benedizione del vicepresidente Al Gore... e di Maya Angelon, la poetessa guru di Clinton".

Più correttamente si dovrebbe parlare dell'ostacolo delle grandi religioni, poiché il resto, ossia tutto ciò che fa la differenza, razza, storia, cultura, lingua, è *superabile, aggirabile, diluibile, ma la religione*, quella che l'uomo ritiene vera, no, e i mondialisti ne sono perfettamente al corrente: per essa l'uomo è disposto a battersi fino all'effusione del sangue, consapevole di avvicinarsi nello stesso momento anche al premio eterno. Pur con i dovuti e necessari distinguo – poiché si tratta di una falsa verità – è un'affermazione applicabile anche all'Islam, come del resto la storia ha abbondantemente dimostrato.

L'unica vera religione, la religione cattolica, sfigurata e tradita dal Concilio, dopo qualche decina di anni di post-Concilio, all'insegna di una sfumatura via via più marcata dei dogmi e di un abbraccio *sempre più stretto col mondo, non rappresenta alcuna* minaccia per i mondialisti. Anzi. Proclamando il rispetto dell'errore altrui in nome del diritto dell'uomo alla libertà di religione (e quindi di adesione ad ogni errore, personalisticamente elevato a verità), la Chiesa conciliare è divenuta, di fatto, una succursale delle Nazioni Unite, alle quali si presta puntualmente a fare da cassa di risonanza ad ogni loro iniziativa e parola d'ordine.

La super-religione New Age, e il tempo – se il Signore permetterà che la grande apostasia annunciata nella II Lettera ai Tessalonicesi si compia – dovranno quindi accompagnare la Chiesa nel settore che le è stato destinato nel grande Pantheon delle religioni, novello Areopago di Atene di paolina memoria, dove essa dovrebbe trovare il loculo della sua definitiva collocazione.

L'ebraismo cabalistico, con la sua carica rituale ed esclusiva, è ben lungi dal costituire una minaccia, identificandosi esso proprio con quella Gnosi che fonda la Controchiesa.

Delle grandi religioni rimane solo l'Islam, blocco in certa misura refrattario al laicismo di stampo occidentale, dove ad ogni fedele, ovunque si trovi, è imposto di vivere e operare da apostolo. Un Islam ad alto potenziale demografico, che sfida un Occidente languente per il benessere e per i tassi di crescita negativi, un Islam chiuso su se stesso, integralista e combattivo per fede, assai diffici-

le da incrinare attraverso divisioni interne, deciso a rifondare "un impero guidato dalle leggi di Maometto" come fu proclamato il 7 agosto 1994 nello stadio di Wembley a Londra che ospitò il vertice mondiale dei fondamentalisti (singolare: perché non a Teheran, ad Algeri o a Khartoum?).

Un Islam che nella sua versione integralista non è disposto ad accettare né *kaffir* (infedeli), né socialismo, né democrazia, né nazionalismi, e deciso a far cadere ogni regime per sostituirvi la *Ummah* (assemblea del popolo islamico)[2].

Un Islam non sufficientemente corrotto dall'interno nella folta schiera delle sue giovani generazioni dal fiume di petrodollari affluiti per decenni nelle casse dei suoi emiri e reggitori, sempre più intransigente e intollerante con il Satana occidentale, visceralmente antisionista e anticattolico, che perseguita sistematicamente i cristiani, dal Libano al Sudan, dalla Siria all'Arabia Saudita, impedendo loro, anche sotto pena di morte, la pur minima espressione della propria fede. Un Islam in piena espansione demografica e integralista, dove la legge coranica è ritornata in auge, schiavitù inclusa, antiecumenico per definizione, sempre meglio armato, che predica la ripresa della *Jihâd,* la guerra santa, contro l'Occidente infedele.

Per i massimi reggitori occulti giungere, dopo tante battaglie vinte nella guerra alla Cristianità, alla soglia del governo mondiale e trovarsi invece a dovere segnare il passo all'alba del terzo millennio, non deve essere cosa grata: potrebbe così trovare facile spiegazione la brutalità della "lezione" americana nel 1990-91 a un modesto paese di 15 milioni di abitanti come l'Iraq, giustificata con una risibile necessità di difesa della democrazia[3], e l'entità del coinvolgimento comune di Europa e dell'allora Unione Sovietica.

---

[2] *Cfr. La Stampa* del 8 agosto 1994.

[3] Sul *numero di Foreign Affairs*, Summer 1990, rivista ufficiale del CFR (la fondazione privata che fissa le linee della politica estera statunitense, di fatto "governo ombra" americano), Barry Rubin, esperto per il Medio Oriente del Johns Hopkins University Policy Institute, in un articolo intitolato "Ristrutturazione del Medio Oriente", invocava "misure speciali per farla finita" con "certi Stati aggressivi" che cercavano di dotarsi di armi nuclea-

Quest'ultima, per bocca del comandante in capo dell'Armata Rossa, l'israelita Mikhail A. Mosseiev, minacciava, probabilmente nel contesto di un'abile commedia delle parti, di scatenare una terza guerra mondiale a difesa di Iraq e Iran.

In realtà i supremi reggitori sono ben consapevoli che solo schiacciando la rinascente potenza musulmana potrà sorgere un governo mondiale fondato sulla religione dell'Umanità. Contro un Islam siffatto non è ragionevolmente da escludere che in futuro possano venire esercitate pressioni al cui paragone la guerra contro l'Iraq, coi suoi 200mila, e più, morti solo nella guerra del Golfo[4] e il lungo strascico successivo di dolore, fame e privazioni, non sembri che un saggio. Come giustificare altrimenti l'odierno, pauroso riarmo dell'Iran, che in una zona ad altissima tensione viene condotto a ritmo serrato col favore delle stesse potenze occidentali, in omaggio al ben noto principio della gestione degli opposti? Chi gli ha (e non solo, ché India, Pakistan, ma anche Egitto e forse Libia, possiedono armi nucleari) fornito le famose armi di distruzione di massa, ma soprattutto la copertura del silenzio, quando sarebbe bastato un segnale discreto e invisibile per scatenare il tam-tam

---

ri, indicando chiaramente l'Iraq. Sul *Time* del 6 settembre 1990, l'articolista Otto Friedrich osservava: "Se Israele insiste nel suo diritto ad essere la sola potenza nucleare nell'area, allora *se la veda da sé con i tentativi iracheni di entrare* nel club *atomico: questo poco* giustifica un intervento preventivo americano". E faceva seguire il nome di alcuni giornalisti israeliti che a gran voce dalle loro testate richiedevano la guerra contro l'Iraq: Abe Rosenthal del *New York Times*, il suo collega William Saphire, Karl Krauthammer del Washington Post, il politologo Stephen Coen di Princeton che invocava l'impiego della bomba al neutrone contro il "mostro" Saddam.

[4] Nel conflitto, secondo il de Villemarest, sono state impiegate armi di distruzione di massa come le termobariche il cui effetto post-esplosione in una certa zona consiste nel sottrarre *l'ossigeno dall'aria a tutti gli esseri viventi sopravvissuti, causandone la morte in qualche minuto*. Nell'ultimo periodo del conflitto tali ordigni sarebbero stati lanciati a ondate successive sui soldati in ritirata e su donne, vecchi, bambini in fuga dalle città del sud irakeno nel deserto, dove non esisteva nessun obiettivo strategico: le vittime sarebbero state così 115mila, versione moderna di Dresda e di Hiroshima (v. *La lettre d'information*, n. 7/1991). Si calcola che il solo attacco aereo notturno "chirurgico" del 17 gennaio 1991 su Baghdad, che diede il via al conflitto, abbia ucciso dai 15 ai 20mila civili (cfr. *Code*, n.3/1991, p. 50).

mediatico e scaraventare l'Iran sul banco degli imputati come è già occasionalmente accaduto alla Corea del Nord?[5]

Conoscendo il modo di procedere delle società segrete, di creare cioè l'incendio per poi accreditarsi come pompieri – e le due guerre mondiali sono lì a dimostrarlo – non è né azzardato, né illogico, postulare che il riarmo dei paesi islamici possa preludere ad uno scontro con uso di armi di distruzione di massa in cui i primi fatalmente soccomberebbero. Z. Brzezinski, titolato supermondialista, che ben conosce la distinzione fra POTERE ed AUTORITÀ[6], nel 1993 scriveva:

"I confini geografici della spirale della violenza possono essere tracciati come un ovale sulla mappa dell'Eurasia. Si estende da ovest a est, dall' Adriatico fino ai Balcani e poi fino ai confini della provincia cinese del Sinkiang [...] La tragedia del Libano negli anni '80 o del Kurdistan e dell'ex Jugoslavia all'inizio degli anni '90 sono le premesse di ciò che accadrà all'interno dell'ovale asiatico di massimo pericolo [...]. La proliferazione delle armi di distruzione di massa è oggi una realtà. Nella situazione attuale, in cui il potere militare statunitense manca di una corrispondente autorità e in cui l'autorità mondiale dell'ONU manca del potere necessario per esercitarla, *è possibile solo un'azione di ritardo*. [...]. A un certo punto, è prevedibile che le armi di distruzione di massa vengano usate in alcuni dei possibili conflitti che coinvolgono sentimenti etnici e religiosi"[7]. Il Brzezinski, facile profeta, prosegue citando un saggio di un professore di Harvard, Samuel Phillips Huntington, intitola-

[5] Altra curiosità: secondo un articolo apparso sul più diffuso settimanale anglo-ebraico di New York *The Jewish Press* del 4-10 febbraio 1994, Israele possederebbe 70 testate nucleari (in realtà oltre 200 secondo i rapporti annuali dell'autorevole rivista britannica di armamenti *Jane's*) montati su altrettanti vettori ad alta tecnologia siti a gran profondità nel deserto e puntati su altrettante città del mondo. Nessuno naturalmente si sogna di denunciare violazioni a trattati o indicare possibili pericoli; ma, si chiedeva il lettore, prontamente neutralizzato dalle argomentazioni del giornalista, e se una di queste testate fosse puntata contro Roma capitale del Papato cristiano? (*il Giornale* del 11 luglio 1994).

[6] Cfr. Z. Brzezinski, *Il mondo fuori controllo*, Milano, Longanesi & C., 1993, p. 108.

[7] *Ivi*, pp. 166-8.

to *Lo scontro delle civiltà*[8] dove "l'autore sostiene la tesi che i conflitti lungo le linee di frattura di quelle civiltà che lui chiama islamica, confuciana e cristiana, porranno in futuro la minaccia più consistente alla pace nel mondo".

Samuel P. Huntington (n. 1927) nel suo studio.

La stessa immigrazione dai paesi arabi verso l'Europa potrebbe all'uopo offrire interessanti spunti di indagine per risvolti destabilizzatori nei riguardi dei paesi ospitanti, lasciando spazio a veri *casus belli*, una volta che la temperatura dei rapporti Nord-Sud cominciasse a salire pericolosamente, e favorendo allo stesso tempo il consenso dei popoli ad un'eventuale guerra contro il riottoso Islam[9] senza doversi appellare agli ormai inflazionati "diritti umani" o al reato di lesa maestà nei riguardi del mostro sacro della democrazia o agli interessi di mercato nazionali come fu il caso degli Stati Uniti con l'Iraq. Per giungere a questi passi la Controchiesa dell'ultimo secolo si è servita davvero di una pletora di società e organizzazioni. In questa appendice ci si limiterà ad un sommario cenno alle più importanti ed attuali.

[8] Articolo comparso su *Foreign Affairs*, Summer 1993. Huntington è membro dello stesso CFR e dell'Istituto di Studi Strategici di Washington.

[9] Per uno studio più accurato ed attuale del problema islamico in rapporto al mondialismo si rimanda agli *Atti dell'8° Convegno di Studi Cattolici*, Rimini, La Tradizione Cattolica, "Espansionismo islamico ieri e oggi" e all'articolo pubblicato sulla rivista *La Tradizione Cattolica*, n. 3/2001, "Torri Gemelle e Governo Mondiale: ancora uno sforzo!"

Il metodo operativo di queste società è quello classico delle sètte articolate su cerchi concentrici: creare organi intermedi e società internazionali a misura che la situazione lo richieda, con fini e destinazioni le più disparate, quando non addirittura opposte all'occhio del profano, ma agganciate ad uno stesso centro propulsore dal quale emanino le direttive. L'azione in tal modo risulta coordinatissima e in grado di avvolgere gli obiettivi prefissati in una rete inestricabile; una volta raggiunto lo scopo prefisso l'organizzazione creata potrà essere sciolta o eventualmente sostituita con una più agile e idonea a continuare il nuovo tratto di percorso.

Il B'nai B'rith

> "Nelle Logge B'nai B'rith tutti gli Ebrei sono i benvenuti e si sentono a casa loro. Essi erano "Fratelli" prima di avere gustato la poesia del rituale di iniziazione. Essi erano "Figli dell'Alleanza" per loro nascita e l'Alleanza non è stata tracciata da qualche uomo riunito in Loggia, essa è stata fatta da Dio e Israele ai piedi del monte Sinai. Abramo, padre della razza ebraica, è – potremmo dire in modo figurato – il fondatore della prima Loggia, e scopre il suo rituale allorché innalza gli occhi verso la miriade di stelle brillanti sotto la volta dei cieli e vede in esse l'opera di un Creatore. Le stelle gli parlarono; esse dissero: "Vedi, il tuo popolo sarà come le stelle del Cielo.... Che sia benedetto..."
> ("Why the B'nai B'rith?", *B'nai B'rith Magazine*, New York, May 1929, p. 274)

Il logo del B'nai B'rith

«B'NAI B'RITH. Associazione fraterna ebraica fondata negli Stati Uniti nel 1843. B'nai Berith in lingua ebraica significa i figli dell'Alleanza. Lo scopo di questa associazione è di mantenere la tradizione e la cultura ebraiche e di lottare contro l'antisemitismo. La dichiarazione di principio dei fondatori precisa che l'ideale dell'associazione è "di unire gli Ebrei per i loro interessi più elevati, come pure quelli dell'intera umanità [...] di difendere il patrimonio religioso e spirituale dell'Alleanza grazie ad un'azione educativa e spirituale, specialmente presso i giovani [...], di lottare contro l'antisemitismo dichiarato o latente". I membri si chiamano "Fratelli", ricevono un'iniziazione e si riuniscono in logge»[10].

"New York, 13 ottobre 1843. Al Caffè Sinsberner (nel quartiere del Lower East Side, a Manhattan, *N.d.A.*) 12 ebrei, emigrati dalla Germania, tengono una misteriosa riunione. Essi progettano di creare un'obbedienza massonica riservata ai soli ebrei. Curioso. Dal momento che la massoneria si proclama al di sopra di tutte le religioni e di tutte le razze, perché costoro non si uniscono ad una loggia già esistente? Sembra che in quella metà del XIX secolo, la società protestante newyorchese non fosse esente da un certo antisemitismo. Si può supporre che i dodici fondatori del B'nai B'rith fossero già frammassoni affiliati a logge americane, dal momento che essi sceglieranno un rituale che è un misto di Rito di York e di rito americano degli Odd Fellows (società segreta fondata nel 1788 a Londra, *N.d.A.*)"[11].

Un anno dopo la sua fondazione il B'nai B'rith apre una seconda loggia a New York e una terza a Baltimora. Nel 1882 approda in Germania, patria di Lutero, com'era naturale, giacché "il Giudaismo è una religione del *libero esame*. A parte l'unicità di Dio e la legge dell'amore, tutto il resto, come aveva detto Hillel, *non è che un commento che può essere discusso*"[12].

---

[10] D. Ligou, *Dictionnaire de la Franc-Maçonnerie*, Paris, Éd. P.U.F., 1998⁴, p. 150.

[11] *Tribune Juive* (giornale israelita francese) n. 997/1986.

[12] Robert Aron, *Lettre ouverte à l'Église de France*, Paris, Éd. Albin Michel, 1975. Cit. da H. Le Caron, *Dieu est-Il antisemite? L'infiltration judaïque dans l'Église conciliaire*, Escurolles, Éd. Fideliter, 1987, p. 67.

Sciama quindi in Europa centrale, all'Est, ma solo nel 1932 apre una sede in Francia, paese latino e cattolico. Il B'nai B'rith, praticamente ignoto al grande pubblico e sul quale i giornalisti amano sorvolare, è senza dubbio una delle società segrete, attualmente note, di vertice.

Sembra infatti che massoneria, Pilgrims' Society, Commissione Trilaterale, CFR, eccetera, non fungano che da cinghie di trasmissione di questo colossale organismo aristocratico ebraico. Significativa la dichiarazione resa nel 1975 dal 19° presidente mondiale del B'nai B'rith, David M. Blumberg[13], in un opuscolo dal titolo *Un modo di essere ebreo*:

"Il posto dei B'nai B'rith è unico fra le organizzazioni ebraiche [...]. Essi contano più membri di qualsiasi altra organizzazione ebraica. Si menzionano questi fatti non per orgoglio, ma semplicemente per indicare che *abbiamo una responsabilità particolare nella famiglia delle organizzazioni ebraiche nei riguardi del nostro popolo e dell'umanità* [...]"[14].

Israele, secondo i suoi rabbini e le sue guide, ha un destino religioso e una missione da compiere presso i *goim* (i non ebrei) che consiste nell'illuminarli coi principî talmudici – dai quali derivano i tanto declamati Diritti dell'Uomo – nell'attesa dell'epoca messianica che vedrà la divinizzazione del popolo ebraico:

"L'Ebreo potrebbe essere definito dalle sue responsabilità davanti a Dio, davanti alla storia, davanti al suo popolo, davanti all'umanità.

[...] L'etica ebraica è una di quelle che danno all'uomo il posto più elevato nella creazione. È per lui che il mondo, e tutto ciò che contiene, esiste. È affinché egli si realizzi, concretando così l'epoca messianica, che l'universo è stato creato [...]. D'altra parte la storia

[13] Gli ultimi presidenti internazionali del B'nai B'rith, in ordine, sono stati: Seymour D. Reich (1986-1990), Kent Schiner (1990-1994), Tommy P. Baer (1994-1998), Richard D. Heideman (dal 1998).

[14] Y. Moncomble, *Les professionnels de l'anti-racisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1987, pp. 231-232.

ebraica è un richiamo costante a questa responsabilità degli Ebrei. Da Abramo che intercedeva per Sodoma e Gomorra ai sacrifici presentati al Tempio per le settanta nazioni del mondo, non mancano nei nostri testi biblici gli esempi di intervento degli Ebrei in favore dei fratelli non ebrei. Da allora, a torto o a ragione, il mondo non-ebreo ha spesso (troppo spesso) considerato il popolo ebreo responsabile di tutti gli avvenimenti (soprattutto quelli cattivi). La tradizione ebraica ci impone di essere un esempio per tutte le nazioni, di comportarci come un popolo di sacerdoti, sottolinea chiaramente quale deve essere il nostro ruolo nell'umanità [...].

È questo senso di responsabilità che ha suscitato il B'nai B'rith e che spiega la sua lunga storia"[15].

Naturalmente, fini così elevati presuppongono lo spiegamento di mezzi proporzionati; si comprendono allora meglio le dimensioni che lo storico britannico Paul Goodman[16], presidente della prima loggia del B'nai B'rith fondata a Londra nel 1910 e citato con fierezza dalla rivista del B'nai B'rith del Distretto n. 19, dell'Europa continentale, attribuiva all'Ordine massonico internazionale del B'nai B'rith:

"Questo raggruppamento di Ebrei profondamente impegnato nel mondo Nuovo e Antico, strettamente unito in una sola associazione e motivato da un ideale comune, rappresenta *la più grande forza organizzata dei tempi moderni lottante per la promozione degli interessi del Giudaismo*"[17].

---

[15] Tratto da un opuscolo edito dal B'nai B'rith europeo, cit. in Emmanuel Ratier, *Mystères et secrets du B'nai B'rith*, Paris, Éd. Facta, 1993, pp. 68-9.

[16] Nel 1940 era Segretario Generale della Comunità Sefardita (discendenti di ebrei residenti in Spagna prima della loro espulsione nel XV sec.) di Londra (v. anche Y. Moncomble, *Les professionnels...*, cit., p. 245).

[17] Y. Moncomble, *op. cit.*, pp. 231-32; anche *Lectures Françaises* n. 251, marzo 1978; secondo altra fonte, obiettivo proclamato del B'nai B'rith è quello di unire gli ebrei "per i loro più alti interessi e quelli dell'umanità" (*Jewish Observer and Middle East Review*, London, 11 ottobre 1968).

Il B'nai B'rith è oggi un'aristocrazia ebraica di 600mila affiliati originari di 48 paesi (in Italia con una sede a Livorno e un'altra dell'ADL – sua diretta filiazione – a Roma) ai quali si sono aggiunti, dopo l'apertura nel 1990 di proprie logge a Mosca, la Russia, la Lituania, la Lettonia e gli ex Paesi dell'Est. Esso è "la più potente delle organizzazioni ebraiche [...] composta di logge[18] entro le quali i membri si ripartiscono in commissioni specializzate", secondo *Tribune Juive* del 23 dicembre 1985, la quale precisava anche: "(il B'nai B'rith) è inoltre rappresentato in seno alla maggior parte delle organizzazioni internazionali **come l'ONU**, l'**UNESCO**, (è presente pure il Consiglio d'Europa, con funzioni consultive, *N.d.A.*) in veste di ONG e ha pure le sue entrature in Vaticano. La sua influenza spinge i candidati alla presidenza degli Stati Uniti a presentarsi innanzi ad esso prima di ogni elezione".

I presidenti americani, dal canto loro, non sono immemori dei benefici ricevuti: il 35% dei funzionari governativi di Bill Clinton con posizioni di responsabilità, ad esempio, apparteneva al B'nai B'rith (per avere le dimensioni si tenga presente che la componente ebraica della popolazione americana è dell'ordine del 3%); l'alto iniziato George W. Bush Sr. ai tempi, politicamente delicati, della guerra del Golfo, aveva dato l'incarico di rappresentare gli Stati Uniti alle Nazioni Unite a Morris B. Abram (1918-2000), ex presidente dell'American Jewish Committee e direttore della Conferenza delle Organizzazioni ebraiche americane, entrambi afferenti al B'nai B'rith[19].

Il B'nai B'rith (in inglese: "Sons of the Covenant", Figli dell'Alleanza) ha il suo quartier generale internazionale a Washington, DC, al numero 1640 di Rhode Island Avenue ed è presente nel mondo in 58 paesi suddivisi in sette distretti, ciascuno amministrato da un governatore. Alla fine di agosto del 1981, a Gerusalemme, in King David Street, è stata attivata una branca amministrativa importan-

---

[18] In numero di 1800 (di cui più di 200 solo in Israele) con ben 1450 capitoli femminili.

[19] *Lectures Françaises*, n. 385, maggio 1990. Sul ruolo dell'AIPAC, altro strumento del B'nai B'rith, nell'elezione di Clinton si è già accennato nel corso di questo studio.

tissima, significativamente chiamata World Center. La prima loggia B'nai B'rith, in ogni caso, era presente in quella città fin dal 1888. Il B'nai B'rith americano possiede potenti organizzazioni giovanili come la *B'nai B'rith Youth Organization* (BBYO) e la *Hillel*, strutture specializzate rivolte, la *Hillel* in particolare, agli studenti universitari, il cui compito istituzionale consiste nel coltivare e tenere viva l'identità ebraica e sionista. Il potere del B'nai B'rith si estende all'importante Anti-Defamation League, sopra ogni società, consiglio o associazione visibile od occulta ebraica, si chiami Alleanza Israelita Universale, Consiglio Mondiale Ebraico, Fondo Sociale Ebraico, British Israel, Consiglio delle Sinagoghe, Leghe contro l'Antisemitismo, associazioni fra paesi europei e Israele o la cosiddetta "lobby ebraica" americana afferente all'AIPAC, eccetera.

Segnaliamo inoltre che l'emblema ufficiale dello Stato di Israele, fatto adottare nel 1949 dal "fratello" Haïm Weizmann, primo presidente di Israele, reca al suo centro la *menorah*, il candelabro a sette braccia, simbolo adottato dal B'nai B'rith.

Il B'nai B'rith funge da esecutivo al più oligarchico Gran Kahal (Gran Sinedrio)[20], che sembrerebbe coincidere, almeno nella descrizione, con l'entità che E.C. Knuth, nella sua opera *The Empire of "The City"*, delinea in questi termini:

---

[20] Kahal significa letteralmente "comunità", "repubblica". Dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme e l'uccisione dei capi patrioti la massa del popolo si trovava a dover dipendere da "società di savi" detentrici del segreto del sacerdozio e delle copie sfuggite alla distruzione dei testi sacri. Questi nuovi governatori ben presto riuscirono a stabilire sul popolo uno stretto controllo, ponendo le proprie leggi al di sopra dei Dieci Comandamenti e a costituire un governo assai efficiente, chiamato Kahal, che si riformerà su nuove basi dopo la dispersione del 135 d.C., contribuendo nei secoli successivi alla formazione del Talmud, il vero "libro dei libri" dell'ebraismo post-cristiano, posto dai rabbini al di sopra della stessa Bibbia. Ben presto questo Kahal assunse la forma di "Sinedrio mobile", trasferendosi a Babilonia nel 320 d.C., indi a Cordova, in Ispagna, ai tempi della conquista musulmana, per trasferirsi infine (v. M. Blondet, *I fanatici dell'Apocalisse*, Rimini, Il Cerchio, 1992, p. 50) nel 1492, a Cracovia in Polonia quando gli ebrei vennero cacciati dalla Spagna da Isabella la Cattolica.

UNITED ORDER OF B'NAI B'RITH (U.O.B.B.)

District Continental Europe XIX – Distrikt Kontinental-Europa XIX
District de l'Europe Continentale XIX –
Distretto dell' Europa Continentale XIX

Directeur de l'Office DGL XIX-International Council: Dr. E. L. EHRLICH, Bâle (Basel), Furkastr. 75, Schweiz/Suisse
Président: Me Paul JACOB, Mulhouse, Fance
Vice-Présidents: Dr. Gaston REVEL, Strasbourg, France
Aron NEUMANN, Stockholm, Schweden
Trésorier: A. BRANDENBURGER, Zürich, Suisse
Secrétaire Général: Dory OPPENHEIM, Luxembourg
Membres du Comité Exécutif:
R. RATZERSDORFER, Anvers/Antwerpen, Belgique
G. KAHN, Paris, France
Dr. R. WOLF, Marseille, France
W. GOLDSCHMIDT, Amsterdam, Niederlande
Dr. I. HERZFELD, Bâle/Basel, Suisse
W. GRZYB, 1 Berlin 33, Knauestr. 4
K. S. OPPENHEYM, Kopenhagen, Dänemark
R. Levi, Roma, Italia

*

ANTIQUUS MYSTICUS ORDO ROSAE CRUCIS (AMORC)

(Der Alte Mystische Orden vom Rosenkreuz)

Belgien – Belgique – Belgium
siehe Frankreich

Bundesrepublik Deutschland – Allemagne – Germany
(inkl. Österreich und Schweiz)
Der Alte Mystische Orden vom Rosenkreuz AMORC,
Deutsche Großloge
757 Baden-Baden, Lessingstraße 1
Bremen: Jakob Boehme Pronaos – Frankfurt: Michael Maier Kapitel – Hamburg: Dome Pronaos – Hannover: Leibnitz Pronaos – München: Kut Humi Kapitel – Nürnberg: Johannes Kelpius Pronaos – Stuttgart: Simon Studion Kapitel

Dänemark – Danemark – Denmark
(inkl. Norwegen)
AMORC, Grand Lodge of Denmark and Norway
Copenhagen Ch. 1, Friseravej 4 A

England – Angleterre
Rosicrucian Order AMORC, Commonwealth Administration
Queensway, Queensway House, Bognor Regis, Sussex

214

Finnland – Finlande – Finland
siehe Schweden

Frankreich – France
(inkl. Belgien und Luxembourg)
Ordre Rosicrucien A.M.O.R.C.
56 rue Gambetta, F-78 Villeneuve-St-Georges

Italien – Italie – Italy
AMORC, Grand Lodge of Italy
Via del Corso 303, Roma

Luxembourg
siehe Frankreich

Niederlande – Pays-Bas – The Netherlands
De Rosikruisers Orde, Grootloge der Nederlanden
Den Haag, Postbus 2016

Norwegen – Norvège – Norway
siehe Dänemark

Österreich – Autriche – Austria
siehe Bundesrepublik Deutschland
Salzburg: Paracelsus Pronaos

Schweden – Suède – Sweden
AMORC – Großloge von Schweden
Skelderviken, Box 30

Schweiz – Suisse – Switzerland
siehe Bundesrepublik Deutschland
Genf: H. Spencer Lewis Loge – Lausanne: Pax Losanna Loge – Neuchâtel: Paracelsus Pronaos – Zürich: El Moria Kapitel

USA – Etats-Unis
(internationale Zentrale)
Rosicrucian Order AMORC
Rosicrucian Park, San José, California 95114

215

Riproduzione fotografica delle pagine 214 e 215 dell'*Almanacco massonico d'Europa* del 1966, il cui frontespizio è già stato riprodotto in questo studio, comprovante la natura massonica del B'nai B'rith. Sulla stessa pagina compare l'AMORC della quale lo storico massone D. Ligou, curatore del *Dizionario* citato, scrive: "[...] nel 1916 a New York Harvey Spencer Lewis (1883-1939) fonda l'ordine rosacruciano AMORC [...] composto di dodici gradi, con direzione mondiale a S. José in California". Nel 1939 gli succederà nel ruolo di *Imperator* dell'Ordine il figlio Ralph-Maxwell (1904-1987), membro anche dell'Ordine Cabalistico della Rosacroce. Gli scopi mondialisti dell'AMORC sono espliciti in un libro dello stesso Ralph Lewis, intitolato *Frammenti di Saggezza Rosacruciana*:

"Le differenze di condizioni sociali spariranno. Con questa sparizione si estenderanno i conflitti e i malintesi che nascono da rivalità inutili, dovute al desiderio di dominazione e di supremazia. Il mondo sarà allora diviso non in Stati politici, ma in zone. Gli abitanti di ciascuna zona saranno in diritto di eleggere un rappresentante. Questi ultimi costituiranno un Congresso o Consiglio mondiale. A sua volta, questo Congresso mondiale eleggerà dei dirigenti esecutivi **di un solo Stato mondiale**. Questo Congresso adotterà una Costituzione le cui clausole non avranno per scopo che il mantenimento e il progresso dei diritti inalienabili dell'umanità"[21].

[21] Ripreso da H. Le Caron, *Le plan de domination mondiale de la contre-église*, Escurolles, Éditions Fideliter, 1985, p. 49.

"Il numero magico di 400 (membri) – un tempo simbolo della ricchezza e dei privilegi dominanti – appare qui in un ruolo affatto nuovo [...]. Uomini che possiedono milioni di dollari e che sono presenti fra noi dominano sul destino, la vita e la morte dei loro compatrioti per mezzo di un'organizzazione che si innalza contro lo spirito e la lettera della Costituzione degli Stati Uniti. Non v'è un solo uomo su mille fra i loro compatrioti che abbia inteso parlare di questa organizzazione. Lo scopo comune a tutti questi uomini è strettamente connesso col fatto che le loro grandi fortune sono invariabilmente legate alle operazioni di "The City", la cittadella della Finanza Internazionale. Questi uomini esercitano non solo un'influenza pianificata immensa, e ciò nel segreto più completo, ma operano anche grazie al contributo di sussidi immensi messi a loro disposizione da Cecil Rhodes e Andrew Carnegie (1835-1919)"[22].

È interessante osservare la convergenza di queste righe con una testimonianza raccolta dal Virion sulla funzione storica degli Stati Uniti, guidati da questo nucleo ristretto:

"I troni marittimi di Inghilterra, Norvegia, Svezia, Danimarca, Olanda, (nazioni) protestanti e bibliche, rimasero tranquillamente per misericordia divina e così anche la loro figlia, la repubblica degli Stati Uniti, che, con soli due secoli di vita, cullando una dozzina di razze sotto l'antica Legge di Dio, a due riprese ha messo le sue forze al servizio della libertà e *ha consacrato la sua economia a fornire i mezzi per impedire il ritorno della barbarie medioevale e della tirannia spirituale* (ossia del cattolicesimo, *N.d.A.*)"[23].

---

[22] E. C. Knuth, *The Empire of "The City"*, California, The Noontide Press, 1983, p. 63.
[23] P. Virion, *Le Nouvel Ordre du Monde*, Saint-Céneré, Éd. Téqui, 1974, p. 105.

*Qualche notizia sull'*Anti-Defamation League

Nel corso di questo studio si è già accennato all'*Anti-Defamation League* (Lega Anti-Diffamazione), più nota con l'acronimo ADL, sezione specializzata a proiezione planetaria del B'nai B'rith, fondata nel 1913 con il compito di assumere informazioni e documentazione su ogni espressione di antisemitismo e antisionismo potenzialmente nocivi ai fini istituzionali dell'associazione, e di combatterli con ogni mezzo. Più esattamente lo statuto originario diceva:

"Oggetto immediato della Lega è arrestare, facendo appello alla ragione e alla coscienza e, se necessario, anche alla legge, la diffamazione del popolo ebraico. Suo scopo ultimo è similmente assicurare giustizia ed equo trattamento a tutti i cittadini, ponendo per sempre fine all'ingiusta e iniqua discriminazione operata contro di essi e allo scherno di una qualche sètta o gruppo di cittadini".

Quando si passa alle modalità d'azione, esistono peraltro posizioni assai critiche, come quella pubblicamente espressa da Noam Chomsky:

"[...] Uno dei gruppi di pressione più brutti e più potenti degli Stati Uniti [...]. Il suo impegno primario consiste nell'adottare ogni tecnica, per quanto disonesta e ignobile, per diffamare, ridurre al silenzio e distruggere chiunque osi criticare lo Stato Santo (Israele, *N.d.A.*)" (Marshall, 1993).

L'organizzazione dell'ADL americana, articolata su circa 30 uffici periferici, più quelli di Vienna e Gerusalemme, a metà degli anni '90 prevedeva una *troika* direttiva comprendente Melvin Salbert in veste di presidente nazionale, Abraham H. Foxman direttore nazionale, Peter T. Wilner direttore nazionale aggiunto, Maxwell Greenberg, presidente onorario. Fra i vice-presidenti onorari era Edgar Miles Bronfman, titolare della Seagram, multinazionale dell'alcool, e di una sostanziosa fetta del pacchetto azionario del gigante della chimica, la multinazionale Du Pont de Nemours. Membro fondatore del "Rockefeller Council", Bronfman oltre che alto responsabile del B'nai B'rith, è presidente del Consiglio Mondiale Ebraico e membro del CFR.

Dietro la *troika* si schieravano 144 dirigenti rigorosamente israeliti, di cui la metà più uno doveva appartenere per statuto al B'nai B'rith. Questa commissione era affiancata da un esecutivo i cui componenti sono eletti o cooptati a vita.

L'ADL si compone di 8 divisioni: amministrazione, diritti civili – a cui appartiene il famoso dipartimento *Research and Fact Finding* (Ricerca e reperimento dei fatti), che sorveglia gruppi estremisti e potenzialmente ostili, presieduto da Irwin Suall – servizi comunitari, comunicazioni, sviluppo, affari legali e internazionali, *leadership* e programmi. La divisione delle comunicazioni è incaricata della diffusione dei testi e della propaganda; la divisione affari internazionali ha autorità sugli uffici succursali in Europa, (l'equivalente britannico dell'ADL è l'*Institute for Jewish Affairs* di Londra) Medio Oriente e America Latina. La divisione affari internazionali, guidata da Kenneth Jacobson, è ulteriormente ripartita nelle sottosezioni dell'istruzione, dell'istruzione superiore nei campus, degli affari interreligiosi, affidata al rabbino Leon Klenicki, uomo di collegamento col Vaticano, della radiotelevisione e film e un centro internazionale per studi sull'olocausto.

L'ADL gode dell'appoggio di una delle più antiche e ricche famiglie americane, quella dei Moore, dei quali fa parte il vescovo episcopaliano di New York City Paul Moore, presidente della cattedrale di St. John The Divine, notorio centro New Age, sede attuale del "Tempio della Comprensione", ma soprattutto del Lucis Trust.

Uno dei più generosi finanziatori dell'ADL è sempre stato il mercante di grano di Minneapolis Dwayne Andreas, che fino dal 1966 al 1999 ha guidato una delle "cinque sorelle" del cartello mondiale del grano, la **Archer Daniels Midland**, proveniente dalla concorrente **Cargill** (le altre sono: la **Continental Grain** controllata dalla famiglia israelita dei Fribourg; la **Louis-Dreyfus** francese guidata da una famiglia israelita di tradizioni bancarie e con sede a Stanford negli Stati Uniti; la **Bunge Corp.** argentina, massimo conglomerato noto nel paese sudamericano come "piovra", con sedi a New York, Ginevra e Curaçao, multinazionale fagocitata dalla famiglia ebraica degli Hirsch. È utile citarne, anche se a distanza, una sesta: la **André**, di

proprietà di una famiglia calvinista svizzera di Losanna). Andreas, assai prossimo ad Edgar Bronfman, è membro del Bilderberg Club e ha esercitato una presenza discreta, ma efficace, a fianco di tutti i presidenti americani dopo Truman. Il grano infatti è un'arma strategica nei riguardi dei paesi poveri, come lo fu, efficacissima, nei decenni del comunismo reale in URSS, disastrosi sul piano della produzione agricola, come ciascuno ricorda.

Pur non essendo né WASP (ovvero anglosassone puro sangue), né ebreo, Andreas non ha fatto mai mancare il suo generoso sostegno all'ADL, soprattutto negli anni '70 quando venne creata l'ADL Foundation. Quando Andreas mosse i primi passi per entrare in politica il suo maestro fu l'allora presidente dell'ADL Benjamin Epstein, come testimoniò egli stesso in un discorso tenuto nel 1987:

"Ben Epstein – che possa egli riposare in pace – del quale fui amico per vent'anni, a lui onore perenne, fu il mio mentore e guida in tema di rapporti diplomatici. Lavorai con lui per settimane su questo tema, di come espandere il commercio verso l'URSS"[24].

Per inciso si noti che le famiglie WASP, presenti essenzialmente nella società segreta superiore de L'Ordine, non hanno mai considerato su un piano di uguaglianza quelle dell'alta finanza ebraica, escludendole, di fatto, dai loro cenacoli. Il B'nai B'rith, infatti, è stato formato come massoneria a sé, disgiunta dal Rito Scozzese britannico. I suoi finanziatori in America, vale a dire soprattutto i Rothschild e il Cecil Rhodes Trust (noto anche come British Round Table Group), mantengono forti legami col British Foreign Office e relativi servizi segreti. Non per questo il B'nai B'rith nella sua storia è rimasto arroccato su se stesso, infiltrando anzi ed esercitando una potente influenza su tutti i rami della massoneria.

La conclusione cui sono pervenuti gli studiosi più seri del fenomeno mondialista, specie di scuola francese, è univoca: il B'nai B'rith è con probabilità che sfiora la certezza, uno degli ordini supremi.

[24] Executive Intelligence Review, *Dope, Inc.*, Washington, DC, 1992, p. 617.

Non si può trattare del B'nai B'rith senza un breve *excursus* nel campo dove, con credibile certezza, esso ha raccolto i risultati più vistosi, ponendo le premesse definitive per il compimento dell'azione secolare della Controchiesa, dopo un lungo e metodico lavorio di penetrazione e conversione agli ideali terreni ebraici della Chiesa cattolica, approdato nel Concilio Vaticano II[25].

Scriveva all'uopo Elia Eberlin:

"Israele compie infaticabilmente la sua missione storica di redenzione della libertà dei popoli; (è) il Messia collettivo dei diritti dell'uomo"[26].

Parlare di un Messia, e quindi di un dio, collettivo, è proclamare – come si è ripetutamente ricordato – la sola realtà della divinizzazione dell'uomo e di conseguenza dell'unica religione dell'Umanità.

Con tutte le conseguenze che questo comporta:

"L'Umanità nella sua totalità è allora il solo Dio personale e il Cristo è la realizzazione o la perfezione di questa persona divina". È un cammino "attraverso il caos del mondo verso il Cristo-cosmico"[27], proclamava l'eretico Teilhard de Chardin col plauso e sostegno di un cardinale di Santa Romana Chiesa, il gesuita Henri de Lubac.

---

[25] Non è difficile sostenere oggi che la Chiesa, di fatto, ha perduto con il Vaticano II la sua libertà, e con essa, umanamente parlando, la battaglia col mondo, minando allo stesso tempo dall'interno la sua dottrina di Unica Depositaria della Verità. Una libertà che non le sarà restituita né per caso, né per insperata fortuna, ma solo per una grazia eccezionale di Dio, forse al compimento ormai della profezia di S. Paolo della II Epistola ai Tessalonicesi sulla grande apostasia, che sembra quasi scritta per i nostri tempi: ma il cattolico sa che il futuro appartiene a Dio soltanto, sua unica certezza e suo baluardo.

[26] Y. Moncomble, *Les professionnels*..., cit., p. 262.

[27] P. Virion, *Le Nouvel Ordre*..., cit., p. 40.

Non s'intende qui descrivere e commentare gli intrighi che hanno dato vita alle due principali, assolutamente rivoluzionarie e sconvolgenti, Dichiarazioni *Dignitatis Humanae* e *Nostra Aetate* del Vaticano II, peraltro sufficientemente presi in considerazione nel libro del padre Wiltgen *Le Rhin se jette dans le Tibre*[28]. Ci limiteremo quindi solo a qualche aspetto.

Segnaliamo fra l'altro che *Nostra Aetate Award* è diventato il nome di un prestigioso premio assegnato dall'*Institute for Christian-Jewish Understanding* americano, per premiare coloro che hanno favorito il dialogo ebreo-cristiano.

Finora il premio è stato assegnato al cardinale di Parigi Jean-Marie Lustiger, "primo porporato della Chiesa cattolica a dichiarare apertamente la propria irrinunciabile identità ebraica"[29], al Gran Rabbino di Francia René-Samuel Sirat, presidente della Conferenza europea dei Rabbini, al cardinale John O'Connor, al senatore Joseph I. Lieberman (n. 1942), membro del CFR, al cardinale di Baltimora William H. Keeler (decorato anche dell'Americanism Award, ordine d'onore dell'Anti-Defamation League del B'nai B'rith), a Krister Stendahl della chiesa luterana svedese, al rabbino Mordecai Waxman, al cardinale Edward I. Cassidy e al rabbino Irving (Yitz) Greenberg.

Ebbene, prima della discussione e dell'approvazione dei due documenti succitati venne fatto circolare fra i Padri del Concilio uno scritto anonimo[30] intitolato *L'azione giudaico-massonica nel Concilio* che, però, a dire di mons. Graber, "fece poca impressione". Lo scritto intendeva mettere in guardia i Padri contro un'azione condotta dal B'nai B'rith mirante, attraverso il gesuita cardinale Bea, ad un pronunciamento del Concilio nel senso di scagionare il po-

[28] Ralph M. Wiltgen S.V.D., *Le Rhin se jette dans le Tibre*, Bouère, Éd. Dominique Martin Morin, 1992[5].

[29] *30 Giorni*, numero del maggio 1986, p. 56.

[30] Fatto confermato come vero anche dal vescovo di Ratisbona Rudolph Graber, cfr. *Sant'Atanasio e la Chiesa del suo tempo*, Brescia, Edizioni Civiltà, 1974, p. 71.

polo ebraico da ogni responsabilità sulla morte di Cristo, da imputarsi invece a tutta l'umanità, anche se palesemente in contraddizione con l'insegnamento del Divin Maestro (*Mt.* 22, 1-14), e col racconto dei testimoni della Sua Passione e della Scrittura. Un'approvazione in tal senso avrebbe avuto come logica conseguenza di fare apparire i quasi venti secoli di cristianesimo come un'era di persecuzione ingiusta e senza fine da parte dei cattolici nei riguardi degli ebrei: un debito incommensurabile e imperdonabile che avrebbe richiesto da parte cattolica un lungo e proporzionato itinerario di riparazione.

Il 19 novembre 1963 il quotidiano francese *Le Monde* annunciava:

"L'organizzazione ebraica internazionale B'nai B'rith ha manifestato il desiderio di stabilire relazioni più strette con la Chiesa Cattolica. *Tale Ordine ha sottoposto ora al Concilio una dichiarazione nella quale si afferma la responsabilità dell'intera umanità per la morte di Cristo.* Se tale dichiarazione verrà accettata dal Concilio – ha dichiarato Label Katz, Presidente del Consiglio Internazionale dei B'nai B'rith – le comunità giudaiche cercheranno i mezzi per collaborare con le autorità della Chiesa".

Azione intrapresa e portata a termine da parte ebraica soprattutto ad opera di tre personaggi: Jules Marx Isaac, scrittore e storico francese affiliato al B'nai B'rith, principale teorico e promotore della campagna contro l'insegnamento tradizionale della Chiesa[31]; Label Katz, allora presidente del B'nai B'rith, e Nahum Goldmann, presidente del Consiglio Ebraico Mondiale. Ad essi se ne affiancarono altri, come il massone polacco Joseph Lichten, agente dell'ADL, operante in stretta collaborazione col cardinale Bea, membro del Commissione internazionale per le Relazioni religiose col Giudaismo, delegato a Roma per il B'nai B'rith e che sarebbe stato

---

[31] Su Jules Isaac, e, in senso più lato, sul ruolo di Giovanni XXIII come "papa del Concilio", v. *Sodalitium*, numeri vari, Verrua Savoia, che ha condotto un ampio studio supportato da credibile documentazione.

presente in veste di delegato del Congresso Mondiale Ebraico alla cerimonia per l'intronizzazione del connazionale Giovanni Paolo II[32]; Marc Tanenbaum, unico rabbino presente al Concilio (1926-1992) appartenente all'American Jewish Committee e *sponsor* di rilievo del Lucis Trust.

Jules Marx Isaac (1877-1963).

Il susseguirsi degli avvenimenti è noto: il 20 novembre 1964, nel corso della terza sessione conciliare, l'assemblea dei vescovi, arcivescovi e cardinali, approva a larghissima maggioranza uno schema concernente il nuovo atteggiamento della Chiesa Cattolica nei riguardi degli ebrei e del giudaismo. Sotto la copertura di un necessario ecumenismo all'insegna della fraternità e delle comuni origini, gli ebrei da "perfidi", come per molti secoli erano stati definiti nelle preghiere del Venerdì Santo, divenivano i "fratelli maggiori" dei cattolici, riconoscendo in tal modo che la Chiesa per due millenni si era ingannata e doveva ora procedere a fare ammenda.

La decisione, ratificata il 14 ottobre 1965, era per un cattolico di allora sbalorditiva, come incredibile appare a tutt'oggi che i Padri conciliari avessero potuto ignorare l'essenza dell'ebraismo talmudico moderno.

I 1651 Padri conciliari avevano così votato la riforma dell'insegnamento cattolico di sempre, conformemente alle direttive di Ju-

[32] Y. Moncomble, *Les professionnels...*, cit., p. 278.

les Isaac (e quindi del B'nai B'rith) che nei suoi libri e in ogni sua lettera, resi pubblici e in libera vendita, non facevano mistero di considerare:

- l'evangelista Matteo uno spudorato mentitore e falsario specie là dove narra la Passione evidenziando le responsabilità giudaiche nella morte di Nostro Signore Gesù Cristo;
- i Padri della Chiesa come bugiardi e aguzzini che avevano diffuso nel mondo l'odio per gli ebrei su base teologica e quindi precursori di Hitler e dei suoi scherani;
- la Chiesa come il più pericoloso focolaio di infezione antisemita la cui secolare dottrina aveva inculcato l'odio per la razza ebraica sfociato logicamente nella *Shoà* di Auschwitz e dei 6 milioni di morti vittime dei nazionalsocialisti.

Né mostravano, i reverendi Padri, di conoscere il pensiero di insigni autori talmudici, anche recenti, come Elia Benamozegh, quando affermava:

"La religione cristiana è una falsa religione che si presume divina. Non v'è per essa e il mondo che una via di salvezza, tornare a Israele"; o quello di A. Memmi:

"La vostra religione è agli occhi degli ebrei una bestemmia e una sovversione. Il vostro Dio è per noi il Diavolo, vale a dire il condensato del male sulla terra"[33]; ovvero quanto proclamava lo scrittore ebreo Vladimir Rabi:

"Tra giudei e cristiani esiste una divergenza insormontabile. Essa riguarda Gesù. Ammesso che sia storicamente esistito, per il giudeo egli non è Dio, né figlio di Dio. Tutt'al più si potrebbe ammettere, come ultima concessione, la tesi di Giuseppe Klausner: né Messia, né profeta, né legislatore, né fondatore di una religione, né Tanna (antico dottore della legge, *N.d.A.*), né rabbi fariseo; per la nazione

---

[33] Le citazioni di questi autori sono tratte dal libro citato di Y. Moncomble, a p. 267. Albert Memmi nacque nel ghetto di Tunisi dove fu allievo della scuola rabbinica, indi di quella dell'Alleanza Israelita, prima di accedere alle università francesi. Sionista, socialista, anticolonialista, uno dei principali teorici dell'antirazzismo, è autore di opere che si distinguono per il tocco di onestà intellettuale.

ebraica, Gesù è un grande moralista e un artista in parabole [...]. Il giorno in cui verrà liberato dai racconti dei miracoli e del misticismo, il libro di morale di Gesù Cristo sarà uno dei più preziosi gioielli della letteratura ebraica di tutti i tempi. Talvolta mi capita di immaginare, nell'ultimo secolo, l'ultimo ebreo vivente, in piedi davanti al suo Creatore come è scritto nel Talmud; il giudeo, legato dal giuramento, resta in piedi fin dal Sinai. Immagino dunque quest'ultimo israelita che sarà sopravvissuto agli oltraggi della storia e ai richiami del mondo: che dirà dunque per giustificare la sua resistenza all'usura del tempo e alla pressione degli uomini? Lo sento, egli dice:

"*Non credo alla divinità di Gesù Cristo*". È logico che questa professione di fede sia di scandalo per il cristiano. Ma la professione di fede del cristiano non è forse di scandalo per noi giudei? Per noi [...] la conversione al cristianesimo implica la più grande bestemmia, ossia la credenza nella divinità di un uomo"[34].

E con altrettanta franchezza Rabi riconosceva che il libro *Jésus et Israël*[35] di Jules Isaac, pubblicato per la prima volta nel 1948 e che attaccava direttamente la storicità dei quattro evangelisti, era "l'arma di guerra più indovinata contro un insegnamento cristiano particolarmente nocivo".

---

[34] V. Rabi, *Anatomie du judaïsme français*, Paris, Éditions de Minuit, 1962, p. 204 e 188. Citazioni riprese anche da L. de Poncins in un opuscolo intitolato *Il problema degli ebrei al Concilio*, s.d., ma certamente del 1965, opuscolo riprodotto in: AA.VV., *Infiltrations ennemies dans l'Eglise*, a cura di Henry Coston, *Documents et Témoignages*, Paris, Éd. La Librairie française, 1977.

[35] Oltre a questo libro (it. in Firenze, Nardini editore, 1976) il B'nai B'rith Jules Isaac, che si professava ateo, scrisse altre due opere fondamentali: *Genèse de l'antisémitisme* (Calmann-Lévy, Parigi 1956), la cui tesi di fondo è che l'antisemitismo di Hitler non sarebbe stato possibile senza l'antisemitismo della Chiesa cattolica, sostenuto dalle dottrine di Padri della Chiesa come San Giovanni Crisostomo, Sant'Agobardo, San Gregorio Magno, Sant'Agostino, e *Verità e mito* (ed. it. in Roma, Carabba editore, 1965). Quest'ultimo libro è una sintesi delle due opere precedenti. In esso l'Isaac condanna il cristianesimo per il suo secolare "insegnamento del disprezzo" e cioè per le sue tesi tradizionali "sulla dispersione di Israele" come "castigo della Provvidenza", sul "giudaismo degenerato dei tempi di Gesù" e sugli ebrei come "popolo deicida" e lo addita come nemico da abbattere.

Bisogna giocoforza ammettere che qualcosa nel Vaticano II si era svolto in modo molto strano...

Perno di tutta l'operazione tesa a rovesciare le millenarie posizioni della Chiesa sull'ebraismo fu il cardinale Agostino Bea (1881-1968), alfiere presso i Padri conciliari delle idee che Jules Isaac aveva esposto nel suo citato libro *Jésus et Israël* – peraltro ampiamente confutato fin dal 1949 dal domenicano padre Pierre Benoit nella *Revue Biblique* (n. 56, 1949, pp. 610-613).

Bea, già dal 1961, e col *placet* di Giovanni XXIII, aveva fondato e presiedeva il novello "Segretariato per l'Unione dei Cristiani", organismo che, oltre ad un riavvicinamento con gli ebrei, perorava il decentramento del potere nella Chiesa mediante forme di collegialità democratica. Cosa – si è visto – perfettamente realizzata.

Come non poterono i Padri conciliari non ravvisare in questo attacco frontale all'Autorità di Pietro la stessa strategia impiegata dalla massoneria per abbattere le monarchie cattoliche in Europa? Anche allora si iniziò decentrando il potere del re verso principi, duchi, baroni e conti, affiancando successivamente il monarca con un parlamento che doveva ufficialmente "aiutarlo" nella direzione degli affari dello Stato, ma in realtà contribuiva non poco a spogliarlo dei suoi poteri. L'azione massonica di corruzione capillarmente svolta fra il popolo e sfociata in rivoluzioni, seguite da costituzioni e referendum, fece il resto, fino al crollo delle monarchie, sostituite da forme democratiche facilmente controllabili da persone di fiducia della massoneria e quindi del giudaismo.

L'articolo di Look

Il 25 gennaio 1966 su *Look*, popolare rivista illustrata americana, che al tempo tirava sette milioni e mezzo di copie[36], apparve un

[36] Con 7.750.000 copie ogni numero era la seconda rivista americana per tiratura dopo *Life* (8.500.000 copie), quest'ultima fondata dal Pilgrims Henry R. Luce nel 1954. *Look Magazine* fu fondato dai fratelli Cowles, appartenenti al CFR e legati alle Fondazioni Rockefeller, Ford e Carnegie, che li finanziavano.

editoriale consacrato all'atteggiamento degli ebrei di fronte al Concilio intitolato "Come gli Ebrei hanno cambiato il pensiero cattolico". Vi si trovava un esteso e dettagliato rapporto sulle trattative segrete condotte da Bea a New York coi dirigenti del B'nai B'rith e del Comitato Ebraico Americano, il tutto corredato da foto di Bea a colloquio con rabbini e dirigenti del B'nai B'rith e firmato dal capo-redattore della rivista, J. Roddy. Ecco un passaggio significativo di quell'editoriale:

"*L'affermazione* (fatta a Roma) *che gli Ebrei s'erano infiltrati nella Chiesa inquietava gli antisemiti. Poiché, effettivamente, fra i prelati di origine ebraica che lavoravano a Roma alla dichiarazione sugli Ebrei, c'erano Mons. Baum e Mons. Österreicher, che facevano parte dello stato maggiore di Bea, e Bea stesso, secondo il quotidiano* Al Gomhuria *del Cairo, era un ebreo chiamato Béhar.*

Né Baum, né Österreicher erano con Bea nel tardo pomeriggio del 31 marzo 1965, allorché una limousine venne a cercare il cardinale all'Hotel Plaza di New York per condurlo sei blocchi più distante, agli uffici del Comitato Ebraico americano. Là un moderno Sanhedrin attendeva il capo del Segretariato per l'Unità dei Cristiani. La riunione fu tenuta segreta alla stampa. Bea non voleva che né la Santa Sede, né la Lega araba sapessero che si trovava colà per ascoltare le domande sulle quali gli Ebrei volevano una risposta (Bea non agiva certo a titolo personale, come *Look* voleva far credere, ma in virtù di un alto mandato, *N.d.A.*).

Look dà quindi un saggio dei temi di discussione nel corso di quell'incontro, dove il cardinale si era dimostrato un partigiano convinto delle tesi di Jules Isaac, poi passa ad illustrare gli sforzi frenetici condotti a Roma dai responsabili delle grandi organizzazioni ebraiche (B'nai B'rith, Consiglio Mondiale Ebraico e Comitato Ebraico Americano) per fare trionfare il loro punto di vista"[37].

Ma chi era Agostino Bea? E chi era Giovanni XXIII?

---

[37] *Look*, vol. 30, n. 2.

Molti hanno voluto attribuire a Bea origini ebraiche, ma non esistono certezze in tal senso. Gesuita tedesco, già confessore di Pio XII e amico di Giovanni XXIII, Bea era professore di Sacra Scrittura e rettore dal 1930 al 1940 del Pontificio Istituto Biblico. I suoi stretti contatti con l'alta massoneria ebraica sono noti e documentati: come l'incontro col presidente del B'nai B'rith Label Katz avvenuto il 16 febbraio 1963 a Roma (cfr. *Civiltà Cattolica*, 18 luglio 1964) nel corso del quale Bea ricevette un memoriale contenente le tesi del *Decreto sugli ebrei* presentate poi ufficialmente dal Segretariato per l'Unione dei Cristiani al consesso plenario del Concilio.

Ma Bea era in contatto anche con Willen Visser't Hooft, membro del Bilderberg e fondatore, grazie a finanziamenti della Fondazione Rockefeller[38], dell'ultraprogressista Consiglio mondiale delle Chiese (WCC). Inoltre, stando alle informazioni della riservata rivista massonica francese *Renaissance traditionnelle* al n. 29 del gennaio 1977, Bea era in rapporto anche col Gran Maestro delle Logge Unite di Germania Friedrich A. Pinkerneil[39].

Un altro capitolo di questi incontri venne minuziosamente narrato dalla diffusissima rivista illustrata americana *Look* nei suoi numeri del 25 gennaio e 1° maggio 1966, articoli mai smentiti e che confermano il ruolo essenziale di Bea nel processo di riavvicinamento fra potentati ebraici e Chiesa Cattolica.

Altro fatto singolare, diligentemente annotato dal Moncomble: alla morte del cardinale Bea, avvenuta nel novembre 1968, la *Neue Zürcher Zeitung*, quotidiano di Zurigo, pubblicava il 21 novembre 1968 una partecipazione funebre a spese della "Internationale Stiftung HUMANUM" (Fondazione Internazionale HUMANUM), una fondazione patrocinata da tre massoni: Herbert Rohrer, Valerio Crivelli e il Bilderberg Max Kohnstamm (n. 1914).

---

[38] Y. Moncomble, *op. cit.*, p. 271.

[39] *Ivi*, p. 272, inoltre: H. Coston, *Prélats et Francs-Maçons*, Paris, Publications Henry Coston, 1978, p. 72.

LA GRAN LOGIA OCCIDENTAL MEXICANA

De libres y aceptados Masones, con motivo del fallecimiento de el

PAPA JUAN XXIII

Hace pública su pena por la desaparición de este gran hombre, que vino a revolucionar las ideas, pensamientos y formas de actuar de la liturgia católica romana.

LAS ENCICLICAS "MADRE Y MAESTRA" y "PAZ EN LA TIERRA"

Han revolucionado los conceptos en favor de

LOS DERECHOS DEL HOMBRE Y SU LIBERTAD

La humanidad ha perdido a un gran hombre y los Masones reconocemos en EL sus elevados principios, su humanitarismo y su condición de GRAN LIBERAL

Guadalajara, Jal., Méx., a 3 de junio de 1963

GRAN LOGIA OCCIDENTAL MEXICANA.

Lic. José Guadalupe Zuno Hdez.

(Inserción Pagada).

Inserzione a pagamento, listata a lutto, apparsa all'indomani della morte di Giovanni XXIII sul quotidiano messicano *EL INFORMADOR* di Guadalajara (4 giugno 1963). Vi si legge: "La GRAN LOGGIA OCCIDENTALE MESSICANA dei Massoni liberi e accettati, in occasione della morte del **PAPA GIOVANNI XXIII** rende pubblico il suo cordoglio per la scomparsa di questo grande uomo, che venne a rivoluzionare le idee, i pensieri e i modi di applicazione della liturgia cattolica romana. LE ENCICLICHE "MATER ET MAGISTRA" e "PACEM IN TERRIS" hanno rivoluzionato i concetti in favore dei DIRITTI DELL'UOMO E DELLA SUA LIBERTÀ. L'umanità ha perduto un grande uomo e noi Massoni riconosciamo in LUI i suoi elevati principî, il suo umanitarismo e la sua condizione di GRAN LIBERALE.
Guadalajara, Jalisco, Messico, 3 giugno 1963. GRAN LOGGIA OCCIDENTALE MESSICANA".
Dr. José Guadalupe Zuno Hdez

Il massone d'alto grado olandese Kohnstamm – come non finisce di sorprendere il caso! – fu una delle venti personalità che David Rockefeller riunì il 23 giugno 1972 a Tarrington (New York), per creare la Commissione Trilaterale per la gestione del mondo secondo i canoni tecnocratici. Dal 1954 al 1974 il nostro personaggio si ritrova in veste di vicepresidente di quel "Comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa" presieduto da Jean Monnet.

Kohnstamm è membro del Club di Roma, dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra, figura di spicco dei circoli Bilderberg, ex segretario privato del principe Bernardo d'Olanda e animatore, fin dal 1977, degli incontri annuali di una sorta di parlamento bilaterale Europa-Giappone (simile nei fini istituzionali al Bilderberg), denominato Hakone[40].

Il B'nai B'rith assicura oggi una presenza forte e reale all'interno della Chiesa: basti pensare che nel 1991 il processo di beatificazione di Isabella di Castiglia, detta "la Cattolica", che, assieme al consorte re Ferdinando d'Aragona, completò la *Reconquista* della Spagna, cacciando i Mori da Granada nel 1492, ma anche un numero assai elevato di ebrei dalla Spagna negli anni successivi, venne interrotto. L'annuncio della capitolazione di Roma fu dato il 28 marzo di quell'anno dal Cardinale Felici. Facciamo notare inoltre che la Spagna, di sua iniziativa, ha deciso di versare 1,5 milioni di dollari ai Fondi in favore dei sopravvissuti all'Olocausto, a titolo di indennizzo per... l'espulsione degli ebrei sefarditi dalla Spagna ad opera di Isabella la Cattolica![41]

Nel corso della Festa del libro del B'nai B'rith in Francia, Guy Konopnicki, socialista e militante dei Verdi, denunciando un libro di fonte cattolica dal titolo *L'imposture antiraciste*, dichiarava: "Ho Fersan (l'autore del libro, *N.d.A.*) nel mio collimatore, fra di noi c'è una lotta metafisica, quella della Sinagoga contro la Chiesa"[42].

---

[40] *Review of International Studies*, London, 1986, n. 12, p. 221. Hakone è il nome di una località presso il monte Fuji, dove, a partire dal 1974, convenivano i Rockefeller, Brzezinski e personaggi della Trilaterale e dell'Istituto Atlantico.

[41] Lettera di informazione di E. Ratier, *Faits & Documents*, 1 ottobre 2000, p. 8.

[42] *Lectures Françaises*, n. 537, gennaio 2002, p. 62.

"Non dimentichiamo che c'è stato il Concilio Vaticano II, che gli ordini sono stati scalzati e la continuità della Tradizione non esiste più".
(Elémire Zolla, Radio 2, trasmissione del 18 dicembre 1992
condotta da Cavallini-Ceccarini)

La Pilgrims' Society

La Pilgrims' Society (Società dei Pellegrini, i primi calvinisti sbarcati in America nel XVII secolo) fu uno dei passi decisivi verso l'unione mondiale: essa, infatti, riuscì ad unire sinergicamente le potenti forze disgregatrici dell'Antico Ordine operanti verso la fine del secolo XIX, vale a dire l'*imperialismo inglese* teso all'estensione planetaria del dominio britannico; il mai sopito *temporalismo ebraico*, alimentato dal B'nai B'rith e dalle sue possenti emanazioni; il *socialismo fabiano* della Fabian Society, che come linfa raggiunge, alimenta e sostiene l'organizzazione sociale mondialista; il *biblismo protestante* – nella fattispecie calvinista – che ravvisa un segno di benevolenza divina, una stella dei Magi che indica la via, nelle fortune finanziarie che arridono al credente.

Sul segretume che avvolgeva questa società E.C. Knuth scriveva nel 1946, all'indomani della fine della guerra:

"Le attuali attività di quella che era stato identificata come la società internazionale più potente della terra, i "Pilgrims", sono così avvolte dal silenzio che pochi americani sanno della sua esistenza fin dal 1903"[43].

Notizia integrata dal *Richmond News Leader* del 14 novembre 1963:

"I Pilgrims sono una delle manifestazioni meno conosciute del culto dell'unità mondiale. Questa sètta particolare, grazie ad un nocciolo di nazioni anglofone e utilizzando l'approccio graduale che caratterizza il socialismo fabiano, vorrebbe far decollare un

[43] E.C. Knuth, *The Empire of "The City"*, cit., p. 9.

mondo con un governo centralizzato. Sebbene tale dottrina faccia pensare ad elucubrazioni di tenebrosi cervelli malati, i suoi aderenti sono reclutati fra le più illustri personalità mondiali [...]. In altre occasioni costoro si riuniscono sotto l'egida dell'Unione Atlantica, del Citizens Council for NATO, della Foreign Policy Association, del Council on Foreign Relations, di Arden House[44] e dell'American Assembly, del Bilderberg, o degli United World Federalists [...].

Il risultato finale è sempre un nuovo attacco alle sovranità nazionali e una spinta verso il governo centralizzato del mondo"[45].

B'nai B'rith, Pilgrims' Society e altre società superiori hanno steso sul pianeta un gigantesco reticolo a diffusione capillare, sostenuto col denaro delle grandi Fondazioni, Rockefeller, Ford, Carnegie, Sumitomo, Agnelli[46] ecc., all'uopo servendosi di cinghie di tra-

---

[44] Costruita da E.H. Harriman (Skull & Bones) come centro per conferenze venne donata dal figlio Averell all'American Assembly, organo della Columbia University di New York. Del suo Consiglio di Amministrazione fanno parte Arthur G. Altschul, della potente banca ebraica Goldman Sachs, Whitney MacMillan, Presidente emerito della Cargill e membro della Trilaterale, Paul A. Volcker, ex Presidente della Federal Reserve e affiliato del Lucis Trust, Clifton R. Wharton (CFR), direttore della Ford Motor, finanziatore della stessa American Assembly.

[45] J. Bordiot, *Le pouvoir occulte fourrier du communisme*, Chiré-en-Montreuil, Éditions de Chiré, 1976, pp. 263-64. Uno studio piuttosto completo sulla Pilgrims' Society è quello di: Y. Moncomble, *Les vrais responsables de la trosième guerre mondiale*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1982, 387 pp.

[46] Presidente della Fondazione era Gianni Agnelli (nato a Torino il 12 marzo 1921 da Edoardo Agnelli e Virginia Bourbon del Monte e morto nel 2003), "l'Avvocato", esponente-bandiera della famiglia più celebre d'Italia, a capo di una multinazionale, la FIAT S.p.A., uno dei maggiori imperi industriali e finanziari d'Europa. Il patrimonio della famiglia, diversificato in settori di interesse e influenza sotto il controllo delle 2 finanziarie di casa (l'IFI guidata dall'"Avvocato" e l'IFIL presieduta dal fratello Umberto), è amministrato da una delle maggiori banche d'affari dell'Occidente, la banca ebraica Lazard Frères di New York. Gianni Agnelli aveva due figli: Edoardo e Margherita, il primo morto suicida nel 2000, la seconda coniugata nel 1975 con Alain Elkann – se ne separerà successivamente – figlio di un importante uomo d'affari. Gianni Agnelli, *grand patron* della stampa conformista italiana, era una figura di prima forza nei circoli che periodicamente radunano la crema mondialista, il Gotha del capitalismo mondiale: dal Bilderberg Group alla Commissione Trilaterale, dall'Istituto Affari Internazionali Italiano – che praticamente controllava – all'Aspen Institute; grande amico di David Rockefeller era presente nel Consiglio di Amministrazione della Chase Manhattan Bank (e, viceversa, Rockefeller ha i suoi rappresentanti in quello della

smissione come la Round Table angloamericana, la Commissione Trilaterale, i Circoli Bilderberg, gli Istituti Affari Internazionali come il CFR, o il RIIA britannico, più noto come Chatham House, veri centri di potere rispettivamente americano e britannico, per citare solo i più importanti[47].

La Pilgrims' Society rimase celata fino a relativamente pochi anni or sono, quando ancora si tendeva ad identificare il vertice del POTERE nella Round Table britannica: secondo lo studioso Yann Moncomble è invece alla Pilgrims' Society che andrebbe ascritto il ruolo di vera e propria fucina, sulla scorta dei programmi elaborati dalle società superiori, degli avvenimenti del nostro secolo, talché il 33° grado Franklin Delano Roosevelt[48] poteva annunciare con sicumera:

"*In politica nulla accade a caso. Ogniqualvolta un fatto accade si può*

FIAT) e ha per partner nomi come Mediobanca, il cui presidente Enrico Cuccia fu il promotore del rapporto particolare che lega gli Agnelli ai Lazard, alla Deutsche Bank, al Credito Svizzero, al Credit Suisse First Boston, ai Wallenberg... Nel 1991 Gianni Agnelli era presente ad un *summit* tenuto presso la Fondazione Cini di Venezia, a cura del Center for Strategic & International Studies (CSIS) della Georgetown University di Washington. Il *summit*, organizzato annualmente dal CSIS e guidato da Kissinger, venne annunciato dal *Corriere della Sera* del 6 giugno 1991, col seguente titolo: "Venezia, trenta misteriosi "amici" fanno il punto sul mondo". Che il "Consiglio dei 33", al quale sembrerebbe presenzino anche maghi, specie di *Herrenclub* mondialista subordinato magari al fantasioso "Consiglio dei 13", dei "Grandi Druidi", esista davvero?

[47] In realtà nelle società occulte vige il sistema dei vasi comunicanti: la stessa persona può essere membro di più associazioni, gruppi, commissioni o conventicole, col risultato di esercitare un controllo incrociato sull'attività di queste riportando al centro il necessario flusso di informazioni: è il caso dell'Istituto Affari Internazionali italiano, tedesco (DGAP) o francese (IFRI) nelle cui file sono presenti membri del CFR, della Pilgrims' Society o del RIIA.

[48] Di origine ebraica (lo affermò egli stesso in un'intervista pubblicata sul *New York Times* il 14 marzo 1935) F.D. Roosevelt (1882-1945) fu iniziato alla Holland Lodge n. 8 di New York il 28 novembre 1911, innalzandosi presto al 32° grado del Rito Scozzese. È interessante rilevare che secondo gli stessi testi della massoneria (v. ad esempio *La Massoneria*, cit., p. 145) il 32° *grado* "rappresenta l'*armata massonica* che *combatte* per la Libertà, per l'Uguaglianza, per la Fratellanza", dato non trascurabile se confrontato alla politica rooseveltiana del periodo bellico. 32° presidente degli Stati Uniti, venne eletto presidente la prima volta nel 1932. Suo figlio John A., membro della *Società Ugonotta* e della Pilgrims' Society, aveva sposato, secondo il costume della Grandi Famiglie, Felicia Warburg, del clan dei potentissimi banchieri israeliti (v. H. Coston, *Le veau d'or...*, cit., p. 351).

essere certi che esso era stato previsto per svolgersi esattamente in quel modo"[49].

A quattro mesi dalla morte di Cecil Rhodes nasceva ufficialmente il 24 luglio 1902, un secolo fa, la branca britannica della Pilgrims' Society con l'obiettivo di assicurare l'unità di intenti e il necessario coordinamento fra le due sponde dell'Atlantico, in vista degli obiettivi mondialisti da raggiungere.

Il nome della Società (dei Pellegrini) faceva riferimento ai "padri fondatori" degli Stati Uniti, i 102 calvinisti puritani che il 16 settembre 1620, per sfuggire alla persecuzione anglicana, attraversarono l'Atlantico a bordo del *Mayflower* sbarcando sulle coste del Massachusetts. Essi vennero raggiunti, in un viaggio successivo effettuato a bordo dell'*Arbella*, dall'ala nobile della futura Pilgrims, di cui faceva parte Sir Richard Saltonstall, i cui discendenti nel 1960 potevano vantare di essere la sola famiglia degli Stati Uniti passata ininterrottamente per dieci generazioni da Harvard, sede dell'università dell'*establishment*. L'impresa venne finanziata da un agente di Londra, George Morton, progenitore di uno dei futuri fondatori della branca americana della Pilgrims' Society, il banchiere israelita Levi Parsons Morton. La Pilgrims britannica venne fondata per promuovere "buona volontà, cordialità, amicizia duratura e pace perpetua fra Stati Uniti e Gran Bretagna".

Alla cerimonia di fondazione del ramo britannico erano presenti tutti, o quasi, i membri di rilievo della Gran Loggia Madre d'Inghilterra, fra i quali Sir Harry Brittain (1873-1974) della Fabian Society, eletto primo segretario della neonata Pilgrims, e personaggi come l'ambasciatore americano in Gran Bretagna Joseph H. Choate, futuro presidente della Pilgrims nel 1912, Lindsay Russell che il 13 gennaio 1903 darà vita alla branca americana della Pilgrims' Society, o come il banchiere John Pierpont Morgan, principale agente americano dei Rothschild di Londra[50].

---

[49] Y. Moncomble, *La Trilaterale...*, cit., p. 5.

[50] V. anche E.C. Knuth, *The Empire of "The City"*, cit., pp. 63-64. Dei Morgan si comincia a parlare nel 1864 quando Junius S. Morgan (1813-1890) fondò, come agente dei Rothschild, la Compagnia omonima. Alla sua morte il figlio John Pierpont (1837-1913) ereditò

Alla fondazione della Pilgrims americana spiccavano, fra gli altri, Nicholas Murray Butler (1862-1947), presidente del British Israel e della Dotazione Carnegie per la Pace Internazionale, il banchiere Thomas William Lamont (1870-1948), principale associato della banca J.P. Morgan e finanziatore nel 1926 per 100 milioni di dollari di un prestito a Mussolini[51], Winston Churchill, Jakob Schiff, della celebre Kuhn & Loeb, futuro finanziatore della rivoluzione bolscevica e il banchiere Levi Parsons Morton (1824-1920), già vicepresidente degli Stati Uniti dal 1889 al 1893.

Negli anni successivi aderirono ai due rami della Pilgrims' Society quasi esclusivamente amministratori, direttori di università e di colleges, secondo la parola d'ordine di Rhodes "tenere le università e i colleges", rappresentanti di banche di affari e delle grandi fortune dell'epoca, direttori di assicurazioni, presidenti di Fondazioni, alti dignitari massonici o personaggi che cumulavano cariche di vertice, uomini di cultura come Mark Twain (1835-1910).

Le informazioni su questa società, come si diceva, sono scarse. Scrive A. Sutton: "L'ORDINE non è direttamente presente nel Comitato esecutivo della Pilgrims' Society, ma solo attraverso i cognomi delle famiglie, ad es. Aldrich e Pratt. La Pilgrims' Society è probabil-

---

una fortuna, sia pure inferiore a quella dei Rockefeller, dei Du Pont, degli Harriman, dei Mellon, dei Carnegie del tempo. Membro della Pilgrims' Society, fondò la General Electric e il colosso United States Steel Corporation. Il figlio John Pierpont Jr. (1867-1943), membro Pilgrims, diresse a Londra e a New York la Banca del padre J.P. Morgan, estendendo l'impero a industrie, ferrovie e assicurazioni. Il figlio Henry "Harry" Sturgis (1900-1982) negli anni '70 fu esponente del direttivo della Pilgrims, della Morgan Stanley, della General Electric Co. e della Pierpont Morgan Library.

[51] Il prestito era finalizzato a "stabilizzare la lira" e con essa il regime fascista. Su esortazione della stessa J.P. Morgan & Co., il Ministro delle Finanze italiano, il massone conte Giuseppe Volpi di Misurata, lo stesso anno si assicurava attraverso la Banca d'Italia lo stretto controllo della politica monetaria nazionale. Volpi di Misurata era uomo del banchiere ebreo Giuseppe Toeplitz (1866-1938), nipote di due dinamici israeliti mitteleutopei, Otto Joel (1856-1915) e Frederick Weil (1854-1919), assieme ai quali nel 1894 fondò la Banca Commerciale Italiana. Il succitato Nicholas M. Butler, sostenitore della prima ora di Mussolini, amava ripetere ai suoi studenti - in realtà a riprova della strumentalità e dell'indifferenza per l'Alta Finanza del tipo di governo di un paese - che i regimi totalitari facevano emergere "uomini di intelligenza di gran lunga maggiore, di carattere più forte e di maggior coraggio rispetto ai sistemi fondati sulle elezioni" (W.R. Manchester, *The Glory and the Dream: a Narrative History of America*, 1932-1972, Boston, 1973, Little, Brown and Co., pp. 67-68).

mente un club piuttosto innocuo che si serve delle sue cene annuali per cementare i legami fra *establishment* britannico e americano"[52].

J. Thorkelson, membro del Congresso degli Stati Uniti per lo stato del Montana, in un discorso alla Camera dei Rappresentanti tenuto il 20 agosto 1940 affermava:

"La scena è un banchetto tenuto all'Hotel Plaza a New York City, il 25 ottobre 1939. Questo banchetto venne dato dalla Pilgrims' Society d'America in onore del Marchese di Lothian[52bis], ambasciatore britannico negli Stati Uniti. È una vecchia abitudine dei Pilgrims americani estendere questo onore ad ogni nuovo ambasciatore britannico accreditato, e lo stesso vale per i Pilgrims britannici che invitano a un banchetto ogni nuovo ambasciatore americano presso il loro centro di Londra.

Vi sono alcune cose curiose in queste cerimonie Pilgrims. Anzitutto a questi banchetti partecipa uno schieramento di notabili, assai difficile da riunire assieme allo stesso tempo per qualsiasi altro scopo e in ogni altra società. La cena in onore di Lothian non faceva eccezione. Soprintendente di quella serata era il dr. Nicholas Murray Butler, Presidente della Columbia University (l'università dei Morgan, i fiduciari americani dei Rothschild, *N.d.A.*) e Presidente della Pilgrims' Society. Fra gli ospiti erano John D. Rockefeller e J.P. Morgan, Thomas W. Lamont e altri membri della casa Morgan [...], il Segretario al Tesoro Henry Morgenthau, e molte altre figure di vertice del governo, della diplomazia, della politica, della finanza, del mondo bancario, della navigazione, del diritto, dell'industria, delle assicurazioni e dell'istruzione. Tutta questa gente era convenuta in onore di Lord Lothian e per udire il suo discorso [...]"[53].

---

[52] A. C. Sutton, *America's Secret Establishment*, cit., p. 39.

[52bis] Lord Philip Henry Kerr (1882-1940) nel periodo 1905-1910 fece parte del "Kindergarten" di A. Milner, organizzazione di facciata della società segreta di Rhodes. Fu membro di spicco del Royal Institute of International Affairs e dal 1925 fu segretario del Rhodes Trust. Nel 1930 venne insignito del titolo di 11° Marchese di Lothian.

[53] Le citazioni di Thorkelson sono disponibili, oltre che negli Atti del Congresso di Washington, anche in rete, ad esempio al sito http://watch.pair.com/pilgrim.html (2/2007).

"Per la natura della appartenenza esclusiva dei suoi membri [...] la Pilgrims può essere definita come l'agenzia di vendita all'ingrosso per la promozione degli interessi della Gran Bretagna in questo paese. *Si tratta precisamente di un'organizzazione Tory.* La vendita al dettaglio è affidata alla **English-Speaking Union**, la quale ha per fine dichiarato:

"Avvicinare in un legame di stretta amicizia i popoli anglofoni degli Stati Uniti e dell'Impero Britannico attraverso la reciproca, diffusa conoscenza e il rispetto delle istituzioni comuni".

"È interessante osservare che l'English-Speaking Union ha avuto origine a Londra in quel fatale 1917 quando l'America metteva a nudo il suo forte braccio in difesa della democrazia. Al pari dei Pilgrims l'English-Speaking Union dispone di un'organizzazione britannica con sede a Londra e di una americana i cui uffici centrali sono a New York. I fini delle due organizzazioni sono virtualmente identici e gli organi direttivi e l'affiliazione sono fra di esse comuni. Protettore dell'English-Speaking Union di Londra è S.M. il Re [...]".

Fu in occasione di quel discorso che Thorkelson, dopo aver rivelato che la fondazione della *Federal Reserve* nel 1913 in realtà era servita solo "a porre il nostro Tesoro sotto il dominio della Banca d'Inghilterra e dei gruppi bancari internazionali che ora finanziano il British Israel negli Stati Uniti", fece notare "che nel Gran Sigillo degli Stati Uniti che figura sul nostro biglietto da un dollaro, troverete una riproduzione esatta del simbolo del movimento della Federazione mondiale del British Israel"[54].

La Pilgrims' Society è posta sotto l'alto patronato della regina di Inghilterra Elisabetta II.

Oltre ad essa vi appartengono il principe Filippo di Edimburgo, suo cugino il principe Edoardo, duca di Kent e Gran Maestro della Gran Loggia Unita di Londra, il principe Carlo, ammesso nel 2005 nell'*advisory board* della Pilgrims americana.

---

[54] Cfr. Y. Moncomble, *Les vrais responsables*..., cit., pp. 58-59.

Oltre a costoro sono membri onorari della Pilgrims le seguenti figure: il presidente degli Stati Uniti, gli ambasciatori e i Segretari di Stato britannico e americano nei due paesi, il rappresentante permanente britannico all'ONU, il console generale britannico a New York.

Ai nostri giorni la Pilgrims' Society si presenta come un innocuo club mondano che non tiene se non riunioni ufficiose; in realtà è un'unica famiglia di dominatori fra loro legati da vincoli di sangue e formati negli stessi college di Harvard, di Princeton o di Oxford. Presidente del ramo inglese fu a lungo il barone Gavin Astor of Hever (1918-1984) co-proprietario del *Times* e della celebre agenzia di informazioni *Reuters*, (la famiglia degli Astor è di ascendenza ebraica e suo portavoce diretto è il *Daily Express*), mentre presidente del ramo americano era Hugh Bullock, vicepresidente del massonico Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, amministratore dell'Università di Columbia a New York, membro dell'Ordine dell'Impero britannico e del CFR Rileviamo che, ancora negli anni '80, le prime 324 società americane facevano capo a soli otto gruppi, interamente controllati dalla Pilgrims' Society.

Tutti i membri Pilgrims sono amministratori o direttori di università, colleges, multinazionali, fondazioni o giornali. Qualche esempio: Lord Vincent of Coleshill (n. 1931), già direttore del Council of Imperial College di Londra, della Vickers Defence System (multinazionale degli armamenti), della Insys Limited, rettore della Cransfield University, governatore della Ditchley Foundation; Robert M. Worcester, alla guida della Pilgrims britannica dal 2005, membro della Trilaterale e del direttivo del WWF, governatore e professore della London School of Economics, fondatore e direttore della *Market & Opinion Research International*, compagnia internazionale che si occupa di sondaggio di opinione e indagini di tipo socioculturale e demografico, vice presidente dell'Associazione per le Nazioni Unite e dell'Associazione Euro-atlantica, del Consiglio per le Scienze sociali dell'UNESCO, del Consiglio di amministrazione del WWF, coeditore, col celebre sociologo Seymour Martin Lipset (1922-2006) – attivo nel B'nai B'rith – di *The International Journal of Public*

Opinion Research, governatore della Ditchley Foundation; John R. Drexel IV (figlio di un dirigente Pilgrims), membro del Comitato esecutivo della Pilgrims degli Stati Uniti, presidente della Drexel Associates Inc., banca di investimenti di New York, titolare della Drexel University, una delle cinque università americane ancora collegate ai loro fondatori[55], Priore del massonico Ordine di San Giovanni di Gerusalemme per gli Stati Uniti, associazione posta sotto l'alto patrocinio della Regina d'Inghilterra, che annovera circa 900 americani di alto profilo, la cui investitura ha luogo il secondo sabato di novembre, solitamente nella cattedrale di Saint John The Divine di New York (una delle sedi del Lucis Trust) o in quella di San Francisco, la Grace Cathedral, il cui vescovo è quello Swing fondatore dell'United Religions, emanazione del Lucis Trust.

È il caso di richiamare qui l'attenzione su un personaggio della Pilgrims, Sir William Johnston Keswick "Tony" (1903-1990) che rappresenta un volto paradigmatico del potere. Tony era figlio di Henry Keswick e nipote di William Keswick (1834-1912), colui che nel 1886 assunse il controllo della Jardine Matheson, fondata verso il 1830 da William Jardine e James Matheson coi proventi del commercio dell'oppio in Cina. Hugh Matheson fondò nel 1873 la Rio Tinto Zinc (RTZ) che, sotto il controllo dei Rothschild, sarebbe diventata la maggiore multinazionale di materie prime strategiche del mondo.

Tony fu alla guida della Jardine Matheson di Shanghai dal 1935 al 1941, e dopo la seconda guerra mondiale diventò direttore della Matheson & Co. di Londra. Negli anni '60 fu governatore della Banca di Inghilterra e direttore della BP. La famiglia Keswick della Jardine Matheson nel 2005 possedeva, unici azionisti non Rothschild, un 20% del pacchetto azionario della Rothschilds Continuation Holdings AG – società di coordinamento del gruppo che fa capo alla storica banca d'affari di Londra N.M. Rothschild & Sons, di Evelyn Robert de Rothschild.

---

[55] Le altre università sono: la Brown, la Vanderbilt, la Duke e la Rutgers di New Brunswich (New Jersey).

Un'altra figura emblematica dell'essenza Pilgrims è William Mc-Chesney Martin, Jr. (1906-1998). Ecco il suo profilo: presidente della Export-Import Bank degli Stati Uniti, assistente al Segretario del Tesoro, direttore della Banca Mondiale, presidente della Federal Reserve dal 1951-1970 sotto cinque presidenti, riorganizzatore del NY Stock Exchange. Direttore delle seguenti multinazionali: U.S. Steel, Freeport Minerals Company, Scandinavian Securities Corporation, Riggs National Bank, American Express, Caterpillar Tractor, Dow Jones & Company, Eli Lilly & Company, General Foods, Royal Dutch Shell Petroleum. Amministratore della Yale University, del Rockefeller Brothers Fund, membro del Consiglio Atlantico degli Stati Uniti e del CFR.

Facciamo infine notare che la Pilgrims aveva un suo autorevole esponente anche presso Pio XII. Si tratta di Myron Charles Taylor (1874-1959). Avvocato e uomo dei Morgan, fu rappresentante personale del presidente degli Stati Uniti presso il Papa nel travagliato periodo a cavallo della seconda guerra mondiale, dal 1939 al 1950. Membro dell'Ordine di Malta, diresse il CFR dal 1943 alla morte.

La Ditchley Foundation

Alla Pilgrims si affiancò molto più tardi la Ditchley Foundation, sorta in Gran Bretagna nei pressi di Oxford nel 1957 ad opera di Sir David Wills (1917-1999), del RIIA, col fine dichiarato di costituire un centro di studi di problemi di comune interesse fra Gran Bretagna e America. Essa è presente, al pari della Pilgrims e della English-Speaking Union (ESU), sulle due sponde dell'Atlantico anglofono, Canada incluso. A partire dal 1958, tuttavia, il suo obiettivo iniziale è stato allargato a tutto il mondo occidentale con la partecipazione, sia pure marcatamente minoritaria, di esponenti di paesi occidentali non anglofoni.

La Fondazione ospita circa quindici conferenze annuali, orga-

nizzate in collaborazione con il CFR, la Rand Corporation e altri simili "pensatoi" mondialisti. A tali conferenze sono invitati i livelli più elevati della finanza, dell'industria, della politica, dei mass-media, delle forze armate e dell'accademia. Solitamente esse sono tenute a porte chiuse nella sede britannica del Ditchley Park di Oxford. Gli argomenti affrontati si caratterizzano per gli amplissimi orizzonti, spaziando dalla globalizzazione agli eventi di geopolitica, allo stato degli organismi sovrannazionali, al nuovo ruolo delle Nazioni Unite, eccetera.

La Ditchley Foundation si giova interamente per le sue attività di finanziamenti privati, provenienti tipicamente dalle grandi Fondazioni. Alla guida del Consiglio del ramo britannico è Sir John Major (n.1943), diventato Primo ministro nel 1992, membro del Bilderberg e uomo di Margaret Thatcher. Fra i membri del Consiglio ricordiamo: l'ambasciatore americano in Gran Bretagna William S. Farish, della Pilgrims; Andrew Knight, presente nei cerchi interni del Bilderberg, direttore esecutivo di News International, gruppo di proprietà di Rupert Murdoch che concentra i principali giornali britannici; l'ex ambasciatore britannico in Germania Sir Nigel Bloomfield, presente anche nel Consiglio della Ditchley americana; Sir Michael Angus, ex presidente della potente multinazionale Unilever.

A fianco del Consiglio opera un folto gruppo di oltre un centinaio di Governatori la cui composizione è assai eloquente. Sono presenti infatti politici come il Pilgrims Sir Malcom L. Rifkind (n. 1946), *israelita* di Edimburgo, Segretario alla Difesa nel 1992, ambasciatori ed ex ambasciatori accreditati alla Corte di San Giacomo dei maggiori paesi europei, oltre, naturalmente, a quello britannico negli Stati Uniti e quello americano in Gran Bretagna, i dirigenti del Corpo Diplomatico e, accanto ad essi, stelle dell'Olimpo mondialista come Lord Carrington, uomo dei Rothschild affiliato al RIIA, alla Pilgrims' Society e al Bilderberg o Lord Roll of Ipsden (RIIA, Pil-grims, vertici del Bilderberg, direzione della Banca d'Inghilterra).

Un buon esempio di Governatore Ditchley è il Pilgrims Lord John Kerr of Kinlochard (n. 1942), diplomatico dal 1966 al 2002. Amba-

sciatore britannico presso la UE dal 1990 al 1995 e a Washington dal 1995 al 1997. Dal 1997 al 2002 è nominato Sottosegretario di Stato, agli Esteri e alla guida del Servizio Diplomatico britannico, riunendo in sé tre cariche come queste per la prima volta nella storia dell'Inghilterra. Dal 2002 al 2003 è Segretario generale della Commissione europea incaricata di redigere la Carta costituzionale (respinta dai referendum francesi e olandesi nel 2005). Direttore dal 2003 della britannica Rio Tinto Plc e della Rio Tinto Australia. Direttore della Shell Transport and Trading, nel 2005 fu uno degli architetti della fusione con la Royal Dutch Shell. Presidente nel 2004 dell'Imperial College di Londra, succedendo ad un altro Pilgrims, Lord Vincent of Coleshill. Amministratore del Rhodes Trust e della National Gallery. Membro onorario di accademie, colleges e università. Membro della Trilaterale e del Bilderberg. Presso la Ditchley Foundation ha presieduto nel 2004 il gruppo di discussione "La direzione futura di un'Europa allargata".

A questi personaggi si affiancano massimi dirigenti delle massime banche, come Banca d'Inghilterra ("The Old Lady"), Goldman Sachs, Chase Manhattan Bank, Morgan Stanley, Barclays, ecc., il direttore dal 1994 della Borsa di Londra John Kemp-Welch, della Kissinger Associates, T. Jefferson Cunningham III, oltre, naturalmente, ai vertici del RIIA come l'ammiraglio Sir James Eberle, Sir Laurence Martin e Lord Dahrendorf.

Lo stesso accade nel ramo americano, guidato, fra il 1981 e il 1994, da Cyrus Vance (1917-2002), ex direttore della *Federal Reserve*, della Rockefeller Foundation, del CFR, affiliato della Pilgrim's Society, del Bilderberg e della Trilaterale fin dalla fondazione nel 1973, oltre ad avere ricoperto incarichi di direttore dell'IBM, della Pan American World Airways e del *New York Times*.

A Vance è succeduto un ex direttore della New York University, John Brademas, proveniente dai medesimi ambienti di Vance: anche Brademas fu, infatti, direttore della *Federal Reserve* e della Rockefeller Foundation. Affiliato del CFR, del Bilderberg e della Trilaterale, Brademas è inoltre Rhodes Scholar, fa parte del Comitato centrale del WCC (il Consiglio mondiale delle Chiese) e ha diretto la catena televisiva americana NBC.

Il ramo americano della Ditchley riflette la composizione britannica con l'aggiunta di una presenza più numerosa di vertici di Fondazioni e personaggi dell'ONU, come Sir Brian Urquhart, attivo per quarant'anni alle Nazioni Unite dove fino al 1986 ricoprì il ruolo di Sottosegretario Generale, esponente della Ford Foundation e membro di quella "Commission on Global Governance" che ha fissato il nuovo ordine globale dove l'ONU "deve giocare un ruolo centrale".

Personaggi di spicco dei Direttori della Ditchley americana sono l'ex ambasciatore Richard N. Gardner, (Rhodes Scholar, Pilgrims' Society, Trilaterale, CFR, Aspen Institute); E. Gerald Corrigan, dal 1996 alla guida della maggiore banca ebraica di Wall Street, la Goldman Sachs, direttore all'Aspen del Programma per l'Economia mondiale, direttore del CFR e della Trilaterale, esponente di rilievo del Bilderberg, per 25 anni alla *Federal Reserve* di cui fu anche direttore, primo americano presente nel gruppo direttivo della Banca per i Regolamenti Internazionali di Basilea; John E. Rielly, presidente del CFR di Chicago; David A. Hamburg, consigliere del CFR, Presidente emerito della Carnegie Foundation di New York che ha guidato fra il 1983 e il 1997, dopo una lunga carriera accademica a Stanford e ad Harvard che gli aveva giovato la presidenza dell'Istituto di Medicina all'Accademia Nazionale americana delle Scienze.

Quando lavorava al dipartimento psichiatrico della Stanford University, Hamburg aveva fatto propria la teoria dell'UNESCO per cui l'aborto poteva essere un modo "per prevenire la nascita di un futuro Gengis Khan o Hitler".

Secondo tale teoria era indispensabile dar vita ad un programma di test genetici da eseguire sul feto mediante amniocentesi o tecniche similari, procedendo quindi senza indugio all'aborto di coloro per i quali l'esito del test era ritenuto "insoddisfacente" dagli eugenisti[56].

---

[56] Quotidiano *Los Angeles Times*, "Abortion Held Way to Avoid Tyrants", 20 maggio 1970, part I, p. 9.

The Group of Thirty

Ai livelli testè considerati si colloca il ristretto e agile "Gruppo dei Trenta"(G30), che ama definirsi "Gruppo Consultivo su Affari Economici e Monetari Internazionali", associazione privata, con sede a Washington, istituita nel 1978 dalla Fondazione Rockefeller, allora diretta da John H. Knowles. Obiettivo dichiarato della sua istituzione era: "approfondire la comprensione dei problemi economici e finanziari internazionali, esplorare le ripercussioni internazionali di decisioni prese nei settori pubblico e privato ed esaminare le opzioni a disposizione di coloro che operano sul mercato e ne dettano le politiche[57]".

Con questi obiettivi il Gruppo si era fin da subito orientato verso strategie di lungo termine, mirando ad "anticipare i problemi che possono emergere, anche se al momento *non* sembrano troppo importanti". In ogni caso si tratta di stabilire quale sia il significato di "anticipare" quando viene pronunciato dai mondialisti. Giudichi il lettore.

I membri del Gruppo rappresentano banche centrali, banche internazionali, gruppi di assicurazione e mondo accademico. Solo occasionalmente vi è rappresentato il mondo industriale.

Del gruppo fondatore facevano parte persone di "ampie vedute" come il Pilgrims Robert Vincent Roosa (1918-1993), Rhodes Scholar, vicepresidente della Fondazione Rockefeller, presidente della Brookings Institution, membro direttivo del CFR, del Bilderberg e della Trilaterale, direttore dell'American Express e della Texaco; Edwin A. Deagle, del CFR e della multinazionale Hugues Aircraft; Geoffrey L. Bell, titolare della Geoffrey Bell and Company, società di consulenza finanziaria con sede a New York, operante soprattutto nei paesi dell'America Latina; Paul Volcker, del Lucis Trust, che a partire dall'anno successivo avrebbe retto per otto anni le sorti della *Federal Reserve*.

---

[57] Desmond MacRae, articolo "The coming of age of the Group of Thirty" (L'avvento dell'èra del Gruppo dei Trenta), *Global Custodian Magazine* (prestigioso trimestrale della compagnia finanziaria *Asset International*), Greenwich, CT, numero del giugno 1990.

Il Gruppo, composto da tre sottogruppi di dieci persone, provenienti – a imitazione della Trilaterale – ciascuno da una parte industrializzata del mondo, all'inizio constava di 29 membri. Bell, che ne sarebbe diventato il Segretario, giustificava questo numero "perché non ne avevamo bisogno di più [...] e io amo i numeri primi"[58]. Dietro il numero 29 si profila tuttavia il Baphomet "figura panteistica e magica dell'assoluto" (v. p. 163), come la definisce il paolino p. Rosario Esposito, soprannominato "il cappellano della massoneria", che aggiunge: "(il Baphomet) era portato in processione durante il rito di iniziazione del grado 29° (Grande Scozzese di S. Andrea di Scozia) ed è oggetto di pseudo-adorazione in numerose iniziazioni femminili"[59].

Alla guida del Gruppo sono oggi P. Volcker e Jacob A. Frenkel (n. 1943), presidente della Merrill Lynch International[60], governatore della Banca di Israele dal 1991 al 2000, dopo un prestigioso incarico di direttore di ricerca presso il FMI, vicepresidente dei Governatori della Banca europea per lo Sviluppo e la Ricostruzione dei paesi dell'Est (la BERD, già retta dal B'nai B'rith J. Attali) e direttore dell'Istituto della Finanza Internazionale (IIF).

Presidente onorario del Gruppo è invece il Pilgrims Lord Richardson of Duntisburne, membro dal 1991 del RIIA, ex governatore della Banca d'Inghilterra, ai vertici della Banca per i Regolamenti Internazionali fra il 1973 e il 1991, nel Consiglio della Chase Manhattan Bank, governatore della Ditchley Foundation ed ex presidente della Morgan Stanley International.

Il Consiglio di amministrazione è guidato, all'insegna della stabilità, da Paul Volcker, pupillo del Pilgrims Robert V. Roosa, direttore per il Nordamerica della Trilaterale.

Fra i suoi membri si distinguono figure di banchieri eminenti

---

[58] Desmond MacRae, articolo "The coming of age of the Group of Thirty", cit.

[59] R. Esposito, *La Massoneria in Italia dal 1800 ai nostri giorni*. Roma, Paoline, 1979, p. 660. Trattasi di un'opera apologetica nei riguardi della massoneria. Per il significato del Baphomet v. p. 122 di questo libro.

[60] Compagnia di gestione finanziaria "globale" di prima grandezza con sede a New York, presente in più di 70 paesi al servizio di governi, multinazionali e istituzioni.

come E. Gerald Corrigan (n. 1941), direttore della Goldman Sachs e co-presidente dell'Istituto Aspen internazionale; Andrew D. Crockett, del Bilderberg, dell'IIE, presidente della J. P. Morgan Chase International, oggi alla guida della Banca delle banche centrali, la Banca per i Regolamenti internazionali di Basilea; i governatori delle banche nazionali di Brasile, Messico, Argentina, Inghilterra, Germania, Francia e Giappone; Tommaso Padoa-Schioppa, (Bilder-berg, Aspen e Trilaterale), membro del Comitato esecutivo della Banca Centrale Europea; Ernest Stern, del CFR, direttore della J.P. Morgan Chase; Stanley Fisher, governatore della Banca di Israele, già direttore del FMI.

Ad essi si aggiungono ancora William Reginald Rhodes, (CFR e Bilderberg), presidente dell'Americas Society[61] dei Rockefeller e vice-presidente del potentissimo Citigroup[62]; l'israelita Lawrence H. Summers (CFR, Bilderberg e Brookings Institution): brillante docente di economia all'università di Harvard a soli 28 anni, e oggi suo presidente, Summers è stato capo economista alla Banca Mondiale e Ministro del Tesoro americano; Gerd Hausler del Fondo Monetario Internazionale e Domingo F. Cavallo, membro dell'Americas Society, ex

[61] Assunse questo nome nel 1985, dopo essere stata fondata nel 1965 da David Rockefeller col nome di "Inter-American Relations", che ne fu presidente dal 1981 al 1992. Lo scopo era "[...] informare personaggi chiave delle professioni, del mondo accademico, degli affari, dell'arte e i governi circa i valori, i risultati e i problemi degli altri paesi dell'America". Il direttivo, in cui a fianco di D. Rockefeller spiccano W.R. Rhodes e Alan Stoga, si avvale di un Consiglio composto essenzialmente da personaggi centro e sudamericani. L'Americas Society è la *longa manus* dell'Alta Finanza mondialista sui paesi dell'America Latina e opera mediante lo strumento del Council of America, con sede a New York. Presidente dell'Americas Society e del Council of America è l'ex ambasciatore americano in Colombia, il CFR Thomas Edmund McNamara. L'allora vicepresidente degli Stati Uniti Albert Gore, parlando al Council il 13 maggio 1996, ricordava: "David Rockefeller e i visionari, uomini e donne, che si unirono a lui per formare il Consiglio delle Americhe ebbero la saggezza di comprendere che molti degli affari dell'America e delle Americhe sono affari e che solo attraverso il dialogo, la collaborazione e il commercio i legami del passato illiberale (cattolico, *N.d.A.*) del nostro emisfero potevano cedere il passo ad una nuova era di progresso e prosperità".

[62] È la maggiore istituzione finanziaria del mondo, una *corporation* diversificata (banche e gruppi assicurativi) che comprende Citicorp e Citibank, una della maggiori banche di servizi del mondo. È parte dell'impero dei Rockefeller. Citigroup dal 1999 è diretto dall'israelita Robert E. Rubin, fra i direttori della Ford Motor Co., membro del CFR ed ex presidente della Goldman Sachs ed ex Ministro del Tesoro americano.

Presidente della Banca Nazionale di Argentina, uomo della Trila-terale legato a Soros ed ex ministro dell'Economia.

Quasi tutti i personaggi menzionati si ritrovano nel Colorado presso l'Istituto Aspen, protagonisti del "Programma per l'Economia mondiale". Del "Gruppo dei Trenta" hanno fatto parte l'israelita Alan Greenspan, del CFR e della Trilaterale, già direttore della *Federal Reserve* e i banchieri Robert e Anthony Solomon, entrambi del CFR Occorre chiedersi come si sostiene finanziariamente il Gruppo dei Trenta?

La Round Table

Dai cerchi più esterni della Pilgrims' Society, composti di alti politici ed esponenti dell'Alta Finanza, ebbe origine nel 1909 la Round Table, coagulatasi in Gran Bretagna attorno al "nucleo duro" di *una preesistente società segreta*, la ***Table Mountain***.

Quest'ultima venne fondata sul modello degli Illuminati di Baviera il 5 febbraio 1891 dal giornalista William T. Stead (1840-1912), massone legato alla Società Teosofica e membro della Fabian Society, da Lord Rothschild e da Sir Cecil Rhodes, affiliato alla loggia Apollo di Oxford, esponente di punta dell'imperialismo britannico al cui servizio mise la sua immensa fortuna creata in Sudafrica, do-ve, coi capitali messi a disposizione dai Rothschild, riuscì a sottrarre al boero Kruger il controllo sulle miniere d'oro e diamantifere. Con l'appoggio della Corona britannica e sotto l'alta ispirazione di iniziati di lingua inglese, la Table Mountain progettava la realizzazione di un governo mondiale in due tappe:

- istituzione di un Commonwealth per concentrare le ricchezze mondiali;
- fusione con gli Stati Uniti per garantire l'influsso costante e la supremazia della razza anglosassone nel mondo[63].

[63] La storia della Round Table e delle sue emanazioni si incrocia con quella della Fabian Society già trattata in questo studio.

Era l'ideologia dell'Impero Britannico, programmaticamente espressa ed allargata, rispetto alla visione del Disraeli, da Rhodes nel 1895 in questi termini: "Stabilire una società segreta (la Pilgrims' Society, *N.d.A.*) per impadronirsi di tutto il continente sudamericano, dei Luoghi Santi, della Valle dell'Eufrate, delle isole di Cipro e di Candia, delle isole del Pacifico non ancora in possesso britannico, dell'arcipelago malese, della regione costiera cinese e giapponese e, infine, degli Stati Uniti. Alla fine la Gran Bretagna stabilirà un potere così schiacciante che le guerre cesseranno e il Millennio diventerà una realtà"[64].

Rhodes in una lettera a Stead parlava di "[...] unione con l'America e pace universale, voglio dire da qui a un secolo, e una società segreta organizzata come quella di Loyola, sostenuta dalle ricchezze accumulate da quelli che aspirano a fare qualcosa [...]"[64bis].

Esattamente il tipo di società auspicato da Weisshaupt per i suoi Illuminati di Baviera...

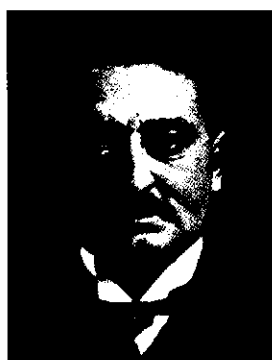
Ma Rhodes era un sognatore, un idealista sostenuto da un'idea fissa: l'Inghilterra per il mondo e il mondo per l'Inghilterra. In quanto tale esso sarebbe stato facilmente manipolabile, giacché "[...] è il denaro dei Rothschild la potenza nascosta dietro Cecil Rhodes e lo sviluppo delle miniere sudafricane – scriveva l'israelita Marcus Eli Ravage (1884-1965), biografo autorizzato dei Rothschild – [...]. Essi impongono la loro volontà a Barney Barnato e in breve sono in grado di annientarlo"[65].

---

[64] E.C. Knuth, *The Empire...*, cit., p. 62.

Ecco un estratto del testo della lettera:

"...La chiave della mia idea è una Società la cui organizzazione sia copiata da quella dei gesuiti... sono umano e quindi vorrei... che il mio nome fosse per sempre legato a quello dell'Inghilterra. Vorrei trasmettere un'idea che in ultima analisi conducesse alla cessazione di tutte le guerre, ad una lingua unica universale, che procedesse all'assorbimento graduale della ricchezza e delle menti in un ordine superiore... Piace il fascino della giovane America, da poco entrata in scena e insoddisfatta... con cui condividere un programma di governo mondiale" (William T. Stead, *Cecil John Rhodes*, The American Monthly Review of Reviews, New York, May, 1902, Volume XXV, No. 5, pp. 556-557).

[65] M.E. Ravage, *Grandeur et décadence de la Maison Rothschild*, Paris, Éd. Albin Michel, 1931, p. 109.

Sir Cecil John Rhodes (1853-1902).

Nel 1882 vide la luce in Sudafrica dapprima la De Beers Consolidates Mines, seguita dalla Consolidated Gold Fields, attorno a Rhodes e a tre importanti figure di israeliti, Lord Rothschild, Alfred Beit e Barney Barnato. Nello stesso periodo i Rothschild esercitavano un controllo così totale sull'oro a livello mondiale da imporre che il suo prezzo (il *fixing*) venisse giorno per giorno fissato a Londra, prassi a tutt'oggi rispettata, esclusiva di tre società israelite: la N.M. Rothschild & Sons, la Mocatta & Goldsmid e la Samuel Montagu & Co.

Parallelamente Rhodes, opportunamente indirizzato, ottiene danaro per fondare università, un Centro Rhodes (Rhodes House), istituire borse di studio (le "Rhodes Scholarships" destinate ai futuri "Rhodes Scholars"): anch'egli, al pari di Comenius e Weisshaupt prima di lui, aveva ben presente il ruolo fondamentale dell'istruzione, in grado di agire dapprima sulle personalità in formazione, indi, grazie alle idee comuni impresse nei singoli, sull'intera nazione. Era anche consapevole che è l'impronta delle idee quella decisiva: in una società dominata da idee comuni, infatti, il singolo individuo potrà anche ribellarsi, ma non potrà in alcun modo sfuggire al condizionamento esercitato da esse. La logica dei principî trasmessi dalla scuola si tradurrà quindi in tendenze, riflessi e azioni dell'intera collettività sempre più consolidate e perciò prevedibili.

Alla sua morte, avvenuta il 26 marzo 1902, Rhodes lasciò alla società della Table Mountain – il cerchio interno dal quale originò la Round Table – una fortuna di 150 milioni di sterline destinata alla creazione della Fondazione Rhodes, più nota come "Rhodes Trust", che trovò subito nella Pilgrims' Society la sua migliore cassa di risonanza.

Fra i fondatori della Round Table nel 1909 fu Lord Alfred Milner, cofondatore della Pilgrims' Society, Gran Sorvegliante della Loggia d'Inghilterra, esecutore testamentario di Rhodes e fervente discepolo di Ruskin. Lord Milner fu il personaggio-ponte tra la fase mondialista avviata con l'avvento della Round Table e la successiva creazione a Londra, verso il 1920, del RIIA, agile e potente coagulo di potere che diverrà la fucina di tutti i successivi omologhi Istituti Affari Internazionali, a cominciare dal CFR americano. Milner reggerà le sorti della Rio Tinto Zinc, multinazionale mineraria dei Rothschild, dal 1922 al 1925, anno della sua morte. Gli succederà alla direzione, fino al 1952, Sir Auckland Geddes, ex ambasciatore britannico negli Stati Uniti fra il 1920 e il 1924, membro del RIIA e della Pilgrims' Society, che avrebbe sostenuto in Spagna, dove la Rio Tinto possedeva una larga parte delle miniere, il colpo di stato di Francisco Franco[66].

Quella di Lord Milner fu una presenza chiave durante la Rivoluzione bolscevica: sarà infatti Lord Milner, assieme ad un altro membro di rilievo della Pilgrims' Society, l'allora ambasciatore britannico a Pietrogrado Sir George Buchanan, l'incaricato del governo inglese della distribuzione dei fondi raccolti a favore di Lenin da Jakob Schiff, Felix Warburg, Otto Kahn[66bis], Mortimer Schiff, J. H. Hanauer, Guggenheim e Max Breitung, finanzieri tutti membri del B'nai B'rith[67].

---

[66] Cfr. Y. Moncomble, *Les vrais responsables...*, cit., p. 105 e *Dope, Inc.*, cit., p. 272.

[66 bis] Otto H. Kahn (1867-1934), partner della Kuhn and Loeb dal 1897, fu direttore del CFR nel periodo 1921-1934.

[67] Y. Moncomble, *op. cit.*, pp. 85-86.

Lord Alfred Milner
(1854-1925).

Le idee-guida della Round Table, da applicare alla costruzione della nuova società planetaria sotto l'alta ispirazione anglosassone, erano le stesse fondate sulle teorie del professore di sociologia di Oxford John Ruskin, che, con l'appoggio dei Rothschild, auspicava la creazione di una *élite* di capi in grado di operare nelle istituzioni in senso socialista e procedere ad una conquista metodica e scientifica del mondo.

La Round Table, come la Pilgrims' Society, è articolata in una branca britannica, chiamata *European Round Table*, della quale è stato vicepresidente Umberto Agnelli, e in un ramo americano, la *Business Round Table*: l'alta direzione è a tutt'oggi britannica e risiede a Londra presso la sede del RIIA a Chatham House.

John Ruskin (1819-1900).
Ruskin fu discepolo del conte Bulwer-Lytton (1803-1873), capo dei Rosacroce inglesi a cui si ispiravano la Golden Dawn britannica e la Società Teosofica di H.P. Blavatsky.

Circa i finanziamenti basti apprendere che, nell'ormai lontano 1980, la lobby della *Business Round Table* includeva 170 presidenti delle maggiori multinazionali guidati dall'israelita Irving Shapiro (1916-2001), vicepresidente dell'ADL, membro di spicco della maggiore banca d'affari mondiale, la Lazard Frères, presidente del colosso della chimica Du Pont de Nemours fino al 1981[68], membro del CFR, della Trilaterale e del Bilderberg Club.

---

[68] È il colosso chimico americano il cui pacchetto di maggioranza è controllato dalla Eagle Star Holdings di Londra appartenente ad Evelyn de Rothschild (n. 1931), cugino di Guy e del defunto Edmond. Il 23% delle azioni è invece in mano al gruppo Bronfman, ossia ai discendenti di un israelita di nome Yechiel giunto da un ghetto russo a Winnipeg, nel Manitoba (Canada) nel 1915. Arricchitisi, al pari della famiglia Kennedy, col contrabbando di alcool introdotto negli Stati Uniti durante il proibizionismo negli anni Venti (v. *Droga S.p.A.*, cit., cap. "La banda Bronfman" e *passim*), i Bronfman fondarono la Seagram, oggi la maggiore multinazionale dell'alcool che assicura la sua presenza in 70 paesi. Alla presidenza e direzione di questa multinazionale è l'uomo di punta del clan Bronfman, Edgar Sr. (n. 1930), membro eminente del CFR e della Trilaterale, personaggio che all'attività finanziaria unisce anche quella politica e religiosa nella sua qualità di alto responsabile del B'nai B'rith, vicepresidente onorario della citata ADL, presidente dell'Internazionale ebraica, nota come Consiglio Mondiale Ebraico, presente in ben 66 paesi. Bronfman fu uomo di Armand Hammer (1898-1990), il "miliardario rosso" che conobbe personalmente Lenin. Presidente della OXY (Occidental Petroleum, 13ª società petrolifera americana), grande sostenitore di Israele, "l'ultimo ebreo di corte", come titolava all'indomani della sua morte un quotidiano nazionale, rivelando altresì come fosse chiamato "Arm Hammer" (braccio e martello, cfr. *il Giornale* del 12 dicembre 1990), aveva al suo fianco Edgar Bronfman anche nell'USTEC (Consiglio Economico e Commerciale USA-URSS), un'organizzazione di uomini d'affari americani che rappresentavano più di 300 fra le massime società commerciali, fondata nel 1973 per incrementare bilateralmente il commercio USA-URSS e retta da un Consiglio permanente che nel 1986 annoverava 31 direttori americani e 31 sovietici. Cessò di esistere nel 1990 quando, con la "caduta" del comunismo la sua funzione venne meno. Si spiega così l'insistente presenza di Bronfman nell'Est europeo in preparazione del "crollo" del comunismo che, guarda caso, venne tosto seguito dalla riapertura delle relazioni diplomatiche fra URSS e Israele. Infatti "non c'è contraddizione fra il comunismo e il sionismo", come dichiarava Arye Dulzin, presidente dell'Organizzazione Sionista Mondiale, nel corso dell'annuale conclave del Consiglio Mondiale Ebraico presieduto dallo stesso Edgar Bronfman. Significativamente l'organizzazione tecnica del convegno venne affidata all'Istituto Affari Internazionali ungherese (cfr. *La lettre d'information*, cit., n. 6/1987). Dove trova conferma l'aleatorietà e la dipendenza degli Stati ufficiali, foss'anche lo stesso Israele, dai potentati apatridi. Si consideri invero la dichiarazione dello storico israelita americano Max I. Dimont, che opera sotto gli auspici della Jewish Heritage Foundation – probabilmente alludendo al B'nai B'rith: "Un governo ebraico esiste allo stato occulto [...]. Il governo marxista dello Stato capitalista d'Israele non è che la punta di un iceberg" (*La lettre d'information*, cit., n. 5/1987).

Nei soli Stati Uniti la lobby controllava influentissime testate come il *New York Times*, il *New York Herald Tribune*, il *Washington Post*, il *Christian Science Monitor*, il celebre *Reader's Digest* e la maggiore agenzia di informazioni del mondo, fondata e diretta da israeliti, la *Associated Press*. Il *Reader's Digest* è stato a lungo diretto dal banchiere Harold H. Helm, segretario della Pilgrims americana, amministratore emerito della Princeton University e direttore dal 1941 della Chemical National Bank; alla Pilgrims' Society appartenevano pure il vicepresidente e direttore del giornale C. Robert Devine, amministratore dell'Università Americana del Cairo e membro del CFR, e il vicepresidente del Consiglio di Direzione Albert L. Cole.

Nel 1972 David Rockefeller, rivolgendosi a Londra ad un'assemblea di banchieri e industriali, poteva a ragione dichiarare:

"Tutta una generazione fra di noi, sulle due coste dell'Atlantico, è stata educata in modo da pensare (con mentalità) internazionalista, come mai prima di allora..."

Gli Istituti Affari Internazionali; RIIA e CFR;
il Tavistock Institute of Human Relations;
l'Istituto Internazionale di Studi Strategici

Il Royal Institute of International Affairs (RIIA)

Compito della Round Table, "cerchio esterno" della Pilgrims' Society composto da politici e da uomini d'affari, era quello di vegliare all'esecuzione dei piani elaborati ai livelli più elevati, presiedendo soprattutto alla fondazione a livello nazionale degli Istituti Affari Internazionali che, in collegamento con Londra, avrebbero dovuto diventare i centri propulsori decentrati e locali della marcia verso l'unità mondiale di marca anglosassone.

Il primo Istituto Affari Internazionali fu il **Royal Institute of International Affairs** (RIIA) di Londra, fondato il 30 maggio 1919

all'Hotel Majestic di Parigi nel corso della Conferenza di Pace, dal "Cerchio di Iniziati [...] devoti all'estensione dell'Impero Britannico"[69] della Round Table – ossia da Cecil Rhodes, Alfred Milner, il futuro primo ministro Arthur Balfour, Albert Grey e Lord Rothschild (membri tutti della Fabian Society) – seguito nel 1921 dal **Council on Foreign Relations** (CFR) americano,

Si trattava di porre in essere sulle due sponde dell'Atlantico un gruppo internazionale, da affiancare strettamente ai rispettivi governi per consigliarli e orientarli in tema di politica e affari internazionali.

Il RIIA nacque quindi come capitolo locale della Round Table, fondata invece con proiezioni transnazionali. A partire da quel momento, le reciproche interrelazioni fra questi due strumenti ben congegnati e sempre più sperimentati – il RIIA e il CFR – determineranno l'evolversi degli avvenimenti mondiali, in un quadro di potere rimasto praticamente immutato fino ai nostri giorni.

Il RIIA, noto anche col nome di Chatham House, con sede al numero 10 di St. James Square, a Londra, nel 1979 contava su un Consiglio permanente di 33 persone alla guida di circa 3000 membri. Di questo folto gruppo si stima che solo un 10-15% sia veramente iniziato. Presidente del RIIA per il periodo 2001-2002 fu Lord Marshall of Knightsbridge, direttore di banche e di compagnie aeree: nel 1999 dirigeva la Borsa di New York, la British Airways e la British Telecom.

A Lord Marshall è succeduta nel 2003 DeAnne Shirley Julius (n. 1949), un'economista americana che ha contribuito alla fondazione, in seno alla Banca di Inghilterra, della Commissione per la Politica Monetaria (MPC). Proveniente dalla Banca Mondiale, passando per la Royal Dutch Shell e per il Tesoro britannico, la Julius è insignita dell'Ordine dell'Impero britannico, il cui motto è: "Per Dio e per l'Impero". Al pari di organizzazioni similari il RIIA è

[69] C. Quigley, *Tragedy and Hope*, cit., p. 131.

finanziato da Fondazioni, stati e industrie. La sola Carnegie Endowment ha contribuito nel 2003 con un donativo ufficiale di duecentomila dollari.

Il Council on Foreign Relations (CFR)

Nel sito ufficiale del CFR, là dove si parla della sua fondazione, si legge: "...Si trattò di un club molto discreto di finanzieri newyorkesi e di legali internazionali, organizzato nel giugno 1918, che, alla Conferenza di Pace, attirò su di sé la massima attenzione degli americani. Sotto la guida di Elihu Root, Segretario di stato di Theodore Roosevelt e premio Nobel per la Pace, questo gruppo selezionato si chiamò Council on Foreign Relations. Iniziò con 108 membri... funzionari dell'alta banca, di società industriali, commerciali e finanziarie, con la presenza numerosa di legali. Loro scopo era di ritrovarsi in pranzi ufficiali con ospiti esteri selezionati onde stabilire i contatti e le condizioni più opportune ai futuri commerci"[69bis].

Quel giorno del 1919 all'Hotel Majestic di Parigi erano dunque presenti, oltre ai personaggi succitati, anche affiliati americani della Round Table, riuniti sotto la guida del Colonnello E. Mandell House, lo stesso personaggio che nel 1913 aveva riunito i grandi banchieri del mondo anglosassone per la creazione della Federal Reserve. Venne deciso di formare, oltre al RIIA, anche un ramo americano della Round Table, assegnandogli però un nome diverso, per non appalesare le sue origini, suscitando magari indesiderate reazioni anti-britanniche nel popolo americano.

Si trattava del Council on Foreign Relations, soprannominato *Eastern Establishment* (il *"Sistema" della sponda orientale*), avviato nel 1921 dapprima con personale della J.P. Morgan e con finanzia-

[69bis] V. http://www.cfr.org/about/history/cfr/inquiry.html. Elihu Root (1845-1937) apparteneva alla Pilgrims Society e dal 1910 al 1925 fu presidente della neonata Fondazione *Carnegie*.

menti della stessa famiglia Morgan, fiduciaria per gli Stati Uniti dei Rothschild, seguiti da quelli altri dei Rockefeller, dei Warburg e di Bernard Baruch, di Otto Kahn e dei Schiff.

Dalla sua fondazione il CFR ha assunto il ruolo di preminente intermediario fra il mondo dell'alta finanza americana, le compagnie petrolifere, le multinazionali e la politica estera del governo degli Stati Uniti. La sua influenza è così profonda e così incisiva che può essere considerato il vero motore della politica americana. La politica indicata nella sua rivista ufficiale, il quadrimestrale *Foreign Affairs*, diventa, di fatto, la politica del governo americano.

Per corroborare tale affermazione si tenga conto che dalle file del CFR sono provenuti: quasi tutti i presidenti americani dopo Franklin D. Roosevelt, Bush Jr. incluso; tutti i Segretari di Stato dopo il 1939; tutti i Segretari alla Difesa; tutti i Direttori del suo braccio operativo, la CIA; praticamente tutti i Capi di Stato Maggiore Supremo americano.

Il 33° grado del RSAA Jesse Helms dichiarò che nel 1987 su 8000 funzionari del Dipartimento di Stato, 246 soltanto erano coloro che prendevano le decisioni, a loro volta supervisionati da 27 dirigenti, dei quali 6 su 10 appartenevano al CFR. Erano i tempi di Reagan e di Bush: con Clinton la cifra è passata a 8 su 10[70]. Nel 2001 il CFR contava 3800 membri.

L'influenza del CFR non era certo un mistero anche molti anni fa. Scriveva infatti un grande giornale americano nel 1961:

"I direttori del CFR compongono una specie di Praesidium per quella parte dell'Establishment che guida il nostro destino di nazione"[71]. Dieci anni dopo, John Rarick, deputato al Congresso americano, aggiungeva:

«Il Council on Foreign Relations è l'*establishment*. Non solo esercita influenza e potere ai massimi livelli governativi dove si prendono le decisioni chiave per sviluppare pressione dall'alto, ma si serve anche di persone singole e di gruppi per esercitare pressioni

---

[70] Cfr. de Villemarest, *La lettre d'information*, n. 14/1992.
[71] *The Christian Science Monitor*, 1 settembre 1961.

dal basso per giustificare le decisioni prese ad alto livello, allo scopo di convertire gli Stati Uniti da Repubblica costituzionale in servile stato membro di una dittatura mondialista»[72].

Circa il sistema di governo propugnato dal CFR è illuminante l'opinione della nipote del presidente statunitense Theodore Roosevelt, la giornalista Edith Kermit Roosevelt. Costei su *Indianapolis News* del 23 dicembre 1961 scriveva:

«Qual è il punto di vista dell'Establishment? [...] Per questi (coloro che lo compongono, *N.d.A.*) il modo migliore per combattere il comunismo è uno Stato Socialista Mondiale governato da "esperti" come loro. Il risultato sono state politiche che favoriscono la crescita di un superstato e l'abbandono graduale della sovranità degli Stati Uniti a favore dell'ONU [...]».

Vogliamo inoltre segnalare che esiste anche una proiezione internazionale del CFR americano assai discreta: si tratta del **Consiglio Atlantico degli Stati Uniti** (CUS). Esso ha giocato un ruolo fondamentale nei rapporti USA-URSS. Ne era presidente l'ex generale Andrew Goodpaster (CFR, ex comandante supremo delle Forze NATO, cui successe il Pilgrims gen. A. Haig), mentre l'esecutivo era guidato da Rozanne Ridgway, facente parte del Bilderberg Club e della Trilaterale.

L'ACUS risultava composto da 13 membri che supervisionavano 99 direttori presenti in tutte le società "riservate" Est-Ovest. Società come l'ACEWA, il Comitato americano per un'intesa con l'Est creato nel 1972 grazie all'apporto di Armand Hammer, con compiti politici e di orientamento dell'opinione pubblica, o l'IREX, emanazione del CFR con compiti di studio e ricerca internazionali, che fin dal 1961 inglobava un gruppo non governativo segreto russo-americano, le Conferenze di Dartmouth[72bis].

---

[72] Si veda ad es. il sito del conservatore Pat Buchanan www.buchanan.org/h-192.html, 6/2002.

Nate nel 1960 per iniziativa e col sostegno determinante dei Rockefeller, le Conferenze di Dartmouth, il cui fine dichiarato era di scongiurare lo scontro nucleare USA-URSS, differivano da quelle della Pugwash, che allo stesso scopo raccoglievano soprattutto scienziati atomici, per un allargamento a uomini d'affari, giornalisti, scrittori e politici di spicco. Anima di queste Conferenze, strettamente riservate a russi e americani, fu Norman Cousin

A queste prime tre società si affiancava il **World Order Institute** (Istituto per l'Ordine Mondiale) finanziato dalle banche Warburg e Rockefeller con un bilancio (nel 1974!) di un miliardo di dollari[73]. L'Istituto ha come fine di fare avanzare ovunque l'idea di una crescente interpenetrazione di mercati e di uomini (iniziati) mediante aiuti alimentari, finanziari e materiali onde giungere al superamento dell'idea di Stato-Nazione.

Il WOI annoverava 36 dirigenti, fra i quali: Douglas C. Dillon (1909-2003), presidente d'onore, ai vertici della Brookings Institution nel 1968-1975, della Fondazione Rockefeller nel 1971-1975, direttore della Chase Manhattan Bank, dell'American Telephone & Telegraph, vicepresidente del CFR e membro del RIIA britannico; Robert S. McNamara, titolato mondialista condirettore assieme al "miliardario rosso" Armand Hammer (1898-1990) e ad Edgar Bronfman dell'ACEWA; Robert V. Roosa, banchiere affiliato alla Pilgrims americana, vicepresidente della Fondazione Rockefeller, Richard A. Falk, professore di diritto internazionale alla Princeton University e membro del CFR; da parte russa spicca Alexander Yakovlev, con ascendenze ebraiche, consigliere di Gorbaciov succeduto a Dobrinin (anch'egli israelita, il cui vero nome era Gutman, creatura dei Rockefeller) alla guida della politica estera sovietica, assai ben sintonizzato sul mondialismo massonico se dobbiamo credere alla seguente *affermazione, tratta dai suoi scritti degli anni* 1984-85:

"I marxisti non dimenticano che la violenza deve inevitabilmente accompagnare il definitivo affondamento del capitalismo e la nascita di un socialismo [...]. Questo episodio, di una serie di giganteschi cataclismi, è già iniziato"[74]. E nel 1973 la Chase Manhattan Bank dei Rockefeller apriva una succursale a Mosca.

Locis Trust, Pilgrims, CFR). Gli ottimi rapporti – peraltro mai interrotti dai tempi di Lenin della *nomenklatura* sovietica con l'*establishment* americano permisero ai Rockefeller di aprire nel 1973 uno sportello della loro Chase Manhattan Bank a Mosca in Piazza Karl Marx.

[73] V. *La lettre...*, cit., di P.F. de Villemarest n. 6/1990.

[74] *La lettre...*, cit., n. 12/1988).

Fu lo stesso World Order Institute a cooptare dopo la morte di Ceausescu l'israelita rumeno Silviu Brucan, ex diplomatico di Ceausescu negli Stati Uniti, rendendolo uno dei perni del Grande Gioco in Romania. Fra i direttori dell'USTEC segnaliamo l'immancabile H. Kissinger col suo braccio destro, l'israelita Helmut Sonnenfeldt (n. 1926), ex direttore del Soviet Research presso il Dipartimento di Stato americano, membro del CFR, del Bilderberg Club, della Trilaterale, dell'IISS, e della Brookings Institution (il numero uno dei *think-tanks* (lett.: *serbatoi di pensiero*) americani, che formano la riserva di specialisti impiegati come funzionari e consiglieri alla Casa Bianca); Dwayne Andreas, già menzionato, C. William Verity (1917-2007), presidente dell'ACEWA e presidente dell'ARMCO Inc., il trust dell'acciaio americano; Sol Linowitz (1913-2005), israelita associato allo studio legale dei Rockefeller, il Coudert Brothers, ex presidente della Rank Xerox, membro del CFR della Trilaterale, dell'American Jewish Committee e del Jewish Welfare Fund; Frank Carlucci, membro del CFR, della Trilaterale ed ex direttore, al pari del 33 George Bush Sr., della CIA. Presidente USTEC dal 1973 al 1978 fu il Pilgrims, CFR, Harold B. Scott.

Il Tavistock Institute of Human Relations

L'Istituto Tavistock di Londra nacque nel 1920 in Tavistock Square come clinica psichiatrica (la "Clinica Tavistock"), ad opera di Cyril Burt (1883-1971), esperto di ricerche sul paranormale, e Hugh Crichton-Miller (1877-1959), vicepresidente dell'Istituto "C.G. Jung" di Zurigo. Nel 1921 l'undicesimo duca di Bedford, Marchese di Tavistock, donò all'Istituto una sede dove furono condotte ricerche sulle psicosi traumatiche da bombardamento nei reduci della prima guerra mondiale. Si trattava di identificare con criteri scientifici la "soglia di rottura" della resistenza di un essere umano sottoposto a sollecitazioni limite. Il progetto era patrocinato dall'Ufficio per la Guerra psicologica dell'esercito britannico sotto il comando dello psichiatra John Rawlings Rees.

Nel 1932 divenne direttore del Tavistock un fuoriuscito tedesco, Kurt Lewin, specialista in "dinamiche di gruppo", ovvero tecniche di manipolazione del singolo inserito in un gruppo, tese a fargli acquisire una sua nuova personalità e nuovi valori. Lewin era fondatore della Clinica psicologica di Harvard, che avrebbe avuto una parte di tutto rilievo nel convincere gli americani ad entrare in guerra contro la Germania. Lewin passò quindi al MIT, dove fondò un istituto nel 1946, che si giovò successivamente della collaborazione del Pilgrims George P. Shultz.

Sviluppatosi come centro di eccellenza per ricerche psichiatriche, il Tavistock, sulla scorta dei successi ottenuti nelle due guerre mondiali, nel 1947 mutava ufficialmente la sua denominazione in "Tavistock Institute of Human Relations". Grazie ai finanziamenti della Rockefeller Foundation e a qualificanti presenze americane, il nuovo Istituto operava in sinergia con i britannici, fra i quali spiccava il vicedirettore della Clinica Tavistock, il suddetto J.R. Rees, cofondatore della Federazione mondiale della Sanità mentale[75]. Va ricordato pure che Rees ebbe per studente un personaggio, fuoriuscito dalla Germania, che avrebbe fatto una brillate carriera: Heinz (Henry) Alfred Kissinger.

Scopo dichiarato dell'Istituto era – ed è tutt'oggi – "applicare idee e metodi delle scienze sociali a problemi di politica e pratica", sviluppando progetti per l'organizzazione delle istituzioni, dell'industria, del commercio, della salute pubblica e dell'istruzione. Un campo d'azione multidisciplinare che spazia dall'antropologia all'economia, alla condotta organizzativa, alle scienze politiche, alla psicoanalisi[76], alla psicologia e alla sociologia.

---

[75] Nel 1940 il Rees definiva gli scopi della psichiatria con le seguenti parole: "Dobbiamo mirare a infiltrarci in ciascuna attività educativa della vita nazionale [...]. Abbiamo lanciato un'offensiva assai proficua in un buon numero di professioni. Le due più facili sono naturalmente l'insegnamento e la Chiesa; le due più difficili la giustizia e la medicina" (John Rawlings Rees, M.D., "Strategic Planninig for Meuthal Health", *Mental Health* 1, n. 4, Oct. 1940, pp. 103-104).

[76] Davanti alla sede del Tavistock Institute, al n. 30 di Tabernacle Street a Londra, troneggia una statua di Sigmund Freud.

Nell'immediato dopoguerra, il problema al quale il Tavistock intendeva dare efficace risposta era la trasposizione nella società civile di quella branca della psichiatria sociale applicata con successo nel corso della seconda guerra mondiale, grazie all'opera soprattutto di John J. McCloy (alto esponente della banca Kuhn & Loeb e della Fondazione Ford) e di William Paley (1901-1990), affiliato al B'nai B'rith, alla Pilgrims Society, all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme e al CFR[77]

Il progetto era ambizioso: applicare nientemeno che al corpo sociale i risultati di quelli studi sul "punto di rottura", messi a punto nel corso delle due guerre mondiali, per distruggere ogni resistenza psicologica nell'individuo e metterlo alla mercè del Nuovo Ordine mondiale[78].

Uno dei più stretti collaboratori del Tavistock di quel periodo fu Max Horkheimer, uno dei padri della "Scuola di Francoforte", fondata dalla Fabian Society e che si occupava di sociologia e psicologia marxista. Da questa Scuola uscì Herbert Marcuse che assolse un compito primario nel preparare la rivoluzione culturale del '68 e il "salto di paradigma"[79] che ne derivò. Nel corso della seconda guerra mondiale la Scuola si trasferì negli Stati Uniti, dove continuò ad operare sotto l'egida del Comitato Ebraico Americano (AJC). Finita la guerra Max Horkheimer contribuì, assieme a Ignaz Bubis, a reintrodurre in Germania il B'nai B'rith, l'alta massoneria riservata ai soli ebrei[80].

---

[77] Eric Trist - Hugh Murray, *The Social Engagement of Social Science: A Tavistock Anthology*, Philadelphia, The University of Pennsylvania Press, 1990, p. 5.

[78] Uno degli obiettivi è la distruzione dell'agricoltura tradizionale fondata sull'autosostentamento. L'agricoltore indipendente, infatti, è una minaccia per il Nuovo Ordine mondiale globalizzato. Tutti devono dipendere da tutti e a questa regola non devono sfuggire soprattutto gli autoproduttori. Di qui la dipendenza sempre più pesante dell'agricoltore dall'industria, dal mercato che fissa capricciosamente i prezzi dei raccolti, dai prestiti delle banche per l'acquisto delle costose macchine e apparecchiature necessarie.

[79] *Paradigm shifts*, lo studio di come si possano mutare le mentalità collettive e i valori sociali comuni – oggetto delle ricerche della "Scuola di Francoforte".

[80] M. Blondet, "In Bosnia come in Libano: guerre programmate dagli psichiatri?", in *Studi Cattolici*, settembre 1993, n. 391.

Negli anni '60 fu lo stesso Tavistock, in collaborazione coi servizi segreti inglesi, a pilotare l'esperimento della diffusione e dell'impiego della droga, soprattutto quella prodotta artificialmente, l'LSD[81], nell'ambito di quel fenomeno socialmente destabilizzante, che fu denominato "controcultura", grazie a larghe sovvenzioni della Fondazione Ford, del Centro Britannico di Studi Ambientali, del Ministero della Difesa britannico, dell'Università di Harvard e del Consiglio delle Ricerche di Scienze Sociali della Gran Bretagna. Personaggio di spicco della controcultura della droga era Gregory Bateson, padre degli *hippies* californiani, uno dei cinque scienziati di punta del Tavistock che si occupavano di esperimenti di "ingegneria sociale" mediati dalla droga.

Il RIIA, a quel tempo, era guidato dall'ex direttore dell'autorevole *Observer* – di proprietà della famiglia Astor – Andrew Shonfield (Bilderberg, Trilaterale), membro del consiglio direttivo del Tavistock Institute e presidente del citato Consiglio delle Ricerche di Scienze Sociali.

Segnaliamo che nel 1967, sotto la direzione di Shonfield, che guidava il gruppo di psicologi del Tavistock, Ronald David Laing, pubblicò un libro dal titolo *The Politics of Experience*, apologetico nei confronti della schizofrenia e della droga, in cui si sosteneva che "la demenza è l'unica forma di sanità"[82].

Oggi il Tavistock Institute è una sorta di sofisticato laboratorio del RIIA per il controllo sociale, sorta di via di mezzo fra un centro di studi psichiatrici e un centro di ricerche militari, che pubblica un mensile dal titolo *Human Relations* (Plenum Press). Obiettivo primario del Tavistock, in ultima analisi, è la ricerca delle modalità per provocare "mutamenti dei paradigmi culturali" nelle società umane, attraverso l'instaurazione di "ambienti sociali perturbati" o la manipolazione delle "dinamiche occulte di gruppo".

---

[81] L'acido lisergico venne sviluppato dalla Sandoz AG, casa farmaceutica svizzera di proprietà della S.G. Warburg di Londra.

[82] R.D. Laing, *The Politics of Experience & The Bird of Paradise*, London, Penguin Books, 1990. Cfr. EIR, *Dope, Inc.*, Washington, DC, 1992, p. 285.

A titolo di saggio, nel 1989 venne tenuto presso l'Istituto Tavistock un ciclo di conferenze sul tema: "Il ruolo delle Organizzazioni Non Governative nell'indebolire gli Stati Nazionali"[83], i cui atti vennero pubblicati nel 1991 sulla rivista *Human Relations*. Il Tavistock Institute si appoggia a portavoci come la Ditchley Foundation, fin dalla sua fondazione, e a società di pensiero come il Club di Roma e ai Circoli Bilderberg con i quali collabora strettamente.

Il Tavistock si giova inoltre di una rete americana che include lo Stanford Research Institute, fondato nel 1946, consulente di multinazionali del calibro della Wells Fargo dei Rothschild, della Bank of America o della Bechtel Corporation. Esso inoltre esercita un'influenza determinante sull'Associazione Nazionale per l'Istruzione degli Stati Uniti. Della stessa rete fanno parte l'Esalen Institute, centro di irradiamento del movimento New Age, il Centre for Strategic Studies della Georgetown University di Washington (il CSIS, cui appartengono le figure emblematiche di Kissinger e Brzezinski), l'Hudson Institute, specializzato in politica della Difesa e parecchi altri.

Ma la vera testa di ponte Tavistock negli Stati Uniti è rappresentata dal maggior "pensatoio" americano, la Rand Corporation, costituita a baluardo del RIIA, e quindi del CFR, per il controllo della politica americana ad ogni livello, relazioni internazionali, armamenti, programmi spaziali, politica interna, ecc.

La rete del controllo della mente del singolo e dei comportamenti collettivi mirante a creare, col supporto delle grandi Fondazioni, il pensiero unico fondante una nuova scala di valori "politically correct", in pochi decenni si è irradiata – come ognun vede – in tutto l'Occidente imponendosi inavvertita nelle politiche degli stati, nel sistema educativo, nel mondo bancario e degli affari, nei costumi, suscitando gli indispensabili *états d'esprit* ai vari livelli, flauto magico dell'AUTORITÀ per condurre i popoli nell'èra di sintesi, verso la formidabile omologazione all'ideologia della Gnosi.

---

[83] *Ibidem*. A proposito delle ONG, il B'nai B'rith Jacques Attali nel suo *Dizionario del XXI secolo*, Roma, Armando, 1999, scrive che esse *si sostituiranno al dissolvimento degli Stati, dei partiti, dei sindacati*, "embrione delle future organizzazioni internazionali" (p. 196).

L'Istituto Internazionale di Studi Strategici (IISS)

Lavora di concerto, sotto gli auspici della Round Table e l'alta supervisione del RIIA, con il Tavistock Institute, di cui veicola e diffonde, da Londra, su scala mondiale idee, programmi e piani. A tal fine esso esercita uno stretto controllo sui principali mezzi di comunicazione mondiali: si spiega così la presenza all'IISS di un numero eccezionalmente elevato di direttori di agenzie e di testate giornalistiche, di riviste e catene radiotelevisive, a fianco di esponenti dell'alta finanza, del mondo diplomatico, dell'accademia e delle solite stelle del firmamento mondialista.

Potremmo anzi dire che l'IISS è una "fucina di opinioni" eminente, dove si preparano scenari "su misura" da presentare tempestivamente all'opinione pubblica mondiale, allestiti per conseguire i fini di alto profilo elaborati dalle società superiori.

L'idea di un Istituto Internazionale di Studi Strategici, come fase esecutiva degli esperimenti e dei piani concertati al Tavistock, fu messa in cantiere nel corso della sessione del Bilderberg Group del 1957.

Il 20 novembre 1958 l'IISS venne fondato "da un gruppo di analisti britannici che includeva accademici, politici, giornalisti ed esponenti delle forze armate"[84], allo scopo di: "fornire un'informazione obiettiva, precisa e indipendente su problemi strategici internazionali per politici e diplomatici, analisti di affari esteri, affari internazionali, economisti, militari, commentatori della difesa, giornalisti, accademici e pubblico informato". Le spese iniziali furono coperte con un contributo di 150mila dollari della Ford Foundation.

Tutti i fondatori, circa una decina, erano membri del RIIA. Fra di essi erano: Christopher Montagu Woodhouse, direttore generale del RIIA; Denis W. Healy, membro di governo della Fabian Socie-

[84] Y. Moncomble, *La Trilatérale*..., cit., capitolo "Le Royal Institute of International Affairs".

ty, amico personale di Retinger e affiliato al Bilderberg; Donald Tyerman, direttore della testata *The Economist*, portavoce ufficioso del RIIA; Alastair Francis Buchan, di casa al Bilderberg e alla Pugwash, che diventerà primo direttore dell'IISS (1958-1969); Kenneth G. Grubb, membro della Commissione delle Chiese per gli Affari Internazionali e dell'Istituto per la Relazione fra le Razze.

L'IISS è oggi presieduto da Sir Michael E. Howard, membro di governo del RIIA, ed affiancato da quattro vicepresidenti, Robert F. Hellsworth, del CFR, già ambasciatore americano alla NATO; Yokio Okawara, già ambasciatore giapponese negli Stati Uniti, presidente dell'Istituto Internazionale di Studi Politici di Tokio e uno dei direttori della Trilaterale; Sir Michael Palliser, ex capo del Servizio Diplomatico britannico e governatore alla Ditchley Foundation e François de Rose, ex ambasciatore francese alla NATO, membro dell'Alto Commissariato di Francia per l'Energia nucleare.

Gli organi di governo dell'IISS contemplano un Consiglio di 25 membri, diretti da François Heisburg, alto funzionario francese della Difesa. Fra i consiglieri sono: Robert Zoellick (uno dei direttori del CFR, membro del Bilderberg e del comitato esecutivo della Trilaterale, già presidente del CSIS), Peter Ackerman, affiliato al CFR dal 1996, ex direttore della banca di investimenti Drexel Burnham Lambert (fallita nel 1990) e Ze'ev A. Schiff, editorialista per i problemi della difesa del giornale israeliano *Ha'aretz Daily*.

I finanziamenti dell'Istituto, imponenti, sono assicurati dalle grandi Fondazioni dominate da Ford, Rockefeller e Carnegie.

Membro di spicco dell'IISS è Conrad M. Black, membro di gran levatura del Bilderberg e della Trilaterale, presidente del Consiglio dell'Americas Society, nonché presidente della Hollinger International Inc., che nel 2000 controllava 75 quotidiani di Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada e Israele.

Gli altri Istituti Affari Internazionali

RIIA e CFR a loro volta diedero origine a tutta una serie di Istituti omologhi (circa una sessantina), dapprima nel Commonwealth, secondo la volontà di Rhodes, quindi in Europa e nello stesso blocco comunista.

Entrambi ispirati nei loro contenuti dalla Fabian Society, RIIA e CFR hanno perciò sempre mirato a realizzare la rivoluzione silenziosa – "dall'alto", in luogo di quella nelle strade – per giungere alla sintesi definitiva fra capitalismo e socialismo. Programma affine a quello del Patto sinarchico francese, al quale si sono sostituiti perseguendone e diffondendone su scala mondiale i contenuti.

Detti Istituti si pongono come influenti "centri di studio" filobritannici, ad orientamento socialista "fabiano", costituendo veri e propri punti di controllo delle ricchezze e della cultura del paese che rappresentano; in una parola, centri di potere. Nell'elenco dei loro membri spiccano le principali banche, le industrie più rilevanti, le maggiori società di assicurazione, le università, i centri di ricerca e le fondazioni. Non solo: vi sono compresi anche i sindacati, le confederazioni degli imprenditori, i migliori giuristi, personalità politiche, i giornalisti più famosi, e altro[85].

L'**Istituto Affari Internazionali italiano** (IAI) venne fondato nel 1965 dalla Fondazione Olivetti, dalla Associazione di Cultura politica "il Mulino" e dal Centro Studi Nord-Sud in seguito a una proposta di un esponente del Movimento Federalista europeo, il comunista Altiero Spinelli. Ricordiamo che Altiero Spinelli, primo direttore dell'Istituto, era membro del Bilderberg Club e legatissimo al vero *patron* dell'IAI Gianni Agnelli, il Rockefeller italiano.

Presidente dell'IAI è Stefano Silvestri (n. 1942), professore dell'Università di Firenze, membro del Bilderberg e del Consiglio dell'IISS di Londra.

---

[85] Uno studio accurato, seppure suscettibile di aggiornamento, corredato da un elenco delle società e personaggi in vista degli Istituti Affari Internazionali, è l'opera del Moncomble, *La Trilatérale...*, cit.

Esaminando da vicino la rete internazionale generata dal RIIA, si può constatare come, confusi con i membri dell'Istituto del paese considerato, vi siano molti "delegati" di "club" riservati di altri paesi, in omaggio al principio di infiltrazione trasversale, tanto caro alle società occulte e necessario alla verifica diretta dell'applicazione fedele delle disposizioni emanate dai centri di potere.

L'IAI, ad esempio, accanto ai suoi 55 dirigenti e fra i suoi 270 membri, ospitava negli anni '80 personalità come il massone d'alto grado Boutros Boutros-Ghali, ex Segretario delle Nazioni Unite, allora presidente dell'Istituto di Studi Politici e Strategici del Cairo; Robert Bowie, membro di Harvard, del Bilderberg Club, della Trilaterale, del CFR, dell'IISS e della CIA; Z. Brzezinski, teorico della Trilaterale e mondialista d'alto profilo; l'israelita Étienne Hirsch, dell'*équipe* di Jean Monnet, presidente del Movimento Federalista europeo per quindici anni; il professore israelita di Scienze Politiche di Harvard Stanley Hoffmann, membro del CFR e del Bilderberg Club; François Duchêne, già direttore dell'IISS, membro del RIIA, del Bilderberg Club, della Trilaterale e dell'Istituto Atlantico; Richard Gardner, presente in alti cenacoli mondialisti; l'alto iniziato Max Kohnstamm, fondatore della branca europea della Trilaterale, legatissimo a Kissinger, presidente del Comitato J. Monnet, membro del Bilderberg Club e presidente dell'Università europea di Firenze, centro studi supercapitalista; Karl Kaiser, presidente dell'Istituto Affari Internazionali tedesco (DGAP), membro del Bilderberg Club, della Trilaterale e dell'Istituto Atlantico; il banchiere israelita Pierre Uri, uomo dei Rothschild, membro del Bilderberg Club, della Trilaterale e dell'Istituto Atlantico; Alvin Schuster, corrispondente per l'Italia del *New York Times*.

La Banca per i Regolamenti Internazionali (BIS)

Inserire questa istituzione, classico ferro di lancia della Sinarchia europea, nella rete delle società riservate angloamericane può suonare atipico, ma è una collocazione giustificata dal suo ruolo e dalla

presenza sempre più incisiva di figure eminenti del mondialismo anglosassone nel suo direttivo.

Carroll Quigley, testimone eminente "dall'interno" del funzionamento del "Sistema", presenta la Banca per i Regolamenti Internazionali con queste parole:

"(Dopo la prima guerra mondiale) i poteri del capitalismo finanziario avevano un altro obiettivo remoto, quello di creare nientemeno che un sistema mondiale di controllo finanziario concentrato in mani private, in grado di dominare il sistema politico di ciascun paese e l'economia mondiale. Questo sistema doveva essere controllato con criteri feudali dalle banche centrali del mondo, che agivano di concerto grazie ad accordi segreti ai quali pervenivano nel corso di frequenti incontri e conferenze private. Il vertice del sistema doveva essere la Banca per i Regolamenti Internazionali di Basilea, in Svizzera, una banca privata di proprietà e sotto il controllo di banche centrali mondiali, esse stesse società private di capitali (in inglese *corporations*).

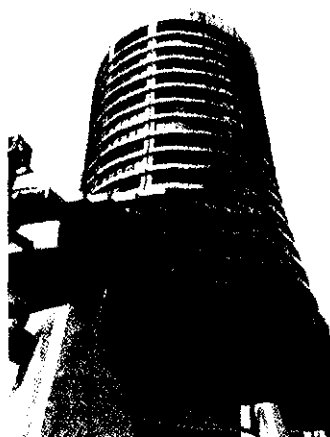
Le banche centrali, nelle mani di uomini come Lord Montagu Norman della Banca d'Inghilterra[85bis], Benjamin Strong (segretario della Pilgrims, *N.d.A.*) della Federal Reserve di New York, Charles Rist della Banca di Francia e Hjalmar Schacht della Reichsbank (prossimo di Max Warburg, *N.d.A.*), cercavano di dominare i loro governi grazie alla loro capacità di controllo dei prestiti del Tesoro,

---

[85bis] Membro della Pilgrims, Lord Montagu Collett Norman (1871-1950) fu governatore della Banca di Inghilterra dal 1916 al 1944, ereditando un ruolo già posseduto da entrambi i suoi nonni. Colpito da collasso nervoso nel 1912 fu curato in Svizzera da Carl Jung. Legato da stretti rapporti personali di amicizia con Hjalmar Schacht della Reichsbank e con Benjamin Strong della Federal Reserve, fu figura di spicco nella costituzione della Banca per i Regolamenti Internazionali nel 1931. Scriveva il *Wall Street Journal* dell'8 febbraio 1927: "*Mr. M. Collet Norman, governatore della Banca di Inghilterra, è oggi la mente e le spalle che reggono tutte le altre banche britanniche. Nel mondo della finanza britannica nessun altro banchiere ha mai potuto disporre dell'indipendenza e della supremazia che oggi ha Mr. Norman. Egli è appena stato eletto governatore per otto anni consecutivi. Prima della guerra a nessun governatore era concesso di rimanere in carica per più di due anni: Mr. Norman ha interrotto questi precedenti. Dirige la sua Banca altrettanto bene del Tesoro, non mantiene rapporti se non con i suoi dipendenti, non rilascia interviste, e lascia il mondo bancario permearsi completamente dei suoi piani e delle sue idee*".

di manipolare gli scambi con l'estero, di influenzare il livello dell'attività economica del paese e acquisire politici disposti a cooperare nel mondo degli affari dietro compensi economici".

"[...] La BIS, in quanto istituzione privata era proprietà di sette direttori di altrettante banche centrali, e operava attraverso di loro che ne formavano allo stesso tempo il gruppo direttivo [...]. Essi si accordavano su *tutti* i maggiori problemi finanziari del mondo, come pure su molti problemi economici e politici, specie in riferimento a prestiti, pagamenti, e al futuro economico delle aree più importanti del globo [...]. La BIS è generalmente considerata il vertice della struttura del capitalismo finanziario, le cui remote origini risalgono alla creazione della Banca d'Inghilterra nel 1694 e della Banca di Francia nel 1803"[86].

Lord Montagu Collett Norman (1871-1950).

La sede della Banca per i Regolamenti Internazionali di Basilea, vicina al Reno. L'architettura si richiama alla Torre di Babele (cfr. p. 565).

[86] C. Quigley, *Tragedy and Hope*..., cit., p. 324.

Il *Washington Post* del 28 giugno 1998 (pag. H 01) dedicava a questa straordinaria istituzione un articolo intitolato: "Uomini chiave controllano il flusso mondiale del denaro". Riportiamo di seguito qualche stralcio.

"Dieci volte l'anno gli alti papaveri finanziari che controllano i flussi monetari mondiali si raccolgono a cena sulle rive del Reno in conversazioni segrete in grado di mutare il corso dell'economia globale.

I tredici membri di questa cabala economica [...] sono i governatori delle banche centrali delle 10 nazioni industrializzate, più la Svizzera. La voce più autorevole che echeggia nella sala è quella del presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan e, in sua assenza, quella della sua vice Alice Mitchell Rivlin (fra i direttori del CFR dal 1989 al 1992, *N.d.A.*). In virtù della loro potenza solo gli Stati Uniti dispongono di un secondo seggio, occupato da William J. McDonough, presidente della Federal Reserve Bank di New York (dal 1993 al 2003, *N.d.A.*). Il 13° rappresentante è il direttore generale della BIS Andrew Crockett, ex alto dirigente della Banca d'Inghilterra".

Prosegue il *Washington Post*: "[...] La BIS venne fondata nel 1930 per facilitare i pagamenti ai vincitori delle riparazioni dei danni di guerra conseguenti la prima guerra mondiale. Con gli anni essa è diventata la Banca centrale delle Banche centrali. Suo ruolo successivo è stato quello di stanza di compensazione per regolatori, fornendo supporto nella supervisione di banche commerciali, mercati degli scambi oltremare e protezione del sistema finanziario mondiale [...].

Un altro fuggevole sguardo sul gruppo segreto ci è fornito da E. Gerald Corrigan (n. 1941), direttore della Goldman Sachs & Co. Nella sua qualità di presidente della Federal Reserve di New York fra il 1984 e il 1993, Corrigan partecipò a ben 115 incontri mensili consecutivi alla BIS: intorno al tavolo – egli dice – "nessuno si serve di assistenti, agende, registrazioni e comunicati... vengono sviluppate relazioni personali meravigliose. Di conseguenza, quando qualcosa va storto, lavorare con queste persone diventa molto più facile per via della fiducia che si è instaurata nel corso delle frequenti cene riservate. Per conto mio questo aspetto costituisce il lato geniale dell'organizzazione".

[...] Corrigan ricorda che il Basel Committee (organo propositivo interno creato nel *1974, N.d.A.*) *non si muoveva* (*si trattava di* fissare nuovi standard internazionali per i capitali, *N.d.A.*) finché la *Fed* e la Banca d'Inghilterra non sollevavano a loro volta separatamente questioni simili [...].

[...] Dal punto di vista storico la BIS è essenzialmente un'istituzione europea a partecipazione americana. Nel luglio 1994, comunque, vi sono stati aggiunti i direttori delle Banche centrali di Canada e Giappone. Più recentemente sono entrate a farne parte altre nove nazioni non europee [...] portando i membri a 41 [...].

In quanto banca, la BIS ha depositi per 112 miliardi di dollari, dei quali una parte in oro. I fondi sono investiti attraverso banche commerciali e assicurazioni [...]. Il 16% delle quote della BIS sono in mano alle Banche centrali che ne fanno parte. *Il resto è posseduto da privati*".

"[...] Per il gruppo della BIS si prospettano due problemi tecnici: *il primo di essi è come comportarsi con* l'avvento della Banca Centrale europea che aprirà le porte alla creazione dell'euro per sostituire le valute di 11 paesi [...]; ovviamente Willem F. Duisenberg, ex direttore della Banca d'Olanda, verrà aggiunto alla lista della cena di domenica [...]".

A Corrigan, evidentemente, in quel momento sfuggiva che Duisenberg era una delle persone con le quali, nel corso delle riunioni riservate della BIS, si erano già "sviluppate relazioni personali meravigliose", avendo il personaggio governato la BIS come presidente per tre anni, dal 1994 al 1997.

Il "problema tecnico" sollevato dal *Washington Post* poteva quindi vantaggiosamente trovare soluzione in casa: Duisenberg, infatti, nel 1998 diventava puntualmente presidente della Banca Europea.

Merita segnalare che sia Duisenberg (1935-2005) che Corrigan appartengono entrambi al Comitato direttore del Bilderberg.

Fin qui il *Washington Post*.

Le Figaro del 26 aprile 1994 pubblicava un articolo del premio Nobel per l'economia Maurice Allais da cui si apprendeva che "l'or-

dine di grandezza dei flussi finanziari non sarà mai troppo sottolineato. *I flussi finanziari controllati dalla Banca dei Regolamenti Internazionali* (ne era al tempo vicepresidente C. A. Ciampi, membro dei Circoli Bilderberg, *N.d.A.*) *ammontano a più di 1100 miliardi di dollari giornalieri, il che corrisponde a circa 40 volte il livello di operazioni di trasferimento in transazioni commerciali attraverso il mondo*".

Cifre da capogiro, fondate in massima parte su denaro virtuale: Roland Leuschel, alto dirigente della banca belga del barone Lambert – i Lambert costituiscono il ramo belga dei Rothschild – in un'intervista rilasciata a *L'Événement du Jeudi*, confermava l'esistenza di un mercato speculativo in grado di spostare su scala planetaria, sulle tastiere dei *computer*, capitali immensi che nulla hanno a che vedere "con lo scambio di beni e servizi" del commercio classico.

"Dette somme possono sconvolgere dall'oggi al domani l'economia di una nazione, le borse internazionali, far saltare una banca, eccetera. E questo mercato, non può essere controllato né dalle banche centrali, né dai governi..."[87].

I Parlamenti Transcontinentali

Sono essenzialmente due:

- i **Circoli Bilderberg** fondati nel 1954 fra Europa e Stati Uniti, punto d'incontro fra la potenza dei Rockefeller americani e quella dei Rothschild europei.

- la **Trilateral Commission**, proiezione mondialista del CFR americano, fondata nel 1973 e propugnatrice di un coagulo di ricchezza e di potere secondo le linee del triangolo Europa-Giappone-USA, con gli Stati Uniti al vertice.

---

[87] Per una trattazione più dettagliata sui prodotti derivati e la finanza virtuale v. "Gnosi e globalizzazione" in *Atti del 5° Convegno di Studi Cattolici*, Rimini, La Tradizione Cattolica, ottobre 1997.

I Circoli Bilderberg; l'Aspen Institute for Humanistic Studies

Le Conferenze Bilderberg furono una creazione del RIIA che all'uopo si servì largamente della collaborazione dell'economista israelita **Joseph Retinger**, sfuggente figura già incontrata trattando del Movimento Europeo.

"Retinger [...] nel 1913 è introdotto nei circoli fabiani britannici. Dieci anni più tardi sedeva fra i più alti dignitari delle logge polacche e svedesi e intratteneva rapporti con diverse eminenze dell'Ordine dei Gesuiti e con uno degli esperti del Vaticano (fautore di un avvicinamento fra Chiesa e massoneria, *N.d.A.*), il rev. padre Gruber"[88].

Retinger era amico intimo, come i suoi scritti confermano, di Sean Mac Bride, premio Nobel per la Pace e Premio Lenin per la Pace (deceduto nel 1988, affiliato all'*Ordo Templi Orientis*, fondatore di Amnesty International, membro del Comitato esecutivo dell'Unione Paneuropea di Coudenhove-Kalergi). Personaggio chiave della politica mondiale per quasi mezzo secolo, Retinger manteneva strette relazioni col "Colonnello" House, con la potentissima famiglia ebraica dei Warburg, col Pilgrims israelita Henry Morgenthau, coi banchieri internazionali Herbert H. Lehman, membro del B'nai B'rith e della Pilgrims, e con Bernard Baruch, affiliato di spicco della Pilgrims' Society e del CFR

Joseph Retinger (1888-1960).

88 P. F. de Villemarest, *La lettre d'information*, n. 14/1986.

L'influenza di Retinger sui circoli mondialisti era tale da meritargli il soprannome di "His Grey Eminence" (Sua Eminenza Grigia).

Con simili relazioni e l'appoggio determinante della famiglia Rockefeller, Retinger fonda dunque nel 1954 il Bilderberg Group, dal nome dell'albergo olandese di Oosterbeek in cui si tenne dal 29 al 31 maggio – ospite il principe Bernardo d'Olanda – la prima conferenza, con la partecipazione di un centinaio di persone appartenenti alla crema delle *élites* e dell'Alta Finanza. Nell'orga-nizzazione della prima conferenza Retinger era aiutato dal Pilgrims Henry J. "Jack" Heinz II (1908-1987), membro della Skull & Bones e del CFR, alla guida di una multinazionale alimentare legata a Carnegie e ai Mellon.

Primo presidente fu Alastair Buchan, direttore al tempo del RIIA. Il direttivo annoverava figure come Robert Ellsworth (Bilderberg, Istituto Atlantico, CFR) della Lazard Frères, John Loudon della N. M. Rothschild di Londra, Paul Nitze (CFR) della Schroeder Bank, C.L. Sulzberger (CFR) del *New York Times*[88bis], Robert Bowie (CFR) vicedirettore della CIA, Andrew Schoenberg in rappresentanza del RIIA, ma anche rappresentanti della stampa, tutti membri del CFR, come Flora Lewis, Max Frenkel, Daniel Ellsberg, e Henry Kissinger, al tempo condirettore del Centro Affari Internazionali dell'Università di Harvard.

Da quel momento il Bilderberg si poneva come "fase mondiale" del CFR e del RIIA operante attraverso sessioni a cadenza annuale

---

[88bis] La storia del *New York Times* è quella di una dinastia editoriale che giocò un ruolo decisivo nel giornalismo americano dello scorso secolo. Essa inizia con Adolph Simon Ochs, (1858-1935), membro Pilgrims, che nel 1896 acquistò il giornale salvandolo dalla bancarotta e avviandolo a diventare la prima testata giornalistica del mondo. Per l'acquisto Ochs si giovò di un primo prestito di $100,000 concesso da Marcellus Hartley, direttore dell'*Associated Press*, marito di Geraldine Rockefeller, figlia di William D. Rockefeller, a sua volta fratello di John D. Rockefeller Sr. Nel 1884 Ochs sposò la figlia Effie del rabbino Isaac Mayer Wise di Cincinnati. La coppia ebbe un'unica figlia, Iphigenie Bertha Ochs, che sposò Arthur Hays Sulzberger (1891-1968), editore di *Times* nel 1963. Morto Arthur gli successe nell'incarico il figlio Arthur Ochs "Punch" Sulzberger (n. 1926), presidente del *New York Times* fino al 1997, quando passò la carica al figlio Arthur Ochs Sulzberger Jr. (n. 1951).

per lo scambio diretto di punti di vista e di informazioni fra le due organizzazioni gemelle sulle due sponde dell'Atlantico, onde addivenire a decisioni comuni sugli eventi in corso sulla scena mondiale.

Adolph Ochs (1858-1935).

Si tratta, insomma, di una specie di "ponte" permanente fra i vari gruppi d'influenza d'Oltreatlantico e i loro omologhi europei, senza le pretese di esclusività della Pilgrims, verosimilmente collocato fra essi e la Round Table britannica in vista di scopi comuni di carattere strategico quali l'armonizzazione dei mercati, la scomparsa degli Stati-Nazione con la creazione di una base sovrannazionale per una cooperazione internazionale presieduta dalle Nazioni Unite.

Esso, più ristretto della **Commissione Trilaterale**, si limita ad un centinaio di personalità del mondo della Finanza e della politica, presidenti di multinazionali bancarie e industriali, di enti sopranazionali e direttori degli Istituti Affari Internazionali.

Sembra che ad esso vengano delegati problemi più specifici di quelli affidati alla Trilaterale, quali gli assetti territoriali, gli interventi militari, le linee politiche delle nazioni in quel momento emergenti o protagoniste. L'ordine del giorno degli argomenti discussi nel convegno del 1994 ad Helsinki, ad esempio, dà una discreta idea dei temi posti sul tappeto:

- ridefinizione dei rapporti atlantici in un periodo di cambiamenti;
- cambiamento dell'immagine dell'America e prospettive;
- Europa: coesione o confusione?
- instabilità economiche in prospettiva;

- posti di lavoro: come l'Occidente provvederà alla loro creazione?
- le sfide politiche del fondamentalismo islamico;
- Russia: come la sua evoluzione interna influenzerà la sua condotta esterna?
- eventi attuali (1994): Corea del Nord;
- GATT: rischi in prospettiva;
- Cina: conseguenze di sconvolgimenti o della stabilità[89].

Le discussioni hanno luogo sempre a porte chiuse in conferenze che, al pari di quelle della Commissione Trilaterale, si svolgono *con cadenza solitamente annuale in rinomati centri occidentali*. Il Bilderberg, come la Trilaterale, è organizzato in cerchi concentrici dove i veri iniziati stanno al centro, mentre il cerchio più esterno ospita figure secondarie, professori universitari o politici e capi di Stato in vista.

Le decisioni del Bilderberg hanno efficacia anche dopo anni, e vengono notificate a organismi come il **G8**, o vengono perfezionate nei Simposî tenuti da società più esecutive come l'**Aspen Institute**, il **Club di Roma** o il **World Economic Forum** di Davos.

Quest'ultimo riunisce dal 1971 i ministri dell'economia e degli esteri assieme ad esponenti dell'Alta Finanza dei vari paesi della sfera occidentale a Davos, in Svizzera, nella prima settimana di febbraio di ogni anno. Superfluo sottolineare che i membri del Bilderberg (e della Trilaterale) sono in prevalenza massoni e che, soprattutto nei cerchi interni, non esistono forme di alternanza democratica, contraddizione in termini a livello di *élites* dove la stabilità è d'obbligo; sono infatti sempre le stesse figure ad apparire, come David Rockefeller, Gianni Agnelli, Lord Roll of Ipsden, Lord Carrington o Henry Kissinger.

Ricordiamo che i massoni presenti in società chiuse, come appunto il Bilderberg Group, restano tuttavia divisi, almeno in apparenza, in due obbedienze: quella del ramo angloamericano e quella della massoneria francofila-umanista, in continuità con la divi-

---

[89] *The Spotlight*, Washington, 27 giugno 1994.

sione "storica" della massoneria: il palladismo d'oltreoceano fiancheggiato dalle alte società segrete britanniche, via angloamericana alla Repubblica Universale, che si avvale delle ricchezze principalmente dei Rockefeller, in concorrenza con quella europea della Sinarchia, imperniata sull'asse franco-tedesco che fa capo ai Rothschild.

Le distinzioni – occorre averlo sempre ben chiaro – non sono così nette, come testimonia la presenza ad un tempo di massoni di entrambe le estrazioni nei circoli mondialisti, a significare uno scopo comune da perseguire al di là di ogni apparente o reale opposizione interna. Pare in ogni caso indubbio che negli ultimi anni l'influenza del ramo europeo sulle decisioni di politica mondiale stia scemando vigorosamente rispetto a quella delle logge angloamericane: è agevole infatti constatare che organismi efficienti come il Bilderberg e la Trilaterale sono state affiancati ad istituzioni collaudate di ispirazione angloamericana, come la **Banca Mondiale**, il **Fondo Monetario Internazionale**, la **NATO**, il **Tavistock Institute of Human Relations** di Londra, e, sopra questi, il potente RIIA britannico e il gemello CFR americano, col corollario degli omologhi istituti nel mondo, veri centri propulsori decentrati a livello di nazione della marcia verso l'unità mondiale di marca anglosassone.

Organismi sinarchici europei restano invece la CEE e la Banca per i Regolamenti Internazionali di Basilea.

La struttura del Bilderberg Group ricalca l'impostazione delle società riservate che l'hanno preceduto.

"Ciò che colpisce nell'organizzazione del Bilderberg Group – scriveva un giornalista – è la sua stretta analogia con il Council on Foreign Relations, con la Round Table e con le altre associazioni uscite dalla società di Rhodes-Stead, articolata sul modello a cerchi concentrici degli Illuminati di Baviera"[90].

È la struttura tipica delle società segrete, dove solo il cerchio interno è al corrente dei veri intenti perseguiti, mentre i cerchi più

[90] J. Bordiot, *Une main cachée dirige...*, Paris, Éd. La Librairie Française, 1974, p. 227.

esterni hanno assegnati ruoli via via più sfumati e complementari. Nella fattispecie si conosce l'esistenza di un primo cerchio interno, detto "Steering Committee" (Comitato direttivo), composto da 24 europei e 15 americani, per un totale di 39 persone, membri per lo più del CFR e della Trilaterale, come ad es. Jack Sheinkman, presidente della Amalgamated Bank di New York, consigliere dell'Aspen Institute e dell'American Jewish World Service (a fianco di Abe Foxman, direttore nazionale dell'ADL e di Elie Wiesel, quest'ultimo premio Nobel della Pace 1986, incluso nel 1995 dal celebre *Who's Who in America* tra i cinquanta grandi americani[91]), e di un secondo cerchio, più ristretto, detto "Bilderberg Advisory Committee" (Comitato Consultivo), popolato da iniziati europei e americani, fra i quali David Rockefeller[92].

Ovviamente il Bilderberg non fornisce comunicati ufficiali o resoconti delle proprie determinazioni, né permette che filtrino informazioni sulla presenza di coloro che "contano"[93]. La rivista britannica *Observer*, mentre nell'aprile 1963 era in corso a Cannes un convegno di questo gruppo, annotava senza reticenze:

"La clandestinità delle loro discussioni dimostra che essi non cercano che una cosa: assicurare il loro effettivo dominio sui popoli, ma dissimulandolo, lasciandone la responsabilità ai governi politici"[94].

Dichiarazione probabilmente vera, per via di quel sottile gusto degli uomini ai quali è fatta parte di molti segreti, di rivelarli, magari mascherandoli nel mare magnum della disinformazione; il proprietario di quel settimanale è infatti David Astor, della famiglia

---

[91] Professore di filosofia e religione presso molte università e istituti americani, come il Jewish Theological Seminary; l'Hebrew Union College, la Yale University, la Boston University, la Brandeis, e l'Università di Notre Dame.

[92] V. l'opuscolo di Robert Camman, *Les véritables maîtres du monde*, Villefranche-de-Lauragais, 1985, p. 4.

[93] Nel convegno tenuto il 23-26 aprile 1987 a Villa d'Este sul lago di Como, i giornali italiani hanno pubblicato soltanto 71 nomi dei circa 110 presenti (cfr. *Corriere della Sera* del 25 aprile 1987, *il Giornale* del 25 aprile 1987, *Il Giorno* del 24 aprile 1987).

[94] Y. Moncomble, *La Trilatérale*..., cit., p. 70. David Rockefeller, a conclusione del convegno di Baden-Baden del 1991 rivolgendosi ai giornalisti disse: "Siamo riconoscenti ai principali *media* e alle grandi pubblicazioni, i cui direttori sono presenti alle nostre riunioni, per

israelita degli Astor, finanziatore del debutto di Amnesty International, massone, membro del ramo britannico della Pilgrims' Society, del comitato direttore del RIIA, della Round Table e... del Bilderberg Group.

Benché il fine proclamato del Bilderberg Group fosse di consolidare l'Alleanza Atlantica, il suo fondatore, l'alto iniziato Retinger, vero *deus ex machina* del mondialismo negli anni del dopoguerra, si adoperava in primo luogo a realizzare un'Unione Europea. Retinger, per la solita straordinaria coincidenza, fu anche, assieme a Clarence Streit, promotore dell'*Atlantic Union Movement* che avrebbe dato i natali all'Istituto Atlantico e alla NATO[95]

Non è senza importanza soffermarsi sui principali animatori dell'Atlantic Union, l'associazione da cui sortirà, nel novembre 1972, nientemeno che la Commissione Trilaterale ad opera di David Rockefeller:

- R.W.G. MacKay, membro del Comitato direttivo della **Fabian Society**;

- Clarence Kirshman, autore del libro *Union Now* (1939), *magna charta* dell'Atlantic Union, membro della Round Table, Rhodes Scholar[96], membro del CFR nonché fondatore del Comitato direttivo della **Fabian Society** e presidente della "Federal Union", possente associazione britannica fondata nell'autunno 1938 a fini mondialisti ad opera di Julian Huxley;

- Herbert Agar, anch'egli membro del Comitato direttivo della **Fabian Society**;

- Georges Catlin, membro della Pilgrims' Society, della **Fabian Society**, della Pugwash, della Fondazione Rockefeller, dell'Istituto

avere rispettato per quasi quarant'anni il loro impegno di discrezione [...]. Sarebbe stato impossibile per noi svolgere il nostro compito mondiale se fossimo stati oggetto di pubblicità in quegli anni. Ma il mondo oggi è più sofisticato e preparato per marciare verso un governo mondiale. *La sovranità sopranazionale di una élite intellettuale e dei banchieri mondiali è certamente preferibile alle decisioni nazionali in corso da secoli* [...]".

[95] Y. Moncomble, *op. cit.*, p. 207.

[96] Ossia titolare di una delle borse di studio fondate da Cecil Rhodes per far passare dalle sue università dei giovani di *élite* scelti nel mondo anglosassone onde prepararli all'*One World*, sotto guida britannica.

di Studi Strategici di Londra, associato del giornalista Walter Lippmann (affiliato della Fabian, del CFR e della Round Table, membro dell'*entourage* ebraico del 33 Franklin D. Roosevelt) e di J. Monnet, uno dei "padri fondatori" dell'Europa.

L'Aspen Institute for Humanistic Studies

"Sul lago il governo-ombra del mondo" titolava con enfasi in prima pagina *Il Giorno* di venerdì 24 aprile 1987 dando la notizia del convegno del Bilderberg di Cernobbio che vide 112 partecipanti. Parte di questo "governo ombra" partecipò a Torino, dal 27 al 29 aprile successivi, ad un convegno dell'Aspen Institute[97].

L'**Aspen Institute for Humanistic Studies** venne fondato nel 1949 ad Aspen nel Colorado da Robert Maynard Hutchins (1899-1977), Gran Commendatore dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, una branca della Side Masonry, l'alta massoneria britannica. Presidente dell'Università Rockefeller di Chicago fra il 1929 e il 1950, creatore assieme a Giovanni A. Borgese nell'immediato dopoguerra del movimento per il Governo mondiale[98], direttore della programmazione della Fondazione Ford agli inizi degli anni Cinquanta, Hutchins era in rapporto con Aldous Huxley per lo studio delle droghe; venne coinvolto negli anni Sessanta, ormai in pensione, in un traffico di droga[99].

Al momento della fondazione, Hutchins era fiancheggiato da numerosi fabiani del CFR americano e del RIIA britannico i quali, dietro il paravento degli "studi umanistici", puntavano in realtà a cooptare personaggi del mondo economico e industriale per orientarli verso analisi e prospettive "globali", leggi mondialiste in senso tecnocratico, e inserirli quindi nei quadri di governo dei rispettivi paesi.

---

[97] *Il Giornale* del 24 aprile 1987.

[98] *Il Sole-24 ore* del 21 aprile 1992.

[99] Cfr. Kalimtgis, Steinberg, Goldman, *Droga S.p.A.*, cit., pp. 61-61, 404, e P. Blackwood, *Die Netzwerke der Insider* (Le reti degli iniziati), Leonberg, Diagnosen Verlag, 1986, p. 196.

Negli Stati Uniti l'Aspen Institute ha sedi ad Aspen e a Washington, mentre in Europa dispone di una rete, costituita in successione, di centri di attività fra loro collegati e coordinati. Così nel 1974 venne fondata la sede di Berlino, seguita da quella di Roma nel 1985, con un ufficio a Milano; nel 1994 fu la volta di Lione (anche se fin dal 1986 l'Aspen amava tenere le sue riunioni nel castello di Canisy, in Normandia) e per rimanere in Europa, quella di Bucarest nel 2006. Tokyo ebbe la sua sede nel 1998 e Nuova Dehli nel 2004.

Alla guida dell'Istituto Aspen è stato a lungo Robert O. Anderson, ex segretario al Tesoro americano, uno dei direttori del CFR, membro del Bilderberg e della Trilaterale, giornalista dell'*Observer* degli Astor e dirigente della multinazionale petrolifera Atlantic Richfield Corporation (ARCO) dei Rockefeller.

R.O. Anderson ha iniziato la sua carriera come protetto della famiglia americana Dawes, in particolare dal banchiere Charles Gates Dawes, membro della Pilgrims' Society, ambasciatore americano in Gran Bretagna fra il 1929 e il 1932, che aveva legato il suo nome al famoso Piano Dawes per le riparazioni di guerra tedesche.

Nel 1974 la Fondazione di Anderson ha finanziato i movimenti ecologisti per imporre le energie cosiddette "alternative" all'energia nucleare, muovendosi di concerto con l'Aspen Institute, che godeva degli stessi finanziamenti dell'Atlantic Richfield[100].

Secondo quanto espresso nel corso di un convegno tenuto a Venezia il 5 settembre 1986 dall'allora presidente della sezione italiana, l'israelita Gianni de Michelis – presente anche ai Simposî di Davos dello World Economic Forum – il fine dell'Aspen Institute "è quello di mettere attorno ad uno stesso tavolo i protagonisti di maggiore rilievo del mondo politico, economico, finanziario per formulare suggerimenti e proposte che, come è avvenuto in passa-

[100] Cfr. F. W. Engdahl, *A Century of War: Anglo American Oil Politics and the New World Order*, Concord, MA, 1992, Paul & Company Publishers Consortium. Giova menzionare che secondo il giornale *Nuova Solidarietà* dell'1 ottobre 1988, l'Atlantic Ritchfield Corporation e la Volkswagen sarebbero le multinazionali responsabili principali del selvaggio disboscamento amazzonico.

to, verranno esaminate dagli organi responsabili; la prossima riunione del Fondo Monetario Internazionale e quella *a latere* del G 7 (gruppo degli allora sette paesi più industrializzati del mondo, *N.d.A.*) rappresentano a questo scopo appuntamenti di rilievo"[101].

Trattasi, come ognun vede, di intenzioni assai prossime a quelle del Bilderberg, ma in un rapporto di subordinazione rispetto a quest'ultimo e con valenze più spiccatamente culturali, di formazione di quadri per l'*establishment*, e anche economiche, monetarie e commerciali.

L'Istituto Aspen organizza nelle varie nazioni uno o due "seminari" l'anno, secondo le necessità, per fare il punto sulla situazione economica, commerciale, finanziaria, in rapporto a quella politica del momento, con la partecipazione di personalità e quadri dei governi europei, americani e giapponesi. Temi d'obbligo fino a qualche anno fa erano l'Unione Europea, i finanziamenti ai paesi dell'Est e all'ex Unione Sovietica[102], proposte e soluzioni per conferire maggiore potere alle Nazioni Unite e ai suoi organismi.

Al presidente Anderson si sono affiancate numerose personalità del CFR americano, come Robert McNamara, Felix G. Rohatyn (n. 1928), banchiere israelita e membro influente della Trilaterale che dal suo ufficio al 32° piano di Rockefeller Plaza ha guidato dal 1949 per quarant'anni le sorti della grande banca d'affari Lazard Frères, dal 1997 al 2000 ambasciatore americano a Parigi e dal 2006 copresidente della Lehman Brothers, il colosso bancario che nel 1994 aveva assorbito la Kuhn and Loeb; Robert D. Hormats, membro del Bilderberg e della Trilaterale, vicepresidente della potente banca ebraica Goldman-Sachs (da cui proviene anche Kissinger) di Wall Street; l'israelita Helmut Schmidt, membro del Bilderberg, della

---

[101] *il Giornale* del 6 settembre 1986.

[102] Ricordiamo la posizione dei sovietici nei riguardi dell'Alta Finanza, espressa dal portavoce sovietico nel corso dei colloqui dell'Aspen Institute di Berlino nel luglio 1987, assai eloquente dei rapporti di dipendenza totale da parte dei paesi dell'Est dall'Alta Finanza: "Noi vi offriamo di cooperare con comprensione e buona volontà. L'URSS di domani sarà *quella che voi vorrete...*" (*Financial Times*, 7 luglio 1987, articolo di E. Mortimer).

Trilaterale, dell'importante Istituto di Studi Strategici di Londra, dell'Istituto Affari Internazionali tedesco (DGAP); il giapponese Ogata, presente nella Trilaterale; J. Delors, presidente della CEE e membro della Trilaterale; e una folta schiera di italiani il cui elenco è stato in parte pubblicato su *Il Mondo* dell'11 maggio 1987 e ripreso dal de Villemarest nella sua *Lettre d'information* n. 7/1987.

Fra di essi Giorgio La Malfa (Bilderberg, Trilaterale, Istituto Affari Internazionali italiano); Silvio Berlusconi, ex membro della loggia massonica P2, presente anche alla Trilaterale; Luciano Benetton, titolare dell'omonima multinazionale dell'abbigliamento, quotata in Borsa a New York, e interessato sostenitore della società multietnica e multirazziale; Gianni e Umberto Agnelli, i Rockefeller italiani; Giorgio Benvenuto, sindacalista della UIL, membro dell'IAI italiano e della Commissione Trilaterale; Giuliano Amato, annoverato fra i governatori della Ditchley Foundation, e una pleiade di uomini politici in vista.

Annotiamo, fra l'altro, che l'Aspen Institute italiano è stato guidato fino ai primi di febbraio del 1995 dall'allora capo del Governo Giuliano Amato. Gli successe Carlo Scognamiglio, ministro della Difesa, mentre Romano Prodi, uno dei leader del centrosinistra italiano, il 2 febbraio dello stesso anno veniva nominato "vice presidente vicario"[103].

Alle sedute dell'Istituto Aspen Italia, mescolati a personaggi di spicco del mondo politico ed economico italiano come Giorgio Napolitano, Giulio Tremonti, Enrico Letta, Mario Draghi, Carlo Azeglio Ciampi, Francesco Cossiga (ma anche a personaggi apparentemente marginali, come G. Giudici, vicario dell'Arcidiocesi di Milano, o A. Riccardi, presidente di quella Comunità di Sant'Egidio spesso presente per conto del Vaticano nella veste di mediatore fra paesi in conflitto) si ritrovano, sempre in omaggio al principio osmotico che vige nelle società di stampo massonico, personaggi appartenenti a circoli superiori come John Chipman, attuale direttore dell'IISS, Lord Dahrendorf (RIIA, Fondazione Ford, Bilderberg), Samuel Hun-

[103] *La Stampa* del 3 febbraio 1995.

tington (CFR), Renato Ruggiero (ex presidente del WTO, Bilderberg, Trilaterale) o Peter Tarnoff, presidente del CFR fra il 1986 e il 1993.

Fra questi, figura di rilievo che assicura una presenza costante agli incontri dell'Aspen italiano è Richard N. Gardner (n. 1927), esponente di spicco della comunità ebraica americana. Per lungo tempo avvocato di Gianni Agnelli, Gardner, ambasciatore americano in Italia dal 1977 al 1989 e fra il 1957 e il 1966 professore alla Columbia University di New York, sarebbe stato a capo del servizio informazioni di "Inter-Alpha", gruppo bancario finanziario all'origine nel dopoguerra della loggia massonica P2[104]. Rhodes Scholar ad Oxford, Gardner è consigliere anziano dello Studio legale "Coudert Bros" – oggi controllato direttamente dalla Fondazione Rockefeller – istituito nel 1895 da Frederik René Coudert, uno dei fondatori della branca americana della Pilgrims' Society. Direttore della Foreign Policy Association, un satellite del pianeta CFR, membro dello stesso CFR e della Commissione Trilaterale, Gardner è affiliato alla Pilgrims' Society.

Presente alla sessione dell'Aspen italiano a Palazzo Vendramin-Calergi a Venezia nel settembre 1988 e a quella della sezione francese a Canisy il 23 agosto 1988, Gardner si reca in volo subito dopo a Mosca per perfezionare con i russi un progetto tendente "a rinforzare i poteri dell'ONU"[105].

I lavori delle 98 personalità partecipanti erano condotti sotto la direzione dell'israelita Georgi A. Arbatov, della ristretta cerchia dei consiglieri di Gorbaciov, membro della Pugwash, dell'USTEC e delle Conferenze di Darmouth, direttore dell'Istituto sovietico per gli Affari americani e assai prossimo sia al clan Rockefeller che a Samuel Pisar (israelita francese membro dell'ACEWA, sionista ar-

[104] EIR Special Report, *The Trilateral Conspiracy against the US Constitution: Fact or Fiction?*, Washington, DC, 30 settembre 1985, p. 128.

[105] P. E. de Villemarest, *La lettre d'information*, n. 10/1988.

dente, amico e consigliere di Armand Hammer e David Rockefeller[106] e amministratore in diverse multinazionali).

A partire dal 2003 l'Aspen Institute è retto da Walter Isaacson (n. 1952), già alla testa della *CNN* e di *Time Magazine*. Rhodes Scholar ad Oxford e laureato di Harvard, membro del CFR e autore nel 1992 di una biografia di Kissinger, Isaacson è direttore del *Reader's Digest* e della United Airlines. La settimana successiva alla sua elezione Isaacson è stato affiancato da un Consiglio di Amministrazione di nove elementi, fra cui spiccavano l'efficiente guida della Walt Disney, l'israelita Michael D. Eisner (n. 1942), membro del CFR, una delle figure più importanti di Hollywood, e Mortimer Zuckermann (n. 1937), presidente della Conferenza dei Presidenti delle maggiori organizzazioni ebraiche americane, che figura nel direttivo della J. P. Morgan, nel CFR e nell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra.

Circa i finanziamenti dell'Aspen, si osserva che esso è largamente sostenuto da Fondazioni come la Carnegie Corporation, o il Rockefeller Brothers Fund, oltre a quelli, naturalmente, delle banche e delle principali industrie della nazione dove ha sede.

Notizie sulle sedute del Bilderberg Group

Le sedute del Bilderberg Group dal 1986 al 1990 furono presiedute da **Lord Roll of Ipsden** (1907-2005) con la presenza affezionata degli immancabili David Rockefeller, Gianni Agnelli, Henry A. Kissinger. Ad essi si affiancavano Cyrus Vance, (Pilgrims, CFR, Trilaterale); George Ball (1909-1994), assiduo fin dal 1954, associato

[106] Y. Moncomble, *Quand la presse est aux ordres de la finance*, Paris. Éd. Yann Moncomble, 1986, p. 190. Intimo di Pisar era Robert Maxwell, il magnate della stampa ufficialmente annegato (l'autopsia tuttavia non rilevò acqua nei polmoni) al largo delle isole Canarie nel novembre 1991. In realtà l'israelita Maxwell, il cui vero nome era Lev Hoch, di origine carpatica, era un agente del M16 britannico e allo stesso tempo un agente del Mossad. La sua influenza sulla *nomenklatura* sovietica era notevole, superiore quasi a quella del "miliardario rosso" Armand Hammer.

della Lehman Brothers, membro del CFR, dell'Istituto Atlantico, dell'IISS di Londra e co-fondatore della Commissione Trilaterale; Paul Volcker, il Pilgrims ex presidente della *Federal Reserve*, direttore del CFR, della Trilaterale, dell'Aspen, affiliato al Lucis Trust. C'erano inoltre l'ex generale Brent Scowcroft, ex assistente del 33 e Bilderberg Gerald Ford e del 33 George Bush Sr., membro della Kissinger Associates, del CFR e della Trilaterale e l'israelita Rupert Murdoch, magnate australiano legato agli Oppenheimer e ai Rothschild, alla guida di un impero multimediale senza frontiere[107]; il generale americano John R. Galvin, comandante supremo dell'Alleanza Atlantica in Europa; Helmut Kohl e Giorgio La Malfa, per citare solo i più importanti.

Vale la pena di soffermarsi su Lord Roll, presidente del gruppo S.G. Warburg della potente famiglia ebraica omonima.

Nato il 1 dicembre 1907 nell'impero austroungarico in Bucovina da un banchiere israelita, Eric Roll fra il 1939 e il 1941 prestò servizio, in qualità di *special fellow*, presso la Fondazione Rockefeller. Dal 1941 al 1966 fu funzionario di stato britannico con incarichi presso la NATO e la CEE Aderì pure al Political and Economical Planning (Pianificazione politica ed economica), il famoso PEP britannico, un'organizzazione parallela, fondata nel 1931 da membri della Fabian Society a fini mondialisti, di quel RIIA dal quale sciamarono tutti gli altri Istituti Affari Internazionali. Lasciata nel 1967, l'amministrazione, Eric Roll entrò nella banca di uno dei più famosi banchieri di Londra, Sigmund George Warburg (1902-1982), e nel 1968 assunse il prestigioso incarico di direttore della Banca d'Inghilterra, cumulando tale carica con quella di direttore esecutivo per l'Inghilterra del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Eric Roll era affiliato alla Pilgrims' Society, alla Trilaterale, all'Istituto Atlantico, al RIIA, e, naturalmente, al Bilderberg Group.

---

[107] Comprendente una quarantina di testate giornalistiche – fra cui spicca il *Times* di Londra, il più prestigioso e autorevole giornale del mondo, e il popolare giornale britannico *Sun*, che da solo tira 4 milioni di copie – 7 televisioni distribuite su cinque continenti e la 20th-Century Fox, una delle maggiori case cinematografiche americane. La potenzialità della rete di Murdoch è tale da poter raggiungere tre miliardi di persone.

Divenuto baronetto, e successivamente nel 1977 barone Lord Roll of Ipsden, Eric Roll ascese ai massimi livelli della banca Warburg, dopo aver diretto fra il 1968 e il 1977 la Banca d'Inghilterra.

Va ricordato che il 10 maggio 1995 la Sigmund G. Warburg è stata rilevata dalla Swiss Bank Corporation (SBC), la maggiore banca svizzera guidata dal banchiere Georges Blum, "con l'obiettivo chiaro e dichiarato di diventare una delle 10 banche che domineranno entro la fine del secolo la finanza globale"[108]. Alla guida della nuova UBS-Warburg Ltd, che vanta oggi assets per 1.100 miliardi di dollari, venne nominato Marcel Ospel (n. 1950), affiliato al Bilderberg, mentre Lord Roll assumeva l'incarico di consigliere anziano.

Sigmund G. Warburg (1902-1982).

La riunione del Bilderberg Group del 1996 ebbe luogo in Canada sotto la direzione di un mondialista pluritilolato, il britannico **Peter Carrington**.

A fianco degli immancabili David Rockefeller, Gianni Agnelli, Henry Kissinger, Lord Roll of Ipsden, essa vide la partecipazione di personaggi "eccellenti" come Franco Bernabè, direttore dell'ENI; William F. Buckley Jr., membro della *Skull and Bones*, del CFR e

[108] *Corriere della Sera* del 11 maggio 1995.

della Mont Pelerin Society; Dwayne Andreas, alla testa della Archer-Daniels-Midland Co., una delle "cinque sorelle", le multinazionali del grano, e assai prossimo alla famiglia Bronfman; Jon S. Corzine, Senior Partner e direttore della potente banca d'affari Goldman Sachs & Co. di New York.

Erano inoltre presenti Stanley Fischer, primo vicedirettore del Fondo Monetario Internazionale; Richard C. Holbrooke (n. 1941), l'israelita americano responsabile della bombardiera *pax americana* nella ex Jugoslavia, membro della Pilgrims, del Bilderberg e della Trilaterale. Fu direttore del CFR e uno dei direttori generali fra il 1985 e il 1993 della potente banca d'affari Lehman Brothers; l'economista della Bocconi Mario Monti, membro della Trilaterale; Norman Podhoretz, affiliato al B'nai B'rith e al CFR, editore della rivista "di destra" americana *Commentary*, pubblicazione ufficiale dell'*American Jewish Committee*; Renato Ruggiero, tecnocrate di Agnelli, presente anche nella Trilaterale ed ex numero uno della World Trade Organization (WTO).

Spiccavano ancora il grande speculatore internazionale George Soros; lo svizzero Cornelio Sommaruga, presidente della Croce Rossa Internazionale; Klaus Schwab, fondatore e presidente delle riunioni del World Economic Forum (i Simposî annuali che dal 1971 riuniscono annualmente a Davos gli uomini del *Big Business*) e membro dell'associazione ecologista mondiale Earth Council; l'israelita Peter Denis Sutherland (n. 1946), membro della Pilgrims britannica, dal 1996 al vertice della Goldman Sachs International, della BP-Amoco, membro CFR, European Round Table, del direttivo del Bilderberg e della Trilaterale, già direttore generale della WTO; il banchiere James D. Wolfensohn, al tempo presidente della Banca Mondiale, anch'egli presente nel direttivo Bilderberg. Fece la sua prima comparsa nei cerchi esterni anche Walter Veltroni, del giornale comunista italiano *L'Unità*[109].

Se ora si scorrono i nomi disponibili dei partecipanti alla riunio-

---

[109] Cfr. *The Spotlight*, Washington, DC, del 17 giugno 1996.

ne del 2000 di Bruxelles, presso il Château du Lac, possiamo notare come a distanza di cinque anni i membri di rilievo siano ancora tutti presenti e anche i ruoli siano parimenti rappresentati, con l'aggiunta magari dell'allora Segretario della NATO Javier Solana Madariaga (n. 1942), data l'importanza sempre maggiore assunta da questa organizzazione, braccio militare nella corsa al Nuovo Ordine Mondiale. Solana è membro del Club di Roma, della Trilaterale, con una presenza al CFR.

Sui veri contenuti dei colloqui Bilderberg non è dato di sapere quasi nulla: sembra tuttavia che, ad esempio, la riunione di Innsbruck del 1988 "sia stata decisiva per accelerare la fine degli accordi di simbiosi economica, e dunque politica, fra il COMECON e la CEE"[110]: niente di più facile, dal momento che questi incontri sembrano davvero precedere con preoccupante frequenza gli avvenimenti che seguono da lì a breve...

È invece assai verosimile la notizia secondo cui "virtualmente ogni leader occidentale di spicco del dopoguerra è passato per il Bilderberg una volta o l'altra"[111].

I convegni del Bilderberg riuniscono figure eminenti dell'industria petrolifera come David Rockefeller (Exxon-Mobil, Chevron), Peter D. Sutherland (BP-Amoco), J. Ollila (Royal Dutch Shell), J. Kerr (Shell, Rio Tinto), P. Scaroni (ENI), B. Collomb (Total FINA Elf S.A.), riflettendone le determinazioni che influenzano pesantemente gli orientamenti energetici mondiali.

La riunione "plenaria" dell'8 giugno 2006 presso Ottawa fu seguita da un convegno nel settembre successivo presso la Bocconi di Milano, ospite Mario Monti. Tra i partecipanti: David Rockefeller, Henry Kissinger, R. Perle, P. Wolfowitz (Banca Mondiale), R. Holbrooke, Angela Merkel, J. Barroso (UE), F. Bernabè (Rothschild Europa), John Elkann (Fiat), Tommaso Padoa-Schioppa, Giulio Tremonti.

---

110 *Ibidem*, n. 10/1988.
111 *Review of International Studies*, London, 1986, n. 12, p. 221.

Un inquadramento inaspettato della Commissione Trilaterale, che ne precisa la natura e contribuisce a definirne la fisionomia, è riportato nell'autorevole *Review of International Studies* (n. 12/1986) britannica, in uno studio a cura del professore di Scienze politiche Stephen Gill, dal titolo: "Hegemony, consensus and Trilateralism"[112].

La chiave di interpretazione dell'essenza di questa società semisegreta è affatto originale e si riferisce alla visione gramsciana della costruzione sociale.

Si prende atto che il bipolarismo USA-URSS ha contribuito a creare coesione all'interno delle singole alleanze, e, grazie all'azione delle multinazionali, a legare le varie alleanze fra loro. Si enuncia quindi che le categorie gramsciane possono essere utilizzate per spiegare la dialettica fra partiti ed *élites* di governo di Stati Uniti, Europa e Giappone, precisando che l'ordine gramsciano postula "*intellettuali organici*" per realizzare il "blocco storico" (definito "convergenza storica fra forze materiali, istituzioni e ideologie") fra struttura e sovrastruttura – cioè fra massa e dirigenza – e che questi intellettuali rivoluzionari vanno ricercati nella borghesia (p. 215). Estrapolando in fase successiva queste categorie alla Trilaterale, che – si precisa – è un'istituzione privata, e definito l'obiettivo da raggiungere nella "gestione del passaggio dall'ordine capitalista mondiale centrato sugli Stati Uniti ad un ordine più complesso e differenziato in cui forze e attori transnazionali e transgovernativi siano integrati nel processo di gestione" (p. 212), l'autore riconosce che la Trilaterale deve porsi come *il nucleo organizzativo di un blocco storico transnazionale*, il crogiolo di fusione delle forze sociali, politiche ed economiche [...] aventi "interessi comuni", finalizzato non più alla strategia marxiana di lotta per la supremazia della classe

[112] La fonte è eccellente: basti considerare che il comitato consultivo di cui la Rivista si giova era allora composto da personalità tutte di estrazione mondialista provenienti dagli Istituti Affari Internazionali britannico (RIIA), tedesco e svedese, dalla Pugwash, dall'Istituto di Studi Strategici (IISS) di Londra, dal Bilderberg Group e dalle fabiane London School of Economics, Yale e Harvard University.

proletaria, ma al "mantenimento di favorevoli condizioni per l'accumulazione di capitale su scala mondiale". Prospettiva che proietta la Trilaterale nel ruolo di "*un'importante, forse la più importante istituzione per promuovere l'egemonia di una classe capitalista supernazionale e di incorporamento di elementi subalterni nell'alveo di tale egemonia*" (p. 215).

Per raggiungere l'obiettivo dichiarato, la Trilaterale è strutturata in "*cerchi concentrici di partecipazione*" (p. 218) con gli Stati Uniti al centro e Germania, Francia, Gran Bretagna e Giappone nel cerchio più esterno: i paesi poveri non vengono neppure presi in considerazione.

L'articolo fornisce anche qualche particolare sulla struttura e il metodo operativo di questa società di pensiero.

"La letteratura TC (Trilateral Commission, *N.d.A.*) mette in rilievo l'importanza di istituzioni internazionali e di organizzazioni *e la necessità di adattarle continuamente alle mutevoli circostanze*" (p. 218).

Dove non è difficile riconoscere il linguaggio e i connotati tipici delle società segrete, la cui caratteristica è la temporaneità, coniugata con la loro attitudine a conseguire gli scopi predeterminati, e la presenza pressoché ubiquitaria dei maggiori iniziati – come informa il relatore – anche in organizzazioni similari, quali il Bilderberg Group e l'Istituto Atlantico, "equivalenti privati della NATO", istituzioni che "[...] in una vista d'assieme [...] prevedono una rete attraverso cui veicolare le idee del blocco storico transnazionale".

Lo sviluppo di tale blocco dipende strettamente dalla presenza dei detti "intellettuali organici" in grado di elaborare teorie ed ideologie, attivi nella "burocrazia statale, multinazionali [...], sindacati, partiti politici, centri di alti studi ed *élites* universitarie [...]", intellettuali dalle viste peculiari "piuttosto tecnocratiche e funzionaliste da un lato e fondate su scelte razionali / teoria Neo-Classica dall'altro" (p. 215).

L'autore non poteva dir meglio: gli "intellettuali organici" artefici del Nuovo Ordine concentrazionista delle ricchezze mondiali sono esattamente quelle figure di *tecnocrate* incontrate e descritte in questo studio, forgiate nelle fucine delle varie scuole socialiste-fabiane, ormai secolari, di Harvard, dell'ENA francese, della London School of

Economics di Londra, eccettera, onde fornire i quadri-tipo agli *establishments* dei governi occidentali e mantenerli attivi, grazie all'azione specifica di gruppi come, ad esempio, l'Aspen Institute.

La Trilaterale infatti doveva "formare 'strutture di pensiero' per loro natura transnazionali, che a loro volta indirizzano i programmi delle agende internazionali" (p. 210), in vista di "una transizione da un ordine mondiale capitalista USA-centrico ad un ordine molto più complesso e ramificato", fondato su una "competizione globale", sulla "accresciuta mobilità dei capitali internazionali", talché sia possibile "imbrigliare il lavoro e i sindacati, e *smantellare lo stato sociale*" (p. 219).

L'azione è riservata alle "oligarchie pubbliche e private dei paesi capitalisti dominanti" (p. 214), composte in maggioranza "dalle multinazionali, dalle fondazioni filantropiche, dalle università, dagli studi legali e dai mezzi di informazione" (p. 216).

Si apprende infine che la Trilaterale, così gramscianamente ispirata, concepita e strutturata, "rigetta apertamente il comunismo" (p. 213), con buona pace dell'ideatore e teorico della stessa Trilaterale, l'israelita Z. Brzezinski, che solo pochi anni prima scioglieva inni alle "forze proletarie (che) rappresentano l'onda del futuro"[113].

Alcuni componenti di spicco della Commissione Trilaterale. Da sinistra: P. Sutherland, Sadako Ogata, Z. Brzezinski, P. Volcker, D. Rockefeller.

[113] V. rivista *Foreign Policy*, 1976.

L'articolo si conclude con una serie di informazioni sulla fondazione, l'organizzazione e i finanziamenti della Trilaterale la quale, si riconosce, "si sovrappone a istituzioni similari come l'Istituto Atlantico e il Bilderberg" (p. 215).

Lo schema a blocchi di pagina 924 descrive il *modus operandi* della Trilaterale nella società americana. In questo sistema oligarchico gli "intellettuali organici" occupano il centro e sono i veri propulsori della politica americana, in ciò supportati da una serie di strutture esterne ad essi funzionale: un'organizzazione mirabile, invero meticolosa, che non lascia scoperto nessun aspetto delle forze vitali di un Paese.

Notizie sulla Trilaterale

La Commissione Trilaterale venne concepita da un ristretto gruppo di americani e venne formalizzato nel corso di un incontro congiunto con europei e giapponesi avvenuto nel novembre 1972 in una proprietà dei Rockefeller nella Hudson Valley. Fra costoro spiccavano da parte americana oltre a David Rockefeller, Zbigniew Brzezinski, il direttore della Brookings Institution per gli studi di politica estera Henry D. Owen (diplomatico e CFR), e il direttore del Centro Studi Affari Internazionali di Harvard, Robert H. Bowie (CFR, Bilderberg, Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra, Pugwash, Istituto Affari Internazionali italiano), "partigiano deliberato e confesso della sparizione degli Stati europei, da lui considerati anacronistici [...] avvocato permanente della distensione Est-Ovest e dell'aiuto all'Unione Sovietica"[114].

Obiettivo irrinunciabile della Commissione Trilaterale era "l'incorporazione del Giappone nel cuore della struttura di alleanze che ruotava attorno agli Stati Uniti, in concomitanza con la sua enorme crescita economica", in tal guisa instaurando un "trialogo"

---

[114] Y. Moncomble, *La Trilatérale et les secrets du mondialisme*, Paris, Éd. Yann Moncomble, 1980, p. 188. Quest'opera è fondamentale in tema, una vera e propria miniera di informazioni.

lungo i lati Stati Uniti-Europa-Giappone, che "avrebbe contribuito a colmare le distanze create dalle diverse 'strutture di pensiero' derivanti dall'Illuminismo e dal Confucianesimo" (p. 212). Per tale ragione al Giappone venne concesso all'interno della Trilaterale lo status di "regione", al pari di tutta l'Europa e del Nordamerica.

La prima riunione della neonata Commissione Trilaterale ebbe luogo a Tokyo il 23 novembre 1973. La Trilaterale ha carattere transnazionale e semi-segreto[115] con sede a New York al numero 345 della East 46th Street: come tutte le società paramassoniche è elitaria e i suoi membri vengono reclutati per cooptazione: si può oggi dire che la politica mondiale si eserciti in circoli con grande capacità di influsso sui governi nazionali, come è il caso, appunto, della Commissione Trilaterale, composta da oltre 300 membri (di cui solo un centinaio sembra essere composto da veri iniziati) che annualmente si riuniscono in sedute di alcuni giorni a dibattere soprattutto problemi sociali ed economici. Da tali sedute scaturiscono poi le linee comportamentali da affidare ai vari governi. Specie di "Club dei 300", dato che raramente supera nei suoi convegni questo numero, tre volte più numeroso del Bilderberg Group, la Trilaterale è dotata di un direttivo composto da tre presidenti regionali, tre vicepresidenti e tre direttori amministrativi, e di una Commissione esecutiva affidata a 28 componenti.

Alla riunione annuale svoltasi a Londra dal 9 all'11 marzo 2001, il Comitato direttivo risultava così composto:

Presidenti

Per l'Europa: **Peter Sutherland**, al vertice della Goldman Sachs International, la maggiore banca d'affari di Wall Street.

Per il Nord America: **Paul Adolph Volcker**, Pilgrims, ex direttore del CFR e professore di economia alla Princeton University. Nel 1987 lasciò la U.S. Federal Reserve System (Fed), la banca centrale americana controllata dalle grandi famiglie, per assumere la presidenza della James D.

[115] Le sue riunioni passano solitamente inosservate ai "mass-media": paradigmatica fu quella tenuta dal 25 al 27 ottobre al Senato di Parigi con la partecipazione di ben 320 rappresentanti di 14 paesi e che non ebbe alcun'eco sulla stampa francese; o quella di Mosca del 16-18 gennaio 1989 sotto la presidenza di Giscard d'Estaing per la branca europea, H. Kissinger per la branca americana e Nakasone per quella giapponese. Identico riserbo sui temi trattati.

Wolfensohn Inc. di New York, una banca d'affari di medie dimensioni specializzata in fusioni di aziende, presieduta dall'ex olimpionico di fioretto James D. Wolfensohn, israelita ex associato della Salomon Brothers e socio d'affari in una banca di investimenti russo-americana con interessi presso i Rothschild di Londra e la Fuji Bank di Tokyo. "Affabile, molto gioviale, dinamico, legato ad Al Gore e a mondialisti come Maurice Strong, James Wolfensohn è membro del CFR e del Bilderberg Group, ma, soprattutto, è il successore di Lewis Preston (Pilgrims, CFR e Trilaterale) alla direzione della Banca Mondiale"[116].

Per il Giappone: **Yotaro Kobayashi**, del direttivo della Fuji Xerox Co.

Vice-Presidenti

Per l'Europa: **Carlos Ferrer**, presidente dell'Alto Consiglio delle Camere di Commercio, Industria e Navigazione di Spagna.

Per il Nord America: **Allan E. Gotlieb**, ex ambasciatore canadese negli Stati Uniti.

Per il Giappone: **Shijguro Ogata**, ex governatore per le Relazioni Internazionali della Banca del Giappone.

Presidente onorario: **David Rockefeller**.

Direttori

Per l'Europa: **Paul Révay**.

Per il Nord America: **Charles B. Heck** (CFR).

Per il Giappone **Tadashi Yamamoto**, presidente del Centro giapponese per gli Scambi internazionali.

Zbigniew Brzezinski (n. 1928).
Geostratega indicato come il teorico e l'architetto della Commissione Trilaterale, gli si attribuisce un ruolo fondamentale nello sviluppo della rivoluzione microinformatica. Israelita di Varsavia, figlio di un diplomatico, compì i suoi studi ad Harvard divenendo ben presto intimo consigliere di David Rockefeller. Fu il "guru" nella preparazione del presidente Carter, personaggio che "educò" per conto dell'Alta Finanza, e nel cui gabinetto si riservò gli Affari esteri e la Sicurezza nazionale.
Brzezinski è professore alla Columbia University e alla

[116] *il Sole-24 Ore* del 11 ottobre 1995.

Johns Hopkins; con Kissinger fa parte di un gruppo elitario e chiuso della Georgetown University di Washington. Direttore emerito del CFR, è membro permanente del Bilderberg Group, dell'Istituto Atlantico, dell'Aspen Institute, delle Darmouth Conferences, dell'IISS di Londra e, naturalmente, della Commissione Trilaterale. Ha sposato una nipote del presidente dell'allora Cecoslovacchia, il massone Edvard Benes (1884-1948).

Henry (Heinz) Alfred Kissinger (n. 1923).
Uomo di punta dell'ebraismo americano, qualificato "aquila della diplomazia americana" dall'Agenzia Telegrafica Ebraica[117], Kissinger nacque a Fürth in Germania da una famiglia israelita ortodossa dalla quale ricevette una buona educazione generale secondo i canoni ebraici. Con i genitori (la madre era imparentata con gli Oppenheim) si trasferì negli Stati Uniti nel 1936 dove poté proseguire gli studi. A 33 anni era già dirigente nella Fondazione Rockefeller e, con la protezione di David Rockefeller, iniziò la sua folgorante carriera. Premio Nobel per la Pace nel 1973, all'indomani della capitolazione americana in Vietnam, il suo nome affiora ovunque nelle principali vicende politiche mondiali dagli anni '70 (fu il distruttore del Libano cristiano) ai '90; il suo nome infatti affiora ovunque nei centri di potere mondialista. È membro permanente della Pilgrims, del Bilderberg, del Comitato direttore della Trilaterale, della Pugwash, dell'IISS di Londra, dell'Aspen Institute, dei Gruppi di Darmouth, della Fondazione Rockefeller, del Bohemian Club, della Hollinger Corporation. Presente assieme al correligionario Brzezinski al CSIS, *think-tank* sedicente di "destra"[118], siede nel Consiglio di Amministrazione di una quindicina di multinazionali fra cui la Chase Manhattan Bank, l'American Express, la Cargill, numero uno delle "cinque sorelle" che controllano il mercato mondiale del grano. È titolare della prestigiosa Kissinger Associates. Dal 2001 Kissinger è uno dei patrocinatori della Open Russia Foundation, assieme a quel Lord Jacob Rothschild che aveva fornito al chiacchierato oligarca russo, amico di Soros, Khodorkovsky – successivamente fatto deportare in Siberia da Putin - i capitali per comprare la Yukos a prezzi da usato.

---

[117] Notizia del 4 settembre 1986, riportata da H. Coston, *Le veau d'or...*, cit., p. 299.

[118] David M. Abshire (CFR, Trilaterale, IISS) ne fu co-fondatore nel 1962. Al CSIS (Center for Strategic and International Studies dell'Università di Georgetown a Washington) appartiene il generale Alexander Haig, già comandante delle truppe americane in Vietnam per volere di Kissinger, membro della Pilgrims' Society, del CFR e della Trilaterale, Segretario di Stato nel gabinetto Reagan. Scriveva *Le Figaro* nel febbraio 1981: "Filiale di una rinomata università gesuita, il CSIS conta un centinaio di ricercatori che lavorano in quattro grandi settori: affari politici e militari; risorse internazionali; diplomazia; Terzo Mondo. Fra gli altri successi essi hanno predetto (sic!) la crisi dell'energia ben prima che fosse di moda".

COUNCIL ON FOREIGN RELATIONS
LOWER MANHATTAN ROCKEFELLER GROUP
BILDERBERG CONFERENCE
THINK TANKS
Brookings Institution
Rand Corporation
Hudson Institute
Harvard Center for International Affairs
Columbia School of International Affairs
Georgetown Center for Strategic And International Studies
Worldwatch Institute
MITRE Corporation
Massachusetts Institute of Technology
Aspen Institute
Hoover Institute
MEDIA
New York Times
CBS
Los Angeles Times
Time Inc.
Foreign Affairs
Foreign Policy
Chicago Sun Times
TRILATERAL COMMISSION
POLITICAL PARTIES AND LOBBIES
Democratic Advisory Council
Common Cause
ICNEP
Committee on the Present Danger
United Nations Association
Council of the Americas
Committee for Economic Development
Conference Board
Council for Public Interest Law
League of Women Voters
Republican National Committee
Commission on Critical Choices
FOUNDATIONS
Rockefeller Foundation
Rockefeller Brothers Fund
Rockefeller Family Fund
Ford Foundation
Carnegie Endowment
Twentieth Century Fund
Russel Sage Foundation
Coca Cola Foundation
Burden Foundation
LAW FIRMS
Coudert Bros
Wilner Cutter Pickering
Dilworth Kalish Paxton Levy
Simpson Tatcher Bartlett
Clifford Warnke Glass
O Melveny and Myers
Center For Law and Social Policy
OFFICE OF THE PRESIDENT
NATIONAL SECURITY COUNCIL
OFFICE OF THE VICE PRESIDENT
CORPORATE PRIVATE INTELLIGENCE
INTERPOL
IBM
Coca Cola
Field Enterprises
Exxon Corp.
Bechtel Corp.
Sears Roebuck
Hewlett Packard
John Deere and Co.
Caterpillar Corp.
Pan American Airlines
Trans-world Airlines
Xerox
Standard Oil of California
Chase Manhattan Bank
Cummins Engine
International Volunteers Service
Institute for Policy Studies
Transnational Institute
TRADE UNION BUREAUCRACY
AFL-CIO
United Steel Workers of America
United Auto Workers
STATE DEPARTMENT
DEPARTMENT OF DEFENSE
TREASURY DEPARTMENT

Da parte americana, oltre a Bill Clinton, Richard Gardner, Z. Brzezinski, H. Kissinger, il membro de "L'ORDINE" Winston Lord, il presidente del CFR Leslie H. Gelb, R.S. McNamara, G.P. Shultz, e P. Volcker, tutti e tre del Lucis Trust, Thomas G. Labreque, presidente della Chase Manhattan di David Rockefeller, l'inossidabile Dwayne O. Andreas, e il governatore della Federal Reserve Alan Greenspan (CFR), era presente anche l'influente membro **Conrad M. Black,** magnate della stampa canadese, una presenza di prestigio nel gruppo direttivo del CFR, alle riunioni del Bilderberg Group, all'IISS di Londra.

Black è presidente della **Hollinger Corporation Inc.** di Toronto, autentico cartello britannico della stampa sul quale non tramonta mai il sole, assai prossimo alla Corona d'Inghilterra, che, a sua volta, agisce di concerto con la "Kissinger Associates".

Il gruppo direttivo della Hollinger Inc. è degno di ogni attenzione: esso include Peter Bronfman, dell'omonima famiglia, H. Kissinger; Lord Peter Rupert Carrington; Richard Perle; Z. Brzezinski; Evelyn de Rothschild; Gianni Agnelli; Paul Volcker – tutti personaggi che non richiedono presentazioni – William F. Buckley Jr., membro delle società superiori dell'area del Potere "Skull and Bones" e Fabian Society; la Baronessa Margaret Thatcher of Kesteven, affiliata alla Pilgrims e al Bilderberg, esponente di spicco del RIIA, ma anche del famoso Gruppo Parlamentare per un Governo Mondiale e presidentessa della Lega per l'Amicizia Anglo-Israeliana Finchley[119]; l'israelita di origini ungheresi Paul Reichmann, magnate canadese proprietario del gruppo immobiliare Reichmann International, socio in affari del *Soros's Quantum Realty*, un fondo di investi-

---

[119] Y. Moncomble, *La Trilatérale*..., cit., p. 71. Dopo brillanti studi ad Oxford la Thatcher fu eletta al Parlamento britannico nel 1959, facendosi ben presto la fama di essere poco incline alle concessioni. Ma, secondo il giornale *Le Monde* dell'8 maggio 1979, la Thatcher sarebbe stata invece sotto l'influsso di Sir Keith Joseph, che "uscito da un'antica famiglia ebraica di Leeds, è stato soprannominato "Rasputin", per via dell'influenza esercitata sulla signora Thatcher [...] egli è in "linea diretta" col subcosciente della signora Thatcher, del cui pensiero è diventato progressivamente il padrone". Sir Keith Joseph appartiene alla Round Table.

mento patrimoniale da 525 milioni di dollari; l'onnipresente Z. Brzezinski; Dwayne O. Andreas, della Archer Daniels Midland, uno dei cartelli mondiali del grano che al Congresso degli Stati Uniti può contare sul 33 Bob Dole.

La Hollinger Corporation nei soli Stati Uniti controlla 80 quotidiani e in Israele l'autorevole *The Jerusalem Post*, cedutogli dal Pilgrims Kenneth R. Thomson, l'uomo più ricco del Canada; in Inghilterra è legata ai Rothschild, agli Hambro della City e controlla le testate *The Daily Telegraph*[120], *London Telegraph* e *The Spectator*, a Hong Kong possiede la Jardine Matheson, una grossa compagnia che ha avuto un ruolo di primo piano nel commercio dell'oppio del secolo scorso e oggi in quello dell'eroina[121], in Australia diversi quotidiani e riviste, mentre in Italia sembrerebbe esercitare la sua influenza attraverso la Fiat.

Conrad M. Black (n.1944), creato nel 2001 pari d'Inghilterra col titolo di Lord Black of Crossharbour, è presidente della Hollinger Corporation Inc., direttore della Canadian Imperial Bank of Commerce e membro eminente del direttivo del Bilderberg Club.

Conrad M. Black fa inoltre parte del consiglio consultivo internazionale della **America's Society**, fondata nel 1981 per favorire il libero scambio in area continentale americana, da David Rockefel-

[120] Acquisito fin dal 1855 dal Pilgrims israelita Lord Edward Lewy-Lawson Burnham (1833-1910).

[121] EIR, *Dope, Inc.*, cit., p. 119.

ler, oggi presidente d'onore, e finanziata da un gruppo di multinazionali aventi interessi in America Latina e nei Caraibi, ma anche da banche e trust canadesi come la suddetta Hollinger Inc., la Joseph E. Seagram, di proprietà della famiglia Bronfman, l'Hydro-Quebec, colosso dell'energia nordamericano, la Bell Canada, la Banca di Montreal, eccetera.

Se ora si consultano gli elenchi dei partecipanti al convegno di Lisbona del 25-26 aprile 1992[122] o quelli del 1995 di Copenaghen l'aspetto che balza immediato all'occhio è la sostanziale stabilità dei partecipanti. In dieci anni il direttivo americano è rimasto identico, quello europeo ha visto invece la sostituzione nel 2001 alla direzione del conte Otto Lambsdorff con Peter Sutherland, mentre le variazioni maggiori sono ascrivibili alla componente giapponese. Le variazioni nei partecipanti invece sono dell'ordine della qualche decina, solitamente politici o personaggi in transito sui cerchi esterni.

Una stabilità che richiama quella espressa nel 1912 dal plutocrate israelita Walther Rathenau, massone di alto grado:

"*Trecento uomini, che si conoscono l'un l'altro, governano i destini del continente europeo e scelgono nel loro ambito i propri successori*".

Al "direttorio economico del mondo" di Copenaghen erano presenti fra i 106 europei, 46 americani e 20 giapponesi, il generale Hägglund capo della Difesa finlandese, a fianco del ministro russo degli Affari esteri Andrei Kozyrev; il professore di economia della Bocconi di Milano e membro del Bilderberg Mario Monti a nome della CEE; Serguei Karaganov, consigliere di Eltsin, e Boris Tarasyuk, vice ministro degli Affari Esteri dell'Ucraina. Nel rapporto finale R.D. Blackwill, della banca Morgan Grenfell e vicedirettore

---

[122] Per l'elenco dettagliato dei partecipanti a quella sessione della Trilaterale v. l'opuscolo *Ceux qui tirent les ficelles de la politique et de l'économie mondiales*, Paris, Publications Henry Coston, ottobre 1992. Erano presenti il vice presidente dell'European Round Table Umberto Agnelli, ma anche di Ottaviano Del Turco della CGIL, Cesare Merlini, in veste di presidente dell'Istituto Affari Internazionali italiano, l'ambasciatore italiano negli Stati Uniti Egidio Ortona, Renato Ruggiero, allora presidente del WTO e Margherita Boniver, in quel periodo Ministra per l'Immigrazione.

del CFR (pp. 33 e 39), parlava di "governi trilateralisti" e di "ambasciatori trilateralisti", nella certezza ormai acquisita che i personaggi di questi cenacoli, collocati ai vertici dei governi nazionali erano in grado di gestire direttamente gli affari delle varie nazioni. La novità stava unicamente nel fatto che era la prima volta che ciò veniva scritto apertamente in un documento ufficiale della Trilaterale.

Gli americani presenti appartenevano per l'80% al CFR col drappello degli inseparabili D. Rockefeller, H. Kissinger, Z. Brzezinski in testa. Fra i rappresentanti dei mezzi di comunicazione figuravano Bill Emmott dell'*Economist* di Londra e Katharine Meyer Graham, titolare dello *Washington Post* e di *Newsweek*, per citare solo i più importanti. Si noti che Katharine Meyer Graham (1917-2001) era figlia di uno dei padroni della Lazard, con rapporti di parentela con i banchieri Lehman.

Una definizione centrata e illuminante della Trilaterale fu quella coniata nel corso di un pranzo ufficiale il 2 dicembre 1975 da Jacques Chirac, allora primo ministro:

"*È quanto noi in Francia chiamiamo una società di pensiero. Una delle più eminenti*"[123].

In sintesi la Trilaterale è un'espressione del gioco fabiano adattato ai nostri tempi, come lo comprovano le sue stesse tesi, identiche a quelle espresse da società quali il CFR, il RIIA, il Bilderberg e compendiabili in:

- favorire il socialismo, specie tecnocratico nelle sue varie forme, idonee a tempo e luogo;

- favorire la religione solo nella misura in cui è vettore di mondialismo;

- favorire un concerto internazionale fondato unicamente su base economica;

per contro:

- opporsi radicalmente al concetto di Stato-nazione;

---

[123] Y. Moncomble, *La Trilatérale*..., cit., p. 177.

- opporsi ad ogni propaganda di tipo antisocialista o anticomunista.

Parlare di **finanziamenti** alla Commissione Trilaterale è, a dire il meno, pleonastico. Un semplice sguardo al prospetto delle sue interrelazioni[124] dà le dimensioni della ricchezza e del potere, rispettivamente manovrata ed esercitato da questo colosso *nei soli Stati Uniti*. Senza contare motori commerciali potentissimi come l'IREX, le Fondazioni europee e giapponesi, e almeno una ventina delle principali multinazionali mondiali che essa controlla.

Attraverso la Trilaterale, creatura del CFR e del RIIA, Mammona sottrae ai popoli la loro ricchezza (*solve*) e la concentra (*coagula*), in poche mani, a loro volta facilmente controllabili e utilizzabili dall'AUTORITÀ che vigila e presiede ai vertici della Controchiesa.

Gli avvenimenti si susseguono, incalzanti:

"i Fratelli (i massoni, *N.d.A.*) [...] mettono qua e là olio nelle ruote"[125] favorendone il corso e operando nei vari partiti politici delle Nazioni.

Il gioco a livello di politiche interne nazionali è scoperto: i militanti della cosiddetta sinistra si danno da fare a distruggere la famiglia, la cultura, l'eredità, l'ordine, l'esercito, in una parola la struttura portante di una società tradizionale, in nome di un laicismo liberale, egualitario e pacifista; quelli della sedicente destra a loro volta distruggono la piccola industria, l'artigianato, le piccole aziende agricole, il piccolo commercio in nome dell'accrescimento della ricchezza nella società, del libero scambio, del liberalismo

---

[124] Si osservi il programma insito nell'emblema della Trilaterale, delle tre frecce che da tre punti diversi convergono verso il centro, a significare quel flusso d'informazioni, ricchezza e potere che in ogni società occulta si riversa dalla periferia verso il centro occupato dagli iniziati. Simbolo riprodotto anche su *La Repubblica - Affari e Finanza* del 23 ottobre 1987 (p. 16), dove appare sul cartellino di riconoscimento applicato sulla giacca del banchiere israelita Michel David-Weill, alla guida della grande banca d'affari ebraica Lazard Frères e Cie con sedi, trilateraliste, a Parigi, Londra, New York e Tokyo.

[125] Si tratta di un'affermazione di Jimmy Goldschmidt, il miliardario della City cugino dei Rothschild e notoriamente esponente non marginale del B'nai B'rith (cfr. *La lettre*..., cit., n. 8/1986).

economico; quelli del centro si impegnano a distruggere e cancellare nel cuore del popolo, in nome dell'Umanità e dell'amicizia fra tutte le genti, l'idea e il significato della parola stessa di Patria, terra dei Padri: il tutto farcito da una martellante pubblicità per il mescolone delle razze (in ciò vigorosamente appoggiati da un clero più o meno consapevole) per sradicare quanto è rimasto di attaccamento alla vera religione, alle tradizioni che sono fiorite intorno ad essa, alle radici culturali, storiche, eccetera, di un popolo.

È cosa ormai comune assistere poi alla sceneggiata delle elezioni, dove il cittadino – sovrano libero e indipendente – vota e si agita per la sinistra, la destra o il centro, mentre in realtà egli si affianca invece quietamente e in modo inavvertito alle idee massificanti di cosmopolitismo e di indifferenza per ogni valore, tossico che assorbe in dosi sempre maggiori fino all'intorpidimento dello spirito, povero burattino che si muove nel cerchio tracciato dal compasso massonico, con tutto quel che ciò comporta e che la quotidianità europea tragicamente testimonia.

La Kissinger Associates Inc.

La Commissione Trilaterale non può essere disgiunta dalla Kissinger Associates Inc., con uffici a New York e Washington, vero e proprio centro di orientamento di alto livello del Nuovo Ordine Internazionale, in grado di esercitare a livello di multinazionali e governi un'influenza eccezionale sulla loro politica concentrazionista e commerciale.

Ristretto gabinetto di relazioni pubbliche fondato a New York nel 1982 grazie al finanziamento delle banche ebraiche Goldman-Sachs di Wall Street, Pincus e S.G. Warburg, la Kissinger Associates offre consulenze di altissimo livello ad almeno due dozzine di multinazionali bancarie, commerciali e industriali, tutte in orbita della Commissione Trilaterale.

Un elenco di alcune di esse dà la misura del livello al quale opera la Kissinger Associates:

Chase Manhattan Bank, American Express, General Electric britannica, I.M. Ericsson svedese, Union Carbide, Coca Cola, Fiat, Dae Woo Group (Corea del Sud), LBS Bank (Banca statale di Lubiana), Montedison, Arco Steel, Nippon Life Insurance, A. J. F. O'Reilly, Asea Brown Boveri, Volvo, Bell Telephone belga, Midland Bank (uno fra i maggiori creditori dei paesi del Terzo Mondo)[126].

La consulenza è estesa inoltre ad almeno sei governi esteri; multinazionali e governi pagano questo privilegio da 150 mila a 400 mila dollari all'anno, in modo che la Kissinger Associates poteva vantare nel 1988 un rispettabile fatturato di cinque milioni di dollari[127].

Vero *think-tank* del Sistema, la Kissinger Associates si serve dei fondi dei Warburg e dei Rockefeller – leggi della City e di Wall Street – e, attraverso i suoi amministratori presenti in società e club mondialisti, delle onnipotenti strutture dei gemelli CFR e RIIA, della Trilaterale, del Bilderberg, dell'Aspen Institute.

Il Consiglio della Kissinger Associates, oltre, naturalmente, a Kissinger in veste di presidente e Alan R. Batkin di vice-presidente, annoverava personaggi oltremodo interessanti:

Lord Eric Roll of Ipsden, le cui benemerenze mondialiste sono state ampiamente illustrate;

William E. Simon (1927-2000), già segretario al Tesoro degli Stati Uniti, membro della Pilgrims, dell'Ordine di Malta e del CFR, direttore di Citigroup, di Halliburton, Heritage Foundation, ex direttore dell'USTEC, per il commercio Est-Ovest;

William D. Rogers, ex segretario al Dipartimento di Stato, membro del CFR;

Lawrence Eagleburger israelita, ex alto responsabile del Dipartimento di Stato, membro del CFR, dell'IISS di Londra, collaboratore di Kissinger nel Consiglio per la Sicurezza americano;

Lord Carrington membro della Pilgrims britannica, del RIIA, della Trilaterale, del Bilderberg Group, dell'IAI italiano, ex Segre-

[126] Cfr. *Corriere della Sera* del 17 febbraio 1989 e *La lettre d'information*, cit., n. 4/1989.
[127] *Ivi*.

tario generale della NATO, ex direttore della Hambro's Bank ebraica, della General Electric britannica e della "Rio Tinto Zinc" (RTZ) dei Rothschild, la multinazionale fondata nel 1873 coi proventi della vendita dell'oppio in Cina della Jardine Matheson di Hong Kong e che dal 1° gennaio 1996 si è fondata con la CRA australiana ("Conzinc Rio Tinto Australia", la quale già controlla al 49%) a formare la "Rio Tinto Limited", il principale gruppo minerario mondiale;

Robert Orville Anderson, presidente per 21 anni, fino al 1986, dell'Atlantic Richfield Co. (ARCO), una multinazionale del petrolio, ex direttore della Chase Manhattan Bank, membro del CFR, della Trilaterale e del Bilderberg, presidente emerito dell'Aspen Institute;

Pehr Gyllenhammar, direttore della Volvo svedese, membro dell'Aspen Institute e della Chase Manhattan Bank dei Rockefeller;

Edward L. Palmer, presidente della Citicorp. Monsanto, della Corning Glass, della Borg Warner, eccetera;

Alan Stoga, economista, appartenente al direttivo del CFR e della First National Bank di Chicago;

Étienne Davignon, membro dell'European Round Table, dirigente del Bilderberg, presidente della Société Génerale de Belgique (che De Benedetti aveva invano tentato di scalare), presidente dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, vicepresidente della Commissione delle Comunità Europee, presidente della Fondazione Spaak, membro della Trilaterale e dell'Istituto Affari Internazionali belga (IRRI);

T. Jefferson Cunningham III, presidente della Chase Manhattan Bank[128] e della Hudson Chartered Bancorp Inc., governatore della Ditchley Foundation;

Mario D'Urso, (n. 1940), presidente dal 1988 al 1995 della filiale italiana della banca d'affari americana Lehman Brothers. Protetto della famiglia Agnelli (al dire de *il Giornale* del 29 aprile 1996, era legatissimo sia a Gianni che a Susanna) a New York è direttore

[128] Notizie tratte da *La lettre d'information*, cit., n. 4/1989 e opere di Y. Moncomble, *passim*.

della Jefferson Insurance Co., che negli Stati Uniti rappresenta le Assicurazioni Generali di Venezia e Trieste. D'Urso giunse alla Shearson Lehman American Express proveniente dalla banca di Wall Street Kuhn & Loeb, la banca di Jakob Schiff che nel 1917 finanziò la rivoluzione russa. Alla Kuhn & Loeb, D'Urso era direttore della sezione internazionale, prima di giocare, negli anni Ottanta, un importante ruolo nelle operazioni di concentrazione Kuhn & Loeb-Shearson Lehman sotto l'ombrello della American Express.

Nel dicembre 2002 Kissinger fu posto a capo della Commissione governativa di indagine sugli eventi dell'11 settembre, ma i democratici del Congresso lo ricusarono pretendendo che rendesse prima di pubblico dominio i nomi dei clienti della "Kissinger Associates".

Kissinger si rifiutò e rinunciò all'incarico, motivando la decisione col conflitto di interessi.

APPENDICE 3

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale

Il 27 gennaio 1978 da Bruxelles l'UNESCO lanciava in tutto il mondo la seguente "Dichiarazione universale dei diritti dell'animale":

Art. 1 - Tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza.

Art. 2 - a) Ogni animale ha diritto al rispetto.

b) L'uomo, in quanto specie animale, non può attribuirsi il diritto di sterminare gli altri animali o di sfruttarli violando questo diritto. Egli ha il dovere di mettere le sue conoscenze al servizio degli animali.

c) Ogni animale ha diritto alla considerazione, alle cure e alla protezione dell'uomo.

Art. 3 - a) Nessun animale dovrà essere sottoposto a maltrattamenti e ad atti crudeli.

b) Se la soppressione di un animale è necessaria, deve essere istantanea, senza dolore, né angoscia.

Art. 4 - a) Ogni animale che appartiene a una specie selvaggia ha il diritto di vivere liberamente nel suo ambiente naturale terrestre, aereo o acquatico e ha il diritto di riprodursi.

b) Ogni privazione di libertà, anche se a fini educativi, è contraria a questo diritto.

Art. 5 - a) Ogni animale appartenente ad una specie che vive abitualmente nell'ambiente dell'uomo ha il diritto di vivere e di

crescere secondo il ritmo e le condizioni di vita e di libertà che sono proprie della specie.

b) Ogni modifica di questo ritmo e di queste condizioni imposta dall'uomo a fini mercantili è contraria a questo diritto.

Art. 6 - a) Ogni animale che l'uomo ha scelto per compagno ha diritto ad una durata della vita conforme alla sua naturale longevità.

b) L'abbandono di un animale è un atto crudele e degradante.

Art. 7 - Ogni animale che lavora ha diritto a ragionevoli limitazioni di durata e intensità di lavoro, ad un'alimentazione adeguata e al riposo.

Art. 8 - a) La sperimentazione animale che implica una sofferenza fisica e psichica è incompatibile con i diritti dell'animale sia che si tratti di una sperimentazione medica, scientifica, commerciale, sia di ogni altra forma di sperimentazione.

b) Le tecniche sostitutive devono essere utilizzate e sviluppate.

Art. 9 - Nel caso che l'animale sia allevato per l'alimentazione, deve essere nutrito, alloggiato, trasportato e ucciso senza che per esso ne risulti ansietà e dolore.

Art. 10 - a) Nessun animale deve essere usato per il divertimento dell'uomo.

b) Le esibizioni di animali e di spettacoli che utilizzano gli animali sono incompatibili con la dignità dell'animale.

Art. 11 - Ogni atto che comporti l'uccisione di un animale senza necessità è biocidio, cioè un delitto contro la vita.

Art. 12 - a) Ogni atto che comporti l'uccisione di un gran numero di animali selvaggi è un genocidio, cioè un delitto contro la specie.

b) L'inquinamento e la distruzione dell'ambiente naturale portano al genocidio.

Art. 13 - a) L'animale morto deve essere trattato con rispetto.

b) Le scene di violenza di cui gli animali sono vittime devono essere proibite al cinema e alla televisione, a meno che non abbiano come fine di mostrare un attentato ai diritti dell'animale.

Art. 14 - a) Le associazioni di protezione e di salvaguardia degli animali devono essere rappresentate a livello governativo.

b) ***I diritti dell'animale devono essere difesi dalla legge come i diritti dell'uomo*** (grassetto dell'A.).

La "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale", ovvero l'ONU getta la maschera

La *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale* venne promulgata dall'UNESCO, centrale ideologica dell'ONU, il 27 gennaio 1978, in coincidenza del trentennale della *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo*, formulata dalla medesima istituzione.

Tale documento, sebbene ancora poco pubblicizzato per ovvie ragioni di gradualità e di prudenza, è destinato ad acquisire un sempre maggior peso morale e politico, sino a soppiantare la precedente dichiarazione e ad assurgere a esclusiva tavola di legge della Nuova Era, salvo prevedibili aggiornamenti che, in più rigorosa applicazione del principio della divinità dell'intera Natura, intesa come unico grande Essere Vivente (la Dea Terra o Gaia), precisi anche i diritti del mondo vegetale e di quello minerale.

In esso, invero, si rispecchiano e trovano fondamento tutti i principali aspetti di quell'*Ecodecalogo* menzionato a pagina 485 di quest'opera.

Questa dichiarazione, dopo aver premesso all'articolo 1 che "*tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza*", pone esplicitamente all'articolo 2 la premessa minore che l'uomo è un animale come gli altri. Se ne trae la conclusione che l'uomo non ha maggiori diritti di un topo di fogna, di una mosca, di una zanzara o di una cimice. E infatti l'articolo 14 lettera b) dice: "*i diritti degli animali devono essere difesi dalla legge come i diritti dell'uomo*".

Omettendo l'esame di altri articoli di quella *Magna Charta* dell'umanità animalizzata della Nuova Era, è importante ribadire un concetto fondamentale: la dichiarazione dei diritti dell'animale è la logica conseguenza di quella dei diritti dell'uomo. Questa, invero,

pretendendo di fondare la legge – e quindi le regole della nostra esistenza – non più, come nella società tradizionale, sulla volontà divina, ma su quella mutevole, arbitraria e incondizionata dell'uomo stesso, nega la superiorità – e con essa l'esistenza – di Dio che, se Creatore e Padre, Principio e Fine, non può non essere anche Legislatore (*Gc* 4, 12; *Is* 33, 22).

Negato Dio, e di conseguenza il Suo Decalogo, tutto il mondo appare increato, assoluto, e quindi divino. *Egualmente* divino in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue forme è l'uomo, ma lo sono anche, *al pari di lui,* la farfalla e il filo d'erba del prato, il cristallo minerale e il ciottolo del fiume[1].

Ed ecco che per un'inesorabile legge di contrappasso, l'uomo, da dio che si era proclamato agli inizî della Rivoluzione, diviene una specie di demonio incarnato[2], il profanatore della Dea Natura che, anziché adorare, sfrutta ed asservisce.

Un aspetto che colpisce in questo monumento dell'umana demenza è che esso non prende neppure in considerazione quello che è il fondamento stesso del concetto di diritto, e cioè che ogni diritto è tale e può esistere sol perché ad esso corrisponde un correlativo dovere: il mio diritto alla vita e alla sua integrità è inscindibile dal dovere degli altri consociati di non lederlo, e altrettanto dicasi per i diritti patrimoniali e di ogni altro genere.

Ne segue che l'animale, non avendo la ragione, non può neppure essere soggetto ad alcun dovere, e non può quindi venire inquadrato in un contesto giuridico-normativo. Nonostante ogni possibile codice, invero, la zanzara continuerà a pungere l'uomo e a succhiarne il sangue, e forse a trasmettergli la malaria, la mosca a molestarlo, e forse a contagiarlo con la malattia del sonno o col carbonchio,

---

[1] "L'uomo dell'età dell'Acquario – si legge in un "catechismo" New Age – è colui che comprende di non essere un'entità separata dal resto del creato, ma una parte integrante di tutto ciò che esiste. Sorge allora la consapevolezza nell'uomo di non essere più importante di un albero, di un fiore o di un filo d'erba" (cit. in: *Atti del 1° Convegno di Studi Cattolici*, Rimini, La Tradizione Cattolica, 1993, p. 15).

[2] V. *Atti del 7° Convegno di Studi Cattolici*, Rimini, La Tradizione Cattolica, 1999, cap. IV, p. 115 e segg.

la tenia o verme solitario a vivere parassitariamente nel suo intestino, il pidocchio a infestarlo, il serpente velenoso ad avvelenarlo, e così via.

Anche sotto questo aspetto l'uomo viene ridotto al rango di ultima di tutte le creature, perché mentre queste non hanno, né mai potranno avere, alcun dovere verso di lui né fra di loro (il ragno continuerà a irretire e succhiare la mosca, il gatto a scherzare col topo prima di dargli il colpo di grazia), egli solo sarà soggetto a innumerevoli, innaturali e artificiosissimi doveri: non vi è quindi nulla di più innaturale del culto ecologico della Dea Natura.

A questo proposito occorre osservare che gli estensori della "Dichiarazione" ecologista ed ONUsiana non hanno esitato a spingersi fino all'aperto dileggio: dopo averci spiegato per bocca di Fulco Pratesi e tramite le cooperative rosse in quali e quanti modi si può e si deve dissacrare e profanare la salma di un uomo (v. p. 490 e segg. di questo libro), alla lettera a) dell'articolo 13 stabiliscono infatti, invece, che "*l'animale morto deve essere trattato con rispetto*".

Un rispetto, quindi, al quale avrebbe diritto la salma di un animale e non quella di un essere umano.[3]

---

[3] V. il riassunto del volumetto di F. Pratesi "Ecologia domestica", nella rubrica "Vivaio" di Vittorio Messori, su *Avvenire* del 12 agosto 1990.

BIBLIOGRAFIA[1]

AGNOLI Carlo Alberto, *Concilio Vaticano II - Donde viene e dove ci porta?*, Brescia, Via G. Galilei, 121, Edizioni Civiltà, 1987.

— *Il vero volto dell'immigrazione*, idem, 1993.

— *La Rivoluzione Francese nell'opera della massoneria*, idem, 1994.

— *"Legge Mancino" n° 122*, idem, 1995.

— *La massoneria alla conquista della Chiesa*, Roma, E.I.L.E.S., 1996.

AGNOLI Carlo Alberto - TAUFER Paolo, *L'ascesa del nazismo e lo sterminio degli ebrei*, Edizioni Civiltà, 1988.

AGNOLI Carlo Alberto - TAUFER Paolo, *La Santa Inquisizione*, idem, 1989.

ALEXANDRIAN, *Storia della filosofia occulta*, Milano, Mondadori, 1984.

ALIANELLO Carlo, *La conquista del Sud*, Milano, Rusconi, 1972.

∴ ALLEAU René, *Hitler et les sociétés secrètes*, Paris, Éd. Grasset, 1969.

ALLEN Gary, *Die Insider* (titolo originale: *None Dare Call it Conspiracy*, Lightyear Press, 1972), Preußisch Oldendorf Verlag, 1990.

ARENDT Hannah, *Die verborgene Tradition*, Frankfurt a. M., Suhrkamp, 1976.

∴ ARNOLD Paul, *La Rose+Croix et ses rapports avec la Franc-Maçonnerie*, Paris, Éd. G.-P. Maisonneuve et Larose, 1970.

∴ ATTALI Jacques, *Dizionario del XXI secolo*, Roma, Armando Ed., 1999.

AURITI Giacinto, *L'ordinamento internazionale del sistema monetario*, Chieti, Marino Solfanelli Editore, 1985.

AUTORI VARI, *La libera muratoria*, Milano, Sugarco, 1978. Opera di diretta provenienza massonica.

AUTORI VARI, *Les Documents Maçonniques 1941-1944*, Ponderoso tomo con estratti dalla rivista omonima a cura della Librairie Française, Paris, 1986.

[1] Il segno ∴ posto davanti ad un nome significa che l'autore in oggetto, a quanto è dato di conoscere, appartiene o ha appartenuto alla massoneria o a società paramassoniche.

AUTORI VARI, *Infiltrations ennemies dans l'Eglise*, (a cura di Henry Coston, Documents et Témoignages), Paris, Éd. La Librairie française, 1977.
∴ AYALA PONCE Jaime, *Introducción a la Francmasonería*, parte II, San Lorenzo No. 37 Colonia Los Angeles Femenina, Iztapalapa C.P. 09830 Mexico, D.F., Gomez-Gomez-Hnos., 1985.
∴ BAILEY Alice A., *Autobiografia incompiuta*, Roma, Nuova Era, 1989.
— *Il destino della nazioni*, idem, 1971.
— *Iniziazione umana e solare*, idem, 1981.
— *I problemi dell'umanità*, idem, 1972.
— *L'educazione nella Nuova Era*, idem, 1981.
— *Il ritorno del Cristo*, idem, 1982.
∴ BAILEY Foster, *L'esprit de la Maçonnerie*, Genève, Éd. Lucis, 1983.
— *Running God's Plan*, New York, Lucis Publishing Company, 1972.
BARBIER abbé Emmanuel, *Les Infiltrations Maçonniques dans l'Eglise*, Paris, Société Saint-Augustin, Desclée, De Brouwer et C.ie, Éditeurs, 1910.
BARRECA Pasquale, *I rituali massonici scozzesi di Leo Taxil: loro veridicità, loro triplice contenuto e specialmente machiavellico*, Reggio Calabria, Stab. tip. Francesco Sicuro, 1932-X, 140 pp.
BARRUEL abbé Augustin, *Storia del giacobinismo. Massoneria e Illuminati di Baviera*, Carmagnola, Edizioni Arktos-Oggero, 1989. Titolo originale: *Mémoires pour servir à l'histoire du Jacobinisme*, Londra, 1797, ristampa: Chiré-en-Montreuil, Diffusion de la Pensée Française 2005, 2 voll.
∴ BAYARD Jean-Pierre, *Les Francs-Juges de la Saint-Vehme*, Paris, Éd. Albin Michel, 1971. *Le guide des sociétés secrètes*, Saint Amand-Montrond (Cher), Éd. Philippe Lebaud, 1989.
BENAMOZEGH Elia, *Israele e l'umanità*, Torino, Marietti, 1990.
BERNARDIN Pascal, *L'Empire écologique ou la subversion de l'écologie par le mondialisme*, Cannes, Pascal Bernardin éditeur, 1998.
BLACKWOOD Peter, *Die Netzwerke der Insider*, Leonberg, Verlag Diagnosen, 1986. *Das ABC der Insider*, idem, 1992.
∴ BLAVATSKY Helena Petrovna, *La dottrina segreta*, Milano, Bocca, 1953.
— *Raya Yoga o Occultismo*, Roma, Astrolabio, 1981.
BLONDET Maurizio, *I fanatici dell'Apocalisse. Ultimo assalto a Gerusalemme*, Rimini, Il Cerchio Iniziative Editoriali, 2002.
— *Complotti. I fili invisibili del mondo*, Milano, il Minotauro, 1995.
— *Complotti II*, idem, 1996.

— *Gli "Adelphi" della Dissoluzione*, Milano, Ares, 1994.

— *No global. La formidabile ascesa dell'antagonismo anarchico*, Milano, Ares, 2002.

— *Chi comanda in America*, Milano, Effedieffe edizioni, 2002.

— *11 settembre colpo di stato in USA*, Milano, Effedieffe edizioni, 2003.

BORDIOT Jacques, *Une main cachée dirige...*, Paris, Éd. La Librairie Française, 1976.

— *Le gouvernement invisible*, Paris, Publications Henry Coston, 1983.

— *Le pouvoir occulte fourrier du communisme*, Chiré-en-Montreuil, Éditions de Chiré, 1976.

— *L'Occident démantelé*, Paris, Éd. La Librairie Française, 1976.

— *Le parlement européen*, Paris, Éd. La Librairie Française, 1978.

∴ BRUNELLI Francesco, *Principi di massoneria operativa*, Foggia, Bastogi, 1982.

∴ BRZEZINSKI Zbigniew, *Between two Ages. America's Role in the Technetronic Era*, Westport (CT), Greenwood Press Publishers, 1982.

— *Il grande fallimento*, Milano, Longanesi, 1989.

— *Il mondo fuori controllo*, idem, 1993.

— *La Grande Scacchiera*, idem, 1998.

CALLIARI Paolo O.M.V., *Pio Bruno Lanteri (1759-1830) e la Controrivoluzione*, Torino, Lanteriana, 1976.

CARR William Guy, *Pawns in the Game*, Palmdale, CA, Omni/Christian Book Club, s.d.; anche: Newport Beach, Legion for the Survival of Freedom, Inc., 2006.

CHAUMONT Charles, *L'O.N.U.*, Éd. Presses Universitaires de France, Paris, 1986.

CHENAUX Jean-Philippe, *La Drogue et l'État dealer*, Lausanne, Etudes & Enquêtes, Centre Patronal, 1995.

CIACOTIN Serghei, *Le viol des foules par la propagande politique*, Paris, Éd. Gallimard, 1952, ristampa anastatica nella collezione "Tel" del 1992.

∴ CHURCHILL Winston, *La Seconda Guerra mondiale*, 6 Voll., (12 tomi), Milano, Mondadori, 1948.

CLIMATI Carlo, *Inchiesta sul rock satanico*, Casale Monferrato, Piemme, 1996

COHEN Abraham, *Il Talmud*, Bologna, Forni, 1979.

COHN Norman, *Licenza per un genocidio*, Einaudi 1969.

COSTON Henry, *Les financiers qui mènent le monde*, Paris, Publications Henry Coston, 1989.
— *La Haute Banque et les trusts*, idem, 1958.
— *La Conjuration des Illuminés*, idem, 1979.
— *Le veau d'or est toujours debout*, idem, 1987.
— *Les Technocrates et la Synarchie*, Paris, Éditions du Trident, La Librairie Française, 1985.
— *La Haute Finance et les Révolutions*, Paris, Éd. Lectures Françaises, 1963
— *Les causes cachées de la 2ème guerre mondiale*", Paris, Éd. Lectures Françaises, 1975.
∴ COUDENHOVE-KALERGI Richard Nikolaus Graf von, *Praktischer Idealismus. Adel-Technik-Pazifismus*, Wien-Leipzig, Paneuropa-Verlag, 1925.
—*J'ai choisi l'Europe*, Paris, Éd. Librairie Plon, 1952, con prefazione di Winston Churchill.
— *Storia di Paneuropa*, Milano Nuova, 1964.
COUVERT Etienne, *De la gnose a l'Oecumenisme*, Chiré-en-Montreuil, Éditions de Chiré, 1983.
— *La gnose contre la foi*, idem, 1989.
— *La gnose universelle*, idem, 1993.
CUMBEY Constance, *The hidden danger of the Rainbow*, Lafayette, LA., Huntington House, 1983.
DALLEDONNE Andrea, *Tomismo contro sovversione*, Settimo Milanese, Marzorati editore, 1987;
— *Il rischio della libertà: S. Tommaso - Spinoza*, idem, 1990;
— *Valenze etico-speculative del realismo metafisico*, idem, 1993.
DAMENIE Louis, *La Tecnocrazia*, Milano, Società Editrice Il Falco, 1985.
DELASSUS Enrico, *Il problema dell'ora presente*, Roma, Desclée e C., 1907, in 2 voll., opera di capitale importanza, ristampata anastaticamente negli anni '70 da Alleanza Cattolica, Piacenza.
— *L'americanismo e la congiura anticristiana*, Siena, Editrice S. Bernardino, 1903.
DEL VALLE Alexander, *Guerre contre l'Europe*, Paris, Éditions des Syrtes, 2001.
ENGDAHL F. William, *A Century of War: Anglo-American Oil Politics and the New World Order*, Wiesbaden, Dr. Böttiger Verlags-GmbH, 1993; London, Pluto Press, 2004.

ESPOSITO p. Rosario, *Le grandi concordanze tra Chiesa e Massoneria*, Firenze, Nardini, 1987.
— *La Massoneria in Italia dal 1800 ai nostri giorni*, Roma, Paoline, 1979.
∴ EVOLA Julius, *Lo yoga della potenza*, Roma, Mediterranee, 1988.
— *Gli uomini e le rovine*, Roma, Volpe, 1967.
— *Imperialismo pagano*, Padova, Edizioni di Ar, 1978.
— *Rivolta contro il mondo moderno*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1969.
∴ FABRE d'OLIVET, *La vera massoneria*, Roma, Basaia, 1986.
∴ FARINA Salvatore, *Il libro dei Rituali del Rito Scozzese Antico e Accettato*, Roma, Piccinelli, 1946;
— *Il libro completo dei rituali massonici*, Genova, F.lli Melita editori, 1988.
FAŸ Bernard, *La Massoneria e la rivoluzione intellettuale del secolo XVIII*, Torino, Einaudi, 1945.
∴ FEJTÖ François, *Requiem pour un Empire défunt*, Paris, Éd. Lieu Commun, 1988.
FERGUSON Marilyn, *Die sanfte Verschwörung*, München, Knaur, 1984.
FRANCOVICH Carlo, *Storia della massoneria in Italia*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.
∴ GENTILE Carlo, *Giuseppe Mazzini, uomo universale*, Foggia, Bastogi, 1982.
∴ GERSON Werner, *Le nazisme société secrète*, Paris, Éd. Belfond, 1976.
GIANTULLI Florido S.J., *L'essenza della massoneria italiana: il naturalismo*, Firenze, Pucci Cipriani, 1973.
GRAMSCI Antonio, *Il Risorgimento*, Torino, Einaudi, 1954.
GREENBERG Martin H., *The Jewish List*, New York, Schocken Books, 1979: il "Chi è" degli israeliti celebri.
GRIFFIN Desmond, *Wer regiert die Welt?*, Leonberg, Verlag Diagnosen, 1986.
∴ GUÉNON René, *L'Archeometra*, Roma, Atanòr, 1986.
— *Forme tradizionali e cicli cosmici*, Roma, Mediterranee, 1981.
— *Studi sulla massoneria e il compagnonaggio*, Carmagnola, Arktos, 1991, 2 Voll.
— *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Milano, Adelphi, 1989.
— *Il Teosofismo*, 2 Voll., Torino, Arktos, 1987.
— *Il Re del Mondo*, Milano, Adelphi, 1994.
— *Considerazioni sull'iniziazione*, Milano, Luni Editrice, 1996.
— *Iniziazione e realizzazione spirituale*, Milano, Luni Editrice, 1997.

GUICHARD Alain, *Les Francs-Maçons*, Paris, Éd. Grasset, 1969.
HAINING Peter, *Maghi e magia*, Roma, Mediterranee, 1977.
HANCOCK Graham, *Lord of Poverty*, New York, The Atlantic Monthley Press, 1992.
∴ HUTIN Serge, *Governi occulti e società segrete*, Roma, Mediterranee, 1973.
— *La Massoneria*, Milano, Mondadori 1961.
∴ HUXLEY Aldous, *Le porte della percezione. Paradiso e inferno*, Milano, Oscar Mondadori, 1989.
∴ HUXLEY Julian, *Tempo di rivoluzione*, Milano, Mondadori,1949.
— *UNESCO: its purpose and its philosophy*, Washington D.C., M.B. Schnapper, 2153 Florida Avenue, 1948.
∴ IZOULET Jean, *Paris Capitale des Religions ou La Mission d'Israël*, Paris, Albin Michel Éd., 1926.
∴ ISAAC Jules, *Genèse de l'antisémitisme*, Paris, Éd. Calmann-Lévy, 1956. Réimpression: Paris, Éd. Plon, coll. Agora, 1985.
— *Verità e mito. Il dramma ebraico al vaglio della storia*, Roma, Carabba, 1965.
— *Gesù e Israele*, Firenze, Nardini Editore, 1976.
INNOCENTI don Ennio, *Critica alla psicanalisi*, Sacra Fraternitas Aurigarum in Urbe, 1991[4].
IRVING David, *Apocalisse a Dresda*, Milano, Mondadori, 1992.
JAMES Marie-France, *Les Précurseurs de l'Ère de Verseau*, Montréal, Éd. Paulines, 1985.
— *Esotérisme, occultisme, franc-maçonnerie et christianisme aux XIXe et XXe siècle, explorations bio-bibliographiques*, Paris, Nouvelles Editions Latines, 1981.
JASPER William F., *Global tyranny... step by step*, Appleton, Wisconsin, Western Islands Publishers, 1992.
JOUIN Mons. Ernest, *Le péril judéo-maçonnique*, Paris, Revue Internationale des Sociétés Secrètes (RISS), 1921.
— *Vérités sur la Franc-Maçonnerie*, Paris, RISS, 1935.
KALIMTGIS-GOLDMAN-STEINBERG, *Droga S.p.A.*, Roma, Logos, 1980. Originale: *Dope, Inc. - The Book That Drove Henry Kissinger Crazy*, Washington, EIR News Service, 1992 (prima edizione del 1978), 697 pp.
∴ KING Alexander, SCHNEIDER Bertrand, *Questioni di sopravvivenza*, Milano, Mondadori, 1992.

KNIGHT Stephen, *The Brotherhood*, London, Grafton Books, 1986.
KNUTH E.C., *The Empire of "The City"*, s.l., USA, The Noontide Press, 1983.
KOLBE San Massimiliano, *Gli scritti*, Firenze, Città di Vita, 1975.
KORN David, *Wer ist wer im Judentum*, München, FZ-Verlag, 1996.
KOSTKA Jean, *Lucifer démasqué. Précédé de Fol amant de Sophie*, (originale del 1895 con prefazione di R. Amadou) Genève-Paris, Éd. Slatkine, 2000.
Lady QUEENBOROUGH, *Occult Theocrasy*, Hawthorne Calif., The Christian Book Club of America, 1980.
LANDOWSKI Josef, *Sinfonia en Rojo Mayor*, Madrid, Editorial NOS, 1957.
LANTIER Jacques, *La théosophie ou l'invasion de la Spiritualité orientale*, Paris, C.A.L. Grasset, 1970.
∴ LANTOINE Albert, *Lettre au Souverain Pontife*, Paris, Éditions du Symbolisme, 1937.
LAZARE Bernard, *L'Antisémitisme son histoire et ses causes*, Paris, Éditions de la Vieille Taupe, 1985.
∴ LAZLO Ervin, *Obiettivi per l'umanità*, Milano, EST Mondadori, 1978.
LE CARON Henry, *Le plan de domination mondiale de la contre-église*", Escurolles, Éd. Fideliter, 1985.
— "*Dieu est - il antisemite?*", Escurolles, Éd. Fideliter, 1987.
LE FORESTIER René, *Les Illuminés de Bavière et la Franc-Maçonnerie allemande*, Paris, Éd. Archè, 2001.
∴ LEHNNHOFF Eugen, *Die Freimaurer*, Bindlach, Gondrom-Verlag, 1981.
∴ LEVI Eliphas, *Il Dogma e il Rituale dell'Alta Magia*, Todi, Atanòr, 1921. Ristampato da Atanòr nel 1983 in due libri separati, *Il dogma dell'alta magia*, *Il rituale dell'alta magia*.
LEVINSON Charles, *Vodka Cola*, Firenze, Vallecchi, 1978.
∴ LIGOU Daniel, *Dictionnaire de la franc-Maçonnerie*, Paris, P.U.F., 1998[4].
LOMBARD COEURDEROY Jean, *La cara oculta de la história moderna*, Madrid, Editorial Fuerza Nueva, 4 Tomi, stampati rispett. nel 1976, 1977, 1979, 1980.
LOZAC' HMEUR Jean-Claude, *Fils de la Veuve*, Les Guillots, Villegenon, Éditions Sainte Jeanne d'Arc, 1990.
— *De la Ré-volution*, idem, 1992.
MALINSKY - de PONCINS, *La guerra occulta*, Carmagnola, Arthos, 1979.

∴ MARIEL Pierre, *Le società segrete che dominano il mondo*, Firenze, Vallecchi, 1976.

— *Les Franc-Maçons en France*, Paris, Marabout, 1972.

— *Dictionnaire des sociétés secrètes en Occident*, Paris, Grasset, 1972.

∴ MARSAUDON Yves, *L'Oecuménisme vu par un franc-maçon de tradition*, Paris, Éd. Vitiano, 1964.

MARTIN H.P. e H. SCHUMANN, *Die Globalisierungsfalle*, Reinbeck bei Hamburg, Rowohlt Verlag, 1996; in it. *La trappola della globalizzazione*, Bolzano, Raetia, 1997.

MESSORI Vittorio, *Inchiesta sul cristianesimo*, Torino, SEI Editrice, 1987.

— *Pensare la Storia*, Cinisello Balsamo, Paoline, 1992.

∴ MOLA Aldo A., *Storia della massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Bompiani, 1992.

— (a cura di): *La liberazione d'Italia nell'opera della massoneria*, Foggia, Bastogi, 1990.

MONCOMBLE Yann. Le opere del Moncomble, con la loro dovizia di fatti e documenti, sono essenziali per inquadrare correttamente il fenomeno mondialista, anche se questo Autore si arresta spesso ai vertici del POTERE, sfiorando appena il motivo centrale, che è teologico, di chi detiene l'AUTORITÀ e regna sul POTERE.

— *La Trilatérale et les secrèts du mondialisme*, Éd. Yann Moncomble, 1980.

— *L'Irrésistible expansion du mondialisme*, idem, 1981.

— *Les vrais responsables de la Troisiéme Guerre mondiale*, idem, 1982.

— *Du viol des foules à la Synarchie ou le complot permanent*, idem, 1983.

— *La Maffia des Chrétiens de gauche*, idem, 1985.

— *Quand la Presse est aux ordres de la Finance*, idem, 1986.

— *Les Professionnels de l'anti-racisme*, idem, 1987.

— *La Politique, le Sexe et la Finance*, idem, 1989.

— *Le Pouvoir de la Drogue dans la Politique mondiale*, idem, 1990.

Opere in buona parte disponibili presso la Diffusion de la Pensée Française (D.P.F.), B.P. 1, 86190 Chiré-en-Montreuil.

∴ de MONTBRIAL Thierry, *Energia conto alla rovescia*, Milano, EST Mondadori, 1982.

∴ NITTI Francesco Saverio, *Scritti sulla questione meridionale*, Bari, Laterza, 1958.

∴ NYS Ernesto, *Massoneria e società moderna*, Foggia, Bastogi, 1988.

ORWELL George, *1984*, Milano, Mondadori, 2002; *La fattoria degli animali*, Mondadori, 2001.

∴ PAUWELS e BERGIER, *Il mattino dei maghi*, Milano, Oscar Mondadori, 1986.

PELLICCIARI Angela, *Risorgimento da riscrivere. Liberali e massoni contro la Chiesa*, Milano, Ares, 1998.

— *I panni sporchi dei Mille*, Roma, Fondazione Liberal, 2003.

— *Risorgimento anticattolico*, Casale Monferrato, Piemme, 2004.

∴ PIKE Albert, *Morals, Dogma and Clausen's Commentaries*, Foggia, Bastogi, 6 Voll., 1984.

de PONCINS Léon, *Christianisme et Franc-Maçonnerie*, D.P.F., v. *supra*, 1975.

— *Le Franc-Maçonnerie d'aprés ses documents secrèts*, idem, 1972.

— *Histoire du Communisme*, idem, 1973.

∴ PORCIATTI Umberto Gorel, *Simbologia massonica. Gradi scozzesi*, Roma, Atanòr, 1948.

∴ PUECH Henri-Charles, *Storia delle religioni. Il Cristianesimo da Costantino a Giovanni XXIII*, Bari, Laterza, Vol. III, 1977.

∴ QUIGLEY Carroll, *Tragedy and Hope. A History of the World in Our Time*, New York, Macmillan Co., 1966.

RATIER Emmanuel, *Mystères et secrets du B'nai B'rith*, Paris, Facta, 1993.

∴ ROCA abbé, *Glorieux Centenaire 1889 - Monde Nouveau Nouveaux Cieux, Nouvelle Terre*, Paris, Auguste Ghio Éditeur, 1889.

∴ RYGIER Maria, *La Franc-Maçonnerie italienne devant la guerre et devant le fascisme*, Sala Bolognese, Arnaldo Forni, ristampa anastatica, 1990.

ROTHKRANZ Johannes, *Die kommende Diktatur der Humanität*, Durach (Germania), Anton A. Schmid Verlag, Pro Fide Catholica, 3 Voll..

SAFAREVIC Igor, *Il socialismo come fenomeno storico mondiale*, Milano, Cooperativa editoriale "La Casa di Matriona", 1980.

∴ SAINT-YVES D'ALVEYDRE Alexandre, *Mission des Souverains. Par l'un d'eux*, Paris, 1884; Paris, Éd. Nord-Sud, 1948.

— *Mission des Ouvriers*. Paris, Éd. Calmann-Lévy, 1884.

— *Mission des Juifs*, Paris, P. Calmann Levy, 1884; segnatura British Museum 4515.ff.2.; ristampa: Paris, Éditions Traditionnelles, 1990, 2 Voll.

— *L'Archéomètre*, Paris, Éd. Dorbon Aine, 1934 ; ristampa anastatica a cura Éd. Guy Trédaniel, Paris, 1990.

∴ SAUNIER Jean, *Les Franc-Maçons*, Paris, Éd. Grasset, 1972.
— *La Synarchie*, Paris, Grasset, 1971.
SCHIWY Günther, *Lo spirito dell'Età Nuova*, Brescia, Queriniana, 1991.
SCHOLEM Gershom, *La Cabala*, Roma, Mediterranee, 1992.
de SENARCLENS Pierre, *La crise des Nations Unies*, Paris, P.U.F., 1988.
SERMONTI Giuseppe, FONDI Roberto, *Dopo Darwin*, Milano, Rusconi, 1980.
∴ SEYMOUR Charles, *The intimate Papers of Colonel House*, Boston, Houghton Mifflin, 1969; Kessinger Publishing, 2005.
SHAHAK Israël, *Histoire juive - Religion juive. Le poids de trois millénaires*, Paris, Éd. La Vieille Taupe, 1996; in italiano: *Storia ebraica e giudaismo. Il peso di tre millenni*, Verrua Savoia, Centro librario Sodalitium, 1997.
SIMPSON Colin, *Il Lusitania*, Milano, Rizzoli, 1974.
SKOUSEN W. Cleon, *Il capitalista nudo*, Roma, Armando, 1978.
SOCCI Antonio, *La società dell'allegria - il partito piemontese contro la chiesa di don Bosco*, Milano, Sugarco, 1989.
SOLZENICYN Aleksandr, *Deux siècles ensemble 1795-1995*, Paris, Éd. Fayard, Tome 1-2, 2002-3. Trad. it.: *Due secoli insieme*, Controcorrente, Napoli 2007, voll. I e II.
SOMBART Werner, *Gli ebrei e la vita economica*, Voll. 1 e 2, Padova, Edizioni di Ar, 1980, rispett. 1988.
SPRINGMEIER Fritz, *The Watchtower & the Masons*, P.O. Box 86694, Portland, OR 97286, A Christian Ministry, 1993.
STINNETT Robert B., *Day of Deceit: The Truth about FDR and Pearl Harbor*, New York, The Free Press, 2000.
SUTTON Antony C., *America's Secret Establishment*, Billings, Montana, Liberty House Press, 1986.
SWING William E., *The Coming United Religions*, Minnesota, CoNexus Press, 1998, 96 pp.
SYMONDS John, *La Grande Bestia*, Roma, Mediterranee, 1972.
∴ TINBERGEN Jan, *Progetto RIO per la rifondazione dell'ordine internazionale*, Milano, EST Mondadori, 1977.
TRADIZIONE CATTOLICA (la), *Atti dei Convegni di Studi Cattolici*, Rimini, anni 1993 - 2005. Disponibili presso i Priorati italiani della Fraternità San Pio X.
∴ TROISI Luigi, *Dizionario Massonico*, Foggia, Bastogi, 1987.
UNESCO, *Giovanni Amos Comenio 1592-1670*, Firenze, Bemporad-Marzocco, 1960.

VANNONI Gianni, *Massoneria fascismo e Chiesa cattolica*, Bari, Laterza, 1980.
— *Le società segrete dal Seicento al Novecento*, Firenze, Sansoni, 1985.
∴ VENTURA Gastone, *Tutti gli uomini del martinismo*, Roma, Atanòr, 1978.
— *I riti massonici di Misraïm e Memphis*, idem c.s., 1980.
— *Templari e templarismo*, idem c.s., 1984.
de VILLEMAREST Pierre Faillant, *Les sources financières du communisme*, Le Cierrey, Éd. C.E.I., 1984.
— *Les sources financières du nazisme*, idem c.s.
— *A l'ombre de Wall Street. Complicités et Financements Soviéto-nazis*, Paris, Éditions Godefroy de Bouillon, 1996.
— *Le Mondialisme contre nos libertès*, Cierrey, Éditions L'Icône de Marie, 2001.
VIRION Pierre: l'opera di Virion è fondamentale per introdurre alla corretta comprensione dell'essenza di quell'AUTORITÀ solamente adombrata, invece, nei libri del Moncomble.
— *Bientôt un gouvernement mondial? Une super Contre-Église*, Éditions S. Michel, Saint-Céneré (Mayenne - Francia), 1967; ristampato da Téqui nel 1995. Trad. it. *Il governo mondiale e la controchiesa*, (a cura di B. Tarquini), Napoli, Controcorrente, 2004, 576 pp.
— *Mystère d'iniquité*, Éditions S. Michel, Saint-Céneré (Mayenne - Francia), 1967; ristampato da Téqui nel 2003.
— *Les forces occultes dans le monde moderne*, Saint-Céneré, Éd. Téqui, s.d.
— *Le nouvel ordre du monde*, Éd. Téqui, 1974.
— *L'Europe aprés sa dernière chance, son destin*, Éd. Téqui, 1984.
WEBSTER H. Nesta, *World revolution. The plot against civilization*, London, Constable & Co., 1921; ristampa: Constable, 1922; Kessinger Publishing, 2003 (P.O. Box 1404 - Whitefish, MT 59937).
WELLS Herbert George, *The Open Conspiracy: Blueprints for a World Revolution*, London, Victor Gollancz, 1928.
— *The Shape of Things to Come - The ultimate Revolution*, London, Hutchinson, 1933; ristampa: London, Penguin Books, 2005.
WHO'S WHO IN AMERICA, Wilmette, Macmillan Directory Division, 46th edition 1990-1991, 2 Voll.
WILTGEN Ralph M., S.V.D., *Le Rhin se jette dans le Tibre*, Bouère, Éd. Dominique Martin Morin, 1992[5].
∴ WIRTH Oswald, *I Tarocchi*, Roma, Mediterranee, 1990.

WURMBRAND Richard, *Mio caro diavolo*, Roma, Paoline, 1979.
— *L'altra faccia di Carlo Marx*, Marchirolo (Varese), Editrice Uomini Nuovi, 1986.
YATES Frances Amelia: *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, Bari, Laterza, 2002;
— *Cabala e occultismo nell'età elisabettiana*, Torino, Einaudi, 1982.
ZIEGLER Jean, *La Svizzera lava più bianco*, Milano, Oscar Mondadori, 1992.
ZOLLA Elémire, *Uscite da mondo*, Milano, Adelphi, 1992.
— *Lo stupore infantile*, idem c.s., 1994.

INDICE DEI NOMI

INDICE

Presentata da Henry Coston, forse il massimo esperto in materia di società segrete e mondialismo, quest'opera, giunta in Francia alla sua terza edizione, è stata considerata anche Oltralpe il libro più completo e documentato su questi temi, delicatissimi e accuratamente occultati dai *mass media* al gran pubblico.

Questa quarta edizione italiana, di un'opera divenuta ormai un classico, ampliata e aggiornata nel testo, esce con un corredo di foto e immagini ulteriormente arricchito.

Copertina di